DEL MERCURIO, OUERO HISTORIA DE' CORRENTI TEMPI DI VITTORIO SIRI CONSIGLIERE DI...

Vittorio Siri



DEL
MERCVRIO
di
VITTORIO SIRI.

Tomo XII

DEL MERCVRIO, OVERO HISTORIA DE' CORRENTI TEMPI

DI VITTORIO SIRI

CONSIGLIERE DI STATO, ET HISTORIOGRAFO della Maestà Christianissima,

TOMO XII.



IN PARIGI,
Appresso SEBASTIANO MABRE-CRAMOISY,
Stampatore del Re, nella strada di S. Giacomo,
alle Cicogne.

M. DC. LXXII.

CON PRIVILEGIO DEL RE CHRISTIANISSIMO.

ALL' ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE CARLO DE S. MAVRE DUCA DI MONTAUSIER, PARI DI FRANCIA,

CAVALIERE DE GLI ORDINI DEL RE, Gouernatore, e Luogotenente Generale per S. M. nelle Prouincie della Santongia, Angolemme, Alta e Bassa Alsatia, Comandante per suo seruigio in Normandia, e Aio del Regio Delfino.

ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

AL seruigio de' Principi, e Magnati ò nelle Corti ò nell' Armate soglionsi dalla Nobiltà, e dalla gente più ciuile dedicare i proprij figliuoli, e per appoggio, e per segno di diuotione riuerente. Così è ito in vsanza di consecrarsi a' medesimi da gli Scrittori li com-

ponimenti, & i parti del loro ingegno per procaccio di qualche patrocinio, e per argomento d'ossequio, e veneratione. Questi tanto più stimabili, e da preferirsi à gli altri, quanto i loro genitori essendo Spirito souraſtanno à gli altri impastati di materia. Onde l'operatione de' primi più si rassomiglia alla vita de' Beati: anzi pur di Dio; e de' secondi n'è la più dissimile: e la più conforme al viuere de' Bruti. Tutte l'altre potenze dell' huomo s'inchinano all' intelletto, con cui tutto regola, gouerna, e signoreggia nel Mondo; e gli altri beni ne sono suoi strumenti.

Leggiamo per tanto à gli antichi essere stato in vso di dedicare à Dio le cime de' monti, cioè, quel sommo, & altissimo fin doue essi arriuauano col pensiero. Come dunque le produttioni del nostro ingegno ci riescono più care, che le generationi del nostro corpo cagionate da quella parte donde propriamente denominasi l'huomo, non ciecamente nè à caso mà con consiglio, e giudicio deono altrui destinarsi in dono per mercarsi con la buona elettione lode, e gloria: e non vituperatione, & infamia con la rea. Or senza appello à niuno più meritamente poteuo io intitolare questo mio

Tomo, che à V E. la quale non hà, che la pareggi non che trascenda nella perfetta intelligenza, e nell' ottimo gusto d' ogni genere di componimento dell' idioma Italiano particolarmente: nè che al pari di lei possa della loro eccellenza, ò delle mende esser giudice più intendente, & esperto: ò Censore più giusto; stimandosi d'hauere in lei sola vn basteuole teatro: e nelle sue sentenze il destino del merito ò demerito del Libro, e dell' autore.

Chiunque vdisse V. E discorrere in qualunque thema con sì varia eruditione, e sì profonda dottrina riputerebbe, che hauesse speso tutti i momenti della sua vita nel Liceo, e ne gli studij. E nondimeno questi non la distolsero punto dal trattare in ventidue campagne l'armi nelle più poluerose palestre di Marte, tanto dell' Italia, che dell' Alemagna, della Rhetia, Valtellina, Fiandra, e Francia, e quiui sempremai per il Re: emulando le glorie de' suoi Maggiori con sì egregia fama nell' esercitio delle cariche primarie de gli eserciti Regij, che sù le palme auite si veggono innestati i suoi verdeggianti allori. E se in Campo col valore sì nobilmente fregiò il proprio nome: nell' amministratione de' popoli à

*lei commeßi in cura nientemeno hà fatto riful-
gere le ſue profuſe habilità di ciuile, e politico
ſapere. Si che folgoreggiando per tanti pregi
ſegnalatißimi potè meritare frà la ricca copia
di tanti Perſonaggi illuſtri d'eſſere dal Rè
traſcelta all' educatione dell' herede d' vna sì
trapoſſente, e nobilißima Monarchia. Tutto
diſponendo Luigi* XIV. *con prouidenZa di Prin-
cipe, e con amore di Padre la più intenſa, e
fiſſa delle ſue cure è ſtata quella d'alleuare il
figlio, e ſucceſſore frà le virtù: e nella regia
ſua indole ſpargere fecondi ſemi d' ogni più
vero ornamento: ſapeuole, che gli affetti de'
Regnanti buoni ò rei paſſano ne' Vaſſalli, e
traggono dietro loro quelli de' popoli. Premu-
roſo, e tenero Filippo di alleuare Aleſſandro
qual conueniuaſi al figlio d' vn sì grande, e sì
glorioſo Re com'era lui gli diede Leonida per
ſuo Aio, e i più rinomati Maeſtri di quel ſe-
colo per inſtruirlo nella ſapienza, e in ogni
altra virtù, e profeßione alla quale foſſe incli-
nato dal genio: attribuendoſi non tanto alle
doti delle quali la natura gli appreſtò vn sì
douitioſo, e raro fondo, quanto all' educatio-
ne la ſonora fama acquiſtataſi del primiero
Re, e Capitano dell' Vniuerſo: degno dell'*

opinione d' vna genitura Celeste, e de gli encomij, che co' suoi auuenturosi viaggi superasse le vie del Sole; e coll' ali della fama vincesse il corso delle vittorie: trionfasse della fortuna; e intorno ad altro nome la gloria non trasudasse, che à quello del Gran-Macedone.

All' elettione, che 'l Re fece di V. E. per Aio del Delfino d'applausi festiui rimbombò il grido della Francia: rallegrandosi li Magnati suoi con la prudenza del Re, che hauesse trà tanti soggetti capaci di quel grado capato il più eminente. A questa publica acclamatione non mancò punto V. E. cercando subito di superare le speranze di lei concette; e in effetti coll' educatione precorse in guisa i pensieri stessi della comune espettatione, che tutti furono abissati nell' ammiratione quando osseruarono in sì corti interualli vn cangio, e vn' acquisto sì prodigioso, come fù quello di mirare nel Regio fanciullo modellata la vera imagine d'vn Eroe di tutta perfettione. E da questo solo comprenderasi il rimanente; imitando Timante quando diè ad intendere la grandezza d'vn Polifemo da lui dipinto in vna picciolissima tauola con porre vn branco di Satiri affacendati à misurarne co' loro tirsi il dito

grosso. Ma à me tolta pure la facoltà di compassare il merito di lei, ch' è senza misura; mi contenterò dopo esserne stato per parecchi anni idolatra, di humilmente supplicarla di non disgradare l' holocausto di questo mio Volume, e che'l frontispicio se n'indori col suo gloriosissimo nome, onde all' immortalità dell' historia io rimanga memorabile se non con altro, con la notitia almeno, che per tal via si diffonderà nel Mondo, che viuo, e viuerò à mai sempre.

Di V. E.

Humilissimo, Diuotissimo,
& Obligatissimo seruo,

VITTORIO SIRI.

INDICE

INDICE
DELLE MATERIE NOTABILI.

Delle pendenze & negotiationi per la Pace generale, ò per la particolare in Munster, & Osnabrug, l'Haya, Brusselles, Vienna, Madrid, Parigi, Stocolmo, & altre Corti de' Principi d'Alemagna.

Emergenze dell'Inghilterra, Scotia, & Ibernia.

Alemagna.

Belgio.

Lombardia.

Catalogna.

Spagna.

Portogallo.

Genoua.

Dalmatia, Candia, Mare, Costantinopoli, Venetia.

Polonia, Tartari, e Cosacchi.

Danimarca.

Eluetia.

DEL MERCVRIO OVERO HISTORIA DE' CORRENTI TEMPI DI VITTORIO SIRI,

TOMO XII.

SOMMARIO.

NEGOTIATIONI *in Munſter, Oſnabrug, Vienna, Stocolmo, Monaco, ed altre Corti della Germania, Bruſſelles, l'Haya, Parigi, Madrid, e col Duca di Lorena per la pace generale sù l'orlo della ſua concluſione ſconcluſa ſopra vari motiui, preteſti, ed imputationi: reſtando ſtipulata la ſpeciale trà Spagna, e le Prouincie Vnite: e con ſolennità publicata, e poſcia eſeguita. Emergenze dell' Inghilterra, Scotia, & Ibernia: impadronendoſi in fine l'armata di tutta la podeſtà Reale, e Parlamentaria, e della perſona ſteſſa del Re in*

cui prò si trattessono da' Ministri di Francia varie pratiche qui particolareggiate con molte altre negotiationi pe'l corso di sei mesi. Campeggiamento dell' armi Cesaree, Suetesi, d'Hassia, e Francese in Germania. Hosteggiamento d'armi nel Belgio, in Lombardia, e Catalogna oue appena comparso si dilegua il nuouo Vicere Cardinale di Santa Cecilia, che ammala, e muore. Pendenze di Spagna oue con altri correi vien carcerato, e punito il Duca d'Icar. Moti de' Portoghesi; e graui sollecitudini del loro Re D. Giouanni. Macchinatione del Balbi per mettere Genoua in potere della Francia. Campeggiamento d'arme in Dalmatia, e Candia. Diuisamenti, mosse, e fattioni dell' armate nauali Veneta, & Ottomana. Negotiati di accomodamento alla Porta; e vari accidenti in essa. Emergenti del Regno di Polonia tutto turbato per la riuoltura, & hostilità de' Cosacchi, e per le mosse de' Tartari. Morte di quel Re, ed elettione di Casimiro. Morte di Christiano Re di Danimarca; ed elettione del figlio. Pretensioni de' Suizzeri in riguardo della Francia; & istanze porte à quei Cantoni per vna più stretta vnione con la Franca-Contea contraminate dall' Ambasciadore Christianissimo la Barde contra i cui richiami Apologia dell' Autore.

DEL MERCVRIO OVERO HISTORIA DE' CORRENTI TEMPI,

DI VITTORIO SIRI,

TOMO XII.

NEL graue errore di vna irragioneuole stimatione di se stessi apprezzando le cose non per l'interno loro valore, ma per quello di vna storta imaginatione dauano incautamentè di petto gli Olandesi, e gli Spagnuoli, che tolto via, cioè, l'appoggio alle forze Francesi delle Prouincie Vnite appena reggere potrebbono à fronte delle Cattoliche, le quali ringagliardite col sottrahimento di sì valida diuersione correrebbono tutti i giorni sù le porte di Parigi. Corroborauasi questa opinione con ciò, che dir soleua Henrico IV che tale colleganza fosse il più saldo bastione del suo Regno. Ma suanirono ben presto

con la esperienza in contrario dalla mente de gli huomini sì false apprensioni: appassendo ne gli emuli le speranze di rinfrancarsi, e rimbaldanzire; e ne gl'infidi, e sconoscenti amici, e Confederati humiliando quei torbidi orgogli, che presagisconsi funesti vn giorno a'medesimi. Il timore, e la gelosia flagellaua gli animi loro con horribili apprensioni di auuenimenti infelicissimi ò coronasse con vn finale trionfo la Francia quella guerra per la quale si scarnassero dal Belgio gli Spagnuoli, stimando fallace questo sentiero per incaminarsi alla libertà, & al riposo; ò retrogradassero, e si eclissassero le prosperità della stessa Corona solita pur troppo à prouare gli altibassi della fortuna, nel qual caso haurebbono fallito à sigillare vna sanguinosa guerra di ottanta anni con vna pace sì guadagnosa. Da questi impulsi si sentirono incitati gli Olandesi à concordare in proprietà col Re Cattolico.

Sagace amministratore di quelle belliche, e ciuili faccende Henrico Frederigo Principe d'Oranges preuide da lungi, & antidisse all'Ambasciadore Thuillerie, che se vna volta il Re obligaua le Prouincie Vnite ad inuiare i proprij Deputati a' Conuenti di Vestfalia, à che pertinacissimamente riluttauano allora; e facesse loro assaporare il dolce della quiete, più non sarebbe in potere di chi che sia l'ouuiare, che non corressero alla meta dell' incominciata carriera. Della medesima sentenza era stato il Duca di Sully quando s'infornò la trattatione della tregua; che gustata, cioè, vna volta da quei popoli la pace se non in effetti almeno in isperanza riuscirebbe poscia operosissimo il ritirarli dalle pratiche della concordia. Indarno si affaticarono li Ministri, & Plenipotentiari del Re Christianissimo con le rimostranze della douuta fedeltà alla loro vnione, e colleganza di portare intrigo, & indugio maggiore alla perfettione di quel Trattato: riempendo le lor' orecchie di mille lamentationi, e querele: poiche null'altro adoprarono, che d'indurarli nella pertinacia de' loro proponimenti, e spingerli à procedere

con essi loro con più dissimulatione, segreto, e doppiezza, come per ordinario suole intrauenire in simiglianti casi. Rilusse in questa occorrenza la patiente longanimità de' Ministri di Spagna, e'l loro accorgimento diuorando mille impertinenze, e male creanze offendeuoli la loro grauità, e decoro dopo essersi predeterminati à patteggiare con tanto discapito. Smodatamente disfauoriti dalla sorte contraria dell'armi, che suole dar norma, e regola alle negotiationi, seppero nondimeno per molti anni intrattenere quella scena, e non conchiudere, che co' soli Olandesi: proseguendo la guerra con la Francia quale videro nel più bel corso delle sue vittorie repentinamente caduta nell'abisso delle discordie ciuili, ch'erano state il più acceso de' loro voti, e per il quale s'erano indotti all'accomodamento con gli Olandesi: i cui Deputati riuscirono felicemente à tanta destrezza, che l'antica ruggine con vna delle Corone, e la collegatione coll'altra tramutarono in Mediatione con amendue della quale s'impossessarono; e per tal via fecero balzare nelle loro mani tutto il maneggio della pacificatione generale.

Offerta de' Francesi 6. Gennaio 1648.

Pau, Knut, e Riperda i quali erano i primarij trà loro Colleghi per cessare le finali conuulsioni d'Europa conferirono più volte co' Plenipotentiari Francesi, i quali si esplicarono, che de' sei punti dibattuti si contentauano di rimetterne cinque al giudicamento de gli arbitri da trascierſi dal Consiglio de' Signori Stati, e de' loro Deputati à Munster: interuenendoui pure il Principe d'Oranges in qualità di sopra¿bitro. Quanto al sesto concernente la Lorena persistettero immobilmente nella oblatione antimessa dal Re; ma li Deputati proposero, che il Duca di Lorena entrasse col Re in trattato sopra la pretesa restitutione de' suoi Stati. Inflessibili all'incontro mostrauansi li Francesi nel sentimento, che si conuenisse di questa differenza per via di Commessari da nominarsi dalle Parti: e in caso non potessero trà loro

accordarsi dentro vn'anno si capassero arbitri di sodisfatione si veramente, che per tal conto non si potessero mai impugnar l'armi, e che se il Duca Carlo ò altri della sua casa contrauenisse à questa promessa rimanesse il Re di Spagna legato all'astinenza di qualunque aiuto. Si esibirono parimente li Plenipotentiari Francesi di promettere per parte del Re, che fra' periodi di quella discussione non stipulerebbesi da lui alcuno trattato col Duca del quale potesse richiamarsi la Spagna. Amplificaua Seruien questa oblatione, & espediente de' Francesi come il più idoneo à partorire la pace trà le Corone, ò che bisognasse perderne affatto ogni speranza: giurando egli sopra il suo honore, che di molto trasandauano i mandati, e le facultà, che tenevano per entrare nel tempio della pace congiuntamente co'loro Confederati. Esclamaua contra la durezza de gli Spagnuoli i quali in hoggi si mostrassero sì renitenti nell'affare di Lorena, che l'anno decorso era stato da essi interamente abbandonato; e pure erano peggiorati da quel tempo in quà i loro affari, imperoche contauasi per loro quasi per perduto il Regno di Napoli. Li giouasse hora di credere, che non si rinuerrebbe più alcuno, che osasse di diffamare la Francia, ch'ella disuolesse la pace mentre per conchiuderla insiememente co' suoi Confederati si contentaua di comperarla à cara derrata: ripudiando perciò le belle, e sicure speranze, che sfauillauano per lei dalla banda di Napoli. Knut allegò due ragioni di polso à fauore de gli Spagnuoli, le quali due giorni auanti hauea dedotte ad Auò. La prima, che il Duca Carlo si trouaua in Fiandra ne gli Stati, cioè, del Re Cattolico, e con vn'armata riguardeuole, che toglieua il modo di potere honoreuolmente anzi nè meno sicuramente costrignerlo à disarmare. L'altra, che i Francesi trattauano à parte con lui: si che si sarebbono preualsi della facilità, e condiscensione, che gli Spagnuoli apportassero nell'affare di Lorena per incitarlo à francare il

ſalto, e conchiudere con eſſi loro abbandonando gli Spagnuoli. A queſta vltima li tre Plenipotentiari Franceſi replicarono d'vna voce, che tale non era la loro intentione: confermando quanto per prima era ſtato da Auò detto à Knut, che ſi vincolarebbono à turare l'orecchio ad ogni trattato particolare col Duca per due ò tre ſettimane, purche gli Spagnuoli ſopra queſto punto voleſſero ſupplire con voci di acconſentimento alle loro domande. Moſtrò Knut di acquieſcere, e di far caſo di queſta propoſitione, che roborar ſi potea con la cautione delle Prouincie Vnite ſopra il punto della Lorena.

Alli diece Brun ſi abboccò co' Deputati per ſignificar loro, che giunto auuiſo al Conte di Pigneranda, che gli Olandeſi intraprendeuano à mano armata ſopra Dalem, e ſi cimentaſſero da loro altre hoſtilità contra il Re ſuo padrone, e in mare, e in terra, ſe non preſentaſſero il loro trattato a' Plenipotentiari di Spagna per finirla ſenza dimora proteſtauanſi queſti di rimanere ſciolti da qualunque obligatione inuerſo i Deputati, e le Prouincie Vnite; e di non eſſere più tenuti à ciò, ch'era ſtato appuntato frà loro. Dopo vna lunga diſcuſſione del nuouo emergente ſi diuenne tra' Deputati à votare: i due primi, cioè, Minerſuich, e Matheneſſe opinando, che ſenza ritardamento alcuno ſi ſoſcriueſſe il Trattato in vbbidienza de' comandamenti de' loro ſuperiori; e Pau non diſſentiua purche vi ſi vſaſſe qualche riſerua, e cautela. Vi ſi contrapoſe al ſolito Niderhoſt, come pure Knut: gli altri tre ſtando frà due in forſe: e per tanto fù rimeſſa al giorno ſeguente la riſpoſta da farſi da' Franceſi à gli Spagnuoli accennandoſi in tanto, che ſarebbe ſtata fauoreuole, e fu del ſeguente tenore.

10. Gennaio 1648.

Scritto dato da' Plenipotentiari di Francia a' Signori Deputati.

LI Plenipotentiari di Francia in conformità di quello, che hanno detto à Signori Hemſtede, Knut, & Riperda nelle vltime due conferenze tenute con eſſi loro ſopra le difficoltà, che reſtano intorno li ſei punti principali, che ſono indeciſi trà la Francia, e la Spagna rimangono d'accordo di rimetterne cinque al giudicio d'arbitri. Per il 6. ch'è quello della Lorena ancorche habbiano fatta vn' offerta alla quale non è ſtata fatta fino al preſente alcuna riſpoſta per parte di Spagna: nondimeno per dimoſtrare ſempre maggiormente il deſiderio, che tengono di facilitare li mezi di conchiudere la pace conuengono in accordo, che la differenza ſia rimeſſa à Commeſſari, che ſaranno nominati dalle parti. E in caſo, che non poſſano accordarſi in vn' anno ſi conuenirà d'arbitri à conditione, che non ſi potrà mai prendere l'armi per tal conto; e che à qualſiuoglia Principe, che contrauenga alla detta promeſſa di non impugnare l'armi il Re Cattolico non potrà diretta, ne indirettamente porgere alcun' aſſiſtenza.

20. Gennaio 1648.

Secondo Scritto dato da' Franceſi à Hemſtede, Knut, e Riperda.

LI Plenipotentiari di Francia in conformità di quello, che hanno detto a' Signori Hemſtede, Knut, e Riperda nelle due vltime conferenze hauute ſeco intorno le difficoltà, che reſtano ſopra i ſei punti indeciſi trà la Francia, e la Spagna dichiarano per parte del Re, che ne rimettono cinque al giudicio d'arbitri, cioè.

1. *Se D. Duarte eſſendo poſto in libertà debba eſſere obligato di promettere, che non andrà punto in Portogallo.*
2. *Quanto tempo debbano durare le conditioni accordate circa Caſale.*
3. *La differenza per le fortificationi in Catalogna.*

4. Le dipendenze di tutte le conquiste in qualsiuoglia luogo, ch' elleno sieno state fate dal giorno del cambio delle ratifications.

Si è d'accordo di non comprenderui il Regno di Napoli doue il Re nulla pretende: ma non si dice già per iscritto.

5. In quali termini sarà conceputa l'attestatione sopra il terzo articolo spettante il Portogallo; o se il detto articolo ò il Portogallo è compreso sotto il nome d'Alliati, & amici della Francia sarà giudicato tale, che la detta Fede non sia necessaria.

6. E per il 6. punto, ch' è quello della Lorena ancorche li Pleniptentiari di Francia habbiano fatta vna oblatione alla quale non è stata fino al presente data alcuna risposta dalla banda di Spagna: nondimeno per testificare viè più il desiderio, che hanno di facilitare i mezi di conchiudere la pace, consentiranno, che la differenza sia rimessa à Commessari, che saranno nominati dalla parte di S. M. e da quella del Duca Carlo E in caso, ch' eglino si possano accordare in vn' anno, si conuenirà d'arbitri à conditione che giamai si potrà imbrandire l'armi per tal conto; e che se qualsisia Principe contraviene alla sudetta promessa di non prendere l'armi, il Re Cattolico non potrà diretta nè indirettamente somministrarli alcun' assistenza. E in tanto S. M fornirà al Duca Carlo vn' intrattenimento di cento mila scudi ogni anno; quaranta mila à Madama la Duchessa sua moglie, & quaranta mila al Duca Francesco suo fratello.

Credeuano i Francesi, che i Deputati gustassero di vederli immutabili nel punto della Lorena per pretessere giusta occasione di dire, che le due Corone essendo frà loro sì disgiunte non douessero le Prouincie Vnite più oltre protrahere la soscrittione del loro trattato; e i Francesi veggendo di non potere trattenere lo sgorgo impetuoso di quel torrente si risolvettero di presentare a' Deputati la prima scrittura inuiandone subito copia à Thuillerie acciò nulla potessero occultare ò mascherare alle Prouincie. Scorto da gli Spagnuoli prurir gli Olandesi d'estrema impatienza di saldare à qualsiuoglia prezzo la pace per vscire quanto prima da vna sì lunga guerra s'im-

Diuiſamento de gli Spagnuoli.

baldanzirono à cauillare tutti gli articoli per auanti accordati a' Franceſi per cauarſi con garbo da gl' impegni della pace con la Francia: auuegnache ceſſando alle loro armi queſta gagliardiſſima diſtrattione dal canto delle Prouincie Vnite preſummeuano, che le loro fortune più non poteſſero peggiorare in futuro quando ſi trattarebbono con maggior' equilibrio; ſi che ceſſando quello ſtimolo, che li neceſſitaua à gli accordi reſpirerebbono non ſolo ma offeriuaſi loro di attendere ſenza timore alcuno di tracolli ò di danno conſiderabile quegli aiuti, che grandiſſimi ſi prometteuano dal tempo, e ch'erano l'arme più robuſta, che vibrare poteano contra i Franceſi per rifarſi con vſura di tante ſconfitte, e perdite. A miſura dunque, che progrediua la pacificatione con gli Olandeſi s'indurauano à ſconcludere co' Franceſi; e di preſente ne traheuano ſegnalato profitto: poiche non sì toſto paleſarono ò impotenza ò non curanza di rappatumarſi con la Francia, che gli Olandeſi, per timore, che il loro accordo non andaſſe à monte ſi riuolgeuano contra i proprij Confederati riſentendo viuamente quando ò l'innocenza ò la ragione militavano dal canto de' medeſimi perche era vn tacito rimprouero della propria precipitatione, e mancamento. In ordine à che più volentieri ſi ſarebbono aggiuſtati con gli Spagnuoli in compagnia della Francia preconoſcendo, che per queſta via accertauaſi il loro fine con ogni ſicurezza, vantaggio, e honore; e che all'incontro il laſciare indietro vn sì antico, benefico, poderoſo, ſtabile, & vtile confederato non andaſſe ſcompagnato, da grauiſſimi aſſurdi, e diſcapiti onde ne rimaneſſe intaccato il proprio honore, peccandoſi contra le leggi della gratitudine: l'oſſeruatione del Trattato ſi rendeſſe ambigua, e lubrica; & irritandoſi, e perdendoſi vn vetuſto amico non ſi aſſicuraſſero della riconciliatione d'vn nemico, che la ſola neceſſità riduceua à gli accordi. Premeuano dunque, e ſi offeriuano da ſenno in comporre le due Corone ma con fieuole ſperanza di proſpero ſucceſſo:

ceſſo:

cesso: le Parti non intese ad altro, che à dilungarsi da' ricomponimenti in maniera però, che de' disciolti maneggi tutto il carico cadesse addosso all'auuersario. La legatione Francese chiaramente rauuisauasi non animata di vno stesso spirito; in tutte le consulte l'astio, e la passione occupauano il luogo principale: differenti i pareri; vn perpetuo turbine di contradittioni trà loro; e nulla di limpido, e sincero. Giamai calauasi ad alcuna deliberatione oue non sdrucciolasse qualche cosa atta ad illanguidire, e ritardare il moto di quelle ruote, che tendeuano all'esecutione.

Dissidio tra' Plenipotentiari Francesi.

Benche approuati, e graditi per auanti li temperamenti proposti sopra i primi cinque punti indecisi con dichiararlo etiando à gl'interponitori, si che non s'incontraua più alcuna difficultà considerabile: nondimeno vollero antiporre di rimettere al laudo del Principe d'Oranges, e delle Prouincie Vnite tutto ciò, che in essi occorresse controuerso. Appena erano conuenuti di questo espediente, che nell'esecutione sursero molti gruppi nel cui dislacciamento diuorossi vn lungo tempo. Si pretese subito di far' entrare ne' cinque punti la restitutione delle piazze di Liegi, & altre cose simili delle quali li Deputati à patto alcuno non vollero caricarsi, ancorche venisse loro dichiarato, che si contentauano i Francesi d'essere condannati, e di perderle: si che à capo di lunga contestatione se ne rimossero, e questa difficultà diede luogo ad vn'altra proponendosi, che nel dichiarare la risolutione di rimettere in arbitramento li cinque primi punti si stipulerebbe, che li Deputati non segnarebbono il loro Trattato, che prima non si riceuesse risposta dal Principe d'Oranges, e dalle Prouincie Vnite: e non si sapesse la loro intentione sopra l'offerta di starsi al loro giudicamento ò laudo. Rimostrò qualcheduno di loro, che ciò sarebbe tirato in sinistro come d'vna tergiuersatione, e che per altro li Deputati all'arriuo della risposta sarebbono in diritto, & arbitrio di soscriuere il loro

Discussione tra' Francesi.

Trattato in proprietà con grado, e consenso de' Francesi. Che non bisognasse presupporre, che tendessero à questo, e molto meno di aprirne loro il camino col mezo di qualche propositione. In fine statuirono li Plenipotentiari Francesi, che si portasse a' Deputati la parola senza conditione, che si rimetterebbono, cioè, li cinque punti al laudo delle Prouincie Vnite, e del Principe d'Oranges. Con dimostratione ossequiosa fù accolta questa significatione da' Deputati, i quali il giorno appresso si condussero all' habituro del Duca di Longauilla per dirli, che per procedere con passo più certo haueano dirizzato vno Scritto delle cose, che s'erano dette loro il giorno precedente per leggierglielo affinche vedesse se havessero ben compresa l'intentione de' Francesi. Questi lungamente altercarono sopra i termini, e parole con le quali era conceputo. Ma la sua sostanza era, che metteuansi li cinque punti in arbitramento; e per il sesto della Lorena si nominarebbono Commessarij dalle parti i quali se disconuenissero si metterebbe pure con gli altri cinque in arbitramento. Tutta la loro virtù persuasiua fù impiegata da' Deputati per smuouere i Francesi sopra questa incidenza della Lorena; e per farlo con più forza, & autorità vi aggiunsero le rimostranze del luogo, e del tempo: dichiarando, che nel giorno delle ratificationi si nominarebbono i Commessarij i quali dentro tre mesi si trouerebbono à Langres; e se dentro noue mesi finiti da contarsi dal giorno della loro arrivata in detto luogo di Langres non cadessero d'accordo si nominerebbono gli arbitri, che sarieno obligati di giudicare dentro quindici mesi. Spuntato ciò da' Francesi gl' interpositori dirizzarono le loro batterie à Pigneranda seco negotiando tutto il Sabato; e la Domenica dopo pranzo riferirono a' Francesi, che quanto a' cinque punti non sarebbono discordi: ma per il sesto Pigneranda n'escludeua la proposta: volendo vna restitutione reale, e presentanea al Duca Carlo di che tenesse commessioni speciali, & in-

diſpenſabili; e per tanto ſe loro non forniuano qualche altra ageuolezza ſopra queſto articolo riuſcirebbe diſutile l'affacciarſi à lui di nuouo, e di negotiare più auanti. Conſultata prima queſta pendenza frà loro con varietà di ſentimenti riſpoſero, che ſi marauigliauano, che Pigneranda parlaſſe sì alto. Che ſopra li cinque punti deſſe riſpoſte da oracoli, oſcure, ennimatiche: laſciando gli animi incerti, e ſoſpeſi. Sopra il ſeſto ributtaſſe ſuperbamente ciò, che non li piaceua ſenza eſplicare nè impegnarſi à coſa alcuna. Ch'eſſi Franceſi haueſſero parlato aſſai ſchiettammate; e dato etiandio vno ſcritto di cui giuſtamente attendeuano tutt'altra riſpoſta. Con queſto alzatiſi da ſedere ſoauemente ſi dolſero de gl'Interpoſitori, che riceueſſero vn sì aſpro trattamento con la loro intrameſſa. Vn de' Deputati freddo come il ghiaccio del ſuo paeſe trattoſi il cappello di capo diſſe con ſembiante di animo pacato: *Noi ſi ſiamo dunque mal'eſplicati: poiche gli Spagnuoli non ſono mica nella contumacia nella quale V.A. & l'EE.VV. li rappreſentano.* E dopo qualche conferenza in diſparte frà loro diſſero tutti di vna voce; il Conte di Pigneranda, *Signori*, non forma alcuna difficultà ſopra li cinque primi punti ſol che per Caſale Maggiore; e ſi accorderanno parte di preſente, e parte di compromeſſo in conformità delle noſtre intentioni. Quanto al ſeſto della Lorena conſente, che riteniate vna parte de gli Stati del Duca Carlo in reſtituendogli l'altra.

Colloquio tra' Franceſi, & Olandeſi.

Soprà queſto fù preſſato fortemente per farlo parlare più chiaro: ma li Deputati virilmente ſoſtennero tutti gli aſſalti de' Franceſi ſenza crollare: ma mentre queſti ſi diſcoſtauano per deliberare frà loro, gli altri ſi approcciarono, e diſſero; Signori, per non metterui due volte conſentono gli Spagnuoli, che la Francia non renda, che la Ducea di Lorena ritenendo tutto il Ducato di Bari; ciò, che dipende da' tre Veſcouati; & il Marcheſato di Nomenie. Con queſto, e coll'accettamento, che faceſſero gli Spagnuoli dell'offerta della Francia quaſi ne'me-

desimi termini apposti à questa restitutione speriamo, ch'ella non preferirà la rendita di diece anni della Ducea di Lorena alla malleuaria de' Signori Stati, & alla loro amicitia. Dopo qualche intima, e discreta consultatione li Francesi risposero; che a due hore dopo mezo dì del giorno de' 13. portarebbono loro la risposta. A stento sopportarono li Deputati questa breue dilatione dicendo, che si era strappato da loro l'vltima parola, e poi li lasciauano senza alcuna determinatione; e borbottando si ritirarono. L'intentione de' Francesi era di chiedere tempo per spedire vn corriere in Corte: sopra che pur bisticciarono. Gli Olandesi ripugnauano forte à questa dilatione; il che pareua strano à molti; ed altri se ne scandalezzavano sospettandosi di qualche collusione trà Pigneranda, & i Plenipotentiari della Prouincia d'Olanda, che seco strascinauano i Colleghi. E perseuerando inflessibilmente nel niego, Auò, e Longauilla sentiuano, che ualesse molto meglio l'accettare presentemente la propositione de gli Olandesi con Spagna. Ma Seruien robustamente gli contrariaua; & à Longauilla fallì il cuore à segno, che Avò pregandolo di ginocchio di passare oltre, e seco segnare vn Trattato sì glorioso, e di tanto vantaggio per la Francia già che per la loro istruttione di tre Plenipotentiari li due poteano fermare qualunque deliberatione dubitò di vrtare, e mettersi male con le Potenze superiori della Corte: parendoli di vedere nel dissenso di Seruien l'abborrimento del Cardinale alla pace, e che in segreto ne odierebbe gli autori; onde non fù mai possibile di vincere la sua resistenza, e d'indurlo à segnare seco il Trattato. Così per la fiacchezza di questo Principe si smarrì la congiuntura di segnarsi la pace la più guadagnosa, e di rimbombo, che hauesse fatta giamai la Monarchia Francese, ed habile à cessare le dispositioni già mature di vna rabbiosa guerra ciuile. Croissic Plenipotentiario della Langrauia scrisse nel medesimo tempo al Cardinale, che nè la Langrauia nè li Suetesi

Longauilla e Auò per i facilitamenti della pace.

Viltà del Duca.

ſteſſi poteano più oltre continuare la guerra non oſtante qualunque ſouuenimento ſtraordinatio., che ſi ſomminiſtraſſe loro! Argomento queſto aſſai induttiuo alla pace, e che non ſi laſciaſſe preterire l'occaſione di conchiuderla con Spagna: poiche preuedeuaſi, che quella di Alemagna ſola era per cedere in pregiudicio de' Franceſi ſe facendoſi per forza, e neceſſità toglieſſe loro il modo di prendere le ſue precautioni. La prementouata ſcrittura de gli Olandeſi preſentata a' Franceſi era di queſto ſteſſo ſenſo.

Modi di accomodamento propoſti per aggiuſtare il reſiduo de' punti contentioſi trà le due Corone per via di ſommeſſione, conuentione ò in qual ſi voglia altra maniera.

L'INTERA *reſtitutione di Caſale ſi ſarà dentro il termine, che li Mediatori ò Arbitri dichiareranno ò troueranno ragioneuole frà li diece, & quindici anni.*

D. Duarte ſarà poſto in libertà immantenente dopo la pace ſoſcritta ſotto promeſſa di non portare l'armi contra il Re Cattolico.

Quanto alle fortificationi di Catalogna ſarà permeſſo alle parti di finire, e conſeruare quelle, che ſi troueranno in piede al tempo della concluſione del trattato di tregua; e i limiti ſaranno regolati da' Commeſſari conforme il 33. articolo per auanti aggiuſtato trà le due Corone; e in caſo che non ſi accordino nel termine di . . . . . la differenza ſarà rimeſſa al laudo di Arbitri.

Quanto alle conquiſte ne' Paeſi Baſſi ò nella Borgogna ciaſcuno dimorerà nel poſſeſſo delle Città, e Forti, che occuperà nel punto della ratificatione della pace; e la giuriſdittione ſopra il loro diſtretto ſarà deſignata, & adgiudicata da' Mediatori ò Arbitri all'vna, e all'altra Corona come di dirito, e ragione ſtimeranno conuenire auanti la ratificatione del trattato.

Il ſoccorſo, & aſſiſtenza che le Corone riſpettiuamente pretendono di fornire à loro Alliati, & amici ſarà regolata confor-

me la dispositione del terzo articolo per auanti arrestato trà le sudette due Corone. O in caso, che la Francia insista nella dichiaratione dianzi chiesta ella sarà accordata à conditione, che le truppe ausiliarie, che si pretendesse d'inuiare in soccorso de' suoi Alliati, & amici non saranno impiegate, che difensiuamente: restando tuttauia S. M. Cattolica nel suo intero di potere assistere il Duca di Lorena nella riscossione di quanto egli pretende dalla Corona de Francia quando dentro il termine di ...... non li venisse data sodisfatione per accordo da stipularsi trà'l sudetto Duca, e la Corona di Francia; ouero in difetto di ciò per interuenimento ò commessione della sudetta Maestà Cattolica, e de gli Stati delle Prouincie Vnite con le seguenti conditioni. Prima, che durante il medesimo termine fino à tanto, che l'accomodamento sarà fatto ò il congresso riuscito à niente S. M. li paghi la somma di cento ottanta mila scudi, cioè, cento mila al Duca, quaranta mila alla moglie, & quaranta mila al fratello. 2. Al sudetto Duca essendo dal Re Christianissimo prouisionalmente offerta la Ducea di Lorena conforme alle promesse per innanzi fate, ò ch'egli l'accetti ò rifiuti la detta conditione il Re di Spagna non sarà più tenuto à souuenirlo. E finalmente il tutto à conditione, che S. M. Christianissima farà cessare l'armi in Italia obligandosi à non inuiare direttamente viueri, munitioni, ò altri soccorsi alle truppe, che si trouassero ne' Regni di Napoli, e di Sicilia ò in altri quartieri d'Italia.

Arguiuano i Francesi da questa scrittura il procedere de gli Olandesi verso di loro per aspro, & ingiusto: imperoche non voleuano tampoco comportare, che si delineassero i punti contentiosi nel loro essere naturale, alterandoli con colori tali, che rappresentauasi l'imagine di quella pendenza in vantaggio de gli Spagnuoli: e per tanto si studiarono di scorgerli al conoscimento, che questo scritto cedesse in loro pregiuditio. Ma essi per contrario reprimeuano i Francesi di finirla con Spagna altrimente la finirebbono le Prouincie Vnite perfettionando il loro trattato. A sconcio di questo vltimo Atto i Fran-

cesi si abboccarono co' Deputati alli 13. esplicandosi di non tenere sufficiente mandato dal Re per accordare più del contenuto nell'offerta fatta poco dianzi da loro; nondimeno per voglia di conseruare l'vnione frà loro, e di conchiudere congiuntamente il Trattato inuierebbono in Corte il piano di quella negotiatione con scriuere fauoreuolmente sopra il punto della Lorena à fidanza di riceuerne ordini per ageuolarla. Che null' altro dunque chiedessero se non il tempo, ch'era necessario per la gita, e ritorno di vn corriero espresso, che limitauano pure à quindeci giorni ne' quali notificarebbono loro la diffinitiua risolutione del Re. Che se questo tempo non venisse loro accordato cercarebbono le proprie sigurtà altroue; nè intendessero di essere obligati alle cose frà loro conuenute ò pattuite. Che non vi sarebbe nè Napolitano, nè Siciliano, nè Portoghese ò altro nemico ò riuoltato contra il Re Cattolico con cui subito non si stringessero in vno irreuocabile impegno. Promisero li Deputati la risposta per il giorno seguente; il bisbiglio dell' assemblea essendo grande contra la loro durezza: e contra la pienissima obliuione de' loro amici, e confederati; e che metessero in non cale le proprie obligationi, & honore. Replicarono i Francesi quanto à gli Arbitri, che ò le Prouincie Vnite, ò i medesimi Deputati lo potessero essere purche vi s'intendesse compreso l'Oranges; ò che questi li capasse dalla Generalità ò dalle Prouincie. Sentiuano alcuni, che nel tempo, che si attenderebbono le ratificationi li Francesi conuenissero con gli Spagnuoli sopra i punti dibattuti. Ma erano ingannati costoro in simile intendimento: poiche nè gli Spagnuoli erano per mettersi alla ragione quando hauessero spinti i Confederati della Francia in sì fecciosо mancamento; nè la Francia era per contenersi ne' medesimi termini, protestatasi più volte di essersi rilassata per solo desiderio di terminare congiuntamente con gli Olandesi l'accordo con Spagna; oltre che vn tale accidente variaua interamente la

13. Gennaro 1648.

Risposta de' Francesi remissiua in Corte.

faccia de gli affari mentre de' Confederati l'vno sarebbe stato in guerra quando l'altro fruiua la pace.

Discussione del punto della Lorena tra' Francesi.

Per tenere pronti i dispacci à fine di non ritardare la dipartita del corriero se gli Olandesi accordassero la dilatione di quindici giorni si ristrinsero li tre Plenipotentiari Francesi à consulta sopra il punto tanto contestato della Lorena, che seruiua à gli Spagnuoli di fondamento ò d'orpello alla loro saldezza. E trouando, che col Regio dispaccio de' 27. Settembre ingiungeuasi loro di mandare in Corte il proprio parere sopra il fatto della Lorena andarono considerando, che se il Re per bene della pace giudicaua di douere rilassarsi di qualche cosa concorressero tre mezi ò ripieghi per vscire d'impaccio. Il primo consistesse in ciò, ch'era contenuto nello Scritto, e che trouauasi praticato in simili occasioni come si vede dal positiuo del Trattato di Crespy dell' anno 1544. per il quale il Re Francesco I. non poteua ingerirsi nella querela di Henrico Signore d'Albret sopra la Nauarra se non per comporla amicheuolmente. E nel Trattato di Veruins diceuasi, che i diritti del Re Christianissimo sopra la Nauarra potrebbono essere proseguiti per via di giustitia, e dell' armi. Che se bene conteneuasi qualche cosa di più nella propositione de' Plenipotentiari oue limitauasi il tempo, & assegnauasi il luogo per la congrega de' Commessarij: fosse facile tuttauia il giudicare, che non si potesse vsarne altramente stante l'offerta già fatta: percioche senza questa designatione di tempo, e di luogo sarebbe stato vn diminuire più tosto la stessa offerta, che vn mostrare volontà di adoprare qualche cosa di piu; il che non haurebbe prodotto l'effetto, che i Francesi ne voleuano spremere di arenare il Trattato de gli Olandesi; ò per lo meno giustificare la Francia, e gettare tutto il carico, e biasimo addosso gli Spagnuoli, & Olandesi. Così non era sperabile la terminatione di questa pendenza per via di tal'espediente: poiche la Spagna schiusa dalla facultà di entrare in guerra

per

per questo capo rimaneua libera la Francia d'impartire al Duca Carlo quella gratia, che più le attalentasse, ò di escludernelo affatto. E la proposta fattane da' Plenipotentiari fosse stata con segreto intendimento, che la cosa resterebbe puramente in arbitrio del Re; come anco perche tal ripiego gli lasciaua vn mezo plausibile di conseruare la Lorena non dandosi punto d'arbitri, che con ragione potessero priuare il Re de' giusti titoli, e pretensioni, ch' egli riteneua in hoggi sopra questo Stato quando non coll' equità ma col rigore di giustitia si giudicasse questa pendenza in consonanza de' Trattati stipulati col Duca. Quelle parole aggiunte nello Scritto de' Deputati, *Che il Ducato di Lorena essendo offerto al detto Duca giusta le promesse per l'auanti fate ò ch' egli accettasse ò rifiutasse la sudetta conditione*, non paressero degne di rifiuto purche si risecassero le parole, che seguiuano in appresso; *Che il Re di Spagna non sarebbe più obligato à soccorrerlo*, à cambio delle quali bisognasse mettere, *Che il Re di Spagna prometterebbe di non assisterlo diretta nè indirettamente.* Desiderauano parimente li Plenipotentiari di depennarne l'altre conditioni; & in specialità la comparatione, che i Deputati studiauano d'intarsiarui della Lorena col Portogallo: come pur l'altre parole, *Coll' interuenimento, e commessione del Re Cattolico, e delle Prouincie Vnite.* Si faceano creduti li Plenipotentiari Francesi, che i Deputati con tal miscuglio d'interessi sperassero vn giorno, che la Francia per non essere turbata nel possesso della Lorena abbandonerebbe il Portogallo al Re di Spagna; e che il Brasile più facilmente cadrebbe nelle mani de gli Olandesi. Che se si abolissero tutte le sudette conditioni il rimanente di quella apertura sembraua a' Plenipotentiari Francesi admisibile tanto più che apparirebbe vn mezo sicuro per sortire d'affari; e che il peggio per la Francia sarebbe stato di accordare dentro vn più corto interuallo ciò, che prima s'era offerto nello spatio di diece anni. Non declinauasi tuttauia in questo vn' altro inconueniente di non poter,

Interpretatione de' Francesi.

cioè, ſcanſare di reſtituire dopo qualche interſtitio di tempo l'antica Ducea di Lorena; là doue il primo eſpediente nutriva la ſperanza di conſeruarla. Per altro oſſeruaſſero, che quando ne' precedenti Trattati i grandi, e nodoſi affari erano ſtati compoſti ſotto diuerſe conditioni, l'accomodamento era preterito d'effetto: percioche rendeuaſi come impoſſibile di euitare, che l'vna delle parti non trouaſſe cauilli nell' eſplicatione, & adempimento delle conditioni. Veniſſe in tanto à loro notitia, che queſta propoſitione ſi rigettaſſe egualmente da gli Spagnuoli, e da gli Olandeſi.

Altri eſpedienti deſiderati da' Franceſi nel fatto della Lorena.

Il terzo mezo, & eſpediente non variaſſe punto da quello, che ſcriſſero in Corte ſotto li 30. Dicembre antimeſſo da Knut; e che in fatti pareua il più praticabile, cioè, di reſtiturſi fin di preſente il vetuſto Ducato della Lorena demolite prima le piazze; e che in queſta reſtitutione non ſi comprendeſſe ò tutto il Ducato di Bar ò quella parte almeno, ch'era feudo di Francia, nè le dipendenze de' tre Veſcouati. Quadraſſe queſto partito più d'ogni altro, e foſſe altresì il più netto vſcendoſi interamente d'affari ſenza, che il Re di Spagna poteſſe fondare in appreſſo il preteſto d'vna nouella guerra ſopra il punto della Lorena: nè che gli Olandeſi in caſo di traſgreſſione poteſſero ricuſare di guarentire quanto rimaneua al Re. Con queſto eſpediente dandoſi la pace alla Chriſtianità, il Re ne riportaſſe ſomma gloria, e ſodiſfatione; e ſe all'incontro non partoriſſe la concordia perſeuerando gli Spagnuoli nella renitenza ne riſultaſſero due ſegnalati effetti in prò della Francia: l'vno di andare giuſtificata in tutti i ſuoi impegni, ch' ella prendeſſe in ſeguela contra il Re di Spagna tanto col Re di Portogallo, quanto col popolo di Napoli, & altri; il ſecondo, che trattando ſopra i detti eſpedienti, e principalmente ſopra i due vltimi, il Duca Carlo quando vedeſſe, che con queſti la pace ſtipulandoſi ſi annichilaſſero le ſue ſperanze di rientrare in vna parte de' ſuoi Stati le piazze

demolite fosse per rendersi più piegheuole , e trattabile verso la Francia; & ostinandosi gli Spagnuoli in escludere ogni sorte di partiti , e la guerra continuandosi cadesse più facile di suiare il medesimo Duca dal loro seruigio, e di tirarlo in quello della Francia alla quale ne riuertebbe vn segnalato vantaggio specialmente se potesse indurlo ad occupare à gli Spagnuoli qualche piazza nel Lucemburg come conteneuasi nella Memoria. Gli Alemanni palesauansi propensi à dichiarare, che la pace dell'Imperio non douea riceuere alcuno ritardamento da gli affari della Lorena; onde li Plenipotentiari Francesi sperauano di cauare dal Collegio Elettorale vna risolutione fauoreuole massime dopo che l'Elettote di Magonza mostrauasi à ciò ben disposto; e che il Bauero volendo continuare nella cominciata buona corrispondenza non sarebbe stato contrario il quale seco tiraua Colonia; promettendosi pure, che Brandeburg verrebbe propitio. I Deputati de' Principi, e Stati Cattolici residenti à Munster soli vi formassero il più valido contrasto: si che ogni volta, che questo punto della Lorena erasi dibattuto tra' Cesarei, e Francesi si fossero accostati a' primi. Presentarono poscia i Francesi a' Mediatori lo Scritto, che prima haueano consegnato à gli Olandesi. Si diedero questi per sodisfatti del suo tenore per quello concerneua li cinque punti ma non già per il sesto della Lorena sopra il quale con tutta l'assemblea in vnisono dannauano li Francesi di souerchio rigore: e stimauano, che bisognasse concedere di presente al Duca di Lorena qualche realità, e non pascerlo solo di speranze. A Mediatori li Francesi intonarono la medesima antifona di pari spiaceuole suono, che à gli Olandesi, che tutte le facilità, cioè, che si apportauano dal canto loro fossero in ordine all' intenso desiderio di ridonare il riposo generale alla Christianità; ma che se la Spagna non abbracciasse questa apertura la Francia senza ritardamento prenderebbe impegno co' Portoghesi , e Napolitani , e con tutti coloro,

Alemani disposti ad abbandonare il Re di Spagna.

Francesi condannati nel punto della Lorena.

ch' entrassero in hostilità con la Corona di Spagna.

17. Gennaio 1648.

Participatione, & instanza fatta à Thuillerie.

Dalla serie tutta di quei maneggi li Plenipotentiari ne diedero minuto conto à Thuillerie per farne negotio con la Generalità; mandandoli come Domenica passata da' Plenipotentiari di Spagna si era consegnato vno Scritto a' Deputati per il quale consentiuano all' arbitramento de' cinque punti: ma intendessero, che gli arbitri fossero tutti ò vna parte de' sudetti Deputati, e non mica le Prouincie Vnite, nè il Principe d'Oranges, nè altri per parte delle Prouincie Vnite. Che di questo non fosse stato dato a' Francesi alcuna notitia, ne lume da' Deputati: ma fosse stato loro appreso da' Mediatori, che dissero d'hauerlo inteso da' Plenipotentiari di Spagna. Addusse per loro giustificatione Riperda con cui Longauilla se ne dolse, che non s'era paricipata a' Francesi la Scrittura de gli Spagnuoli perche contenendo meno dell' oblatione verbale in vece di oltrare non arretrasse gli affari. Francesi rimostrarono loro, che per questa stessa ragione li Deputati erano in obligo di comunicargliela à fine di far vedere alle Prouincie Vnite, & à tutta quella congrega la cattiua fede con la quale in quella negotiatione procedeuano gli Spagnuoli, che à misura, che i Francesi con le loro facilità si andauano accostando gli altri si discostauano, e ripudiauano ogni sorte di accomodamento: ritrattando in iscritto le promesse fate à bocca; il che tanto più ageuolmente riusciua loro quanto che gli Spagnuoli non haurebbono potuto disapprouare il detto Scritto come le parole quando vi trouauano del profitto. Reiterarono i loro prieghi i Deputati di somministrarsi loro i modi di rendere gioueuole la loro interpositione; e che considerassero gli ordini, che teneuano da' loro Superiori di non prolatare più oltre la soscrittione del Trattato. Ma i Francesi replicarono loro, che giucatosi fino allora da essi il personaggio d'interpositori douessero in auuenire atteggiare il proprio di confederati mostrando a' comuni auuersari, che la Francia poichè haueа

auanzato de' paſſi sì grandi per venire alla pace dichiarandoſi sì fauoreuolmente ſopra tanti punti importanti, ſe la Spagna dal canto ſuo non ſi metteſſe prontamente alla ragione, le Prouincie Vnite non paſſerebbono più auanti nel proprio Trattato obligate à compiere gl'impegni ne' quali ſi trouauano in virtù di ſolenni conventioni. Che vna ſimile eſpreſſione proferita con energia, e ſincerità valerebbe infallibilmente à produrre la pace. Che gli ordini de' loro Superiori ne gli aſtrigneſſero: auuegnache non impartendo loro facultà di conchiudere il proprio trattato ſe non quando vedeſſero li Franceſi conſtituiti in mora: e l'indugio venendo da' Plenipotentiari di Spagna non ſi conſentiſſe loro di finire con queſta Corona ſenza vna manifeſta contrauentione.

Lamenti de' Franceſi.

Miſero auanti a' Deputati il pregiudicio riceuuto per eſſerſi accomodati à tutti i loro deſiderij: conciosiache riliaſciatiſi ſopra cinque punti, ſopra il ſeſto fatta vna nouella oblatione atta à contentare le loro parti, queſte non degnaſſero tampoco di eſplicare in ciò il poſitiuo delle proprie intentioni, nè di ſuelare ſchiettamente il loro deſiderio, ò qual coſa rifiutaſſero nel punto della Lorena, ch'era il ſolo, che ſeruiua di preteſto à tenerſi in ſilentio co' Franceſi. Queſte ſignificationi dettate ſenza aſprezza ma con tutto il vigore imaginabile coſtrinſero in fine li Deputati à dichiararſi non già con piena ſicurezza ò per parte de gli Spagnuoli ma ſecondo il proprio auuiſamento; cioè, che ſe i Franceſi rendeſſero di preſente la Lorena riſeruandoſi il Bareſe, e le dipendenze da' tre Veſcouati ſtimauano, che la pace ſi poteſſe conchiudere: altrimenti pregauano la Francia à non deſiderare di vantaggio da eſſi, e di gradire, che più non s'ingeriſſero in quelle faccende, che in tutt'altra guiſa riputauano inaccordabili. Batteuano in tanto l'orecchio de' Plenipotentiari Franceſi i ſalubri auuiſi, ricordi, & ammonitioni di tutta l'aſſemblea di facilitarſi in queſto punto della Lorena per iſcuotere da ſe ogni biaſimo: altrimenti

gli Olandesi senza frammettimento di tempo fossero per sottoscriuere il loro trattato, che intralcierebbe quello delle Corone: variando interamente la dispositione, e faccia de gli affari d'Europa. Attendevano dunque con gli atti di tutta l'impatienza se da' Deputati si concederebbe la chiesta dilatione di quindici giorni per ispedire frettoloso corriere alla Corte, che riportasse loro i suoi sentimenti: mancando di potestà sufficiente per consentire all'articolo di Lorena nella proposta forma quando alli 14. li Deputati furono à recar loro la risposta consistente; che da gli Spagnuoli fosse stato loro confermato di non potere consentire ad altra cosa, che alla restitutione della Lorena: restando le piazze nello stato in cui si trouauano; e con mantenersi la Francia nel possesso della Ducea di Bar, e delle dipendenze de' tre Vescouati. Che sopra ciò bisognaua, che i Francesi dichiarassero la loro mente senza frammettimento di tempo.

14. Gennaro 1648.

Risposta de' Deputati a' Francesi.

Monstrarono questi crucciosο stupore della forma insolita di trattare mentre gli Spagnuoli in vece di scemare aumentauano le pretensioni di cose d'impossibile concedimento. Che fin' allora non s'era parlato nè scritto della restitutione della Lorena se non le piazze demolite. Che questo chiaramente indicasse, che disuoleuano la pace non mirando, che à sbrancare le Provincie Vnite dall' antica amicitia, e colleganza con la Francia. Quindi non trasandarono alcun' argomento ò dell' honesto ò dell' vtile ò della sicurezza per le Prouincie Vnite, che non suggerissero, e non amplificassero a' Deputati. Esagerarono il carico, che si darebbe à gli Olandesi da tutto il mondo se ostinandosi nella ripulsa d'vn sì corto interuallo disperdessero le speranze ben fondate della pace vniuersale horamai mature coll' aggiustamento delle due Corone. Ma i tre primi Meynersuich, Mathenesse, e Pau persistettero immobili nel mantenimento delle intentioni de gli Spagnuoli: gli altri contraponendo vna fievole resistenza, e tanto che bastasse per dimostrare il loro dis-

ſenſo. Concluſero in fine li Deputati con vna promeſſa di operare tutto il poſſibile per i vantaggi della Francia, e di mantenerſi coſtantemente vniti con eſſa; ma che obligati da gli ordini de' proprij Superiori à ſegnare il Trattato con Spagna andauano à diſcutere, & à riſoluere frà loro ciò, che ſi poteſſe fare. Matheneſſe à piena bocca intonò, che non recaſſero in ſiniſtro, nè prendeſſero in mala parte s'egli ſegnaua il Trattato. Li fù replicato da' Franceſi, che ſarebbe vna infrattione della colleganza repugnante alla volontà delle Prouincie Vnite; & vn mancamento di fede manifeſto, e difforme. Di tutto fecero ſubito li Franceſi partecipe Contarino il quale deteſtò il procedere de gli Olandeſi: il cui infleſſibile rifiuto alla dilatione di quindici giorni venne da tutta l'aſſemblea, e da' Proteſtanti generalmente dannato. In tanto ſe bene gli Olandeſi diſſentirono alla partenza del corriero i Franceſi approntarono i diſpacci per farlo partire quella ſteſſa ſera: auuiſandoſi, che ciò valer poteſſe per auuentura ad obligarli à maggior riſerua. E per confondere tanto più gli Olandeſi, e metterli nel torto i Franceſi gl'interpellarono ſe il Re accordando quanto da eſſi s'era propoſto nella concernenza della Lorena nè per tutto ciò gli Spagnuoli dandoui la mano, e recedendo dalla concordia, *qual coſa farebbono in tal caſo? ſoſcriuerete voi ancora ciò non oſtante il voſtro trattato ſenza di noi?* A queſta interrogatione riſpoſero equiuocoſamente, che darebbono il torto a' Plenipotentiari di Spagna. Ma i Franceſi non laſciandoſegli ſcappare replicarono con vn' altra richieſta; ma voi dichiarerete à gli Spagnuoli, che voi ſoſcriuerete il Trattato anzi proſeguirete il corſo dell' armi ſecondo il tenore delle obligationi, che v' impongono le colleganze?

Ammutolirono allora ſenza profferire alcun' altra coſa ſe non che vno di loro fece a' Franceſi due quiſiti, cioè, ſe li Plenipotentiari de' Signori Stati prometteſſero di non ſegnare il Trattato in caſo, che gli Spagnuoli

disconsentissero alla propositione fatta per la Lorena, li Signori Plenipotentiari Francesi senza indugio, e senza chiedere dilatione per iscriuere in Corte se ne darebbono per sodisfatti? L'altra se gli ordini della Corte venissero di vn nò assoluto, & irretrattabile consentirebbono li Signori Plenipotentiari Francesi, che gli Ambasciadori delle Prouincie Vnite potessero senza alcuna nota di contrauentione alle colleganze segnare il loro Trattato speciale?

Con queste scaramucce si disciolse il colloquio giucandosi à deludersi scambieuolmente; li Francesi non mirando, che à guadagnare tempo non per conchiudere con Spagna, ma per vedere di far sconchiudere à gli Olandesi il loro Trattato; e questi fissati nella concordia ad inuestigare i modi di giustificare la loro attione in cospetto del mondo: & à disacerbare gli animi de' loro Confederati. Quando il corriere staua col piede sù la staffa li Deputati chiesero vdienza a' Francesi. Con essi si era abboccato Brun dopo la loro conferenza co' detti Francesi: dichiarando altamente, che fosse disutile l'attendere di Parigi nouelli ordini, poiche li Plenipotentiari Francesi negando di caricarsi di scriuere in Corte Christianissima senza la preuia sicurezza del consentimento de gli Ambasciadori di Spagna alla demolitione delle Piazze, che si restituirebbono al Duca Carlo notificaua loro per parte de' medesimi, che la Corona di Spagna non potesse, nè fosse per piegare mai à simile partito. Sopra che li Deputati rimostrarono a' Francesi, che cadendo ogni apparenza, e possibilità di comporsi il Trattato delle due Corone: e i loro mandamenti astrignendoli alla stipulatione del Trattato con Spagna, à nulla seruisse l'attendere quindici giorni ancora: tale essendo la constitutione del loro Stato, che toglieuasi il modo a' suoi Ministri di cambiare ò alterare le risolutioni vna volta prese. Che bramauano di conseruare l'vnione, e l'amicitia della Francia tanto vtile, & honorifica

15. Gennaio 1648.

Dichiaratione de gli Spagnuoli.

norifica al loro Stato. Che con la ſoſcrittione non iſmorzauaſi in eſſi l'ardore, e la ſperanza di ſeruire alla Francia anzi più robuſtamente s'interponerebbono per impetrarle da gli Spagnuoli ogni guſto. E che accomplitoſi all' ordine de' loro Superiori ſarebbono liberi di agire con tanta più efficacia per incitare gli Spagnuoli alle coſe ragioneuoli.

Diſſero li Franceſi, che Pigneranda appartauaſi dalla concordia à ſolo diſegno di ſegregare le Prouincie Vnite dalla Francia: formando cotidianamente nuoue difficoltà, & intoppi. Che quando s'era cominciato à parlare di queſto affare Pigneranda haveſſe chieſto ſolamente qualche oblatione reale, e vn luogo di ritirata al Duca Carlo. Che in appreſſo preteſe tutta la Lorena circoſcritte la Ducea di Bar, e le dipendenze de' tre Veſcouati. E quando s'era auuiſto, che voleuaſi diſpacciare al Re ſopra queſta propoſitione come che dubitaſſe di eſſere colto in parola vi haueſſe aggiunto, che le Piazze reſterebbono nel loro intero contra il tenore eſpreſſo dell' offerta eſibita per auanti in iſcritto per parte del Re, e contra quanto era ſtato detto, e dichiarato perpetuamente da eſſi Plenipotentiari dopo, che s'era entrato nella diſcuſſione di quel punto. Rappreſentarono, che oltre al mancamento tutto viſibile all' obligo della colleganza la ſoſcrittione del loro Trattato particolare alla quale ſi appaſſionatamente anhelauano in vece di promuouere la pace le ſarebbe infallibilmente di ſtorpio, & impedimento: concioſiache gli Spagnuoli veggendoſi in ſicuro dal canto de gli Olandeſi tanto più s'indurarebbono nella renitenza a' componimenti con la Francia, e diuenterebbono men fleſſibili, a' conforti, e rimoſtranze di temperamenti. Che la Francia non calata à tante facilità, che per trattare congiuntamente con le Prouincie Vnite vorrebbe aſſicurare i ſuoi affari per altra via; pretendendo nouelle conditioni. Che ſcorto, ch' eſſi Deputati ſi addirizzauano ſempre a' Franceſi per in-

durli à lasciare qualche cosa haueſſero creduto , che ſi faceſſero forti di portare à loro piacimento gli Spagnuoli alla pace ; onde guadagnatoſi tanto da loro ſopra i Franceſi cedeſſe in onta enorme de gli Olandeſi, che ſi ſapeſſe , che gli Spagnuoli non voleſſero più trattare co' Franceſi, nè eſſi Deputati prolatare la terminatione del proprio Trattato co' medeſimi. Che in oltre non poteſſero conſentire alla loro ſoſcrittione diffaltando loro la neceſſaria facultà di annullare vn Trattato ſolennemente ſtipulato tra'l Re , e le Prouincie Vnite. Che come buoni confederati doueano preſſare gli Ambaſciadori di Spagna ; rappreſentare il torto, che ſi faceuano ; e ſcorgerli al conoſcimento, che le Prouincie Vnite non erano capaci di ſdrucciolare in ſimile infedeltà. Niun' altra replica ſi vdì à queſte ragioni ſe non , che vno di loro diſſe ſolamente, che il loro Stato ſi era moſtrato ſempre ſommamente oſſequente alla Francia ; e che deſiderauano di perſeuerare in queſti ſenſi di riuerenza. Che impiegherebbono tutti gli sforzi poſſibili appreſſo li Plenipotentiari di Spagna per inchinarli a' compiacimenti della Francia : differendo giuſta lor poſſa la ſoſcrittione : ma ſe vi foſſero coſtretti da vna inuincibile neceſſità li pregaſſero di condonarglielo. Non promiſero nel reſto , nè rifiutarono di attendere il ritorno del corriere laſciando per auuentura in queſta incertezza li Franceſi per ſepararſi con apparenza di minore commotione , e diſplicenza. Parea à gli Olandeſi di fare ſegnalata gratia a' Franceſi in ammeterli à trattare congiuntamente con eſſi la pacificatione : ancorche vi foſſero obligati pe'l tenore della collegatione. A nulla ſeruiuano le rimoſtranze con popoli , che s'indurano ne' loro ſenſi quando ſono contrariati ; e tanto più affrettauano la terminatione del loro Trattato quanto dubitauano, che il Principe d'Oranges , e gli Stati non s'inuogliaſſero dell' honore di arbitratori delle due Corone.

In pendenza per loro sì trauagliosa come quella di vedere in bilico i due Regni di Napoli, e di Sicilia si mostrauano intrepidi, e fermi gli Spagnuoli nel punto della Lorena ancorche con la pace potessero assodare, ciò, che crollaua, ed entrare nel Portogallo col pieno delle loro forze. I Deputati nè determinauansi affatto à segnare il loro Trattato particolare, nè ad accordare positiuamente la dilatione de' quindici giorni per ispedire in Corte Christianissima: negotiandosi da tutte le parti non già con sincera inclinatione alla concordia: ma per giustificare se, e dare carico à gli altri della continuatione della guerra. Credeuasi, che Pigneranda si fosse auanzato à fidanza, che i Francesi riculerebbono; e così guadagnare sopra di loro questo vantaggio. E di vero parea, che ritrouata vna inaspettata facilità ne' Francesi si fosse egli alquanto ritirato, e raffreddato allora, che i Deputati Olandesi li notificarono, che dal canto de' Francesi acquiesceuasi alla propositione fatta da lui à fauore del Duca di Lorena. Ma che diffaltando di podestà di accettarla chiedessero quindici giorni per spedire vn corriero in Corte con promessa di scriuere tutti tre fauoreuolmente, e di consigliare la restitutione del Ducato di Lorena le Piazze demolite; ritenendosi il Ducato di Bar, e le dipendenze de' tre Vescouati. Rileuò il Conte le parole di Piazze demolite dicendo, che questa non era sua intentione; che voleua la restitutione della Lorena nello stato in cui hoggidi si trouaua; nè mai si fosse esplicato nè inteso differentemente. Ed era verità, che quando gli Olandesi antepossero quella propositione disserò semplicemente la restitutione della Lorena senza fare alcuna mentione delle Piazze. Ma quando li Plenipotentiari Francesi portarono loro la risposta, e promisero di scriuerne in Corte, vi aggiunsero le Piazze demolite, ripetendolo à più riprese senza auuenirsi in contradittioni. Pigneranda in appresso si oppose à questa petitione de' Francesi dicendo, che non voleuano la pace, e

A che indirizzata la negotiatione di Munster.

Pigneranda insiste per la restitutione della Lorena non demolita.

che la chiesta dilatione era vn pretesto per attendere l'esito de' tumulti di Napoli.

Gl' Interpositori nella conferenza de' 17. rappresentarono questa nuoua difficoltà, e la propria determinatione à segnare il Trattato con Spagna. I Francesi con robusto braccio combattetero questi due mostri: si che scossi gli Olandesi si ritirarono frà loro diuisi, e se ne passarono all' habitatione di Brun per significarli, che non poteuano soscriuere, che al finire del mese di Gennaio. Mostrossi egli attonito à simile dichiaratione esclamando, e declamando contro di loro; e qui pur si separarono senza alcuna conclusione. Brun trasferitosi prima da Pigneranda fù à trouarli con minacce, che se quel giorno non segnauano Pigneranda romperebbe, e ritirerebbe i suoi Scritti. Trà le otto, e noue hore della sera inuiarono dunque à domandare vdienza al Duca di Longauilla per il giorno seguente il quale fù auuertito, che veniuano con animo d'intimarli la presa risolutione di segnare. E in fatti la mattina de' 18 il loro ragionamento da principio versò intorno à simile significatione; ma dopo qualche contestatione si addolcirono dichiarando, che differirebbono più che potrebbono la soscrittione senza però guastare i fatti loro; e mettersi à ripentaglio di rompere il loro Trattato, di che palesauano vna ben viua apprensione. Gli vltimi Deputati, ch' erano più propitij alla Francia li confortarono alla speditione del corriere inaffiandoli di speranza, che attenderebbono il suo ritorno tuttoche non volessero positiuamente obligaruisi. La più riceuuta opinione in quella assemblea era, che il Conte di Pigneranda non haurebbe promossa la nouella difficultà circa la demolitione delle Piazze della Lorena se i Francesi senza altra dimora fossero discesi à conchiudere presentemente il Trattato; ma sentendo, che chiedeuano dilatione di quindici giorni per inuiare in Corte, e che in tanto tutto pendeua sospeso, ed incerto non volesse egli legarsi nè obligarsi, che i Francesi non si

Olandesi temono la dissolutione del loro Trattato.

Per qual ragione Pigneranda non dà l' vltimo suo consenso.

legaſſero, & obligaſſero parimente dal canto loro. Stimò ancora à propoſito, che vi reſtaſſe qualche difficultà conſiderabile dal canto ſuo per torre alla Corte di Francia la ſperanza di pretendere, e domandare ancora qualche nouello vantaggio in queſto affare. E forſe hebbe parimente qualche riguardo al Duca di Lorena, e volle vſarli queſto riſpetto sù l'incertezza dell'eſito, che ſortirebbe queſta pendenza. Così la pace fù rimeſſa nelle mani del Cardinale il quale ſe voleua attribuire a' ſentimenti del Duca di Longauilla, e d'Auò non riuocauaſi in dubbio, che non inghirlandaſſe il ſuo capo di verdeggiante Vliuo con la pace generale: poiche ſtabilendoſi il trattato trà le Corone ſeco tranaua quello dell'Imperio. E S. Romano mandaua confidentemente à Chauigny con iſpirito di profetia, che ſe contra l'eſpettatione vniuerſale la riſpoſta della Corte non era quale attendeuaſi ſi eſclamerebbe forte contra la Francia, che fora ſtato lo ſcandalo dell'aſſemblea, e l'obbietto della indegnatione publica. A molti pareua, che gli Olandeſi eſercitaſſero l'interpoſitione trà le Corone più toſto frequentemente, che con vigore: non fauellando in modo come ſtimauaſi neceſſario da indurli, ò quaſi forzarli all'accordo. Faceano anzi auuiſo alcuni, e particolarmente li Mediatori, che i medeſimi Olandeſi haueſſero conſiderato, e riſoluto, che in riguardo del traffico, che dimorerebbe loro libero con amendue le Corone, le quali non haurebbono inſieme commercio, e per ſtabilire più comodamente ſenza geloſia il loro Principato veniſſe loro più in acconcio per adeſſo, che le ſteſſe Corone non ſi aggiuſtaſſero. L'Atto ſegnato da gli Spagnuoli era in queſto ſuono.

S. Romain 18. Genaio 1648.

Atto ſoſcritto, e ſigillato da' Plenipotentiari di Spagna, e de' Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite. A Munſter li 16. Gennaio 1648.

LI ſoſcritti Ambaſciadori, e Plenipotentiari de' Signori Re di Spagna, e Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paeſi Baſsi dichiarono reciprocamente, che il Trattato di pace trà li detti Signori Re, e Stati è accordato, e fermato in tutti i ſuoi punti, & articoli in numero ſettanta noue oltre il prefatio, la ſpecificatione de' nomi, e qualità de' ſudetti Signori Ambaſciadori, e Plenipotentiari dell' vna e l'altra banda, e l' inſtromento nel fine delle Plenipotenze, e Procure sù le quali il detto Trattato è ſtato conuenuto, e terminato, cioè, quello dal conto del detto Signor Re in idioma Spagnuolo; e quello dalla banda de' detti Signori Stati in Fiammingo. Al quale Trattato nulla più ſi potrà ricidere ò cambiare dalle Parti. Dichiarano ancora, che la ſoſcrittione reciproca de' detti Signori Plenipotentiari con l' appoſitione de' loro ſigilli ſi farà preciſamente li 30. del preſente meſe di Gennaio à che ſi obligano ſcambieuolmente col preſente Atto; e che il termine di due meſi nel quale deono eſſere cambiate le ratificationi del detto Trattato, e ch'è compreſo nell' articolo 77. comincierà à correre dal giorno d'hoggi data del preſente Atto; e il formulario delle ratificationi certificato da' Secretarij delle due Ambaſciate ſarà inviato a' detti Signori Re, e Stati affinche approuato il detto Formulario ſieno cambiate le ratificationi dentro il ſudetto termine. E affinche nulla poſſa eſſere alterato nelli 79 articoli di detto Trattato, le minute, e ſchizzi d' eſsi nelle due lingue Spagnuola, e Fiaminga, che deono eſſere ſoſcritti. Saranno poſti ſotto due coperti ſigillati coll' arme de' detti Signori Plenipotentiari delle Parti con l' inſcrittione sù i detti coperti, che dichiarerà come ſegue. Minuta, e forma del Trattato di cui gli articoli ſono ſtati conuenuti, e fermati trà gli Ambaſciadori e Plenipotentiari de' Si-

gnori Re delle Spagne, e gli Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi Bassi; il quale Trattato sarà soscritto, e sigillato da' detti Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari li 30. del presente mese di Gennaio; in fede di che li detti Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari hanno segnato il presente Atto, e apposto ad esso i loro Sigilli ordinarij delle loro arme. Fatto à Munster li 16. di Gennaio dell' anno 1648.

Il Conte di Pigneranda, A. Brvn, Bartolt de Gent, Gian di Matenesse, Adrian Paw, Fr. V. Donia, G. Riperda, Adrian Clant.

A' loro superiori dirizzarono i Deputati lettera in questo senso.

Lettera de' Deputati a' Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite.

Alti, e Potenti Signori. *L'incertezza nella quale le nostre negotiationi hanno versato dopo quindici giorni, e i cangi che vi habbiamo incontrati, e principalmente in ciò, che siamo stati pregati, e premuti d'interporsi trà le Corone per mezaneggiare viè più in fornendo ad ogni sorte di douere, che in alcuna maniera si desiderassero dal canto del nostro Stato, non solamente hanno ritardato il compimento del Trattato tra noi, e li Plenipotentiari di Spagna; ma l'hanno anco messo in vno stato dubbioso, imperoche siamo stati per vn lato pregati di continuare la nostra interpositione, e in caso, che non succedesse secondo il desiderio lasciar pendente il nostro Trattato di già pronto, e non venire all' vltima conclusione; e per l'altro poiche per il detto Trattato tutto restaua accordato con contento delle S. S. V. V. veniuano pressati di perfettionarlo con metterui l'vltima mano, altrimenti protestaua la parte di più non volere stare al medesimo, e che saria costretta di restituire, e ripigliare gli scritti scambieuolmente consegnati, e licentiarsi senza offesa dall' vna, e l' altra banda raccomandando il restante*

à Dio ; non potendo à cauſa de' mandamenti eſpreſſi in contrario, e per altre importanti conſiderationi dimorare più a lungo incerti, ma biſognaſſe prendere tale riſolutione, che quadraſſe alla preſente comodità delle Parti. Queſto ci haueua tenuti grandemente perpleſſi tanto più, che non vedeuamo alcun' eſito nè con gli vni, nè con gli altri, nè mandarne alle S. S. V. V. alcun ragguaglio certo à cauſa de' cotidiani accidenti, e mutamenti, che ci toglieuano di poter noi ſteſſi giudicarne con fermezza, non chè di traſmetterne alle S. S. V. V. auuiſi ſicuri. L'affare nondimeno doppo hauer' impiegato ogni ſtudio, ed vſate continue diligenze è giunto à queſto punto, che diligentemente conſiderata tutta la pezza, habbiamo in fine trouato il verſo di formare vna certa riſolutione nella negotiatione delle S. S. V. V. della quale hora daremo loro breue conto. E in primo luogo, che di già qualche tempo eſſendo interamente conuenuti co' Plenipotentiari di Spagna in tutti li punti de' quali erauamo incaricati non è ſtata per altro differita la ſoſcrittione finale del Trattato, che per la ſperanza conceputa di poter' indurre le Corone ad acconciare le loro differenze, e conchiudere congiuntamente, giache gradiuano la loro interpoſitione ; e attribuiuano tanto alle S. S. V. V. che ſottometteuano al loro arbitramento vari punti indeciſi tra le Corone. Queſti non per anco accomodati con la detta intrameſſa venutoſi ſu'l punto della Lorena dalla banda di Spagna, e de gli altri Confederati ancora n' è ſtata preteſa la reſtitutione ; e dà Plenipotentiari di Francia ſi è ſoſtenuto, ch' era negotio nulla appartenente alla negotiatione di Munſter ma ſeparato, e che la Spagna haueſſe à promettere di non aſſiſtere diretta, nè indirettamente il Duca Carlo. Si ſiamo impiegati più giorni per regolare queſto punto trà le parti ; e finalmente à capo di validi vfici della noſtra interceſſione ſi è ridotto à queſto, che formatoſi vn proietto della reſtitutione della Lorena ſeparata dalla Ducea di Bar, e di quanto era ſtato poſſeduto dal Duca ne' trè Veſcouati di Metz, Thoul, e Verdun, non era ſtato rigettato dalle Parti. Ma li Signori Plenipotentiari di Francia hanno deſiderata vna dilatione di quindeci giorni per iſcriuerne in Corte, pregandoci,

ci, che frà questo mezo si compiacessimo di sospendere la trattatione trà noi, e la Spagna. Dall' altro canto gli Spagnuoli intendeuano di dimorare nel loro intero per non concedere alcuno vantagio alla Francia dalla contingenza delle cose future, pressandoci di perfettionare con essi il Trattato senza indugio, con allegare non solo pregiudici notabili, ma con dichiarare etiandio di essere costretti di prendere simile dilatione per vn rifiuto, e rottura. Dopo che hauemmo pur trattato trà le Corone per la cessatione, e ritiramento dell' armi dall' Italia non senza speranza d'vn buon successo, potemmo osseruare, che la chiesta dilatione potria produrre nuoue, e maggiori difficoltà tra le Corone in Italia; e che l'incertezza circa la Lorena trà la Francia, e la Spagna farebbe trouarci le dette Corone dopo spirati li quindeci giorni nella medesima discrepanza di prima, principalmente per essere insorta trà loro circa la demolitione di Nansì vna nuoua contesa capace d'annichilare ogni speranza d'accomodamento; e così nulla hauressimo auanzato tra le Corone, e poteuamo perdere l'effetto del nostro Trattato. E perciò siamo iti diuerse volte come auanti hieri à trouare li Plenipotentiari di Francia rimostrando, che la nostra interpositione non doueua nuocere alla conditione delle SS: VV. e che sin d'allora douessimo venire alla conclusione del nuouo Trattato; e ciò non ostante, ch' erauamo pronti a continuare i nostri vfici fino al fine, in che gli Spagnuoli ci haueuano dichiarato d'esserne altresì contenti; e à causa di ciò di non voler già meno, ma più tosto defferire maggiormente al gusto delle SS. VV. Ma perche questo proietto non quadraua a' Signori Plenipotentiari di Francia anzi domandauano, che se la Spagna non volesse accomodarsi à loro, che noi non perfettionassimo il nostro Trattato, & attendere in ogni caso il tempo de' quindici giorni, ne' quali arriuerebbe la risposta di Francia; e dall' altro lato li Signori Spagnuoli mostrauansi scontenti di questi rimettimenti da vn giorno all' altro sù vna incerta speranza interpellandoci d'vna categorica risposta buona, ò cattiua per poter regolarsi secondo la constitutione delle cose loro siamo stati in fine costretti di rappresentare con ogni buon termine a' Signori Plenipotentiari di Francia gli

Vfici da noi impiegati, e la prontezza noſtra nel reſto di continuarli; ma che per valide, & importanti ragioni concernenti il noſtro Stato non poteuamo promettere, che il Trattato tra Noi, e la Spagna eſſendo tant' oltre auanzato foſſe rotto, poſciache non haueuamo in alcuna maniera fallito al noſtro douere, e l'auuenimento per altro non dipendeua da Noi; e nondimeno che differirebbono la concluſione, e ſegnatura finale quel più, che loro ſaria poſsibile. Haueſſero in ſeguela dall' altro canto rimoſtrato à Signori Spagnuoli, che non doueuano rendere i loro vfici più oltre infruttuoſi; & à capo di lunghe conteſtationi ſiamo venuti con eſsi in queſto, che letteſi dall' vna, e l'altra parte nelle loro lingue, e fermateſi le minute de' Trattati erano altresì conuenuti delle approuationi da darſi in appreſſo ſopra di ciò con promeſſa, che à quei Trattati nulla ſi aggiungerebbe nè diminuirebbe, e che i formularij delle ratificationi ſariano prontamente qui inuiati con contento, e ſicurezza reciproca di poter riſtare dalla ſoſcrittione de' detti Trattati per quindeci giorni da ſpirare auanti la fine di queſto meſe per eſſere allora preciſamente ſegnati, e concluſi. E in tanto attenderebbeſi il gradimento ſopra i formularij delle SS. VV. per eſſere inſieme ſpediti con quei Trattati come conueniua. In conformità di queſta riſolutione fermata da noi à grandiſsimo ſtento per maggiore ſodisfatione della Francia per il detto tempo non laſciammo l'vſo de' noſtri vfici giuſta noſtra poſſa inuerſo le Corone. Inuiamo con queſte alle SS. VV. i formulari dell' aggradimento nello sbozzo de' quali habbiamo hauuto particolar riguardo alla parità, & à tutte le conuenienze; e li Signori Spagnuoli ci hanno pur aſſai accordato come crediamo ancora che potriano indurſi à procurare l'aggradimento del loro Re in Franceſe per tanto meglio conformarſi al Trattato in caſo, che le SS. VV. efficacemente lo deſiderino. E hauendo con tanto ſtento ottenuto ciò per fauorire viè più la Francia con la dilatione del ſudetto tempo preghiamo riuerentemente le SS. VV. d'inuiarci il più toſto il loro ſentimento ſopra i detti formulari di gradimento afine che poſsino al più tardi giungere qui due giorni auanti di ſpirare queſto meſe, accioche in vna faccenda, che conſiſte ſola-

mente in parola poßiamo ottenere la nostra promessa. E potranno le SS. VV. e le Prouincie rispettiue dopo la meßione del Trattato, e delle approuationi conuenute non tardare à prendere vna piena deliberatione in ciò, che troueranno appartenersi loro sopra le ratificationi del Trattato da farsi. Conche preghiamo Dio, &c. A Munster li 18. Gennaio 1648.

Anche Seruien per informatione à Thuillerie di tutto il negotio li trasmesse il seguente scritto.

Scritto mandato dal Signor Seruient.

20. Gennaro 1648.

LI SIGNORI PLENIPOTENTIARI *di Francia essendo stati informati, che i Signori Plenipotentiari delle Prouincie Vnite haueano risoluto di differire la signatura del loro Trattato con quelli di Spagna, di cui tutti gli articoli sono aggiustati, haueano stimato, che questa risolutione era pigliata in sorte, che potrebbe produrre qualche buono effetto per vincere la durezza de gli Spagnuoli, e ridurli alla ragione; e che l'intentione de' detti Signori Plenipotentiari fosse di rendere conto pendente il detto internallo à Signori loro superiori del vero stato in cui si troua la negotiatione trà le due Corone, affinche il loro Stato fosse informato delle grandi facilità apportate dal canto della Francia per conchiudere la pace generale; e delle difficultà, e nouità apportate da gli Spagnuol per impedirne la conclusione. V'era luogo di credere, che per vn sì gran cambiamento della condotta de' nemici comuni i detti Signori Plenipotentiari vorrebono attendere le nuoue risolutioni de' loro Superiori nè vorrebbono caricasi soli d'vna sì importante deliberatione, e che può hauere seguele sì grandi ò buone ò ree; ma i detti Signori Plenipotentiari di Francia sono stati molto sorpresi quando hanno saputo, che i prefati Signori Plenipotentiari delle Prouincie Vnite nel differire per qualche giorno la soscrittione del loro Trattato ne hanno richiesto il consenso de gli Spagnuoli: come se si volesse cominciare à sottomettersi à beneplaciti della Spagna per le cose, che si deuono fare in auuenire dalle*

Prouincie Vnite; e ſono conuenuti congiuntamente con eſſi del giorno determinato per fare la detta ſoſcrittione. Coſa, che hà affatto aſſicurato gli Spagnuoli, che qualunque ingiuſta domanda poteſſero fare pendente queſto indugio non impedirebbe loro di peruenire al loro fine, ch' è ſempre ſtato di fare vn Trattato ſpeciale con le Prouincie Vnite, e con queſto mezo ſepararle da' loro più ſicuri, & antichi amici.

I detti Plenipotentiari Franceſi ſono tenuti per loro debito, e per loro diſcarico di dichiarare, che i ſudetti Plenipotentiari delle Prouincie Vnite non poſſono pigliare vna tale riſolutione; e meno ancora la poſſono mandare ad eſecutione ſenza direttamente contrauenire a' Trattati di allianza, & alle riſolutioni preſe da' loro Superiori. I Trattati portano in termini eſpreſſi, che non ſi potrà fare nè pace, nè tregua col nemico, che congiuntamente, e di comune conſenſo. Che non ſi renderanno alcune conquiſte; che ſi ſosteranno gl' intereſſi del ſuo alliato come i proprij, che ſi arreſterà ogni volta, che ſarà ricercato, &c. Si domanda ſe ſenza mancare alla promeſſa fede, e ſenza pregiudicare alla riputatione ſi poſſa fare il contrario di quello è ſtato ſolennemente accordato con li detti Trattati, che ſono ſempre ſtati sì religioſamente oſſeruati dal canto della Francia?

Quando i Signori Stati haueſſero hauuto potere d'interpretare, & indebolire le obligationi contenute ne' detti Trattati, il che non è; le loro vltime riſolutioni portano, che ſe la Francia differiſce, ò s'allontani dalla pace il loro Stato potrà ſeparatamente conchiuderla. Ancorhe non ſi poſſi approuare vna ſimigliante riſolutione ſi addimanda ſe dopo, ch' è ſtata pigliata alcuno può con ragione dire; che la Francia habbia indugiata la pace; ò ſe ne ſia ſlontanata poiche ſi è rilaſſata ſopra quaſi tutti i punti importanti, e che la Spagna hà fatto tutto il contrario: poiche giamai i detti Signori Plenipotentiari non ſono venuti à trattare con quelli di Francia, che l'autorità della loro interpoſitione non habbia riportato da eſſi qualche nuoua facilità; e che in vece d'hauere lo ſteſſo credito appreſſo quelli di Spagna non ſi ſaprebbe moſtrare, che queſti ſi ſieno rilaſſati nella minima coſa, anzi hanno apportate nuoue difficultà ſopra

tutto, & hanno studiate sottigliezze per distruggere il vero senso della maggior parte delle cose accordate à segno, che dopo hauere souente publicato di viua voce, e con tutti i loro Scritti di volere rimettere tutte le differenze al giudicio de' Signori Stati quando li Plenipotentiari di Francia ne sono rimasti d'accordo gli altri non l'hanno più voluto fare, e vi hanno apportate conditioni impossibili. La stessa risolutione porta, che si farà hauere alla Francia quanto gli è stato qui auanti accordato, e che se le procurerà vna sodisfatione ragioneuole sopra i punti indecisi: il vero senso di queste parole è, purche la Francia non domandi alcuna cosa di nuouo sopra quello, che haueua prima proposto, che si oblingheranno gli Spagnuoli di buona fede all' accomplimento delle promesse, e dichiarationi, che hanno fate pendente il corso della negotiatione, e di mettersi alla ragione sopra tutto il rimanente. Non possono negare, che li Signori Mediatori non habbino portata parola di loro parte, che il Principe D. Duarte sarà restituito in piena, & intiera libertà alla conclusione del Trattato; si hà ancora lo Scritto dato da' Signori Mediatori. In tanto gli Spagnuoli vi vogliono in hoggi apporre nuoue conditioni, che non passerà in Portogallo, nè vi porterà l'armi, &c. Nell' affare di Casale di noue ò diece conditioni nouelle proposte da' Deputati del Duca di Mantoua la Francia è restata d'accordo della maggior parte per la speranza, che l'era stata data, che la Spagna si rilascierebbe dell' altre; in vece di farlo si è tenuta ferma su'l tempo che deuono dimorare le conditioni; in che non saprebbe mostrare d'hauere alcun considerabile interesse, poiche col tenore di dette conditioni esce affatto la Piazza dal potere de' Francesi, e deue essere messa in istato, che non possa dare alcuna gelosia à gli Spagnuoli.

L'articolo di Catalogna è stato dato già dieci mesi senza che gli Spagnuoli habbino dimostrato di farui le difficultà, che hora vi apportano. Si sono solamente posti da alcun tempo in quà à contestare sopra la libertà di fortificare le Piazze, che sono possedute dall' vna e l'altra parte; cosa ch' è contra ogni ragione, e contra quello, che si è praticato da essi, e da' Signo-

ri Stati pendente l'vltima tregua su'l punto delle conquiste. Tutti gli Scritti publicati da gli Spagnuoli hanno esagerato la stessa de' paesi, che lasciauano alla Francia ancorche non sia la decima parte di quelli, che ingiustamente le ritiene. Quando hà bisognato venire all' esplicatione gli Spagnuoli hanno voluto smembrare dalle Piazze occupate i territorij, che ne dipendono, senza volersi regolare nè coll' vso, nè con gli Autori del loro proprio paese, che ne hanno scritto, nè coll' esempio di quanto si è praticato cò Signori Stati.

Per l'affare di Portogallo si è sempre portata parola à' Plenipotentiari di Francia, che purche non insistessero à far comprendere questo Regno nel Trattato la Francia dimorerebbe in piena libertà di assisterlo come le piacesse: ed hora se gli vogliono apportare restrittioni dal canto della Spagna, che tendono alla distruttione di quanto è stato accordato per auanti sopra questo soggetto, ò à conseruare vn pretesto per ricominciare la guerra. Non ostante tutte queste nouità, & ingiuste pretensioni poste auanti da gli Spagnuoli à disegno di ritardare il Trattato generale si è offerto dalla Francia per dare euidentemente à diuedere il desiderio, che hà di auanzare la pace di rimettere tutte le difficultà al giudicio de' Signori Stati. E per leuare ogni lunghezza, e difficultà sopra la forma di detto giudicio hà fatto apertura di tre espedienti. O che gli arbitri sieno nomati da ciascuna delle Prouincie; ò se questa strada sia troppo lunga, che l'affare sia rimesso al Signor Principe d'Oranges, & à quelli del Corpo dello Stato, ch' egli scierrà per giudicare con lui. O veramente, che ciascuna parte nominerà due ò tre arbitri del corpo dello Stato, e che il Signor Principe d'Oranges sia soprarbitro. Gli Spagnuoli hanno ricusato questi tre espedienti; e per rendere l'arbitramento impossibile hanno fatto sembiante di volerlo rimettere à' detti Plenipotentiari sapendo benissimo, che non sono autorizzati dà' loro Superiori per questo affare, e che non hanno facultà di accettarlo, come molti d'essi si sono esplicati.

Nell' affare di Lorena ancorche li Ministri di Spagna hauessero per varie riprese data intentione sopra la dichiaratione

espressa, che quelli di Francia haueano fatto di non potersi giamai rilassare sopra questo punto se non quando si sarebbe in accordo del resto, che questa differenza non impedirebbe la pace, benche le ragioni, che sono state allegate da' detti Signori Plenipotentiari dal canto de gli Spagnuoli per mostrare, che questi non si poteano esplicare della loro intentione sopra questo punto se non sù la fine del Trattato hauessero fatto non senza qualche certezza, che hauessero disegno d'esplicarsene fauoreuolmente come appare in vno scritto presentato qui auanti sopra questo suggetto; benche dopo detto tempo tanto qui che all' Haia, & in tutti i luoghi oue è stato parlato à' Ministri di Francia della Lorena si sia sempre compresa nel numero delle conquiste, che deuono senza contradittione dimorare alla Francia; benche ella sia nominatamente compresa ne gl' interessi della Francia, che furono dati per iscritto nel tempo del Trattato del 1634. e che dopo sia ancora stata compresa nel Trattato di guarentigia come vno Stato appartenente alla Francia per giusto titolo; nondimeno gli Spagnuoli hauendoui formate nuoue difficultà, e fate delle instanze delle quali non solo non ne haueuano parlato prima, ma direttamente contrarie alle loro precedenti dichiarationi: quelli di Francia per ispogliarli di questo pretesto visibilmente affettato per ritardare la pace hanno offerto di rimettere l'affare alla decisione de' Commessarij, che sarebbero nomati dalle Parti; e in caso, che non potessero accordarsi à quella de gli arbitri conuenuti dentro certo tempo. Ciascuno s'era fatto à credere, che questa offerta simile à quella, che si praticò nel Trattato di Veruins per il Marchesato di Saluzzo douesse terminare tutte le difficultà; & il rifiuto, che gli Spagnuoli ne hanno fatto hà chiaramente dato à diuedere, che vogliono rendere l'accomodamento impossibile sopra tutti i punti atteso anzi che nel tempo che ricusano di comprendere nel Trattato vn Re alliato della Francia, e che lo vogliono attaccare dopo la pace ne gli Stati, che possede vogliono, che vn Principe loro alliato sia restituito ne gli Stati, che non possede dopo parecchi anni, e che sono legitimamente acquistati dal Re non solo per il diritto di vna giusta guerra, ma per quello etiandio di vn Trattato volontario, ch' è

ſtato con ſolenni giuramenti firmato ; non volendo nè pure contentarſi , che l'affare ſia eſaminato per le forme della giuſtitia. Tutte queſte conſiderationi haueano fatto credere , che i detti Signori Plenipotentiari hauendo chiaramente veduto , che ſono gli Spagnuoli , che indugiano , e tergiuerſano per vſare de' medeſimi termini de' Signori Stati , farebbono ſenza difficultà à' Miniſtri di Spagna le dichiarationi contenute ne' Trattati d'allianza , e nelle riſolutioni de' Signori Stati eſſendo à preſupporſi , che ſe hanno creduto poter trattare ſenza la Francia in caſo ch' ella veniſſe à tergiuerſare , hanno inteſo altresì di non potere conchiudere ſenza di eſſa in caſo che la Spagna indugiaſſe , e tergiuerſaſſe. Intendendo nondimeno , che i detti Signori Plenipotentiari ſono diſpoſti à paſſare oltre alla ſoſcrittione del Trattato particolare , quelli di Francia ſono obligati di dichiarare loro , che non lo poſſono ragioneuolmente fare , e che deuono conſiderare lo biaſimo , che ſoprattireranno alle loro perſone ſe hauendo hauute due ſtrade per ſortire d'impaccio con la Spagna , delle quali l'una è ſicura , & honoreuole per il loro Stato , conforme alle allianze , fauoreuole à' loro amici , e capace di produrre il riposo generale della Chriſtianità in breviſsimo tempo ; e l'altra ripiena di mancamenti , d'inconuenienti , e di pericoli , che non è fauoreuole ſe non a' nemici , che tende à diſobligare gli amici , & à raccendere il fuoco d'una lunga e ſanguinoſa guerra in tutta l'Europa ſcielgono più toſto la cattiua , e pericoloſa , che quella , ch' è buona ſicura , & honoreuole. Non ſi può credere , che vna ſimile riſolutione ſia conforme alle intentioni de' Signori Stati ; nè che vna Republica , che ſi è ſempre gouernata con tanta prudenza , e riputatione come quella delle Prouince Vnite voglia giamai autorizzare vn mancamento di fede , che rompendo ſenza alcuna neceſsità le allianze , e le confederationi ſantamente oſſeruate ſin' hora , e che ſono ſempre ſtate sì vtili al loro Stato priuerebbe i loro ſudditi di molti grandi auuantaggi , che ſono ſtati loro accordati da gli ſteſsi Trattati de' quali pare , che i Signori Plenipotentiari vogliano hora fare sì poco caſo.

Per

Per ispronare la Generalità alla costanza nella sincera osseruatione della colleganza in questo vltimo periodo del suo consumamento era stato Thuillerie all' vdienza per dire, che se nel maneggio della pace non si era caminato con passo più veloce bisognasse accagionarne gli Spagnuoli i quali à misura, che i Francesi auanzassero vn passo essi ne riculauano quattro, e retroandauano i punti de' quali s'era già rimasto in accordo. Qui andò ritessendo i particolari della negotiatione di Munster. Rinfrescò poi loro la memoria dell' obligatione, che imponeuano i Trattati di colleganza; e quando questi non sussistessero in virtù de' quali pretendeua, che non potessero passar oltre senza incorrere nella nota di mancatori di parola, le risolutioni maturate nella loro assemblea li forzassero all' vso di tutte le diligenze per indurre gli Spagnuoli ad approcciarsi senza sortire, nè tergiuersare come faceano rendendosi indegni dell' ageuolezza, e cortesia con cui trattauasi con essi loro. Gli accusò del premeditato disegno di sceuerare le Prouincie Vnite dalla Francia di che hauessero conceputa sì ferma speranza, che fino à tanto li Deputati non adoperassero con essi loro, che vfici piaceuoli, e soaui instanze non gli ridurrebbono mai alla ragione. Che bisognasse vsare le minacce, & abolire in essi le concepute speranze altrimenti non ne verrebbono mai à capo. Gl' interpellò dunque, che positiuamente dichiarassero di non poter compiere con essi se prima la Francia non rimanesse sodisfatta, e questo sarebbe il più vero, e salubre argomento in questa occasione per obligarli à cambiare ben tosto suono, e linguaggio cadendo tutte le apparenze, che in ordine all' afflittissima pendenza delle cose loro volessero ad vn tempo continuare la guerra con le Prouincie Vnite, che quella della Francia li sopracaricaua, e che per colmo de' malori hauessero etiandio à reggere vn' altra guerra in Italia contra i proprij sudditi. Li pregò di ponderare quanto conueniuasi que-

Espositione di Thuillerie.

ſto punto; e darli pronta riſpoſta per traſmetterla al Re. Che ſe rifiutaſſero vna domanda sì giuſta ſarebbe vna ſicura riproua che ſourabbondaſſero i ſuffragi di coloro, che voleuano in ogni maniera ſi conchiudeſſe la pace ſenza badare nè alla honoreuolezza, nè alla ſicurezza, e che li priuaſſe della più gran felicità alla quale poteſſe aſpirare vna Republica, ch'era di comporre i famoſi litigi delle maggiori Corone; e di dare la pace à tutta la Chriſtianità.

Riſpoſta de' Signori Stati.

Fù aſcoltato con attentione l'Ambaſciadore, e conſolato d'vna fauoreuole riſpoſta, poiche il Preſidente dell' aſſemblea dopo vna lunga conferenza co' ſuoi colleghi li diſſe; che ben toſto riceuerebbe vna riſpoſta categorica alle ſue propoſte, e che in tanto aſſicuraſſe il Re, che mai lo Stato commetterebbe attione repugnante alle proprie obligationi, nè al tenore delle conuegne con la Francia. Che ſi erano dati, e ſi darebbono di bel nuouo ordini sì preciſi a' loro Plenipotentiari, che ne rimanerebbono in fine li Franceſi à pieno contenti. Venne nondimeno Thuillerie ſotto gran ſigillo auuertito, che la Prouincia d'Olanda hauea a' proprij Plenipotentiari impartito ordini del tutto contrarij alla prenarrata riſpoſta del Preſidente: e tali in fine che Knut ſcriſſe al Principe d'Oranges, per pregarlo della permiſſione, che ſottoſcriueſſe con gli altri quali non poteua più ritenere, ſi che ſe gli riuſciſſe di trattenerli ancora otto giorni ſarebbe tutto quel più, che accertaſſe il ſommo de' ſuoi sforzi. La medeſima inſtanza acceſamente porgeua Filippo le Roy ſi gradita alla Prouincia di Olanda, che a' ſuoi Plenipotentiari la dettò con le medeſime parole del ſudetto Filippo. La Principeſſa d'Oranges offerſe à Thuillerie tutta la ſua opera benche credeſſe gettata ogni fatica, e diligenza per arreſtar l'Olanda in queſto ſuo rapido corſo: giurando ſopra il ſuo honore, che à quanti gliè ne parlauano non mancaua di moſtrare l'errore grauiſſimo, & immedicabile nel

L'Olanda tira l'altre all' accordo.

quale incorrerebono ſe ſtipulaſſero la pace ſenza la Francia, ch' era l'vnica amicitia, che haueſſero, e che vna volta perduta non ſaprebbono oue dare di capo per ritrouare chi li voleſſe ſouuenire nelle loro vrgenze. Che la Prouincia di Olanda con tanta precipitatione caminaua alla pace, che ſe foſſe ſtata ſtipendiata dalla Corona di Spagna non haurebbe potuto con più feruore promuouere le ſodisfationi di quella Corona. Il prefato Preſidente fù bruſcamente ripigliato dall' aſſemblea per la riſpoſta favoreuole fatta à Thuillerie ſcuſandoſi egli con dire, che le belle parole giamai nuoceuano; nè faceano alcun torto; che per tanto non ſi laſcierebbe di procedere oltre tanto più, che l'Ambaſciadore non hauea preſentata all'aſſemblea coſa che foſſe vera: riceuendoſi lettere di tre de' loro Plenipotentiari, che l'accertauano, che li Plenipotentiari di Spagna ben lungi di ricedere dall'offerte già fate, e dall' indietrarſi come i Franceſi trombettauano, rimaneſſero in accordo di tutto, e i ſoli Franceſi variaſſero. Se tutte le Prouincie ſottoſcriueuano credeua Thuillerie, che la Zelanda ſola non ſapeſſe reſiſtere; nè che l'Oranges, la cui autorità hauea fin' allora rattenuto Knut oſaſſe di più oltre inſiſtere contra il concorde ſentimento dell' altre per non rouinarſi affatto. Quel più, che à Knut ſi conſentiſſe conſiſteua in rimoſtranza a' ſuoi Colleghi del torto, che faceſſero allo Stato in ſegnare ſenza la Francia, e diſporli tutti ò vna parte à volere prima rendere conto a' loro principali della pendenza di quella negotiatione, che di ſegnare.

Senſi della Olanda.

In queſto oggetto vnire ſi doueſſero le attentioni de' Plenipotentiari Franceſi per ſtudio di guadagnar tempo à fine di riceuerne i ſuoi aiuti ſe ſopraueniſſe qualche impenſato accidente atto à fauorire il loro intendimento mentre per altro la Prouincia di Olanda ſi era predeterminata in guiſa alla pace, che appena conuocata ſpedì ordini riſoluti a' ſuoi Plenipotentiari di firmarla; & alli

vndici di Gennaio nella loro assemblea lungamente si arringasse, che fosse più espediente di conchiudere senza la Francia, che giuntamente con essa come quella, che sarebbe sempre posta in bisogno delle Prouincie Vnite, e nelle sue vrgenze si otterrebbono da lei conditioni più larghe, e vantaggiose, che fino allora non si erano spuntate. Preauuertito il Principe d'Oranges, che gli Spagnuoli diuisauano di aggiungere nuoui ripari al luogo di Dalem à disegno, che con la pace rimanesse loro fortificato spinse vn corpo di gente à quella volta occupandolo in due giorni d'assedio. Per non disdirsi di tante altre bassezze gli Spagnuoli non si mossero credendo non meritasse i loro riflessi vna Piazza di quella sorte, nè Pigneranda ne fece molto romore, la onde veniuasi sempre più in euidenza, che quando li Deputati non gli hauessero porto il Trattato soscritto, che à capo di sei ò più settimane non fosse da lui sempre mai più che di buon cuore accettato purche non comprendesse la Francia. Ma troppo pertinacemente s'era trincerata la Prouincia d'Olanda nel proponimento di spacciatamente pacificarsi si che la sommessione de' Plenipotentiari Francesi ne' cinque punti indecisi trà le due Corone nulla valse à farle cambiare disegno, dicendo ella nell'assemblea, che quanto operauano li Plenipotentiari Francesi tutto indirizzauasi à pascere il congresso di cibi dipinti, e guadagnare tempo per tenere à bada li confederati, & intrattenerli nella pendenza in cui versauano, ch'era soggetta à mille vicissitudini, e cambiamenti fastidiosi; ed era la peggiore conditione per loro mentre non haueuano pace, nè guerra: e si consumauano in spese disutili, e tuttauia ondeggiauano frà le sudette perplessità, e pericoli allegando per riproua il recente esempio di Dalem, e la marchia d'altre truppe spinte dall'Oranges à quei confini senza sapersi à qual fine ma con tanto rammarico, e bisbiglio de' popoli.

Fece vna terribile impressione ne' conuocati questo dis-

corſo ſi che l'aſſemblea parue conuertita in vna ſinagoga oue tutti parlauano in vna volta con tale confuſione, che non intendeuaſi ciò, che diceano ſe non, che biſognaua finirla, e ſoſcriuere. E i Deputati delle Città ſi dichiararono, che quando l'altre ſei Prouincie concorreſſero vnite nella ſentenza, che ſi differiſſe elle ſegnarebbono; e non oſtante qualunque inconueniente arrivaſſe ricuſerebbono di fornire vn ſolo ſoldo fino à tanto, che tutti coſpiraſſero nel medeſimo loro ſentimento. E dalla ſudetta ſommeſſione de' Plenipotentiari Franceſi traheuano argomento, che la loro intentione non era di ſigillare gli vltimi periodi della negotiatione trà le Corone con la pace ma di ſconciare quella delle Prouincie: adducendo, che col rimettere al giudico della Generalità, e della deputatione la diffinitione di quelle controuerſie quando non tenevano facultà di accettare ſimile honore, nè poteano riceuerlo, che dall' vnanime conſentimento, & ordine di tutte le Prouincie altro non adoperauaſi, che di rimettere la deciſione di quella pendenza alle Calende Greche per la impoſſibilità di ritrarne i loro pareri più preſto di vn̄ ſemeſtre. E per qual motiuo ò ragione riſerbare il punto della Lorena, che ſolo era capace d'inchiodare tutto il Trattato trà le due Corone ſi che quando ſi foſſe differita la ſoſcrittione del loro Trattato fino à tanto che li prementouati cinque punti ſi ſpianaſſero non per tutto ciò ſi ſarebbe più auanzato di quello ſi trouaſſe di preſente. Non ſtudiandoſi dunque da' Franceſi, che d'intrattenere la ſcena ò di trauerſare la concordia trà le Prouincie Vnite, e la Spagna, anzi ingegnandoſi di tirare le prime à continuare la guerra, & à giouarſene di ſtromento all'ingrandimento ſempre maggiore di quella Corona ominoſo a' Belgi doueſſero ſenza indugio perfettionare gli accordi. Per fermare il rapido corſo di queſta vltima loro deliberatione fù all' vdienza del Conſeglio de gli Stati Thuillerie à cui preſentò la ſeguente ſcrittura.

Confuſioni trà quelli del gouerno.

Scrittura presentata all' Assemblea Generale dall' Ambasciadore Thuillerie.

Il Signor della Thuillerie Ambasciadore straordinario di Francia hauendo appreso, che la parte, ch' egli diede Martedi passato al Presidente di settimana di ciò, che passaua à Munster non è stata ben riceuuta da tutti quelli dell' Assemblea, e che in vece di prendere la sommessione, che li Signori Plenipotentiari di Francia hanno fatta di rimettere le nostre controuersie con la Spagna al giudicamento de' Signori Stati per vn contrasegno certissimo, che hà la Francia di fare la pace alcuni sieno prorotti in dire, ch' erano scappatoi affettati per indietrarne la conclusione, e intrattenere questo Stato in guerra; si sente in obligo di rappresentare alle SS. VV. ciò, che di più è venuto à sua notitia intorno al medesimo soggetto imaginandosi dal sentirne parlare in quella maniera, che manchino le lettere publiche onde informarsi di quanto passa in effetto, e le diligenze, che vi apportiamo per terminare le nostre faccende, come pure il rigore, che vsano le nostre Parti fondato sopra l'osseruatione fatta del focosissimo desiderio, che bolle in qualchuno di stipulare la pace con esse con non curanza delle nostre allianze e delle scambieuoli obligationi trà la Francia e questo Stato. Sapranno dunque le SS. VV. che li Signori Plenipotentiari di Francia conoscendo la poco buona volontà ne gli Spagnuoli d'accomodarsi con noi, e che le dimostrationi in contrario sono finte, & à disegno d'impegnare insensibilmente questo Stato à segnare il suo Trattato con essi, e lasciare addietro il nostro, per metterle in veduta d'ogn' vno offersero di sei punti indecisi trà Noi, e la Spagna di rimetterne li cinque contenuti nella qui congiunta scrittura al giudicamento de' Signori Stati; e per il sesto concernente la Lorena proposero espedienti sò equi, che non vi hà alcuno, che attesa la presente constitutione d'affari non li giudichi vantaggiosi à quelli, che vi hà tanto interesse. Ma gli Spagnuoli in vece di fare la medesima sommessione pura, e semplice, e senza alcuna riserua nella maniera fatta da' Fran-

cesi dopo molte gite, e ritorni presentarono le qui annessa scrittura per la quale appare, che l'offerte per innanzi fate di sottomettersi non erano scaturite dal cuore ma solo dalla bocca con oggetto di disunirci. E per quello riguarda la Lorena non hanno voluto tampoco vdirne parola non ostante qualunque instanza de' vostri Signori Plenipotentiari il che veggendo quelli di Francia per tanto più dimostrare, che da senno cercano il riposo si sono protestati à prefati vostri Plenipotentiari, che non teneuano facultà di passar oltre sopra questo punto; ma che apprezzauano tanto la buona corrispondenza stata fin qui trà la Francia, e le Prouincie Vnite, che per conchiudere congiuntamente li due Trattati offeriuano pur che differissero quindici giorni la firma del loro di scriuerne al Re, e fauoreuolmente sopra il detto punto della Lorena à fidanza di riceuerne risposta che ageuolasse l'aggiustamento. A questo per anco non si era fatta alcuna risposta da' vostri Signori Plenipotentiari il giorno de' 14. che li douesse riempire di buona speranza; anzi li significassero con vna loro lettera della stessa data, ma per voce della piazza che comunicata la domanda à gli Spagnuoli si fosse da loro bruscamente rigettata, tuttoche non sia punto insolito trà Ministri de' Principi il non essere tal volta pienamente informati massime in affari di quella conseguentia ne' quali i padroni vogliono, che si ricorra ad essi auanti di dare l'vltimo colpo di penna. E in questo presente fatto della Lorena non è marauiglia, che li Signori Plenipotentiari di Francia non habbiano ricercato tutti i poteri necessarij quando era stato loro sempre affermato, che questo punto non arrenerebbe la pace; e che le SS. VV. conosceuano, ch' eglino teneuano in pugno i mezi di accomodarlo.

Dal sopradetto ponno formare giudicio della verità dell' vltima mia propositione, e se mascherauasi come da qualcuno fù disseminato; ò pure se gli Spagnuoli riculauano à misura, che noi si oltrauamo essendo manifesto per il procedere de gli vni, e de gli altri, che dal canto nostro tutte le diligenze si vsano, come da quello de gli Spagnuoli tutto s'intralcia, e rifiuta, che può condurci alla concordia. Dopo tutto questo riesce assai stra-

no, che si trouino alcuni del corpo de' nostri Alliati, che c'imputano le lunghezze, e i biasimi riceuendo per buono ò almeno con non dir parola tutto ciò, che viene dalla nostra banda, e inclinando più tosto à firmare senza la Francia contra il tenore de' Trattati, che darsi patienza quindici giorni per stipularne vno comune, e senza dubbio più sicuro, più honesto, e più vantaggioso. Se ne trouano altri ancora, che mormorano perche non mettiamo con li cinque punti quello della Lorena del quale le nostre Parti non vogliono ne anco intendere parlare, e pure ciò non ostante danno loro ragione, & à noi il torto. Tuttoche l'Ambasciadore di Francia debba horamai essere ributtato di dare de gli Scritti all' Assemblea per non essere stato fin qui assai venturato di riceuere la risposta ad vn solo, crede tuttauia di douere per suo disgrauio dirizzare questo alle SS. VV. con fiducia, che lo troueranno conforme à dispacci, che lor' verranno di Munster; e che in seguela manderanno ordini tali à Signori loro Plenipotentiari colà, che non precipiteranno la soscrittione anzi sarà dato tempo sufficiente à quelli di Francia di riceuere risposta delle cose, che stimeranno diceuole di trasmettere alle loro Maestà, essendo vna patiente ciuiltà, che per ordinario si costuma, e che non fù mai disdetta non solo da' Confederati, che per i trattati vi sono obligati ma quasi da' nemici medesimi particolarmente quando si tratta d'vn' affare da cui dipende il bene ò la duratione del male che agita tutta la Christianità, rimettendosene al saggio parere di questa Republica. Fatto all' Haya li 18. Gennaio 1648.

La Thvillerie.

Ad vn tempo capitarono à Thuillerie lettere di Seruien per le quali l'esortaua à far valere presso la Generalità la remissione fatta da' Francesi ne gli Stati, e nel Principe d'Oranges de' cinque punti contestati; & il rifiuto de gli Spagnuoli fermi in volere, che l'arbitramento seguisse ne' Deputati commoranti à Munster: perche erano sicuri della loro partialità, e non curanti dell'

interesse

interesse de' loro collegati. Che pareua, che i medesimi Deputati propendessero à condannare l'inflessibile renitenza de' Francesi à rendere la Lorena quando doueano anzi pregarla tanto per il riguardo del proprio interesse, che della Corona di non spropiarsene; la maggior parte di loro più volte esplicatisi à se in Munster, & à Thuillerie all' Haia, che la Francia non douea mai spodestarsi di vn' acquisto sì necessario. Da Knut, e Colleghi poco dianzi si fosse proposto, che se il Re poteua disporsi à restituire la vecchia Lorena con la demolitione delle fortificationi delle Piazze, guardando quanto rileuaua dall' Imperio, e dalla Corona si sarebbono gli Olandesi fatti forti d'inchinare gli Spagnuoli all' accettamento. Questi informati dell' instanza promossa da' Francesi di vna prorogatione di quindici giorni per scriuere al Re tremando di paura di essere presi in parola dichiararono subito, che giamai consentirebbono alla demolitione delle fortificationi come se si trouassero in grado di percuotere di assedio, ed espugnare Nansì nella prossima campagna. Non domandassero i Francesi à gli Olandesi se non vn buon mezo da obligare i comuni auuersarij à rammorbidire la loro durezza: poiche quello, che metteuano in opera suffragaua anzi à rifissarli nella pertinacia à fidanza, che dentro li quindici giorni ò la Francia seconderebbe tutti i loro appetiti, ò stipularebbono vna pace separata con le Prouincie Vnite senza la sua inclusione. Per rendere vtile la presa dilatione sarebbe stato di huopo d'infilare vn camino tutt' altro dal calcato, e dichiarare à gli Spagnuoli in conformità de' Trattati, che senza sodisfare alla Francia non calarebbono giamai a' ricomponimenti con la loro Corona.

Ventilata nell' Assemblea la preinserta scrittura di Thuillerie il sabato si statuì dalle sei Prouincie di darsi ordine a' loro Plenipotentiari di dirizzare alla Generalità lo stato in cui si trouaua la loro negotiatione. Ma gagliardamente vi contradisse la Prouincia d'Olanda si

La lettera era de' 23. Genuaro.

& il Lunedi ſeguente raſſunto l'affare paſsò con la pluralità de' ſuffragi di ſcriuerſi in tale conformità à Munſter; la ſola Olanda tuttauia recalcitrando, e mantenendoſi immobile ne' primi ſuoi penſieri con addurre per ragione, che ſimili lettere non ſeruiſſero, che à biaſimare il procedere de' proprij Ambaſciadori nell' eſercitio de' loro doueri, & à ſbaldanzirli. E la ſteſſa ſera nella congrega della Prouincia di Olanda due hore dopo la partenza delle lettere per Munſter fermarono, che ſi auuertiſſero con lettera ſpeciale li due loro Plenipotentiari di non punto ſpauentarſi della lettera della Generalità: dandoſi per paghi interamente, che con tanta puntualità accompliſſero a' numeri tutti della prudenza, & al proprio debito; e che hauendo luce ſufficiente della ſerie di quei negotiati non ne richiedeuano nè deſiderauano di vantaggio. L'Oranges, e la madre giurarono à Thuillerie, che per qualſiſia loro ſommiſſimo intereſſe, e di maggiore premura non ſapeuano adoperarſi con più efficacia di quella, che da eſſi s'era impiegata per vincere l'oſtinatione della Olanda, ch'era vn torrente contra il cui ſgorgo non v'era argine à pruoua. Decretaua anzi la Prouincia d'Olanda di fare vna deputatione in corpo al Principe d'Oranges con prieghi di riuocare le prohibitioni fate à Knut di ſoſcriuere; ma la madre à cui ne arriuò il fumo ſpeſe tutti i ſuoi vfici, e diligenze per impedirlo: allegando, che vna ſimile deputatione nuocerebbe al figlio additandolo, e diffamandolo preſſo le Prouincie di appaſſionata partialità; onde ſpuntò, che ſolamente vna rimoſtranza li ſarebbe fatta dal Penſionario d'Olanda al quale l'Oranges riſpoſe ſenſatamente ſcuſandoſi ſe non ſodisfaceua alla ſua richieſta perche non ſe ma la Prouincia di Zelanda diſpenſaua gli ordini à Knut di cui era Deputato. Eſtinte dunque cadeuano tutte le ſperanze di piegare la Prouincia d'Olanda, come pure gli Spagnuoli à cauſa della ſicurezza data loro per infallibile, che al finire di quel meſe ſi finirebbe etiandio con la ſottoſcrit-

Ordini dell' Aſſemblea ricorretti dall' Olanda.

Potenza, & inflesſibilità della Prouincia d'Olanda.

tione il loro Trattato. Era ſentimento aſſai vniuerſale in quelle Prouincie, che la Lorena foſſe vn fatto ſpeciale non dipendente interamente da' Trattati ancorche guarentita dallo Stato; e che la Ducea di Bar con le dipendenze da' tre Veſcouati reſtando alla Francia poteſſe queſta contentarſi, e rilaſſarſi nel reſto, che di vero era conſiderabile à cauſa della Piazza di Nansì: ma circondato in guiſa da paeſi rouinati, che cadeuano tutte le apparenze, che poteſſe il Duca per lunghi interualli preualerſene à danni della Corona Chriſtianiſſima. Che tanto il Duca quanto gli Spagnuoli vorrebbono attendere à rallenarſi prima di fallire alla parola, e di paleſare vna vltrice volontà contra la Francia la quale in queſto mentre reſpirerebbe: riordinando le coſe ſue per ricominciare la guerra ſe il Duca ò gli Spagnuoli col ſuo mezo ne la prouocaſſero. Che gli Olandeſi ben toſto ſi ſtuccherebbono de gli Spagnuoli i quali al ſolito non mancherebbono di far loro qualche fraſca; e allora, che ſi ſarebbobono chiariti della loro cattiua intentione più ſtrettamente, che mai ſi rannodarebbono alla Francia. Affannoſo moſtrauaſi tuttauia, che li Plenipotentiari Franceſi vniſſero tutto lo ſtudio delle loro attentioni in cercare temperamenti da ſtipulare la pace con Spagna: perche tutto admeſſo, che gli Olandeſi cioè foſſero infedeli; che di vn gouerno di Republica ſi poteſſe fare poco fondamento; che haueſſero zoppicato ſempre nell'eſecutione de' Trattati con la Corona; biſognaſſe tuttauia, che lor mal grado confeſſaſſero i medeſimi Plenipotentiari, che la loro colleganza hauea grandemente contribuito alla depreſſione della Corona di Spagna; e ſuffragato altrettanto alle ſperanze, e proſperità della Francia: ſi che poteſſe occorrere, che come hora per loro auuiſo più per certo impeto inconſiderato, che per certa ragione abbandonauano la Francia, e ſi tirauano in diſparte: così con la ſteſſa impetuoſità l'aiutaſſero in altra occaſione con ſuo molto profitto: non eſſendo veriſimile, che ri-

Giudicio de gli Olandeſi nel fatto della Lorena.

Conſiderabili gli Olandeſi preſſo la Francia.

uenuti in miglior ſenno non ſi pentiſſero de' loro falli, e non deteſtaſſero la propria lubricità in mal trattare i loro benemeriti, & antichi Collegati. A queſto rauuedimento ſi richiedeſſe tempo nel cui interuallo la Francia ſoffrirebbe veramente non poco.

Lauoro de' Deputati in perfettionare il Trattato.

I Deputati ſpeſero quello interſtitio di quindici giorni nel quale capitare douea di ritorno dalla Corte di Francia il corriero à collationare co' Plenipotentiari di Spagna li due eſemplari del loro Trattato & in piè de' medeſimi aggiunſero, che nulla vi ſi cambiaſſe dall' vna e l'altra parte. Ciaſcuno era ſigillato in vn' Inuolto co' proprij ſigilli, ſi che quello con li ſigilli di Spagna ſerbauaſi appreſſo gli Olandeſi; e quello co' ſigilli delle Prouincie Vnite cuſtodiuaſi da gli Spagnuoli. Tennero il fatto celato a' Franceſi: ma Riperda confidentemente lo riuelò à Longauilla. Equiualeua queſta attione quanto al ſuo effetto alla ſoſcrittione: poiche ſicuri gli Spagnuoli di tutti i punti rimaneua in arbitrio loro il conuenire ò diſconuenire con la Francia. Da' Deputati fù francato queſto paſſo per contentare la Prouincia d'Olanda, che mandò vna ſpecie di riprenſione a' ſuoi Plenipotentiari perche tanto procraſtinaſſero la concluſione del loro aggiuſtamento con gli Spagnuoli: condannando nel torto i Franceſi come quelli, che doueſſero tenere più conto dell' amicitia delle Prouincie Vnite, e della guarentigia, che della demolitione delle Piazze della Lorena, che ſi riduceano in effetti à quella di Nansì, della quale pure nell' vltimo Trattato col Duca era ſtata promeſſa dalla Francia la reſtitutione con laſciarſi queſta Fortezza nel grado, che ſi trouaua. Che ſe non daua lor' ombra in quel tempo non doueſſe tampoco dargliela adeſſo anzi tanto meno quanto, che Nansì non potea più tanto ingeloſire la Francia mentre Thionuille, l'Alſatia, e tante altre Piazze verſo i confini poſſederebbe hora con la pace, che la circonuallauano d'ogn' intorno. E quando gli Spagnuoli a' quali non diffaltauano altri adi-

Olandeſi danno alla Francia il torto per conto della Lorena.

ti per penettare nel Regno voleſſero pure valerſi di queſta porta di Nansì per manometterlo: le Prouincie Vnite in tal caſo ſarebbono ſtate obligate in virtù della guarentigia à muouerſi contra gli Spagnuoli.

Da queſto chiaramente ſcorgeuaſi, che gli Olandeſi faceano attenta rifleſſione alla grandezza della Francia, e la deſiderauano di vedere vn poco più bilanciata: come pure fermamente credeuaſi, che la ſperanza ne gli Spagnuoli di trarre ſegnalato vantaggio dalla pace de gli Olandeſi, e dal diſguſtarſi queſti con la Francia gl' induceſſe nella opinione di migliorare molto più le loro conditioni, che col conſentimento alla demolitione della Fortezza di Nansì ſcontentando il Duca ſenza alcuna ſicurezza della pace, e ſenza poterſi dire, che hazzardaſſero il Regno di Napoli per il punto della Lorena.

Continuauano ne' ſoliti diſpareri li tre Plenipotentiari Franceſi. Il Duca di Longauilla con ſue lettere à parte confortaua deſtramente il Cardinale a' facilitamenti per impetrare la pace alla Chriſtianità, & alla Francia; e li miniaua lo ſtato dubbioſo, e mutabile de gli affari, particolarmente in Alemagna il cui deſtino ſeco traheua quello de gli altri Regni, e Principi. Che l'armata Sueteſe non amaua il ſuo Generale: ſcomunauaſi in fattioni; e ſino li ſoldati gregali anſauano il ripoſo al pari de gli Stati d'Imperio: dichiarandoſi, che amauano più toſto, che ſi moderaſſe la loro ſodisfatione pecuniaria anzi ſi ſepelliſſe in vn perpetuo ſilentio, che di ritardare à tal conto il trattato della concordia. Con queſto Longauilla delicatamente inſinuaua al Cardinale le ageuolezze dal canto della Francia per accertare vna pace la più glorioſa, e memoranda, che foſſero per regiſtrare i faſti della Corona. Quanto al punto di Portogallo, ch' era l'oſſo di quella negotiatione, la maniera con la quale ſe n'erano eſplicati gl' Interpoſitori laſciaſſe l'optione ò di appagarſi dell' articolo terzo, con cui

Con quali motiui Longauilla conforta alla pace il Cardinale.

6. Gennaro 1648.

14. Gennaro 1648.

chi che ſia non poteua riuocare in dubbio, che non ſi comprendeſſe il Portogallo; ò di ritrarne vna ſpecifica dichiaratione nel qual caſo gli Spagnuoli deſiderauano, che ſi eſprimeſſe, che le truppe auſiliarie non ſarebbono impiegate, che alla difeſa di quel Regno. Ma da' Franceſi parimente fù replicato, che ſe ſotto l'inſegne di Portogallo militaſſero truppe Franceſi, che faceſſero qualche irruttione ne gli Stati del Re Cattolico: intendeuano, che non ſi prendeſſe per traſgreſſione dal canto del Re; e che per tal conto non poteſſero rompere ma ſolamente portare alla Francia le proprie doglianze perche vi rimediaſſe. In fine ſtimaſſe egli, che ſe le coſe foſſero ancora nel ſuo intero; è che ſi poteſſe fare la pace dando per la Lorena ciò, che il Re hauea per innanzi offerto con non rabbatterſene, che li diece anni di tempo non vi ſi doueſſe punto heſitare ſopra oue però le riuolture di Napoli non caminaſſero sì proſperamente, che con queſto ſi riparaſſe all' abbandonamento de gli Olandeſi, & al lubrico de gli affari d'Alemagna. Ben ſi non foſſe di auuiſo, che ſi rendeſſe Nansì altramente, che sfaſciato credendo, che niuna conſideratione obligaſſe à ſentimento differente.

Punto del Portogallo oſſo del Trattato.

Sua lettera al Cardinale 7. Gennaro 1648.

Soſteneua all' incontro immobilmente Seruien al Cardinale di non abbandonarſi punto la Lorena: poiche oltre, che non così ſouente ſi preſentauano le occaſioni per fare ſimili acquiſti legitimamente, e che la ragione di Stato non comporta di ſpontaneamente rinuntiare a' titoli, che giuſtificano le occupationi; queſta pezza era di tale natura, e di tanta importanza per la Francia, che ſe la reſtituiſſe tutta ò in parte cadeſſe malageuoliſſima la ritentione di tutte l'altre conquiſte fate dalla Corona: auuegnache gli Spagnuoli i quali teneuano per maſſima della loro Monarchia d'intrattenere ſempre la guerra in alcuno lato, ceſſato quella con le Prouincie Vnite foſſero per ſuſcitarla vn giorno da quella banda contra la Francia ſubito che foſſero compoſti tutti gli al-

Parere di Seruien.

Contrario alla reſtitutione della Lorena.

tri loro affari col mezo della presente pace. E fosse assai simile al vero, che non tanto per affettione verso il Duca Carlo si ostinassero pertinacissimamente sopra questo punto, quanto per conseruarsi questa porta d' entrare vn giorno in Francia con le loro forze di Alemagna al cui tentatiuo non era credibile, che i Principi di Lorena si opponessero quella volta, che si promettesse loro di fare restituire alla loro Casa quanto hora con la pace sarebbesi dalla Francia ritolto al Duca, la cui grauissima iattura le starebbe sempre più su'l cuore, che non le fora à cuore quella reintegratione, che adesso se le accordasse. Cessassero tutti questi discorsi se la strettezza del denaro crescesse à segno nel Regno, che lo rendesse impotente alla continuatione della guerra. Ma à meno di vna impossibilità notoria, & irremediabile non sarebbe egli mai di opinione, che si restituisse portione alcuna della Lorena. E se conuenisse comperare le speranze, che il Duca Carlo desse, il cui effetto fora stato sempre incertissimo per qualche presentanea restitutione: stimaua vn simile partito di grauissimo pregiudicio alla Corona. Versassero essi Plenipotentiari trà due estremi ò di vedere conchiuso il trattato Olandese senza comprenderui quello della Francia; ò di essere costretti per euitarlo di consentire à molte cose trascendenti i lor' ordini, & atte à lasciare incerta, e dubbiosa per il Re l'esecutione del trattato dopo hauere posto in sicuro per la Spagna gli affari di Napoli.

Parere di Auò per la restitutione.

Auò sentiua, che si accettasse la proposta di Knut per conto della Lorena: e che si offerisse il presentaneo adempimento del contenuto ne gli ordini regij, che prometteuano la Lorena à capo di diece anni. Nella stessa sentenza fissauasi Longauilla: impugnati amendue pertinacissimamente da Seruien. Sosteneua Auò, che la Francia guadagnaua col Trattato tante altre cose, che potea bene per assicurarle rilassarsi in questa vna; e scongiuraua Longauilla con feruentissimi prieghi, che procu-

raſſe di ſmuouere il collega. Ma Longauilla nella ſaldiſſima pertinacia di Seruien ſubodorando le inclinationi del Cardinale ſi aſtenne dal muouergliene fiato; e più da ſcaltro, e venale cortigiano, che da Principe magnanimo, diſintereſſato, e vago della grandezza della Corona fù più cauto e caſtigato d'ogni altro nelle lettere al Cardinale volteggiando intorno al punto della Lorena. Non riprouaua Seruien il compromeſſo antimeſſo da' Deputati purche gli Spagnuoli conueniſſero intorno alle conditioni: come pure à conto de' Commeſſarij da nominarſi dal Re, ò dal Duca Carlo nella diſcuſſione, e terminatione dell'affare: ouero à conto de gli arbitri da riconoſcerſi dalle Prouincie, purche ſi difendeſſe l'vſo dell' armi per queſta differenza: e che ſe in pregiuditio di tale conuentione alcun Principe della caſa di Lorena ſi applicaſſe ad alcuna via di fatto contra il Re di Francia ſi obligaſſe la Corona di Spagna all'aſtinenza d'ogni aiuto; e che in attendendo l'eſito di queſto accomodamento ſi pagaſſero li cento ottanta mila ſcudi offerti per parte della Corona. Nè moſtrauaſi alieno altresì Seruien dal concedere la promeſſa, che fra' periodi di queſta diſcuſſione il Re non poteſſe ſtipulare alcuno trattato particolare col Duca Carlo.

Il Cardinale adheriſce alla ſentenza di Seruien.

Trà la diuerſità delle ſentenze onde ondeggiauano i conſigli, e le deliberationi de' Plenipotentiari Franceſi adherì più toſto il Cardinale à quella di Seruien, che all' oppoſta di Auò. E per tanto nell' officina del ſuo ſcaltriſſimo accorgimento ſi diede à lauorare la riſpoſta a' diſpacci de' 30. Dicembre 1647. e de' 6. Gennaio 1648. con sì ſottile artificio per quanto ne ſuſpicò allora, e poi à me riferì il Duca di Longauilla, che oue pare, che conſigli, e comandi per parte del Re l'accettamento della propoſta di Knut la ſconſiglia, e diſſuade in effetti ingegnoſamente per ſottrarſi ad ogni carico, e biaſimo, che li ridondaſſe dal farſi ò nò la pace: mettendoſi à caualiere di qualunque riſolutione prendeſſero li Plenipoten-

tentiari. Simile assai questa sua risposta alla propositione duodecima del nono libro di Euclide oue con mirabilissima dimostratione affermatiuamente prouasi , che esempli gratia Socrate era bianco perche non era bianco , il che sembra vn paradosso inudito , e strano à marauiglia: si che il Cardinale disfermi con quegli stessi argomenti co' quali afferma il suo thema. Nè forse l'acuto, cupo, & ambiguo ingegno di Tiberio seppe dettare pezza più di questa industriosamente artificiosa per velare i suoi sentimenti , e renderli oscuri , & equiuocosi tanto più, che questa non era contesta di poche parole con le quali si può intenebrare il lettore : ma tale, che la sua prolissità valer potendo à scoprire i sensi più riposti dello Scrittore riesce tanto più ammirabile, & eccellente. Volle pure il Cardinale farla passare per la stamegna del Consiglio quale ingrosò di molti Grandi della Corte e per accrescerli forza , autorità , e riputatione e per mettere se à coperto in qualunque euento , e prepararsi le sue giustificationi.

Ma non haueua il Cardinale per tirare tutto il Regio Consiglio nel suo intendimento , che à lasciar loro arriuare qualche fumo della sua inclinatione : perche niuno eccettuato , Magnati del Regno , Principi del sangue Reale, figliuoli di Francia, e zio del Re , e tutti in fine erano per rimettersi nel suo piacere come quegli, ch'era supremo dispensiere delle gratie, cariche, e beneficij , e per applauderui qualunque in effetti ella si fosse come alla più saggia , alla più bella, & alla più vtile deliberatione per il Regno : radamente vditosi nel Consiglio di Francia ciò , che souente accade in quello di Spagna che il primo Ministro soffra patientissimamente d'essere contradetto , e se li componga in faccia vn partito di votanti contraposto al suo.

Col primo Ministro il Consiglio và à seconda.

Tali erano le interpretationi, che allora, e in appresso stortamente si diedero à quella deliberatione di Mazzarini da' suoi disamoreuoli, che l'aggrauauano per odiato-

Rea interpretatione confutata.

re della pace. Parea nondimeno, che il ſudetto diſpaccio gli ſmentiſſe nel ſuo ſenſo litterale, e in termini sì chiari, e preciſi, che di più proprij non ne forniua il Vocabulario: poiche con eſſi per parte del Re ordina, e comanda a' Plenipotentiari ſuoi, che non oſtante le ragioni addotte da lui per farli ricredenti della vana opinione della irrepugnabilità delle loro terminaſſero e ſegnaſſero la pacificatione. E per autenticare il ſuo candore, e inſieme procedere giuſtificatiſſimamente nel coſpetto del mondo, qual più efficace argomento, che di proporre la diſcuſſione e diffinitione di quel problema in vn pieniſſimo Conſiglio oue tutti i voti di piana concordia coſpirarono nella ſua ſentenza? Che ſe queſte diligenze non ſuffragauano, qual altra vi rimaneua di vgual peſo, e men labile in qualche ſiniſtro ò aſſurdo? ſe queſta ſua cautela non giouaua quale intentione coſi pura non rendeuaſi ſoſpetta? qual fama coſi egregia non deturpauaſi; qual rettitudine di mente così ſanta non ſuggettauaſi alle calunnie? In ſimile ſuono ragionauano li partiali alla ſua fama; e noi contenti della parte, che ci compete di teſtimonio, e per conſeguenza di ſemplice relatore laſcieremo a' leggenti quella, che loro appartiene di Giudici per ſententiare ſopra i ſudetti inditij, e ſopra d'altri, che ſi racconteranno appreſſo ſe meriti d'eſſere aſſoluto ò condannato il Cardinale nell'indirizzo di quei maneggi per la pace generale.

Riſpoſta del Cardinale a' Plenipotentiari.

Conteneua dunque il prementouato diſpaccio. Che de' ſei articoli più ſcabroſi à determinarſi, di più dura digeſtione, e di più malageuole acconcio, che Knut, e Niderhoſt co'neruoſi loro vfici, e con la propoſta di vari ripieghi procurauano di ridurre à qualche ſpecie di compoſitione cinque ve ne foſſero ſopra i quali il Re haueſſe a' Plenipotentiari ſpedita ampliſſima facultà di rilaſſarſi, e contentarſi di meno di ciò, che veniſſe offerto da' Deputati d'Olanda con la ſuppoſta approuatione de gli Spagnuoli. Da queſta ſouerchia facilità, & arrendeuolezza

in punti grauissimi, segnalatamente in quello del Portogallo, che componeua la più infiammata, & intricata controuersia, e di sommo momento alla Corona di Spagna si promettesse à ricambio vna pienissima sodisfatione in quello della Lorena sopra cui con ogni abbondanza di promessioni mille fiate era stata la Francia affidata, che non ritarderebbe di vn solo momento la pace quando tutte l'altre materie riceuessero l'vltimo smaltimento. E nondimeno concordi mostrandosi ne gli altri punti in questo della Lorena pertinacissimamamente dissentiuano per costrignere la Francia ad vn maggiore rilassamento ancorche fissatasi in questo più che in tutti gli altri, e che non riguardasse gli Spagnuoli se non obliquamente; argomento, che vi s'indurassero non per motiuo di ragione, ma per mala volontà, che mantellauano coll'affettata tutela dell'interesse di vn Principe loro amico, e confederato.

Per la scarceratione di D. Duarte; le fortificationi di Catalogna; e la gelosia per la Piazza di Casale senza hesitatione potersi adherire a' temperamenti antimessi da Knut: purche si spianassero ad vn tempo tutti gli altri intoppi sopra i rimanenti punti. Quanto alle conquiste, e dipendenze se li Plenipotentiari rileggessero i suoi dispacci saprebbono fin doue si concedesse loro di allargarsi: mente del Re essendo, che in veruna guisa recedessero dalla domanda, e pretensione principale di appropriarle con la pace alla Corona; e sopra questo fondamento si alzasse la fabrica di tutta la negotiatione. Il recente esempio premostrato da gli Spagnuoli nell'aggiustamento con gli Olandesi nel quale nè meno s'era mosso litigio, e dubbio di ciò giustificasse, ed auualorasse la loro saldezza. Che se poi nella esecutione si auuenisse in qualche inciampo come se per esempio vn Borgo ò vna Città dipendessero da questo ò da altro luogo contentarsi di promettere alle Prouincie Vnite lo strigamento di simili nodi. E giache era comune sentire de'

Plenipotentiari di fare vn compromeſſo ne gli Olandeſi di ciò, che ciaſcuno dourebbe tenere ne' territorij delle Piazze occupate: il Re concorreſſe nella ſteſſa ſentenza à fidanza, che le iatture, che ne ſosteneſſe nel Belgio ſarebbono riparate nella Catalogna come ſi era diuiſato da eſſi Plenipotentiari; ed era ſtato il più acuto incitamento della loro condeſcenſione. Da tal' vno nel Conſeglio Reale ſi rappreſentaſſe, che annuuolato l'animo de gli Olandeſi verſo la Francia per la frenetica geloſia della proſperità delle ſue armi, e dell' allargamento del Regno dalla banda del Belgio quaſi à diuenirne loro confinanti, à ſconcio di che ſi foſſero precipitati ad accordare con gli Spagnuoli in proprietà: ſubintraſſe giuſto timore, che ſtante queſto loro animo ammaliato non pronuntiaſſero nel lodo à fauore de gli Spagnuoli, e tagliaſſero ben corto il panno per tenerli il più che poteſſero diſcoſti da' loro confini. Ma oltre che à ſe non ſembraua veriſimile, che corriſpondeſſero con attioni manifeſtamente ingiuſte all' honore, che la Francia attribuiua loro, e che ſdomenticaſſero sì toſto l'eſempio del loro Trattato con Spagna, ch' era sì recente quando non ſi poteſſe dormire ſicuro sù la parola ingaggiata da Knut, che il loro intendimento ſtaua immobilmente fitto in trattare i Franceſi da veri amici, e coſtanti alliati con preauuertirli de' proprij ſentimenti auanti di enuntiare il lodo: pareſſe almeno, che doueſſero fare molto capitale del Principe d'Oranges, che in eſſo riterrebbe la potiſſima parte.

Soſpetto non irragioneuole, che hà de gli Olandeſi.

Quanto all' atteſtatione per conto del Portogallo non ſi appartaſſe dalla ſentenza de' Plenipotentiari di ritirarſi da ſimile richieſta purche ſi otteneſſe l'intero abbandonamento del Duca Carlo mentre l'articolo terzo vi prouedeua à ſufficienza; ouero, che nella ſudetta fede ſi ſpecificaſſe, che le truppe auſiliarie non ſariano impiegate, che alla difeſa del Portogallo. E così la ſodisfatione, che nel punto di Portogallo ſi deſſe à gli Spa-

Quanto alla Fede per il Portogallo.

gnuoli si reciprocarebbe per i Francesi verso quello della Lorena senza obligarsi sopra la sua offerta. Questo articolo della Lorena fosse il più implicato nodo di quella trattatione. De' due espedienti anteposti da Knut quasi non occorreua porre in discussione quello di rimettere in Corte Christianissima l'assettamento di questa pendenza dentro vn' anno : e se in questo interstitio di tempo non si diffinisse rimanesse subordinato all' arbitrio del Re di Spagna di assistere il Duca Carlo : poiche chiunque haueua fiore di senno chiaramente scorgeua, che in tal caso bisognaua risoluersi ò à redintegrare presentemente il Duca in tutti i suoi Stati senza alcuna diminutione, nè senza alcuno rasamento di fortificationi; ouero à rientrare in guerra spirato l'anno. E per conto dell'altro partito al quale pareua, che non più inclinassero li Plenipotentiari di eseguirsi hora il ristabilimento del Duca nella vetusta Ducea di Lorena si veramente, che in caso forfasse il Trattato non potesse riceuere alcuno aiuto, e souuenimento dal Re : e tutti i suoi Stati s'intendessero deuoluti, e confiscati alla Corona : e gli Olandesi promettessero di malleuare l'osseruatione di quanto per tal conto si arestasse ; si douesse considerare, che mai dal Re si fosse inteso, che in alcun tempo col Trattato della pace generale si rendesse vn solo palmo di terreno dell' occupato alla persona del Duca Carlo, come che l'interesse del ben publico, & il singulare del Regno di Francia non lo consentissero : percioche squadrato per tante esperienze di humore volubile, torbido, e fattioso si saria messo vn coltello nelle mani di vn Principe furioso : e in vece di sodisfarlo, & acchetarlo se li saria somministrato nuouo argomento di dannificare la Francia. Solamente hauesse il Re esibito, che disarmando il Duca Carlo, e ritirandosi in Italia ò in Alemagna se gli assegnerebbe di che viuere, & intrattenersi conuenientemente secondo la sua conditione : e in caso durante il decennio si comportasse verso la Francia con

Articolo della Lorena assai implicato.

Rigore contra il Duca di Lorena.

modeſtia, e con piena di lei ſodisfatione ſi reſtituirebbe à capo di queſto termine l'antica Ducea, e ſouranità della Lorena, demolite le Piazze, a' ſucceſſori, & heredi ſuoi in quei Stati.

In ſecondo luogo ſi doueſſe rimarcare, che queſto ſteſſo partito non foſſe, che la metà della propoſta già fatta: poiche riſeruauaſi il Re la facultà de concederli vn' altro Stato di valore pari à quello, che comunemente faceuaſi aſcendere la vetuſta ſouranità della Lorena; e che l'optione de' due partiti ſi ſuggettaſſe interamente al beneplacito Reale. Terzo quando queſta oblatione era ſtata antimeſſa foſſe ſeguito con penſiero più toſto di fornire à gli Spagnuoli vn preteſto plauſibile di procedere oltre alla concluſione della pace con abbandonare il Duca, che coſi ſperanza, ch' egli lo accettaſſe ancorche dal Re ſi deſideraſſe ſinceramente conoſcendoſi il ſuo ingegno ſtorto, & incapace di ſalubri conſigli. Quarto conſiderauaſi ancora, che in auuenimento, che l'infauſta pendenza nella quale ſi trouaſſe ridotto il Duca ſe ſi vedeſſe miſeramente derelitto da ogni vno l'induceſſe all' accettamento di ſimile propoſta: cadeſſe malageuole molto in riguardo del temperamento del ſuo humore inquieto, & incoſtante, che non era per permetterli pe'l corſo di vn decennio di viuere in riposo, & aſtenerſi dal porgere legitimo titolo, e colore al Re di non reſtituirli la Lorena ſpirato il termine. Si haueſſe l'eſempio della Piazza di Cales, che la Francia col Trattato del 1559. ſi obligò di rendere dentro otto anni, e che in hoggi tuttauia trouauaſi nelle ſue mani. Queſte rifleſſioni d'intereſſi non ſi riputaſſero ſdiceuoli al decoro Reale quando non erano ſcompagnate da giuſtitia tanto più, che veruno ignoraua il ſommo ſtento prouatoſi in obligare gli Spagnuoli ad euacuare quei luoghi ne' quali vna volta metteuano il piede tuttoche ſouentemente ſenza alcuno diritto nè apparenza di ragione.

In vece del ſopradetto ſi domandaſſe hora la preſen-

tanea, ed effettiua restitutione di vno Stato considerabile, che la Francia possedeua con giusto titolo; che tanto quadraua alle sue conuenienze; che assicuraua tutte l'altre sue conquiste de' tre Vescouati, delle Alsatie, e di Filisburg; e di sopra più si pretendesse, che se ne spropriasse in fauore di vn Principe al quale non si fosse inteso giamai di rimetterlo, e nel cui petto ribollendo quella rabbia, che in tutte le occasioni haueа fatta scoppiare contra la Corona, e riconoscendo da quella di Spagna la sua redintegratione era per rinfocolarsi la passione di dannificare la Francia subito che se gliè ne presentasse fauoreuole la congiuntura. Con queste ponderationi conferenti ad vna esatta discussione del thema traualicaua à bilanciare le ragioni sù le quali li Plenipotentiari fondauano la loro sentenza.

La prima suffragasse, per loro sentire, à giustificare le rette intentioni della Regina riuolte alla pace, e per traherla fuor di colpa, e di biasimo se la guerra durasse. A questo potesse egli rispondere, che valicaua già qualche tempo da che tutti i dispacci de' Plenipotentiari non cantassero in altro suono se non, che se la Regina riponeua tutta la sua sodisfatione in appagare il Mondo de gli ottimi suoi sentimenti per la concordia la gusterebbe compita, e saporitissima: non trouandosi Ministro, e rappresentatore di Principe in quelle adunanze, nè in alcun' altro luogo, che hauesse qualche tintura di affari il quale non si mostrasse preoccupato da tenacissima credenza, che la Spagna disuolesse la pace, e che la Francia accampasse tutto il suo ingegno per fermarla. Si che se à questa opinione si aggiungesse il peso de' nuoui ageuolamenti, che il Re apportaua ne' punti di maggiore importanza: non potesse in chi che sia insurgere dubbio di questo vero, e che la Francia non mettesse tutto in opera per vna spedita compositione, hauuto principalmente riguardo, che il punto della Lorena, che credeuasi idoneo per intricarla si trouasse hora ne' termini del-

Ribattute, & impugnate le ragioni del Duca e d'Auò.

le risposte fate da gli Spagnuoli ò di quelle de' Mediatori, & Interpositori. Se dunque in hoggi contrariamente insistessero per altro di accordo nel rimanente, tutta quella adunanza consapeuole del procedere della Francia non fosse per battezzare col nome di fermezza la loro resistenza; ma ben si per diffamarla, e condannarla di pertinace ostinatione impeditiua il ritranquillamento del Christianesimo tanto più, che non poteua andare per l'animo di alcuno, che i medesimi Spagnuoli i quali cedeuano à tutte le occupationi fate da' Francesi sopra di loro per impetrare l'accordo, volessero ò douessero proseguire la guerra per la restitutione dello Stato di vn Principe à cui per comune sentire non portauano molto affetto sapendosi, che lamentatosi egli in varie occasioni con D. Francesco di Melò, e Castelrodrigo perche non appoggiassero con ardenza, & efficacia i suoi interessi in Munster hauesse riceuuto per risposta, che non poteua punto ignorare, che l'accomplimento de' Trattati insieme stipulati consistesse solo in pagarlo de' seruigi, che prestaua con le sue truppe; e più auanti non si trouassero impegnati.

Effetto dell' adulatione de' Plenipotentiari.

La seconda ragione consisteua nell'acquisto di due punti à prò della Francia trascendenti di gran lunga qualunque pregiudicio che gliè ne riuenisse dalla presentanea restitutione di ciò, che prima s'era proposto di non rendere, che à capo di diece anni la Lorena. Il primo della malleuaria, e cautione Olandese; & il secondo dell'obligo per il Re di Spagna di non assistere il Duca Carlo se fallisse alle promesse: sopra di che cadeua in consultatione, che la Francia tenendosi a' termini della prima esibitione non solo litigaua col pegno in mano ma con molta probabilità di non esserne giamai dispossessata, e che in qualunque auuenimento saria in arbitrio del Re di dare compensatione della Lorena in ogni altra parte men gelosa, e non così importante alla sicurtà delle conquiste fattesi dalla Corona in Alemagna.

Sopra la mallevaria Olandese.

Secondo,

Secondo, la presente condotta de gli Olandesi desse à diuedere à bastanza di quale momento per la Francia fosse per riuscire la loro cautione ; e se più confidar potesse in essa , che in tanti solenni Trattati di già da essi violati : trouandosi pure fra' procinti di sdrucciolare in vna finale preuaricatione. Voleua dunque promettersi la Corona, se non amaua d'ingannare se stessa, che nuouamente impugnassero l'armi in suo fauore contra il Duca Carlo? essi, che per la smisurata voglia della concordia, e della quiete stauano per commettere contra il proprio interesse la più nefanda infedeltà, che riuolger si potesse per la mente di Principe perfido, & infame se prendeuasi in tutte le sue circustanze.

Per l'obligo de gli Spagnuoli di non souuenire il Duca Carlo, se si potesse come con le priuate persone riconvenire in giustitia ; e farsi fare ragione se ne potria fare qualche caso ; ma a' Grandi non diffaltassero giamai titoli, e colori per rompere i Trattati, & addossarne la colpa alla parte contraria E chi potea dubitare, che per friuolo, & insussistente fosse il pretesto di cui si targasse il Duca Carlo non lo spacciassero per buono, e valido gli Spagnuoli? Ben lungi dunque che i Francesi potessero dormire sicuri sù la promessa de gli Spagnuoli, che anzi doueano più tosto credere, che se consentiuano à questo espediente il giorno stesso, che soscriuessero il Trattato direbbono nell'orecchio al Duca Carlo di non prestarui il suo consenso à fine di conseruarsi libero il campo di più facilmente ricuperare il rimanente dello Stato, che li ritenessero con promessa di ogni aiuto. Nè riuocauasi in dubbio non custodissero sotto sigillo di segretezza questa promessa per farla scoppiare in prima occasione : burlandosi della publica ingaggiata alla Francia di abbandonarlo oue non compiesse li patti. E per prouare demonstratiuamente, che non poteuansi l'vna e l'altra mettere in bilancia per contrapesarne il pregiudicio, che riuerrebbe alla Corona dalla presentanea re-

Da non fidarsi della promessa de gli Spagnuoli.

ſtitutione della Lorena faceuaſi rifleſſione, che dalla medeſima ſi foſſero niente meno preteſe nella prima propoſta di reſtituire la Lorena dentro il corſo di diece anni: poiche inteſe fin d'allora e meritamente, che la Spagna ſi vincolaſſe all'aſtinenza di ogni ſuſſidio al Duca Carlo. E per conto de gli Olandeſi vi ſi trouaſſero di gia legati col Trattato del 1635. ſi che nulla di nuouo appariſſe nella vltima apertura, che non ſi foſſe domandato nella prima propoſitione, e con tanta fermezza, che ſi era diuiſato di mai rilaſſarſene, e di non dare vn paſſo auanti ſenza conſeguirlo. E non ſolo s'era preteſo, che il Re di Spagna non aſſiſteſſe il Duca Carlo: ma, come poteaſi vedere nello ſcritto eſibito dal Duca di Longauilla nel meſe di Febbraio dell'anno ſcorſo, chieſero li Franceſi, che ſi conſentiſſe al Re di perſeguitare il Duca Carlo ouunque ſi ritiraſſe etiandio nelle Terre, e ditioni del Re Cattolico à cui incombeſſe di accozzare le ſue forze alle Franceſi in occorrenza di biſogno fino à tanto lo coſtrigneſſero di diſarmare interamente.

Impugna la conſideratione dello ſtato delli affari eſterni.

La terza ragione de'Plenipotentiari ſi deduceſſe dalla preſente coſtitutione de gli affari di Germania incerta, e pericoloſa per il partito de' Confederati. La Langrauia, cioè, vacillante: li Sueteſi agitati da frenetica geloſia dell'ingrandimento del Re in Alemagna diuenendo nemici di tutti coloro, che ſcopriuano cupidi di allacciarſi alla Francia per vaghezza in eſſi di eſſere i ſoli regolatori delle faccende d'Imperio; e ſe la fortuna arrideſſe alle loro intrapreſe, capaci etiandio di accomodarſi ſenza di lei oue cambiaſſe il vento, che adeſſo ſpiraua sì propitio. Corroboraſſero queſto diſcorſo li Plenipotentiari col timore delle riſolutioni, che foſſero per imprenderſi in Suetia ſopra i rapporti, e negotiationi di Brun in Oſnabrug coll'Oxeſtern. Se veramente credeuano la Corona di Suetia, e la Langrauia alla vigilia d'imitare gli Olandeſi non ſolo conueniſſe deliberare ma ogni regola di prudenza dettaſſe, che ſi conſentiſſe ſen-

za dimora à tutte le conditioni, che Knut proponeua per ſtipulare la pace con Spagna, & anche con più magre conditioni oue per altra via euitar non ſi poteſſe vn sì gran male. La Langrauia nondimeno in tutto il corſo di queſta guerra ſi foſſe sì ſegnalata con mirabili proue d'intrepida coſtanza, ch'eſcludeua ogni ſoſpetto, e dubbio di cangio, di vacillamento, e di floſſezza. Li Sueteſi per parere vniuerſale paſſaſſero fino allora per gente diffidentiſſima, geloſa, che trattaua con vantaggio: ma non già capace d'incorrere in vna perfidia. Erano ſtati ſquadrati per nulla imprudenti; e che non ſi laſciauano andare alle paſſioni come vno Stato popolare. Peritiſſimi de gli affari publici, e del loro vero intereſſe; e in ſeguela nulla ignoranti, che qualſiuoglia vantaggio preſente offeriſſe ò accordaſſe loro la Caſa d'Auſtria non poteſſe andare à paraggio di gran lunga coll'vnione con la Francia per aſſicurar loro ſtabilmente il pacifico godimento, e poſſeſſo de gli Stati importantiſſimi, che loro ſi cedeuano col Trattato d'Imperio. E ſe fino adeſſo le loro attioni, & andamenti haueſſero fatto apparere, che queſto ſentimento ſtaua inchiodato nel cuor loro: era veriſimile, che in hoggi aſſiſtiti dalla Francia giuſta ſua poſſa con lo ſborſo etiandio anticipato del ſuſſidio, e che vedeuano con operoſa diligenza prepararſi ogni sforzo per rallenare gli affari di Alemagna; che s'era venuto alle rotte coll'Elettore di Bauiera come bramauano in congiuntura, e circoſtanze molto obliganti; e per le ragioni in fine del proprio intereſſe, ch'erano ancora più forti ſconſigliaſſero ogni penſiero di fare diuortio dalla Francia. Nè conſonaſſe punto con la ſentenza pronuntiata dall'Oxeſtern in Senato, che le Corone confederate teneſſero sì grande intereſſe nella conſeruatione della loro vnione, e di proſeguire di bon concerto e la guerra, e la pacificatione, che in huomo di buon ſenno non potea giamai allignare la credenza, che l'vna foſſe per mancare di fede all'altra, e trouarſi gabbata nelle ſue promeſſe. E niente

Crede hora il Cardinale immutabile la Suetia.

meno si conformasse ciò alla lettera scritta di proprio pugno dalla Regina à Saluio. Riconosceua per tanto, che li Suetesi amauano di essere soli in Alemagna se potessero; e senza influsso dell'arme Francesi, e delle sue assistenze riportare i medesimi vantaggi contra l'Imperadore. Ma facesse sua ragione ciascuno se ogni altro Principe non teneua nella mente confitto altro tale sentimento? Inferiuasi dunque da tutto questo, che applicassero più tosto all'eccidio dell'Imperadore, che all'aggiustamento con esso seco.

Troua le pendenze d'Alemagna tutto altramente da ciò, che l'effigiauano Longauilla, e Auo.

Li Plenipotentiari pennelleggiassero il ritratto de gli affari del Re in Alemagna pieno di spine, tralci, e precipitij; e pure riguardando questo quadro di vn'altra aria più fauoreuole senza per tanto adularsi nè scostarsi dal retto tramite della ragione, e della verisimilitudine per quanto poteuasi prenuntiare dell'auuenire appariua non rappresentante le medesime pendenze della Francia in sì horrido, e pericoloso sembiante anzi oue i nemici hauessero più à temere, che à sperare. Prima l'armata Imperiale affralita dalle souerchie fatiche sostenute in sì lunga, e laboriosa marchia, e dal continuo suo hosteggiamento in stagione rigidissima si trouasse assai diradata di numero, & afficuolita; la doue in questo interuallo la Suetese si fosse rifatta, e rallenata; si che vnita alle squadre di Hassia, e di Chenismarch compor poteua corpo d'esercito di quindici mila caualli, e sette mila fanti effettiui co' quali pensaua l'Vrangel di vscire in campagna il primo giorno dell'anno, e con forze sì robuste tutto intraprendere. Aggiungeuansi à queste le truppe, che di Suetia calauano in Alemagna; e che il Re dal canto suo nulla trascurasse per afforzari più che mai l'esercito di Turenna. Nè diffaltaua il Duca di Bauiera di strignere coll' efficacia tutta de' suoi vfici l'Imperadore ad vna spedita compositione con protesti, che oue non si fermasse auanti la campagna per cagione delle arduità, & intoppi, che v'intrecciasse à sommossa de gli

Spagnuoli, e per ſecondare i loro inſani appetiti ſi appiglierebbe ad altre riſolutioni, che lo metteſſero à coperto: non potendo nè volendo continuare di vantaggio la guerra.

Le faccende poi d'Italia formaſſero vna proſpettiua sì gradeuole, e ridente per la Francia, che pareua, che quando la duratione della guerra l'eſponeſſe in altri luoghi à qualche pregiudicio: la prudenza domandaſſe ancora, che ſe ne beueſſe allegramente l'hazzardo più toſto, che mancare all' occaſione di ciò, che la fortuna decreterebbe di tante verdeggianti ſperanze, che prometteuano alla Corona lo ſtracciamento, e la morte della dominatione Spagnuola in Italia. Già ſi miraſſe ridotta à tale eſtremità la loro conditione nel Regno di Napoli, che ſenza vn pronto miracolo non poteſſe ſottrarſi all' intero naufragio. La geloſia del Re di Spagna conceputa contra il proprio ſuo figlio naturale: il ſuo rappellamento in Spagna al quale non hauea vbbidito, proteſtatoſi il Vicere, che tutto andrebbe in faſcio, e perditione ſe partiſſe; le diſſenſioni tra'l conſeglio di D. Giouanni, & il Collaterale col Vicere e col Viſitatore generale; il pernitioſiſſimo effetto ridondato inuerſo il popolo, e inuerſo la nobiltà ſteſſa dalla piena potenza impartita al Vicere, ch' egli hauea publicata contra il parere di D. Giouanni; la ripulſa del Vicere per non iſguernire i ſuoi poſti, di rendere all' armata nauale le truppe ſbarcate in ſuo rinforzo per opporle all' armata nauale di Francia; l'eſſere ridotto trà due faſtidioſe eſtremità ò di laſciare i proprij legni inermi, ed inhabili à difenderſi da' nemici, ò che il popolo ſi argomentaſſe facilmente all' acquiſto de' poſti, che gli Spagnuoli occupauano in Napoli, & all' oppugnatione de' Caſtelli; la rabbia popolare contra il nome Spagnuolo; l'enormezze commeſſe eſcludenti ogni ſperanza di riconciliatione; la diſperatione del perdono; la diſconfidenza delle promeſſe di quel Miniſtro; l'anguſtie de' ſudetti Caſtelli sforniti di ogni prouedi

Porre tutto ciò à riſcontro con quello, che Mazzarini ſopra gli affari di Napoli ſcriueua à Fontenay nel precedente Tomo.

mento à difesa; lo scemamento delle forze del Vicere ridotte alla metà della gente necessaria à mantenere i posti; le calamità, e miserie, che opprimeuano i suoi soldati perpetuamente in arme, e con la ratione del biscotto smezata; le perdite d'Auersa, Salerno, e di quaranta Terre intorno à Gaeta, che la teneuano come blocata; la riunione, che cominciauasi à praticare trà la plebe, e la nobiltà, che vna volta accordata era bastante senza, che vi s'ingerisse la Francia di annichilare ogni speranza nel Re di Spagna di riscuotere quel Regno; il pessimo stato dell' armata nauale di Spagna per il consumo delle sue vettouaglie, munitioni, soldati, ciurme, e marinarezza tanto nelle fattioni contra i popolari, che per le malattie, e fughe; l'arriuo à quelle coste dell' armata Francese frà tanti accidenti; cose tutte esagerate più con le lagrime, che con gl' inchiostri nelle lettere di D. Giouanni, e de' Ministri intercette da' Francesi venuti à chiarezza della piangeuole contingenza nella quale versauano le fortune del Regno di Napoli.

Delle risolutioni de' Principi di Germania niuna stima.

Quanto alla cospiratione contra i forestieri de' Principi Alemani la Regina di Suetia se ne burlasse: non annouerandosi di tanti pur vn solo, che per la consideratione dello Stato proprio, e per la qualità personale fosse idoneo à costituirsi capo di simile vnione; e quando anco lo diuenisse potesse contra gli vrti della gelosia, e della inuidia de gli altri reggere i consigli del comune interesse.

Confuta il timore dell'vnione d'Olandesi con Spagna.

Per conto poi dell' apprensione, che gli Olandesi dopo la soscrittione del loro Trattato apparecchiassero il secondo salto nella confederatione di Spagna contra la Francia fosse senza dubbio molto desiderabile ogni più lungo protrahimento della perfettione del sudetto Trattato di Olanda; ma si dubitasse forte altresì se la prudenza dettasse, che per il solo ottenimento di vna semplice dilatione, e di pochi giorni per auuentura la Francia hauesse à consentire sì di leggieri alla presentanea

restitutione della più importante di tutte le sue conquiste dopo che cento volte le haueuano ingaggiata la parola, che la controuersia della Lorena non ritarderebbe la pace; e dopo che si era condisceso da' Plenipotentiari Francesi à molti altri punti di gran momento per superare tutte le difficultà, che s'incontrauano in questo. Nè vedeuasi alcuna sicurezza, che dopo essersi parimente rilasciati in questo, e per tal via perduto il vantaggio, che concedeua al Re il Trattato di Parigi non li prontassero al rilassamento di qualche altra cosa senza sapere come difendersene per essere men fondati nella repulsa.

Doncherchen.

La disgregatione de gli Olandesi dalla Francia accidente in se stesso non hà dubbio disastroso: ma preuisto di già ineuitabile, e che per esseruisi predeterminati di lunga mano non si fosse stimato acconcio di alterare in minimo che la prima condotta della Corona nella negotiatione: nè di fare trasparire alcuna fiacchezza di animo della quale si sarebbono gli Spagnuoli egregiamente preualuti. Nella preterita campagna si fossero di già prouati tutti i più graui scapitamenti, che la detta separatione potea causare; e à prenderla in tutto rigore douesse la Francia riguardare con occhio quasi indifferente, che gli Olandesi soscriuessero il loro Trattato, ò l'eseguissero senza hauerlo segnato come dimostraua l'esperienza dell' anno passato, ed erano per praticare anco in questo non ostante l'arrendimento de' Francesi nel punto della Lorena.

Nota i paralogismi.

S'illanguidissero le apparenze della confederatione trà gli Spagnuoli, e gli Olandesi per la lassezza in questi della guerra, e per essere famelici del riposo, che riguardauano come la suprema loro beatitudine mentre lo comperauano à costo del loro interesse, ed honore. Non fossero dunque per imbarazzarsi in nuoue guerre, che gli esponessero à manifesti hazzardi, e li suggettassero à spese immense senza probabilità di alcun prò per essi. Che di leggieri, e per capriccio non si soprattirerebbo-

Argomenti per miscredere la detta vnione.

no vn nemico più graue, e più capace di nuocere loro, che non era quello con cui hora si rappiastrauano. Che non sapprebbono mai risoluersi à priuarsi del commercio di Francia, che incomparabilmente più guadagnoso era loro di quello di Spagna. Ripudierebbono forse senza alcuna occasione le vetuste loro massime à prò del negotio su'l quale fondauasi il loro Stato? E in fine sariano capaci d'incorrere in sì horrenda ingratitudine senza, che ne li ritrahesse tanta gente di probità frà essi rimostrando lo scandalo, che ne concepirebbe il Mondo se li vedesse impugnar l'armi contra i fondatori della loro libertà e grandezza? Cadesse in consideratione ancora, che Knut non parlaua, che come da se, e senza incarico de gli Spagnuoli i quali in appresso erano per auuentura per disapprouarlo: il che se succedeua la Francia corresse risico di rilassarsi sopra vn punto di somma conseguenza senza probabile certezza, che conferisse à sconciare gli Olandesi dal trapassare alla firma del proprio Trattato quando scorgerebbono gli Spagnuoli disconsentienti all'espediente. Qualsiuoglia riuocatione, che in appresso facesse la Francia della sua offerta quantunque accettata seruirebbe à gli Spagnuoli per fondamento di tutte le negotiationi future in conto della Lorena. Tutto oppositamente: anzi potesse auuenire, che il detto Knut in segreto se la intendesse con gli Spagnuoli sopra questa negotiatione; e s'infingesse disgustato, & in cattiua intelligenza co' suoi colleghi di concerto con Pau suo intimissimo ò per attrahere destramente la Francia sotto pretesto di cattiuarsela in vn partito, che i suoi auuersarij bramauano, e che cedeua in tanto loro prò; ò che li Plenipotentiari Spagnuoli, & i sudetti due Olandesi portando credenza di ritegno nella Francia à concorrere nel prefato partito hauessero giudicato vtile à gli vni, e à gli altri di esibirglielo, e di tirarla in vn rifiutamento formale affinche alla Spagna per vno de' lati ne ridondasse il vantaggio di screditare nel mondo la Francia per auuersa

uersa à gli accordi, e giouarsene alla stessa hora di stimolo presso gli Olandesi per incitarli al compimento senza dimora del loro Trattato; e per l'altro la ripulsa della Corona à questa nuoua apertura seruisse di vna specie di giustificatione a' medesimi Olandesi quando passerebbono oltre senza la stessa Francia ad accordare in proprietà con la Spagna.

Sospetto il procedere di Knut.

Questo sospetto del concerto di Knut con gli Spagnuoli sembrasse tanto più verisimile quanto che ben lungi era da ogni apparenza, che sù gli ordini, e mandamenti della Prouincia di Zelanda, ò della Principessa d'Oranges fosse trasuolato da vn' estremo all' altro, dal nero al bianco; e del più rabbioso persecutore de' Francesi diuenuto in vn momento il più zelante loro partigiano come s'ingegnaua di dare ad intendere. Venisse anco in riflesso, che se i Deputati non operauano in ciò di concerto con gli Spagnuoli come per altro mostrauano vna smisurata passione di spacciatamente conchiudere il loro aggiustamento speciale non fossero giamai per dare ragione alla Francia quantunque largheggiasse con ogni sorte di facilitamenti alla concordia quando gli Spagnuoli non vi acquiescessero dal canto loro: percioche si sariano sempre voluto mantenere in grado di mettere l'estrema linea al proprio Trattato, e riseruarsi qualche colorita scusa di simile mancamento la quale era loro per venir meno se confessauano, che la Corona si fosse messa interamente alla ragione; e così tutti i rilassamenti del Re à nulla giouassero in loro riguardo oue non si adoperassero le cautele necessarie. Tutte queste ponderationi risguardassero il punto particolare della Lorena per sapere se si douesse accettare la proposta antimessa da Knut per l'accomodamento. Ne militasse parimente vn' altra generale di dibattersi, cioè, se non potendosi adesso conchiudere la pace, che coll' abbandonare del tutto li Napolitani potendo stipularla purche si volgesse loro il tergo dettasse la prudenza di adherirui?

Se per la pace la Francia haueua ad abbandonare li Napolitani.

Bilanciandosi co' pesi di vno incorrotto giudicio fosse vniuersale sentire senza punto hesitarsi, che la pace si apprezzasse per vn bene sì pretioso, che oue cadesse di accettarla vantaggiosa, e permanente non si hauesse tampoco à porre in consultatione se per ottenerla si douesse non solamente immolare vittime a' suoi altari i Napolitani, ma sbattere ancora vna parte delle conquiste. Ma da tutti i lati apparissero inditij, che gli Spagnuoli non cambiando mai le massime del gouerno fossero il giorno stesso, che segnarebbono il Trattato per fissare tutti i loro pensieri à romperlo subito, che se ne presentasse loro benigna la congiuntura; nè si peccasse di giudicio temerario in presumere, che frà le vicissitudini, e mutamenti a' quali la Francia è più soggetta, che tutto il rimanente di Europa non valicherebbono molti anni, che ne spunterebbe qualcuno di simigliante natura. A buona equità rauuisandosi dunque questa pessima volontà ne gli Spagnuoli doueasi dubitare se concorrendo tutte le apparenze di poter dare loro l'vltimo tuffo con fomentare la riuoltura di Napoli si hauesse à concedere loro alcuno respiro onde rallenarsi; ò pur portare l'armi, e la vittoria all' vltima meta di vn finale trionfo: serrando l'orecchio alle voci di vno accordo, che non domandauasi per conuertire in godimento di pace le atroci calamità di guerra sì lunga, & infortunata per la Casa d'Austria: ma per isneruare coll' otio il vigore de gli eserciti Francesi; arrestare il rapido corso de' loro progressi: e con prima occasione violarlo per ristorare le sostenute iatture. Poiche in questo interuallo poteano rimettere sotto il giogo il Regno di Portogallo, e co' loro intrighi, e pratiche più nuocere alla Francia, che non haueano adoperato coll' armi in Catalogna: ritrahendo quei popoli dalla sua vbbidienza, e diuotione; raffermare i vacillanti loro Stati, e Regni; e ciò ch' era più considerabile abbonacciare non solo gli agitamenti di Napoli atti à strascinare

Ragione anzi per far tanto più tosto la pace.

nella perdita del Regno quella dell' altre Prouincie possedute da essi in Italia : ma consolidarne à perpetuità la dominatione à causa dell' odio implacabile, che si sarebbe conceputo da quei popoli contra la Francia imaginandosi, ch'ella à loro costo si fosse appaciata con la Spagna à più pingue conditioni. E se bene in effetto niun vincolo tenesse il Re con essi, si che di bel domani non potesse con suo honore stipulare l'accordo senza comprenderueli : e che i souuenimenti, che loro somministraua fossero gratuiti; gli Spagnuoli non lasciassero per tutto ciò di stampare ne gli animi loro, che la Francia gli hauesse sagrificati, imperoche vna simile opinione ben' introdotta vna volta saria stata senza dubbio la più forte Cittadella, che tenessero in quel Regno per disgombrare da' petti loro ogni sospetto, e timore di nuoue riuolutioni in Italia simili à quella della quale di presente veniuano minacciati.

Di non fare la pace perche Spagnuoli la violarebbono.

Ne risultasse da ciò, che li più valorosi argomenti per non restituire adesso la Lorena non tanto considerassero l'importanza di questo Stato, e le qualità personali del Duca Carlo, quanto la notitia certissima, che gli Spagnuoli nel condurre à fine il Trattato di pace mulinassero i modi di troncarne il vincolo subito, che cessassero i pericoli della inosseruatione e si aprissero le speranze di risorgere à vendicare le sofferte ingiurie. Che sopra questo fondamento reintegrati i loro affari in Italia : renduti li Francesi presso li Napolitani altrettanto esosi, & abbomineuoli quanto l'erano altre volte presso i Siciliani; riscosso il Portogallo; messa la Germania in grado di cauarne poderose assistenze; apprestati copiosissimi apparecchi per vna nouella guerra; raccolte grossissime somme di denaro à che per ordinario più attende chi rumina la vendetta, che chi esce dalla guerra con prosperità; e in fine ripreso fiato, e nuouo vigore fossero per assalire con maggiore polso, e speranza la Francia spensierita, e non preparata quando per lei nul-

la resterebbe più à fare in Italia, poco in Catalogna, e forse in congiuntura, che si trouerebbe derelitta da' suoi Collegati: non parendo verisimile, che gli Olandesi i quali in hoggi deponeuano le armi, ancorche dalla fralezza de gli auuersarij inuitati ad adoperarle con frutto si disponessero così di leggieri à riuestirle, e che quando lo volessero vi riuscissero con quella prosperità di esecutione, che hora poteano promettersi.

Più lo ponesse in ansietà il vedere, che bisognasse calare all' accordo con conditioni per i nemici più piaceuoli tuttoche non fosse per durare, che per quel solo tempo, che concedesse loro agio di abusare di questo indugio per ristorarsi, ed insorgere più robusti, e più feroci per vna nouella guerra: preualendosi del vantaggio, che riportassero dal Trattato di essersi rimesso ne' suoi Stati il Duca Carlo. Poiche se quando era pacifico, ed intero posseditore de' suoi Stati non si era potuto rattemperare dal fare scoppiare la sua auuersione, & odio contra la Francia, e di screditarsi per Principe leggiero, e turbulente; quali scappate non fossero per attendersi dalle sue mancanze, & inquietudini quando si vedesse escluso da vna parte delle sue ditioni? Non era forse credibile, ch' egli si legasse con più stretti nodi alla Casa di Austria alla cui magnanimità si professerebbe tenuto di ciò, che se li saria restituito; e dalla cui protettione, & assistenza aspetterebbe la sua reintegratione nel rimanente in tratto di tempo? Questa consideratione inducesse qualcuno del Consiglio à votare, che più tosto di restituire colla intramessa di Spagna la minima portione dell' occupato al Duca Carlo mettesse à meglio in vno accomodamento in proprietà, e fuori del Trattato generale accordarli conditioni più larghe, e vna compositione più fauoreuole per acquistarlo alla Corona se pure il suo temperamento fosse tale, che desse speranza di potere vna volta fissare questo suo Mercurio. E di vero se si desse luogo di pro-

Suantaggio dalla restitutione della Lorena.

metterſi vna pace ſicura, e dureuole non vi hà perſona, che non vi confortaſſe il Re per iſmorzare le diſcordie, ed accordare men dure conditioni a' ſuoi nemici. Ma per non conſeguire, che vna pace tranſitoria, e fallace non comportaſſe ragione, che ſi conſigliaſſe à condeſcendere a' partiti, che ageuolaſſero loro i modi, e l'opportunità di dare di piglio all'armi nuouamente, e con più apparenza di venturoſi auuenimenti. E già che ſempre doueano inuidiare, & adaſtiare l'inuitta autorità della Corona di Francia, & inſidiare alla ſua grandezza; che non riuocauaſi in dubbio non ruminaſſero immortale diſegno del ſuo dibaſſamento, e di farle del male; che ben lungi dall'attenderſi, che l'aſſiſteſſero contra il Duca Carlo, ſe violaſſe l'accordo, ſi gioucrebbono di lui per iſturbare il ſuo interno ripoſo: e con intrighi, & imbrigamenti accendere nel Regno il fuoco della guerra ciuile per aggredirla à mano armata; che ſarebbono inſtancabilmente nemici tanto più irreconciliabili quanto che l'odio vetuſto, e la geloſia naturale reſterebbono con la perpetua rimembranza de' mali, & affronti riceuuti, e con vna ſmoderata cupidigia di vendetta, che nè ſi eſtinguerebbe, nè sì ſedarebbe ò tempererebbe con le ſodisfationi, che di preſente concedeſſe loro la Corona; pareſſe miglior ſenno di trauagliare tuttauia ad attritarli, calcarli, & affieuolirli maggiormente ſino quaſi alla impotenza giache da tutte le parti appariuano inditij di proſpero riuſcimento purche ſi replicaſſe l'impreſſione gagliarda; e non calare ad vna pace, che non ne riterrebbe, che'l nudo nome eſſendo più toſto vna tregua per quel ſolo interſtitio di tempo, che ſi auuiſarebbono di tener biſogno di riſtorare le loro languenti fortune, & à preuenire le miſerie delle quali veniuano minacciati.

Far la guerra eternamente perche ſoſpettauaſi la pace di vita efimera.

Ogni regola di buon diſcorſo volere, che quando vn nemico poſſente di cui non ſi ſaprebbe per qualſiuoglia trattamento fidare nè riguadagnarſi l'animo viene in tanto ſinimento di forze, che per non rouinare affatto

Maſſima col vinto.

è costretto di portare qualunque peso, che se li voglia imporre non debba il vincitore per vana ostentatione di magnanimità lasciarsi rapire da vn'insolito senso di clemenza concedendoli di respirare ma si preuaglia dell'occasione per ridurlo in grado, che più non li possa nuocere. Per natura gli Spagnuoli essere molto più flemmatici de' Francesi: ma in questa congiuntura la prudenza dettasse à questi maggior tolleranza. Poiche ben librate tutte le cose niente altro rimanesse à temersi dalla Francia, che la pace speciale de gli Olandesi alla quale di già coll'animo si fosse preparata, e ne hauesse sperimentato gli effetti nella preterita campagna, che più non le sarebbono nuoui, e terribili ò d'apprensione nella ventura. Non ignorarsi, che la guerra andaua in contrarie vicende dall'vno auuersario all'altro si che in vno istante poteuasi cambiare la scena. Che i suoi successi erano puramente nella mano di Dio, che ne disponeua souentemente contra ogni sorte di apparenza, e per ragioni note alla sola sua prouidenza. Ma à voler giudicarne secondo il corso delle cause seconde, & ordinarie non potesse condannarsi la Francia di boriosa pretensione se nelle presenti circostanze di affari si promettesse auuenimenti anzi propitij, che contrarij.

Tutto ciò fondato sopra sì chiare, sode, & irrepugnabili ragioni potesse scorgere repente li Plenipotentiari al giudicamento, che l'inclinatione, e sensi del Re tendessero dunque al rifiutamento della proposta di Knut nel punto della Lorena. E nondimeno correre il Re in contraria determinatione approuando non solamente, che i suoi Plenipotentiari consentissero in suo nome con certe riserue, e cautele alla presentanea redintegratione del Duca Carlo nell'antica Ducea, e Souranità di Lorena con le conditioni antimesse da Knut della promessa del Re di Spagna, e della malleuaria, e cautione de gli Olandesi: ma potessero ancora oue giudicassero, che mettesse à bene concorrere al presente suo ristabilimento quan-

Ciò non ostante accettarsi la propositione di Knut.

do anche in virtù della piena potenza, che teneuano hauessero essi compiacciuto gli Spagnuoli sopra il punto contentioso di Portogallo, benche la contenenza de' loro dispacci non indicasse, che andasse loro per la mente di rilassarsi in amendue ma ben si di procurare la sodisfatione della Corona nell' vno coll' abbandonamento dell' altro. I motiui nel Re per determinarsi ad vna simile risolutione non fossero stati quelli, che si erano aggirati per la fantasia de' Plenipotentiari sù la notitia de gli affari estranei: ma altri, che riguardauano l'interiore del Regno, cioè, la prouertà dell' erario: la strettezza del contante, che si augumentaua cotidianamente à misura, che si seccaua la fonte donde prima attigneuasi: e che diffaltauano i modi per ritrouarne, si che quanto più rinforzauansi le diligenze à proportione del bisogno tanto più si affrontassero duri, & insuperabili ostacoli. E se questa ragione fosse cessata non vi mancassero altre considerationi ancora, che costrigneuano il Re à questi facilitamenti per consolare con la pace i comuni voti del Christianesimo. La sola pietà, & il zelante desiderio di cui tutto ardeua il Re di tranquillare, per quanto era in lui, le tempeste, che minacciauano di naufragio l'agitata nauicella di Pietro: e la compassione con cui miraua le miserie del suo popolo gemente sotto il trapeso di sì lunga guerra, stimoli acutissimi per incitarlo à ricusare quelle palme, che se gli offeriuano da tutti di i lati, & à posporle alla gloria del frondeggiare in sua mano rami di Vliuo; e con questo disinteresse si fossero postergate tutte le massime politiche per fare vn sì bel presente all' Europa.

Per quali motiui si rilassa la Francia.

Impartisse dunque il Re a' Plenipotentiari facultà di accettare le proposte di Knut in proposito della Lorena; ma come era stato giudicato, che alla Francia risulterebbe in enorme discapito, se dopo essersi rilasciata in tanti punti importanti, & il douer' essere ancora nuouamente obligata ad adoperarne altrettanto in molti altri,

Facultà conceduta à Plenipotentiari.

come ſopra le Piazze di Liegi, Sabioneta, e ſimili le biſognaſſe fare il medeſimo nella concernenza della Lorena di ſommiſſimo momento alla Corona, e ciò ſopra vna fragile ſperanza, che daua Knut di qualche protrahimento alla ſoſcrittione del loro Trattato: intendeſſe almeno il Re, che prima ſi aſſicuraſſero bene di due coſe; l'vna ò che ſi otteneſſe la pace: ò riluttandoui gli Spagnuoli vſciſſero in campagna gli Olandeſi, e continuaſſero la guerra per coſtrignerueli. La più accertata condotta per toccare l'vna delle due mete foſſe d'imitare l'eſempio de gli Spagnuoli, e dire a' Deputati ſenza più oltre eſplicarſi, che quando recarebbono la pace fermata ſopra queſto punto del riſtabilimento del Duca Carlo nella vetuſta ſouranità della Lorena ſi parlerebbe loro in termini tali, che ſi dariano per ſodisfatti. Ma ſe i Deputati perſiſteſſero in volere ritirare da eſſi Plenipotentiari vna più preciſa dichiaratione ſopra queſta faccenda, allora vi foſſe luogo di accattare da eſſi vna promeſſa, che in caſo gli Spagnuoli diſconſentiſſero al propoſto ripiego dopo che la Francia haueſſe renduta riſpoſta di conſentimento, gli Olandeſi hoſteggiarebbono come prima, e ſi manterrebbono coſtantemente vniti alla Francia per la fedele oſſeruatione dell' allianza ſino à tanto, che gli Spagnuoli foſſero ridotti al douere. Accortamente andar loro inſinuando, che vi ſarebbono obligati per nuouo motiuo di conuenienza, e gratitudine: facendo valere il ſudetto rilaſſamento come fatto in loro conſideratione ſopra punti di tanta rileuanza: & accozzando vna ponderoſa ragione a' penſieri, che nutriuano per la tranquillità, che non correrebbono, cioè, alcuno riſchio di porre in campagna le loro armate auuegnache ſe gli Spagnuoli apprendeſſero vna volta ſeriamente vna ſimile riſolutione ſi argomenterebbono à conchiudere ſenza indugio la pace. Con vniforme ſentenza di tutto il Conſiglio Reale ſi foſſe ſtatuito, che in caſo le pendenze di Napoli prendeſſero la piega di porre in auuentura quel

Conditioni apposte al rilaſſamento.

Tutto il Conſeglio del parere del Cardinale.

quel Regno à gli Spagnuoli, di che dalle proue del tempo, e ben corto douea meritamente attenderſi la certezza del ſucceſſo, non ſolo non doueſſe il Re rilaſſarſi nel punto della Lorena, ma pretendere etiandio di proſeguire queſto altro affare di ſommiſſimo momento. Poiche come ſtudioſiſſimo moſtrauaſi il Re della concordia, e che preſentemente ſi fermaſſe ſe vi era fondata ſperanza di proſpereuole riuſcimento; improuido conſiglio altresì fora ſtato ſe trouandoſi fra' procinti di vedere oue andaſſero à parare sì gran mouimenti, ſi precipitaſſe alla concluſione de gli accordi, e deſſe luogo à gli auuerſarij di rimediare ad vn male, che li minacciaua di vn totale, & ineuitabile rouinamento. Non per tutto queſto ſi doueſſe ritardare la negotiatione: poiche come non reuocauaſi in dubbio, che gli Spagnuoli non cambiaſſero regiſtro, e non ritiraſſero il loro conſentimento preſtato alle conditioni dell' accordo ſe qualche impremeditata felicità luſingaſſe le loro ſperanze di rinfrancare le proprie fortune; così li Franceſi doueſſero conſeruare il diritto di poter mutare methodo; e ritrattare, & aggiungere alle concordate conditioni ſecondo la norma de gli auuenimenti propitij a' diſegni della Corona; il che haueſſero à denuntiare à Pigneranda per bocca de' Mediatori, e de' Deputati di Olanda.

Altre cautele comandate.

Altre precautioni li correano per l'animo in caſo, che la propoſta di Knut ſopra il punto della Lorena ſortiſſe il ſuo effetto. E prima ingegnarſi in ſorte, che al Duca Franceſco, e non al Duca Carlo ſi faceſſe ò accompliſſe la prima oblatione. Secondo ben chiarirſi fin di preſente in che conſiſteſſe l'antica Ducea, e Souranità della Lorena; in che il Re non la guarderebbe sì pe'l ſottile. Terzo ſtipulare, che li detti Duchi Carlo, e Franceſco cenſegnaſſero alla Francia in valida forma la ceſſione di tutte le dipendenze della Corona, e delle vſurpationi fate ſopra i tre Veſcouati, e ſopra l'Alſatia, ò d'altra maniera. Quatro, Preſuponeuaſi, che nulla più facile ſi tro-

uasse, che di prouare, che Clermont, Stenay, e Iametz non fossero dell' antica Lorena: nondimeno mettesse à bene di assettare il tutto in sorte, che non si auuenisse in alcuna arduità: essendo grandemente à temersi, che gli Spagnuoli, & Olandesi per sortire presentemente da così cattiuo passo consentissero à tutto; e in appresso quando occorresse di riuangare in che consistesse l'antica Lorena non suscitassero litigi habili à rimettere le spade in mano alle Parti. Quinto, Che quei due Principi si obligassero à deporre l'armi, e à non potere riarmare sotto qualsiuoglia colore, e pretesto senza il consenso del Re sotto graui multe, e pene da tassarsi. Sesto, Le Piazze destinate à restituirsi ad vno di questi Principi douendo demolirsi non potessero da essi giamai fortificarsi; il che si hauesse à cautelare espressissimamente come pure in nessuna parte della Lorena alzarsi ripari. Settimo, Se gli Spagnuoli rimaneuano di accordo, e si dauano per sodisfatti de' rilassamenti della Francia, e che vi rilutasse il Duca Carlo non per questo sostare la conclusione della pace nella quale gli Spagnuoli promettessero di non assistere il sudetto Duca nè di diretto nè per indiretto, & in tanto le offerte fatesi dalla Francia al medesimo sarebbono come non fate, e senza che l'obligassero à cosa alcuna. Per conclusione il Re raccomandasse a' Plenipotentiari, che discendendo à compiacere gli Spagnuoli in punti sì importanti ne riceuesse almeno à cambio il gusto, che quanto si conuenisse principalmente sopra i punti di Portogallo, e della Lorena seguisse senza ambiguità, nè equiuoci ma in termini chiari, netti, e non soggetti ad interpretationi captiose acciò quando gli Spagnuoli vorrebbono rinouare la guerra euidentemente apparisse al mondo la loro praua intentione, e che fosse vn puro mouimento dell' ingiusta loro ambitione.

Ad Auò di cui non per anco ben squadrato il dolce suo genio assai temeua à causa del concetto vniuersal-

mente propagato in Corte, & in Francia della ſua dirittura, e valore ſcriſſe pure il Cardinale, ch' egli rimetteuaſi interamente al diſpaccio del Re per conto della riſpoſta alla ſua de' tre di Dicembre ſopra il deſiderio, che preualeſſe in Corte il parere propitio alla pace. E come il punto della Lorena era la pietra d'inciampo ſi foſſe dibattuta nel Conſeglio, e maturata la riſolutione, che ſeruirebbe ſempre di proua euidente dell' ardente, & inuariabile paſſione del Re à vedere calmata quella fatale agitatione dalla quale sì à lungo veniua veſſata la Chriſtianità. Quanto à ſe tutto concorreſſe per farli ſoſpirare il godimento di sì felice ſtagione, altramente ſarebbe il ſuo cuore di bronzo ſe non ſi ſpietriſſe, e compatiſſe le tante miſerie del popolo: e ſaria anco nemico implacabile del ſuo proprio bene ſe non contribuiſſe quanto dipendeua da lui per affrettare il componimento di vna sì buona opera. Non li parlerebbe della conſolatione, ch' egli era per guſtare di hauere aiutato à condurre in porto vn vaſcello battuto da tante tempeſte come Horatio appellaua la Republica Romana; nè oſerebbe dire di qual lume di gloria raggiarebbe il ſuo nome. Ben ſi arditamente pronuncierebbe, che ſe gli era cara, & accetta la ſua vita, ſe ne bramaua la duratione douea ſoſpirare la pace, che alleggerirebbe la peſantiſſima ſomma delle ſue cure, allentando le catene di sì lungo, e laborioſo trauaglio, che diſtillaua la ſua ſanità, minaua la ſua compleſſione, & inſieme logoraua il ſuo corpo, e ſpirito.

17 Gennaro 1648.

Fà riſpoſta ad Auò ben ſtudiata.

Prima, che queſti diſpacci partiſſero di Corte ſignificò Auò al Cardinale, che i Deputati Olandeſi li riduceſſero in grande eſtremità nel renderſi incapaci del riſpetto, che doueano à gli ordini del Re. Che li Plenipotentiari di Spagna veggendo li facilitamenti de' Franceſi alla pace, e temendo di non trouarſi impegnati con la domanda fatta à fauore del Duca Carlo vi haueſſero aggiunta la clauſola del mantenimento delle fortifica-

15. Gennaro.

Significationi d'Auò.

tioni, che ne trauersaua la condescensione. Ma come questa variatione dimostraua la paura, che gl' ingombraua di essere presi in parola sopra la prima loro propositione : così ne riueniua vn segnalato vantaggio a' Francesi di andare giustificati appresso tutta l'assemblea. Di già li Mediatori tenessero le intentioni della Francia prone alla concordia ; marauigliandosi non solo del procedere de' suoi Confederati ma confessando, che à gli Spagnuoli non calerebbe l'assopimento di quella guerra se dopo la dichiaratione anteposta da' Francesi non inducessero essi stessi li Deputati à procrastinare la sottoscrittione sino al ritorno del corriere, che partiua per Parigi per conformarsi al parere di Knut, e d'altri affinche col mezo di questa speditione impegnassero i loro Colleghi à darsi vn poco di patienza. Douesse il Cardinale professarsi molto contento di simile dimostratione, poiche con questo ò darebbe la pace alla Francia, & alla Christianità, ò farebbe potentemente constare al Mondo, che da lui non era rimasto, e che gli Spagnuoli non la voleuano. Ma se col ritorno del corriero consentendo gli Spagnuoli alla restitutione delle Piazze della Lorena demolite venisse dalla Corte qualche nuoua difficultà in tal caso si perderebbe tutto l'aggradimento, e vantaggio, che alla Francia si fosse acquistato con la mostra della sua propensione à gli accordi ; e tutta l'assemblea la tirerebbe in sinistro parlandone peggio, che per l'auanti. Riconosceua le propitie congiunture, che offeriuansi alla Francia ; e che la fortuna dello Stato, e il senno del suo Ministro darebbono al Regno ancora segnalate prosperità. Ma come nel medesimo tempo il Re perdeua parimente la confederatione, e l'assistenze di vn poderoso vicino ; che i progressi di Francia risueglierebbono l'inuidia, e la gelosia de gli altri Principi ; che la guerra d'Alemagna dalla quale dipendeua il destino de gli altri affari era su'l suo dichinamento ; li parea, che si hazzardasse pur assai, e senza alcuna proportione tra 'l

Considerationi d'Auò propenso alla pace.

profitto, che lo tentaua, e la perdita, che sopraſtaua. Che ſarebbe vn concedere troppo alla fortuna ſe ſi perſuadeſſero, che i torbidi di Napoſi ne' preſenti frangenti bilanciaſſero la perdita della confederatione, che facea la Francia dal canto de' Paeſi Baſſi, e la viſibile decadenza de gli affari del Re in Alemagna.

A Brienne 15. Gennaro 1648.

Così la diſcorreua queſto Miniſtro tutto zelo per la pace, & inteſtato, che per ottenerla sì grande, sì vantaggioſa, e di tanta gloria non doueſſe guardarſi coſi per il ſottile nel punto della Lorena, ma paſſar oltre non oſtante gli ordini riceuuti; à che repugnaua Longauilla aſſeuerantemente dichiarandoſi, che non conſentirebbe ad alcuna deliberatione, che tutti e trè non foſſero di vna medeſima opinione, non oſtante, che Auò li rimoſtraſſe efficaciſſimamente, che tutto tendeſſe à facilitare la pace, nella cui concluſione auanti di muouere da Munſter foſſe tanto intereſſato e per capo di honore, e per altri riſpetti; e che Seruien contra ogni ragione, e per fini particolari la trauerſaſſe con frammetterui vari nodi. Queſta incolpatione nota à Seruien lo facea ſaltare fino alle ſtelle: e come ſi ſentiua innocente mandaua al Cardinale per via del nipote Signor di Lionne, che inuocaua la Diuina giuſtitia ſe giamai li foſſe andato per la mente ſimile penſiero, e ſe ne foſſe capace; e ſe conſcio dell' intenſo deſiderio delle loro Maeſtà per la pace oltre allo eſtremo biſogno in cui n'era poſto il Regno voleſſe conſtituirſi reo verſo il ſuo Signore, e verſo la ſua patria del ſuo ritardamento di vna ſola hora. Quando non ſi trouaſſe egli obligato per tanti titoli ad affrettare la concluſione del Trattato, e foſſe aſſai ingiuſto, e irragioneuole per conſiderare in vna occorrenza di ſommiſſimo momento i priuati ſuoi intereſſi; lo ſtato in cui ſi trouaua dopo trenta anni di ſeruigio preſtato al fù Re, & alla Corona coſtrigneſſe ogni vno à confeſſare, che più di ogni altro doueſſe lui con gli atti di tutta l'impatienza ſoſpirare di ripatriare. Niun' altro più di ſe moſtrato

Longauilla in quei maneggi ſi regola da cortigiano.

13. Gennaro 1648.

Diſcolpe, che di ſe dà Seruien.

ſi foſſe premuroſo, e ghiotto della pace quando ſi era ſcopetta qualche diſpoſitione nelle loro Parti à terminare sì lungo litigio; e ch' era traſparita in eſſe alcuna propenſione di ſinceramente trattare co' Franceſi. Pregaua il Cardinale di ſouuenirſi ſe i ſuoi diſpacci non foſſero tutto feruore, e tutto fuoco dalli 12. di Settembre ſino al fine del 1646, ch' era il ſolo tempo dopo la loro dimora à Munſter nel quale le loro Parti laſciarono argomento di caminare di buon piede alla pacificatione co' Franceſi: perche non erano allora per anco ſicuri nè dell' inclinatione del Principe d'Oranges, nè delle Prouincie Vnite; e che i loro Deputati erano poſti in biſogno di rappreſentare in tutti i loro diſpacci il Trattato trà le due Corone molto auanzato à fine di ſpingerle alle vltime riſolutioni alle quali tutte le Prouincie non appariuano prone.

Non ignoraſſe quante volte ſcriſſe à ſuo Nipote, che ſtancauano horamai la patienza delle loro Parti, e de gl' Interpoſitori ſopra bagattele, che non ne valeuano il pregio; e che gli vni, e gli altri allenati in sì lunga conteſtatione volendo entrare nella manipolatione de' più importanti punti à ſtento aſcoltarebbono le ragioni della Francia. Che Auò s'indurò nel proponimento, che ſi teneſſe fermo ne gli articoli del Duca d'Atri, di D. Duarte, dote dell' Infanta Catherina, e ſimili di niuna rileuanza, che per ſuo ſentimento non meritauano di far continuare la guerra quando biſognaua almeno antimettere tutti gli altri di più ſoſtanza per iſcritto affinche gli Spagnuoli non ſi diſdiceſſero di ciò, che la congiuntura per loro disfauoreuole gli obligaua allora d'accordare ſenza molto contraſto. Che Longauilla era ſtato del medeſimo ſuo ſentire ſenza poterſi mai vincere l'oſtinatione del collega il quale ſoſteneua, che biſognaua differire di riducere per iſcritto i proietti di momento fino à tanto ſi accordaſſero tutti gli altri ad oggetto di non parere, che con tale diſgregatione abbandonaſſero queſti per timore

Incolpa Auò.

come ſe la Corona correſſe riſico di qualche ſegnalato diſcapito in caſo, che i ſuoi Plenipotentiari ſi foſſero trouati in obligo per ageuolare vna pace sì guadagnoſa in tutti i punti principali di prendere qualche temperamento ſopra articoli oue non riteneua quaſi alcuno intereſſe. Inoltrato poſcia, e quaſi finito il Trattato de gli Spagnuoli con Olandeſi con moſtrarſi altrettanto, e più ſolleciti di non progredire in quello con la Francia foſſero ſtati li medeſimi Spagnuoli forzati da ſtrignente neceſſità di venire altresì alle preſe co' Franceſi à fine di compire, e terminare quello de gli Olandeſi. Ma i mezi de' quali Auò s'era ſeruito non ſolo leuarono il modo di proſperare nel proprio Trattato, ma priuarono la Francia di vn vantaggio, che ſempre era ſtato loro tanto à cuore, e tanto raccomandato dal Re di conſeruarſi accuratamente nel poſſeſſo di eſcluderſi il Duca di Lorena in caſo, che ſi conchiudeſſe il Trattato: poiche le propoſte arcanamente da lui antimeſſe repugnando a' lor' ordini non s'erano potute accettare da ſe, e da Longauilla quando per ſuo ſuggerimento furono intauolate da gl' Interpoſitori allora, che cambiata la qualità d'amici, e partigiani, che gli obligaua à dare ragione a' Franceſi, e torto à gli Spagnuoli nell' affare di Lorena in quella di giudici, e pacieri ſi riuolſero acerbiſſimamente da quel tempo in quà contra i medeſimi Franceſi accagionandoli di tutti gli allungamenti, e durezze, e con qualche colore nel vedere, che Longauilla, e Seruien con aſpra, & infiammata contentione ributtauano le aperture di vn loro proprio collega, e chiudeuano queſto vſcio, che Auò apriua alla pacificatione. E l'oſtinata, & ineuitabile contradittione in lui Seruien a' facilitamenti a' quali per voglia della concordia inclinaua Auò nella combattuta controuerſia della Lorena preoccupaſſe tenacemente la credenza di tutto il congreſſo, che foſſe non già vn' effetto della gara, & emulatione, che ferueua frà loro ma de gli arcani mandamenti del Cardinale.

Incita il Cardinale à rimuouere di là Auò.

Gettati dunque dalle pratiche di Auò in sì fastidiosi frangenti credesse, che al Cardinale offrire non si potesse occasione di quella nè più bella, nè più acconcia per leuarlo di Munster: perche se la pace non si concludeua tutto il mancamento sarebbe addossato alla Corte; onde bisognasse preuenire, e far vedere, che la sola sua imprudenza hauesse implicata questa trattatione in nodi difficili con tante proposte di suo capo contrarie à gli ordini del Re in vn' affare di somma rileuanza. Che prouasse sensibile dispiacere di non hauere potuto dopo qualche tempo impedire, che i dispacci in comune non si riempissero di rimostranze, che altro non seruiuano, che à recare imbarazzi, e fastidij à chi nel Consiglio si affaticaua di regolare gli affari della Corona con sommo decoro. Ma il Segretario dell' Ambasciata dipendesse da Auò, e seguisse i suoi cenni, nè hauesse attenuta la promessa fatta à se in Parigi fra' procinti della dipartita, perche i bigotti, credono, che si possa mancare di fede per la maggior gloria di Dio. Che Longauilla li giorni addietro dicea a' Deputati, che bisognasse, che la Francia hauesse la Lorena; il Re di Spagna il Portogallo; e gli Olandesi il Brasile à fine di fermarsi vna concordia dureuole. Questo spartimento però non accennarsi nelle loro istruttioni; e in fatto sarebbe ceduto in grauissimo scapitamento della Francia onde vi si opponesse egli virilmente scadendo alquanto dalla gratia del Duca.

Giustificasi Auò delle imputationi.

Di queste incolpationi, come vedremo à suo luogo, purgauasi Auò dolendosi, che l'emulatione del collega tralignasse in animosità, & astio contro di lui insopportabile; e lo smentiua di quanto l'accusaua al Cardinale con citare in testimonio gli stessi Deputati co' quali supponeua, ch' egli hauesse trattato. Queste sue discolpe però à nulla li giouarono, perche nel Cardinale facilmente imprimeuole di ree informationi ancorche non del pari corriuo à commettere vna manifesta ingiustitia, ò à far correre alcun rischio a' poueri grauati s'era tenacemente radicato

dicato quanto gli hauea riferito Seruien; e si era di già risoluto à leuargli dauanti gli occhi questo riuale, e di rappellarlo in Corte: come pure di concedere il chiesto commiato à Longauilla, il quale fù visitato da Riperda per informarlo di quanto era seguito fra' suoi colleghi. Amplificò egli in primo luogo la condescensione all' indugio di quindici giorni per segnare; e poscia l'esortò à scriuere in Corte di non perdere la congiuntura di stipulare congiuntamente la pace con Spagna. Se ne schermì il Duca affermando, che i loro dispacci non conteneuano, che scuse di tanti facilitamenti dal canto loro senza alcuno profitto: si che conuenisse fissare tutto lo studio nella continuatione della guerra. Che quanto era stato fatto da essi Deputati non differiua dalla soscrittione, che nel solo nome: impercioche bastaua, che gli Spagnuoli tenessero fermo co' Francesi ò lasciassero scorrere quel poco interuallo per venire à capo dell' antico loro disegno di far francare à gli Olandesi quell' vltimo passo contra il tenore delle colleganze, e della istruttione della quale erano stati premuniti al loro ritorno à Munster. Che questo cambiarebbe la faccia de gli affari, perche dal momento, che il Trattato sarebbe soscritto la Francia cercherebbe in se stessa, e ne' mezi, che Dio le presentasse di presidiarsi contra la nemica volontà de gli Spagnuoli i quali haueano anzi interesse, che gli Olandesi ne vsassero in tutt' altra maniera per sortire vna volta d'impacci. Che veggendo, che tutti i rilassamenti dal canto della Francia non erano riusciti in proua bastanti à far dare vn solo passo auanti à Parigi; e che li Deputati s'erano mostrati alieni dal promettere, che in caso persistessero gli Spagnuoli nella restitutione delle Piazze della Lorena intere, e non demolite non soscriuerebbono il Trattato si fossero rilassati à segno, che più non osauano di proporre alcuna cosa sopra questa faccenda. Che al contrario tutti tre li Plenipotentiari in comune, e lui ancora in particolare hauessero scritto in

Colloquio tra'l Duca, e Riperda.

Corte, che riputauano grauiſſimo delitto il penſare non che il deliberare ſopra la reſtitutione di Nansì fortificato. Che ſapeua bene, che gli Spagnuoli s'imaginauano di trahere ſegnalatiſſimo vantaggio ſe ſpingeuano gli Olandeſi à conchiudere auanti, che le due Corone conueniſſero inſieme; ma li giuraua, che da quel momento ſi alzarebbono le conditioni, e più toſto, che di non comprendere nel Trattato li Napolitani, e tutti i ſolleuati contra il Re di Spagna ſoſterrebbono per dieci anni ancora la guerra.

Querimonia di Pigneranda col Nuntio.

Col Nuntio Chigi amaramente ſi dolſe Pigneranda del procedere ambiguo, e vacillante di Riperda il quale dopo offerta la preſentanea reſtitutione della Lorena non parlaſſe in hoggi d'altro, che di vn compromeſſo; e ch'era aſſai veriſimile, che non ſi ſarebbe tant'oltre auanzato ſenza incarico. Brun, e l'Arciueſcouo di Cambray non perdeuano di viſta li Deputati per mantenerli ben diſpoſti, e fermi nell' adempimento della parola. Per contrario il Contarino perſuaſo, che il Trattato particolare farebbe abortire il generale di cui neceſſitaua la Republica deſtramente impiegaua tutta la ſua virtù perſuaſiua per diſtornare i Deputati dall' apporui l'eſtrema linea; il che riuelato da alcuni di loro à Pigneranda non è raccontabile quanto ſmaniaſſe; nè potè rattemperarſi dal fargliene qualche rampogna, che l'obligò à procedere con più riſerua. Veggendo li Plenipotentiari Franceſi per vn lato proteſtarſi altamente gli Spagnuoli di non potere ſtipulare la reſtitutione della Lorena ſenza la reſtitutione di Nansì, e dell' altre Piazze della Lorena intere, e non sfaſciate; e che per l'altro lato i Deputati in vece di accordare la chieſta dilatione prima di ſegnare il loro Trattato per potere in quello interſtitio di tempo in conſonanza della confederatione intimare à gli Spagnuoli, che non poteuano conchiudere con eſſi loro ſe nel medeſimo tempo non conueniuano co' Franceſi, haueano prefiſſo il giorno per la ſoſcrittione, e ſigillato

21. Gennaro 1648.

di già le due bozze del Trattato : giudicarono più graue, e pregiudiciale per la Francia questa risolutione, che se hauessero interamente finito il loro accomodamento : percioche in questo caso nulla più rimanendo à gli Spagnuoli da sperare da essi sarebbbono stati in piena libertà di trattare con la Francia in ordine al pessimo stato de' loro affari nel Regno di Napoli costretti di prontamente abbracciare qualche partito ragioneuole. Questa consideratione gl' indusse ad astenersi dalla publica speditione del corriere come per auanti si era offerto da loro affinche non imprimessero nell' assemblea la credenza, che inuiassero ad interpellare gli ordini Regij sopra la dichiaratione di Pigneranda quasi si lasciassero sommuouere à rendere la Lorena con le Piazze fortificate : il che concordeuolmente frà loro fù stimato di non douersi fare. Presero per tanto espediente di fare partire il corriere segretamente alla volta di Parigi senza aspettare altra risposta da' Deputati giache se l'attendeuano disconforme al loro desiderio : e in questi termini ne fauellarono a' Mediatori.

Sospendono i Francesi la speditione del corriere.

A mira di prendere in quella grauissima contingenza d'affari importantissimi vna prudente, & accertata risolutione Seruien à sua vsanza presentò al Cardinale la discussione di ciò, che occorreua adoperarsi dalla Francia in quei Trattati : esaminando prima la dispositione de gli Spagnuoli alla pace. 2. Quella de' Confederati. 3. La positura de gli affari del Re al di fuori. 4. La costitutione interna del Regno. Di piana concordia conuennero li tre Plenipotentiari in presuporre ne gli Spagnuoli in questo tempo vna disinclinatione all' accordo con la Francia. Nè à bastanza ammirauano la loro intrepidezza, che non scuoteuasi nè per la perdita della Corona di Portogallo, e sue dipendenze; nè per lo smembramento della Catalogna ; nè per la solleuatione del Regno di Napoli; nè per il crollamento di tutti gli altri loro Stati in Italia; nè per tante percosse, e iatture ne' Paesi Bassi; nè per

Discussione di vari punti.

l'inceſſante maligna coſtellatione per venti anni di tutti i malori, e diſaſtri, che poſſa ſoffrire vno Stato. Riputaua Seruien, che non tanto per la ſperanza ben fondata di qualche fauoreuole ſucceſſo nella continuatione della guerra gli Spagnuoli faceſſero pompoſa oſtentatione di vna magnanima, & inconcuſſa fermezza di animo, e di vn' audacia, & alterigia da vincitore, quanto per altre conſiderationi delle quali gli animi loro erano preoccupati. La prima per profittare dell' acceſiſſima paſſione de gli Olandeſi all' accomodamento quale non caleua à gli Spagnuoli con la Francia à fine di cauſare, e fondare la bramata ſeparatione trà la Francia, e le Prouincie Vnite, che paſſaſſe in amarezze, e poſcia in vna rottura; il che non poteua ſeguire ſe i Confederati congiuntamente ſi rappiaſtraſſero con Spagna. La ſeconda ſperanza conſiſteua, che mancaſſe alla Francia la riſolutione neceſſaria per proſeguire da ſe ſola il corſo dell' armi anzi, che non così toſto ſi vedrebbe derelitta da gli Olandeſi, che chiederebbe di ginocchio l'aggiuſtamento ſenza diſputarne le conditioni; e queſta opinione impoſſeſſataſi già de' direttori del gouerno delle Prouincie Vnite gl' induceа al diſcernimento, che non ſucciarebbono guari di profitto dal loro accordo con Spagna ſe quello di Francia ſi ſtipulaſſe allo ſteſſo tempo. La terza, che ſi paſceuano di ſperanze di vedere ben toſto ardere il Regno frà ciuili combuſtioni; e da' maleuoli al gouerno di tempo in tempo veniſſero affidati, che le loro promeſſioni non preterirebbono d'effetto. Queſte, & altre conſiderationi delle quali ſi luſingauano inſpirauano in eſſi penſamenti di non conchiudere adeſſo la pace con la Francia, che palliauano con varie difficultà ſuſcitate sù i punti principali per auanti accordati, e che ne diſtruggeuano interamente l'effetto.

Fermezza de gli Spagnuoli.

Argomenti della diſinclinatione de gli Spagnuoli all' accordo.

Mirauanſi gli Olandeſi colpiti da tanta paura, che il loro accomodamento non ſi ſcapezzaſſe, che qualſiuoglia rilaſſamento ò paſſo auanzato dalla Francia per niente

Olandeſi fermi nel loro Trattato.

da loro consideravasi subito, che gli Spagnuoli dichiarauano, ancorche senza ragione, di non potere consentirui: ricadendo subito sù le braccia de' loro Confederati a' quali non si vergognauano di dire, che non sapendo come espugnare la resistenza de' loro nemici non poteano parimente protrahere più oltre la pacificatione con essi loro per non riceuere carico, e biasimo da' loro Superiori de' quali incessantemente tutti gli ordini gl' importunauano di finirla. E per tanto teneuano per costante li Plenipotentiari Francesi, che quando anco hauessero concordata di presente la restitutione della Lorena, e lasciata in dubbio l'assistenza del Portogallo non per tutto ciò fosse per riuscire loro di accattare parola da' Deputati di non punto conchiudere senza la Francia se dal canto de gli Spagnuoli insorgesse nuouo intoppo sopra gli altri punti come preuedeuasi infallibile nel loro interesse, e disegno premeditato di nulla vltimare adesso con la Francia. E per tanto come non se le consentiua di sperare dal nemico alcuno procedimento ragioneuole in suo riguardo: così cadesse quasi impossibile, che tirasse alcuno suffragio da' proprij confederati li quali con la loro intramessa promoueuano più gli affari di Spagna, che quelli de gli amici. Ed era sì indeclinabile il successo di ciò, che di già Pigneranda ammaniua i regali, che voleua dispensare fra' Deputati dopo la soscrittione del Trattato; e Brun compilaua certo scritto, che douea publicarsi per iscaricare addosso a' Francesi il biasimo di quanto era stato concesso da gli Spagnuoli à gli Olandesi in pregiudicio della Religione Cattolica.

Sembraua à Seruien la pendenza esteriore della Francia non punto cattiua; & in questa discussione tacitamente rispondeua a' timori, che Longauilla, & Auò mandauano al Cardinale di qualche cangio, e rouescio ne gli affari. Intrattenesse ella in ogni lato la guerra contra la Casa d'Austria, e nel paese nemico. In Alema-

Opinione di Seruien per la continouatione della guerra.

gna le forze di Cesare, e di Bauiera consunte ne gli estremi sforzi fati da loro. I Suetesi all' incontro rallenati: marchiando con ventitre in ventiquattro mila combattenti i più forbiti d'Europa per vnirsi à Turenna, e combattere gli auuersarij. Non sapesse la Francia augurarsi vna migliore dispositione di quella allignaua nella Regina, e ne' Ministri di Suetia verso la causa comune; e gli artificij di Brun hauessero prodotto un' effetto contrario alla sua intentione consolidando l'vnione. Riconosceua, che l'armate de' Confederati hauessero patito vn poco più questa campagna, che nelle preterite: ma come lo scopo de' Generali era d'indurre la Francia à nuoui souuenimenti rappresentassero tal' vna fiata il male assai più grande di quello, ch' era in effetti; & il rimedio più malageuole. Il precipuo vantaggio, che godeuano le truppe de' Confederati consisteua in sopportare meglio i disagi, e le fatiche. Gli accidenti nondimeno, che mostrauano di temere non erano impossibili ancorche non si annouerasse alcun' anno durante la guerra fuorche il precedente oue non si fosse veduta altrettanta occasione di apprenderli. Desiderauano li Suetesi la pace; gli Hassi più sinceramente palesassero la medesima passione; ma come gli vni, e gli altri non poteano mai assicurarsi dell' accomplimento delle conditioni, che di presente venissero loro accordate per vn Trattato à parte: così non era credibile, che quando anco il riguardo dell' honore non li ritenesse, il loro interesse permettesse di commettere vn sì gran fallo verso la Francia.

Abbaglio di Seruien.

Che la sua lontananza non li consentisse di parlare dell' interna costitutione del Regno: onde solamente direbbe, che se Orliens, e Condè dimorassero in buona intelligenza vniti come le tante sodisfationi, che si dauano loro, e la gran parte, che godeuano dell' autorità nel maneggio de gli affari ve gl' inuitaua, si che si mantenessero ossequenti a' beneplaciti della Regina in procacciare il bene, e la gloria del Re: bisognasse necessa-

riamente, che tutto il resto vbbidisse tanto più, che i prudenti consigli del primo Ministro riusciuano non meno stupendi in conseruare fra' principali capi dello Stato l'vnione, e l'amore, che à tenere tutti gli altri sudditi in douere. Abbondasse in oltre il Re più di qualsiuoglia altro Potentato di maggior numero di Capitani, e di soldati con vn' opulentissimo erario, e con vn paese vberifero di ogni bene; si che non si desiderasse, che risolutione, patienza, & vn poco d'ordine: tre cose, che non poteano trouare, che in loro medesimi se vi applicassero à misura del bisogno. Non per tutto ciò fosse di parere, che si preterisse la congiuntura di conchiudere hora la pace: anzi sentiua, che si comperasse con qualche gran rilassamento si per non lasciare stipulare il Trattato de gli Olandesi senza quello della Francia come anco per profittare delle prosperità ottenute nel lungo corso di quella guerra quando si potesse strignere vn Trattato sicuro. Ma come non tanto bisognaua considerare la soscrittione di vn Trattato quanto le conditioni capaci di renderne l'effetto incerto, e nullo: dubitaua egli in estremo, che nel volere euitare la separatione de gli Olandesi i quali non concedeuano l'agio a' Francesi di premeditare sù gli affari come conueniua non si precipitassero questi in vn Trattato ambiguo le cui clausole, e cautele equiuocose, & oscure rendendolo poco stabile, e sicuro facessero, che lasciassero il corpo per seguire l'ombra: contentandosi del nome della pace senza fruirne la sostanza; e cosi in luogo del bramato riposo ricadere di breue in pericoli maggiori, & in guerra disastrosa.

E questa sua apprensione fosse ben fondata se riguardauasi all' odio inuelenito de gli Spagnuoli contra la Francia; e che in ogni tempo sotto la fede, & il fauore de Trattati l'hauessero gabbata. Quando consideraua, che la Francia era sgomentata di quello, che patea accadere à capo di diece anni, e che gli Spagnuoli non si smar-

Intrepidità della Regina.

riuano delle sciagure, e perdite presenti non sapeua più à quale risolutione ò consiglio dare di piglio. Miraua gli Spagnuoli non hauer fino allora voluto mai nettamente sortire di alcun punto ò articolo del proietto: lasciando per tutto vncini, e modi da rompere la pace, e ricominciare vn giorno la guerra; con dare solo qualche apparenza à gli Olandesi, e fornire loro gli argomenti con che scolparsi verso la Francia. E così lasciando dubbiose le cose apriuano a' medesimi Olandesi la strada di non adempire il Trattato di malleuaria. Procurauano pure di stendere con parole equiuoche l'articolo dell' assistenza del Portogallo auuisandosi, che quando in appresso romperebbono sù questo capo disgrato alle Prouincie Vnite queste non se ne ingerirebbono. Fermaua egli questo vero, che il Trattato, che adesso si stipulasse trà le due Corone era per suffragare all' acconcio de gli affari del Re di Spagna nel Regno di Napoli; e che la Francia risentirebbe il dispiacere di vedere colà oppressi tutti coloro, che hauessero fatto trasparire qualche buona volontà in suo seruigio; ò ricourarsi almeno in Francia col Duca di Guisa per succedere all' infortuna del Principe di Melfi, esempio abbomineuole à tutti gl' Italiani, e di scontento, e pernitioso per la Corona. Frà questo mezo, che il Re di Spagna si occuperebbe in acchetare i moti di Napoli era per lasciare in riposo il Portogallo; con che imponeuasi alla Francia necessità di souuenirlo, ò al Re di Portogallo di preualersi de gli aiuti Francesi: percioche questi non consentiuansi, che in caso di aggressione, & à sua semplice difesa.. Ma disimpacciato altroue il Re di Spagna, il riconquisto di Portogallo non sarebbe operoso, nè manifattura di molti anni: non essendo possibile, che vn sì picciolo Regno lungamente à solo contrastasse, e resistesse al Re di Spagna, & à gli Olandesi quando bene la Francia potentissimamente lo soccorresse: poiche gli aiuti lontani, e per mare riusciuano sempre difficilissimi, & incerti. Finita questa ricuperatione,

Nota che improua la ripulsa data dal Cardinale al viaggio de' Napolitani in Francia.

Abbaglio per conto del Portogallo.

peratione, e liberi gli Spagnuoli dalla guerra de' Paesi Bassi, e in pace per tutto fossero per risuegliare l'affare della Lorena i Principi della cui casa hauendo sempre dauanti gli occhi le gran perdite fate più, che quello, che loro si sarebbe renduto fossero per entrare in tutte le imprese, che portassero la loro reintegratione per zimbello.

Si protesta d'inclinatione pacifica.

Questi suoi ragionamenti non tendessero ad infoscare la pace se si potesse farla con honore, e sicurezza; vn pensiero sì dissonante alle rette intentioni della Regina, & al bene della sua patria incapace di aggitarseli per la mente: ma solamente l'adducesse in pruoua, che gli affari del Re non lo frozauano à ciecamente precipitarsi ad vn' aggiustamento illusorio, lubrico e dannoso; e che veniua più in acconcio se gli Olandesi spasimauano di voglia di conchiudere il Trattato separato con Spagna senza concedere il tempo necessario alla Francia di meditare, e prouedere alla propria sicurtà il lasciarli fare senza palesarne alcuno timore, nè commotione, che di mettere tutti gl' interessi della Corona à ripentaglio. Il laudo da pronunciarsi da gli arbitri quando pur fosse in fauore della Francia non potesse publicarsi nè eseguirsi, che dopo la ratificatione consegnata à gli Olandesi del loro Trattato, il che somministraua il modo al Re di Spagna di rifiutare la nouella ratificatione per la Francia se non li garbasse la sentenza. E in tanto Napoli sarebbe in suo potere, & il castigo de' riuoltuosi spauenterebbe i vicini, e raffermerebbe tutti gli altri suoi Stati, che la continuatione della guerra esponeua à grauissime contingenze. Si douesse per tanto più d'vna volta ripensare à deporre l'armi quando non seguisse in maniera, che non potessero essere forzati à riprenderle in congiuntura più disfauoreuole per la Francia. Gli affari come le Piazze hauere i loro esteriori, che li mettono in pericolo manifesto quando si lasciano perdere. Hauessero in testa vn possente, e terribile auuersario il quale non era per las-

Del laudo.

ciar loro godere in riposo le conquiste fate in quella guerra se li consentissero di dare acconcio a' sperperati suoi affari, & vscire d'impaccio.

Sconsiglia Seruien la pace.

Battesse in questo la questione quale de' due era più pregiudiciale ò di abbandonare il Regno di Napoli, che il solo rimbombo della pace era per sottomettere à gli Spagnuoli; lasciare in bilico il Portogallo, che vna tenue assistenza non era per saluare quando la guerra cessasse trà le Corone; restituire vno Stato si opportuno alla Francia come la Lorena, che la separerebbe da' suoi amici, e dalle conquiste in Alemagna, ed era per disserrare vn giorno à gli Alemani, & à gli Spagnuoli la porta per entrare congiuntamete nel Regno; ouero perdere l'amicitia ò la diuersione de gli Olandesi, che da qualche tempo in qua guari non suffragaua alla Francia? Quanto à se riputarsi men pericolosa per la Francia la continouatione della stessa guerra dopo il Trattato d'Olanda, che di comperare con la restitutione della Lorena vna pace mal sicura, e non idonea di presente à partorire alcuno prò, che à gli auuersarij. Speraua, che vna sì importante deliberatione si librerebbe come conueniuasi; e in tanto s'era da lui stimato à proposito di riducere frettolosamente in carta tutte le sudette considerationi acciò il Cardinale vi facesse le riflessioni necessarie per far prendere nel Consiglio le risolutioni più confaceuoli alla grandezza, e sicurtà dello Stato. Che impegnàtisi di spedire in Corte per sapere la mente del Re sopra gli espedienti proposti in conto della Lorena: e dichiaratisi gli Spagnuoli, che non accettarebbono la restitutione presentanea se si volessero rasare le fortificationi di quelle Piazze, doueste la Corte tenere per fatta la soscrittione del Trattato, la cui nouella bisognasse riceuere senza punto commuouersene tanto più, che questi buoni Confederati riusciuano trapesanti, e più promoueuano gl' interessi di Spagna, che quelli della Francia. Stimasse pur acconcio per qualche tempo di mostrare, che più non voleuasi

Suoi paralogismi.

ſtare alle conditioni concordate per il Portogallo ò per la Catalogna, nè abbandonare li Napolitani: imperciochc gli Spagnuoli ſuiando gli amici della Corona l'obligauano à procacciarſi altra ſigurtà.

Suggerimenti al Cardinale per diliticarlo.

La penna fecondiſſima, e facondiſſima di Seruien era in continuo lauoro di belliſſimi parti in materia di Stato, e con tanta facilità, e felicità, che non gli coſtauano molto tempo nè gran fatica; ma queſta volta dettò il riferito diſpaccio con attentiſſimo ſtudio per contraporlo à gli argomenti contenuti nel diſpaccio comune della Gallica Legatione à fauore della pace; e impugnare, e diſtruggere le perſuaſioni di Auò: ſomminiſtrando à Mazzarini il modo di aggirare il Duca d'Orliens, e il Principe di Condè; e menare il Conſiglio Reale oue più li piaceſſe à ſua fantaſia ſenza ch' egli compariſſe in ſcena ma con far atteggiare queſto perſonaggio da Seruien come quegli, ch' era sù l'opera, & iſquiſitamente ne toccaua il fondo.

Come cõportarſi nella faccenda di Napoli.

La dichiaratione, che gli Spagnuoli voleuano eſtorquere da' Franceſi di non ingerirſi nelle faccende di Napoli richiedeua vn' attenta rifleſſione, che ſi peſaſſero tutte le parole con le quali douea eſſere dettata: potendo eſſere tali, che pregiudicaſſero alla riputatione del Re: auuegnache non haueuaſi à riuocare in dubbio, che il giorno appreſſo non la inuiaſſero à Napoli per rendere il nome Franceſe eſoſo à quei popoli; e per far correre fortuna al Duca di Guiſa, & à quei Franceſi, che vi ſi trouaſſero. Poco caſo faceuaſi da Auò di simile inconueniente, che Seruien rileuaua come importantiſſimo, e che portaua ſtupore a' Mediatori i quali non ſapeuano à che attribuire, che nel medeſimo tempo li Franceſi faceſſero diuortio da sì verdeggianti ſperanze, ed offeriſſero temperamenti non diſprezzabili per la Lorena, che prima de' turbamenti di Napoli s'erano propoſti di ritenere. Che la promeſſa di non ingerirſi nelle faccende di Napoli meritaua, che ſeruiſſe per conſerua-

re tutta la Lorena, e ben' assicurarla alla Francia. Non vi si era da' Francesi pensato in tanta angustia di tempo nella quale per non lasciarsi scappare gli Olandesi non si applicauano, che à contentare gli Spagnuoli, i quali auuistisi della paura, che ingombraua il petto de' Francesi di questa separatione tennero loro il piede sù la gola. E per tanto confermauasi Seruien nella sua sentenza, che se gli Olandesi hauessero già commesso il loro mancamento, la Francia sarebbe stata per vn lato più libera, e col destro di prouedere come conueniuasi a' proprij interessi; e per l'altro gli Olandesi assicurati i loro affari, e riconoscendo la loro fallanza si sarebbono forse mossi à ripararla con procacciare alla Corona i suoi vantaggi: il che trasandauano adesso, che ogni minimo intoppo, che ritardaua il loro accomodamento grauemente li tortutaua.

Con iscaltro auuedimento hauesse regolato in modo le sue negotiationi Knut, che li riuscisse d'indurre i Francesi ad abbandonare il Portogallo quando ottenessero la bramata sodisfatione sù l'articolo contestato della Lorena à fine di buscare per le Prouincie Vnite il Brasile: la cui riscossa alla Prouincia di Zelanda staua tanto à cuore. Ogni volta, che Pigneranda faceua il cattiuo mostrando a' Deputati, che se non la finiuano scapezzerebbe affatto la negotiatione, e si sdebiterebbe da gl' impegni correuano questi à dire a' Francesi, che non poteano differire la promessa soscrittione in vece di aiutarli in consonanza del debito loro à sormontare gli ostacoli frapposti dalle Parti; e le diligenze, che Seruien metteua in opera per prendere le precautioni, e sicurezze necessarie veniuano tirate in sinistro dall' assemblea, e da' suoi stessi Colleghi quasi di vn premeditato disegno, ò di vn concerto segreto con Mazzarini di arretrare, e dissoluere il Trattato. E pure ancorche senza ordini regij di fare l'oblatione di rimettere a' Commessarij, & ad arbitri la pendenza della Lorena vi era condescceso per

Giustificationi, che di se dà Seruien.

due ragioni; la prima perche non impegnaua il Re, che à quello, che li piaceua, e leuandó la facultà di mai più riprendere l'armi per tal conto li lasciaua nel tranquillo possesso di quello Stato; la cui consideratione valse altresi appresso gli Spagnuoli perche non l'accettassero. La seconda per disgaggiarsi dall' apertura fatta della presentanea restitutione della Lorena: rimediando al pregiudicio, che ne riceueua la Francia. E per tanto era stato forzeuolmente costretto di calare ad vn' altra propositione per isconciare la soscrittione de gli Olandesi, & impedire à gli Spagnuoli di troppo auuantaggiarsi sopra li Francesi.

Il rimedio nondimeno non era riuscito di tanta virtù, che il male non fosse continuato; gli Spagnuoli per via de' Mediatori opponendo a' Francesi, che offeriuano il compromesso di ciò, che per auanti haueano esibita restitutione. E per tanto portaua credenza Seruien, che per ritirarsi dall' impegno della proposta restitutione sommamente importasse, che non si parlasse in alcun conto anzi si sepellisse in vn perpetuo silentio, che fosse andata per la mente del Re la risolutione di puramente restituire l'antica Lorena giache l'offerta non era stata accettata da gli Spagnuoli; e hauendosi pure di questo stesso affare ad entrare in discussione con gl' Imperiali non erano questi per mancare al costume di Alemagna di fondarsi sopra l'vltime proposte, e di fare da gli Stati d'Imperio dare carico, e biasimo a' Francesi se volessero retrocedere da' passi auanzati fino à tanto quella negotiatione durasse. In oltre quando gli Olandesi dopo il loro aggiustamento si applicassero à quello della Francia fossero senza dubbio per esordirlo dalla proposta restitutione; onde riputàua necessario, ch' essi Plenipotentiari repente dichiarassero, che non fosse mai passata per la mente del Re vna simile intentione; e che il pensiero n'era vscito da' Deputati per fare caminare di pari passo li due Trattati; e se qualcheduno diuersamente si

Vari artificiosi espedienti suggeriti.

era eſplicato queſto ripugnaſſe à gli ordini regij.

Metteſſe à bene il publicare l'oblatione fatta da' Franceſi di rimettere la differenza intera a' Commeſſarij, e queſti non accordandoſi ricorrere ad arbitri, perche ne' termini, che ſi era fatta non vulneraua i diritti del Re, e non laſciaua di pienamente giuſtificare appreſſo il mondo le ſue intentioni per la pace per far terminare per via della giuſtitia vn punto sì importante ad oggetto di far' vedere à tutti i Potentati, che queſto Stato per giuſti titoli apparteneua alla Corona: e che rimeſſi al giudicio de gli Olandeſi gli altri punti indigeſti del Trattato non poteſſe far più, che di fare decidere queſto ancora col mezo di vn compromeſſo, e che per ogni poca diſpoſitione, che allignaſſe ne gli Spagnuoli alla concordia non ſi ſarebbe da eſſa rigettata vn' apertura sì ragioneuole, & honoreuole, che metteua à coperto tutto l'intereſſe, che poteſſe prendere in queſto affare. Parea ſtrano fuor di modo, e fatale, che per l'omiſſione non colpeuole di vna ſola parola fatta da gli Olandeſi quando à gli Spagnuoli offerirono la prèſentanea reſtitutione della vetuſta Lorena ſenza eſprimere con le Piazze intere ò aperte ſi trouaſſe la Francia ridotta al doloroſo periodo ò di rompere il Trattato, e continuare la guerra; ò di ſtipulare vna pace men vantaggioſa, che credeuaſi non foſſe mai per conſentire: poiche il rendere la Lorena fortificata era ſtimato da alcuni vn dare le verghe per farſi battere, & vn laſciare a' ſuoi acerrimi nemici vna Piazza d'armi opportuniſſima, & ambideſtra ad infeſtare la Francia, e l'Alſatia.

24. Gennaio 1648.

Opinione di Thuillerie più ſoda, più ſana, più ingenua.

In tutt' altra guiſa da coſtoro la diſcorreua l'Ambaſciadore Thuillerie, e che foſſe aſſai ardito per non heſitare punto nell' abbandonamento di Nansì fortificato il cui ſuantaggio per la Francia non poteſſe giamai entrare in bilancio con gl' immenſi vantaggi, che ne riueniuano alla Corona per via della pace. Che però non poteſſe contenere le lagrime nel vedere porſi à ripentaglio tante

Piazze, Città, e Prouincie conquistate nel corso di vna sì prolissa, & ostinata guerra, che hauea costato alla Francia tanti milioni d'huomini, e di denari, e ciò per preferire la demolitione delle mura di Nansì al riposo della Christianità, e della Francia stessa in vn tempo, che senza panico timore gia mirauansi addensare le nubi, che la minacciauano ben presto di vna horrida tempesta, e di funeste turbolenze, che con la pace si poteano scongiurare, & antiuenire. Che non sapesse capire come à tanto si valutasse vna picciola Lorena nelle fauci delle forze della Francia hora che alla Corona incorporauasi l'Alsatia, e della quale vna buona portione ancora ne rimanesse al Re, che pure assodaua il suo possesso de' tre Vescouati. Si conseruasse in oltre con la pace l'amicitia, e colleganza delle Prouincie Vnite tanto stimabile; e se bene infedeli al segno, che hora si prouauano non lasciauano di mirabilmente conferire alla sicurezza, & ingrandimento della Francia, e di seruire di durissimo cauezzone à gli Spagnuoli: impedendoli d'intraprendere quelle imprese alle quali animosamente erano per accingersi subito che insorgesse la dissensione trà la Francia, e quei popoli. Nè fosse inuerisimile, che come per impetuosità abbandonauano la Francia: così in altri tempi con la medesima impetuosità concorressero à seruirla vtilmente. E come pratico de gli humori d'Italia, e della sua constitutione per esserui stato à lungo Ambasciadore credeua, che si prendesse vn gran granchio da coloro, che faceano tanto caso del tumulto di Napoli, i quali osauano di sostenere, che con vsura riparerebbe il disauuantaggio, che rimbalzaua alla Francia dalla mancanza della diuersione de gli Olandesi; credendolo egli per gli Spagnuoli vna febbre efimera di brieue ancorche fastidiosa duratione. E nell' istesso parere per conto della sussistenza de' torbidi di Napoli concorreua Auò ben' istrutto egli ancora delle faccende d'Italia. Per contrario il Cardinale, e Seruien metteuano in paralello, e bilancio la riuolta di Na-

Impugna Seruien e Mazzarini.

Abbaglio del Cardinale e di Seruien.

poli col cessamento della diuersione Olandese: giudicando, che non solo si supplisse ma si guadagnasse nel cambio come persuasi della sua continuatione. In ordine à ciò rappresentaua Seruien al Cardinale, che se col polso dell' armata nauale si fosse conseguito vn notabile mutamento nelle bisogne del Regno di Napoli valesse meglio spingere la fortuna da quella banda, e lasciare à gli Olandesi conchiudere il loro Trattato con non curanza della loro guarentigia, & vnione il cui effetto per la loro maniera di procedere sarebbe sempre incerto; & in tanto verrebbesi à ridonare al Re di Spagna vn sì bel Regno, che conteneua le sue Indie più considerabili; à restituirsi la maggior parte della Lorena; & à porsi in auuentura il Portogallo, e forse la Catalogna.

17. Gennaro 1648.

Richiesero li Plenipotentiari al Cardinale la norma, che tenere doueano co' Deputati quando il loro Trattato sarebbe finito senza la Francia. Sentiua Seruien, che si stesse sù la riserua per dar loro ad indouinare il pensiero della Francia, e sopra tutto astenersi dal ricercarli di che che sia perche questo era per produrre vn' effetto tutt' altro da quello, che si attendeuano gli Olandesi i quali sarebbono senza dubbio obligati in tal caso d'entrare in scuse, e sincerationi. I più intimi conoscitori del loro humore stimassero, che la paura più che l'affettione li reggesse; e che frà l'incertezza de gli auuenimenti verrebbono più alla ragione, che se li solleticassero. E se affettassero d'imprimere gelosia di più stretta vnione con gli Spagnuoli il vero antidoto fosse la non curanza perche quanto più se ne palesasse dispregio tanto meno oserebbono di tentarla; e se ne hauessero di già formato il disegno il correre loro dietro non seruirebbe, che à promuouerla, & aggiungere loro l'audacia di beffarsi della Francia, e di ottenere migliori conditioni da gli Spagnuoli E quando non fosse, che vna finta tanto più presto leuarebbono la maschera veggendo, che non producea alcuno effetto.

21. Gennaro 1648.

Seruien conforta il Cardinale al rigore contra gli Olandesi.

Lo scopo che la Francia douea proporsi era veramente d'impedire la loro vnione con Spagna: ma questo tanto più tosto si colpisse coll' imitare i rematori: poiche essendo huomini scorti, e perspicaci subito, che conoscessero il buono riuscimento del loro artificio, e di tenere di già li Francesi legati con la gelosia, penserebbono à farsi comperare à cara derrata, e di torturarli. Le considerationi, che in hoggi gl' inchinauano alla pace non permettessero loro di entrare in più lunghe obligationi con la Spagna, ed assisterla contra la Francia; il bisogno in cui si trouauano del commercio con questo Regno per mantenere contenti i loro popoli sconsigliandoli dall' accoppiare all' ingiuria l'irritamento se la conoscessero in grado di risentirsene; ma le farebbono soffrire ogni più indegno trattamento se credessero di poterlo tentare impunemente. Knut non s'infinse con Seruien ma schiettamente li disse, che non conforterebbe mai le Prouincie di aiutare li Francesi à diuenire loro confinanti, nè più grandi, e potenti di quello, ch' erano à fine di non inceppare la propria libertà, e trarla in più graue pericolo.

23. Gennaio. Colloquio de' Francesi & Olandesi.

In vn lunghissimo colloquio il giorno de' 23. Gennaro s'intrattennero insieme li Plenipotentiari Francesi, & Olandesi. Questi senza participare à gli altri il risultato delle conferenze con gli Spagnuoli, e di quello, che haueano operato non fecero tampoco trasparire alcuno desiderio di procurare, e promuouere il Trattato della Francia. Si ristrinsero solamente à dedurre la serie di quanto era seguito sotto il calore della loro interpositione; e nondimeno hauessero allungata fin' allora la conclusione del proprio Trattato vaghi di farlo caminare con quello della Francia di vn medesimo passo. Che veggendo il punto della Lorena inaccordabile onde ne resterebbe lungamente ritardata la terminatione de' proprij affari non poteano procrastinare di vantaggio la soscrittione la quale non impedirebbe di rimaneggiarsi come pri-

ma per le sodisfationi de' Confederati coll' vso di ogni più sincero, e vibrante vficio. Risposero li Francesi, che riconoscessero il molto operato da essi Deputati à prò della Francia nell' esordio di quella trattatione, e che la loro intramessa era riuscita vtile, e gioueuole. Che gli Spagnuoli scorta ne' Francesi quella fermezza, che conuiensi à buoni Confederati erano stati costretti di accordare alle Prouincie Vnite molte conditioni importanti: stimando per tanto esperimento poco riuscibile il tentamento d'introdurre dissidio, e la separatione frà loro. Ma non sì tosto si fosse aperto loro l'adito di trattare scioltamente, che si erano appartati da ogni stipulatione d'accordi con la Francia. Che per compire l'ordito bisognasse agire nel medesimo tenore di prima. Che se li Deputati si contentauano di prestare alla Francia semplici vfici, e che nell' istesso tempo, che gli Spagnuoli si metteuano su'l niego di qualche cosa rimanessero affidati del loro Trattato speciale con gli Olandesi bisognasse diffamarli di poco senno se si mostrassero più docili, & arrendeuoli, che per l'addietro.

Quali dimostrationi si richiedessero de gli Olandesi.

A nulla seruire le semplici raccomandationi a' negotij di quella natura: ma vi si richiedessero cose effettiue, e di polso come sarebbe stato l'intonare à gli Spagnuoli l'antifona, che postisi li Francesi alla ragione non potessero mettere l'estrema linea al Trattato oue non si conchiudesse insieme quello delle due Corone. Che vna sincera, e ferma intimatione di ciò acquisterebbe a' Deputati il merito, e la gloria di arbitri delle Corone, e di pacificatori della Christianità. E se gli Spagnuoli bramassero seriamente la pace cederebbe in loro prò vn simile linguaggio de' Deputati tanto più che dopo la publicatione del loro Trattato la Francia era per dare di piglio ad altra sicurtà; e sposare quegl' impegni, che fino allora hauea scansati per desiderio della pace, e di trattare congiuntamente co' suoi Confederati. Rimostrarono li Deputati, che le controuersie trà le due Corone

poteuano durare ancora sèi mesi. Che il loro Stato implorasse in tanto à piena voce la pace, che gli era assolutamente necessaria, e fosse insofferente di prolunghi; e quando anche si componessero le discrepanze trà le Corone il loro Trattato non si potesse conchiudere, che quello dell' Imperio ad vn tempo non si compisse. E pure in questo dell' Imperio li Francesi non godessero vna piena libertà, essendo legati co' Suetesi i quali erano forse per allungarne l'vltimatione. Ridissero li Francesi, che se li Plenipotentiari di Spagna procedessero di buona fede le differenze in ventiquattro hore poteano restare sopite: auuegnache di sei punti contentiosi li cinque erano rimessi ad arbitri; e sopra il sesto chiestasi dilatione di quindici giorni per riceuerne gli ordini dalla Corte alla quale si erano dichiarati di scriuere fauoreuolmente. Gli Spagnuoli percossi da timore non venisse in questa consonanza la condescensione à ciò, che per auanti non haurebbono osato di domandare suscitassero vn' altra difficultà con la pretensione, che si rendesse intera, e non demolita la Lorena contra l'espresso tenore de' Scritti passati tra' Plenipotentiari delle Corone per via della Interpositione Olandese. Si riconoscesse nel resto per vna mera illusione il Trattato d'Imperio: ciascuno sapendo l'ascendente de gli Spagnuoli sopra il genio della Corte di Vienna; e adesso più che per auanti ancora à causa del doppio parentado. Che non sì tosto il Trattato trà le due Corone sarebbe conchiuso, che lo conseguiterebbe quello dell' Imperio. Che i Francesi si fossero sempre esplicati di gustare grandemente, che li due Trattati giuntamente si publicassero altrimenti fermarebbono con quelli, che il primo si mettesse à conditioni ragioneuoli.

Risposta de' Deputati.

Replica de' Francesi.

Ritoccarono le obligationi imposte da' Trattati di colleganze alle Prouincie Vnite. Che gli Spagnuoli intessendo arduità per il Duca Carlo in quelle cose stesse, ch' essi in proprio cedeuano dauano à diuedere, che non motiuo di charità ma vaghezza di rintracciare pretesti

Espressioni de' Francesi.

per non calare à gli accordi con Franceſi li moueſſe. Che duro riuſciua, che i Confederati della Francia in vece di aiutarla fortemente la contrariaſſero. La pace dipendere da gli Olandeſi diuenuti in hoggi arbitri della Chriſtianità. Che ſperauano, che alla fine non mancherebbono ad vna Corona, che nelle loro vrgenze s'era moſtrata sì feruoroſa in loro ſouuenimento. Tutti i Potentati di Europa argomenterebbono da queſta vltima attione quale capitale, e quale ſicurezza ſi haueſſe à prendere nella loro amicitia, e nella oſſeruatione de' Trattati con eſſi loro. Queſte, & altre molte ragioni pronunciate con energia riduſſero quaſi gli Olandeſi à non ſapere, che replicare. Matheneſſe vno de' più predetermi-nati alla ſoſcrittione diſſe ad alta voce di non tenere nè ordine, nè facultà di pronunciare à gli Spagnuoli la dichiaratione appetita da' Franceſi nè di mettere in lubrico di rompimento il Trattato arreſtato con loro; ma che ſe li faceſſero inuiare l'ordine dall' Haya lo eſeguirebbe ſenza indugio di buon grado. Ma domandaua egli vna coſa quaſi impoſſibile ſpaſimando quei popoli per prurito della pace. Ben ſi quanto alle ratificationi quattro Prouincie per via de' loro Deputati, e particolarmente la Zelanda, e la Gueldria ſchiettamente manifeſtarono di non volere per queſto conto à nulla predeterminarſi ſenza eſſere maggiormente autorizzati da' loro Superiori. L'Olanda imbrigaua le altre nella ſteſſa guiſa, che i priuati coſtumano nelle loro liti; & i ſuoi Deputati ſembrauano tanti auuocati del Re di Spagna per cupidità intenſiſſima della pace.

Riſpoſta di Matheneſſe.

Furono di nuouo alcuni di loro à pregare il Principe d'Oranges, che s'impiegaſſe à rammorbidare la durezza della Zelanda, la quale tuttauia fortemente reſiſteua; ma di ricapo l'Oranges ſi ſcusò, che non era fatto ſuo, nè voleua ingerirſene. Gran romore ſuſcitò nell' aſſemblea della Prouincia di Olanda vna lettera di Matheneſſe, e Pau ſuoi Deputati per la quale l'interpellauano del

20. Gennaio 1648.

L'Oranges non vuole ingerirſi.

consεglio, che foſſe da ſeguirſi ſe li Franceſi accomodandoſi in fine alla reſtitutione della Lorena non sfaſciata gli Spagnuoli ciò non oſtante s'induraſſero in non volere progredire alla pacificatione con la Francia? Quegli, ch' erano inuogliatiſſimi dell' accomodamento ſeparato con Spagna opinarono, che ſi faceſſe riſpoſta, che ciò nulla importaua, e che ſi doueſſe paſſare auanti all' vltimatione de' loro affari ſenza la Francia. Il corpo della Nobiltà gagliardamente vi ſi contrapoſe, e ſoſtenne, che ſe i Franceſi ſi rilaſſauano ad oggetto principalmente di conchiudere congiuntamente con le Prouincie Vnite l'accordo: il mondo tutto aggrauerebbe queſte di enorme, & ineſcuſabile biaſimo ſe gli abbandonaſſero.

Ma ſe bene à queſta ſentenza adheriſſero quattro riguardeuoli Città della Olanda preualſe tuttauia l'opinione contraria ſtatuendoſi con la ſourabbondanza de' voti di ordinare a' loro Plenipotentiari di ſoſcriuere; il che veduto da' nobili, e dalle quattro Città ſi proteſtarono contra, e nell' Atto intarſiarono la loro rimoſtranza affinche ſe da queſta attione rimaneſſe lo Stato colpito da inconuenienti, e malori ſe ne biaſimaſſero gli autori; e fecero indoſſare la ſudetta proteſta all' Atto della preſa deliberatione. Dubitando i pacifici, che ſe ſi diuolgaſſe il ſucceſſo di tale proteſta gli altri Deputati in Munſter non ſi fiſſaſſero in chiedere a' loro principali il proprio parere come haueano praticato quelli dell' Olanda, e per ſimile accidente ne rimaneſſe procraſtinata la firma del Trattato, à mira di tagliare la ſtrada alle lunghezze propoſero nell' aſſemblea, che ſi preſtaſſe giuramento di non riuelare queſta pendenza. Gli applauſori dell' opinione di ſcriuerſi a' loro Plenipotentiari nella preaccennata forma non ſe ne moſtrarono reſtij; ma i nobili, e le quattro Città nettamente ricuſarono d'impaſtoiarſi. A gli huomini di ſentito giudicio pareua ſtrano, che nelle faccende lieui, e di neſſuna ò poca conſeguentia gli Olandeſi tenaciſſimamente ſteſſero attaccati alle

Decreto per la pace.

forme; e che in quella essentialissima oue non trattauasi di meno, che di rompere le più solenni colleganze le trasandassero tutte.

28. Gennaro 1648.

Inuiti feruentissimi alla pace di Thuillerie.

Pieno di feruentissimo, e disinteressato zelo per la grandezza, e glorie della sua natione l'Ambasciadore Thuillerie scrisse arditamente, & à lettere maiuscole al Cardinale, il che non osauano di fare Longauilla, e Auò per non iscontentarlo, e pregiudicare alla propria quiete, e fortuna, che lo supplicaua di ben ponderare se venisse più in acconcio di rilassarsi su'l punto della Lorena tuttoche importantissimo, e considerabilissimo, che di mettere in auuentura, e in lubrico per conseruare questa Prouincia tante altre Piazze, e paesi conquistati in vna laboriosissima, e fortunatissima guerra nel cui possesso la pace stabiliua la Corona; e douesse questa priuarsi de' vantaggi rileuantissimi, che ne traheua dalla congiunta stipulatione, che ne farebbe con gli Olandesi perfidi, & infedeli quanto si volesse: percioche la loro confederatione era riuscita vtilissima alla Francia. E come questa pace con Spagna veniua mal sentita da moltissima gente trà loro medesimi corressero pericolo le Prouincie di qualche scissura frà loro, che cedesse in prò della Corona di Spagna. Rammaricauasi la Principessa d'Oranges di vedere la mala parata di quelle cose, e disfogò la sua collera contra tre ò quattro della Prouincia di Olanda, che si doleuano delle lettere scritte dal Principe à Knut; e che insisteuano in vna deputatione solenne alla sua persona per pregarlo, che li comandasse di segnare. Con tanta passione la medesima Prouincia d'Olanda anhelaua alla pace, che ripigliò acerbamente i suoi Plenipotentiari del consenso prestato alla dilatione de' quindici giorni quando doueano passare oltre senza badare alle dicerie de' Francesi.

Sentimenti conformi del Duca, d'Auò, e di Thuillerie.

Con Thuillerie caminauano vniti nel medesimo sentire Longauilla, e Auò benche non osassero come lui di confortarui il Cardinale, ch' anzi per declinare la sua

maleuoglienza opinarono, e scrissero in Corte contra ciò, che in segreto sentiuano, & a' loro confidenti mandauano, che non si restituisse la Lorena fortificata; il che finì di abbattere le speranze della pacificatione generale. Stimaua Auò, che si douesse reintegrare il Duca Carlo; e che non senza scandalo, & orrore non si potesse insistere nello esterminamento della Casa di Lorena: bastando di castigarla, e reprimerla perche seruisse d'esempio tanto più, che in altri luoghi la Corona ampliaua i suoi confini con segnalati acquisti; e insieme si rideua, che altri fondasse la deliberatione della continuatione della guerra nelle turbolenze di Napoli quando le fortezze stauano tuttauia nelle mani de gli Spagnuoli, & che la nobiltà non si discostaua dal loro partito.

27. Gennaio 1648.

Colloquio tra' Francesi, & i Deputati.

Si condussero li Deputati all' habitatione de' Francesi il giorno ventisettimo per ridire quasi le medesime cose esplicate nel colloquio de' ventitre sopra l'affare della Lorena: interpellandoli se con gli vltimi dispacci di Parigi fossero capitati loro gli ordini della Corte? S'infinsero i Francesi di non hauere scritto con alcuna speranza di riceuerne attesoche quando si erano offerti di scriuerne fauoreuolmente gli Spagnuoli si erano dichiarati, che cadrebbe disutile se non si risoluessero à rendere la Lorena fortificata. Che ben lungi dallo scriuere à fauore di vna simile propositione fortemente la sconsigliauano: riputandosi degni di riprensione, e di castigo se al Re suggerissero vn' auuiso sì pernitioso. Rappresentauano a' Deputati, che dopo la loro arriuata dall' Haya per loro inducimento, e per vaghezza di comporre congiuntamente con le Prouincie Vnite la pace con Spagna si fossero allentati in vari punti di momento quando da' medesimi Spagnuoli nulla attribuiuasi alla loro interpositione. Che verso di loro doueuansi riuolgere gli vfici se bramauano di renderli più efficaci, che cerimoniosi giache tutto haueano spremuto da' Francesi. Che quando recassero qualche cosa di certo per parte de gli Spagnuoli

sopra cui si potesse fondare la speranza della pace spenderebbono tutta la loro podestà : trascendendo etiandio il loro mandato più tosto che di lasciare preterire l'occasione della pace congiunta co' Confederati. Promisero li Deputati di abboccarsi di nuouo con gli Spagnuoli, e di ripremerli con tutta la forza del loro ingegno.

Opinione de' Francesi.

Questo confirmaua ne' Plenipotentiari Francesi l'opinione di già imbeuuta, che qualsiuoglia rilassamento, che potessero fare non indurrebbe giamai li Deputati, e in specialità quelli d'Olanda à parlare à gli Spagnuoli à fauore della Francia nella maniera prescritta da' Trattati di colleganza ; e che vano era di attendersi da gli Olandesi, che assistessero con quel vigore, che bisognaua per forzarli à mettersi alle cose del douere : poiche si asteneuano da qualsisia attione ò parlata, che valer potesse à mettere in lubrico il finimento del loro Trattato separato ancorche conscij pur troppo, che qualsiuoglia discorso, pretesto, ò più rigida minaccia non prouocarebbe giamai gli Spagnuoli à rompere con gli Olandesi. I precipui fra' Deputati non propendeuano punto ad aiutare i Francesi nè à cattiuarseli : onde vno di loro nell' vltima conferenza con Pigneranda li disse; Voi ci trattate con tanta benignità ne' nostri particolari interessi, ch' è ben giusto, che vi seruiamo contra la Francia nel negotio di Lorena. Voleuano gli Olandesi, che a' Francesi, per dimorare vniti con loro, ò per corrispondere gratamente à gli Spagnuoli ne' cortesi trattamenti riceuuti costasse la Lorena. E Seruien all' incontro gridaua, che metteua à meglio mandare al Diauolo simiglianti amici, e Confederati ; e conseruare vno Stato sì opportuno alla Corona. Che più cedesse in suo prò il lasciare compire à gli Olandesi i loro affari, che di vedersi stretti col laccio alla gola ; e traboccare in bassezze indegne per non disgregarsi d'insieme. Che quando offerissero la Lorena fortificata non per questo conseguirebbono la pace : imperciochè interpellati li Deputati se in

Sentenza di Seruien più vigorosa che sauia.

accordando

accordando poco appresso le domande de gli Spagnuoli vorrebbono aspettarli ò strignere gli altri à mettersi alla ragione hauessero fatta risposta di non potere per qualsiuoglia cosa del mondo hazzardare il loro Trattato. E per tanto venisse più acconcio l'abbracciare vna generosa risolutione, che di commettere attione indecorosa, e non degna della grandezza della Corona: giache egualmente tutti i rilassamenti possibili cadrebbono infruttuosi. Questo fosse il guiderdone de' fauori infiniti fatti à gli Olandesi non venuti à Munster dopo haueruели attesi due anni, che per combattere le giuste sodisfattioni de' Francesi, e renderli testimonij oculari della perfida loro infedeltà. La prudenza non fù giamai cotanto necessaria alla Francia come in questa occorrenza, che l'obligaua à scacciare da se ogni passione per ispremerne tutto il bene, che si potesse dal male fatto da gli Olandesi; si che douesse astenersi da qualunque dimostratione atta ad imprimere la credenza, che si fossero renduti irreconciliabili alla Corona acciò non aggiungessero la seconda, e più pesante offesa alla prima con annodarsi più strettamente alla Spagna.

Quanto suffragasse Seruien al Cardinale.

Se Mazzarini couaua in seno la disinclinatione alla pace con Spagna, di che in altro luogo se ne ragionerà per opera, non li potea certamente giungere nouella più gradita di quella della vniforme sentenza de' tre Plenipotentiari di non rendersi la Lorena fortificata, che li forniua vn' argomento si spetioso, e validissimo per toccare la meta de' suoi desiderij, e per rimanere à coperto da' morsi de' critici, e dalle punture delle lingue, e penne affilate de' maleuoli, che non lo poteuano mica più incolpare, nè diffamare per odiatore del publico riposo. Ch' anzi l'vnanime consentimento de' tre Ministri di tanta fama nelle politiche faccende, e di tanto zelo per la grandezza della Corona i quali erano su'l fatto, e coll' occhio proprio intimamente lo penetrauano nelle viscere, li suffragò per persuadere efficacissimamente al

Consiglio, & alla Corte la stessa opinione senza, ch'egli punto si rimaneggiasse anzi con infingersi più tosto, e mostrarsi freddo, suogliato, e dolente, che le bisogne in Munster per la pace non corrispondessero all'l'infocatissima sua brama di acquistarsi la corona di hauere pacificata l'Europa, e per tal via nobilitata la fama del suo Ministerio, & assodata ne gli applausi del popolo la priuata sua fortuna.

Mirabilmente li giouarono le notitie, & i ricordi di Seruien sopra quelle pendenze per tessere quei dispacci, che in nome del Re, e suo dirizzauansi in risposta a' Plenipotentiari; e vi si vedono trasfusi, & inserti i medesimi argomenti di quel Ministro. E per tanto in quella vastissima, varia, e spinosissima negotiatione di Munster li seruì Seruien di scorta, e guida: come à questi le inclinationi non espresse ma indouinate, & attinte da' profondi pelaghi del cuore quasi imperscrutabile di Mazzarini furono norma, e regola de' suoi sentimenti, e negotiati à voce, & in iscritto. La memoria dunque ò dispaccio del Re conteneua.

28. Gennaro 1648. Ordini del Re a' Plenipotentiari.

Che da' dispacci de' Plenipotentiari de' 13. 15. e 17. del mese non ne sapesse dedurre conclusione più certa se non, che se gli Spagnuoli immobilmente perseuerassero nella prima pretensione in riguardo del Duca Carlo se ne doueisse trahere sfenturatissimo inditio, che disuolessero la pace con la Francia: giouandosi di sì tenue colore per discioglierne la pratica. Ma alla stessa hora, che si notauano vestigi sensibili di poca ò niuna sincerità nel loro procedere non poteuasi negare, che non vi campeggiasse tutta l'accortezza, & arte imaginabile: attamente preualendosi della paura straordinaria, che ingombraua, e faceano apparire i Francesi del compimento del Trattato speciale de gli Olandesi con Spagna dalla quale sperauano notabilissimi vantaggi, e di strappare da' medesimi gradatamente vn punto dopo l'altro, il cui prospero auuenimento per auanti non hauria tampoco toccato

il loro penſiero, nè ſolleticata la loro imaginatione. Dopo l'intero cedimento dal canto della Francia all' articolo della tregua di Portogallo di sì importante conſeguenza, che i Mediatori s'erano ſouente eſplicati, che la ſpedita concluſione della pace rimaneua affatto ſubordinata all' acconcio di queſto ſolo noderoſo affare, ſei articoli principali tuttauia indigeſti ne arrenauano la trattatione. Per intenſa voglia della pace à cinque di vn ſolo colpo haueſſe la Francia porta la falce: recidendoli in vna fiata à fidanza, che le parole sì ſouente ingaggiate a' ſuoi Plenipotentiari ſariano lealmente oſſeruate ſopra il ſeſto articolo in conſideratione, e compenſo delle facilità apportate da' Franceſi ne gli altri, e ſegnalatamente in quello della tanto dibattuta fede concernente il Portogallo. E pure tutt' altro foſſe ſtato l'effetto di queſti ageuolamenti imputati à fiacchezza, & à pura neceſſità ancorche non ſcaturiſſero da altra ſorgente, che dall' inſigne pietà, e magnanimità del Re. Si foſſero fatti creduti gli Spagnuoli, che mantenendoſi immobili in queſto ſeſto punto della faccenda della Lorena farebbono come in vno ſcoglio rompere la fermezza, e patienza de' Franceſi: ſi che ſi piegarebbono alla fine in eſſi, e ſi arrenderebbono come ne gli altri. La condotta tenutaſi da' Plenipotentiari à Munſter fin di addoſſarſi di ſcriuerne in Corte fauoreuolmente haueſſe fatto montare le ſperanze de gli Spagnuoli à queſto colmo, che Pigneranda rifiſſo in non volere preſentemente conchiudere con la Francia titubaua forte: ſtimandoſi poco ſicuro di accertare il ſuo intento, e che non lo coglieſſero in parola di rendere ſenza frammettimento di tempo la Lorena: onde per ſottrarſi à queſto riſchio al quale ſtaua eſpoſto vi appoſe vna conditione, che ben ſapeua inaccettabile dal canto della Francia, cioè, che al Duca Carlo le Piazze, che ſi rendeſſero non ſi apriſſero nè demoliſſero, ò deterioraſſero nelle loro fortificationi, e ripari.

Facilitamenti della Francia.

I Deputati di Olanda per seruire alla scena, che atteggiauano gli Spagnuoli non ometteuano in tanto alcuna industria dal canto loro: alterando le cose con far scomparire il vero come falso; & inorpellare questo di vero. A titolo di confidenza, e d'amore nuoue aperture metteua in tauola Knut per tastare nel fondo delle istruttioni de' Francesi se fossero capaci di rilassarsi sopra questo punto della Lorena. Dall' hauerui essi aperto l'orecchio argomentarono, che il Re non si mostrerebbe affatto ritroso alle richieste de gli Spagnuoli. Ma non sì tosto fù riuelato il segreto à gli Spagnuoli, che rimase da essi disapprouato quanto da Knut si era detto idoneo à tirarli in qualche impegno. Gli altri suoi colleghi Olandesi alla stessa hora posero il pugnale alla gola de' Francesi destramente conducendoli ad ogni momento à vedere aperto il baratro oue andauano à precipitarsi; e rinuenendoli più suscettibili, di quello conuenisse, di sì terrifica apprensione aggiunsero le minacce di mettere l'vltima linea al loro Trattato: e in fine per gratia speciale consentirono ad vna dilatione di breui giorni per informare la Corte del successo, e di ritrarne i suoi mandamenti. Improuaua il Cardinale in tale occorrenza l'ingaggiamento in cui erano entrati di scriuere al Re: auuegnache non ostante qualunque precautione, che hauessero presa per guarentirsi da' pregiudicij riusciua operosissimo lo scanso di due inconuenienti nella messione del corriere; l'vno, che tutta l'assemblea veggendolo partire dopo la pretensione intauolata da gli Spagnuoli, che la Lorena di presente si restituisse senza demolirsi, nè toccarsi le Piazze, e le fortificationi fosse per formare giudicio della fattibilità, e riuscimento della cosa; e che la maggior parte di essa almeno così lo credesse, e se lo attendesse. L'altro, che ricusando il Re di prestarui il suo consentimento come egli non poteua à meno di adoperare, li Deputati d'Olanda si sarebbono imaginati di hauere più diritto, e più libero il campo di passar oltre alla

Come interpretato il procedere de' Deputati.

Improua l'impegno di scriuere in Corte.

ſegnatura del loro Trattato, e di potere à ſufficienza giuſtificare l'attjone di abbandonare i Franceſi: trombettando per tutto, che con la lor' opera, & induſtria ſi foſſe condotto il famoſo litigio trà le due Corone sù l'orlo di comporſi inſiememente col loro, e d'entrare tutti congiuntamente nel tempio della pace: concedendo a' Franceſi tutto il tempo richieſto, e neceſſario per prendere la finale loro riſolutione.

Vn terzo cattiuo effetto rauuiſaua il Cardinale, che con la ſpeditione del corriere produceuaſi in Parigi. Tutte le lettere, cioè, de' particolari recate dal medeſimo, e quelle etiandio del Nuntio, e del Contarino a' loro colleghi diffondeſſero in ogni lato in termini eſpreſſiſſimi, che l'intero accomplimento della pace dipendeſſe in hoggi dal Re: calati gli Spagnuoli à dare à tutto la mano fuorche ad vn ſolo punto nel quale ſi arreſtauano per capo ſolamente di riputatione; ſi che concordeuoli in tutti gli articoli del Trattato à queſto tenue filo rimaneſſe pendente la ſua publicatione; e in ſeguela la tranquillità del Chriſtianeſimo. Così li Mediatori ſottigliaſſero la loro malitia in diuolgare vna non fedele relatione oppoſta alla verità dell' effetto per gettare addoſſo alla Francia tutto l'odio dell'improſperità ò allungamento di quei congreſſi: poiche oltre alla falſità di aſſeuerare, che la concluſione del Trattato non rimaneſſe più che da queſto ſolo punto come prouerebbe qui ſotto, ſe ſi foſſe almeno ſpecificato da eſſi il tenore di queſto punto, e che conſiſteſſe nella pretenſione sfoderata nuouamente da gli Spagnuoli di obligare la Francia à reſtituire la Lorena ſenza alcuna demolitione di Piazze, niuno ſi ſaria trouato in Francia nè altroue quantunque bramoſo ò biſognoſo della pace, che haueſſe aggrauata per ingiuſta ò indebita la reſiſtenza, che vi contraponeſſero li Franceſi.

Aſſurdi della ſpeditione del corriere.

Diſcorſe romore per Parigi all' arriuo del medeſimo corriero, che tre ne foſſero giunti l'vno dopo l'altro co'

lieti annuntij della pace oue il Re l'approuasse. Che i suoi Plenipotentiari sarebbono calati di già alla firma del Trattato se tropo limitate non si fossero trouate le loro facultà sopra certo punto: richiedendo il Ministro di più amplo mandato. E pure se in hoggi si condescendesse alle petitioni de gli Spagnuoli circa la Lorena appena si rinuerrebbe vn buon Francese vago delle glorie, e della riputatione della sua patria, che con tutta l'abbomina-tione non ne esecrasse la deliberatione; & astenendosene pochi interiormente fossero per biasimarne il consiglio. Le facilità de' Plenipotentiari Francesi con tanta precipitatione sopra punti di sommissimo momento hauessero enfiato di presuntione, e d'orgoglio gli Spagnuoli: indurandosi nell' opinione, che tutto potessero pretendere con fidanza, che l'otterebbono largamente; e di questi loro concetti hauessero inzuppati li Mediatori, e gli Olandesi incitandoli à ripremere con tutto il polso li Francesi per farli rilassare nel rimaso. E per tanto in vece di essersi acquistato plauso, e grido presso il publico come meritaua il loro procedere non risonasse il theatro, che di querule doglianze perche i Francesi se ne stauano cheti ancorche la pretensione de gli Spagnuoli non potesse essere nè più iniqua, nè più irragioneuole.

Effetto delle adulationi de' Plenipotentiari.

Più volte da' Plenipotentiari si fosse scritto in Corte, che le rette intentioni del Re per quello riguardaua l'accomodamento andassero pienamente giustificate in quelle adunanze; che questa verità fosse conosciuta, & in propatulo di tutto il mondo prima ancora di cedere, e ritirarsi da' cinque punti di tanta conseguenza: dandosi mille benedittioni al Re, che pospósti li rispetti di Stato ad vna magnanima pietà vguagliasse coll' opere l'egregia opinione, che della sua dirittura staua scolpita nel cuore de gli huomini. E nondimeno niuna delle asserte opere intendeuasi condotta à compimento: fremendo ogni vno di sdegno contra i Francesi perche non si arrendeuano sopra il sesto articolo senza volere ascoltare,

nè pagarſi di ragione, che con tale rilaſſamento tampoco ſi aſſicuraſſero di conſeguire la pace. Biſognaſſe conſeſſare, che à ben dura, e ſtrana conditione ſi trouaſſero ridotti i Franceſi, che benemeriti delle acclamationi di tutta la Chriſtianità per gli agenolamenti dal canto loro à gli accordi, l'artificio nondimeno de gli Spagnuoli ſi ſcaltriſſe con tanta ventura, e ſucceſſo, che meritamente temeuaſi non gettaſſero della poluere ne gli occhi, e non ne acceca ſſero la maggior parte della gente: conducendola in errore, che la pace non ſi foſſe conchiuſa per difetto de' Franceſi pertinaciſſimamente oſtinatiſi in ſconſentire ad vn ſolo punto tuttauia indeciſo. E del modo di negotiare introdotto in hoggi li Franceſi non poteſſero quaſi declinare queſto carico: auuegnache quando il punto dibattuto foſſe di natura tale, che admetteſſe rilaſſamento: gli Spagnuoli ſariano vſciti in campo con vn' altro per ridurli alla medeſima neceſſità; e coſi procedendo all'infinito aggrauare i Franceſi di altrettanta ignominia, e pregiudicio nella concluſione della pace quanta gloria, e profitto poteuano pretenderui.

Condanna la loro apprenſione dello ſtaccamento de gli Olandeſi.

La vera ſorgente di queſto male foſſe la moſtra fatta di una troppo vehemente apprenſione dello ſbrancamento de gli Olandeſi dalla Corona di Francia; e per impedirlo d'eſſerſi in vna ſola volta rilaſſati ſopra cinque punti importanti ancorche foſſe ſtato penſiero del Re, che non ſi cedeſſero ſenza prima aſſicurarſi di rimanere almeno ſodisfatti ſopra il ſeſto. Queſta lubrica condeſcendenza ad altro non hauer giouato, che ad aguzzare l'appetito de' loro nemici, & à rinfocolare le loro ſperanze in vece, che la fermezza de' Franceſi, e l'indifferenza con cui doueano mirare la ſegregatione de gli Olandeſi era per iſcuotere, e ſbalordire infallantemente e gli vni, e gli altri principalmente in quella congiuntura, che ſì propitia s'era preſentata del ſintoma della riuoltura di Napoli, che minacciaua la Corona di Spagna di vn por-

tentoſo ecliſſe. E pure per falſo imaginare ſi foſſe moſtrato da' Franceſi ſteſſi, che nulla la prezzauano, e la credeuano vna bagattela ò vn fuoco di paglia di neſſuna duratione. Poteſſero hora venire à chiarezza li Plenipotentiari ſe foſſe ingannato ò ſe haueſſe intereſſato inauuertentemente l'affetto nello ſcriuere loro li giorni addietro, che non più per le conditioni larghe ò ſtrette della pace reſtaſſe incagliata la trattatione: ma per l'infleſſibile proponimento ne gli Spagnuoli ò di non calarui per hora ò di procacciarſi ſempre maggiori vantaggi con perfettionare l'accomodamento de gli Olandeſi; e ſlungare ò diſſoluere ancora quello della Francia.

Argomento di ſoſpettare le intentioni di Spagna.

Se gli Spagnuoli arrenaſſero à qualche punto di ſegnalata importanza concernente i proprij affari come la reſtitutione della Catalogna ò altro tale migliore opinione delle loro intentioni ſi concepirebbe per il proceſſo della concordia: percioche s'indurrebbe à credere, che il riguardo, e la violenza di vn' intereſſe sì calzante, & importante alla loro Corona gli obligaſſe à perſeuerare immobilmente fermi; ſi che riſorgerebbe la ſperanza, che mediante qualche temperamento ò vna delle Parti allentando la ſua pretenſione ſi poteſſe venire ad vna ſpedita concluſione del Trattato. Ma in hoggi, che concordeuoli in ogni altro punto appartenente immediatamente alla Corona di Spagna ſconcordaſſero ſolamente in vno eſtraneo, e con inuincibile oſtinatione vi ſi fiſſaſſero, e che dopo hauerne ottenuto ſopra le proprie ſperanze domandaſſero parimente molto più di quello, che'l principale intereſſato non hauea preteſo ne' Trattati concluſi in proprietà con la Francia: per dir vero ciò li foſſe molto ſoſpetto nè ſi trouaſſe perſona con qualche lumetto di ragione, che non li credeſſe preteſti per intralciare la negotiatione, e ſlontanarſi dalla pace; onde non operando ſinceramente gli Spagnuoli l'acquieſcenza de' Franceſi in affare di ſimile natura non ſeruirebbe, che à renderli più audaci à sfoderare nouelle, e più

incom-

incomportabili pretensioni; & ad inuaghirli di maggiori ſperanze, à che credeuaſi aſſai, ch' eſſi haueſſero voluto prepararne la materia quando li Deputati di Olanda con arcano concerto con eſſi nel preſentare a' Plenipotentiari del Re per *Mezi di accomodamento* eſibirono vna carta piena di termini ſcuri, equiuocoſi, di vari ſenſi per eſſere torti in ſiniſtro, come altroue ſteſamente ne ſarebbe ragionamento.

Il Nuntio Bagni, e l'Ambaſciadore Veneto in preſenza del Conſiglio haueſſero col ſommo dell' efficacia confortata la Regina alla reſtitutione della Lorena nel grado, che in hoggi trouauaſi eccettuati il Ducato di Bar, e le dipendenze da' tre Veſcouati; il primo moſtrando di non fare alcun caſo del potere impartito a' Plenipotentiari ſopra queſto punto tuttoche conuinto dalle rimoſtranze in oppoſito della Regina, di Monſieur, del Principe di Condè, e del Cardinale, che per due hore fauellò ſopra la materia. Le più ponderoſe ragioni delle quali ſi era giouato il Nuntio furono riſtrette al rappreſentamento de' mali, ch' era per ſofferire la Chriſtianità dalla continuatione della guerra; della miſeria oue era condotto il pouero Duca Carlo, che voleua viuere diuoto ſeruitore della Francia; e de' ſeruigi preſtati in varie occorrenze alla Corona dalla caſa di Lorena. Che hora non ſi piatiſſe, che di quattro pietre, ch' egli domandaua in gratia, e nulla prezzabili in riguardo de' paeſi, e Prouincie, che cedeuano gli Spagnuoli. Che ſi foſſe fatta toccare con mano a' medeſimi Mediatori la fallacia de' loro ſuppoſti, e la falſità de' loro ragionamenti: poiche quel giorno ſteſſo nel quale il Re ſegnaſſe la pace reſtituirebbe à gli Spagnuoli vn Regno intero, e darebbe loro modo di fraſtornare la iattura di molti altri. E la Regina ſopra le quattro pietre delle quali il Nuntio infingeuaſi di fare sì poco conto riſpondeſſe d'improuiſo molto galantemente, che biſognaua leuarle dal camino del Duca Carlo affinche ritornando ne' ſuoi Stati poteſſe

Che coſa riſponeſſero Bagni, & il Nani al Conſiglio.

Irride il Nuntio.

paſſeggiarui con minore incomodo. Che il Nuntio ſi foſſe parimente ingegnato d'intereſſare il Duca d'Orliens nella protettione del cognato; ma egli lo ſcorgeſſe al conoſcimento con vna riſpoſta ferma, e vigoroſa, che à torto l'offendeſſero à crederlo capace di appoggiare gl'intereſſi di chi che ſia quando li riconoſceſſe come in queſta occorrenza contrarij al ſeruigio del Re; e che neſſuna conſideratione di ſangue nè di parentela preualerebbe al debito ſuo verſo la Corona. Parlaſſe parimente in ſuono conforme, e con altrettanta fermezza il Principe di Condè.

Quanto trouaſſe di male, e di faſtidioſo in queſta pendenza della Lorena foſſe il non eſſerſi fatto valere à quei due Miniſtri, come in effetti la coſa in ſe meritaua, la facilità del Re in conſentire alla reſtitutione dell' antica Lorena le Piazze demolite: percioche gli Spagnuoli per quanto preſupponeuano ſi dauano per ſicuri di ſimile reſtitutione non già che li Plenipotentiari di S. M. nulla di ciò haueſſero diſteſo in iſcritto; ma perche Pigneranda, e Brun ne teneuano poſitiua parola da alcuni Deputati Olandeſi, che l'haueuano accattata da vno de' Plenipotentiari Franceſi: onde ſi eſcludeſſe ogni dubitatione, che la Francia perſeuerantemente vi reſiſteſſe, e non ſi conformaſſe al medeſimo ſentimento. Da' Mediatori ſi foſſe pure ſouente detto, che la diuerſità delle ſentenze intorno à queſto articolo della Lorena ſi accordarebbe à queſto temperamento purche gli Spagnuoli vi adheriſſero. Due de' Deputati di Olanda haueano mandata la medeſima coſa all' Haya donde n'erano vſcite le prime voci. Di queſto ſteſſo tenore formaſſero le informationi volate à Bruſſelles oue l'Arciduca riceuuto il diſpaccio di Pigneranda l'eſibì ſubito ſotto lo ſguardo del Duca Carlo per darli sì giocondo annuntio, che la Francia, cioè, piegaſſe di già à riſtabilirlo in parte del ſuo Stato; e ciò foſſe ſeguito molti giorni auanti ne arriuaſſe del ſucceſſo in Munſter la notitia al Re non che ha-

D'inſiſtere nel punto della Lorena.

Auò.

uesse notificate le proprie intentioni a' suoi Plenipotentiari. La lettera di Pigneranda conchiudesse, che il vento caminaua à spirare per loro molto fauoreuole; e li daua fidanza ancora del conseguimento di maggiori larghezze per questo Principe purche da se non se ne leuasse i mezi proseguendo nel filo del suo accomodamento speciale con la Francia.

Della perplessità del Duca di Lorena.

Questo trito racconto delle circostanze tutte di questo fatto essersi accolto dalla bocca de' Ministri del detto Duca, che impiegaua nel negotio del suo aggiustamento col Re; e in oltre il Padre Minimo aggiungesse, che l'animo di questo Principe si vedesse tempestato da strani ondeggiamenti non sapendo determinare ciò, che li mettesse à bene; gli Spagnuoli non hauendolo giamai pasciuto di promesse sopra la minima parte delle cose, che adesso operauano in suo prò; e nondimeno egli palesasse tuttauia maggiore propensione à trattare in Parigi il suo accomodamento, che à Munster.

Li riprende perche non hauessero reclamato.

Al Re, e à tutto il Consiglio fosse paruto, che quando da' Plenipotentiari si era veduta alterarsi la proposta di Knut in due maniere sì esorbitanti come haueano adoperato gli Spagnuoli pretendendo la restitutione intera della Lorena, e che le Piazze non si sfasciassero doueuano altamente richiamarsene come di aggrauio, e di offesa: & à piena voce dichiarare, che dopo tali vacillamenti, e variationi, si serrasse l'vscio ad ogni sorte di trattatione tanto più, che non sapeuasi più riproporre alcuno partito, ed insisterui fermamente, che ne gli auuersarij non spuntasse subito la speranza di tutto sormontare con vn poco di tempo, e di patienza. Nè il timore non precipitassero i Deputati d'Olanda alla soscrittione del Trattato douea sgomentare li Plenipotentiari Francesi, e spingerli à farsi spontaneo, e validissimo ordigno de' proprij pregiudicij: poiche poco ò nulla haueа ad importare loro, che gli Olandesi segnassero il lo-

ro ancorche quindici giorni più tosto ò più tardi; anzi molti giudicassero, che sarebbe riuerberato in maggiore guadagno della Corona, che da essi si fosse francato di già il salto quando pure era per seguire, che di non ottenere, che vna semplice dilatione à quel prezzo esorbitantissimo, che pretendeuano loro di venderla. Poiche non ostante qualsiuoglia posteriore riuocatione, che facessero li Francesi delle proprie offerte oue non venissero accettate, come questa stessa faccenda della Lorena haueua à dibattersi ancora nel Trattato dell' Imperio non riuocauasi à contesa, che conforme lo stile dell' Alemagna di prendere sempre piede sù l'vltime proposte, gl' Imperiali non volessero per lo meno costrignere la Francia all' adempimento della sua; e non rouesciassero addosso di lei il biasimo, e l'odio de gli Stati d'Imperio se pensasse à ritirarsene. E pure per l'addietro hauessero di continuo affidato li Francesi, e questi se lo fossero dato ad intendere con giusto soggetto sopra il suono delle risposte medesime, che rendeuano li Plenipotentiari di Spagna, e per altre conghietture, e ragioni, che il loro disegno non fosse di ritardare pur vn momento la pace per gl' interessi del Duca di Lorena; nè si odorasse cambiato in essi simile proponimento, ò che almeno fossero ben fondati à farlo. Ne deducesse dunque vna conseguentia infallibile, che tutto ciò non fosse, che vn pretesto impunemente mendicato per profittare nello stesso tempo della lubricità de' Francesi, e del timore scoperto in essi della conclusione, e dell' accordo trà Olanda, e Spagna.

Base della pace per i Francesi.

La base fondamentale di tutto l'edificio della pace fosse dal canto del Re la ritentione di tutte le conquiste; e la più considerabile di tutte quelle, che nel corso di quella guerra si fossero fate di più conuenienza, e di più giustitia per la Corona fosse la Lorena della quale parimente s'era sempre parlato con più costanza; e per conuerso da' nemici mostratosi, che vi prendeuano men parte co-

me che non li riguardasse, che per indiretto. In questo affare la Regina, Monsieur, il Principe, e tutti li Ministri, e Consiglieri del Re professassero di ritenere minore arbitrio di dispensarsi, che in qualunque altro, perche trattauasi di vna occupatione fatta viuente il fù Re, e il cui mantenimento riputauasi sì necessario, che nelle Istruttioni dirizzate in quel tempo per la negotiatione della pace generale rimaneua espressamente ordinato di non aprirsi l'orecchio ad alcuna proposta ò apertura tendente ad vn fine opposto senza admettersi in ciò alcuno temperamento. Acquisto in fine per altro accesamente bramato dalla Francia, & applaudito da tutta la natione, che se si richiedessero della propria sentenza anche i più appassionati per la pace pochi se ne sarebbono rinuenuti, che consigliassero di comperarla al prezzo di quella restitutione: conoscendo pur troppo, che ciò fora stato vn lieuito di vna nouella guerra. Verità sì costante, & sì vniuersalmente riconosciuta, che quando la Francia si vedesse assolutamente forzata alla restitutione di parte dell'occupato per ottenere la pace credeuano molti, che valesse incomparabilmente meglio di cedere al Re di Spagna vna Prouincia intera, che di restituire la Lorena al Duca Carlo senza demolire le Piazze come che in quella guisa il sudetto Duca potesse più nuocere alla Corona, che 'l Re di Spagna stesso per le ragioni toccate altre volte, e che facilmente ogni vno poteua da se concepire. E nondimeno la magnanimità del Re, e la sua passione per il riposo della Christianità lo hauessero fatto trasandare questi rispetti importantissimi di Stato, & approuato, che i suoi Plenipotentiari consentissero in suo nome per bene della pace alla redintegratione del Duca Carlo nell' antica Lorena.

Quanto importante alla Francia l'acquisto della Lorena.

Ne' due vltimi dispacci di Munster rimarcasse, che non vi si parlaua, che della restitutione dalla Lorena senza limitarsi all' antica come sonaua la prima offerta, e che non disconformauasi dalla proposta di Knut, e dalla con-

Limitata la restitutione della Lorena.

tenenza delle lettere ſcritte da' Plenipotentiari. Nel mentre riputaſſe di tanta importanza, che ciò rimaneſſe ben ſpecificato, e liquidato, che altramente Stenay, e Iametz per eſempio i quali non erano luoghi mouenti dalla Francia nè vſurpati a' tre Veſcouati ſi trouerebbono incluſi nella detta reſtitutione à che il Re non foſſe per adherire giamai non più che alla ceſſione di Clermont. Li Plenipotentiari pronuntiando altresì il loro parere ſopra l'vltima pretenſione dè gli Spagnuoli ſi foſſero ſuelatamente eſplicati, che per qualſiuoglia coſa del mondo non conſigliarebbono al Re di rendere Nansì al Duca Carlo ſenza prima abbatterne le fortificationi; da che inferiua non ſi allontanaſſe il loro ſentimento dal reſtituire tutte le Piazze ſol che Nansì nel grado, che hora ſtauano. Tutti quelli del Conſiglio Reale ſi foſſero auuenuti in crucciſo ſtupore à ſimile interpretatione: moſtrando vniforme ſentire di non renderſi alcuna Piazza fortificata al Duca Carlo: ma ſe per vna neceſſità aſſoluta, & ineuitabile di comperare la pace à sì rigoroſo prezzo biſognaſſe riſolnerſi alla reſtitutione di qualche Piazza fortificata metteſſe à meglio raſſegnarli Nansì che Stenay hor che la Corona poſſedeua Sedano, e per conſeguenza tutti i valichi della Moſa, che copriuano, e aſſicurauano la Sciampagna: vn ſolo de' quali in potere de' nemici baſtaua per aprir loro la porta all'incurſioni in quella Prouincia, & à ſgorgare facilmente con numeroſe ſchiere armate nelle viſcere del Regno. Che ſe per meglio conſolidare l'acquiſto di Sedano, che ſtaua di già nelle mani del Re non eraſi punto heſitato in concedere qualche compenſatione al Duca di Buglione pe'l valſente di circa cinque milioni di lire: come poteuano mai accomodare l'animo à rendere sì di leggieri al Duca Carlo Piazze di non minore conſideratione alla Corona pe'l ſito, che Sedano: auuegnache la reſtitutione dell' vne rendeua infruttuoſa alla medeſima la poſſeſſione dell' altre. Ma non ſi metteſſe hora ſu'l tappetto quale delle

due Piazze di Sedano, e Stenay si douesse rilassare: poiche non era mai il Re per condescendere à spropriarsi di simili Piazze, e che restassero fortificate; altrimenti la Francia haurebbe peggiorato di conditione; e gli Spagnuoli otterrebbono per il Duca Carlo sopra la sua stessa pretensione, & espettatione quando anco la Francia volesse seco trattare in proprietà.

Circa il Trattato stipulato da Plessis-Besanzon col Duca l'anno 1644. per il quale consentiua, che Nansì, e Clermont dimorassero alla Corona sino alla pace, ed allora se li restituissero demoliti: bisognasse osseruare, che il detto Plessis hauesse solamente detto, che speraua di prestare seruigi tali alla Francia, che inuitarebbono il Re ad impartirli vna gratia plenaria à conto di Nansì, ancorche se ne rimettesse sempre al beneplacito Reale. Quanto à Stenay, e Iametz da rimanere alla Francia mediante vna retributione pecuniaria ò in Terre ad elettione del Re: il Duca si fosse esplicato alcuni giorni auanti al Maresciallo di Ranzau, che di leggieri si consolerebbe quando non se li desse alcuna compensatione per Stenay, e Iametz; & à Maugiron dichiaratosi, ch' egli si attendeua, che non se li restituirebbe giamai Nansì in altra maniera, che demolito. Cadeua in tanto sotto osseruatione, che nel tempo del prefato Trattato di Plessis-Besanzon li Suetesi stauano occupati nella guerra di Danimarca; il Duca di Bauiera padroneggiaua il tratto del Reno dopo la sconfitta à Tutlinguen delle squadre di Ranzau: minacciando le Città forestiere, e forse l'istesso Brisac; gli Spagnuoli erano tuttauia in Treueri; & il Duca Carlo teneua allora la Motha, Longouy, Vormatia, Spira, Landau, Sarbruc, Homburg, Langstul, Falkeinstein, Hermestein su'l Reno, e molte altre Piazze. Che in oltre per gaggio della sua fedeltà, e passione di ben seruire rimetteua subito nelle mani della Francia la Motha, ch' era allora la Piazza, che più incomodaua il Regno, e la più bramata sua conquista. Che i

Interpretatione del negotiato di Plessis-Besanzone.

Francesi preualendosi delle sue truppe, e leuandole al nemico sperauano con ragione di ritrarne vantaggi tali nella continuatione della guerra, che ben tosto ristorassero con vsura il pregiudicio, che sofferiuano in restituire la Lorena. E in fine il Duca con quel Trattato non tenendo obligatione, che alla Francia del suo ristabilimento, e constituito in espettatione di nouelle gratie del Re fra' periodi di fermarsi la pace vi potea essere apparenza di fissare la sua incostanza naturale e di mantenerlo incoraggiato nel buon seruigio del Re.

Variata la conditione del Duca Carlo.

La doue in hoggi, che nulla li rimaneua à dare alla Francia, che se medesimo non possedendo cosa alcuna; che haueua consumato ogni suo sforzo contra la Corona; che ben lungi d'influire nelle prosperità delle armi del Re si era con tutto il polso opposto alle medesime impedendo loro di fare maggiori progressi ne' Paesi Bassi; e che in fine il suo affare terminandosi per via del Trattato generale egli non era per professare obligatione, che alla Casa d'Austria di tutto quel prò, che ne riportasse la Francia: nondimeno quando sortisse il suo effetto il diuisato da' suoi Plenipotentiari non lascierebbe d'accordarli vna gratificatione trascendente quanto si era proposto di adoperare in suo fauore, e che non era stata richiesta nè pretesa da lui quando più fioriuano i suoi affari, e speranze; oltre che quanto se li rendesse non sarebbe già solamente in pura perdita per la Corona, poiche conchiudendosi la pace nel medesimo tempo non rimaneua luogo à rifarsene sopra gli Spagnuoli coll' aiuto delle sue forze; ma gli fornirebbono anco i modi di dannificare più che mai la Corona non richiamandosi punto in dubbio non ne conseruasse vna ostinatissima peruersa volontà. Auuertissero li Plenipotentiari, che quando parlauasi loro del Trattato di Plessis-Besanzon non fosse già con intendimento di proporlo per modello della loro condotta nè che si valessero della sua contenenza: poiche non intendeuasi di dare alcuna ricompensa per

Stenay,

Stenay, e Iametz nè di obligarsi all'altre conditioni di detto Trattato; ma solo mostrare, che i nemici auuersi alla concordia si fossero appigliati ad vn sì friuolo pretesto volendo impetrare al Duca molto più di ciò, ch'egli s'era contentato quando i suoi affari, e quelli di Spagna erano incomparabilmente in migliore stato. Se si fosse potuto fare fondamento sopra le propositioni, che il Duca tutti i giorni presentaua alla Francia di conchiudere con lui à migliore mercato, che con gli Spagnuoli fora stato in tal caso improuido consiglio se concedendosi al Re di comporsi con questo Principe con più vantaggio trattando à parte, e di tal modo sbrancarlo dalla Casa d'Austria seguisse più tosto altro partito di più costo, e che legasse con più stretto nodo il Duca à gli Spagnuoli à cagione del riconoscere da' medesimi tutta la sua obligatione di quanto li saria renduto, ò perche li considererebbe come malleuadori all'adempimento del suo Trattato, ò perche attendesse dalla lor' opera, & assistenza secondo la congiuntura il sospirato beneficio della riscossa del rimanente de' suoi Stati.

Per altro conuenendo di questa sorte spartamente col Duca se gli Spagnuoli persistessero ancora nel loro humore di volere la guerra potesse la Francia continuarla verisimilmente con altrettanta buona ventura quanto per prima col fianco della diuersione dell' armi di Olanda stante, che queste almeno erano per dimorare neutrali; e che la Corona Christianissima togliendo à gli auuersarij il corpo delle truppe del Duca, e volgendolo contro di loro vn gemino vantaggio in effetti ne riportaua. Li Plenipotentiari da quanto sopra verrebbono facilmente in cognitione non solo de' sentimenti del Re sopra la ridicola pretendenza de gli Spagnuoli, che tutta la Lorena si restituisse non demolite le Piazze: ma de' motiui ancora, e delle neruose considerationi di trincerarsi pertinacissimamente nella renitenza. Poiche quanto alla Ducea di Bar, & alle dipendenze de' tre Vescouati, che

voleuano mettere in conto, come il Re, non ne poteua cauare altro profitto, che di aumentare di qualche cosa le sue rendite; così questo stesso abborriua come indegno della magnanimità de' suoi pensieri, e che non entraua in opponimento de gli enormi pregiudicij a' quali lo voleua insuggettire; e senza nota di iattanza potesse dire, che souente facesse regali di pari valore, e di buon grado.

Per conto dell' apertura di Knut di rendere la vecchia Lorena le Piazze rase nulla rimanesse di aggiungersi al contenuto nel dispaccio dell' antecedente settimana per il quale amplissima podestà mandauasi loro dal Re di consentirui sì veramente, che non trascurassero certe cautele non risguardanti la sustanza della pace: ma per tenersi lungi solamente dal cadere in nouelli imbarazzi come ogn' intelletto lucido, e non appassionato era per giudicare ragioneuole, e per lodarne la pretensione. Frà le toccate precautioni qualcuna per auuentura ne riscontrasse di lieue momento della quale per desiderio della pace il Re si contentaua, che si rilasciassero; e così non indurarsi nella petitione delle vsurpationi fate dalla casa di Lorena sopra l'Alsatia; nè impuntare altresì con rigore sopra il rasamento di ogni sorte di fortificationi, come di piccoli Castelli ò d'altri luoghi non situati sù le frontiere di lieue conseguentia; che però rimetteuasi alla discretione de' Plenipotentiari per fare il conueneuole discernimento de' posti, che potessero nuocere, & incomodare se si lasciassero circondati da validi ripari, e de gli altri nulla idonei à recare gelosia ò timore. Vn' altra cautela raccomandasse ben caldamente il Re a' suoi Plenipotentiari di astenersi, cioè, dal comporre per iscritto altro che il temperamento dell' elettione de' Commessarij, ed arbitri se non in caso vedessero l'accordo in sicuro, ch' escludesse ogni ombra della intera sua conclusione. Niun' altro motiuo hauesse questa diligenza, che d'affrancarsi da qualunque futuro pregiudicio particolarmente coll'

Vincolata la facoltà della restitutione.

Fitto nella demolitione della Lorena.

Imperadore, e con gli Stati d'Imperio i quali poteuano appigliarsi all' oblatione fatta spontaneamente da' Francesi con addurre lo scritto di essi Plenipotentiari per titolo, e fondamento della pretensione.

Nel resto come era sperimentato à proprio costo, che i passi auanzati dal Re verso la pace niente altro hauessero operato, che d'indurre gli auuersarij à riculare due tanti: si giudicasse con ragione, che il maggiore stroppio in hoggi al processo di sì grande opera sarebbono le nuoue facilità dal canto suo giache si torceuano tutte in sinistro. Stimasse al contrario, che la mostra di fermezza, e di risolutione; la non curanza, e l'apparire li Plenipotentiari spensieriti del Trattato separato de gli Olandesi, fossero per mettere il ceruello à partito à gli Olandesi, e à gli Spagnuoli: i primi rendendoli più ritenuti à commettere il premeditato mancamento; e i secondi obligandoli à cambiare tuono, e misura à segno che farebbono auuiso senza dubbio, che le nouelle peruenute in Corte Christianissima dal Regno di Napoli inspirassero loro vna simile condotta; e che le recenti speranze venute loro da quella banda li persuadessero alla indifferenza di tutte le risolutioni, che fossero per imprendere gli Spagnuoli. Stimasse dunque il Re, che li Plenipotentiari suoi prefiggessero à gli Spagnuoli vn tempo determinato valicato il quale se non si accettasse la sua oblatione nell' affare di Lorena riuocarebbonsi tutti i rilassamenti, & ageuolamenti, che in tale consideratione si fossero antemessi ne gli altri punti: non parendo giusto, che caduti per voglia della pace, e sù l'espettatiua di riceuere contento sopra il sesto, e non potutosi spuntare nè l'vno nè l'altro hauessero li Francesi à patire il medesimo pregiudicio; e proseguissero in tanto à caminare sempre per vn camino non infilato da loro, che sopra fondamenti traballanti, e che veniuano meno. Che mentre metteuasi ad euidenza, che i nemici fissauano tutti i loro pensieri alla duratione della guerra si gustasse frà vn tanto discon-

Fermezza, e durezza.

forto del Requesta consolatione, che la sua coscienza non li sapesse rimprouerare di essersi da se neglētta alcuna industria ò diligenza per ritranquillare il Christianesimo: si che cadrebbe giustificato dauanti Dio, e il mondo se ricorresse à gli argomenti, ch'erano in sua mano per forzarli ad abbracciare vn giorno ciò che di presente rigettauano sù la sola mira di sbrancare gli Olandesi dalla Francia la quale à lungo andare potea bene annodarsi più strettamente di quello hauesse fatto fino allora col Re di Portogallo, e co' Napolitani; nel qual caso protestauasi dell' innocenza delle sue intentioni, e che non se le potessero imputare gl'impegni, che prendesse con gli vni, e con gli altri di farli comprendere nel Trattato, ancorche capaci di frapporre vn giorno ostacoli più duri alla conclusione della pace, che la sola inespugnabile ostinatione de' nemici spremeua à forza dalla Corona. Tali dichiarationi fate con vigore, e in tempo opportuno si giudicassero fertili in questa congiuntura di copiosissimo profitto. Nondimeno come l'occhio dell' intelletto à guisa del corporeo meglio discerne l'oggetto propinquo, che remoto potea accadere, che il giudicio, che formauasi di lontano si abbagliasse ò per qualche circostanza ignorata, ò per qualche accidente soprauenuto: onde si contentasse il Re di suggerire i suoi pensieri a' Plenipotentiari, e concedere loro l'honore di capare su'l luogo quella risolutione, che più riconoscessero gioueuole al suo interesse.

Dichiarationi e proteste preordinate.

Solamente metteua loro dauanti, che in questo senso si fosse fauellato in Parigi al Nuntio, & all'Ambasciadore Veneto significandosi loro, che li Plenipotentiari terebbono mandamento di esprimersi in conformità; nè si douesse punto dubitare non ne hauessero trasmesso preciso ragguaglio a' loro colleghi in Munster. L'Ambasciadore sudetto intrattenuto in disparte dal Cardinale hauesse approuata la risolutione del Re; e conuenisse, che per via di questo solo temperamento si giungesse alla meta della concordia; le nuoue facilità non

A' Mediatori parlatosi in conformità.

ſuffragando, che ad inorgoglire gli Spagnuoli, e renderli d'inſatiabile contentatura. Si foſſe ſolo da lui rappreſentato, che vna sì vigoroſa dichiaratione condire ſi doueſſe col zucchero de' più ſaporoſi termini per leuarli ogni aromaticità affinche non ſi diceſſe, che la Francia bramaſſe, e voleſſe à guiſa di vincitore dare la legge: onde gli Spagnuoli ſe ne valeſſero à ciurmare il Mondo, che li Franceſi diſuoleſſero la pace. Che oue ſi riconoſceſſe, che i nemici caminaſſero di buon piede ſe bene gli affari non ſi foſſero potuti ſmaltire dentro il periodo deſignato da' Plenipotentiari non per tutto queſto ſe ne diſmetteſſe la trattatione. Il Re rimetteſſe alla loro prudenza l'eſecutione di tale auuedimento. Prometteſſe il medeſimo Ambaſciadore di ſcriuerne del migliore inchioſtro à Contarino: onde ſe gli foſſero aperti gli ordini inuiati ad eſſi Plenipotentiari con le particolarità delle reſtrittioni ſopra queſta faccenda della Lorena accioche li Mediatori reſtaſſero perſuaſi, che nulla più rimaneſſe à ſperare traſcendente i medeſimi; e che toglieuaſi a' Plenipotentiari l'arbitrio di calare ſopra ciò ad alcuna promeſſa che prima non ſi accertaſſero della pace; e che tutti gli altri punti foſſero compoſti ſenza ambagi nè equiuocationi.

Riſponde à vari quiſiti de' Plenipotentiari.

Diſcendeſſe hora alla riſpoſta di vari capitoli contenuti ne' diſpacci de' Plenipotentiari. E in primo luogo ſi conſideraſſe, che interpellati li Plenipotentiari della propria ſentenza circa quello ſi doueſſe operare nel punto della Lorena ſi foſſe da eſſi riſpoſto conditionalmente in caſo, cioè, che il Re ſtimaſſe di rilaſciarſi; e pure conſiſteſſe in queſto l'eſſenza del ſuo quiſito. Ma ſe bene non ſi foſſero dati per inteſi de' loro ſentimenti non haueſſe laſciato di attignerli: poiche nel medeſimo tempo, che rinuiauano in Corte queſta ardua diſcuſſione toglieuano il modo di hauerui ſopra conſiglio mentre s'era creduto acconcio da eſſi di farne il rilaſſamento. In ſecondo luogo il Re lodaſſe per molto giudicioſo il diſcorſo

formato ſopra i temperamenti : approuando lo ſcritto conſegnato da' Deputati d'Olanda ; l'vno de' quali temperamenti per conto della Lorena già praticauaſi con la nomina di Commeſſari per l'accomodamento ; e in caſo di non cadere di accordo in vn certo tempo rimetterſene alla deciſione d'arbitri con interdirſi ogni rottura, ed hoſtilità à tal conto. Sembraſſe ſolamente in Corte, che ſè per altro a' Deputati d'Olanda non diffaltauano le ragioni per procraſtinare la ſegnatura del loro Trattato, inferma pareſſe quella della quale ſi erano ſeruiti di briglia per ritenerli, di propor loro meno di ciò, che preſupponeuaſi ſi foſſe fatto loro ſperare, ch' anzi queſto doueua ſeruire di ſprone per iſpingerli alla ſoſcrittione. Rappreſentauaſi per neceſſario all' eſecutione di queſto partito di prendere guardia ben da vicino alla elettione de gli arbitri ; e di cautelarſi della loro fede, & equità per non eſporſi à pregiudicij enormiſſimi di vna contraria, ed ingiuſta deciſione.

In terzo luogo ſi trouaſſe il Conſiglio Reale attonito per iſtupore alla contenenza dello Scritto eſibito in riſpoſta da' Deputati di Olanda a' Plenipotentiari di Francia ; ò per parlare correttamente ſecondo la verità, da' Miniſtri di Spagna con la loro maſchera al volto. E certamente à torto ſi battezzaſſero col nome, e titolo ſpetioſo *di mezi d'accomodamento* le propoſte, ch' erano anzi i veri mezi della rottura e di preſente e in futuro. Poiche paſſato ſotto ſilentio il contenuto di detto Scritto per l'affare di Lorena giache da' Plenipotentiari era ſtato sì ben vagliato, e nulla dettoſi della conneſſione, che voleuaſi artificioſamente legare trà l'affare di Lorena, e quello del Portogallo à fine di riuocare il conſentito da gli Spagnuoli nel terzo articolo, cioè, che alla Francia rimarrebbe la facultà di ſouuenire al Re di Portogallo, e queſta s'interdirebbe alla Spagna in riguardo del Duca Carlo : ſi doueſſe primieramente conſiderare ſopra il fatto della dipendenza dalle conquiſte, che haueſſero gia

Lo Scritto ſtimato pieno d'artificij.

risegata la parola di territorio per indurre à poco à poco li Francesi à non potere pretendere di diritto, che il semplice ricinto delle Piazze occupate se si negaua la giuridittione sopra il territorio, ch' era il termine del quale vsauano gli Spagnuoli auanti d'essersi rimessi al giudicamento d'arbitri, che poteuano subito del pari condannare, e sententiare à fauore della Corona. In secondo luogo douessero altresì rileuare quella parola *giurisdittione* per essere equiuocosa, e senza dubbio introdotta à cattiuo fine: godendosi souente giurisdittione sopra luoghi, che non ci appartengono. Il Re l'esercitaua sopra Doncherchen, Grauelina, e Borburg auanti la rottura della guerra, e auanti di conquistarle. Bisognasse valersi delle parole *souranità, proprietà* con aggiungerui per sourabbondare in cautela il termine di *giurisdittione*: ma non già vsare questo disgiunto da gli altri due. Si rimarcasse, che gli Spagnuoli tramauano ò sottintendeuano qualche astutia nel punto delle conquiste, che per anco non voleuano esplicare: poiche non mentionauano, che quelle de' Paesi-Bassi, e della Borgogna: schifando di esplicarsi sopra quelle d'Italia. E questa omessione paresse tanto più noteuole quanto, che lo Scritto de' Plenipotentiari Francese sial quale questo rispondeua portaua in termini espressi, *in qualsiuoglia luogo, che siano state fate le conquiste*; che li Deputati Olandesi ristrigneuano al Belgio, & alla Franca Contea come se volessero far richiamare à contesa le dipendenze delle conquiste d'Italia, e forse le medesime conquiste.

L'vltimo articolo di detto Scritto conferisse à roborare questa suspicione delle segrete intentioni de gli Spagnuoli poiche conteneua assai distintamente l'obligatione, che si studiauano d'imporre a' Francesi di non potere inuiare nè viueri, nè munitioni, nè altro soccorso à Napoli in Sicilia ò in altri quartieri d'Italia. E più oltre ancora si stendesse la suspicione credendosi con fondamento, che con tale restrittione si fosse mirato da gli Spagnuoli ad

Sospetti d'artificij ne gli Spagnuoli.

escludere le pretensioni ne' Francesi di appropriarsi le conquiste, che facessero in auuenire in Italia sino al giorno della permuta delle ratificationi; la facultà, che concedeua questo Scritto per li posti, che si occupauano il giorno del detto cambio non potendo ampliarsi à ciò, che i Francesi haueano preso in Italia, poiche non esprimeuasi, che il Belgio, e la Borgogna.

I Plenipotentiari di Spagna dopo vn' anno si fossero esplicati sì positiuamente co' Mediatori, e con gli Olandesi intorno a' posti di Toscana come pure per bocca di Filippo le Roy all' Haya di nulla pretendere, che voleuasi tenere questo punto per deciso già lungo tempo senza richiamarlo in litigio; nondimeno come tutto cadea sospetto con gente sì artificiosa riflettendosi all' industria con cui si erano andati schermendo di esplicarsene chiaramente in iscritto quasi meditando di conseruarsi sempre aperta vna porta per riuenirui conforme le congiunture, e trarre in dubbio le cose già stabilite disfacendo l'edificio della pace come conietturauasi da' termini dello Scritto de' Deputati: bisognasse per tempo farsi incontro à questi assurdi, e disfare l'incanto delle loro astutie. E senza dubbio l'hauesse ritoccato della sua maniera la penna di Brun per prepararsi le vie con questa carta dopo il conseguimento di quel più, che per loro si fosse potuto sopra il punto della Lorena, di mettere à campo qualche bella pretensione sopra le occupationi fate dal Re in Italia di che lo Scritto non parlasse, che per iscacciarne l'armi Francesi da ogni lato. L'Ambasciadore di Venetia, che pe'l debito di Mediatore s'era ingegnato di fauoreuolmente glosare il sudetto scritto diceua, che i Deputati d'Olanda poteano non essersi esplicati, che delle dipendenze del Belgio, e Franca Contea percioche quelle di Catalogna rimaneuano regolate dall' articolo precedente: e per conto dell' Italia nulla restasse à conuenirsi circa Piombino e Portolongone le cui dipendenze senza controuersia si lasciauano alla Corona;

Come giosata dal Nan:.

e per

e per altro si fosse forse voluto euitare ogn' impegno per li posti del Cremonese. Ma non disconueniua egli punto, che la scrittura fosse contesta di termini captiosi; che conueniua parlare chiaro acciò non si riuocassero le cose concedute à nuoua contesa; e che gli Spagnuoli ò li Deputati di Olanda non sapeuano disdire vna sì giusta richiesta subito, che loro venisse fatta. Il Nuntio, & il sudetto Ambasciadore Veneto di nuouo hauessero affidato il Re, che il punto della ritentione delle conquiste doueua stendersi generalmente à qualsiuoglia luogo oue si fossero fate ò potessero farsi sino al giorno della mutua consegnatione delle ratificationi. Aggiunse l'Ambasciadore, che il Marchése di Castelrodrigo gli hauesse detto nel Borgo la Regina oue fù à visitarlo nel suo passaggio, che la Spagna consentiua alla Francia, che con le Piazze da lei occupate si ritenesse tutto il territorio co' luoghi, che ne dipendeuano. Che di vero se nel territorio si trouasse qualche Balliaggio il cui luogo principale non stesse effettiuamente nelle mani de' Francesi ancorche il padrone della campagna se ne potesse dire ò presumere il padrone: gli Spagnuoli pretenderebbono, che non restasse mica alla Francia. Importasse dunque in estremo il procurare il più tosto, che fare si potesse di tirare da gli Spagnuoli vna risposta categorica sopra questo punto delle conquiste à fine, che indistintamente dimorassero alla Parté, che in qualsiuoglia luogo le farebbe fino al giorno delle ratificationi permutate: come pure di premerli nella dichiaratione circa le dipendenze sopra le quali non era per cadere litigio se chiaramente constasse da qual Piazza ciascun luogo dipendesse. E'l Re giudicasse necessario di ben chiarirsi di ciò auanti di produrre alla luce le finali sue intentioni sopra la pendenza della Lorena; la bisogna meritando bene per le sue consequentie di vederla composta senza ambiguità nè equiuoci.

Nell' articolo concernente la Catalogna non diceuasi

Sopra i confini della Catalogna.

punto, che aggiustati, che fossero i confini potessero li Francesi construere nouelle fortificationi ne' posti, che loro resterebbono, ch' era ciò, che sempre si era preteso benche tenessero ampla podestà dal Re li suoi Plenipotentiari di rilasciarsene per abbreuiare i periodi della pacificatione. Non rinueniuasi anzi alcun punto, che non cauillassero, e non ritorcessero in pregiudicio della Francia. L'articolo in fine del detto Scritto concernente la Lorena era tessuto di termini sì oscuri, & ambigui, che ciascuna Parte potendolo esporre à suo vantaggio rauuisauasi per fondamento arenoso di vn Trattato fermo, e dureuole. Ma dal Re si fosse scritto di già sì à lungo sopra questa materia, che non sapesse horamai aggiungerui cosa alcuna, che non fosse superflua, e non lo rendesse notato di noioso ripetitore. Direbbe solamente a' Plenipotentiari, che inflessibilmente si persistesse in non volere in questo affare slargarsi più oltre di quanto si era mandato ne' precedenti dispacci. E di vero se gli Spagnuoli non voleuano la pace à che seruiua di accordar loro quanto sapeuano domandare in prò del Duca Carlo? Che se la pace douea conchiudersi, e che sinceramente l'ansassero gli Spagnuoli ò ogni ragionamento era tutto lungi dal vero; ò si hauea à credere, che il punto della Lorena non azzopperebbe il Trattato nè lo ritarderebbe di vn momento: poiche in fine non verrebbe mai nell' imaginatione di chi che sia, che gli Spagnuoli i quali per intensa cupidità della pace si erano dichiarati dopo sì lungo tempo, ch' essi stessi cederebbono tutte le perdite fate: volessero hora continouare la guerra per l'altrui interesse, e per impetrare più ò meno ad vn Principe, che li facea tutti i giorni ingozzare l'assentio di mille disgusti dopo ancora che per lui si era ottenuto ciò, che per auanti non haurebbono giamai osato di sperare.

Sospettà la saldezza Spagnuola sopra il punto della Lorena.

Deputati Cattolici sospetti.

Non li giungesse nuouo il ragguaglio trasmesso in Corte da' Plenipotentiari, che i Deputati Cattolici commo-

ranti à Munster ogni volta, che questa questione della Lorena agitauasi da loro concludessero à fauore del Duca contra il Re: poiche non parlauano, che per l'organo de gl' Imperiali, e questi indettati da gli Spagnuoli. Ma paresse assai simile al vero, che tutt' altro essendo il sentimento de' Deputati Protestanti, e propendendo il Collegio Elettorale à prò de' Francesi per le considerationi toccate da' Plenipotentiari pochi preualessero à ritardamento del riposo dell' Imperio per vn' interesse straniero contra l'ansia generale della pace, e contra il parere de' prepotenti.

In caso che gli Olandesi trapassassero alla soscrittione del Trattato riputauasi necessario di far sfauillare più fermezza, e risolutione che mai; e oue pur si hauesse à rilasciarsi di qualche cosa astenersene per qualche tempo per non appannare la riputatione del Re, & arretrare la pace in vece di oltrarla à cagione delle speranze, e dell' orgoglio, ch' ecciterebbono ne gli Spagnuoli pur troppo da' mal' intentionati persuasi, che da quel momento, che i Confederati francarebbono il salto di pacificarsi li Francesi segnarebbono à qualsisia conditione il Trattato trà le due Corone. E questa opinione infissa ne gli Spagnuoli era verisimilmente il potissimo motiuo del loro parlare, e si poco conforme al languente stato de' loro affari. Sommamente dunque importasse non solo di non far attione valeuole à corroborare in essi vna simile credenza: ma comportarsi con tale fermezza, e vigorosità, che la disperdesse, e cancellasse interamente dalla loro mente. I Deputati d'Olanda impeciati della stessa erronea opinione non giucassero di mal garbo la comedia per acquistare questa obligatione sopra i loro nouelli amici; ma gli vni, e gli altri per auuentura andrebbono errati ne' loro calcoli. Volata vna volta la mina non resterebbe più materia di timore; e purche li Francesi facessero sembiante di non riceuerne incomodo, e che ben lungi dal rabbattere le lor' offerte meditassero di reuocarle se non erano

Saldezza ordinata dopo la pace d'Olanda.

accettate dentro certo tempo impenſierirebbono forſe gli vni e gli altri, e li riempirebbono di molta anſietà. Certo era almeno, che queſta foſſe l'vnica via per fare arrendeuoli le Parti, e piana, e ſpedita per condurre la Chriſtianità al ſoſpirato riposo dopo che ogni vno ſi era potuto accorgere che lo contrariaſſe; e che da quella banda donde ſi era atteſo l'ageuole ſi era ſcontrato l'arduo: le facilità non ſuffragando, che à ricularlo.

La precipitatione all'incontro con la quale preſentemente ſi trattaua recaſſe a' Franceſi enorme pregiudicio quaſi in tutte le coſe con leuare loro ogni attitudine di ponderare come conueniuanſi quelle materie ſi che pareſſe malageuole oue ſi proſeguiſſe in quella forma il negotio non ſi traboccaſſe ſouente in quello aſſurdo, che con tanta cura ſi era procurato di euitare, che gli articoli del Trattato ſi componeſſero, cioe, di parole di più ſenſi ſoggette à querele tempeſtoſe, & à contrauentione. Brun con poco oſtentaſſe brauura nel minacciare gli Olandeſi, che ſe ſpacciatamente non iſcendeuano al finimento dell'accordo il Re ſuo padrone ſenza trattenerſi più oltre in quelle ſperanze volgerebbe altroue le ſue applicationi: poiche reſtaua pur troppo auuertito, & aſſicurato da qualcheduno de' Deputati, che non correua con ſomiglianti diſcorſi alcun riſchio di troncare il filo della compoſitione: altrimenti il ſolo penſamento l'haurebbe fatto intremire di pauura. E ſe ſcorgeſſe ne'Deputati quella riſolutione, che vi douea lampeggiare di vno eſatto adempimento de' Trattati di allianza ſenza punto heſitare ſi ſaria arrenduto a' deſiderij della Francia cedendole quanto ſapeſſe domandare. E ſe gli Olandeſi proſeguiuano nel proponimento di ſtrignere il loro Trattato ſenza la Francia imbrattauano la loro riputatione di vna macchia indelebile, che in mano loro di ridonare il riposo alla Chriſtianità con vna ſola parola, e ſotto vn'ingannevole viſo ſenza correre il minimo riſchio ſe ne foſſero conſigliatamente aſtenuti: amando meglio di fare

Arguiſſe di colluſione con gli Spagnuoli li Deputati.

banco fallito al proprio honore, & interesse con trasgredire i patti, & i Trattati solenni, che di scontentare i comuni nemici con vna sola parola, che in istante era per partorire la pace generale! Procedere questo sì strauagante, & ingiusto, che non marauigliauasi se nulla hauessero risposto a' Plenipotentiari quando gl'interpellarono se soscriuerebbono etiandio il loro Trattato in caso, che i Francesi piegando alle loro proposte nella concernenza della Lorena gli Spagnuoli se ne ritirassero. Superfluo giudicauasi vn simile quisito perche i loro andamenti dauano assai à conoscere quale ne sarebbe la replica; e perche pareua in certa maniera, che i Francesi tenessero possibile la cosa, e ne suegliassero in loro vna tale speranza.

Con molto senno giudicassero li Plenipotentiari Francesi, che se gli Olandesi incorreuano in vn totale mancamento nè per capo di decoro nè per i riguardi dell' vtile conuenisse alla Francia di lasciare loro il compromesso de' punti controuersi mentre poteua vscirne col negotio molto meglio in Munster quando surgerebbe ne' nemici il desiderio della pace. E questo sentimento si conformasse à quanto veniua qui sopra espresso di riuocare tutto ciò, che i Francesi haueano rilasciato in caso, che le lor' offerte sopra il punto della Lorena non si accettassero dalle Parti auuerse dentro certo interuallo.

Torte à gli Olandesi il compromesso.

L'ultimo articolo dello scritto de' Deputati di Olanda eccitasse il Rè à caldamente raccomandare a' Plenipotentiari di stare vigilanti, e attenti sopra le faccende di Napoli; e di ponderare la forma di tenerne ragionamento: ma sopra tutto guardarsi di non fornire à gli Spagnuoli i modi di rendere esosi à quei popoli li Francesi, e di spingerli più tosto all' accomodamento, che alla pugna con dar loro à diuedere, che il Rè di già fosse concorso à farne vn sagrificio al loro irritato Principe. Questa vltima corda destramente toccarla tanto per mantenere i Francesi sempre in grado di prendere le

Riguardi sopra la pendenza di Napoli.

proprie misure secondo il corso dell'affare; che per l'impotenza di esplicarsi in nulla con prudenza frà tante incertezze se non quando tutto il rimanente saria stipulato, e la pace sù l'orlo di segnarsi. Di questi scombussolamenti di Napoli li Plenipotentiari doueano giouarsi à costrignere gli Spagnuoli con la sferza del timore ad auacciare l'aggiustamento; ma in caso non prendessero vn corso, che somministrasse a' Francesi maggior certezza della caduta di quel Regno il Re non intendesse, che si ritardasse la pace d'vn solo momento quando per altro gli Spagnuoli interamente accomodassero l'animo a' desiderij della Francia nelle altre sue richieste.

Solenne vdienza data a' Mediatori.

Poc' anzi si è da noi riferito con quali colori Mazzarini incarnasse l'vdienza datasi a' Mediatori mettendo in beffe, e derisione il Nuntio Bagni. E come si lusingò di far trionfare in quel maestoso consesso la spiritosa sua eloquenza, ed hauere per approuatori, e Panegiristi de' suoi consigli i medesimi Mediatori seco congiunti di beniuolenza; così collo spargerne in ogni lato relationi atte ad auuantaggiare se stesso nell'opinione del mondo portò ferma credenza di fare con tale trauedimento valere, e lodare la sua sentenza di non restituirsi al Duca Carlo se non la vetusta Lorena, e questa ancora sfasciata, tuttoche nel congresso generalmente condannata di sommo rigore, e disastrosa alla Christianità per il bisogno in cui era posta di quiete, e di vnione à freno de gl' infedeli. Per adempire l'obligo, che m'impone l'arte produrrò hora nel mezzo quanto di quella famosa vdienza hò raccolto da alcuni di coloro, che la componeuano, e dalla lettera di ragguaglio di essa, che in data de' 31. Gennaio dirizzò al Papa il suo Nuntio Bagni. Fù egli col Nani Ambasciadore Veneto chiamato nel Palagio Reale dauanti la Regina à cui faceuano corona il Duca d'Orliens, il Principe di Condè, il Cardinale Mazzarini, il Cancelliere, li Secretari di Stato, il Soprintendente delle Finanze, ed altri del Consiglio. Quiui il supremo Ministro

vago di giustificarsi in cospetto di tutta la Francia delle ree opinioni, che correuano della sua disinclinatione alla pace spiegò i motiui dell' appellamento in quel luogo d' essi Mediatori; poscia fece vn prolisso, studiato, ed eloquente racconto di tutti i trattati orditi, e continuati dall' esordio della Reggenza fino allora ad oggetto di mostrare, che dal canto della Francia tutto si fosse operato per tranquillare la Christianità; e per conuerso tutti i nodi, ed ostacoli si fossero aggroppati dalla Spagna per continuare la guerra. Addusse per pruoua di ciò, e per sua estimatione irrepugnabile, che gli Spagnuoli con più passione, e pertinacia hauessero trauagliato per l'interesse del Duca di Lorena che per il proprio; parendoli poco, che si spennacchiasse il Duca tanto benemerito di Casa d'Austria, del Ducato di Bar, e di Stenay, Iametz, Clermont, ed altri luoghi con lasciarsegli la sola antica Ducea di Lorena se non gliè la rendeuano senza ricinto di muraglie, spianandole fino ad vguagliarle al suolo acciò restasse alla mercè di qualunque aggressore. Concluse, che come à Ministri di Principi Mediatori, e come à loro medesimi tanto grati à quella Corona la Regina facesse intendere loro, che il caminare piaceuolmente con Spagna fosse vn renderla tumida di pretensioni sempre maggiori; e per tanto fosse risoluta di ordinare a' suoi Plenipotentiari, che non accettandosi l'offerta già fatta di restituire l'antica Lorena demolita in termine di otto giorni dopo l'arriuo del corriere, che saria loro spedito più non disserrassero l' orecchio ad alcuno Trattato di pace, e s'intendesse riuocata ogni autorità concessa, e quanto fino allora si era accordato.

Finito questo discorso senza che i suoi voti sortissero il desiderato successo d'incantare l'vditorio onde celebrasse con encomij di somma lode la ferma sua deliberatione di non reintegrare il Duca Carlo, che dell'antica Lorena demolita; il Nuntio per termine di vrbanità riuolto all' Ambasciadore Nani lo pregò di essere il primo

à parlare; ma ricusatosi da lui preambolò Bagni la sua diceria da vna preghiera alla Regina, a' Principi, & al Cardinale per la quale chiedeua venia se con liberi concetti ma riuerenti, e confaceuoli in fine all' innato suo candore, al debito della carica, che sosteneua di Ministro Apostolico, e al maggior prò della Christianità, che staua tanto à cuore al sommo Pontefice fauellasse in quell' argomento. Li commesse la Regina, che parlasse pur liberamente; il che fù confermato anche da' Principi, e dal Cardinale. Disse dunque, che non poteuasi da gli Spagnuoli vnqua far trasparire vna intensissima voglia della pace, che col cedere alla Francia quanto sopra di loro haueua acquistato nella guerra; cosa ò non mai più, ò di rado praticata, & vdita trà Re grandi; e di sopra più col dare pegni, e sicurezze fermissime della costante, e sincera volontà loro di eseguirla, e mantenerla mentre condiscendeuano alla guarentigia, e malleuaria de gli Stati di Olanda li quali per gli Spagnuoli prometteuano nel punto di conchiudere il loro Trattato col Re Cattolico la puntuale osseruatione del medesimo; e in oltre consentiuano alla sospensione d'arme nella Catalogna; che la Francia potesse somministrare aiuti, & assistenze a' loro ribelli di Portogallo; e l'astinenza da ogni soccorso al Duca di Lorena; come anco di restituire l' occupato al Duca di Sauoia; e farsi tante altre restitutioni a' Principi Heretici nella pace generale: onde non potea mettersi in bilancia, e consideratione con vna tenuissima sodisfatione della restitutione al Duca di Lorena di vna parte del suo Stato distrutto, e disolato in guisa, che pochi erano i suoi habitatori: pochi gli edificij: tutto inculto, e rouinato permettendosegli solo, che restassero in piede quei pochi sassi, che copriuano le sue habitationi; tanto più che l'istessa Lorena potea dirsi dimorare nel centro della Francia con gli Stati, che per la pace à lei s'incorporauano; e tutto ciò per vn sommissimo bene com' era quello di calmare la Christianità, e

Risposta del Nuntio Bagni.

riunirla

riunirla contra i progreſſi, e sforzi de gl'infedeli. Dir perciò non ſi poteſſe à buona equità, che'l Re Cattolico rifiutaſſe la pace quando cedeua tutte le preſe fate ſopra di lui, e che accordaua tutte le ſicurezze, e domande della Francia come li Mediatori, e le Deputationi di Munſter ſarebbono irreprouabili teſtimonij.

Queſto diſgratioſo, & inopinato ragionamento del Nuntio trafiſſe con acutiſſima punta l'animo di Mazzarini il quale sferrò in vn' acerba inuettiua contra gli Spagnuoli come mantenitori, e ſuſcitatori di nouelle guerre; e che non era diceuole, che la Francia concedeſſe più larghe, e più benigne conditioni al Duca di Lorena in gratia di Spagna di quelle, che lui medeſimo altre volte ſi era contentato ne' ſuoi Trattati. Non potè rattemperarſi Bagni dal replicarli, che i Trattati del Duca Carlo non haueano potuto cedere in pregiudicio del fratello, e de gli altri Principi di quella caſa pretendenti in eſſo Stato, alla cui tutela ſtaua tenacemente vincolata la Corona di Spagna. Finalmente, che non ſtipulandoſi la concordia tanti migliai di Chriſtiani periuano in Candia ſe cadeua in potere del Turco; e numero aſſai maggiore periclitaua in Germania ſe veniſſe nell' vnghie di Principi heretici. Ripreſe à dire il Cardinale, che di queſto biſognaua dolerſi co' Miniſtri Auſtriaci i quali n'erano in colpa, e gliè lo conſentiuano. Replicò Bagni, che la permiſſione era violentemente eſtorta dalla potenza dell' armi collegate con la Francia la quale hauendo capitolato co' medeſimi heretici ſuoi confederati, che la Religione Cattolica ſi ſerbaſſe ne gli Stati che ſi acquiſtaſſero nel modo, che la trouerebbono non douea comportare il contrario tanto più, che da' Re Chriſtianiſſimi ſi era ſempre profeſſato di protegere li Cattolici.

Ingrata al Cardinale.

L'Ambaſciadore Nani ſoggiunſe molte altre ragioni in corroboratione di quella verità con molto feruore, e zelo; e propoſe etiandio vno eſpediente, che padrone il Re

Eſpediente del Nani.

di Nansì ne facesse demolire le fortificationi per renderlo nello stato nel quale si trouasse al tempo dell' esecutione de gli articoli del Trattato. Che dalla sua Republica nell' vltima guerra con Papa Vrbano ne venisse vsato di quella maniera; poiche fortificati alquanti luoghi sù la frontiera del Dominio Ecclesiastico, ch' erano stati pendente la guerra occupati da' Venetiani quando presentì, che nella pace conueniua restituirli al Papa li fece rasare mentre n'era al possesso à causa del pregiudicio, che gliè ne risultaua dal mantenersi in piedi: contentandosi Vrbano di riceuerli demoliti. Così il Duca Carlo saria obligato di riprendere la Città di Nansì nello stato, che saria piaciuto al Re di renderla quando era in sua signoria. Mà nè questo ripiego, nè la diceria del Nuntio quadrarono al Cardinale pregno di acerbità, e stizza, che in vece del concetto altissimo, ch' egli s'era figurato di rapportare da questo suo publico vficio ne restassero anzi diradati i suoi pregi, e più che mai dubbiosa, e sospetta quelle sua inclinatione, che tanto magnificaua, & ostentaua alla concordia.

Risponde con acrimonia ad Auò.

Ad Auò parimente rispose il Cardinale soluendo l'obbiettioni, e con qualche puntura, che per essere vibrata soauemente non lasciaua di penetrare nel viuo, e di ferire: burlandosi della sua lubricità in credere, che gli Spagnuoli propendessero alla pace quando anco si cedesse il punto della Lorena non demolita. Nè sapeua rattemperarsi da' suoi vanti di farneli ben tosto pentire senza dissimulare punto il gusto della dissolutione di quei Trattati.

28. Gennaio 1648.

Mandò dunque ad Auò, che rimetteuasi al contenuto del dispaccio Regio; e cortamente solo gli accennasse, che il Consiglio del Re fosse rimasto attonito, e scandalezzato in vedere, che le facilità de' Francesi alla conclusione della pace seruissero di esca e fomite all' audacia de' loro auuersarij per pretendere disorbitanze d'impossibile concedimento; e che la souerchia partialità à fauore de' medesimi ne' Deputati Olandesi li facesse prorompere in

dire per bocca di Brun, che sarebbe superflua la speditione di corriere in Francia quando non si trouasse risoluta all' accettamento della proposta di rendere la Lorena fortificata, ch' era vna conditione senza la quale il Re di Spagna non darebbe giamai il suo assenso alla pace. Bisognasse dunque dire, che il Duca Carlo giungerebbe ad vn grado di felicità al quale non hauea vnqua aspirato: e che haurebbe prouato gli Spagnuoli per auuocati di tanta habilità, che nella vincita della sua lite gli hauessero fatto ottenere cose trascendenti le sue speranze, e domande. Gran disgratia in vero per la Francia, e fatatamente contraria al riposo della Christianità, che i suoi auuersarij si persuadessero senza ragione, e fondamento però, ch' ella si trouasse sì bisognosa della pace ò di sconciare almeno la separata de gli Olandesi, che quando la minacciauano di finire il loro Trattato senza di essa douesse stendere le mani, e prendere tutto ciò, che venisse in fantasia à gli Spagnuoli di offerirle in vno interesse particolarmente, che non li riguardaua, che di riflesso come quello di Lorena.

Disabusare gli Olandesi de' loro concetti.

Paresse ciò certamente strano, e che il mondo tutto vedesse, che il più florido, e potente Regno della Christianità riceuesse come per gratia singulare le dimostrationi di rispetto, che i Deputati Olandesi prestauano auanti di calare alla segnatura del Trattato tanto bramato da loro come se dalla sorte di questa soscrittione dipendesse assolutamente il destino della Francia, la sua salute, ò caduta. Se la Diuina bontà non illuminaua la cecità de' Plenipotentiari di Spagna speraua, che di corto riconoscerebbono il preso abbaglio, e si affliggerebbono tardi di non hauere antiueduto, che la pace era il vero balsamo a' loro mali, che in vn momento recaua loro vantaggi più solidi, e maggiori di tutti quelli, che potessero promettersi in parecchi anni di guerra fauorita meglio, che in preterito dalla fortuna. Con la pace distornauano la perdita del Regno di Napoli, di quelli della Sicilia, e del Por-

Come pure gli Spagnuoli.

togallo mettendosi in istato per conseguenza di rinouellare in altri tempi la guerra con più robustezza di quello potessero fare adesso. Non dubitaua punto, ch'essendo Auò sì buon Francese, e per tanti anni hauendo prospereuolmente faticato per le glorie del Re, e in prò della patria non gli fossero grondate da gli occhi le lagrime di gioia, & allegrezza se fosse stato presente al Consiglio quando il Duca d'Orliens, e il Principe di Condè altamente si protestarono alla Regina à gara l'vno dell' altro, che bisognaua più tosto perire come dichiarauansi pronti di farlo, che di acconsentire alle inique domande de' nemici.

Artificiose esagerationi.

Per voglia intensissima della pace si fosse nondimeno data la mano a' punti indecisi quando le fortune de gli Spagnuoli stauano sù vno sdruccioleuole, e precipitoso dichinamento: condiscendendosi parimente su 'l punto della Lorena a' rilassamenti contenuti ne' dispacci inuiati per il corriere della preterita settimana. Li sarebbe stato per certo di sommo contento il vedere à qual segno di tenerezza fosse stata la Regina tocca in questa occorrenza dal feruore con cui quei due Principi si sforzauano di roborare la determinatione di già da lei presa sopra quella faccenda; e che il Duca di Orliens sì generosamente preferisse il bene dello Stato à qualunque altra consideratione atta à fare forza all' animo suo in riguardo della casa di Lorena; e che Condè palesasso vna sì viua, & accesa passione nel mantenimento del decoro, & interesse della Corona acciò non rinfacciassero vn giorno à lui, & à coloro, che sarebbono stati coherenti al suo parere, che hauesse trascurato, & aperta vna gran breccia nella dignità, e sicurezza dello Stato. La penna non sapesse riferire con quale ardenza tutto il Consiglio fosse concorso nel medesimo sentimento. Ma comunque fosse poiche esso Auò speraua ò che la pace si potesse conchiudere con le conditioni auuisate, e co' vantaggi, che n'erano per risultare allegati nell' vltima sua lettera,

Ironia del Cardinale.

ò se i nemici retrocedeuano ne riuenissero alla Corona ancora de gli altri più importanti: non dubitaua punto non riceuesse lietissimamente l'amplo mandato, che per il corriere se gli dirizzaua, e che non si seruisse attamente della congiuntura per riportare l'vno de' detti vantaggi. Bramasse nel resto, che Knut sinceramente procacciasse il prò della Francia, e per propria riputatione, e per gl' interessi della sua Patria. Ma di gratia se li permettesse di crederne quel solo, che i suoi portamenti, e quelli de' suoi colleghi, ch' egli e Pau aggirauano à loro talento, e ciò, che l'audacia de gli Spagnuoli la quale rampollaua dalla speranza fomentata in essi da gli Olandesi di far condiscendere la Francia a' loro compiacimenti voleuano, ch' ei credesse, e concludesse da tali premesse. In fine sopra questo soggetto si sentisse destituto di forze sufficienti per votare à fauore della pace, e per superare le repugnanze, che la natura affrontaua in vn simile disegno. Vn grande attratiuo per lui fosse la pace pe'l cui conseguimento come vna opera accetta à Dio, & vtile allo Stato à cui tanto douea, e dalla quale ridondasse al suo Ministerio qualche applauso, e raggio di gloria spenderebbe volentieri la vita: ma intendesse di vna pace alta mentre per ogni altra amerebbe meglio di lasciare più vite se tante ne hauesse, che di consigliare vn' accordo sì ontoso come quello, che gli Spagnuoli proseguiuano coll' intramessa de gli Olandesi; e che renderebbe i Francesi la fauola del mondo insuggettandoli à ricominciare ben tosto vna disauuantaggiosa guerra in seguela di vna pace pur suantaggiosa. Anche il Conte di Brienne notificò à Thuillerie, che la dilatione chiesta di quindici giorni da' Plenipotentiari per attendere gli ordini dalla Corte ferisse in più maniere la Corona: auuegnache seruisse di pretesto à gli Olandesi per vantare di hauere atteso li Francesi, e che da questi si fossero giudicate eque, & admissibili le conditioni proposte mentre si erano inca-

Rilutta alla pace.

Qual pace mostra il Cardinale di bramare.

31. Gennaro 1648.

Auuiso di Brienne.

Nuouo colloquio trà Franceſi & Olandeſi.

ricati di ſcriuerne in Corte ancorche non foſſero di tal parere.

In altri tre colloquij ſi accozzarono inſieme li Plenipotentiari di Francia, e delle Prouincie Vnite il cui riſultato fù, che quantunque i primi non teneſſero per anco gli ordini del Re, conſcij nondimeno dell'acceſo ſuo deſiderio della pacificatione, e di fare marchiare i due Trattati di vn medeſimo piede ſe li Deputati recauano loro per parte de gli Spagnuoli vna dichiaratione netta ſopra la quale ſi poteſſe conuenire, & vltimare la negotiatione, haurebbono eſſi ſopra di ciò conſiglio, e riguardo, & eccederebbono etiandio i loro mandati, è facultà per non traſcurare coſa alcuna conferente alla quiete, & al mantenimento delle colleganze: ſpruzzando loro nondimeno qualche cenno, che ſe gli altri punti controuerſi ſi componeſſero, e gli Spagnuoli recedeſſero dalla nouella pretenſione della reſtitutione delle Piazze non demolite della Lorena, eſſi Plenipotentiari per ſigillare con queſto la concordia darebbono tali dichiarationi concernenti la reſtitutione dell'antica Lorena, che ſarebbono gradite. Ma non intendeuano già, che ſi poteſſe mai dire, che dalla Francia foſſe vſcita vna ſimile oblatione ſe la pace adeſſo non ſi ſtipulaua. Aggiunſero queſta conditione per tenere remoto il Re da gl'impegni; e per non dare à conoſcere, che haueſſero riceuuto alcun'ordine dalla Corte; e nondimeno produceua il medeſimo effetto. Li pregarono di conſiderare, che dopo il loro ritorno à Munſter tutti i giorni da eſſi Plenipotentiari Franceſi foſſero vſciti nuoui ageuolamenti; la doue dal canto de gli Spagnuoli non ſi trouaſſe nè pure vn ſolo rilaſſamento. Che doueano li Deputati agire non più come mezani, e pacieri ſolamente ma come collegati ancora della Francia; poiche vna ſola parola proferita da loro con fermeza, e vigore era capace di mettere tutto in tranquillo.

Si diedero li Deputati nell' apparenza per ſodisfatti.

del ragionamento de' Francesi, e promessero di riparlare à Pigneranda, e fare l'vltimo loro sforzo. Era il giorno de' 30. Gennaio destinato alla soscrittione quando si trasferirono al domicilio de' Francesi per dire loro, che quanto allegauano del difetto de gli ordini circa la Lorena altrettanto ne adducessero gli Spagnuoli; e che quelli del Re loro padrone fossero precisi sopra la restitutione della Lorena senza rasamento delle fortificationi. E per tanto vn solo espediente si trouasse per comporre questo litigio con reciproca sodisfatione di rimettere, cioè, questo punto delle fortificationi ad arbitri come s'era praticato de gli altri cinque: altrimenti gli pregauano di gradire, che la loro soscrittione più à lungo non si prolatasse. Che non sarebbe questa l'vltima attione della pace ma preparatoria solamente alla quale erano indispensabilmente obligati da gli ordini de' loro Superiori per euitare etiandio vna confusione, e vno scombussolamento nel loro Stato se tardassero di segnare. Che intendimento loro non era di trasgredire le conuentioni nè di mancare a' loro doueri verso la Francia. Che soffrirebbono di continuare la cominciata interpositione purche non si prendesse ombra ò sospetto d'essi feruorosi di condurre le bisogne in maniera, che la finale conclusione de' due Trattati seguisse ad vn tempo. Risposero i Francesi, che si fossero di già esplicati, che vn Ministro del Re senza nota, e senza delitto non potesse adherire alla proposta di rendere al Duca Carlo le Piazze della Lorena fortificate. Che per tanto questo non cadesse sotto arbitramento se non si dicesse in trattando, che non si potrebbe rientrare in guerra nè intraprendere alcuna via di fatto per suo conto. Che se diuisauano, come voleuano dare ad intendere, di serbare illesa l'amicitia della Francia, e ritrarne de' vantaggi; la loro condotta, e portamenti repugnauano ad vn simile fine. Che la soscrittione del Trattato separato concedeua à gli Spagnuoli la licenza di comportarsi in appresso co' Francesi à loro talento po-

Espediente proposto.

Risposta de' Francesi.

tendo rompere ò disdire ogni accomodamento, che sarebbe loro proposto, e ciò con vn semplice rifiuto; & in tanto hauer conseguita la disunione de' collegati scopo loro primario nel corso di quella negotiatione. Che l'offerta d'intromettersi nelle differenze della Francia era vn'adempimento debito di collegati. Che niuno Ministro di Principe in quella assemblea si trouasse, che non si recasse ad honore di essere impiegato per paciere delle due Corone, e che di buon grado non vi s'impiegasse. Che nel resto non si consentisse a' Deputati senza manifesta preuaricatione delle colleganze di segnare il loro Trattato auanti, che si compisse quello della Francia. Che gliè lo protestauano per parte del Re. Che pur era contrario à gli ordini de' loro Superiori: auuegnache la Francia non solo non tergiuersasse ma progredisse à tanti facilitamenti. Che in ogni caso non douessero in vno affare di sommissimo momento passar oltre senza informare le Prouincie del veritiero stato della negotiatione tanto più che ciò, che si controuertiua consisteua in vna semplice sigurtà, che la Francia domandaua; la Spagna non operando, che per l'interesse di vn terzo sopra vna nouella proposta in vno affare sempre mai da lei riserbato all'vltimo periodo del Trattato, e con insinuatione, che non impedirebbe la pace in che veramente non riteneua alcuno interesse sol quello di riseruarsi la comodità di molestare vn giorno la Francia, e di assalirla sotto il velo, e nome di vn Principe squadrato da tutti incapace di riposo. A queste belle rimostranze conseguitarono dal canto de' Deputati escusationi di non sapere come dispensarsi dal precetto de' Superiori di segnare, e di protestare insieme di mantenersi immutabilmente amici, e confederati della Corona; ma che in fatto si togliesse loro il modo, e la possibilità di mettere in lubrico di scapezzamento il proprio trattato; dichiaratisi à più riprese li Ministri di Spagna, che haueuano à sciegliere ò di conchiudere ò di dissoluere la negotiatione. Rimostrarono

rono

rono i Franceſi a' Deputati quanto foſſe mal fondata queſta minaccia non trouandoſi in iſtato gli Spagnuoli ſino à tanto ſi manteneſſe l'vnione trà la Francia, e le Prouincie Vnite di retroandare le coſe per auanti accordate. Offerſero di non deporre giamai l'armi, che tutte le promeſſioni fate loro non ſi compieſſero. E per conto di quello, che diceuano, che valicaua l'anno, ch'erano in accordo de' loro articoli replicauaſi, che ſe bene la Francia da quel tempo in quà foſſe ſtata ſola in armi le loro conditioni n'erano di molto immegliate. Si diſgregarono li Deputati per trasferirſi di là alla conferenza con Spagnuoli oue mentre ſtauano, tutto quello, che potero fare li Franceſi à ſconcio della ſoſcrittione fù di abbozzare in fretta la ſeguente ſcrittura, che dal Segretario dell'Ambaſciata fù conſegnata à Menerſuich.

Proteſto de' Plenipotentiari di Francia à quelli de' Signori Stati.

30. Gennaro 1648.

L I *Plenipotentiari di Francia hauendo ſaputo, che li Signori Ambaſciadori delle Prouincie Vnite ſono ſù'l punto di ſoſcriuere il Trattato particolare co' Signori Plenipotentiari di Spagna dichiarano che ciò non ſi può fare ſenza traſgredire li Trattati, che ſono trà la Francia e li Signori Stati particolarmente, che per parte della Francia vi ſi ſono apportate tutte le facilità, che ſi ſono da lei deſiderate; e che nel medeſimo tempo li Signori Plenipotentiari di Spagna ſi ſono allontanati, ed hanno formato nuoue difficoltà: il che li detti Signori Ambaſciadori non ponno ignorare per hauere preſa la pena di frammetterſi per l'accomodamento delle loro differenze.*

In ogni caſo domandano formalmente, che per parte del Re li detti Signori Ambaſciadori delle Prouincie Vnite non paſſino oltre ſenza hauere per auanti informato i Signori loro Superiori dello ſtato della negotiatione tra le due Corone, e de' grandi auanzi fattiſi dalla parte della Francia per peruenire allo ſcopo dell' allianza, e de' Trattati, che obligano eſpreſſamente à non concludere, che congiuntamente. Fatto à Munſter.

Colloquio trà gli Ambasciadori di Spagna, e quelli d'Olanda.

Entrati insieme in colloquio, che durò cinque hore, li Plenipotentiari d'Olanda con quelli di Spagna preambolarono vna viua esortatione à Pigneranda di terminare parimente il litigio con la Francia: ma con vn colpo di accetta troncò sì ingrato discorso alle sue orecchie scusandosi sempre sù la mancanza della podestà necessaria quando la Francia non promettesse di restituire adesso la Lorena con tutte le sue fortificationi. Vari espedienti, e ripieghi posero in tauola li Deputati; e Knut, e Riperda se ne ritornarono a' Francesi per dir loro, che dopo molte bollenti contestationi Pigneranda si fosse dato per inteso, che se li Plenipotentiari voleuano sosctiuere il loro Trattato lauorerebbe poi instancabilmente à quello della Francia, e si fermarebbono tutti gli articoli sol che quello di Lorena. Che per questo vltimo scriuerebbe egli à Brusselles per procacciarsi gli ordini dell' Arciduca, & il beneplacito del Duca di Lorena. Che se da questa banda non li riuscisse di ritrarne la necessaria podestà si addirizzerebbe à Spagna; e che in tanto gli altri punti arrestati sortirebbono il loro effetto. Che se il Duca di Lorena si accomodaua in questo interstitio di tempo con la Francia, come diceuasi, ch' egli veniua ricercato, Pigneranda fin di presente dichiaraua, ch' egli fermerebbe allora il Trattato con la stessa Francia senza arrestarsi nè poco nè molto à gl' interessi del detto Duca. Confortarono dunque li Francesi à volere consentire à questa proposta, e non obligarli à separarsi da' loro colleghi predeterminatissimi alla soscrittione. Li risposero li Francesi, che se i Deputati procrastinassero la loro firma fino à tanto, che gli articoli della Corona fossero rassettati il che in meno di tre giorni poteua farsi, e Pigneranda promettesse, che per qualsiuoglia ordine venisse di Spagna ò di Fiandra non si rientrerebbe in guerra per la difficultà, che intrecciaua nell'affare di Lorena potrebbero essi aprire l'orecchio à simile apertura; ma senza le predette conditioni Pigneranda menasse per

beffe, e i Deputati, e i Francesi: poiche in quella maniera si sarebbe impadronito del Trattato à segno, che con vn semplice rifiuto renderia senza effetto quanto si sarebbe arrestato. Che quanto proponeua circa il Duca Carlo paresse niente men ridicolo: auuegnache egli non obligaua il Re di Spagna ad abbandonarlo se non allora, che il suo Trattato sarebbe stipulato con la Francia; il che non faceuasi, che ad oggetto d'inchiodarlo nel partito di Spagna in vece di proporre qualche cosa in vantaggio della Francia. La promessa de' Plenipotentiari di Spagna era dettata in questo suono.

Promessa de gli Ambasciadori di Spagna à quelli d'Olanda.

30. Gennaio 1648.

Gli *Ambasciadori, e Plenipotentiari del Re di Spagna promettono, e dichiarono, che sino dal giorno della conclusione, e soscrittione del Trattato di pace tra'l detto Re, & i Signori Stati delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi sino alla permuta delle Ratificationi dall' vna, e l'altra parte del detto Trattato da farsi frà due mesi essi ammetteranno l'intramessa de' Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari de' detti Signori Stati Generali circa l'accomodamento, e pacificatione delle due Corone di Spagna, e di Francia, & in seguela dell' interpositione concerteranno & arresteranno tutti quelli articoli del Trattato da farsi trà le due Corone nella stessa maniera, che altre volte sono stati fermati nella bozza del Trattato tra'l Re di Spagna, & i detti Signori Stati Generali con mantenere quanto è stato promesso e conuenuto à questo effetto dalla medesima interpositione, e da' Signori Mediatori; il solo articolo concernente gl' interessi del Signor Duca di Lorena restando riseruato per essere sopra di esso scritto dall' vna, e l'altra parte à due Re, ed informarli dell' aperture, che saranno fatte da' detti Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari de' detti Signori Stati per apprenderne le intentioni delle loro Maestà, e secondo ciò concludere il detto articolo, ed in seguela tutto il Trattato senza che dalla banda*

dell' vno nè dell' altro de' detti Re si possa in questo interuallo per alcuno successo d'armi appartarsi da ciò, che per prima sarà stato accordato per l'vna, e l'altra parte da gli Ambasciadori, e Plenipotentiari delle due Corone reciprocamente, & in caso della detta conclusione de' Trattati di Pace trà detti Signori Re quelli sarà tenuto, e reputato come concluso congiuntamente con quello de' detti Re di Spagna, e Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi non ostante le differenze delle date. Fatto à Munster questo dì 30. Gennaio 1648.

C. DE PIGNERANDA. BRVN.

Restituitisi i medesimi due Deputati al colloquio, che si teneua nella magione de gli Olandesi Knut si ritirò nella sua camera con mostra di non trouarsi presente à quello, che i colleghi faceuano. Egli, Riperda, e Donia haueano quel giorno stesso ingaggiata la parola a' Francesi di non segnare; si che Knut vsò questa smorfia per buscarsi più tosto vn' apparente giustificatione, che con intendimento di disdire i suoi colleghi. Poiche li tre primi hauendo soscritto, & il Segretario dell' ambasciata ito ad inuitarlo alla stessa funtione toccandoli per ordine disse, che non segnerebbe se Riperda, e Donia non segnassero: il che egli facea per hauere pretesto di farne altrettanto. Riferitogli dunque in appresso, che amendue haueano firmato nel luogo della conferenza segnò con tutti gli altri saluo Niderhost il quale esibì per iscritto il suo parere in contrario, del cui contenuto querelandolo i suoi colleghi ricorse a' Francesi per vno attestato, che seruisse alla sua giustificatione, & ad affrancarlo da' trauagli, che temeua di riceuere dalle Prouincie Vnite. Così questo huomo sempre partiale a' Francesi in quella negotiatione segnalò particolarmente in questo vltimo atto la sua singulare benemerenza verso la Corona con vn' atto di somma intrepidezza nel quale metteua in bilico il suo riposo, beni, famiglia, e la propria vita. E nondimeno tutti gli altri Deputati per

Segnato da' Deputati il Trattato.

esserſi conformati in quella estrema ſcena al gusto, & intereſſe de gli Spagnuoli ne raccolſero opulente guiderdone; & à Niderhoſt cui douea toccare ſorte migliore niun' altra ricompenſa dalla Francia riportò, che quella della dimenticanza. Era l'atteſtato de' Franceſi del ſeguente tenore.

Fede ſegnata da' Plenipotentiari di Francia al Signor Niderhoſt perche li ſerua di giuſtificatione preſſo i ſuoi Superiori.

2. Febbraio 1648.

CHE *li Plenipotentiari, & Ambaſciadori di Francia dopo c'hebbero gli Ambaſciadori di Spagna rifiutata la sommeſsione nel punto della Lorena da' Franceſi offerta ſotto conditione, che pura, e ſemplicemente il ſudetto punto rimetteuaſi all'arbitrio del Prencipe d'Oranges con aſſumerſi qualcheduno de' Signori Stati, e che ſeppero, che nè queſto tampoco quadraua à ſudetti Ambaſciadori del Re di Spagna, condiſceſero che ſe gli Spagnuoli voleuano eleggere alcuni de' noſtri Deputati per arbitri ne farebbono altrettanto li Franceſi. Che ricuſato il partito da gli Spagnuoli chiedenti vna certa reale eſibitione li Franceſi per voglia della pace ſi dichiararono in maniera, che potrebbono reſtituire l'antica Lorena cue ſe ne demoliſſero le fortificationi. Anco queſta offerta fù da gli Spagnuoli ributtata ſotto preteſto di difetto di mandato. Il perche da alcuni de' noſtri eſſendo propoſto ſopra l'allegato mancamento di mandato da gli Ambaſciadori de' due Re circa la demolitione, che ſe ne rimeteſſe la deciſione à medeſimi Re, la cui riſpoſta inſieme con la ratificatione ſi doueſſe attendere; io poſſo affermare, che gli Ambaſciadori di Francia vi conſentirono con queſta conditione, che ſe in ciò diſſentiſſero, e ſi diſconformaſſero i Re non poteſſe quello di Spagna porgere alcuno aiuto al Duca di Lorena; e con queſto accordo firmare il Trattato di pace congiuntamente con noi. Il che ſe bene per neſſuna ragione ſi doueſſe da gli Spagnuoli ricuſare, nondimeno parue loro di rigettare vn sì legitimo ripiego.*

Noi infrascritti Ambasciadori, e Plenipotentiari di Francia al Trattato della pace à Munster facciamo fede, che il sopradetto Scritto presentato dal Signor Niderhoft Plenipotentiario della Prouincia di Vtrecht a' Signori suoi colleghi contiene verità: che le propositioni contenute nel detto Scritto sono state da noi fatte in varie conferenze co' Signori Ambasciadori de' Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite; in fede, e testimonio di che habbiamo soscritto di nostra mano e fatto sigillare il presente Atto. A Munster li 2. Febbraio 1648.

Il destino della Francia dichiarossi in questa maniera per la guerra segnandosi la Pace il giouedi sù le diece hore della sera. Esultaua d'estrema allegrezza per il riportato trionfo Pigneranda; e non tutti li Plenipotentiari Francesi se ne contristauano. Dauasi à gli Olandesi la lode di habili Ministri in sapere contentare la loro passione, e desiderio di pace, e di vendetta; e sodisfare nell' istesso tempo alle due Parti. Gli articoli erano nella seguente maniera.

TRATTATO DI PACE tra 'l Re di Spagna, e le Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi.

AL *nome e gloria di Dio à tutti sia noto. Che doppo il lungo corso di guerre sanguinolenti, che per lo spatio di tanti anni hanno afflitto i popoli, sudditi, Regni, e Paesi-Bassi dell' obbedienza de' Signori Re di Spagna, e Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi; I Signori Re, e Stati tocchi da christiana compassione, e desiderando por fine alle publiche calamità, e far cessare gli effetti lacrimeuoli, gl' inconuenienti, danni, e pericoli, che la continuatione delle dette guerre de' Paesi-Bassi potrebbe tirarsi dietro anche coll' estendersi in altri Stati, Paesi, Terre, e Mari più remoti; e per cambiarne*

i sinistri effetti in altri più grati di vna buona, e sincera pace frà ambe le Parti in dolci frutti di vn' intero, e stabile riposo per sollievo di detti popoli, e Stati della loro obbedienza, e per ristabilimento de' passati danni al ben commune non solo de' Paesi-Bassi ma di tutta la Christianità, inuitando, e pregando gli altri Principi, e Potentati di essa à lasciarsi piegare per gratia di Dio alla medesima compassione, & auuersione alle disgratie, ruine, e disordini che 'l flagello pesante della guerra hà fatto sì lungamente, e duramente rissentire; per peruenire ad vn sì buon fine, e tanto bramato hanno detti Signori il Re di Spagna Don Filippo IV, e gli Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi dato comissione e deputato; cioè, il detto Signor Re Don Gasparo di Bracamonte, e di Guzman Conte di Pigneranda Signore d'Aldea Seca de la Frontera Caualiere del Ordine d'Alcantara, Amministrator perpetuo della Commenda di Daimiel dell' Ordine di Calatraua, Gentilhuomo della Camera di S. Maestà, del suo Consiglio, e Camera, Ambasciadore straordinario all' Imperadore, e primo Plenipotentiario per il Trattato della Pace generale; Et il Signor Antonio Brun Caualiere, Consegliere di sua Maestà Cattolica nel suo Consiglio di Stato, e supremo per gli affari de' Paesi-Bassi, e di Borgogna, appresso la sua persona, e suo Plenipotentiario nel Trattato della Pace generale; i detti Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi, il Signor Bartolt de Gent, Signor di Loenen, & Meyswerwich Senesciallo, e Diikgraue de Bommel, Tieler, e Bommelerweerden deputato dalla Nobiltà di Gheldria all' Assemblea de' Signori Stati Generali; Il Signor Giouanni de Mathenesse Signor di Mathenesse, Riuiera, Opmeer Souteueen, &c. Deputato nel Consiglio Ordinario di Holanda, e West-Frisia, & all' Assemblea de' Signori Stati Generali per parte de' Nobili della detta Prouincia, Consegliere, & Heemrade di Schieland: Messire Adriano Paw Caualiere, Signore di Heemstede, Hoogersmilde, e primo Presidente, Consegliere, e Maestro de' Conti di Holanda, e West-Frisia, & Deputato per parte della detta Prouincia all' Assemblea de' Signori Stati Generali; Il Signore Giouanni di Knuiit Caualiere, Signore del Vecchio, e nuouo

Vosmar, primo, e rappresentante la nobiltà ne gli Stati, e Consiglio del Contado di Zelanda, & Ammiragliato di essa, primo Conségliere del Serenissimo Prencipe di Oranges, Deputato ordinario all' Assemblea de' Signori Stati Generali; Il Signor Godart di Reede Signore di Nederhost, Vredelant, Cortehoef, Ouermeer, Horstuuart, &c. Presidente nell' Assemblea de' Nobili della Prouincia d'Vtrecht, e Deputato da loro all' Assemblea de' Signori Stati Generali; Il Signor Francesco di Donia Signore di Hinnema, Hielsum, Deputato all' Assemblea de' Signori Stati Generali per parte della Prouincia di Frisia; Il Signor Guglielmo Riperda Signore di Hengeloo, Boxbergen, Bobuloo, & Russenbergh Deputato dalla Signoria della Prouincia d'Ouer-Yssel all' Assemblea de' Signori Stati Generali; Il Signor Adriano Kland de Stedum, Signore di Nittersum, &c. Deputato ordinario dalla Prouincia della Città di Groningue, & Ommelandes all' Assemblea de' Signori Stati Generali; tutti Ambasciadori Straordinarij in Germania, e Plenipotentiarij de' detti Signori Stati Generali nel Trattato della Pace generale; tutti forniti di piena podestà come si vedrà inserta nel fine de' presenti Trattati le quali Assemblee nella Città di Munster in Westfalia di commun consenso destinata al Trattato generale della Pace della Christianità, in virtù del detto loro potere, à nome, e per parte de' detti Signori il Re, e gli Stati hanno fatto, concluso, e accordato gli Articoli seguenti.

1. *Primieramente dichiara il detto Signore Re, e riconosce che i detti Signori Stati Generali de' Paesi-Bassi uniti, e le loro Prouincie rispettiuamente con tutti i loro Paesi collegati, Città, e Terre ad essi appartenenti sono liberi, e sourani Stati, Prouincie, e Paesi sopra i quali nè sopra i loro Paesi, Città, e terre annesse come di sopra il detto Signor Re non pretende cosa alcuna; e che di presente, ò in auuenire per se stesso, suoi heredi, e successori non pretenderà mai cosa alcuna, e in seguela di questo si contenta di trattar con li detti Signori Stati, come fà presentemente, vna pace perpetua con le conditioni quì sotto scritte, e dichiarate.*

2. *Che la detta pace sarà buona, stabile, fedele, & inuiolabile*

labile dopo la quale cesseranno, e si rinuntierà ad ogni atto d'hostilità di qualunque maniera si sia fra li detti Signori Re, e Stati Generali, tanto per mare, & altre acque, quanto per terra in tutti i loro Regni, Paesi, Terre, e Signorie, e per tutti i loro sudditi, & habitanti di qualunque qualità ò conditione che siano senza eccettione di luoghi, ò di persone.

3. Ciascheduno resterà padrone, e goderà effettiuamente de' Paesi, Città, Piazze, Terre, e Signorie, che tiene, e possiede al presente senza esser molestato ò inquietato direttamente, ò indirettamente di qualunque maniera che sia; in che s'intende comprendere i Borghi, Villaggi, Cassine, e Territorij dependenti dalla detta Città, e Maggioria di Bolduc, Citta e Marchesato di Berghe Opsom, Città, e Baronia di Bredà, Città di Mastricht, e sua dipendenza; come parimente il Contado di Vroonhoff, la Città di Graue, e Paese di Kuyk, Hulst, e Baliaggio di Hulst, e Hulster Ambacht; parimente Axele Ambacht situati verso il Mezzodì, e Settentrione della Geule, & anche i Forti posseduti da' detti Signori Stati al presente nel Paese di Waes, e tutte l'altre Citta, e Fortezze, che i detti Signori Stati tengono nel Brabante, Fiandra, & altroue, resteranno a' detti Signori Stati ne' medesimi jus, e parti di Souranità, e Superiorità senz' eccettione alcuna nella maniera, che tengono le Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi. Intendendo però, che tutto il resto del detto Paese di Waes, eccettuatine i detti Forti, resterà al detto Signore Re di Spagna. Circa i tre quartieri oltre la Mosa, cioè Falquimont, Dalem, e Rodeleduc resteranno nello stato oue di presente si trouano. E in caso di disputa, e controuersia sarà rimessa alla Camera bipartita, della quale si parlerà appresso, per esserui deciso.

4. Li sudditi, & habitanti de' Paesi delli detti Signori Re, e Stati hauranno buona corrispondenza, & amicitia trà di loro senza risentimento dell' offese, e danni riceuuti per il passato: potranno similmente frequentare, e soggiornare ne' Paesi l'vno dell' altro con esercitarui i loro traffichi, e commercio con ogni sicurezza, tanto per mare, & altre acque quanto per terra.

5. La nauigatione, e traffico dell' Indie Orientali, & Occi-

dentali saranno mantenuti secondo, & in conformità delle concessioni sopra ciò date, ò à darsi ben tosto; per sicurezza di che il presente Trattato seruirà con la ratificatione di esso qual sarà procurata da ambe le parti. Saranno compresi parimente nel detto Trattato tutti i Potentati, Nationi, e Popoli con i quali i detti Signori Stati, ò quelli della Società dell' Indie Orientali, e Occidentali in nome loro frà limiti delli accordi loro sono in amicitia, e in Lega. E ciascuno, cioè li sudetti Signori Re, e Stati rispettiuamente resteranno in possessione, e goderanno tali Signorie, Città, Castelli, Fortezze, commercio, e Paesi nell' Indie Orientali e Occidentali, come anche nel Brasile, e coste dell' Africa, Asia, & America rispettiuamente, che i detti Signori Re, e Stati rispettiuamente tengono, e possedono, compresiui i luoghi, e Piazze che li Portughesi dopo l' anno 1641. hanno preso, & occupato sopra li detti Signori Stati, compresiui ancora i luoghi, e Piazze, che i detti Signori Stati all' auuenire senza rottura del presente Trattato verranno ad acquistare, e possedere. E i Direttori della Società dell' Indie tanto Orientali, che Occidentali delle Prouincie Vnite, come parimente i Ministri, Officiali alti, e bassi, soldati, e marinari esistenti in attual seruigio dell' vna, ò dell' altra Compagnia, ò essendo stati al loro seruigio, come ancora quelli, che fuori del seruigio rispettiuamente, tanto in questo Paese, che nel pertinente alle due dette Compagnie continuano attualmente, ò potriano in appresso essere impiegati; saranno, e dimoreranno liberi senz' essere molestati in tutto il Paese persistendo sotto l' obbedienza del detto Signore Re nell' Europa potranno viaggiare, traficare, e frequentare come tutti gli altri habitanti del Paese de' detti Signori Stati. In oltre è stato conditionato, e stipulato, che gli Spagnuoli riterranno la loro nauigatione come la tengono al presente nell' Indie Orientali senza poter dilatarsi più auanti, come anche gli habitanti di questi Paesi-Bassi si asterranno dal frequentare le Piazze de' Castigliani nell' Indie Orientali.

6. Quanto all' Indie Occidentali i popoli soggetti, & habitanti de' Regni, Prouincie, e Terre de gli antedetti Signori Re, e Stati rispettiuamente si asterranno di nauigare, e trafi-

care ne' Porti, luoghi, e Piazze fortificate, Logge, ò Castelli, & ogni altro posseduto dall' vna ò dall' altra parte, cioè, che i vassalli del detto Signore Re non nauigaranno, nè trafficheranno nelle terre de' detti Signori Sati, nè meno i vassalli de' detti Signori Stati in quelle del detto Signore Re; e frà le piazze tenute da' detti Signori Stati saranno comprese quelle, che i Portoghesi dall' anno 1641. *hanno occupate nel Brasile sopra i detti Signori Stati, come parimente tutte le altre Piazze che al presente possedono mentre resteranno a' detti Portughesi senza che 'l precedente articolo possa derogare al contenuto del presente.*

7. *E perche fà di mestieri di vn lungo tempo per partecipare à quei, che sono fuor de' detti limiti con forze, e nauily, di astenersi da ogni atto d'hostilità è stato concesso, che frà limiti della permissione data poco auanti alla Società dall' Indie Orientali de' Paesi-Bassi, ò à dare per continuatione, la Pace non comincierà che vn' anno dopo la data della conclusione del presente Trattato. E quanto a' limiti della permissione data poco auanti da gli Stati Generali ò à darsi per la continuatione alla Società dell' Indie Occidentali, che a' detti luoghi la Pace non comincierà più tosto che sei mesi dopo la data sopraccennata. Nondimeno se l'auuiso della data Pace sia per parte del publico d'ambe le Parti peruenuto anticipatamente frà detti limiti rispettiuamente; nell' hora istessa dell' auuiso cesserà in detti luoghi ogni hostilità. Ma se dopo il termine di vn' anno, e sei mesi rispettiuamente ne' limiti delle concessioni sudette si commetterà alcun atto d'hostilità si farà reparatione de' danni senza dilatione alcuna.*

8. *Li sudditi, & habitanti ne' Paesi delli detti Signori Re, e Stati facendo negotio ne' Paesi l'vno dell' altro non saranno tenuti di pagare maggior datio, ò gabella, che i propri soggetti rispettiuamente di modo che gli habitanti, e sudditi de' Paesi-Passi vniti saranno, e dimoreranno esenti dal venti per cento, ò da tal minore più alta, ò altra impositione che il detto Signore Re durante la Tregua di dodici anni hà leuata, ò dopo questo direttamente, ò indirettamente vorrebbe leuare sopra gli*

habitanti, e sudditi de' Paesi-Bassi Vniti, ò mettere per loro carico sopra, e più alto che non sarebbe sopra i proprij sudditi.

9. *Li detti Signori Re, e Stati non esigeranno fuori de' loro limiti rispettiuamente alcune impositioni, ò gabelle per l'entrate, vscite, ò altri carichi sopra le vettouaglie, e passaggieri, sia per acqua, ò sia per terra.*

10. *Li suggetti delli detti Signori Re, e Stati goderanno rispettiuamente ne' Paesi l'vno dell'altro l'antica franchezza delle recognitioni, della quale saranno stati in pacifica possessione auanti il principio della guerra.*

11. *La frequentatione, conuersatione, e commercio frà i sudditi rispettiuamente non potrà essere impedito, & occorrendo impedimenti saranno realmente e di fatto tolti via.*

12. *Dopo il giorno della conclusione, e ratificatione di questa Pace il Re farà cessare sopra il Rheno, e la Mosa la leuata, ò essattione delle gabelle, che auanti la guerra erano sotto la giurisdittione, e nel circuito delle Prouincie Vnite particolarmente la gabella di Zelanda, di modo, che questa gabella non si leuerà per il Re nella Città d'Anuersa, nè altroue; bene inteso, & à conditione, che dopo il giorno sudetto gli Stati di Zelanda reciprocamente prenderanno sopra di loro, e pagheranno primieramente dopo questo medesimo giorno le rendite annuali quali auanti l'anno 1572. sono state hipotecate sopra la detta gabella, e delle quali i proprietarij, e riceuitori di rendite sono stati in possessione di riceuere auanti il principio della detta guerra, quali saranno similmente proprietarij delle sudette contributioni.*

13. *Il sale bianco bollito, che viene dalle Prouincie Vnite in quelle di Sua Maestà vi sarà riceuuto, & ammesso senza esserui aggrauato di più alte impositioni, che il sale grosso. E parimente si ammetterà il sale delle Prouincie di sua Maestà in quelle de' detti Signori Stati, e vi si venderà senza poter esser imposto più di quello delli detti Signori Stati.*

14. *Li fiumi della Schelda, & il Canale di Sas Zwyn & altre braccia di mare, che vi entrano saranno chiuse dalla parte de' detti Signori Stati.*

15. *Li vascelli, e robe ch' entrano, & escono da' porti di Fiandra rispettiuamente saranno, e resteranno caricati dal detto Re di tali impositioni, & altri pesi, che sono leuati sopra le mercanzie, che vanno, e vengono per la Schelda, & altri canali mentionati nell' articolo precedente; e si conuerrà qui appresso frà le Parti rispettiuamente della tassa per la sopradetta carica eguale.*

16. *Le Città Anseatiche con tutti i loro cittadini, habitanti, e Paesi quanto al fatto goderanno della nauigatione, e traffico in Spagna, Regni, e Stati della Spagna di tutti i medesimi jus, franchigie, immunità, e priuilegi per il presente Trattato concessi ò da concedersi qui appresso per, & in riguardo de' suggetti, & habitanti delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi. E reciprocamente i detti sudditi, & habitanti delle Prouincie Vnite goderanno di tutti li medesimi jus, franchigie, immunità, priuilegi, e capitolationi, sia per lo stabilimento de' Consoli nelle Città principali, ò maritime di Spagna, & altroue, oue sarà bisogno come per li Mercanti, Fattori, Maestri di Naui, Marinari & altrimenti, e nella medesima maniera, che le dette Città Anseatiche in generale, ò in particolare hanno ottenuto, e praticato per l'addietro; è otterranno, e praticheranno all' auuenire per la sicurezza, bene & auantaggio della nauigatione, e traffico delle loro Città, Mercadanti, Fattori, Commessi, & altri, che ne dipendono.*

17. *Parimente i sudditi, & habitanti de' Paesi delli detti Signori Stati hauranno la medesima sicurezza, e libertà ne' Paesi del detto Re come è stata concessa a' suggetti del Re della gran Bertagna nell' vltimo Trattato di Pace, e ne gli articoli segreti fatti con il Contestabile di Castiglia.*

18. *Il detto Signore Re darà prontamente la prouisione necessaria acciò siano ordinati luoghi honoreuoli per la sepoltura de' corpi di coloro, che dalla parte de' detti Signori Stati verranno à morire sotto l' obbedienza del detto Signor Re.*

19. *Li sudditi, & habitanti de' Paesi del detto Signore Re venendo ne' Paesi, e terre delli detti Signori Stati in riguardo dell' esercitio publico della Religione douranno gouernarsi, e com-*

portarsi con ogni modestia senza dare alcuno scandalo con parole, ò con fatti, nè pronunciar bestemmie; L'istesso si farà, & osseruarà da' soggetti, & habitanti de' Paesi delli detti Signori Stati venendo nelle terre della sudetta Maestà.

20. *Non potranno i Mercanti, Patroni di Nauilij, Piloti, Marinari, i loro vascelli, Mercanzie, & altre robbe vendibili, ò beni à loro appartenenti essere ritenuti, ò intercetti sia in virtù di qualche ordine generale, ò particolare, è per qualunque causa di guerra, ò altro, nè meno sotto pretesto di voler seruirsene per conseruatione e difesa del Paese. Non s'intende tuttauolta comprendere in ciò le retentioni, e mandati di giustitia per debiti, proprie obligationi, e contratti valeuoli di quelli sopra i quali le retentioni sono state fatte al che sarà proceduto secondo il costume solito per il jus, e ragione.*

21. *Si stabiliranno da ambe le parti vn numero eguale di certi Giudici in forma di camera bipartita quali hauranno potere di giudicatura nelle Prouincie de' Paesi-Bassi, & oue sarà necessario, e per tutto hora sotto l'obbedienza dell' vno, hora dell' altro conforme la conuentione mutua fatta trà loro; quali Giudici deputati da ciascheduna parte conforme alla commessione, & instruttione data loro, e sopra di essa giureranno secondo certa forma ordinata da ciascheduna parte à tal effetto, hauranno riguardo al negotio degli habitanti delle dette Prouincie de' Paesi-Bassi, & alle cariche, ò Datij, che saranno leuati dall' vna, e l'altra parte sopra le mercantie. E se li detti Giudici vengono à scoprire, che da qualche parte, ò da ambedue assieme sia fatto qualche eccesso, regoleranno, e modereranno il tutto. Di più li Giudici esamineranno le questioni circa il trascuramento nell' essecutione del Trattato, come le contrauentioni di esso, il che potrebbe succedere in tempo, e luogo tanto ne' Paesi di quà, quanto ne' Regni lontani, Paesi, Prouincie, & Isole dell' Europa ne disporranno sommariamente & à pieno con decidere quanto giudicheranno conueneuole in conformità del Trattato. Le sentenze, e dispositioni de' quali Giudici saranno eseguite da' Giudici ordinarij del luogo oue la contrauentione sarà stata fatta ò contro le persone de' contrauenenti, come le occorrenze*

richiederanno: nè potranno detti Giudici ordinarij trascurare detta esecutione, ò ometterla, riparando le contrauentioni fra'l termine di sei mesi dopo la perquisitione fatta da' loro Giudici ordinarij.

22. *Se fossero state date sentenze, ò giudicij frà persone di partiti diuersi non difesi, sia in materia ciuile, ò criminale, non potranno essere eseguite contra i condannati, nè sopra i loro beni; nè saranno date lettere considerabili, ò ripresaglie, senza cognitione di causa, & in caso permesso dalle leggi, e costitutioni Imperiali, e secondo l'ordine stabilito da esse.*

23. *Non si potrà approdare, entrare, ò fermarsi ne' porti, seni, spiaggie, ò lidi di mare ne' Paesi gli vni degli altri con Naui, e soldati, ò numero che possa dar sospetto senza licenza e permissione di colui à che'l porto, ò simili luoghi sono soggetti, à meno che vi siano gettati da tempesta, ò costretti da altra necessità, e per euitare qualche maritimo periglio.*

24. *Quelli à quali i loro beni sono stati confiscati per occasione di guerra, ò i loro heredi, ò pure per ragione, goderanno di detti beni con prenderne la possessione di loro particolare autorità, & in virtù del presente Trattato senza che sia loro bisogno di ricorrer alla giustitia, non ostante tutte le incorporationi al Fisco, pegni, doni effettiui, trattati, accordi, e transattioni, renuntie inserte nelle dette transattioni per escludere dal partito di detti beni quelli à quali deuono appartenere; E tutti ò ciaschedun bene, e giurisdittione, che conforme al presente Trattato saranno restituiti ò deuranno esserli reciprocamente à' primi proprietarij, heredi, ò altri pretendenti, potranno essere venduti da' detti proprietarij senza impetrare particolarmente per questo consenso. E dopo questo li proprietarij dell'entrate quali dalla parte del Fisco saranno constituite in luogo de' beni venduti, come anche le rendite, & attioni à carico delli Fischi rispettiuamente, potranno disporre della proprietà di esse per vendita, ò altramente come degli altri loro proprij beni.*

25. *Il che haurà parimente luogo per profitto degli heredi del fù Signor Prencipe Guglielmo d'Oranges anche per le giurisdittioni l'hanno sopra le Saline del Contado di Borgogna*

quali sarebbono loro rimesse, e lasciate con i boschi, che ne dipendono in riguardo di cio, che non si trouerebbe essere stato comprato, e pagato per ordine della sudetta Maestà.

26. In che parimente s'intende essere compresi gli altri beni, e giurisdittioni esistenti nelle Conteè di Borgogna, e Carolois, e quello che secondo il Trattato del nono Aprile 1609. & alli sette Gennaro 1610. rispettiuamente non è stato ancora restituito sarà prontamente restituito da per tutto con buona fede alli proprietarij, loro heredi, ò participanti da ambe le parti.

27. S'intende similmente essere in ciò compresi i beni, e giurisdittioni, che dopo la spiratione della Tregua di dodici anni per sentenza del gran Conseglio di Malines in pregiuditio del Fisco sono stati aggiudicati al defonto Conte Giouanni di Nassau, ò in qualche altra maniera, che il detto Conte ne habbia acquistata la possessione in qualunque luogo, sito, ò Signoria, che detti beni, ò giurisdittioni siano situate, ò possedute; qual sentenza in virtù del presente Trattato è, e sarà tenuta per non data, & ogni altra acquisitione della sudetta possessione è, e sarà annullata.

28. E quanto al processo del Castello Belin intentato sino dal tempo del fù Signor Principe d'Oranges nel gran Consiglio di Malines contra il Procurator generale del detto Signore Re, mentre il detto processo non è stato giudicato dentro vn'anno dopo la procedura fattane com'era promesso nel quartodecimo articolo della Tregua di dodici anni; è accordato che immediatamente dopo la conclusione e ratificatione del presente Trattato il Fisco à nome di sua Maestà, ò di qualunque altro abbandonerà effetiuamente ogni, e ciaschedun bene richiesto al detto processo, per chi, e per qual giurisdittione potessero esser posseduti, e rinuntierà in nome, ò da parte di quelli come sopra; & ad ogni attione, e pretensione che'l detto Fisco potesse hauere, ò pretendere in qualunque maniera sopra detti beni per essere occupati realmente, & in fatti, e presi in libera, e piena possessione dal detto Signor Principe d'Oranges viuente, suoi heredi, successori ò altri pretendenti immediatamente dopo la conclusione, e ratificatione del presente Trattato in virtù di

esso,

esso, e senza ricorso alla giustitia à conditione, che li frutti riscossi, e profittati con le cariche di essi sino alla conclusione del presente Trattato dimoreranno à profitto del Fisco.

29. *Se in qualche parte si rincontra difficoltà sopra la restitutione de' detti beni, e giurisdittioni da restituirsi, il Giudice locale senz' alcuna dilatione farà effettuare la restitutione, in che piglierà il più corto espediente senza che la restitutione possa differirsi sotto pretesto della capitatione pagata, ò altramente.*

30. *Li sudditi, & habitanti de' Paesi-Bassi Vniti potranno per tutte le terre soggette all' obbedienza del Signore Re farsi seruire da tali Auuocati, Procuratori, Notari, Sollecitatori, & Esecutori che piacerà loro, al che saranno parimente commessi da' loro Giudici ordinarij secondo il bisogno, & essendone richiesti. E reciprocamente gli habitanti, e suggetti del detto Signore Re venendo nel Paese delli detti Signori Stati goderanno dell' istesse assistenze.*

31. *Se il Fisco hà fatto vendere da qualcheduna delle Parti alcuni beni confiscati, quelli à quali deuono appartenere in virtù del presente Trattato saranno obligati contentarsi delle interesse del prezzo à ragione di sei e vn quarto per cento da pagarsi per ciascun' anno alla diligenza di quelli che possedono detti beni, altrimenti loro sarà lecito adrizzarsi al fondo, ò all' heredita venduta. Intendendosi però che in loco de' beni venduti, rendite, riscatti, ò sorte di essi, in nome, e per parte del Fisco rispettiuamente saranno passate lettere patenti à profitto de' proprietarij, loro heredi, ò pretendenti, quali seruiranno loro di proua declaratoria in conformità del Trattato con assegnatione del pagamento annuale sopra vn riceuitore di Prouincia nella quale la vendita, ò compra sarà stata fatta, qual riceuitore vi sarà nominato, & il prezzo calcolato à conto della prima vendita publica, ò altramente fatta come di jus la prima annata della quale rendita terminerà vn' anno dopo la data della conclusione, e ratificatione del presente Trattato.*

32. *Ma se le dette vendite fossero state fatte per giustitia per causa di debiti buoni, e legitimi di quelli à' quali i detti beni soleuano appartenere auanti la confiscatione, potranno, ò i loro*

heredi, ò quelli che vi hanno intereſſe ritirarli pagandone il prezzo in termine di vn' anno contando dal giorno del preſente Trattato, dopo il qual tempo non vi ſaranno più riceuuti, e il detto riſcatto, ò ripreſa eſſendo ſtato fatto da loro, potranno diſporne à loro beneplacito ſenza hauer biſogno d'ottenerne altra permiſſione.

33. *Non s'intende tuttavolta dar luogo à queſto ritiramento per le caſe ſituate nelle Città vendute in tal occaſione per la grande incommodità, e danno notabile che gli acquiſitori ne riceuerebbono per cauſa de' cambij, e reparationi che potrebbono hauer fatto nelle dette caſe, la liquidatioone delle quali coſe ſarebbe troppo lunga, e difficile.*

34. *Quanto alle reparationi, e meglioramenti fatti à gli altri beni venduti, del che la compra è permeſſa, ſe ſono preteſe, li Giudici ordinarij vi faranno giuditio riconoſcendo la cauſa: reſtando hipotecato il fondo e l'hereditadi per la ſomma alla quale le meglioriationi ſaranno liquidate ſenza però che ſia lecito a' detti compratori di ſeruirſi del jus di retentione per eſſerne pagati, e ſodisfatti.*

35. *Tutti i beni, e giuriſdittioni, celate, mobili, immobili, entrate, atti, debiti, crediti, & altre coſe che non ſaranno ſtate confiſcate con la debita cognitione della cauſa auanti il giorno della concluſione, e ratificatione di queſto Trattato, reſteranno in libera, e piena diſpoſitione de' proprietarij, heredi, ò pretendenti con tutti li frutti, entrate, rendite, e profitti; e coſi quelli c'hauranno celato li detti beni, e giuriſdittioni, & i loro heredi non potranno in tal occaſione eſſer moleſtati dal Fiſco riſpettiuamente; ma li proprietarij, loro heredi, ò altri pretendenti, hauranno in riguardo di eſſi giuriſdittione contro ogn' vno come per loro proprio bene.*

36. *Gli alberi reciſi dopo il giorno della concluſione di queſto Trattato, e che queſto medeſimo giorno ſaranno ancora ſtati ſu'l fondo, & anche gli alberi venduti, che nel tempo della concluſione non ſaranno ancora ſtati tagliati reſteranno a' proprietarij non oſtante la vendita fatta, e ſenza che ſiano tenuti di pagarne alcun prezzo.*

37. *Li frutti, fitti, ammodiationi, & entrate Signoriali, terre, decime, pescagioni, case, rendite, & altri prouenti di beni, che secondo il Trattato deuranno essere restituiti, terminati dopo il giorno della conclusione del Trattato, resteranno per tutto l'anno alli proprietarij, loro heredi, ò altri pretendenti.*

38. *Le ammodiationi de' beni confiscati, ò annotati (ancorche fatte per lunghi anni) spireranno nell' anno medesimo della conclusione del Trattato secondo il costume de' luoghi rispettiuamente oue detti beni saranno situati, e le ammodiationi finite dopo il giorno della conclusione del Trattato, come si è detto, saranno pagate alli proprietarij. Ciò supposto se i Guastaldi de' detti beni hanno speso per la coltiuatione del detto anno qualche denaro in essi beni queste spese saranno rimborsate da' proprietarij alli detti Guastaldi secondo il costume, ò discretione de' Giudici del luogo oue i beni saranno situati.*

39. *La vendita de' beni confiscati, ò annotati fatta dopo la conclusione del Trattato sarà tenuta per nulla, e non fatta, come parimente la vendita fatta auanti la detta conclusione contro le capitolationi, ò accordi fatti particolarmente con alcune Città.*

40. *Le case de' particolari restituite, ò da restituirsi conforme il Trattato non saranno reciprocamente cariche di guernigioni, nè d'alcun altro aggrauio non più che le case de gli altri habitanti di simile conditione.*

41. *Niuno sara impedito, da qualunque parte si sia, direttamente, ò indirettamente, di cambiare habitatione pagando quel che conuiensi; e se fossero stati fatti alcuni impedimenti, dopo il Trattato saranno prontamente tolti via.*

42. *Se alcune fortificationi, ò altre opere publiche sono state fatte da alcuna delle parti con permissione, e autorità de' superiori in luoghi de' quali deue farsi la restitutione per il presente Trattato li proprietarij di essi saranno obligati contentarsi della stima, che ne sarà fatta da' Giudici ordinarij, tanto delli detti luoghi, quanto della giurisditione che vi haueuano, à meno che le parti ne siano d'accordo insieme, con farsi anche sodisfa-*

tione a' proprietarij de' beni applicati alle fortificationi , opere publiche , ò luoghi pij.

43. *Quanto a' beni di Chiese , Collegi & altri luoghi pij situati nelle Prouincie Vnite , quali erano membri dipendenti della Chiesa , beneficij , e collegij sottoposti al detto Signore Re , quello che non è stato venduto auanti la conclusione del presente Trattato sarà loro restituito , e vi rientreranno per loro propria autorità senza soccorso , ò assistenza di giustitia per goderne , e senza poter disporne , come è stato accennato quì sopra: Ma per quelli , che saranno venduti auanti il detto tempo , ò dati in pagamento dagli Stati d'alcune Prouincie , la rendita del prezzo sarà loro pagata ciaschedun' anno à conto di sei , e vn quarto per cento dalla Prouincia c' haurà fatta la detta vendita , ò dati li detti beni in pagamento , & assegnati in modo che possano esserne assicurati , il medesimo sarà fatto , & osseruato dal canto del Re sudetto.*

44. *Circa le pretensioni , & interessi , che 'l Signor Prencipe d'Oranges potrebbe hauere in riguardo delle parti delle quali non è in possessione ; sarà conuenuto per vn Trattato à parte alla sodisfatione del detto Signor Prencipe d'Oranges ; ma quanto a' beni, & altri effetti de' quali detto Signor Principe è in possessione per gratia , e concessione delli detti Signori Stati Generali nel Baliaggio di Hulster Ambacht , e altroue de' quali detti Signori Stati da poco in quà gli hanno data la confermatione , tutte quelle parti gli resteranno assolutamente in piena proprietà à profitto del medesimo , de' suoi heredi , e successori , ò hauenti causa senza che possa essere pretesa alcuna cosa sopra detti beni in virtù d'alcun' atto del presente Trattato.*

45. *Circa certi altri punti quali oltre il contenuto dell' articolo precedente sono stati trattati , e conuenuti separatamente , e segnati in due differenti scritture , l' vna delli otto di Gennaio , l'altra del 27. Decembre 1647. per , & à nome del Signor Prencipe d'Oranges : dette scritture , & il contenuto di esse si effettueranno , e saranno confermate , accomplite , & eseguite secondo la loro forma , e tenore , come propriamente se i detti punti in generale , ò ciascheduno in particolare fossero parola per paro-*

la inſeriti in queſto preſente Trattato ; e ciò non oſtante tutte le altre clauſule del preſente Trattato à ciò contrarie alle quali ſi intende derogare . & è derogato eſpreſſamente con il preſente Trattato ò articolo , quali clauſole in riguardo del contenuto delle dette due ſcritture ſono , e ſaranno tenute per non fatte , e ſenza che l'effetto per cauſa di eſſe , e l'accomplimento , & eſecutione delle ſudette due ſcritture dell' 8. *Gennaio , e* 27. *di Decembre* 1647. *poſſa eſſere impedito , ò differito in modo alcuno.*

46. *Quelli a' quali i beni confiſcati deuono eſſere reſtituiti non ſaranno tenuti di pagare i frutti delle rendite , cariche , e debiti ſpecialmente affettati , & aſſegnati ſopra detti beni per il tempo che non ne hanno goduto ; e ſe ſono perſeguiti , & inquietati da vna , ò dall' altra parte ne ſaranno aſſoluti. E trouandoſi veramente , che tutti i beni d'alcuno delle parti ſiano ſtati confiſcati , ò annotati in modo che vn tale non habbia ritenuto alcuni beni de' quali haurebbe potuto pagare le rendite , ò intereſſi ſpirati durante la confiſcatione , ò annotatione , quel tale non ſolo ſarà eſente da cariche reali , e rendite in conformità del Trattato , ma anco delle cariche generali , e perſonali delle rendite , & intereſſi ſpirati durante tal tempo.*

47. *Non ſi potrà pretendere nè meno per li beni venduti , ò donati affine d'eſſere in pace preſi , e ripreſi ſe non l'intereſſe a' quali i poſſeſſori ſi ſono obligati con i Trattati fatti ſopra di ciò con li denari dell' entrate sè ne ſono ſtati dati alcuni , à ragione di ſei , e vn quarto per cento come di ſopra.*

48. *Le ſentenze di giudicio date per li beni , e giuriſdittioni confiſcate alle parti c' hanno riconoſciuto i Giudici , e ſono ſtati legitimamente difeſi , ſi oſſeruaranno , & i condannati non ſaranno riceuuti nel contradirli ſe non per le vie ordinarie.*

49. *Il detto Signore Re abbandona , e rinuntia à tutte le pretenſioni di ricompra , & ad ogni altro jus , e pretenſione , che poteſſe hauere , ò pretendere in qualche maniera ſopra la Città di Graue , Paeſe di Kuyk , ſue appartenenze , e dependenze , antica Baronia del Brabante poco fa tenuta in pegno dal fù Signor Prencipe d'Oranges , la compra del qual impegnamento*

è ſtata abbandonata, e conuertita in proprietà, e ceduta à profitto del fù Signor Prencipe Mauritio nel mese di Decembre 1611. dalli Signori Stati Generali de' Paeſi-Baſſi vniti, come Sourani della detta Città di Graue, e Paeſe di Kuyk, ſecondo, & in conformità delle lettere patenti ſpedite ſopra di ciò, & in virtù della quale conuerſione, e ceſſione il detto Signor Principe d'Oranges hora viuente, ſuoi heredi, e ſucceſſori, ò altri pretendenti goderanno per ſempre della piena, & intera proprietà della detta Città, e Paeſe di Kuyk, ſue appartenenze, e dipendenze.

50. Abbandona parimente, e rinuntia il detto Signor Re ad ogni jus, e pretenſione, ſia di proprietà, ceſſione, ò altro qual poteſſe in qualche modo pretendere ſopra la Città, Contado, e Signoria di Lingen, & i quattro Villaggi con loro appartenenze, come anche ſopra le Città, e Signorie di Beuergarde, di Kloppenborg, & altre pretenſioni verſo, e contra che ſi ſia per reſtare realmente, e di fatto per ſempre al detto Signor Principe d'Oranges, ſuoi heredi, e ſucceſſori, ò pretendenti in piena poſſanza di proprietà conforme alle lettere di donatione, & inueſtitura dell' Imperadore Carlo Quinto datate il terzo di Nouembre 1546. e la tranſattione fatta dopo frà il Conte di Buren & il Conte di Techlenborg del quinto di Marzo 1548. e finalmente dopo la ceſſione fatta ſopra di ciò nel meſe di Nouembre 1578. che il detto Signore Re in quanto poteua appartenergli hà confermato, e conferma per il preſente Trattato.

51. Li detti Signori Stati con il Re ſudetto commetteranno ciaſcuno dal canto ſuo, gli Officiali, e Magiſtrati per l'amminiſtratione della giuſtitia, e politia delle Città, e Piazze forti quali per il Trattato preſente deuono eſſere reſtituite à proprietarij, acciò da eſſi ſiano godute.

52. La parte alta di Gueldria ſarà cambiata mediante l'equiualente; e caſo che non poſſano accordarſi ſoprà ciò ſi rimetteranno alla Camera bipartita per eſſerui deciſa fra ſei meſi dopo la conluſione, e Ratificatione del Trattato.

53. Il detto Signore Re ſi obliga di procurar' effettiuamente

la continuatione , & osseruatione di neutralità , amicitia , e buona vicinanza dalla parte di S. M. Imperiale, e dell'Imperio con li detti Signori Stati alla quale continuatione , & osseruatione detti Signori Stati si obligano anche reciprocamente douendo farsene la confirmatione frà due mesi dalla parte di sua Maestà Imperiale , e frà vn' anno dalla parte dell' Imperio dopo la conclusione , e ratificatione del presente Trattato.

54. *Li mobili confiscati , & interessi decorsi auanti la conclusione del presente Trattato non saranno soggetti ad alcuna restitutione.*

55. *Gli atti mobiliarij , che saranno stati rimessi dalli detti Signori Re , e Stati al profitto de' debitori particolari auanti la conclusione del presente Trattato resteranno estinti da ciascheduna parte.*

56. *Il tempo decorso durante la guerra , cominciando l'anno 1567. & il tempo decorso dopo la spiratione della detta Tregua sino alla conclusione del Trattato non sarà contato , per non apportar con tal mezzo pregiuditio ò danno à qualcheduno.*

57. *Quelli che durante la guerra si sono ritirati nè Paesi neutri goderanno anch' essi del frutto di questo Trattato , e potranno habitare oue loro sarà commodo ritornare nè loro antichi domicilij per habitarui con ogni sicurezza osseruando le leggi del Paese , senza che per causa della loro habitatione , che faranno in qualunque luogo i loro beni possano essere sequestrati, nè loro priui di goderli.*

58. *Non potrà fabricarsi alcuna nuoua Fortezza nè Paesi-Bassi , nè da alcuna delle Parti ; nè meno potranno scauarsi nuoui canali , ò fossi per li quali possano rispingere ò distornarsi l'vno , ò l'altro partito.*

59. *Li Signori della casa di Nassau , & il Conte Giouanni Alberto di Solms Gouernatore di Mastrich non potranno essere perseguiti , ò molestati nella persona , ò beni per causa d'alcuni debiti contratti dal fù Signor Guglielmo Principe d'Oranges dopo l'anno 1567. sino alla sua morte nè per alcun frutto spirato durante la sequestratione , & annotatione de' beni de' quali ne erano caricati.*

60. Se fosse fatta qualche contrauentione al Trattato da alcuni particolari senz' ordine de' detti Signori Re, e Stati il danno sarà riparato nel medesimo luogo oue la contrauentione sarà stata fatta se vi sono soprapresi, ò ne' loro domicilij senza che possano esser proseguiti altroue ne' loro corpi, ò beni comunque si sia; nè sarà lecito venir all' armi, ò rompere la pace per tal causa ma sarà ben permesso in caso di rifiuto nella giustitia manifesto il prouedersi come è solito con lettere di represaglie.

61. Tutte le disheredítationi, e dispositioni fatte in odio di guerra sono annullate, e come non fatte, e sotto tali disheredítationi fatte in odio della guerra, si suppone comprendersi quelle, che sono fatte per qualche ragione, mediante la quale la guerra sarebbe proceduta, ò che ne dipendono.

62. Li soggetti, e habitanti de' Paesi appartenenti alli detti Signori Re, e Stati di qualunque stato, ò conditione si siano, sono dichiarati capaci di succedere gli vni à gli altri tanto per testamento, che senza, secondo il costume de' luoghi; e se alcune successioni fossero cadute poco auanti à qualcheduno di loro, vi saranno mantenuti, e conseruati parimente.

63. Tutti i prigioni di guerra saranno liberati dalle Parti senza pagare alcuna ranzone, senza eccettione, ò distintione de' prigionieri c'hanno seruito fuor de' Paesi-Bassi, e sotto altri stendardi, ò insegne, che quelle de' Signori Stati.

64. Il pagamento de' passati frutti delle contributioni che nel punto di concludere il Trattato resteranno à pagarsi per le persone, e beni da vna parte e l'altra sarà regolato e determinato da coloro, che da ciascheduna parte hanno la soprintendenza delle contributioni.

65. E non cambierà, nè potrà essere in modo alcuno interpretato in auuantaggio, ò in pregiuditio di alcuno direttamente, ò indirettamente tutto ciò, che durante la negotiatione da ciascheduna parte sarà proposto, ò allegato à bocca, ò per scrittura; anzi tanto li detti Signori Re, & Stati Generali, e particolari, come anche tutti i Principi, Conti, Baroni, Gentilhuomini, Cittadini, & altri habbitanti de' Regni, e Paesi rispetti-

rispettiuamente, di qualsisia qualità, stato, ò conditione resteranno nel loro giuridico essere secondo il tenore del Trattato, e conclusione di esso.

66. *Gli habitanti, e suggetti delli detti Signori Re, e Stati rispettiuamente goderanno realmente dell' effetto del quintodecimo articolo della Tregua spirata di dodici anni, e dell' effetto del decimo articolo dell' accordo seguito il settimo di Gennaio 1610. e ciò perche durante il termine della sudetta Tregua il detto effetto non è stato seguito, nè procurato da alcuna delle Parti.*

67. *I limiti in Fiandra, & altroue saranno regolati talmente, che si trouerà appartenere alla giurisdittione dell' vna, ò dell' altra parte, sopra di che si aspetteranno, e saranno spedite le informationi per essere regolati i detti limiti à suo tempo.*

68. *Dalla parte del detto Signore Re di Spagna saranno demoliti vicino, & attorno l'Esclise, le fortezze seguenti, cioè, S. Iob, S. Donat, il Forte della Stella, il Forte Sa Teresia, il Forte S. Federico, il Forte Sa Isabella, il Forte S. Paolo, e il Ridotto Papemuts. E dalla parte delli detti Signori Stati saranno demoliti li Forti, che seguono; cioè li due Forti nell' isola di Casant chiamati Oranges, e Frederic; li due di Pas; tutti quelli, che sono sopra il fiume della Schelda dalla parte Orientale, eccettnato Lillò, & il Forte à Kieldrecht chiamato Spinola, della quale demolitione da farsi reciprocamente sarà conuenuto fra le Parti per regolarne l'equiualenza.*

69. *Tutti li Registri, Carte, Lettere, Archiui, e Scritture, come anche sacchi di Processi concernenti rispettiuamente alcuna delle Prouincie Vnite, Paesi associati, Città, e Membri, ò alcuni habitanti di essi luoghi, essendo nelle Corti, Cancellerie, Consegli, e Camere di Giustitia, Polizia, Finanze, Feudi, ò Archiuij; sia in Auenes, Malines, ò altre piazze sotto l'obbedienza del detto Signore Re, saranno resi con buona fede à quelli, che per parte delle Prouincie rispettiuamente hauranno ordine di domandarli; E l'istesso sarà fatto dalla parte de' detti Signori Stati per le Prouincie Vnite, Città, e particolari sotto l'obbedienza del detto Re.*

70. *La giurisdittione sopra le acque apparterrà alla Città del Escluse come gli appartiene.*

71. *La Diga, che attrauersa, e serra il fiume di Soute presso à S. Donato sarà tolta via, & aperta con farui construire vn Sas per la custodia del quale si conuerrà come è detto di sopra in riguardo della demolitione de' Forti.*

72. *In questo presente Trattato di Pace saranno compresi quelli, che auanti la permutatione delle Ratificationi, ò tre mesi dopo saranno nominati da ambe le Parti ò nel qual termine il Re sudetto nominerà quelli, che giudicherà à proposito. Dalla parte de' detti Signori Stati sono nominati il Principe Langrauio di Hessen-Cassel con i suoi Paesi, Città, e Stati; il Conte d'Ostfrise, la Città d'Embden, il Contado, e Paese d'Ostfrise: le Città Anseatiche, e particolarmente Lubec, Bremen, Hamborgh, riseruandosi detti Signori Stati di nominare nel sudetto termine tutti quelli, che troueranno à proposito.*

73. *In riguardo della pretensione del Conte di Flodorf per la restitutione da farsegli del Castello di Leut con li beni che potrebbono dipenderne, e tutti gli altri beni, & Villaggi che potrebbono appartenergli all'intorno, e che fossero sequestrati per parte del Re sudetto, la detta restitutione gli è concessa come parimente del Castello; saluo di essere proueduto frà il termine della conclusione del presente Trattato, e la Ratificatione di esso sopra il mantenersi vna guernigione per parte del Signore Re, ò sopra la demolitione delle nuoue Fortificationi fatte doppo essere il Castello stato occupato.*

74. *Quanto à ciò, ch'è stato alli 8. di Decembre dell' anno 1646. trattato e conuenuto frà gli Ambasciadori straordinario, e Plenipotentiari delli detti Signori Re, e Stati circa Rogiero Huygens in nome di sua moglie Damigella Anna Margherita di Stralen, haurà tutta la medesima forza, & effetto, sarà accomplito, & eseguito nella maniera stessa, come se fosse inserito parola per parola in questo presente Trattato.*

75. *E à fine che il presente Trattato sia meglio osseruato promettono rispettiuamente detti Signori Re, e Stati di tenere la mano, impiegare le loro forze, e mezzi ciascuno dal canto suo*

per rendere liberi li passaggi, i Mari, e fiumi nauigabili, e sicuri contra l'incursione degli ammutinati, Pirati, Corsari, e predatori, e potendo prenderli, castigarli rigorosamente.

76. *Promettono in oltre di non fare cosa alcuna in contrario, ò in pregiuditio del presente Trattato, nè soffrire, che sia fatta diretta, ò indirettamente, e se fosse fatta farla riparare senz' alcuna difficoltà, ò dilatione; & all'osseruatione di quanto si obligano di sopra respettiuamente (anche il Signore Re medesimo, e suoi successori) e per la validità dell'istessa obligatione rinuntiano à tutte le leggi, costumi, & altre cose qualunque esse si siano che à ciò contradicano.*

77. *Il presente Trattato sarà ratificato, & approuato dalli detti Signori Re, e Stati, e le lettre di Ratificatione saranno da ambe le parti consegnate in buona, e debita forma nel termine di due mesi: E se la detta Ratificatione arriua auanti, cesseranno nell'istante medesimo tutti gli atti d'hostilità frà le parti senz' aspettare che spiri il termine sudetto. Si veramente che dopo la conclusione, e segnatura del presente Trattato le hostilità dalle due parti non cesseranno, che prima la Ratificatione del detto Re di Spagna non sia consegnata nella debita forma e sostanza, e cambiata parimente dalli Signori Stati delle Prouincie Vnite.*

78. *Talmente che gli affari da ambe le parti resteranno nel medesimo stato, e costitutione che nel tempo della conclusione del presente Trattato si troueranno, e ciò sino à tanto che la sudeta Ratificatione reciproca sarà cambiata, e consegnata.*

79. *Il detto Trattato sara publicato da per tutto oue apparteni rà immediatamente dopo il cambio fatto delle Ratificationi, e consegnamento di esse da ambe le parti, e da quel punto medesimo cesseranno tutte le hostilità.*

A promuòuere, e fomentare ne' popoli la passione di questo accomodamento, ad inchinarui, e spingerui le Prouincie Vnite potissima parte vi hebbe Adriano Pau consumatissimo ne' grandi affari come colui, che oltre a' maneggi, e fuori e dentro il suo Paese era interuenuto

Grido di Pau testate della Pace.

con grande autorità, e nome nelle leghe difensiue, & offensiue, che si tramarono, e stipularono trà la Francia, e le Prouincie Vnite: onde n'era salito in grido, e credito notabile particolarmente nella sua Prouincia di Olanda la quale come quella, che con la sua potenza strascinò tutte l'altre lor mal grado nel sentimento della pace non vi hà dubbio, che Pau se si fosse del pari adoperato à trauersarla come ad auanzarla non fosse egualmente riuscito nel suo intendimento massime, che i suoi Colleghi non si staccauano punto da' suoi consigli si che l'hauere questo huomo dalla sua era più che di hauere quattro altri Deputati ò Prouincie in suo fauore. Ma egli parte impresso, che la pace con Spagna era vtile, e necessaria alle Prouincie Vnite: e parte digustato della Francia, che li doueua quattordici annate della sua pensione quali fuor di tempo volle pagarli per riguadagnarselo, ch' egli generosamente rifiutò credendosi disprezzato: s'impegnò con gli Spagnuoli, e seppe con tanta industria rimaneggiarsi, che sormontati infiniti ostacoli conchiuse l'accomodamento; e frà gli applausi di pacificatore assaggiò il dolcissimo nettare di risentirsi, e vendicarsi, lui huomo priuato, di vn grandissimo Monarca! Successo questo, che dourebbe tener bene auuertiti i Principi dal guadarsi di offendere persone spiritose quantunque picciole per fortune, e sopra tutto con la puntura del disprezzo, e del cessamento di quelle mercedi, che spontaneamente per lo più come le pensioni si concedono al merito, e al seruigio loro: poiche col rotar de' Cieli, e frà le perpetue vicissitudini del mondo se ne presentano tante, e tali, che anche vna persona priuata ma di spirito può rispettiuamente assai nuocere, e giouare. Farei per marauiglia inarcare le ciglia al lettore se in riproua gli adducessi gli esempi memorandi, che di ciò sono accaduti a' miei giorni, e fino hora non palesi, che si tacciono per non rendere più prolissa questa digressione.

Del non disprezzare le persone di spirito.

Anche la Principessa di Oranges, ch' era stata assai possente quando era stata questione di nuocere a' Francesi hora il suo credito era cessato quando s'era cambiata di volere. E come questa pace particolare presagiuasi funesto obice alla generale della quale necessitaua la Christianità; alcuni biasimauano la durezza di Pigneranda nella pretensione, che si restituisse Nansi con tutte le sue fortificationi, il che diminuiua il carico, che appresso il mondo dauasi a' Francesi di rompere per le fortificationi di qualche Piazza della Lorena vna Pace la più gloriosa, e guadagnosa, che giamai si fosse fatta dalla Corona: imperoche quella, che in appresso si è stipulata a' Pirenei quantunque grande nullamente da paragonarsi à questa quanto all' vtile delle conquiste: conciosiache quanto all' honore, e alla riputatione ne sono gli Spagnuoli andati col meglio. Tacciauanli dunque, ch' essendosi rilassati à rendere il Paese voleuano frustrare il mondo del sospirato riposo per i ripari di qualche Piazza. Censurauansi, che non hauessero mai voluto offerire per iscritto la restitutione del Duca di Lorena; e che à bocca non si fossero giamai schiettamente esplicati: onde alcuni s'imaginauano, che se Pigneranda hauesse consentito alla demolitione haurebbe posto in disordine li Francesi, e conseguita la vittoria intera, cioè à dire, la Pace con gli Olandesi, & il concetto di hauerla altresì voluta con la Francia. E vero, che poteua allegare per sua scusa, che giamai si era fatta da' Francesi vna oblatione netta, e formale della Ducea di Lorena: adherendosi al parere di Seruien, che bastasse di darsene per intesi; e nella protestatione inuiatasi a' Deputati quando conferiuano co' Plenipotentiari di Spagna per soscriuere violentissimamente si oppose, & ottenne, che non si facesse alcuna mentione di questo auanzamento bastando il cenno semplice della proposta di rimettere questo affare al giudicio di Commessari, e poscia di arbitri come se fosse vn grande ageuolamento, e che constituisse gli Spagnuoli, e gl' inter-

Chi lodati ò tacciati per questa Pace.

positori nel torto. I suoi Colleghi giudicauano, che in questa smunta, e languida forma la protesta non fosse per produrre alcuno effetto; e che la suppressione di quello, che da' Francesi si era fatto di vantaggio per promuouere la Pace pregiudicarebbe grandemente in vna simile pezza alla loro causa. Non poterо tuttauia altro spuntare se non vn semplice atto di protestatione non appoggiato ad alcuno fondamento di ragione.

Auuiso di Seruien.

Adesso, che voleuasi scorgere le Prouincie Vnite al conoscimento, che la Francia dal canto suo si fosse posta alla ragione senza cercare cansatoi nè tergiuersationi persisteua Seruien nella prima sua sentenza, che in guisa veruna non si mettesse per iscritto, che si fosse hauuta intentione di restituire il Ducato di Lorena: allegando per tutta ragione, che non era à proposito, che si propalasse la notitia di questo vero ancorche suffragasse principalmente alla propria giustificatione, & addossasse à gli Spagnuoli il biasimo della continuatione della guerra, e sopra gli Olandesi gittasse il carico della loro separatione dalla Francia. Parea à Seruien, che gli Spagnuoli petitori, e pretendenti non douessero più de' Francesi ostinarsi sopra tale domanda: poiche il rasamento delle fortificationi delle Piazze della Lorena non potea causar loro alcuno pregiudicio reale, ed effettiuo; la doue ne riueniua vn notabilissimo alla Francia se sussistessero dopo la restitutione del Paese. Della sconclusa pace erano aggrauati principalmente Mazzarini, e Servien; e che coltiuando frà loro stretta, e confidente corrispondenza, questi fosse stato stromento, & esecutore de' sentimenti, e disinclinationi dell' altro. Egli è vero il sudetto commercio non interrotto di lettere tutte ciferate, che dal canto di Seruien dirizzauansi à Lionne suo nipote, e Ministro intimo allora, e confidente del Cardinale la maggior parte delle quali si scifrauano da esso ò da Russerò Commesso di detto Lionne, e poi del Cardinale; e alcune mandauansi con auuertimento, e cau-

Il Cardinale, e Seruien incolpati.

tela, che altri, che il ſupremo Miniſtro le vedeſſe. Tutte queſte, che ſono moltiſſime, e ne riempirebbono vna gran caſſa ſono ſtate attentiſſimamente lette da me, e ſpremutane quantità di materiali per le mie Hiſtorie; & deuo rendere queſta giuſtitia ad entrambi, e queſto atteſtato ſinceriſſimo, e infallibile al mondo, che non ſi trouerà in eſſe di che teſſere loro il proceſſo non che di conuincerli di sì abbomineuole concerto. E coloro, che ſono ſtati ammeſſi alla intima familiarità ò ſeruigio del Cardinale diranno s'egli foſſe capace di confidare in chi che ſia vn ſegreto sì dilicato giache egli era per natura sì sfidato, che nelle coſe honeſtiſſime etiandio di ſuo ſeruigio, e premura ſouente le laſciaua perire ò periclitare più toſto, che di aprirſene volendo, che s'indouinaſſe in accertare il ſuo guſto; nè mai tutto il ſuo cuore moſtrò aperto, e netto à chi che ſia. Se poi per altro bene ò mal fondata ſia la querela generale contra amendue di hauere diſuoluta la Pace meglio che da quello, che ne ſaprei io pronuntiare potrà il lettore formare vn'accertato giudicio da' racconti tanto per minuto particolareggiati in queſte mie Hiſtorie, ſe quanto vi ſono ſtate tutte le notitie più recondite, & arcane diſteſe con ogn' ingenuità, e candore ſenza nulla omettere appartenente al noſtro argomento, e ſenza alcuna paſſione anzi con quella ſincerità, limpidezza, e diſintereſſe, che ſi ſono veduti lampeggiare in tutte le mie attioni di che haurò tanti irreprouabili teſtimonij quanti ſono coloro, che di me hanno qualche conoſcenza: altrettanto ſpaſſionatamente, e con animo non ammaliato ma ſolo diſpoſto à riſapere il vero ſaranno lette, ed eſaminate.

Per verità ſcolpati.

Due coſe ſolamente aggiungerò, che pure ſono argomento del thema principale, e non di queſto incidente, che gran torto fece al Cardinale, e conferì ad aggrauarlo di queſta rea opinione di odiatore della Pace l'hauer' egli fra' periodi della eſtrema negotiatione della Pace, e quando ferueua la diſputa ſopra il punto della

Come notato Mazzarini d'odiatore della concordia.

Lorena informata in Parigi vn' altra pratica di accordo à dirittura col medesimo Duca offerendoseli per via della Duchessa di Orliens sua sorella ogni contentamento, e la piena sua reintegratione se volesse trattare, e conchiudere senza l'interuenimento, & inclusione de gli Spagnuoli, i quali ne furono auuertiti dall' Arciduca à cui il Duca Carlo mostrò, & esibì la lettera originale trasmessa immantenente à Pigneranda, che intrecciò subito le difficultà, che si sono narrate sopra l'affare di Lorena; e per ritenere il Duca, diffamato da gli Spagnuoli di natura lubrica, leggiera, e sdruccioleuole, dal lasciarsi andare à simile esca; e per assicurarsi dall' insidiosa volontà di Mazzarini. Si offesero forte li Mediatori, che à Parigi si facessero al Duca oblationi assai più larghe per la continuatione della guerra di quelle si antimettessero in Munster per la conclusione della Pace; il che mosse Niderhost medesimo sì partiale alla Francia à rimprouerare à Seruien, che visibilmente appariua la disinclinatione del Cardinale a' ricomponimenti. Rimase per tanto condannato da tutto il congresso per questa doppia negotiatione sù l'affare della Lorena: prendendosi per vno attentato, & vna insidia tramata contra la Pace: auuegnache se bene par lecito nella incertezza del successo, ch'è per sortire la pratica dell' accordo col nemico l'andare disponendo tutti gli argomenti per auuantaggiarsi in qualsiuoglia auuenimento; è tuttauia inescusabile il concedere effettiuamente più nell' istesso tempo per proseguire la guerra, che per conseguire la Pace quando questa si potea accertare con assai meno. Non voleua la Pace per non demolire le fortificationi di Nansì; e poi concedeua con Nansì fortificato, & intero il Ducato di Bar, e le dipendenze de' Vescovati, che tanto valutauansi per continuare la guerra. Ed era vn prendere volontario inganno il credere, che il Duca di Lorena calasse ad vn trattato in proprietà con la Francia, che non li potea mai essere sicuro nè honoreuole: cedendo di gran

Onde aggrauato il Cardinale.

4. Febbraio 1648.

Forte incolpatione contra Mazzarini.

gran lunga più in ſuo profitto, e ſicurezza l'ottenere qualche coſa per via del Trattato generale, ch' eſporſi a' pericoli di vno accomodamento particolare, che laidiua la ſua riputatione, e lo metteua in lubrico di rimanere gabbato dopo che gli haurebbe tolto anzi tiratogli à contrario il ſuo più fido, e valido appoggio.

L'altra concerne Seruien mouitore di tutte le difficultà, tralci, & oſtacoli alla Pace non già per mia eſtimatione perche repugnaſſe à queſto fine non comportando ragione, che ſi creda, che vn Miniſtro sì famelico di gloria voleſſe ſpontaneamente da ſe, e con male arti priuarſi di vna sì riſplendente riputatione, che lo tiraua fuori di paraggio con gli altri Miniſtri adoperati dal Re in maneggi di ſtato, e li concedeua vn ſegnalatiſſimo vantagio; ma ben ſi perche coſtante, ed acre impugnatore del Collega Auò ſopra ogni thema importante, quanto queſti adheriua a' facilitamenti tanto egli perpetuo turbine di contradittioni intrecciaua arduità, gruppi, e nodi in tutta la trattatione non per inchinarſi alla volontà dominante, ma per ſeguire il proprio iſtinto critico, cauilloſo, ed inſofferente di emulatione, e conſortio. La diſſenſione frà queſti due per altro Miniſtri di ſublime intendimento, di lunga eſperienza, e di genio oltremirabile per le faccende di Stato partorì grauiſſimi mali, e pregiudicij alla Corona concioſiache ſe da loro ſi foſſe tenuto in vniſono il medeſimo diſcorſo ò ſpartamente ò quando erano inſieme, e paleſata la ſteſſa fermezza, e non curanza dell' auuenire ſortiua la negotiatione auuenimento più proſpero; conſeruauaſi meglio la riputatione dell' Ambaſceria Franceſe; e tratteneuaſi in migliore humore, e diſpoſitione tutta l'aſſemblea: doue la loro diſcordanza fù potiſſima cagione della concluſione di quei Trattati particolari; e come Seruien ne accuſaua in Corte il collega Auò per eſſerſi co' Deputati incautemente aperto de' proprij ſentimenti à renderſi la Lorena: così la maggior parte del Congreſſo lo

Di Seruien.

Colleghi concordi, e di tenue intendimento da preſeruſi.

imputaua alla durezza, & inflessibilità del medesimo Seruien come alla sorgente di tutto il male, e come vn perpetuo inuincibile ostacolo à tutte le facilità.

E per tanto riuscirà sempre di più seruigio al Principe due Ambasciadori di comunal senno, ed esperienza ma vniti, e concordi, che due valentissimi frà loro dissentienti, e sconcordi come il successo dimostrò con due cose; l'una che rimasto solo Servien vltimò la Pace di Germania, che negotiata congiuntamente con Auò ò non si sarebbe ottenuta mai ò assai più tardi; l'altra, che li Plenipotentiari di Spagna i quali certamente non erano superiori in sapere a' Francesi lo furono in fama, e nel conseguimento del loro intento di sempre negotiare, & mai concludere nè sconcludere: come pure di tanti profitti riportati in quella lunghissima negotiatione ancorche nauigassero contra vento, e marea disauuantaggiati, e disaiutati, cioè, dall' infausto maneggio dell' armi, & da tante improsperità, e disauuenture, che da tutti i lati tempestauano la Corona di Spagna, e la Casa d'Austria; la doue la fortuna, e le vittorie della Francia conduceuano, e regolauano la maggior parte della negotiatione de' suoi Plenipotentiari: prendendo per ordinario il negotio la norma dall' armi. I più bei colpi d'ingegno; le più sottili inuentioni per mettere in diffidenza de' Francesi tutti i loro amici, e collegati, e confondere, ed infoscare le loro vnioni, e colleganze vsciuano dalla testa de' Plenipotentiari Spagnuoli, & in particolare da quella di Brun fucina di sottilissimi ritrouamenti: sapendo in vna sì grande disuguaglianza intempellare per vn cinquennio quella negotiatione senza venire mai alle prese: sbrancare i confederati dalla Francia, ò ingelosirli con riserbare tutto il midolloso del Trattato sotto vistosissimi pretesti all' vltimo suo periodo per iscapezzarli allora, e mandare in fumo vn' opera laboriosissima di tanti anni ò per migliorarne le conditioni, ò per perfettionarlo à misura dell' emergenze. Grauissi-

Perche li Plenipotentiari di Spagna superiori a' quelli di Francia.

mo abbaglio presero ben si il Cardinale, e Seruien nel presagio, e giuditio delle riuolture di Napoli come che fossero per bilanciare, e contrapesare la pace d'Olanda stimandole dureuoli, e lunghe: di che tanto più riman notato, e ripreso il primo quanto che non vi contribuì la sua industria, che per farle cessare il più tosto, e smorzare il fuoco nascente. Di lui nel resto si dolcuano acerbamente li Ministri Francesi, ch'erano à Munster perche senza alcuno rispetto al diritto delle genti li mal trattasse per la maggior parte à segno, che di otto quinternetti de' quali era composto il dispaccio de' 28. Gennaió recato dal corriere sei non contenessero, che la confutatione de' loro argomenti à favore della pace; e nondimeno per altre considerationi, e per il solo desiderio del riposo di cui ardeuano le loro Maestà vi consentisse ma con varie ristrittioni. A mira di aiutare il lettore con le conghietture à formare il suo giudicio sopra questa grauissima, e dilicatissima pendenza hò stimato pregio dell' opera di qui innestare la letterá, che a' suoi colleghi, & amici dirizzò allora il Contarino zelantissimo nella mediatione, e le cui inclinationi furono da me in Venetia, e da altri ancora squadrate sempre partiali alla Francia.

Lettera del Contarino.

31. Gennaio 1648.

NON *è per anco ritornato il corriere che sotto li 17. fù spedito in Francia per cauare l'vltime risolutioni di quella Corte sopra il punto della restitutione della Lorena accennatá nell' vltime. E ben vero, che non havendo voluto gli Spagnuoli condiscendere alla demolitione delle fortificationi di Nansì, in che tuttauia persistono, non si aspetta quella facilità per la pace, che per altro giouaua di sperare. Si aggiunge il risapersi vn Trattato doppio, che col Duca di Lorena tiene la Francia separato da questo, e con offerte molto più ample, se vuole abbandonare gli Spagnuoli per continuare la guerra, di quelle, che se gli facciano qui in ordine alla pace. Questo hà dato vna gran-*

de allarme à gli Spagnuoli perche non possono così facilmente rilasciarsi senza pericolo di perdere, e il Duca, e le sue truppe; dall' vniuersale ancora appare, che non si possa più mettere in dubbio la renitenza della Francia alla pace mentre che per continuare la guerra offerisce molto più, che per stabilire essa pace. Questo riflesso pure hà raffreddato in gran parte gli Olandesi i quali hauendo richiesto quindici giorni di tempo à gli Ambasciadori di Spagna per segnare la pace loro à parte con supposto, che dentro il sudetto termine ritornasse il prementouato corriero spedito in Francia non pare, che sieno ancora ben risoluti ò di aspettare il ritorno del corriere, ò pure di soscriuere, essendo spirati da hier sera li quindici giorni predetti. All' incontro pare à molti, che il Trattato con Lorena douesse appunto obligare gli Spagnuoli à sortire dal pericolo con la pace come vn mezzo più sicuro mentre non possono essi dare à quel Principe le sodisfationi, che può darli la Francia già posseditrice di tutti li suoi Stati tanto più che con la pace poteuano sperare qualche concerto anco in fauore delle cose di Napoli in concorso delle quali non meritano certamente luogo di riflesso le fortificationi di Nansì; & il Duca medesimo di Lorena non facendosi la pace in cui trouerebbe certo se non migliore almeno più sicura restitutione potrebbe alla fine restare senza l' vno, e l' altro. Pare in somma che'l flagello di Dio contra la Christianità non sia ancora arriuato al suo periodo se però la pace de gli Olandesi, che si può tenere per sicura non facesse strada alla generale come molti credono.

Se gli Olandesi fossero per francare il secondo falso.

Liberi dunque gli Olandesi, e senza alcuno vincolo trà le due Corone giudicauasi, che fossero per allontanarsi viè più dalla Corona, che credeuano hauere offesa, e per auuicinarsi all' altra alla quale haueuano prestato vn sì segnalato seruigio. Per altro i precipui amici, che restauano alla Francia erano la Suetia, & il Portogallo, ch' erano i loro nemici comuni coperti ò dichiarati, e l'interesse del commercio predominante in Olanda era per vnirli ancora più strettamente. Riputauasi tutta-

uia non così ageuole, che vno Stato come quello de' Paësi Bassi hostilmente si comportasse contra la Francia. Erano in grado però gli Spagnuoli di cauare grandi vantaggi dal fauore della Prouincia di Olanda; oltre ad vn'altro disauuantaggio, che ne risultaua alla Francia dalla continuatione della guerra, cioè, che li Suetesi le diueniuano hora necessarij; e che la prosperità de' suoi affari dipendesse dalla loro costanza, e fedeltà. E se prima riusciuano sì poco trattabili, e duri hora, che diueniuano i prediletti, e soli confederati preuedeuasi, che si aumenterebbe la pena, e la difficultà in contentarli. Si era il Cardinale di già disfogato con Scianut, che paresse non poco strano, che si andasse incontra à tutto ciò, che cedere potea in prò della Corona di Suetia, e si conformassero li Plenipotentiari Francesi à quanto proponeuasi da' Suetesi; e nondimeno non si potesse nè meno meritare, & ottenere da questi, che lo notificassero alla loro padrona benche per altro sì esatti à mandarle tuto ciò che rimbalzaua in discapito della Francia. Che di certo si praticassero con loro tutti gli atti di ogni maggiore compiacenza, nè poteuasi trattare con essi più obligantemente di quello, che si era fatto in riguardo del Duca di Bauiera. Che si fosse anticipato lo sborso del denaro a' Plenipotentiari del Re in Munster, e rimesso all' Vrangel per l'appunto nella vrgenza del maggiore suo huopo, che gli hauea dato il modo d'incauallare la sua gente smontata, e di prouedere all' altre necessità della sua armata. Stimasse dunque à proposito, ch'egli cogliesse l'opportunità di destramente insinuare alla Regina il poco auanzo fattosi presso di lei per la difesa della sua causa. Che Saluio stesso percosso dall' apprensione di scontentare il collega non osasse di participarle le cose, ch'erano à fauore della Francia, & atte à rinfocolare la sua affettione verso questa Corona la quale non resterebbe per questo di non mostrare, che nulla era capace di scuotere la sua costante fedeltà: continuando nel proponi-

10. Gennaro 1648.

Chanut.

Querimonie contra la Suetia del Cardinale.

mento di non ſolo accomplire religioſamente alle ſue obligationi per il Trattato di confederatione ma à fare ancora ſenza obligo tutto ciò, che la Francia giudicaſſe di profitto per la Suetia.

La lettera è de 5. Gennaio 1648.

Proſeguiuaſi il filo delle trattationi in Oſnabrug per la pace d' Imperio, & il lunedi li Plenipotentiari Sueteſi hebbero il primo colloquio con gl' Imperiali amareggiato tutto di bile perche queſti nel loro Scritto intitolauano l'Imperadore di ſempre Auguſto, che li Sueteſi ricuſauano, e contrariauano come vna nouità non più vdita in alcuno Trattato con gli Ambaſciadori de' Re. Fù riſerbata la diffinitione di queſto litigio ad altra diſcuſſione, e conferenza. Non diſſentiuano li Plenipotentiari Ceſarei dall' aſteneſi dall' vſo di queſto titolo nello ſcritto, che conſegnarebbono a' Sueteſi: ma ſosteneuano, che in qualità di Miniſtri Ceſarei non poteſſero adoprare titoli à baſtanza glorioſi per eſprimere la ſublime qualità dell' Imperadore loro Signore. E a' Sueteſi pareua aſſai ſtrano, e duro, che nella contingenza afflittiſſima delle fortune Auſtriache affettaſſe l'Imperadore vn titolo di grandezza, che non era ſtato giamai dato all' Imperadore Carlo V. da' Re nel ſolſtitio delle ſue proſperità.

Litigio ſopra il titolo d'Auguſto moſſo all' Imperadore.

L'altra conteſtatione nacque ſopra la ſodisfatione della militia, volendo farla marchiare alla teſta, e come parte integrante la totale loro ſodifatione. E conuerſo gl' Imperiali perſiſteuano in riſerbarla al deretano luogo come parte, & attenenza dell' eſecutione della pace: affermando, che in vano altri faticherebbe in regolare la ſomma del denaro da diſtribuirſi in conſideratione del finimento della guerra s'ella continuaſſe tuttauia nell' Imperio. Tutti gli Stati Cattolici, e Proteſtanti ſopra queſto articolo cadeuano nel medeſimo ſentire de' Ceſarei, nè ſapeuano accomodarſi à vedere vna taſſa formata ſe prima non erano ſicuri della concluſione della pace: ſeruendoſi del medeſimo argomento, che ciò foſſe vna parte dell' eſecutione, e ſolamente aggiungeuano, che ſi

Difficoltà ſopra la ſodisfatione della militia Sueteſe.

guarderebbono bene di predeffinire vna ſomma imperoche vna fiata accordata li Sueteſi la pretenderebbono vn' altro anno ſe la pace non ſi ſtipulaſſe nel corrente; e che ſe l'Imperio poteua queſto anno portare, e fornire due milioni, nel proſſimo non ne ſaprebbe ſomminiſtrare vno. Coſi ciaſcuno trinceraũaſi pertinacemente nelle ſue diffidenze, temore della negotiatione per la concordia Germanica.

Pareua impoſſibile di licentiare e ſbandare l'armata di Suetia ſenza contanti, & in copia: gli Vfficiali, e ſoldati ſuoi finita la guerra non ſperando punto ricompenſe da quella Corona, che haueano sì à lungo ſeruita, e veggendoſi ſenza funtione, ſenza impiego, e che quaſi tutti non conoſceuano altro domicilio, che l'armata, nè altro meſtiere ò profeſſione, che la guerra alleuati ne gli eſerciti Sueteſi, & vna parte ancora nati in eſſi, intolleranti di vn sì duro trattamento; e ſe diſperaſſero capaci di grauiſſimi, & immedicabili diſordini. Conoſceuano all' incontro li Sueteſi la difficultà di ſpremere queſto denaro, & in ſeguela di venire à capo della pacificatione: e per tanto charitateuolmente ſi ſtudiauano di addoſſare a' Franceſi il ritardamento della ſua concluſione dicendo alla Cour, che gli affari di Lorena, & del Circolo di Borgogna s'auueniuano in duriſſimi inciampi, particolarmente quello dell' aſſiſtenza dell' Imperadore al Re di Spagna non voleuano rimettere al giudicio de gli Stati d'Imperio.

Difficoltà ſopra il licentiamento dell' armata Sueteſe.

4. Gennaio 1648.

Moſtrauanſi pure altrettanto freddi li Sueteſi ne gl' intereſſi della Langrauia d'Haſſia quanto gl' Imperiali contro di lei sì forte inueleniti, che pareua haueſſero giurato l'eſterminio di queſta Principeſſa, e caſa: la onde ella tanto più caldamente raccomandauaſi alla protettione della Francia; gli Stati d'Imperio cercando di eſimerſene, e di ſgabellarſene ſe le Corone non ſi teneſſero ferme. La Cour ne parlò al Dottore Erneſto Agente di Bauiera come non occorreſſe, che il Duca ſperaſſe vna

Langrauia nimicata da' Ceſarei, e non aiutata da' Sueteſi.

5. Gennaio 1648.

immobile permanenza ne' termini della sua sodisfatione se per l'istesso mezo quella delle Corone Confederate, e della Langrauia interamente in tutti i suoi numeri non si aggiustassero. Ernesto mostrò, che l'Elettore era predeterminatissimo alla pace, e che fiancheggierebbe oltre ogni suo potere la sodisfatione delle due Corone; ma che per quella della Langrauia intaccandosi le conuenienze, & interesse dell' Elettore di Colonia suo fratello non potesse egli proporla bastando solo, che non la contrariebbe proposta da qualunque altro. Rincresceua à gli Alemani d'hauersi à risoluere alla sodisfatione di vn' armata, che riteneua le qualità, che Cesare auguraua alla sua di tolerantissima, e per la quale tutte le armate, che se le opponeuano erano ben tosto rouinate: sussistendo nella fame, ne' geli, e ne' disagi delle gran marchie come s'ella si trouasse adagiata in ottimi quartieri. Ed era vn poco duro veramente à digerirsi, che dopo essere stati gli Alemani sì mal trattati, corsi, depredati, incendiati, e ridotti alle vltime miserie per arroto de' loro infortunij si hauessero à taglieggiare per pagare, e rimandare ricchi a' loro habituri sì crudeli nemici.

Qualità dell'armata Suetese.

Strignesi il Bauero acciò diuenisse strumento della Pace.

L'Oxestern disse alla Cour, che volendo la Francia la Pace dell' Imperio l'vnico espediente fosse di forzarui l' Elettore di Bauiera: perche posto in distretta, e minacciato dal turbine imminente impiegherebbe l'estremo di sua possa appresso l'Imperadore per costrignerlo à calare a' ricomponimenti; in tutt' altra guisa poco rimanesse da sperare di buono. Non allentaua questo Ministro l'arco del suo acerbissimo odio contra il Duca la cui rouina componeua il suo plausibile conforto. Spendeuasi il tempo in rampogne, & amarezze senza diuenirsi ad alcuna ferma risolutione: ciascuna delle Parti reciprocando le accuse di auuersione à gli accordi senza che mentissero. Ma li Suetesi particolarmente ogni giorno annodauano quella trattatione con vari gruppi per allungare, e vedere ciò, che potessero sperare nel punto della sodisfatione

chiesta

chiesta alla loro militia. E gl' Imperiali caminauano pure à rilente, e col passo di Saturno in vna cosa sì ostica, e sgradita à gli Spagnuoli.

Nella conferenza del Venerdi tra' Cesarei, e Suetesi lungamente si contese, & in fine il Dottore Crane disse, che l'Oxestern parlaua sì alto come se l'armata Suetese si trouasse tuttauia ne' Paesi hereditarij. Li fù da questi risposto per le rime, e con maggiore altura, che se presentemente non vi staua vi si trasferirebbe ben tosto: marchiando di già per infilare quel camino; e con queste punture, e rampogne si disgregarono. S'intromessero li Deputati de gli Stati d'Imperio per sopire queste querele, & addolcire le amarezze, che impediuano il corso de gli affari; e tanto fecero, che si disposero à raggroppare il reciso filo. Erasi alli dieci di Gennaio valicato dall' Vrangel il Vesser auanzandosi con folto passo alla volta del Paese d'Hassia per isnidare gl' Imperiali da qualche Piazza della Langrauia. Teneua egli sotto l'insegne dodici mila caualli, e sette mila fanti di vecchia disciplina a' quali la Langrauia prometteua vnire dumila caualli, e qualche poco d'infanteria. Portaua stupore, che frà le disolationi dell' Alemagna il solo Paese di Brunsuic hauesse fornito più di diece mila caualli a' Suetesi per rimontare la loro gente per il bagaglio, e treno del cannone nella cui compera non spesero vn soldo del sussidio Francese.

La lettera è de 13. Gennaio 1648.

Rimostrò la Cour all' Oxestern la necessità di coltiuare l'vnione, e la corrispondenza trà le Corone confederate; e che ciò meglio non si potesse accertare, che per quella de' supremi Ministri, che ne componeuano la catena per legarla con nodo insolubile. Che sapeua l'inclinatione del Cardinale rifissa in questo oggetto; e ch' egli, & il Cancelliere suo padre fossero di troppo senno, e perspicacia per allontanarsene; per più sperimenti fatti certi de' vantaggi, che quella scambieuole beniuolenza apportaua alle Corone padrone loro. A quattro ri-

Si studia la Cour di riconciliare l'Oxestern, & il Cardinale.

prese protestossi il Conte Oxestern, che tale per l'appunto era il sentimento di suo padre, e suo; e che lo pregaua di accertarne il Cardinale. Gran pena, e rammarico prouauano li Suetesi in vedere la strignente necessità di discendere à gli accordi: lusingandosi nondimeno col concetto, che la Pace d'Imperio connessa, e legata con quella di Spagna per l'identità dell' interesse nell' vnità della famiglia cadesse sempre facile à sconciare la conclusione di quella d'Imperio giache quella di Spagna deplorauasi per disperata dopo hauere fermata quella d'Olanda. Ciò non ostante li Deputati Protestanti, e Cattolici conferiuano giorno, e notte per espugnare gli ostacoli, superare le difficultà; & auanzarne i periodi all' vltimatione. Ma le materie, che trattauano miste di Religione, e di Stato erano sì spinose, che nella pertinacia di non cedersi spuntauasi la speranza di vedersene ben tosto il fine; onde lassi, e disperati partirono da quel congresso i più zelanti, che componeuano il numero maggiore de' suffragi.

Studio de gli Alemanni per la Pace.

Vna parte de' Deputati cominciaua à dire, che infruttuosamente lauorauasi alla Pace dell' Imperio se non era accompagnata da quella delle due Corone: veggendo bene, che l'instanza dell' Elettore di Bauiera, e de gli altri Principi inzuppati della stessa opinione non preualerebbe in hoggi nella Corte di Vienna contra le oppositioni de gli Spagnuoli; ma giudicauano, che la Pace d'Alemagna senza l'altra non sarebbe dureuole nè sicura, poiche per questa via rimarrebbe à Cesare vn pretesto per mantenersi armato, che componeua il principale soggetto del loro timore; non potendo credere, che tutto il rimanente, che da lui si ottenesse fosse considerabile nè con successo se non accompagnauasi da vn totale sbandamento delle squadre Imperiali, e Bauere. Auuisauasi dunque Seruien, che non ostante qualsisia attentione, e diligenza de' Francesi si smorzassero affatto le speranze di potere conchiudere la Pace d'Imperio senza

Desperano del successo.

Opinione di Seruien, che la Pace d'Alemagna non si potesse fare senza quella di Spagna.

quella di Spagna. Tutti i Principi d'Alemagna però bramassero al pari della Francia, che l'vna non fosse connessa e subordinata all' altra. E il principale scopo delle nuoue confederationi trà gli Elettori di Brandeburg, Sassonia, & alcun'altro era di trauersare questa dipendenza: ma come ciascuno lo credeua d'impossibile ottenimento, e che l'Imperadore con nodi sì stretti auuiticchiato à Spagna correrebbe più tosto il rischio delle vltime disauuenture, che di risolueruisi: desideraua focosamente ciascuno, che l'accomodamento delle due Corone si compisse come quello, che seco portare potea l'altro in groppa.

7. Gennaio 1648.

Cadendo dunque sì malageuole il conseguimento di questa separatione de' due Trattati, l'oblatione di sostenere gli affari d'Alemagna era consiglio di necessità, e non di elettione: poiche ogni poco, che si abbandonassero giustamente temeuasi, che gl' Imperiali i quali si riforniuano di ogni prouedimento militare, e faceano sforzi estremi per vscire poderosi in campagna capitanati hora dal Milander di singulare attiuità, vigilanza, e disciplina, e tutt' altro da' passati non preualessero nella superiorità delle forze, e nell' autorità in quei congressi si che con la loro maniera d'agire, e di trattare l'armi in tutte le stagioni non venissero à capo di assalire le conquiste stesse de' Francesi, e di forzarli ad vno accomodamento suantaggioso con Spagna, ch'era la sola speranza, che loro restaua. Non già che li Suecesi non si trouassero presentemente corredati di valide forze per propulsare ogn' insulto de gli auuersarij; e che la loro dispositione al mantenimento della colleganza con la Francia non fosse molto buona come argomentauasi dal vedere i lamenti, che per prima facea l'Oxestern cambiati in testimonianze d'affetto, e d'ossequio verso la Francia, il che inducea à credere, che il padre huomo di tanto senno hauesse creduto necessaria alla loro casa la dissimulatione in vno affare il cui romore fa-

rebbe ſtato ſgradito alla Regina, e capace di far troppo manifeſtare, che non godeuano la ſua buona gratia.

Dubbio della non durabilità delle proſperità Franceſi.

I Sueteſi in fine ſi moſtraſſero hora propenſi à gl'intereſſi di Francia riceuutiſi da Saluio recenti ordini della Regina di promouerli come i ſuoi proprij. Ma credeuaſi, che alla lunga non foſſero gli affari della Francia per progredire con quella felicità di auuenimenti, che in preterito: poiche tutti quelli del ſuo partito pareuano abbattuti, e raffreddati quando gli auuerſarij ſi rallenauano, e rinfocolauano à porre in vſo gli vltimi loro sforzi. E queſta conſideratione era per auuentura il più vigoroſo argomento appreſſo i Franceſi per muouerli à comporre con gli Spagnuoli. Ma continuando la guerra doueano fare gran caſo della diuerſione dal canto di Napoli, che con abbaccinato giudicio il Cardinale, e Seruien contraponeuano all' accomodamento delle Prouincie Vnite. E quando gli affari di Alemagna trabocaſſero in qualche ſtroſcio, e che la pace non vi ſi terminaſſe, malageuole cadeua alla Francia di potere riparare altroue nelle parti più longinque il pregiudicio, che rileuerebbe da quella banda à ſe sì propinqua. Quando li Plenipotentiari Sueteſi inteſero, che di ſei punti controuerſi cinque n'erano rimeſſi all' abitramento de gli Olandeſi, e per il ſeſto ſcrittoſi fauoreuolmente in Francia ſpedirono rattamente à Stocolm il Segretario della loro ambaſciata per riceuere gli vltimi ordini ſopra la loro pacificatione à fine di non eſſere preuenuti dalla pace trà Francia, e Spagna. E queſto era ſtato vno de' motiui in Seruien di non fare apparire gli affari della Francia sì vicini alla terminatione per timore, che i Confederati non le prendeſſero il dauanti ſenza badare all' altrui intereſſe, che rimaneua addietro; quello della Lorena capace di fraſtornare del pari la pace della Francia coll' Imperadore, che col Re di Spagna; & incapace d'impedire a' Sueteſi di non trattare ſenza la Francia ad eſempio de gli Olandeſi.

L'Elettore di Bauiera trasmesse al suo Deputato in Osnabrug la copia della risposta fatta da lui à Turenna sopra la rottura della neutralità; e questi la dirizzò al Conte di Nassau à Munster acciò la mettesse in mano de' Mediatori per fare sapere a' Plenipotentiari Francesi il suo contenuto. Si scusarono li Mediatori di caricarsene à titolo di essere caduceatori, e non feciali di guerra. In questo senso medesimo scrisse altresì l'Elettore à dirittura al Cardinale come in forma di giustificatione sua, e manifesto, che pure era vna risposta al discorso fattosi al suo Residente in Corte Christianissima con significationi, che se gl' intimerebbe lo sfratto di Francia per diradare l'ombre ne' Suetesi; la paura di tante armi, che minacciauano la disolatione de' suoi Stati costrignendolo à dare di piglio ad ogni argomento, che valer potesse à sconcio della medesima. Li mandò dunque, che quanto gli era stata à cuore dopo diuersi incontri nello spatio di alquanti anni trà l'armi di Francia, e le sue per necessitata difesa la rappacificatione con la Corona Christianissima fosse noto ad esso Cardinale, e lo mettessero in chiaro le sue operationi, che nulla più riguardauano nè ambiuano, che deposte l'armi si ripiantasse, e rinouasse quell'amicitia, e buona corrispondenza, che ne' tempi addietro passaua trà la stessa Corona, & i suoi Antenati tuttoche il ferro da lui impugnato seruisse precisamente à beneficio, e difesa del sacro Romano Imperio, e non ad alcun suo speciale interesse. Laonde il partito proposto da' Mediatori di vna generale sospensione dell'armi placitato dalle Parti guerreggianti, e contrattato in Vlma gli riuscisse di tanto maggiore contento quanto che indubitatamente speraua di conseguire con tal mezo gli effetti del suo desiderio, ch'era l'amicitia de' Francesi: hauendo à tal fine com'era notorio mediante il Ministerio de' suoi interuenienti fatto su'l principio del Congresso ogni sforzo per rileuare l'armistitio generale; e questo non hauendo luogo abbracciata à som-

E questioni del Bauero al Cardinale.

Tregua da lui fatta come dispositiua alla Pace.

mossa, e compiacimento de' Ministri Francesi la tregua particolare con le Corone in maniera però, che il principale suo disegno, e mira fosse stata sempre la promotione della pace nell' Imperio promessali più fiate di ordine d'esso Cardinale da' Ministri della Corona, che quasi di sua volontà conditionarono i patti della tregua senza ch' egli contradicesse per la sicurezza, che gli veniua data della susseguente publica tranquillità. A questi patti, e conuegne essersi dal canto suo con tale puntualità accomplito, che non restaua alcuno benche minimo soggetto di grauarsi nè alla Corona di Francia nè à quella di Suetia di alcuna trasgressione delle sue soldatesche. Doue all' incontro i pregiudicij apportati dalle genti Francesi a' commercij, e quartieri, & alle ragioni della sua armata; le doglianze sopra ciò fate da lui rappresentate con fondamento in Corte Christianissima; gli ordini, e le prouisioni vscite di là per ouuiare à gl' inconuenienti testificassero quanto poco fossero stati osseruati da gli Vficiali Francesi i limiti del recesso d'Vlma. Che hauesse tolerate queste contrauentioni per dimostrare viè più alla Corona Christianissima la diuotione, che le professaua; nè hauesse mancato di spedire al Re il Conte di Gronsfeld Marescialllo di Campo, & il Dottore Crebs suo Consigliere di Stato acciò lo sincerassero dell' affetto non meno riuerente, che partiale, che viuea in lui verso la Francia; & il desiderio di mantenersi seco in buona intelligenza. Che parue si gradisse questa missione dalle loro Maestà, e Ministri: perche riceuuti, & accolti i suoi messi con molta humanità furono rispediti con tante dimostrationi di beniuolenza, e d'affetto, che di già lusingauasi egli fermamente non potere accidente veruno interrompere così ben fondata corrispondenza confermata, e ratificata con lettere particolari in guisa, che si sarebbe fatto à credere di grauemente offendere la loro autorità in mettere in forse le apparenze delle parole, e promesse. Non direbbe di quante esibitioni, e speranze la Re-

Non osseruata da' Francesi.

gina caricasse il Dottore Crebs nello scommiatarsi di fare in voce à lui.

Reso dunque sicuro dell'amicitia, e propensione della Francia hauesse stimato conueneuole di adempire tutte quelle parti, che dalla medesima da lui desiderare poteuansi; e riferitosegli, e significatosegli inclinar'ella alla pace di Germania egli per secondare la sua mente si affaticasse con ogni premura, & ansietà di sollecitare durante la tregua i Trattati della conclusione: disponendo Cesare, e gli Stati d'Imperio tanto Cattolici quanto Protestanti, per quanto li fù possibile, alla concordia. Vedendo poi li Suetesi abusare l'armistitio: preuaricare in più modi contra gli articoli del Recesso; cercare d'opprimere la Religione Cattolica; e in vece di venire ad vno accomodamento frammettere ogni sorte d'intoppo per ritardarne l'effetto si risoluesse alla fine di rinuntiare alla loro sospensione d'armi. Di tutto desse parte in Corte Christianissima la quale mossa da gl'interessi della Religione non improuasse le ragioni addotte per sua giustificatione. Con questa confidenza cooperasse egli oltre ogni suo potere all'aggiustamento della sodisfatione della Francia come n'era consapeuole il Conte d'Auò: operando lo stesso per la Corona di Suetia tutto che questa non lasciasse di publicamente minacciarlo. Con questa intentione si proseguissero li trattati di pace sino alle presenti conferenze di Osnabrug in conformità della mente, e conforti di esso Cardinale; credendo pure di restituire per tale strada la sospirata quiete allo stato infelice dell'Alemagna, e di far rifiorire nell'Imperio la pace coll'aiuto de' Plenipotentiari Francesi, e col fauore promessogli da esso Cardinale.

Perche rinuntiasse all'armistitio con Suetia.

Per deuiarlo da questo proposito à nulla giouassero i praui vfici di fresco passati in Osnabrug contro di lui dal Conte di Seruien da cui furono assicurati li Ministri Suetesi, che la Corona di Francia sarebbe parimente venuta seco à rottura; nè haurebbe lasciato di perseguitarlo sin-

Querela Seruien.

che gli eſerciti delle due Corone confederate haueſſero poſto il piede nel grembo de' ſuoi Stati, e ſi foſſero à ſufficienza vendicato di lui. Sapendo tuttauia, che il detto Conte era ſolito di laſciarſi predominare da vn mal affetto, che nutriua contra la ſua perſona; e parendogli queſte minacce eſalationi di vn' animo appaſſionato più che regij comandamenti ſe ne ſteſſe cõl cuore tranquillo quando hieri d'improuiſo comparue in Monaco vn ſemplice trombetta mandato dal Viſconte di Turenna, che con la rinuntia all' armiſtitio gl'intimaua la guerra da parte della Francia; accidente tanto più inaſpettato quanto da lui appena creduto in ordine, alle ſincerationi, offerte, e promeſſe di quella Corona ſtimate di virtù, e forza ſuperiore, & inuitta à qualſiuoglia contrario affetto, che ſi frapponeſſe a' ſuoi danni. E tanto meno dubitaſſe hora di ſimile nouità, che la Corona di Francia conoſceua le mire de' Sueteſi ferire la Religione Cattolica per la cui difeſa, e mantenimento foſſe ſtato egli forzato alla rinuntia dell' armiſtitio per non vederla voltare, ò tracollare affatto.

Si targa con la Religione.

E 'giache eſſo Cardinale non hebbe, che contradire, maſſimamente per eſſere ſtato riſeruato, & eſpreſſamente eccettuato dalla Francia nella Lega con Suetia il punto, & intereſſe della Religione, haurebbe giudicato ogni altro euento poſſibile, che queſta così peregrina determinatione della Corona Chriſtianiſſima la quale dichiarataſi hora nemica rimaneua à lui di raccomandare la ſua retta intentione alla giuſtitia di Dio, e di valerſi delle ſue forze, & armi benche non paragonabili à quelle della Francia per propria, e forzeuole difeſa, & aſſicuratione: ſperando mentre queſta rottura haueſſe per iſcopo, come ſupponeua la lettera del medeſimo Turenna, la pace, che la Francia alla fine ſi ſatierebbe di tanto ſpargimento di ſangue Chriſtiano; il Cielo ſi raſſenerebbe; e la Chriſtianità in breue racconſolerebbe i ſuoi pianti con la ſua Pace; il che ſuccedendo non diffidaſſe egli

di

di reintegrare non ostante tutto ciò che potesse accadere in questo interstitio di tempo la pristina amicitia, e corrispondenza con la Corona di Francia. Douesse però giustamente dolersi di esso Cardinale per questo improuiso, e non meritato colpo, e protestare come faceua col tenore di questa sua di non hauere alcuna parte nè colpa del danno, che apporterebbe in tratto di tempo la qualità di questa guerra: premendogli al viuo di vedersi di nuouo necessitato al cimento dell' armi massime in quelle congiunture, che i Trattati della Pace erano ridotti à segno, che se ne speraua non men sicuro, che felice esito.

Non à sufficienza disfogato il senso dell' Elettore di Bauiera con questa lettera, che angoscioso della marchia de' Confederati v'intrecciò in forma di poscritto vn' altra di più prolisso ragionamento per reclamare la compassione del Cardinale, e muouerlo à risparmiarlo più che potesse. Gli significò dunque, che nel serrare della lettera giungeua il corriere speditogli, dal suo Residente con lettere, che lo ragguagliauano di tutto quello, che da esso Cardinale gli era stato commesso douergli significare circa la presa risolutione del regio Conseglio, cioè, della frattura dell' armistitio, e delle cause induttiue à simile deliberatione; esprimendo di più il disgusto, ch' esso Cardinale prouaua in vedersi costretto à simili consigli; e l'affetto, che tuttauia quella Corona li portaua per quanto permettesse la ragione di guerra le cui operationi sarebbono regolate in modo, che gli effetti medesimi comprouerebbono non tanto cercarsi la sua depressione quanto vna certa esteriore apparenza. A che replicaua egli, che la rinuntia dell' armistitio li fosse stata di già insinuata dal Marescciallo di Turenna senza alcun suo demerito con la Corona dalla quale riceueua men degna ricompensa de' sinceri suoi portamenti la professata sua osseruanza. Ma già che tale era il decreto del Regio Consiglio li conuenisse di accomodarsi alla

8. Gennaio 1648.

Si studia di muouere il Cardinale.

neceſſità, e procurare coll' aiuto del Cielo di fare paleſe al mondo per quella ſteſſa ſtrada i mezi, che ſi eleggeua la Corona di Francia: la rettiſſima ſua mente verſo il publico beneficio della Pace: e particolarmente verſo la Religione Cattolica. Non diſcerneſſe però come per via di queſta rottura ſi preſumeua di ageuolare li Trattati di Pace: auuegnache li Sueteſi non per altro l'haueſſero procurata iſtantiſſimamente, che per procraſtinare, e trauerſare gli effetti della medeſima; doue all' incontro l'adempimento dell' armiſtitio prometteua per confeſſione ſteſſa della Francia indubitatamente il ſucceſſo della quiete, e tranquillità publica. La gloria di attione così heroica ſarebbe accreſciuta alla ſola Corona di Francia in cui mano ſtaua riposto il reſtituire la pace all' Imperio: la ſicurezza alla Religione: & il raffrenare l'immoderata ambitione, e cupidità ne' Sueteſi di ſoggiogare l'Imperio, che per non eſſere neceſſitati à deporre con ſtabilimento della pace vicina alla deſiderata concluſione ſtante la ſodisfatione della Francia di già interamente aggiuſtata, e la buona intentione data da' Cattolici a' Stati Proteſtanti s'erano sforzati con tanto calore d'indurre la Francia alla medeſima rottura della Tregua: ben preuedendo di non eſſere ſufficienti ſenza queſta aſſiſtenza à continuare la guerra nella Germania maſſime riuniti gli Stati d'Imperio trà loro, e ſupponendo potere in queſta maniera più facilmente ottenere l'intento di ogni più diſorbitante pretenſione ne' Trattati; ouero ſpuntare coll' armi il loro diſegno à pregiudicio dell' Imperio, e della Religione. Queſte perniitioſiſſime conſeguenze foſſero per produrre oltre al rimorſo di coſcienza non lieue biaſimo, & odio alla Corona di Francia; e la profuſione del ſangue di tanti innocenti per reclamare vendetta da Dio coſa, che à tutti i bene affettionati alla Corona Chriſtianiſſima, e più d'ogni altro à lui, che l'era viſſuto ſempre partiale recaſſe horrore, e ſpauento ſolamente à penſarui.

Lo picca col merito, e con la gloria.

Pareſſe alla Francia, che quanto più li Suetesi sarebbono perseguitati tanto più l'Imperadore perderebbe l'amore alla pace deferendo di superchio alle massime, e consigli de gli Spagnuoli, ſi che verrebbono à ridursi in ogni modo le cose nel medesimo essere, che s'erano prefisso li Suetesi. Ma egli fosse sicuro, che i pensieri del Re Christianissimo non hauessero altro oggetto, che la pace, e la publica tranquillità di che punto non doueuasi dubitare: poiche nulla haurebbe giouato à gli Spagnuoli quando anco si fossero opposti alla restitutione di Frankhental, & hauessero difficultato l'assenso alla cessione dell' Alsatia attesoche l'assicuratione della Pace, e la riunione delle forze così de gli Stati dell' Imperio come di altri interessati sarebbe stata basteuole à porre in esecutione l'accordato, & à mantenerli contra Cesare, e gli Spagnuoli, e che vi si opponessero gli articoli della Pace, e ciò, che ne dipendeua. Poteua essere, che gli Spagnuoli attendessero la sua morte, & il gouerno tutelare dell' Elettrice sua consorte per la pupillar' età de' suoi figliuoli con intentione di seruirsi à proprio beneficio di tali congiunture. Ma voleua, che il Cardinale sapesse, che s'ingannaua, chiunque fondaua le sue speranze in tali accidenti: poi che fin' hora egli non fosse morto anzi speraua con la gratia di Dio di campare, e sopraviuere ancora vn pezzo ad onta di chi cotanto gli augurava la morte: accadendo bene spesso, che troui la tomba avanti il tempo chi inuidia altrui la vita; e portasse dall' altro canto vn' affetto così suiscerato l'Elettrice sua consorte ad ambidue li figliuoli, à gli Stati, & interessi della casa di Bauiera, ch' egli era più che certo douere la dispositione dell' vltima sua volontà sortire non peggiore esecutione, nè men prudente amministratione il gouerno politico de' suoi Stati, e sudditi di quello, che godesse la Francia dell' affetto, e valore della Regina Christianissima, germoglio anch' essa della stirpe Austriaca. E si come la Regina di Francia portaua maggiore riſ-

Solue l'obiettione, che l'Imperadore si alienarebbe dall' accordo.

Risponde al punto della sua decrepità.

petto, & amore al proprio ſuo ſangue, e diſcendenza, che alla Caſa, e conſanguinità donde traheua l'origine ſua; così la ſua conſorte anteporrebbe gl' intereſſi de' proprij figliuoli, e Stati à quelli, che hauere poteſſe verſo l'Imperadore, e verſo l'Arciduca Leopoldo ſuoi fratelli, & à tutta la Caſa d'Auſtria. Che perciò queſta frattura dell' armiſtitio non ſi doueſſe nè ſi poteſſe ſcuſare, nè abbolire coll' importunità de' Sueteſi, e nulla meno con le mire de gli Spagnuoli come norma delle operationi dell' Imperadore.

Inſuſſiſtente moſtra l'opinione, che Ceſare retrocedeſſe dall' accordo.

Quanto concerneua al particolare del Palatinato non ſtimaſſe egli gli Spagnuoli così priui di politica, che foſſero per obligare l'Imperadore con la ritrattatione dell' aggiuſtamento già ſeguito ſopra queſte differenze; e ſoſtituire in luogo del Palatinato paeſe totalmente rouinato la fiorita, e ricca Prouincia dell' Auſtria ſuperiore; onde nè anco poteua darſi à credere, che haueſſero promeſſo a' Sueteſi d'intorbidare l'accordato perche ſe ciò foſſe, all' Imperadore conuerrebbe cederli il pegno, e così gli Spagnuoli in vece di rouinarlo col ricambio dell' Auſtria ſuperiore auuantaggierebbono la ſua conditione, e profitto. La dignità, e preminenza Elettorale non gli ſpettaſſe ſolamente in virtù de' più moderni accordi, e dopo la fellonia commeſſa da Frederico Palatino; ma anco per le ragioni acquiſtate auanti centenaia d'anni, e particolarmente in vigore della tranſattione di Paſſovia in modo, che non haueua tampoco da temere in queſta parte ſiniſtri incontri. Foſſero di più i ſuoi Stati, e Prouincie, oltre alle proprie facultà, dall' armi di Francia, e di Suetia, dalli continuati trauagli della guerra, e ſpoglio patito di Gio: di Verth eſauſte, e rouinate in maniera, che non poteuano apportare molto vtile, nè emolumento à chiunque aſpiraſſe al frutto di quelle ſtante che per loro difeſa, e protettione à lui faceſſe più di biſogno l'altrui aiuto, & aſſiſtenza; che all' inuidia de' ſuoi emuli l'acquiſto delle ſue pouere forze, e beni.

Non teme tampoco della dignità Elettorale.

Che quello veniua mottiuato ſopra il preſente gouerno non haueſſe alcuno fondamento, nè ſuſſiſtenza perche poteua ringratiare la Maeſtà di Dio per l'età prouetta, che li concedeua non ſeruendoli queſta di aggrauio in verun modo ma ſi manteneſſe sì vigoroſo, che haueua ſpirito, e le qualità neceſſarie al maneggio, e ſopraintendenza di quello ſenza douer dipendire dall' arbitrio, e conſigli de' ſuoi Miniſtri, che in tutte le deliberationi col douuto riſpetto ricercauano, ed eſeguiuano i ſuoi comandi in maniera, che non riteneuano maggiore autorità particolarmente ne gl' intereſſi publici etiandio quei Miniſtri, che per l'obligo della loro carica gli aſſiſteuano più ſpeſſo di quello, che poſſedeſſe ciaſcuno conſigliere di cui in vno ò nell' altro affare ſe ne valeua. E però ſuperflua ſarebbę ſtata la relatione verbale del ſuo Reſidente per iſcanſare come eſſo Cardinale ſupponeua le ſiniſtre, & appaſſionate informationi mentre egli leggeua tutti gli auuiſi, e ragguagli, che li capitauano da' ſuoi Miniſtri ;. e comandaua cio, che veniua ſpedito dalle Cancellerie. Queſto ſtile introdotto nel principio del ſuo gouerno conſeruaſſe fin' hora nè toleraſſe, che alcuno ſuo Miniſtro mulinaſſe penſieri diuerſi dalla ſua intentione ſi che ceſſaſſe anco queſto motiuo per metterlo in diffidenza in materia del gouerno alla Francia. Della ſincerità, e fede del Conte di Gronsfeld ſuo Mareſciallo di Campo confidaſſe à ſegno, che anzi crederebbe eſſe ſtato mal informato eſſo Cardinale delle di lui corriſpondenze con gli Spagnuoli da chi pretendeua per priuata paſſione contenderli la beniuolenza della Francia; e tuttoche non haueſſe cagione di alcuno ſoſpetto contro di lui nulladimeno non mancherebbe di ſentire le ſue giuſtificationi per comunicarle ad eſſo Cardinale ſe deſideraua di vederle.

Quanto alle ſue perſone.

Che il Cardinale conſideraſſe hora ſe atteſe queſte circoſtanze per le graui minacce de' Sueteſi ſenza ragione aditati contro di lui: per la guerra intimatali dalla Co-

Neceſſità impoſta al Bauero.

rona di Francia; conseguentemente per la pace disperata non fosse più che necessitato di cercare altri appoggi, e mezi difensionali per ripararsi dalle violenze di due potentissime Corone mentre l'opporui solo le sue armi sarebbe vn' atto non sapeua se più pericoloso, che temerario. Douesse dunque à gran ragione, e tanto più assicurare la partita quanto à lui, suoi figliuoli, e Stati veniua comminata la vltima rouina acciò fosse più sicuro per il residuo di sua vita; e venissero protetti, e mantenuti tanto più dopo la sua morte li suoi Stati, e discendenti. Lo consolassero in parte le speranze, che il Cardinale li daua dell' affetto della Corona Christianissima fuor de' casi, ch'emergessero nella presente guerra: si come anco quel tanto, che haueua fatto dire al suo Residente circa il temperamento dell' armi di Francia: ma non sapeua quanto se ne potesse promettere considerando i sensi della lettera del Visconte di Turenna, e le promesse fate da' Plenipotentiari Francesi a' Ministri di Suetia nel particolare di questa rottura come comprendeuasi dalle lettere, che in copia li mandaua, e che autenticauano, ch' era vna cosa già tempo fà concertata trà amendue le Corone; e che v' era questa sola differenza, che li Suetesi voleuano, che li fosse quanto prima rinuntiato l'armistitio da parte de' Francesi; e questi all' incontro desiderauano, ch' egli se ne stesse neghittoso sotto speranza di godere la continuatione della tregua à fine, che d'improuiso, e prima, che rimettesse le sue soldatesche ouero facesse li necessarij preparamenti per la sua difesa potesse essere in vn tratto assalito.

Cerca di rendersi men disfauoreuole la Francia.

Tutte queste ragioni deducesse non già con animo di comporne vna querela, e risentimento contra la Corona di Francia per questo suo modo di trattare da lui non meritato: ma parte per ributtare gli argomenti de' Suetesi co' quali s'erano sforzati di persuadere alla Corona di Francia la rottura dell'armistitio, parte anco per dimostrare, che conto dourebbono rendere quelli à S. D. M. al mon-

do, & à tutta la posterità i quali della perditione di tanti migliai di anime, della rouina dell' Imperio, e precipitio della Religione Cattolica erano causa. Confidasse egli in Dio perscrutatore de' più intimi penetrali del cuore, che non li sarebbe imputato à colpa alcuno di questi danni; e con assicurare esso Cardinale, che non ostante la risolutione intimatagli conseruerebbe il solito affetto verso la Corona Christianissima con pregarlo di sincerare la Regina, e conforme alla cortese esibitione fattagli interporre quegli vfici appresso la M. S. acciò li venisse continouata non ostante questo incidente quella propensione di animo dalla quale speraua, e congiuntamente pregaua, che coll' autorità della Corona, come se gliè ne daua vn cenno, li fosse mantenuto l'aggiustamento della causa Palatina autenticato con le necessarie sofscrittioni, e sigilli; come vicendeuolmente offeriuasi egli alla Francia per la manutentione di tutto ciò, che s'era concertato, e stabilito intorno alla sodisfatione della medesima. E perche riceueua auuiso dal suo Residente, che il Re Christianissimo non voleua si trattenesse di vantaggio nella sua Real Corte per non ingelosire li Suetesi stante la rottura dell' armistitio: per tanto non intendendo egli, che i suoi Ministri riuscissero di peso ad alcuno gli hauesse comandato con precedente licenza della Regina, e d'esso Cardinale di ritornarsene à casa; ricercando esso Cardinale di concederli il passaporto necessario con quel più, che li facesse di mestieri con sicurezza in viaggio.

Implora i suffragio del Cardinale.

Questa carta la riceuette Lionne, e dopo hauerla letta disse, che non la darebbe punto al Cardinale; e in effetto fece come da se la risposta à Crebs sotto li 11. di Marzo. Il padre Veruaux Confessore del Duca di Bauiera sostenne vna buona rabuffata con minacce dal suo Padre Generale de' Gesuiti per inducimento d'Austriaci perche hauesse consigliato al medesimo Duca il Trattato d'Vlma come quello, che seco portasse i discapiti della Religione Cattolica. Scriueua dunque questo Padre a'

Il confessore del Bauero sgridato.

ſuoi corriſpondenti in Parigi, che rouinandoſi la Bauiera ſi facea piacere alla Caſa d'Auſtria: la doue conſeruandola veniſſe la Francia à conſeruarſi etiandio vn Principe nemico di Caſa d'Auſtria, & alla cui grandezza ſi era ſtudiato ſempre di fare il conueniente contrapeſo; e che ſe l'Elettore rimaneſſe vnà volta abbattuto niente più reſiſterebbe in Alemagna alla Caſa d'Auſtria! Concetti tutti indettati dal medeſimo Duca il quale conoſciuta la falta da lui commeſſa ne haueua reſipiſcenza, e ſi trouaua agitato da tale diffidenza, che non aſſicurauaſi hora nè del ſuo Confeſſore, nè della moglie temendo, che quanto hauea diſpoſto in ſuo fauore, e per la tutela de' ſuoi figliuoli valer poteſſe à fomentare ne gli Spagnuoli il penſiero di attentare ſopra la ſua perſona per aſſicurare alla Caſa d'Auſtria, e la ſua armata, e i ſuoi teſori.

Diffidenza del Duca.

Piacque infinitamente in Suetia l'hoſtile intimatione per vn trombetto ſignificata per parte di Turenna al Duca. E ſeppe Scianut farla valere alla Regina la quale diſſe, ch' eſprimerebbe con ſue lettere àl Re l'eſtremo ſuo compiacimento di queſta attione per la quale raccoglierebbe abbondante frutto come ſe n'era ſempre promeſſo contra il parere di coloro, che temeuano inconuenienti, e malori a' quali con sì precipitoſa intimatione eſponeuaſi l'armata di Turenna niente meno, che le Piazze poſſedute dalla Francia, e mal guernite per reſiſtere ad vn'impeto del nemico. Ma Scianut le diſſe, che pregaua Dio, che la Suetia non riſentiſſe il diſpiacere di hauere incagionata qualche diſgratia allà medeſima armata inhabile à reggere all'vrto del nemico. Che per lò meno s'era diſperſo nel Duca di Bauiera quel reſto di buona volontà cotanto neceſſaria per affrettare l'Imperadore alla pace. Che dopo vna sì ſegnalata occaſione nella quale li Franceſi haueano fatto diuortio dal proprio intereſſe, e poſta in non cale la prudenza, & il bene commune per guarire la diffidenza, & il timore de' ſuoi confederati doueſſero horamai dormire ſicuri ſopra la fedel-

Quanto contenta la Suetia della rottura della Francia col Bauero.

tà de' Francesi, e non più costrignerli à nuoui sperimenti con attioni sì pericolose, & improuide. Rispose la Regina, che la militare esperienza di Turenna guarentirebbe l'armata da quegli inconuenienti; e quando pure vi fosse di che giustamente temere verrebbe ciò ricompensato con la fama, e riputatione, che questa rottura aggiungerebbe à gli affari de' Confederati nella pomposa mostra in tutta l'Alemagna della sincera corrispondenza, e stretta vnione con le Corone onde i loro interessi erano impartibili. Che si accertassero in tanto li Francesi, che queste riproue della loro deferenza a' suoi desiderij non cadessero sopra terreno ingrato; e che all'occorrenze renderebbe il duplicato della semenza. Ch'ella non si separerebbe giamai dall'amicitia del Re Christianissimo, e dall'interesse della sua Corona. Ch'era sourana Signora de' Suetesi ma non gia de' loro pensieri, e delle parole de' suoi Plenipotentiari si che non scappassero tal volta in propositi indiscreti, & atti ad eccitare scrupoli, e disgusti ne' Confederati i quali però doueano stare à pacato animo, che tanto, che piacerebbe à Dio conseruarle l'autorità, che le hauea data non si appiglierebbe giamai à risolutioni contra la buona fede, e contra l'affettione votata alla Francia. Che intorno ciò voleua confidentemente participarli come nel Senato titubando alculni se la dichiaratione Francese fosse sincera ò pure collusoria per vna sodisfatione apparente de' suoi Confederati ella hauesse detto, che non voleua punto riprendere vna prudenza sì sospettosa poiche proponeuasi per obbietto il bene dello Stato: ma che qual si sia apprensione di essere menata à gabbo non la spingerebbe à commettere vna infedeltà; nè metterebbe mai in consultatione se si douesse abbandonare la colleganza della Francia.

Partialità verso la Francia della Regina di Suetia.

Espose allora Scianut gli vfici charitateuoli, che in Polonia per la frattura della tregua le prestauano gli Spagnuoli per bocca del Barone d'Archy, e ne' Paesi-Bassi

ancora per concitarle contra gli Olandesi mediante le insinuationi, che non sarebbono mai padroni del commercio fino à tanto li Suetesi si mantenessero possenti nel mar Baltico. Che pur appresso l'Elettore di Brandeburg, in Danimarca, & altroue oue potessero nuocerle, ò suscitarle contra nuoui nemici non ommettessero industria imaginabile. Ma la Regina mostrò di non potere dislaudare gli Spagnuoli se studiassero tutti gli argomenti possibili per nuocerle. Che in ciò operauano secondo le leggi della natura, e le regole della prudenza ne' frangenti pericolosissimi in cui versauano. Ch'ella, & i suoi Ministri sarebbono inscusabili se si lasciassero vnqua persuadere, che lo Spagnuolo amasse lo Suetese.

Discolpe, che da Scianut, delle cose contenute ne' dispacci intercetti.

Parlò poi Scianut al Cancelliere dell'ordine riceuuto da' Plenipotentiari Francesi di rappresentare la maligna inuentione di quegli di Spagna per alienare dalla diuotione, e beniuolenza della Francia la Casa Oxesterna tanto da lei considerata non già che temessero, che l'impressione, che hauea fatta ne' Plenipotentiari Suetesi si diffondesse fino in Suetia: ma per darli à diuedere l'auuersione de gli Spagnuoli alla pace, e la loro fissa intentione à mettere dissidio fra' Confederati in ordine à che Brun ardentissimamente per prepararui il Conte d'Oxestern, e Saluio hauesse recato loro parecchi dispacci, memorie, e lettere apocrife, e contrafatte con molta verisimilitudine sopra gli originali della Corte, e de' Plenipotentiari comperati forse da Pigneranda da qualche trascrittore de' Registri della Segretaria Regia ò de' suoi Ministri. Che non era peccato di giudicio temerario il credere, che nulla si fosse trascurato per spargere gelosia trà le Corone, e l'astio tra' suoi Ministri. Il Cancelliere con sembiante tutto sereno, franco, & aperto li rispose, che veramente la pacificatione dell'Imperio non rimaneua infoscata, e ritardata, che da' consigli di Spagna. Che gli era noto il viaggio di Brun ad Osnabrug; e giudicatosi insieme da lui, che à non altro oggetto fosse stato in-

Sauia risposta del Cancelliere Oxestern.

trapreſo, che per ſeminare zizania tra' Miniſtri delle due Corone confederate. Ch'era vero, che da ſuo figlio gli era ſtato mandato preciſo ragguaglio della comunicatione fatta à lui, & al collega da Brun de'ſudetti diſpacci; ma biſognaſſe eſſere ben nôuitio ne gli affari del mondo per alterarſene ſopra lettere non munite di altra autenticatione, e fede, che della mano nemica, che le preſentaua. Che Brun paſſaua per habiliſſimo, e ſcorto Miniſtro; ma che la ſua induſtrioſiſſima accortezza non haueſſe potuto guingere ad ammendare queſto difetto, che le dette lettere vſciſſero dal gabinetto di vno Spagnuolo trasferitoſi appoſtatamente ad Oſnabrug per iſpacciarle. Quanto à ſe non ſpenderebbe vn momento di tempo in abburratarle per ſceuerarne la mondiglia del falſo dal grano del vero in carte eſpreſſamente fabricate per prouocare gli amici frà loro à ſdegno, & à rottura. Che ſimile inuentione null'altro operaua, che di ſcorgerlo al conoſcimento ſempre più euidente, che la loro buona intelligenza diſpiaceua a' comuni nemici, e foſſe loro aſſolutamente neceſſaria. Che in ſoſtanza poteſſe aſſicurare la Francia, che nè la Regina, nè il ſuo Conſiglio, nè egli in particolare aprirebbono giamai l'orecchio à propoſte sì dannoſe a' loro confederati: guardandoſi bene dal legarſi le mani, e dal priuarſi della libertà del ſoccorrere la Francia per tutte le vie, e mezi, che poteſſe. O che nel Cancelliere alcuna minima impreſſione haueſſe fatta il rapporto delle ſudette letere: ò che egregiamente lo diſſimulaſſe certo era, che in queſta occaſione diede vn ſegnalato ſaggio del ſuo alto ſenno, e grande moderatione di animo potendo eſſere, che nel cuore conſeruaſſe l'agrezza, & il veleno contra la Francia per ſputarlo à ſuo tempo, e non laſciarſi in tanto abbandonare a' primi conſigli ſuggeriti dalla paſſione, che per l'ordinario rieſcono pernitioſi à chi ſe ne ſerue.

Pericolo di ſeditione nell' eſercito Sueteſe.

Inſtaua fortemente la Regina per l'incremento del ſuſſidio fondata, che l'armata Sueteſe ſoffериua à diſmiſura

per mancanza di denaro: onde temeuasi non sorgesse in essa qualche graue disordine; e che molti attribuiuano le durezze infrangibili de gl' Imperiali nella trattatione di Munster alle concepute speranze in essi di qualche ammutinamento nella detta armata tanto per carestia di moneta, che per non mantenersi hora nella disciplina solita à causa del romore di vicina pace, e sodisfatione alla quale gl' Imperiali mostrauano adesso di essere molto lontani per vedere se la disperatione del riposo, e della ricompensa nell' esercito Suetese lo precipitasse a' pensieri di seditione. Questi timori induceuano il gouerno di Suetia nel desiderio della pace con le pattuite conditioni però senza alcuna nouità, nè diminutione. Accennò la Regina, ch' era vscito romore, che qualcuno de' Plenipotentiari Francesi voleua andarsene di Munster. Che lo credeua vn' artificio per aggiungere stimoli à gli Spagnuoli di affrettarsi; e che le rincrescerebbe forte, che Longauilla ò altro de' suoi colleghi abbandonasse il Congresso almeno auanti l'apertura della prossima campagna. Che i suoi Ministri non si ritirerebbono punto fino à tantò rilucesse vn raggio di speranza per l'accomodamento: desiderando, che la Francia nutrisse il medesimo pensiero.

Il Palatino dichiarato Generalissimo.

Predeterminossi poi alla fine la Regina, e ne publicò la risolutione d'inuiare il Principe Carlo Palatino suo Cugino à comandare l'armi in Alemagna con titolo di Generalissimo. Questa prouisione cadeua in riflesso di molti per le sue graui seguele, e per il vario interesse de' Magnati del Regno in caso, che Dio hauesse disposto della Regina auanti di maritarsi, e di lasciare prole: douendo hora venire in questione quale libertà se le lascierebbe in caparsi vn marito oltre alle considerationi, che cadeuano sopra la conditione del Principe armato. Questo consiglio era scaturito dal fonte della spontanea volontà della Regina, che lo fece approuare dal Senato, oue le vetuste case del paese in caso di deficienza di pro-

le nella stessa Regina prouauano gran repugnanza alla condescensione in ordine al solletico di rimettere la prima forma di vna Monarchia elettiua nel quale caso il Principe Carlo, ch' era della Casa Reale dal lato materno, e che per questo capo poteua aspirare con qualche diritto alla Corona, auuegnache nella persona della Regina rimaneua di già deciso, che le femmine non escludeuansi da quello throno Reale, trouandosi di più coll' armi in mano, e fiancheggiato dalla casa della Garde imparentata co' più possenti del Regno, imprimeua in essi vn giusto timore di vedere gagliardemente battagliato questo loro intendimento di venire a' suffragi; pretendendo egli la Corona come vn suo proprio, e legitimo retaggio.

Pensieri de' Magnati della Suecia.

Dubitauano in oltre, che l'armata stessa non si arrogasse di acclamarlo à Re: poiche per altro preuedeuasi, che con la sua presenza cesserebbono in essa li dissidij, e disgusti: essendo egli guernito di molti pregi, valorosissimo della persona, attiuo, amato da' soldati, liberale senza profusione, d'insigne intrepidezza, e capacissimo di consiglio. Mostrauasi sommamente lieto del nuouo impiego perche era tutto dedito al mestiere dell'armi, e godeua, che i suoi seruigi lo rendessero meriteuole della sublime fortuna alla quale aspiraua. Nell' interuallo, che doueuasi spendere ne gli apparecchiamenti del suo viaggio, e di quello del Conte della Garda, che l'accompagnaua augurauasi ansiosamente la Regina, che si conchiudesse la pace d'Imperio, che l'affrancasse da varie sollecitudini de' minacciati inconuenienti. Commendauasi frà questo mezo la messione del Principe per opportuna essendo quasi Alemana l'armata, e con Vficiali, che à malincorpo tollerauano di sottostare, & vbbidire ad vn Gentil'huomo straniero. Con la sua destrezza Scianut minaua à poco à poco le speranze nella Regina di vn doppio sussidio. Se bene le vrgenze della Francia impediuano la sua buona volontà, nondimeno temeua Scianut non

Qualità del Palatino.

Vno de' motiui in Christina per desiderare la pace.

rincresceſſe à Chriſtina di vedere le ſue lettere andare vote d'effetto; e che il Senato le rinfacciaſſe, che non era preſſo li Franceſi in quella conſideratione, che s'imaginaua, e in ſeguela non ſi raffreddaſſe il ſuo affetto verſo di loro con la repulſa aſſoluta del ſouuenimento ſtraordinario imputandola non già ad impotenza ma à non curanza di lei onde ſe ne chiamaſſe offeſa ò almeno con roſſore di vedere pagata di ſcuſe, e di complimenti la ſua domanda, ch' era pur aſſai in riguardo alla magnanimità del ſuo cuore: tanto più che il Principe, & il Conte della Garda precipui intereſſati in queſto ſuſſidio andando all' armata non laſciauano di rinfocolarla nel deſiderio di ottenerlo con pericolo, ch' eſſi pure non ſi rattiepidiſſero nella profeſſata diuotione verſo la Francia.

Condiſcenſione conditionata al ſuſſidio.

Queſte conſiderationi moſſero il Cardinale ad ordinare à Scianut, che rappreſentaſſe alla Regina, che non oſtante la neceſſità della Corona fra'l diluuio di tante ſpeſe, e la poca ragione per chiedere hora l'augumento del ſuſſidio: tale foſſe nondimeno l'amore, e la ſtima, che le loro Maeſtà haueano per la ſua perſona, che non haueua loro dato il cuore di riſpondere alle ſue richieſte con vn rifiuto aſſoluto; e per tanto la guerra continuando ſe le fornirebbe in Francia per il meſe di maggio ſino à cinquanta mila ſcudi d'oro, ch' equiualeuano à cento mila riſdalli; in che il Re facendo vno eſtremo sforzo per ſolo motiuo di amicitia ſperaua la reciprocità dal canto ſuo di contraſegni di beniuolenza verſo la ſua Corona ſouuenendola di quelle coſe, che poteanſi eſtrahere dalla Suetia ſenza alcuno ſuo incomodo. Fù riceuuta queſta offerta con ineſpreſſibile allegrezza dalla Regina la quale proruppe in infinite parole dell' eſuberantiſſimo ſuo affetto, e dell' obligo immenſo, che profeſſaua al Re nell' hauere eſauditi li ſuoi prieghi. E ſopra la ſpecie di riconoſcenza, che da lei eſigeuaſi gli rimprouerò ridendo, che foſſe vn tiro della ſua economia. Che la Francia era

troppo generosa per fare i fauori conditionatamente. Ma Scianut le replicò, che non ne hauea formata vna conditione: ma voluto solo rammentarle, che da S. M. si fosse altra volta insinuata cosa simile, e che trasmessane la notitia in Corte gli parea di prestarle vn seruigio coll' impedire, ch' ella non dimenticasse vna riconoscenza alla quale s'era di già impegnata. Che non gliè ne mouerebbe più parola ma attenderebbe, ch' ella vi prouedesse. Che adesso l'interpellaua solamente di vn' atto di giustitia consistente in rendere alla Francia li dumila Raitri fuggiti dall' armata di Turenna ò altrettanti almeno di quelli di Suetia se i primi perseuerassero nella contumacia. Mostrò prontezza ad accordarli à conditione, che quelli, che si darebbono à cambio non vscissero contra loro voglia d'Alemagna; e riceuessero più mite trattamento. Ma non rinuenne Scianut nel Cancelliere quando gliè ne parlò la medesima morbidezza dicendo, che se n'era discorso in Senato, e che si sarebbe desiderato, che fossero più tosto passati à militare sotto le insegne della Langrauia d'Hassia. Che la capitolatione stretta da essi con Chenismarch contenesse conditioni disgrate alla Corona di Suetia. Ch' era strano, che non volessero comportare frà loro vn solo Vficiale Suetese. Ch' era vn cattiuo lieuito il quale hauea di già prodotto perniciosi effetti nell' armata. Che la Regina non solo consentiua ma bramaua, che quegli ammutinati si restituissero all' armata di Turenna; e se vi si potessero indurre con le persuasioni non gli riterrebbe pur vn momento: condiscessosi permessiuamente al loro riceuimento per impedire non si gettassero nel Campo nemico; e ciò di consenso de' Plenipotentiari Francesi. Che se Turenna voleua mandare qualcheduno per ritenerli se gli darebbe ogni aiuto, & assistenza da gli Vficiali dell' armata: ma cadeuano le apparenze di vsarsi la forza in ordine alle pessime sue seguele.

Fà instanza per la restitutione de' Raitri.

Quanto al darsi pari numero di caualieri non gli cele-

Circa lo ſcambio di truppe.

rebbe punto,che li parea la coſa poco praticabile, e di ſcapitamento à gl' intereſſi di Suetia: auuegnache gli ſchiamazzi, e lamenti de gli ammutinati erano sì grandi; e s'era moſtrato tanto ſtomaco ne gli Alemani del ſeruigio di Francia, che appena rinueniuaſi chi voleſſe dall' armata Sueteſe tradurſi in quella di Lorena; e quando ſe ne trouaſſero non pareſſe ragioneuole il barattare caualieri vbbidienti, fermi, e fedeli con altrettanti ſeditioſi, e vagabondi i quali nell' abbandonarſi à Cheniſmarch ſembraua, che haueſſero mirato ad eleggerſi più toſto vn Capo della loro natione, che d'impegnarſi à militare ſotto la Corona di Suetia. Quanto all' intereſſe di rinforzare Turenna non concepiſſe punto, che il partito Franceſe ne diueniſſe più robuſto coll' affieuolirſi l'armata di Suetia, & ingroſſarſi quella di Francia. Che li diſpiaceua, che la pendenza de gli affari oſtaſſe alla condiſcenſione della ſua domanda; e per meglio farlo conoſcere concludeua, ch' era vna materia da non parlarſene la ſeconda volta. Che aſſicuraſſe pure il Re dal canto ſuo, che contribuirebbe tutto il ſuo credito, e potere nel Conſiglio della Regina per accordare in armonia in queſta occaſione come in tutte l'altre gl' intereſſi delle due Corone confederate.

Sopra i diſpacci intercetti.

Si rientrò nel ragionamento de' diſpacci recati da Brun a' Plenipotentiari Sueteſi affermando Scianut, che non eraſi giamai ſcritto, che in termini riuerenti, & oſſequioſi per la Regina Chriſtina: honoreuoli, e degni per i ſuoi Miniſtri; affettuoſiſſimi per la natione, ed eſpreſſiui della coſtanza, e fedeltà della Francia nell' adempimento della Lega ancorche i vari mouimenti verſo la pace; la poſitura de gli affari in diuerſe occorrenze; i riguardi della Religione; e ſouentemente il procedere non poco altero de' Plenipotentiari Sueteſi haueſſero obligato à formare molte conſiderationi, che la prudenza ſuggeriſce a' Miniſtri de' gran Stati ſenza punto recedere dal fine comune: ma ſolo coll' abbracciare differenti mezi per peruenirui,

uenirui, e con disapprouare tal volta senza amarezza, e senza delitto il camino che si vedea calcare dall' amico. All' incontro il Cancelliere commendò molto la prudenza del Cardinale, la sua saggia condotta, e la fedeltà, che osseruaua co' Confederati della Francia: come pure il rispetto reciproco tra' Ministri de' Principi amici. Che hauesse veramente temuto, che con la morte del Re non morisse altresì in Francia lo studio, e l'attentione per le bisogne straniere: ma dalle prime attioni della sua amministratione si accorgesse subito, ch' erano cambiate le persone, ma le massime sussisteuano. Che ringratiaua il Cardinale della buona opinione hauuta di lui sopra il sentimento della reciproca necessità dell' amicitia, & vnione delle due nationi; e che quello de' Ministri, che suggerisse consigli contrarij ò haurebbe perduto il ceruello ò saria infedele al suo Principe. Ch' esso Scianut sarebbe vno irreprouabile testimonio dello sprezzo fatto da se delle inuentioni di Brun, e che non credeua, che fossero riuscite più prospereuolmente altroue; ma nelle varie occorrenze, che producea la trattatione della pace frà la diuersità delle inclinationi, e de gl' interessi della Religione, le ragioni, & i rispetti particolari de' due Regni non potendo essere consimili, e medesimati rendeuasi come impossibile, che non sorgessero tra' Ministri delle Corone confederate occasioni di displicenza, e d'inconfidenza senza vulnerarsi la colleganza, e l'amicitia, e senza distornarsi dal fine comune, e primario con prorompersi tal vna fiata in parole libere, aspre, e piccanti le quali però non doueano accendere gli animi, nè trapportarli à doglienze, e risentimenti. Che s'egli stesso si fosse trouato in Osnabrug non dubitaua punto, che non hauesse souente altercato co' Plenipotentiari del Re senza alterare nè diminuire per tanto la scambieuole confidenza, nè il rispetto, e l'amicitia tra' Ministri. Sigillò il discorso con vna protesta della sua speciale propensione à gl'interessi

Loda Mazzarini.

Risposta dell' Oxestern osseruabilissima.

della Francia, e di contribuire i ſuoi conſigli, e la ſua opera preſſo la Regina per coltiuare la buona intelligenza nella quale riconoſceua conſiſtere la ſicurezza, e la gloria dell' vno, e l'altro Stato.

Guſto della Suetia per la rottura trà Francia, e il Bauero.

Tutta la Suetia moſtrauaſi contentiſſima della rottura della Francia contra il Bauero tuttoche molti Senatori non diſſentiſſero in credere più acconcio al bene della cauſa comune de' Confederati, e per la conſeruatione de' quartieri, e delle Piazze il laſciare ſtantiare à Parigi vn meſe ancora li Miniſtri di quello Elettore. Altri per conuerſo opinauano, che foſſe horamai troppo importante la manifeſtatione della volontà della Francia ſenza differirla per conſideratione di minore vtilità; e che l'ardimento, & i diſegni de gli auuerſarij ſi ſarebbono enfiati di troppa preſuntione ſe ſi foſſero più à lungo luſingati con la ſperanza di vedere gl' intereſſi delle Corone confederate diuiſi. In Corte di Suetia comparue vn Mandato dell' Elettore di Brandeburg per diſſipare l'ombre, & affidare la Corona della ſua ſincerità. Non gli riuſcì di dileguare tutti i ſoſpetti, e li fù detto, che prendeuaſi à male il procaccio, che il ſuo padrone facea di nuouo appoggio nella Francia non potendo ciò ſeguire ſenza ferirſi l'intereſſe, & amicitia della Suetia colpita da vehemente geloſia, che la Francia propagaſſe le adherenze, e colleganze ſue in Alemagna. Non portaua ſtupori, che i Principi dell' Imperio propendeſſero alla Francia più toſto, che alla Suetia: la prima trattandoli ſenza comparatione con maggiore honoreuolezza, e con maggiore vtile: la doue con la ſeconda non v'era che perdita ma biſognaua ſagrificarle come al Demonio per non riceuerne del male.

Anſietà del Bauero.

Il Duca di Bauiera, che vedeua imminente lo ſcoppio dell' armi collegate contra il ſuo Stato verſaua in quella anſietà, ſollecitudine, & affanno cui lo minacciaua vn sì graue pericolo: addirizzandoſi alla Francia con le ſue diſcolpe, e ragioni per placarla. Mandò dunque

al Cardinale, che se S. E. con rammarico apprendeua le presenti congiunture della guerra come scopriua dall' vltima sua douesse con molta ragione affliggersene più egli, che sentiua, e vedeua il danno, che risultaua dalla rinuntia dell' armistitio fattali per parte della Francia a' Trattati della Pace vniuersale tanto desiderata dalla Corona: Che non vedrebbonsi hora ridotte à così mal termine, e partito le Prouincie della Germania se esso Cardinale in vece di dare orecchio alle richieste de' Suetesi hauesse persuaso à quei Ministri di non ritardare nè tampoco rigettare la Pace dell' Imperio allora così ben disposta, e tanto vantaggiosa al publico interesse della Religione. E poteuasi fare dal Cardinale senza intacco della colleganza trà la Frantia, e la Suetia: poiche standosene l'armata Suetese sicura ne' quartieri di verno non haueà che temere nè guardarsi da assalti nemici sino alla vegnente campagna doue nel mentre si sarebbe attamente potuto, e senza pericolo di nouità trattare in Osnabrug, & in Munster l'aggiustamento de' punti ancora controuersi, & indecisi co' Suetesi, e Stati Protestanti. Ma per l'accennata frattura dell' armistitio metteuasi di nuouo in iscompiglio ogni cosa; & andauano horamai le mire tutte diuerse da quello oggetto, che non haueua altro fine, che la publica tranquillità.

29. Gennajo 1648.

Queste conseguenze non sapeua egli come à se s'imputassero, che s'era proposto per principale impresa l'incaminamento della pace: regolando intorno à tal fine tutti i suoi pensieri, & operationi con ogni possibile spirito come non dubitaua non fosse noto alla Francia per via della relatione del Signor d'Herbigny à cui non solo in più audienze dategli, ancorche per consiglio de' Medici ritirato alla villeggiatura per vacare alle cure della sua sanità, gli hauea contestato con la viua voce il desiderio, e premura, che tuttauia conseruaua per il conseguimento della pace d' Imperio; ma di ciò l'hauessero parimente con le necessarie circostanze assicurato di suo

ordine conforme al costume praticato nelle Corti de' Principi i suoi Ministri oltre ch' era notorio, e palese al mondo il suo impiego, cura, e sollecitudine intorno al negotio della pace, che però non temeua d'essere in alcun tempo nè da chi che sia conuinto del contrario. La sospensione dell' armi rinunciata da lui a' Suetesi non potesse nè douesse essergli attribuita à colpa: perche pur troppo fosse stato irritato anzi forzato da' Suetesi à tale risolutione come appariua dalla sua lettera giustificatoria, e dalle spesse querimonie fate alla medesima da' suoi Commessarij, e Deputati; benche ne fosse stato anco in parte causa il difetto de' quartieri, e viueri per la sua armata il cui mantenimento riuscendo difficile à tutto l'Imperio certo era, che la debolezza de' suoi proprij mezi non vi poteua resistere massime in mancanza di ogni aiuto, e sussidio, che speraua di riceuere dalla Corona di Francia onde si vedesse astretto di ritornare l'armata in aperto campo.

Sua sinceratione in riguardo della Suetia.

La Langrauia di Hassia non douesse lamentarsi del male trattamento riceuuto dall' esercito Cesareo e suo: percioche non poteua godere i frutti di quello armistitio, ch' ella mai haueua osseruato anzi rotto su'l principio con esercitare continua hostilità contra l'Imperio: stando pur nel mentre in neutralità con gli Spagnuoli à pregiudicio della confederatione sua con la Corona Christianissima. E pure le attioni di questa Principessa venissero approuate, e giustificate da esso Cardinale: e le giuste ragioni di lui all' incontro poco stimate; ma non essendo in sua mano il rimediarui li bastasse il testimonio della propria coscienza, e rimettesse al tempo il giudicio della sua retta intentione, & operatione. La imputatione data dal Cardinale al Conte di Gronsfeld suo Marresciallo di Campo gli fosse di già di suo comando stata insinuata per sua giustificatione, e difesa la quale fatta che fosse inuierebbe quanto prima in Francia acciò restasse anco in questa parte sodisfatta. Lo

consolasse alla fine la speranza, che il Cardinale li daua, che non atteso quanto poteua occorrere nelle presenti congiunture la Corona di Francia applicarebbe tuttauia il suo pensiero allo stabilimento della pace; il che se dal suo canto si eseguisse le ne prometteua sicurissimo l'effetto stante la conformità d'intentioni, e consigli tanto suoi, che de' principali Stati dell' Imperio la cui vnione renderebbe vano, & illusorio ogni sforzo, e tentatiuo de gli Spagnuoli nella Corte dell' Imperadore; e sarebbe basteuole à separare gl' interessi di questi da quegli dell' Imperio. Ma se in caso contrario le Corone di Francia, e Suetia in vece di promuouere li trattati della pace alla conclusione trauagliassero viè più coll' armi l'Alemagna se ne valerebbono destramente gli Spagnuoli per colorire i loro disegni con gli andamenti, e violenze de' confederati. Hauesse contestato alla Francia, & hora replicaua l'istesso, che gli Stati dell'Imperio fossero risolutissimi di non intricarsi con interessi stranieri; il che erano per fare con tanto maggior' efficacia quanto che gli accrescerebbe forza se la Francia, e la Suetia secondassero il loro proposito giache pretendeuano le Corone di rimettere gli Stati dell'Imperio nella primiera libertà. Gli affermasse per tanto con quel medesimo candore con cui era paruto ad esso Cardinale, ch'egli procedesse nel suo desiderio della pace, che altro egli non bramaua, in altro non premeua, nè altro al mondo hauesse più à petto, che il conseguimento della pace nell'Imperio; e se gli trauersasse pur che chi si volesse, che se pari era il sentimento della Corona Christianissima, come non ne dubitaua, era per ottenerla ben presto; e solo lo pregasse anzi scongiurasse di assisterlo per l'auuenire in questo suo proponimento, e non porre in conquasso coll'armi di Francia tutto l'Imperio mentre l'assicuraua, che in questo modo otterrebbe il suo intento; ed egli assortirebbe per sua gran fortuna la prottettione di Francia come haueua sempre desiderato.

Si fà forte della volontà de gli Stati d'Imperio.

Suo protesto.

Verdeggiaua più che mai ne' Plenipotentiari Imperiali la ſperanza, che gli Stati Cattolici fornirebbono loro preteſti à ſufficienza per ritardare il corſo della negotiatione per la pace quale oltrauano ò arretrauano ſecondo il vario mouimento, che riceueuano da gli Spagnuoli. Queſto procedere obligò l'Oxeſtern al viaggio di Munſter per conferire co' Franceſi ſopra la pendenza de gli affari, e prenderui le finali riſolutioni; ma arriuato il fumo a' Proteſtanti di queſto ſuo viaggio gl'inuiarono vna numeroſa deputatione con prieghi di reſtare; e gli rimoſtrarono, che gl'Imperiali non ruminando altro diſegno, che d'imbrogliare, & allungare prenderebbono preteſto da queſta ſua gita à Munſter per ſepararſi; e ſapeuano di certa ſcienza, che niente altro attendeua Volmar per andarſene ſubito con Dio; onde per compiacerli prolatò à qualche giorno la ſua moſſa, e riceuette il Duca di Longauilla, che à bella poſta s'era condotto ad Oſnabrug per ſalutarui li Plenipotentiari di Suetia, & accommiatarſi da loro. I Deputati de' Proteſtanti fecero vna celebre deputatione al Duca con prieghi di ſopraſedere ancora qualche giorno la ſua partenza per Francia: moſtrando ſenſibile diſpiacere, ch' egli ſe ne andaſſe ſu 'l punto di vedere le faccende d'Imperio felicemente, e di corto terminate; onde ripatrierebbe ricolmo di gloria ſe almeno dopo hauere per il corſo di tre anni impiegato infruttuoſamente tutto lo ſtudio delle ſue diligenze per la perfettione del Trattato trà le due Corone ne riportaſſe inghirlandato il crine de gli vliui della pace d'Imperio. Reſtituì egli le viſite particolarmente a' Plenipotentiari Ceſarei i quali rappellarono à ſe i Deputati Proteſtanti, e quelli delle Città per perſuadere loro, che bramauano la concordia al pari almeno di quello, che i Franceſi, e Sueteſi premeuano nella ſconcordia con intrecciate ogni dì nouelli gruppi nella trattatione di Spagna particolarmente come con euidenza comprobaua la loro richieſta per la demolitione delle Piazze, che con-

Rimoſtranza de gli Stati d'Imperio all' Oxeſtern.

Inſtanze al Duca di Longauilla per fermarlò à Munſter.

ſentiuano di rendere nella Lorena ancorche foſſe in loro mano di ſtralciare, e rimuouere le difficultà, che frammetteuano alla compoſitione; le Piazze trouandoſi in loro potere, che à libito poteuano aprire, e sfaſciare ſe ſi auuiſaſſero di volere la pace, e che le fortificationi foſſero il ſolo oſtacolo, che la ſconciaua. Fecero riſpoſta li Deputati Proteſtanti, che ſe le contingenze della Lorena erano capaci d'indugiare la pace di Spagna: queſta conſideratione nulla ſuffragaſſe à quella dell'Imperio non ſubordinata all'altra; deſiderando per tanto, che gli affari di Lorena di vn ſolo momento non la ritardaſſero.

Penetratoſi da gl'Imperiali, che ſenza loro ſaputa li Deputati Cattolici, e Proteſtanti in ſegreto conferiuano inſieme per accomodarſi ſopra i punti, che trà eſſi rimaneuano indeciſi, e controuerſi gli fecero inuitare alla loro habitatione oue li minacciarono di rattamente abbandonare l'aſſemblea, e ritirarſi ſe non ceſſauano quelle conuenticole. Che poteano adunarſi tutti dell'vna, e l'altra Religione nella ſolita forma per maturare congiuntamente quelle riſolutioni, che più quadraſſero a' loro deſiderij. Nell'iſteſſo tempo inuiarono à Munſter alcuni Deputati Cattolici a' loro colleghi, e partigiani per conuocarui vn' altra aſſemblea nella quale ſi proteſtaſſe contra i Cattolici, ch' erano in Oſnabrug i quali clandeſtinamente diſcuteuano gli affari di Religione contra le forme vſitate in Imperio: onde giudicauano à propoſito di conformarſi al ſentimento de gl' Imperiali, e di ragunarſi nella maniera da loro indettata. Si ſepararono per tanto diſconuenendo inſieme intorno a' punti dell' autonomia, e giuſtitia, ch' erano i più principali, e più dibattuti con che gl' Imperiali, e Sueteſi ottennero l'intento: gli vni altrettanto temendo non ſi arrendeſſero i Cattolici ſù le pretenſioni de' Proteſtanti accordandogliele, quanto gli altri apprendeuano, che i Proteſtanti non ſi rilaſſaſſero, e concedeſſero qualche coſa a' Cattolici in fauore della pace. Per impegnarle maggiormen-

Diſcordanza trà gli Stati d'Imperio.

16. Febraio 1648.

La lettera è de' 7. Febbraio.

te furono il giouedi li Suetesi à casa de gl' Imperiali à significar loro, che si manterrebbono immobili in tutte le cose appuntate con Traumensdorf, nè vi soffrirebbono il minimo mutamento; e che a' Protestanti lo fariano noto, per ritrarne la medesima dichiaratoine.

Seruien si códuce ad Osnabrug.

A solo intento di sfuggire la vista del collega Auò, mosse di Munster Seruien per Osnabrug oue non rinuenne gli affari tanto oltrati come s'era dato ad intendere. I Protestanti si diedero per intesi, che li Suetesi palesauano vna intera brama di procurare loro vantaggi trascendenti etiandio le loro pretensioni, e desiderij. Ch'essi nondimeno al contrario erano risoluti per ageuolamento della concordia di recedere, e rilasciarsi in qualcheduna delle cose delle quali si era mostrato loro indulgente Traumensdorf: giudicando bene, che vna più salda perseueranza in essa allungherebbe per lo meno il bene tanto sospirato da tutta l'Alemagna. Grande veramente era la passione, che faceano apparire all' aggiustamento coloro per lo meno, che non dipendeuano da gli Austriaci; ma parea, che gl' Imperiali, e Suetesi egualmente apprendessero di terminare troppo tosto le loro differenze: oltre che quando veniuasi all' indiuiduo ciascuna delle parti à sommo stento cedeua, ò affettaua almeno di farlo con tutto il vantaggio.

Conferenze sospette, e gelose.

Vn buon numero di Deputati Cattolici in Munster riceuettero da Seruien nella sua dipartita vna calda allarme delle conferenze tra' Deputati di Magonza, Treueri, Bauiera, Bamberga, ed altri Cattolici da vna parte, & i precipui Protestanti dall' altra. Il Vescouo di Osnabrug si rimaneggiaua forte di concerto col Nuntio per impedire l'effetto di quei colloquij; e Volmar altamente minacciò, che continuandosi si ritirerebbono gl' Imperiali: il che obligò li Deputati del Sassonia, ed' altri Protestanti sopra il cui genio, e volere riteneua vn grande ascendente di absentarsi dalle conferenze, che per tal via rimasero per qualche giorno interrotte, e pro-

curauasi

curauasi di rimettere in piedi: poiche questi tendeuano à forzare l'Imperadore alla pace il che sarebbe stato vn gran colpo vibrato contra la sua autorità quando però conuenendo intorno à gli articoli concernenti l'Alemagna si aggiustassero altresì nel medesimo tempo quelli, che risguardauano singularmente la Francia come ne dauano speranza à Seruien. Non se ne dauano per troppo sodisfatti li Suetesi ò perche temessero, che vna volta gli Stati d'Imperio di accordo insieme non si riuoltassero congiuntamente tutti contro di loro per costrignerli à rilassarsi sopra i punti indecisi, e in specialità sopra quello del pagamento della loro militia non per anco composto; ò che per anco non nutrissero desiderio di deporre l'armi come alcuni credeuano fino à tanto, che la Francia, e la Spagna rimarrebbono in guerra giudicando bene, che Cesare sotto pretesto di assistere il Re di Spagna in qualità di Arciduca d'Austria dimorerebbe armato frustrando le comuni, e proprie speranze della sicurezza, del riposo, e dell'osseruatione della pace quando si trouerebbono nudi di forze dopo lo sbandamento delle loro truppe; il che tutto tendeua dal canto de gl'Imperiali à non lasciare finire la guerra in Alemagna se non cessasse ad vn tempo trà le due Corone. Ma questo discorso, & intento ancorche ferisse il berzaglio di azzoppare, & allungare la trattatione dell'Imperio suffragaua in qualche maniera à consolidare l'vnione tra' Confederati, & rendere loro l'amicitia della Francia necessaria. E per tanto se non erano fallaci le apparenze giamai l'vnione era stata più ferma, e più sincera trà la Francia, e la Suetia di quello, ch'era al presente non punto allentata per le passate amaritudini, e diffidenze; la pace speciale de gli Olandesi rinfocolando li Suetesi più tosto che intiepidendoli verso la Corona ò per la preaccennata massima, ò per timore di hauere vn giorno à dibattere, e contendere contra gli Olandesi disgaggiati dalla guerra di Spagna onde volessero viuere in perfetta corrispondenza

Lubrica la pace d'Imperio senza quella delle Corone.

co' Francesi per meritare la loro assistenza quando ciò accadesse.

Si studiaua Seruien di roborare questi loro sentimenti, & aggiungeua, che non bisognaua rattiepidirsi nel desiderio della pacificatione nè recedere da' mezi atti ad auanzarla à fine di attrahere sopra l'armi confederate le benedittioni del Cielo, che forse non fauoreggierebbe coloro, che si proponessero per oggetto di fomentare le scissure, e i torbidi della Christianità in ordine alla speranza di particolare profitto. Le sue rimostranze sopra questa materia non riusciuano sì efficaci come sarebbono state se hauessero scoperta ne gli Austriaci vna propitia volontà verso la Francia; ma fino à tanto prorompessero tanti segni di acerbità, e brame di vendetta stimaua non punto dannoso alla Corona, che i suoi Confederati hauessero occasioni speciali di sposare le sue querele: perche non dubitaua, che se volessero separarsi da essa non condiscendessero à tutte le loro richieste. In questo oggetto stauano fissamente riuolte le attentioni di Pigneranda à cui riuscito di già felicemente di sbrancare gli Olandesi dalla Corona Christianissima se gli era aggiunto cuore, e desiderio di tentare la stessa impresa co' Suetesi riconoscendo la partita della Francia tuttauia troppo forte, e ben fatta per potere à forza d'armi nella continuatione della guerra metterla al disotto, e riuincerla fino à tanto l'Alemagna si trouerebbe diuisa in due fattioni, e che quella della Casa d'Austria sarebbe la più debole.

Rimostranze di Seruien.

Adoperauasi egli per tanto con ogni ardenza maggiore per ispuntare vna fauoreuole decisione da' Deputati, che conferiuano insieme sopra i tre punti concernenti la Francia, e che gl'Imperiali ansatamente voleuano lasciare indigesti affinche quando il rimanente sarebbe aggiustato li Francesi si arrendessero a' beneplaciti della sua volontà, ò che l'indugio della pace s'imputasse alla loro durezza. Dimostraua, che li detti tre punti erano di ta-

Cerca Seruien la decisione de' punti concernenti la Francia.

le importanza, che non si poteano preterire; ò che almeno si diffinissero congiuntamente con gli altri concernenti il generale dell'Imperio. Alcuni non contrapone-uano veruna resistenza al regolamento dell' assistenza da darsi dall'Imperadore in qualità di Arciduca al Re di Spagna in sorte però che la Francia non ne riceuesse pregiuditio; e che i Principi dell'Imperio non ne restassero incomodati. Rappresentaua Seruien, che non doueano rannodarsi sì strettamente gl' interessi del Circolo di Borgogna con quelli dell'Imperio, che l'Alemagna si trouasse obligata à rientrare in guerra sopra ogni discrepanza, che pullulasse trà la Francia e la Spagna: poiche questo sarebbe vna nouità non più praticata; e tutte le volte, che nelle Diete n'era stato parlato vi si erano prese risolutioni contrarie mal grado le instanze, che gli Spagnuoli vi faceuano per impegnare i Circoli vicini de' Paesi-Bassi nella guerra con gli Olandesi. Il punto di Lorena recaua il maggiore impaccio, & inuiluppo il cui grande arcano della politica, & accorgimento Francese era stato di appartarlo interamente dal Trattato d'Imperio. Hora formauano l'obbiettione de' negotiati stati di già intauolati coll'interpositione Olandese: onde vn Ministro di Brandeburg da cui Seruien era stato per auanti affidato, che il suo padrone non comporterebbe, che questo affare ritardasse di vn solo momento la pace ò s'intarsiasse con quella d'Imperio sosteneua pertinacissimamente, che non paresse giusto di reuocare le cose offerte nè di ritardare la concordia per il solo rispetto della demolitione de' ripari di Nansì.

Di disgregare gl'interessi di Borgogna da quelli dell'Imperio.

15. Febraio 1648.

Era seguita frà questo mezo l'vnione dell'armate confederate: Turenna hauendo sotto le insegne noue mila soldati effettiui di gente lesta, e franca, e tutto il grosso componeuasi di circa trenta mila huomini il cui nouero era per diradarsi nella marchia di cencinquanta leghe in vna stagione sì fastidiosa come quella del verno in Alemagna. Secondo tutte le apparenze doueano causare

Moto dell' armata di Turenna.

vna ſenſibile mutatione ne gli affari in ordine à che riputaua Seruien, che non biſognaſſe confidar tanto ne' vantaggi, che poteuanſi ragioneuolmente ſperare nelle operationi dell' armi, che non ſi ripréndeſſe il camino delle negotiationi col Bauero, e moſtrarli, che la Francia rimaneſſe perſuaſiſſima de' ſuoi buoni ſentimenti per l'accomplimento del Trattato d'Vlma, e delle fiere perſecutioni ſoſtenute à tal conto da gli Auſtriaci i quali ſe haueſſero adherito a' ſuoi prudenti conſigli ſe ne trouerebbono molto meglio, e la pace ſarebbe di già conſumata nell' Imperio: poiche l'eſperienza moſtraua, che da quel tempo in quà li Miniſtri Imperiali ſe n'erano viè più ſlontanati. Che queſto ſalubre ricordo vſciſſe da' medeſimi Spagnuoli cercanti d'impedire l'accomodamento per particolari intereſſi: attendendo con impatienza la morte dell' Elettore à fidanza d'impadronirſi in appreſſo de' ſuoi Stati, e delle ſue armi. Che in tanto era certo, che adeſſo alimentato di ſperanze il Duca di Neoburg di fauoreggiarſi vn giorno le ſue pretenſioni all' Elettorato, e con queſto oppio inſonnachiandolo l'haueſſero tirato nel loro partito; e ſi ſeruiſſero de' ſuoi Deputati ne' Congreſſi di Veſtfalia à ſconcio di tutte le propoſte conferenze per la terminatione de gli accordi. Che pur ſi marauigliaſſero li Franceſi di vedere il Veſcouo di Oſnabrug della caſa di Bauiera mouitore di tutti gli ordigni, e caballe, che ſi formàuano per arrenare la Pace, che gli era sì neceſſaria; e per far riuſcire proſpereuolmente tutti i diſegni de gli Spagnuoli, che non l'amauano; ſi che ſe non veniſſe rimoſſo dall'aſſemblea non progredirebbe punto la trattatione eſſendo perſona autoreuole, e d'intrighi, che incoraggiaua i Deputati Cattolici à tener fermo. Che quando il Duca s'era riunito all' Imperadore era ſtato à conditione, che la Pace ſpacciatamente ſi conchiudeſſe; e nondimeno la ſua riconciliatione, e riunione haueſſe viſibilmente dimoſtrato, e prodotto vno effetto tutt'altro da' ſuoi auuiſamenti:

Filo de' negotiati col Bauero.

Rimoſtranze per rauuiare il Bauero.

perche gl' Imperiali dopo essersi mantenuti per sei mesi otiosi senza trattare dichiarando publicamente di non ne tenere l'ordine ripresa la negotiatione s'erano appartati dalle cose accordate con Traumensdorf ancorche la maggior parte de' Deputati Cattolici non fossero di questo sentimento ma solo vi concorresse, e l'approuasse la caballa del Vescouo di Osnabrug composta de' più deboli del partito Cattolico oue ne eccettuassero Colonia, e Neoburg, che vi si opponeuano. Che se il Duca volea appigliarsi à salubri consigli, e risolutioni vi fosse ancora tempo, e modo di aiutarlo; e la Francia di buon grado intraprenderebbe di guarentirlo dal male, che li soprastaua indeclinabilmente; assicurare i suoi interessi à perpetuità; e senza dimora conchiudere la Pace. Che il più ageuole, e più spedito modo per peruenirui consistesse in ripigliare senza lunghezza nè formalità il Trattato d'Vlma staccandosi da gl' Imperiali: con che la Francia si rimaneggierebbe per far condescendere la Suetia all' adempimento del sudetto Trattato non ostante le passate acerbità: il che darebbe ben tosto il frutto della pronta determinatione di sì famoso litigio: e farebbe con nuouo sperimento toccare con mano all' Elettore, che nulla era capace per diminuire l'affetto della Francia verso la casa di Bauiera. Questa negotiationc ambiuasi pure sommamente da gli Hassi, e non improuauasi da' Suetesi benche in aperto non se ne esplicassero auuegnache non ne tenendo alcun' ordine da Stocolm temeuano di non riceuerne biasimo. L'Oxestern non appariua così disposto come il collega il quale lo giudicaua vn colpo, che di diretto andaua à ferire mortalmente gl' Imperiali, e di riuerbero gli Spagnuoli; imperoche li Suetesi da se essendo assai robusti per far testa, e battere l'armi Cesaree consentiua, che l'armi rette da Turenna per qualche tempo hosteggiassero tra'l Reno, e la Mosa congiunte à qualche squadra de gli Hassi à fidanza di fare progressi marauigliosi ne' Paesi-Basi. Scrissero li Plenipotentia-

ri di Suetia la ſeguente lettera à quelli di Francia inuitandoli con qualche calore, e fretteria à dichiarare, che non conſentirebbono, che ſi variaſſero ò cambiaſſero le conditioni concordate con Traumenſdorf quando poſaua il piede à Munſter.

Lettera de' Signori Plenipotentiari di Suetia à quelli di Francia d'Oſnabrug li 10. Febbraio 1648.

SONO *già cinque anni, che ſi tratta la Pace d'Oſnabrug con dubbio euento; pure ſin quì con poco più ſperanza di concluſione, che timore di frattura. L'altr' hieri però li Ceſariani ne gli articoli d'amniſtia, e grauami ci preſentarono per vltimo vna ſimile dichiaratione per la quale ſi ſcorge chiaramente, ch' eſſi propendono più toſto ad vna continua guerra, che ad vna honeſta, e ſicura pace. I loro punti principali, de' quali ſiamo conuenuti ſpeſſe volte io, e Trautmandorf, e ſuoi colleghi per eſſere ſtati riletti, e reciprocamente approuati ſono con tutto ciò da eſſi nettamente riuocati, e rifiutati; talmente che ſe tal Pace doueſſe darſi alli Proteſtanti, per certo i Regni confederati correrebbero pericolo non meno dell' affettion loro, che della propria fede. Habbiamo deliberato del tutto con i loro principali, e ſi conſiglieranno al fine di ſcriuere all' EE. VV. con farle oſtentatione qualmente rimandando preſſo di noi il Signor della Corte, e dichiarando categoricamente con publico ſcritto di voler con noi vnitamente, e coſtantemente la Pace ſi ſtipulerà con le conditioni ſopradette, come ſi è conuenuto con il Signor Conte di Trautſmandorf, e ſuoi colleghi, tanto per la ſodisfattione de' Regni, che de gli affari dell' Imperio, e di mantenere inuiolabile il tutto. Li principali fra' Cattolici v'inclinano, ma ſuperati li minori voti, non baſtano ſoli per ottenere la domanda ſe non quando hauranno inteſo, che la Francia con la Suetia, & i Proteſtanti ſiano per eſſere coſtanti in queſto parere di dare i loro ſuffragi come ſi ſpera. Se dunque piacerà all' EE. VV. il conſiglio (come crediamo aſſieme con i Proteſtanti,*

che non ſia per diſpiacer loro, & il negotio ſteſſo pare, che lo richiegga) hauranno operato beniſſimo, corriſpondendo prontamente con noi nell' iſteſſo parere, poiche nè noi, nè i Ceſariani, nè li Proteſtanti con li Cattolici potremo paſſare più oltre auanti d'eſſere certi della dichiaratione dell' EE. VV. che nel rimanente raccomandiamo con ogn' inſtanza alla protettione diuina di Oſnabrug l'vltimo di Gennaio / decimo di Febbraio 1648.

Dell' EE. VV. Illuſtriſſime Humiliſſimi, e Diuotiſſimi ſeruidori GIOVANNI OXENSTERNA. I. A. SALVIO.

Seruien fece loro à bocca la riſpoſta per non ingaggiarſi in iſcritto à qualche coſa di più', che da' Franceſi non ſtimauaſi à propoſito di fare: ò per non diſobligare li Confederati con dichiararſi troppo fortemente in coſe di loro poco gradimento, che il Re non ſi dipartirebbe mai dalla colleganza ma puntualmente l'eſeguirebbe. Che bramaua altresì ſinceramente la proſperità della cauſa comune, & il ſodisfacimento di tutti i Confedederati i quali in generale credeuano, che doueuanſi aſtrignere gl' Imperiali all' oſſeruatione di tutto ciò, ch' era ſtato appuntato con Traumenſdorf in nome di Ceſare. Che ſenza queſto la negotiatione ſi renderebbe immortale. Ma che come il Re non s'era ingerito nelle controuerſie à conto di Religione contentandoſi di ammonire le due Parti à dare la mano à ripieghi ragioneuoli: ſentirebbono diſpiacere d'impedire quelli, che poteſſero accordarſi volontariamente per il bene della pace ancorche non affatto conſentanei à quanto era ſtato poco dianzi concertato con Traumenſdorf. Il Veſcouo di Oſnabrug vnito al Nuntio Chigi intralciaua la negotiatione intauolata da' Deputati Cattolici co' Proteſtanti come quella, che cedeſſe in enormiſſima leſione della Chieſa, e minacciaua i medeſimi Deputati Cattolici del ful-

mine delle censure Ecclesiastiche se nella pace d'Imperio influissero ne' discapiti della Religione. E in questo suono dirizzò a' Principi Cattolici della Germania il seguente Breue del Papa.

Breue del Papa inuiato dal Nuntio alli Ministri de' Principi Cattolici.

INNOCENTIO PP. X.

VENERABILE *Fratello Salute, & Apostolica benedittione. Il carico Apostolico nel quale lo Spirito Santo ci hà stabilito per reggere la Chiesa di Dio è causa, che del continuo habbiamo l'occhio sopra le tribolationi del Christianesimo obligandoci di vegliare con ogni studio, e charità à porgerui rimedio, e distornarle; particolarmente le procelle di guerra, che quasi hanno disolata tutta l'Europa, il che agita in modo la nostra mente che tocchi dalle miserie da essa cagionate hanno attirato dà nostri occhi abbondantissime lagrime. E come possiamo esentarci da tal dolore per le diuisioni trà nostri figli de' quali l'armi sarebbero meglio impiegate contro l'inimico del nome Christiano? Per tal'effetto eccitiamo con queste prime nostre lettere la fraternità vostra alla quale la Sede Apostolica commette tal cura d'impiegare quanto da lei dipende nell'Assemblea di Munster per esortare alla pace gli animi de' Prencipi Christiani impiegandoui tutte le forze dell'animo vostro; facendo in ciò rilucer le virtù, e belle qualità sue naturali nelle belle imprese, vigilando, e preuedendo con applicatione non ordinaria le cose habili à ristabilire il riposo publico del quale il sourano dispensatore ci obliga à prenderne tal cura, che gl'interessi della Religione, e la dignità della Chiesa Romana non possano riceuerne alcuno pregiuditio; per laqual cosa preghiamo la fraternità vostra, & ordiniamo in virtù del nostro Pastoral vfficio di non soffrire nelle Costitutioni da farsi per la pace cosa che possa intaccare alcunamente la Religione, la fede, dignità, e priuilegi della Chiesa; e vi ordiniamo per queste lettere di non acconsentire in modo veruno à simili costitutioni, ne di presenza as-*

sisterui quando ciò occorra; anzi vi si opponga costantemente se sia bisogno, e contradicaui intrepidamente; à gli auuersarij della Chiesa contesti, denuntij, & impieghi opere, e parole opportunamente e con fiducia; e se bisogna desista anche dal detto trattato con ogni ardore, essendo giusto per zelo Apostolico postponer ogni humana causa, e vendicare il diritto Ecclesiastico anche con l'effusione del propro sangue quando faccia di mestieri. Speriamo, e confidiamo nella sua singolar pietà, prudenza, e zelo verso di noi, e di questa Santa Sede, che sia per adempire quanto si deue da lei, e concediamo alla fraternità sua ogni Apostolica benedittione. Al Venerabile Fratello Fabio Vescouo di Nardò nelle parti della Germania inferiore Nostro Nuntio, e della Sede Apostolica.

A' Plenipotentiari di Suetia immobili in non voler condurre con loro la Cour rappresentante la Residenza di Francia nel congresso di Osnabrug come poco dianzi la Barde a' colloquij, che haueuano con gl'Imperiali dirizzò Seruien la seguente lettera querimoniosa.

Risposta del Signor di Seruien alla Lettera scrittagli da' Signori Ambasciadori di Suetia.

VNA *picciola indispositione quale mi hà tenuto due giorni in letto mi hà impedito di fare risposta alla lettera, con la quale l'EE. VV. mi hanno fauorito de' quattro del corrente. Mi promisero con tanta cortesia auanti, che io partissi da Oznabrug, che chiamerebbono quì appresso il Signor della Corte nelle conferenze, che si farebbono con li Plenipotentiari dell'Imperadore secondo il Trattato di confederatione, che mi guarderei bene di perderne la memoria, considerato anche qualmente vollero ben testimoniarmi nel prendere tal risolutione, che ne haueuano considerata fauoreuolmente la proposta per essere stata fatta da me, e che riguarda il Signor della Corte. Io mi era talmente reso sicuro dell'effetto di tal promessa, che quantunque fosse più tosto*

vn' atto di giustitia, che di fauore ne haueuo fatto parte quì al Signor d'Auò, e congiuntamente ne habbiamo fatto consapeuole la Regina Reggente come di vn' attestato della loro buona volontà, affinche S. Maestà sapendo con quale prontezza l'EE.VV. s'erano portate al ragioneuole, haueſſe occasione di gradirne l'effetto. La difficoltà apportataui dagl' Imperiali non mi hà punto sorpreso; non potendo essere loro grato ciò, che può far apparire publicamente l'vnione delle due Corone collegate. Ma non hò potuto intendere senza stupore, che l'EE. VV. habbiano considerate le oppositioni sì mal fondate fate da gl' inimici per fare affronto al Ministro Regio, e che sin' hora ne habbiano fatto maggior caso, che delle giuste ragioni de' loro amici fondate sopra il Trattato d'allianza. L'EE. VV. mi permetteranno di dirle, che sarebbe stato assai più auantaggioso per loro, e per noi di non farne punto la proposta, alla quale non era alcunamente necessario il consenso de gl' Imperiali, che dopo hauerla fatta cedere al loro ingiusto desiderio; dando loro occasione d'effettuare la loro cattiua volontà contro di noi, che non hà altro fine in tutto, che la separatione delle due Corone. Parmi del certo, che la Suetia non riceua minore pregiudicio in questa occasione, che la Francia mentre l'EE.VV. permettono à gl' inimici il dar loro la legge per la forma delle conferenze; e di prescriuere loro la qualità delle persone dalle quali deuono essere accompagnate. Che intereſſe reale possono hauere (eccetto quello di diuiderci) in impedire, che vn Ministro Regio si troui ne' luoghi oue si trattano gli affari publici se non hà il potere, e la qualità necessaria per trattare. E se fosse necessario di valersi di simili sottigliezze, il Signor di Volmar non dourebbe impacciarsi di quanto si fà à Oznabrug non hauendo mai communicato il potere, che lo rende capace di trattare con l'EE.VV. Quando gl' Imperiali volessero condurre con essi loro alcune persone non credo, che l'EE. VV. volessero impedirneli, nè haurebbono potere di farlo. Il Signor della Corte non puol in questo rincontro essere consultato, che come partigiano della Legatione di Suetia, che secondo le nostre collegationi non deue entrare nel Trattato col nostro comune nemico senza l'assistenza

di vn Ministro Regio. Quando poco auanti fù parlato di tale questione a Stokolm il Signor Cancelliere Oxestern di cui và fama del maggior personaggio d'Europa, non fece mai difficoltà sopra l'esecutione del Trattato; anzi disse, che conueniua essere si accurato per ogni parte in osseruarlo fedelmente, ch' erauamo obligati di far rompere la porta del Signor Nuntio se volesse rifiutarne l'ingresso al Signor di Rosenhan, quando fosse con noi; ancorche sia verissimo, che il detto Signor di Rosenhan non ci haueste mai fatta istanza di menaruelo; e che haureßimo sempre hauuto cagione di credere che sarebbe tanta difficoltà d'andarui, come l'altro di riceuerlo. Posso ben' asicurare l'EE. VV. che se 'l negotio non fosse stato ben concertato nell' vltimo Trattato di allianza, non l'haureßimo desiderato. Mentre la difficoltà è proceduta dal canto loro, habbiamo sofferto con patienza, che 'l Ministro Regio sia stato priuo del suo giure per non dare al nemico il piacere di vedere dispareri frà noi per tal soggetto; e se il negotio non fosse stato proposto, e diuulgato sarebbe forse più facile il prenderui qualche moderatione; ma dopo le risate fate da gl' Imperiali frà loro confidenti non credo, che l'EE. VV. voglino lasciar loro l'auuantaggio di hauerci separati, e trionfare dell' artificio loro. Non si puol credere, che sia per alcuno sospetto, che habbiamo desiderato, che 'l Signor della Corte si trouasse alle conferenze oue si parla in vno idioma da lei non inteso, e che sarebbe assai discreto per non interrompere il corso della negotiatione per farsi esplicare i discorsi fattini, quali si contenterebbe intendere dall. EE. VV. con loro agio. Ma la sua presenza potendo far conoscere ad ogn' vno la stretta vnione delle due Corone in vna nuoua forma di assemblea, ch' è stata composta oue tutti gl' interessati nella Pace deuono trouarsi per prenderui l'vltime risolutioni; ritorno sempre al principio seguendo vna prudente risposta fatta non hà guari al Signor Scianut dal Signor Cancelliere Oxenstern, che quanto più la nostra buona intelligenza dispiace à gli inimici, tanto più dobbiamo procurare accuratamente non solo di mantenerla ma di farla conoscer loro con ogni sorte d'apparenza. Sò parimente per certo essere questa l'intentione della Regina di Suetia, e che

S. Maestà non vorrebbe (quando non si trattasse in questa occasione del suo interesse) che quello del Re vi riceuesse alcuno pregiuditio. Quanto à quello che si compiacciono l'E E. V V. di dire, che non possano insistere dauantaggio in fauore del Signor della Corte senza rompere il negotio, e disgustare gli Stati dell' Imperio; bisognerebbe conchiudere, che gl' Imperiali non haurebbono molta dispositione alla Pace, e che sarebbe inutile il trattar con loro se vn simile soggetto li obligasse à rompere, e che gli altri non testimonierebbono più la riconoscenza, che deuono hauere di vedersi ristabiliti nelli loro antichi priuilegi coll' armi delle Corone da risoluere ne gli affari della guerra, ò della pace, e dire il loro parere sopra tutte le cose con libertà; se per compiacere à quelli che voleuano priuarli di tutti questi auuantaggi disobligassero tutti li loro benefattori. Sarebbe similmente vn dare grande ardire à gl' Imperiali se ogni volta, che fingeranno di voler rompere la negotiatione non si condiscende alle loro ingiuste pretentioni; non è da dubitare, che riuscendo loro tale dimostratione in questa occasione non procurino di seruirsene in vn' altra, che sarà anche più importante, & oue l'istesso timore della rottura potrà seruire di pretesto per conceder loro quanto vorranno per irragioneuole che sia, e quantunque pregiuditiale à noi stessi. Quando il Duca di Bauiera hà voluto separarci rompendo la neutralità l'E E. V V. non l'hanno trouato buono, & habbiamo fatto quanto hanno desiderato. Hora che gl' Imperiali vogliono separarci nella negotiatione non posso credere, c'habbiano sentimenti differenti; nè alcuna consideratione gl' impedisca di fare ciò, che vien ordinato dalli Trattati di vnione per preferenza à quanto è desiderato da gl' inimici quando non fosse, che per non assuefarli à pretendere cose ingiuste. Habbiamo scritto assieme il Signor d'Auò, & io al Signor della Corte quel che deue fare, e dire all' E E. V V. Riceueranno se lor piace questo discorso come procedente in particolare da vna persona, ch' è veramente.

L'Elettore di Bauiera intonò all' Imperadore l'antifona, ch' egli non hauea promesso di fare la guerra contra

i Confederati, che per tre mesi nel qual tempo la Pace non essendosi conchiusa pretendesse di rimanere libero à prendere qualunque risolutione, che stimasse più conueneuole al suo, & al publico bene. Proponeua il gran Ciambellano dell' Elettore di Brandeburg al Deputato di quello di Sassonia la construttione di vn terzo partito frà tutti gli Elettori, e la casa di Brunsuic, che sola restaua con possa: veggendo, che le conferenze di molti giorni, e mesi guari non auanzauano la pacificatione; e che l'assemblea di Osnabrug continuaua più tosto per forma, che con verace proponimento di troncare il filo alle discordie di Germania; parendo loro, che gl' Imperiali, e Suetesi, e le parti interessate etiandio cospirassero con segreto intendimento d'impiastrare, e nutrire il male più tosto, che di guarirlo: gli vni per souerchia indulgenza di ricompiacere gli Spagnuoli auuersarij alla Pace d'Imperio, e gli altri per non sapere determinarsi à finire la guerra, che loro era sì vtile; e gli altri per essere sì pieni d'astio, e di rabbia frà loro, che preferiuano la continuatione della guerra, e delle miserie alla concordia, e riposo. A capo di quattro anni stauano ancora su'l dibattimento della forma di deliberare senza entrare in materia. S'imaginauano nondimeno d'essersi apposti ad vn bello espediente con hauere fatto consentire gl' Imperiali, e Suetesi à ragunarsi, e d'interuenire Cattolici, e Protestanti nella medesima casa in camere separate per vdirli sopra i vari pareri, che metterebbono in tauola. Tutti à parte appetiuano la Pace ma dissentiuano in generale ne' mezi; e pure restaua ancora tanta massa di putridi humori in quel gran corpo, ch' erano capaci di soffocarlo se presto non vi si rimediaua ò che la dissensione regnasse più à lungo frà loro, che hauea talmente appestato gli animi, che in disputando sopra la conseruatione della loro libertà, prerogatiue, e religione metteuansi in auuentura di tutto perdere.

Forzo partito proposto.

Dispute inaccordabili.

Operoſo per tanto riuſciua di fare loro del bene fino à tanto, che ricalcitrarebbono contra i Medici, e contra i medicamenti; e che non haurebbono auuerſarij più acerrimi di ſe ſteſſi. Nè la ragione, nè le paſſate eſperienze, nè la miſeria preſente più di ogni altro argomento perſuaſiua erano capaci di rauuiarli; diſputando, contendendo, & altercando cotidianamente ſopra articoli di sì lieue momento, che non meritauano, che s'intentaſſe vna lite per loro conto non che di proſeguire vna guerra di trenta anni. I Sueteſi prendeuano guſto d'intrattenere il male; ed erano riſoluti à non comportare mai, che ſi trattaſſero l'armi in Europa ſenza prenderui parte. E per altro non ſapeuano determinarſi à deporle, & à ſbandare quell' armata veterana, inuincibile, e ſola capace in quella rabbioſa ſtagione di accingerſi ad vna marchia di cencinquanta leghe, che gli rendeua conſiderati appreſſo l'altre Potenze: oltre che con la guerra nulla hazzardauano conſcij, che ſe loro arriuaſſe qualche diſgratia ſarebbe la Francia chiamata dal proprio intereſſe à ripararla col ſuo denaro; ò che à peggio andare ſarebbono ſempre in iſtato di trattare à loro piacimento di maniera, che le proſperità, & i vantaggi nella Germania toccauano à loro ſoli; e la Francia non era per mietere in ſua parte, che le ſpine delle incomodità, trauagli, e ſpeſe della guerra.

Diuiſamenti de' Sueteſi.

Vantaggio della Suetia.

La piccola aſſemblea fra' principali Deputati Cattolici, e Proteſtanti ne' primi colloquij ſparſe lampi di gran ſperanza, che felicemente metterebbono la falce alle diſcordie; ma appunto à guiſa di lampo ſparirono dopo vn copioſo lume, auuegnache del pari ſgradito à gl'Imperiali, e Sueteſi, gli vni ſuſcitarono i Cattolici, gli altri i Proteſtanti à ſoſtenere con tanta fermezza le proprie pretenſioni, ed intrecciare tanti nodi, e fino à ritrattare le coſe per auanti accordate, che ben toſto ſi diſciolſe fruſtrando le buone intentioni de' medeſimi interuentori. Quelli, che dalla banda de' Cattolici promoſſero queſta

Negotiationi tra' Deputati Cattolici e Proteſtanti.

congrega furono li Deputati di Magonza, di Treueri, di Bauiera, di Wirtzburg, di Bamberga, e di Bada dispoſti à mantenere l'accordato, & à dichiararſi ſenza riſerbo contra tutti coloro, che oſtaſſero alla eſecutione; tale almeno era il vanto, che dauanſi alcuni di loro, & in particolare Wirtzburg ſenza farſi alcuno ſcrupulo di parlarne liberamente. Queſta riſolutione tendente ad obligare l'Imperadore à fare la pace ſuo mal grado ſenza arreſtarſi à gli oſtacoli, che fin' hora l'haueano ritardata eccitò i ſuoi Plenipotentiari à ſuentare la mina con fare agire à loro fantaſia in quella conferenza li Deputati Cattolici, che parteggiauano nelle fortune Auſtriache. Il Nuntio ſteſſo per capo di Religione co' ſuoi vibranti vfici proſpereuolmente aiutò il loro diſegno ſi che gli vni intimoriti con le minacce, gli altri rapiti dietro l'eſca delle ſperanze, e delle promeſſe diſtornando gli altri ſopra i quali teneuano qualche potere ottennero di farli à poco à poco ritirare, & abſentarſi; & il Deputato di Saſſonia preluſſe col ſuo eſempio à gli altri ſeguito da quegli di Bauiera con che videſi di corto la diſſolutione dell' aſſemblea.

Sperauano i Franceſi, che all'arriuo del Dottore Crebs, ch'era in viaggio coll'vltime intentioni del Duca di Bauiera ſi rannoderebbe queſta trattatione. Quello veramente, che ſenza di lui foſſe ſtato riſoluto da gli altri Deputati Cattolici non oſtante tutta la loro buona volontà à nulla haurebbe ſeruito: poiche erano ſì diſcordi frà loro, che il maggior numero dipendeua da gl'Imperiali, ò da gli Spagnuoli; e i meglio intentionati alla cauſa de' collegati, che per altro ſarebbono ſtati conſiderabiliſſimi in altra ſtagione non haueano in hoggi le forze nelle loro mani il che li rendeua meno arditi, e men poſſenti. Si preſe nondimeno fiato, e riſolutione di raggroppare il nodo dell'interrotta trattatione, e darle nuoua forma con fare ragunare i Cattolici, e Proteſtanti ſpartamente, e ſopra le vertenti difficultà; ciaſcuno corpo

Vari conſigli.

participarne le loro ragioni, il primo à gl' Imperiali, l'altro a' Suetesi, che frà loro poscia li discuterebbono, e vi apporteriano li conueneuoli ripieghi. Improuarono i Cesarei la diuisata idea di negotiare indegna del decoro Imperiale come quella, che in effetti metteua gli Stati d'Imperio in vguale linea seco, & in possesso del diritto di risoluere congiuntamente con lui la pace, ch'era stato fin' hora pertinacissimamente disdetto; oltre che veniuasi à riconoscere in vn certo modo li Suetesi per capo del partito Protestante. Da' Cattolici nondimeno palesatasi auuersione contra l'altra forma di conferenza, e disciolta la con la loro autorità non osauano di ributtare interamente questa per timore di non fare apparire troppo scopertamente vna disinclinatione alla pace; ma credettero à proposito di soffrire qualche pregiudicio nelle apparenze per dimorare in effetti padroni del negotio. Poiche com'erano colpiti da giusto timore, che nelle prime conferenze non si maturassero risolutioni spiaceuoli à Cesare, e che lo forzassero à cose repugnanti al suo desiderio: confidauano, che interuenendoui tutti i Cattolici la pluralità de' suffragi le renderebbe vuote d'effetto attesoche nè i detti Cattolici frà loro, nè parimente i Protestanti erano ben'in accordo di quello, che voleuano fare; ciascuno partito composto d'interessi, & affetti eterogenei, e di differenti fattioni le quali non haueano tutte per obbietto il progresso della pace ò almeno dissentiuano intorno alle conditioni; non già che nel pianeuole stato oue l'Alemagna era sprofondata ciascuno Principe à parte appassionatamente non la bramasse: ma non se ne scorgeua alcuno, che volesse mollare nelle sue pretensioni quando bisognaua venire alle prese. Tutti concorreuano bene à conuenire intorno alle massime generali necessarie al riposo dell' Imperio: ma non scopriuasi nè pur vn solo, che non pretendesse di esentionarsi in qualche cosa dalla regola, e di godere di qualche eccettione il che impediua ogni conclusione: perche la

21. Febbraio 1648.

Tutti intesi alla singularita.

forma

forma dell' Imperio non permette ad vno Stato di deliberare ſopra gl' intereſſi di vn' altro nè di diſporne contra ſuo grado.

Furono dirizzate lettere à' Deputati Cattolici, che s'erano ritirati à Munſter per inuitarli al ritorno dubitando non vi ſi opponeſſero gli Spagnuoli, e ſotto qualche preteſto non impediſſero la loro moſſa: nel qual caſo i Cattolici, che fermauano il piede in Oſnabrug dichiararono, che s'ingaggiarebbono à far' valere quanto ſarebbe fermato contra tutti coloro, che ne voleſſero ſconciare l' eſecutione. E di vero erano i più forti ſe pure il Bauero, e il Coloniense v' interueniſſero come ſperauano. Il rimanente non era molto conſiderabile ſol che quello del Duca di Neoburg il quale in queſta occaſione ſtaua vnito al Veſcouo di Oſnabrug. Non ſe ne contentauano li Deputati, ch'erano apertamente della fattione di Spagna come quegli d'Auſtria, di Borgogna, dell'Arciduca Leopoldo, di Beſanzone, & altri ſoſpetti d'inclinatione non conforme à gl' intereſſi dell' Alemagna. Tutti gli altri non erano, che Deputati di qualche confederato ò Moniſtero de' quali s' imbrigano i ſuffragi per aſſicurarſi della loro ſourabbondanza. Se l' Imperadore in queſte nuoue aſſemblee riceueua il premoſtrato pregiudicio guarentiuaſi altresì dall'apprenſione della quale era ſtato colpito nelle prime, che s' erano tenute: auuegnache coll' interuenimento de' ſuoi Plenipotentiari aſſicurauaſi, che tutto ſi farebbe di concerto ſeco; e che fermandouiſi di coſtrignere all' vbbidienza gli opponitori ſarebbe di ſuo conſenſo ſenza che poteſſe crederſi come nelle precedenti di farli far coſa alcuna contra ſuo grado.

I punti più importanti controuerſi, che da gli Stati d' Imperio doueuanſi rimettere ſotto l' incudine erano quelli della giuſtitia, dell' autonomia ò libertà di coſcienza. Quando i Deputati de' due partiti viſitarono in corpo, & in diſparte Seruien furono da lui eſortati à conuenire in temperamenti di reciproca ſodisfatione per ſtralciare, &

Punti diſcuſſi della giuſtitia & autonomia.

auanzare la pace ; null'altro appetendo il Re, che questo, e che si riunissero insieme per vie non offendeuoli l'honore, e la coscienza. La prima differenza concernente la giustitia credeuasi facilmente componibile per hauere di già gl'Imperiali, & i Deputati Cattolici consentito, che tutte le cause nelle quali i Protestanti sarebbono parti principali ò interuenienti si diffinirebbono in futuro da Giudici delle due Religioni in numero pari come praticauasi in Francia con le camere mipartite. Pretendeuano i Protestanti, che tutti gl'assessori, che compongono la Camera di Spira ò il Consiglio Aulico si douessero capare dalle due Religioni in numero pari, e ne formauano vn puntiglio d'honore dicendo, che altrimenti sarebbono trattati con dispregio se possedendo più della metà dell'Alemagna non si ammettessero all'vguale spartimento delle cariche, & honori. Pareua nondimeno, che quando tutte le difficultà si riducessero à questa vna, fossero per dipartirsi da tale pretensione. Si affaticò Seruien di scorgerli alla moderatione, e di chiamarsi contenti nell'hauere assicurato vn interesse sì grande, e sì importante come quello di non essere più in auuenire giudicati da giudici di Religione contraria à quella, che professauano. In effetto era vn punto di sommo momento, che guadagnauano nella pace, e che priuaua l'Imperadore de' mezi hauuti fino allora di punire, e mal trattare con le bilancie non meno che con la spada d'Astrea coloro, che si mostrauano auuersi alla grandezza della sua Casa: come adduceuansi gli esempij ne' litigi delle case di Hassia-Cassel, e Bada.

Punto dell' autonomia nodoso.

Quello dell'autonomia riusciua più nodoso, e su'l quale con più ostinatione s'indurauano le Parti. I Cattolici lo credeuano capace di rouinare in pochi anni la Religione in Alemagna se lo consentiuano ; e che sarebbe vn'eccitare i sudditi contra il loro sourano quando si concedesse loro col mezo di vn Trattato publico, e solenne vn diritto di dimorare nelle loro terre, e Dominij

contra loro grado à professarui, & esercitarui vna Religione contraria. Che i Protestanti erano stati i primi introduttori di questo dritto, & abuso di riformare la Religione ne' loro Stati in che fossero sì prosperamente riusciti, che non vi restaua più alcuno di Religione differente dalla loro. Era vna strana pretensione, & affatto iniqua il volere spogliare i Principi Cattolici della medesima autorità. Protestauasi ciascuno à parte, che non impedirebbe l'introduttione della regola generale per non essere di storpio alla Pace ma che non ne soffrirebbe mai parimente l'vso, e l'osseruatione ne' suoi Stati, ch' era propriamente vn distruggerla. Aggiungeuano, che se si erano comportati con moderatione per il passato tollerandoui sudditi di Religione opposta alla loro: potrebbono bene continuare loro la medesima gratia in auuenire perche gli altri si diportassero da sudditi fedeli; ma che non consentirebbono mai d'obligaruisi per via di vn Trattato generale. Allegauansi da' Protestanti vari argomenti per giustificare la loro pretensione; che non domandassero nouità ma solo la reintegratione di tutte le cose nello stato, ch' erano del 1624. Che destinatosi questo termine di comune accordo in vece di quello del 1618. desiderato da loro, e non consentitosi à questo cangio, che in fauore de' Cattolici à fidanza, che si renderebbono più docili, e piegheuoli su'l punto della autonomia fosse vn mal trattarli hora nel volere apportarui nouelle restrittioni senza permettere, che coloro, che godeuano in quel tempo il libero esercitio della Religione ne potessero continuare à fruire dopo la Pace tanto più, che in vari luoghi erano fondati in transattioni; e che in molti altri haueano comperata più cara la libertà de' loro Sourani.

Non vogliono legarsi à questa regola.

Aggiungeuano li Suetesi, e principalmente l'Oxestern, che non poteuano dipartirsi da questa pretensione senza offendere tutti gli Vficiali, e soldati della loro armata con pericolo, che non si ammutinassero se vedessero di

Ragioni de' Suetesi.

non potere ripatriare per eſercitarui la propria Religione come faceuano per auanti. E la più forte ragione con cui puntellauano la loro pretendenza era, che Traumenſdorf hauea pur dianzi accordato queſto punto in nome dell' Imperadore, e de gli Stati Cattolici in virtù di vn pieno potere, che gli era ſtato conferito di trattarne. Aggiungeuano vn' altra conſideratione importante, che ſe permetteuaſi à gl' Imperiali di riuocare le coſe accordate non ſe ne vedrebbe più la fine, nè vi ſarebbe alcuna ſicurtà nella negotiatione: perche dopo hauere cambiato ne' punti concernenti la Religione vorrebbono fare il medeſimo oue ſi laſciaſſero fare in tutti gli altri etiandio in quelli delle ſodisfationi delle Corone come s'erano ingegnati di adoperare non era guari in quella della Francia. E queſto induceua li Franceſi à procedere con tutta la riſerua in ſimile materia per timore di nulla fare ò dire, che poteſſe autorizzare il penſiero andato per la mente d'Auſtriaci d'imbrogliare le coſe accordate; nè che inferir poteſſe il minimo pregiuditio alla Religione Cattolica. Mancipoſſi tuttauia Seruien à dire a' Sueteſi, che doueuaſi diſtinguere trà le coſe accordate da Traumenſdorf à nome dell' Imperadore in virtù del mandato eſibito, e quelle nelle quali egli hauea ſolamente agito come Mediatore fra' Cattolici, e Proteſtanti. Che per conto delle prime non ſi conſentiſſe a' ſuoi colleghi di mutarle in alcuna maniera ſenza fare apparere manifeſtamente la diſinclinatione alla Pace; ma in tutt' altra guiſa diſcorreuaſi delle altre nelle quali ſe ſi era troppo auanzato per facilitare l'accomodamento non era giuſto di tirare vantaggio dalla ſua facilità: imperoche coloro del cui intereſſe egli hauea trattato non approuauano le ſue promeſſe, e proteſtauano, che non vi conſentirebbono mai, il che douea inuitarli à ſtudiare qualche ripiego per ſuperare le difficultà onde ne rimaneua la pacificatione incagliata.

Diſtintione allegata da Seruien.

L'offerta di Traumenſdorf era ſtata fatta in tempo,

ch' egli si lusingaua di sbrancare li Suetesi, e Protestanti d'Alemagna dalla Corona di Francia con contentarli in vna materia sì sensibile come quella, che toccaua la loro coscienza, e che allora tutti i Cattolici non ne moueuano tanto strepito come in hoggi faceano. Gli Spagnuoli stessi, che non prouauano alcuna renitenza à consentire tutte le richieste tendenti à questa separatione non se ne fecero alcuno scrupolo in quel tempo; e credeuasi, che adesso ancora non fossero per trouarcelo se vedessero alcuno adito à separare le due Corone confederate giache non diffaltauano Dottori, che asseriuano, che l'autonomia non era sì pregiudiciale alla Religione quanto l'abbandonamento di cento mila Cattolici nella Maggioria di Bolduc, Marchesato di Bergues, e Baronia di Bredà ne' quali haurebbono senza alcuna difficoltà potuto conseruare il libero esercitio della Religione Cattolica se hauessero solamente voluto acconsentire alla Pace con la Francia demoliti i ripari intorno à Nansì. Quale vscimento fosse dunque per hauere questa negotiatione non vedeuasi ancora: pendendosi tra'l timore, e la speranza, perche à lei rimaneua interamente subordinata la Pace dell' Imperio della quale l'Oxestern parlaua come di cosa, che non era per anco matura; che gl' Imperiali non la voleuano; e che bisognaua costrignerueli con la forza.: e à questo effetto la Corona di Suetia apparecchiasse vn rinforzo di dieci mila huomini.

E in tanto l'armata di Turenna, e dell' Vrangel vnitamente marchiauano à dirittura contra gl' Imperiali, e Baueri. Mostrauasi risoluto Milander di attenderli di piè fermo: ma non vi assentiua il Duca di Bauiera per non hazzardare vna battaglia. Sperauano per tanto li Confederati di forzare col caldo delle loro armi gl' Imperiali à cambiare methodo di trattare; e non disinclinauano hora li Suetesi dal tastarsi il Bauero per istaccarlo dall' Imperadore veggendo, che le dimostrationi, & operationi di hostilità contro di lui non seruiuano, che à vinco-

Calore dell' armi aggiunto al negotio.

larlo con più stretti nodi all' istesso Imperadore come dimostraua il nuouo seguente Trattato frà loro; nondimeno li mezi da tenersi necessariamente per venirne à capo riusciuano durissimi, poiche gabbati vna volta prendeuano buoni pegni in mano, che gli assicurauano in auuenire; e l'Oxestern più prono alla vendetta rimetteuasi alla pruoua della spada, ò per la vendetta delle offese, ò per espugnare le difficultà, che frapponesse il Duca ad accordare le cautioni della sua fede, che se li domanderebbono. Il nuouo Trattato trà l'Imperadore, & il Duca era di questo suono.

22. Febbraio 1648.

NVOVO TRATTATO TRA L'IMPERATORE, ET IL DVCA di Bauiera per la giuntione delle loro armi, del 24. Febbraio 1648.

SVA MAESTA *Imperiale, e S. Altezza Elettorale sono conuenuti, caso che non possa ottenersi la pace dell' Imperio con li Trattati, di vnire le forze loro come hanno fatto per il passato per procurare di stabilirla per via d'armi à conditioni più ragioneuoli, tanto per essi, che per li principali Principi, e Stati dell'Imperio se non si puole per tutti; e à tal' effetto S. A. E. rinforzerà le sue truppe con mettere in campagna vn' armata di quattordici mila huomini.*

A tal'effetto S. Maestà Imperiale gli darà vn soccorso di ducento cinquanta mila fiorini per la rinouatione, e mantenimento delle dette sue truppe, armi, viueri, munitioni, & ogn' altra spesa di guerra, cioè cento cinquanta mila fiorini à prendere d'adesso per ragione de gli auanzamenti già fatti da S. A. Elettorale nelle dette reaumentationi sopra la Dogana d'Estin in Austria, oue deputerà vna persona da sua parte per riceuere detta somma con gl' interessi à ragione di cinque per cento sino all'

intiero pagamento concorrente con gli effetti commeßi, e preposti alla leuata delle giurisdittioni della detta Dogana per la detta Maestà Imperiale : e quanto à gli altri cento mila fiorini gli saranno pagati di mese in mese in sette pagamenti eguali à contare dal mese di Maggio proßimo nella Città di Vienna, ò di Lintz, saluo però se la pace fosse fatta, nel qual caso li detti pagamenti restanti cesseranno, e per sicurezza de' detti centomila fiorini per defetto di pagamento, come si è detto, la Dogana sudetta sarà parimente affettata à sua Altezza Elettorale.

Sua Maestà Imperiale ordinerà à S. A. Elettorale li quartieri d'inuerno, e le contributioni per la sua armata nè Paesi di Franconia, Bàuiera, e Sueuia, e gli rimetterà tutte le Città de' quartieri ; e contributioni che teneua qui auanti nè detti Paesi, principalmente in Franconia, e Sueuia, quali S. Maestà Imperiale tiene occupate al presente ; come parimente tutte le Piazze, che saranno ripigliate sopra l'inimico eccettuata quella di Lindau, Offemburg, Wilxbourg, e Aspern con le contributioni che ne dipendono, che S. Maestà Imperiale s'è riseruato per le sue guernigioni come si è rimasto d'accordo altroue ; e se gl'inimici facessero maggiori progreßi con le loro armi nell'Imperio di sorte che li quartieri sudetti venissero à mancare, S. Maestà Imperiale li farà valere à S. A. Elettorale dandogliene dell'altre in tutto lo Stato dell' Imperio.

E perche la sudetta Altezza Elettorale rompendo la sospensione d'armi, e riunendosi con S. Maestà Imperiale hà talmente irritato li Francesi, e Suetesi, che non è da dubitare, ch' eßi non siano per fare ogni sforzo per vendicarsi di lui, e venir ad inondare tutti i suoi Paesi ; S. Maestà Imperiale promette difenderlo con tutte le sue forze, e possanza contro l'inuasioni loro, & attacchi nella maniera conuenuta quì auanti nè trattati, e accordi fatti sopra di questo à Vienna li 15. Maggio 1634. e à Stugart li 29. Nouembre del detto anno, e per tal causa sono tenuti per rinuouati, e confermati. Resterà il comando delle truppe di S. A. E. che sono vnite con gl' Imperiali a' loro capi, & offitiali nella maniera solita ; e quanto al comando generale di tutta l'armata mentre saranno in vn corpo vniti com' è

detto ne' Trattati : potrà S. A. E. non ſolo richiamare le ſue truppe quando n' haurà biſogno per ſua difeſa, e de' ſuoi Stati ſenza che i Capi Imperiali poſſano impedirlo, ma S. M. Imperiale ſarà anche obligata ſoccorrerlo con tutta la ſua armata, ò parte di eſſa in ogni occaſione neceſſaria. E reciprocamente S. A. E. parimente obligata ad aſſiſtere S. M. Imperiale in ogni biſogno di guerra.

Niuna delle parti potrà far pace, ò ſoſpendere l'armi ſenza l'altra.

Queſta vnione, & aſſiſtenza reciproca ſarà intrapreſa, e mantenuta ſolo per la difeſa di S. M. Imperiale, dell' Imperio, e di S. A. E. riſpettiuamente de' Regni, e Paeſi hereditarij, Prouincie, e Stati dell' vno, e dell' altro, come de gli altri Elettori, Principi, e Stati dell' Imperio confederati; il che è per vno incaminamento più celere alla pace.

S. M. Imperiale manterrà, e conſeruerà ſempre S. A. E. e ſuoi heredi nella dignità Elettorale, e poſſeſſo del Palatinato in conſeguenza dell' inueſtitura fattagli dall' Imperatore Ferdinando II. e ſecondo l' accordo confermato à Munſter fra S. M. Imperiale, e le Corone di Francia, e Suetia ſenza conſentire in altro modo alla pace; anzi farà il poſſibile per operare verſo gli Stati dell' Imperio à non condeſcenderui nè meno che alla conditione ſudetta.

Se ſi viene à conchiudere la pace, e conuenga congediare l'armata S. M. Imperiale riſeruerà, e conſeruerà i Paeſi ſudetti di Franconia, Sueuia, e Bauiera come ſi è ſpecificato di ſopra per li quartieri d' inuerno, e per la ſodisfattione delle truppe di S. A. E. In oltre ſi conuiene di nuouo, che conforme al trattato già fatto, S. M. Imperiale pagherà per la rimeſſa in piedi delle truppe che S. A. E. fece l' anno paſſato la ſomma di 30. mila, e 37. fiorini, e mezzo per ottocento ottantun cauallo à ragione di 37. per ciaſcuno, da pagarſi in certi termini ſopra l'entrate delle Dogane di Tarbis à miſura, che le paghe di eſſe caderanno.

Parimente S. M. Imperiale darà i ſoccorſi promeſſi per gli tre vltimi meſi d' Ottobre, Nouembre, e Decembre, cioè, 30. mila

mila fiorini il mese, e farà pagare hora contanti li primi 30. mila fiorini seguendo l'ordine ò tal' effetto dato.

Quanto alli 60. mila Scudi restanti, ne saranno dedotti venti mila per li viueri, e munitioni di già fornite alle truppe di S. A. E. e li quaranta mila scudi, che restano gli saranno pagati com' è detto, sopra la detta Dogana di Tarbis.

Di più S. M. Imperiale per il rimontamento di 660. caualli de' quali s' è obligata per il primo Trattato pagherà S. A. E. 33. mila fiorini sopra l'istessa Dogana di Tarbis come s' è detto.

S. M. Imperiale si obliga parimente dal canto suo à rimontare ben presto le sue truppe con mettere la sua armata in istato di potere resistere à gl' inimici, e difendere i proprij Stati, e quelli di S. A. E. da' loro attacchi, ò pure scacciarli del tutto dall' Imperio per potere più prontamente con tal mezo ottenere la Pace.

Fatto e passato doppiamente sotto l'approbatione, e ratificatione di S. M. Imperiale, e di S. A. Elettorale à Praga li 24. Febbraio 1648.

Seruien, e Saluio andauano lieti d'hauere tirato l'Oxestern ne' loro sentimenti di rappiastrarsi col Bauero come successo vtilissimo a' Confederati, e mirabilmente acconcio à strignere l'Imperadore alla Pace. Ma nell' vltimo colloquio hauuto seco da Seruien il rinuenne cambiato, che non respiraua, che vendetta affermando, che all' Vrangel diffaltaua la facultà di aprire l'orecchio ad alcuno Trattato col Duca, ch'anzi i suoi soldati stauano duri in non voler dare il solito quartiere à quelli di Bauiera. Saluio pregò Seruien di non prestar fede a' detti del collega perche l'Vrangel teneua la medesima potestà, che nel tempo del Trattato d'Vlma. Non pensauano hora veramente li Suetesi ad altro, che alla guerra sotto couerta di sapere di buon luogo, che gl' Imperiali non caminauano di buon piede in quelle trattationi; nè cercauano, che d'ingannare le Corone, e diuiderle se poteano. Ma tanto più si rifissauano nel proponimento di

Suetesi inclinati alla guerra.

proseguire il corso dell' armi quanto che dal recente successo della Pace de gli Olandesi senza quella della Francia per non essersi questa voluta rilassare sopra il punto della demolitione di Nansì arguiua, e teneua per indubitato, che il Cardinale in segreto abborrisse l'accordo; e per tanto, che la Francia non verrebbe lor meno ma più che mai si manterrebbe seco vnita nella lotta contra la Casa d'Austria. E la Regina di Suetia credendo, che frà le vincite non si pianterebbe il giuoco interpellò Scianut se le turbolenze di Napoli sussistendo cambierebbono la propensione della Francia à gli accordi?

7. Febbraio 1648.

Rispofta del Cardinale.

Questa interrogatione riferita al Cardinale mosse à farle risposta per bocca del medesimo Scianut, che nè questo nè altro accidente più prospero soffocarebbe, nè meno intiepidirebbe l'ardentissima brama nel Re della pace; ma non potesse negare, che suo mal grado la Francia venisse costretta da gli Spagnuoli à continuare la guerra: la loro durezza non ammorbidendosi punto anzi viè più raccrescendo le domande à misura, che veniuano loro accordate. Che facile riusciua alla Regina di giudicare per il punto della Lorena fin doue la Francia fosse arriuata per stipulare gli accordi: poiche ne' preliminari espressamente disponeuasi, che l'affare del Duca Carlo non si accontasse frà quelli, che si risoluerebbono in Munster dal cui luogo escludeuansi gli Ambasciadori suoi. Dio dunque, e gli huomini pronuncierebbono la sentenza da chi fosse rimasto, che la Christianità non rigodesse il riposo, e di qual piede la Francia marchiasse per toccare la meta di vn sì gran bene. L'accomodamento de gli Olandesi inorgoglisse sì fattamente gli Spagnuoli, che si facessero creduti di hauere questa volta tirata al loro soldo la fortuna. Speraua, che andrebbono errati: e che la pace, che succederebbe alla guerra, che voleuano immortalare si conchiuderebbe con più riputatione, e prò per la Francia dopo hauer fatto conoscere al mondo, che nè per impotenza, nè per ti-

more la ſteſſa Corona la domandaſſe; e che coloro, che preſumeuano imporle la legge per ſomma gratia la riceuerebbono da lei. Attendeſſe egli con impatienza la nouella congiuntione dell' armate confederate, e de gli effetti ſuoi.

Bel vedere ſarebbe il campeggiamento di ventiotto mila combattenti nel meſe di Gennaio quando gli auuerſarij teneuano le loro truppe diſtribuite ne' quartieri d'inuerno molto diſgiunti trà loro per rinfreſcarui con più agiamento le loro genti, che ſarebbono coſtretti di abbandonare per opporſi à coloro, che gli andauano à cercare. Importaſſe molto di ſupprimere queſto germoglio di torbido in Sleſia trà Sueteſi, e Polacchi à conto de' Ducati di Oppelen, e Ratibol per eſſere la ſtagione inopportuna à ſuegliare coloro, che ſtauano adagiati in vno profondo riposo. E la Regina quando per le lettere di Bregy inteſe, che il Re di Polonia auuampaua d'ira per l'ingreſſo in quei Stati del Generale Vittemberg ſcriſſe à queſti di aſtenerſi ſopra tutto di fare nuoui nemici alla Suetia. Viueuaſi pure in Stocolmo con opinione, che la Pace trà le Corone di Francia, e di Spagna allenterebbe la negotiatione di quella d'Alemagna; e che la Francia appaciandoſi col ſuo principale nemico non promouerebbe con tanto ardore la ſodisfatione de' ſuoi confederati in Imperio. Pareua parimente alla Regina, & al Senato, che Ceſare, & i Cattolici dopo la ricongiuntione del Duca di Bauiera ſi foſſero rimbaldanziti; e quello che più ſtaua loro ſu'l cuore era, che ſe l'arme Sueteſi non ſi rinuigoriuano in Alemagna la ſodisfatione della ſua militia non ſi auueniſſe in inciampi inſuperabili, ch' era vna conditione ſenza la quale queſta Corona credeua di non potere diſarmare. Recaua pur anco ſtimoloſa ſollecitudine il ſaperſi, che in vna conferenza preſſato Volmar da' Sueteſi di calare à qualche offerta per la ſodisfatione della detta militia haueſſe eſibito per non laſciarli ſenza riſpoſta cinquecento mila ſcudi

al cui ſuono Crane lo tiraſſe bruſcamente per il mantello ammonendolo, che ciò eccedeua le loro commeſſioni, ch' erano di nulla offerire; il che Volmar s'infinſe di non intendere; e gli altri fecero ſegno con gli occhi à Crane, ch' egli s'era troppo aperto.

Stupiſce la Suetia che 'a Francia per le fortificationi di Nansì non faceſſe la Pace.

Souente la Regina, & i Miniſtri, e Senatori della Corona interpellauano con molta marauiglia Scianut della vera cagione, che vna bagattela indegna di alcuno rifleſſo com'era la conſeruatione delle fortificationi alle Piazze di Lorena haueſſe guaſta la Pace generale? Ingegnauaſi egli di addurre argomenti per iſcuſare queſta attione; e frà gli altri, che ſe gli Spagnuoli deſiderauano la Pace con vero diſegno di ottenerla, ed attenerla fedelmente nulla coſtaua loro di conſentire alla demolitione di quelle fortificationi nelle quali non poteuano preteſſere altro intereſſe, che di voler ſeruirſene vn giorno à trauagliare la Francia; e per tanto ſe non nutriuano ſincera intentione di conchiudere, e guardare intera, e religioſamente la Pace cedeſſe in maggiore prò della Francia il rimanerſi nello ſtato oue le ſue armi l'haueano poſta. Ma replicaua l'Oxeſtern, che la Spagna in qualſiuoglia contingenza egualmente diſcendeua à gli accordi ſuo mal grado, e forzata per ſottrarſi à iatture maggiori di vna guerra sì diſaſtroſa; e che in chi era perdente non allignaſſe mai altra intentione ſe non di rinfrancarſi, e vendicarſi de' colpi rileuati, e rifarſi delle perdite: ſi che ò queſto eſcludeua à perpetuità qualunque compoſitione, ò giache non poteuaſi ſmantellare dal cuore del vinto il ſenſo della perdita, e la volontà del vendicarſene biſognaſſe porre nella bilancia ſe veniſſe più in concio alla Francia di aſſicurare à ſe ſteſſa tante conquiſte, e il frutto d'vna sì laborioſa, e trionfante guerra; ò pure per conſeruare le fortificationi di Nansì mettere tutto in compromeſſo, & à sbaraglio: imitando tanti altri Principi, e Stati, che per hauere voluto trauincere erano caduti in grauiſſimo ſtroſcio.

Forte argomento contra la ragione della quale giouauaſi il Cardinale.

Credeuaſi comunemente in Suetia, che al Cardinale non foſſe punto diſpiacciuta la renitenza di Pigneranda alla demolitione delle Piazze della Lorena; e ſommamente godeuaſi, che il Trattato di Spagna non precedeſſe quello dell' Imperio accioche, potendoſi, le Corone confederate conſeguiſſero congiuntamente la Pace generale ò proſeguiſſero in comune la guerra. Parlauano tuttauia dell' attione de gli Olandeſi con rimprouerì più acerbi di quelli vſciuano dalla bocca de' Franceſi; ma nel più forte delle loro inuettiue contra l'infedeltà, & ingratitudine de' medeſimi Olandeſi ſcoppiaua l'immenſo giubilo, che la coſtanza Sueteſe nella oſſeruatione della Lega foſſe à tutta proua, e lampeggiaſſe con più luſtro nel paragone; e la ſua amicitia diueniſſe viè più pretioſa alla Francia, e più conſiderabile. Guſtauano grandemente la marchia di Turenna; & argomentando dal genio dell' Vrangel credeuano, che preſentandoſi occaſione di hazzardare vna grande attione non laſcierebbe preterire la congiuntura di ſegnalare gli auſpicij del ſuo Generalato auanti l'arriuo del Principe Carlo, che n'ecliſſaua la ſua autorità. Solo dubitauano, che la Francia non riſparmiaſſe il Duca di Bauiera: parendo loro di ſentirſi di gia battuto l'orecchio da gli vfici à prò dell' Elettore per perdere il poſſeſſo in cui era d'ingannarſi nel bilancio de' ſuoi portamenti.

Degno di lodeuoliſſima memoria è l'atto di perſpicace, e prouido giudicio del gouerno di Suetia, che non sì toſto gli peruenne la notitia, che da gli Olandeſi ſi era ſoſcritto il loro trattato particolare ſenza hauerſi alcuno ſentore della frattura di quello delle due Corone, che ſtimarono pur queſto diſciolto, e che non biſognaſſe attenderſi la concluſione di quello dell' Imperio auanti l'eſito della campagna. Ma ſe bene generalmente da tutto il Mondo, e da gli amici ſteſſi, e confederati della Francia rimaneſſe aggrauato il Cardinale di ſconciatore della pace sì neceſſaria alla Chriſtianità, e di tanto prò, e glo-

Preuidenza del Senato di Suetia.

ria à quella Corona : nondimeno Seruien immobilmente persistendo in celebrare con encomij, & in sostenere con ragioni per prouido, e di gran senno il partito presosi nella pretensione della demolitione adduceua in ripruoua, che il Re non ritenesse minore diritto sopra Nansì, che sopra Metz la cui piazza benche non sì importante alla sicurezza del Regno come la Lorena non sostenesse giamai il Cancelliere Oliuieri, che si rendesse : opinando anzi nel Consiglio di fare tagliare la testa à chiunque proponesse di restituirla. E le Piazze conquistate in Italia auanti alla pace non fossero alla Francia sì necessarie; e pure dopo la perdita di due battaglie i più sauij, ò più zelanti della grandezza della Corona non erano stati di opinione, che si rendessero; e quando fù accordata la loro restitutione, venne la pace di Cambresì diffamata per vergognosa.

Seruien fermo nella demolitione di Nansì.

Ributtati dunque i pensieri, & i consigli della pace conueniua afficcarsi interamente in quelli di proseguire robustamente la guerra per non scadere di riputatione, e non dare ansa a' popoli di esclamare, ed alzare le ciglia contra il Ministro, che hauesse preferito il mouimento al ripso. E passando più oltre sentiua, che nè meno si rendesse la Lorena con le Piazze demolite: perche era vn modo per fare tanto più facilmente cadere questa Prouincia nelle mani de gli Spagnuoli, che in breue poteuano ripararne le demolitioni. Con che gradatamente riueniua al primo suo auuiso quale non hauea mai abiurato, che in ogni maniera s'incorporasse questo Stato alla Corona. Rigettauasi bensì lungi con questo l'opinione di Auò, che la Francia non ispogliasse il Duca di Lorena de' suoi Stati come più brillante di generosità in apparenza, che vtile, e sicura alla Corona. Confaceuasi più simile restitutione alla natia magnanimità della natione; e al procedere, e alle massime de' Romani, che sono l'idea della prudenza politica, e militare. A questi era piaciuto sempre di essere così duri contra i nemici come

Dissentiente alla restitutione della Lorena.

cortesi verso i supplicanti. Sempre professarono di perdonare a' vinti il cui esempio era memorabile nella pace accordata ad Annibale, & à Cartagine. Più volte trattarono con Filippo ma giamai fecero mentione di orbarlo del Regno. Che se hauea perduta la battaglia non per tutto questo bisognasse escluderlo da ogni riconciliatione. Che fino à tanto i nemici tengono la spada impugnata vuolsi far loro guerra da douero : ma a' prostrati i soli animi vili metteuano il piè sù la gola.

Cominciò per tanto il Cardinale à pensare di legare la Francia in vna più lunga obligatione col Portogallo conuenendo con quel Re à non stipulare alcuno trattato di pace ò tregua senza comprenderuelo mediante vn' assistenza considerabile, ch' egli fornirebbe alla Francia per continouare la guerra ò in Catalogna ò in Mare : e richiese Seruien del suo parere il quale non osò di consigliarlo à far' entrare la Corona in tale impegno per timore, che i suoi disamoreuoli non prendessero da ciò soggetto di screditarlo publicando, ch' egli ruminasse di rendere la pace impossibile, e la guerra immortale. A Portoghesi si fosse souente dimostrato, che il loro solo interesse da quattro anni in quà arrenaua il trattato, e che se la Francia si fosse contentata di abbandonarlo gli Spagnuoli haurebbono del resto fatto buon mercato alla Francia ; e pure si fosse predicato a' sordi. Non si douessero appetire conditioni, che alzando gran romore erano per recare alla Francia notabile pregiudicio, e a' Portoghesi niuno giouamento. Cedesse in maggiore prò per loro il dare modo alla Francia di continuare la guerra senza esserui costretta da alcuno trattato : auuegnache entrandosi in questa obligatione scontentauansi i popoli, e sì ne venissero amareggiati, che correuasi pericolo di qualche scomponimento nel Regno, che togliesse dentro brieue tempo il modo di proseguire la guerra, anzi la forzasse à precipitarsi ad vn suantaggioso accordo.

Premeditansi i mezi da proseguire la guerra.

4. Febraio 1648.

Seruien opposto à legarsi con Portogallo.

Stimaua egli più vtile, e più conferente di applicare

Inclina al fomento del torbido di Napoli.

alle bisogne di Napoli quei souuenimenti, che volessero dare alla Francia in vece di riceuerli se medesima à conditione di non far la pace senza l'inclusione del Re di Portogallo. In questa guisa si potessero soccorrere li Napolitani quando anco di presente si stipulasse la pace frà le due Corone: imperoche ciò, che non sarebbe permesso a' Francesi di fare direttamente potrebbe col mezo de' Portoghesi applicandosi à Napoli sotto il loro nome i souuenimenti, che la Francia volesse contribuire. Riputaua altresi Seruien, che l'omissione del Portogallo nel trattato per la quale non venisse nominato frà gli altri confederati della Francia compresi in esso non impedisse, che non si sottointendesse nell'articolo terzo, e che questo non dimorasse nella sua forza, e vigore in riguardo del Re di Portogallo: poiche non nominauansi giamai in piè de' Trattati, che coloro, che vi erano compresi, e doueuano godere dell'effetto della pace dalla quale se col rifiuto dato da gli Spagnuoli di ammetteruelo rimanesse il detto Re escluso, la sua esclusione da questa classe non poteua impedire, che non s'intendesse compreso in vn'altra, ch'era quella de' confederati del Re, che restauano in guerra, e che permetteuasi di soccorrere, e de' quali particolarmente intendeua parlare l'articolo tezzo: imperoche staua bene in potere del Re di Spagna di non includere nel trattato qualcuno de' confederati della Francia: ma non già che per questo cessassero di essere confederati della medesima, e che in questa qualità riceuessero le assistenze, che in virtù dell' istesso trattato riseruauansi di poter dare à gli amici, e confederati, che venissero inuasi fra' procinti della conclusione del Trattato ò appresso. Di quanto s'era fermato in Munster à prò de gl' interessi del Duca di Sauoia nulla appagato mostrauasi il Marchese di S. Mauritio suo Ambasciadore: e non lo dissimulò a' Plenipotentiari del Re Christianissimo a' quali presentò raccolti in vn foglio gli aggrauij, che pretendeua fatti al suo padrone,

Ragione di Seruien per la comprensione del Portogallo.

che

che fù con vn contrapunto di Seruien trasmesso dal Re, e qui si esibisce al curioso lettore.

SCRITTVRA PRESENTATA a' Signori Ambasciadori di Francia da quello di Sauoia per pregarli di riparare ne gli articoli, che li sono stati mostrati del proietto del Trattato di Pace trà le due Corone gli aggrauij, che vi hà trouato per gl'interessi del suo padrone.

27. Gennaio 1648.

Nell' articolo 34. che comincia. E dal canto del detto Signor Re Christianissimo sarà reso, e restituito al Signor Duca di Sauoia la Città, e Cittadella di Susa, il Forte di Grauiere, & altri forti che ne dipendono, la Cittadella di Torino, la Città, e Castello di Trino; la Città, e Castello di Verrua, il Castello d'Auigliana, Ciuas, e tutti i loro territorij, &c.

S. A. R. non può consentire all' omeßione della piazza di Cauours deposta come l'altre nelle mani del Re Christianißimo, e non può contentarsi della clausola generale; poiche nel resto del Trattato il nome di tutte le piazze vi è particolarmente espresso.

L'intentione delle loro Maestà non essendo giamai stata di ritenere dopo la pace alcuna delle Piazze, che Madama Reale hà loro depositata: pare che S. A. non possa dubitare della buona volontà delle loro Maestà attesoche nella promessa generale di restituire tutte

le Piazze quella di Cahours vi è intesa; e se non vi è stata espressa come le altre è stato solamente per attendere, che le conuentioni, che si doueano fare sopra questo soggetto di comune consenso à Parigi fossero conchiuse.

Quanto all' espressione della Piazza di Susa si consentirà volontieri dal canto del Re, che sia leuata dall' articolo conforme il desiderio di Madama Reale.

Non bisogna comprendere nel numero delle Piazze, che si rendono la Città di Susa, che'è frà le mani di S. A. R. ma solamente la Cittadella, & i suoi Forti nel medesimo articolo oue è detto; sarà tuttauia compreso nella restitutione la Piazza di Pignarolo, e le sue dipendenze appartenenti al Re Christianissimo; S. A. non può altresi condescendere, che si nomini le dipendenze di Pinarolo senza aggiungerui le seguenti parole; regolate co' Trattati, che sono stati fatti dal Signor Duca di Sauoia suo padre.

Non si farà difficultà d'aggiungere il contenuto in questo articolo.

E nella fine del detto articolo oue è detto senza, che la restitutione sudetta possa pregiudicare in qualsiuoglia maniera a' diritti, e pretensioni della Corona di Francia riseruati qui auanti nel Trattato fatto con la casa di Sauoia; Nè meno che il presente articolo possi pregiudicare a' diritti,

e ragioni della detta casa di Sauoia conforme si contiene ne' sudetti Trattati.

Le riserue essendo state fatte ne' termini stessi de' precedenti Trattati, & hauendoui relatione non possono pregiudicare ad alcuno; nè si potrebbe mostrare, che le pretensioni della Corona siano state decise in suo pregiudicio dopo la pace del 1559. anzi è certo, che i Commessarij del Re, che si assembrarono à Lione con quelli di Sauoia pronuntiarono à fauore della Corona di Francia. Se dopo quel tempo si è fatta qualche restitutione pendente la minorità del Re ò delle turbolenze della Francia di qualche Piazza, ch' era stata ritenuta; e se ancora dopo il Re Henrico III. riuenendo di Polonia diede il possesso di Pinarolo, e di sauigliano al Signor Duca di Sauoia, che hauea sposata sua zia sono state fate volontariamente, e di pura liberalità, senza che di là si possi tirare alcuna induttione, che la Corona di Francia habbia rinuntiato, e fatto pregiudicio ad alcuno di suoi diritti i quali sono restati tutti intatti tanto dal detto Trattato del 1559. che da quello, che fù fatto

La riserua deue essere fatta con termini d'eguale espressione, e senza alcuna relatione. Le parole seguenti; conforme si contiene ne' sudetti Trattati; distruggono tutto l'auuantaggio, che detta riserua potea dare à S. A. R. poiche ne' Trattati di pace generale non vi è alcuna riserua in fauore della Francia, nè della Sauoia se non è di quello di Cambresis nel quale l'vna, e l'altra parte essendosi rimessa ad vna decisione, che fù fatta in appresso; pare che la relatione di quello ch'è contenuto in detto Trattato rimettendo gli affari ne' termini d'allora, rinouerebbono la differenza, ch'è stata aggiustata, e terminata coll' essecutione, che n'è seguita, il che non sarebbe giusto; il seguente Trattato di Veruins non parla d'alcuna riserua nè da vn canto nè dall' altro: ma rimette le differenze sopragiunte nelle guerre d'Henrico IV. & Carlo Emanuel particolarmente per il Marchesato di Saluzzo alla decisione del Papa il quale non hauendo voluto caricarsi di

l'anno 1600. per il cambio del Marchesato di Saluzzo con la Bressa; che se non ne fù fatta mentione ne' Trattati di Veruins è perche le differenze trà la Francia, e la casa di Sauoia restauano indecise. Che se poscia non n'è stata fatta mentione ne' Trattati fatti nell' anno 1631. è stato perche non si trattaua allora che di comporre le differenze sopraueunte in Italia per la successione di Mantoua; e che la Francia non volle giamai consentire, che si facesse alcuno Trattato generale come desiderauano gl' Imperiali; anzi vna delle principali ragioni, che gli obligarono à non volere il Trattato di Ratisbona fù perche i Ministri del Re contra i lor' ordini vi haueano mischiate altre differenze, & haueuano voluto fare vn Trattato generale senza hauerne facultà: gli altri Trattati, particolari, che furono fatti nel detto anno 1631. essendo stati fatti ò per il cambio di Pinarolo ò per le leghe, e confederationi, che parea ricercare anco vn Trattato generale, & hauerui vna relatione necessaria. Si è aspettato che il detto Trattato generale fosse fatto per farui inserire questo giudicio le Parti ne conuennero finalmente; perciò si vede che non si potrebbe hauere ricorso al Trattato di Veruins, ch' è l'vltimo generale in cui si faccia mentione della casa di Sauoia. Quanto à' particolari trà la Francia, e la Sauoia gli vltimi del 1631. che deuono dare le regole come fatti dopo l'esecutione de' Trattati precedenti non contengono alcuna sorte di riserua nè dall' vna nè dall' altra parte ancorche la Francia habbia restituito in esso molte piazze perciò non potendosi conuenire di riserue senza relatione, & vguaglianza bisognarebbe affatto leuarle.

E dal canto del Signor Re Cattolico sarà restituito al Signor Duca di Sauoia la Prouincia, Città, Castello, e Cittadella di Vercelli con tutti i Forti, Borghi, Villaggi, e territorij che ne dipendono. Come pure il Forte, e Castello di Cenghio.

Il Forte di Cenghio appar-

rire le ſolite riſerue à mira di far ceſſare tutte le conteſtationi. Si è contento di farle ne' medeſimi termini, che ſono contenute ne' Trattati precedenti il che non può pregiudicare ad alcuno, nè può ricuſarſi con ragione; i diritti e pretenſioni di . . . . non potendo giamai eſſere perſeguite; nè reuocate in dubbio le riſerue, che ſe ne vogliono fare.

Le loro Maeſtà hauendo creduto di far piacere al Signor Duca di Sauoia d'obligare il Re di Spagna à renderli il poſſeſſo del Caſtello di Cengbio ſarà difficile che ſi poſſi obligare l'Imperadore di darlo poiche non ſono le ſue armi che l'hanno preſo, e che lo tengano. Non ſi potrebbe con ragione pretendere nel Trattato di Pace, che di rimettere le coſe nello ſtato, ch' era quando la guernigione di S. A. n' è ſortita. Le loro Maeſtà conſentiranno volentieri, che non ſe ne parli ſe coſi aggrada al Signor Duca di Sauoia.

L'intentione delle loro Maeſtà eſſendo ſempre ſtata di eſeguire il Trattato di Cheraſco, ed oſſeruarlo inuiolabilmente in auuenire non faranno difficile tenendo all'Imperadore non ſaprebbe eſſere legitimamente dato, che da S.M. Imperiale, nè accettato dal Signor Duca per altre mani.

Nell' articolo 38.
oue ſi dice.

Soprà ciò, ch' è ſtato conchiuſo col Trattato di Cheraſco i detti Signori Re intendono

cultà d'aggiungerui queste parole nell' articolo che n'è stato dirizzato.

che sia puntualmente eseguito.

Li rappresenta da parte di S. A. R. di Sauoia, che il detto Trattato di Cherasco deue essere non solo eseguito ma inuiolabilmente osseruato in auuenire senza le quali parole S. A. non potrebbe consentire.

In seguela del detto articolo doue è detto. Promettendo di non dare assistenza, nè fauore ad alcun Principe, che vi voglia contrauenire, ma al contrario di congiuntamente impiegare la loro autorità, e le loro armi se lo stimeranno amendue ò ciascuno de' detti Signori Re separatamente per ouuiare, che non vi sia fatta alcuna contrauentione ò per farla riparare.

Non si è hauuta ragione d'obligare il Re di Spagna alle medesime cose alle quali è obligato il Re pe'l Trattato di Cherasco, il che non impedisce, che S. M. non voglia puntualmente sodisfare dal canto suo alla sua obligatione; ma sarebbe vn' esigere da essa vna cosa impossibile di volerui obligare il Re di Spagna, che non è interuenuto al Trattato.

Si rappresenta da parte del Signor Duca di Sauoia, che se il Re Cattolico non si vuole obligare à prendere l'armi per l'osseruatione del Trattato di Cherasco S. M. Christianissima essendo obligata in conformità di questi Trattati con la casa di Sauoia è supplicata di fare nel presente articolo poiche essa l'hà giudicato necessario, che i Principi d'Italia, che non l'hanno promesso vi si douessero obligare altrimente come il detto articolo è disteso presen-

temente S. M. contrauerrebbe alla sua obligatione à che il Signor Duca di Sauoia non potrebbe consentire per il pregiuditio, che gliè ne rinuerrebbe.

Nell' articolo 39.

Che comincia; i detti Signori Re; nel fine di questo articolo vien detto: Tutti i Principi sopranomati intendono, e consentono che sia derogato col presente articolo à tutti gli altri Trattati, che potrebbero essere stati fatti tra essi in quello, che contenessero di contrario alla duratione della Pace ò della tregua, ò in qualsiuoglia maniera, che sia all' effetto della presente Lega, e confederatione.

Questo articolo potendo riceuere varie interpretationi, che potrebbero pregiudicare à gl' interessi, che il Signor Duca di Sauoia hà con la Francia S. A. R. non può consentirui, e fà instanza che il detto Trattato sia intieramente osseruato.

S'agisse qui solamente d'vna sola clausola, che si è creduta necessaria per la duratione della Pace: ma poiche si ritroua nel proietto della Lega, che non è ancora accordata da tutti i Principi, che vi deuono interuenire sarà permesso à ciascuno di dire le sue ragioni ò per entrarui, ò per non entrarui, quando se ne parlerà.

Tutti i Trattati allegati in questi articoli portano, che non si potrà fare nè pace nè tregua senza che le Piazze siano resse, così s'obliga col presente Trattato di renderle qualun-

Nell' articolo 40.

Che comincia; ma mentre, che i Ministri de' Principi oue si dice è stato accordato di comune consenso per ritardare più lungamente la Pace, che nell' aspettare, che la detta Le-

que cosa possi arriuare; ma come non è detto che si renderanno nel segnare il Trattato, e che in vn' altro luogo è connenuto che non si potrà fare alcuna tregua più lunga d'vn' anno senza renderle ne segue che senza contrauenire à detti Trattati non si è potuto differire la restitutione per vn' anno; & anche che si è fatto più per il Signor Duca che se si fosse fatta vna tregua solamente d' vn' anno con la Spagna pendente la quale la restitutione di Vercelli, e dell' altre Piazze fosse rimasta incerta; la doue hora com' è disteso l'articolo la detta restitutione è sicura alla fine dell' anno senza che possi riceuere alcuno impedimento nè ritardo se si vuol considerare il tempo che sarà necessario tanto per nomare, e consegnare gli ostaggi, che douranno essere dati dalle Parti, che per fare le leuate de' Suizzeri, che douranno entrare in Casale, non essendo possibile di poter trauagliare à ciò, che dopo il cambio delle ratificationi. Si può credere, che sarebbe stato malageuole di pigliare vn termine più corto per fare la detta restitutione, che se hà alcuno rapporto alla lega per la sicurezza di tutto il contenuto nel presente Trattato sia conchiusa tra' Principi sopranomati, la restitutione delle Piazze, che deue essere fatta dall' vna e l'altra parte nel Piemonte, e Monferrato sarà sospesa per vn' anno se più tosto la detta Lega non è risoluta.

Il comune consenso disteso in questo articolo non può essere admesso dal Signor Duca di Sauoia poiche dal canto suo nè da S. A. nè da' suoi Ministri non è stato in alcuna maniera dato; al contrario essendoli vna cosa di gran pregiudicio non può consentire ad alcuna Pace nella quale non li sieno restituite senza alcun' indugio tutte le Piazze, che gli appartengono come la Francia è obligata à non farla che con questa conditione in virtù dell' articolo 13. della Lega del 1635. del 14. di quella del 1638. e per il 1. 2. & 3. del Trattato del 1639. confermato ne gli articoli 5. e 6. di quello del 1645. e per le lettere scritte al Papa, & alla Republica di Venetia. Il che essendo ben rappresentato col fauore de' Signori Ambasciadori di Francia à S. M. il Signor Duca di Sauoia non dubita

lega generale non è, che per obligare gli Spagnuoli di renderuisi più fauoreuoli. Ma è stato sufficientemente proueduto à tutti gl' interessi del Signor Duca di Sauoia quando è stato conuenuto in termini espressi, che le Piazze sarebbono rese fatta ò non fatta la lega attesoche le loro Maestà hanno altrettanto desiderio di renderegliele, che lui di hauerle à fine di scaricarsi della gran spesa, che sopportano da molti anni in quà per conseruargliele.

bita punto di non essere fauorito nella sua giustissima pretensione senza che il soggetto d'vna lega con la quale non hà niente di comune la ritentione delle sue Piazze, impedischi l'effetto di vna quantità di sì celebri Trattati, che hà con la Francia nell' osseruatione de' quali il fù Vittorio Amadeo di gloriosa memoria hà finito la sua vita, & hazzardato i suoi Stati; e che dopo Madama Reale sua madre hà costantemente continuato. Fatto à Munster li 27. Gennaio 1648.

Petitioni del Mogontino.

L'Elettore di Magonza in questo tempo fece richiesta al Re Christianissimo di tre cose; la restitutione, cioè, della Citta di Magonza, che asseriua se gli fosse fatta sperare in Corte; la restitutione altresì di Hoex su'l Meno; & il disgrauio delle contributioni sopra le rendite del suo Elettorato. Non sapeuasi come contentarlo sopra la prima fino à tanto durasse la guerra per la poca sicurezza, che vi era in auanzare vn sì gran passo. Per le due altre li Plenipotentiari Francesi dissero al suo Deputato, che ne scriuerebbono fauoreuolmente in Corte. Prometteua egli, che se li si rendesse Hoex di concedere sempre il passo alle truppe delle Re, e Confederati, e disdirlo à quelle de' nemici della Francia. Quanto al terzo egli facea operare i suoi Ministri d'vna maniera sì ardita, & obligante che meritaua di essere considerato tanto più che gl' Imperiali, e Spagnuoli dimostrauansi sì inueleniti contro di lui, che dubitauasi non formassero oppositione alla speditione delle sue Bolle in Corte di

Roma. Vno de' Deputati dell' Elettore di Brandeburg ſi traduſſe eſpreſſamente di Munſter ad Oſnabrug per dichiarare al Conte di Naſſau, che compoſta hora la pace trà Spagna, & Olandeſi pretendeua il ſuo padrone la reſtitutione di Vezel, Rees, Emeric, & altre Piazze, che gli apparteneuano, e ſtauano nelle loro mani: al cui effetto imploraua l'aſſiſtenza dell' Imperadore. Le ratificationi di Spagna, e de gli Olandeſi doueano conſegnarſi dentro due meſi in Munſter.

Longauilla ſi diſpone alla dipartita.

E riuenuto di Oſnabrug il Duca di Longauilla, e banchettati la ſera i colleghi con regalarli della comedia ſi alleſtì alla partenza il giorno ſeguente per Francia diſperandò horamai più della pace, e riputando dishonoreuole ad vn Principe della ſua conditione l'eſſere trattenuto in Munſter per dare vn vano trattenimento à gli altri tanto ſolo che ſi poteſſe dire, che ſi negotiaua ſempre, e non ſi laſciaua la ſcena vota per paſcere etiandio i popoli della Francia con queſto cibo dipinto. Il diſpaccio della Corte de' 28. Gennaio finì di chiarirlo della ſua diſinclinatione alla pace, che quanto mortificò lui, & Auò, che l'obligaua à cantare la pallinodia tanto venne celebrato da Seruien per il più bello, per il più ſodo, e più concludente diſpaccio, che vnqua haueſſe mai veduto come ſe gli argomenti ſuoi non foſſero ſtati da lui ſteſſo indettati contentandoſi ſolo di palleggiare ma non di ſerrare il giuoco. Queſto diede l'vltima ſpinta alla ſua dipartita dopo la reciprocità delle viſite trà lui, li Mediatori, e gli Olandeſi. Prima che moueſſe di Munſter rinouò ſeco le ſue ardentiſſime iſtanze Auò con impiegare tutto il vigore della ſua efficacia acciò congiuntamente ſi vſaſſe ogni sforzo per riportare quella fioritiſſima corona del tranquillamento della Chriſtianità: rilaſſandoſi ſopra tutti quei punti oue non teneſſero dal Rè mandamento preciſo, & in oppoſito. Se li offerſe di ſegnare ſeco; e vi aggiunſe tutti quei ſtimoli e dell' honore, e della gloria, che ſeppe inuentare il ſuo ingegno: e

2. Febbraio 1648.

Inſtanze vibranti d'Auò al Duca per perfettionare il Trattato.

frà gli altri, che il Cardinale l'haueſſe menato per beffe in tenerlo sì lunga ſtagione in Munſter con non altro intẽdimento, che di giouarſi della ſua preſenza, & autorità à conciliare tal volta le opinioni, & à ſedare le diſcordie, che ſorgeuano fra' ſuoi colleghi. Che nel reſto à troppo ſcapitamento cederebbe della ſua riputatione il fare ritorno in Francia ſenza recarui, che la diſperatione di vedere pure vna volta ripatriata là pace.

Tutti i conforti riuſcirono ottuſi mantenendoſi inuitto il Duca nel ſentimento di non ſcontentare Mazzarini al quale credeua non piaceſſe l'accomodamento. Col titolo di Altezza in quel congreſſo riuſcì anzi di diſaiuto, e ſtorpio alla pacificatione, la quale più ſi ſaria da lui condotta à feliciſſimo fine non oſtante le tergiuerſationi, e remore dalla banda della Corte ſe alla grandezza de' natali ſi foſſe conformata quella dell'animo in cui galleggiando l'intereſſe ſopra ogni altro ſuo affetto lo rendeua puſillanimo, e sì ſommeſſo al diſpenſiere dell'erario delle gratie, e cariche del Regno, che quantunque ardeſſe di zelo per la concordia tuttauia oue odoraſſe ſolamente la diſinclinatione del Miniſtro baſtaua per far sì che ſe non li parlaua ò ſcriueua à verſo almeno non ſi auuenturaſſe al gran riſchio di diſguſtarlo con adoperarſi contrariamente. In riproua viene atteſtato da chi fù teſtimonio di viſta, che vn giorno conferendo inſieme li Plenipotentiari Franceſi, e li Mediatori co' ſuoi infiammati vfici il Nuntio Chigi confortandoli all'accordo, l'impugnata penna preſentaſſe al Duca di Longauilla acciò ſegnaſſe il Trattato: dicendogli per vincere ogni ſua più oſtinata repugnanza, che quella penna fregierebbe la ſua perſona, e caſa di luminoſa gloria traſcendente quella, che haueſſe portata in eſſa la ſpada del Conte di Dunois. Che il Duca la prendeſſe con vniuerſale credenza, che foſſe per ſoſcriuere in quel momento la pace: quando accoſtatoſi à Seruien per trarlo al conſentimento, & vdito da lui, che con ſimile attione ſi giucaſſe il

Qual effetto prodotto dalla preſenza del Duca al congreſſo.

chiesto gouerno di Ponte-dell'-Arche, ch'era l'oggetto de' suoi più accesi desiderij si ritirasse repente dalla presa risolutione. E il medesimo Nuntio quando entraua à diuisare con Auò dell'aggiustamento l'interpellaua sempre, *Vbi est Abel?* ch' era il nome di Seruien: accennando con ciò, che frustatoria, e vana riuscisse ogni lor' opera, e trattatione senza il concorso del collega posseditore de gli arcani, e della dispositione di quei maneggi; violentemente rapito l'istesso Auò per non rimanere solo con la contradittione de' colleghi, e del Consiglio ad accomodarsi all' opinione del rasamento di Nansì: ancorche nell'interno sentisse, che nulla importaua alla grandezza, e sicurtà della Francia se al Duca si restituisse intero con tutta la Lorena hor che restaua coll' Alsatia accerchiata quasi da ogn' intorno da' Dominij, e Stati del Re. E Thuillerie redarguiua Auò di pusillanimità, che mostratosi sì intrepido per auanti nello stipulamento del Trattato preliminare di Osnabrug mal grado, & in dispetto del Cardinale di Richelieu: tanto à se dissimile hora fosse riuscito, che non hauesse osato di soscriuere il Trattato della Pace per non esacerbare maggiormente l'animo di Mazzarini, che conosceua da se fieramente alienato.

Affetti de' Plenipotentiarij Francesi circa la Pace.

Furono li Deputati Olandesi all' habitatione di Longauilla oue co' più caldi, e studiosi prieghi si affaticarono di procrastinare la sua dipartita: esibendosi di dirizzare ancora li cinque articoli con li dodici vltimi non per anco segnati à fine di soscriuere tutto il Trattato in forma saluo l'articolo della Lorena sù la parola ingaggiata da Pigneranda di scriuere fauoreuolmente à Brusselles, e di far passare il corriere à Madrid s'era necessario sopra la difficultà vertente delle fortificationi, che ne haueano stornata la conclusione. Ma Seruien era di parere, che non bisognaua più tenersi alle cose accordate ma riprendere le prime pretensioni sù 'l Portagallo per mettere gli Spagnuoli alla ragione; e ributtaua ben lun-

Instanza de' Deputati a Longauilla.

gi ſimile propoſitione. Vn quarto d'hora auanti, che Longauilla partiſſe fù Knut à trouarlo per dirli, che i ſuoi Colleghi nulla haueano operato di propoſito in ſegnare il Trattato ſenza la Francia: ond' egli ne andaua dolente, e diſperato; e che ſe più toſto haueſſe riceuuto gli ordini del Principe di Oranges, che li peruennero dopo l'atto della ſoſcrittione ſi ſarebbe aſtenuto dal conformarſi, & arrenderſi à gli altri. Parea aſſai ſimile al vero, ch' egli da principio non ignoraſſe l'intentione del ſuo padrone; e che quanto aſſeriua adeſſo non foſſe, che per giuſtificarlo.

Knut maliti oſo fingitore.

I Deputati per diſdoſſarſi il mancamento, & il biaſimo della ſouerchia loro precipitatione à gli accordi prendendo vna ſtrada piena d'inconuenienti, e diſobligante in riguardo della Francia per vſcire d'intrighi cercauano di giuſtificarſi con vari argomenti tratti dalle loro patientiſſime tolleranze in attendere li Franceſi per congiuntamente ſtipulare l'accordo. E Pigneranda dopo la ſegnatura del Trattato fece vna dichiaratione, che ambiua più che mai di pacificarſi con la Francia al cui effetto non recederebbe di vn pelo dalle coſe conuenute. Che ſi potrebbono li cinque punti decidere per via di arbitramento da gli Olandeſi riſerbando al fine quello della Lorena. Miraua con queſto à giuiſtificare ſe, & i Deputati di quanto era ſtato fatto; e li Plenipotentiari Franceſi non ne fecero alcun caſo come che à Pigneranda foſſe in coſtume di tenere ſempre il medeſimo linguaggio in generale con moſtra di tutto ageuolare, e conſentire: ma ſubito, che diſcendeuaſi a' particolari intarſiaua in ogni coſa ſpinoſiſſime arduità. Diſſero dunque, che godeuano, che gli Spagnuoli riponeſſero in eſſi tanta confidenza, e con giuſta ragione dopo il ſucceſſo della loro pace. Si luſingauano alcuni di vedere ancora di corto ſtipulato il Trattato trà le due Corone ſopra la dichiaratione di Pigneranda non potendo farſi à credere, che in quello de gli Olandeſi con Spagna non inſorgeſſero difficul-

Riſpoſta de' Franceſi.

tà à conto delle ratificationi. Le apparenze però, e le conghietture contrariauano vn ſimile concetto: poiche coloro, ch' erano ſtati aſſai deſtri, & autoreuoli per portare le coſe fino à quel ſegno non erano per mancare di credito, e di ſenno per compirle. Altri ſi auuiſauano, che la Francia non oſtante qualſiuoglia repugnanza nel Cardinale non tarderebbe guari à diſcendere a' ricomponimenti à cauſa della ſcarſezza del denaro, che cominciaua à farſi ſentire, e che obligaua ad angariare con trapeſi il popolo, che più oltre non poteua portare. La ragione ſarebbe ſtata pertinente, e di momento oue egualmente, e più non haueſſe militato contra gl' Impetiali, e Spagnuoli i quali ne prouauano careſtia maggiore ſenza ſapere doue dare della teſta per buſcarne. E queſta conſideratione non diſtruggeua ma augumentaua l'altra, che la diffalta di moneta non douea fare cotanto diſpregiare la ſocietà de gli Olandeſi, e millantarſi, che da lontano ſi foſſe preueduta la loro defettione la quale nulla caleſſe alla Corona Chriſtianiſſima: allegando in riproua, che nella preterita campagna vi era ſtata ancora minore prouiſione di denaro; e pure ſi foſſero cimentati à tù per tù con gli Spagnuoli. La penuria del denaro poteuaſi riparare; & alla prudente conſideratione del Cardinale occorrere gli eſempi pernicioſi, e funeſti, che riandauano le Hiſtorie.

Fidanza aſſai lubrica del Cardinale.

Cofidaua egli nella ridente fortuna del Regno, e nella piangeuole de gli Spagnuoli, che implacabilmente parea ſi foſſe oſtinata nel loro intero eccidio. Ma quelli di maggior ſenno non approuauano, che ſi hazzardaſſero quei gran colpi maeſtri in vna minorità ſenza eſtrema vrgenza: anzi moderarſi nelle proſperità, e potendoſi ottenere vna Pace glorioſa, & vtile metteſſe à meglio conſolidare gli affari di vn pupillo con vn Trattato, ch' eſ-

Senſi più ſodi.

porgli ad vn roueſcio inopinato frà l'incertezze dell' armi, che ſono giornaliere. In queſto ſenſo con caratteri di candore, e diſintereſſe ne ſcriſſe Thuillerie in Corte,

& à Seruien come da lui poc' anzi era ſtato adoperato col Cardinale le cui lettere con le riſpoſte porta il pregio dell' opera di qui inſerire ſteſamente, perche aiutano le conghietture del lettore nel diſcernimento ſe Mazzarini voleſſe ò nò la Pace; e dimoſtrano, che de' Regij Miniſtri non vi hauea, che Seruien, che ſeco ſi accordaſſe in vniſono, e ſi conformaſſe alla ſua ſentenza ò per genio, ò per ſentimento, ò per i proprij auanzamenti; e Auò, e Longauilla nel fatto della demolitione per mera puſillanimità, e per non vrtare chi teneua in pugno la ſuprema potenza; diſſentendo con Scianut tutti gli altri in ſegreto quando Thuillerie ſolo con intrepido cuore, che ardeua tutto di zelo per le grandezze della Corona gliè lo rappreſenta à dirittura con non curanza del deſtino delle ſue fortune.

Lettera di Thuillerie à Seruien 6. Febbraio 1648. all' Haya.

A ſommo ſtento noi continuaremo la guerra ſe gli Olandeſi al primo mancamento voleſſero aggiungere il ſecondo di confederarſi con Spagna sù l'apprenſione di hauerci troppo offeſi, & in ſeguela di non poterſi racconciare. Pur hora il Principe di Oranges mi hà detto, che di già qualche Città della Olanda haueа fatto qualche piccolo Trattato di commercio con gli Spagnuoli, e che ſarebbono forſe aſſai improuidi per calare dall' vno all' altro; di maniera, che ſe noi potiamo fare la Pace per mia eſtimatione non ſarebbe vn cattiuo affare; io oſerei quaſi dire al prezzo della Lorena purche il Re di Spagna ſi obligaſſe all' aſtinenza d'ogni aiuto al Duca Carlo. Nè imaginateui già vi ſupplico, Mio Signore, ſe io vi ſcuopro il mio ſentimento, che io tema più che vn' altro la guerra; poiche io impiegherei volentieri quanto hò al mondo in ſeruigio della mia patria; ma prouiene dal credere, che io fò, che vi ſia ſtato di già aſſai ſangue ſparſo, & aſſai ricchezze conſunte: e dal vedere, che i noſtri paeſani ſi ſtraccano al pari delle perſone ciuili à che non vi ſi ricerca,

Preſagiſce il vicino incendio.

che picciola cosa per causare vn gran disordine; si che à me pare, che noi douressimo mettersi in grado di scuotere ogni apprensione. In fine fate la Pace vi scongiuro: acquistateui questo honore; e ritornate trionfante alla Corte per riceuerui il guiderdone de' segnalati vostri seruigi. Io mi scordauo di dirui, che volendo lasciare la Lorena sarebbe vn' espediente indubitabile per impedire l'esecutione della Pace de gli Olandesi con sottomettere ancora questo punto con gli altri cinque all' arbitramento de gli Olandesi: poiche con questo tutto il mondo dice qui, che non haurebbono giamai osato di segnare.

Altro estratto di lettera del medesimo al medesimo de' 10. Febbraio 1648. dall' Haya.

QVANTO *à quello mi dite, che bisogna guardarsi di fondare la negotiatione sù l'offerta della restitutione della Lorena acciò i nemici non se ne auuantaggino nel Trattato dell' Imperio sarà malageuole molto: poiche il parere in iscritto di Niderhost formalmente lo porta il quale con difficultà si potrà supprimere; e se voi mi permettete di resistere al vostro sentimento io direi quasi, che sarebbe più vantaggioso per noi di publicare, che noi l' habbiamo fatto sotto le conditioni requisite: percioche questo dimostra tanto più manifestamente, che non siamo noi, che riculsiamo la pace; e così noi ribatteremo l' opinione più commune, che dissemina, che se noi la voleuamo assolutamente, la demolitione d'vna Piazza non era per impedirci punto di finirla.*

In simile suono scrisse pure Thuillerie alla Cour, e da noi à suo luogo si riferì, che di non differente senso erano le sue rimostranze al Cardinale, che li fece la seguente risposta.

Risposta del Cardinale à Thuillerie 7. Febbraio 1648.

CHE *il punto della restitutione della Lorena non era vna*

ragione

ragione ma vn pretesto à gli Spagnuoli per fare la pace. Che non era per essi vn punto fisso per fermaruisi; ma vn punto per passare ad altre cose, ch' erano per chiedere à misura, che loro si accordassero quelle, ch' essi haurebbono domandate. Ma quando questo non fosse confessaua, che dopo che la Regina di spontaneo suo mouimento; il Duca d'Orliens ancorche cognato del Duca Carlo; il Principe di Condè, e tutto il Consiglio si erano dichiarati contra la pretesa restitutione; che tutti li Plenipotentiari l'haueano disapprouata, non fosse egli à bastanza ardito per farne l'istanza, e per consigliare vna cosa la quale oltre che sarebbe stata più vantaggiosa senza comparatione al Duca Carlo, che tutto ciò, ch' egli domandaua per accordarsi con la Francia ne haurebbe hauuta tutta l'obligatione à gli Spagnuoli, & entrando per debito nella loro dipendenza fosse la Francia per riceuerne nell' auuenire più male, che non le arriuerebbe con la pace particolare de gli Olandesi.

Fermo il Cardinale nel suo parere targandosi col Consiglio.

In questa lettera si vede, che fà forza su'l concorso, & vnanime sentimento del Consiglio come se scriuesse à vn Giapponese, e non à Thuillerie il quale conosceua, pur troppo intimamente il temperamento della Corte di Francia in quei tempi, e se nelle faccende del gouerno reggesse egli à bacchetta, e desse alla torta quel colore, che più voleua: bastando solo per rapirli tutti ouunque inclinasse, che odorar potessero il gusto di chi era assoluto dispensiere delle gratie. Nè ciò consona à quanto nella lettera à Grimaldi accennaua egli dell'assolutissima sua autorità, e di chiunque gode il posto di primo Ministro in Francia. Li fece pur scriuere in risposta dal Conte di Brienne, che non si negasse, che non fosse qualche male per la Francia la separatione de gli Olandesi: ma non già sì grande, come alcuni temeuano, stante il poderoso stato nel quale erano per trouarsi la prossima campagna; e che il solleuamento di Napoli daua vn tale contrapeso à gli Spagnuoli, che à stento saprebbono ripararui. Che gli Olandesi hauessero fatto al-

la Francia l'anno passato il medesimo male, che prouerebbe in questo, ch' era di lasciare à gli Spagnuoli la facultà di sguernire le Piazze frontiere verso di loro; e pure non hauessero molto perduto, e si trouassero in grado di caldeggiare la riuolta di Napoli. Se la restitutione della Lorena hauesse apportata la pace, e che gli Olandesi si fossero dichiarati di continuare la guerra oue gli Spagnuoli in tal caso non la conchiudessero allora si che poteasi francare quel passo: ma essendo stati di contrario sentimento, che denotaua la loro strabocchevole passione di accomodarsi: cadeua inutile in loro riguardo, e si sarebbe dimostrata troppa debolezza della quale gli Spagnuoli si sarebbono preualsi i quali doueano persuadersi, ch' era per valicare vn lungo tempo auanti di potere riprendere il perduto.

Risposta di Seruien à Thuillerie 14. Febbraio 1648.

VEGGENDO, *che i vostri dispacci ci esortano alla pace io sono obligato di dirui in tutta confidenza, ch' ella è desiderata appaßionatamente, e sinceramente in Corte, e qui. Bisogna prender guardia, che in rintracciando la gloria di parere pacifici non si faccia pregiudicio à gl' intereßi, e riputatione del Re abbandonandosi il corpo per seguire l'ombra. Sin tanto s'era hauuto bisogno di ritenere gli Olandesi per impedirli di conchiudere senza la Francia le fosse stato vtile non solo di facilitare gli affari ma di esagerare ancora appresso di loro gli ageuolamenti. Hor che gli Spagnuoli insolentemente trionfauano in ogni lato dell' auuenimento, e che se ne prometteuano segnalati vantaggi, e voleuano far vedere, che la Francia era perduta per discoraggiare i Confederati, e per impegnare più facilmente gli altri à dichiararsi à loro fauore com' era da temersi, che il Papa non facesse ne gli affari di Napoli; era estremamente necessario di non mostrare alcuna apprensione, e che facciate vedere, che non tanta per forzeuole neceßità la Francia era rimasta*

in guerra quanto per elettione : hauendo amato meglio di lasciar fare i loro affari à suoi Confederati, che di rilasciare le conditioni, che gli Spagnuoli haueano voluto proporre in tale congiuntura.

Risposta della Cour 16. Febbraio 1648. d'Osnabrug.

LE *nouelle riceuute da Munster haueano risuscitato il mio spirito con le speranze della pace, che io mi sforzaua di estinguere per auanti vna volta per sempre à fine di esentarmi dal dispiacere di vederle rinascere, e morire tante volte. Ma io vi confesso, che mi fù impossibile di non lasciarmi sorprendere quando io vidi, che non vi restaua più che vna difficultà sù la quale si era inuiato à consultare l'oracolo della Corte. Mi giouaua di credere, che vna sola cosa non impedirebbe, che noi non profittassimo de' vantaggi sodi, che ci erano assicurati con la pace, e che non hauessero spedito in Corte, che per darne l' honore à' Ministri in vn luogo oue sapeuano, che vi era appassionatamente desiderata. E se bene io vegga il Duca di Longauilla partito, e gli affari apparentemente deplorati mi resta tuttauia qualche picciola speranza in vn Consiglio, che si terrà incontanente appresso, ch' egli sarà arriuato, e vi si prenderanno le buone risolutioni, che la vostra prudenza giudica sì necessarie. Quindi è, che io soscriuo à tutto ciò, che mi hauete fatto l'honore di significarmi in confidenza intorno à questa materia di che vi sono sensibilmente obligato. Credetemi, Signore, ch' è vna bella cosa il dare il moto à gli affari di Europa.*

Seruien à Thuillerie 27. Febbraio 1648.

IO *temo assai, che se voi hauete scritto in Corte sopra questa materia della pace, cioè, mediante la restitutione della Lorena demolita ne' termini, che ve ne siete esplicato con noi alcuna volta : i vostri sentimenti ne siano stati sgraditi; poiche M.r di Longauilla, ed io, ed altre persone, che veramente amano lo* Nota.

Stato, e ne considerano i veri interessi hanno opinato senza hesitare, che senza delitto non si potesse nè anco proporre di rendere la Lorena nello stato presente. Mi pare, che i vostri pareri sieno passati più auanti: il che vi sarebbe forse pregiudiciale se voi gli hauete inuiati alla Corte senza esserne ricercato. Voi perdonarete bene alla franchezza di vn vostro fidele seruitore, che non vorria, che vscisse alcuna cosa da voi, che non fosse con istima, & approuatione massimamente, che à nulla può seruire, poiche certamente non si è giamai posto in deliberatione di rendere cosa alcuna della Lorena se le Piazze non erano demolite.

Risposta di Thuillerie à Seruien 9. Marzo 1648.

QVANTO *al ricordo, che vi compiacete di darmi sopra quello, che io possa hauere scritto in Francia ve ne rendo humilissime gratie, e riceuo questo fauore per vn' argomento della vostra buona volontà, che valuto al pari di vn tesoro. E se io non hauessi hauuto in scriuendo la circospettione della quale mi auuertite il vostro auuiso mi seruirebbe di regola; ma io vi assicuro, che ciò, che ne hò mandato è stato sì poco affirmatiuo, e sottomesso in maniera alla censura del Signor Cardinale, ch' egli non l' hà saputo trouar male onde mi hà fatta vna risposta ciuilissima, e della quale mi professo tenuto alla sua cortesia.*

Effetti della publicatione della Pace ne gli Olandesi.

Hor con la publicatione della Pace nel dominio delle Prouincie Vnite rimase la gente più tosto attonita, e stupefatta, che lieta, e gioconda per essersi segnata separatamente, e con disgusto della Francia: onde nella stessa Prouincia d'Olanda coloro, che prima pareuano sì caldi in promuouerla, e desiderarla riconosceuano, che sarebbe riuscita meglio stagionata, e più appetitosa se vi fosse stata compresa la Francia. Da molti gustauasi di solleticare la propria imaginatione con la credenza, che dentro à due mesi prefissi al cambio delle ratificationi si troue-

rebbe qualche eſpediente per comporre le Corone: fondati sù la ſicurezza data da gli Spagnuoli a' Deputati, che ſe in quello interſtitio di tempo vi ſi voleua applicare da ſenno ſi ſarebbbono fermi in tutte le loro promeſſe ſenza vacillare; coſa poco ſimile al vero ſe non in caſo, che i loro affari cadeſſero in maggiore ſtroſcio, onde ſtimaſſero più vantaggioſo di finire, che di continuare la guerra. Comunemente non garbaua la Pace ſenza la Francia: perche la credeuano lubrica, e di vita efimera. Sopra qualunque altro la Principeſſa d'Oranges ne parlaua con calore deteſtando i conſigli preſi di ſceuerarſi dalla Corona Chriſtianiſſima, & in moſtrarſi sì poco cauti, & aueduti in iſchiuare le reti teſe da gli Spagnuoli; & inceràre le orecchie alle loro promeſſe, e ſperanze. Quelli ancora, che ſi augurauano di vederla fatta congiuntamente ſi marauigliauano forte, che Longauilla partiſſe per dubbio non ſe n'andaſſero altresì gli Spagnuoli, e finiſce sì bruttamente quella vltima ſcena della negotiatione di Munſter.

Se ne moſtra amara la Principeſſa d'Oranges

Temeua Thuillerie, che il rimordimento d'hauere sì grauemente oltraggiata la Francia non iſpingeſſe quei popoli à francare il ſecondo paſſo di congiungerſi à gli Spagnuoli per metterſi à coperto dalla ſua ira; e già vedeuanſi andare attorno proietti di Trattati di commercio con Spagna: il che tanto più lo rifiſſaua nel penſiero della Pace, e nel deſiderio di vedere pur vna volta ceſſata l'effuſione di tanto ſangue, & in ripoſo il popolo laſſo della guerra, e molto più delle grauezze, che per alimentarla ſe gl'imponeuano tutti i giorni. E ottuſo cadeua all' animo ſuo quel prurito di vendetta contra gli Olandeſi, che tanto diliticaua quello di Seruien à ſegno, che propendeua al fomento di quelle ſciſſure, che preſagiua frà loro infallibili: poiche diſcorreua Thuillerie, che non poteſſero ſcoppiare le diſſenſioni trà le Prouincie, che non ne riſultaſſe vn ſegnalatiſſimo prò à gli Spagnuoli, è vn grauiſſimo diſcapito a' Franceſi; ch' anzi ſtimaua,

Senſo di Thuillerie.

Più politico di quello di Seruien.

che in ſimile contingenza ſi doueſſe procedere con ogni cautela, e fare il poſſibile per rauuiarle, e per riſentire il men male del loro fallimento di parola ſenza diſperarle. Oſſeruaua, che generalmente ingombraua i petti loro vn' anſioſo timore conoſcendo il proprio fallo; e che non così di leggieri vn' attione sì deteſtabile, ignominioſa, & oltraggioſa ſi diſgiungerebbe dalla memoria de' Franceſi ancorche notati di ſmemorataggine dell' ingiurie, e di ſouerchio indulgenti. E per tanto propendeua Thuillerie alla pacificatione con Spagna: perche conoſcendo il forte, & il debole de' loro affari ſtimaua acconcio di conchiudere congiuntamente per conſeruarſeli partiali. Pretendeuano eſſi, che la ſola inuincibile auuerſione della Francia à gli accordi gli haueſſe forzati ad accordarſi con Spagna; e ne traheuano argomento dalla ſua pertinacia in rifiutarla per vna ſemplice demolitione di Piazza da non porſi in bilancia con gl' immenſi profitti, che gliè ne riueniuano. Che per tanto la ſoſcrittione de' Deputati ſi foſſe fondata sù la neceſſità dello Stato, e sù l'impoſſibilità di proſeguire la guerra. Biſognaua dunque ſoauemente procedere in queſta congiuntura accioche giudicando gli Olandeſi, che la Francia voleſſe far la Pace con le propoſte conditioni reſtaſſero tuttauia perſuaſi di continuare nel medeſimo vincolo di vnione con la Corona la quale come gli hauea aſſiſtiti mentre eſſa era in pace, e le Prouincie in guerra con la Spagna: così poteſſe ſuccedere la medeſima coſa di preſente, che la Francia reſtaua in guerra con la Spagna, ed eſſe in pace. Nel reſto mandaua Thuillerie al Cardinale, che friuola foſſe la ſcuſa di Knut à conto della ſua ſoſcrittione al Trattato: perche hauea riceuuto in tempo gli ordini dall' Oranges, e nella miglior forma, che ſapeſſe deſiderare; tali in fine, che la Prouincia d'Olanda porſe iſtanze al medeſimo Oranges di ritrattarli.

Colloquio trà Deputati & i Franceſi.

Si abboccarono alli 4. di Febbraio li Deputati co' Plenipotentiari Franceſi, e preambolando il diſcorſo dal

desiderio di tenersi vniti alla Corona Christianissima, e renderle tutti i possibili buoni vfici dissero; che stauano con impatienza attendendo di sentire, che il Duca di Longauilla arriuasse in Corte per poter poscia con maggior speranza continuare la negotiatione della Pace con Spagna appresso i cui Plenipotentiari feruidamente si adoprerebbono. Riceuettero per risposta, che si ascolterebbono volentieri; e si tratterebbe sopra tutte le proposte, che s'infornassero per il processo della concordia; e che se essi ò altri recassero loro qualche cosa effettiua, e reale dal canto de gli Spagnuoli sarebbono i ben venuti, e vi si darebbe orecchio senza attendersi sopra ciò altri ordini dalla Corte. Che come essi Deputati souente s'erano esplicati, che le commessioni de' loro Superiori li forzassero à segnare: si dolerebbono amaramente di quelli, che hauessero dispensato vn comandamento sì contrario alla colleganza: non volendo i Francesi, ch' essi potessero dire ò presumere, che si fossero acquietati, nè porto tacito consentimento à quanto haueano fatto mentre tollerauano la loro interpositione ne gli affari della Corona. Che il mancamento commesso da essi non ammetteua altra reparatione, che l'assoluto rifiuto di ratificare se la Spagna non finisse con la Francia. Regolarono in questo tuono li Plenipotentiari Francesi il loro ragionamento senza accettare la loro intramessa nè rifiutarla. Riputauano necessario il muouerne querela alle Prouincie Vnite tanto per appoggiare coloro, che furono di questo parere; che per obligare gli altri ò il corpo dello Stato à riparare il mancamento. Li Plenipotentiari di Spagna diedero a' Deputati la seguente Scrittura per la quale gradiuano la continuatione della loro interpositione nelle differenze con la Francia.

7. Febraio. 1648.

Scritto presentato da' Plenipotentiari di Spagna à quelli de' Signori Stati Generali.

I sottoscritti Ambasciadori, e Plenipotentiari del Signor Re di Spagna promettono, e dichiarano, che dal giorno della conclusione, e soscrittione del Trattato di pace tra il detto Signor Re, e li Signori Stati delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi sino alla permutatione delle ratificationi dell-vna e l'altra parte del detto Trattato da farsi dentro duoi mesi ammetteranno l'interpositione de' Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari de' detti Stati Generali circa l'aggiustamento, e pacificatione delle due Corone di Spagna, & di Francia; & in seguela di detta interpositione concerteranno, & arresteranno tutti gli articoli del Trattato, che si deue fare tra le dette due Corone nella guisa, che sono stati altre volte arrestati nel proietto del Trattato frà detti Signor Re di Spagna, e li Signori Stati Generali col mantenere tutto quello, ch'è stato promesso, e conuenuto per questo effetto dalla stessa interpositione; e da' Signori Mediatori; eccettuato il solo articolo concernente gl'interessi del Signor Duca di Lorena sopra cui si deue scriuere dalle Parti all'vno, & all'altro de' Signori Re, & auuertili, & informarli delle aperture, che saranno fate da' detti Signori Ambasciadori, & Plenipotentiari de' detti Signori Stati per riceuerne le intentioni delle loro Maestà, e conformemente conchiudere il detto, & in seguela tutto il Trattato senza che dal canto d'alcuno de' detti Signori Re si possa in questo interstitio per alcun successo d'armi dipartirsi da ciò, che prima sarà stato dall'vna e l'altra parte reciprocamente accordato da' Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari delle due Corone; & in caso di detta conclusione del Trattato di pace frà detti Signori Re questo sarà tenuto, e riputato come congiuntamente conchiuso con quello frà'l detto Signor Re di Spagna, e de' Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi non ostante il diuario delle date. Fatto à Munster li 30. Gennaio 1648. Era segnato, Conte di Pigneranda. A. B. e sigillato de' loro sigilli rispettiui.

Haueano

Haueano li Deputati per ſentire di Seruien, e d'Auò ricercato queſto Scritto più toſto perche ſeruiſſe verſo i loro ſuperiori di diſgrauio, e per vn'argomento di giuſtificatione, che per lauorare all'accomodamento de' Franceſi; e per tanto era concepito in termini tendenti à fabricare la negotiatione ſopra l'vltima offerta fatta à gli Spagnuoli di rendere la Lorena. Seruien perſiſteua in credere importante l'abolire ò oſcurare per qualche tempo almeno ne gli Spagnuoli la fiducia di queſta reſtitutione di cui ſi ſeruiuano per mantenere il Duca di Lorena coſtante nella diuotione verſo la loro Corona. Li Plenipotentiari Franceſi ſcorſero i Deputati al conoſcimento, che mentre gli Spagnuoli s'erano ſeruiti della loro intrameſſa fra' periodi etiandio della loro nemiſtà ſi guarderebbono bene di moſtrarſi reſtij ad accettarla hora, che haueuano ſoſcritto vn trattato di pace con loro ſenza la Francia. Che godeuano, che gli Spagnuoli riponeſſero in eſſi queſta confidenza; e che per gli ordini del Re reſtauano eſſi sì preciſamente obligati ad auanzare la pace quando le conditioni ne ſarebbono ragioneuoli, e ſicure, che da qualſiuoglia mano vſciſſero le propoſte idonee à partorire vn sì gran bene le riceuerebbono indifferentemente. Con queſta riſerua pretendeuano nè di accettare nè di ributtare l'interpoſitione de' Deputati Olandeſi tanto più che queſti nell'offerirla non faceuano alcun'apertura per il ricomponimento delle rimanenti controuerſie ma ſolamente eſprimeuano deſiderio d'eſigere il conſenſo de' Franceſi per poter trombettare per tutto, che ſi dauano per ſodisfatti delle loro perſone.

Colloquio tra' Franceſi & i Deputati.

Non accettata ne rigettata l'interpoſitione Olandeſe.

Diede parte Seruien al Cardinale del preſo diſinganno ne gli Spagnuoli, & Olandeſi intorno al penſiero imbeuuto, che la concluſione del loro accomodamento indurrebbe i Franceſi ad acquieſcere alle propoſte conditioni. Che ſtimauaſi anzi ſalubre conſiglio il laſciarli in forſe ſe i Franceſi ſi terrebbono a' termini delle coſe ap-

10. Febbraio 1648.

puntate, ò pure retrocederebbono da' punti concertati. A questo parere di Seruien adherì Auò tuttoche per sua estimatione l'operare in tutt'altra guisa mettesse gli Spagnuoli sempre più nel torto; e che la Francia senza contradittione conseruasse la buona opinione, che s'era diffusa in ogni lato delle sue buone intentioni col non retrocedere sì tosto da' passi auanzati per il bene della pace. Oltre che il darli forza, & autorità finche arriuassero le ratificationi, e l'esprimersene nel medesimo suono all'Haya desse cuore, e modo à gli amoreuoli della Francia di adoperarsi à maturare con gli altri qualche fauoreuole risolutione: ò per lo meno con questo tanto più s'incitassero le Prouincie Vnite à studiare gli argomenti da sodisfare la Francia per altra via. Metteuasi altresì con ciò qualche altra cosa nelle mani de' Mediatori per altro spagati, che la negotiatione riculasse quando riueniua nelle loro mani: notando varie contradittioni frà la risolutione significatasi dal Cardinale a' loro colleghi in Corte, e quella, che li Plenipotentiari del Re esprimeuano loro in Munster. Poiche quando fù risposto per parte de' medesimi Plenipotentiari, che l'offerta non essendo accettata dentro certo tempo si fosse detto all'Ambasciadore Nani, ch'ella non haurebbe più luogo: fù replicato da' medesimi, che il termine non potea correre auanti d'essere intimata. Dalla fermezza con la quale era stato parlato nel Consiglio ne risultaua parimente il vantaggio, che coloro, che s'erano mostrati più appassionati à sosciruere il Trattato dichiarauano di essersi espressi a' Plenipotentiari di Spagna, che il loro Stato perseuererebbe sempre nell' amicitia, e colleganza della Francia; e che i loro huomini, e vascelli sarebbono sempre in seruigio del Re Christianissimo.

Pareri de' due Plenipotentiari Francesi.

Conferenza d'Auò co' Deputati.

Disponendosi li Deputati alla partenza per ripatriare furono à vedere Auò il quale non lasciò corrompere questa vltima occasione per rimostrar loro, che hauessero negletta vna bella congiuntura di procurare il riposo à tut-

ta la Christianità con accomplire a' proprij doueri verso la Francia. Mathenesse giurò sopra il suo honore, che se hauessero differito di soscriuere il giouedì sera il loro Trattato rompeuasi infallibilmente à mai sempre: infilando gli Spagnuoli il giorno seguente vn' altro camino. E volendo Auò mettere in besse la verità di questo panico timore: Pau, e Knut confermarono la stessa cosa con protesto d'hauerne pruoue, e certezze sì manifeste, che ad vdirli si sarebbe creduto, che ne fossero veramente persuasi. Sapeuano, dissero essi, quali ordini, e quali poteri tenesse il Conte di Pigneranda; non ignorauano il sentimento del Consiglio di Spagna il quale non troppo bene conosceua la pendenza de' Paesi-Bassi. Brun ne fosse più instrutto egli solo, che tutti i Grandi di Spagna insieme. Questo discorso de gli Olandesi mosse Auò à riflettere, che come coll' apprensione del maritaggio Pigneranda hauea spinte le Prouincie in vn Trattato separato; così volesse in hoggi giouarsi di vn' artificio, che gli era riuscito sì guadagnoso à strappare dalle loro mani non solo la ratificatione di quanto s'era fatto: ma procuraua ancora di menarli più lungi, e doue adesso non pensauano. Non dubitaua punto Auò, che li Deputati continuando nel medesimo tenore di procedere non negassero il douuto ossequio alla verità nelle loro relationi à voce, e per iscritto alla Generalità de' negotiati passati per le loro mani; e per tanto stimaua, che al veleno si douesse preparare salubre antidoto, e che non bastasse scorgere le Prouincie Vnite oue fossero state mal informate, & infedelmente ragguagliate di quei maneggi: ma cedesse in prò, & honore della Francia il ripetere le oblationi, & aperture fate tanto à Parigi, che à Munster; e dichiarare per parte del Re, che per il bene della Christianità, e per far godere più sicuramente la bramata quiete alle Prouincie Vnite si contentasse etiandio il Re di restituire la vecchia Lorena al Duca Carlo, demolite le fortificationi delle Piazze principali: e di sottoporre li

Artificio di Pigneranda.

cinque punti al giudicamento de' Signori Stati, e del Principe d'Oranges. Vna ſimile offerta rinouellata nell' aſſemblea generale delle Prouincie Vnite con dichiaramento, che non haurebbe luogo fino à tanto non ſi cambiaſſero le ratificationi del loro Trattato valer poteſſe à ſtenebrare tutta Europa circa la ſincera inclinatione della Francia alla pace; conuincerebbe Pau, e Matheneſſe; & impegnerebbe gli Olandeſi à far parlare come biſognaua li Plenipotentiari di Spagna con tenere in tanto in libra il loro Trattato; la doue laſciando correre la rea impreſſione, ch' era ſtata inciſa nella loro mente da' Deputati, e della quale il Mondo non aſſolueua li Franceſi ne riceueſſero queſti enorme pregiudicio. Sentenza queſta diametralmente oppoſta à quella di Seruien, e per tanto diſaggradita da Mazzarini.

Eſpreſſioni da' Deputati.

I Deputati prima di dire addio all' aſſemblea furono ad abboccarſi co' Franceſi per teſtificare di nuouo il deſiderio, che più che mai acceſo portauano d'immortalare la loro amicitia con la Francia a' cui fauori il loro Stato profeſſaſſe infinite obligationi. Che loro intendimento era di non riſtare dalle diligenze, & applicationi più intenſe affinche il Trattato della Francia ſi ſtipulaſſe congiuntamente col loro: interpellandoli ſe la continuatione della loro intrameſſa ſi gradirebbe dal Re? Che Pigneranda ſi foſſe dichiarato, che nulla più ambiſſe, che l'accomodamento con la Francia. Che conſentiua, che i due Trattati inſiememente ſi conchiudeſſero; e in riproua haueſſe meſſo nelle loro mani vno Scritto per il quale fino alla permutatione delle Ratificationi trà la Spagna, & Olandeſi prometteua di non recedere da quanto era ſtato accordato per via della loro interpoſitione.

Riſpoſta de' Franceſi.

Fù riſpoſto da' Franceſi, che con la ſoſcrittione del Trattato di Spagna cambiauaſi lo ſtato de gli affari: poiche diſceſa la Francia à vari ageuolamenti à ſolo oggetto di trattare nell' iſteſſo tempo con gli Olandeſi pretendeuanſi hora ſicurezze maggiori. Che ſi no-

tificarebbe al Re la loro buona volontà verſo i ſuoi intereſſi paleſata fin' hora non con ſemplici parole ma con effetti conſiderabiliſſimi. Che il dir coſe generali, e poi ritirarſi quando veniuaſi all'indiuiduo non foſſe il vero modo di terminare gli affari. Che biſognaua eſplicarſi ſopra ciaſcun punto; e quando per parte de gli Spagnuoli veniſſero alle preſe con proporſi coſe proportionate alla conſtitutione de gli affari ſi accorgerebbono allora ſe da douero il Re appetiſſe la concordia. Che per quello rimaneua à farſi trà la Francia, e gli Olandeſi il conſentimento de gli Spagnuoli non vi foſſe neceſſario: parendo aſſai ſtrano, che ſi voleſſe ciò valutare per vna facilità dalle loro Parti. Si ricordaſſero, che i Franceſi auanti la ſoſcrittione del Trattato con Spagna haueſſero à più riprese proteſtato loro, che non lo poteſſero fare ſenza contrauenire alla colleganza; e gliè l'haueſſero preſentato anco per iſcritto quando ſtauano adunati per firmare; e gliè lo ripeteuano di nuouo preſentemente. Che mandarebbono al Re vna relatione fedele di quanto s'era paſſato in queſta vltima attione: pregandoli di praticare il medeſimo in riguardo de' loro ſuperiori. Non piacque il diſcorſo a' Deputati maſſimamente in ordine alla perſeueranza de' Franceſi ne' primi proponimenti dopo la loro ſoſcrittione etiandio quale s'erano figurati atta à rammorbidare la loro durezza. E hauendo aggiunto, che Pigneranda ſcriuerebbe à Bruſſelles, & à Madrid ſopra il litigio della Lorena non riputando, che ſtorpiaſſe la concluſione de gli affari; venne replicato da' Franceſi, che ſe ne haueano queſta notitia tanto più meritaſſero biaſimo d'eſſere traſcorſi alla ſoſcrittione dopo la certezza, che le Corone non foſſero sì lontane; e per tal via corrotta la propitia occaſione, che ſi poteua offrire per acquiſtare al loro Stato vna riſplendentiſſima gloria, la quale haurebbono conſeguita nel renderſi precipui ſtrumenti della tranquillità del Chriſtianeſimo.

A capo di pochi giorni ritornarono alla magione de' Francesi per chiedere se douessero attendere nuoue dell' arriuo in Corte del Duca di Longauilla per proseguire nel filo della loro interpositione. Fù risposto, che non ostante la dipartita di Longauilla conseruasse il Re vn sì infocato desiderio della pace ogni volta, che si conuenisse di conditioni ragioneuoli, e proportionate allo stato presente de gli affari, ch'essi erano pronti di ascoltare tutte le proposte, che à tal fine s'intonassero ò da' Mediatori ò da qualsiuoglia altro. Che portauano credenza, che il Re incaricherebbe à Thuillerie di tessere amare doglienze co' loro superiori à causa della soscrittione come di vna manifesta preuaricatione alla Lega. Che come si mostrauano disposti à riceuere tutto ciò, ch'essi Deputati recassero loro per parte de' Plenipotentiari di Spagna di reale, effettiuo, & idoneo à promuouere la pace; così gli pregauano di credere, che la non interrotta loro interpositione in questo affare in conformità del desiderio, che ne palesauano non fosse per oscurare la macchia del commesso mancamento: ma conuenisse ripararlo con vn' assoluto rifiuto di permutare la ratificatione fino à tanto, che il Trattato rimanesse congiuntamente compito. Così andauano schermendosi li Francesi dall' accettamento dell' offerta de' Deputati d'intromettersi de' loro affari senza ricusar però alcuno argomento valeuole à produrre la pace. Ma Pigneranda fidanzato, che non ostante la sua ripulsa di rappatumarsi con la Francia non ristarebbono gli Olandesi dall' esecutione del loro accordo: per tanto più renderli irreconciliabili con la Francia, & aggiungere à questo nuoui irritamenti si propose di dar loro l'vltima spinta nell' ingiurioso mancamento verso di lei. E qualsisia industria ò diligenza posta in vso da Auò, e Seruien in simile occasione riuscì inefficace ad inchinare gli Spagnuoli ad alcuno partito ragioneuole, & à rauuiare i loro Confederati aggrauati dall' assemblea di souerchia pre-

Nuoue conferenze de' Deputati co' Francesi.

I quali armeggiano.

cipitatione in quei maneggi mentre ſenza attendere col ritorno del corriere la riſpoſta di Francia alla promeſſa de' ſuoi Plenipotentiari di ſcriuerſi fauoreuolmente à conto della reſtitutione della vecchia Lorena, le fortificationi demolite, haueano appoſta l'eſtrema linea al Trattato; tanto erano perſuaſi, che non ſi foſſe chieſta ſopra ciò alcuna commeſſione: ò non ſi attendeuano, che veniſſe in conſonanza de' loro deſiderij. E quando Mazzarini ſi foſſe dipartito dall'iſtanza della demolitione, e così compoſto il punto della Lorena: reſtauano ancora indeffiniti & indigeſti alcuni altri importantiſſimi articoli per ſegnare la Pace; come la dichiaratione concernente il Portogallo; la dipendenza delle conquiſte; e ciò, che ciaſcuno de' due Re douea ritenere in Catalogna, & altri luoghi. Oltre che Pigneranda rifiſſo in ridurre gli Olandeſi à concordare in proprietà s'era di già dato per inteſo à fine d'indietrare quello della Francia, che ſeco non poteua conchiudere ſe non ſi trattaſſe ad vn tempo coll' Imperadore; coſa, che conoſceua d'impoſſibile riuſcimento. Fù giudicato da' Franceſi, che ſe gli Spagnuoli ſi foſſero arreſtati ſopra qualche ſegnalato intereſſe, che gli toccaſſe in indiuiduo come quello della Catalogna vi foſſe maggiore apparenza di ſpianare gl' intoppi, che ſi attrauerſauano alla pace, che quelli, che ſi frapponeuano per l'intereſſe di vn Principe, che diſamauano, e di cui non ſi fidauano troppo: onde ſi auuiſarono, che foſſe un preteſto, e non vna vera cagione di rottura. Ma diſcorreuaſi tutto altramente da qualcuni, che gli Spagnuoli, cioè, haueſſero fatta queſta gran parata di ſtima, & affetto non ordinario verſo il Duca di Lorena per tenerlo con tal vincolo legato al proprio partito conſcij delle trame del Cardinale per ſuiarlo, & attraherlo in quello della Francia con tutte le ſue truppe à fine di eſtenuare l'armata, e la reſiſtenza de gli Spagnuoli ne' Paeſi-Baſſi nella fiſſa ſua meditatione del proſeguimento della guerra. Dichiarauanſi pronti li Franceſi à proſeguire nel trat-

Accuſati gli Olandeſi di precipitatione.

Induſtrie di Pigneranda.

tato di Spagna co' Mediatori dal cui sentimento pur esplicauasi Pigneranda di non discordare mentre però li Francesi facessero vna dichiaratione di non volere passare per mano de' Deputati Olandesi in conformità di ciò, che andauano propalando; e ciò per essersi il Conte impegnato co' medesimi Olandesi di trattare per tutto questo mese col loro mezo. Ma i Francesi ricusarono vna simile dichiaratione non la stimando necessaria mentre partiuano di Munster li Deputati, nè si erano esclusi li Mediatori. Per iscritto distese poi il Conte tutta questa pendenza, e la fece consegnare al Deputato di Frisia per inuiarla all' Haya.

Scritto dato da Pigneranda al Signor Donia nel mese di Febbraio 1648.

HOGGI *giorno di Domenica nono di Febbraio li Signori Mediatori sono venuti all' habituro di me Conte di Pigneranda, e mi hanno riferito, ch' erano stati hieri sera à quello de' Signori Francesi; offerendo la loro industria, e persone per continuare la negotiatione trà le due Corone coll' istessa sincerità & applicatione, che haueano fatto per auanti, e ch' essi hauendo sù la fine di Nouembre interrotta la serie de' detti vfici à causa dell' interpositione, che si praticaua, e maneggiaua da' Signori Ambasciadori Plenipotentiari de' Signori Stati Generali; essi Signori Mediatori desiderauano di sapere nettamente in qual termine si trouasse la detta negotiatione à fine di non perdersi il frutto, che haurebbe prodotto la buona intelligenza, e zelo de' detti Signori interpositori; e che non ostante la partenza del Signor Duca di Longauilla la cui buona volontà, & inclinatione alla pace era conosciuta, e lodata da tutto il mondo poiche li Signori Conti d' Auò, e Seruient rimaneuano ancora quì con sufficiente potere si riputauano obligati à pressare questo affare rappresentando all' vno, & all' altro partito la necessità vrgente, che si hà di porre fine à questo Trattato per il bene, e riposo di tutta la Christianità. Rapportarono, che i Signori Ambasciadori*

basciadori di Francia rispondessero testimoniando il medesimo desiderio, e buona volontà di proseguire, e conchiudere la negotiatione, che la Corona di Francia hà sempre dimostrato, ch' erano pronti d'udire quanto si vorrebbe loro proporre sopra questa materia per via de' Signori Mediatori i quali haueuano ancora asicurato i Signori Francesi della buona volontà, & intentione, che noi Spagnuoli, haueuamo dello stesso effetto. Intorno all' interpositione de gli Ambasciadori de' Signori Stati Generali essi dichiararono, che non hauea prodotto alcun buon' effetto anzi al contrario, ch' essendosi segnato, e conchiuso il Trattato tra' il Signor Re Cattolico, e gli Stati Generali era venuto à cessare quanto s'era accordato sopra i cinque punti controversi; tanto più, che l' arbitramento, che la Corona di Francia gli accordaua non era, che in consideratione, che il detto Trattato si douesse vnitamente conchiudere con quello di Spagna, e di Francia; oltre che non s'era mai rimasto intieramente d'accordo della forma di questo arbitramento poiche noi Spagnuoli voleuamo per arbitri i Signori Ambasciadori de' Signori Stati Generali, cosa che non hà giamai voluto accordare la Corona di Francia, e lo farà ancor meno dopo la conclusione, e soscrittione del Trattato tra' Signori Re di Spagna, e Stati Generali: di maniera, che tutto l'edificio fondato sopra questa presuppositione era hora suanito, e per tanto pare che i Signori Mediatori intendessero di poter riassumere il Trattato per procederui col trapasso da vn punto all' altro procurando di sormontare le difficultà, che vi si rincontreranno come sin' hora hanno praticato. Io feci risposta à' Signori Mediatori infinitamente ringratiandoli come doueuo del zelo, e della pena con cui s'applicauano à questa mediatione asicurandoli, che dal canto mio non vi sarebbe impedimento, nè ritardamento, che la pace non si conchiudesse in vn' hora senza negare giamai nè ricusare il totale accomplimento di quanto si è offerto dal canto nostro in nome di S. M. Cattolica per contribuire ad vn bene sì grande, e sì desiderato come quello della pace; ma che circa la maniera di proseguire la negotiatione mi trouauo in obligo di dichiarare ch' ero totalmente impegnato co' Signori Ambasciadori de' Signori

Stati Generali auanti, e dopo hauer ſegnato, e conchiuſo il noſtro Trattato à proſeguire, e compire con la loro interpoſitione il Trattato di pace con la Corona di Francia, e che non poteuo, nè voleuo cambiare queſta riſolutione. Che ſe i Signori Franceſi per loro particolari conſiderationi ricuſauano l'interpoſitione de' detti Signori Ambaſciadori, e me lo dichiarauano per iſcritto, e con tutta ſicurezza per mezo de' Signori Mediatori io ſarei pronto, e diſpoſto à trattare per mezo d'eſſi Signori Mediatori, e diſimpegnato da' Signori Ambaſciadori de' Stati Generali non per mia volontà poiche non poteuo, nè voleuo diſgaggiarmene pendente il tempo della venuta delle Ratificationi, ch'era ſino all'vltimo di Marzo, ma per quella de' Signori Franceſi. Feci parimente ſouvenire à Signori Mediatori, che nel meſe di Marzo dell' anno paſſato 1647. era ſopragiunto il medeſimo caſo, e che haueuo loro data la steſſa riſpoſta come francamente confeſſarono. Mi replicarono ſopra di ciò, che non trouauano gran difficultà, che i Franceſi faceſſero queſta dichiaratione in ſeguela di quanto haueuano inteſo d'eſſi, & in conformità della natura, e ſtato dell' affare: ma che non ſapeuano ſe la voleſſero dare per iſcritto. Io diſſi loro, che il mio impegno era per iſcritto, e di parola; e che giuſtamente il diſimpegno doueua eſſere eguale, e corriſponderui, e che non voleuo punto laſciare dubbioſa la ſincerità della mia volontà circa l'accomplimento puntuale di quanto hò offerto à Signori Ambaſciadori de' Signori Stati, & eſpormi al riſico, che ſi poſſa dire all'Haya ò altroue, che oltrepaſſi le mie promeſſe. I Signori Mediatori replicarono, che forſe i Franceſi ſteſſi dichiarerebbono à Signori Ambaſciadori de gli Stati Generali ò à loro Superiori, che non voleuano più admettere queſta interpoſitione, & ancor meno l'arbitramento delle loro Eccellenze. Riſpoſi, che quando mi conſterebbe, che i Franceſi haueſſero fatta queſta dichiaratione à Signori Stati ò a' loro Ambaſciadori mi terrei per diſgaggiato per mezo de' detti Signori Franceſi, e che prima d'aprir bocca dell' affare principale ò d'alcuno de' punti indeciſi biſognaua, che queſta diligenza precedeſſe; il che ſarebbe come vn legitimare le perſone de' Signori Mediatori atteſoche

mi trouauo presentemente impegnato à proseguire questa negotiatione coll'interpositione de' Signori Plenipotentiari de' Signori Stati Generali, & in seguela delle promesse, & intelligenze, che vi sono dall'vna e l'altra parte sopra i detti cinque punti indecisi. Stimai altresi à proposito di comunicare lo stesso giorno al Signor Ambasciadore Donia questa conferenza hauuta co' Signori Mediatori, come farò puntualmente in auuenire di tutte l'altre, che sopraueranno affinche i Signori Stati Generali possino sempre essere informati della verità del fatto nel tempo, che gli altri loro Plenipotentiari non si trouassero qui.

Hoggi Mercoledi dodici di Febbraio li Signori Mediatori m'hanno mandato à chiedere vdienza, ma essi hauendo pigliato souente questa pena mi son creduto in obligo di portarmi all'habitatione del Nuntio come hò fatto. Mi hanno detto in sustanza, che hauendo passato i loro vfici co' Signori Francesi in conformità della conferenza hauuta meco di cui ne diedi parte li 9. del corrente li Signori Francesi risposero, che non sapeuano perche se li domandasse alcuna dichiaratione spettante all'interpositione de' Signori Ambasciadori de' Stati Generali: poiche non hauendo giamai consentito la Corona di Francia all'arbitramento de' detti Signori Ambasciadori, nè voluto alcunamente deferirui, ma solamente à quello del Signor Principe d'Oranges, e ciò con alcune conditioni, che furono proposte da lor parte; e noi Spagnuoli per contrario hauendo insistito nel detto arbitramento de' Signori Ambasciadori era suanito da se stesso non potendo hauere alcuna forza se non mediante il comune consenso delle due parti in cui virtù senza alcun'altra dichiaratione de' detti Signori Francesi li Signori Mediatori poteuano ricominciare à trattare ripigliando il filo della negotiatione dal termine oue lo lasciarono nel mese di Nouembre dell'anno passato.

Hò risposto à questa propositione, che la mia obligatione, & impegno in cui mi trouauo con gli Ambasciadori de' Signori Stati Generali non era solamente in riguardo del detto compromesso ò arbitramento ma anco in riguardo all'aggiustamento de' cinque

punti, che ſono controuerſi frà le due Corone di Spagna, e di Francia, che ſono i principali, e più importanti del Trattato ſopra quali intendeuo, che i Signori Franceſi ſi foſſero à più riprese dichiarati à gli Ambaſciadori de' Signori Stati mediante che non poteuo ſortire di queſto impegno, ſe i detti Signori Ambaſciadori non mi diſgaggiauano; ouero quando li Signori Franceſi haurebbero dichiarato, che totalmente ricuſauano ogni ſorte d'interpoſitione; e aggiunſi, che i detti Ambaſciadori haueuano aſſicurato, che i Signori Franceſi s'erano loro varie volte ſpiegati, che non contentauanſi di tenerli per arbitri; e che per tanto mi era molto nuouo d'vdire hora il contrario. Sopra che il Signor Ambaſciadore di Venetia pigliò la parola rapportando d'hauere detto hieri a' Signori Olandeſi; che i Signori Franceſi li voleuano per arbitri, ed erano contenti, che lo foſſero, e che come il detto Signor Ambaſciadore di Venetia replicò loro, che i Signori Franceſi diceuano il contrario a' Signori Mediatori, li detti Ambaſciadori riſpoſero; noi non ſiamo balordi; ſiamo otto huomini, che habbiamo ſedici orecchie, e tutte intendono; che ſono le loro parole formali, ma che i Signori Franceſi perſiſteuano in aſſicurarli di non hauer giamai acconſentito al detto arbitramento, e che nòn vi conſentiuano nè meno hora. E portando il diſcorſo ſopra li detti cinque punti particolari li Signori Mediatori diſſero circa D. Duarte, che i Signori Franceſi non voleuano, ch' egli prometteſſe di non andare in Portogallo ma ſolamente di non portar l'armi contra il Re mio padrone. Che per Caſale lo voleuano hauere preciſamente per quindici anni almeno. Che il Signor di Seruien diſſe ancora, che biſognaua parlare delle dipendenze di Caſale Maggiore nello Stato di Milano. E quanto alla tregua di Catalogna inſinuarono, che vi ſi aggiungeſſe anco vna certa circoſtanza da parte de' Franceſi, la quale non hò potuto ſapere. Con che tutto quello, che ſi credeua accordato intorno a' detti cinque punti venne ad eſſere alterato in ſuſtanza. Hò detto à Signori Mediatori, che non poteuo retrattare quello, che haueuo offerto a' Signori Ambaſciadori de' Signori Stati; ma che ſe i Signori Franceſi mancauano à quanto ſin' hora s'erano

dichiarati sopra i detti cinque punti sarebbe in effetto lo stesso, che rompere il Trattato cambiando tutto ciò, che si riputaua aggiustamento; e che se dal canto de' Signori Francesi vi si procedeua in tal guisa circa questi cinque punti, che teneuo per conuenuti, & accordati non sapeuo quello, che haurebbono fatto intorno à gli altri articoli del Trattato poiche non era ragioneuole, che il Re mio Signore douesse sempre restar vincolato à quello, che hà promesso, e che li Signori Francesi cotidianamente l'alterassero affatto dal canto loro. Restammo in questi termini, come mi è paruto di darne parte à l'Eccellenze vostre come farò in auuenire di tutto quello, che si passerà.

Questo stesso Scritto peruenuto poi in mano de' Francesi fù da loro recato a' Mediatori, e rimostrato, che per esso non rappresentauasi il fatto netto come staua, e particolarmente mentre vi esponeua, che li Francesi affirmassero di hauer dato l'arbitrio di quei cinque punti al Principe d'Oranges, & à gli Stati, e non a' Deputati d'Olanda; e che ricusassero parimente la loro interpositione la qual cosa discordasse dal vero, nè douersi confondere l'arbitramento coll' interpositione, e da ciò coglier cagione di dolersi.

Scritto dato a' Signori Plenipotentiari delle Prouincie Vnite per rimettere al loro giudicamento le differenze trà la Francia, e la Spagna.

12. Febraio 1648.

L I *Plenipotentiari di Francia in conformità di quanto hanno detto à Signori d'Emstede, di Knut, & di Riperda nell' vltime due conferenze che hanno hauute con essi circa le differenze, che restano sopra i sei punti indecisi trà la Francia, e la Spagna dichiarano per parte del Re, che ne rimettono cinque al giudicamento de gli arbitri cioè.*

1. Se D. Duarte essendo restituito alla libertà debba essere obligato di promettere di non andare in Portogallo.

2. Quanto tempo debbano durare le conditioni accordate circa Casale.

3. Le differenze per le fortificationi della Catalogna.

4. Le dipendenze di tutte le conquiste in qualsiuoglia luogo siano state fate nel giorno della permutatione delle ratificationi.

5. In qual termine sarà concepita la ratificatione sopra il terzo articolo spettante al Portogallo ò se il detto articolo ò Portogallo è compreso sotto nome d'Alliati, & amici della Francia sarà giudicato tale, che la detta certificatione non sia necessaria.

6. E per il sesto punto, ch'è quello della Lorena ancorche li Plenipotentiari di Francia habbiano fatto vna offerta alla quale non è stato sin' hora fatta alcuna risposta dal canto de gli Spagnuoli nondimeno per dimostrare viè più il desiderio, che hanno di facilitare i mezi di conchiudere la pace consentiranno, che l'affare sia rimesso à Commessari, che saranno nomati da parte di S. M. e dal Signor Duca Carlo lo stesso giorno, che le ratificationi saranno cambiate, e si troueranno tre mesi appresso nella Città di Scialons in Sciampagna per diuisare insieme de' modi dell' aggiustamento. E in caso che non possano accordarsi dentro l'anno da contarsi dal detto giorno delle ratificationi si conuenirà d'arbitri dentro tre mesi dopo i quali dentro l'anno seguente dourà terminarsi la detta differenza à conditione però, che non si potrà giamai ripigliare per questo soggetto l'armi. E che se qualcheduno contrauerrà alla detta promessa di non pigliar l'armi il Re Cattolico non potrà diretta, nè indirettamente prestarli alcuna assistenza. E in tanto S. M. farà dare al Signor Duca Carlo vno intrattenimento di cento mila scudi per anno; quaranta mila alla Signora Duchessa sua moglie; e quaranta mila al Signor Duca Francesco suo fratello.

Offertisi li Mediatori a' Francesi di riprendere il filo della negotiatione gl' interpellarono se si resterebbe ne' medesimi termini de' quali s'era conuenuto coll' intramessa de gli Olandesi tanto sopra li cinque punti compromessi in loro, che sopra quello della Lorena. Fù ris-

posto, che l'espediente preso in riguardo de' cinque punti non poteua mettersi in pratica, perche li tre proposti da' Francesi per conuenire d'arbitri ne' Signori Stati essendosi ributtato da gli Spagnuoli s'era anco replicato da' medesimi di non poter ammettere per arbitri altri, che li Deputati delle Prouincie Vnite i quali con la loro partenza fuor che Donia escludeuano se stessi dall' essere giudici delle loro controuersie particolarmente dopo la soscrittione fatta da essi del Trattato: auuegnache il potissimo motiuo per indurre i Francesi à tale attribuimento era stato il desiderio di segnare congiuntamente li due Trattati; e di presente se ne gli Spagnuoli allignasse la minima dispositione alla concordia cadrebbe assai più ageuole la compositione de' punti indecisi, che l'elettione de gli arbitri. Quanto alla Lorena non si fosse preso alcuno appuntamento. Li Mediatori pregarono li Francesi, che niente men si attribuisse alla loro mezanità di quello si fosse fatto all' interpositione de gli Olandesi: altrimenti rimarrebbe troppo vulnerata, & offesa la dignità del Papa, e quella della Republica di Venetia ancora se i loro Ministri fossero men considerati di quelli d'Olanda. Interpellarono parimente i Francesi se si contentauano di serbare al fine del Trattato la questione se la Lorena, cioè, douesse restituirsi con le piazze demolite ò fortificate? E ne ritrassero vn nò assoluto, & irreuocabile; e che la pendenza intera della Lorena douea antimettersi per sapersi il destino d'Europa: persistendo anzi il Re ne' suoi diritti di appropriarsela giache gli Spagnuoli contra ogni giustitia, e ragione li contrariassero dopo essersi più volte per auanti esplicati, che quello non impedirebbe la pace. Mostrarono senso li Mediatori di sì dura risposta, e di rimanerne offesi; e ne formarono vn puntiglio d'honore. Procurarono li Francesi di placarli attesoche gli Spagnuoli ne hauessero parlato in quella conformità nello Scritto dato da essi a' Deputati la cui copia esibirono. Con che pretendeuano di rimettere la

Conferenza de' Francesi e Mediatori.

questione come per auanti nel suo intero: la doue gli Spagnuoli insisteuano sù la restitutione della vecchia Lorena promessa, e assicurata, e che non cadesse più in deliberatione se non il rasamento delle fortificationi delle Piazze al quale i Francesi dichiararonsi di nuouo impotenti à giamai consentirui.

Francesi ritornano alla ritentione della Lorena.

Pareua à Seruien la proposta de' Commessarij nell' affare di Lorena vn ripiego attissimo à spianare quell' arduità mentre lasciando il Re in tutti i suoi diritti apriua vna via honoreuole à gli Spagnuoli per sortire dall' impegno in quella guisa stessa, che altre volte s'era praticato da essi nell' affare della Nauarra, e da' Francesi in quello della Borgogna. E per tanto li Plenipotentiari Francesi dichiararono apertamente à Mezani, che non antiponeuano quella proposta, che con intendimento di conseruare la Lorena fondati sù i giusti titoli, che la Corona vi riteneua; e di fornire vn' argomento alle loro Parti per indurre alla ragione il Duca Carlo ò di giustificarsi con seco, poiche sottometteuasi la sua causa tutta intera senza alcuno mutilamento al giudicamento de' Commessarij da nominarsi egualmente da lui, e dal Re. Non era stato d'auuiso da principio Seruien di accopiarui la seconda nominatione de gli arbitri per non ingaggiarsi troppo auanti; e nulla meno di conuenire del luogo, e del tempo nel quale doueano assembrarsi. Ma alcuni Deputati hauendo rimostrato, che senza questo la loro proposta non parrebbe sincera, nè fatta à disegno, che riuscisse: e spruzzata la speranza, che con queste vltime conditioni presserebbono della buona maniera gli Spagnuoli all' accettamento vi si era lasciato andare credendo, che la Francia potesse trarre gran vantaggio appresso il Mondo da quella apertura sù l'esempio, e modello della controuersia per il Marchesato di Saluzzo, ch'era stata terminata per la medesima via nel Trattato di Veruins.

Quanto al dubbio di vdirsi da gli arbitri condannato il Re, dicea egli, che bisognasse essere ben disgratiato ò

poco

poco prouido in non poter trouare due Principi, ò due altri huomini della cui fede il Re non si assicurasse per nominarli: guari non vedutisi arbitri pronunciare contra gl'interessi, e grado di chi gli hà capati: il che causa, che non si tira gran frutto da questi arbitramenti quando non vi sono de' soprarbitri come i Francesi si sono studiati di conuenire in questa occasione; e che tutte le formalità con le quali ciascuno hà per costume di sostenere il diritto della Parte, che lo nomina non seruono per ordinario, che à specificare ò pretessere la buona volontà, che sì hà d'accomodarsi, e far conoscere la giustitia della sua causa. Che sarebbe stato dunque più sicuro di ritenere la Lorena per via del Trattato con diuieto à gli Spagnuoli d'ingerirsene; ma non potendosi à sua voglia prescriuere le leggi fosse assai quando trouauansi ripieghi producenti il medesimo effetto ancorche si mettesse la questione in compromesso per sola apparenza. Che i diritti del Re sopra la Lorena fossero giustissimi se à gli antichi Trattati, che prouauano hauer quella Prouincia altre volte rileuato dalla Corona si accoppiassero quelli dell'armi, e de' Trattati roborati con solenne giuramento, e le contrauentioni manifeste del Duca, che haueano impegnata la Corona in spese trascendenti il valore di tutti i suoi Stati. E se gli arbitri ò compromessarij del Duca Carlo opinassero à suo fauore, e quelli del Re per la Francia in tal caso non fosse consuetudine, che gli arbitri esercitassero la funtione d'interpositori, nè di pronunciare sentenza, che di consenso delle Parti; testimonio il procedere di Papa Clemente VIII. il quale non hauendo potuto menare alla ragione il Duca di Sauoia si astenne dal pronunciare sopra la lite del Marchesato di Saluzzo: il che dimostraua fermamente, che se vn gran Papa non volle disobligare vn Duca di mediocre grandezza in vn'affare nel quale il medesimo Duca non teneua ragione: malageuolmente fosse per trouarsi alcuno, che volesse disobligare vn Re di Francia per il Duca

Carlo in negotio nel quale la Corona fondauasi sopra trattati, & altri giusti titoli. Vn'espediente in fine, che disimpegnaua d'impaccio gli Spagnuoli, e con honore; che conseruaua la Lorena al Re con la clausola di non mai riuestire l'armi per questa controuersia; e che potea ridonare la pace riuscisse plausibile, e giustificasse almeno le rette intentioni del Re.

Auuiso di Seruien sopra il trattarsi con gli Olandesi.

Auuisauasi parimente Seruien, che non bisognasse correre in fretta con gli Olandesi: perche quanto più li Francesi si oltrerebbono tanto più gli altri s'indietrerebbono; e il vero methodo per farli auanzare era di ricusare, ò almeno di non ricercarli, ò di fare il freddo senza palesare alcun disegno per lasciarli indouinare ò temere ciò, che intendesse la Francia di adoperare. Se mostrauano di annodarsi con Spagna il più sicuro mezo per impedirlo era di far apparere, che si viuesse con indifferenza e senza punto allarmarsene: poiche di dichiararsi contra la Francia coloro, che reggeuano il timone di quel gouerno non fossero per osare nè meno di proporlo. La Spagna non fosse giamai per cauare assistenze dal corpo dello Stato, ma se bene il publico fosse per astenersene, e ne hauesse ingaggiata la parola non arriuerebbe mai la Francia ad ouuiare, che i particolari fornissero alla Spagna per il suo denaro tutti i prouedimenti, e le cose delle quali abbisognaua: poiche s'erano vsurpata questa licenza durante la guerra etiandio contra la stessa Spagna si che le munitioni consumate nell' assedio di Ostenda, & in altre occorrenze eransi comperate in Amsterdam. Le proferte di sussidio fate di trascorrimento à Thuillerie non fossero, che vn' esca per attrahere li Francesi à domandarlo. Erano senza comparatione più posti in bisogno di rinouellare i loro Trattati con la Francia, che questa non hauea di huopo d'vna tenue assistenza. I Trattati del 1624. e del 1627. portassero bene, che souuenirebbono la Corona quando essi sarebbono in pace, & ella in guerra della metà del sussidio, che loro sommi-

niſtrauaſi, che in quel tempo non era più d'vn milione di lire. Penſarebbono dunque di far pur aſſai in adempendo queſta conditione, e per tal via far confermare l'altre, ch' erano in loro profitto, e da valutarſi incomparabilmente più di queſta ſomma. E la detta obligatione s'era contratta auanti, che la Francia ſi foſſe imbarcata con vn Trattato nella ſteſſa guerra: come anco l'altra, che l'vno non poteſſe finire ſenza il collegato. Quando occorreſſe di riceuere queſta aſſiſtenza non doueano fondarſi sù quei Trattati: ma moſtrare, che cambiate le coſe da quel tempo in quà ſi trattaſſe in hoggi di diſgaggiare la loro fede, & honore onde ſtauano allacciati alla Francia per continuare la guerra; e che per dare à diuedere alla poſterità, che s'erano ritirati dalla Francia honoreuolmente non ſapeſſero comperare troppo caro il ſuo conſentimento, e la teſtimonianza, ch' ella ſi chiamaſſe ſodisfatta del loro procedere. Quando Auò, e Seruien nel condurſi à Munſter paſſarono all' Haya il Principe d'Oranges non prono alla Pace fece proporre dalle ſue creature sù la credenza, che la Francia anhelaſſe d'vſcire dalla guerra, che biſognaua diſgaggiarla della ſua parola in caſo voleſſe la Pace, e le Prouincie Vnite dimoraſſero in guerra: purche ſi obligaſſe ogni anno à fornire vna ſomma conſiderabile. Ma interpellati alcuni de' principali da' Franceſi qual ſomma poteſſero pretendere: riſpoſero, che non la quiterebbono per quattro milioni di lire l'anno.

Delle truppe Franceſi che militauano per gli Olandeſi.

In virtù de' medeſimi Trattati erano altresì obligati gli Olandeſi di rimandare li reggimenti Franceſi, che militauano in loro ſeruigio, e farli condurre nel Regno à proprie ſpeſe quando eſſi finirebbono la pace, e la Francia ſi trouaſſe in guerra: il che per auuiſo di Seruien ſi poteano domandare non per rihauerli, e ſeruirſene ma per imbarazzarli con queſta moſtra di riſentimento: auuegnache auuezzi i detti reggimenti all' otio, & all' agiamento con eſſere ſeguiti da barche, e carrette, che portauano loro

le cose necessarie non veniuano stimati idonei à trattar l'armi in Francia, e sussistere fra' disagi, e le necessità d'ogni cosa; oltre che li cinque reggimenti Francesi non computati gli Vficiali non componeuano mille cinquecento huomini se si volessero cauare dal Paese per essere la maggior parte natiui d'esso, e gli altri accasati, e stabiliti in esso. Il pensiero tuttauia di scorgere al proprio douere gli Olandesi, e di rappellarli alla Francia non impedisse Thuillerie di querelare i loro Deputati per il loro trascorso in Munster col caldo di quelli del gouerno, che di già dauano loro carico: percioche in quel paese il silentio ò la querimonia molle interpretauasi à tacito consenso. Questo lamento contra li Deputati come contra coloro, che hauessero trasceso gli ordini valer potesse à risuegliare il pensiero di appagare la Francia in quelli, che forte dolendosi si darebbono ad intendere, che la stessa Francia non fosse offesa. Molti vantaggi godesse questa sopra il loro Stato, che ben' vsati erano per tenerli à forza nella sua dipendenza. Tutto ciò, che veniua in Francia dal loro Paese poteua riceuerlo d'altronde come le spetierie dal Portogallo, ò dall' Inghilterra; il legno per fabricar vascelli dalla Noruegia; e così d'altre merci. Ma non seguiua il medesimo delle robe, che gli Olandesi tirauano dalla Francia, ed erano loro assolutamente necessarie al sostento della vita ò alla nauigatione, come sale, vino, & acqueuite, che poteuansi aggrauare di grosse impositioni senza ch'essi sapessero come dispensarsene. Occorreua pure alla consideratione il commercio: poiche con venti vascelli in mare, e col permettere solamente a' vascelli del Re, & à gli estranei ancora l'andare in corso: tutte le merci recate, ò estratte di Spagna dichiarandosi di buona presa come si era praticato nell'altre dissensioni trà la Francia e l'Inghilterra, che haueano costate alle Prouincie Vnite in prese, e confiscationi sopra sette milioni: gl'Inglesi prendendo indifferentemente tutto ciò, che trouauano cari-

Che la Francia poteua far senza il trafico d'Olandesi.

cato per Francia, e questa tutto quello, ch'era ca[illegible]ato per Inghilterra: si sarebbe non solo incommodato ma quasi distrutto interamente il traffico de gli Olandesi. E per tanto la più dilicata, & importante negotiatione, che passerebbe per le mani della Corona fosse il primo trattato, che se le offerirebbe di stipulare con Olandesi, quale Seruien ricordaua di tirarsi in Corte, e di non farlo nelle Prouincie Vnite. E che in fine non diffaltassero i modi per atterrare l'orgoglio de gli Olandesi, per rouinarli, e metterli in douere senza calare ad vn' aperta rottura con essi loro. Prima di partire di [illegible]ster li Deputati appuntarono con gli Spagnuoli, sotto il beneplacito però de' loro superiori, vn Trattato di commercio contenente quasi le medesime cose, che sono ne gli articoli del loro Trattato generale. Sospettauasi non ne fosse venuto loro l'ordine, e l'impulso da' loro superiori per potere vn giorno le Prouincie Vnite domandare alla Francia il medesimo vantaggio ad oggetto di mettersi in possesso del commercio vniuersale mentre ogni altra Potenza era in guerra, & esse godeuano lo Pace; e così guadagnare à costo di ciascuno. Ma la Francia non era punto disposta ad accordarglielo per non priuarsi del solo mezo, che le restaua ò di mortificare, ò di rauuiare, ò di tenere à freno gli Olandesi, che co' disturbi, che si poteano inferire al loro commercio, e nauilio.

Trattato di commercio trà Spagnuoli & Olandesi.

Furono li Mediatori alla casa d'Auo per dirli come haueano parlato à Pigneranda, e trouatolo tuttauia nella medesima buona volontà della Pace: riconoscendo, che il suo padrone ne teneua bisogno; ma che desideraua d'intendere auanti d'entrare in Trattato se l'interpositione de gli Olandesi, e l'arbitramento attribuito loro sopra i cinque punti sussistessero ancora. Giudicossi da Auò, che questa petitione mirasse à carpirne qualche risposta della quale gli Spagnuoli potessero giouarsi nelle Prouincie Vnite in discapito della Francia; e per tal via indurle più facilmente ad approuare la soscrittione de' loro Deputati,

Congresso de' Mediatori con Auò.

to. Il Duca di Longauilla poco contento, che in faccia sua fosse eseguita la separatione de' Collegati andò quella stessa notte à licentiarsi da' Suetesi, e la mattina de' tre del corrente senza admettere qualsiuoglia, rimostranza in contrario se ne andò in Francia. Hà preso l'imbarco à Vessel senza voler riceuere alcun' honore da' Ministri delle Prouincie Vnite. Hà lasciato quì la Casa con gran parte della famiglia, e con voce, che doueua ritornare; ma questo vien creduto pretesto, perche se bene egli hà ottima volontà per la pace, in cui per dire il vero stà impegnata la sua riputatione, ad ogni modo non si sà se hauerà petto per combattere chi non la vuole, e forse amerà vgualmente ancora qualche impiego militare. Il giorno medesimo, ch'egli partì ritornò da Parigi il corriere, che vi fu spedito da quì sotto li 16. del passato; ma perche le risolutioni furono prese auanti che si sapesse in Corte la segnatura de gli Olandesi, per questo la detta speditione è riuscita senza effetto; oltre che nel particolare del Duca di Lorena portaua restrittione più tosto che ampliatione all' offerte già fatte da' Plenipotentiari Francesi. Onde anche per questo sentore non hà voluto aspettare il ritorno d'esso corriere il sudetto Signor Duca, che ne fù di ciò preauuertito. Poco appresso anco partirono il Bruni per Brusselles, e sei de' Plenipotentiari delle Prouincie Vnite per l'Haya à fine di concertare le cerimonie, & altro che resta per l'esecutione della Pace, dopo che saranno cambiate le ratificationi; il che resta d'accordo stabilito per li 30. di Marzo prossimo. Con gli Olandesi è andato anche il Plenipotentiaro della Prouincia d'Vtrecht, il quale non hauendo voluto segnare la pace pretende di far conoscere nell' Assemblea de gli Stati Generali di hauere operato bene, e che i Colleghi non doueano separarsi dalla Francia; il che fà credere da qualchuno, che possi cagionare se non difficoltà, almeno qualche lunghezza nella permuta delle sudette Ratificationi. Deono li prefati Plenipotentiari, e Brun essere quì di ritorno per li primi giorni di Marzo; volendosi impiegare tutto quel mese ancora nel Trattato trà le due Corone, per causa del quale tengono gli Olandesi vna Scrittura de gli Spagnuoli quali promettono, che fino al giorno, che si cambieranno le Ratifica-

tioni la pace haurà quel medesimo effetto come se fosse stata sottoscritta in vn medesimo giorno come quella de gli Olandesi. Col ritorno del Duca di Longauilla à Parigi, e col successo della segnatura de gli Olandesi si vedranno le risolutioni della Francia, che in questi congressi non hà fin' hora fatto altro che perdere amici. Molti credono la pace d'Olanda tirerà dietro di lei la generale; altri il contrario.

Del medesimo.

25. Fabbraio 1648.

DOPPO *la partenza del Duca di Longauilla per Parigi, di Brun per Brussilles, e de gli Olandesi per lo loro Prouincie non si sono auanzati punto li maneggi, anzi ogni Trattato rimasto necessariamente escluso per l'absenza del Signor Seruien, il quale da quindeci giorni in qua si ritroua in Osnaburg. E come la sua prima mossa per là era creduta non vaua di qualche maneggio; così col progresso del tempo molti si sono assicurati, che il suo viaggio più che d'altro habbia hauuto oggetto di separarsi dal Collega Conte d'Auò, col quale non è mai passata buona intelligenza. In ordine à che il medesimo Seruien fà publicare d'hauer richiesto la sua licenza ò assoluta, ò almeno ad tempus, con speranza per essere creatura del Signor Cardinale Mazzarini di conseguirla, ò di far richiamare il Collega, e restar' egli padrone del negotio. In tanto benche in Francia si fosse poi saputa la signatura de gli Olandesi al Trattato loro particolare con Spagna ad ogni modo s'era differito ogni nuouo consiglio, e risolutione all' arriuo del Duca di Longauilla in Corte; e le risolutioni douranno essere tanto sopra il negotio generale, quanto sopra la mutanza dell' vno di questi due Plenipotentiari, che stando insieme opereranno difficilmente cosa, che vaglia. Ritorneranno anche in questo mentre il Brun da Brussselles, che si sà hauer negotiato segretamente col Duca Carlo di Lorena, e li Plenipotentiari d'Olanda per ripilgiare il maneggio già rotto per loro mano trà le due Corone, perche in effetto se bene la Pace con Spagna sarà ratificata, vi sono però nelle Prouincie Basse de gli humori commossi, che mal volentieri preferiscono*

feriscono la nuoua amicitia con Spagna coll' antica, e sempre continuata della Francia. La pratica però sarà difficile; le cose di Napoli, e d'Italia dando grandi speranze à Francia di conseguire nella prossima campagna conditioni migliori delle già fin' hora presentatesi. Altri vogliono, che sia tutto hazzardo quello, che possono sperare in riguardo del già conseguito; anzi molti volendo credere, che se la Fiandra sara attaccata potentemente come publicano li Francesi di voler fare, possano ancora le Prouincie Vnite vnirsi con gli Spagnuoli per impedirlo.

Esposítione de' Deputati.

Peruenuti all' Haya li Deputati furono alla prima vdienza dell' assemblea generale presentandole il Trattato della Pace, e amplificarono le fatiche, è le diligenze poste da essi in opera per accomunarlo con quello della Francia; e che da' Plenipotentiari Spagnuoli vi si fosse apportato altrettanto ageuolamento dal canto loro per quanto permetteuano i lor' ordini. Che non era rimasto, che da' Francesi, che la Pace generale non si era fatta; li loro Plenipotentiari turando l'orecchio à tutti i loro rappresentamenti, e ragioni tuttoche irrepugnabili. Fecero mentione del protesto in iscritto de' Francesi: ma con aggiunta, ch' essi altresì hauessero protestato contra. Che non veniuano in marauiglia della renitenza inuincibile della Francia alla restitutione della Lorena non potendoui calare per essersi Stenay dal Re donato al Principe di Condè. Che non hauessero già ricusata la loro interpositione: ma che poco ce n'era mancato con dire, che sarebbe il ben venuto chiunque portasse loro delle proposte di pace. Suggellarono il discorso con dire, che non credeuano, che la Francia volesse la pace; e che tale parimente era il sentimento di Contarino, che ne hauea scritto in questo suono alla Republica, confortandola à non più attendersela ma à fissare le sue applicationi à stabilire la propria col Turco. Che Brun era partito per Brusselles, e che douea con ogni possibile feruore esortare il Ducà di Lorena à cedere al tempo, &

12. Febbraio 1648.

contentarsi. Fù con grato orecchio accolta l'espositione.

Parere di Thuillerie.

Era d'auuiso Thuillerie, che quando anco gli Olandesi porgessero adesso in fauore della Francia tutti gli vfici più vibranti conseguitosi già da gli Spagnuoli l'intento del loro sbrancamento dalla Francia, quale dopo sì lungo tempo amoreggiauano, non per questo si acquisterebbe la Pace etiandio con la cessione della Lorena senza demolirsene le Piazze: ma fossero allora per mettere in campo altre domande, & in particolare quella di non trattare senza l'Imperio riserbando questa vltima parola per la buona bocca: almeno tale era l'opinione comune fondata sopra la recente dichiaratione dell' Imperadore al Bauero di non poter conchiudere senza la Spagna. Venisse dunque in concio per mettere viè più gli Spagnuoli dal canto del torto, e sgannare insieme il mondo circa all' interna auuersione della Francia à gli accordi il rilassarsi per conto della Lorena: poiche di due l'vna ò la Pace ne conseguiterebbe, ch'era sempre vn bene inestimabile massimamente per la Francia; ò gli Spagnuoli col rifiuto mostrerebbono le loro vergogne dando manifestamente à diuedere, che da essi rimaneua, che non si tranquillasse il Mondo Christiano in seguela di che gli Olandesi differirebbono forse la ratificatione per vedere di trouare alcun temperamento; e in questo interuallo potessero accascare molte cose atte à variare, e mutare in essi la tenace opinione di questa estrema necessità, che voleuano far credere li forzasse à deporre l'armi. Non andauano affrancati da ogni sospetto delle intentioni de gli Spagnuoli; e ardeuano di desiderio di continuare nell' amicitia della Francia. E tanto più sarebbe stata profitteuole alla Corona, e sicura questa proposta quanto comunemente credeuasi, che gli Spagnuoli dopo il loro acconciamento con gli Olandesi più non se ne curassero.

Segreto della Oranges.

La Principessa d'Oranges sotto gran sigillo comunicò à Thuillerie l'offerta, che per parte dell' Imperadore, e del Re di Spagna era stata fatta al Principe

di Oranges di comandare le loro armate in Alemagna con titolo di loro Generalissimo; aggiungendo, che questa era vna propositione diabolica, e capace di esterminare suo figlio, e la casa d'Oranges. Presentarono poscia per iscritto li Deputati all' Assemblea generale il loro rapporto nel seguente senso.

Rapporto d'alcuni de' Deputati d'Olanda a' loro Superiori fatto nell'Assemblea generale.

12. Febbraio 1648.

I Plenipotentiari essendo comparsi nell' Assemblea de gli Stati Generali hanno diffusamente rappresentato a' loro Superiori; primieramente tutto quello che dopo la loro vltima partenza dall' Haya, & il loro arriuo à Munster dal primo giorno di Nouembre dell' anno passato sino al nono del corrente quando partirono di Munster è stato da essi successiua, e rispettiuamente negotiato intorno alle differenze trà le Corone di Francia, e di Spagna, le quali trouarono allora quasi nel medesimo stato, che le haueano lasciate qualche mese prima; e come i detti Signori Plenipotentiari continuando la prima loro interpositione frà le dette Corone hanno impiegato diuersi, e continui vfici tanto in corpo che per Deputatione à fine d'indurre le Parti con proietto ragioneuole, con esortationi seriose, con raccomandationi, e con requisitioni rispettosissime ad accomodarsi insieme sopra il resto delle differenze acciòche il Trattato trà esse potesse congiuntamente essere conchiuso con quello trà la Spagna, e li Signori Stati; e la pace farsi nello stesso tempo trà le due Corone, e questo Stato; i detti Signori Plenipotentiari procedendo in tutto ciò con comunicatione, e corrispondenza dell' Ambasciadore di Venetia vno de' Mediatori, che dal canto suo hà parimente intrattenuta corrispondenza co' Plenipotentiari delle loro Signorie; e dopo hauere di tempo in tempo assaggiato tutte le strade, e mezi per vnire le Parti, e creduto, che si potesse, e douesse acquiescere alle diligenze fate conforme alla risolutione de' Signori Stati, nondimeno per colmo, e maggior perfettione vi si è continuato essendosi dato l'vltimo Dicembre vn proietto per iscritto,

che le Signorie loro hanno riceuuto ſotto il numero 1. e ſu'l quale le parti reſpettiue ſi ſono diuerſamente dichiarate tanto à bocca, che per iſcritto di modo che finalmente ſarebbe paruto, che l'affare non teneſſe principalmente, che alla reſtitutione della Lorena. Sopra che li Signori Plenipotentiari di Francia domandarono vno indugio di 15. giorni non oſtante, che li Plenipotentiari delle Signorie VV. haueſſero terminata la loro negotiatione con gli Spagnuoli e come pendente, & allo ſpiramento de' quindici giorni furono fate altre aperture ben diſcrepanti tanto à detti Plenipotentiari, & à Signori Mediatori dalle quali ſi poteua giudicare, che la detta preteſa reſtitutione della Lorena in vece d'auanzarſi s'andaua reculando; e dal canto della Francia era rigettato il proietto vltimamente fatto, chè la reſtitutione della Lorena ſarebbe ſolamente compreſa nel Trattato: e la differenza ſopra la demolitione di Nansì, & altre Fortezze rimeſſa alle due Corone per eſſere aggiuſtata auanti la ratificatione ò altrimenti terminata con ſommeſſione. Che in altra guiſa, & per il Trattato particolare, che dicono farſi col Duca Carlo tutta la ſperanza, che s'era concepita della concluſione del Trattato trà le due Corone ſi perdeua: li Mediatori medeſimi hauendo giudicato, che v'era pochiſſima apparenza oltre diuerſe altre conſiderationi, che ſi ſono fate ſopra le cinque altre differenze, e la ſommeſſione preteſa à loro riſguardo come pure ſopra gli arbitri à quali queſta ſommeſſione ſarebbe fatta tanto per gli affari di Spagna, che quelli di Fiandra, e che furono propoſti à Mediatori oue ſi è ſcorta altreſi molta varietà e in tanto li Plenipotentiari delle Signorie VV. foſſero per varie ripreſe eſortati ſerioſamente da gli Spagnuoli di terminare il loro Trattato con eſſi, ò venire alla reſtitutione de gli Scritti dall' vna, e l'altra parte.

Che in cotal guiſa li ſudetti Plenipotentiari in virtù delle riſolutioni delle Signorie VV. de' 4. Luglio, 15. Nouembre, & altre che furono loro date per regolare la loro condotta s'erano trouati in obligo di paſſare alla concluſione finale co' ſudetti Spagnuoli dopo hauer offerto per auanti alle due Parti la continuatione della loro interpoſitione, e reiterato ancora per più ri-

prese la stessa offerta dopo la conclusione del Trattato, & ottenuto da' Signori Spagnuoli vn' Atto di consenso obligatorio di cui le Signorie VV. hauranno hauuta copia sotto il numero 2. di che l'originale segnato, e sigillato fa fede senza che nondimeno i detti Plenipotentiari à causa della partenza del Signor Duca di Longauilla habbiano hauuta alcuna dichiaratione categorica da' Signori Plenipotentiari di Francia, che sono rimasti à Munster; ma al contrario haueuano inteso, che si hauesse intentione di portare le Signorie VV. & altri à riculamenti contrarij, e pregiudiciali alla negotiatione terminata cò Signori Spagnuoli della maniera che si è detto; in seguela di che i sudetti Signori Plenipotentiari delle Signorie VV. hanno fatto vedere, che hanno tirato in lungo per quanto hanno potuto la negotiatione con gli Spagnuoli per impiegarsi in mentre con tanta maggior' efficacia frà le due Corone; e in conformità della loro instruttione non ostante che fossero d'accordo con gli Spagnuoli di tutti i punti hanno lungo tempo ritardata la finale conclusione del Trattato ancorche fossero diuersamente pressati di conchiudere ò nettamente dichiararsi coll' affirmatiua ò con la negatiua; & hauendo creduto che gli Spagnuoli, come altamente protestauano haueano aspettato sino all' estremità, e che per più lungo indugio potrebbono rompere la negotiatione, e prontamente partire di Munster; e dall' altro canto hauendo rimarcato la grande incertezza in cui il Trattato trà la Francia, e la Spagna si trouaua, e che se le due Parti erano portate alla Pace potrebbe ancora essere fatta pendente due mesi sino alla ratificatione, e tutto sortire la medesima forza come se i Trattati fossero stati compresi nello stesso tempo: hauendo altresi stimato, che il loro debito ricercaua di venire più tosto alla conclusione d'vn Trattato, che di sì lunga mano era già stato preparato con gli Spagnuoli, che d'abbandonarlo, e renderlo frustatorio; Però li 30. Gennaro si fossero messi in debito con gli Spagnuoli, e lo stesso giorno hauessero soscritto e sigillato quattro Atti del medesimo tenore, due in Fiammingo, e due in Francese de' quali li Signori Spagnuoli n'haueano ritenuti due, e li sudetti Plenipotentiari li due altri. Che il Signor Niderhost se ne fosse per tanto absen-

tato, & iscusato. Che i detti Plenipotentiari hauessero in tanto presentato alle Signorie V V. due copie autentiche del sudetto Trattato nelle due lingue sotto i numeri 3. & 4. Che haueuano in oltre terminati quattro Atti del medesimo tenore concernenti il temperamento nella Maggioria di Bolduc concertato qui auanti con gli Spagnuoli, e segnato nel Dicembre dell' anno 1646. de' quali hanno ritirati li due de' Signori Spagnuoli in ordine all' intentione delle Signorie V V. i sudetti Atti essendo marcati co' numeri 5. 6. 7. 8. I detti Plenipotentiari hanno in oltre rappresentato come in riguardo della nauigatione, e del commercio ne' Regni, e Paesi co' quali il Re di Spagna è in guerra, ò potrà entrare in auuenire nulla è stato determinato nel presente Trattato, le Signorie V V. non gli hauendo dato alcun' ordine sopra questo particolare; e sopra le differenze, e controuersie, che ne potrebbero arriuare come seguì nel 1629. trà la Francia, e l'Inghilterra, e questo Stato, e poscia trà la Francia e questo Stato nel Mare Mediterraneo, & qui auanti trà l'Inghilterra, e le Città Anseatiche, e così sarebbe necessario prouederui per tempo. Che i detti Plenipotentiari haueano sopra di ciò aggiustato sotto il beneplacito delle Signorie V V. vn' articolo con gli Spagnuoli in questo senso; che in caso che le fosse à grado sarebbe soscritto dall' vna e l'altra parte al loro ritorno à Munster, e poscia ratificato à parte, il quale articolo è stato dato da' detti Plenipotentiari sotto il numero 9. & aggiuntaui la minuta del concetto Spagnuolo. Finalmente i detti Signori Plenipotentiari hanno dedotto, che gli Spagnuoli haurebbono dichiarato d'hauer trasmessi al Re di Spagna per diuerse strade alcuni esemplari del Trattato, per riceuerne la ratificatione nello spatio di due mesi, e come la forma dell' aggradimento delle Signorie V V. non era ancora stata rimandata i detti Plenipotentiari essendo stati chiamati non haurebbono potuto dichiararsene; ma che credeuano, che i Signori Spagnuoli si sarebbero conformati al detto formulario per quello concerne l'amplificatione, & insertione delle parole; Prouincie libere.

Che i Signori Spagnuoli haueano anco ricercato i detti Plenipotentiari di fornire le ratificationi delle Signorie V V. dentro

il tempo de' due mesi per essere permutate con le loro à Munster; che per fine erano pronti di dimorarui sì à lungo così bene che per continuare il Trattato con la Francia. Che i Signori Spagnuoli haueano altresì fatto intendere, che bisognaua pensare all' ordine, che si dourà tenere tanto nel giurare il Trattato della pace perpetua, che nella publicatione di essa conforme si pratica trà alcuni Re, Principi, e Republiche, e ch' essi dopo lo scambio fatto erano contenti di rendersi qui in persona per conuenientemente accomplire queste solennità, e che le Signorie VV. potrebbero reciprocamente autorizzare qualcuno per fare lo stesso in Spagna per parte loro. E in caso che per la distanza de' luoghi ciò non si potesse fare si tosto il Re di Spagna potrebbe commettere l'Arciduca Leopoldo à Brusselles per riceuere in suo nome il giuramento da quelli che saranno per tal' effetto autorizzati dalle Signorie VV. & obligati à trouarsi à Brusselles in quel tempo: hauendo desiderato sopra ciò di sapere l'intentioni delle Signorie VV. à fine di poter pigliare le loro misure, e procurare per tempo l'autorizzamento dell' Arciduca come anco per conuenire sopra il fatto della detta publicatione. Che i Signori Spagnuoli haueano ancora rimostrato, che sarebbe à proposito per meglio intrattenere il Trattato di pace d'hauere de gli Ambasciadori, e Ministri publici dall' vna e l' altra parte in Spagna, à Brusselles, e quì, e di stabilire nelle principali Città di Spagna de' Consoli per tanto più facilmente ouuiare à tutte le doglianze, & inconuenienti. Che per preparare quanto di sopra, e dar' ordine all' esecutione di diuersi punti risultanti dal Trattato, come anco per consultare sopra molti affari particolari, che per ordine delle Signorie VV. sono stati raccomandati, e per hauere piena, & esatta instruttione sopra le differenze, che loro restano con la Francia, e specialmente sopra il fatto della Lorena haueano giudicato espediente, che il Signor Brun Plenipotentiario di Spagna facesse vn viaggio à Brusselles à disegno d'essere di ritorno à Munster verso il principio di Marzo, e in tanto vi dimorasse il Conte di Pigneranda. Il che haurebbe anco fatto credere à' Plenipotentiari delle Signorie VV. che sarebbe à proposito, che alcuno d'essi si rendesse qui per rappresen-

tare alle Signorie VV. la verità di quanto ſopra, e riceuere in ſeguela i loro comandamenti per trouarſi di nuouo à Munſter verſo il primo di Marzo, e non ſolamente interporſi trà le due Corone purche l'aggradiſcano ma concertare, e fare di conſenſo delle Signorie VV. tutto ciò con gli Spagnuoli, che ſarà ſtimato neceſſario per l'accomplimento del Trattato. Che in tanto i detti Plenipotentiari ſupplicauano le Signorie VV. di fare rifleſſione ſopra i punti ſudetti, e pigliare la riſolutione, che richiederà il bene dello Stato affinche verſo il tempo prefiſſo ſe ne poſſino ritornare con frutto. E come i detti Plenipotentiari hanno inteſo con marauiglia, e contra ogni eſpettatione, che ſia ſtato inſinuato alle Signorie VV. alcune ragioni per iſcritto per le quali il Signor Niderhoſt non haueſſe voluto ſegnare, e che di già ſono ſtate ſtampate, i detti Plenipotentiari ſperando di hauere maneggiato tutto ciò che hà potuto riſultare in bene dello Stato delle Signorie VV. riſentirebbono di vedere che ſi faceſſero de' pregiudicij, e che ſi haueſſero penſieri contrarij à pregiudicio della loro negotiatione. Che le ſupplicauano, che per lor' ordine foſſero poſti nelle loro mani detti Scritti per poter tanto meglio informare le Signorie VV. di tutte le coſe à che credono d'eſſere tenuti in virtù delle loro cariche e del giuramento, che hanno allo Stato; come anco humilmente le ſupplicano di pigliare di buon' hora le riſolutioni neceſſarie ſopra la loro vltima petitione concernente le cento mila lire per le ſpeſe della legatione di Munſter, e di fornire prontamente gli ordini affinche non vi ſi apporti alcuno ritardamento, e che tutto riſulti in riputatione dello Stato. Fatto li 14. Febbraio 1648.

Non piacque all'Aſſemblea generale la Scrittura de' Deputati perche non conſonaua interamente al rapporto fatto da loro in voce; e diſtintamente non eſprimeuanſi i loro vfici, e doueri co' Plenipotentiari delle due Corone per inchinarle alla concordia; e ciò fù principalmente rileuato dal Deputato di Zelanda il quale allegò, che prima d'approuare vn Trattato ſenza la Francia biſognaſſe venire in chiaro quale delle due Corone tergiuerſaſſe,

e ne

e ne presentò per iscritto il proprio parere alla sua Prouincia d'Vtrecht.

Rapporto fatto dal Signor di Niderhost nell' Assemblea de gli Stati della Prouincia di Vtrecht il 13. di Febbraio l'anno 1648.

SIGNORI, *Quando inuiai loro il mio vltimo Scritto mi era scordato di dir loro qualmente alcune hore auanti la segnatura del Trattato li Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari di Francia ci haueuano dato vno Scritto per il quale c'interpellauano sopra li Trattati, che vertiuano frà la Corona di Francia, e gli Stati delle Prouincie Vnite, e che secondo essi non poteuamo concludere con gli Ambasciadori di Spagna senza la Francia come le Signorie Vostre vedranno dalla copia quì annessa.*

Oltre à ciò presento loro la copia de gli articoli conclusi con vn' Atto segnato da gli Spagnuoli la medesima sera, che il Trattato fù segnato da che le SS. VV. saranno informate di quanto è passato dopo la detta segnatura del Trattato.

Del resto aggiungerò solamente per giustificare il mio procedere dell' hauer' io soprasseduto alla mia segnatura queste poche parole, rapportandomi antecedentemente alle ragioni inuiate da me alli Signori Stati Generali, & alle Signorie Vostre in data delli 30. Gennaio decorso.

Primieramente prenderò per fondamento li Trattati fatti trà la Corona di Francia, e gli Stati delle Prouincie Vnite, e specialmente sopra il Trattato circa la forma della negotiatione che deue tenersi à Munster. Fatto alla Haya 1644.

Secondamente sopra l'instruttione data alli Plenipotentiari delle Prouincie Vnite confermata con giuramento la quale ci incaricaua di prender cura, che il sudetto Trattato dell' anno 1644. fosse osseruato secondo l'articolo centoquindeci della detta instruttione. In virtù di che poiche la detta instruttione era formata con vniformi vòti di tutte le Prouincie non poteua essere cambiata ò alterata se non dalla medesima vniformità il che non si

è fatto, perche le Signorie Vostre non vi hanno consentito ma fatto annotare ne' Registri de gli Stati Generali, che le SS. VV. intendeuano douersi regolare ogn' vno secondo li Trattati di confederatione fatta fra la Corona di Francia, e questo Stato; e per conseguenza non trattare con la Spagna, che vnitamente con la Francia secondo la quale instruttione, e risolutione delle SS. VV. mi sono esattamente, e fedelmente comportato hauendo giudicato che se io hauessi fatto altramente sarei potuto essere giudicato, & accusato per infrattore di fede, e spergiuro.

Signori non hò intentione per questa maniera di parlare di offendere alcuno mà solo saluare la propria coscienza, e per conseguenza esentarmi per abbandonamento de' nostri fedeli confederati dal sangue, e combustione che con questo abbandonamento potrià trà la Francia, e la Spagna intrauenire, e de' mali, & inconuenienti i quali per tale separatione potrebbono col tempo cagionarsi.

Quanto al mio particolare, asicuro le SS. VV. mentre intendo, che alcuni di questa Assemblea credono che io debba essere disapprouato in vn negotio nel quale hò seguito la mia instruttione, e la vostra risolutione di essere rimandato à Munster per segnarui, che pregherei le SS. VV. di scaricarmene con tal commissione, & inuiarui qualchedun' altro in mio luogo.

Dirò ancora, che quantunque la detta instruttione fosse legitimamente ò nò, è alterata dalla risolutione de gli Stati Generali de' 4. Luglio 1647. quale esprime, che se la Francia tergiuersa, si potrà allora concludere separatamente con la Spagna; cioè à dire, quando dunque la Francia non tergiuerserà non si potrà conchiudere separatamente.

Hora è notorio, che la Francia non hà tergiuersato poiche hà posto in arbitramento tutti li punti, che restauano indecisi frà la Francia, e la Spagna; come dunque si è potuto concludere separatamente secondo la pretesa risolutione?

E veramente compassioneuole poiche gli Ambasciadori di Spagna faceuano difficoltà di comprendere nell' arbitramento Casal maggiore, e la questione generale di Lorena, che per sì picciola causa, & per vn Precipe sì poco fondato, nemico del nostro

Stato, noi volessimo abbandonare vn confederato, per il quale Dio ci hà influito le sue benedittioni, e abbandonare tutta la Christianità à vna crudele guerra quale sarebbe stata preuenuta con vna pace sociale dalla quale senza dubbio sarebbe succeduta la generale, e così il mondo per la Dio gratia sarebbe stato ripieno di gioia; la doue hora non restano che pianti, e gemiti.

Hò trouato à proposito di rappresentare tutto questo alle Signorie Vostre per prendere sopra di ciò, quella risolutione che le S S. Vostre secondo la loro prudenza troueranno conueneuole per il bene, e salute della patria.

Sopra questa propositione è seguita la risolutione de gli Stati d'Vtrecht come segue appresso.

18. Febraio. 1648.

GLI *Stati del Paese di Vtrecht hauendo intesa la lettura del punto della conuocatione circa il proietto della ratificatione del Trattato di Pace à Munster, concluso frà questo Stato, & il Re di Spagna, il 30. Gennaio prossimo passato hanno hauuto piacere d'intendere auanti di risoluersi le intentioni, e considerationi delle altre Prouincie. Et hanno in seguela incaricato li Deputati alla Generalità di auuertire le Signorie Vostre di quanto occorrerà sopra tal soggetto di tempo in tempo. E nell' istesso tempo proporre gli espedienti per parte della Prouincia di Vtrecht co' quali si possa dare sodisfattione alla Corona di Francia, ò se sia possibile operare, che la Francia possa conchiudere vnitamente con questo Stato.*

Trattanto il Signore di Nederhost è ringratiato della pena da lui presa, affinche questo Stato conchiudesse vnitamente con la Francia, e che se le desse sodisfattione in seguela de' Trattati. Fatto il 18. Febbraio 1648.

PER supplire a' desiderij, e gusto de' Signori Stati fecero alla preinserta Scrittura la seguente aggiunta, Matteneße e Pau, che presentarono all' Assemblea generale.

18. Febraio 1648.

Rapporto di Pau, & Matenesse fatto all'Assemblea de gli Stati.

Li *Signori di Matenesse & di Hemstede essendo stati appellati hoggi dal Presidente di settimana, e comparsi nell'Assemblea loro è stato rappresentato la risolutione, che le Signorie VV. pigliarono hieri, e ch'è stata hoggi riassunta, che i Plenipotentiari nuouamente arriuati di Munster douessero più chiara, e particolarmente dimostrare le cose da essi fate trà le due Corone, & in qual termine siano state finalmente lasciate le loro differenze; hanno subito dichiarato, che le Parti non haueano potuto conuenire sopra i cinque punti indecisi, e principalmente sopra il sesto concernente la restitutione pretesa del Duca di Lorena non ostante ogni sorte d'vfici, e proietti fatti dall'vna e l'altra parte; e che la Francia hauea variato tanto sopra la sommessione proposta sù la materia, che si haurebbe à sottomettere, e che dal canto di Spagna la restitutione della Lorena tale, che i Signori Plenipotentiari delle Signorie VV. l'haueano pretesa sarebbe stata accettata. Di più che la Francia non hauea voluto esplicarsi sopra la restitutione della Lorena, che la Spagna non si fosse prima dichiarata di contentarsi della restitutione della vecchia Lorena, e d'accordare la demolitione di tutte le Piazze, che si attrouano in esse sopra che la Spagna hauea fatto difficultà dichiarandosi di non hauer ordine di consentire ad alcuna demolitione ma ben si il contrario: e trattandosi direttamente in Francia col detto Duca hanno presupposto, che non volessero con aperture intempestiue dare materia di disgusto al detto Signor Duca: e che per questo soggetto erano contenti di concertare tutti gli altri articoli, & aggiustare, e rimettere solamente a' Re rispettiui il punto della Lorena sopra i proietti, che da' Plenipotentiari delle Signorie VV. li sarebbono fatti per iscritto à fine di dare l'vltima risolutione in vn tempo comodo dall'vna e l'altra parte auanti la ratificatione del Trattato fatto con le Signorie VV. il che li detti Spagnuoli portarono tanto auanti che dopo la conclusione del sudetto Trattato hanno reite-*

ratamente offerto ; li Francesi non hauendo voluto nettamente dichiararsi dopo la conclusione sopra l'vltima interpositione de' Plenipotentiari delle Signorie V V. E come questi affari sono stati dibattuti trà le Parti per lo spatio di due mesi, e che tutte le particolarità sono state ampiamente inserte nel giornale, che si è tenuto sù questo suggetto, che i detti Signori di Matenesse, & Hemstede erano pronti di congiuntamente riassumere con gli altri Plenipotentiari loro Colleghi di fresco arriuati, e di farne rapporto alle Signorie V V. ma ch' essi per il loro particolare non possono ne deuono farlo sperando d' hauer eseguito in ciò la risolutione delle Signorie V V. ad essi comunicata.

Se ne' Deputati feruea il desiderio della pace trà le Corone perche lasciar la stanza di Munster per condursi all' Haya quando vno ò due de' loro colleghi supplir potea à recarui il Trattato ; da che arguiuasi da' Francesi il disegno formato in essi di lasciar scorrere il tempo de' due mesi per la permuta delle ratificationi, e poi ritornarsene à Munster in tempo sì vicino al detto termine, che non si concedesse agio, e modo a' Francesi di discutere quanto da essi si proponesse. Riceuette Thuillerie dal Cardinale le due seguenti lettere del Re à gli Stati Generali, & ordine di presentare quella, che stimasse più idonea all' intento per il quale erano mandate.

Lettera del Re scritta a' Signori Stati.

14. Febraio 1648.

CARISSIMI, *grandi amici, Alliati e Confederati. Noi habbiamo con tanta marauiglia inteso quanto si è passato à Munster l'vltimo Gennaio fra' Ministri di Spagna, e la maggior parte de' Plenipotentiari del vostro Stato, che non potendoci cadere in mente, che questi non habbino ecceduto i lor' ordini, e che la loro attione che hà scandalezzato all' vltimo segno tutta l'Assemblea, e che per sempre macchierebbe la vostra riputatione non sia stata formalmente fatta contra la vostra intentione ; pigliamo incontanente la penna per faruene le*

nostre doglianze col sentimento, che merita l'importanza della cosa: ma per tanto con vna intiera confidenza nella vostra equità, e nel vostro affetto, che darete subito gli ordini necessarij per riparare ciò, ch'è stato commesso; e farci hauere la sodisfatione, che noi potiamo desiderare. Ci scriuono, che i detti vostri Plenipotentiari, eccettuato il Signor de Niderhost hauessero soscritto il detto giorno vltimo di Gennaio vn Trattato particolare con i Ministri di Spagna senza alcun riguardo à tanti Trattati solenni fatti trà questa Corona, e'l vostro Stato, che richiedono, che la negotiatione della pace proceda sempre egualmente, e che non si possa conchiudere che congiuntamente. E senza arrestarsi à tutte le protestationi, che i nostri Plenipotentiari hanno saputo fare per obligarli à contenersi nè termini dell'allianza, e finalmente senza in alcuna maniera considerare, che noi ci erauamo messi in ogni possibile douere per auanzare la pace, e per apportarui dal canto nostro ogni facilità. Che di sei punti che restauano indecisi trà noi, e la Spagna n'haueuamo voluto sottomettere cinque al vostro arbitramento; e per il sesto ch'è quello della Lorena noi haueuamo in risguardo al bene, e publico riposo, e per non arrestare il vostro Trattato, e per congiuntamente segnare il nostro dato alla vostra interpositione il nostro beneplacito sopra vno espediente, che fosse proposto da vno de' vostri Deputati, e ch'era molto più auuantaggioso al Duca Carlo, ch'egli medesimo, e gli Spagnuoli non hauessero giamai osato di sperare: e non ostante che ci fosse souente stato detto dà vostri Plenipotentiari, che questo punto non ritardarebbe di vn momento la pace quando si fosse in accordo di tutti gli altri; tutte queste circostanze, che aggrauano ancora l'attione dè vostri Plenipotentiari, e la rendono inescusabile al giudicio d'ogni persona disinteressata non ci lasciano luogo di dubitare che facendo riflessione alle seguele, che potrebbe hauere; considerando dall'altra parte, che tutta Europa tien fisso l'occhio sopra la risolutione, che pigliarete in questo rincontro per regolare in auuenire i Trattati, che si douranno fare col vostro Stato, e qual fondamento vi si debba pigliare, riducendoui à memoria ciò, che in ogni tempo hà fatto questa Corona per lo

stabilimento, e grandezza del vostro Stato, e risouuenendoui finalmente di quanto si passò nell'anno 1635. tra'l defonto Re nostro honoratissimo Signore e padre quando il vostro interesse, e le vostre instanze furono vno de' più forti motiui per ingaggiarlo alla dichiaratione di questa guerra; voi non vorrete lasciarui ci imbarcati senza pigliarui la parte, che douete sino à tanto, che habbiamo il modo di ridurre i nostri nemici comuni alla ragione: onde è certo che ci sarà facilissimo di venirne ben tosto à capo, quando vedranno di non poterci separare co' loro artifici. Ci promettiamo dunque che non solo voi non inuierete la ratificatione del Trattato, che i vostri Plenipotentiari hanno segnato, ma rimediarete à quanto si è fatto à Munster contra i solenni Trattati, che noi habbiamo insieme dando à conoscere à tutto il mondo, che la vostra fermezza in mantenerli è inconcussibile; in che tanto è lontano, che dobbiate temere di hazzardare il vostro riposo particolare ch' anzi al contrario douete assicurarui, che dimostrando vna sì giusta risolutione a' nostri nemici è il mezo infallibile per istabilire in breui giorni la generale alla Christianità con vna gloria immortale per il vostro Stato. E rimettendoci nel resto à quello, che habbiamo ordinato al nostro Ambasciadore di dirui per parte nostra preghiamo Dio, che vi habbia carissimi grandi amici, Alliati, e Confederati nella sua santa guardia. Fatto a' Parigi li 14. Febbraio 1648. E così segnato vostro buon' amico, e confederaro, Louis, e più basso de Lomenie: per soprascritto. Miei carissimi grandi amici, Alliati, e Confederati i Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi.

Lettera del Re a' Signori Stati.

14. Febbraio 1648.

CARISSIMI, *grandi Amici, Alliati, e Confederati. Noi habbiamo con tanta marauiglia inteso quanto si è passato à Munster li 30. Gennaro, e che la maggior parte de' vostri Deputati hanno segnato vn Trattato particolare co' Ministri di Spagna, che non habbiamo potuto persuaderci, che habbino seguito in ciò le vostre intentioni, e nullamente reuochiamo in dubbio,*

che subito, che sarà peruenuto à vostra notitia non ne habbiate dati tutti gli ordini necessarij per rimediare à quanto è stato intrapreso in pregiudicio di tanti Trattati solenni, che in diuersi tempi hà fatto il vostro Stato con questa Corona, che richiedono, che la negotiatine della Pace proceda sempre d'vn passo eguale, e che non si possa conchiudere, che congiuntamente. Noi ci promettiamo tanto più questo contrasegno della vostra sincerità, e della vostra Fede, che voi sarete stati auuertiti delle facilità, che noi habbiamo dal canto nostro apportate per auanzare la pace, e che non hanno prodotto altro effetto ne' nostri nemici, che di farli di vantaggio slontanare; sopra che ci rimettiamo al nostro Ambasciadore, e sopra varie cose, che gli habbiamo ordinato di rappresentarui di nostro ordine in vna congiuntura d'affari sì importante, Noi vi scongiuriamo di prestarli intiera credenza, e preghiamo Dio in tanto che vi habbia carissimi grandi Amici, Alliati, e Confederati nella sua santa guardia. Fatto à Parigi li 14. Febbraio 1648.

Vostro buon'amico, e confederato LOVIS.

LOMENIE.

Prese consiglio Thuillerie delle due carte Regie a' Signori Stati presentar la più corta affinche quanto direbbe in conformità del tenore della più prolissa se riuscisse di troppo aspro suono alle più dilicate orecchie dell' assemblea s'imputasse à lui, e non al Re: potendosi più ageuolmente medicare il male, che producesse il suo discorso, se pur lo producea giache trouauansi le cose su'l dichino sdrucciolleuole; e ogni minima bagattela bastaua à farli cadere nel sentimento, che la loro fallanza fosse irremissibile. Tutti interrogauano Thuillerie, e la Principessa d'Oranges frà gli altri s'egli credeua, che il Re si contenterebbe di restituire la vecchia Lorena demolita; e se gli Stati, inchinandoui gli Spagnuoli, conseguirebbono di far calare il Re à gli accordi? Rispondeua egli, che credeua, che gli Spagnuoli non lo volesfero;

Interrogationi fatte à Thuillerie; e sue risposte.

ſero ; e quando fino à quel ſegno la Francia ſi rilaſciaſſe foſſero per trouare altri vncini baſteuoli ad arreſtare il Trattato. Conteneuaſi egli dentro queſta riſerua, perche ignoraua le intime & arcane intentioni della Corte benche credeſſe, che abbracciandoſi dal Re queſta propoſta ſi otteneſſe la pace ò la confuſione de gli Spagnuoli, e l'illuminamento de gli Olandeſi, che quanto queſti haveano operato foſſe ſtato con oggetto di ſepararli dalla Francia, e in ſeguela d'indurli al rifiuto della ratificatione. Ma queſto ſuo auuiſo di diametro repugnaua à quello di Seruien inzuppato dal Cardinale di tutt' altra ſentenza. Non reuocaua in dubbio Thuillerie, che gli Spagnuoli non accettaſſero la Lorena non demolita ſe ſi offeriſſe loro : ma teneua anco per indubitato, che contenti della ſola pace d'Olanda metterebbono in giuoco in appreſſo gl' intereſſi dell' Imperio ſenza la cui comprenſione dichiararebbono di non poter paſſare più oltre. E però confortaua i direttori di quel gouerno à ſecondare le intentioni della Francia : perche potea interauenire, che veggendoſi rifiutata, e conſcia, che le ſue facilità aumentauano la ritroſia de gli Spagnuoli non voleſſe più ſtare alle coſe accordate ; e pretendeſſe di ben' aſſicurarſi del loro riuſcimento. E quiſtionandoli ſe la Francia dandoſi per contenta, e la Spagna in appreſſo retrocedendo li Signori Stati ricuſerebbono la ratificatione? la Principeſſa d'Oranges riſpoſe, che v' era molto da dire : ma ch' ella non poteſſe poſitiuamente affidarlo del sì. Ben confeſſaua ella per vna baia la preteſa impotenza à proſeguire la guerra, e ſe ne burlaua : componendoſi lo Stato di tante ricchiſſime teſte. Tal' era la caballa de' Deputati, che in diſauuantaggio della Francia parlandoſi nell' aſſemblee quando alcuno allegaua qualche coſa non conſonante al loro detto non ſolo non era aſcoltato ma la preoccupatione de gli animi loro era sì tenace, che per riſpoſta à quanto proponeuaſi ſopra tal detto tutto che veriſſimo non diceano altro ſe non, che non parea

Queſito di Thuillerie.

ragioneuole di richiamare à contesa ciò, che affermauano sette loro Ministri, e prestar fede alla contradittione di vn solo. E però poteuano à lor talento schiamazzare i Francesi, che gli Olandesi non si curauano d'altro più, che di compire, & effettuare la loro pace.

Cardinale 4. Febbraio 1648. responsiua à quella de' 17. Gennaio 1648.

Approuò il Cardinale il pensiero de' Plenipotentiari Francesi del tenersi intenebrati gli animi dell' assemblea delle risolutioni, che fosse per abbracciare la Corona dopo la pace separata de gli Olandesi. E significaua loro, che se bene il partito di mantenere auuolti gli animi nell' ambiguità, e dubbio se la Francia volesse ò nò stare alle cose di già rilasciate, & accordate conferisse mirabilmente à dare à diuedere à gli Spagnuoli, ch'ella non era sì famelica della pace, che non si trouasse in apparecchio di perseuerare vantaggiosamente nella guerra, e di forzarli coll' armi à venire oue la ragione non gli hauea potuti condurre col mezo di vn rilassamento non punto necessario; l'intendimento, e animo del Re si mantenesse tuttauia fermo nell' esecutione delle cose promesse senza nulla variare quando non rimanesse, che da questo la concordia vniuersale. Potea anzi affidarli, che frà le maggiori prosperità, che la sorte dell' armi concedesse alla Francia tanto più volentieri sarebbe calato à gli accordi, & à gli ageuolamenti possibili acciò la Christianità tanto più li fosse obligata del suo riposo; e che ogn' vno riconoscesse, che non fosse rimasto dalla Corona, che molto auanti non l'hauesse rigoduta. In Corte al Nuntio, & all' Ambasciadore Veneto si fosse dunque detto, che se non stipulauasi trà le due Corone la pace congiuntamente con quella de gli Olandesi intendesse il Re di recedere da' rilassamenti; il che non con altro oggetto era antimesso, che per arrestare, s'era possibile, la soscrittione del Trattato separato delle Prouincie Vnite; e perche seruisse di motiuo, & impulso a' Deputati di spronare gli Spagnuoli à consentire ad vna pace: come che suanita questa occasione non più oltre si comporte-

Quanto dal Cardinale significatosi a' Mediatori.

rebbe dal Re, che si pretendessero i prefati rilassamenti. Li riuscisse duro, che li Mediatori li quali auanti la condiscensione a' punti indecisi, & al ripiego presosi in quello di Lorena contra ogni espettatione del Duca Carlo, e de gli Spagnuoli confessauano, che la Francia si metteua alla ragione: in hoggi dopo vn tanto rilassamento propalassero, ch' era rimasto dalla Corona Christianissima, che la Christianità non godesse vna ferma serenità. E Mathenesse, e Pau nel loro rapporto all' assemblea generale aggrauando li Francesi per auuersi alla pace hauessero citato in testimonio Contarino il quale alla sua Republica hauesse scritto che per questa potissima ragione non se l'attendesse punto, ma cercasse di strignere la sua col Turco.

Quanto sospetta à gli Olandesi l'alianza trà le due Corone.

Non si stupisse, che quella larua del matrimonio dell' Infanta col Re, ch' era stata sì vtile à gli Spagnuoli tuttauia si facesse comparire in scena per fomentare ne gli Olandesi quel timore, ch' era stato il precipuo impulsore nella Prouincia d'Olanda all'aggiustamento separato per isconciare questa pratica matrimoniale; & in sequela l' vnione trà le due Corone esecrata come fatale alla fortuna del loro Stato. E vno de' più validi incentiui ne gli Spagnuoli à continuare questa batteria fosse stato l'hauere osseruato nelle lettere della Corte da loro intercette, che operosissimo riusciua a' Francesi il poter guarire gli Olandesi dal timore, che occultamente non si tramasse questo accasamento. E però argomentassero con la legge de' contrarij, ch' essi douessero con tutti i nerui trauagliare à roborare questa impressione ne gli animi loro; e sopra questa sola consideratione particolarmente si fosse procrastinata la messione della figlia, e del figliuolo dell' Imperadore in Spagna da' cui Ministri sperimentatosi, che il prementouato matrimonio era lo spauracchio de gli Olandesi, che li spinse à francare il primo passo verso di loro si dauano ad intendere, che bastasse di proseguire il medesimo camino per precipitarli al secondo, e

per riunirli alla loro Corona à fine di distornarlo dopo, che gli haueſſero ſbrancati da quella di Francia. E ſe bene l'artificio ſembraſſe vn poco goffo, e materiale non laſciaua di produrre il ſuo effetto, ò perche i Deputati amaſſero d'eſſere ingannati per ingannare: ò perche veramente verſaſſero in queſto errore, il che à ſtento lo credeſſe di Pau Miniſtro conſumatiſſimo ne gli affari, e principale ſtromento, & architetto del male, che n'era deriuato, e poteua deriuarne anco maggiore ſe Auò con la ſua deſtrezza non l'impediſſe con ammonire li Deputati di non appannare nella ragna, che alcuno loro collega tendeua, e ſcorgerli à conoſcere la sfacciataggine de gli Spagnuoli in fantaſticare vna ſimile inuentione a' danni della Francia innocentiſſima di ſimile pratica, e del pari lontana à ſperarla, & à trattarla: perche già era manifeſto à tutto huomo, che il matrimonio dell' Infanta era conchiuſo col Re d'Vngheria.

Sapeua bene, che li Plenipotentiari del Re ſi guarderebbono da queſte tele, e d'eſſere colti in queſto viſchio ma ciò non baſtaſſe, perche l'aſcoltare ſolamente delle propoſte ſopra materia sì dilicata valer poteſſe à ſpingere gli Olandeſi à riſolutioni pregiudiciali alla Francia come additaua la paſſata eſperienza, e comprouaua il fuggitiuo colloquio di Brun con Seruien ancorche da queſti riſpoſtoſi per le rime. Biſognaſſe dunque applicare à ſgannare i Deputati; e perche da tutte le parti ſcorgeuanſi inconuenienti ſe ſi participaſſe ò taceſſe a' medeſimi la propoſta, ch'era ſtata fatta ad Auò lo pregaua di ſtudiare qualche eſpediente per euitarli, & ottenere l'effetto propoſtoſi dalla Francia. In ogni caſo aſtenerſi dal riceuere ſeriamente ſimili propoſitioni ma il tutto prendere à ſcherzo per dimoſtrare a' loro autori, che ſe ne conoſceſſe l'artificio: e che la pania era troppo eſpoſta in viſta per incapparui. L'vltima propoſta foſſe lauorata nel magazzino de gli artificij di Brun, e Pigneranda tanto più che quella era penſiero del Re, e Conſiglio di

Quanto gli Spagnuoli imbarazzaſſero i Franceſi.

Spagna; e che tutt'altra era la mente del medesimo Pigneranda. E quando da' Deputati era stato detto, ch'erano ben' informati de' sentimenti del Consiglio di Spagna, e che se non hauessero soscritto il giouedì prendeuasi il giorno seguente vn' altro camino da gli Spagnuoli per giungere alla pace: stimaua assolutamente, ch'essi sottintendessero il preteso maritaggio, e che questo fosse il segreto riuelato loro da Brun per indurli à segnare. E di vero poteua vantarsi di hauer riuelato loro vn gran misterio: perche non solo nulla v'era di positiuo, e reale ma pizzicaua d'impossibile; nè bisognasse stupirne perche Brun era vn sagacissimo fabro d'inuentioni per nuocere alla Francia. Sotto gran sigillo comunicatosi da lui a' Deputati, che gli Spagnuoli passerebbono oltre alla perfettione del matrimonio se più oltre protrahessero la soscrittione del loro Trattato era vn colpo di sprone, che gli hauea affrettati à metterui l'vltima mano. E da Mathenesse riferitosi all' Assemblea generale, che non era marauiglia, che la Francia repugnasse alla restitutione della Lorena, poiche non era più in sua mano hauendo dato Stenay al Principe di Condè: ne deduceua il Cardinale vna conseguentia infallibile, che l'intentione de gli Spagnuoli era stata di far rendere tutta la Lorena senza eccettione delle Piazze sù la Mosa, e senza demolitioni.

Dubitando altresì Mazzarini, che la dipartita di Longauilla tirando seco quella di Pigneranda non àllarmasse la Suetia della dissolutione di quei Congressi: mandò à Scianut ordine di far vscir voce, che il viaggio del Duca seguisse alla leggiera sù le poste lasciando la famiglia in Munster: si che sarebbe vn piccolo rispiro alle fatiche della negotiatione, che prendeua per andar à mettere ordine per il matrimonio di Madamigella sua figlia, & ad altri suoi domestici affari, e ritornarsene rattamente all'esercitio della sua funtione di Plenipotentiario; oltre che i suoi colleghi rimasti à Munster si trouassero premu-

Ordini à Scianut per diuertimento de' pregiuditij.

21. Febbraio 1648.

niti di pieno potere per trattare, e conchiudere quanto occorresse per la pace. Che il discorso fattoli dalla Regina di Suetia sopra li dispacci di Brun all'Oxestern dimostrasse à bastanza, che fino à tanto ella nutrisse sentimenti sì saggi, e sì equi potrebbe accertarsi, che dalla Francia se le corrisponderebbe con piena fede, e puntualità: rassodandosi quella vnione, ch'era la sorgente di tutti i beni, che ridondauano alla causa comune de' Confederati e dalla quale rampollerebbe in fine vna pace gloriosissima alle due Corone. Nel resto hauesse egli in ogni tempo fatta vna stima sì singulare della prudenza, & habilità del Cancelliere Oxestern, che quando parlaua di vn gran Ministro lo proponeua per vna delle più perfette idee, che si hauesse in questo tempo; e ben lo desse ad intendere il ragionamento fatto da lui intorno all'artificio di Brun, auuegnache nulla si potesse aggiungere a' concetti pellegrini sopra ciò espressi, & alla maniera con la quale hauea presa vna cosa sì dilicata.

Antipathia trà Auò e Seruien dannosissima alla pacificatione.

Rimaneua in tanto la negotiatione à Munster se non affatto incagliata più che mai intralciata almeno à cagione dell' incompatibilità insieme de' due Plenipotentiari Francesi Auò, e Seruien i quali rotto hora il freno in cui li teneua la presenza, & autorità di Longauilla trascorsero in vna rabbiosa contradittione sopra qualunque sentenza si che bastaua, che l'vno afferrasse ad vn parere per fare, che l'altro senza essere posto in bisogno di alcuna ragione si spingesse ad impugnarlo, & attrauersarlo. Disuniti dunque, e scondordi se prima impediuano il processo della pace hora tanto più l'imbarazzauano, e auuiluppauano in mille nodi inestricabili: disfogando le priuate passioni à costo del publico. Auò significaua confidentemente à parte al Conte di Brienne, che in piè del comune dispaccio, che gl'inuiauano hauesse Seruien aggiunto le dodici in quindici linee senza permetterli, che si rendesse conto, e ragione nell'istesso dispaccio, nè nella lettera, che à lui dirizzauano di ciò,

che ciascuno hauea trattato separatamente. Che lo supplicaua dunque di farli il fauore di assicurare la Regina, che non se gli fosse mai presentato alla mente il pensiero di douersi restituire l'antica Lorena nello stato oue erano le Piazze presentemente: ributtando egli altamente in ogni luogo simile proposta. Che speraua, che la Regina parimente li farebbe la gratia di credere, che se bene insiememente col Duca di Longauilla hauesse stimato vantaggioso il farsi adesso qualche cosa per acconcio del negotio di Lorena, e per ottenere la pace: si fosse tuttauia robustamente opposto à chiunque gliè ne hauea tenuto alcuno proposito fino à tanto, che il medesimo Duca, Seruien, ed egli s'incaricarono di pari concordia di scriuerne fauoreuolmente in Corte. Che valicauano horamai ventidue anni senza discontinuare egli dal seruire negl'impieghi, e senza hauere giamai ecceduto i suoi ordini, anzi ben lontano dal preuenirli quando era questione di rilassarsi hauea più tosto fallito à parere di qualchuno in tenersi à lungo di quà da' cancelli, che gli erano stati assegnati. Così non hauesse giamai hauuto nè potesse essere suscettibile il cuor suo d'alcun'altro imaginabile interesse, che di quello dello Stato.

Pur conuennero questi due Ministri se non in sbozzare almeno in segnare la seguente confutatione de' rapporti fatti all'Haya da' Deputati della serie de' loro maneggi senza il marchio della verità: dirizzandone lo Scritto in forma di lettera particolare scritta à Thuillerie per non vulnerare il decoro, che Plenipotentiari di vn gran Re entrassero in lizza à combattere con gente suestita del carattere di publici rappresentatori delle Prouincie Vnite: rimanendo hora appresso di loro nell'oscurità di priuata conditione.

Lettera de' Signori Plenipotentiari di Munster.

28. Febraio 1648.

MONSIEVR, *Stimiamo, che sopra l'informatione assai*

ampla, che noi habbiamo dato di quanto si è fatto nella negotiatione voi haurete potuto rimostrare oue sarà stato bisogno quanto il rapporto de' Signori Stati sia poco sincero in quello, che ci risguarda, e particolarmente lo Scritto de' Signori di Matenesse, e d'Emstede. Vi supplichiamo di pigliare la pena di riuedere tutto ciò, che ne habbiamo scritto, e tutte le copie, che vi habbiamo mandate; ma à fine di darui sempre maggiore dilucidamento vedrete nello Scritto dato da Noi à Signori Knut, Pau, e Ripperda li dieci di Gennaio vltimo, che i cinque punti rimessi da noi all' arbitrio non sono solamente enunciati, ma è ancora detto in che consista la difficultà, e sopra che gli arbitri doueano pronuntiare in caso, che fossero stati accettati: da che conoscerasi, che la nostra sommessione all' arbitramento de' Signori Stati non è stata finta nè accompagnata da alcuna ristrittione, e che non è rimasto che dalle nostri parti, che non sianò stati giudici delle nostre differenze. Per l'elèttione de gli arbitri in particolare fù offerto dal canto nostro ò che i Signori Stati in corpo sarebbono i giudici, che sarebbe pigliato vn' arbitro di ciascuna Prouincia per giudicare col Signor Principe d'Oranges; ò che il detto Signor Principe scierrebbe egli stesso nello Stato quegli, che stimerebbe à proposito per giudicare con lui; ò che le Parti nominariano ciascuna vno ò più arbitri i quali insieme col sudetto Signor Principe pronuntierebbono sopra ciò, che pendesse in controuersia: i quali partiti furono tutti tre ricusati da' Ministri di Spagna, che dissero volersi solamente rimettere al giudicio de' Deputati, che si trouauano qui. E i detti Deputati ci hanno essi stessi souente dichiarato di non essere autorizzati da' loro Superiori per tal' effetto, come il Signor di Mattenesse non vi neghera di hauerlo dichiarato. Oltre che la presente condotta della maggior parte di essi dà à bastanza à diuedere quale giustitia hauressimo potuto aspettarci da essi quando fossero stati nostri giudici.

Per quello, che concerne la Lorena lo stesso Scritto, che noi vi mandiamo per la seconda volta ancorche sia di già stato messo ne' vostri dispacci farà vedere, che noi habbiamo voluto rimettere la quistione totalmente al giudicio de gli arbitri, il che

essendo

essendo stato ricusato da gli Spagnuoli, & essendo stato proposto di rendere effettiua, e presentanea l'offerta, che fù data per iscritto à Mediatori egli è quasi vn' anno di restituire dentro dieci anni a quelli, che haurebbono diritto nella successione del Duca Carlo l'antica Lorena le Piazze demolite, in che non s'intendeua compresa nè la Ducea di Bar, nè ciò che dipende da' tre Vescouati di Metz, Thul, e Verdun Noi offerimmo di scriuere fauoreuolmente in Corte sopra questa propositione, e domandammo quindici giorni per hauerne risposta; sopra che li Ministri di Spagna come se hauessero temuto d'essere pigliati in parola dissero, che à nulla seruirebbe lo scriuere se si pretendeua di demolire le Piazze, che si restituissero tanto più che i lor' ordini erano di giamai consentirui. Questa risposta essendoci stata rapportata da gli Ambasciadori de' Signori Stati dicessimo, che gli Spagnuoli faceano chiaramente vedere, che non voleuano la pace, poiche rigettauano vn' apertura sì auuantaggiosa come quella, che noi habbiamo fatta di scriuere in Corte sopra vn' affare di cui essi stessi s'erano sì souente lasciati intendere, che non impedirebbe punto la pace come si può raccogliere da tutto ciò, ch' è stato negotiato coll' interpositione de' detti Signori Ambasciadori di cui ve ne habbiamo trasmessa la memoria contenente ciò, che di giorno in giorno si è fatto, e messo per iscritto con le induttioni, che se ne possono tirare. Questi Signori nondimeno s'ingaggiarono col Conte di Pigneranda promettendo di segnare il loro Trattato dentro quindici giorni, che fù l'vltimo colpo, che rese la loro interpositione totalmente inutile, perche da quel momento gli Spagnuoli non pensarono, che à formare difficultà con noi per obligare gli Olandesi ad attenere la loro promessa, che non ci comunicarono che due ò tre giorni dopo coll' occasione d'vna visita particolare, che il Signor di Riperda fece al Signor Duca di Longauilla. Egli è vero, ch' essendoci venuti à vedere qualche tempo dopo & interpellandoci se attendeuamo risposta dalla Corte li rispondemmo, che non haueuamo scritto, che per informare le loro Maestà delle cose passate, e non per riceuere alcun' ordine sopra il fatto della Lorena poiche gli Spagnuoli ne haueano chiusa la strada, e dichiarato, che quando

l'ordine sarebbe fauoreuole non tratterebbono hauendo posto auanti vna conditione di rendere le Piazze fortificate, che sanno bene non essere ragioneuole: e che giamai Francese potea senza delitto consigliarne l'accettamento alle loro Maestà; tuttauia se si dimorasse a' termini, ch' erano stati proposti, che noi sappiamo, che haueano tanto desiderio di fare la pace, e di congiuntamente trattare co' Signori Stati, che saressimo assai arditi per oltrepassare i nostri ordini purche la pace si conchiudesse, e che si terminasse nello stesso tempo tutto ciò, che si trouaua in controuersia ò per via d'arbitri, ò per via di negotio. Tutto questo nulla giouò: e benche questi Signori vedessero in effetto, che la Francia s'auanzaua molto, e che la Spagna tergiuersaua si scordarono l'ordine de' loro Superiori, e non souuenendosi nè delle loro allianze, nè di tante ragioni, che li deuono rattenere passarono oltre alla sottoscrittione.

Meza hora auanti la detta segnatura i Signori Knut, e Riperda ci vennero à trouare con dirci, che il Conte di Pigneranda offeriua di rimettere il punto della Lorena, e di scriuerne à Brusselles, & à Madrid, e che in tanto si arrestassero i cinque altri punti. Dimorammo d'accordo di terminare i cinque punti, e che vi si consumerebbe pochissimo tempo à conditione, che in questo mentre sospenderebbono la firma del loro Trattato; il che ricusarono, e ci fecero nello stesso tempo vedere, che la propositione, che ci veniuano di fare era per rinuenire qualche difetto presso di noi.

Quanto al punto della Lorena consentimmo di differirne la decisione purche li Plenipotentiari di Spagna promettessero, che non ostante qualunque ordine potesse loro arriuare non si rientrerebbe in guerra per questo conto; ch'altrimenti era vn burlarsi di loro, e di noi il fare vna tale propositione, che somministraua il modo al Re di Spagna di continuare la guerra alla Francia per la Lorena attesoche sarebbe in arbitrio del Conte di Pigneranda di rendere inutile quanto sarebbe stato fatto dicendo, che il suo ordine era di persistere nelle sue domande. Noi parimente replicammo a' detti Signori Knut, e Riperda ciò, che loro più espressamente era stato detto in altre conferenze, che

noi non poteuamo rimettere all' arbitramento del Signor Principe d'Oranges la sola quistione delle demolitioni; ma che di buon grado li rimetteressimo l'intiera differenza di tutta la Lorena. Questo è il vero racconto di quanto si è fatto, e come le cose sono conosciute in Corte, e che sopra la copia, che voi gli haurete mandata dello Scritto di questi Signori vi sarà stata notificata la mente delle loro Maestà habbiamo creduto douerui solamente ripetere il fatto per maggiore chiarezza. E per fare vedere, che giamai si è ascoltata la propositione fatta sopra la Lorena in altra maniera, che le Piazze, che si restituissero sarieno demolite gli Ambasciadori de' Signori Stati hanno hauuta copia dell' offerta fatta sopra ciò per iscritto dalle loro Maestà, ch' è stata altresì data egli è quasi vn' anno a' Mediatori il quale Scritto contiene queste parole espresse le Piazze demolite.

E i detti Ambasciadori con vno Scritto, che ci diedero li 9. di Gennaio di cui ne hauete parimente copia, benche il detto Scritto non sia giamai stato da noi accettato, e che sia cauilloso, & affatto contrario à gli auuantaggi della Francia hanno messo queste parole parlando della Lorena; Secondariamente il sudetto Duca essendo dal Re Christianissimo offerta la Ducea della Lorena conforme le promesse qui auanti fate, *&c. Hora non vi è giamai passata altra promessa, che l'offerta delle loro Maestà data per iscritto, e per conseguentia non si è giamai parlato d'alcuna restitutione della Lorena, che sotto questa conditione di Piazze demolite.*

Noi veniamo di riceuere la vostra lettera de 24. con lo Scritto che l'accompagna, ch' è malitioso come tutti quelli, ch' escono della medesima farina. Trà l'altre cose vi si confonde l' arbitramento coll' interpositione de' Signori Stati la quale non è giamai stata da noi rigettata, nè quando habbiamo parlato a' loro Deputati prima di partire di qui, nè quando li Mediatori ci hanno veduti dopo la loro partenza. Egli è si vero, che non habbiamo rifiutata la loro interpositione parlando ad essi, che li pregammo di souuenirsi; che noi non intendeuamo, che l'intramessa, che haurebbono de' nostri affari potesse seruire di scusa, e di coperta alle doglianze, che stimauano, che voi haureste ordine

di fare a' loro Superiori della maniera con la quale s'erano comportati : e in effetti ci parue, che tutte le offerte, che ci fecero non haueßero altro scopo, che di valersi del nostro consentimento per dire, che si era sodisfatto d'eßi, e giustificarsi in tal maniera.

Quando i Mediatori ci hanno parlato dopo habbiamo detto, che il desiderio di fare la pace nelle loro Maestà era sì vehemente, che quanto ci sarebbe proposto per peruenirui da' Signori Mediatori, ò da gli Ambasciadori de' Signori Stati, ò da qualsiuoglia altro noi vi applicareßimo, e vi apportareßimo tutte le facilità ragioneuoli. Egli è vero, che per l'arbitrio al quale si era rimesso noi habbiamo detto, che non si poteua più mettere in pratica poiche i mezi da noi proposti per conuenire de gli arbitri essendo stati rigettati da gli Spagnuoli, quello che haueano solo offerto, ch'era di pigliare per arbitri i detti Deputati non poteua hauer luogo non tanto perche non erano piu in questa Città, che per essersi dichiarati di non tenere da loro Superiori sufficiente potere per questo effetto. Ma Signor ci pare, che vi sia bel campo di far valere ciò, che habbiamo fatto: poiche gli Spagnuoli non hanno alcunamente accettate le nostre tre propositioni, e che non ne hanno offerta, che vna, ch'era impraticabile : e che quegli più dimostra buona fede, e maggior desiderio di sortire d'affari, che si sottomette à diuersi espedienti, che quegli che non ne admette, che vno, e non li cale tampoco di mandare ad esecutione. Così voi potrete se lo gradite, e giudicate à proposito far conoscere al Signor Principe d'Oranges, & à quelli, che possono pretendere d'essere del numero de gli arbitri, che giamai gli Ambasciadori, ch'erano qui non hanno hauuta volontà, che altri, ch'eßi haueßе parte nel detto arbitramento essendosi voluti rendere padroni di vn' affare di questa conseguenza senza comunicarlo al loro Stato, che ne sarebbe stato molto honorato nè al detto Signor Principe, nè ad alcun' altro. Anzi di più vi sono molte cose, che si passano in simiglianti negotiationi, che non si possono così ben scriuere per qual diligenza vi si vsi come si spiegano à voce; il Signor Niderhost potrà darui buoni lumi se vorrete intrattenerlo. Noi fi-

niremo con vn auuiso, che qui habbiamo riceuuto, che siano stati contati in questa Città per parte del Re di Spagna sessanta mila risdalli ad vn Commessario Olandese. Si dice sia per hauere vascelli per seruirsene in Italia contra la nostra armata Nauale. Ciò vi seruirà se vi piace per saperne la verità, e le circostanze, e sopra che vi supplichiamo di credere, che siamo, Monsieur, Vostri humilissimi, & affettionatissimi seruitori,
AVAVX, SERVIEN.

9. Marzo 1648.

Persisteua Auò nel primo suo sentimento circa la Lorena nulla quadrante al gusto di Mazzarini al quale mandaua, che da gli Spagnuoli si fosse pretesa la restitutione di tutto quello Stato: ma come essi Plenipotentiari non s'erano voluti incaricare di scriuere fauoreuolmente, che per rendere l'antica Lorena speraua egli, che alla fine si arrenderebbono sol che per Clermont, Stenay, e Iametz nel qual caso egli stimaua, che si otterrebbe la pace con vn Trattato guadagnosissimo alla Francia. Li parea ancora, che il profitto, il riposo, e la sicurezza della Corona fossero per incontrarsi molto più in questo partito, che nettamente compiua vn'ampia conquista di consenso de' Principi interessati, e di tutta la Christianità, che se tutto il Paese dimorasse alla Francia con vn nemico indefesso nell'infestamento delle sue frontiere; in accogliere tutti i malcontenti; e in auuolgere in perpetua ben molesta sollecitudine la Francia coll'assistenza della Casa d'Austria non ostante qualsiuoglia promessa in contrario; oltre che questa trasgressione saria non solo scusata da molti altri Principi ma aiutata, e sostenuta dal loro fauore subito che ne trasparisse l'opportunità, & il destro. Il suo linguaggio in questo suono non riusciua troppo melodioso, e gradito à chi haueа incallito l'orecchio ad vn' altro tutto in opposito, e più conforme al proprio genio, sentimento, e priuato interesse. Era opinione de' Mediatori, e de gli Olandesi ancora, che il più duro ostacolo, che dal canto de gli Spa-

Auò propende a' rilassamenti sopra la Lorena.

Negotiato nulla sincero sopra la Lorena dà sospetto à tutti.

gnuoli affrontauasi nel negotio della Lorena fosse quello, che li formaua la trattatione, che iuasi ordendo in Parigi: perche quando gli Spagnuoli in Fiandra domandauano al Duca se voleua consentire alle proposte de' Francesi à Munster rispondeua egli, che l'oblationi, che li faceano in Corte Christianissima erano molto più larghe; e che non rimaneua, che da lui l'ottenerle. Non sapeuano per tanto gli Spagnuoli come venirne à capo trattandosi particolarmente di vn Principe sì ineguale, e d'humore si bizarro, ed eteroclito; si che il Nuntio disse à Seruien, che tal vna fiata si era deliberato frà loro di assicurarsi della sua persona; e credeua, che calerebbono à questo quando si predeterminassero efficacemente ad vscire d'impaccio con la Francia.

Parere di Seruien.

A Seruien fù auuiso, che diffaltando i modi di scapezzare il trattato de gli Olandesi con Spagna mettesse à meglio per la Francia il suo intero compimento con la permuta delle ratificationi, che di contrariarlo cón ostacoli inutili. Che occorrendo di farsi nuouo trattato con loro fosse per ritrarne la Francia più fauoreuoli conditioni quando i loro affari fossero finiti, che se pendessero tuttauia imperfetti. Non per tutto ciò douersi restare da' lamenti contra la preterita loro attione seruendo questi ad altro intento. Fino à tanto gli preoccupasse il timore, che il loro Trattato non sì compiesse sarebbono sempre di cattiuo humore, e si rinuerebbono duri, e spinosi in ogni altra cosa temendo sempre non mulinassero li Francesi segreto intendimento di romperlo: poiche erano gli Olandesi per natura violenti nelle loro risolutioni; e s'inferociuano con le resistenze à guisa di torrente, che abbatte, e fracassa tutti gli argini, e steccate, che lo vogliono ritenere: ma che scola, e da se si secca quando si lascia correre. Quando non valicauano molti anni, che voleuano vnirsi a' Suetesi nella guerra contra Danimarca vno de' Deputati prorruppe in attione sì temeraria, che portò il pugno chiuso contra il viso del Principe d'Oran-

Humore de gli Olandesi.

ges, ch'era di contraria opinione: dicendoli, che si sarebbe la lega mal grado di chi vi resisteua. E à capo di sei mesi incapaci di sofferire le parole alterose de' Suetesi si cambiarono, e si sarebbono indotti ad abbandonarli, & à dichiararsi à fauore di Danimarca se la pace conchiusa troppo tosto non ne interrompeua la risolutione. Il simile potesse seguire in questa occorrenza, che i più bollenti, cioè, in volgere le spalle alla Francia si pentissero, e venuti à resipiscenza persuadessero à gli altri di riparare il fallo. Che non ben si conoscerebbe la loro forma di procedere, e la loro lentezza naturale se si discredesse, che potessero conchiudere vn nouello Trattato con la Francia non già però auanti la permutatione delle ratificationi. Nè tenendo ancora quella del Re di Spagna non haurebbono osato in vn nouello Trattato d'inserire le clausole vantaggiose, che desiderasse la Corona come haurebbono fatto in appresso quando sarebbono cessate in essi le cagioni del timore ò delle speranze con gli Spagnuoli. Ma quando tutto si sarebbe compito, e che nulla più rimanesse à pretendersi scambieuolmente frà loro allora si che gli Olandesi i quali col Trattato con Spagna non s'erano legati le mani di non assistere la Francia fossero per trattare più arditamente se allignaua nè petti loro alcuna partiale inclinatione verso di lei; e quando questa si fosse dispersa tutto ciò, che di presente potessero adoperare li Francesi sarebbe inutile nè seruisse, che à concedere vantaggio maggiore à gli auuersarij. Fù Thuillerie all'vdienza dell'Assemblea generale per esporui quanto segue.

Propositioni fate nell' Assemblea de' Signori Stati Generali, li 3. Marzo 1648.

SIGNORI. *Dopo il tempo, che hò hauuto l'honore d'essere impiegato ne gli affari non ne hò trouato alcuno, che mi sia parso sì importante come quegli, che m'inuita à portarmiui da-*

uanti, e m'obliga, Signori, à porgerui doglianze, e rappresentare alle Signorie Vostre il vero sentimento, che deue hauere il Re, e la Regina sua madre della soscrittione del vostro Trattato con gli Spagnuoli, e di vedersi abbandonati da quegli Alliati sopra de' quali haueano collocate le maggiori loro speranze, e da' quali si aspettauano in vna congiuntura come questa oue ci trouiamo, vna reciprocità d'assistenze eguale à questa, che ne' nostri bisogni vi hanno somministrato; & vna riconoscenza, che stimauano, che si douesse hauere di tanti milioni spesi, di tanto sangue sparso per la causa comune, di tante perdite, e fatiche sofferte in vna guerra veramente intrapresa per reprimere la smodata ambitione della Spagna: ma anco, Signori, à vostra instanza, e per renderui men pesante il fascio di quella, che haueuate à sostenere contro i nostri nemici, che allora facessimo nostri. Sapete Signori lo stato in cui ci trouauamo nel 1634. La generosità con cui dichiarammo la guerra alla Spagna nel 1635. Le conuentioni particolari del Trattato, che facessimo nel medesimo anno vi sono nulla men note, che le nostre reciproche obligationi di non deporre giamai l'armi, che gli Spagnuoli non fossero cacciati da' Paesi-Bassi; e se noi vi ci siamo vigorosamente impiegati le Signorie Vostre ne saranno i giudici.

Se habbiamo ben maneggiata la guerra non habbiamo con minor cura trauagliato alla pace; la patienza, e l'assiduità con cui agimmo per li Trattati preliminari ne sono pruoua, e quello del 44. autentica la confidenza, che le loro Maestà hanno sempre pigliata ne' vostri prudenti consigli: auuegnache incontanente, che si fù conuenuto di Munster per luogo del Congresso, e del tempo, che bisognaua trouaruisi non si contentarono di darui auuiso dell' elettione, che haueano fatto de' loro Plenipotentiari, e del tempo della loro partenza per renderuisi ma vollero etiandio, che si trasferissero per vnire, s'è lecito il dirlo, alle instruttioni, che haueano loro date quelle, che voi li vorreste aggiungere, e conchiudere il Trattato del 1644. per seruirci di direttorio in vna negotiatione sì importante, e notare fino i passi, che noi, e voi hauressimo à fare arriuati, che fossimo à Munster oue i Signori Plenipotentiari di Francia furono

rono sì religiosi osseruatori delle cose promesse, che vi dimorarono ventun mesi intieri aspettando i vostri senza volere ascoltare alcuna propositione; e di fatto quando vi giunsero appena haueano cambiati i loro poteri. Di quanti artificij allora, e dopo si seruissero li nemici per far breccia nella nostra allianza è superfluo il rappresentarlo; il discorso ne sarebbe troppo lungo; hora publicauano vn matrimonio del Re coll' Infanta di Spagna, che lo douea rendere padrone di tutti i Paesi-Bassi; hora parlauano dello scambio di detto Paese con la Catalogna; finalmente veggendo, che ciò non facea impressione assai forte vi spauentano con la nostra fortuna; esagerano la potenza della Francia; e charitateuolmente vi auuertiscono del pericolo, che vi è d'hauerci per vicini: come se fosse credibile, che le prosperità d'vn Alliato, che non hà giamai mancato di fede nè di parola potesse ò douesse dar gelosia all' altro alla grandezza del quale hà sempre sinceramente suffragato. Benche questi artificij assai facili à scoprirsi potessero seruire contra di essi noi non restiamo però di patirne; riproua ne sia la soscrittione d'alcuni articoli de' quali habbiamo da parlare: benche fossero vn pronostico indubitabile di quello vediamo, e che diedero luogo à Signori Ministri di Spagna d'esercitare la loro retorica, che in fine è riuscita sì efficace, e sì persuasibile, che non ostante il nostro Trattato di garentia conchiusa nel Luglio dell' anno passato, che conferma i precedenti, non ostante dico il detto Trattato, e tutte le facilità apportate per fare congiuntamente la pace, e non ostante ancora il compromesso de' nostri punti indecisi nel giudicamento delle Signorie Vostre ò del Signor Principe d'Orangès vnitamente con quelli, che sarebbono scelti dallo Stato, vediamo vn Trattato con la Spagna segnato li 31. Gennaio, che è quello di cui mi lamento, e nulla manca, che l'assemblea di Munster faccia lo stesso, poiche le leua la speranza legitimamente concepita di vedere ristabilito il riposo della Christianità. Le loro Maestà tuttauolta considerando questo Trattato affatto contrario à gli altri, che vengo di nomare qui sopra, e sapendo, che frà noi medesimi non è vniuersalmente approuato, e se mi è lecito il dirlo, vna tale attione sporcherebbe il candore, che

questa Republica professa; elleno non possono persuadersi, che quanto è stato fatto sia seguito d'ordine dello Stato, e che tante genti da bene, e persone graui, che lo compongono habbino voluto non solo contra i detti Trattati, ma etiandio contro le risolutioni prese in questa assemblea concedere questo auuantaggio al loro nemico d'hauerli potuto con finezza condurre sino sù l'orlo di rompere vna vnione sì giusta, e sì vtile come la nostra; così elle sperano, & hanno tale confidenza nella vostra probità, che non reuocano punto in dubbio, che le Signorie Vostre conoscendo questo male, che può hauere fastidiose seguele non vi applichino conueniente rimedio tale, che noi potiamo desiderare da buoni, fedeli; & antichi alliati. Ve lo domando Signori à nome del Re, e della Regina Reggente sua madre; e non credo, che me lo possiate negare. Lo douete, Signori, a' nostri Trattati, ancor più à voi medesimi; tutti i gran Principi d'Europa attendendo il fine di questo per poter regolare quelli, che douranno in auuenire fare con voi. Le cose sono ancora in istato. Le vostre ratificationi non sono ancora cambiate; e voi le potete ricusare a' Ministri di Spagna sino à tanto, che ci habbino accordata vna legitima sodisfatione. L'aspettiamo, Signori, dalla vostra equità, dalla vostra fede, e dalla vostra riconoscenza, che senza di ciò non andrebbe prosciolta da biasimo qualunque vficio haueste potuto fare con gli Spagnuoli; poiche sete nostri alliati, e per conseguenza obligati à più che à parole. Io sostengo col rispetto, che deuo à questa assemblea, che voi non potete passar oltre, e che voi, e noi habbiamo le mani legate se ciò, che facciamo concernente la pace con la Spagna non segue di conserto. Fatto all' Haya li 3. Marzo 1648.

Le Thvillerie.

Significò parimente Seruien à Thuillerie, che la machina più robusta adoperata da gli Spagnuoli vltimamente per crollare la fermezza de' Deputati Olandesi, e spingerli nel mancamento di piantare la Francia nella cui deliberatione vacillauano ancora la maggior parte di loro

era ſtata l'apprenſione ſcolpita in eſſi della bella chimera del maritaggio dell'Infanta col Re. Recaſſe veramente crucciofo ſtupore, che genti, che haueſſero qualche lumetto di diſcorſo ſi laſciaſſero andare ad vn'artificio sì groſſolano, e trappolare à ſegno, che nè le diligenze, nè le proteſte de' Franceſi, nè il rimordimento di appannare la riputatione della loro naſcente Republica punto gioaſſero. Li due Deputati d'Olanda iti à caſa di Brun, & entrati per curioſità nel ragionamento di queſto maritaggio ſi confermarono nel primo ſoſpetto: poiche il calterito Brun afferrata per gli capegli l'occaſione moſtrò ſotto gran ſigillo di non volere più oltre celar loro, giache ſtauaſi ſu'l punto di conchiuderſi, e d'eſſere non men buoni amici, che alliati, che s'era ſempre andata coltiuando di naſcoſto queſta negotiatione, e che potea da vn momento all'altro compirſi con vn ſolo sì dal canto loro: poiche tutta conſiſteſſe nella dote della ceſſione de' Paeſi-Baſſi. Che haueano ſempre guardata queſta porta per ſortire d'affari in vna eſtrema neceſſità; e che come le faccende di Napoli ſtraordinariamente gli preſſauano come quelle, ch'erano capaci di dare l'vltimo tuffo alla Monarchia di Spagna ſe per qualche nodo ſi allungaſſe ancora la ſoſcrittione del Trattato d'Olanda, che poteua loro del pari, che la rottura ſteſſa del Trattato apportare il medeſimo danno, e malore: ſi foſſero riſoluti à ſcapezzare quanto era ſtato arreſtato con gli Olandeſi, e conchiudere con la Francia per tirarſi da' fondi etiandio con riputatione. Credettero ò s'infinſero di credere li detti due Deputati, che ve n'era ancor più, che Brun non diſuelaua loro; e ringratiatolo della confidenza con nuoua promeſſione d'inuiolabile ſegreto aggiunſero, che le Prouincie Vnite non permetterebbono mai, che la Spagna ſi riduceſſe all'eſtremità di accettare queſto partito; e più toſto la Prouincia d'Olanda l'aſſiſterebbe con tutta ſua poſſa. Li domandarono parimente ſe poteſſe mettere loro in mano qualche pezza autentica ò qualche ſcritto

Oppoſta ſempre l'Olanda all' incorporatione del Belgio alla Francia.

per riproua delle ſue aſſeueranze à fine di moſtrarlo a' Signori Stati : perche vna ſimile pezza produrre poteſſe effetti marauiglioſi, & inaſpettati. Fondò Brun la ſua renitenza nella probità, e nello ſcrupolo di coſcienza dicendo loro ſolamente, che tutto maneggiauaſi da lui con Seruieñ à ſolo, e ſi foſſe imbaſtita queſta negotiatione ſino dall' anno 1646. nel colloquio hauuto inſieme; e queſta particolarità portò colpo reintegrando ne' Deputati la memoria, che il Principe d'Oranges auanti di morire hauea parlato loro della detta conferenza: onde credettero Euangelio tutto ciò, che Brun diſſe loro. E qualche tempo auanti la ſoſcrittione del Trattato Knut, e Niderhoſt iti in viſita di Auò, e Seruien ſpartamente propoſero, che ſe i Franceſi voleuano riſoluerſi alla preſentanea redditione della vecchia Lorena ſarebbe vn mezo idoneo à conchiudere li due trattati congiuntamente con ritenere il Ducato di Bar, e le dipendenze de' tre Veſcouati, e con legarſi in maniera il Duca di Lorena, che ſe dopo intraprendeſſe alcuna nouità, la clauſola del Trattato di Parigi ſarebbe pienamente eſeguita, ch' era la diuolutione de' ſuoi Stati alla Corona.

Quanto ſi paſſaſſe trà Seruien e Brun.

S' era ben ſottigliata la malitia di Brun in inuentare queſto negotio del maritaggio trà lui, e Seruien quando trà eſſi valicauano ſopra diciotto meſi, che non era paſſato alcuno commercio nè di diretto nè per indiretto, nè meno d' vficioſità, e complimento. Auanti moueſſe di Munſter Seruien alla volta dell' Haya per trattarui la guarentigia s' erano bene ſi viſitati, e da Brun ſi meſſe à campo il propoſito del mattrimonio al quale diede l'altro bruſca riſpoſta perche attinſe alla ſua fraudolente intentione con dirli queſte preciſe parole. *Monſieur, noi non habbiamo incarico nè voi nè me, e tampoco alcun diſegno di entrare in ſimile faccenda onde verria più in concio il ſilentio. Tutto ciò, che noi ne potreſſimo dire produrrebbe più toſto pernitioſi effetti, che buoni. Voi ſete obligato per ragione di Stato ad applicare à maritâre il Re di Spagna perche habbia quanto prima prole vi-*

rile, e successione; e la stessa ragione non vi permette di parlare adesso del matrimonio dell' Infanta, ch' è ancora d'anni acerbi. Con questo Seruien rozzamente traualicò ad altro discorso essendosi apposto al disegno di Brun. Adducea Seruien in testimonio la Principessa d'Oranges come giunto all' Haya espose à lei le particolarità del detto colloquio sopra il maritaggio il quale non potesse seruire, che di spauracchio à popoli idioti come quelli mentre per ogni poco di perspicacità, e di lume era chiaro, che simile accasamento rendeuasi ineffettuabile; e che l'Infanta veniua in quel tempo arcanamente destinata, e promessa al figlio dell' Imperadore la cui publicatione andauasi prolatando per potere di tempo in tempo metterne la pulce nell' orecchie d'Olandesi. Per le Prouincie gli Spagnuoli stessi andauano disseminando voci in questo suono, che se gli Olandesi non hauessero presto conchiuso il loro Trattato il matrimonio dell' Infanta col Re di Francia si sarebbe compito, perche il Re Cattolico vi era forzato dal pessimo tenore de' suoi affari; e quelli di buon senno frà quei popoli aiutauano questa opinione per disdossarsi il biasimo d'essere in colpa della perdita de' vetusti amici non ostante, che per propria confessione la pace trà le due Corone restasse inchiodata dall' interesse del Duca di Lorena. E Pau, e Knut studiosamente propalauano il maritaggio come vn' argomento efficacissimo da carpirne più ageuolmente la ratificatione. Ma faceano gran torto a' Francesi in crederli sì corriui di considerare l'Infanta per loro Regina dopo la morte del Principe. Per imprimere tuttauia questa credenza doueano gli Spagnuoli indugiare il maritaggio col figlio dell' Imperadore: poiche il dire, che sarebbe lor facile di dissoluerlo se i loro affari ve li necessitassero era vn farsi squadrare per gente lubrica nelle sue promesse, e che vi fosse poca sigurtà à trattar seco. La Prouincia d'Olanda, ch' era il primo mobile dell' altre staua rifissa in discutere la materia delle ratificationi, come

Quanto ingelosisse la voce dell' accasamento delle Corone.

anco la proposta fatta da gli Spagnuoli di condursi all' Haya per giurarui la pace.

8. Marzo 1648.

La sera de gli otto benche giorno Dominicale gli Stati Generali si adunarono per vdire il parere della detta Prouincia contenente, che si ammettesse la ratificatione nella forma concetta; e gradiuasi, che la pace da essi si giurasse à Brusselles, e da gli Spagnuoli all' Haya; come pure, che tutti li Deputati si restituissero senza dimora à Munster per permutare le ratificationi. Aringò Pau il sabato matina nella sua assemblea ingenuamente confessando, che s'egli non hauesse ancora segnata la pace separata, e senza la Francia di bel nuouo lo farebbe; e che bisognaua vegliare con gli occhi ben' aperti sopra gli andamenti della Francia, e prendere accuratissima guardia in mantenere in giusto equilibrio le due Corone di Francia, e di Spagna: esagerando il timore inciso nel suo petto da Brun del maritaggio tra 'l Re Christianissimo, e l'Imperadore ancorche non creduto dalla maggior parte in riguardo, che l'età non nubile de' contrahenti, ma molto più le congiunture d'allora il rendessero impraticabile. Che in tanto si douessero prestare i soliti vfici alla Francia. Ma questi erano caduti poco vtili perche passauano per l'acquedotto infetto d'odio contra i medesimi Francesi de' loro Deputati. Alcuni trà essi dissero nell' assemblea, che se la Francia offendeuasi del loro procedere si acquieterebbe in appresso: perche non cedeua in suo profitto il mettersi male con le Prouincie Vnite. La ciuiltà con cui la Francia hauea trattato gli Olandesi, e la prosuntione d'esserle assolutamente necessarij gli alienaua affatto dal loro douere, e primo affetto verso la Corona Christianissima. Sarebbe stato desiderio della Principessa d Oranges, che la Francia si chiamasse contenta dell' accomodamento de gli Olandesi: ma predominaua in lei il prouecchio, che riueniua alla sua persona dall' esecutione di questa pace, che valutauasi à quattro in cinquecento mila scudi: auuegnache

Determinatione de gli Olandesi.

La lettera è de' 9.

Parere di Pau.

E dell' Oranges.

in virtù del Trattato ſpeciale fatto da Knut per il Principe d'Oranges ſe li concedeua Tournhaut, e Seuembergh di circa cinquanta in ſeſſanta mila lire di annua rendita, che non era vn regalo da diſpregiarſi; & al Principe d'Oranges ſuo figlio ne rimaneuano da dugento mila, cioè, il Marcheſato di Bergues, Montfort, e l'amminiſtratione di dieci mila lire d'annuo prouento della Contea di Meurs, ch' erigeuaſi in Principato d'Imperio. Stupidiua ogn' vno, che sì geloſi gli Olandeſi de gl' ingrandimenti della caſa d'Oranges conſentiſſero, che ſi faceſſero sì ricchi preſenti col mezo di vn Trattato particolare, che ne laſciaua tutto l'aggradimento alla Spagna; la doue conſeguiuaſi la medeſima coſa più vantaggioſa, & honoreuolmente ſe lo Stato gliè la procuraua: poiche per lo meno à lui, e non à gli Spagnuoli ne haurebbe profeſſata l'obligatione. A' due Deputati rimaſti in Munſter il Conte di Pigneranda dirizzò la ſeguente lettera per confermare gli Olandeſi ne' fatti proponimenti.

Diſlodati gli Olandeſi in che.

Lettera del Conte di Pigneranda a' due Deputati Signori di Matheneſſe & Hemſtede.

Di Pigneranda a' Deputati. 15. Marzo.

ILLVSTRISSIMI ET ECCELLENTISSIMI SIGNORI AMBASCIADORI. *Tutto che fin' hora non habbia ſcritto all' EE. VV. ſtimando, che baſtaſſe con qualſiuoglia dell' EE. VV. o col Segretario dell' Ambaſciata di conferire ſopra le concernenze della pace; l'occorrenza hodierna nondimeno parendo, che richiegga qualche coſa oltre all' vſitato hò ſtimato il pregio dell' opera d'eſporre all' EE. VV. quanto ſi contiene nella lettera, che loro adrizzo. Vennero hoggi da me li Signori Mediatori, e mi diſſero, che li Signori Ambaſciatori di Francia foſſero ſtati à trouarli, ed haueſſero participato loro di tenere mandamento dalla Corte del Re Chriſtianiſſimo di denuntiare à Signori Mediatori la ſeguente deliberatione del Re intorno à gli affari veglianti della pace. Che contentauaſi il Re*

di Francia di compromettere li cinque punti contenuti nel proietto consignato sotto li 10. Gennaio all' arbitrio de' Signori Stati, e del Signor Principe d'Oranges. Di restituire al Duca Carlo la vecchia Lorena demolite le principali Fortezze si veramente, che non s'intendano comprese nella detta Lorena, le Contee di Clermont, Iamets, e Stenay: Ma queste con la Ducea di Bar, e quanto rileua da' Vescouati di Metz, Thoul, e Verdun restar debbano alla Corona di Francia. Questa offerta habbia luogo solamente sino alla permutatione delle ratificationi del Trattato stipulato trà il Re Cattolico e i Signori Stati. Che se non segue la pace trà le Corone dentro questo interuallo la Francia voleua restare libera, e sciolta da poter proporre qualsiuoglia altra cosa, che le sarà espediente. E quanto i Signori Francesi dichiarano à' Signori Mediatori quì in Munster il Signor della Thuillerie à voce, e per iscritto dee dichiarare à' Signori Stati. Questo punto essendomi riferito da' Signori Mediatori chiesi di poter prendere in iscritto quanto mi esponeuano di bocca; e consentendolo scrissi di mio carattere quanto verbalmente raccolsi, e poi lo lessi à' Signori Mediatori i quali approuarono quanto restaua disteso in carta osseruai allora le mie note, stimando che facesse mestieri di non minore cautela per euitare gli equiuochi. Risposi dunque in questi termini. Che non poteuo non persistere nell' osseruatione reale, e sincera della forma, e sustanza di quella negotiatione trà le Corone di che con l' E E. V V. era io conuenuto. Così hauer io promesso in voce & in iscritto; & in questi termini stessi voleuo perseuerare. Così conueniua ad huomo d'honore à cui doueua sempre essere à cuore principalmente d'attenere le promesse di essere veridico, e negotiare con sincerità. Che se il Signor della Thuillerie haurà proposto qualche cosa à' Signori Stati della quale io sia interpellato io gli responderò pertinentemente.

La serie del fatto è di questa maniera, secondo la quale affettuosamente prego l' E E. V V. che poste à riscontro le cose, che hoggi si propongono con quelle, che per tutto il mese di Gennaio fino alli 30. di Marzo si diceano all' E E. V V. si compiacciano di considerare la forma, la sostanza, e l'essenza di tutto

questo

questo negotio. La forma è tale. Che ne' cinque punti dalle Parti si fosse conuenuto secondo l'idea del proietto, che posi nelle mani del Signor di Matteneße li 10. Gennaio; ne' quali cinque punti come esposi in tutti gli altri consentimmo ad instanza, e richiesta dell' EE. VV. in fauore del Re Christianissimo à tutto quel più, che le nostre instruttioni ci permetteuano. Posso anzi santamente affermare e giurare d'hauere in più cose oltre modo trasceso i limiti del mio mandato interpretandolo più largamente di quello consentisse il senso litterale, con rimettere in arbitrio dell' EE. VV. quanto apparteneua à limiti, e dipendenze delle Città, e luoghi, che possedeuano li Signori Francesi nel Belgio, nella Borgogna, e in Catalogna, nel cui arbitrio etiandio l'EE. VV. mi riferirono più volte hauer consentito i Francesi. Hor questi stessi articoli de' quali si dauano à credere essere conuenuti li Francesi quasi si richiamano hora à contesa, e li Signori Stati, e il Signor Principe d'Oranges si domandano per arbitri di quelli de' quali stimauamo, che si fosse già conuenuto.

La Lorena prima offeriuasi intera eccetto il Ducato di Bar, e quanto rileua da' tre Vescouati. Si è poi messa in tauola la demolitione di Nansì. Ed hora si eccettuano le Contee di Clermont, Iametz, Stenay, e non è questione di Nansì, ma si vuole lo sfasciamento di tutte le principali Città, e Fortezze. Prego per tanto, e scongiuro l'EE. VV. di volere col loro innato candore, ed ingenuità considerare qual fine siano mai per hauere queste propositioni; quale il loro senso, & intentione. Certamente niun' altro se non di sturbare, perturbare, & impedire la pace, quale sempre tanto più hanno in bocca quanto più sbandita dal loro cuore. Chiedeuano, instauano, domandauano l'EE. VV. il giorno de 30. Gennaio quando segnauammo il nostro Trattato, che non volessimo per le mura, e fortificationi d'vna sola Città di Nansì lasciar bruciare tutta la Christianità. E non potendo io à causa de' Regij mandamenti condiscendere nè alla demolitione di Nansì, nè d'altra Città di quelle, che nella Lorena doueano restituirsi l'EE. VV. m' interpellarono, che scriuessi di ciò al Re. Lo promessi, & effettuai, ma prima di riceuere risposta dalla M. S. si è cambiata à segno la scena,

che qualsiuoglia risposta venga sarà indarno. L'istesso Duca di Lorena, che prima fremeua al suono di quelle propositioni; che cosa farebbe hora se porgessimo l'orecchio ad vna simile nouità? Sono le truppe del detto Signor Duca di Lorena congiunte con le nostre alla difesa de gli Stati del Re Cattolico. A noi si domanda non di consentire à quelle conditioni, ma più tosto, che col nostro consenso e volere gettiamo questo Principe in tale disperatione, che quelli, che in hoggi è nostro amico, e confederato, violentato, e spinto da si graue ingiuria per colpa nostra trapassi nel partito de' nostri nemici; e non hauendolo forse potuto espugnare con altre machine, hora col fatto nostro l'ottengano, e per le nostre mani. Ma quello, ch' è ancora più iniquo si propongono queste cose all' Haya doue la Corona di Francia hà quanti Ambasciadori vuole, e mandati; la doue il Re Cattolico non hà alcun Ministro. E per tanto giustamente temo, che nella mente del Signor Principe d'Oranges, e de' Signori Stati non facciano qualche impressione le dette propositioni; e me senza poter difendermi, nè essere vdito non rendano sospetto di riluttanza al proposto arbitrio. E pure io sono quel desso, che il primo posi nell' arbitrio de' Signori Stati il punto delle occupationi fatte dà Francesi nelle Prouincie del Belgio, e della Borgogna nel proietto consegnato all' E E. V V. li 3. di Febbraio 1647. Quello stesso io sono, che per ordine del Re rimessi in arbitrio delle SS. V V. il temperamento equo circa Portolongone, e Piombino nel proietto esibito li 21. di Marzo dell' istesso anno. E io stesso in fine, che ossequioso à Signori Stati da' quali non distinguo, ne distinsi il Signor Principe d'Oranges veggendo il negotio premere di peruenire alla pace, ed abbreuiarne i periodi consigliai al mio Re, che tutte queste differenze si rimettessero all' arbitrio dell' E E. V V. altrimenti se si voleuano rimettere a' Signori Stati, & à ciascuna Prouincia questo negotio protrahendosi con lunghissimo giro mai toccherebbe la meta. S. M. Cattolica alle mie instanze condiscese, e così me ne mandò la commessione. E chi era per dubitare e de' Signori Stati, e del Signor Principe d'Oranges se tutto attribuiuasi all' E E. V V. se non voleuasi rendere i suoi pro-

prij, e principali Stati sospetti à medesimi Signori Stati, quasi che per essere stati da gli Spagnuoli nominati per arbitri cessino d'essere Bataui, cioè, ingenui, sinceri, e maggiori d'ogni eccettione, e tanto cospicui, e benemeriti de' Signori Stati, & Amministratori delle sue Prouincie, quali tutti io come deuo sommamente riuerisco, non pretendendo d'essere appresso l'EE. VV. in qualche estimatione se non per la mia sincerità, & ingenuità con la quale hò procurato di ragguagliare l'ingenuità, e sincerità dell' EE. VV. che hò sperimentata, e sempre predicarò fin che habbia vita.

Riprego di nuouo per tanto l'EE. VV. che col solito loro candore, e per l'vficio, che sostengono vogliano sincerare le menti d'ogn' vno dispianando la verità del fatto, di che niente di più giusto posso addimandare all' EE. VV. Direi mille altre cose, ma tutto non dee confidarsi alla carta, e quando lo potessi non l'oserei, perche tutto fuori si propala anzi si stampa soggiacendo all' iniquissima interpretatione d'ogn' vno. Questa lettera nondimeno all' EE. VV. potranno doue e quando, e come stimeranno possa suffragare al negotio dare à leggere, e mostrare, inuocando Dio Ottimo Massimo à cui sono noti i recessi del cuore in testimonio, e giudice della sincerità, e candore delle mie intentioni, alla cui bontà raccomando l'EE. VV. Di Munster li 15. Marzo 1648.

Era questo Scritto lauorato con molto artificio, e in vari luoghi appellauasi la verità, e gli Olandesi ricolmauansi di lodi. Contradiceuasi egli in ciò, che asseriua di hauere rimesso li cinque punti al giudicamento de' Deputati, e poi in altro luogo, che loro hauea dichiarato ciò, ch' egli potesse fare sopra ciascuno d'essi, e che da Francesi si fosse fatto il simile il che non potea prouare. Queste due cose non sapeuasi com' egli le combinasse insieme: poiche se i punti erano stati rimessi à gli arbitri dipendeua da essi la loro terminatione secondo il loro sentimento; e se dalle Parti s'erano dichiarate le loro vltime intentioni non gli haueano dunque riconosciuti

Contrarietà di detto Scritto.

per arbitri ſe non voleuaſi dire come conietturauano alcuni, che ſi foſſero burlati d'eſſi, de'Franceſi, e di tutta l'Aſſemblea. Il vero ſi era però, che le due Parti erano rimaſte in accordo di rimettere li ſudetti cinque punti al giudicamento d'arbitri; e ne'diſcorſi della maniera di conuenire di detti articoli diſſentirono forte l'opinioni; gli Spagnuoli volendo ſolamente rimettere i punti indeciſi all'arbitramento de' Deputati, ch'erano in Munſter; e li Franceſi dando l'optione di caparſi nel corpo de gli Stati li Deputati: nelle quali maniere tutte ſempre il Principe d'Oranges vi era ſtato nominato come che pareſſe ragioneuole, che vn'affare di ſomma rileuanza rimaneſſe dalla ſua preſenza autorizzato. Si diedero per inteſi parimente li Franceſi, che ſi poteua conuenire ancora di qualcheduno di quelli, ch'erano à Munſter: ciaſcuna Corona nominando per ſe quegli, che gli erano grati purche l'Oranges vi foſſe per ſourarbitro: da che preſero per auuentura occaſione li Deputati di argomentare, che i Franceſi non haueſſero voluto rapportarſene al loro giudicamento ſenza conditione: coſa, che negauaſi da'Plenipotentiari Franceſi.

Il Cardinale abhorre l'arbitramento de gli Olandeſi.

Dopo la ſoſcrittione de'Deputati, che qualificaua, l'ingiurioſo mancamento de gli Olandeſi alla confederatione con la Francia abborriua il Cardinale la mediatione, e molto più l'arbitramento ne'Deputati Olandeſi; e che biſognaſſe hauer perduto il ſuo buon ſenno in confidare in gente, che tutt'allora veniua di maltrattare, & oltraggiare in sì brutta maniera la Corona. Che non contenti di teſtimoniare vn'aperta partialità per la Spagna non era ſtata da eſſi traſandata alcuna ſorte d'inuentioni, e di finezze nella più audace, per non dire, nella più inſolente maniera, che poteſſe fantaſticarſi per far creduto ogni vno, che dal canto della Francia foſſero deriuate tutte le reſiſtenze alla pace, e tutte le variationi ſopra il punto della Lorena; e che à null'altro ſcopo haueſſe mirato, che ad eſcludere non che eludere l'inter-

positione Olandese. E pure li Plenipotentiari Francesi si fossero rilassati in tanti punti ad oggetto di distornare gli Olandesi da vn passo dal quale si ripentirebbono vn giorno; e per obligarli à non segnare, che congiuntamente con la Francia come poteuano fare con tanta loro gloria, profitto, e sicurezza, che ne sarebbono stati riputati da tutti i loro amici, e da' nemici stessi non ostante qualunque disauuantaggio, che ne fosse potuto loro risultare. Al contrario secondo le loro diffamationi non vi fossero, che gli Spagnuoli, che vagheggiassero il bel sembiante della pace, e promouessero i vantaggi, ch' essi si prometteuano di raccogliere; e non fosse rimasto da essi, che la Christianità non rigodesse il riposo al quale aspiraua dopo sì lunga stagione. Così la bocca, e le penne di questa gente rendessero colpeuoli gl' innocenti, e guiderdonassero i rei. Ma come le diligenze, che si facessero dalla Francia per giustificare il passato poteuano tirarsi in sinistro da quei popoli come che fosse; cioè, vn disegno formato di rompere ò rabbuiare il loro trattato, e non di accomunarlo con quello delle Corone; il Re stimasse più tosto, che si rinouellasse vna offerta reale, e positiua non più a' loro Deputati i quali quando trattauasi di disobligare ò di nuocere alla Francia componeuano di fiori il veleno: ma all' Assemblea generale de gli Stati per dichiararle in termini fauoreuoli ciò, che il Re intendeua di fare per il bene della pace. Sopra il punto della Lorena, e sopra gli altri cinque pur indecisi sbozzò egli à questo effetto vno Scritto per esibirsi da Thuillerie all' Assemblea Generale il cui tenore dimostraua, che i Francesi si mettessero alla ragione, nè potessero parlare più chiara, & intelligibilmente di quello faceuano; e che la pace non facendosi non se ne douesse dar loro carico ma imputarlo alla sola durezza de gli Spagnuoli, e alla mollezza de' suoi Confederati nelle cui mani ponessero armi d' ogni sorte per costrignere i renitenti all' accordo non solo con la forza ma con la ragione. Con

ricusare solamente la ratificatione, e tenere in sospeso il Trattato con gli Spagnuoli credeuasi da Mazzarini, che si sarebbe da loro potuto conseguire, che i due trattati vnitamente si stipulassero. Lo Scritto era del seguente tenore.

19. Marzo.

Scritto presentato all'Assemblea de' Signori Stati all' Haya per parte del Re.

IL *Re volendo sempre più dimostrare le sante intentioni, che S M. hà per lo stabilimento del riposo della Christianità, e far conoscere in particolare à Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi, che le relationi, che sono loro state fate da alcuno de' loro Plenipotentiari di quanto si è passato non hà guari à Munster nella negotiatione della pace, non sono molto sincere, e che à torto hanno voluto imputare à questa Corona le tergiuersationi, le finte, e variationi delle quali n'è solo colpeuole il partito contrario; mi hà ordinato di dichiarare per sua parte di viua voce, e per iscritto, che per fare godere con maggiore prontezza le Prouincie Vnite del riposo, che desiderano, e non dar loro solamente il modo d'euitare il pericoloso camino oue gli Spagnuoli hanno disegno di gettarle col separarle da vna Corona, che dopo sì lungo tempo hà giusta sua possa contribuito al loro bene, aggrandimento, e sodisfattione ma ancora procurarle la gloria d'essere come arbitri del riposo generale della Christianità nel quale troueranno il loro particolare con più auuantaggio, e sicurezza S. M. rimane in primo luogo formalmente d'accordo di ciò, che i suoi Plenipotentiari s'erano lasciati intendere nell' Assemblea à quelli de' Signori Stati; ch' ella renderà l'antica Lorena al Signor Duca Carlo le principali Piazze demolite, in cui per maggiore chiarezza come ciascun sà non si trouano comprese la Contea di Clermont, ne le Piazze di Stenay, e Iametz, ma dimoreranno à S. M. con la Ducea di Bar, e ciò, che dipende dà tre Vesconati. Quanto à gli altri cinque punti indecisi del Trattato, che li Signori Plenipotentiari di Francia haueano offerto con lo Scritto, che diedero*

di 10. Gennaio à quelli de' Signori Stati, di rimettere al giudicamento de gli arbitri S. M. è pronta, e consente di sottometterli al giudicio de' Signori Stati, e del Signor Principe d'Oranges intendendo nondimeno, che le sudette offerte non hauranno luogo, ch' sino alla permutatione delle ratificationi del Trattato de' Signori Stati con la Spagna in caso, che in pregiudicio dell' allianza, ch' è trà la Francia, e le Prouincie Vnite elle ratifichino il detto Trattato: cosa che il Re non può giamai credere, nè temere specialmente dopo la presente dichiaratione, elle hauranno potuto toccar con mano il vero desiderio, che S. M. hà per la pace, e quali facilità vi habbi dal canto suo apportate in ogni tempo per il puro motiuo della passione, che hà del ben publico; ancorche secondo tutte le apparenze ella habbia molto più à sperare, che à temere nella continuatione della guerra se quanto ella contribuisce dal canto suo per farla cessare non può produrre l'accomplimento di questa grande opera.

Comparso dunque all' vdienza l'Ambasciadore Thuillerie presentò all' assemblea de' Stati Generali il sudetto Scritto quale accompagnò con questa espositione di non disconforme suono.

Propositione fatta nell' Assemblea de' Signori Stati.

17. Marzo 1648.

SIGNORI. *Mi sembraua sufficiente rappresentare alle Signorie Vostre, come più volte hò fatto l'obligatione de' nostri Trattati, e lasciare agire à Munster vero luogo per trattare la pace li Signori Plenipotentiari di Francia, come lo riputauano il meglio, e co' mezi giudicati più à proposito per condurre à fine questo gran bene tanto desiderato; il Re nondimeno, Signori, e la Regina Reggente sua madre considerando, che la maggior parte delle propositioni, che vi sono state fate per parte loro benche nette, e non soggette ad alcuno equiuoco sono state, ò mal prese, ò alterate auanti di giungere sino à questa assemblea; per testificare maggiormente à tutto il mondo le san-*

te intentioni, che hà per lo ſtabilimento del riposo della Christianità, e far conoſcere in particolare à Signori Stati Generali, che i diſcorſi, che ſi tengono quì di quanto ſi paſſa da poco in quà à Munſter nella negotiatione della detta pace non ſono molto ſinceri, e che à torto ſi hà voluto imputare alla Francia le tergiuerſationi, li ſutterfugi, e variationi delle quali il partito contrario è ſolo colpeuole; le loro Maeſtà dico, Signori, mi hanno incaricato di dichiarare alle Signorie Voſtre di viua voce, e per iſcritto, che per fare più prontamente godere le Prouincie Vnite del riposo, che deſiderano, e non dar loro non ſolo modo d'euitare li pericoloſi imbarazzi in cui gli Spagnuoli hanno diſegno di farle cadere col ſepararli da vna Corona, che di sì lungo tempo hà giuſta ſua poſſa contribuito per il loro bene, grandezza, e ſodisfattione, ma ancora procurare loro la gloria d'eſſere come gli arbitri della publica tranquillità nella quale troueranno la loro particalare con più vantaggio, e ſicurezza, il Re, Signori, e la Regina ſua madre in primo luogo reſtano formalmente d'accordo di quanto li Signori Plenipotentiari di Francia s'erano laſciati intendere à Munſter con quelli de' Signori Stati, cioè, che renderebbono l'antica Lorena al Signor Duca Carlo le Piazze demolite in cui per maggiore chiarezza come ognuno sà non ſi trouano compreſe la Contea di Clermont, nè le Piazze di Stenay, & Iametz, e reſteranno à S. M. con la Ducea di Bar, e quanto dipende da' tre Veſcouati. E per li cinque punti del Trattato con la Spagna, che reſtano indeciſi li quali li Signori Plenipotentiari di Francia haueano offerto per iſcritto, che diedero li 10. Gennaio à quelli de' Signori Stati di rimetterli al giudicio de gli arbitri, le loro Maeſtà ſono pronte, e conſentono di ſottometterſi al giudicamento de' Signori Stati, e del Signor Principe d'Oranges: intendendo nondimeno, che le dette offerte non hauranno luogo, che ſino alla permutatione delle ratificationi del Trattato delle Signorie Voſtre con la Spagna, e ſaranno reputate per non fate in caſo, che in pregiudicio dell' allianza, ch' è trà la Francia, e le Prouincie Vnite elle ratificaſſero il detto Trattato: coſa che le loro Maeſtà non poſſono credere, nè apprendere particolarmente dopo che con la

preſente

presente dichiaratione, e rimessa della Lorena, di cui fin' hora non haueano ragioneuolmente voluto sentire parlare, e per la quale li nemici, & alcuni de' Signori Plenipotentiari di questo Stato asicurauano, che la pace non sarebbe ritardata vn giorno si sarà potuto toccar con mano il vero desiderio, che ne hanno, e le facilità, che di tutto tempo vi hanno apportate per il semplice motiuo della loro passione al ben publico non ostante che secondo le apparenze habbiano molto più à sperare, che à temere nella continuatione della guerra se ciò, che contribuiscono dal canto loro per farla cessare non può produrre l'accomplimento di questa grande opera. Fatto all' Haya li 17. Marzo 1648.

La Thvillerie.

Fù in estremo sgradita questa propositione da tutta l'Assemblea, e in ispecialità dalla Prouincia d'Olanda; e sopra tutti viuamente mostrò di sentirla Pau. Li dissero su'l luogo, che la sua propositione essendo sì importante meritasse vna più intima discussione; e allora sperauano di darli risposta, che sodisferebbe al Re. Trascorsero à tanta audacia alcuni della Prouincia d'Olanda, che qualificarono la detta propositione per esecranda, e del maggior abbominio; e che il suo autore null'altro si fosse proposto per oggetto, che d'introdurre la scissura nello Stato, e non già con proponimento di pacificare la Francia con la Spagna. La sera de' diciotto principiarono à vagliarla continuando il giorno seguente ancora de' 19. Biker, e Pau si lasciarono intendere, ch'era stato meglio segnare senza la Francia per liberarsi dalla guarentigia, che gli teneua incatenati alla stessa Francia come suoi schiaui. Si vdirono proposte, di domandarsi à Thuillerie se in caso tirassero dal Re di Spagna la condiscensione alle offerte del Re Christianissimo, e di sottomettersi per li cinque punti all'arbitramento de' Signori Stati, la Francia segnerebbe il suo Trattato senza attendere la sentenza? Altri dissero, che le offerte fatte a' loro Deputati à

18. Marzo 1648.

Munſter erano più ample, che le contenute in quella propoſitione: poiche quì limitauaſi la reſtitutione della Lorena all'antica dalla quale pure haueano ſottrato il Contado di Clermont, e le Piazze di Stenay, e Iametz delle quali non ſi foſſe loro fatta mentione da' Plenipotentiari ma ſolamente del Marcheſato di Nomenie. Fù alla fine fatta per iſcritto la riſpoſta à Thuillerie in queſto ſenſo.

17. Marzo.

Ragioni da rappreſentarſi al Signor Ambaſciadore la Thuillerie ſecondo il parere Prouinciale d'Olanda, e che poſſono ſeruire di riſpoſta all'vltima propoſitione data alla Generalità li 17. di queſto meſe.

CHE *le loro Signorie nulla più hanno bramato, che di vedere vn Trattato di pace conchiuſo trà le due Parti come ſi è fatto trà queſto Stato, e la Spagna per ragioni pregnanti, e che ſi trouano nella coſa medeſima. Che per tale effetto ſono ſtati impiegati tutti gli vfici imaginabili, e poſsibili da' Plenipotentiari di queſto Stato per portare le ſudette parti à qualche accomodamento; che nondimeno con gran diſpiacere dello Stato ſono riuſciti infruttuoſi. Che non ſi è potuto far di vantaggio à Munſter in queſto affare, che haueſſe potuto dare la minima apparenza di ſucceſſo anco conforme il giudicio de' Signori Mediatori, e d'altri che ne hanno conoſcenza. Che il Signor di Seruien nel tempo, che ſi trattenne quì ſopra il punto della guarentigia hà reiteratamente dichiarato purche ſi cadeſſe d'accordo ſopra il medeſimo ſoggetto, che la pace ſi potrebbe conchiudere in 24. hore. Che ſi tiene, che ſi ſia accomplito da queſto Stato à' Trattati trà la Francia, & eſſo in ciò che concerne le coſe paſſate. Che la negotiatione di pace trà la Spagna, e queſto Stato è riputata per negotio fatto; e ſi vuole, che la parola data da' Signori Plenipotentiari à Munſter ſia accomplita, e che ſortiſca il ſuo effetto il giorno appuntato. Che ciò non oſtante queſto*

Stato è ancora risoluto di continuar tutte l'opere, & vfici imaginabili, e possibili per disporre le parti ad vn' accomodamento. Che le Signorie loro hanno stimato bene per questo effetto di ricercare i loro Plenipotentiari, & espressamente caricarli di ritornarsene incontanente à Munster, e d' hauere in accuratissima raccomandatione l'accomodamento delle Parti. Che le Signorie loro non possono gradire la sommessione progettata dal Signor Ambasciadore Thuillerie nell' vltima sua propositione per deferirla a' Signori Stati Generali, & al Signor Principe d'Oranges attesoche vna tale sommessione è soggetta à lunghezze, e può produrre altri inconuenienti pregiudiciali alla pretesa reconciliatione. Che nondimeno per meglio auanzare il detto affare le Signorie loro hanno autorizzato li Plenipotentiari di questo Stato d'accettare detta sommessione se dalle Parti fosse loro deferita in riguardo de' punti indecisi in questo senso, che il cambio delle ratificationi rispettiuo del Trattato di pace conchiuso tra' Plenipotentiari di Spagna, e di questo Stato non sarà à causa di essa soggetto ad alcuno ritardamento. Che in oltre le Signorie loro hanno stimato à proposito di dar' ordine al loro Ambasciadore Ordinario in Francia, che presentemente si troua quì di prontamente restituirsi à Parigi, e per l' auanzamento di quanto sopra, e per passare con S. M. ò con chi sarà bisogno gli vfici, che saranno stimati espedienti. Che finalmente S. M. e tutti i grandi Ministri di Francia sono instantissimamente pregati per parte di questo Stato di volere per il bene della Christianità proportionatamente contribuire all' inclinatione che S. M. & i suoi Ministri à suo nome hanno in varie riprese testimoniato per la pace generale del Christianesmo. Si è ancora giudicato bene, che le ragioni qui sopra comprese siano distese in Francese in forma di risposta per essere consegnate al Signor della Thuillerie dall' Agente Von Barg ò altrimenti com' è in costume d' insinuare à gli Ambasciadori de gli altri Principi le risposte fate per iscritto senza trattare questo affare in questo luogo con alcuna vlteriore conferenza anzi farlo negotiare à Munster come il luogo oue lo stesso Signore della Thuillerie nella sua propositione dice, che si deue trattare.

Tutto il Mercoledi, e Giouedi si consumò dalla Prouincia d'Olanda in ventilare questa propositione di Thuillerie, e da principio vi si risoluette con la pluralità de' voti, che si adopererebbe in conformità dell' istessa propositione; e che à tal' effetto si destinerebbono Commessarij à Thuillerie con incarico di chiarirsi da lui d'alcun dubbij, e frà gli altri se li cinque punti rimessi, & il Re di Spagna in accordo di accettare la vecchia Lorena demolita, Francesi segnerebbono il rimanente de' gli articoli senza esigere dalle Prouincie Vnite, che si procrastinasse la permutatione delle ratificationi? Ma la sera del Giouedi riassunto l'auuiso di diece Città, ch' erano per la Francia con la nobiltà, cinque fecero banco fallito, e dissero all' altre, che sarebbe vn' ingerirsi in affare, che non parerebbe in altro, che ad intenebrare gli Spagnuoli, e impedire non perfettionassero l'aggiustamento. Questo parere fù vinto con la soprabbondanza de' voti decretandosi semplicemente, che la propositione si esaminasse da' Commessarij, e che si formasse vna risposta à Thuillerie nella più conueneuole forma con diuieto a' Deputati d'entrare in alcuna contestatione, nè in altra materia per timore d'impegnarsi. Questo parere, ch' era della Prouincia d'Olanda fù portato li ventitre di Marzo all' assemblea de gli Stati Generali per deliberarne. Ma gli Olandesi in questa propositione non iscontrauano, che difficultà, e nodi i quali cedeuano in prò de gli Spagnuoli. Frà l'altre cose adduceuano, che non si potesse ammettere dallo Stato l'arbitramento de' cinque punti senza l'auuiso, e consenso delle Prouincie, ch' era per diuorare vn lunghissimo tempo, e trascendere quello, ch' era prefisso allo scambio delle ratificationi: come se non abbisognasse la medesima cosa per autorizzare i loro Deputati, e Plenipotentiari. Tal vn' altra fiata dichiarauano, che haueano appurati tutti gli ordini, e mandati de gli Spagnuoli, e che si erano spesi tutti gli vfici, che poteano impiegate appresso di loro; il

Vari pareri nell'assemblea.

23. Marzo 1648.

che parea molto ſtrano à Thuillerie mentre la ſteſſa Prouincia d'Olanda, ch' era vnica nel ſentimento pronunciato circa la ratificatione hauea manifeſtamente eſpreſſo, che continuerebbono quei doueri, che hora reuocaua à fauore della Francia quando forniua loro i modi di renderli efficaci.

Il Principe d'Oranges, e la madre fecero appellare Pau, Biker, e Matheneſſe per ſaperne la cagione. Ma queſti non ſi aperſero in altro ſe non, che nell' aſſemblea oue ſi formò queſto auuiſo non ſi rincontrarono; e Pau, e Matheneſſe ſoggiunſero di non volere più ritornare à Munſter ſe non ſi deſſe loro la lettione ſcritta in caratteri sì chiari e sì tondi che non poteſſero fallare. Da queſto argomentaua Thuillerie l'intelligenza, che paſſaua trà coſtoro, e Pigneranda; poiche per vn' de' lati richiedeuano dal Conte promeſſa di tener fermo nelle offerte, che diceano haueſſe fatto loro à fauore della Francia ſino allo ſcambio delle ratificationi; e per l'altro ſi abſentauano da Munſter, ch' era il luogo oue poteano farli paura, & acciuffare l'occaſione di obligarlo all' adempimento della ſua parola. L'auuiſo della Prouincia d'Olanda ſi conformaſſe appunto à quello del Conte di Pigneranda come appariua in collationandoſi à lui il tenore della lettera del medeſimo Conte dirizzata à Pau, & à Matheneſſe. Inſiſteuano dunque ogni di più con non curanza di tutto ciò, che batteſſe le lor' orecchie s'era di ſuono diſſonante dalle loro intentioni. E ben lungi dal promuouere l'indiuidua terminatione de' due Trattati à Munſter attoſcauano quella poca propenſione, che vi appaleſauano gli Spagnuoli. Da' Deputati non ſi comportò la comparitione dell' apologia di Niderhoſt ſenza confutarla col ſeguente Scritto per impedire la rea impreſſione, che nelle Prouincie potea fare della loro condotta.

Artificij de gli Olandeſi.

15. Marzo 1648.

Confutatione delle ragioni, che per parte del Signor Niderhost sono state presentate nell' assemblea de' Signori Stati Generali.

POICHE *hà piaciuto a' Signori Stati Generali con la loro risolutione de' 17. Febbraio fare mettere nelle mani de' Plenipotentiari, che sono presentemente in questa Città le ragioni per le quali il Signor di Niderhost pretende di non hauere segnato il Trattato tra'l Re di Spagna, e questo Stato à fine di far loro l'apertura necessaria; che anco à causa della partenza, & absenza d'alcuno de' Plenipotentiari non si è potuto sodisfare alla sudetta risolutione: e che in tanto i Signori Stati d'Olanda, e Vestfrisia con la loro risolutione de' dodici Marzo haueano comandato à Signori di Matanesse, e di Heemstede di dichiarar loro mentre sono congregati per maniera di Stati; li sudetti Signori non hanno potuto omettere di seruire alle Signorie loro per prouisione della seguente rifutatione sin che hauranno occasione di poter pienamente informare le loro Alte Potenze congiuntamente con gli altri Plenipotentiari di quanto si è passato.*

Primieramente quanto all' introduttione del Signor di Niderhost parlando della sua indispositione egli è vero, ch' essendo stato lungo tempo malato non hà fatto nel mese di Gennaio passato alcuna visita, & assistito poco alle contrauisite rese dalle altre parti à detti Plenipotentiari nel qual tempo sono occorse le più essentiali comunicationi, e la maggior parte delle bisogne trà le Corone di Francia, e di Spagna. Non hà lasciato per tanto di rendere, e riceuere molte visite de' Signori Plenipotentiari della Corona di Francia senza hauerne giamai fatto rapporto à sui Colleghi, essendo stato anco il giorno auanti la conclusione, e soscrittione del Trattato con alcuni de' Signori Plenipotentiari Francesi, come pure il giorno della soscrittione fù visitato da essi. Si trouò parimente li 30. Gennaio nella Camera dell' vdienza alla vista de' Signori Ambasciadori di Spa-

gna, & hà assistito à varie comunicationi fate dall' vna e l'altra parte & alle deliberationi: ritirandosi nondimeno quando tutto pareua pronto per la sottoscrittione senza dire nè auanti nè dopo le ragioni presupposte nel suo Scritto; e ancor meno senza fare alcuna apertura del progetto di sommessione sì ampia, e plausibilmente proposto, & allegato nel detto Scritto, il quale proietto dicesi essere stato fatto da' Signori Plenipotentiari di Francia. Egli è ben vero che nello stesso tempo, che i Signori Plenipotentiari di Spagna veniuano d'arriuare fù consegnato al Signor di Locren da parte del Signor di Niderhost vn certo Scritto in latino senza soscrittione: e l'originale di quello, che poscia è stato tradotto in Alemano, e fatto imprimere, che il prefato Signore allora non poteua comunicare ò preleggere poiche li Signori Spagnuoli erano stati appuntati, e si trouauano di già su'l luogo, e che anche il Signor di Niderhost v'era presente, che ne poteua, e doueua fare l'apertura se importaua tanto. Di maniera, che in caso, che li Signori Plenipotentiari Francesi hauessero fatto qualche aperture capaci di dar piede alla negotiatione doueua essere imputato al Signor di Niderhost, e non ad altri, che non fossero state prima comunicate poiche senza di esse il Trattato con la Spagna è stato portato alla conclusione senza la Francia.

Quanto a' Plenipotentiari dell' alte loro Potenze in comune, che hanno maneggiato gli affari trà le due Corone con ordine è non in particolare dichiarano, che gli affari non sono loro giamai stati proposti nella maniera, che sono espressi ne' primi tre articoli del detto Scritto ma diuersamente affatto, cioè, che li 8. e 10. *di Gennaio che la sottomissione à gli arbitri essendo stata presentata da' Signori Plenipotentiari di Francia sopra i cinque primi articoli controuersi fù proposto sopra il sesto concernente la Lorena, che questo punto doueua essere rimesso à Commessarij, che doueano assembrarsi à Scialons in Sciampagna tre mesi dopo la ratificatione del Trattato da farsi, li quali non potendo cader sopra di ciò d'ascordo dentro vn' anno si conuerrebbe intorno à gli arbitri tre mesi dopo, che in vn mese terminarebbono la differenza; il qual proietto li Signori Plenipo-*

tentiari di Spagna dichiarauano di non poterlo accettare poiche tutti gli Alliati della Francia sarebbero compresi nel Trattato con vna reale restitutione ; ma il Duca Carlo , ch' era il solo confederato della Spagna non godrebbe della realtà del Trattato, e così i suoi interessi sarebbero rimessi ad vn' incerto auuenimento ò all' arbitramento, come presupponeuano , dopo il Trattato, & effettiuamente escluso da esso come sosteneuano. Sopra che dopo varie comparitioni tenute dall' vna e l'altra parte essendo fatta apertura, che la Lorena poteua, e doueua essere restituita senza la Ducea di Bar, e senza le Piazze rileuanti da' tre Vescouati di Metz , Thul , e Verdun possedute prima da' Duchi di Lorena come pure senza il Marchesato di Nomenie se si troua che non dipenda dalla Lorena, e così si sarebbe data dall' vna e l'altra parte sodisfatione li Signori Plenipotentiari di Francia s'erano da principio caricati di scriuerne alla Corte domandando à tal' effetto lo spatio di quindici giorni : ma dichiarando poco appresso cioè lo stesso giorno a' Signori Mediatori , che non intendeuano altrimente , ne poteuano accettare la detta restitutione, che mediante la demolitione di Nancy, e di tutte le Piazze forti nella Lorena ; parue strano a' Signori Spagnuoli, e sosteneuano di non potere accettare per le ragioni allora ampiamente dedotte. Oltre à ciò , che li Signori Spagnuoli allegauano, che il chiesto indugio di quindici giorni non miraua , nè tendeua ad altro fine , che à distaccare il Duca Carlo dal partito di Spagna, e tirarlo alla diuotione della Francia; di rinforzare la loro armata nel Milanese sotto la condotta del Duca di Modana ; ma particolarmente per fare auanzare la loro armata verso Napoli, e che il loro disegno non era di venire ad vna pronta terminatione del Trattato di pace. A che i Signori Plenipotentiari di Francia faceano vna contraria deduttione di maniera, che rimaneuano le parti in termini contradittorij, & in differenti intentioni ben lontane l' vna dall' altra , cioè, l' vna che col detto indugio si ritardasse la pace, e l' altra che col detto arbitramento si auanzasse. I Signori Plenipotentiari di Francia intendeuano altresì, che quelli di Spagna douessero auanti ogni cosa dichiararsi di essere contenti della restitutione della Lorena,

e della

e della pretesa demolitione prima che vi potessero consultare sopra. Con la quale dichiaratione si conobbe, e preuidde, che vi doueano essere aggiunte qualche spinose conditioni : tanto più che li Signori Spagnuoli persisteuano, che la pretesa demolitione non era in alcuna maniera accettabile, ma che teneuano ordini affatto contrarij, & allegauano, che per certa negotiatione maneggiata trà Parigi, e Brusselles si faceuano altre e più auuantaggiose propositioni al Duca Carlo à disegno d'impegnarlo più auanti nella guerra; e che se la Francia per la pace volesse fare simili offerte ella incontanente sarebbe fatta. Non si è potuto trouare trà le parti alcuno espediente, nè riuscimento. Finalmente li Plenipotentiari delle Signorie loro hanno proposto, che si dourebbe solamente arrestare la restitutione della Lorena rimettendo il punto della demolitione à due Re à fine di terminarlo dentro il tempo della ratificatione del Trattato della Spagna, e l'Alte loro Potenze sia per accordo, per altro soggetto, ò per sommessione, e cosi peruenire congiuntamente alla conclusione del Trattato : poiche la conclusione del Trattato con la Spagna, e le Prouincie Vnitè hauea lungamente languita, e per pregnanti ragioni non potea essere più differita. Ma li Signori Plenipotentiari di Francia non hanno voluto in alcuna maniera cedere alla loro propositione concernente la demolitione scusandosi di far alcuno rapporto alla Corte. Li Signori Plenipotentiari di Spagna hanno accettata la detta propositione in termini più ampli benche con questa dichiaratione, che ancorche non fossero instrutti sopra l'vltima sommessione non poteuano nondimeno persuadersi, che il Re di Spagna volesse continuare la guerra per il solo soggetto della demolitione di qualche piazza se non ve-ne fosse altro. Dopo che i Signori Plenipotentiari di Francia hebbero troncata à quelli delle loro Alte Potenze li 30. Gennaio, cioè, il giorno precedente la soscrittione ogni speranza, che la detta propositione senza l'espressa demolitione potesse essere accettata da essi nè mandata alla Corte, & ancor meno essere conchiuso il Trattato, e che dopo la conclusione del Trattato trà la Spagna e le loro Alte Potenze auanti la quale i loro Plenipotentiari haueano espressamente sti-

pulato, che tutto ſenza diminutione di quanto di ſopra potrebbe eſſere negotiato per continuatione ſino alla ratificatione, e preſtato dalla Spagna quanto era ſtato prima offerto, ò ſopra cui ſi foſſe conuenuto purche lo ſteſſo ſi faceſſe dal canto della Spagna à fine di potere con maggiore facilità peruenire ad vna buona, e pronta concluſione; la medeſima propoſitione concernente la Lorena eſſendo ſtata fatta così bene allora, che prima reiteratamente i ſudetti Signori l'haueano differita, e rigettata, e li Plenipotentiari di Spagna dichiarauano dal canto loro eſſere contenti d'ammettere la ſudetta propoſitione, & ottenere gli ordini dentro il tempo delle ratificationi.

E parſo à ſudetti Signori, & altri Plenipotentiari delle loro Alte Potenze molto ſtrano, che nel primo articolo dello Scritto del Signor di Niderhoſt ſia mentionato, che li Signori Plenipotentiari haueano pura, e ſemplicemente propoſta la diſputa della Lorena, e la rimeſſa al giudicio del Signor Principe d'Oranges coll' admiſſione di qualcheduno dello Stato, che ſi foſſero compiaciuti di ſcierre qualcuno del noſtro corpo per Mediatori ſe gli Spagnuoli voleuano fare lo ſteſſo. Vn' affare, che certamente ſecondo la notitia del detto Signore non è giamai nè auanti nè dopo venuto à loro cognitione, ſe il Signor di Niderhoſt hà ſaputo tali aperture douea produrle per tempo à fine di poter euitare molte difficultà delle quali egli ſolo deue eſſere riputato malleuadore. Oltre che li Plenipotentiari di Francia hanno propoſto à quelli dell'Alte Potenze nella ſeſſione penultima, che ſopra la differenza, che tocca li cinque punti il Signor Principe d'Oranges come ſoprarbitro dourebbe eſſere pigliato congiuntamente co' Plenipotentiari dello Stato; con che effettiuamente variauaſi dalla prima propoſitione in riguardo de' punti, che non erano controuerſi ma rileuanti come il punto della Lorena di modo ch' era ben lontano, & incredibile, che i Signori Plenipotentiari di Francia haueſſero ſopra di ciò eletti li Plenipotentiari delle loro Alte Potenze ſoli come Mediatori ſe gli Spagnuoli ſe ne foſſero contentati. Le poſitioni & allegationi mentionate nel terzo, e quarto articolo non poſſono eſſere coſi accettate come ſono toccate poiche era quiſtione di non comprenderui

il Duca di Lorena à metà, & escluderlo per vna parte: ma à fine di terminare l'affare tutto in vna volta, e far cessare ogni assistenza, & hostilità à che si è stimato, che lo spatio di due mesi sino alla ratificatione sia sufficiente essendo stato sostenuto dal canto de gli Spagnuoli, che altrimenti il Duca di Lorena essendo staccato dalla Corona Cattolica gli Spagnuoli ne poteuano riceuere estremo pregiudicio di sorte che quanto contiensi nel detto terzo articolo in caso, che il Re di Spagna non mandi sussidio al Duca Carlo l'affare non sarebbe stato misurato conforme lo sostenimento de gli Spagnuoli nel loro intiero. Sopra che nondimeno il Signor di Niderhost precipita il suo giudicio da che li Plenipotentiari dell' Alte loro Potenze come interpositori si sono guardati per quanto hanno potuto. Con quale difficultà li sudetti Plenipotentiari siano venuti alla conclusione del Trattato con la Spagna; quanti doueri, rimostranze, propositioni, e rispettose domande hanno fate a' Signori Plenipotentiari di Francia, e come hanno impiegato vn' anno intiero senza omettere alcuna cosa per poter passare congiuntamente alla conclusione de' Trattati, e dare vna intiera sodisfatione allaFrancia li sudetti Signori ne possono in coscienza fare attestatione. Cosa che gli altri Signori Plenipotentiari saranno parimente obligati di confirmare oltre che li giornali lo mostreranno hauendo gli stessi Signori Mediatori giudicato, che non v'era per allora alcuna apparenza d'aggiustamento trà le due Corone. Perciò li Plenipotentiari hanno stimato à proposito di ricercare souente il Signor di Niderhost per mezo di vari Deputati d'vnirsi à gli altri suoi Colleghi, e di non farne vn negotio particolare: perche come egli hà hauuto pendente la trattatione corrispondenze particolari, e separate con graue dispiacere de gli altri Plenipotentiari sembra parimente, che si sia preso gusto di continuarui con dichiarare di voler conseruare la sua libertà sino all' vltimo.

Quando si è parlato della sodisfattione nelle risolutioni dell' Alte loro Potenze le quali haueuano dato la legge a' Plenipotentiari circa i Trattati della Francia, e la conclusione finale della Spagna; si è dichiarato di tenersi alle risolutioni, e dichiarationi de' Signori Stati del paese d'Vtrect. Si attribuisce pari-

mente à lui ſolo ne gli vltimi tre articoli del ſuo Scritto la totale libertà d'eſſere obligato di far rapporto a' ſuoi Superiori interpretando à ſuo ſenſo nell' articolo penultimo l' allianza trà la Francia, e la Spagna; e nell' vltimo ſoſpendendo la ſoſcrittione ſino alla ratificatione come ch' egli haueſſe à diſporre ſolo, e ſeparatamente dell' affare direttamente contrario all' inſtruttione, e riſolutioni, che li Plenipotentiari hanno riceuuto congiuntamente dalle loro Alte Potenze i quali eſſendoſi perciò due volte doluti per vari riſpetti del procedere, e negotiationi particolari del detto Signor di Niderhoſt cioè trouandoſi ancora più intereſſati, & aſſai tradotti hanno ſtimato neceſſario di fare con le loro aperture rapporto, e di rimettere alle loro alte Potenze, & alle Prouincie inſieme quale ſodisfattione dourebbe dare a' ſuoi Colleghi prima di poter continuare con lui gli affari, che reſtano alla negotiatione di Munſter à fine di poter con più ſicurezza procurare il ſeruigio del paeſe. Fatto da' Plenipotentiari ſottoſcritti, e preſentato per ordine de' Signori Stati d'Olanda, e di Weſtfriſia li 13. Marzo 1648.

IEAN DE MATENESSE, ADRIAN PAV.

Equiuoco per conto della Lorena.

Rinueniua Auò, che la propoſitione fatta per ordine del Re da Thuillerie alle Prouincie Vnite, che rimetterebbeſi, cioè, il Duca Carlo nel poſſeſſo dell' antica Lorena demolite ſei Piazze principali foſſe vna conditione aſſai più moderata, che quella del demolirſi le Piazze in termini generali. Che ſe alcuno voleua porre ſguaglio, e differenza trà la Lorena, e l'antica Lorena doueſſe ſapere, che il Re non haueſſe punto dianzi offerto di reſtituire dentro dieci anni ſe non l' antica Ducea, e ſouranità della Lorena; e l' articolo, che n' era ſtato eſibito per iſcritto già vn' anno a' Deputati Olandeſi formalmente lo portaſſe. I mezi dell' accomodamento propoſto a' Franceſi, e dati in iſcritto da' medeſimi Deputati auanti la firma del loro Trattato foſſero, che la Lorena eſſendoſi offerta al Duca Carlo gli Spagnuoli ſi obligaſſero di non aſſi-

ſterlo in caſo, che il Re Christianiſſimo li reſtituiſſe il detto paeſe conforme gli era ſtato per auanti offerto; e per tanto eſſendo queſta propoſta correſpettiua all'oblatione de' Franceſi non poteſſe eſplicarſi, che della vetuſta Lorena. Che quando li Plenipotentiari Franceſi s'incaricarono di ſcriuere fauoreuolmente in Corte ſopra queſto ſoggetto, ſeguì in termini preciſi per la reſtitutione dell'antica Lorena la quale diſtintione era ſtata ben capita, e notata da' Deputati ſenza contrariarla; e in effetto ſe ne moſtraſſero allora sì contenti, che due ò tre giorni dopo diedero ordine à Riperda di dire al Duca di Longauilla, che haueano riſoluto di ſoſpendere la ſegnatura per quindici giorni à fine di dar tempo al corriere di recare a' Franceſi gli ordini del Re ſopra ciò, che haueano fauoreuolmente promeſſo di ſcriuere. Nella dichiaratione in oltre fatta da Thuillerie à gli Stati per ordine del Re, che per due ſole Piazze rimaneua, che non ſi conſentiſſe alla reſtitutione di tutta la Ducea di Lorena, poiche contentauaſi di rendere la vecchia Lorena demolite le Piazze principali in che la Contea di Clermont, e la Piazza di Stenay, e Iametz non ſi trouauano compreſe reſtando al Re col Ducato di Bar, e dipendenze de' tre Voſcouati, queſto non incontraua difficultà; gli Spagnuoli ſteſſi facendone l'apertura.

Varie eſplicationi dell' offerta.

Quanto alla Lorena le ſopradette ragioni moſtraſſero, che nulla giamai ſi era offerto dalla Francia, ò propoſto da gli Olandeſi, ò negotiatoſi trà le Parti, che à ſolo riguardo della vecchia Lorena. Ma preſuppoſto ancora, che la Principeſſa d'Oranges voleſſe dare alle parole di Thuillerie ſtorta eſplicatione, e pretendere, ch'ella ſopra la reſtitutione di tutta la Ducea, demolite le Piazze, haueſſe fondata la poſſibilità d'impedire la ratificatione delle Prouincie Vnite, poteuaſi rappreſentarle, che fuor di Stenay, e Iametz l'offerta del Re comprendeſſe la detta Ducea intera: poiche Clermont non era membro del corpo della Lorena come dal nome medeſimo conſtaua

battezzandosi egli col nome di Clermont in Argonne: oltre all'essere vna dipendenza del Vescouato di Verdun: si che per molti capi non era bisogno di eccettuarlo. Nè poteua la Principessa ò chi che sia opporre, che la riserua, che il Re faceua di queste tre Piazze seruisse d'argomento ben'euidente, che dunque non appartenessero alla vecchia Lorena, poiche le parole seguenti esplicauano chiaramente l'intentione del Re dicendosi, che la Contea di Clermont, e le Piazze di Stenay, e Iametz restauano alla Francia col Ducato di Bar, e Vescouati; e in seguela tutto ciò, che non era di Iametz, Stenay, Clermont, Bar, e Vescouati non rimanesse alla Francia. Hor ciò, ch'era de' Vescouati, Bar, e Clermont fosse di già acquistato alla Francia di consenso de' Plenipotentiari di Spagna: poiche la detta Signoria di Clermont era indubitatissimamente del Vescouato di Verdun. Non mancassero dunque, che le due Piazze di Stenay, e Iametz per fare, che gli Spagnuoli non solamente ottenessero tutto ciò, che li Francesi haueano loro fatto sperare ma desiderare ancora. Da questo arguirsi chi fossero li bene ò mal disposti alla pace se per vn'interesse di questa sorte, & alieno amauasi meglio continuare la guerra nel pessimo stato de' loro affari. Nel resto Auò ancorche virilmente combattesse per le discolpe, e giustificationi della Corona à che l'obligaua la carica, era in tutto, e per tutto vnito, e concorde a' sentimenti di Thuillerie à fauore de gli ageuolamenti, e del farsi la pace; ed hauea à questo effetto presa copia di tutti i dispacci, che sopra questo negotio s'erano scritti in comune a' Plenipotentiari da Thuillerie.

Mediatori, e Francesi in colloquio sopra i punti indecisi.

Abboccatisi li Plenipotentiari Francesi co' Mediatori significarono loro, che l'offerta del Re non douea hauere il suo effetto fino al tempo della permutatione delle ratificationi del Trattato trà Spagna, & Olanda: onde seguendo il detto scambio non douessero più far fondamento sopra la sudetta offerta, e in seguela non operare

con essi loro come se fossero obligati di fermaruisi. Niente altro riposero li Mediatori se non, che non improuauano quella cautela; e che se l'oblatione della vecchia Lorena, demolite le Piazze, si fosse ben manipulata da gl'Interpositori, era capace di partorire la pace. Che se nelle loro mani si fosse posto tutto ciò, che s'era fidato à quelle de gli Olandesi senza iattanza stimauano, che ne sarebbono deriuati migliori effetti. I Plenipotentiari Francesi dichiararono in oltre a' Mediatori, che se tutti quei loro facilitamenti si ributtassero non sembrasse loro poi strano oue il Re prendesse nuoui impegni con Portogallo, e Napoli. Che la guerra in tal caso, & i danni, che ne conseguiterebbono non potessero imputarsi, che all' insanabile ostinatione delle loro Parti. Questa intimatione fatta nel medesimo tempo, che sbottauano vna proposta capace di produrre la pace non fù mal riceuuta: poiche nell'infornare vna oblatione ragioneuole additauano gl'inconuenienti della ripulsa. Aiutauasi all'incontro Pigneranda publicando, che li Plenipotentiari Francesi hauessero ammesso li Deputati per arbitri de' cinque punti controuersi. Negauasi ciò da' Francesi; e se n'esplicarono co' Mediatori rappresentando, che di tre mezi anteposti da essi per conuenire de gli arbitri niuno se ne fosse accettato: poiche non erano essi rimasti in accordo di quello, che veniua antimesso da gli Spagnuoli. Che ben' era vero, che si fosse mottiuato, che si potesse dalle Parti capare qualcuno fra' Deputati per sententiare vnitamente col Principe d'Oranges come soprarbitro delle differenze: il che hauesse per auuentura dato soggetto à quanto dipoi s'era determinato, che i Francesi admettessero il corpo intero de' detti Deputati tuttoche il vero si fosse, che hauessero sempre cansato di rimettere nelle loro mani questo arbitramento con altrettanto studio, & applicatione con quanta Pigneranda mostraua di affettarlo. Che in chi hauea data l'optione de' tre partiti s'era fatta trasparere più buona fede, e più accesa brama di sortire

d'affari, che in coloro, che s'erano fermati ad vn solo il quale per altro era impraticabile per diffalta di podestà oltre all'esserui più ragione di attribuire il giudicamento d'affari sì rileuanti ad vna intera Republica, & all'Oranges, che à persone particolari le quali in tutte le loro attioni s'erano fate squadrare per preoccupate da passione contra la Francia.

Come da Contarino esplicacara la quistione dell'arbitramento.

Si allargorono assai in questo ragionamento perche Contarino s'era dichiarato di tener lettera dalle Prouincie Vnite per le mani del Segretario della loro Ambasciata il quale l'hauea pregato di dirli se fosse vero, che dopo la dipartita de' Deputati li Plenipotentiari diuolgassero di non voler più l'arbitramento nè l'interpositione Olandese; e se vno Scritto esibito da Pigneranda sopra l'vltime intentioni di Spagna per il Trattato trà le due Corone fosse stato posto nelle mani de' Plenipotentiari Francesi? Riferì Contarino la risposta da lui data, che sopra i preghi di Pigneranda a' Mediatori di sapere da' Plenipotentiari Francesi se continuassero nella voglia di diffinire i punti contentiosi per via dell'arbitramento, & interpositione Olandese li fosse stato replicato da' Francesi, che gli Ambasciadori di Spagna non volendo admettere per arbitri, che i soli Deputati i quali non stantiauano più à Munster non potesse il sudetto arbitramento hauer luogo. Che l'interpositione non si rifiutasse da' Francesi anzi espressamente dichiarassero la propria dispositione à trattare sopra tutto ciò, che sarebbe intauolato col mezo de' Mediatori ò de' Deputati di qualsisia altro. Quanto allo Scritto di Pigneranda souente haues-sero vdito dire, che da' Francesi non n'era stato veduto nè riceuuto alcuno. Seruien pregò allora Contarino di propalare a' suoi amici all'Haya il tenore delle sue risposte: auuegnache alla Generalità non compariua la verità se non mascherata per l'artificio de' Deputati, e di coloro, che gouernauano à bacchetta la Prouincia d'Olanda.

Di

Di tutto li Mediatori diedero pieno conto à Pigneranda il quale rispose, che richiedeuasi tempo per iscriuere à Brusselles, e per sapere le risolutioni, che si prenderebbono all'Haya. Ch'era vna fraude de'Francesi per isconciare ò procrastinare la ratificatione delle Prouincie Vnite. E per iscolparsi co'Mediatori proruppe in atrocissimi lamenti per la diuersità con la quale l'affare della Lorena si era maneggiato. Che tratto tratto gli Olandesi gli affermauano, che la Lorena si restituirebbe; e non guari di tempo dopo vi haueſſero aggiunta la conditione, che le Piazze per auanti si demolissero; e in fine questa parola generale assoluta & indiffinita *della Lorena* fosse stata limitata, e ristretta alla *vecchia*: li cui vacillamenti, & armeggiamenti l'haueſſero priuo de'modi di riceuere gli ordini precisi dal Re suo Signore sopra tal faccenda: posciache gli scriueà esattamente di tempo in tempo ciò, che successiuamente veniua proposto. Ad Athanasio Ridolfi Ministro del Granduca di Toscana parimente si aperse Auò, che la propositione della pace venisse fatta sinceramente, e di buon cuore per vscire dalla guerra benche contra la volontà di qualcuno di loro. Che s'era trattato co'Deputati Olandesi come interpositori ma non dettosi di farli arbitri; e se ne guardarebbono bene in faccende graui essendo persone assai ordinarie. Che la propositione era poco diuersa da quella, che pretendeuano gli Spagnuoli fatta loro da'medesimi Deputati: auuegnache in proposito delle fortificationi della Lorena non diceuasi di demolirle tutte ma le principali accennando, che forse nel trattare si restrignerebbono à quella di Nansì. Che quanto alla restitutione non discrepauasi, che per Stenay, e Iametz: perche Clermont trouauasi chiaramente, che dipendeua da'Vescouati. Che in fine si potesse firmare al presente la pace lasciando li cinque punti nell'arbitrio come sopra: poiche sapeuasi in ogni modo presso à poco sino à che segno erano per arriuare; e li pareua, che quando bene li Deputati si fossero impegnati con facoltà

Pigneranda co'Mediatori.

Ragionamento d'Auò al Residente di Firenze.

18. Marzo 1648.

ſufficiente il che negauaſi; gli Spagnuoli ſentendo, che ſi poteua terminare hora il Trattato di queſto modo non vi doueſſero formare difficultà tanto più, che verrebbono aſſicurati di non poter riceuere alcun trauaglio dal Duca Carlo; e che in fine ſe ricuſauano il partito ſarebbe ſegno, che diſuoleſſero la pace.

Col vocabolo di Lorena quale Stato intendeuaſi.

In qualſiuoglia maniera ſi parlaſſe della Lorena aſſeriuano li Franceſi, che non ſi poteſſe intendere ſotto queſto vocabolo, che di quella poſſeduta ſempre da' Principi di queſta caſa, che non rileuaua da alcun'altra Potenza, & in ſeguela conſiſteua nel paeſe indipendente da qualunque altro Potentato di maniera, che Clermont tenuto dall'Imperio ò da vno de' tre Veſcouati, e Stenay, e gli altri non punto independenti, e che ſtauano nelle mani del Re Chriſtianiſſimo non ſi comprendeſſero ſotto il nome della Lorena eſſendo additioni, e nouelli acquiſti di quei Duchi. Per il Trattato di Creſpy del 1544. e per il ſeſto articolo vederſi, che da gli Spagnuoli s'era preteſo, che Stenay dipendeſſe dal Lucemburg: il che moſtraſſe, che non era frà le Piazze indipendenti della Lorena: e non foſſe ſtato eccettuato nella ſcrittura preſentata all'aſſemblea generale da Thuillerie ſe non per euitare le diſpute, perche tal'eccettione non era punto neceſſaria; e per far vedere, che ſempre ſi foſſe parlato della vetuſta Lorena. Tutta la negotiatione girarſi ſu'l perno dell'offerta per iſcritto da Longauilla nel principio dell'anno 1647. oue non parlauaſi, che di rendere dentro dieci anni la vecchia Lorena; quanto s'era fatto di poi riferiuaſi tutto alla detta oblatione; e la differenza frappoſtaui conſiſteſſe nel domandarſi la preſentanea reſtitutione di tutto ciò, che ſi era eſibito frà dieci anni; il che in ſeguela non ſi poteſſe ſtendere fuor della vecchia Lorena. Affaticauaſi Brun d'indurre il Duca di Lorena à contentarſi della reſtitutione della vecchia Lorena; ma il Duca montaua nelle ſmanie, e in furore quando ne moueua fiato concluden-

do, che in tal caso il Re di Spagna haurebbe ad imitare l' Imperadore in riguardo dell' Elettore di Brandeburg per la Pomerania rifacendolo cioè con vsura della perdita di quei Stati, che restassero al Re di Francia.

Comparue a' ventitre il corriero di Spagna à Pigneranda con la ratificatione di quel Re della pace con Olanda con tanto gusto suo, e di quella Corte, che il medesimo Conte ne venne dichiarato Consigliere del Consiglio di Stato, e gliè ne scrisse vn' amoreuolissima lettera tutta di suo pugno etiandio la soprascritta. E perche non s'incontrassero arduità il Re autenticaua, e rimandaua la bozza stessa, che il Conte hauea concertata in Munster con gli Olandesi, & erasi da lui inuiata à Madrid per esempio. Preparauasi la loro dalle Prouincie Vnite, che rissauano frà loro à tal conto, e logorauano il tempo in altercationi; quella d'Olanda comportandosi con tanta violenza inuerso l'altre, che mosse stomaco ad alcuni dell'assemblea generale prorotti fino à dire, che il Duca d'Alua non hauea mai esercitata tanta tirannia con loro quanto hora facea l'Olanda. Voleua ella à tutta forza, che le ratificationi s'inuiassero; e sosteneua, che prestato à ciò il consenso da quattro Prouincie bisognasse passare per la pluralità de' suffragi: e con tanto ardore ne promoueua l'effetto, che diede sospetto di se, che hauesse stretto qualche Trattato segreto con Spagna. Alli venticinque rimessosi l'affare sotto l'incudine cinque Prouincie furono di parere, che si differisse la messione delle ratificationi: Oranges indarno sudando per disturbarlo; e quando le Prouincie di Zelanda, e di Vtrecht si fossero mantenute impermutabili non si sarebbe nè più nè meno risoluto altramente dal tenore del seguente risultato; e si saria formata la scissura trà queste due Prouincie, che haurebbe separato in due parti, e fattioni lo Stato seruendo à gli Spagnuoli di scalino per trasalire oue col tempo pretendeuano di peruenire.

23. Marzo.

Gusto in Corte di Spagna della pace d'Olanda.

25. Marzo 1648.

Risolutione de' Signori Stati Generali, de' 25. Marzo 1648.

SOPRA *la propositione fatta dauanti li Signori Stati Genera, e da' Deputati ordinarij, e straordinarij della Prouincia d'Olanda si è trouato à proposito, e s'intende di dichiarare, che la risolutione qui auanti presa sopra la partenza de' Signori Plenipotentiari trouandosi nel Paese resterà nel suo intiero; in secondo luogo, che si farà intendere al Signor di Meynersuich, & altri Plenipotentiari, che sono à Munster in quale stato si troua presentemente il punto della ratificatione del Trattato conchiuso li 30. Gennaio vltimo co' Signori Plenipotentiari di Spagna. In terzo luogo, che li Plenipotentiari, che sono di là, & i loro Colleghi, che vi si deuono ancora rendere continueranno i loro offitij per l'aggiustamento de' punti indecisi trà le Corone di Francia, e Spagna. In quarto luogo, che le Prouincie sono d'auuiso, che si osserui il giorno prefisso per il cambio delle ratificationi del sudetto Trattato in virtù della parola publica, che i Signori Plenipotentiari hanno ingaggiata à Munster conforme la loro instruttione. Li Deputati di Zelanda hanno fatto notare sopra ciò, che gli Stati della detta Prouincia essendo radunati per deliberare, e risoluere il punto della ratificatione del Trattato di pace, e ciò che ne dipende, & i loro Deputati straordinarij sopra il punto d'esaminare quì coll' auuiso della Prouincia non possono consentire alcunamente alla sudetta conclusione pigliata contra il parere di cinque Prouincie; ma che al contrario si trouano obligati d'opporuisi espressamente in tutti gli articoli à fine di non apportare pregiudicio alle considerationi, e risolutioni de' Signori loro Superiori in vn' affare sì importante. Il Signor Andrè hà dichiarato in nome della Prouincia di Frisia, ch' egli attende di giorno in giorno l'ordine, e risolutione de' Signori suoi principali circa la detta ratificatione; gli Stati della sua Prouincia essendo di già qualche tempo stati occupati à consultare, e deliberare sopra il detto punto, e così non può consentire alla conclusione presa coll' auuiso di due Prouin-*

tie contra quello di cinque , le quali hanno dichiarato, che bisognaua precisamente osseruare il giorno conuenuto per lo scambio attesoche in parte ciò pregiudicarebbe all' affare principale , e che in parte è contra l'vso , e la pratica comune, che le ratificationi siano giustamente consegnate intra terminum constitutum. *Li Deputati della Prouincia d'Vtrecth protestano contra la conclusione presa dal Signor Wimmenun Presidente come contraria al parere di cinque Prouincie. Li Deputati d'Oueriſſel non possono consentire alla conclusione presa da due Prouincie, & intendono , che sia giusto, che li Deputati delle Prouincie, che mancano diano prima gli auuisi de' loro principali sopra il punto della ratificatione li quali dicono d'aspettare giornalmente. Il Signor Eybe Deputato di Groeninguen & Domland hà fatto notare, che ancorche sia ragioneuole di precisamente osseruare il tempo determinato per le ratificationi nondimeno questa conclusione deue essere sospesa attesoche si fà sperare, che le Prouincie di Zelanda , Vtrecth , e Frisia dichiareranno in pochi giorni li loro auuisi Prouinciali sopra il punto delle ratificationi.*

Quel gouerno parea caduto in vn caosse di confusione senza ordine nè moderatione. Cinque ò sei lo reggentauano sì che Thuillerie temeua, che l'Olanda la quale teneua i Francesi per nemici suoi peculiari, e dichiarati non si gittasse in fine in grembo à gli Spagnuoli ad oggetto di affrancarsi da' risentimenti, e colpi, che diuisasse la Corona di auuentare contro di lei, e vendicare gli oltraggi. Quando Thuillerie rimproueraua alla Principessa d'Oranges l'impulso datogli di scriuere in Francia per ottenere la permissione di offerire ciò, che à Munster, e all' Haya s'era in appresso dalla Corona presentato; rispondeua di spaluccio, e in sua scusa adduceua lo scomponimento del gouerno. La Prouincia d'Olanda voleua la pace: nè da questo suo intendimento dissentiuano l'altre; ma v'era questa differenza, che all' Olanda non caleua per qual verso, e maniera la conseguiua purche la

Confusione del gouerno delle Prouincie Vnite.

conseguisse: la doue alcune Prouincie propendeuano al mantenimento dell' amicitia di Francia. La loro autorità però non facea contrapeso à quella della sola Olanda, che tutte tranaua nel suo sentimento. Le sentenze di quelle di Zelanda, Vtrecht, e Frisia concludeuano nel seguente tenore.

31. Marzo 1648.

Parere della Prouincia di Zelanda.

Gli *Stati del paese, e della Contea di Zelanda hauendo deliberato sopra il Trattato della pace tra'l Re di Spagna, e questo Stato segnato à Munster li 30. Gennaio passato, e ciò, che ne dipende come pure sopra la propositione, che fece li 17. del corrente il Signor Ambasciadore Thuillerie nell' assemblea de' Stati Generali, e ch' egli diede per iscritto; Noi habbiamo ordine di dichiarare, e di rappresentare per forma di parere per parte de' detti Signori Stati di Zelanda, che prima di ratificare il Trattato le Signorie loro intendono, che sia impiegato per parte di questo Stato ogni mezo possibile tanto per messioni, che in altra maniera per dare più sodisfattione alla Corona di Francia; e che in seguela seriosamente si trauagli ad aggiustare le differenze, che restano à decidersi trà le due Parti, e così conchiudere il Trattato di pace facendo valere tutti gli vfici, e persuasioni imaginabili per portare le sudette due Parti ad vn' accordo ouero ad vna sommessione generale, & assoluta; impiegando à tal' effetto le offerte contenute nella propositione dell' Ambasciadore Thuillerie mentouata di sopra. Le ragioni, che le Signorie loro reputano venire quì in consideratione, e potentemente militare sono.*

Prima li grandi, e diuersi beneficij, che questo Stato hà riceuuto dalla Corona di Francia sopra che non ci stenderemo presentemente contentandoci solamente di dire, che sono tali, che l'Historia non sarà creduta dalla posterità in ciò, che haurà scritto con verità sopra questo soggetto per ricompensa, e gratitudine di seruigi, e beneficij; tali doueri, & officij dourebbono essere vna delle minime riconoscenze, che di mancare à tal debito, e passare alla conclusione e ratificatione di vn Trattato

particolare di pace, e dipartirsi, e distornare il principale fine, e disegno dell' assemblea generale, ch' è stata conuocata à Munster per trouare il riposo generale per la Christianità, e ciò congiuntamente con la Francia. Che li Trattati, & allianze stipulate con la Corona di Francia vengono in questa guisa à rauesciarsi, e questo Stato à sortire da ogni allianza, confidenza, e buona corrispondenza con la detta Corona. Cosa, ch' è totalmente contraria all' antiche, e fondamentali massime di questo Stato delle quali fin' hora se ne siamo benissimo trouati. Che vn tale Trattato separato si farebbe con offesa di tutti i nostri vecchi amici, & alliati direttamente interessati ò per necessaria riflessione, e conseguenza; e questo ancora semplicemente su'l segno, e sigillo del Re di Spagna senza alcun' altra guarentigia ò sicurezza. Ciò che fù però giudicato necessario quando fù fatta la Tregua del 1609. E come qui auanti si parlaua a' Signori nostri principali sopra il suggetto della conuersione del Trattato, s'impiegò per vno de' principali mezi à disporli ad vn Trattato di pace, che altrimente questo Stato perderebbe la guarentigia di Francia. Che in caso, che la pace non si conchiuda frà le due Parti, e che continuino la guerra questo Stato non potrà godere dell' effetto, e de' frutti desiderati della pace essendo allora obligato secondo tutte le massime di Stato di tenersi armato, & in postura di guerra; ò disarmandosi esporsi ad vn' estremo pericolo d'essere col tempo d'vna maniera ò d'vn' altra sorpreso, & hostilmente attaccato. Aggiunto, che il commercio, e la nauigatione sarebbe turbata, e sopra tutto quella del West intieramente rouinata: il che darebbe luogo ad altre difficultà. Per queste ragioni, e pregnanti considerationi li Signori nostri Superiori hanno stimato molto necessario, che auanti la ratificatione del sudetto Trattato di pace segnato s'adempino li sudetti debiti. E come sappiamo benissimo, che si oppone sopra ciò, che il prefato Trattato essendo stato debitamente conchiuso, & in conformità delle risolutioni de' Signori Stati Generali debba essere necessariamente seguito dalla ratificatione; perciò diremo, ch' egli è vero, che i Signori nostri principali benche lor mal grado, e tirati à ciò per forza, e necessità hanno consen-

tito alle risolutioni de' 4. Luglio 10. & 13. d'Agosto, e ciò sù la ferma confidenza, & impressione, che fù data loro, che ciò seruirebbe di sprone à portare le parti ad vn' accomodamento; e che non si douea alcunamente aspettare, che con ciò si lastricasse il camino ad vn' Trattato separato; il che li Signori nostri principali hanno sempre messo fuori d'ogni consulta come hauendo di tutto tempo inteso, e giudicato come fanno ancora presentemente, che non si può, nè deue fare con frutto, e vantaggio vn Trattato di pace, che congiuntamente con la Francia.

Non si trouerà tuttauia, che i Signori nostri Superiori habbiano giamai inteso nè dichiarato, che il giudicio sopra le tergiuersationi della Francia, & in seguela il potere di fare vn Trattato particolare con la Spagna per cui tutti li Trattati fatti con la Corona di Francia anco quello della Lega guarentigia vengono ad essere disciolti douesse appartenere a' Signori Plenipotentiari di questo Stato, e ch' essi hauessero à preualersi in questa occasione della pluralità de' voti come hanno fatto. Al contrario quando i Signori Deputati d'Vtrecth hebbero domandata esplicatione ò dichiaratione sopra il giudicamento della sudetta tergiuersatione li Signori Deputati di Zelanda dichiararono di non tener ordine, nè facultà di opinare sopra di ciò; e che la laro intentione non è stata, che di riseruare il sudetto giudicio allo Stato; & appare chiaramente, che quando nel mese di Nouembre passato fù deliberato sopra la partenza de' Signori Pleniporentiari per Munster li Signori Deputati di Zelanda hanno espressamente dichiarato, che in caso, che le differenze, che restano trà la Francia, e la Spagna non possano essere terminate li detti Signori Plenipotentiari non concluderebbono punto la pace ma mandarebbono qui qualcuno del lor corpo per farne rapporto, e riceuere ordine più espresso: e benche ciò non sia stato accettato, & admesso dall' altre Prouincie non si trouerà però, che la Zelanda se ne sia rilasciata; e perciò come fù stimato à proposito li 15. di Nouembre, che li Signori Plenipotentiari andando à Munster pigliarebbono le loro misure con le risolutioni de' 18. Maggio, 14. Luglio, 7. 10. e 13. d'Agosto passato ò con la pluralità delle voci furono aggiunti questi termini illatiui, & in seguela conchiudere

chiudere il Trattato di pace tra'l Re di Spagna, e questo Stato in conformità delle sudette risolutioni; li Deputati di Zelanda vi si sono formalmente opposti, & hanno fatto annotare, che non haueano facultà di admettere alcuna elatione ò additione. E si può giudicare, che questa sia stata l'intentione de gli Stati d'Olanda perche dopo che la detta risolutione de' 4. Luglio 1647. era stata presa li detti Stati, per quello ne habbiamo inteso, hanno pigliata vna risolutione nella quale hanno definito, che ciò, darebbe à conoscere, che la Corona di Francia tergiuersaua. Così li Signori Stati di Zelanda considerando, che il giudicio sopra le sudette tergiuersationi è stato riseruato allo Stato, & hauendo seriosamente esaminate le lettere, e rapporti fatti per iscritto da' Signori Plenipotentiari, come anco le propositioni, e scritti del Signor Ambasciadore di Francia hanno inteso, che per euitare tutte le difficultà, e conseruare l'amicitia, corrispondenza, & allianza con la detta Corona si continuino ancora tutti gli vfici, induttioni, e persuasioni imaginabili per portare le parti ad vn' accomodamento; e che per questo effetto la ratificatione del Trattato di pace sia ancora sospesa. Li Deputati di Zelanda hanno ancora detto di tener ordine di rappresentare alcune considerationi de' Signori loro principali sopra il Trattato di pace le quali seruono per dichiaratione, & esecutione di qualche articolo d'esso come è contenuto più ampiamente nello Scritto qui annesso, e meritano d'essere esaminate auanti la ratificatione per disporne come sarà giudicato conueniente.

Parere d'Vtrecht.

31. Marzo 1648.

Li *Deputati della Prouincia d'Vtrecht non arrestandosi punto sopra le considerationi, che gli Stati della detta Prouincia hanno auanzate sopra diuersi articoli del Trattato, la ripetitione de' quali sarebbe hora inutile essendo stata qui auanti data per instruttione de' Signori Plenipotentiari, & in seguela trouata giusta da tutte le Prouincie rispettiue dichiarano per loro auuiso Prouinciale, che non possono alcunamente consentire al 68. articolo nella maniera, ch'è disteso come intollerabile à questo*

Stato; e per conseguenza, che non consentono alla demolitione de' Forti al passo dell' Esclusa, e nell' Isola di Casant: i detti Forti non essendo, che vna necessaria difesa, che non saprebbono essere abbandonati, e demoliti, che con gran disauuantaggio dello Stato. E poiche li detti Stati vedono, che tutte le Prouincie sono d'opinione, che s'impieghi ogni sorte d'vfici per accomodare le differenze, che restano ancora trà le due Corone; Li sudetti Signori Deputati rimettono in consideratione à Signori Stati Generali se non sarebbe più à proposito d'arrestarsi qui, & affermare nello stesso tempo il Trattato di pace con espedienti tali, che la Francia se ne chiamasse sodisfatta per potere in tal guisa, e senza maggior dilatione godere d'vna pace ferma, e sicura. Salue nondimeno le considerationi, che gli Stati della detta Prouincia faranno sopra la medesima ratificatione, e sua forma.

17. Marzo 1648.

Parere della Frisia.

GLI *Stati della Frisia in vna dieta ordinaria radunati hauendo veduto, letto, & esaminato il Trattato di pace, ch' era loro stato mandato contenente settantanoue articoli fatto à Munster trà gli Ambasciadori straordinarij, e Plenipotentiari di questo Stato, e gli Ambasciadori, e Plenipotentiari del Re di Spagna, e segnato nel medesimo luogo li 30. Gennaio vltimo, & insieme li proietti della ratificatione da darsi dall' vna e l'altra parte, e cambiarsi dentro lo spatio di due mesi per disporre in appresso sopra ciò, che concerne la publicatione vi trouano sì grandi difficultà, che non si debba approuare, e gradire attesoche per mezo di esso le Prouincie non solo peruengono à fine d'vna sì lunga, e sanguinosa guerra, ma acquistano anco vna souranità assoluta nelle Prouincie rispettiue, Paesi, e Città associate sopra le quali il Re di Spagna non pretende alcuna cosa nè pretenderà giamai per lui, suoi successori, e discendenti hauendo presentemente trattato con questo Stato come vno Stato libero. E come in esso viene particolarmente in consideratione, che il Trattato di pace è stato arrestato, e segnato da gli Ambasciadori straordinari, e Plenipotentiari di questo Stato*

ſenza, & all' eſcluſione della Francia atteſoche pare, che i Trattati fatti con la Francia portino, che la pace della Francia, e della Spagna deue eſſere auanzata, e ſegnata nello ſteſſo tempo conguintamente, e di comun conſenſo; ſopra che ſi è ſempre dalla parte di queſto Stato fatta riſleſsione comunicandoſi di tempo in tempo gli affari alla Corona di Francia come anco per loro migliore informatione: li Signori Stati Generali hanno ſtimato bene di ben' eſaminare gli vfici, che gli Ambaſciadori ſtraordinari, e Plenipotentiari vi hanno paſſato per parte di queſto Stato per ſapere ſe detti vfici ſono ſtati ſufficienti, & in debita forma come ſi vede dalle riſolutioni delle Signorie loro de' 12. 17. & 18. Febbraio vltimo: il che hauendo poſcia maggiormente ancora conſiderato, & vditi gli auuiſi vocali, & i rapporti per iſcritto de' detti Signori Plenipotentiari, e ſpecialmente quei del Signor Franceſco Donia Deputato di queſta Prouincia di cui ſi ſono veduti li giornali ſopra gli vfici renduti, ſi è trouato, che la concluſione, e ſoſcrittione è ſtata fatta conformamente alle riſolutioni delle Signorie loro de' 18. Maggio, 4. Luglio, 7. 10. e 13. d'Agoſto, e 15. di Nouembre 1647. con le quali li Signori Plenipotentiari furono caricati di conchiudere, il che finalmente ſono ſtati coſtretti di fare atteſoche tutte le attioni de' Miniſtri di Francia ò alcune d'eſſe hanno dato à diuedere, che la Corona non hauea diſegno di ſortire dalla guerra per ragioni da eſſa cognite, e ch'è impoſsibile à queſto Stato di continuare più à lungo la guerra per le ragioni rappreſentate altre volte alla Francia. Gli Spagnuoli hauendo altresì coll' intrameſſa de' Signori Deputati perſiſtito in tutte le promeſſe, & offerte qui auanti fate alla Francia ſenza le quali il Trattato di queſto Stato con la Spagna non doueua eſſere ſegnato in ordine all' inſtruttione delle Signorie loro. Così gli Stati di Friſia dopo vna matura deliberatione hanno approuato, e gradito, approuano, e gradiſcono con la preſente il Trattato ſegnato à Munſter li 30. Gennaio conſiſtente in 79. articoli come conforme all' inſtruttione de' Signori Plenipotentiari: li detti Stati approuando ancora l'articolo particolare fatto ſopra la nauigatione con la Spagna li cinque Febbraio 1648. per fre-

queatare con tutta la libertà, e ſicurezza tutti i Porti, e Stati di quelli, che ſono alliati con queſto Stato, e trafficarui quando anco foſſero nemici della Corona di Spagna ò lo diueniſſero. E il prefato Signor Donia è anco con le preſenti ringratiato da parte di queſta Prouincia de gli vfici renduti in queſta occaſione: nondimeno come pare, che li Miniſtri della Corona di Francia non ſiano ſodisfatti della detta ſoſcrittione gli Stati di Friſia ſtimano bene, e neceſſario, che ſi mandi con la prima comodità in Francia vn' Ambaſciadore ordinario, ò ſtraordinario da parte di queſto Stato per informare S. M. delle ragioni, e motiui, che hanno obligato lo Stato à paſſare alla ſoſcrittione, e leuare tutte l'ombre, che ſi haueſſero potuto pigliare, e dare ſodisfatione ſopra il diſguſto concepito rappreſentando le aſsiſtenze imaginabili, che inceſſantemente ſi ſono fate per riunire le due Corone, e portarle alla concluſione à che non ſolo gli Ambaſciadori di queſto Stato ma li Signori Stati medeſimi contribuiranno ancora tutta la loro diligenza, trauaglio, induſtria, & vfici poſsibili ſenza alcuna intermiſsione. E poiche coll' articolo 53. del Trattato ſegnato la Corona di Suetia s'obliga effettiuamente di attenere la continuatione, & oſſeruatione della neutralità, amicitia, e buona vicinanza con S. M. Imperiale, e l'Imperio con queſto Stato: giudicano à propoſito, che s'impieghino i mezi per effettuarlo il più prontamente, che ſi potrà tanto più, che gli Ambaſciadori Ceſarei ſi trouano ancora à Munſter. Quanto alla ſolenne publicatione della pace ſe per maggiormente contentare la Francia, e farla in tanto conchiudere con la Spagna debba eſſere tenuta ſoſpeſa per qualche tempo ciò è rimeſſo à Signori Deputati, che ſono all' Haya per comunicarne con l'altre Prouincie e per conchiudere ciò, che ſarà ſtimato più eſpediente per il bene dello Stato purche vi ſi oſſerui ciò, che ſarà più ſicuro; e ſe le Prouincie veniſſero à diſcordare inſieme in tal caſo gli Stati della prouincia auuiſeranno, & i loro Deputati douranno aſpettare la riſolutione Prouinciale.. Fatto li 17. Marzo 1648.

Con la mossa da Munster del Duca di Longauilla imposta necessità alla Francia di rappellare vno de' due Deputati Auò ò Seruien, che con le loro risse disauuanzauano più tosto quegli affari: il Cardinale mandò gli ordini del Re per confermare Seruien in quei congressi; & ingiungere ad Auò il ritorno benche più antiano. Quanto piacque à Seruien la remotione del collega, & emolo rimanendo egli solo in quel gran theatro à digerire vna sì sublime negotiatione: tanto sgradiua l'ordine riceuuto dalla Corte di rendere la Lorena dicendo, ch'era vn trionfo per Auò. Prenuntiaua al Cardinale disgusti graui appresso il publico se Auò potesse vantarsi vn giorno, che hauesse egli fatta la pace in dispetto suo; e che se bene li fosse stato mandato il suo commiato per impedirglielo non lasciasse tuttauia di promouerla contra l'intentione di esso Cardinale. Che coloro, che accusauano, e dauano carico ad esso Seruien non tanto mirassero à nuocere alla sua persona, che à ferire esso Cardinale battendo il seruitore per oltraggiare il padrone. Che questa risolutione in fine auualorerebbe in qualche maniera la rea opinione, che i suoi disamoreuoli diffondeuano in ogni lato. Che da lui si fosse sempre antidetto, che gli Olandesi dopo il compimento del loro trattato sarebbono il cattiuo; e per tanto le facilità à null'altro seruissero, che à viè più inorgoglirli.

Mali vfici di Seruien prestati ad Auò.

31. Marzo 1648.

Quando li Plenipotentiari Francesi si dolsero co' Mediatori dello Scritto di Pigneranda, e di ciò, che da lui era stato scritto all'Haya, cioè, che la Francia più non volesse l'arbitrio, & interpositione de gli Olandesi confessò poi il medesimo Pigneranda a' Mediatori, ch'era stato vn'abbaglio sdrucciolato nel medesimo Scritto; e che testificherebbe, che da' Francesi non s'era punto esclusa l'interpositione Olandese. Di questo argomento si valsero li Plenipotentiari Francesi per inuehire contra il procedimento poco sincero delle loro Parti le quali non si arrossiuano in publicare sì manifeste menzogne, & in

appresso ritrattarle; mettendo tutti i pezzi à lauoro per toccare la proposta meta di disunire li confederati: poiche in questa riponeuano le principali speranze del proprio risorgimento. Pigneranda con la seguente lettera all' assemblea Generale de gli Stati diede loro contezza della riceuuta della ratificatione di Spagna.

24 Marzo 1648.

Lettera del Signor Conte di Pigneranda.

Illvstrissimi, et Eccellentissimi Signori. *Finalmente è giunto il messo di Spagna, che porta la ratificatione in forma solenne con le medesime parole con le quali dall' EE. VV. fù mandata, e composta: perciò mi è parso di non adempiere affatto il mio douere se incontanente non ne hauessi auuertito l'EE. VV. ed insiememente con esse rallegratomi di questa pronta, & opportuna approbatione della Reale Maestà Cattolica, con cui adempiremo quanto erauamo tenuti al ben publico & alla promessa fatta da noi per imporre fine à questo negotio con la stessa sincerità, e realtà con la quale sin' hora habbiamo trattato; e nientemeno speriamo, che sia per succedere dal canto de' Signori Ordini, e dell' EE. VV. come quegli, che si giusta e degnamente hora, e sempre si gloriano della loro innata gentilezza, sincerità, & ingenuità. In tanto all' EE. VV. auguro da Dio Ottimo Maßimo ogni felicità. Fatto à Munster li 24. Marso 1648.*

Dell' EE. VV.

Vbbidientissimo seruitore
Il Conte di Pigneranda.

Il Plenipotentiario di Spagna Brun, ch'era ritornato di Brusselles regalato dall' Arciduca di vn suo ritratto con diamanti fù insieme col Conte di Pigneranda ad esibire la ratificatione del Re Cattolico nel giorno vltimo di Marzo già appuntato frà di loro. Ma il Deputato di Guel-

dria Donia, ch'era ſolo rimaſto in Munſter ſi ſcusò di non poterla riceuere per non hauere il ricambio quale però aſpettaua con la venuta de' ſuoi colleghi il cui ritardamento cercò egli al meglio, che potè di orpellare.

Gli affari in queſti Congreſſi di Veſtfalia non caminauano sì in fretta come l'armate in campagna, che per l'ottaua volta marchiauano per l'alto Palatinato alla volta della Boemia ſenza rinfreſcarſi nè fermarſi in alcun luogo per non concedere agio à gl'Imperiali, e Baueri di rallenarſi: ritirandoſi con veloce paſſo, e con reciproca diffidenza. Credeuaſi comunemente, che l'Elettore di Bauiera moriſſe di voglia di ſepararſi ma non vi trouaſſe la diceuole ſicurezza: ſi che la ſola neceſſità lo riteneſſe vnito à Ceſare; poſciache veggendoſi grandemente ſtretto non poteua egli diſgregare la ſua armata ſenza perderſi; fino à tanto le Corone inceraſſero l'orecchio ad vn trattato particolare con lui era coſtretto ſuo mal grado di paſſare per le medeſime picche, e correre vna ſteſſa fortuna con gl'Imperiali, che conoſceuaſi per vn partito da diſperato: perche non hauea più, che le reliquie di vn'armata poco buona. L'altercatione ſurta trà Turena, e l'Vrangel per conto de' Raitri ammutinati la cui viſta era abbomineuole al Capitano à cui s'erano riuoltati ſeruì di remora alla marchia dell'armi confederate, e diede à gl'Imperiali, e Baueri modo di reſpirare, e di aſſicurarſi, che per prima ſi ritirauano in diſordine, e come fuggendo. Giammai l'vnione, e l'intelligenza trà la Francia, e la Suetia era apparſa con nodi più ſtretti legata, nè migliore di quella, che hora mirauaſi con molto diſpiacere de' loro auuerſarij i quali come la conoſceuano nociua così cercauano di ſcreditarla appreſſo gli Alemani per vna coſpiratione contra la pace, e contra il loro ripoſo. Fin'hora lo ſtudio, e le applicationi de' Miniſtri Imperiali erano ſtate fiſſate nel conſeguimento di trattati ſeparati: e di preſente tendeuano pure à queſto berſaglio; perche l'eſempio de gli Olan-

Campeggiamento dell'armi.

Vnione trà Francia e Suetia.

desi gl'incitaua à tentare vna simile sorte co' Suetesi. Da questi opponeuasi vna costante risolutione nel puntuale adempimento della colleganza detestando l'attione de gli Olandesi, e rinouellando la parola, e le sicurezze a' Francesi di giammai cercare conditioni vantaggiose per quella via: poiche la potissima sicurtà dell' osseruatione dell' aggiustamento dell' Imperio consisteua nella ferma vnione de' Confederati, e nella peculiare sodisfatione, che ciascuno di loro riceuerebbe dal Trattato publico. Seppe Seruien da Saluio, che in Corte di Suetia rimanesse forte improuato, che il suo collega Oxestern hauesse per innanzi aperto l'orecchio à gli artificij di Brun: e ne fosse stato aspramente ripigliato, e con diuieto in auuenire di ascoltare simili discorsi, e di coltiuare alcuno commercio con gli Spagnuoli.

Insiste Seruien per l'interuento del Residente di Francia.

Gli affari in Osnabrug s'erano fino allora manipolati in conferenze particolari nelle quali non era interuenuto il Residente di Francia; ma adesso che tutti gl' interessati nello studio della pace doueano conuocarsi in vno stesso luogo per prenderui le finali risolutioni rimostrò Seruien à gli Stati d'Imperio, ch' era horamai tempo di rimettere il Ministro di Francia in possesso del suo giure, e di appellarlo con essi loro per assistere alle deliberationi: il che darebbe viè più à diuedere al Mondo la ferma vnione trà le due Corone confederate. Risposero li Plenipotentiari Suetesi, che se bene ciò fin'allora non s'era punto praticato, nè l'hauessero voluto permettere alla Barde nè à gli altri Ministri Francesi residenti in Osnabrug auanti la Cour; nondimeno riceuessero tanti attestati dell' effetto della Corona di Francia verso quella di Suetia: e faceuano vna stima sì singulare della persona di detto del la Cour, che vi condiscenderebbono di buon grado ancorche i colloquij seguendo in lingua Alemana fossero per priuarlo del principale frutto, e piacere d'essi. Arriuato ciò à notitia de' Plenipotentiari Imperiali chiesero vdienza a' Suetesi il giorno appresso, che fù loro

ro assegnata per il giouedi: soggiungendo l'Oxestern al gentilhuomo del Conte di Lamberg, che la Cour v'interuerrebbe. Immantenente il detto Lamberg inuiò à dire, ch'essendo questa vna nouità non poteua da se risoluerla, ma la participarebbe a' suoi colleghi, e à gli Stati Cattolici per ritrarne il loro auuiso. Che i trattati preliminari non portassero, che il Ministro di Francia assistesse alle conferenze de' Plenipotentiari ma solamente all'assemblee. La Cour prese consiglio da' Suetesi di quello douesse fare; & Oxestern schiettamente li disse, che non v'erano, che due partiti; l'vno di persistere nella domanda in che li prometteua di sostenere l'affare fin doue potesse desiderarlo, ma questo non andasse prosciolto da inconuenienti, e pericoli: perche gli Stati d'Imperio adombrati già del viaggio di Seruien ad Osnabrug quasi, che le Corone meditassero nuoui colpi à ritardamento della pace si confirmarebbono ne' primi sospetti; l'altro era di sofferire la prima conferenza senza il suo interuenimento nella quale non si prenderebbe alcuna risolutione spendendosi tutta in dispute.

Resistanze à ciò de gli Imperiali.

Quanto al primo rispose la Cour che se l'Oxestern inuiaua à proporlo a' Plenipotentiari Imperiali non poteua più rilassarsene: onde ne potesse arriuare l'inconueniente dell'azzopparsi quella trattatione con altrettanto biasimo, e pregiudicio delle Corone quanto sarebbe il profitto, che ne ridonderebbe a' loro auuersarij, facendo toccare con mano à gli Stati d'Imperio, che non per altro si fosse chiesta l'assistenza del Ministro Francese, che per dissoluere le conferenze: il che doueuasi schiuare come vn morbo pestilentiale. Quanto al secondo potesse egli esporre à gl'Imperiali nella prima conferenza, che li Suetesi nullamente intendeuano di ritardare la pacificatione. Che si era da loro acconsentito à questo primo abboccamento senza la presenza della Cour: ma che ne gli altri pretendessero di compiere le risolutioni presesi tra' Ministri delle Corone confederate. Da questa preten-

Contestatione sopra la presenza all'assemblea del la Cour.

ſione li Sueteſi eſordirono il loro primo colloquio: diſputandoſi con gl'Imperiali per vn quarto d'hora, i quali allegauano, che vi ſi parlaua la lingua Alemana non inteſa dalla Cour. Che valicaua l'anno, che diſcuteuaſi queſto affare dell'amniſtia ò grauami dell'Imperio ſenza la preſenza del Miniſtro Franceſe. Che Auò era ſtato tre meſi in Oſnabrug ſenza eſſerui comparſo, che vna ſola volta, che ſi era parlato dell'intereſſe della Langrauia. Che l'amniſtia ò grauami concerneuano principalmente gli affari della Religione ne' quali la Francia non s'era voluto ingerire à cauſa, ch'ella profeſſaua la religione contraria à quella, che oſſeruauano li Principi, e Stati de' quali teneua protettione. Ch'ella s'era ſempre ingegnata di ſottrarſi alle rampogne di quei vantaggi, che nella pace ſpuntaſſero li Proteſtanti ſopra i Cattolici i quali haueano incaricato gl'Imperiali de' loro affari; & i Proteſtanti de' proprij li Plenipotentiari Sueteſi ſenza eſſerui appellati li Miniſtri di Francia. Che come Auò v'era interuenuto quando s'era parlato della Langrauia: così conſentiſſero gl'Imperiali, che la Cour vi ſi trouaſſe per queſta faccenda, e per tutte l'altre concernenti i Confederati. La Cour inſtaua appreſſo li Sueteſi, che ſi pauſaſſe dalle conferenze fino à tanto ſi otteneſſe la ſua admiſſione. Ma l'Oxeſtern rimoſtraua, che veniuano troppo incalzati da gli Stati d'Imperio; e che ſenza rompere non mancherebbono eſpedienti per ſupplire a' ſuoi deſiderij.

Ragioni per non ammettere il Reſidente Franceſe.

Non ſapeuano li Sueteſi sì ben maſcherare la loro diſinclinatione alla pace, che non ne appariſſero i ſegni da più parti. Il Deputato della Langrauia intelligentiſſimo de gli affari d'Alemagna diceua, che il loro diſegno era, potendo, di continuare la guerra ſino al tempo, che la tregua di Polonia ſpiraſſe per valerſi dell'armata agguerrita, e pronta ad inuadere quel Regno. E la Cour mortiuandoli, che ciò ſarebbe ſtato buono ſe foſſero ſtati gli arbitri della pace, e della guerra, e ſe l'Imperadore

la volesse accettare quando gli vedrebbe implicati in vna nouella guerra; replicaua egli, che in tal caso essi sarebbono la pace à costo de' Protestanti stessi con abbandonare più tosto vna parte di ciò, che poteano sperare: essendo di maggior loro interesse, e premura il trouarsi armati nel tempo della rottura della tregua, che di conseguir hora vna conditione più vantaggiosa. Lauorarono li Plenipotentiari Suetesi nelle prime conferenze al punto della giustitia, ch'era stato la sorgente di tutti gl' infortunij dell' Alemagna. Per lo stabilimento della Camera di Spira dopo il Trattato di Passau v'era vn giudice Cattolico, che douea essere insignito del grado di Principe, tre Presidenti nominati dall' Imperadore, e diciotto Consiglieri Cattolici, e noue Protestanti. Voleuasi in hoggi da' Suetesi augumentare il numero d'vn Presidente, e dieci Consiglieri; e domandauano i Protestanti, che il Giudice si auuicendasse hora Cattolico hor Protestante. L'Elettore di Treueri era in quel tempo Giudice si che dopò la sua morte pretendeuasi, che si concedesse ad vn Principe Protestante. Quanto a' Presidenti insisteuano, che vi fossero due Cattolici, e due Protestanti, e che il numero de' Consiglieri si appareggiasse: il che riusciua durissimo a' Cattolici. Conuennero pur alla fine sopra il punto della giustitia piegandosi i Cesarei à causa delle male nuoue riceuute della loro armata, che gli astrigneua à tutto accordare a' Protestanti. Quanto al Giudice promessero, che il loro padrone si esplicarebbe fauoreuolmente per i Protestanti.

Generalissimo dell' armi Imperiali fù dichiarato il Principe figlio del Duca di Neoburg per opera di Milander, che hauea desiderato, che se li desse vn Principe per sopracapo affinche sotto il suo Capitanato quale non sarebbe, che di nome, & imaginario potesse egli esercitare vna suprema autorità nell' armata: la maggior parte degli Vficiali mostrandosi spagati della sua grande seuerità, & intolleranti del comando di vn huomo di tenue nasci-

ta, e Proteſtante. Col caldo della proſperità dell' armi Franceſi, e Sueteſi ſpuntauano quel più che voleuano in Munſter, & Oſnabrug: ſi che la ſpada ſuppliua ſourabbondantemente à gli vfici della penna, e della lingua. I principali Deputati, ch' erano in Oſnabrug promiſero à Seruien di virilmente appoggiare gl' intereſſi della Francia à luogo, e tempo: e di nulla riſoluere frà loro, che con queſta conditione eſpreſſa, che le differenze delle Corone coll' Imperadore ſarebbono compoſte ad vn tempo; altrimenti tutto il rimanente ſarebbe nullo, e come non fatto. Altri parlarono più ſuelatamente diſcendendo all' indiuiduo delle coſe; & ingaggiarono la loro parola poſitiuamente, che nè per l'intereſſe della Lorena nè per l'aſſiſtenza del Re di Spagna, nè per comprendere nella pace il Circolo della Borgogna non comportarebbono, che la pacificatione d'Imperio s'indugiaſſe di vn momento; ma che per hauer modo di più arditamente porgere gli vfici, e fauellare in publico ſi ricercaſſe, che i Cattolici, e Proteſtanti conueniſſero per auanti inſieme. Cedeua in maggior ſicurezza della Francia il non laſciare terminare tutti gli altri affari fino à tanto non haueſſero fatto dichiarare come biſognaua gl' Imperiali ſopra i prefati punti. Ma credendoſi da gli Stati d'Imperio ſodisfatti li Franceſi con la promeſſa laſciata loro: poteano offenderſi dal non prenderſi confidenza in eſſi, e dal credere, che per auanti conſentitoſi da loro, che i detti punti ſi rimetteſſero al fine del Trattato in hoggi li Franceſi ne promoueſſero inuitta inſtanza per indietreggiare gli affari, che sì anſioſamente da gli Stati ambiuaſi di vltimare.

Perche gli Alemani non potero alzare la creſta.

La buona ventura delle Corone era ſtata, che tutte le forze s'erano mantenute ſotto la piena loro diſpoſitione; e che non ſe ne trouaſſero punto in potere de' Principi d'Alemagna, circoſcritte alcune poche dipendenti dal Bauero: perche ſe queſti foſſero ſtati padroni ò diſponitori delle truppe già lungo tempo fà le due Corone confede-

rate si hauerebbono veduto in faccia vn nuouo Trattato di Passau ò vna seconda pace di Praga. Ne spasimauano di voglia gli Alemani: ma incautemente lasciatisi smungere d'ogni possa falliuano loro tutti gli argomenti per venirne à capo. Col Duca di Bauiera non allentauasi ne' Francesi lo studio di seco riprendere il filo del Trattato d'Vlma: ma vi ostauano con robusto braccio li Suetesi non già perche ignorassero il segnalato vantaggio, che ne riueniua a' Confederati: confessando i loro Plenipotentiari à Seruien, che non si farebbe mai cosa di proposito in Alemagna nè col negotio, nè coll' armi, nè meno dall' Imperadore si strapperebbe vna pace sicura, e vantaggiosa se non si facesse acquisto dell' Elettore di Bauiera. Ma dopo la congiuntione di Turenna coll' Vrangel pareano cambiati alquanto di sentimento: e che più applicassero à vendicarsi del Bauero, che à rappiastrarsi seco: continuando in dire l'Oxestern, che non si concederebbe quartiere a' Baueri come à gente, che falliua alla parola. Gli rimostrò Seruien, che se con più astio, e animosità si perseguitasse il Bauero, che l'Imperadore verrebbono ad abbandonare il principale per applicarsi all' accessorio. Che questo Principe per molte ragioni era interessato nella spedita conclusione della pace; e accesissimamente la bramasse, e promouesse; il che non scorgeuasi nè si potesse credere dell' Imperadore dipendente in hoggi interamente da' cenni de gli Spagnuoli da' quali se non di forza era per manciparsi. Che il solo mezo per costrigneruelo consisteua di disarmarlo dell' assistenza, & associatione del Bauero senza cui non si trouerebbe in grado di difesa. Che se ad ogni aura di auuenimento prospero alle loro armi variassero, e cambiassero risolutione giamai metterebbesi fine alla negotiatione della pace: poiche gli auuersarij praticarebbono il medesimo methodo dal canto loro per profittare alla lor volta della reuolutione de gli affari non consistenti lungamente nel medesimo stato anzi soggetti à

Di quanto momento il Bauero.

Circa il Bauero vari sentimenti.

perpetue viciſſitudini. Che quando anche da gl' Imperiali ſi foſſe proceduto di quella ſorte verſo le Corone: le leggi della prudenza obligaſſero à premere tutt' altro camino, e di non preterire le propitie congiunture, che in hoggi offeriuanſi per aſſicurare con vn Trattato tutta la fortuna di vna lunga guerra. Che non ſi saprebbe ſcierre tempo più accetteuole di quello nel quale l'armi ſi trouauano in iſtato più toſto di dare, che di riceuere la legge. Che non biſognaua dunque allontanarſi dalla giuſtitia per non ſoprattirarſi l'ira vltrice del Cielo la quale hauea per auuentura punito fino adeſſo i loro auuerſarij dell' interno, e pertinace deſiderio di continuare la guerra.

Perſiſteuano non oſtante queſte rimoſtranze li Sueteſi ne' primi proponimenti benche confeſſaſſero per accertato conſiglio il diſtaccare il Bauero dall' Imperadore: ma che biſognaſſe laſciarli prendere ſimili riſolutioni ſenza ricercarnelo. Seruien rappreſentò loro, che non diffaltaſſero i modi per rimettere in tauola queſta negotiatione non offendeuole perſona; la doue ſtrignendòli i panni addoſſo coll'armi lo violentarebbono più toſto à gettarſi affatto in ſeno dell' Imperadore per mai più ſepararſene. Almeno ſi doueſſe fargli intendere, che ſe gli laſciaua aperta la porta per rientrare in trattato con le Corone confederate ſenza che per queſto ſi ſoſpendeſſero le hoſtilità contro di lui fin tanto lo vedrebbono congiunto all' Imperadore. Da' loro geſti, e ſembianti argomentò Seruien, che non ſgradirebbono li Sueteſi di vedere raggroppato il filo di queſta negotiatione; ma non voleuano formalmente conſentirui, nè paleſarne deſiderio à fine di poter chiedere ſicureze più grandi, e conditioni più vantaggioſe in caſo, che ſi deueniſſe à qualche trattato particolare: non eſſendo mai per contentarſi di quelle d'Vlma quando bene i Franceſi lo voleſſero, perche ſi trouauano già vna volta gabbati.

Pretendeuano frà l'altre coſe d'obligarlo à diſarmare:

altrimenti riputauano tutte le ſue promeſſe in lubrico, & incerte; la ſua età decrepita parimente rendendolo men fermo nelle riſolutioni, e più ligio della moglie, del confeſſore, e del primo ſuo Miniſtro, ch'era tutto Imperialiſta. Temeuaſi ancora, che con la ſua morte le truppe Bauere non paſſaſſero al ſeruigio dell'Imperadore: ſi che ſtimauaſi tenue la raccolta de' prouenti di quella negotiatione: auuegnache ſe l'Elettore era in iſtato di nulla temere non era per iſtaccarſi così di leggieri da Ceſare; e ſe li Sueteſi ſi trouauano in grado di nuocerli non erano per laſciar corrromperne l'opportunità à fine di vendicarſi; e nell'accomodomento erano per chiedere diſorbitanze. Stimaua tuttauia Seruien molto acconcio il tenerlo in iſperanza dal canto della Francia, e moſtrare buona diſpoſitione à guarentirlo dall'vltime diſauuenture, che li ſopraſtauano, e che da ſe s'era tirato addoſſo affinche perſeueraſſe in fauoreggiare la Francia nella negotiatione; e impedire non ſi metteſſero ſu'l tappetto quei tre punti, che proponeuano gli Spagnuoli: poſciache Seruien non fidauaſi interamente de' Sueteſi, e Proteſtanti; e temeua ſempre, che gli vni ò gli altri dopo hauer dato acconcio a' loro affari non cadeſſero addoſſo a' Franceſi, e non gl'importunaſſero à precipitare à temperamenti ſopra le nuoue richieſte, che faceſſe loro l'Imperadore. Il Dottor Crebs Miniſtro d'intera confidenza dell'Elettore giunſe di quei giorni ad Oſnabrug dopo eſſere paſſato per Bonna à fine d'indurre quell'Elettore à far diuortio da' conſigli del Veſcouo d'Oſnabrug con rimoſtrarli, che l'vnità della caſa richiedeſſe altresì identità d'intereſſi. Al ſuo arriuò ſi notarono ſubito ſenſibili veſtigi d'alteratione, e cangio nell'aſſemblea: poiche il Cancelliere di Paderbon paſsò da vn'eſtremo all'altro conformando i ſuoi ſentimenti, e pareri à quelli del Bauero, e Moguntino; & altri ſi accoſtarono à lui ſenza heſitare.

Conditioni che ſi pretendono dal Bauero.

6. Marzo 1648.

Affermaua Crebs, che nè l'intimatione hoſtile di Tu-

Asseueranze di Crebs.

renna, nè la congiuntione della sua armata à quella dell' Vrangel diminuirebbono punto nel Duca la sua osseruanza, & affetto verso la Francia. Che lo comprouerebbe con gli effetti in quell'assemblea oue porterebbe l'Imperadore à tutte le cose, che si desiderassero senza recedere dal tenore del Trattato stipulato seco: anzi con ripremere nel suo adempimento per il quale gli era permesso di separarsi in caso, che la pace non seguisse. Che per conto dell'assistenza da darsi al Re di Spagna dall' Imperadore in qualità d'Arciduca, e per il Circolo di Borgogna non si affronterebbe arduità; ma quanto al Duca di Lorena riuscisse vn poco duro il vedere questo Principe spogliato, e schiuso dal Trattato di pace; la madre di esso Elettore, e la sua prima moglie essendo stratte di quella casa. Che scriuerebbe al Re per intercedere la gratia della sua reintegratione. La Cour gli accennò, che le lettere sarebbono mal riceuute. Che questo affare staua su'l cuore al Re sopra ogni altro, e lo riguardaua principalmente: ma bisognasse riserbare simili vfici dopo la pace, e allora non dubitaua non si prendessero in consideratione i suoi prieghi, e le sue intercessioni. Che per altro non douea sopra questo negotio mostrarsi più spinoso, e renitente dell'Imperadore il quale per bocca de' suoi Ministri si era già dichiarato, che la pendenza della Lorena non ritarderebbe di vn momento la conclusione del Trattato; e bisognaua risoluersi ad ammettere questo articolo al pari de gli altri se il suo disegno consonaua al suo interesse di auanzare, e finire i maneggi della pacificatione.

Quisiti della Cour à Crebs.

La Cour interpellò poscia Crebs, che si compiacesse di sodisfare la sua curiosità sopra tre cose. La prima, perche il Duca di Bauiera Principe di paragonata prudenza, ch'era sì felicemente vscito dalla guerra hauesse rotta vna neutralità per lui sì vantaggiosa con mettere in iscompiglio tutte le sue fortune? Secondo, perche il Duca non si fosse contentato di vedere li Suetesi fuor de'

Paesi

Paesi hereditarij senza perseguitarli nell'Hassia per rouinare il Paese d'vna Principessa amica, e confederata della Francia? Terzo perche credere, che rompendo egli con la Suetia, e con la Langrauia se ne starebbe la Francia con le mani alla cintola senza entrare in ballo? Sodisfece alla prima con dire, che l'interesse del suo padrone hauendolo persuaso alla neutralità il medesimo interesse l'hauesse stimolato etiandio alla rottura. Che li Suetesi entrati ne' Paesi hereditarij, e l'armata Cesarea giornalmente diradandosi si sarebbeil Duca veduto interamente à loro discretione, e ne gli artigli incomodando il suo Paese. Che scorti molti Vficiali nella sua armata propensi all'Imperadore fosse entrato in giusto timore, che non imitassero il recente esempio di Gio: di Verth. Che il suo Paese impossente di più oltre sofferire il mantenimento della sua armata, & addolorato il Duca, che se li rifiutassero quartieri si che fosse per perire sotto i suoi occhi; in quella estremità si trouasse à malincorpo ridotto à necessità di rompere. Quanto al secondo, che il suo intendimento non essendo stato, che d'inlibrare in qualche maniera le forze era stato costretto di passare sino nel Paese di Hassia per frastornare la rouina dell'Elettore di Colonia suo fratello di già intrapresa, & assai auanzata da Chenismarch, quale haurebbe affatto compita senza questa diuersione, che richiamaua gli Hassi alla propria difesa. Per la terza confessaua di hauer sempre mai creduta la dichiaratione della Francia ma che sperana, che questa non ne impedirebbe la riconciliatione con la pace. Che nel rimanente vna delle cose, che più li farebbe bramare la pace sarebbe la speranza, che questa li procacciasse l'amicitia della Corona Christianissima per lasciarla in retaggio a' suoi figliuoli come il maggiore acquisto, che potessero fare.

Risposta.

Ritornati dunque gli Stati d'Imperio in dispositione migliore, che per il passato d'vscire d'affari, i publici di già rassettati con gli articoli della giustitia, e dell'auto-

Dell'autonomia.

nomia ò ſia libertà di coſcienza, ſi applicarono intorno a' rimanenti, che conſiſteuano in differenze, e pretenſioni particolari ſopra i quali non erano per venire à rottura. Reſtaua ancora qualche intoppo nella ſbozzatura dell' articolo della libertà di coſcienza ne' Paeſi hereditarij: pretendendo gl'Imperiali, che vi ſi foſſero aggiunte alcune parole da' Sueteſi, che feriuano l'autorità Ceſarea; e queſti per la medeſima conſideratione s'indurauano à ſoſtenerle. Trauagliauano perciò li Deputati delle Parti per addolcire queſte lieui formalità à fidanza di conuenirne dentro li diciaſette di Marzo per cominciare in appreſſo la diſcuſſione dell'affare della Langrauia. Agramente ſi dolſero li Sueteſi con la Cour, che Turenna moſtraſſe renitenza di auanzarſi contra i nemici congiuntamente coll' Vrangel chiedendo li dumiſa Raitri fuggiti dal ſuo Campo in quello de' Sueteſi; e recando in mezo altri argomenti per iſcuſare la ſua lentezza. Che in tanto perdeuanſi di belle occaſioni per progreſſi conſiderabili: preſtandoſi tutto il deſtro, & opportunità all'armata Imperiale affralita di ringagliardire. Che frà queſta tardanza, e dimora il Duca di Bauiera haueſſe ritirato nelle Città dell'alto Palatinato, e della Bauiera tutti i foraggi della campagna ſi che oltrandoſi nel bellico del ſuo Stato riuſcirebbe horamai quaſi impoſſibile di ſuſſiſterui.

De' Raitri di Turenna.

La Cour non informato di queſta contingenza riſpoſe, che dal Re non ſi foſſe ſcialacquato tanto oro per mantenere, e reintegrare la ſua armata, e fornire i ſuſſidij alla Langrauia, & alla Suetia per fare, che le ſue armi dimoraſſero inutili ſenza nulla operare. Che di vero era vn poco duro il vedere i ſoldati ſuoi abbandonatori nella ſua armata, & in faccia; e che ſe l'Vrangel diuiſaua di viuere in vna perfetta intelligenza ſeco douea egli ſteſſo fargliene ragione ò con indurre gli ammutinati à reſtituirſi al loro primo douere, ò con darli à ricambio altre truppe per riparare la iattura fatta della quale ſi era

approfittata l'armata di Suetia. Che nel resto pur troppo scorgessero non prouenire simile ritardamento da segreta intelligenza col Duca di Bauiera contra cui fulminatasi vna volta dichiaratione non era Turenna per trascurare cosa alcuna benche minima di quelle, che si giudicassero conferenti alla causa publica; e che altre cagioni à se incognite il moueuano per auuentura à procrastinare la marchia. Vscirono ben tosto li Plenipotentiari Suetesi da questa sollecitudine co' ragguagli, che l'armate confederate hauessero sottomesso Weisen custodito da pochi Baueri i quali si arresero à discretione essendosi accomodati insieme li due Generali: perche Turenna più moderato, e di maggior senno amò meglio di riserbare in altro tempo la giustitia della sua domanda contra gli ammutinati, che di recare con vn più lungo indugio vn'insanabile pregiudicio à gli affari de' Confederati. E come le cose della guerra sono soggette a' loro flussi, e riflussi, che hanno le loro venture, e disgratie: Lamboy il quale nel periodo dell' estate s'era trouato assediato nel suo campamento dall' armi di Chenismarch, & Hassia era diuenuto egli alla sua volta assediante il Generale della Langrauia in vna picciola Città presso di Paderborna con trenta compagnie di caualleria, mille e dugento fanti, cannone, e bagaglio, con viueri, e foraggi à sufficienza.

Diligenze del Ministro Bauero.

Crebs frà questo mezo impiegaua ogni sua industria per affrettare il lauoro della pacificatione: pressando in maniera gl' Imperiali, e Cattolici dipendenti dalla Casa d'Austria, che toglieua loro il modo di ricusare gli affari. Ma quello, che non operauano le diligenze di costoro l'otteneuano li Suetesi, che sotto vari pretesti gl' intralciauano. La facilità di proseguire la guerra; l'opulenti contributioni, che ne spremeuano; e la consideratione nella quale in hoggi si trouauano nel Mondo col polso della loro armata; cagioni assai induttiue ad abborrire ciò, che gli altri appetiuano con tanta passione. Ma so-

uente accade à gli huomini di non essere sempre padroni de' loro consigli ; e come la guerra trattauasi in compagnia de' Confederati , e sopra pretesti mancheuoli si era tal' vna fiata costretto di accomodarsi al tempo , e di seguitare il minore inconueniente. Quelli , che sono imbarcati sopra vn vascello dispongono , & apparecchiano tutte le cose à misura del diuisato viaggio , che cominciano con vento fauoreuole il quale gl' inuita ad abbandonarsi all' alto mare seruendosi della bussola per non sgarrare il camino ; ma in dispetto di tutte queste loro preuidenze intrauiene souente, che sono forzati di correre, e d'infilare vna nauigatiatione ben differente dalla diuisata. Il medesimo succedeua hora a' Suetesi. Non dubitauasi da gli amici della loro propensione alla pace alla quale concorreua il consentimento vniuersale ; li Deputati intenti à spianare gli ostacoli, che forniuano i calori alla continuatione della guerra ; l'Imperadore tutto accordare a' Protestanti per isbrancarli dalle Corone : si che la prudenza obligaua li Suetesi à riuenire in se, e moderare vn poco le loro pretensioni ò almeno farne mostra quando non lo potessero in effetto. L'arriuo del Deputato di Bauiera rinfrescaua le appassite speranze come quelli , ch' era il solo, che con autorità, e vigore potesse parlare a' Deputati dell' Imperadore , e che ritenesse sufficiente credito co' Cattolici essendo vnito com' egli era al Deputato di Mogonza. Dichiararono ambidue positiuamente a' dipendenti della Casa d'Austria , che s'essi ricusauano di segnare gli articoli de' grauami li firmarebbono essi senza di loro , e li manterrebbono contra tutti lasciando, che gli altri distrigassero i loro interessi. Coltiuauano parimente vna stretta corrispondenza co' Deputati di Brunsuic : il che apportaua molesta gelosia a' Suetesi niente meno che a' Cesarei.

Suo credito.

Il punto de' grauami dell' Imperio rimase in tutti i suoi articoli digesto , e distinto à sodisfattione de' Protestanti , che sapeuano preualersi delle congiunture , che

De grauami.

loro erano sì fauoreuoli. Incontrauasi però vn' intoppo per li gentil'huomini Boemi, che militauano sotto le insegne di Suetia i cui beni eranó stati posti al fisco dall' Imperadore, e compartiti in dono a' precipui suoi Ministri; ma cominciauansi à discutere i ripieghi per sormontarlo, e frà gli altri di fare vna distintione di quelli, che s'erano imbarcati in quel seruigio dopo l'anno 1630. che il Re Gustauo era entrato in Alemagna, e di quelli, ch' erano stati spogliati auanti per occasione delle guerre di Boemia. I Suetesi non se ne appagauano perche la maggior parte, e più considerabili erano di coloro i cui beni rimasero confiscati nel 1620. dopo la battaglia di Praga. Gli Stati d'Imperio nondimeno insisteuano sù il prefato espediente: credendo per tal via compiere tutti gli affari. Vi erano li tre punti concernenti la Francia la quale se bene confidaua nell' affetto, & ossequio, che à lei portauano i detti Stati: l'esempio nondimeno del Trattato stipulato dall' Imperadore Carlo V. co' Protestanti, e l'altro di Passau in seguela con cui condiscese à concedere, & assicurare loro la credenza di Luthero l'ammoniua à star guardinga sopra l'incertezza, e lubricità di quelle amicitie interessate, che non operauano, che à misura del profitto, ch'era loro per risultarne: auuegnache nell' istesso tempo quei Principi per la cui indennità Henrico II. hauea intrapresa la guerra si rannodarono coll' Imperadore per aiutarlo alla riscossa di Metz difeso gloriosamente contro lo sforzo di cento mila huomini. Fin' hora i Protestanti meglio auuisati haueano rifiutate tutte le oblationi de' Ministri Imperiali: credendo di poter conseguire la pace col braccio delle due Corone confederate, che haueano spezzato le catene onde staua auuinta la loro libertà; e come questa via era la più honoreuole così calcauasi fin' hora indeclinabilmente da loro: ma se questa speranza venisse meno la lassezza della guerra, e le loro miserie erano tali, che la più meschina pace, & il più magro accordo sarebbe riuscito lo-

Incostanza de' Principi Alemanni.

ro più vantaggioso di qualsiuoglia guerra più grassa, e più prospereuole.

Sopra questa consideratione fù imposto fine alla discussione de' grauami dell' Imperio, che haueano seruito di zimbello à sì atroce guerra col consenso generale de gli Stati in ordine alla premura dell' Imperadore di contentare i Protestanti. Vi assentirono altresi li Cattolici per procacciarsi il riposo come quegli, che colpiti da più graue infermità non trouauano alcuno rimedio amaro nè spiaceuole principalmente il Duca di Bauiera il cui Deputato sì applicatamente caldeggiò gl' interessi de' Protestanti, e con le rimostranze, e con la pecunia, che ottenne quanto volle. Ben è vero, che non à suo costo astrinse i Cattolici à riceuere la libertà di coscienza ne' Paesi Ecclesiastici: poiche ne' suoi con zelantissima cura mantenne sempre intatto, e puro il rito ortodosso; e non ostante qualsisia amicitia contratta co' Protestanti ò qualsisia corrispondenza segreta, ò in aperto coltiuata con alcun di loro giamai hauea voluto sofferire vn solo Lutherano nel suo Stato. Si adoprò giusta sua possa per ouuiare all' aggiustamento dell' affare d'Augusta à prò de' Protestanti; la propinquità di sì gran Città; l'intelligenza da lui sempre mantenuta co' Magistrati Cattolici; e le guernigioni di gente Bauera esca sufficiente alle sue speranze d'incorporarla a' suoi Stati. Ma con tutti i nerui lo contrariarono gl' Imperiali, e per suo riguardo vi regolarono quel gouerno à vantaggio de' Protestanti dando in ciò à diuedere, che ad essi, & à gli Spagnuoli la Religione souente seruisse di pretesto per infestare i vicini. S'imaginauano anco, che tutto fosse loro permesso purche contribuir potesse alla loro grandezza: apponendo a' Francesi per delitto molte cose, che faceuano per propria legitima difesa, e per souuenimento de gli amici. Valicauano due anni da che con sì belle promesse procurarono di suiare, e guadagnare i Protestanti con amplissime offerte; e niente dispiaceua in essi, che di ha-

Autorità del Bauero e suo ottenimento.

uerli trouati assai prouidi per non lasciarsi sorprendere da' loro artificij. Nel negotio di Augusta quando da alcuni Cattolici, che non parteggiauano nelle fortune di Casa d'Austria venne rinfacciato loro il pregiudicio, che ridondaua alla Religione dal mettere quella Città nelle mani de' Protestanti: Friquet turcimano di Spagna dicea loro, non sappiamo li disegni del Duca di Bauiera, & amaressimo meglio, che quella Città cadesse nelle mani del Turco, che di questo Principe: come se fosse stato loro indifferente Turco e heretico purche si vendicassero contra coloro, che ciecamente non seguiuano le loro fortune, & interessi. E se bene il Bauero si trouasse armato, e congiunto con gl' Imperiali non per tutto ciò erano men spagati di lui, e men discontenti.

Alemani bramosi della concordia.

Gli Stati dunque d'Imperio tanto Cattolici che Protestanti correuano allà pace risoluti di mettere il vascello all' ancora, e di più non esporlo à quelle fiere tempeste, che si à lungo l'haueano sbattuto, & agitato. Malageuole però riusciua a' Suetesi di fermare il torrente; il minimo indugio capace di farli montare in furore, e prendere risolutioni ardite, e contrarie à gl' interessi di quella Corona, & alla causa de' Confederati. Hor che le publiche faccende erano vltimate, e i pretesti della guerra leuati riuolsero i Cattolici, e Protestanti tutto lo studio delle loro applicationi alla riconciliatione, & vnione frà loro per rendersi rispettiuamente più considerabili frà loro, & alle Corone con obligarle ad affrettare viè più la conclusione della pace. Il Martedi antecedente tutti li grauami dell' Imperio furono soscritti; e in appresso li Suetesi chiesero, che si principiasse la discussione dell' affare della Langrauia d'Hassia, e poscia si parlasse del paragrafo concernente gli esuli, e le confiscationi. Ma gli Stati d'Imperio domandarono, che si soscriuessero gli equiualenti dell' Elettore di Brandeburg, Brunsuic, e Michelburg, & in seguela l'affare di Bauiera quale desiderauano vedere del tutto finito: poiche la

La lettera de' 30 Marzo 1648.

Corona di Suetia haueua riceuuta la sua sodisfatione sottoscritta da gli Stati. Il romore di questa proposta riuscì sì disgrato a' Suetesi, che surti da sedere si protestarono di non voler trattare d'alcuno affare, che quello della Langrauia non fosse vltimato. Ma Crebs vigilantissimo ne gl' interessi del suo padrone, e gli altri tre impatienti di vedere i loro equiualenti posti in sicuro fecero vnitamente trà gli Stati Cattolici, e Protestanti decretare senza preauuertirne li Suetesi di soscriuersi questi punti, e di rimettere la firma de gl' Imperiali, e Suetesi dopo la conclusione dell' affare della Langrauia; e ad vn tempo si ragunarono in casa del Cancelliere di Mogonza oue seguì la segnatura.

Suetesi vogliono prima la sodisfatione della loro militia.

Rimasero colpiti da grande acerbità li Suetesi di questa attione prendendola per vn' attentato contra la superiorità quasi dittatoria da loro esercitata sempre mai co' Protestanti; e stettero trà due di non firmare nè il paragrafo nè il negotio del Bauero, che la sodisfatione per la loro militia non rimanesse sicurata. Il giouedi si adunarono in casa de' Suetesi continuandosi à deliberare se si darebbe principio à quella conferenza dall' affare della Langrauia ò dal paragrafo. *Tandem omnes*; insistendo i Cesarei, che si esordisse da' loro interessi; e le Corone premendo nell' affare della Langrauia. Dopo lunga tirata; e dibattito si dissoluette quella congrega senza alcuna conclusione, e con sensibilissimo dispiacere de gli Stati d'Imperio. Il sabato conferirono di nuouo in casa de gl' Imperiali con poco frutto: perche questi pertinacissimamente ricusarono di valicare ad altri articoli, che prima non fossero certi, che à tutti gli vficiali di guerra, e à quegli del Consiglio di Stato si raffermasse il possesso nel quale si trouauano de' beni confiscati. Calculauansi questi beni ascendere al valsente di dodici milioni di risdalli. Scorta da' Suetesi l'inuitta istanza sopra ciò de gl' Imperiali si auuisarono, che per ageuolamento della sodisfatione della militia bisognasse accozzarle amendue insieme;

sieme; e spuntarono, che si significasse à gl' Imperiali com' erano pronti di finire tutti gli altri affari concernenti l'amnistia, e di parlare della sicurtà, & esecutione della pace auanti d'entrare nella discussione dal punto spettante alla loro militia: poiche gli Stati intendeuano di riserbarla al diretano luogo à conditione, che l'articolo attenente a' beni confiscati sarebbe altresi riserbato al fine per ventilarsi congiuntamente; e presero per pretesto di ciò, che nella loro armata trouandosi molti Vficiali interessati in quei beni confiscati sarebbe vn disperarli, e spingerli à qualche seditione se si vedessero scaduti da quelle speranze, che di lunga mano nutriuano; e non essere tampoco assicurati della fodisfatione nel punto della militia, che si attendeuano da' lunghi loro seruigi. Questa propositione fù fatta à gli Stati d'Imperio, che desiderauano, che quei due articoli si riserbassero per decidersi gli vltimi. Ma disperauano di tirarui gl' Imperiali risolutissimi di voler' essere assicurati. Gli Stati d'Imperio veggendo infoscarsi le loro speranze di sortire ben presto da' loro affari, e che vn picciolo intoppo di vn punto, che non risguardaua l'Imperio gl' impuntaua: instauano efficacissimamente appresso gli vni, e gli altri acciò si argomentassero à qualche espediente risoluti sempre di non accordare il punto della militia se non dopo il finimento di tutte le altre faccende. Riusciua vn caso piangeuole se quegli Vficiali esuli, e co' beni confiscati diuenissero la vittima dell' interesse de' Suetesi, si che gli abbandonassero dopo hauerne succhiato vn sì vtile, e prolisso seruigio per migliorare la sodisfatione della Corona. Come la Francia non prendeua alcuna parte in queste brigose controuersie, che per comporle commendauasi da tutto l'Imperio il suo procedere, e che supplitosi da lei quasi al totale delle spese della guerra, sola vsasse questa moderatione di non chiedere sodisfatione per la militia; e per l'Alsatia desse ricompensa à gli Arciduchi promouendo sinceramente il riposo della stanca Germania.

Se in Osnabrug li Plenipotentiari Oxestern, e Saluio si richiamauano forte de' Deputati Protestanti, che si mancipassero da quell' autorità, che fino allora haueano ciecamente seguita, & vbbidita; molto più la loro Corona mostrauasi poco sodisfatta de' portamenti in particolare dell' Elettore di Brandeburg quando rammassauano le sue conferenze coll' Elettore di Colonia, e col Generale Milander; la speditione de' suoi Ministri all' Elettore di Sassonia, alli Re di Polonia, e Danimarca; i discorsi tenuti da Borgdorf à Littemberg; & in fine la sua confederatione con le Prouincie Vnite dalle quali premesse tutte inferiuano, che se questo Principe non intraprendeua hostilmente contra le Corone non procedesse il difetto dalla volontà ma dal potere. Non andaua altresì quella Corte affrancata dalla gelosia dell' intentione delle due Corone di Polonia, e Danimarca dubitando, che se si formasse vn corpo considerabile di nemici nella bassa Sassonia quei due Re non l'assistessero, ò sotto mano ò scopertamente. Con molta moderatione da quei Ministri si era parlato fino allora della rottura dell' armistitio d'Vlma fatta dal Bauero; ma certificati hora, che l'armi confederate marchiauano contra i nemici, e che si vedeuano alla vigilia di prendersi vn' aspra vendetta vomirono nella visita, che il Cancelliere riceuette da Scianut tutta la bile, e la rabbia, che haueuano contra questo Principe: ben dimostrando, che il senno di vn Sueco non vinceua già le passioni ma ne dissimulaua lo disfogamento sino à tempo congruo di accertarne il suo effetto. Non sapeua ben discernere Scianut se il Cancelliere huomo di vn' accorgimento, e scaltrezza trascendente ogn' imaginatione hauesse accesa questa sua collera, e prorotto in agre rampogne à bello studio per farli comprendere, che non bisognaua punto, che i Francesi sperassero di ottenere la seconda volta dalla Suetia, ch' ella prestasse fede alle parole dell' Elettore di Bauiera. Allestiuasi il Principe Carlo à valicare il mare per

Querimonie contra l'Elettore di Brandeburg.

Suetesi arrabiati contra il Bauero.

comandare l'armate di Suetia in Alemagna. E nel Conte Magno benche ſtimaſſe ſuo vantaggio il non abbandonare di viſta la Corte preualſero tuttauia le ragioni in contrario : poiche non potea aſpirare alla carica di ſuo padre ſenza hauere eſercitato comandi nell'armate. Se reſtaua appreſſo la Regina diueniua incurabile la geloſia del Principe ; la doue di preſente non poteuano meglio ſtare inſieme di quello, ch'erano. Determinoſſi alla fine di accettare la carica di Generale delle truppe Sueteſi. Deſideraua la Regina di far paſſare queſta ſua elettione in Senato ; ma tutt' altro era l'auuiſo del Cancelliere il quale proponeua, che ſolamente ſe li concedeſſe la qualità di Conſigliere appreſſo il Generaliſſimo : allegando ſe ſteſſo in eſempio quando paſsò in Alemagna col Re Guſtauo.

Sueteſi poco volonteroſi della pace.

Non moſtrauaſi hora quel gouerno sì caldo in bramare la concluſione della pace : perche ſe bene ne oſtentauano voglia , parea tuttauia , che volentieri haurebbono atteſo l'effetto di quella campagna, e de' grandi apparati in rinforzo dell'armata, come anco del viaggio del Principe Carlo ; e queſto rendeua i ſuoi Plenipotentiari in Oſnabrug men'arrendeuoli , & accomodanti sù la ſperanza di trattare più altamente , e più à lungo ſe l'armi confederate proſperaſſero con qualche ſegnalato colpo. Nè piaceua forſe alla Suetia, che la pace ſeguiſſe auanti, che le pratiche ſegrete di Brandeburg foſſero ben chiarite ; e che l'impotenza de' Principi d'Alemagna giuſtificaſſe à tutto il mondo, che non il timore ò le minacce della loro lega : ma la ſola inclinatione di tranquillare le agitationi della Germania , e della Chriſtianità haueſſe indotte le Corone alla pace. Ma purche queſta ſi conſeguiſſe nulla importaua qual ne foſſe il precipuo inducitore : e che i Sueteſi non paſſaſſero più oltre ma ſi contentaſſero ſolamente di darla , e non di riceuerla affinche i Principi dell'Imperio non continuaſſero nel ſentimento di hauer potuto forzare la Francia , e la Suetia ad vno

accomodamento ; e in ſeguela luſingarſi coll'imaginatione di cacciare gli ſtranieri à libito. Se l'armi confederate riportauano qualche vantaggio notabile era per rinfocolarſi il deſiderio della Suetia nell'acquiſto di tutta la Pomerania con far poco caſo dell' oppoſitione di Bandeburg già da lei inodiato per le diligenze da lui dirizzate à comporre vn terzo partito in Alemagna. La Regina diſſe à Scianut, che quei Principi non regolauano le loro attioni con tanta diſcretione, che non gliè ne arriuaſſe il fumo tenendo in ſua mano i proietti de' Trattati porti all' Elettore di Saſſonia ne' quali rauuiſauaſi, che il loro precipuo diſegno feriua la Suetia ; e l'oggetto di quella lega foſſe lo ſcacciamento dall' Alemagna di tutti gli ſtranieri. E quando Scianut allegaua, che l'intentioni di Brandeburg giuſtificauanſi col rifiuto fatto di pagare contributioni à gl' Imperiali nelle ſue Terre di Cleues, la Marck, e Raumberg ; riſpondeua la Regina, che non biſognaua arreſtarſi à queſte attioni leggieri ; che quei Principi erano auuezzi à ſimili tiri ; fare il cattiuo ; parlare liberamente ; e tre giorni dopo chiederne venia : il che per tanto non doueuaſi loro imputare, perche poco s'ingeriuano ne' loro affari ; ma ben sì all'infedeltà del loro Conſiglio venale dal quale ſi laſciauano condurre come bufali per il naſo.

Clandeſtine trattationi de gli Alemani.

De' Raitri.

Riparlarono ancora de' Ratri con rimetterſene alla prudenza, & autorità del Principe Carlo quando ſarebbe nell'armata. Scuſauaſi l'Vrangel con ſua lettera al Senato ſe non haueſſe colti i vantaggi, che potea ſopra i nemici nella ſua marchia ; perche Turenna ricuſaua di entrare ſeco in attione à titolo, che ſe li denegaua giuſtitia de' dumila Raitri ammutinati : i quali chiudeuano l'orecchio alle perſuaſioni di reſtituirſi ſotto il ſuo comando ; & all'incontro non ſi conſentiſſe all'armata di Suetia di debilitarſi di pari numero di caualleria. Che in tanto cadeſſe in graue diſcapito della cauſa comune il perdere l'occaſioni di ben fare, e concedere agio a' ne-

mici di ripigliare cuore, e fiato. Questo auuiso dell' V-
rangel generò ne' Suetesi sospetto non si fosse dalla Fran-
cia affettato questo pretesto per non prendere tutti i van-
taggi contra il Bauero, che l'armi confederate si promet-
teuano. Si diffuse la Regina sopra questa faccenda de' Rai-
tri: ripetendo le stesse cose più volte dette da lei, e dal
Cancelliere. Che da' Suetesi non erano state suiate dall'
armata di Turenna quelle truppe. Che non s'erano arre-
state, che di consenso de' Francesi, e quasi à loro prieghi:
predicandosi da' Plenipotentiari, che mettesse à meglio,
che li Suetesi le prendessero, che di lasciarle passare a'
nemici. Ch'erano pronti di restituirle quella volta, che
voleuano ritornare al primo seruigio. Che giustamente da
lei non poteuasi maggiormente desiderare. Che conosce-
ua bene, che i Francesi haueano soggetto di dolersi ma
dell'infedeltà de' Raitri, e non di lei. Che in effetti la
sua armata n'era rinforzata ma di vna maniera, che infi-
nitamente à lei dispiaceua, e che non l'ingaggiaua punto
à restituire de' fideli soldati in vece de' seditiosi; e forzare
i suoi à lasciare il suo seruigio per abbracciarne vn'altro.
Che questo non era di tale importanza, che meritasse
d'impedire alle loro forze vnite di approfittarsi dello sbi-
gottimento, e confusione de gli auuersarij traccolti dall'
inopinata marchia dell'armata confederata. Che non bi-
sognaua sperare nè pace nè vn fine à gli affari d'Alema-
gna fino à tanto le forze de' due partiti si manteneuano
in vn'apparente equilibrio; e che i loro auuersarij sape-
uano, che la loro conditione era migliore quando i van-
taggi dell'armi non erano sbilanciati. Lo pregaua per
tanto di scriuere in Corte, che non istimasse à proposito
in questa stagione di trattenersi sopra si lieui differenze
ma profittare della congiuntura di ridurre gl'Imperiali ad
implorare la pace, che non cercauano di buona fede; e
che à Turenna impartissero ordini di operare con franca
mano alla depressione de gli auuersarij senza cui non era
possibile l'ottenimento della concordia. Alla nouella

Suetesi gelosi della grandezza di Francia.

recata loro da Scianut, che l'armata del Re di semila huomini sotto il comando d'Erlach accingeuasi à qualche fruttuosa operatione non se ne rallegrarono punto non desiderando i Francesi forti in Alemagna: ma ben sì, che le loro armi vi hosteggiassero come truppe ausiliarie del corpo Suetese solo potente, e considerato; onde se prendeuano gelosia de' Francesi delle cui intentioni viueuano con qualche sicurezza conueniua argomentare ciò, che haurebbono detto di Bandeburg mettendosi in campagna. Mostrarono gl'Imperiali nulla meno nella negotiatione, che in campagna di voler far testa a' Confederati; ma credeuasi, che nell' vno, e nell' altro luogo cederebbono, e che gli Stati d'Imperio li forzerebbono in fine non solo ad abbandonare il Duca di Lorena ma il Re Cattolico ancora perche sodisfatti gli Elettori ambiuano la pace. Mogonza, e Treueri adheriuano alla Francia; e più ancora il Bauero, e il Coloniense trattati hostilmente. Il Sassone premeua in scaricare il suo paese da hospiti sì importuni; e il Brandeburgense voleua godere le sue ricompense più non li restando che sperare; & aggiungendo, che non poteuasi fare la peggior cosa, che di lasciare per vltimo gl'interessi proprij dell'Imperadore, perche dauasi in tal modo cuore alla parte contraria di conseguire il suo intento, e che i Principi dell' Imperio promouessero la pace in qualsiuoglia guisa senza curarsi delle sodisfationi di Cesare.

Gli Stati d'Imperio in accordo.

Gli Stati Cattolici, e Protestanti composti i loro litigi, che per sì lungo corso d'anni gli hauea diuisi, e sottoposti à tante vessationi, e malori onde n'era stratiata, e disolata la Germania si riunirono nel medesimo sentimento di procacciarsi la pace à qualsiuoglia prezzo: lasciando a' loro Ministri, e Dottori disputare de' punti della Religione nel mentre, che trà essi si diffinirebbono le bisogne politiche. Il Deputato del Duca di Bauiera, che vedeua il nembo dell'armi confederate scoccare contra i paesi del suo padrone tutto metteua in opera per gua-

rentirneli ſecondato da gli vfici di tutti i Cattolici non intereſſati con la Caſa d'Auſtria, e de' Proteſtanti ancora, che ridottauano la ſua perdita al pari di lui medeſimo per l'imbeuuta opinione, che la libertà di Germania in hoggi rimaneſſe interamente ſubordinata alla ſalute dell' armata di Bauiera. Se ſi foſſero potuti luſingare con la ſperanza, che delle due armate frà loro contrarie ne poteſſe ſuccedere come di vn duello oue amendue ſi ammazzano tal vna fiata: non ſe ne ſarebbono dato alcun penſiero, nè meno poteuano comportare il concetto, che vna delle due reſtaſſe vittorioſa: poſciache ſi ſarebbe da capo ricominciato con nuoue ſpeſe, fatiche, e trauagli cadendo ogni ſperanza, che à qualunque la fortuna arrideſſe enfiato di proſperità non andaſſe pe'l animo di profittare della vittoria, ed immegliare conditione: recedendo da quanto fino allora ſi era accordato frà le Parti. E per tanto conſiderauano il Duca di Bauiera come la linguetta della bilancia, & il ſolo capace di vnirli: tenendo ancora aſſai forze in piede per dare il modo à gli altri di ſeco annodarſi, e intraprendere la comune difeſa. Tutto ciò inſieme accozzato non ſarebbe riuſcito à gran coſa eſtenuato ogn' vno dalla proliſſità della guerra; ma la buona ventura per loro era, che l'armata Sueteſe componeuaſi d'Alemani, che poteano prendere il partito di ſepararſi da gli ſtranieri quando ſcorgeſſero la patria periclitante ma riunita; e gli preteſti della guerra falliti. E come queſto impenſieriua forte li Sueteſi, e li teneua auuolti in vna perpetua diffidenza delle proprie truppe: così col tempo poteua ſuccederne l'effetto ſe non vi dauano l'opportuno compenſo coll' acceleramento della concordia. La ſola ſperanza rimaſta all' Imperadore di prouecchiarſi del diſcontento generale, che de' Sueteſi haueano preſo gli Stati d'Imperio riſtrigneuaſi alla loro pretenſione per il ſodisfacimento della propria militia, che cadeua ſenſitiua molto, e ſcabroſa in pratica: non potendo ingozzare la richieſta di sì groſſa ſomma di pecu-

Il Bauero in quanta riputatione.

Diſpoſitione de gli Alemani.

nia dopo espilato, e saccheggiato il loro paese per il corso di sedici anni di cui l'ostinato dissidio de gli Alemani gli hauea constituiti padroni. Implicauasi, & auuiluppauasi pure la Francia nell' odio, e risentimento contra i Suetesi accomunando contro di lei le querele mentre il loro sangue non potea essere inacerbito contra gli vni, che non fosse contra l'altra ambe forestiere, & egualmente nemiche. La Cour per disacerbare gli animi loro andaua insinuando a' Deputati de gli Stati d'Imperio, che ò pace ò guerra giamai le due Corone si separerebbono: onde se voleuano conseruarsi l'amicitia della Francia era loro di huopo di procacciarsi la gradita volontà della Suetia. Si tennero più conferenze nelle quali gli Stati d'Imperio rimarcarono ne gl' Imperiali troppa auuersione per la Langrauia; e ne' Francesi troppo calore nel mantenimento de' suoi interessi; e che questa discrepanza di sentimenti prolungasse ancora la terminatione de gli affari. S'intramessero dunque d'accordo cominciando dalla sua sodisfatione la quale pur alla fine fù aggiustata di consenso de gli Hassi, & era del seguente tenore.

Sodisfatione di Madama la Langrauia.

Si è conuenuto in oltre, che per la restitutione de' luoghi occupati in questa guerra, e per indemnità della Signora Langrauia di Hassia tutrice del suo figlio, e suoi successori, a' Principi di Hassia da gli Arciuescouati Mogontino, e Colonia, da' Vescouati parimente Paderbornense, e di Munster, & Abbatia Fuldense siano pagati seicento mila talleri Imperiali corrispondenti in bontà alle moderne costitutioni Imperiali, frà lo spatio di noue mesi da computarsi dal tempo della ratificatione della pace.

Nè sia ammesso alcuno pretesto, ò eccettione contra il promesso pagamento; molto meno ancora sia ritenuta la somma conuenuta per arresto alcuno.

E acciò

E acciò la Signora Langrauia sia più sicura del pagamento ritenga con le conditioni seguenti Neus, Cosfeld, e Neuhaus, & in questi luoghi habbia i suoi propry Presidij con legge però, che oltre gli vficiali, & altre persone necessarie ne' Presidy delli detti tre luoghi, quali Presidij congiunti non eccedano il numero di mille e ducento fanti, e cento caualli, il tutto sia lasciato alla dispositione della Signora Langrauia di mettere in questo, ò in quello di detti luoghi il presidio di fanti, ò di caualli.

Ma i Presidij secondo l'ordinatione del sostentar gli vficiali e soldati di Hassia come sin hora è stato il costume si mantenghino; e quel che sarà necessario per la conseruatione delle Fortezze si fornisca da gli Arciuescouati, e Vescouati ne' quali dette Fortezze, e Cittadi sono situate senza diminutione della somma sopraccennata.

Sia permesso a' medesimi Presidij l'eseguir contra i ritardanti, e renitenti ma non oltre la debita somma; ma il jus di superiorità, e giurisdittione tanto Ecclesiastica, che secolare, e l'entrate delle Fortezze, e Città sieno salue al Signor Arciuescouo di Colonia. Ma subito dopo la ratificatione della pace siano pagati alla Signora Langrauia trecento mila talleri Imperiali, e restituito Neus ritenga Cosfeld solo, e Nehaus in modo però, che il Presidio Neussiano in Cosfeld, e Neuhaus non dedurrà, ò chi si sia in suo nome esiger possa oltre, ne meno i Presidij in Cosfeld il numero di sei cento fanti, e cinquanta caualli, ma in Neuhaus surpassino cento fanti.

Ma se frà il termine di noue mesi non sia sborsata la somma intera alla Signora Langrauia; siano pagati ogni anno cinque Imperiali per cento sin che la somma sia completa, non solo per Cosfeld, e Neuhaus, ma anche per il rimanente della somma sotto titolo di pensione, e tante Prefetture alli sopranominati, & Arciuescouati, & Abbatie appartenenti, & al Principato di Hassia vicine quante bastano per il pagamento intero delle dette pensioni. Siano costretti i collettori, e questori della Signora Langrauia con giuramento acciò paghino l'annue pensioni delle rendite della somma rimanente non ostante la probibitione de' loro Signori. E se i questori, e collettori ritardono il paga-

mento, ò trasportino altroue le rendite, la Signora Langrauia habbia libera potestà d'eseguire e costrignerli in ogni modo à pagare del jure territoriale, però saluo sempre il Signore della proprietà.

Ma insieme la Signora Langrauia quando haurà riceuuta tutta la somma con le pensioni dal tempo del ritardamento, restituisca subito i luoghi denominati, ritenuti trattanto per sicurtà, cessino le pensioni, & i questori, e collettori de' quali si è fatta mentione, siano liberi dal legame del giuramento; ma di quali prefetture l'entrate debbano assegnarsi conforme al ritardamento alle pensioni da pagarsi, conuerrà per euento, quale conuentione non sia di minor forza che l'instromento di pace.

Quanto poi alli luoghi da lasciarsi alla Signora Langrauia per cautione come si è detto di sopra, e da restituirsi parimente dopo 'l fine del pagamento, successa la ratificatione della pace si restituiscano tutte le Prouincie, Vescouati, e Città loro, le prefetture, castelli, fortezze, e finalmente tutti i beni stabili, e jus occupati da essa in queste guerre in modo però, che tanto ne' prefati tre luoghi da ritenersi per sicurtà quanto in tutti gli altri da restituirsi non solo i viueri ma tutte le munitioni da guerra, che vi sono state portate per parte de' sudditi della Langrauia siano renduti alla medesima, ò alli suoi successori. Ma quei viueri, e munitioni che non vi sono state recate, ma si ritrouorono ne' luoghi occupati nel tempo della loro occupatione, e che tuttauia vi si trouano vi debbano restare. Ma le fortificationi fatte durante il possesso siano demolite, non però in guisa tale che le Città, Castelli, Rocche, e Forti restino esposti à qualsiuoglia inuasione, & insulto.

Sodisfatione d'Hassia.

Con questa carta manifestauasi, che i Francesi s'erano sottratti all' istanza, che la Langrauia faceua acciò consentissero, che li secento mila risdalli, che se le destinauano si prendessero sopra terre de' Vescouati. Non vi si opposero li Suetesi dicendo, che mentre da gli Stati d'Imperio veniua in quella maniera regolato non potessero contrariarla tuttoche per altro non risoluti di pro-

ſeguire la guerra per far ottenere à gli Haſſi Terre Ecclesiaſtiche. Queſta riſpoſta diſobligò, e coſſe forte à gli Haſſi, che ben s'auuidero, che ceſſauano gli argomenti per protrahere più à lungo; e ſi riſoluettero in fine per altro non potere di accettarla. Diceuano, che punto non ſi marauigliauano ſe la Francia eſſendo Cattolica ſi foſſe aſtenuta dall' ingerirſi in ſimile faccenda; ma che giamai ſarebbe paſſato loro per l'animo, che la Suetia floſſaſſe in ciò, che tante volte haueua promeſſo alla Langrauia. Crebs induſſe il Deputato di Colonia à conſentire, & approuare ciò, che per altro non haurebbe mai fatto ſenza la conſideratione del Duca di Bauiera, il quale ſe non ſi foſſe rimaneggiato in prò de gli Haſſi la loro conditione non ſarebbe ſtata sì pingue. Giorno, e notte ſenza perdere vn momento di tempo li Deputati di Mogonza, Bauiera, & Altemburg ſi adunarono con tal progreſſo in quelle materie, che ſi prometteuano co' loro ſuffragi di raccorciare di molto i periodi della pacificatione d'Alemagna. S'erano riconciliati inſieme, e coſpirauano ne' medeſimi ſentimenti Cattolici, e Proteſtanti; e più non parlando, che ſotto il nome di Stati d'Imperio più non vdiuanſi le ſolite diſtintioni di Cattolici, e Proteſtanti. Conferirono lungamente ſopra l'affare di Marpurg con riſultato, che ſe dentro quindici giorni le Parti non ſi accordauano à Caſſel oue ſi trouauano adunate; le Corone, e gli Stati d'Imperio le comporrebbono in Oſnabrug con laſciarſi intendere, che ſeguirebbono l'idea diuiſata dalle Corone confederate. Non più contrariauaſi da gli Spagnuoli la pace d'Imperio ſenza la loro con la Francia ò perche in pruoua conoſceſſero di non potere più à lungo protraherla: ò che ſi auuiſaſſero di non correre l'hazzardo di quei pregiudicij, che sù le prime rifleſſioni s'erano temuti da loro; ò che la loro apprenſione foſſe ſtata ſempre maſcherata, e finta per indurre i Franceſi à proſeguire il contrario; ò che ſi prometteſſero di cauare più forze dall' Alemagna in ſoccorſo della

Spagnuoli più non trauerſano la pacificatione dell' Imperio.

Fiandra, e di Milano, che non potrebbero fare i Francesi fra' periodi della guerra. Certo era, che la loro maniera d'agire comprobaua il concetto horamai comune, che più non ne temessero questa conclusione. E in fatti li loro Ministri non la contrariauano come in preterito.

Si auuisauano parimente li Francesi, che il Nuntio Chigi hauendo patientemente sofferto l'aggiustamento tra' Cattolici, e Protestanti sopra punti molto dilicati ne' quali la Religione era interessata, e contra i quali sì altamente si era protestato, più non pensasse hora à francare altri passi in ostacolo della pace. Gli Elettori per obligare Cesare à discendere prontamente à gli accordi senza fermarsi più à lungo ne gl'interessi di Spagna li promisero di eleggere il figlio suo primogenito à Re de' Romani à suo piacimento. Con questa esca, e co' lamenti dall'altro lato, che faceuano gli Vngheri in vedere allontanato il loro nouello Re fù spinto l'Imperadore à procrastinare la mossa del Re d'Vngheria con la sorella alla volta di Spagna. L'apparenze dunque erano molto belle per la spedita vltimatione della concordia in Imperio; nondimeno sottilmente ventilate trouauasi, che per il corso di qualche tempo non si erano rassettati, che i punti ne' quali le Corone riteneuano niuno ò tenue interesse, e che poteuano causar loro maggior discapito, che profitto. Poiche dopo il raccozzamento de gli Stati parlauasi da loro più altamente; e l'impatienza, che haueano per la pace rendeua le cautele delle Corone più malageuoli. I punti, che tuttauia restauano indecisi erano assai considerabili per tutto sconciare: auuegnache oltre alla sodisfatione della militia di somma importanza a' Suetesi: quelli, che concerneuano la sicurtà, e l'esecutione del Trattato tanto per lo sbandamento delle truppe, che per la restitutione delle Piazze cadeuano parimente in gran consideratione per dubbio, che oggetto dell'Imperadore non fosse di fare solamente disarmare li Suetesi, & egli dimorare armato sotto couerta di aiutare

Oblatione de gli Elettori à Cesare.

il Re di Spagna. Nondimeno come giamai si vscirebbe d'affari se venissero in riflesso tutti gli accidenti, che possono soprarriuare, e se si volesse nel medesimo tempo rimediare à tutti gl'inconuenienti futuri, e possibili: bisognaua, che si contentassero di fare quel solo, che la constitutione presente de gli affari consentiua. L'oblationi porte dal Duca di Bauiera in Corte Christianissima non gl'impedirono di legarsi nel preterito mese di Febbraio con nuouo Trattato coll'Imperadore senza poter per questo irretirsi la volontà de gli Spagnuoli, che ne sparlauano come prima.

26. Aprile.

Fissaua Seruien sopra due punti le sue riflessioni; il primo, che valicauano già sei mesi da che l'assemblea di Munster era tradotta in Osnabrug senza che vi restasse alcuno in Munster con cui potesse egli solamente discorrere de gl'interessi, che il Re ò i suoi collegati haueuano nella pace d'Alemagna attesoche il collega del Conte di Nassau senza cui non poteuasi operare cosa alcuna stantiaua pure in Osnabrug in pregiudicio dell'ordine stabilitosi fin dall'esordio di quelle due assemblee. Sin tanto, ch'era occorso di discutersi la controuersia de' grauami dell'Imperio si era da'Francesi patientemente sofferto, che tutta l'assemblea se ne stesse fuor di Munster; ma hora, che doueuansi porre in tauola punti comuni alle due Corone confederate, com'erano quelli della sicurtà, adempimento, e ratificatione del trattato li parea, che tutte le ragioni volessero, che si restituissero alla propria magione à diffinirli. L'altro, che non guari di tempo correua, che si era stabilita vna nouella forma di segnare gli articoli, che frà le Parti si concordauano; e se bene fin quì si fossero contentati di farli segnare da'Segretarij delle due ambasciate vi hauessero adesso aggiunta la firma de gli Ambasciadori stessi, e quella de gli Sati d'Imperio. Se ben Seruien fin'allora si fosse imaginato, che questa additione non fosse molto necessaria bastando la prima della quale erasi conuenuto: credeua,

Riflessioni di Seruien.

28. Aprile 1648.

che il Duca Bauiera giudicasse questa diuersità essentiale, e che sotto vi nascondesse qualche artificio: posciache ritenendo egli tanto interesse nella pronta terminatione della pace hauea ordinato a' suoi Ministri, e fatto ingiungere dall' Imperadore a' propri Commessarij di non passare più oltre nella negotiatione fino à tanto, che le conuenenze poco dianzi appuntate nella causa Palatina fossero di nuouo soscritte da gli Ambasciadori delle Corone. Questa nouità gli facea aprir gli occhi, e bramare per la dignità del Re, che la speciale sodisfatione della sua Corona si mettesse in pari grado di soscriuersi nuouamente da gli Ambasciadori, e da' Deputati de gli Stati d'Imperio, che haueano segnato in vltimo luogo quella di Suetia. Queste due istanze rinfrescarono ne' Plenipotentiari di Suetia la rimembranza del poco rispetto, che à quelli di Francia rendeuano pe'l corso di sei mesi; & obligarono Oxestern di trasferirsi à Munster ancorche non vi si trattenesse, che vn solo giorno, tanto era impatiente del ritorno.

Colloquio trà Seruien e l'Oxestern.

Procurò soauemente Seruien di scorgerlo ad osseruare, che quando li Francesi giunsero à Munster tutti gli Stati d'Imperio cospirauano in piantare la loro stanza, e dimora presso di loro: pochi mostrandosi proni al viaggio d'Osnabrug, si che conuenne a' medesimi Francesi prendere cura particolare della Legatione Suetese persuadendo con vari argomenti a' Deputati di separarsi in due magioni come seguì à loro persuasione. Che in appresso si deliberasse, che i Deputati delle due assemblee conferirebbono in Lingerich à mezo camino trà Munster, & Osnabrug. Che senza impuntare in queste determinationi non hauessero lasciato li Suetesi di tirare tutti li Deputati in Osnabrug non contradicenti li Francesi anzi condiscendendoui di buona voglia per il progresso della pacificatione d'Alemagna. Sembrasse dunque ben giusto, che rendessero hora a' Francesi la pariglia, e che tutto si tralatasse à Munster per diffinirui i punti, che

tuttauia pendeuano indigesti ne'quali le due Corone erano vgualmente interessate. A capo di varie discolpe, e giustificationi dell' vna, e l'altra parte terminossi in reciprochi protesti di fedelmente attenere la colleganza. Si prese appuntamento frà loro di mantenersi immutabili nella risolutione presa per auanti senza nulla attribuire a' nouelli ordini venuti dalla Corte di Vienna per non auuezzare le loro Parti à riuocare i presi concerti. Che intanto non si passerebbe oltre alla risolutione di qualsiuoglia affare, che la sodisfatione della Francia non rimanesse prima soscritta nella medesima forma dell'altre; e che al primo viaggio, che si farebbe ad.Osnabrug discuterebbesi insieme ciò, che si douesse determinare sopra gli altri punti, & in qual luogo haueano à discutersi.

Gli Stati godono che Francia ritenga l'Alsatia.

Vaghi altresi si mostrauano gli Stati d'Imperio, che il Re Christianissimo possedesse l'Alsatia come feudo dell' Imperio con seggio, e voto etiandio nelle loro Diete. Asseriuano, che in ciò si trattasse nulla meno dell' interesse del Re, che della loro sicurezza; e che com'essi ne riceuerebbono vn fortissimo appoggio, così il Re in auuenire interessato nelle deliberationi delle Diete generali con più facilità inescarebbe gli Alemani à prendere parte ne' suoi affari: si che se venisse in appresso inuasa l'Alsatia ò altro suo Stato promettessero valide assistenze il che non potea sperare se ritenesse l'Alsatia come vn paese separato, & indipendente dall'Imperio. Rincresceua generalmente à quella natione di vedere mutilato l'Imperio di questa Prouincia; e dopo la loro riconciliatione parea, che più fermamente concorressero in ostare à qualsisia lesione de gli antichi lor' ordini. I Plenipotentiari Francesi discordarono sempre sopra questo punto del possedere l'Alsatia se souranamente ò con inuestitura dell' Imperadore. Seruien stimaua hora, ch'era solo, che si douesse persistere nella fatta dichiaratione per non tirarsi à contrario gli Stati d'Imperio quando anche incli-

Del prendersi l'Alsatia se in feudo ò in souranità.

nasse la Francia allo smembramento dell'Alsatia : impercioche gl'Imperiali cupidi d'escludere la Francia dall' ingerirsi nelle bisogne dell' Imperio si hauesse à lasciar cadere sopra di loro l'odio de gli Stati, e conseruarsi il Re la loro beniuolenza con la mostra d'indifferenza.

Liti, e dissidij trà Principi d'Alemagna.

Il litigio altresì trà congiunti, cioè, trà Bada Durlach, & i suoi cugini diuideua in qualche maniera l'inclinatione della Francia : poiche l'vno era suo confederato, l'altro Cattolico : ma come non disputauasi della religione, la causa di Durlach rimaneua in maggiore raccomandatione presso di loro ; se bene riceueua vn robusto contrasto da gli Stati dell'Imperio ; e l'assistenza della Suetia riusciua assai rimessa non ne volendo fare vna conditione, che ritardasse la conclusione della pace. Crebs disse alla Cour, che non per anco sicuro il Duca dell' aggiustamento si era legato all' Imperodore con vn nouello Trattato: essendo ben diceuole, che prendesse le sue cautele se la guerra continuasse. Ma che assicuraua la Francia, che se gl' Imperiali frapponessero il minimo indugio; il Duca non ostante questo Trattato prenderebbe risolutioni contrarie : perche il suo tenore non era che conditionale in caso, cioè, che non si potesse ottenere la pace. Il vascello sembraua rispinto in pieno mare nel punto, che toccaua il porto con la totale sconclusione de gli affari. Tanti putridi humori restauano ancora à smaltirsi ò più tosto troppo perniciosi disegni couauansi ancora in seno contra la tranquillità publica fomentati da coloro, che per le passate sciagure non recredeuano ancora, ed vniuano i loro consigli con gli Spagnuoli per la continuatione della guerra.

Apparenza della dissolutione dell' Assemblea.

Tutti gli affari dell' Imperio assettati ; l'amnistia, & i grauami soscritti, conferiuano li Deputati in casa de' Cesarèi per qualche lieue affare concernente la Città di Basilea quando gl' Imperiali fingendo di riceuere lettera da Vienna, che loro difendeua assolutamente di passare ad alcun'altro affare, che il paragrafo *Tandem omnes*, che

parlaua

parlaua de gli esuli, e proscritti non fosse arrestato come douea vscire di sotto il torchio senza cambiarui vna sillaba; e la sodisfatione del Duca di Bauiera nella causa Palatina soscritta messero tutta quell' Assemblea in isscompiglio, & in pericolo di vn totale sconcerto. Questa nouità sì contraria alle risolutioni di già maturate di consenso de gl' Imperiali obligò tostamente li Suetesi à disgregarsi per ritornarsene al proprio habituro. Al primo daua impulso l'interesse priuato, che più preme, che il publico, de gli Vficiali, e Consiglieri dell' Imperadore i quali non voleuano spodestarsi de' beni confiscati. E quanto al secondo non si moueuano per compiacere il Bauero à prendere tanta cura della soscrittione delle sue concernenze: ma gl' incitaua il solo desiderio d'interessarlo, e vie più attizzarlo contra la Suetia delle cui intentioni sapeuano, che il Duca, & i Ministri non andauano liberi da sospetti, e diffidenze, che fossero riuolte al suo totale esterminamento si che marchiassero le loro armi col ferro in vna mano, e col fuoco nell' altra per distruggere, & incenerare la Bauiera; e per tal via vendicare atrocemente la violata fede dell' armistitio. Questo nuouo emergente gettò gli Stati d'Imperio in vna insanabile sollecitudine; e gli rifissò nella cerca di espedienti acconci ad inclinare gl' Imperiali, e Suetesi à ritessere da capo il Trattato, cosa di malageuolissima suasione; il disegno de gli vni essendo di allungare gli affari, e de gli altri di abbreuiarli à causa del giusto timore, che gl' ingombraua, che compite le bisogne dell' Imperio non si affrontassero più duri ostacoli nella sodisfatione della militia, ch' era la sola cosa della quale hora si mostrassero inuogliatissimi.

Colloquij de la Cour co'Suetesi.

Sopra questi imbarazzi abboccossi souente co' Suetesi la Cour per insinuar loro, che adesso era più che mai giusto di dare à diuedere à gli Stati d'Imperio l'vnione, e la corrispondenza delle due Corone: ma che chi voleua ricompiacenza bisognaua, che la restituis-

ſe; comportarſi con più franchezza; e diſuelare gl' intimi loro ſentimenti alla Francia. Conſiſteua l'affare di Baſilea, ch' era di non lieue importanza in queſto, che auuertito quel Magiſtrato, che alquanti mercanti loro concittadini erano ſtati arreſtati à Spira, e che la Camera Imperiale hauea pronunciate varie ſentenze contra perſone particolari della ſteſſa Città; inuiarono ad Oſnabrug vn Deputato per lamentarſi di ſimile attentato in pregiudicio della loro libertà, e ſouranità. Sopra queſte querimonie gli Stati d'Imperio ſcriſſero alla Camera di Spira con prieghi per la manleuata, e ſoſpenſione de gli atti giudiciali, e d'aſtenerſi in auuenire da ſimili moleſtie contra la Città di Baſilea acciò queſta cattiua intelligenza non faceſſe rigerminare i ſemi horamai ſopiti della guerra, e ciò fino à tanto ſi ſapeſſe la volontà dell' Imperadore i cui Deputati ne dirizzarono vn' articolo da inſerirſi nell' inſtromento della pace. Non appagoſſi l'Inuiato di Baſilea di queſta prouiſione: ma ritraſſe vno Scritto da' Plenipotentiari delle due Corone con cui ſi obligauano d'intarſiare nell' inſtromento della pace l'articolo ſecondo l'idea diuiſata da gl' Imperiali; e in hoggi con nouella autorità gli Stati d'Imperio bramauano, che la diſcuſſione di queſto affare ſi rimetteſſe alla prima Dieta: proteſtando, che il conſenſo ſolo dell'Imperadore ſenza il concorſo di quello dell' Imperio nulla valeua. Nel rimanente la lettera dirizzata da eſſi alla Camera di Spira non conteneua tampoco vn vero conſenſo; anzi diceuano, che ſi guardarebbono bene dal concedere à Ceſare l'autorità di diſporre di vn' affare generale ſenza il loro parere.

Affare di Baſilea.

Prometteua parimente a' Franceſi il Deputato di Magonza di rompere il ghiaccio con portare nell' Aſſemblea de gli Stati d'Imperio la propoſta de' tre punti indeciſi per la Francia; e di fare tutte le coſe, che ſi deſideraſſero da lui, e dalla ſua gratitudine. Giamai la Francia hauea giucato vn colpo à ſuo prò come la promotione

Mogontino quanto fruttuoſo alla Francia.

di questo Prelato habillissimo alla prima dignità dell'Imperio dopo la Cesarea; e gli Austriaci sperimentauano hora di quale discapito era per essi il non potere più arbitrariamente disporre del direttorio dell' Imperio. Caminaua egli in buona corrispondenza col Duca di Bauiera, il quale hauendo solo profittato della guerra non domandaua meno per sua portione, che li tre Circoli di Bauiera, Sueuia, e Franconia. Imbatteuasi questa sua richiesta dal canto de gli Stati d Imperio in vna durissima resistenza, risolutissimi se pur restaua ancora vna goccia di sangue nelle vene di cauarla per sodisfare la militia di Suetia; l'esperienza scorgendoli à vedere il bisogno in cui erano posti di prontamente liberarsi da tali hospiti, che in vece di diminuire cresceuano co' rinforzi, che di breue si attendeuano da quel Regno con la persona del Principe Palatino il cui viaggio come anco quello del Conte Magno disse Saluio alla Cour, che dal solo Cancelliere veniua consigliato alla Regina perche se ne voleua seruire di vn' ostracismo per leuarli dal fianco della stessa Regina. La colta di soldati da tragittarsi in Alemagna dalli dieci fù ridotta al numero di otto mila effettiui. Considerandosi le leggi del paese, che permettono al Re di prendere per la guerra il decimo huomo quando ne hà bisogno poteuasi credere, che le leuate vi fossero facili; e pure erano talmente d'aggrauio al Regno; cagionauano sì gran spesa al popolo; e logorauano vn numero sì grande di habitanti, che souente era stato posto in deliberatione massimamente in questa vltima vernata se in vece d'huomini si prenderebbe dal paese il denaro, che li costaua à metterli in assetto; con che il popolo ne rimarrebbe alleuiato; e la Regina trouerebbe quattro soldati in Alemagna con la spesa, che faceua in vn solo Suetese; e di più risparmierebbe il dispendio, e fatica del loro tragetto per mare in Germania. Ma come offeriuansi molte altre ragioni da mettersi con queste in bilancia fù giudicato di nulla innouare nella presente occorrenza.

Alleſtiuaſi dunque il Principe alla partenza per Alemagna con otto mila huomini in circa; e quelli del paeſe affermauano, che il Re Guſtauo non ne foſſe vſcito mai con tante truppe in vna ſola volta, oltre all'equipaggio di Generaliſſimo, che aggrauaua molto il Regio erario: premendo alla Regina, ch'entraſſe al comando dell'armata con tutto il decoro. E per tanto riguardauano il pagamento del ſuſſidio Franceſe del proſſimo meſe di Giugno come fondamento, & appoggio del credito del medeſimo Principe nel ſuo ingreſſo in Alemagna. In ordine à che la Regina rappreſentaua à Scianut l'eſtremo sforzo, ch'ella facea quell'anno; il trapeſo caduto addoſſo a'ſuoi ſudditi; le ſpeſe traſcendenti le forze del ſuo erario: le vtilità, che ridondauano alla cauſa comune da quel poderoſo rinforzo ò per conchiudere honoreuolmente la pace, ò per continuare proſpereuolmente la guerra; e la neceſſità aſſoluta della preciſa aſſiſtenza del pagamento del ſuſſidio per ſouuenire il Principe, e quelle truppe il quale quando ſi differiſſe non ſolo torrebbe molti gradi d'autorità, e di credito al Principe ma le truppe ſoffrendo in eſtremo eſponeſſero la fortuna di quella guerra sù l'eſtremo ſuo chiudimento ad inconuenienti egualmente pernicioſi all'intereſſe delle due Corone. Con le conſeguenti lettere dell'Vrangel ſi diſnebbiarono gli animi de'Sueteſi per conto delle ſegrete intentioni di Turenna, e delle difficultà moſſe circa a'Raitri, veggendo bene, che non ſi erano fondate ſopra più alte, e recondite cauſe, che quella della giuſtitia della ſua pretenſione il cui auuiſo fù lietamente riceuuto in Suetia di già in tempeſta continua di ſoſpetti, che la Francia anteponeſſe la conſeruatione del Duca di Bauiera ad ogni altro vantaggio.

Rappreſentamenti della Regina di Suetia.

Droſt non potè contenerſi dal dire à Scianut, che dubitaua forte, che il riguardo della Religione non abbacinaſſe la Francia in fauore del Bauero. Che quanto queſto Principe in ſegreto amaua la Caſa di Auſtria tan-

Soſpetti contra la Francia.

to odiaua i Franceſi più ancora de' Sueteſi. Che le ſue paſſate attioni à baſtanza lo verificaſſero : ma che in auuenire vi foſſe ancora meno à ſperare dalla ſua condotta eſſendo horamai sì caduco, che la ſua teſta cominciaua à declinare, & à laſciarſi rapire dietro a' conſigli della moglie, e d'altri Conſiglieri guadagnati dall' Imperadore, e dal Re di Spagna. In fine verdeggiaſſe vna fiorita ſperanza ò di pace honoreuole ò di guerra glorioſa purche le due Corone trauagliaſſero sù vn medeſimo piede ſenza riſparmiare il Bauero; ma la Francia diuiſaſſe di tenere in certo equilibrio gli affari; e che ſe il Duca per beneficio del Re Chriſtianiſſimo ſi conſtituiſſe Mediatore della pace ne rimarrebbono le Corone abuſate con rouina delle biſogne de' loro Confederati, e proprie percioche egli abborriſſa egualmente tutti gli ſtranieri, nè ſapeua ſtaccarſi dalla Caſa d'Auſtria. E in riproua allegaua, che ſe l'Imperadore, e il Re di Spagna temeſſero qualche colpo dal Duca di Bauiera, e non foſſero pienamente ſicuri delle ſue intentioni foſſe aſſai ſimile al vero, che non ſi moſtrerebbono così reſtij all'accordo; ma col ſuo aiuto certamente confidaſſero d'intrattenere la Francia con pratiche ſegrete di negotij ſino à trouare occaſione di perdere le Corone come l'accertauano l'anno paſſato ſe loro non diffaltaua il ſenno in riſtare dall' incalzare l'Vrangel nella ſua ritirata : con tanto ſtupore del Torſtenſone, che non ſapeua attribuirlo, che ad vna inſcuſabile cecità di non vedere, che ſe traualicauano l'Elba ſperperauano tutta l'armata di Suetia.

Di Brandeburg quali concetti.

Al ſuo Reſidente in quella Corte dirizzò Brandeburg vn'ordine con ampla iſtruttione per giuſtificare tutte le ſue attioni delle quali ſi era preſa ombra con offerta di più alla Regina di annodarſi ſeco in vna più ſtretta confederatione. Furono queſte ſcuſe aſſai freddamente riceuute non che ſi riſeruaſſe in ſeno qualche diſegno di riſentimento contro di lui : poſciache ſecondo il methodo ordinario di quella Corte ſe gli ſarebbe naſcoſta, e

dissimulata ogni sorte di disgusto. Scianut disse alla Regina, che la voce comune dell'assemblea di Osnabrug era, che gl'Imperiali non trattassero di buona fede intenti solamente à sbrancare gli Stati dell'Imperio dalle Corone quando si ageuolassero ne' punti contestati frà Cattolici, e Protestanti per persuader loro in seguela, che l'Alemagna potea pacificarsi da se senza interpositione straniera. La Regina rispose, che non bisognaua promettersi sincera fede da coloro, che faceuano vna pace forzata: ma toccasse alle Corone di vegliare sopra la sicurtà del Trattato, e ridurli coll'armi à riceuere la pace. E per tanto conuenisse viuamente perseguitare l'inimico senza fermarsi alle propositioni, che sarebbono antiposte per tenerle à bada. Che prendesse guardia il Cardinale, che il Duca non gabbasse la Francia la centesima volta.

18. Aprile 1648.

Quello, che più impensieriua la Regina era il punto della sodisfatione della militia temendo nel maneggiarsi questo articolo di cattiuo odore qualche riuoltura se gli Stati d'Imperio in accordo frà loro non si sentissero pizzicare da vn prurito di libertà Germanica, e solleuarsi di ripente vna parte dell'armate delle due Corone. Ma à Scianut ingiunse il Cardinale di dire alla Regina, & a' Ministri, che ardeua di non minor desiderio la Francia, che la Suetia di vendicarsi contra il Bauero; e di già si vedesse con qual passo vi si caminaua; ma come la vendetta era vna passione più congrua à persone priuate, che a' Regnanti bisognasse dirizzare l'animo à preualersi di quella propitia occasione, che si presentasse in prò de' Confederati molto più importante, che vna semplice vendetta quale haueuasi à ripudiare per applicarsi all'altra. E in questa parte heroica, e degna di vna grande anima tutto politica il Cardinale si hà lasciato addietro di gran lunga i più celebri, e rinomati Ministri di Principi, che si registrino ne' fasti di più d'vn secolo: essendosi nel suo gouerno mostrato assolutissimo padrone de'

27. Marzo 1648. & 10. Aprile.

Significationi del Cardinale alla Regina di Suetia.

Mazzarini in che ha trasceso ogn'altro più gran Ministro di Stato.

ſuoi affetti circoſcritto quello dell'accumular teſori, e di comandare; nè la vendetta affetto plebeo; nè la molle concupiſcenza; nè altra paſſione deuiando mai la ſua mente dal diritto filo del ſuo vero intereſſe. Riputaua egli però bruttiſſimo il mancamento di fede del Duca di Bauiera commeſſo contra le due Corone; ma che niun'altro giamai foſſe ſtato così toſto punito come queſto. Che ſi ſarebbe potuto da lui riſparmiare l'alloggio di tali hoſpiti nel ſuo paeſe come le armate, che v'erano entrate con tanta riputatione, e vantaggio, che quelle de gli auuerſarij erano ſtate coſtrette di cedere, e ritirarſi dietro tre Riuiere ſenza oſare di affacciarſi. Lodaua aſſai la prudenza del Cancelliere Oxeſtern, che haueſſe ſaputo reprimere il ſuo giuſto corruccio contra l'Elettore ſino à tanto, che s'era trouato in iſtato di prendere aſpra vendetta; e ſi vedeſſe qual foſſe ſtato l'intendimento de' Franceſi in queſta occaſione atto à far arroſſire di vergogna coloro, che l'haueano ſoſpettato men retto. Stimaua, che il Duca foſſe per pentirſi della rottura del Trattato di Vlma; e che ſi trouaſſe in iſtrana contigenza mal trattato da gli Spagnuoli, ſenza ſoggetto di lodarſi dell'Imperadore, e prouocate le Corone à pettinarlo coll'armi come vn nemico, e mancatore di parola. Ordinò parimente il Cardinale à Scianut di ripremere nella reſtitutione de' Raitri la quale non era vnqua per effettuarſi ſenza vn preciſo comandamento della Regina del quale Vrangel targauaſi contra le vibranti iſtanze di Turenna. Queſto emergente produceſſe vn peſſimo effetto nell'armate, che operauano veramente di concerto ma non oſaſſero alloggiare, che à quattro hore l'vna dall'altra à cauſa de' Raitri ammutinati i quali meſcolandoſi con le loro vecchie camerate ne ſuccedeua, che ciaſcuno ſi sforzaſſe di tirare il compagno nel ſuo partito.

Impoſe altresì à Scianut di rappreſentare, che gli Spagnuoli diſinclinaſſero tuttauia alla pace non oſtante qualunque apparenza contraria, e per conſeguentia

Senſi di Mazzarini.

gran torto si sarebbe fatta la Francia in dare le mani à quanto esigeuano da essa in prò del Duca di Lorena, ch'essendoli di considerabilissima importanza si sarebbe in estremo pregiudicato, e non per questo haurebbe fermato il corso della guerra. Come questo punto era di sommissimo momento per la Francia, così leggierissimo appariua alle concernenze di Spagna non mica impegnata con alcun Trattato al Duca Carlo di procurarli, se non voleua, la sua reintegratione nè intera nè diminuita. E per tanto quale apparenza v' era, che questo punto gl' impedisse di stipulare la pace se haueano di già abbandonate tutte le conquiste alla Francia; e che hora la disuolessero per qualche fortificatione, che bramauano di conseruare al detto Duca. Poteua dunque presumere la Francia, che fossero per indurarsi sopra vna sì poca cosa dopo essersi rilassati in altre senza paragone più grandi? Che se hauessero domandato ò la Catalogna, ò Arras, ò Grauelina, ò Doncherchen si sarebbe potuto credere, che dopo essersi accordata loro qualcheduna di quelle gran pezze da douero desiderassero la pace; ma la prudenza non comportasse il medesimo giudicio sopra le sodisfationi chieste delle piazze della Lorena fortificate. Si valesse egli di argomenti sì efficaci per persuadere questa verità. Non senza ragione si marauigliassero in Suetia del Trattato separato de gli Olandesi, perche non si daua vn caso simile. Che se l'Historie riferissero qualche Principe trascorso in simile defettione si trouerebbe, ch' era stato incalzato dalla necessità di euitare qualche gran malore. Ma gli Olandesi per conuerso sarebbono arriuati con più sicurezza, decoro, e profitto alla meta propostasi nel loro Trattato peculiare senza laidire la loro fama. La ratificatione di vero non fosse ancora conceduta resistendoui tutte le Prouincie saluo quella d'Olanda; ma temeuasi non preualesse alla fine, e non riportasse la palma di hauere strascinate l'altre in attione indegna, e che sarebbe vno de' princi-

pij della loro rouina dalla banda de gli Spagnuoli.

Veniua in marauiglia il Cardinale, che la Suetia sì caldamente si adoperasse per la liberatione del Generale Rosa credendo, che non facesse riflessione, che dopo tanti buoni trattamenti riceuuti dalla Francia, e tanti attestati di sua stima le hauesse recato più danno, che non era per apportarle la perdita di due battaglie. In effetti se la solleuatione de' Raitri per sua opera non succedeua dopo essersi valicato il Rheno da Turenna per entrare ne' Paesi Bassi si sarebbono dalla Francia riportati vantaggi considerabilissimi: riducendo gli Spagnuoli à gli vltimi singulti. Si sarebbe con ciò impedita la pace d'Olanda, che haurebbe preso gusto di seco diuidere le spoglie de' nemici senza perdere vna sì bella congiuntura di allargare i suoi limiti. Gli Spagnuoli tutti in vece di applicarsi ad impedire la pace d'Imperio ne sariano stati li promotori; e sopra ogni altro si sarebbono impiegati à far dare sodisfatione a' Confederati. La Francia stessa sarebbe vscita dalla guerra con Spagna; e la Christianità tranquillata dopo vna sì lunga tempesta, che l'agitaua. Non fosse vn'aggrandimento rettorico ma vna pura verità se si consideraua qual cosa poteua fare l'Arciduca se alle forze del Re in Fiandra accoppiauasi l'armata di Turenna di sopra dieci mila huomini i più agguerriti di Europa. Procurare in appresso di sprigionare Rosa fosse vn prouedere di capo gli ammutinati, & vn'esempio per fare riuoltare gli altri. Che se dopo i buoni trattamenti della Francia, e le cortesie riceuute da Turenna era stato capace di cadere in attione sì ingrata, e vigliacca; qual cosa non doueasi poi attendere se offeso lo rimettessero in istato di vendicarsi? La sua prigionia ancora non potesse essere più soaue; e fabricandosegli il processo la più indulgente, e mite giustitia l'haurebbe condannato ad hauere la testa tagliata. Che poco sodisfatto chiamauasi il Re dell'Vrangel in proposito de' Raitri. Che preuedendo Turenna il cattiuo effetto della con-

Contra Rosa.

Mala sodisfattione, che la Francia ha de' Suesi.

giuntione delle due armate à causa di quegli ammutinati, ch'erano nel Campo Suetese vi si era mostrato renitente; ma scoperto, che questa sua repugnanza rinouellaua il sospetto assai familiare a' Suetesi, che si volesse risparmiare il Bauero vi si fosse alla fine risoluto con domandare solamente vna cosa molto ragioneuole, che non hauesse giamai à marchiare co' Raitri contumaci à fine di esentare i suoi V-ficiali dal cordoglio in mirare, che quelli, che haueano prestato loro il giuramento, & aiutati ad incauallare, ed equiparsi seruissero sotto d'altri; oltre al pericolo, che correuasi ancora, che non suiassero i compagni. E pur ciò non ostante quando se gli era parlato d'andare diritto all'inimico per combatterlo non hauesse punto tentennato ancorche giudicasse il disegno irriuscibile; il tutto adoperatosi da lui per guarirli del sospetto, che li Francesi non volessero vrtare il Duca di Bauiera. Che auanti di marchiare al tratto del Danubio hauesse altresi proposto loro, che oue li dessero de' reggimenti, che riceuessero i suoi ordini à cambio de' Raitri ammutinati offeriuasi di andare nell' alto Palatinato il che fù approuato, & in appresso d'essere congiuntamente marchiati verso Donauert cambiassero quiui sentimento. In seguela di ciò proponesse Turenna il valico del Danubio dopo che i nemici l'hebbero tragettato: il che dall' Vrangel fù rifiutato infilando il camino dell' alto Palatinato con proponimento di rinuiare Chenismarch à suiare gli altri Raitri conseruatisi vbbidienti. Che pur proponesse all' Vrangel di permettere a' Raitri, che lo desiderauano, di ritornare al Campo Francese: la cui instanza da principio accordata fù alla per fine disdetta, ch' anzi faceano appostare coloro, che vi si erano renduti per farli impiccare come trasfuggitori, che cosi gli appellauano. Da questo procedere fosse stato Turenna obligato à disgregarsi da' Suetesi: non potendo andare nell' alto Palatinato senza mettere à ripentaglio le proprie Piazze, e quartieri: e perdere le contri-

butioni, che forniuano qualche nutrimento alla ſua gente; ſlontanandoſi dalla comodità di riceuere la moſtra, che ſe li mandaua, e della quale neceſſitaua per riſtorare le iatture di caualli, e del bagaglio; anzi preſe la volta della Franconia, e ſi auanzò verſo Bamberga con accoſtarſi però in ſorte alla Bauiera, che potea in occorrenza di biſogno eſſere ambideſtro, e congiungerſi all' armata capitale di Suetia, e fiancheggiare Cheniſmarch ito à riuettouagliare Egra. Ma riceuuta lettera dell' Vrangel con prieghi di non diſcoſtarſi in ſorte, che non poteſſero darſi la mano ſe gl' Imperiali andaſſero à lui; e poſcia vna ſeconda lettera, che dopo l' arriuo del Conte di Bouchain gl' Imperiali calaſſero il Danubio per marchiare à dirittura contra di lui non heſitaſſe punto à raccozzarſi ſeco. Di tutte queſte particolarità mandaua il Cardinale à Scianut di rendere informata la Regina in caſo, che le foſſero ſtate maſcherate; ma con tanta circoſpettione, e dilicatezza però, che non ſi nuoceſſe all' Vrangel, & al Cheniſmarch perche queſto col tempo potea produrre pernitioſo effetto; ma ſolo per comprobare da vn canto la prontezza della Francia à tutte le coſe conferenti al bene della cauſa de' Confederati, e particolarmente alla ſodisfatione de' Sueteſi, e dall' altro per mantenere ſempre viue l'aſſiſtenze della reſtitutione de' Raitri ò di altrettanti caualieri in loro luogo affinche almeno quando il Principe Carlo giungeſſe all' armata faceſſe ragione al Re di ciò, che la legge dell' amicitia, e colleganza richiedeua.

Dopo la ſoſcrittione del Trattato d'Olanda la negotiatione di Munſter parea arrenata. Donia ne' ſuoi diſcorſi co' Franceſi moſtraua di credere gran facilità à raggroppare il filo della negotiatione per la pace trà le due Corone ſi veramente, che 'l Re perſiſteſſe inuariabilmente nella propoſta fatta da Thuillerie all' Aſſemblea generale. Vacillaua egli tuttauia ne' ſuoi ragionarj a' quali aggiungeua varie quiſtioni ſe rimettendoſi li cinque pun-

Queſiti di Donia.

ti al giudicamento d'arbitri si conchiuderebbe hora la pace auanti di darsi il laudo; se la sudetta remissione formerebbe vn'articolo del Trattato; se si ratificherebbe dal Re; e se le ratificationi si permuterebbono nell' istesso tempo con quelle delle Prouincie Vnite per proferirsi in seguela la sentenza la quale in virtù della clausola, che si apponesse al detto Trattato sortirebbe la medesima forza come se vi si fosse stesamente inserta dentro l'atto medesimo; e in fine se si rimarrebbe in accordo del cessamento delle hostilità dal giorno del Trattato. Procuraua di dare ad intendere, che per suo sentimento s'incontrerebbe più difficultà in vscire d'affari per arbitramento, che à terminarli in Munster per via di negotiatione: e parea inclinasse à questo vltimo partito come che l'intentioni de' Francesi, e Spagnuoli in ciò non si allontanassero; e ch' era molto più ageuole di farli conuenire hora prontamente, che di rimetterne la decisione ad arbitri le cui formalità fossero indiuidue compagne delle lunghezze. Rispondeuano li Francesi, che tutti i mezi, che conducessero alla pace sarebbono graditi al Re; e che i più spediti, & ageuoli piacerebbono anche maggiormente. Di tutto diedero piena contezza à Thuillerie; e che osseruauano, che quando li Ministri di Spagna haueano voluto strignere gli Olandesi à conchiudere con essi si fosse sempre introdotta da loro in Munster vna negotiatione; e data apparenza di voler altresì finire co' Francesi per affrettare l'Assemblea generale all' Haya alle più spedite risolutioni. Questa dopo lunghissime consultationi tutto il Venerdi, finalmente il Sabato alle sette hore della sera presero la finale loro risolutione, che parue sì strana à Thuillerie, che credeua, che dopo l'infantamento di quella Republica fino all' hora non ne hauesse mai dettata vna più irragioneuole e più spropositata. La Prouincia d'Olanda veggendo, che la Zelanda la quale allora presideua staua inflessibilmente ferma, e che conforme al costume ordi-

La lettera è de' 6. Aprile 1648. di Thuillerie.

nario le saria riuscito malageuole di fare riuscire la risolutione da lei desiderata sostenne che bisognaua, che l'auuiso della detta Zelanda non conformandosi all' altre cinque Prouincie cedesse la presidenza, e la lasciasse occupare dall' Olanda. Resistette à questa nouità per lei ingiuriosa la Zelanda; e l'altra prorompendo in minacce disse tante cose à Knut, che l'obligò d'alzarsi per andare à deliberarne co' suoi colleghi: inuocando il Principe d'Oranges à testimonio della violenza, che gli vsauano; & in quel sobuglio si prese la detta risolutione: il che non sarebbe seguito se Vtrecht fosse persistito nell' vsato suo vigore: poiche interpellato più volte à pronuntiare il suo parere, e di non mettere dissidio nelle Prouincie rispose, che vi auuiserebbe nella riassuntione. S'imaginauano di velare il mancamento di parola con la Francia se lo notificauano à Thuillerie per via di tre Commessarij in queste precise parole.

Dissidio tra le Prouincie.

Dichiaratione finale de' Signori Stati Generali.

CHE *i Signori Stati Generali nel desiderio, che haueano di finire la pace con la Francia li faceano notificare, ch' essendosi radunati queste due vltime settimane per deliberare sopra la ratificatione della detta lor pace con Spagna hauessero giudicato à proposito di differire ancora dieci giorni nel qual tempo lo pregauano di scriuere in Francia, e passare vfici appresso le loro Maestà acciò si compiacessero d' inuiare ordini tali a loro Plenipotentiari, che la pace frà le due Corone così bene come la loro si potesse finire; e che passati li diece giorni si risoluerebbono al cambio delle loro ratificationi. Che hauessero dato ordine al Signor di Osteruuich loro Ambasciadore in Francia di ritornarui il più tosto con rinuiare altresì à Munster spacciatamente li loro Plenipotentiari.*

Thuillerie rispose, che ringratiaua li Signori Stati di detta notificatione ma non già della cosa notificata: poi-

che ella non ſuffragaua punto al progreſſo della pace di Francia; li Plenipotentiari del Re tenendo gli ordini neceſſarij per conchiuderla, come più volte s'erano dichiarati, ſe gli auuerſarij propendeſſero à trattare; e quando mancaſſe loro qualche coſa, queſto termine di diece giorni non foſſe ſufficiente per farli venire, nè meno quaſi per fare andare li loro Deputati à Munſter. Che rimaneua attonito, che fatta loro ſino de' diciaſette del meſe paſſato vna propoſta sì importante non ne riceueſſe alcuna riſpoſta; che però ſarebbe ſtato più acconcio, che gli haueſſero intorno à ciò ſignificata la loro riſolutione, che di deſtinare li ſudetti dieci giorni per termine, che non adempiua le loro obligationi. Che non potea non marauigliarſi, che i Signori Stati non ſi ſeruiſſero de' mezi, che le loro Maeſtà metteuano nelle loro mani per acquiſtare vna gloria, che loro ſarebbe inuidiata da qualſiuoglia Monarca. Che quanto alla ratificatione della loro pace ſi auguraſſe loro felice; ma non ſapeua contenerſi dal dir loro, che l'haueano conchiuſa contra il tenore de' Trattati con la Corona, e contra tante, e reiterate promeſſe. All' Aſſemblea per tanto rinouellò egli le ſue iſtanze, che qui s'inſeriſcono con le riſolutioni cauate da' regiſtri de' Signori Stati inſieme con la dichiaratione della Zelanda, e ſue proteſte.

Scritto preſentato nell' Aſſemblea de' Signori Stati.

3. Aprile 1648.

L'AMBASCIADORE *ſtraordinario di Francia ſi troua obligato di rinfreſcare la memoria alle Signorie Voſtre delle propoſitioni, che fece loro li 17. del meſe paſſato, e che allora tutta l'Aſſemblea giudicandole importanti li fù riſpoſto dal Signore di Gent, che preſideua in nome della Prouincia, che li Signori Stati la metterebbono in deliberatione, e li farebbono incontanente riſpoſta, che ſarebbe di ſodisfatione del Re ſuo padrone, della Regina Reggente ſua madre, e della ſua ancora. Hora Si-*

gnori da quel tempo in quà ch' è assai lungo, e noioso à persone che nulla più desiderano, che di sortire di affari, e che non trascurano alcuno espediente, che vi possa seruire, e procurare il publico riposo intende, che li Signori Deputati di tutte le Prouincie sono souente stati in conferenza senza che vi sia stata risoluta alcuna cosa sopra il suo soggetto. Così supplica le Signorie Vostre di volerli dare con vna precisa dichiaratione delle loro intentioni modo di far sapere alle loro Maestà ciò, che si possono promettere dalla buona volontà, che questo Stato hà loro sin qui testimoniato. Fatto all' Haya li 3. Aprile 1648.

LA THVILLERIE.

Risolutione de' Signori Stati de' 3. Aprile 1648.

3. Aprile 1648.

IL *Signor di Knut Presidente dell' Assemblea hà in presenza di S. A. all' apertura delle deliberationi rappresentato in qual termine si trouasse il punto della ratificatione; deducendo di più, che alcune Prouincie giudicauano, che si fosse fatto assai per la Francia, e che altre Prouincie sosteneuano il contrario. Il detto Signor Knut hà dato in segnela à deliberare questi tre punti. Che bisognasse, cioè, dare maggiore sodisfatione alla Francia. Qual maniera vi sia di mantenere le Prouincie in concordia; & in che modo si potrebbe meglio conuenire insieme, e conchiudere sopra i punti della ratificatione supplicando il detto Signor Presidente S. A. di voler dare sopra ciò il suo consiglio, e considerationi sopra che S. A. hà dichiarato, che bisognaua agire in deliberationi sì importanti di comune concerto, e concordia con le Prouincie, e che dopo questa vnione nulla fosse più importante, che l'affare di Francia in risguardo dell' antica amicitia, di tanti beneficij riceuuti, e dell' allianza, che vincola questo Stato alla detta Corona: e che così bisognaua mettere in deliberatione qual maggior sodisfatione si dourà dare alla Francia per venire congiuntamente alla conclusione della pace con la Spagna; & in caso contrario se da questo Stato si venisse à separatamente conchiudere con la Spagna qual*

ſorte di ſodisfatione ſi dourà dare allora alla Francia per prenderui congiuntamente vna riſolutione, e concluſione. Sopra che le Prouincie hauendo tenuti vari diſcorſi hanno ſtimato à propoſito di rimettere l'vltima deliberatione de' ſudetti punti a domani; & il ſudetto Preſidente hà richieſto S. A. di volerſi pigliare la pena di riuenire all' Aſſemblea domani per aſſiſtere alla ſudetta conſulta,

Riſolutione de' 4. Aprile 1648.

4. Aprile 1648.

Il *Signor Knut Preſidente all'Aſſemblea hà rappreſentato à S. A. che hauendo inteſo hieri gli auuiſi delle Prouincie riſpettiue ſopra i punti meſſi in deliberatione, e veduta la loro diſcrepanza la ſupplicaua di volere auanzare, e progettare qualche coſa col cui mezo poteſſero le Prouincie inſieme portarſi à ſentimenti concordi ſopra i detti punti; ſopra che S. A. hà dichiarato, ch'era d'auuiſo, che non foſſe giuſto di procedere per pluralità di voti in affari di sì alta importanza ma che ſi doueua dare alle Prouincie di Zelanda, e d'Vtrecth diſcrepanti dall' altre lo ſpatio d'otto ò dieci giorni per potere parlare a' Signori loro principali, & informarli di tutte le coſe, à fine, ch' eſſendo ſpirato queſto termine ſi poteſſe paſſare alla finale concluſione. Li Deputati d'Vtrecth hanno per tanto aggiunto qui che non hanno punto domandata dilatione per eſſi, nè meno ancora la domandano; ma che hanno reiterate le loro domande fate quì auanti, e che ſe ſin d'hora la ratificatione del Trattato di pace è irreuocabilmente affirmata ſopra che ſi dichiareranno domani alla reſumptione. E come la Prouincia d'Olanda hà fatto grandiſſime inſtanze al Preſidente di conchiudere con la pluralità de' voti conforme l'ordine dello Stato circa li punti meſſi hieri in auanti: la Prouincia di Zelanda hà dichiarato, che la pluralità non haueua luogo in affare di tale conſeguenza; che non haueano altreſi auuiſato ſopra i punti di ratificatione continuando à fare difficultà di formare la concluſione ſopra li ſudetti punti non oſtante le grandi inſtanze, & offerte, che la Prouincia d'Olanda hà fatto in queſto particolare. Li Signori d'Olanda*

da trouando in appresso il seggio del Presidente vacante il Signor di Wimmenom l'hà occupato, e si è in seguela conchiuso dalla Prouincia d'Olanda, che il Trattato di pace segnato à Munster li 30. Gennaro vltimo sarebbe ratificato da cinque consonanti auuisi di cinque Prouincie. In oltre che conforme il saggio parere di S. A. sarebbe dato a' Signori di Zelanda il termine d'otto ò dieci giorni il quale essendo spirato sarà presa l'vltima, e generale conclusione sopra la ratificatione senza maggiore indugio. Sopra ciò S. A. hà messo in consideratione a' Signori Stati Generali se trouassero à proposito, che prontamente si notificasse questa loro risolutione al Signor della Thuillerie Ambasciadore straordinario del Re di Francia, e lo pregasse di voler dichiarare se sopra il soggetto della negotiatione di pace trà la Francia, e la Spagna hà riceuuto qualche ordine più preciso di S. M. e farne loro apertura; e in caso non ne hauesse ancora passarne vfici alla Corte. E stato parimente arrestato dalla Prouincia d'Olanda, che la detta risolutione delle Signorie loro sarebbe consegnata nelle mani de' Signori di Capella di Rissel, Wimmenom, & Andrè per notificarla di viua voce al Signor Ambasciadore, e richiedere nello stesso tempo S. Eccellenza di volere continuare tutti li buoni vfici, e diligenze alla sudetta Corte di Francia con lettere, & in altra maniera à fine si compiaccia la detta Corona di ordinare a' Plenipotentiari, & Ambasciadori straordinari, che sono à Munster d'auanzare il Trattato cominciato con la Spagna, & incaminarlo ad vna finale, e felice conclusione attesoche vi sono ancora tre settimane à contarsi dal giorno d'hoggi sino al cambiamento delle ratificationi di Spagna, e di questo Stato, & ancora tre altre settimane auanti, che la publicatione se ne faccia da parte di questo Stato. Di più è stato risoluto, che il Signor d'Osteruuich Ambasciadore ordinario delle Signorie loro in Francia trouandosi presentemente in questo paese, e fuori dell'Haya sarebbe auuertito di tenersi in concio per ripassare quanto prima in Francia, e farui la funtione, che li sarà ordinata nella sua instruttione, ò che se li potrà mandare secondo l'esigenza delle cose; e li sudetti Signori di Capella Wimmenom come anco li Signori di

Matheneſſe, Heemſtede, Knut, Niderhoſt, con li ſudetti Signori Andrè & il notaro ſono ricercati, & autorizzati con le preſenti di dirizzare la ſudetta inſtruttione.

Si è finalmente riſoluto, che domani ſi riaſſumerebbero le ſudette riſolutioni, & li Signori Deputati d'Vtrecth ſono ricercati di volerſi allora più eſpreſſamente dichiarare intorno à quanto di ſopra li quali hanno fatto annotare alla detta reſumptione, che per la breuità del tempo non poteuano ancora dare la loro dichiaratione, ma che per queſto riguardo trauagliauano ad accomodaruiſi. Li Signori Deputati di Zelanda hanno dichiarato, che le darebbono domani per iſcritto ſopra il ſuggetto delle ſudette riſolutioni, e della maniera, che ſono ſtate preſe, e che giudicariano appartenerſi à Signori loro principali; e ſarà ſcritto a' Signori Donia, Riperda, e Clant di renderſi prontamente à Munſter per comunicare la riſolutione concernente il punto della ratificatione nel luogo, e doue apparteniră; e continuare à trauagliare col Signor Mynerſuuich, e gli altri Plenipotentiari, che ancora vi verranno all' aggiuſtamento delle differenze, che reſtano ancora trà le Corone di Francia, e di Spagna. E li Signori Plenipotentiari, & Ambaſciadori ſtraordinari entreranno in affare, e vi continueranno in abſenza, & in caſo d'indiſpoſitione dell' vno e dell' altro.

6. Aprile 1648.

Dichiaratione della Zelanda.

Li *Signori Deputati ſtraordinarij, & ordinarij della Prouincia di Zelanda vedendo, ch' è piacciuto à Signori d'Olanda ſenza eſſerſi prima reſi capaci co' ſuffragi, e riſolutione de gli altri, come hauendo gli vltimi preſeduto all' Aſſemblea di conchiudere con la pluralità de' voti contra il prudente auuiſo di S. A. che ſarebbe da qui ad otto ò dieci giorni pigliata vn' vltima, e generale concluſione ſopra il punto della ratificatione del Trattato di pace come pure la detta riſolutione ſarebbe notificata da' Deputati al Signor Ambaſciadore di Francia hanno ſtimato bene di dichiarare come fanno con le preſenti, che come da vn canto erano ſodisfattiſſimi, che S. A. habbia voluto pigliare l'incomo-*

do di comparire nell' Assemblea delle Signorie loro, e disporre le Prouincie ad vna vnanimità, e di fare per questo effetto de' progetti conforme la sua gran prudenza onde ne ringratiano molto S. A. Dall'altro canto per loro scarico, e per euitare, che i Signori loro principali non riceuessero qualche pregiudicio in deliberationi sì importanti si sentiuano obligati di far annotare, che non poteuano alcunamente acquiescere alla sudetta risolutione, e conclusione, & alla forma nella quale ella è presa come repugnante all' ordine, che tengono da' Signori loro principali, e dello Stato, e che porta l'indugiamento della ratificatione d'vn Trattato separato, e questo entro vn tempo certo, e limitato; ma ch' essi protestano all' incontro persistendo nel loro primo, & originale auuiso sopra il Trattato di pace, e ciò che ne depende dato per iscritto li 31. del mese passato, & il primo del corrente, il quale, e ciascun articolo di esso s'intende douersi quì repetere, & inserire. Li detti Deputati ne faranno altresi fedele rapporto a' Signori principali per prenderne le riflessioni, e risolutioni, che saranno stimate espedienti per lo bene dello Stato.

Temeua la Principessa d'Oranges non la Prouincia d'Olanda le leuasse, ò facesse perdere il vantaggio goduto dall'altre Principesse d'Oranges, e consistente in venticinque mila franchi di annuo prouento: il che l'obligaua ad vna gran riserua si che non osaua di manciparsi. La Prouincia di Zelanda mantenendosi impermutabile formò vna seconda protesta confermatiua dell' altra con cui biasimaua la presignificatione dell'altre Prouincie, e la forma tenuta nel deliberare sopra le permute delle ratificationi, ed era del sottinserto tenore.

Protesta della Zelanda data li 16. Aprile 1648.

GLI *Stati di Zelanda hauendo messo in seriosa deliberatione il rapporto, che fù loro fatto da' Deputati straordinarij delle Signorie loro spediti nuouamente all' Haya per assistere nell'*

Assemblea de' Stati Generali alle deliberationi tenute sopra il Trattato della pace segnato li 30. Gennaio vltimo à Munster, e ciò, che ne dipende hanno creduto douer dichiarare col presente atto, che le Signorie loro hanno lodato, & approuato, come lodano, & approuano in virtù di questa quanto i loro Deputati hanno auuisato, trattato, e maneggiato sopra la detta materia, e specialmente le due proteste, che hanno fatto, e consegnate a' Stati Generali li 4. e 5. di questo mese; le Signorie loro hauendo ringratiato i detti Signori Deputati tanto in generale, che in particolare della diligenza, che vi hanno vsata. In questa occasione non possono le Signorie loro astenersi dal dire, che hanno trouato molto strano, e fuori della loro espettatione, che li sudetti loro Deputati venendo da parte d'vna Prouincia sourana, & indipendente, che forma vna parte integrale della generalità, e dell' vnione, & in questa qualità non essendo tenuti à rendere conto delle loro attioni ad alcuno, che alle sole Signorie loro, e priuatiuamente come à loro principali, e Comitenti, nondimeno alcuni d'essi sieno stati molto indegnamente trattati da alcuni dell' Assemblea de gli Stati Generali contra ogni diritto, modo, e ciuiltà, che i Deputati delle Prouincie rispettiue si deuono reciprocamente gli vni à gli altri nelle publiche deliberationi; e così le Signorie loro non possono mancare di dimostrarne il loro risentimente, e pregare li Signori Stati Generali, che si compiacciano d'ordinare, che ciò non arriui più in auuenire affinche l'ordine, e la libertà del gouerno di questo Stato non ne riceua qualche pregiudicio, e che si preuengano le pericolose seguele, & inconuenienti, che ne potrebbero nascere.

Di più le Signorie loro son' obligate di dire, che con loro marauiglia, e dispiacere hanno veduto per il detto rapporto, e conclusione de' 4. del corrente, che senza deferire al saggio auuiso, e proietto di S. A. che non tendeua, che ad intrattenere l'vnione trà le Prouincie, e mostrare, che non è necessario agire per pluralità di voti in affari di sì alta importanza, & in seguela à conseruare l'amicitia, le allianze, e la buona corrispondenza con la Francia come subito fù espresso li 3. ò 4. del corrente nel registro de' Signori Stati Generali senza fare alcuna

riflessione sopra le potenti ragioni, e motiui, che i Deputati delle Signorie loro hauessero rappresentato sopra il detto soggetto à gli Stati Generali tanto di bocca, che per iscritto li 31. del mese passato, & il primo del corrente, e senza dar luogo alle giuste, e sincere offerte, che li Deputati sudetti fecero auanti, che la conclusione fosse presa attesoche il mancamento d'vn'ordine più preciso com'essi haueano dichiarato di prontamente rendersi verso le Signorie loro, & aiutare à portare le cose all'vnanimità, e sodisfatione dell'altre Prouincie à che gli Stati Generali non s'erano punto opposti; è parsó à Signori d'Olanda di conchiudere con la pluralità delle voci di propria autorità senza essere stati autorizzati per ciò, e resi capaci mediante vna suffragatione, e risolutione primaria, la loro Prouincia hauendo preseduto l'vltima come che in ogni caso se li Deputati delle Signorie loro tenendo la loro volta la presedenza ne hauessero ricusata ò ritardata senza ragione la conclusione, ciò che non è ed è contra l'ordine dello Stato, si sarebbe douuto fare per euitare tutte le confusioni, e questo contra il prudentissimo sentimento di S. A. à cui quattro Prouincie simplicemente si sono conformate; e bisognaua, che l'vnico soggetto della detta conclusione fosse, che per il Trattato di pace segnato à Munster li 30. Gennaio vltimo e ratificato da cinque Prouincie, in ordine al saggio auuiso di S. A. sarà dato à Signori di Zelanda il termine di otto ò dieci giorni, i quali spirati sarà presa senza indugio l'vltima, e finale conclusione sopra la ratificatione; la medesima conclusione arrestando parimente il tempo, che le ratificationi de' Trattati saranno cambiate, e la pace publicata comprendendoui li dieci giorni, che si sono dati à Signori Stati senza dire à qual fine, & intentione come se non restasse più libertà alle Signorie loro di deliberare sopra la ratificatione del detto Trattato, e che non si domandassero più altre risolutioni amplificando in oltre nella resumptione, che fù fatta Domenica 5. di questo mese contra la precedente risolutione de' Signori Stati Generali la sudetta conclusione di molti altri punti considerabili sopra i quali li Deputati delle Signorie loro, e quelli dell'altre Prouincie non hanno domandato ben lungi d'hauerne dato il loro auuiso ancorche in

affari di alta importanza, e che ſono ſpecialmente riſeruati alle Prouincie riſpettiue in virtù dell' Vnione d' Vtrecth atteſoche non ſolo concernino vna concluſione finale ſopra vn' aſſoluta ratificatione del Trattato di pace con la Spagna, che le Signorie loro ſoſtengono, e dimoſtrano di non eſſere ſtato aggiuſtato ſegnato, e conchiuſo conforme alle inſtruttioni, e riſolutioni, che ſono ſtate di comun conſenſo pigliate ſopra ciò alla ratificatione di eſſo come altreſi che non ſi è potuto prendere concluſione ſopra queſto affare con la pluralità de' voti, ma anche che da vna ſimigliante ratificatione riſulta vn Trattato ſeparato per mezo del quale verebbero à cadere, ed annullarſi li Trattati d' allianza, e ſpecialmente la lega di garentia ſtipulata con la Francia per ſicurezza dell' vno e dell' altro, il che produrrebbe difficultà & inconuenienti in vece d'vna buona corriſpondenza come è ſtata ſin quì trà la detta Corona, e queſto Stato. Il che hauendo le Signorie loro maturamente, e conforme richiede l'importanza del negotio peſato, & eſaminato ſopra tutto hauendo hauuto riſguardo alle ſeguele, che vna tale maniera d'agire, coſi bene come la coſa medeſima potrebbe tirar ſeco, le dette loro Signorie perſiſtendo ſopra le precedenti loro riſolutioni inſerendo, e rinouando le ſudette proteſte ſi ſono ſtimati in obligo di dichiarare, che non poſſono in alcuna maniera dare il loro conſenſo alla ſudetta preteſa concluſione: ma che al contrario proteſtano eſpreſſamente come fanno col preſente atto contra tutte queſte coſe come contra tutto ciò, che ne ſegue, & in virtù della ſudetta concluſione è di già ſtato fatto, ò lo potrebbe eſſere in auuenire, il quale eſſe reputano ſenza virtù, e vigore, e non ſono punto d'auuiſo di laſciar andare à Munſter il Signor Knut Ambaſciadore ſtraordinario, e Plenipotentiario di queſto Stato, che prima non habbino riceuuta conueniente ſodisfatione ſopra la ſudetta concluſione, e la forma di eſſa. Tutto queſto è per tanto auanzato con vna giuſta, e ſincera dichiaratione, che l'intentione delle Signorie loro non è d' eludere il Trattato di pace, come pare, che ſi voglia imputare, nè ritardare l'auanzamento di eſſo ſenza ragione; l' vnico oggetto delle Signorie loro eſſendo di vegliare, che auanti la concluſione finale, e la ratificatione

del Trattato s'ottenga, & aggiusti tutto ciò, che si richiede per il bene dello Sato in occasione della pace, e che dall' altro canto si trauagli oltre alla concordia necessaria trà le Prouincie à debitamente conseruare, e coltiuare l'amicitia, e buona corrispondenza con gli antichi amici, & alliati di questo Stato: le loro Signorie ricercando, che questa loro dichiaratione sia inserita ne' registri de' Signori Stati Generali per seruire doue appartenirà. Fatto, & arrestato nell' Assemblea de gli Stati d'Olanda à Midelburg li 12. Aprile 1648.

Per ordine de' sudetti Stati segnato. BRVN.

I Plenipotentiari di Spagna esibirono dal canto loro vna specie di protesto à Mendersuich sopra le ratificationi non cambiate il giorno prefisso.

Ammonitione de' Spagnuoli à gli Olandesi per il cambio delle Ratificationi 1. Aprile 1648.

GL' *infrascritti Plenipotentiari di S. Maestà Cattolica dopo hauer visitato il Signor di Meinersuuich Ambasciadore, e Plenipotentiario de' Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite de' Paesi-Bassi il giorno di hieri vltimo di Marzo del presente anno 1648. e rappresentato di voce il giusto stupore c' haueuano, che dalla parte de' detti Signori Stati non era stato terminato il giorno precedente lo cambio delle Ratificationi come si era espressamente conuenuto per l'articolo 77. del Trattato di pace solennemente accordato, concluso, segnato, e sigillato il 30. Gennaio del presente anno da' Plenipotentiari dell' vna, e dell' altra parte muniti di procure, e potestà sufficienti reciprocamente confessate, e legitimate, il detto Signore di Meinersuuich dopo hauer inteso, che li fosse dato per iscritto per poterne più fedelmente riscriuere a' suoi Signori Superiori vi si sodisfa al presente in dicendo quelche segue.*

Cioè, che per non mancare all'esecutione d'alcuni punti contenuti tanto nel detto Trattato, che ne gli altri due particolari de' quali si fà relatione nell' articolo 45. e 74. del detto Trattato generale, sieno stati spediti tanto per mare, che per terra diuersi corrieri, e persone qualificate alla sudetta Maestà Cattolica per portarle il detto Trattato generale; & anche il Plenipotentiario Brun passato à Brusselles per procurarui come hauea fatto per sei settimane con gran trauaglio le dispositioni de' mezzi requisiti alla detta esecutione, in seguela di che la ratificatione di S. Maestà Cattolica fosse arriuata in buona forma come si è potuto vedere, e conoscere dal detto Signor di Meinersuuich; & il detto Plenipotentiario Brun ritornato precisamente il giorno destinato, e limitato per assistere allo scambio, che doueua farsene senza che vi sia stato sodisfatto dalla parte de' Signori Stati quantunque molto più vicini di Munster, che non è la detta Maestà Cattolica; per il che non solo li detti Plenipotentiari di Spagna hanno hauuto soggetto di stupirsi ma tutta l'Assemblea de gli Ambasciadori, e Deputati de' Prencipi Christiani, che si trouano nel detto luogo di Munster, per essere le Conuentioni mutue nell'obligo del detto Trattato di pace note à ciascheduno per la diuulgatione fattane con la publica stampa ne' Paesi de' detti Signori Stati, e dopo in diuersi luoghi dell' Europa.

E come li detti Signori Stati hanno sempre professato costante puntualità, & essendo parimente religiosi osseruatori della loro parola, e promesse senza soffrire, che per parte loro si alteri in minimo che la fede publica non permette già a' detti Plenipotentiari di Spagna di riuocare in dubbio la sicurezza del detto Trattato, e però restano tanto più confusi vedendo il mancamento, che nel bel principio si dimostra subito nel punto principale, e che deue seruire d'inditio per gli altri, che ne dipendono, ò susseguono non sapendo à che attribuirlo; e supplicando il detto Signor di Meinersuuich di voler chiarirneli per essere obligati à rendere conto incontanente, e per corriere espresso, che qui trattengono al Re loro Signore di quanto sarà passato nell' accomplimento dello scambio delle Ratificationi, e publicatione della pace, e Trattato secondo l'obligo reciproco al quale il Re sudetto hà corrisposto dal

canto suo con tal diligenza, che non puol imaginarsi, che dalla parte de' Signori Stati si fosse voluto burlarsene, & abusarne sù gli occhi di tutta la Christianità ne in tal modo ne anco la franchezza con la quale i detti Plenipotentiari si sono riposati sopra la loro buona fede, e sopra vno instromento autentico; assicurando la detta Maestà dell' intera, & infallibile osseruanza di esso per parte de' sudetti Signori Stati con instanza, che l'istesso seguisse dal canto suo senza dilatione ò ambiguità com' è stato puntualmente fatto non hauendo detti Plenipotentiari di Spagna hauuta la minima occasione di sospettare alcuno cambiamento nella volontà de' detti Signori Stati dopo la segnatura de' Trattati sino al giorno al quale il cambio se ne deue fare: di modo che vi è di già interuenuto vn Trattato di Ratificatione lasciando scorrere il termine senz' alcuna oppositione, replica ò auuertenza contraria à quanto era stato promesso, e contrattato; tanto maggiormente che in loro presenza, e con loro saputa sono stati fatti gli vfici necessarij per parte de' detti Plenipotentiari di Spagna per l'accomplimento del Contratto, e stipulatione, anzi si è anco passato all' esecutione reale d'alcune dipendenze dal detto Trattato per la restitutione de' prigioni, e di diuerse catture di vascelli, caualli, e mercantie considerabili, che sono atti approuanti, e confermanti la validità, e realtà del detto Trattato il quale non può essere trasgredito senza il rouesciamento d'ogni sorte di legge sotto qualsisia pretesto dichiarando li detti Plenipotentiari di Spagna che auanti il detto cambio, e publicatione non s'intenderà ammessa cosa alcuna da loro nè trattata, che detta permutatione, e publicatione non habbiano preceduto effettiuamente, e realmente secondo il contenuto ne' detti articoli 77. e 79. la fede publica, la dignità del detto Signor Re, e le conseguenze troppo di pregiudicio à questi negozi con vn simile ritardamento, e permutatione non permettendo d'vsarne altramente.

E per abbreuiare ogni incertezza, e sospensione poco conueneuoli allo stato presente oue da ogni parte si trouano difficoltà, li detti Plenipotentiari fanno instanza al detto Signor di Meinersuuich di dichiarar loro reciprocamente qual sia la volontà

delli detti Signori Stati, e qual sarà in seguela, e quando si eseguirà il Trattato, affinche secondo questo li detti Plenipotentiari si precautionino se sia di huopo, e prendano le loro misure, tanto per il seruitio del Re loro Signore, che per giustificatione del loro procedere appo lui & il publico; sperando pure, che la risposta, e la dichiaratione delli detti Signori Stati sarà prontissima, e conforme l'espettatione della loro costanza, prudenza, e probità di maniera, che sodisfacendo alla fede publica, & all' obligo preciso, che risulta dal detto Trattato la riunione di tanti popoli vicini, ristabilimento del comercio tanto necessario à gli vni, e gli altri, con tutte le comodità della pace non sia tutto ciò lungamente differito; e quelli che vogliono impedirla à qual si sia prezzo frustrati nel loro disegno.

Fatto à Munster il primo Aprile 1648. *Era segnato e sigillato.* P. S. Conte di Pigneranda.

BRVN.

Non punto neghittosa la penna de' Plenipotentiari Francesi oue potesse giouare alla propria causa l'impiegarono à confutare la sopramemorata lettera, che à due de' Deputati hauea dirizzata il Conte di Pigneranda come appare dalla carta seguente.

3. Aprile 1648.

Osseruationi sopra la lettera del Conte di Pigneranda a' Deputati de' Signori Stati de' 15. Marzo.

IN *vece di categoricamente rispondere sopra l'offerta, che noi facciamo di rimettere li cinque punti indecisi al giudicamento de' Signori Stati, e del Signor Principe d'Oranges hà detto, ch' egli hà di già appurata la sua facultà sopra i detti cinque punti hauendo accordato più di quello li permetteuano le sue instruttioni; e in seguela, ch' egli credeua, che se ne fosse di già d'accordo; e che non v'era più bisogno d'altri arbitri. Si può sapere da' Deputati de' Signori Stati se noi si siamo giamai acquie-*

tati à ciò, che proponeuano gli Spagnuoli sopra li detti cinque punti; e se noi non ne habbiamo sempre parlato sino alla loro partenza per l'Haya come di punti indecisi, che noi rimetteressimo per tanto alla decisione d'arbitri. Non si crede però qualunque mal' animo possino hauere contro di noi, che osino negare questa verità. Deuesi ancora osseruare nel medesimo articolo, che Pigneranda parlando de' limiti, e dipendenze delle conquiste delle quali dice d' hauere rimessa la differenza all'arbitramento de' Deputati de' Signori Stati per quello risguarda la Fiandra, la Borgogna, e la Catalogna omette malitiosamente le dipendenze delle conquiste d'Italia benche noi non le pretendiamo meno; e che per le risposte, che ci sono sempre state fate dall'intramessa de' Mediatori, e de' Deputati d'Olanda non ci siano state men promesse dell' altre. Ma quello, ch' è ancor peggio in vn' altro luogo della lettera vuole indirettamente reuocare in dubbio la ritentione medesima delle dette conquiste d'Italia quando dice, che hà rimesso per ordine del Re suo padrone all' arbitramento de' Signori Stati di trouare vn temperamento equo circa Piombino, e Portolongone. Il che dà bel campo al Signore della Thuillerie di far vedere le imposture de' nostri auuersarij, e la malitia, che hanno vsata quando per guadagnare la buona volontà delle Prouincie Vnite, e rigettare sopra questa Corona l'odio, e il biasimo del ritardamento della pace, diceuano, e faceano dire à Munster, e per tutto altroue, e dare per iscritto à Filippo le Roy all' Haya, che la Spagna offeriua di lasciare alla Francia tutte le sue conquiste in qualunque luogo fossero state fate. Hora come forse è, che sù questo fondamento, che in hoggi si troua falso la maggior parte delle Prouincie hanno dato ordine à loro Deputati di passar oltre al loro Trattato particolare stimando, che la Francia non volesse la pace: poiche ricusaua di conchiuderla con la ritentione di tutte le conquiste, che generalmente hà fatte in questa guerra: importa grandemente, e ciò è molto ageuole, di far toccare con mano à' Signori Stati, che quando li nemici l'hanno offerto non è stato con la franchezza di cui Pigneranda fà tanta ostentatione nè con disegno di attenerla ma solamente per tenere à bada, & imbar-

lungo come i nostri nemici malitiosamente ci accusano si potrebbe ancora offerire, che senza commettersi l'affare alle persone consentiamo, che il Signor Pincipe d'Oranges prenda presentemente de' Commessarij tirati dalle dette Prouincie per giudicar subito li punti indecisi.

Percosso di viua apprensione Pigneranda, che non si stesse l'ordito lauoro, che douea compirsi all' Haya non volle giamai dare appico ad alcuna negotiatione co' Francesi scusandosi sempre, ch' egli era ingaggiato di parola co' Deputati d'Olanda. Manteneuansi li Plenipotentiari Spagnuoli impermutabili nella inzuppata opinione, che tutto farebbono hora li Francesi per impetrare vna spedita pace: non riputandosi giamai à bastanza forti nè sicuri per continuare da se soli la guerra: si che quanto più li medesimi Francesi si rilasciauano tanto più gli Spagnuoli roborauansi nella loro sentenza, che li rendeua più fieri, e arditi. Hor dunque, che il male, che la Prouincia d'Olanda s'era proposto d'inferire alla Francia era ineuitabile; prendeuasi da' Francesi per vna specie di conforto, e di consolatione, che le Prouincie Vnite volendo preuaricare verso di loro coll' infrattione de' Trattati non se ne fosse potuta praticare da loro l'esecutione senza dar di piglio à mezi straordinari, e distruggere la simetria del loro gouerno, e le massime dello Stato incompatibili fino al presente col tentatiuo di vincersi con la pluralità de' voti i partiti di sommissimo momento. La notificatione à Thuillerie del risultato de' 3. Aprile fosse ingiuriosa nella forma, e nella sustanza; nella forma perche concedeua alla Francia vna dilatione, che à nulla suffragar potea: posciache non bastaua tampoco per riceuere delle nouelle de' Francesi; e hauea grande affinità con quella, ch' era stata accordata nel fine dell' anno 1646. quando Seruien mosse di Munster alla volta dell' Haya, che spirò auanti di giungerui. Impartiuano pur tal dilatione con vn' autorità simile à

Condotta de gli Spagnuoli.

Querele de' Francesi.

quella, che vſano i giudici nel pronunciare ſentenze contra i rei. Niente men' offendeuole parea la ſuſtanza nell' addirizzarſi a' Miniſtri Franceſi per ricauare nouelli ordini dalla Corte, cioè à dire, per inuitarli à maggiori rilaſſamenti ancorche doueſſero più toſto per tal conto riuolgerſi à gli Spagnuoli promotori delle arduità, che inchiodauano la pacificatione; e chieditori di vn lungo tempo per auuertire il Re Cattolico delle iſtanze de' Franceſi, & ottenere nuoue facultà. Ch' eſſi altresì perſiſteſſero in non voler trattare co' Franceſi per via de' Mediatori, & in abſenza de' Deputati Olandeſi; e due cauſe di queſto loro ſilentio andauanſi ſpeculando: la prima perche intremiuano d'intralciare le riſolutioni, che doueano digerirſi all' Haya; la ſeconda perche ſtimauano egualmente perniciosſo a' loro diuiſamenti l'ageuolare la terminatione in Munſter de' punti indeciſi, ò d'eſſere diffamati autori di nuoue arduità. Queſti due motiui benche frà loro contrarij del pari ſuffragauano ad inuitare gli Olandeſi à procraſtinare la loro ratificatione: percioche la ſperanza di vedere prontamente le differenze trà le due Corone compoſte ſarebbe ſtato vn giuſto ſoggetto di attendere li Franceſi per accozzare inſieme li due Trattati; e l'oſtinatione inſanabile de gli Spagnuoli haurebbe potuto diſabuſare, e colpire coloro, che andauano ciurmando il congreſſo con varie ſuppoſitioni, che da' Franceſi rampollaſſero tutti i prolunghi, e tutte le remore della trattatione. Quindi è, che Pigneranda per giucare ſu 'l ſicuro ſtimaua più acconcia la taciturnità, & il laſciare operare i ſuoi partigiani all' Haya da' quali ſi confeſſaua non mal ſeruito.

Procedere di Pigneranda, e motiui.

Eraſi regolato per auanti in tutt' altra guiſa fino à tanto gli era ſtato di huopo d'imbarcare gli Stati nella riſolutione del Trattato ſeparato: imperoche diſſentienti allora le ſentenze, e gli animi ſopra queſta quiſtione era ſtato in obligo per inſonnacchiare coloro, che per anco non diſponeuanſi à quella ſeparatione di ſeruirſi dell'

oppio di questa negotiatione affinche si spandesse per l'Haya, che le discrepanze trà le due Corone erano quasi affatto aggiustate; e per via di simile opinione muouere, & affrettare coloro, che fino allora ricusauano di dare vn passo auanti. Ma non posto in bisogno hora d'altro, che di fare eseguire le prese risolutioni asteneuasi da qualunque attione ò negotiatione capace di apportare il minimo indugio alla continuatione dell' aggiustamento separato con Olandesi. Consisteua la seconda ragione in credersi Pigneranda ben sicuro dell' intentione de gli Olandesi quanto alla forma della sentenza da pronuntiarsi da loro se s'ingerissero nell' acconcio del litigio trà le due Corone ò come interpositori ò come arbitri: onde era vscito di bocca al Conte, che i Deputati gli hauessero porto vno Scritto contenente il loro sentimento sopra ciascun punto controuerso in virtù del quale fosse egli disceso alla promessa data loro, che nulla innouerebbe nelle cose per auanti concordate. Amplificauano i Deputati l'intensa loro applicatione in accattare questa promessa da Pigneranda ancorche non conceputa, che in termini generali, & equiuocosi come vna certissima riproua della loro affettione verso la Francia; e come se si ricercassero le forze d'Hercole per ripremere li Plenipotentiari Spagnuoli alla dichiaratione, che tuttauia propendessero ad appaciarsi con la Francia con le conditioni da loro medesimi proposte.

Profuntione de' Deputati.

Nè quì fermauasi la loro prosuntione, ch'anzi diffiniuano sopra gl' interessi della Francia, e ne disponeuano à libito senza consultarne li suoi Plenipotentiari con presentare proietti ò mezi d'accomodamento, che supponeuano consentanei all' interesse de' medesimi Francesi à quali non gli haueano per auanti comunicati. In tanto Pigneranda, che si era dato ad intendere, che non si sarebbono auanzati fino à quel segno con lui senza qualche ben fondata opinione del consentimento de' Francesi: esplicauasi in hoggi d'hauere mandato in Spagna gli espe-

dienti, che gli erano ſtati propoſti, e che ogni mutationcella, che ſi voleſſe fare nel raggrupparſi il filo della negotiatione con eſſo lui li leuerebbe la poſſibilità di agire: imperoche ſe riceueſſe nouelli ordini da Madrid non potrebbono eſſere inuiati, che ſopra queſto fondamento. Meditaua Seruien di far riſpoſta à queſto, che oltre, che Pigneranda haurebbe il primo torto d'inuiare al padrone propoſte come vſcite da' Franceſi ſenza eſſerne ben ſicuro per auanti: non ſi riputaſſero gli ſteſſi Franceſi in debito di regolare ſe ſteſſi alla norma delle inſtruttioni, che ſi dirizzauano da Spagna al Conte principalmente quando erano ſtate dettate ſopra vn falſo fondamento. E biſognaſſe dire, che Pigneranda nel venire à Munſter non ſarebbe ſtato premunito di ſufficiente poteſtà di conchiudere la pace ſe non ſe li permetteſſe di riſoluerſi ſopra le difficultà, che andauano alla giornata pullulando ſenza che li faceſſe meſtiero d'inuiare ad ogni momento in Spagna tanto più, che queſte difficultà non erano nuoue, e che da' Franceſi teneuaſi il medeſimo linguaggio, e faceuanſi le medeſime dichiarationi per parte del loro Re ſopra i punti non diffiniti. Ancorche queſte, & altre ragioni ſourabbondaſſero a' Franceſi per difenderſi dall' impegno nel quale inconſideratamente ſi trouauano poſti da gli Olandeſi non laſciauano per queſto di riceuerne molto pregiudicio: conciosiache per vn lato rendeua Pigneranda più ritroſo e ſcabroſo; e per l'altro gli Olandeſi come impegnati à ſoſtenere la loro propoſitione haurebbero con tutti i nerui contrariato i Franceſi ſe vi diſſentiſſero. Da ciò raccoglieuaſi, che Pigneranda attendeua con impatienza il ritorno de' Deputati à Munſter per rientrare in negotio co'Franceſi; nè l'intereſſe publico, nè la conſideratione de' Mediatori, nè la marcia delle armate, nè la confuſione, e crollamento della maggior parte de gli Stati del Re Cattolico erano capaci per iſcuotere la ſua ſaldezza.

Più confuſe che mai trà di loro ſcorgeuanſi le Prouincie

uincie Vnite nel punto di ratificare il Trattato di Spagna tuttoche il giorno concertato fosse di gia trascorso. Cinque d'esse voleuano, che si mantenesse la fede publica; trà queste due di loro raccordauano la speditione di vno Ambasciadore in Francia per giustificare il loro trattato separatamente da quella Corona. L'altre due, ch' erano la Zelanda, & Vtrecht se ne dimostrauano totalmente aliene. Questa sosteneua il suo ministro, che non si era soscritto; e quella ripigliaua agramente il suo d'hauerlo fatto: imputandolo per trasgressore dell' istruttioni; & ambidue esclamando, che senza la Francia non vi fosse sicurtà per le Prouincie nè si douesse ratificare con la Spagna sola. Frà questi trambusti consultauano ogni giorno non tenendo facoltà i loro Deputati di sconchiudere ma tutti di auuisare le loro Prouincie particolari; e maggiore arduità prouauano nel far conuenire le Prouincie trà loro di quello hauessero prouato à Munster in accordarsi coll' auuersario. Di questo accidente sì contrario alla fede publica gli Spagnuoli restauano perplessi auuicinandosi già la campagna. Non lasciauano blandimenti, & inuiti, che non mettessero in opera all'Haya per incitarli all' adempimento delle cose concertate, e promesse sotto la fede publica. E se queste non giouassero pensauano di passare a' protesti in che però caminauano con desterità, perche hauendo dalla loro cinque Prouincie trà le quali l'Olanda il cui parere suo l'essere seguitato dall' altre sperauano, che facilmente, e finalmente il maggior numero preualerebbe al minore; e mostrauano di non voler' ammettere nessun negotio con la Francia se prima non seguiua il sudetto cambio delle ratificationi: perche fosse indecoroso per il loro Re il lasciar correre sospeso vn negotio già terminato per abbracciarne vn' incerto. Capitata frà questo mezo la premostrata lettera del Re Christianissimo al Conte d'Auò, che lo richiamaua in Francia con molta fretteria, e con precipitatione tale, che parue à molti alquanto minaccieuole, e pericolosa anco-

Dissentienti le Prouincie tra loro.

ra per lui partì egli con altrettanta prontezza, auuegna-che riceuuto il dispaccio di Corte il giouedì mosse di là il sabato con rammarico di tutta l'assemblea, che credette seco gire le tiepide speranze della pace. Lasciò in gran sete di se ogni sorte, & ordine di persone per la probità, desterità, e genio alla pace. Nella partenza consegnò molti regali alla Città, alla guernigione, a' Conuenti quello che non hauea fatto nessuno Plenipotentiario auanti di lui partito. Non mosse di Munster senza qualche mortificatione di douere abbandonare vn maneggio nel quale lauoraua per il corso di dodici anni, e che amaua come parto suo: hauendo egli stipulato in Hamburg li Preliminari. La Francia mandò al Conte di Seruien nuoua Plenipotenza con amplissima podestà nella sua persona quale prima risedeua nel Duca di Longauilla insieme co' due colleghi. Viueuasi con perplessità, & attentione della risolutione, che gli Spagnuoli prenderebbono per procedere del pari con la Francia, che lasciaua in Munster il cadetto della sua ambasceria.

Partenza d'Auò da Munster.

In vna stessa credenza versauano quanti Plenipotentiari ò Ministri di Principi componeuano le Congreghe di Munster, & Osnabrug, che à null'altro disegno il Cardinale in due differenti luoghi, cioè, à Munster, e Parigi andasse trattessendo maneggi di accomodamento col Duca di Lorena, che per impedire non si compiesse in alcun luogo. Li Mediatori erano i primi à formarne questo rio giudicio; e à dire, ch'era impossibile, che gli Spagnuoli si esplicassero in conformità del desiderio della Francia quando ben lo volessero fino à tanto restassero colpiti da sì giusto timore, che in scontentando il Duca di Lorena per contentare la Corona non lo precipitassero all'accettamento di quelle più larghe oblationi, che dalla stessa Francia per altra via se li faceano; e di vederlo arrotare contro di loro i ferri. E però più d'vna volta suelatamente rinfacciarono a' Plenipotentiari Francesi, che questo non sincero procedere di Mazzarini non ten-

Rea opinione, che si hà di Mazzarini.

deua alla pace ; e Seruien ſosteneua oppoſitamente , che il Cardinale la voleua con le parole , e coll' opere ; nè poteſſero giuſtamente riprenderlo ſe fino alla concluſione della concordia afferraſſe qualunque arme ſe gli offeriſſe alla mano per ferire , e proſternere l'oſtinato nemico : e ſi giouaſſe d'ogni ſorte d'argomento idoneo à debilitare la Corona di Spagna come queſta praticaua dal canto ſuo la ſteſſa coſa. Spettaua dunque a' Franceſi di ponderare ſe queſta loro maniera di procedere foſſe la più congrua à ſopire le difficoltà, che trauerſauano quell' affare ; e ſe l'eſperienza ciò non comprobaſſe dopo cinque anni di più profitto al Duca di Lorena , che alla Francia : poiche ſeruiua à renderlo conſiderabile appreſſo gli Spagnuoli, che ſenza queſto l'haurebbono indubitatamente diſpregiato , e forſe abbandonato ne' ſuoi intereſſi à cauſa della ſua ſtrauagantiſſima , e ſregolata maniera di viuere , e d'agire più in predone , e da maſnadiere , che da Capitano oue le continue pratiche della Francia per attraherlo à ſe non gli haueſſero ſtimolati à farne altrettante dal canto loro per ritenerlo. Tale era il ſentimento di quell' Aſſemblea oppoſto al diuiſamento , & all' humore del Cardinale di ſempre negotiare , e correre dietro à chi lo fuggiua ; e di riconciliarſi e guadagnarſi i nemici , e maleuoli ò che li facea del male ,e paura ; la prudenza dettandogli , ch' eſſendo foreſtiere con vn Re in pupillar' età , e con Reggente femmina, e Spagnuola con la cui Caſa trattauaſi vn' atrociſſima guerra conueniſſero molto più queſti modi placidi , che i ſeueri. Seruien li rammentaua, che s'egli voleua maneggiare queſto affare in Corte biſognaſſe ſuelatamente dichiarare à gli Spagnuoli , che non voleuaſi proſeguirlo in Munſter : altrimenti vna delle negotiationi guaſtaua l'altra.

Methodo del Cardinale.

L'eſperienza verificaua diſutile affatto quanto operauaſi in Munſter , & all' Haya da' Franceſi per rauuiare gli Olandeſi ò per ouuiare, che non francaſſero l'vltimo ſalto della loro pacificatione con gli Spagnuoli. La Ze-

Fatica diſutile de' Franceſi.

landa fauoriua veramente gl' intereſſi, e l'intentioni della Francia; e potea farſi ridottare dalla Prouincia d'Olanda la quale per placarla, e conciliarſela meditaua di darle pieno conſentimento nell' affare del Braſile. Suggeriua Seruien al Cardinale d'inuiarſi perſona deſtra, e ſcaltrita à Fleſſinguen ò à Midelburg la quale ſotto il pallio di commercio ò prouedere vaſcellli cercaſſe di guadagnare i principali, e più autoreuoli di quel reggimento per conformare la Prouincia nella preſa riſolutione capace di rompere tutte le miſure all' Olanda giache gli Scritti, e le ragioni in quel paeſe poco ſuffragauano oue prima non ſi faceſſe acquiſto di coloro di maggior credito, & autorità; e tutto conſiſteſſe nel dare nel brocco de' loro intereſſi. E pur la Zelanda profittar poteſſe aſſai più à mantenerſi in guerra congiuntamente con la Francia contra la Spagna, che di adherire a' ſentimenti dell' Olanda. Cento mila ſcudi ogni anno non foſſero mal'.impiegati per obligarla à tenere in mare sù le coſte di Fiandra ò di Spagna vna ventena di vaſcelli armati. Promettere alla Zelanda quattro coſe; la prima di darle piena ſodisfatione come pure à gli altri intereſſati nella Compagnia dell' Indie Occidentali; e di fargliela dare dal Re di Portogallo il quale non ſi moſtrerebbe ritroſo dall' indennizzarla. La ſeconda, di riſtorarla etiandio de' danni, che riſentiſſe dal rifiuto della pace con Spagna. La terza, che tutti i vantaggi, priuilegi, &c. che deſideraſſe ſopra tutti i foreſtieri nel commercio della Francia ſe le accorderebbono per preferenza fino à tanto duraſſe la guerra. Quarta, che per mantenere parte della loro marineria in eſercitio, e nel preſente buon ſtato il Re accorderebbe il medeſimo intrattenimento, e le medeſime conditioni à tutti coloro, che armaſſero vaſcelli contra Spagnuoli, che le Prouincie Vnite concedeuano per auanti; e all' auuenante ſi aiuterebbono quelli, che voleſſero andare à guerreggiare gli Spagnuoli nell' Indie.

20. Aprile 1648.

Conſiglio di Seruien à danno degli Olandeſi.

Ma come tutto questo era habile à separare le Prouincie, & à metterle in dissidio, e guerra frà loro con poco ò niuno profitto per la Francia ma grandissimo per la Spagna non adherì il Cardinale al suo parere più torbido che sano: ma seguì il suo instituto prudentissimo di non vendicarsi giamai à costo dell' interesse. Donia interrogò Seruien se segnandosi il Trattato frà le due Corone cesserebbono da quel momento le hostilità? A che fù risposto, che l'intentione della Francia non era stata fino allora di pausare dalle hostilità, che dal tempo della permutatione delle ratificationi perche da gli Olandesi co' quali li Francesi haueano presa di concerto questa risolutione n'era stato vsato in questa maniera.

Ributtato dal buon senno di Mazzarini.

Staua trà due Seruien se bisognasse pendere più al tener fermo, ò ad ageuolare la trattatione dentro i cancelli però dell'istruttione. Consideraua, che dopo il passo francato dell' arbitramento ne gli Olandesi ne fosse diuenuto più tumido, & orgoglioso Pigneranda ò perche credesse, che questo auanzamento della Francia denotasse vna vehemente apprensione in loro del Trattato separato de gli Olandesi; ò che riputasse sicuro il rilassamento nel negotio di Lorena quale non hauea per anco osato di sperare se non dubbiosamente. E di vero sembraua malageuole molto, che tant' oltre auanzatisi li Francesi di spontaneo sentimento potessero schermirsi dal non oltrarsi maggiormente a' prieghi de gli Stati d'Imperio, ò d'altre Potenze, che si sarebbono richiamate, & offese se à loro contemplatione non faceuasi ancora qualche cosa: non essendo in costume il fermarsi inflessibilmente sopra la propositione d'vna delle Parti quando si viene alle prese della concordia. E questa consideratione induceua Seruien à credere, che bisognasse attendere ad esplicarsene fino à tanto, che si rauuisasse la pace come sicura per questa via: poiche per altro non poteuano promettersene l'effetto, che li Francesi se n'attendeuano nè presso li Mediatori, nè presso gli Olandesi; questi mirando

Discussione di Seruien.

ſubito cotal offerta come vn' oſtacolo frappoſto da' Franceſi à bello ſtudio al loro aggiuſtamento; e quegli hauendogliene parlato come d'artificij tendenti ſolamente à ſaluare l'apparenze: affermando, che ſe i Franceſi voleſſero effettiuamente la pace ſarebbono ſembiante di non deſiderarla: e per conſeguentia poteſſero con ragione dubitare delle loro intentioni quando faceano tanta oſtentatione, e parata di bramarla; ſi che ſperimentandoſi sì infelici le cure, e le ſollecitudini, che ſi prendeuano per contentare gli Olandeſi, e ricompiacerli: il più accertato, & anco il più vtile argomento foſſe di andare à dirittura alla meta del proprio vantaggio ſenza darſi penſiero dell' altrui opinione: imperciochè come d'Oſſat ſcriueua ad Henrico IV. purche i noſtri affari vadano bene ciaſcuno ſarà per noi. Se gli Olandeſi haueſſero accettato il compromeſſo con le conditioni propoſte da' Franceſi le biſogne ſarebbono veramente caminate meglio: ma non datoſi patienza d'attenderli per quando ratificaſſero il Trattato, il più ſicuro per la Francia foſſe di vſcire nettamente d'affari con pacificarſi con gli Spagnuoli, e concertar ſeco ciò, che douea farſi ſopra ciaſcuno articolo à fine di non laſciare alcuno vncino di punto indeciſo: poiche oltre, che li Franceſi ſarebbono condannati in tutti ſe non prendeuano eſattiſſima curà in capare arbitri, e capati guadagnarſeli; Pigneranda non ſi daua ad intendere, che il ſuo padrone riceueſſe tanto pregiudicio nell' effettuare per il bene della pace vn laudo pronuntiato da arbitri, quanto dal conſentire alle rinuncie chieſte da' Franceſi; e s'imaginaua, che non v'era modo, nè facilità maggiore di queſta per riuenire più toſto contra l'vno, che contra l'altro; l'eſecutione di vn giudicamento come vna coſa forzata laſciando la via aperta, e calcata di ricorrere altresì alla forza: il che non coſi ageuolmente ſi admette, e pratica contra vna tranſattione ſpontaneamente ſtipulata.

Auuiſauaſi perciò Seruien, che le formalità non aſſicurauano punto l'eſecutione de' trattati: e che importaſſe in eſtremo di condurre gli affari ſicuramente; e hora, che la Francia era ſola non hazzardare tutte le vittorie, & acquiſti di tanti anni con vn fatto d'armi, come che li Franceſi non riuſciſſero à baſtanza arditi per ſopportare intrepidamente la perdita di vna battaglia sù la frontiera; e in queſta guiſa tutti gli vſcimenti dalle guerre foſſero ſtati funeſti alla Corona, baſtando vn colpo infelice per far perdere loro il raccolto di tante ſpeſe, e fatiche. Adduceua in eſempio la battaglia di S. Quintino la quale cambiò la faccia ridente de gli affari di Francia in luttuoſa: perche generalmente la natione non ſapeua concuocere la rea fortuna. Era pur di parere Seruien, che ſi trattaſſe apertamente con la Zelanda; e come le Prouincie Vnite per fermare vn trattato ſeparato con la Spagna haueano oltraggiata grauemente la Francia con abbandonarla; così per vendicarſene aſpramente, e far ricadere ſopra di loro la beffe, & il danno ſi doueſſe ſtrignere vn trattato di lega difenſiua, & offenſiua con queſta Prouincia. Tutt'altra era la mente di Thuillerie il quale ſconſigliaua forte vna riſolutione, che mettendo ſciſſura, ſcompiglio, e la guerra ciuile frà le Prouincie operaua, che ne riſultaſſe vna vendetta perniṭioſiſſima al vendicatore in ordine a' profitti di ſomma rileuanza, che n'erano per ridondare alla Spagna; & a' diſcapiti infallibili della Francia. In oltre non credeua egli, che allo ſtrignere da preſſo la Zelanda foſſe per incorrere in vna ſimile follia: anzi nè meno per perſeuerare oſtinatiſſimamente nel diſſenſo dell'altre; hauendo ella nell'vltima tregua fatta la renitente, e poi accomodataſi come hora praticarebbe in conto della pace. Per mantenerla ferma fù dal Re inuiato Eſtrades.

Diſcorſo di Seruien.

Franceſi poco intrepidi.

Più ſano auuiſamento quello di Thuillerie.

I principali conduttori del gouerno delle Prouincie Vnite non ad altro berzaglio dirigeuano le loro attentioni, e penſieri, che à compire à qualſiuoglia prezzo il loro

Fissi gli Olandesi nel compimento del Trattato.

accomodamento con Spagna ; e non sentiuano giamai fastidio, trauaglio, e stomacaggine maggiore, che quando per parte della Francia intauolauasi qualche propositione plausibile, e capace di rannodare li due Trattati si che congiuntamente si conchiudessero : posciache sapeuano certissimamente, che gli Spagnuoli nulla più apprendeuano, che vn simile successo, e non voleuano scontentarli : onde quanto veniua presentato loro dalla Francia di tutto faceuasi anatomia per trouar nodi etiandio nel più ageuole ; e riculare più tosto, che auanzare il suo trattato. Portamento sì disobligante non persuadeua punto il Re ad addirizzarsi à gli Olandesi per continuare quella defferenza verso di loro, che fino allora si era praticata se non voleuasi laidire il decoro Reale con sì indegno auuilimento : tanto più che disperauasi horamai di alcun buono effetto ; e che ciò non seruiua, che à renderli più petulanti, e temerarij nel dispregio dell'honore, che loro attribuiuasi. Stimaua per tanto Seruien, che il Re non sapesse prescriuere a' Ministri suoi cosa nè più vtile, nè più giudiciosa, che vna intera indifferenza senza palesare nè mollezza nè durezza, nè dolciore nè amaritudine, e senza entrare nè in complimenti, nè in minacce con che più si metterebbe loro il ceruello à partito veggendo, che la Francia non dichiarauasi con alcuna attione, che li ricercasse ò disobligasse.

28. Aprile 1648.

Come si comporta Pigneranda.

Proseguiua Pigneranda nel suo artificioso, e studiato silentio co' Francesi senza admetterè con loro alcuna sorte di trattatione: temendo egualmente non le facilità, e le difficultà dal canto suo ritardassero il permutamento delle ratificationi nella cui attione consisteua tutto l'interesse del suo padrone, e la sua priuata gloria, e riputatione. E con questa sua ostinatione per vn lato proponeuasi l'ottenimento di questo fine; e voleua dall'altro, che pur li seruisse à guadagnare qualche cosa dalla banda de' Francesi con obligarli à supplire ad altri suoi compiacimenti. Ma quando l'equità, e la giustitia hauessero domandato,

mandato, che vi si condescendesse stimaua Seruien, che di presente à nulla fosse per suffragare; e che sarebbe vna perdita spontanea. Nè douea recare stupore questa fermezza di Pigneranda, perche egli era come sicuro dell' effetto, che produrrebbe dalla banda de gli Olandesi; hauendo amplificato, e fatto valere in Spagna la defettione della Prouincia d'Olanda per vno de' più segnalati seruigi, che le potesse prestare in quella contingenza d'affari. Ma la cecità de gli Olandesi pareua biasimeuole in questo, che non volessero vedere, che se Pigneranda abborriua la pace con la Francia si rendessero essi inscusabili di abbandonare i loro collegati. E che se il Conte procrastinaua à conchiudere il trattato co' Francesi fino à tanto hauessero consumato l'atto dell'intera infedeltà publica con la Corona Christianissima, li trattasse più tosto in qualità di antico nemico, che di amico riconciliato.

Mira di Pigneranda.

La più intensa passione di Pigneranda era stata sempre di ritornarsene in Ispagna col solo trattato con gli Olandesi; e à questo effetto intrecciaua tutti gl' intoppi, & arduità in quello delle due Corone tanto in Munster, che ne' suoi dispacci, e relationi in Corte di Spagna; e ciò à disegno di non fregiare il suo nome di vna nota sempiterna, e d'vna macchia indelebile se si soscriuesse ò cooperasse ad vn trattato si suantaggioso, e dishonoreuole per la Spagna senza considerare, che di non minore dibassamento, e vergogna era quello, che stipulauasi con Olandesi, popolo non solamente non paragonabile in alcun conto con la grandezza, e maestà di vn Re di Francia ma di souallo bruttato della macchia turpissima di fellone, & heretico con cui senza spareggio concordaua per via d' vn Trattato contenente clausole indegne d'vn sì gran Monarca; e pure à forza di lambicco dal vituperio stesso ne spremeua vanità, e gloria; e in ordine à questo suo priuato sentimento rinforzaua le istanze in Corte Cattolica per la permissione della sua partenza. Approuò la nuoua Plenipotenza mandata di Francia per

la sola persona di Seruien; e dichiaraua, che dopo quattro anni di negotio non restasse, che conchiudere; e per la terminatione hauesse auanzato gli vltimi passi, e sopra tutto quello di cedere tutto l'occupato; conditione essentialissima nè mai più praticatasi per l'addietro in alcuno trattato di pace ma solo di tregua; e per tanto non si potesse imputare al suo Re offerente, ma alla Francia ricusante la continuatione della guerra. E se fino al cambio delle ratificationi non seguiua qualche bene bisognasse aspettare il fine della campagna, che horamai cominciaua; suo intendimento essendo di andare in Olanda à giurare la pace per non più ritornare à Munster; e così il congresso andrebbe da se stesso dissoluendosi.

Suo ragionamento.

Principiauano di già à comparire di ritorno à Munster li Plenipotentiari delle Prouincie Vnite essendo ritornato Niderhost, e Meindersuich; e aspettandosi gli altri trà pochi giorni per barattare le ratificationi, e poscia publicarsi dalle Parti la pace. Credeuasi, che Vtrecht, e la Zelanda si rimouerebbono dalla resistenza fatta fin' hora per non causare vna guerra ciuile tuttoche l'vltima venisse allettata dalla speranza di rendersi padrona del traffico quando à lei sola la Francia n'aprisse l'adito chiudendolo à tutte l'altre. Disputauasi frà loro se nel solo punto di far guerra ò pace potesse la pluralità de' voti preualere. Fù Meyndersuich ad afficurare Seruien, che gli Spagnuoli erano pronti à segnare la pace trà le due Corone conforme la propositione fatta da Thuillerie, purche si facesse vna sospensione d'armi nel soscriuerla. Li rispose Seruien alla presenza di Niderhost, che il Re farebbe eseguire di buona fede l'oblatione di suo ordine antimessa; ma che gli Olandesi mostrassero di farne poco caso. Che lo pregaua di dirli s'erano veramenre risoluti all' Haya di accettare la detta propositione con le conditioni, che conteneua, e di soprasedere la consegna delle loro ratificationi? Li replicò Meynersuich, ch'era malageuole di alterare le cose fate, e nulla meno di frastornarne l'esecu-

25. Aprile 1648.

Fondamenti de' Deputati.

tione; ma ſenza l'imperioſa neceſſità nelle Prouincie Vnite di finire il trattato per riſpirare l'aura della pace di cui tanto abbiſognauano giamai ſarebbe entrato vn ſimile penſiero nella mente di quelli del gouerno di ſtaccarſi dalla Francia. Li rinfacciò Seruien, ch'egli, e i ſuoi colleghi dal principio ſino al fine di quella negotiatione haueano ſeguito ſempre queſto methodo di dare buone parole a' Franceſi, e megliori fatti à gli Spagnuoli per condurſi con minore intoppo al diuiſato fine ſi che per guiderdone di hauere la Francia ottenuto alle Prouincie Vnite vn trattato sì vantaggioſo ſenza veruna neceſſità le toglieſſero il modo di conchiudere il ſuo congiuntamente. Diede Meynerſuich più volte à conoſcere à Seruien il ſommo piacere, che colmerebbe il cuore de gli Olandeſi ſe poteſſero maneggiare gl' intereſſi delle due Corone: dicendo, che ſi recarebbono à ſommo honore, che la Francia accettaſſe la loro interpoſitione giache il compromeſſo non era riuſcibile; ma che non voleuano comperarlo à sì caro prezzo come ſarebbe ſtato quello di ritardare per tal conto di vn ſolo momento l'effettuatione del loro aggiuſtamento.

Propoſta la ſoſpenſione dell' armi.

Per queſta ſteſſa ragione à fine d'impedire, che l'hoſteggiamento dell' armi nel corſo di quella campagna non cauſaſſe vna notabile mutatione ne gli affari, che metteſſe in qualche apprenſione il loro Stato acceſamente bramaſſero di vedere in hoggi ſtabilita trà le due Corone vna ſoſpenſione d'armi: la cui iſtanza venne indettata à Meynerſuich da gli Spagnuoli. Rimoſtrò Seruien, ch'era ſtato riſoluto ſino al preſente in conſonanza del parere de gli Olandeſi, che le hoſtilità, cioè, non ceſſaſſero ſe non dal momento, che le ratificationi ſi permutaſſero. Che non era veriſimile, ch'eſſi voleſſero in hoggi ſuggerire à gli amici vn conſiglio, che haueano ricuſato di prendere per ſe. Che ſe gli Spagnuoli ſi allontanauano tanto dalla pace frà tante diſauuenture, e malori da' quali erano incalzati: molto più foſſero per dilungarſene allora, che s'imaginaſſero offerto loro il modo di

darui qualche compenſo con vn'intermettimento d'hoſtilità. Ed hora, che gli amici della Francia mancando à gli oblighi della colleganza ripudiauano la ſua amicitia veniſſe ella tanto più prouocata à ricorrere all'armi per trouare la ſmarrita pace giache tutti gli altri argomenti riuſcirebbono diſutili ; e che lo ſtudio delle attentioni Spagnuole ſi era più rifiſſato in peruenire à queſta ſeparatione di già ottenuta, che ad vna ſincera riconciliatione con la ſteſſa Francia. Che due ſtrade ſi offeriſſero per terminare il litigio vertente frà le due Corone; la prima per via di negotiatione in Munſter ; la ſeconda coll'accettamento dell'offerta del Re à conto della Lorena ſottomettendo gli altri cinque punti al giudicamento de gli Olandeſi , e dell'Oranges. Che la Francia di lunga mano ſi foſſe eſplicata pronta à calcare l'vna , e l'altra ò congiunta ò ſeparatamente : ma Pigneranda eſcludeſſe amendue dicendo ſopra la prima di trouarſi in obligo di attendere il ritorno di tutti i Deputati dall'Haya ; e ſupponendo ad oggettò di eſcludere gli vfici de' Mediatori, che foſſero proietti d'accomodamenti, e Scritti de' detti Deputati auanti la loro partenza da lui inuiati in Spagna , che l'aſtrigneuano à ſegnare quella norma , & idea , e de' quali giamai era occorſo a' Franceſi di vdire parlare. Che ſopra la ſeconda non haueſſe mai voluto Pigneranda eſplicare ſuelatamente il poſitiuo delle ſue intentioni : affettando ſolamente , che il giudicamento delle differenze ſi rimetteſſe a' Deputati : à che ripugnauano li Franceſi tanto per i recenti lor peſſimi diportamenti , che perche coſtumauaſi in ſimili occorrenze di addirizzarſi a' Sourani, e non a' loro Miniſtri. Per conto della ſoſpenſione d'armi diſſe Seruien di non tenere preſſentemente facoltà di trattarne, nè ſoſtenne d'incaricarſi di proporla in Corte ſtimandola velenoſiſſima à gl'intereſſi della Corona maſſimamente , che cadeua aſſai più ageuole la concluſione del trattato di pace ſe gli Spagnuoli nutriſſero buona intentione, che di conuenire in-

Ricuſata da' Franceſi.

torno alle conditioni di vn'armiſtitio di cui fin'hora non s'era diuiſato. E quanto al compromeſſo ſe gli Olandeſi ſi manteneuano nella diſpoſitione di accettarlo con le propoſte conditioni : il Re continuaſſe ſempre nella medeſima volontà, purche ſi ſopraſedeſſe lo ſcambio delle ratificationi ſino à tanto ſi pronunciaſſe il laudo de gli arbitri, affinche le dette ratificationi ſi conſegnaſſero dalle Parti nel medeſimo giorno tanto per il trattato di Francia, che per quello de gli Olandeſi. Ma come queſto ſi era fatto proporre dalla Regina ſolamente per far marchiare li due Trattati non diſgiunti ſe gli Olandeſi voleſſero eſeguire la deliberatione de' 4. Aprile ſenza che loro caleſſe l'intereſſe della Francia: egli credeua, che il Re amerebbe più toſto di diffinitiuamente terminare col trattato le rimanenti differenze, che di ſottometterle ad arbitri; poiche nè più nè meno queſta ſua ſommeſſione tirauaſi in ſiniſtro ne' luoghi doue ogni ragion voleua, che ſi riceueſſe con approbatione, & honore.

Stimaua Seruien, che non ſi poteſſero ammettere le iſtanze di Meynderſuich ſuggeriteli ſecondo tutte le apparenze da' Plenipotentiari Spagnuoli, che il ſeruigio del Re non patiſſe molto per le ſeguenti ragioni. Prima, perche gli Olandeſi ſarebbono pienamente in pace, e la Francia ſolamente in vna dubitoſa ſperanza di ottenerla. Seconda, le ratificationi del Trattato trà le Corone ò non compariſebbono di lungo tempo ò forſe mai: tanto più, che la Francia ſarebbe poſta in biſogno di ritenerne due, l'vna per approuare il primo Trattato del compromeſſo in arbitri; l'altra per approuare, e confermare il loro laudo, e prometterne l'eſecutione. Terza, che queſto giudicamento nelle mani delle Prouincie Vnite logorerebbe vn lunghiſſimo tempo, e forſe ſarebbe infinito non pronunciando mai come fece Clemente VIII. à conto del Marcheſato di Saluzzo onde ſi ricominciò la guerra. Quarta, gli Spagnuoli frà queſto mezo nulla rimanendo loro à temere à cauſa della ceſſatione delle ho-

Ragioni del rigettamento dell'iſtanze de' Deputati.

ſtilità potrebbero con tutta facilità rimediare a' diſordini di Napoli, & ad ogni altro, che inſorgeſſe ne' loro Stati. Quinta, con queſto ſarebbono in iſtato ſecondo la loro conſuetudine ò d'impedire, che non ſi deſſe il giudicio ò di eſçluderne l'eſecutione in maniera, che gli argomenti de' Franceſi per accelerare la pace valerebbono à rimbarcarli in vna guerra più lunga, e più pericoloſa. Seſta, che gli Olandeſi dopo il conſeguimento del loro intento con la profanatione delle colleganze, & amicitie, e con diſobligare la Francia rimarrebbono tuttauia padroni à bacchetta de gl' intereſſi della Corona come appaſſionatamente bramauano per aſſicurarſi delle conditioni, che ſi accordaſſero trà le due Corone ad oggetto di poterle trattenere in guerra, e ridurle à pace à proprio libito: e per fauoreggiare ſecondo le occorrenze quella, che permetteſſe loro maggiore guadagno; ma nè la riputatione nè il ſeruigio della Francia conſentiſſero, che ſi concedeſſe queſto vantaggio à gente, che ſe n'erano rendute sì immeriteuoli. Che più toſto con queſto s'indietraſſe, che oltraſſe la pace principalmente ſi come l'intendeua Meyenderſuich rimetteſſero ancora, non oſtante la permuta della ratificatione, i punti indeciſi al giudicamento de gli Olandeſi. Se le difficoltà, che tuttauia intralciauano il Trattato ſi poteano comporre in Munſter, e conchiuderui vn Trattato diffinitiuo con cui ciaſcuno ſapeſſe diſtinta, e chiaramente quello, che li doueа dimorare, come s'era praticato ne' precedenti: e non cadeſſe più in quiſtione ſe non di ſaperſi ſe le hoſtilità ceſſerebbono nel punto della ſoſcrittione ò dello ſcambio delle ratificationi; ſtimaua Seruien, che in tal caſo correſſe minor pregiudicio, e pericolo la Francia in acchetarſi al deſiderio delle ſue Parti. Ma fino à tanto, che gli articoli più ſoſtantieuoli del Trattato rimaneuano ſottopoſti alla ſentenza d'arbitri la quale di lungo tempo non ſi pronuncierebbe ò non mai ſtante particolarmente, che gli Spagnuoli intendeuano, che ſi deſſe

da' Deputati: fosse vn faticare in prò de gli auuersarij più tosto, che del Re se si lauorasse alla sospensione dell' armi, ch'erano l'vnico argomento, che restaua alla Francia per conseguire la pace; percioche con questo respiro rassettati i turbamenti di Napoli; dato acconcio à gli altri loro affari; e rallenati riusciua loro facilissimo di trauersare la sentenza arbitraria, e di eluderne l'esecutione ritornandosi all' armi con molto discapito per la Francia. In tanto, che l'inespugnabile ostinatione di Pigneranda teneua il Trattato trà le due Corone in bilico, & in grado, che sarebbe stato vna perdita volontaria ò vna negotiatione inutile seco: Seruien procuraua di mettere alla punta li Mediatori con amplificare il dispreglo in cui mostrauano gli Spagnuoli d'hauere la loro mezanità; e per conuerso le rettissime intentioni della Francia tanto per le concernenze del loro impiego, che per il progresso della pacificatione.

Auuertito Pigneranda, che non ostante la terza protesta della Prouincia di Zelanda, e che Knut suo Plenipotentiario non si trouasse presente si era calato alla deliberatione di cambiare le ratificationi, à capo di tre settimane in conformità dell' Atto de' 4. Aprile più non hesitando egli intorno alla permuta di dette ratificationi, e della publicatione della pace: fece dire à Meyndersuich, ch' effettuatosi il detto scambio allora si dichiarerebbe formalmente sopra le propositioni, che li venissero antimesse da' Plenipotentiari delle Prouincie Vnite per l'assopimento delle differenze trà le due Corone; da che argomentauano alcuni, che il Conte volesse assolutamente passare per le loro mani, ò almeno per questo intento operare quanto potesse. Veggendo il Principe d'Oranges, che il suo parere non sarebbe gradito si astenne dall' assistere à quella deliberatione, che si maturò senza alcun' altra contradittione ò disputa, che di quello terzo protesto della Zelanda prementouato; e di vna dichiaratione fatta dalla Prouincia d'Vtrecht nel prestarui il suo as-

Dichiarane di Pigneranda.

ſenſo : auuegnache la Prouincia d'Olanda fermò di maniera la biſogna, che il Deputato di Friſia, che preſideua ne portò all' Aſſemblea la ſua concluſione dirizzata in tutti i termini come ſe foſſe ſtato ſicuro dell' approbatione, e conſentimento generale di tutti li Deputati. Preauuertito nondimeno, che alcuni non v'erano per anco ben diſpoſti, & biſbigliauano dell'hazzardo, che correuaſi, e delle male ſeguele in voler vincere vn partito di ſommiſſima rileuanza com' era quello della concluſione della pace con la pluralità de' voti; preſe conſiglio di addolcirla, e cambiarla. Il giorno ſeguente del Sabato alla reaſſuntione fù dalla Prouincia d'Vtecht ripropoſto il quiſito di nuouamente deliberarſene al quale adherirono Oueriſſel, Groniguen, e Gueldres alle quali ſi accoppiò la Friſia. Ma la Prouincia d'Olanda per bocca di Keiſer, e Biker caldeggiati da Pau fece vn sì gran ſchiamazzo, che riuennero tutte al ſuo auuiſo di paſſarſi oltre; e di più fecero riformare la detta riſolutione del giorno auanti la cui alteratione ſi vede nella margine della medeſima, che quì ſi rimette coll'auuiſo d'Vtrecht.

La lettera è de' 20. Aprile 1648.

Riſolutione de' Signori Stati.

20. Aprile 1648.

Il punto importante della ratificatione del Trattato di Pace ſegnato à Munſter li 30. Gennaio vltimo eſſendo ſtato rimeſſo ſu'l tappeto conforme la riſolutione d'hieri; e letta per ordine del Preſidente la riſolutione de' 4. di queſto meſe; come anche gli auuiſi Prouinciali riſpettiui de' Signori Stati di Zelanda, & Vtrect inſinuati hieri tanto per iſcritto, che di viua voce, e reaſ-

Nella *ſunti*

sunti hoggi; e nella sudetta risolutione che li dieci giorni espressi in essa sono spirati, e che questi passati l'vltima, e generale conclusione sarebbe senza indugio pigliata sopra la ratificatione mentouata di sopra: in conformità di che la ratificatione come è concepita, e fermata in nome della santa Trinità; e di più è stato giudicato à proposito, e risoluto, che lo scambio delle ratificationi del detto Trattato trà Plenipotentiarj di Spagna, e quegli di questo Stato si faccia dentro lo spatio di tre settimane da contarsi da' quattro sudetti, e la publicatione tre settimane dopo; si veramente, che in tanto gli Ambasciadori straordinarij di questo Stato continueranno seriosamente, e con ardore à Munster tutti gli vfici imaginabili per l'accomodamento de' punti indecisi trà lè Parti, e per far dare sodisfatione alla Corona di Francia. In oltre che il più tosto, che fare si potrà sia spedito verso il Re di Francia vn' Ambasciadore ordinario ò straordinario per pienamente informarlo delle ragioni, e motiui, che hanno obligato questo Stato di conchiudere in fine sepa-

Nella resumptione questa parola rigata è stata così ben cancellata come la seguente linea notata.

Questo fine è stato cambiato nella maniera, che segue. E li Plenipotentiari di questo Stato sono caricati di trattare con quelli dell' altra parte sopra la demolitione de' Forti, e dichiarare li 44. & 45. articoli sono accettati senza alcuna diminutione, e pregiudicio della Souranità di questo Stato, come anco della Religione, e de' beni di Chiesa, e dell' amministratione, e dispensatione di essi; che la ratificatione sarà spedita, e li Plenipotentiari rimandati incontanente. ratamente, *e ratificare il sudetto Trattato di pace con offerta d'ogni sorte d'vfici, continuatione d'amicitia,* riconoscenza e ricompensa de' benefici riceuuti *come più amplamante sarà dedotto nell' instruttione dell' Ambasciadore, che se n' irà. Li Plenipotentiari di questo Stato saranno più espressamente caricati auanti la loro partenza di quanto hauranno ancora à conditionare per atto ò altrimenti intorno alla demolitione de' Forti, che li Signori di Zelanda, & altre Prouincie hanno allegato.*

20. Aprile 1648.

Parere d'Vtrect.

GLI *Stati della Prouincia di Vtrect hauendo veduto, & esaminato il Trattato di pace contenente 79. articoli, e segnato à Munster li 30. Gennaio 1648. dichiarano, che nulla più haueano desiderato, e bramato, che di vedere conchiuso il Trattato di pace con la Spagna conguintamente con la Francia, e questo Stato, che à ciò haueano mirato tutte le loro risolutioni, e consegli Prouinciali contenenti, che quanto sarebbe segnato à Munster da' Plenipotentiari di questo Stato non haurebbe effetto d'vn Trattato reale sinche la Francia, e questo Stato non hauessero congiuntamente, e nell' istesso tempo conchiuso con la Spagna. In che sarèbbonsi preuenuti tutti gl' inconuenienti, e mali, che potrebbero nascere da vna negotiatione separata, e che le Signorie V V. hanno sempre voluto euitare, e lo vogliono ancora: & hauendo considerato che cinque Prouincie hanno*

di già consentito, e conchiuso la ratificatione de' sudetti articoli per euitare altri inconuenienti, e dissensioni le Signorie VV. in riguardo di ciò si sono credute obligate di similmente ratificare li detti articoli come li ratificano col presente Atto come pure l'articolo particolare conuenuto tra' Plenipotentiari di questo Stato, e quegli di Spagna concernente il commercio ne' Regni, Stati, e Paesi, che sono in guerra col Re di Spagna, e vice versa insieme con la ratificatione, e quanto è stato trattato in fauore di S. A. contenuto nell' articolo 45. senza però consentire alla demolitione de' due Forti nel paese di Casans, e de' due al passo dell' Esclusa in questo senso, che i Plenipotentiari di questo Stato impiegheranno à Munster tutti gli vfici per accordare le due Corone, e portarle congiuntamente alla pace.

Era caduto in disgratia del Principe d'Oranges il Plenipotenciario Knut incolpato da' Francesi per autore di tutto il male di quella separatione: imaginandosi, che se hauesse attenuta la parola à Longauilla, e a' Plenipotentiari Francesi di non soscriuere il Trattato, gli altri non si sarebbono arrischiati ad vn sì gran salto; e la Prouincia di Zelanda mantenendosi inflessibile nella sua contradittione gli Spagnuoli timorosi, che la loro pace non si rabbuiasse sarebbono diuenuti più docili, e più arrendeuoli à gli altrui desiderij. Insistette con tal vigore la Prouincia d'Olanda nell' Assemblea de gli Stati Generali, che spuntò vna Deputatione à quella di Zelanda per inuitarla ad accomodarsi all' auuiso comune. Quando nel 1608. la medesima Prouincia di Zelanda mostrossi ritrosa alla tregua fù rauuiata con vna simile Deputatione ancorche in quel tempo appoggiata all'autorità del Conte Mauritio d'assai più credito in quel gouerno, che il Principe d'Oranges per hauerla lungamente retta, & amministrata. Nell' assemblea della Prouincia d'Olanda nè risultò parimente il seguente auuiso Prouinciale.

24. Aprile 1648.

Auuiso Prouinciale dell'Olanda.

GIOVEDI *passato quelli d'Olanda hanno proposto, & auuisato nell' Assemblea de gli Stati Generali.*

1. Che li Plenipotentiari à Münster formeranno con comunicatione de gli Spagnuoli vn modello di publicatione.

2. Che il giuramento sarà reciprocamente prestato opinando, che gli Spagnuoli lo potranno fare nelle mani del Presidente di costi; e i nostri à Brusselles all'Arciduca Leopoldo, ma ch' essi se ne rimetteranno per tanto al giudicamento de' Signori Stati Generali.

In caso che li cinque punti potessero essere rimessi dalla parte della Francia a' Plenipotentiari di questo Stato essi li potranno accettare.

Che il Mercoledi doppo la publicatione sarà tenuto vn giorno di digiuno, e d' Orationi.

Che il Trattato fatto da S. A. non pregiudicherà alla nostra Souranità, e Religione, nè à beni Ecclesiastici; e si domanderà vn'Atto di approbatione di ciò à gli Spagnuoli, i quali non potendolo dare formeranno vn'Atto come noi l'habbiamo desiderato di quel modo.

Si prenderà il parere di S. A. circa i Forti, che il nemico dourà demolire.

Sopra i quali punti l'altre Prouincie il giorno seguente pronuntieranno il proprio voto.

Determinationi de gli Olandesi.

Statuì l'Assemblea generale, che la pace con Spagna si giurasse à Munster, e non all' Haya, che fù vn cangio del primo auuiso fattosi alla transattione per alcune considerationi, e frà l'altre per euitare il rimbombo sotto i lor' occhi di sì solenne, e fastosa cerimonia. Alli 28. partirono li Deputati dall' Haya alla volta di Munster stati prima à visitare Thuillerie per sapere se volesse loro compartire i suoi consigli per l'auanzamento della pace generale: ritornandosene à Munster con proponimento

fermo di contribuire tutta l'efficacia de' proprij vfici per concordare insieme le due Corone. Che tal' era l'intentione delle Prouincie Vnite; nè da essi si fosse giamai desiderata cosa alcuna con passione maggiore. Li ringratiò Thuillerie della visita, e della loro buona volontà; e che non sapesse, che aggiungere à quanto da se era stato proposto all' Assemblea generale se non era il desiderio, che i Signori Stati più specificatamente li notificassero la loro intentione sopra le sudette propositioni per participarla al Re, & al Conte di Seruien in Munster oue aiutate con validi vfici, e con effetti sodi, e non con semplici parole inefficaci sarebbono state sufficienti d'infantare la pace generale. Che vi trouerebbono Seruien inuogliatissimo della concordia, e con pieno potere di adherire à tutti gli espedienti legitimi, e ragioneuoli da qualunque parte venissero antiposti. Ma come più volte nella loro assemblea, & in disparte hauea asseuerantemente detto, che gli Spagnuoli dopo la terminatione della loro pace con le Prouincie Vnite incererebbono l'orecchio alla concordia con la Francia; bisognasse addirizzarsi à loro con vibranti vfici posciache dalla Francia si erano francati tanti passi, che non credeua, che i suoi Plenipotentiari si lasciassero sì di leggieri persuadere ad auanzarne de gli altri. Mathenesse frà gli altri disse, che sì poco mancaua alle Corone per rimanere in accordo, che non meritaua il pregio, che si proseguisse la guerra trà le più gran Potenze della Christianità. Li rispose Thuillerie, che di vero nelle apparenze il litigio non fosse di gran momento: poiche fino à tanto si contenessero ne' generali gli Spagnuoli non disconuenirebbono di cosa alcuna; ma nel punto stesso, che si discendeua a' particolari, e sottilmente si pesaua articolo per articolo si valessero di termini sì ambigui, e captiosi, che il voler accettare le lor' offerte era più tosto vn fornire materia per ricominciare vna più cruda guerra, che di sopire quella, che hora ferueua frà le Corone.

Risposta di Thuillerie.

Ben lungi però di adherire al loro parere si auuisaua egli, che ne' punti indecisi consistesse il sostantieuole del Trattato veggendosi pure, che nel più essentiale, & importante delle conquiste Pigneranda parlaua tuttauia di temperamenti nulla graditi, & admissibili dopo le dichiarationi, ch' essi stessi Deputati haueano più volte reiterate à gli Spagnuoli, che Francesi conseruerebbono l'occupato. Rimarcò Mathenesse, che in questo vltimo Trattato hauessero gli Spagnuoli ad essi Deputati attenuta la parola; e non dubitasse non lasciassero a' Francesi le conquiste con le dipendenze dalle Città. Thuillerie disse, che pretendeuansi parimente li Balliaggi. A che replicò Mathenesse, che ciò poteuasi rimettere al giudicamento d'arbitri. Negò Thuillerie, che ciò fosse praticabile perche non voleuansi de' corpi senza anima; e che non trattandosi di giudicare vna lite per sapere se li Balliaggi dipendeuano ò nò dalla Città; li Francesi chiedessero ciò, che intendeuano di ottenere, e ch' era lo stesso ottenuto già dalle Prouincie Vnite per Bolduc. E ripigliando il discorso di questo adempimento di parola de gli Spagnuoli sì esagerato da essi Deputati disse, che sarebbono stati ben fortunati se dentro il breue spatio di quattro anni potessero tenere il medesimo linguaggio. Che li pregaua d'indiuiduarli vn solo mancamento de' Francesi al tenore della colleganza? Traualicò da questo al ragionamento dell'affare di Lorena ciuilmente rimprouerando à Pau li discorsi da lui tenuti nell'assemblea della Prouincia d'Olanda quando l'assicurò, che il dette punto di Lorena non arresterebbe il Trattato trà le due Corone vn solo quarto d'hora per le ragioni à lui note, e delle quali gli era stato raccomandato vn' impenetrabile segreto. A questo tocco niente altro rispose Pau se non, che le relationi fate da lui, e suoi colleghi nell'assemblea generale erano lauorate al torno d'incontrastabile verità per quello s'era passato in Munster. Soggiunse Thuillerie, che li parea vn poco strano, che le Prouincie Vnite

Colloquio trà Thuillerie e Mattenesse.

le quali haueano ingaggiato co' loro trattati la Francia nell'obligatione di nulla rendere si mostrassero hora sì calde in volerla indurre à cedere la Lorena benche per il Trattato dell'anno decorso si fossero nominatamente obligate à guarentirla?

I nobili, e Baroni del Brabante ligij delle Prouincie Vnite presentarono all'Assemblea generale vna supplica per essere admessi à parte del gouerno; il che fù loro schiettamente disdetto: parendo, che li Cattolici ruminassero il pensiero di presentarne vna simile. Alcuni de' più autoreuoli nell' Assemblea generale assicurarono Thuillerie, che i Signori Stati erano predeterminatissimi à non consentire alla caduta del Portogallo: complendo ciò alla propria sicurtà; come pure alla Francia di conseruare questo osso da rodere à gli Spagnuoli, e questo cauterio nel corpo della loro Monarchia; e per tanto somministrerebbono forse più valida assistenza à questo Regno di quello farebbono coloro, che cercauano di riseruarsi libera facultà in termini espressi di assisterlo. Che se bene contendessero seco per conto del Brasile non per questo deflorarebbono la pace contratta co' suoi Stati d'Europa. Rimostrò Thuillerie, che quasi sempre la Francia, e le Prouincie erano conuenute in armonia intorno à certe massime generali; ma che deretanamente s'erano discostate alquanto sortendo dal camino maestro per infilarne vn obliquo, e stratipeuole. Che per accertare il conseguimento de' fini, che riputauano necessarij alla sicurezza del loro Stato non doueuano con vn Trattato separato torre alla Francia il modo di conchiudere il suo nell'istesso tempo come il debito della colleganza, e la gratitudine ve gli obligaua; nè ricominciare vna nouella guerra contra il Re di Portogallo nel Brasile quando offeriua vna piena sodisfatione per via di componimento. Che l'esperienza di già mostraua loro come li Portoghesi abbandonauano quanto teneuano nel continente della Spagna per continuare le loro conquiste del Brasi-

Olandesi proni alla conseruatione del Re di Portogallo.

Rimostranza di Thuillerie.

le: la cui costante risolutione doueua scorgere gli Olandesi à conoscere, che le loro fatiche, spese, & intraprendimenti cadrebbono sempre disutili, & à null' altro suffragarebbono, che ad ageuolare la conquista al Re di Spagna del Portogallo medesimo, che pur confessauano d'hauere interesse d' impedire. Destreggiaua mirabilmente Thuillerie con gli Olandesi perche era stato sempre di parere, che non complisse alla Francia la rottura con loro non ostante qualunque trasgressione de' Trattati, e cattiua condotta verso di lui; onde instancabilmente confortaua il Cardinale à sensi più placidi verso di loro, & à rauuiarli: riceuendo da essi quel più, che per hora volessero dare se bene per venire à capo di tutto con decoro, e profitto non bisognasse ricercarli nè importunarli di cosa alcuna. Appresso la Zelanda impiegauasi con blanditie, promesse, e minacce il Principe d'Oranges perche s'indurasse à sconsentire allo scambio delle ratificationi; e sua madre voleua far passare per vn gran fauore gli anticipati auuertimenti dati da lei a' Francesi de' mali, che loro facea nelle Prouincie. Rimostraua Thuillerie a' Zelandesi acciò tenessero forte, e non mollassero, che niuno in futuro più crederebbe, che la loro Prouincia fosse sourana, & hauesse alcuno diritto alla pace, & alla guerra se la Prouincia di Olanda potea disporre arbitrariamente dell' vna, e l'altra senza il suo consenso, & auuiso. Fù la Deputatione à nome de gli Stati Generali all' Assemblea di questa Prouincia alla quale fece la seguente espositione.

Sua sentenza.

Espositione del Signor Ghent a' Signori Stati della Prouincia di Zelanda data li 28. Aprile 1648.

SIGNORI. *Li Signori Stati Generali nostri principali ci hanno imposto di salutare le SS. VV. offerir loro tutta l'amici-*

tia;

tia; & augurare vna lunga prosperità, e felice gouerno. Ci hanno in seguela ordinato di portarci auanti le Signorie Vostre, e rappresentar loro vn' affare d'importanza in virtù delle lettere credentiali delle quali ci hanno munito. Il Signor Principe d'Oranges hà stimato altresi il suggetto del nostro viaggio sì importante, che ci hà voluto secondare con lettere seriose di raccomandatione come le Signorie Vostre vedranno dal contenuto di queste. Il punto importante, Signori, di cui è fatta mentione nelle nostre lettere di credenza è la pace vno de' più eccellenti, e pretiosi beni di cui si possa godere in questa vita humana. Con quanta paßione i sudetti Signori Stati Generali la desiderino appare dalle aßidue deliberationi, lunghe applicationi, sòlennißime Assemblee, & Ambasciate tanto dentro, che fuori del paese, che Dio hà talmente benedette, che questa grande opera può hauere la sua perfettione con lo scambio delle reciproche ratificationi, e la publicatione della pace. Quanto le Signorie loro hanno à desiderare in questa occasione è l'vnione di tutte le Prouincie principale soggetto di questa Deputatione: perche come hanno veduto li sei membri dello Stato consentire sopra il punto della ratificatione le Signorie loro dimostrano con questa solenne meßione quanto pigliano à cuore la discrepanza delle SS. Vostre; e qual dispiacere elle sentano di vedere, che in luogo, che sperauano, che le Signorie VV. si conformerebbono al sentimento comune dell'altre Prouincie, hanno più tosto voluto mandare, e fare insinuare doglianze, e proteste come fù fatto con vna risolutione, che le Signorie Vostre pigliarono nella loro Assemblea li 12. d'Aprile, la quale à loro instanza fù inserita nel registro della Generalità da' loro Deputati ordinarij. Il contenuto di essa è, che primieramente si dolgano d'vn trattamento irragioneuole, & indiscreto, che deue essere stato fatto à qualcheduno de' Deputati delle Signorie Vostre da alcuni dell' Assemblea. Secondariamente non si approua l'occupatione del seggio del Presidente fatta li 4. di questo mese dall' Olanda senza preuia deliberatione. In terzo luogo non si gradisce, che la conclusione sia stata presa con la pluralità de' voti senza mettere prima in deliberatione gli aggrauij, che le Signorie Vo-

ſtre hauno fatto prſentare alla Generalità tanto ſopra quello, che concerne la ſodisfatione de gli alliati, che i Trattati medeſimi.

Sopra il primo, Signori, breuemente ci dichiararemo, che le Signorie loro non hanno giamai hauuta intentione di trattare con inciuiltà li Deputati delle Signorie Voſtre non ſapendo altreſi di qual maniera ciò ſia ſeguito. Egli è ben vero, che qualche volta ſi parla con qualche zelo per il ben dello Stato in deliberationi sì importanti, ſenza diſegno però di offendere chi che ſia: ma non ci ſouuiene, che ci ſia ſcappata alcuna parola, che doueſſe portare le Signorie Voſtre à ſimiglianti riſentimenti, anzi le Signorie loro ſono pronte à dimoſtrare in ogni tempo a' voſtri Deputati tutto il riſpetto, ch' è douuto à membri sì ſtrettamente congiunti.

Sopra il ſecondo diciamo, che come i Signori di Zelanda dopo eſſere ſtati diuerſamentee ricercati da quelli d'Olanda di conchiudere ò d'abbandonare la deſtra conforme gli antichi coſtumi à fine di dar modo di fare la concluſione dopo, che le Prouincie hebbero dato il loro auuiſo ſi ſono ritirate nella Camera di ritirata abbandonando la detta Sedia; le altre Prouincie hanno ſtimato, che l'haueſſero fatto per cedere il poſto di buon grado, e valerſi dell' antico coſtume oſſeruato in queſto Stato.

Sopra il terzo, che il Signor Catz penſionario d'Olanda procurando di dare ſodisfatione à Signori di Zelanda ſopra gli aggrauij concernenti gli alliati non meno che i Trattati hà rappreſentato da parte dell' Olanda con articoli di conſideratione alli quali in ſeguela le Prouincie hanno dato il loro conſenſo, e gli hanno ſufficientemente approuati ricerçando li Signori di Zelanda di parimente conſentirui, e conformarſi à gli altri membri; talmente, che ſi può dire, che la voce del Signor Penſionario Catz è ſtata quella delle dette Prouincie. Noi non dubitiamo punto, che i Deputati ſtraordinari delle Signorie Voſtre non habbiano sì ben compreſi li ſudetti auuertimenti, che potiamo ben diſpenſarci dal ripeterli quì, ſe forſe non li deſideraſſero le Signorie Voſtre, & allora ſi potranno comodamente fare nelle conferenze co' loro Commeſſarij non eſſendo conueniente ram-

memorale in vna sì celebre Assemblea. Speriamo nondimeno, che le Signorie Vostre giudicheranno con noi essere più espediente d'euitarlo affatto per non causare romore doue si cerca concordia. Noi toccaremo vn sol punto in cui le Signorie Vostre si trouano essere più interessate, cioè, la demolitione de' due passi, e le fortezze di Casans sopra il quale le Signorie loro hanno risoluto, & arrestato, che la demolitione di esse non sarà mentionata, li Plenipotentiari hauendo ordine di parlare à quelli dell' altra parte circa la demolitione de' Forti; di modo che noi affettionatissima, e seriosissimamente supplichiamo le Signorie Vostre di voler' fare tale riflessione sopra l'vnione sì necessaria à tutti i membri dello Stato, che questo affare sì importante possa essere terminato con vnanimità affinche con la concordia questo Stato confermi la sua potenza in se stesso; si renda irreprouabile à suoi inuidiosi; considerabile à suoi amici, essendo in cotal guisa coronato esternamente di pace, & consolidato di dentro con la concordia.

Non portò colpo per questa volta l'espediente della Deputatione de gli Stati Generali mostrandosi immutabile nel suo dissenso alla risolutione maturata da' medesimi li 4. d'Aprile; & ottusa riuscì la virtù persuasiua di Gent capo della stessa Deputatione: il che attribuiuasi principalmente all' efficacia de gli vfici dell' Oranges. Risoluettero dunque li Zelandesi in primo luogo; che nominatamente si determinasse ciò, che douea effettuarsi per il rasamento de' Forti di Ardemburg; secondo, che facessero dare sodisfatione alla Francia, ch' era l'antico confederato de' Signori Stati; terzo, che la risolutione presa nell' Assemblea de gli Stati Generali li 4. Aprile à conto dello scambio delle ratificationi, si cassasse, & annullasse, e l'affare si rimettesse su 'l tappeto à dibattersi di nuouo. Ma à più minuta informatione de' Lettori qui s'inserisce la deliberatione ne' termini stessi, che fù registrata dalla Zelanda.

Primo Maggio 1648.

Risolutione della Zelanda.

GLI *Stati di Zelanda hauendo messo in matura deliberatione cio, che li 28. del passato fu loro proposto tanto à bocca, che per iscritto da' nobili, e prudentissimi Signori Gioan de Gent, Nicolas Kinschot, Corn. de Graeff, Giisbrecht de Holck, Corn. Haubois, & Iean de Beck Deputati delle Prouincie rispettiue di Gueldria, Olanda, Vtrect, Ouerissel per l'assemblea di Stati Generali, & à ciò Deputati in virtù delle lettere credentiali delle Signorie loro de' 22. del mese vltimo passato, hauendo altresi debitamente considerato il contenuto della lettera del Signor Principe d'Oranges della medesima data hanno stimato bene di dichiarare, che haueano promesso, che le altre Prouincie dopo hauere esaminato le pressanti ragioni, e motiui fondati sopra l'vnione, ordine, diritto di questo Stato, e la risolutione propria delle Signorie loro, e dedotti da parte de' Signori Stati di Zelanda li 4. e 5. del mese passato tanto per iscritto, che di viua voce contenuti sopra tutto nella risolutione, e dichiaratione presentata in nome de' detti Stati li 16. del medesimo mese si disponeuano d'alterare, e retrattare la nulla, & abusiua conclusione presa li 4. di questo mese vltimo passato sopra il punto della ratificatione del Trattato di pace con quello, che ne dipende per hauere poscia rimesso l'affare nel suo intiero, riprendere di nuouo le risolutioni, che sarebbono giudicate conuenienti per il bene dello Stato, ò almeno per sospendere l'esecutione della sudetta conclusione sino à tanto, che li sudetti Stati di Zelanda hauessero riceuuta ragioneuole sodisfatione sopra gli aggrauij, che hanno rappresentato sù punti della ratificatione, e che l'affare fosse portato all' vnanimità, e concordia di vedere, & intendere al contrario, che alle altre sudette Prouincie sia non solamente parso di costantemente persistere nella sudetta risolutione de' 4. Aprile, come sopra vna legge irreuocabile, e metterla in esecutione, ma ancora di là dalla detta conclusione pigliare sopra punti importanti, & essentiali sopra quali i detti Stati non hanno ancora dato il loro auuiso delle risolutioni, ch'elle sti-*

mano essere contrarie al bene, alla gloria, & alla grandezza dello Stato. Che il Trattato, cioè, di pace sarà giurato à Munster dall' vna e l' altra parte, luogo oue questo Stato non hà giurisdittione, ne territorio, e che ciò si farà da' Signori Plenipotentiari insieme, ò da vna buona parte d' essi ò al contrario; tali solennità, che contengono, e fanno proua d' vna riconoscenza di souranità dal canto del Re di Spagna non si dourebbono fare, che in vna piena Assemblea de gli Stati Generali composta de' Deputati di tutte le Prouincie respettiue, come dall' altra parte il giuramento, e promessa dourebbe essere prestato nelle Terrre del Re di Spagna nelle mani di quelli, che ne sarebbono autorizzati. La sudetta importante risolutione essendoui stata presa senza, che le Prouincie ò almeno quella di Zelanda l'habbiano veduta ben lungi d'hauere aggradito le plenipotenze da fornirsi dal canto di Spagna, e di questo Stato ò la forma del giuramento in cui sono molte cose essentiali da considerarsi à causa della diuersità delle Religioni dell' vna, e l'altra parte; sarà concertato nella forma della publicatione del Trattato concernente solamente questo Stato, & in cui possono essere inserte più clausole, che saranno buone per noi: ma che gli Spagnuoli non voranno admettere con li Plenipotentiari di questo Stato, e che nelle cose, che non toccano il Trattato medesimo si regolerà conforme il loro consentimento. Che non solamente sono stati autorizzati sopra tutto ciò li Plenipotentiari di questo Stato senza che la Zelanda habbia sopra di ciò deliberato, nè auuisato ancor meno consentito; ma di più è parso alle tre Prouincie di scriuere al Signor Knut in tali termini come se la qualità di Plenipotentiario l'esentasse dalla risolutione. de' detti Stati di Zelanda, e l'assoggetisse per questo carattere indelebile vnica, e priuatiuamente a' Signori Stati Generali; e questo in cose per le quali il detto Signor Knut così bene come gli altri non sono autorizzati nè per instruttione ne per potere, che fù arrestato col consentimento comune di tutte le Prouincie. Dall' altro canto li detti Stati di Zelanda non trouano, che con la risolutione, ch' è stata pigliata sopra la demolitione de' Forti intorno all' Esclusa come pure sopra l'autorizzamento de' Plenipoten-

tiari di questo Stato d'accettare la sommessione de' punti indecisi trà la Francia, e la Spagna, e con la quale pare, che si habbia voluto contentare li detti Stati di Zelanda, l'aggrauio allegato sopra l'aggiustamento dell' articolo 68. sia riparato, e dall'altra parte stimano, che in autorizzando li detti Plenipotentiari per accettare la sommessione s'irriterà di vantaggio la Francia in vece di contentarla come hauendo ricusata la detta sommessione. Per tutte queste ragioni oltre quelle, che sono comprese nelle dichiarationi, e proteste precedenti de' Signori Stati de' 4. 5. e 12. del mese passato dichiarano, che non possono alcunamente consentire alla risolutione presa li 17. del medesimo mese nell' Assemblea de gli Stati Generali sopra l'importante punto della ratificatione del Trattato. Ma che la rigettano come piena di mancamenti tanto nella forma, che nella materia come fanno altresi di tutte le bisogne, o risolutioni abusiue, e difettuose li 24. e 26. del passato, ò lo potrebbero essere persistendo à tal' effetto sopra le proteste rigettate, & allegate di sopra non volendo in alcuna maniera dare il loro consenso alla ratificatione, ò lasciarsi persuadere a' medesimi sentimenti dell' altre Prouincie, che prima gli aggrauij contenuti nelle sudette proteste, e la presente risposta non siano riparate. E poiche gli Stati di Zelanda intendono di più che il loro auuiso Prouinciale insinuato in varie occasioni a' Signori Stati Generali dopo il cominciamento della negotiatione di Munster, e gli vfici successiuamente impiegati da' loro Deputati per effettuare la loro intentione in prò dello Stato sono da alcuni malissimo intesi, & odiosamente interpretati come se i detti Stati di Zelanda hauessero hauuto tutto altro disegno da quello, che fanno apparire li detti Stati non possono astenersi di non dichiarare, e schietta, e sinceramente, che il loro fine, & intentione è sempre stato, & è ancora d'assicurare, e fermare nel Trattato con la Spagna ciò, che hanno stimato necessario per la conseruatione dello Stato, della vera religione riformata, e dell' amicitia, allianza, e buona corrispondenza con la Corona di Francia, & altri Confederati senza esserui portati da alcun rispetto particolare nè altre influenze; e come tutto quello, che hanno rappre-

ſentato, & auuiſato ſopra il punto della negotiatione di Munſter, e ſopra li principali capi della deliberatione è ſtato dato da lor parte per iſcritto, e poſto nel regiſtro dello Stato li detti Stati poſſono beniſſimo permettere, che ſi rimandi, & eſamini, e ſpecialmente ciò, che hanno rimoſtrato ſopra i punti Preliminari concernenti l'vnione, e la Religione; la conuerſione del Trattato d'vna tregua in quello di pace; lo ſpirituale nella Maggioria di Bolduc; la concluſione, e ſoſcrittione particolare del Trattato di pace; li punti aggiunti in riguardo dell' Indie Orientali, & Occidentali; le demolitioni de' Forti intorno all' Eſcluſa; la ſtenſione, e regolamento de' limiti di queſto Stato; la continuatione delle hoſtilità per terra, e per mare ſino alla ratificatione del Trattato, & altre aſſicurando, che ſi trouerà il tutto fondato ſopra la ragione, e conforme al bene dello Stato, & alle antiche, e fondamentali maſſime di eſſo; pregando Dio di volere diſtornare con la ſua gratia dallo Stato in generale, e dalle Prouincie & membri di eſſo in particolare tutte queſte difficultà, e mali, che li detti Stati pigliano à cuore, e che hanno rappreſentato nell' auuiſo ſopramentonato. Per concluſione li detti Stati pregano li Deputati de' Signori Stati Generali di far buono, e fedele rapporto di queſta loro concluſione, e riſpoſta doue biſognerà; e come li detti Signori Deputati da vn canto hanno voluto caricarſi di queſta commeſſione per diſporre li detti Stati ad vna conformità di ſentimenti con le altre Prouincie, di che affettuoſamente li ringratiano, volere anco dall' altra parte aiutare, e dirigere queſto affare tanto appreſſo li Signori Stati Generali, che preſſo le Prouincie riſpettiue in particolare accioche li detti Stati riceuano vna ragioneuole ſodisfatione ſopra gli aggrauij ſudetti, e coſi vn' affare sì importante ſia condotto con vnione, e concordia al bene dello Stato, e queſta buona riſolutione coronata da Dio d'vna buona, e ſalutare pace. Fatto, & arreſtato nell' Aſſemblea de gli Stati di Zelanda à Midelburg il primo Maggio 1648.

Per ordine de' Signori Stati.
BRVN.

La lettera è de' 11. Maggio 1648.

L'Olanda vsa ogn' industria per conseguire il suo intento.

Delusi in questo loro vltimo sperimento gli Stati Generali di vincere con le proprie rimostranze la renitenza della Zelanda ancorche risoluti di voler passare oltre con gli Spagnuoli per non mancare alla fede publica: presero consiglio il Venerdi mattina in tempo, che il Principe d'Oranges era absente coll' occasione di destinare al Duca d'Yorch vna Deputatione per il suo ben venuto di caricarla d'vna commessione per inuitare la Zelanda à conseruarsi nell' vnione, che versaua in pericolo di dissoluersi per la sua insanabile ostinatione; e che dopo lo stabilimento dell' associatione delle Prouincie non si fosse presentata congiuntura, che più meritasse di essere considerata di questa. Ritornato in tanto l'Oranges all' Haya fù pregato il Sabato di trasferirsi all' Assemblea; & hauendoli compiaciuti fù supplicato di fare vn viaggio in Zelanda per procurare di rimettere quella Prouincia nel buon filo. Accettò egli l'impiego perche come disse non ne poteua di meno; ma rimostrò, che la Zelanda insistendo principalmente sopra la concernente sodisfatione della Francia bisognasse procurargliela; e che forse li Plenipotentiari andati à Munster vi trauaglierebbono, e questo facilitar potesse l'esito felice del viaggio, che da lui si desideraua. E per tanto venisse più in acconcio di attendere i ragguagli dell' operato da loro auanti di mettersi in camino. Intimò il Principe per il Giouedi prossimo l'Assemblea Prouinciale d'Olanda à solo fine di deliberare, che si mandasse Ambasciadore in Francia con gli vfici possibili per inchinare il Re all' accomodamento. Thuillerie seco si dolse dell' accettagione del viaggio, e della negligenza delle sue creature nell' Assemblea generale in non auuertirlo di detta Deputatione alla sua persona acciò lo trouassero preparato alla risposta.

Non lo credeua Thuillerie ben consigliato à dare le mani al suo Trattato particolare fatto viuente il padre: stimando più sicuro per lui il far passare i suoi affari per

le mani ſteſſe de gli Stati Generali, che per tal via ingaggiauanſi alla malleuaria della ſua eſecutione, e non per la ſemplice interpoſitione di Knut il quale per lo meno hauea badato del pari al ſuo peculiare intereſſe, & à quello del ſuo padrone: poiche ſecondo le voci della fama gli Spagnuoli gli haueano promeſſo Aſſened, o Boucholt due Caſali vicini al Saſſo di Gante, & vn quarto di lega frà loro diſtanti, a' quali ſono ſoggetti dodici ò tredici Villaggi in belliſſimi ſiti; e però ſarebbe la Francia capitata in buone mani oue haueſſe conſentita di ammetterlo per ſuo giudice, & arbitro. Nè marauigliauanſi li Franceſi, che la Principeſſa d'Oranges gli haueſſe venduti à gli Spagnuoli, ſucchiando ella in virtù del Trattato ſeſſanta mila lire di annua rendita; e pareua loro, che non ſi foſſe mai fatta negotiatione tanto nella forma, che nella materia, e nelle ſue circunſtanze più di queſta turpe, & infame. L'Aſſemblea della Prouincia d'Olanda ſeparandoſi dichiaroſſi francamente contraria all' auuiſo della generale circa la commeſſione all' Oranges di paſſare in Zelanda: ma ſe di ſuo capo vi voleſſe andare lo poteſſe; & operandoui qualche coſa di buono ſe gliè ne profeſſerebbe obligatione. Thuillerie per tanto abboccatoſi ſeco li diſſe, che se intraprendeua ſimile viaggio dopo hauer ſempre inſpirata in quella Prouincia la fermezza nel ſuo diſſenſo, comprometteua totalmente in eſſa il ſuo credito preſſo tutti coloro, che n'erano conſcij; e ſi direbbe con molto ſuo ſcapito, che à guiſa del ſatiro d'Eſopo dalla ſua bocca ſopra il medeſimo affare vſciſſe il caldo, e il freddo. Che in vn momento ſarebbe banco fallito alla buona opinione concetta di lui in Francia, che non iſtimauaſi per lui di sì poca importanza, che doueſſe traſcurarne la conſeruatione. Li riſpoſe l'Oranges, ch' egli teneua il detto viaggio per rotto non diſſentendo nell' altre coſe. E Thuillerie li replicò li medeſimi concetti da lui eſpreſſi a' Deputati nel partire per Munſter, che quando non vſerebbono, che

Non approua Thuillerie la forma del Trattato dell' Oranges.

Negotiatione turpe per alcuni delle Prouincie Vnite.

18. Maggio 1648.

19. Maggio.

Rimostranza di Thuillerie all' Oranges.

ſemplici parole vficioſe con gli Spagnuoli non calcarebbono il vero camino per pacificare le Corone; ma ben ſi allora, che da ſenno vi accoppiaſſero le minacce di aſſiſtere la Francia in caſo, che negaſſero di aſcoltare ragione. La Prouincia d'Olanda ſtatuì di contentare la Zelanda tanto à conto del raſamento de' Forti, che della ſodisfatione della Francia; e benche credeſſe, che per queſta vltima non ſi poteſſe fare più di quello, che dalle Prouincie ſi era adoperato per procurargliela: ordinò a' Plenipotentiari di trattarne con quelli di Spagna in Munſter con che auuiſandoſi, che la medeſima Zelanda non foſſe più per ripetere dall' altre Prouincie aſſociate alcun'altra coſa foſſe per acchetarſi, e concorrere ſeco ne' medeſimi ſentimenti della commeſſione del loro aggiuſtamento con la Corona di Spagna. A queſto effetto compar̃uero à Munſter li Deputati per fare il cambio delle ratificationi al quale hauea adherito anco la Prouincia d'Vtrecht il cui Deputato Niderhoſt, il quale non ſegnò con gli altri ſotto li 30. di Gennaio, l'eſeguì al ſuo ritorno. Seguì qualche baruffa in Munſter trà le famiglie di Pigneranda, e del Perrera Ambaſciadore di Portogallo. Al primo incontro, che fù accidentale per cauſa di due Spagnuoli riſcaldati dal vino, che voleuano forzare li Portogheſi à gridare viua Spagna n'andarono con la peggio d'alcune ferite rileuate da amendue; ma ſopragiunta poi tutta la famiglia di Pigneranda col Capitano della ſua guardia fù aſſalita la caſa de' Portogheſi inferiori di numero, e di forze; e ne ſaria ſucceduto maggior male ſe haueſſero potuto ſpezzare le porte come tentarono; e ſe il Gouernatore della Città con parte del preſidio non vi accorreua. Seruien preſe la parte de' Portogheſi con ſopraccreſcimento di trauagli a' Mediatori.

Colloquio di Seruien e Contarino.

All' entrante di Maggio volendo Seruien ritornare ad Oſnabrug per affrettare le faccende dell' Imperio fù il giorno auanti della ſua dipartita à viſitare il Contarino al quale ſignificò la ſua gita ad Oſnabrug per vedere ſe

la ſua preſenza poteſſe eſſere più vtile per la pace d'Imperio, che non era in Munſter per quella di Spagna oue Pigneranda ſi era trincerato in vn pertinaciſſimo ſilentio, che di ragione douea laſſare la patienza de' Mediatori niente meno, che quella de' Franceſi. Contarino li diſſe, che Pigneranda dichiarauaſi di nulla poter aggiungere all' offerte da lui fate perauanti per le quali hauea appurato ogni ſuo potere. Seruien li replicò, che queſta dichiaratione potea obligare lui alla reciprocità; e dire, che li Franceſi niente poteano altresì arrogere à quella, che haueano fatta per parte del Re. Pigneranda aggiunge, diſſe Contarino, che ſe la campagna è vna volta cominciata egli ſi pretende diſgaggiato dalle coſe per auanti concordate; e in queſta conformità ſe ne foſſe eſplicato co' Deputati perche gliè lo notificaſſero. Seruien duplicò, che Meynderſuich niente gli haueſſe riferito d'accoſtante à queſto; e che coloro, che mirauano à fauorire gli Spagnuoli in Olanda haueano d'huopo di tenere differente linguaggio nel proprio paeſe per ſopire li diſſidij, che cominciauano à germogliare per le Prouincie. Che ſe Meynderſuich gli haueſſe portata vna ſimile parola non ſe ne ſarebbe ritornato ſenza la riſpoſta, che meritaua. Che il Re bramaua ardentemente la pace per dare alla Chriſtianità il ſoſpirato ripoſo; ma nullamente temeſſe la guerra quando foſſe coſtretto dall' ingiuſto procedere de' ſuoi nemici à continuarla. Che più non teneua impugnata la ſpada, che per ottenere la pace; nè alcuno ſi trouaſſe, appaſſionato quanto ſi voglia, il quale non confeſſaſſe, che la Francia tutta ſola foſſe in migliore grado di conſeruare quanto era piaciuto à Dio di concederle nel corſo di queſta guerra, che la Spagna non era di ricuperarlo di forza. Che nel reſto la parola, ch' eſſo Contarino li portaua era di sì gran peſo, & atta à produrre conſeguentie tali, che lo pregaua di dargliela per iſcritto. Che come il Re per qualſiuoglia coſa del mondo non vorrebbe eſſere il primo à

riuocare à contesa le cose accordate: così quando simile cambiamento procedesse da Pigneranda crederebbe di hauer soggetto anzi di rallegrarsene, che di contristarsene: poiche tutti i rilassamenti fin' hora erano vsciti dalla banda de' Francesi; e sarebbe sempre vn grandissimo acquisto il non concedere ciò, che si era voluto perdere in consideratione del ben publico. Ch' era vna maniera peculiare della natione Spagnuola il vantamento, che dauasi Pigneranda di accordare, e donare alla Francia le cose già perdute dal Re di Spagna, che di lungo tempo non possedeua, e che secondo tutte le apparenze era impotente di giamai più ricuperare. Che poteano rammemorarsi li Mediatori, che in tutti i punti ne' quali gli Spagnuoli non erano stati forzati dall' impossanza ò dalla necessità era caduto impossibile di strappare da essi la minima risolutione fauoreuole ò equa; e per contrario li Plenipotentiari Francesi si fossero rilassati senza ordine del Re sopra punti concernenti Stati, e Reami interi. Che in fine non sarebbe vn malagurato incontro per la Francia, e la dichiaratione di Pigneranda le porgesse il destro di nulla restituire al Duca Carlo, e di non stipulare Trattati senza l'inclusione di Portogallo, e senza che la Catalogna rimanesse con vna pace perpetuamente incorporata alla Corona.

Contarino stordito da quel discorso.

Questo libero discorso non atteso per auuentura da Contarino lo stordì vn poco, e lo mosse à dire, che non teneua incarico di darli alcuna dichiaratione in iscritto. Che da lui non se gli fosse comunicata l'intentione de gli Spagnuoli, che sotto sigillo di confidenza, e come ad amico particolare; e che quando il Nuntio, e lui sarebbono insieme allora potesse fare fondamento nelle loro parole di mediatione, e prendere le sue risolutioni sopra quello, che congiuntamente gli esporrebbono. Ma che in tanto lo pregaua di non tirare punto à conseguenza quanto gli hauea rappresentato; ed infingersi di non saperlo se non l'inuitasse ad vsarne tutto altramente il

profitto della negotiatione. Amplificò Contarino parimente vn' altra dichiaratione di Pigneranda, che facea risonare con perpetua attentione di hauer detto, cioè, a' Mediatori, e fatto publicare da' suoi partigiani, che le nouelle giunte vltimamente dell' intera sedatione de' tumulti di Napoli non alterarebbono gli affarj nè cambierebbono le cose per auanti da lui promesse. Seruien gli rammentò quanto da' Francesi sempre nel medesimo suono si era loro parlato dell' incidenze di Napoli: che tutte le relationi, cioè, e le belle apparenze di profitti in quelle contrade nulla hauessero fatto aumentare le pretensioni della Francia. Per contrario da quel tempo in quà la Reggenza per meglio far conoscere la sua buona volontà, e dispositione alla pace hauesse offerto di rendere la vecchia Lorena, le Piazze demolite; ancorche per auanti se le fosse promesso, che la ritentione di tutto quel paese non impedirebbe la conclusione del Trattato. Che si fosse chiaramente potuto conoscere dalle maniere tenute col Duca di Guisa, e da' suoi diportamenti, ch' egli non hauesse agito à Napoli nè in virtù de gli ordini della Corte, nè per gl' interessi del Re Christianissimo. Che le dichiarationi de' Francesi hauessero posto in chiaro à Munster nel medesimo tempo, che il Re non vi prendeua parte, nè voleua d'vn solo momento ritardare la pacificatione à tal conto. Che nel rimanente li Francesi apprendessero bene per le nouelle d'Italia, che il Re Cattolico non versaua più nel timore di perdere quel Regno come in preterito; ma che non potea parimente vantarsi di possederlo come auanti quei moti non sapendo come succhiarne alcuno souuenimento; e che il popolo il quale manteneuasi tuttauia armato parea anzi stupefatto, che contento di tal successo occorso suo malgrado, e per tradigione de' Capi. Che da Pigneranda si fosse publicato, che si faceua sembiante in Corte Christianissima di non approuare i disegni di Guisa à fine di poter continuare la guerra sotto il suo nome etiandio do-

po la pace trà le due Corone. Che se da questa sola apprensione fosse stato per innanzi raffrenato dall'vltimare gli accordi, come s'era ingegnato di dare ad intendere a' suoi confederati, ringratiasse pur Dio di rimanerne hora guarito, e d'essere in istato di mostrare, che le preterite sue espressioni erano sincere.

Festa de gli Spagnuoli per la riduttione di Napoli.

A' ragguagli di Napoli ritornato al pristino ossequio non tralasciò Pigneranda sorte alcuna di dimostratione più sonora di allegrezza tanto in casa, che fuori non ostante, che fino allora da tutte le Parti si fosse osseruato questo atto di modestia di astenersi dalle publiche ostentationi nella prosperità de' successi. Ma in questa occasione fece egli cantare per due volte il *Te Deum* nella Chiesa del Monastero oue ospitiaua; e tauola bandita nelle case de' suoi colleghi con gazzara d'archibugiate. Credeuasi nell'vniuersale di quel Congresso, che il viaggio di Seruien ad Osnabrug seco portasse il segreto disegno di non trouarsi presente allo scambio delle ratificationi, & al giuramento della pace Olandese; ma furono errate al solito simili speculationi come manifestò l'euento stesso. Meynersuich fù à trouarlo in Osnabrug, e senza cerimonia alcuna passò in sua casa con dirli, ch' egli era il potissimo motiuo del suo viaggio: celando di essere espressamente inuiato per darli parte del ritorno de' colleghi; della risolutione delle Prouincie Vnite di ratificare con Spagna; e di esibire ancora la propria interpositione per l'accomodamento trà le Corone. Ma si appose Seruien dal suo discorso alla segreta sua intentione; & alla stessa hora venne auuertito, che questa visita era solamente per notare vn punto di diligenza nel registro della Deputatione Olandese, e poter dire d'hauere etiandio sourabbondato in questo gran douere per la riconciliatione delle due Corone. In effetto in questo primo colloquio non sbottò ad alcuna propositione nè discorso contentandosi solo di domandare à Seruien se hauesse alcuna apertura à fargli? Mostrò questi di marauigliarsi,

Colloquio trà Seruien & Meynersuik.

che ſi foſſe preſo tanto incomodo per non farli, che de' quiſiti? Che l'vltima volta, che ſi erano veduti inſieme à Munſter gli haueſſe ſuelatamente eſpoſto quel più, che li Plenipotentiari del Re poteano fare; e che ragione voleua, ch' eſſo gli haueſſe apportata l'intentione de gli Spagnuoli, ò qualche eſpediente per parte loro. Che dal ſuo diſcorſo comprendeua, che li Deputati erano riſoluti di paſſare oltre al baratto delle ratificationi; & i Franceſi all' incontro per adempire le proprie parti, e per loro diſcarico ſarebbono obligati di proteſtare, che non ſi permetteua loro ſenza violare li Trattati di lega; e ch' egli vi ſi opporrebbe formalmente, ch' era tutto quello à lui incombeſſe non hauendo diritto di coſtrignerli.

Oblatione del Deputato.

Si ſtudiò Meynerſuich d'imprimere in Seruien la credenza, che finito il cambio delle ratificationi i ſuoi colleghi non ſarebbono men ſolleciti, e feruoroſi in promuouere gl' intereſſi della Francia; e che ben lungi dall' allentare le loro diligenze, & affettione, le rinforzerebbono: con più ardimento parlerebbono à gli Spagnuoli: e ſeruirebbono a' Franceſi credendo infallibilmente di rinuenire gli vni, e gli altri più arrendeuoli. Li dimoſtrò Seruien, che ſe ne gli Olandeſi ſi ſerbaſſe tuttauia qualche reliquia d'amicitia, e beniuolenza per la Francia, e qualche inclinatione d'aiutarla in ſeguela de' Trattati biſognaſſe ben guardarſi dal premere ſimile via. Che oltre al ceſſamento d'ogni loro credito, e potere appreſſo gli Spagnuoli, ſcambiate le ratificationi queſte torrebbono loro la facultà di procacciare alcun' adito all' offerta di Thuillerie la quale ad altro berzaglio non ferendo, che à congiuntamente conchiudere li due Trattati douea aſſolutamente ſpirare nel momento ſteſſo, che quello de gli Olandeſi compiuaſi ſenza quello della Francia: e che le ratificationi n'erano permutate. Parea à Seruien aſſai ſtrano, che per anco non ſi foſſe potuto vedere il preteſo Scritto, che Pigneranda aſſeriua

esserli venuto da' Deputati; e questi negauano hauerglie-ne dato alcuno. Pigneranda per tema di non disgustarli cominciò à disdirsi ancorche sino al presente seruitosi di detto Scritto per iscusarsi se non entraua in negotio per via de' Mediatori.

Secondo colloquio.

Nel secondo colloquio Meynerssuich aperse maggiormente l'animo suo esponendo à Seruien d'essersi veduto con gli Spagnuoli, e trouatili in ottima dispositione di progredire nel Trattato di pace etiandio dopo l'abbonacciamento de gli affari di Napoli. Che si rilasserebbono nell'affare di Lorena più di quello si pensaua quando tutti gli altri punti sarebbono composti, e che rimanessero sicuri di conseguire senza indugio maggiore la pace. Che à tal' effetto le hostilità douessero cessare nel momento della soscrittione del Trattato, e non già della consegna delle ratificationi per euitare gli accidenti, che in quello interuallo potessero soprarriuare capaci di cambiare l'aspetto de gli affari; il Duca Carlo di spirito sì leggiero, e bizzarro potendo prendere risolutione di cambiare d'improuiso casacca, la cui apprensione tenendo gli Spagnuoli in vna trauagliosa sollecitudine li renderebbe più arditi à dichiararsi quando le hostilità cessassero con la soscrittione. Che per il Portogallo credeua d'hauere vn' espediente valeuole à guarentire la Francia da ogni apprensione, e per il quale se le permetterebbe di assisterlo nella forma stessa praticata in preterito con gli Olandesi. Che per D. Duarte potessero gli Spagnuoli accordarne la liberatione pura, e semplice: purche non si mettesse cosa alcuna per iscritto; e che la cosa si eseguisse nell' interuallo, che frammetteuasi trà la segnatura, e la ratificatione. Che per Casale le conuentioni durassero dodici anni. Per le fortificationi della Catalogna dirsi, che ne sarebbe vsato come da' Signori Stati nell' vltima tregua. Per le dipendenze dalle conquiste bisognasse spartire le differenze; e ricorrere ad arbitri oue le Parti non conuenissero.

Punti manipolati.

Rispose

Risposta di Seruien.

Rispose Seruien, che il compromesso non si era proposto, che per combinare insieme la terminatione de' due Trattati; ma la pace d'Olandesi, e la risolutione maturata all' Haya ne alterassero il disegno; e Meynersuich studiossi di mostrare, che non v' era alcun' alteratione, nè mutamento veruno: perche le Prouincie durauano nel proponimento di dimorare vnite alla Francia; e che v' era ancor tempo per tutto adoprare congiuntamente. Affermaua Seruien, che queste cose meritauano matura discussione; e che gli Spagnuoli mostratisi per auanti sì facili sopra gli affari in generale quando si veniua all' indiuiduo riusciuano pieni di scabrosità, e spinosità: onde lo pregaua di mettere per iscritto i suoi sentimenti sopra ciascuno articolo, perche quando li constasse la precisa volontà de gli Spagnuoli risponderebbe loro con tutta quella larghezza, e breuità maggiore, che da lui potesse dipendere. Significò a' Mediatori Seruien come saputosi dal Re, che Pigneranda per trouare qualche pallio alle difficultà, che ingiustamente moueua nell' affare di Lorena si scusaua, che la negotiatione à tal conto informata à Parigi li leuaua il modo di proseguire quella, ch' era cominciata à Munster affinche s' egli si dichiarasse fauoreuolmente per la Francia con disobligare Carlo, li medesimi Francesi non ne raccogliessero tutto il profitto tirandolo nel loro partito; hauesse S. M. presa risolutione di far cessare ogni altra negotiatione con detto Principe, fuorche quella di Munster, nel cui impegno spontaneo durarebbe almeno sino à tanto, che si compisse la trattatione di Munster; e ciò per comprobare a' Mediatori, & à tutto il mondo, che la consideratione preallegata de' maneggi in Parigi non era, che vn pretesto mendicato per potere con minor biasimo recedere dalle parole ingaggiate per l'auanti, che l'affare di Lorena, cioè, non frastornerebbe la pace.

Seruien giustifica la negotiatione di Parigi.

Sua offerta.

Li Mediatori assicurauano altresì Seruien come Pigneranda si fosse esplicato con essi loro, che Portolongo-

Ritorta contra Seruien la parola data nel punto della Lorena.

ne, e Piombino non impedirebbono la pace. Mostrò Seruien, che li Plenipotentiari Francesi hauessero riputato sempre questo punto per diffinito senza cui la pace non si sarebbe sino à quel periodo auanzata; ma che non era à proposito nell' esplicarsene d'vsare termini ambigui tanto più, che vna simile dichiaratione per la Lorena non era stata fedelmente attenuta, nè interpretata dalla loro parte; e che niun' altro temperamento admetteuasi sopra queste due Piazze se non che restassero al Re con la pace, e co'medesimi diritti, che il Re di Spagna auanti la guerra vi godeua. Con le Città Anseatiche il Conte di Pigneranda rinouò la colleganza di commercio; e il giorno, che il Trattato fù soscritto lautamente banchettò i loro Deputati regalandoli parimente di catene d'oro, e di diamanti.

Perche giurata la pace in Munster.

Auuicinauasi il tempo per la permutatione delle ratificationi; e se bene alcuni Deputati publicauano, che la risolutione presa dalle Prouincie Vnite di far giurare la pace in Munster, & impedire la gita di Pigneranda all' Haya non deriuasse da altro motiuo, che da quello di prestare questo atto di rispetto alla Francia; la più vera cagione però era stata l'opinione, che non si mantenesse giustamente la parità se essi, ch' erano sourani prestassero il giuramento: e per la Corona di Spagna si prestasse dall' Arciduca il quale non era, che subalterno. Altri l'attribuirono ad vn' effetto d'economia per risparmiare la spesa; e che questa stessa consideratione hauesse mosso gli Stati à far diuieto a' loro Plenipotentiari di riceuere alcun presente da quelli di Spagna si per non mettersi in obligo di reciprocare; come anche per tenersi lungi da' sospetti, che dalle cose passate si concepissero, che quanto venisse dato à loro Ministri fosse vn prezzo pattouito della loro defettione.

Accostandosi il tempo per la publicatione della pace Olandese, e per le operationi militari della nuoua campagna trà le due Corone secondo la dichiaratione fatta da'

loro Plenipotentiari, che intendeuano di restar prosciolti da qualunque obligo, e da quanto s'era conuenuto frà loro;li Deputati vollero per propria giustificatione continuare sino all' vltimo le loro diligenze con le Parti per appaçiarle. Ma Pigneranda tanto per non essersi obligato a' medesimi Olandesi di mantenere alla Francia se non quel che restasse conuenuto per tutto il mese di Marzo passato, quanto per non porgere occasione ò attacco à prolunghi della publicatione della pace sì mostrò alienissimo dall' entrare in altro fino à tanto, che il negotio con gli Olandesi non restasse terminato affatto. Disse in oltre, che da lui si era conceduto quel più poteuasi, anzi interpretatesi largamente le sue istruttioni, e facultà, e lasciatosi andare in qualche cosa dubbia à fauore della pace.

Pigneranda stralcia la conclusione dell' accordo.

Affermò Pigneranda ad Athanasio Ridolfi, che voleua scusarsi con gli Olandesi se restaua di trattare per via della loro interpositione co' Francesi per essere constituito in certo obligo di passare più tosto per le mani de' Mediatori à fine di leuare le ciarle benche nel resto non fosse per concedere di vantaggio non solo per non hauerne l'autorità ma perche in fine li parrebbe d'essere vn Ministro infame se dopo tante cessioni si rilassasse maggiormente tanto più, che sapeua, che alla Francia non abbondaua la gente nè l'oro. Che l'armata di Marseglia non era considerabile; e che il Re Cattolico non si trouaua in peggior grado dell' anno passato: si che non fosse poco, che non si recedesse dal conuenuto sin' hora. E perche il nodo più arduo era l'interesse della Lorena esageraua Pigneranda, che adesso più che mai mirasse il Cardinale à mettere diffidenza tra 'l Re suo Signore, & il Duca con cui tuttauia stasse negotiando; e ch'era causa, che quelle truppe, e la sodisfatione del medesimo Duca costassero assai più care alla Corona Cattolica essendole conuenuto hora irremissibilmente, e con grande incomodo del proprio seruigio sborsarli quaranta mila scudi; e per ottanta di credito darli in pegno alcuni luoghi: il

Andamenti e speranze di Pigneranda.

che però ridondaua anche in utile perche il Duca obligauasi, & impegnauasi sempre più con Spagna. Che se la Francia hauesse voluto da douero concludere l'haurebbe fatto quel verno quando le truppe Lorenesi erano inquartierate in diuerse parti, e si poteuano euitare i pericoli; ma hora, ch' erano su 'l punto d'operare vnite, & il neruo più considerabile dell' armata, qual prudenza sarebbe il far cosa, che l'alienasse? Aggiunse poi con grandissima scandescenza, che Seruien hauea in Osnabrug fàte gagliardissime istanze perche si leuasse il Circolo Burgundico dall'Imperio; e che mentre ogni picciolo Principe d'Alemagna godeua dell' arbitrio di poter' vnirsi con chi più li parea, e disporre di se à suo modo: l'Imperadore non potesse soccorrere il Re Cattolico nè come Imperadore nè come Arciduca, e tanto meno il Duca di Lorena del quale parlaua con grandissimo disprezzo. Tenesse egli dunque per certo, che à giorni suoi il Signor Iddio hauesse à castigare Mazzarini per tante malignità, e per tenere il mondo sozzopra con tanto spargimento di sangue solo per capriccio, e perche tornaua bene al suo proprio interesse, & alle sue voglie. Che il suo Re desideraua la pace; ed egli si fosse dichiarato co' Mediatori, & Interpositori di domandarla con le ginocchia à terra; ma perseuerandosi da' Ministri Francesi in dire, che gli Spagnuoli non la voleuano, pregaua Dio di ridùrli in grado da non la volere veramente acciò si continuasse la guerra fin che restasse al mondo vn Francese, perche in tal caso non si curerebbe di ritornare in Spagna. Compita dunque da gli Olandesi dopo il loro ritorno qualche apparente insinuatione per auanzare il Trattato trà le due Corone, che però si osseruauano in questi vltimi congressi più tosto discorsi, & vfici, che alcuna soda proposta per la pace generale forse perche stipulata la propria con tanto vantaggio tornasse loro più conto la continuatione della guerra trà le medesime Corone per meglio approfondare le teneri ra-

Querele di Pigneranda.

dici della loro approuata libertà; si concertò trà Brun, e Meynersuich il modo, & il luogo di cambiare le ratificationi nella casa publica della Città il giorno del Venerdi 15. Maggio, che forse fù scelto da gli Spagnuoli per l'opinione, che hanno, che sia loro fausto il Venerdi, e fortunato. Fù Pigneranda il giorno per auanti à darne parte a' Mediatori, & all' Ambasciadore Cesareo. La mattina dunque del Venerdi posti in arme tutti li Borghigiani circa le otto hore li Plenipotentiari di Spagna, e d'Olanda inuiarono i loro Segretari dell' Ambasciata alla sudetta, ciascuno nella sua carrozza accompagnati da alcuni gentilhuomini riceuuti con molto honore da' due Maggiori come meglio intenderà il lettore dalla sottinserta relatione.

Il *Venerdi 15. di Maggio alle otto hore della mattina li Segretarij delle legationi Hispanica, e Bataua nelle carrozze de' loro Plenipotentiari con comitiua di qualche persona ciuile furono al Palagio del Comune di Munster accolti con significationi di stima, e d'honoranze da' due Maggiori. Poco appresso si trasferirono al medesimo luogo Meynersuich, e Brun con due carrozze a' sei caualli, & altre due à quattro con vn trombetto alla testa. Questi co' Segretarij si chiusero in vna stanza contigua alla sala per collationare frà loro gli articoli de capitolato, e le scritture originali da permutarsi: restando in concordia delle ratificationi. Durò la loro conferenza sino alle diece hore nel qual tempo comparuero gli altri quattro Plenipotentiari delle Prouincie Vnite, & alle vndici hore il Conte di Pigneranda con cinque carrozze à sei, e con parte della famiglia à cauallo con le sue guardie di carabine, e d'alabardieri, vestendo egli vn' habito di gala con molte gioie, e col concorso di tutta la Città. Ricchissima, e pomposa ammirossi la carrozza, che lo conduceua circondata da paggi, e da staffieri in vn' andar graue come è in costume della natione. Se li fecero in contro li due Maggiori co' Segretarij con gazzara di moschettate fatta dalla militia vrbana, ch' era in armi. All' ingresso della sala fù riceuuto*

da gli altri Plenipotentiari vsciti à questo effetto dalla stanza nella quale entrò con essi loro per vedere quel, che s'era lauorato, e questa discussione non durò guari di tempo trouando il tutto à suo grado. Vscirono poi tutti insieme alla sala nel cui mezo staua preparata vna gran tauola coperta di vn tappetto di velluto verde con vna dozzina di sedie della medesima roba alle quali si assederono i primi li Plenipotentiari di Spagna, il Conte di Pignerandà, cioè, solo in testa di detta tauola, & alla sua dritta fecero mettere li Plenipotentiari Olandesi secondo l'ordine, e rappresentatione della propria Prouincia: non interuenutiui Knut, & Niderhost Plenipotentiari di Zelanda, & d'Vtrect; il primo perche la sua Prouincia riluttaua à questa ratificatione; e l'altro à causa della sua malattia. Dalla banda sinistra, & à rimpetto il Plenipotentiario Brun, e presso di lui in piede tutti li Segretarij, quelli di Spagna posando sù la tauola due piccoli coffani coperti di velluto cremesi con qualche adornamento d'argento da' quali furono estratti gli originali del Trattato. Cominciò allora il Brun con breue aringa à far l'apertura di quell' Atto sentita con applauso vniuersale. Ch' era giunto pur alla fine quel felice, e tanto sospirato giorno nel quale dopo sì lunghe, atroci, e sanguinose guerre reintegrauasi l'antica amicitia, familiarità, e congiuntione, e per dirla in vna parola, gli vni, e gli altri popoli Belgici si restituiuano à se medesimi la cui quiete, salute, e comodi ad ogni altra consideratione essendo state anteposte da S. M. Cattolica hauesse l'esibite conditioni della pace nella quale in suo nome erano conuenuti in accordo rattamente accettate affinche tanto più presto tutto il Belgio ne godesse; e che rinouati i legami della natura coloro, che rispirauano vna comune patria, e l'istessa aria, clima; e Cielo con pari contento de gli animi si rannodassero; alle cui mete salutari, e alla proposta ara della publica indennità essendo già da remote carceri con lungo, e faticoso viaggio, e dopo vna tempestosissima nauigatione allegri, e scambieuolmente congratulanti entrati nel Porto niente altro restasse se non che come vsauano i marinari dopo essere vsciti da' pericoli di vn pelago procelloso cantassero gli epinicij à Nettuno per compire

i voti, cioè à dire, che à Dio ottimo, maßimo, eterno, autore di pace eterna ſi rendeſſero come conueniuaſi con diuotißimo culto, e veneratione da tutte le parti gratie eterne in memoria del riceuuto beneficio con feruentißime preghiere chiedendoſi all' immenſa ſua miſericordia, e benignità, che queſto Atto ſolenne foſſe vn preludio della concordia generale di tutta la Chriſtianità alla quale haueſſero conſecrata queſta apertura di tanta gloria per eßi, e per i loro poſteri. Sì lieto augurio ſtralucere nell' hodierno, uniforme, e grato feſteggiamento di quella inclita Città, ne' volti, & occhi della cui adunanza, che d'ogn' intorno li cingeua chiarißimi ſegni appariſſero dell' interno gaudio de' loro cuori. E pareſſe, che conſecraſſero al medeſimo il decoro, e l'apparato ſtraordinario di quel luogo; applaudeſſe alla commune allegrezza l'aria ſteſſa ſerena, e ridente; e che à gara da ogni banda ſi coſpiraſſe da tutti con publiche acclamationi, e con le voci di lieto viua viua in queſto Atto, che celebrauano; e che'l ſole ſteſſo tutto raggiante di giocondißima luce anch' egli concorreſſe giubilante ad illuſtrare quell' attione alla quale mentre lauorauano come à benemeriti Atleti voleſſe circondare i capi loro di corone come conueneuoli alla pace aurea, che haueuano ſtipulata. Pace, arduo trauaglio della virtù; Pace, il ſommo delle fatiche. Nulla ſenza la pace piacere à Dio co' cui auſpicij ſi promettesſero vna coſtante, e ſincera oſſeruatione, e manutentione del loro Trattato pronti non ſolo di metter fuori, e conſegnare alle loro Eccellenze le ratificationi regie, che teneuano preſſo di loro ma di confermare, e roborare il medeſimo Trattato con la religione del giuramento, e col ſagramento della data fede per legare inſieme oltre al Trattato con queſto inſolubile legame i cuori, e gli animi de' ſudditi dell' vna, e l'altra parte: il che prima, che con le conſuete ſolennità, e parole ſi preſtaſſe publicamente dichiarauanſi come in tutto il corſo di queſto negotio haueuano ſcoperto, e ritrouato vn ſingular candore d'animo, & vn feruente ſtudio, e deſiderio nell' Eccellenze loro di concludere etiandio s'era poßibile la pace generale quale pure dall' Eccellenze loro con la ſolità ingenuità, e generoſità in tutti i luoghi e tempi non foſſe per iſconfeſſarſi d'hauere ſcambieuolmente di

continuo rinuenuto in essi. Il Plenipotentiario di Gueldria come il primo in ordine breuemente rispose per nome delle Prouincie Vnite; che veramente quello era il giorno quale hauea fatto il Signore, & in esso si rallegrassero con immenso, & inespressibile gaudio per vna opera sì proficua, e salutare della pace alla quale dopo essersi dall'vna, e l'altra parte con sì assidua fatica lauorato finalmente col diuino adiutorio l'hauessero condotta à fine quale augurauano fausta, e felice à tutta la Republica Christiana. E come non potessero essere nè più diuturne, nè più acerbe le calamità di quella guerra sofferte dall'vna, e l'altra parte: così con la medesima proportione fossero i comodi, e le giocondità della pace per durare, e godersi trà loro scambieuolmente al cui scopo in auuenire tenderebbono i loro più accesi desiderij; e già che gli haueano conseguiti douessero ancora tenacissimamente ritenerli. Tali fossero l'intentioni sue delle quali l'EE. loro potessero essere certe come pure della sincera loro propensione à mantenere in futuro questa pace, & amicitia. Anch'essi tenessero pronte nella conueneuole forma le ratificationi de' Signori Stati per consegnarle con solenne giuramento.

Gli originali del Trattato furono appresso da' Plenipotentiari Spagnuoli posti nelle mani de gli Olandesi; e questi fecero altrettanto de' loro verso gli Spagnuoli: gli vni e gli altri con le plenipotenze letti ad alta voce; Brun interpellando ciascuno de' Plenipotentiari Olandesi in indiuiduo se restauano d'accordo di tutto il contenuto con riceuere risposta di gusto. Gli altri articoli à parte concernenti il Principe, e la casa d'Oranges, come pure la nauigatione doueuansi leggere anco in Fiammingo: ma per il tedio della lunghezza si omessero. Per vltimo si lessero le ratificationi con mutua approuatione. Ciascuna delle Parti hauea due originali quali furono tutti segnati, ratificati, e sigillati co' loro publici sigilli. Protestossi Brun, & assicurò gli Olandesi, che il Re di Spagna in auuenire sarebbe sempre loro amico affettionatissimo, al cui complimento corrispose Meynersuich per parte de gli Olandesi con pari offitiosità. Propose allora Brun in Francese, che si prestasse vn giuramento publico da tutti loro per la sincera osseruatione del Trattato; e che Pigneranda come capo

della Legatione di Spagna prelucerebbe à gli altri col suo esempio lasciando in arbitrio gli Olandesi di farlo à loro stile per essere di differente religione. Il Cappellano dunque di Pigneranda li presentò il Messale aperto con vna Croce d'argento sopra la quale tenendo egli, e Brun la mano destra sempre ferma lesse Pigneranda la forma del giuramento già prima con le Parti concertata, e scritta dopo che inchinata la testa baciarono la croce l'vno dopo l'altro. Il Plenipotentiario di Gueldria pronuntiò anch'egli il medesimo giuramento senza Croce nè Messale ò altro libro solamente col tener sempre egli, & i Colleghi la mano dritta alzata con le due dita indice e mediò in alto; con che gli vni, e gli altri si abbracciarono. Datasi da Pigneranda à gli Olandesi la cassetta di velluto cremesì ornata d'argento entroui le Plenipotenze, la capitulatione, gli articoli à parte, e la ratificatione del Re Cattolico sigillata in oro; e gli Olandesi altresi consegnarono à Pigneranda altra simile cassetta ma di semplice velluto cremesi con le scritture reciproche mostrate prima di nuouo da' Segretarij per cautela contra le frodi. Il giorno à canto in magnifico theatro eretto dauanti il medesimo palagio dopo il mezo giorno entrarono li Segretarij, le strade dal theatro fino alla casa di Pigneranda coperte di panni sparsi, e le muraglie delle case tappezzate tutte, e con rami d'alberi ad esse appoggiati stando cinque compagnie di cittadini in arme. Quiui si lesse publicamente il Trattato nell' idioma Alemano, Spagnuolo, Fiammingo, e Francese; festeggiandosi l'attione con lo sparo di tutto il cannone, e col suono delle trombette, e tamburi accompagnato dalle acclamationi de' stantiali, e de' fuochi artificiali oltre alla fontana di vino preparata da Pigneranda.

Allegrezza ne gli Spagnuoli.

Con giusta ragione festeggiauano questo giorno li Plenipotentiari Spagnuoli, poiche penoso, e lungo era stato il cruccio prouato da loro in questo maneggio per le grandi caualette, che haueano hauute, e nel Trattato, e dopo la sua conclusione sofferte da loro con vna patienza, e flemma incredibile, che ben dimostraua il capitale, che ne faceano. Mandaua Seruien à Thuillerie,

19. Maggio 1648.

che à fatica sapesse egli comprendere il soggetto legitimo d'vna sì strabocchevole allegrezza se non hauesse riflessione contra la Francia : poiche senza ciò sarebbono stati in obligo di supprimerne le capitolationi , che per essi erano inferiori auuegnache vi perdeuano sette belle Prouincie : souracomperando questa perdita con altri pregiuditij di non picciolo momento. Dissero alcuni , che i soli Spagnuoli doueano rallegrarsi perche trionfauano dell'infedeltà , che haueano fatto commettere a' loro nemici ; e che non sapendo in altra maniera vendicarsi d'essi gli hauessero spinti in vn' attione sì vergognosa, che li perdeua di riputatione nel mondo ; e spargeua fecondi semi di dissidij frà loro, e co' loro Confederati. Tutt' altra era la mente de' spassionati , e politici i quali faceano auuiso circa gli Spagnuoli, che non è vergogna l'vbbidire alla necessità ma gran prudenza il cedere al tempo oue il Principe sia ridotto in lubrico di mettere in auuentura tutta la sorte dello Stato nel qual caso il pattuire, con chi preuale per conseruarsi à più benigna fortuna non fregia d'alcuna nota nè sconsagra la memoria del vinto ò dell' infortunato. Questi stessi nel foro inappellabile della politica prudenza assolueuano parimente gli Olandesi se vna guerra atrocissima di ottanta anni coronauano con vna pace, che gli affrancaua , & assicuraua da vn possente nemico : e li sottraheua alle gelosie , e pericoli imminenti dal sopraccrescimento del collegato per la vicinità , e per l'vnita sua forza traspauentoso ; ogni altra conuegna , e trattato tacitamente includendo il debito di quella suprema inuiolabile legge imposta a' Regnanti dell' indennità del proprio Stato.

Conobbesi chiaramente , che il potissimo oggetto de' Deputati nel loro ritorno à Munster era stato quello della sudetta funtione. Tutti gli vfici fittitiamente spesi per auanzare il Trattato delle due Corone non fossero stati per altro , che per preparare nuoui argomenti alle loro discolpe appresso quelle Prouincie , che non si dauano

per sodisfare di questa pace separata con affronto, e senso della Francia. Sarebbe ben stato loro desiderio di cauare vantaggio à prò de gli Spagnuoli dall' apprensione nella quale supponeuano li Francesi di questo vltimo atto del loro Trattato come haueano praticato in quello della soscrittione. Ma squadrata da Seruien la loro maniera di procedere, e che le defferenze ancorche grandi non li distornauano punto dal loro camino, per non riceuere vn secondo pregiuditio dal medesimo artificio posto in vso à quel tempo stimò di douere contenersi entro a' termini d'vna rigorosa riserua. E quando l'assaliuano con interrogationi difendeuasi egli con domandare loro se hauessero altra cosa à proporli per parte de' Plenipotentiari Spagnuoli ò della loro; e se credeuano, che semplici interrogationi supplissero a' gran doueri, che loro incombeuano ò per le proprie istruttioni, ò per ordine de' Superiori di procacciare, cioè, giusta lor possa la sodisfatione della Francia, Prouaua non picciola fatica Seruien nel trattare co' Deputati il combinare insieme le due differenti intentioni del Re tanto più, che tutto reamente interpretauano: poiche quando esprimeua loro il sincero desiderio nella M. S. di progredire nella pacificatione abusauano delle ageuolezze, che loro si sporgeuano in acquistare questo vantaggio à gli Spagnuoli senza riportarne à ricambio da essi alcun costrutto; e se ostentauasi loro la fermezza, ch' era necessaria con gli Spagnuoli, e che non si rilassauano ne inferiuano malitiosamente, che la Francia disuolesse la pace; e ne diffondeuano questa credenza fra' loro popoli. Per paura dunque, che non dipingessero a' loro Superiori i semplici complimenti per vfici efficaci, ch'erano obligati in virtù della loro istruttione di prestare a' Plenipotentiari Francesi ò per euitare, che non imputassero al Re il ritardamento della pace, & impedire parimente non dessero ad intendere a' popoli per le Prouincie di hauer fatto consentire Seruien à questa vltima loro attione au-

Malageuole come condursi co' Deputati.

uegnache erano assai scaltriti per interpretare il silentio ò le parole di vrbanità per consensi formali, ed inferire, ch' altri non si curasse punto di quello, che faceano quando non vi contradiceua espressamente con valide rimostranze, e con protesti; giudicò necessario di esprimere le sue intentioni con la seguente lettera, che fece presentare loro alla vigilia del giorno festiuo della loro prima cerimonia.

Lettera del Conte di Seruient a' Plenipotentiari Olandesi.

14. Maggio vn giorno auanti la publicatione del loro Trattato.

SIGNORI. *Mando all' EE. VV. vna replica succinta alle risposte de' Signori Spagnuoli: il Signore di Minderſuich si può souuenire, che quando à sua riquisitione, e per sola sua informatione io gli diedi vna memoria compendiosa, e ripiena di ragioni ne' punti indecisi trà la Francia, e la Spagna, non è stato à disegno di formare nuoue contestationi. Questa strada è si aliena dal fine, che si deue hauere se si desidera la pace, che non haurei fatto questa replica se non hauessi temuto, che si fosse male interpretato il mio silentio poiche noi siamo qui per trattare, e non per litigare. Mi pare, che quelli, che impiegano i loro vfici per l'aggiustamento debbano anzi cercare aperture ò espedienti capaci di terminare le difficultà, che restano; e non lasciarsi importunare, e tenere à bada il mondo con rimostranze inutili, che non tendono che à ritardare il Trattato. In tanto l'EE. VV. hauendomi hieri fatto intendere, ch' erano disposte à fare lo scambio delle loro ratificationi; le supplico di gradire, che per mio discarico verso il Re, e per euitare, che non si possa far passare il mio silentio per vna specie di consenso rappresenti loro ciò, che segue oue non si tratta meno del nostro stato, che di quello della Francia. Che questa attione è direttamente contraria à' Trattati d'allianza, e come presuppongo all' intentione de' Signori Stati. Ch' è altresì contraria al parere, e pretensioni d'vna delle più considerabili Prouincie del vostro Stato; i cui sentimenti meritano di non*

essere sprezzati poiche sono così ragioneuoli, e conformi à quelli di molte Città, e principali Cittadini del vostro paese. Che questa non è la maniera d'assicurare il riposo del vostro Stato; ma più tosto di tenerlo in apprensione di quello può arriuare fuori: e de' torbidi, e diuisioni, che possono nascere di dentro. Ch' è vn volere fare durare volontariamente la guerra nella Christianità la quale l' EE. VV. possono facilmente far cessare pigliando vna risolutione contraria, e conforme à Trattati di confederatione. Che l' EE. VV. non hanno ancora sodisfatto à gli oblighi, che sono loro stati ordinati da' Signori loro superiori per ottenere il consenso della Francia. Che le simplici domande, che possono hauer fate alle Parti per sapere se si vogliono accomodare ò rilassarsi non sono veri debiti di vn' alliato, e Confederato: poiche i medesimi vfici sono anche con maggior efficacia passati da' Ministri di S. santità, e della Republica di Venetia, che non sono stati impegnati con la Francia nella presente guerra come li Signori Stati. Che le instanze, che l'EE. VV. mi hanno fatto per rilassarmi ò fare qualche apertura, che contenti li Signori Spagnuoli sono ancor meno debiti d' vn vero alliato. Che l'Eccellenze Vostre dopo il loro arriuo non m' hanno fatta alcuna apertura nè di loro mouimento, nè da parte de gli Spagnuoli tendente all' aggiustamento ma solamente dichiarato, che li Signori Spagnuoli non voleuano fare nulla più di quello, che haueuano qui auanti offerto, ch' è più tosto vna dichiaratione di guerra, che vna propositione di pace. Che l' EE. VV. hanno grande interesse di non caricarsi de gl' inconuenienti, che possono nascere dalla separatione, che vanno à fare poiche rompendo volontariamente, e senza alcun soggetto li Trattati di confederatione, che hanno fruttato à gli habitanti delle vostre Prouincie grandi franchigie, priuilegi, e libertà in Francia possono mettere à ripentaglio tutti questi auuantaggi con gran pregiudicio d' vna infinità di popoli, che tirano la loro sussistenza dal commercio della Francia. Che il Re, & il fù Re suo padre di gloriosa memoria non haueano soggetto d' attendersi vn tale abbandonamento: non hauendo giamai ricusato alcuna cosa, che sia stata in loro dispositione per il bene, e con-

seruatione del vostro Stato. Che molte cose, che poteuano essere facili auanti il detto cambio diuerriano più difficili dopo che sarà stato fatto. E finalmente, che si haurà soggetto di credere, che le Signorie Vostre hanno hauuto sin' hora più intentione d'impedire la pace delle due Corone, che d'auanzarla poiche pendente la loro absenza li Signori Spagnuoli hanno dichiarato, ch' erano impegnati verso l' EE. VV. di non fare alcuna cosa senza vostra interpositione, e che dopo il vostro arriuo l' EE. VV. non mi hanno portato alcuna parola da parte loro, che non tenda più alla rottura, che all' aggiustamento come si è detto.

Oltre di ciò mi trouo in obligo di dire all' EE. VV. che le promesse, che hanno publicato hauer ritirate da' Signori Ministri di Spagna come fauoreuoli alla Francia non hanno prodotto alcuno effetto in suo fauore, ma hanno ritardato sin' hora la negotiatione in vece d' auanzarla, & hanno impedito, che non vi si è potuto trauagliare come chiaramente si può vedere da quel che segue.

Subito che l' EE. VV. furono partite da questa Città nel principio del mese di Febbraio vltimo li Signori Mediatori per il zelo, che hanno del ben publico hauendo voluto pressare l' aggiustamento delle due Corone noi francamente dichiarassimo, ch' erauamo pronti d' entrare in materia benche il Signor Conte di Pigneranda si trouasse solo in questa Città, e che per il potere del Re di Spagna si ricercassero due Plenipotentiari per trattare validamente. Il detto Signor Conte di Pigneranda subito rispose, ch' era impegnato coll' EE. VV. e non poteua trattare senza la loro intramessa, se noi non lo disimpegnassimo con vna dichiaratione per iscritto, che portasse, che noi non voleuamo più admettere l' interpositione de' Signori Stati, nè la vostra. Facessimo riposta, che non teneuamo ordine di ricusare, nè ricercare l' interpositione d' alcuno, ch' erauamo pronti d' admettere quella de' Signori Stati ò la vostra, ò di tutti quelli, che vorrebbono trauagliare all' auanzamento della pace, e che per conseguenza quelli, che haueano scritto all' Haya, che noi ricusauamo la vostra intramessa erano stati mal informati, come essi stessi l' han-

no poi conosciuto. Che di vero per l'arbitramento non haueuamo riceuuto ordine di attribuirlo all'EE. VV. ma a' Signori Vostri Superiori non essendo costume di sottomettere somiglianti differenze doue s'agisce dell' interesse di due si potenti Monarchi à Ministri subalterni, ma solamente à Sourani.

Il Signor Conte di Pigneranda essendosi accorto, che la sua risposta era trouata molto strana, & era stata sinistramente interpretata nell' assemblea perche non vi è differenza trà il non volere trattare, e non volerlo fare, che per mezo di quelli, che sono absenti dal luogo oue si tratta temendo dall' altro canto, che li Signori Mediatori non hauessero soggetto d'essere offesi dello sprezzo, ch' egli faceua de' loro vfici cambiò linguaggio, e disse, che alla verità non era legato à non trattare senza l'EE. VV. ma che haueua interesse d'aspettare il loro ritorno perche gli haueano dato vno Scritto contenente il modo d'aggiustare i punti indecisi frà le due Corone su 'l quale s'era fondato quando hauea dato quello, che l'EE. VV. gli haueano domandato, & anco quando hauea reso conto della negotiatione al suo padrone. Quando intesi dal discorso de' Signori Mediatori questa nouità di cui non era giamai stato parlato rappresentai loro, che questo preteso Scritto dato dall' EE. VV. doueua essere vna suppositione, & vn pretesto artificiosamente ricercato per non entrare in materia. Me ne dolsi col Signor di Minersuich incontinente appresso il suo arriuo, e li testimoniai la mia marauiglia, che si fossero proposti de' mezzi d'aggiustamento, come emananti da noi, e sopra quali li nostri auuersarij si volessero fondare senza che ci fossero giamai stati comunicati. S. E. mi domandò tempo per potermi chiarire della verità, e dopo hauer veduto le sue scritture m'asicurò il giorno seguente, che questo preteso Scritto il quale tante volte hà ritardato la negotiatione pendente tre mesi non era stato dato dall' EE. VV. che bisognaua che vi fosse dell' equiuoco; e ch' egli ne parlerebbe al Signor Conte di Pigneranda. Qualche giorno appresso il detto Signor Conte tenne vn' altro linguaggio à Signori Mediatori, e disse loro, che in verità non gli era stato dato alcuno Scritto, ma che le EE. VV. haueano fatta vna propositione à

bocca, ch' era ſtata dettata dal Signor Brun, e di cui il detto Signor Brun n' hauea poſcia data vna copia all' EE. VV. contenente i mezzi dell' aggiuſtamento. Hò fatto inſtanza tanto appreſſo li Signori Mediatori, che dell' EE. VV. per hauere vna copia di queſta propoſitione ſenza poterne hauere alcuna conoſcenza. In vece di farla vedere ſi è cominciata vn' altra batteria, e ſi è detto, che li Signori Spagnuoli non voleuano fare nulla di vantaggio di quello haueano offerto qui auanti, e che non erano riſoluti d'aggiungerui nulla.

Quando hò fatto vedere all' EE. VV. che queſta nuoua dichiaratione è direttamente contraria allo Scritto, che li Signori Spagnuoli diedero il giorno della ſoſcrittione, che porta, che in aſpettando il tempo delle ratificationi, ſi concerterebbero, & arreſterebbero li punti indeciſi eccettuato quello della Lorena per cui ſi ſcriuerebbe à due Re, &c. e ch' è parimente contraria alla ſommeßione, che li Signori Spagnuoli hanno teſtimoniato voler fare de' detti punti al giudicio d'arbitri, e che per conſeguenza era vn cambiare lo ſtato della negotiatione l'EE. VV. ſi ſouueniranno ſe loro piace, che non m' hanno data alcuna ſolida riſpoſta da parte de gli Spagnuoli ſopra la quale ſi habbia potuto fare alcun fondamento; & anco fatto conoſcere, che ſe lo Scritto dato all' EE. VV. non hauea punto luogo, li Signori Spagnuoli pretendeuano d'eſſere in libertà di reuocare le coſe accordate. Supplico l'EE. VV. di trouar buono, che domandi loro come ſi può trattare ſolidamente d'affari di sì gran conſeguenza frà tante variationi, contradittioni, e ſottigliezze de' noſtri auuerſarij?

Chi potrà giamai credere, che in vna negotiatione oue ſi tratta di terminare vna lunga, e ſanguinoſa guerra per mettere tutta l'Europa in riposo ſi ſiano accordate le coſe per ſemplice capriccio, ò per affettione particolare verſo quelli, che ſe ne meſchiano con libertà di riuocarle ſe altri ne parlano? è queſto vn procedere degno della materia, che ſi tratta? Puolſi credere, che quello, ch' è ſtato promeſſo da perſone priuate poßi eſſere ricuſato à S. Santità, & ad vnà potente Republica come quella di Venetia? Chi non vede, ch' è vna luſinga poco conueniente, che

hanno

hanno voluto fare all' E E. V V. à costo de' Signori Mediatori à' quali non si mancherà di negare la cosa subito, che sarà giunta à loro cognitione.

Come potrebbesi accordare la promessa di concertare, & aggiustare i punti indecisi pendenti i due mesi, che bisognaua attendere lo scambio delle ratificationi col rifiuto, che li Signori Spagnuoli hanno fatto d'entrare in Trattato pendente questo tempo sotto pretesto d'aspettare l'E E. V V. che non sono riuenute qui, che dopo lo spiramento di detto tempo, e con intentione, à quel che dicono, di fare il detto cambio senza alcuna intramessa? Come si può accordare la medesima promessa con la dichiaratione di non volere nulla aggiungere alle offerte qui auanti fate; perche ciò essendo, e persistendo io in quello, ch' è stato fatto dal canto della Francia non vi sarà nulla à concertare ò conchiudere, nè si sarà in bisogno della nostra interpositione alla quale li Signori Spagnuoli fanno sembiante di deferire tanto per accettare le propositioni, che ci hanno fatto fare egli hà lungo tempo quanto per far chiaramente vedere, che l'intentione, che hanno hauuto in fare la detta promessa era sincera, oue non è stato altro, che vn tener à bada senza alcuna speranza d'effetto, che hanno voluto dare all' EE. V V. per esigere da loro la soscrittione, che per conseguenza merita con ragione d'essere annullata: poiche la conditione sotto la quale è stata fatta è inutile sin' hora, & è in hoggi apertamente reuocata dalle dichiarationi nouelle. Mi persuado che l'E E. V V. piglieranno la fatica di fare vna seriosa riflessione sopra quanto di sopra à fine di scierre con la loro prudenza le cose, che possono giouare all' auanzamento della pace & euitare quelle, che le possono nuocere. Hò giudicato douerle mettere per iscritto affinche i miei discorsi non posino riceuere interpretationi contrarie alla mia intentione. L'E E. V V. non credano punto, che quanto io faccio tenda ad altro fine, che ad informare il mondo della verità, e far vedere, ch' è stata fatta dal canto del Re tanta diligenza per auanzare la pace quanto è stato operato in contrario da' nostri auuersarij per ritardarla. Dopo questo deuo sperare dal fauoreuole testimonio dell' E E. V V. che non potrà imputarsi questo ritardamento à' Mi-

nistri di S. M. la quale hà sempre sinceramente desiderato la pace, ma che non hà giamai temuto la guerra.

Mi resta à supplicare l'EE. VV. poiche questo preteso Scritto, che qui auanti hà douuto essere stato dettato dall' EE. VV. hà seruito di pretesto a' Signori Spagnuoli per rendere le diligenze de' Signori Mediatori inutili pendente tre mesi, che si compiaccino di darmi vna copia del detto Scritto s'è vero, essendo ben giusto, che io lo veda se è stato comunicato a' nostri nemici come veniente da noi, ouero di darmi vna dichiaratione per iscritto, che contenga ciò, che m'hanno detto à bocca, che giamai non hanno dato, ne dettato il detto Scritto affinche ciascuno possa conoscere se quelli, che hanno fatto tanto fondamento pendente tre mesi sopra questo preteso Scritto habbino sinceramente trattato con li Signori Mediatori, e con me.

Con questa pezza pretendeua Seruien di fornire à Thuillerie di che conuincere li Deputati di mancamento: scoprendo la falsità di varie suppositioni fate correre per le Prouincie. Al publico ancora dimostrauasi, che non era rimasto per li Ministri del Re, che non si auanzasse la negotiatione generale dopo la soscrittione de' Deputati; e che questi ne hauessero leuato il modo. E che in fine li Mediatori venissero in chiaro della disistimatione de' loro vfici fatta da gli Spagnuoli. S'era consultato tra' Deputati se douessero vedere Seruien prima di eseguire la presa risolutione per notificargliela; e preualse la sentenza, che si procrastinasse sin dopo la cosa fatta riconoscendo, che nel darli vna nuoua sì disgrata si esponeuano à nouelle querimonie, & oppositioni. Nell' vltimo colloquio hauuto seco l'interrogarono se il Re gradirebbe la loro interpositione dopo lo scambio delle ratificationi? Rispose Seruien, che fino allora non hauea riceuuto ordine di rifiutarla: ma che al Re nè meno era passato per la mente il caso, che li proponeuano; percioche non haurebbe mai creduto, che potessero determinaruisi. Che fino à tanto riceuesse qualche nuouo ordine dalla Corte alla quale ne rendeua

Varie diligenze.

conto, la dichiaratione fatta da lui per auanti lasciasse loro la facultà di adoperarsi, ed eseguire le commessioni, che teneuano da' loro Superiori. Mirarono li Deputati in caso, che Seruien rispondesse altrimenti à poter dire, che tacitamente si fosse acconsentito da lui alla loro risolutione se pur accettaua la loro intramessa quando di già tutto era consumato per il loro accomodamento con Spagna: e di cogliere cagione dalla ripulsa formale di nulla operare à prò della Francia appresso gli Spagnuoli con dire, che ne hauesse loro tolto il modo.

Olandesi egualmente ombrati delle due Corone.

S'imaginaua Seruien, che la prima proposta per vna sospensione d'armi fosse stata fatta per ordine delle Prouincie Vnite ò per desiderio di cattiuarsi gli Spagnuoli ò per distornare dalla loro vicinità l'hosteggiamento dell' armi nel tempo, che il loro Trattato era finito temendo del pari in hoggi le prosperità dell' vna, e l'altra Corona perche conosceuano nel loro segreto di non poter giamai fidarsi de gli Spagnuoli; e d'hauer sopraoffesa la Francia. Meyndersuich in presenza di tutti i suoi colleghi ne fauellò à Seruien affermando, che gli Spagnuoli di bel domani segnerebbono l'armistitio se si volesse per dar modo di discutere con minore asprezza, & astio li punti indecisi. Seruien rispose, che questo appunto sarebbe il vero modo per giamai conseguire la pace. Ch' essi Deputati erano stati li primi à giudicare, e risoluere, che per ottenerla non bisognasse punto interrompere l'operatione dell'armi sino à tanto, che il Trattato non fosse assicurato con la ratificatione. Che la sospensione d'armi douesse essere vn' effetto della conclusione del Trattato, ma non già vna sua clausola. Che se ambiuasi sinceramente la pace conuenisse trauagliare all' acconcio di ciò, che rimaneua ancora in litigio onde fin' hora n'era stata trauersata, che sarebbe opera di breue discussione se l'intentione de gli Spagnuoli consonasse alle loro parole. In fine Seruien estinse in essi ogni speranza della sospensione come pure dell' arbitramento di cui gli Olan-

Rifiutata la sospensione dell' armi.

desi secondo, che li diffamaua Seruien, per capriccio, e con assai sprezzo ne haueano negletta l'occasione con precipitarsi al loro Trattato separato. Riusciuano ancora li Deputati assai sfacciati per protestarsi à Seruien di non essersi punto preteso da loro di disgregarsi dalla Francia con quella vltima loro attione; e che voleuano mantenersi suoi fedeli confederati, e dimostrarne grandissima voglia ad oggetto non hà dubbio di succiarne sempre quei vantaggi, che questa confederatione, & amicitia hauea acquistato à quei popoli ancorche si dispensassero tal volta dalla puntuale sua esecutione quando voleuansi intraprendere cose di poco loro gradimento. Publicamente nel mezo del festino disse Pigneranda, dopo hauere brindato Pau alla sanità del Re, che la pace delle due Corone staua nelle mani d'essi Deputati, e che la desideraua di buon cuore. Ma quello, che facea credere, che non fauellasse egli in questo suono a' Deputati, che per tenerli à bada, e menarli per parole era, che i suoi diportamenti, e li ragionamenti, che faceua altroue discordauano affatto. Quelli di più attento senno erano di parere, che la negotiatione più che il compromesso suffragar potesse alla concordia.

18. Maggio 1648.

Staua fissato Seruien nella sua sentenza, che per adesso douesse il Re astenersi da nouelle offerte circa la Lorena perche non seruita fin' allora questa controuersia, che di pretesto à gli Spagnuoli, con giusta ragione credeua, che quando gli altri punti sarebbono aggiustati la pace non si ritarderebbe per questo; & in tal caso vi sarebbe assai tempo di fare nuoue aperture se si stimassero necessarie. L'accordare vna sospensione per mettere in compromesso i punti indecisi, & auanti, che fossero diffiniti non lo riputaua egli vtile al seruigio del Re tanto più, che non ricercauasi men tempo per conuenire intorno alle conditioni della medesima sospensione di quello vi volesse per accordarsi sù i punti essentiali del Trattato oue le parti veramente desiderassero d'vscire d'im-

Parere di Seruien.

19. Maggio 1648.

paccio. Il punto più ſcabroſo era quello delle conquiſte. Hauea egli preſuppoſto ſempre per aggiuſtato quello di Piombino, e Portolongone perche da' Mediatori, & Olandeſi non n'era ſtata giamai moſſà difficultà. Ben era la verità, che tampoco gli haueano dichiarato come vna riſpoſta categorica de gli Spagnuoli, che ſarebbe admeſſo nella forma preteſa. Si foſſe contenuto dal prontare maggiormente vna più eſpreſſà dichiaratione per non correre all' hora congiunture molto propitie in vn tempo, cioè, che i Franceſi non trattauano, e gli Spagnuoli mendicauano da ogni lato preteſti per iſpingere gli Olandeſi nell' vltima infedeltà.

Delle dipendenze.

Quanto alle conquiſte di Fiandra veniuano regolate da gli Spagnuoli col preteſo ſcritto dato ſenza ſaputa de' Franceſi à gli Olandeſi, e di cui per anco non ſi era conſegnata copia à Seruien per opera di Pigneranda, il quale s'era dato per inteſo a' confidenti ſuoi, ch' egli in ciò s' era gouernato alla norma de gli vltimi ordini chieſti da ſe al ſuo padrone; e conſiſteuano, che le Piazze conquiſtate dimoraſſero co' loro territorij al Re. E quanto alla campagna, che ne dipende nell' Artois ſi ſpartirebbe fra' due Re à proportione del numero delle Piazze, che ciaſcuno tuttauia vi teneua. Alcuno de' Deputati li propoſe, che tutto il paeſe intergiacente trà le loro Piazze, e la Francia dimoraſſe al Re; e quello, che ſi rincontraſſe trà le dette Piazze, e quelle de' nemici ſi ſpartiſſe. Per la Fiandra deſiderauano, che la Colma formaſſe il diuiſore de' confini tra' due Re; e che tutto quello ſi trouaſſe frà queſta riuiera, & il mare reſtaſſe alla Francia in maniera però, che le dipendenze di Furnes, & Vinoxberg, che ſi trouauano ſituate di là dalla detta riuiera dalla banda d'Ipri, Gante, e Bruges ſi ſpartiſſero *arbitrio boni viri* in ſorte nondimeno, che li Caſali ò Villaggi, che ſi trouaſſero più propinqui à Vinoxberg, & à Furnes dimoraſſero alla Francia; e i più lontani ritornaſſero alla Corona di Spagna. Maggior difficultà affrontauaſi per

Cortray à causa della stesa di quella Castellania, che andaua sino alle porte di Gante. Diceuano, che la Castellania non era dipenduta giamai dalla Città; e perche i Francesi possedeuano la Piazza non teneuano diritto di pretendere etiandio il possesso del rimanente del paese quale il Re di Spagna era ancora in istato di difendere. E così voleuano ridurre i medesimi Francesi al semplice territorio della Città ò assegnar nuoui limiti per ampliarlo di qualche cosa di più. Stimaua Seruien, che la Castellania di Cortray essendo composta di cinque membri cioè Menin, Arlebec, le tredici parocchie, Thiel, & Deynse non potendo controuertere a' Francesi quello di Menin, che possedeuano fosse assai se riuscisse loro di spartire li quattro altri con lasciare à gli Spagnuoli quelli di Thiel, e di Deynse, che sono i più longinqui; e ritenere quelli di Arlebec, e delle tredici parocchie. Questa diuisione fosse certa purche ciascuno di quei membri tenesse i suoi limiti stabiliti ab antico; & in ogni caso conuenire d'vna permuta per quella portione, che si trouasse de' Francesi troppo remota dalla Città in altra più propinqua de gli Spagnuoli. Non repugnauano questi, che le Piazze ò castelli, che il Re teneua di quà dalla Colma rimanessero col loro territorio alla Francia: ma non intendeuano di comprenderui il territorio dipendente dalla Castellania di Cassel, ò da quella della Mothe al bosco. Quanto alle Piazze occupate da' Francesi nel Lucemburg, e Franca Contea non haueano li Francesi molto interesse à disputarne l'ampiezza, purche lasciassero a' medesimi quello, che ab antico riconosceuasi per territorio di dette Piazze.

Delle fortificationi e limiti in Catalogna.

Il nodo più arduo da sgrupparsi era dalla banda di Catalogna oue riusciua quasi impraticabile l'assegnatione certa de' limiti: poiche quando per il Trattato si dicesse, che ciascun riterrebbe i luoghi de' quali sarebbe in possesso, ciascun Re potea pretendere di possedere i luoghi aperti oue gli habitanti erano stati costretti à presta-

re giuramento a' due Re in diuersi tempi; e cosi dar' occasione à nuoua guerra. Il litigio à conto delle fortificationi non appariua di malageuole terminatione conuenendosi, che si praticasse trà le Parti quello stesso, che tra'l Re di Spagna, e gli Olandesi s' era osseruato nell' ultima tregua da' quali in questo interstitio di tempo si erano rifortificate le principali Piazze. In Corte Cattolica veniua aggrauato Pigneranda per improuido in passare l' articolo 3. ne' termini ne' quali era concetto. E li Mediatori si auuisauano, che detto Pigneranda hauesse gran ragione quando dicea, che la Francia in virtù del medesimo poteua assistere il Portogallo à libito, e che non per questo il Re Cattolico romperebbe contra la Francia come non hauea rotto per gli souuenimenti prestati à gli Olandesi tuttoche vincolata per il Trattato di Veruins ad astenersene; il che non seguiua in questo, che lasciauasi in arbitrio di vsarne à libito. Ma d' esigere da Pigneranda il suo consenso formale à questo senza volerui aggiungere la parola *difensiuamente* era vn richiederlo di cosa, che non poteua accordare senza esporsi alle rampogne, che il publico era per farli di hauere consentito col mezo di vn Trattato, che si potessero in tempo di pace assalire gli Stati del suo Padrone. E Pigneranda hauea impresso ne' Mediatori, e ne gli Olandesi, che i Francesi domandauano artificiosamente simile dichiaratione à solo disegno di ritardare la pacificatione conoscendo pur troppo, ch' egli non vi condescenderebbe mai: e che alla Francia nullamente fosse necessario non parendo verisimile, che fino à tanto il Re di Spagna si trouerebbe implicato nella guerra di Portogallo si determinasse à cominciare vna nouella guerra contra la Francia per l' assistenze, che v' inuiasse.

Quanto à Casale riducendosi al termine di dodici ò dieci anni la Francia era per contentarsene.

E per D. Duarte non diffaltassero modi, & espedienti per conuenirne.

De punti indecisi.

Se dunque Pigneranda adempieua la parola data il Venerdi dopo lo ſcambio delle ratificationi, che gli Spagnuoli hora ſarebbono più arrendeuoli, che in preterito: credeuaſi, che di preſente la concordia trà le due Corone ſi poteua ancora ſtabilire.

De' Mediatori & Interpoſitori.

Per la condotta da tenerſi in queſta trattatione giudicaua Seruien pericoloſo, e di molto ſuantaggio il paſſare per le ſole mani de' Mediatori dichiaratiſi contrarij alla cauſa de' Franceſi almeno il Nuntio Apoſtolico. Il fidarſi poi de gli Olandeſi dopo hauere con atti traditeuoli sì atrocemente oltraggiata, e dannificata la Corona ſtimaua Seruien, che foſſe vn peggiorare di conditione: non eſſendo in cuor loro men Spagnuoli di coloro, che ne portauano l'impronta natìa, & il nome. Et per tanto veniſſe più in concio, che le Parti conferiſſero inſieme immediatamente; ma la comunicatione n'era ſtata interrotta, nè coſi ageuole cadeua il raggrupparne il filo ſenza offendere il decoro Reale; e nulla meno era per condiſcenderui Pigneranda, il quale ſoſteneua il peſo de gli affari di Spagna con indicibile altura. Il ſeruirſi delle due vie ad vn tempo, cioè de' Mediatori, e de gli Olandeſi affinche ſe l'vna moſtraſſe ſouerchia partialità ſi ricorreſſe all'altra ſenza romore nè rottura con la ſoſpetta ò ricuſata non pareua praticabile: perche da qualche tempo in quà mirauanſi frà loro con occhio geloſo, e ſegretamente ſi trauerſauano. L'emulatione però, e la riualità poter contenerli entro a' termini di vna prudente riſerua. Se ſi foſſe trouato modo di reintegrare il commercio immediato trà le Parti le biſogne ne ſarebbono ite meglio; poiche oltre al pregiudicio, che ſi riceueua in paſſare per terza mano non ſapeua Seruien con quale conueneuolezza concludere, & eſeguire vn trattato ſenza viſitarſi, e complimentarſi inſieme le Parti; il che foſſe per parere anche più ſtrano quando il Trattato ſi finiſſe; e più malageuole allora il rannodare la comunicatione: ciaſcuno per capo d'honore obligato ad attendere il complimento dalla ſua parte.

Non

Non ostante, che li Deputati Olandesi hauessero più volte fatto sapere à Seruien dopo le loro ceremonie della publicatione della pace con Spagna, che voleuano andarlo à visitare per seco continuare la negotiatione dell' aggiustamento trà le due Corone hora, che i loro affari erano compiti, mostrauano co' fatti non curanza di quegli del compagno. Scusauano il ritardo con la necessità di rendere esattissimo conto a' loro Superiori della serie tutta di quello auuenimento: oltre all' imbarazzo di riceuere, e restituire le visite di congratulatione, che haueano diuorato vn lunghissimo tempo. Furono li Mediatori pregati da Pigneranda di presentare à Seruien vna protesta de' Plenipotentiari Spagnuoli per la quale non voleuano più essere tenuti alle cose accordate se si daua cominciamento alla nuoua campagna. Ma li Mediatori dopo vna intima discussione frà loro di sì importante domanda non istimarono buon senno in quella congiuntura di cose di muouerne fiato: sperando di far confessare al Conte, che vna brauata non veniua in taglio nè opportuna quando vn' armata poderosa di Francia campeggiaua nel bellico della Fiandra, & inuestiua Ipri Città principale, e magazzino de gli Spagnuoli. Furono pur alla fine li Deputati in corpo à visitare Seruien con tanta familiarità come s'egli si chiamasse pago del loro procedere. Ne' loro complimenti nondimeno si astennero dall' entrare nelle cose passate contentandosi solo di palesarsi inferuorati nel desiderio di riportare la palma della concordia trà le due Corone, al quale effetto offerse-ro la perseueranza de' loro vfici, & interpositione quando venissero graditi. Rispose Seruien nel tenore di prima, che dal Re non si era rifiutata alcuna intramessa: ma che per rendere miglior conto della loro esibitione, & intentione gusterebbe, che gliè la volessero esplicare, e significarli quale ordine tenessero da' loro Superiori; e di qual maniera intendessero di assistere li Francesi per trarli dalla guerra in cui gli haueano lasciati: poiche la semplice

Protesto de gli Spagnuoli.

Oblatione de' Deputati de' loro vfici.

interpositione vsata con indifferenza non era per produrre alcuno effetto nè capace di fare, che accomplissero al debito loro verso gli amici a' quali haueano altre volte date proue più efficaci del loro affetto. Non proruppe Seruien in lamenti disperandone alcun buono effetto tanto più, che sapeua, che l'accoglimento fatto loro gli hauea più impensieriti del risentimento, che si couasse nell' interno, che se si fosse scapestrato in rampogne. Dopo vna breue deliberatione fra' Deputati sopra la sua domanda risposero, che metterebbono sempre vn gran diuario trà la Francia, e la Spagna; e che il loro Stato hauea tuttauia l'honore d'essere confederato con la prima; la doue con la seconda s'era semplicemente riconciliato senza alcuna colleganza nella maniera, che stauano col Turco. Che s'essi erano tenuti à qualche ricompiacenza verso gli Spagnuoli fra' periodi della loro interpositione ciò non fosse, che per hauer più modo di seruire la Francia, e d'inchinare gli stessi Spagnuoli à contentarla. Presentarono poscia à Seruien vno Scritto del seguente tenore.

Risposta de' Deputati.

Scritto dato al Signor di Seruien da' Deputati de' Signori Stati li 25. Maggio 1648.

GLI *Ambasciadori straordinarij, e Plenipotentiari de' Signori Stati Generali hauendo maturamente considerato lo stato delle difficoltà, che restano ancora da suilupparsi trà le due Corone, e considerando con attentione quanto si era proposto poco auanti la loro vltima partenza, e quel che n'è susseguito: particolarmente sopra le scritture vltimamente date al Signore di Meynersuich loro Collega, & ad essi sopra il medesimo soggetto; e desiderando perciò di continuare l'interpositien loro con la medesima cura, intègrità, & affetto come hanno fatto apparere per l'adietro, & ancor di vantaggio non ostante la pace conclusa fra 'l Re di Spagna, & i loro Superiori quale essi dichiarano, e protestano non hauere in modo alcuno diminuito anzi più tosto*

augumentato il gran desiderio, c'hanno sempre hauuto di affaticarsi per vn intiero accomodamento frà le due Corone per il quale la pace nella Christianità potrà esser consolidata, & il loro Stato mantenersi in vna ferma tranquillità, e riposo.

Supplicano primieramente li Signori Ambasciadori estraordinari, e Plenipotentiari delle due Corone di voler continuare le medesime intentioni, c'hanno sì souente dichiarato, & anche ricordarsi, che le discrepanze essendo quasi ridotte à sei punti sopra li quali li Signori Mediatori, & essi, come Interpositori hanno principalmente trattato, difficilmente il negotiato sì auanzato potrà cambiarsi, se si vuole sperare qualche buon frutto, e successo di esso; pregando dunque le Eccellenze loro di restarui, e permetter loro di fare le propositioni, che potranno seruire per terminare le differenze, e così finire la conclusione della pace trà le due Corone.

Si propone perciò sotto il buon piacere dell' Eccellenze loro, sopra li detti sei punti gli espedienti, che seguono appresso.

Quanto à quello, che concerne Don Duarte egli sarà posto in libertà immediatamente dopo la conclusione del Trattato mediante vna delle due promesse da farsi da esso, cioè, ò che non ritornerà mai in Portogallo, ò che non porterà mai le armi contra il Re di Spagna.

Che la dichiaratione per l'assistenza di Portogallo sarà dirizzata da' Signori Mediatori in modo, che la Francia possa darla senza contrauenire al Trattato, e che la Spagna non habbia da tal soccorso d'attendersi vna nuoua guerra il che potranno l'Eccellenze loro secondo la loro natia prudenza, & esperienza ponere in termini non pregiuditiali ad alcuna delle Corone.

Quanto all' affare di Casale, poiche non vi resta, che aggiustare il tempo del trattenimento per la guernigione nella detta Piazza; si compiacciano l'Eccellenze loro di accomodarsi per gli anni frà dodici à quindeci, ò lasciarlo all' arbitrio de' Signori Mediatori.

Che per le fortificationi nella Catalogna vi sia osseruato il 29. articolo del Trattato di Tregua concluso tra'l Re di Spagna, & i Signori Stati Generali nell' anno 1609. portando quel che segue.

Non si faranno verune fortificationi durante la detta Tregua nel paese di parte e d'altra; à che potrà aggiungersi, che questo articolo sarà osseruato come si è praticato durante la detta Tregua.

In riguardo de' limiti nella Catalogna, poiche si è di già conuenuto per l'articolo . . . . . che detti limiti saranno regolati da gli arbitri vengono pregate l'Eccellenze loro di voleruisi tenere, mentre dopo la conclusione della pace questo negotio potrà meglio accomodarsi per vna condotta, ò designatione sopra il luogo istesso prendendo, e riceuendo quel che potrà essere più comodo per l'vno, e per l'altro, che se si volesse hora stabilire gli ordini precisi quali forse non saranno sì applicabili all' esecutione.

La difficoltà, che resta da terminare per la dipendenza delle Città, e Piazze prese durante la guerra poiche dopo tante contese non si è sopra di ciò potuto conuenire, & i negozi potriano cambiar faccia, essendo di già le due armate entrate in campagna, gli Ambasciadori, e Plenipotentiari de' Signori Stati non possono hora trouar altro mezzo se non, che tutte le Città occupate resteranno con le loro dipendenze alla Francia, e che la quistione sopra la dipendenza sia terminata dopo la conclusione della pace, ò amicheuolmente, ò per via d' arbitri da eleggersi da ambe le parti.

Protestando i detti Ambasciadori, e Plenipotentiari di non essersi mai offerti, e molto meno di hauere preteso, che alcuno arbitragio fosse attribuito loro, come conscij dell' imbecillità propria per maneggiare sì importanti negotij frà Corone si potenti, credendo parimente, che i loro Superiori saranno sodisfattissimi, che questa disputa possa accomodarsi più tosto per altre vie, che per alcun arbitramento, che possa loro essere deferito.

Sopra quello, che concerne il Duca Carlo l' Eccellenze loro si ricorderanno se à loro piace come ciò è stato discusso da ambe le parti, e di comune concerto rimesso alla conclusione del Trattato; parimente quali aperture si sieno fatte da vna parte, e l' altra sopra le quali non bramano contestare sapendo benissimo essersi detta, presupposta, ò intesa qualche propositione quale dopo non

fù accettata, che l'intentione delle parti interessate non puole essere più oltre interpretata di quello, che hanno dichiarato espressamente per auanti.

Non essendo altresì pienamente informati se per il negotio di Lorena si fosse voluto ammettere l'arbitramento dalle due parti, ò pure qual intentione ambe le Corone hanno hauuto sopra di ciò del che pregano potere esser illuminati.

Si propone nondimeno poiche 'il Duca Carlo si è posto anch' egli in campagna con le sue truppe ausiliari, se si possa vscire da tale laberinto per vn' altra via.

Cioè, che si voglia dar orecchio ad vna cessatione, ò sospensione d'armi dall' vna, e l'altra parte per qualche tempo, & andarsene sù'l luogo per trattarui, e conuenire sopra li sudetti punti, & anche in quello, che concerne il Duca Carlo, e così in vista delle due armate terminare le loro differenze, e passare alla conclusione della pace tanto desiderata; in vece che continuandosi l'effusione del sangue, e gli auuantaggi, ò disauantaggi, che l'vna, ò l'altra parte riceueranno, ò otterranno potranno eccitare nuoue, e maggiori difficoltà, e causare vna infinità di disgratie, & inconuenienti quali dopo saranno più difficili ad acquetare.

E caso, che l'Eccellenze vostre non possano accomodarsi à quanto è stato proposto, li detti Signori Ambasciadori, e Plenipotentiari saranno sodisfattissimi d'intendere le vlteriori instruttioni di esse, offrendo di seruir loro in quanto potranno contribuire per l'auanzamento di vna buona pace, & vnione frà le due Corone, e per la migliore sodisfattione dell' Eccellenze vostro.

Lo scorse tosto coll' occhio Seruien, e dopo la lettura di esso significò a' Deputati, che i punti contenuti nello Scritto erano d'assai importanza per meritare qualche riflessione; ma che in tanto direbbe loro, che sarebbe vn ritardare la conclusione del Trattato il parlarsi hora d'vna sospensione d'armi, le cui conditioni sarebbono molto più lunghe, & ardue d'aggiustarsi, che quelle della pace

ogni poco di propenſione, che vi haueſſero le Parti. Che in oltre le ſue commeſſioni foſſero preciſe di non laſciare alcuna coda ne' punti dubbioſi del Trattato: perciòche il Re bramaua vna pace ſtabile, e dureuole ſe poteua, e che chiudeſſe l'adito alle occaſioni, e preteſti di riprendere l'armi; e riuſcirebbe operoſo ad arbitri, e compromeſſarij di terminare quelle difficultà, che a' Plenipotentiari non ſarebbe ſortito di venirne à capo in vna negotiatione di cinque anni. Queſto ſcritto conteneua più toſto mezi congrui ad impegnare le Parti à fare nouelle aperture ſopra le difficultà eſſentiali, che tuttauia vertiuano frà le ſteſſe Parti, che propoſta di eſpedienti capaci da terminarle: auuegnache ſopra il punto delle conquiſte, e ſopra quello della Lorena, ch' erano i principali nulla di ſodo, e diffinitiuo antiponeua; da che conjeturauaſi, che li Deputati non tanto cercaſſero di diſimpacciare la Francia, quanto di multiplicare gli atti di diligenza ne' loro regiſtri per valerſene appreſſo i loro Superiori à moſtrare, che haueſſero accomplito alle parti tutte del douere, che loro erano ſtate incaricate per l'accomodamento delle Corone. E doue parlauaſi della dichiaratione ſopra l'aſſiſtenza da darſi al Portogallo tirauano i loro Superiori fuor di giuoco non facendo mentione, che de' Mediatori per dare la detta dichiaratione ancorche la Francia haueſſe ſenza comparatione più intereſſe di ritrarne vna da gli Olandeſi s'era poſſibile.

Vantaggio de gli Spagnuoli per la pace d'Olanda.

Il ſilentio de' Deputati ſtampaua in Seruien l'opinione, che Pigneranda non guſtaſſe di vedere auanzara la negotiatione; li Miniſtri Spagnuoli non regolando hora le loro riſolutioni col timore ò con la ſperanza de gli euenti d'vna ſola campagna principalmente dopo la certezza di vederſi diſdoſſati del peſo della guerra d'Olanda; poiche ſe non s'erano commoſſi per lo ſcombuſſolamento di Napoli oue trattauaſi della perdita di vn Regno intero: qual ſperanza v'era, che ſi precipitaſſero hora à conchiudere vn Trattato sì diſauantaggioſo alla loro

Corona oue per altro non vi fossero disposti, che per la sola apprensione de' progressi dell'armi Francese, che secondo l'apparenze non poteano riuscire sì considerabili in quella campagna, che li forzassero à riceuere quella legge, che loro si volesse imporre: auuegnache le forze non erano sì sbilanciate, che se li Francesi assalissero vna Piazza, gli Spagnuoli non accorressero al suo sostenimento ò non ne facessero altrettanto da vn'altra banda.

Quesito del Cardinale per discutersi

Propose il Cardinale da discutere à Seruien la quistione se si douessero far cessare le hostilità nel tempo della soscrittione del Trattato in caso, che le conditioni ne potessero essere chiaramente accordate. Opinò Seruien, che ogni volta, che il Trattato rimanesse appuntato non si douesse procrastinârne la conclusione per falta di cessare le hostilità nel punto della soscrittione. Il peggio, che potesse intrauenire alla Francia con farlo fosse l'arenamento de' progressi, che verisimilmente potea sperare; & esporsi all'hazzardo di non conseguire in appresso la pace perche Spagnuoli poteano fallire alla loro parola. Quanto a' progressi non apparissero più nè sì notabili nè sì certi dopo la separatione de gli Olandesi, che meritassero, che la Francia si priuasse di vna pace, la quale assodaua il possesso di sì ampie occupationi quando anche vi fosse vna piena sicurezza di accertare i detti progressi i quali nondimeno sarebbono stati sempre vn poco dubbiosi à causa della resistenza, ch'era per incontrarsi di vn'armata intera ancorche più debole ma composta di vecchi soldati, e dentro vn paese marauigliosamente forte, & à lei fauoreuole. Se si cominciasse vna nouella guerra, ò si cogliesse il nemico sproueduto, ò che i popoli della Francia non fossero lassi à segno, che faceano temere qualche disordine, con ragione si sarebbe potuto pretendere di trarre profitto dalle spese eccessiue, che si erano fate per non retrocedere leggiermente da vna intrapresa cominciata senza qualche guadagno; ma hora, che si trattaua di mettere in sicuro con la pace vn pro-

fitto di già conseguito dalla Francia li sembraua, che il preterito profitto potesse supplire alla ricompensa delle spese presenti. Quanto alla buona fede de gli Spagnuoli non si trouasse alcuno, che volesse constituirsene malleuadore; per contrario auuezzi alle gabbattine, & alle machinationi sotto il caldo de' Trattati la prudenza domandasse di versare in vna perpetua diffidenza de' loro ordegni. Ma oltre, che la medesima apprensione, che gli haueа indotti à segnare il Trattato era per persuaderli ancora à ratificarlo non ostante il cessamento delle hostilità tanto più, che non v'era alcun'apparenza, che in due mesi di tempo potessero gli affari in guisa cambiar faccia, che il loro primo timore si dileguasse affatto quando nel trattato non vi restasse qualche punto dubbioso, che fornisse loro vn pretesto di strascinare in lunghezze le ratificationi: si trouerebbono ridotti à commettere vna infedeltà publica della quale tutti i Principi interuenuti ò assistenti à quella negotiatione come Mediatori, & altri si richiamarebbono come d'ingiuria: si che l'effetto, che ne risulterebbe dal mancamento di parola non sarebbe loro giamai tanto vantaggioso, che potesse entrare in bilancio col disauuantaggio, che riceuerebbono dal carico, che loro darebbe tutto il mondo, che per capriccio mantenessero il turbamento della Christianità; e gli Olandesi stessi per ogni poco di sentimento d'honore, che loro restasse sarebbono incitati à riprendere l'armi vnitamente co' Francesi per far tenere parola à gli Spagnuoli, nel qual caso ciò, che la Francia potesse guadagnare con la loro assistenza trascenderebbe di molto la cessatione de' suoi progressi nel corso di due mesi di tempo, supposto etiandio, che non incontrassero alcuna resistenza. E quando anche tutto ciò si sgarrasse, ò che li Plenipotentiari douessero restare ingannati non si potesse giamai dar nota a' Ministri del Re d'imprudenza ò trascuraggine in prendere le precautioni sufficienti: auuegnache nulla di nuouo ò di straordinario

Contra il cessamento delle hostilità.

dinario

dinario ſi ſarebbe fatto, ma trattatoſi nella forma ſteſſa praticata in tutti i precedenti Trattati ne' quali tutti fino al preſente le hoſtilità erano ceſſate dal momento della ſoſcrittione del Trattato. Che ſe gli Olandeſi per qualche conſideratio[illegible]ticolare diuerſamente, e in tutta altra guiſa ne haueuan[illegible]ato ciò foſſe proceduto dalla loro maniera di trattar l'armi: poiche quando la loro armata non era in campagna potea facilmente paſſare quella guerra per vna ſpecie di ſoſpenſione d'armi; ma non correua il medeſimo caſo de' Franceſi, che in vari luoghi ſi manteneuano in grado di dare battaglie, e di fare altre intrapreſe oue era molto da guadagnare ò da perdere; e poteano eſſere accompagnate da riuolutioni tali, che quelli de' due, che ricuſaſſe dopo vn sì notabile cambiamento di oſſeruare i preſi concerti non rimaneſſe aggrauato d'alcuna rea opinione. Foſſe ancora prematura la diſcuſſione di queſto queſito della ſoſpenſione d'armi, ma quando ne arriuaſſe il caſo credeua non ſi doueſſe heſitare di conuenirne.

Quando ceſſino le hoſtilità.

Con la publicatione della pace chiuſo ogni ſpiraglio à Thuillerie di poter ritenere gli Olandeſi nella colleganza con la Francia preſe congedo il Sabato dall' Aſſemblea generale delle Prouincie Vnite per ritornarſene alla patria ſenza vſcire in lamenti, nè in proteſti contra la negotiatione di Munſter come molti dubitauano; il che interpretoſſi à diſguſto, che la Francia haueſſe del loro accordo particolare con gli Spagnuoli onde quei popoli ſe ne contriſtarono. La cura de gli affari rimaſe come in preterito appoggiata al Reſidente Braſſet al quale la Generalità hauea maturato decreto di dar parte come à gli altri rappreſentanti di Principi ſtranieri della conchiuſa pace: ma cambiarono poſcia parere. Vna parola, che Ghent di traſcorrimento ne toccò à Thuillerie quando fù à complimentarlo à nome publico ſopra il ſuo viaggio parue loro baſtante in vn' affare di tanta aromaticità per i Franceſi. Nè rinueniuaſi alcuno, che voleſſe

La lettera è de' 27. Maggio 1648.

Dipartita di Thuillerie.

addossarsi di portare al Re le scuse del loro accomodamento separato: schifando tutti vna commessione sì odiosa, e che gli esponeua a' scherni d'vn popolo procliue alle licenze del motteggiare, & à cantare in faccia gli altrui mancamenti. Gli Ambasciadori di Brandeburg ricercarono gli Stati Generali, che volessero fare istanza à gli Spagnuoli accioche il Conte di Suartzemburg, e la Terra di Hassen non si comprendessero dalla parte di Spagna nel loro accomodamento. Ne furono incontanente spediti gli ordini a' loro Plenipotentiari. Se ne ritornarono tuttauia à casa assai spagati i detti Ambasciadori della ripulsa riceuuta da' medesimi Signori Stati di parlare delle Piazze tenute da essi su'l Rheno dipendenti dalla Ducea di Cleues. La ritirata sudetta però non era con oggetto di rompere la negotiatione ma solamente di risparmiare la spesa inutile nell' attendere all' Haya l'auuiso delle Prouincie sopra il proietto de gli Stati comunicato loro; oltre all' essersi suffolato loro nell' orecchio, che gli Olandesi nulla farebbono sino à tanto non vedessero la piega, che prendeua la pace d'Imperio quale presagiuasi infallibile ma di tardo conseguimento. S'era trasferito ad Osnabrug Seruien acciò gl' interessi della Francia non si serbassero al deretano luogo; e per prendere le necessarie cautele in caso, che non si potesse euitarlo giache per altre bisogne più importanti erano accomodati; e che quelli di Marpurg, che componeuano la principale parte della sodisfatione della Langrauia erano stati amicheuolmente terminati à Cassel per via d'vna transattione. Non ostante il bisogno in cui erano posti della pace l'Imperio, & il Duca di Bauiera: che le loro armate non si trouassero in troppo buon stato; e che i Generali, che le comandauano rissassero frà loro non lasciarono di dirizzare seueri diuieti a' loro Plenipotentiari di passare oltre nella negotiatione fino à tanto, che il paragrapho *Tandem omnes* oue parlauasi del ribandimento, & reintegratione ne' beni de'

Delle faccende dell' Imperio.

Boemi fosse aggiustato all' idea diuisata da Cesarei; e che l'affare Palatino nuouamente restasse soscritto da gli Ambasciadori delle Corone. Questo ordine fù adempito con tale esattezza, che se bene per auanti si fosse conuenuto tra' Plenipotentiari dell' Imperadore, e di Suetia, che questo paragrafo si riserberebbe à decidersi in vltimo: non lasciarono di fermare per tre giorni tutte le altre faccende, e d'insistere pertinacissimamente, che prima d'ogni altro si terminasse. L'impatiente desiderio ne gli Stati d'Imperio di progredire nel loro Trattato indusse Seruien per compiacerli, e cattiuarsi tanto più là loro beniuolenza di cercare congiuntamente co' Suetesi i modi da spianare gl' intoppi, che lo faceano caminare col passo di Saturno, e principalmente di trouare qualche ripiego sopra questo paragrafo, che staua più à cuore de gl' Imperiali, che tutto il rimanente à causa delle confiscationi del Regno di Boemia distribuite tutte fra' Magnati della Corte Cesarea.

Appuntamenti presi.

Diuisarono dunque di prendere queste risolutioni. Che la sodisfatione del Re Christianissimo, quella dell' Elettore di Bauiera, e quella della Langrauia d'Hassia si segnassero il primo giorno in Munster da gli Ambasciadori delle Corone, e da quegli de gli Stati d'Imperio nella medesima forma, che poco dianzi era stata quella di Suetia senza che dall' vna ò l'altra parte si aggiungesse, diminuisse, ò cambiasse la minima cosa di tutto ciò, che per prima era stato soscritto da' Segretarij delle due Ambasciate. Che non si altererebbe punto la risolutione presa per auanti di rimettere sù l'incudine il paragrafo *Tandem omnes* se non dopo il ricomponimento di tutti gli altri punti sotto la sicurezza però data da Seruien di consenso de' Suetesi, che sarebbe nell' istesso tempo aggiustato di concerto con gl' Imperiali. Che frà questo mezo si fornirebbe in Osnabrug la sodisfatione della militia di Suetia; e si diffinirebbono gli altri punti indifiniti, che spettauano all' Imperio in generale. Che in appresso

ſi trasferirebbono à Munſter per diſcuterui, e terminarui i punti concernenti la ſicurezza, eſecutione, e ratificatione del Trattato ne' quali le due Corone erano egualmente intereſſate. Sarebbe ſtato deſiderio de' Franceſi, che i punti, che rimaneuano per loro piena ſodisfatione non ſi riſerbaſſero al diretano luogo: ma fù loro impoſſibile di vincere l'indomita fermezza de gli Stati d'Imperio in volere, che i loro affari paſſaſſero i primi. Tutti proteſtauanſi nondimeno à Seruien, che non s'incontrerebbe alcuno intoppo in tutti gl'intereſſi della Corona Chriſtianiſſima; e ch'erano predeterminatiſſimi à non comportare, che quello di Lorena, nè l'aſſiſtenza di Ceſare al Re di Spagna impediſſero la pacificatione della Germania. La medeſima ſicurezza rinouarono li Sueteſi, e giurarono ſolennemente di non conchiudere giamai il loro Trattato, che il Re non ſi deſſe per ſodisfatto interamente ſopra quei punti. Gli Auſtriaci e conuerſo non dimenticauano alcuna diligenza per ſceuerarli da' Franceſi i quali domandarono ridendo all' Oxeſtern, e à Saluio ſe haueano aſſaggiato gran piacere in manipolare ſenza eſſi per ſei meſi continui le publiche, e comuni faccende; e di vedere traſportata in Oſnabrug tutta la congrega di Munſter. Che le ſocietà, & amicitie doueuanſi coltiuare con vfici ſcambieuoli. Queſta rampogna vibrata ſoauemente in tempo, che con loro ſommo giubilo haueano riceuuta la nouella della riunione delle due armate confederate non impedì non ſi diſgregaſſero con reciproca ſodisfatione, e con nouelli proteſti d'amicitia, e d'inuiolabile fedeltà.

Hor che gl'intereſſi particolari de' confiſcati, e ſbanditi di Boemia erano poſti in ſicuro, che ſono ſempre più conſiderabili, e più à cuore de' publici i quali non ſeruono, che di maſchera per coprir gli altri ſperauaſi di giungere à folti paſſi alla pace d'Imperio, li cui Deputati grauauanſi di non poter vederſi in riposo, che li Miniſtri di Ceſare prima non lo foſſero del poſſeſſo de' beni de pro-

ſcritti, che godeuano contra il tenore dell'amniſtia generale, la quale non eccettuaua, che coloro la cui opulenza formaua la loro innocenza. E ſe bene li Plenipotentiari Ceſarei veniſſero affidati, che non ſi auuerrebbe queſto affare in alcun'oſtacolo non conſentirono mai, che ſi traſuolaſſe ad altri in ordine alla certezza in eſſi, che li Plenipotentiari Sueteſi null'altro meditauano nel contrariare queſto articolo, che con la ſodisfatione della loro militia migliorare la propria conditione à coſto di quei ſpogliati, e miſeri la cui vltima rouina non caleua loro purche ne poteſſero profittare. In queſta ſporca mercantia non s'ingeriua la Francia, perche nella ſua armata non trouauaſi alcuno Vficiale à cui foſſe tenuta di ſpeciale protettione. Non s'era quaſi terminato alcuno affare in Oſnabrug, che per via di denari: la ſordida tenacità de' Plenipotentiari di Suetia tirando profitto d'ogni coſa. Gli affari, che rimaneuano regolati à Caſſel trà le due caſe d'Haſſia abbreuiauano quelli d'Oſnabrug; la Langrauia eſſendouiſi còmportata con tanta virtù, e prudenza, che ſi contentò di comperare la pace da' ſuoi cugini quando vide la pace generale alla vigilia di concluderſi. Principeſſa alcuna non vſcì giamai da vna lunga, e perіglioſa guerra sì glorioſamente come queſta mercandoſi la riputatione della più ſaggia, e generoſa, che vnqua mai.

Interеſſe priuato regola il publico.

Venalità.

Conuocaronſi di nuouo gli Stati d'Imperio per mettere l'vltima mano à quella ſpinoſa difficultà de' ſbanditi, e confiſcati di Boemia come anco ſopra l'altra nulla men noderoſa della ſodifatione della militia Sueteſe. Fù il primo articolo di conſenſo generale de gli Elettori, Principi, e Città ſtatuito, che paſſerebbe nella forma, che vedeuaſi inſerito nell'inſtromento della pace; e deputarono nell'iſteſſo tempo a' Plenipotentiari Ceſarei, e Sueteſi per pregare gli vni, che ſpuntata già la bramata ſodisfatione ſopra queſto articolo voleſſero almeno vſare qualche gratificatione à gli eſuli, ch'erano i ſoli eſcluſi dal bene-

Deputatione de gli Stati d'Imperio.

ficio della pace; e à gli altri con prieghi di gradire, che questo articolo passasse senza contrasto, non essendo punto risoluto l'Imperio di perseuerare nella guerra per tal conto; e ad vn tempo ancora promessero di sodisfarli sopra il punto della militia, e che vi lauorerebbono senza intermissione. Non s'infinsero punto li Suetesi in dire, che non trauagliarebbono ad alcuna cosa, che la sodisfatione della loro militia non fosse accordata; e che la Francia non si chiamasse contenta sopra i punti, che doueano decidersi. Ingaggiarono la parola gli Stati d'Imperio di adempire l'vno, e l'altro. Sopra questa sodisfatione della militia, ch'era punto di sommo momento, poiche trattauasi di trouare vna somma di contanti, che non era più in Alemagna, si radunarono due volte, e si formarono quattro quisiti; à chi fosse douuta sodisfatione; chi la pagarebbe; la somma, che si riscuoterebbe da gli Stati d'Imperio; e la forma da tenersi tanto per la colta del denaro, che per la distributione delle truppe ne' quartieri frà l'interuallo, che si ammassasse il denaro per sbandare le soldatesche. Sopra i due primi si accese vn'ostinata contesa formando la difficultà l'Imperadore, e il Bauero chiedenti altresì sodisfatione per le proprie militie: non trouandosi alcuno, che imitar volesse l'esempio di limpidezza, e disinteresse mostrato dalla Francia la quale se bene hauesse portata la maggior parte della spesa di quella guerra non domandaua se non la riconoscenza à gli Stati d'Imperio del benè procurato loro coll'armi. Conueniuano trà loro li Deputati, che alla Corona di Suetia competesse qualche sodisfatione à causa dell'essere ella vna Potenza straniera, che occupaua molte Piazze in Imperio quali si contentaua di rendere. Quanto all'Imperadore desiderauano, ch'egli si appagasse del Circolo d'Austria, e de' paesi hereditarij. Al Duca di Bauiera offeriuano il suo Circolo di Bauiera, il quale oltre al paese posseduto da lui comprendeua l'Arciuescouado di Saltzburg, ed altri Principati, e Città Imperiali. Anda-

Discussione sopra la sodisfatione della militia Suetese.

uaſi tuttauia diuiſando per contentarlo compitamente di aſſegnarli vna parte della Sueuia; e che tutti gli altri Circoli ſi riſerbaſſero per la ſodisfatione della militia di Suetia. Eſibiuano gli Spagnuoli di mettere in neutralità Frankendal per obligare la caſa Palatina ſu'l punto, che ſi vedeuano forzati ad euacuarla, ò renderla alla medeſima con la pace d'Imperio.

Suetesi falliscono alla parola.

Non oſtante dunque l'appuntamento preſo trà Francia, e Sueteſi, che le loro concernenze ſarebbono terminate à Munſter dopo accordata la ſodisfatione della militia di Suetia: e che il punto tanto affettionato da gl'Imperiali circa gli eſiliati Boemi ſarebbe altresì aggiuſtato: pareua tuttauia, che gli Stati Proteſtanti propendeſſero à ſortire affatto d'impiccio co' Sueteſi auanti di tradurſi à Munſter; e che li Sueteſi contra il tenore de gli vltimi concerti, e contra il douere dell'amicitia, e confederatione godeſſero, che tutte le loro faccende rimaneſſero aſſicurate auanti di riparlarſi di quelle della Francia: abuſando della deferenza de' Plenipotentiari Franceſi verſo di loro nel laſciar andare ad Oſnabrug tutti li Deputati. Voleuano eſſi dare ad intendere, che concorreuano ne' medeſimi deſiderij della Francia; ma guſtauano, che l'oſtacolo veniſſe da altri quali aizzauano ſotto mano. Ancorche in queſto l'inclinatione de gl'Imperiali, de' Sueteſi, e de gli Stati d'Imperio conſonaſſe in armonia poteua Seruien, ſe voleua, guaſtare queſto loro diſegno con far ritornare à Munſter molti Deputati Cattolici, che ſe gli erano offerti di partire d'Oſnabrug ad ogni ſuo cenno. Ma oltre, che vna parte de' detti Cattolici nella diſſolutione di quella aſſemblea non proponeuanſi per oggetto di fauoreggiare la Francia anzi non bramauano di traſlatare à Munſter la negotiatione, che per eſſere aiutati da quelli, che v'erano dimorati fino allora: negando altreſi d'adherire alle deliberationi preſe in Oſnabrug per potere poi più robuſtamente opporſi congiunti inſieme alle pretenſioni della Francia niente-

meno, che della Suetia; conoſceua, che vn ſimile tentatiuo non poteuaſi eſeguire ſenza romore, e ſenza qualche ſorte di amarezza, e diſguſto: la onde ſe n'aſtenne per non inacerbire particolarmente il ſangue de' Proteſtanti: la cui aſſiſtenza cadeua alla Francia tanto più vtile nell'eſtrema deciſione de gli affari.

Per eleggere dunque di due inconuenienti il minore amò meglio fidarſi delle promeſſe fattegli di gagliardamente appoggiare le richieſte della Francia quando tutto il rimanente ſarebbe compoſto, che per ſolo iſchermo del pericolo, che correuaſi in rimanere l'vltimo cimentare riſolutioni atte ad inacetire il dolce della buona volontà de' Proteſtanti verſo la Francia li quali non heſitauano punto in contentarla ſopra l'affare della Lorena, e ſopra quello del Circolo di Borgogna: vincolando, cioè, l'Imperadore all'aſtinenza di qualunque aiuto al Re di Spagna; e ſolo dubitando alcuni pochi fra eſſi, che non ſe li poteſſe impedire in qualità d'Arciduca di prendere parte ne gl'intereſſi di ſua Caſa. Rappreſentaua loro Seruien, come ridicolo, che vna ſteſſa indiuidua perſona non haueſſe, che à cambiar di nome per operare validamente ciò, che le veniua con giuſta ragione diuietato; e che la principale ſigurtà delle Corone, e de gli Stati d'Imperio conſiſtendo in far diſarmare l'Imperadore valeſſe il dire, che non ſi foſſe ſinceramente ottenuta ſe le ſue truppe ſi manteneuano in piedi, e ne potèſſe diſporre come Arciduca. Queſto era vn di fuori, che Seruien voleua difendere ancora; e che perduto non incomodaua molto la Francia auuegnache quando all'Imperadore ſi legaſſero le mani come biſognaua, e che ſi apportaſſe qualche temperamento à ciò, ch' egli pretendeua di poter fare come Arciduca: non era il Re per riſentirne graue pregiudicio. Si auuiſarono alcuni, che ſe poteua ridurſi in contanti l'aſſiſtenza, che l'Arciduca doueua ſomminiſtrare foſſe come vn'annichilarla; ma dubitauaſi non vi diſſentiſſero gl' Imperiali dichiaratiſi, che

Lorena e Circolo Burgundico due nodi nel Trattato della Francia.

Ceſare

Cesare haurebbe abbandonato più tosto l'Imperio, che priuarsi della facoltà di difendere la sua Casa. A chi gliè lo riferì disse Seruien, che per la mente del Re di Francia non s'era giamai aggirato il pensiero di esterminare la Casa d'Austria nè il Re di Spagna: poiche il Mondo tutto era consapeuole, che da' suoi Ministri procedeua il rifiuto di tutte le più èque conditioni, che loro s'erano proposte per vn' accomodamento dalla banda della Francia: offerendosegli tuttauia la pace senza nulla dimandarsegli anzi senza pretendersi la restitutione de' Regni, e Prouincie, che ingiustamente le diteneua.

Pretensione del Bauero.

Non appagauansi li Deputati Baueri dell' offerto Circolo della Bauiera insistendo perseuerantemente sopra li tre accordatili dall' Imperadore, e ch' era vna domanda inaccordabile, la quale auuiluppaua la trattatione della pace in nodi intricatissimi: auuegnache la somma ritenuta per la militia Suetese non poteuasi riscuotere se non sopra l'assegnamento de' sette Circoli interi nel qual caso ancora erano per incontrarsi quantità di non valori frà le disolationi della Germania. L'auaritia de' Baueri in tanto metteua in iscompiglio gli affari d'Imperio, e sì l'abbaccinaua, che non discerneua, che la palesata sua propensione alla concordia non era per esentare la sua Casa dal rischio di totale eccidio se veniua à morire frà le confusioni della guerra; e se bene questi pericoli non fossero incogniti al perspicacissimo suo senno nondimeno la tenacità, ch' era la passione sua predominante gli chiudeua gli occhi à sì importante risolutione; e metteua à ripentaglio la nouella dignità d'Elettore, che con la pace se gli acquistaua; gli accumulati thesori; e la fortuna tutta de' suoi figliuoli sempre in bilico fra 'l moto dell' armi; il che nulla dispiaceua a' suoi vicini trà quali li Vescoui di Bamberga, e di Wirtzburg i quali come i più offesi erano etiandio i suoi più acerrimi nemici ancorche nelle bisogne publiche cospirassero seco ne' medesimi sentimenti.

La lettera è de' 18. Maggio.

Articoli della pace esibiti da' Cesarei.

Diedero gl' Imperiali Martedi passato a' Suetesi vno istromento di pace con significationi, che in quello consistessero gli vltimi ordini dell' Imperadore dirizzati da loro sopra le riceuute istruttioni, e commessioni. Osseruarono in esso li Suetesi molti articoli cambiati, mutilati, & aggiunti; si che parea tutt' altro da quello intorno cui allora lauorauasi. Se ne richiamarono per tanto acerbamente; e gli Stati d'Imperio si querelarono altresì di tale nouità, che metteua in euidenza del Mondo la loro disinclinatione à gli accordi mentre riuocauano in dubbio etiandio le cose per prima accordate. Vno de gli articoli attenenti all' equiualente di Brandeburg trafisse sì nel viuo i suoi Deputati, che amaramente si dolsero co' Cesarei del mal trattamento: ma questi non si dauano pensiero d'altro, che di arriuare a' loro fini di ritardare la terminatione di quei maneggi per compiacere à gli Spagnuoli. Teneuano anco li Suetesi dal canto loro la mira delle loro pretensioni più alta di quello, che le miserie nelle quali era ridotta l'Alemagna consentissero di poter accordar loro.

Sodisfatione della militia Suetese.

Cominciauasi nondimeno da gli Stati dell' Imperio à discorrersi del *quantum*; ma i loro pensieri erano molto remoti da quegli de' Suetesi: auuegnache non voleuano eccedere li due milioni di risdalli, somma assai inferiore a' bisogni di vn' armata, che andaua creditrice della ricompensa delle sue fatiche, e seruigi. Interessati li Suetesi in conseruarsi l'affetto di quelle braue, e benemerite militie insisteuano fortemente nella loro sodisfatione; e tutta l'Alemagna hauea interesse, che quella armata non rimanesse disgustata per non traboccare in graui inconuenienti se restasse in piede, ò sbandata si raccozzasse dopo la pace, com' era accaduto altre volte, de' quali potendo approffittarsi l'Imperadore i suoi disegni non mirauano, che à menare per la lunga. Questo negotio portaua seco vn gruppo di difficultà: percioche tutte le buone volontà cessano quando si tratta di spremere denaro

da coloro, che non ne hanno; alterando gli animi, & alienandoli da' Suetesi. Ma l'vnione inseparabile trà le due Corone era più à cuore a' Francesi, che l'amicitia di tutti i Principi, e Stati dell'Imperio; e però la Cour procuraua à tutto suo potere, che dessero ogni gusto alla Suetia. La negotiatione continuaua già tre settimane ad essere incagliata per la disorbitante pretênsione ne' Baueri de' tre Circoli interi per pagamento delle loro truppe. Staua Seruien molto sospeso, e imbarazzato nell'ordine di quella negotiatione; perche per vno de' lati li pareua indecoroso per il Re il lasciar discutere, & aggiustare i punti concernenti la sua sodisfatione in Osnabrug; e per l'altro li Deputati Cattolici rimasti in Munster essendo quasi tutti della caballa del Vescouo d'Osnabrug con parteggiare per la Spagna contrariauano comunque poteuano la Francia: onde quando gli altri si fossero condotti à Munster entrauano questi necessariamente à parte delle consultationi, e decreti, e guadagnando alcuni di quelli, che in Osnabrug fauoriuano la Francia poteuano con la pluralità de' voti vincere i partiti à pregiudicio delle Corone. Per altro li Plenipotentiari Moguntino, e Bauero confidentemente s'erano aperti à Seruien di apprendere la vista del Nuntio fino à tanto tutto il Trattato non fosse finito: poiche oltre alle serie, & aspre ammonitioni, che facea loro per i punti accordati a' Protestanti li minacciaua delle Censure Ecclesiastiche se facessero qualche breccia nella Religione. Queste considerationi vnite all'accesa voglia ne gli Stati d'Imperio tanto Cattolici, che Protestanti di non punto interrompere il corso della negotiatione ben'incaminata con asportarla altroue ò con alterarne la forma felicemente seguita dopo qualche mese lo teneuano trà due ambiguo senza predeterminarsi ad alcuno partito; & il Moguntino si ricondusse espressamente à Munster con prieghi, che si contentasse, che li tre punti contestati si diffinissero in Osnabrug. Conferirono insieme della manie-

Imbarazze di Seruien per le congreghe de gli Alemani.

ra di compiacerli ſenza vulnerare la dignità della Francia tanto più, che non metteuaſi coſa alcuna in conſultatione de gli Stati d' Imperio, che ſopra la requiſitione di qualcuno; e che non pareua di decoro, & honore per li Franceſi, che ſofferto vna volta il traſporto dell' aſſemblea ad Oſnabrug vi compariſſero eſſi ancora à dibatterui gl' intereſſi della Corona. Che ſe bene gli amici l' affidaſſero, che le biſogne vi paſſerebbono à miſura del ſuo deſiderio: la certezza però non ne foſſe sì infallibile, che non lo laſciaſſe eſpoſto ancora à qualche pericolo, che gl' Imperiali co' loro artificij, induſtrie, & oppoſitioni non iſtornaſſero la concluſione del negotio ſe vedeſſero, che non caminaua ſecondo la loro fantaſia nel qual caſo la Francia rimaneſſe grandemente leſa e nella forma, e nella materia. Ben librati dunque tutti gli eſpedienti trouauano, che li Sueteſi poteuano proporre l'affare à gli Stati d' Imperio, & interpellarli per deliberarne in conformità del guſto della Francia: auuegnache non ſi conſentiſſe loro di fare la pace ſenza la ſua piena ſodisfatione. Ouero, che Seruien pregaſſe i medeſimi Ambaſciadori di riuenire à Munſter per digerirui i punti ne' quali la Francia era intereſſata; e ſopra ciò non accordandoſi, che vna parte della ſua domanda hauere prontamente conſiglio, e determinatione de' tre punti per ſottrarſi all' incomodo del viaggio à Munſter. Nell' vno, e l' altro ripiego apparire l' iſtanza de' Franceſi. Ma non quadrarono à Seruien il quale in contrario ſcriſſe alla Cour di dichiarare in publico, che ſimile propoſta non era di conſenſo de' Franceſi; e ſolo ſi laſciaſſe intendere in diſparte a' ſuoi più confidenti, che ſe la coſa ſuccedeua con ſodisfatione de' Franceſi non querelerebbono i loro amici del mancamento all'eſatta oſſeruatione di tutte le formalità requiſite, e praticate con altri nel far piacere alla Francia. Con queſto preſumeua Seruien di mettere in ſaluo l' honore, & il decoro della Corona: dando modo a' ſuoi Miniſtri di reclamare, e lamentarſi ſe

Eſpedienti propoſti.

la bisogna non seguiua conforme il loro desiderio; oltre all'essere sempre in man loro d'inchiodarne à libito la deliberatione, e di sconsentire all'esecutione se non consonasse in tutto, e per tutto alle loro istanze.

A' Plenipotentiari Suetesi la Legatione Olandese, consumate le cerimonie in quelle loro funtioni della pace, spedì vn gentil'huomo come pure à tutti gli Stati Protestanti per dar loro parte dello scambio delle ratificationi, e publicatione del loro aggiustamento con Spagna. L'Oxestern li fece vna risposta degna di vn Ministro di Corona confederata con la Francia dicendoli, che se questo accomodamento seguisse di consenso, e gradimento de' Confederati, & in specialità della Francia se ne rallegrerebbe di buon cuore, e pregarebbe Dio, che gli Olandesi, e la loro posterità fruissero lungamente de' vantaggi, che si prometteuano da quella concordia; ma succedendo al rouescio temeua assai, che quello riputauano lor prò non fosse rouina loro; e con questo beuette vn gran billicone di vino alla sanità de gli Olandesi; e lasciò il gentil'huomo senza vsarli molta cerimonia.

Risposta dell' Oxestern à Deputati.

A Seruien notificò Mazzarini di sapere di buon luogo come l'Imperadore à fine di contentare il Bauero hauea dato ordine a' suoi Ministri di consentire alle cose per auanti promesse da Traumensdorf; ma di non trascenderle quando ben l'assemblea douesse scapezzarsene; e ciò sopra le premurose istanze del Duca di Terranoua il quale si studiaua d'intagliare nella mente de' Ministri Cesarei, che l'intentione delle Corone confederate, e de' Protestanti tendeua à far intarsiare nella conclusione della pace il decreto di non più eleggersi à Re de' Romani alcuno di Casa d'Austria. Che gli Spagnuoli mouessero Cielo, e terra in Corte di Vienna per incitarla alla dissolutione delle Congreghe di Vestfalia: ma affrontassero vna resistenza inuincibile: rispondendo egli, che non lo sperassero mai perche si tirerebbe à contrario tutto l'Imperio; e forse ne verria dispodestato se solamente

15. Maggio 1648.

Sensi instillati nell'Imperadore da gli Spagnuoli.

arriuasse loro il fumo d'essergli andato ciò per il pensiero. Che se questo si potesse effettuare senza che si scoprisse venir da lui vi ricalcitrerebbe anzi vi darebbe la mano per loro particolare sodisfatione benche stimasse in quella crisi torbidissima di cose non poter alla Casa d'Austria arriuare successo maggiore della pace dalla quale troppo si allontanerebbono col dissoluere l'Assemblea.

Speranze de gli Spagnuoli fallaci.

Con la pace d'Olanda rimbaldanzirono in guisa gli Spagnuoli, che sperando di riuincere dentro breui interualli li Francesi da' quali erano stati pettinati, e battuti con tante vittorie in sì lungo corso di tempo rifissauano tutte le loro attentioni nel solo oggetto della continuatione della guerra nella quale desiderauano di mantenere fermo l'Imperadore: poiche le forze d'Alemagna erano il più valido braccio della Casa d'Austria con le quali era cresciuta à tanta robustezza, che prima di questa guerra era ridottata da tutte le Potenze d'Europa. E il dibassamento della Corona di Spagna era vna seguela di quello dell' Imperadore sconfitto in tanti incontri, e battaglie da' Suetesi, che mirauansi assai logore, e spossate le sue forze, che da' medesimi cercauansi di opprimere acciò non risorgesse à vendicarsi de' colpi riceuuti; e conoscendo, che il Bauero li seruiua di brauo, & aiutaua il suo sostenimento, e vigore ansauano la sua rouina; e con molto spiacimento riusciua loro di vedere la Francia propensa à guarentirlo, e saluarlo. Che però la Regina di Suetia disse à Scianut, che assai stupidiua della maniera di procedere de' Francesi; e che dopo la lettura de' dispacci dell' Vrangel bisognasse essere senza senno per non conoscere, che la Francia coltiuaua vna segreta intelligenza col Duca di Bauiera; e più temesse di nuocerli, che di mettere in hazzardo la fortuna de' suoi amici, e la sua stessa ancora. Che con affettate occasioni Turenna fosse andato protrahendo da principio la sua congiuntione; e guadagnato poscia il tempo, che desideraua per dare agio al Bauero di preparare resistenza à quella

Sospetti ne' Suetesi della Francia.

hoſtile impreſſione, e di ſaluarſi da quella procella d'armi, haueſſe nell' attione ſteſſa frappoſte varie difficultà; e quando pur alla fine dall' Vrangel venne ripremuto di profittare della fralezza de gl' Imperiali per dare vna fiera percoſſa a' Baueri ſi foſſe apertamente ſcuſato, e comportato in guiſa, che ben parea, che teneſſe ordine eſpreſſo di non arrotare la ſpada contra quel Principe di maniera, che ſi ſepararono l'armate dopo perduta la congiuntura di porre in ſicurtà la cauſa comune, e riportare vna pace proficua, e glorioſa. Concludeua la Regina, che ò il Duca ciurmaua la Francia; ò il Re per aſtruſe conſiderationi à lui ſolo note ſi moueſſe à cimbellare il più potente del partito auuerſo alle Corone.

Danni dalla colluſione de' Franceſi col Bauero.

Si valſe poi di tre argomenti per dimoſtrare gl' inconuenienti, e danni, che da queſto ambiguo procedere de' Franceſi ne riuerberauano alla Suetia. Il primo, che l'Imperadore non apprenderebbe mai l'armi delle due Corone fino à tanto ſi deſſe ad intendere, che la Francia non voleua l'oppreſſione del Bauero, e che nelle ſue neceſſità tampoco l'abbandonerebbe, e da queſto ne deriuaſſe, che giamai conſeguirebbeſi la pace, e che la giuſta brama di ridonare il riposo all' Alemagna ſaria continuamente eluſa da gl' Imperiali. Si diffuſe la Regina ſopra queſto argomento, e conchiuſe, ch'ella faceua la guerra per peruenire alla pace conſcia pur troppo del biſogno in cui n'era poſto il ſuo Stato. Secondo faceua ella gran forza ſopra il pericolo tante volte corſo dalle ſue armi di qualche ſiniſtro: eſagerando particolarmente quello al quale erano ſtate à due dita vicine nella preterita campagna.

Parlata della Regina di Suetia à Scianut.

E per tanto interpellò Scianut s'era poſſibile, che in Francia s'imaginaſſero, che la Suetia amaſſe cotanto i riſchi, che di buon grado conſentiſſe ogni anno all' altra vna ſouerchia indulgenza à primauera inuerſo li loro comuni nemici, e di riſparmiarli per correre poſcia vn' eſtrema fortuna di rouinamento nell' autunno? In ſom-

ma, che non restando più à terminarsi, che il punto della militia al quale gli Stati d'Imperio si erano alla fine risoluti d'accomodarsi: i soli interessi della Francia ritardassero la pace. Che le sembraua assai strano, che nel medesimo tempo, che se le domandaua la sua assistenza per aiutare la Francia all' ottenimento delle cose, che tuttauia pendeuano indecise per l'intera sua sodisfatione, e che da lei si promoueua con ogni possibile ardore; la conniuenza de gl'istessi Francesi col Bauero stessesse tutto l'ordito, e rimettesse la trattatione nell' incertezza, e lubrico di prima.

Risposta di Scianut.

Le rispose Scianut tutto quello, che vn Ministro può dire in termini generali quando è in caligine delle particolarità d'vn' affare: protestando la sincerità della Francia; e replicando la medesima canzone recitata sù la rottura del Bauero. Che Vrangel nelle sue conghietture sopra li diportamenti di Turenna potesse hauer preso vn bel granchio: poiche come saputo Capitano da ragioni di molto peso veniua mosso à non adherire a' proietti dell' Vrangel de' cui giudicij appellaua egli alla stessa Regina per quando il tempo gli apportarebbe distinto lume di quelle faccende. Replicò con calore la Regina, che considerandosi da lei il procedere de' Francesi non come interessata ma con spirito indifferente, e purgato da qualunque passione scorgeua, che la Francia trattaua ben' indegnamente la Suetia, & abusaua della sua buona fede: esponendo la sua fortuna à nuoue disgratie, e disauuenture per fauorire il suo mortale nemico. Ch' ella amaua, e rispettaua le loro Maestà; conseruaua vn'altissima stima, e beniuolenza per il Cardinale; e perseuererebbe sempre in tali sentimenti fino à tanto, che la sua amicitia non fosse punto dispregiata. Che non si esporrebbe alle rampogne, che la Francia si burlasse delle sue rette intentioni. in pregiudicio del suo Stato il cui bene era la sua prima legge, & obligatione. Che in tanto non dissimulerebbe questo suo libero sentimento affinche li

Replica della Regina.

Francesi

Francesi nel medesimo tempo conoscessero la vehemente sua passione di conseruarsi l'amicitia delle loro Maestà; & il tenacissimo suo proponimento altresì in mantenere ciò, che doueuasi alla sua Corona, e alla sua patria. Che non trascorrerebbe giamai ad attione indegna della fedeltà di cui faceua fermamente professione, e contraria alla sua affettione verso la Francia fino à tanto i consigli, e le massime della medesima non suagassero fuor de' soliti termini; ma che sarebbe ingiusto, che li Francesi desiderassero da lei, che serrasse gli occhi à collusioni manifeste co' comuni nemici e ch' ella auuenturasse i suoi affari à pericoli estremi, e la sua riputatione al ludibrio di tutta la terra per accomodarsi alle ragioni segrete, che induceuano la Francia à risparmiare il Duca di Bauiera.

Non lassauasi veramente ancora la Regina nell' amicitia de' Francesi bramando accesamente di conseruarsela: ma se metteuasi vna volta in testa ciò, che molti le diceuano, che la pascessero di belli complimenti, e ciuiltà in tanto che andauano impadronendosi de gli affari, e dell' autorità, e che sfuggiuano con destrezza, e per fini particolari l'adempimento puntuale della colleganza, e della buona fede temeua Scianut, che tutto d'vn colpo non si sdegnasse, e non conuertisse l'amore in odio. Il Cancelliere in questa occorrenza prendeua piacere di dire, che già sopra sei mesi s'era apposto, che la Francia non caminaua di buon piede contra il Bauero non ostante qualunque significatione, & apparenza in contrario. Guari di tempo non durò la collera, e l' abbaglio della Regina; nè à Scianut le sincerationi, & il modo di rifarsi. Poiche l' ordinario appresso co' dispacci di Seruien riceuuta copia della lettera, che gli scriueua Turenna sopra la contesa surta trà lui, e l' Vrangel à conto de' Raitri fù à leggerla alla Regina per costrignerla à riconoscere, e confessare, che li due Generali s' erano vn poco riscaldati su'l fatto de' detti Raitri: ma che non

Sua affettione alla Francia.

Stenebrata la Regina.

9. Maggio 1648.

haueа influito nel procedere militare, di cui à torto lamentauansi li Suetesi, alcun consiglio nè ordine del Re. Gustò la Regina di stenebrare la sua mente dell'ombre prese: e lesse attentamente la detta lettera; poi ascoltato quel di più che aggiunse Scianut rispose, che se la maniera con cui gli hauea fauellato nella passata vdienza gli era paruta brusca credesse pure, che ne hauesse hauuto gran soggetto, ch'anzi ammirerebbe la sua moderatione oue vedesse le lettere dell'Vrangel. Che riconosceua le querimonie di Turenna non essere fuor di ragione; ma senza fermarsi al merito della quistione la cui importanza era infinitamente al di sotto delle sue conseguentie giudicaua, che Vrangel hauesse scritto con passione, e liuore contra Turenna; e vi fosse grande apparenza, che gli ordini del Re non hauessero alcuna parte in questa loro cattiua intelligenza, e nella perdita dell'occasioni di ben fare delle quali si lamentaua. Che di vero era vn malagurato incontro, che priuaua le Corone di qualche vantaggio, che poteano cogliere sopra i nemici: ma ch'era poca cosa, e riparabile purche si approuasse come credeua, che il Consiglio del Re non mulinasse disegni appartati dal comune interesse: il che non poteuasi sospettare dal tenore della lettera di Turenna mentre tutta la quistione riduceuasi alla conseruatione della sua armata, e de' quartieri. Ritorse allora Scianut le doglianze contra il procedere de' Plenipotentiari Suetesi i quali si comportassero in quelle negotiationi come arbitri, e supremi regolatori dell'Alemagna tirando i Deputati, e gli affari in Osnabrug senza scriuere nè participare, che che sia al Plenipotentiario di Francia se non secondo l'occasione di qualche loro domanda ò rimprouero: gouernandosi in fine in riguardo della stessa Francia con tutta l'indiscretezza, inciuiltà, & arroganza. Non approuò la Regina questa forma di viuere de' suoi Ministri; e protestò, che non prenderebbe giamai alcuno vantaggio indiretto sopra la Francia con la quale de-

ſideraua di accomunare i conſigli, e di trattare con pari autorità. Che ne ſcriuerebbe di buono inchioſtro ad Oſnabrug. Bramaua ella ſinceramente la pace; e l'affetto, che portaua al Conte Magno della Garde l'incitaua viè più al deſiderio di vedere terminata la guerra à cauſa dell'apprenſione in cui verſaua del ſuo viaggio in Alemagna non già perche voleſſe riſparmiarlo a'pericoli dell'armi, ò che la ſua abſenza le cauſaſſe ſouerchio diſpiacere: ma per timore, che nell'armate qualche maligno ſpirito non ſi adoperaſſe à metter male tra'l Principe Generaliſſimo, & il Conte.

In tutte le ſue vdienze Scianut replicaua ma ſempre indarno le iſtanze per la reſtitutione de'Raitri à Turenna accorgendoſi ſempre più, che li Sueteſi ſtauano fiſſati à ritenerli per tutte le vie al loro ſeruigio. Nell'iſtruttioni però del Principe Carlo il Senato vi fece aggiungere vn'articolo, che non ſolo permetterebbe a Raitri ammutinati di ritornare nell'armata di Turenna: ma ſe queſti inuiaſſe dal canto ſuo per perſuaderli, e ſollecitarli gli aiutaſſe per rientrare nel ſeruigio della Francia. Diſſe la Regina, che più non potea farſi ſenza pregiudicare grandemente a'ſuoi affari. Che il volere coſtrignere per forza quei contumaci ſarebbe vn'appicciare la ſeditione nella ſua armata: perche gli Alemani de'quali era compoſta non ſi portarebbono mai volentieri ad vſare violenza a'loro compatrioti; il licentiarli foſſe vn prouedere li nemici di buone truppe; cambiarli in altrettanti cauallieri dell'armata Sueteſe foſſe vn baratto dannoſiſſimo di vn buono, e fedele ſoldato in vn'infedele, e mal ſicuro; ma che l'affidaua, che queſta vltima riſolutione ſi eſeguirebbe di buona fede dal Principe il quale non di belle parole, & apparenze ma con gli effetti appagarebbe Turenna del ſuo douere.

Inſtanza per la reſtitutione de' Raitri.

La Regina Madre diſegnaua di fare vn viaggio in Suetia. Non era ſtata giamai ammeſſa al gouerno: perche ſe bene il Re Guſtauo moſtraſſe di amarla aſſai, e prendeſſe

Della Regina Madre di Suetia.

gusto di vederla ben' adorna essendo per altro bella, e d'humore giouiale: tuttauia com'ella era tutta dedita al personaggio di femmina non entraua seco in commercio di negotij. Dopo la morte del Re gelosamente li Reggenti conseruando la propria autorità non l'introdussero al gouerno di che ella si chiamò particolarmente offesa del Cancelliere; e nello sdegno conceputo contro di lui si regolò col parere di persone di non molto senno, e di picciola leuatura; disobligò i suoi vecchi seruitori; e finalmente si risoluette alla ritirata suggeritale dal Residente del Re di Danimarca. Vscì dal Regno in tempo, che la Regina sua figliuola non era in età di concepirne disgusto. I Magnati ne sentirono gusto; & il popolo non l'affettionaua per l'imbeuuta opinione, che le sue prodigalità rouinerebbono il Regno; e ch' era pericoloso, che à tal' esempio, & idea si ripulisse la figlia. Ella visse poi molto disagiata: poiche li trenta mila scudi annui, che la Suetia le somministraua non bastauano alle sue spese ordinarie. Fino à tanto, che l'autorità de' Reggenti, & il credito del Cancelliere, spirata la reggenza, la tennero in apprensione non osò di passare in Pomerania oue se le offeriuano molti comodi per quella stanza: ma hora, che sapeua la figlia assai forte per difenderla venne in Pomerania doue il Conte Gustauson fù inuiato per riceuerla, e inuitarla al ritorno in Suetia; le cui armi in tanto congiunte alle Francesi recauano egualmente spauento à Monaco, e à Praga essendo in luogo ambidestro à colpire quelle delle due, che più lor piaceua.

Senso de gli Stati d'Imperio.

Gli Stati d'Imperio non ne sentiuano grande allegrezza in ordine all' opinione, che li Suetesi nell' auge delle loro prosperità alzarebbono le loro pretensioni, e viè più sì slontanerebbono da' ricomponimenti; & intolleranti i medesimi Stati della domanda, che faceua de' diece milioni di risdalli per sodisfacimento della loro militia sferrauano in acerbe inuettiue non sprezzeuoli, e forse più nociue alla causa de' Confederati, che non erano alla

ſteſſa giouenoli i progreſſi, che ſi attendeuano dal corſo delle lor' armi: poiche era da temerſi che alla per fine gli Alemani non faceſſero come gli ammalati, che riſtucchi, & inſofferenti della lunghezza del male, e del dolore ſi gettano nelle mani del primo empirico in cui s'imbattono. Si vdirono nell' Aſſemblea de gli Stati dell' Imperio opinioni di farſi intimationi a' Sueteſi, che ſi riconciliarebbono all'Imperadore ſe non moderaſſero l'ingiuſtitia delle loro domande ſtraboccheuoli. E di vero era vn' irritare la più ſofferente, & ottuſa patienza il chiedere dieci milioni all' Alemagna, che non haueua vena, che non foſſe ſtata aperta cento volte; nè neruo, che non ſi foſſe sfollato con la proliſſità di vna guerra, ch' entraua allora nel ſuo trentuneſimo anno. Confeſſauano di verſare in sì cattiuo ſtato, ch' eſtremi doueuano eſſere li remedij ma non impoſſibili; e ch' era neceſſario ancora di ſopportare queſto vltimo ſalaſſo: ma non già in tanta copia di ſangue, che poteſſe cauſare vna perdita certa, & vna ſicura morte Che vna conditione impoſſibile: appoſta ad vna domanda daua inditio, e ſegno viſibile, che non voleùaſi punto il ſuo ottenimento. Che auanti la guerra nel più florido dell' Imperio non ſi ſarebbe trouata cotal ſomma tanto manca, ch' ella ſi poteſſe in hoggi preſentare ſolamente all' imaginatione, ch' era ſueſtito di tutti i mezi, nè riteneua più, che l'ombra della prima ſua grandezza. Ch' era ancora vn' aggiungere le beffe alle loro calamità il voler trionfare delle loro ſciagure, e inſiſtere in petitioni traſcendenti la loro poteſtà Che in fine ſi vedeſſero coſtretti à dare di piglio à conſigli diſperati per opporſi à coloro, che li voleuano tenere nel ſeruagio. Nel reſto nulla temeſſero horamai l'Imperadore deſtituto di Capitani, d'huomini, e di denaro, e cui non poteuano più diliticarlo quei vaſti diſegni da' quali era ſtato ſoſpinto ad intraprendimenti contra la loro libertà; troppo ſe li foſſero tarpate l'ali della ſua potenza per prendere vn ſimile pa-

La lettera è del primo Giugno 1648.

Querele de gli Alemani.

nico timore. Ma giustamente la grandezza, e l'ambitione della Corona di Suetia riuscissero loro sospette mentre non contenta di mantenere à se stessa in ogni lato il predominio della campagna faceua calare in Alemagna nuoue armate le quali erano à lei inutili se da douero golaua la pace, che gli auuersarij non osauano rifiutare nella contingenza deplorabile delle loro fortune.

Saluio al suono di queste querele commosso, & in apprensione dell' auuenire biasimaua la durezza del collega, che disgustaua gli Stati d'Imperio quando douea moderare à modica somma la petitione della sodisfatione per la militia Suetese. Ma pareua, che li Ministri Suetesi, e la Regina stessa desiderassero di toccare questa gran massa di contanti per contentare la militia, e serbarne vna parte per se; la doue gli Stati erano predeterminatissimi in contrario, che tutto il denaro, cioè, s'impiegasse alla sodisfatione della militia, che hauea seruito in campagna: pretendendo di non dare cosa alcuna alle guernigioni le quali haueano succhiato più denaro con le contributioni di quello richiedesse la loro sussistenza. Da questa ne germinaua vn' altra difficultà, che nell' armata, che campeggiaua si contauano pochi natiui Suetesi quali pretendeuasi di sodisfare; li Generali hauendo compartite fino allora le cose in maniera, che i pericoli, e le fatiche erano state quasi tutti per gli Alemani soli; le dolcezze della paga, e delle guernigioni riseruate per i nationali di Suetia, si perche più confidauano in essi, che ne gli Alemani; e si anco per conseruarli per qualche occasione, che si presentasse. Nè minori erano i lamenti, e le mormorationi, che risonauano contra il Duca di Bauiera immobilmente perseuerante nella domanda de' tre Circoli della Franconia, Sueuia, e Bauiera, il cui concedimento impossibilitaua assolutamente la sodisfatione della militia Suetese se quei due primi Circoli non v'erano compresi; quello della Bauiera essendoli di già accordato dal quale pretendeua di

Suetesi auidi di toccare il denaro.

cauare ottocento mila risdalli. Era incomportabile ad ogn' vno, che approuecchiatosi solo il Duca de' turbamenti dell' Alemagna, e cauate immense contributioni per il mantenimento delle sue armi, la sua insatiabile ingordigia d'oro nondimeno lo spingesse ancora à domandare vna sodisfatione sì poco meritata.

La Langrauia d'Hassia pur chiedeua; e nel medesimo tempo l'Elettore di Colonia per se come direttore del Circolo di Vestfalia. Li Duchi di Brunsuic mostrauano, che in cinque anni, che il Bauero era stato padrone di Brunsuic coll'armata Imperiale hauesse spremuto da quel paese per venti milioni di risdalli: come esibiuano di giustificare partita per partita; e che più di cinque milioni ne fossero stati asportati in Bauiera. Il Vescouo di Wirtzburg doleuasi parimente, che il suo predecessore hauesse fatto vna leuata di più di otto mila huomini à proprie spese, e mantenutele co' suoi denari per il corso di otto anni; e nondimeno il Duca di Bauiera riscuotesse le contributioni necessarie per la loro sussistenza, quali riponeua ne' suoi coffani. Detestauasi, e schiamazzauasi dunque vniuersalmente contra l'auaritia incontentabile di questo Principe il quale dopo hauere assicurato alla sua Casa la dignità Elettorale, e l'alto Palatinato profittando di tanti milioni volesse estorquere dalle publiche necessità, e miserie ciò, ch'egli non poteua legitimamente pretendere con mostrarsi inesorabile a' lamenti, & alle mormorationi di tutta l'Alemagna perche mettesse la sua amicitia all'incanto; e che senza distintione di partito fauorisse quello, che gli faceua ottenere il preteso suo conto: non v'essendo alcuna sicurtà à trattar seco quando era quistione del suo interesse particolare.

In quanto abborrimento la tenacità del Bauero.

Crebs suo Ambasciadore disse à Seruien, che l'Elettore approuaua l'apertura del Trattato speciale con la Francia su'l fondamento della Lega generale, che far si doueua in Alemagna per la manutentione della pace; ma che tener si douesse la negotiatione sotto sigillo di segre-

Il quale tratta vna Lega speciale col Re.

tezza, e non affrettàrla auanti la conclusione della pace dell'Imperio per considerabilissime ragioni; e in specie per euitare, che gli Ambasciadori Imperiali se la scoprissero, e si auuedessero del pregiuditio, che ne poteua loro risultare non ricalcitrassero alla lega generale la quale seruir doueua di fondamento, e di pallio alle particolarì, che si stipulassero: ò per lo meno non vi apportassero tali restrittioni, e modificationi, che togliessero l'arbitrio di operare quanto si desideraua per timore, che li Suetesi gelosissimi dell'amicitia della Francia à segno, che non senza amarissimo disgusto la mirauano sposarne delle nuoue, che rendeuano la loro colleganza men considerabile non vi frapponessero hora ostacoli insuperabili: posciache non permetteuasi alla Francia di far cosa alcuna in Alemagna senza il suo consentimento; la doue dopo la pace il Re godeua vna piena libertà di disporre di se, e delle cose sue come più li piacesse; d'abbracciare quelle risolutioni, che li fossero più vtili; e di tirare li Suetesi ne'suoi compiacimenti ò di concludere senza di loro tutti i Trattati, che cedessero in suo prò allora, che più non temerebbe come in hoggi di rimanere abbandonato da essi nelle minime cose, che bramasse, e che non quadrauano punto al genio de' Suetesi. Affermaua Crebs, che il Duca giudicaua applausibile molto il fondamento, che proponeuasi della lega generale di già accordata per sicurezza della pace per fabricarne la particolare trà la Corona Christianissima, e la sua Casa senza che l'Imperadore potesse giustamente dolersene. Che credendo il suo padrone di non poter lasciare a'suoi figliuoli cosa più vantaggiosa, che'l patrocinio, e l'amicitia della Francia ansasse la pronta terminatione di questa lega; ò che al meno auanti il finimento del Trattato generale si abbozzassero di concerto à Munster gli articoli della particolare.

Risposta di Seruien.

Seruien dopo le consuete vsficiosità rimostrò, ch'esso Crebs era obligato in suo nome speciale per le parole

formali

formali date da lui in Corte Christianissima, che l'affare della Lorena, nè quello dell'assistenza di Spagna impedirebbono la pace d'Imperio, à procurare la sodisfatione della Corona in quei due punti giache quello del Circolo della Borgogna v'era parimente compreso. Che se ne passerebbe egli ben tosto ad Osnabrug per vedere coll'occhio proprio le finali determinationi di quell'assemblea; e che in mentre renderebbe conto al Re delle sicurezze, che li daua il Duca nella persona del suo rappresentante. Che per la lega particolare hauesse egli rimarcato sempre vna grande propensione nel Re à strignersi ne' vincoli d'amicitia, e corrispondenza col Duca, & à protegere validamente i suoi interessi quando la pace sarebbe vna volta stipulata, come hauea pendente la guerra pur praticato in Munster in tutto il corso di quella negotiatione. Ma che se questo affare s'imbastisse auanti, fossero per risuegliarsi tanti sospetti, che ne frastornerebbono la conclusione ò l'effeto. Che nel rimanente questa negotiatione essendo stata portata à Parigi non sapesse egli ancora se il Re volesse, che vi si proseguisse, e terminasse quando potesse farsi senza romore. Che renderebbe conto al Re delle nuoue istanze fattegli; e speraua dentro corti interualli riferirgli le intentioni di S. M. intorno al luogo della manipulatione di quella faccenda.

Diuisaua Seruien di trasferirsi ad Osnabrug per affrettare l'vltimatione de' tre punti concernenti la Francia nel Trattato d'Imperio: perchè se bene li Suetesi li testificassero sempre la loro buona volontà à prò della Corona, e che persistessero immobilmente nella parola à lui ingaggiata di venire à ventilare in Munster i punti della sicurtà, e dell'esecutione del Trattato: nondimeno rifissati in far precedere l'aggiustamento di quello della loro militia; e gli Stati d'Imperio hauendo studiosamente intrecciati gli altri per non dare a' Suetesi il loro conto senza essere assicurati della pace: insisteuano sem-

Diuisamenti di Seruien.

pre focoſamente, che di gratia non gli obligaſſe di ritornare à Munſter per trattarui i punti concernenti la Francia, che formauano parte della ſicurezza, e dell'eſecutione della pace: promettendo di diffinirli fauoreuolmente, e con aſſai più facilità nel luogo oue erano. Luſingauaſi con la ſperanza Seruien, che la proſperità dell'armi confederate ageuolerebbono a'Franceſi il modo di farſi più riſpettare, e conſiderare, e di preſcriuere almeno il methodo da ſeguirſi nella negotiatione. Ma adombrati gli Stati d'Imperio, che queſto felice corſo dell'armi confederate non inorgogliſſe li Sueteſi, e non li gonfiaſſe di proſuntione ſi che formaſſero nuoui diſegni hor, che pur valicauano in Alemagna nuoui eſerciti fuor di biſogno ſe voleuano la pace: lauorauano più che mai alla propria riunione per non diuenire mancipij loro, e non eſſere coſtretti à riceuere ciecamente le leggi, che ſi voleſſero loro imporre. E nell'vltima conferenza in Oſnabrug per poco, che tutto non andaſſe in iſcompiglio ridotte le pendenze sù l'orlo di vna rottura ſe la fidanza preſa da gli Stati d'Imperio nella protettione della Francia non gli ratteneua; procedendo queſto ſobuglio dalla proteſta fatta dall'Oxeſtern, che gli vltimi ordini della Regina erano di ſei milioni di riſdalli per la ſodisfatione della ſua militia. Gli Sati auanzarono vn'altro paſſo offerendo vna ſomma di quattro milioni di fiorini d'Alemagna ancorche eccedeſſe la loro podeſtà, e mandati; ma ſperauano, che la neceſſità publica gli affrancarebbe dall'eſſere improuati da'loro padroni riſoluti di dare ogni guſto alla Suetia dentro i cancelli della propria poſſibilcà. Fù lunga, e bollente la conteſtatione, ma come trattauaſi d'ordini preciſi dall'vna, e l'altra banda ſi ſepararono con moſtra di molta freddezza; l'Oxeſtern dicendo di non poter far altro, che ſcriuerne alla Regina; & i Deputati de gli Stati d'Imperio, che non poteano attendere vn sì lungo tempo; e alcuni aggiunſero; che mentre non concedeuaſi loro la facultà di conuenire in

Offerta de gli Stati alla Suetia.

quelle diſorbitanze ſi addirizzarebbono a' Plenipotentiari Ceſarei.

Finita la congrega molti Deputati furono à dire alla Cour, che non rimaneſſe loro più altra via di ſperanza, che in Seruien; e per tanto lo pregauano di adoperarſi in ſorte di conſolare gli Stati d'Imperio con la ſua preſenza in Oſnabrug con ſicurezza, che gli attribuirebbono in tutto; e che ſe loro rimaneſſe ancora qualche vltimo sforzo l'impiegarebbono à ſua contemplatione. Che la Suetia haurebbe ancora queſta vltima obligatione alla Francia la cui amicitia riuſciua sì accetta à gli Stati d'Imperio, e la ſua protettione ſinceriſſima, che però non v'era coſa, che non faceſſero di buon grado per conſeruarſela. Fromolhoſt Deputato dell' Elettore di Brandeburg ſi conduſſe à Munſter per richiedere Seruien di vna Lega particolare trà la Francia, & il ſuo padrone dopo la pace come hauea fatto Crebs per il Bauero: il che arguiua la ſomma veneratione in cui era allora il nome della Francia mentre li maggiori Principi dell' Imperio dell' vno, e l'altro partito implorauano ardentemente la ſua amicitia, e protettione: ambidue tendenti ad vn medeſimo fine ancorche per differenti camini. E ſenza, che l'vno ſapeſſe dell' altro tennero à Seruien l'iſteſſo linguaggio, e li paleſarono non diſuguale impatienza, che li richieſti trattati ſi compiſſero ben toſto ò almeno ſi manipulaſſero affinche foſſero in iſtato di ſoſcriuerſi immediatamente dopo la concluſione della pace d'Imperio. Si trasferì parimente à Munſter l'Oxeſtern per comunicare à Seruien il tenore de gli affari d'Imperio, & il diſegno di farſi incontro ſino à Viſmar alla moglie in tanto, che in Oſnabrug ſi ſpenderebbe il tempo in aggiuſtare la ſodisfatione della militia: proteſtandoſi di non tenere facultà d'accettare l'offerta ſomma. Confermoſſi Seruien nel penſiero di paſſare ad Oſnabrug per cercare di trattenere l'Oxeſtern, e d'indurlo almeno à qualche rilaſſamento; e fare nel me-

Gli Stati d'Imperio ricorono à Seruien.

In quanta veneratione il nome del Re.

desimo tempo decidere fauoreuolmente i punti concernenti la Francia senza arrestarsi alle formalità con sofferire, che si trattasse in Osnabrug, e per tal via raccorciare le difficultà, e l'oppositioni, che haurebbe incontrate in Munster per gl' imbrigamenti de gli Spagnuoli, e de' loro partigiani. Se i Francesi non si fossero rimaneggiati con tutta l'attentione nell' assopimento de' disgusti, che souente li Suetesi dauano all' Elettore di Brandeburg si sarebbe questo Principe precipitato in seno dell' Imperadore da cui per due volte li Francesi l'haueuano strappato. Si comportauano li Plenipotentiari, e Ministri di Suetia con tanta asprezza, e con tanto fasto nel regolamento de' proprij affari, che disobligauano ogni vno perdendo gli amici, che per prima haueano nell' Imperio.

Di pregiudicio alla Francia il rancore de gli Alemani contra Suetia.

Dubitaua Seruien non vna simile condotta li gittasse in qualche disperata risolutione al cui sconcio vegliaua egli instancabilmente con la Cour. Non riusciua per vn lato sì vantaggiosa a' Francesi questa amarezza de gli Alemani verso li Suetesi: poiche il credito, che loro conciliaua presso li Protestanti l'identità della setta temperauasi con questa lor maniera gottica, e disobligante: chiamandosi assai più contenti di quella de' Francesi come più misurata, più equa, e più ciuile. Rispettauano in oltre, e considerauano molto più la Francia rironoscendo, che da essa poteuasi attendere vna più opportuna, e più poderosa assistenza, & assai meno interessata. Per queste considerationi stimaua Seruien, che la Francia astener si douesse dal trattar cosa alcuna con Brandeburg, che ingelosir potesse li Suetesi principalmente auanti la pace; e che per tanto à loro compartir si douessero tutti i consigli, e le richieste dell' altro per ritrarne il loro auuiso, e consenso. Ma se dopo la pace volessero continuare à tenere intenebrata la Corona, e pretendere, che non sposasse altre amicitie, che la loro non bisognasse allora attribuir tanto come in hoggi al loro fantastico humore.

Lo ſtato in cui fluttuauano gli affari dopo l'inuaſione dell'armate confederate nelle più intime parti della Bauiera fece riſoluere Seruien al viaggio d'Oſnabrug per valerſi di sì propitia congiuntura à far mettere l'vltima mano da gli Stati d'Imperio alla ſodisfatione della Francia. A queſti rappreſentò dunque lo ſguaglio, e differenza ſenſibiliſſima del procedere de' Miniſtri Franceſi, e di quello de' Plenipotentiari Ceſarei. Che ad ogni minima aura di proſperità ò di ſperanza non ſi foſſero queſti fatto alcun ſcrupolo di recidere il filo della negotiatione; e traſcorrere ſino à tale audacia di dire quando veniuano ſtretti di trattare nel tempo, che l'armata Ceſarea hosteggiaua nel paeſe d'Haſſia, ch'eſſi attendeuano dalla Corte di Vienna nouelli ordini; e che non poteuano più adempire, & oſſeruare le coſe contenute, e promeſſe auanti la partenza di Traumenſdorf. E conuerſo giamai l'armi delle Corone confederate haueſſero riportato alcuno ſegnalato vantaggio, che non ſeruiſſe a' Franceſi di pungente ſtimolo per iſpronarli à correre in fretta à gli accordi; e raddoppiare le loro diligenze, & attentioni per eſpugnare le arduità, che ne trauerſauano la concluſione. Eſſere dunque horamai tempo, che ciaſcuno nettamente eſplicaſſe le proprie intentioni; non dettando la giuſtitia, che i Franceſi reſtaſſero più à lungo eſpoſti non ſolo à vedere infoſcarſi quella trattatione, & à mutarſene le conditioni ad ogni leggier ſoffio di proſperità alle loro Parti; ma nel più rapido volo delle felicità, che impartiua loro il Cielo mirare ritrattate, & eluſe le conuentioni per auanti fatte con gloſe captioſe, e con clauſole ſegrete, che pretendeuaſi di aggiungerui. Per farſi grado à queſta negotiatione con modo plauſibile fece iſtanza Seruien a' Deputati di tradurſi à Munſter per dibatterui, e fermarui auanti di paſſar oltre gli articoli attenenti alla Francia: poiche nel corſo di diece meſi interi non s'erano occupati in Oſnabrug, che à terminare tutti gli affari, e con vn profondo ſilentio per quelli della Francia.

Seruien in Oſnabrug, e ſuo negotio.

Ottenne l'effetto, ch'egli s'era proposto: poiche gli Stati d'Imperio gl'inuiarono vna celebre deputatione composta di dodici soggetti tra' quali quattro del Collegio Elettorale con prieghi di dimorare qualche giorno in Osnabrug; e gradire, che le concernenze della Francia vi si manipulassero per dubbio, che interrompendo, per compiacerlo, vna negotiatione sì bene incaminata, e così vicina al suo fine non logorassero troppo tempo in viaggi, visite, & altri complimenti se bisognasse presentemente ritornare à Munster per compirui ciò, che vi si era prosperamente auanzato. Mostrò Seruien accesissima voglia di compiacerli: ma che non rimanesse interamente subordinato a' suoi arbitrij il mutare il luogo della negotiatione predeffinito dal Trattato preliminare in due differenti magioni oue di pari passo douea essere incaminata tanto più, che quella di Spagna, e la presenza de' Mediatori non li permetteuano di trattenersi à lungo fuor di Munster per non lasciar vota quella scena: ma che se voleuano mettere in tauola di spontaneo sentimento le differenze, che tuttauia pendeuano indecise con la Francia, e risoluerle fauoreuolmente senza esigere da lui vn consenso formale trascendente ogni sua podestà, e facultà: non si lamenterebbe egli per l'omissione di qualche formalità della deliberatione, che si sarebbe maturata purche consonasse a' suoi ordini senza cui meriterebbe egli vna graue censura, & vn buon rabbuffo se hauesse sofferto, che al Re s'inferisse vn segnalato pregiudicio nella forma, e nella materia alla stessa hora. Ma perche in tal caso non fermassero vna deliberatione infruttuosa voleua dichiarar loro come per parte de' Francesi sin dall' esordio di quella negotiatione erasi sempre intonata à gli Stati d'Imperio l'antifona, che il Re non discenderebbe giamai à gli accordi coll'Imperadore oue questi non promettesse di non assistere diretta nè indirettamente sotto qualsiuoglia nome ò qualità il Re di Spagna, nè il Duca Carlo.

Deputatione de gli Stati d'Imperio à Seruien.

Rimo-ſtranze di Seruien.

Non oſtante, che nelle conferenze à parte co' precipui Deputati di quell' aſſemblea haueſſero Seruien, e la Cour ritratta ferma ſperanza, che le biſogne ſi riſolucrebbono ſecondo il deſiderio della Corona Chriſtianiſſima: non laſciarono in queſta occaſione di combattere gli argomenti contrarij, e di ſuggerire loro i più efficaci per vincere il partito colla ſourabbondanza de' ſuffragi: moſtrando, che non ſolo ſarebbe ingiuſto, che la moderatione del Re rimbalzaſſe in ſuo danno, non alterate nè alzate dalla M. S. le proprie pretenſioni per qualſiuoglia felice ſucceſſo dopo l'appuntamento della ſua ſodisfatione, anzi offertoſi ſempre di ſpeditamente eſeguire le coſe accordate; ma iniquo etiandio, che rimaneſſe in potere delle loro Parti di tenerlo impegnato quando eſſe ſi manterebbono ſciolte: riſeruandoſi, come haueano praticato fino allora certe conditioni arcane per annullare à libito le fate conuentioni. Ch' era tempo horamai di ſapere ſuelatamente le ſue intentioni auanti di calare ad alcun' altra deliberatione: poſciache pretendeuano di conſeruarſi i modi di disfare il fatto; e pure la natura de' contratti portando ò di reciprocarne l'obligationi: ò di non punto obligare le Parti non intenderebbe il Re di vincolarſi à perpetuità; di ſborſare ſomme conſiderabili di contanti; e reſtituire Stati, e Piazze importantiſſime ſe dall' altro canto ſi cercaſſe di mantenerſi liberi, e proſciolti dall' eſeguire i patti, e le conuegne. La maggior parte de' Deputati in diſparte approuauano queſte ragioni, e ſpacciauano à ricambio belle parole; ma i brogli, & oppoſitioni de gli Spagnuoli riuſciuano in pruoua sì efficaci, e violenti, che nulla di certo poteuano prometterſi li Miniſtri Franceſi: non oſando gl' Imperiali di operare contra il grado, & in diſpetto de' medeſimi Spagnuoli; nè gli Stati d'Imperio prendere i partiti neceſſarij per coſtrignere l'Imperadore, il quale faceua diſcorrere per tutto la voce col mezo delle ſue creature, che ſi riſoluerebbe più toſto à deporre il dia-

demaCesareo', che à segregarsi dal Re di Spagna stante, che non vi era ragione, nè interesse bastante per indurlo ad abbandonare & obliare se medesimo, come saria seguito col ripudio della propria famiglia.

Ritrosi gli Alemani ad vna sì enorme offesa alla Casa d'Austria.

Il più gran numero de' Deputati, almeno i più baliosi, abbondauano di ossequio, e diuotione per la Francia: ma era vn passo sì ardito, sì sdruccioleuole, e pericoloso per essi quello di dichiararsi in suo prò contra l'Imperadore sopra vn punto di sommissima importanza come quello in cui vniuansi honore, & interesse rileuantissimo, che aguzzauano l'ingegno in speculare ogni sorte d'argomenti, che gli affrancasse da simile estremità alla quale à malincorpo, e per forzeuole necessità, com' era quella d'hauere la pace, si riduceuano: riconoscendo, che senza compiacere in ciò la Francia non fosse possibile il suo conseguimento. De gl' interessi suoi però parlauano freddamente li Plenipotentiari Suetesi; ascoltauano con orecchio indifferente quanto si dicea loro in contrario; preferiuano con tanta passione i proprij ad ogni altro affare; e in tutte le faccende riusciuano sì poco accomodanti, che li Francesi ne riceueuano più disaiuto, che fauore. E quando pure à sommossa de' medesimi Francesi porgeuano all' Assemblea qualche istanza à loro fauore la distruggeuano ò sneruauano in appresso ne' colloquij priuati co' Deputati: onde Seruien stimaua, che se li Francesi non haueano totalmente soggetto di lamentarsi della loro freddezza non potessero altresì lodarsi della feruente loro affettione. Rimostraua loro, che alla Suetia più che alla Francia stessa complisse la ferma assicuratione della sodisfatione Francese in Alemagna: poiche con la pace dell' Imperio nulla più restasse di che temere a' Suetesi; la doue rimanesse il Re aggrauato tuttauia d' vna trapesante guerra, che l'obligaua à tutte le attentioni, e cautele possibili per guarentirsi da' pregiudicij, che li minacciaua la pacificatione d'Imperio.

Procedere de' Suetesi verso li Francesi.

I Deputati d' alcuni Principi Cattolici, che stantiaua-

no

no à Munster guidati dal Vescouo d'Osnabrug, & inspirati da Pigneranda maturauano risolutioni contrarie à quelle, che si prendeuano in Osnabrug con protesti, che non ne soffrirebbono giamai l'osseruatione; e souentemente scriueuano à quelli d'Osnabrug con inuitamenti al ritorno alla loro assemblea, ch'era il luogo vero della loro residenza. Metteuano auanti frà le altre cose vna fittitia deferenza di rispetto douuto alla legatione Francese. Premeuano nella medesima istanza gl'Imperiali; e per renderla più efficace il Conte di Lamberg, & il collega dichiararono di non essere punto autorizzati per trattare col Conte di Seruien; e che Volmar restando solo non potesse negotiare senza il suo collega. Di queste scuse friuole irritauansi, e non appagauansi li Deputati i quali si confermauano nel sentimento dell'auuersione, che i Cesarei haueano alla conclusione della pace quale però imputauano all'autorità, o possanza de gli Spagnuoli più tosto, che à mala volontà de gli altri: onde si credettero in obligo di prendere vna risolutione per diametro contraria in seguela della quale pregauano Seruien di fermarsi in Osnabrug; di che gli altri in estremo si piccarono. Gli Spagnuoli dunque spendeuano ogni loro possa in intralciare il progresso del Trattato; gl'Imperiali non osauano di far cosa, che fosse loro disgusteuole; e gli Stati d'Imperio erano diuisi frà loro; e quegli stessi, che appariuano più fauoreuoli a' Francesi caminauano con tutta la riserua, e circospettione maggiore in proferirne quei voti, che di diretto colpiuano l'Imperadore. Gli Austriaci tutti co' loro adherenti, e partiali si adoperauano incessantemente, e con ogni sorte di argomento, & artificio per impedire non si prendesse alcuna resolutione propitia a' desiderij, & interessi della Francia; e per fare, che questi restassero gli vltimi à diffinirsi ad oggetto di addossarle tutti i lamenti, e querele di coloro, che s'impatientauano dell'indugio della pace, e però i suoi Plenipotentiari presero consiglio di compia-

Cattolici inuitano li Deputati d'Osnabrug à Munster.

cere li Suetesi nella sodisfatione della loro militia.

Congiuntura propitia alla sodisfatione della militia di Suetia.

La saldezza de gli Spagnuoli ne' prolunghi della concordia trà le Corone ; la vehemente passione ne gli Stati d'Imperio intolleranti per il contrario d'ogni ritardamento à fruire la loro ; e i progressi dell'armate confederate , congiunture tutte fauoreuoli a' Suetesi , e senza il cui concorso non poteuano promettersi vn sì vantaggioso decreto à fauore della propria militia come quello del dono di cinque milioni di risdalli. Questi tre incidenti s'imbatterono riscontrarsi in vn tempo stesso per loro buona fortuna. Erano stati sempre ingombrati da gran timore, che la pace trà le due Corone non si stipulasse là prima : percioche questa imponeua vn'assoluta necessità per quella dell'Imperio rendendo gli Stati più riluttanti ad accordare le loro richieste quando sarebbono stati sicuri , che la guerra non era per continuare in Alemagna dopo la concordia di quelle due gran Potenze, che tutte l'altre strascinauano seco , & interessauano l'Europa nelle loro querele , obligandola à prenderui parte. Perseuerauano per tanto immobilmente nella loro renitenza fino à tanto rilusse di ciò qualche barlume di speranza : ma scorta la pace de gli Olandesi con Spagna giudicarono, che non era più tempo di differire ; e si accordarono in cinque milioni di risdalli à conditione, che li Suetesi conuenirebbono de' mezi , e del tempo del pagamento , e dello sbandamento dell'armate per ageuolare la cerca, e ritrouamento di somma tanto considerabile fra' languori , e miserie della Germania. Ciò fù arrestato il sabato , & allo stesso tempo com'era inutile di trattare con la Suetia se non sodisfaceuasi alle domande della Francia risoluettero la premostrata celebre deputatione à Seruien la quale consistendo più tosto in complimenti, che in fatti di reale sicurezza quale haueuano à maturare nell'assemblea generale non poteua Seruien assicurarsene se non dopo , che se ne fosse formato il decreto, che sarebbe ceduto à gloria immortale per la

La lettera è de' 15. Giugno 1648.

L'autorità dell'Imperadore annullata.

Francia mentre con questa attione quasi con colpo d'accetta abbatteuasi l'autorità dell'Imperadore in Alemagna. E di vero sembraua quasi impossibile il tentamento di costrignere l'Imperadore per via de gli Stati d'Imperio all'astinenza d'ogni aiuto, e souuenimento al figliuolo, & al genero suo in quella guerra; e per tanto ogni lor possa impiegauano li Plenipotentiari Imperiali per istornarlo; Lamberg, e Crane affermando di non poter trattare in Osnabrug de gli affari della Francia se non voleuano trasgredire i lor'ordini. E percossi dall'apprensione de' prieghi porti da gli Stati d'Imperio à Seruien di dimorare in Osnabrug per terminarui i punti attenenti alla Francia interpretandolo per vna tacita caparra di votare à suo fauore: il giorno, che se ne douea consultare nell'assemblea inuiarono à cercare tutti li Deputati per interrompere quella congrega; dichiarando suelatamente, che Volmar vscirebbe d'Osnabrug nel momento, che se ne hauerebbe consiglio non potendosi le concernenze della Francia trattare altroue, che in Munster. In appresso altamente si protestarono, che giamai l'Imperadore calerebbe à gli accordi se non se gli assentisse la libertà di assistere al Re di Spagna, & al Duca di Lorena come si vede dalla seguente rimostranza data per iscritto à gli Stati d'Imperio.

Protestatione de gl' Imperiali contra quanto si trattaua à Osnaburg l'xj. di Giugno 1648.

AGLI STATI DEL SACRO IMPERIO ROMANO.
Vi ricorderete senza dubbio delle vrgenti ragioni, e gran protestationi da noi apportate Mercordì passato contro quel, che ci proponeste di trattar quì intorno alle pretensioni della Corona di Francia alternatiuamente con quelle della Corona di Suetia scusandoci sopra il difetto di potere, e protestando, che dopo hauer quì terminati li negozij con li Suetesi andaressimo vnitamente à Munster per continuarui à trattare con il Conte di Seruien; ò

in ogni caso se fosse assolutamente necessario io Volmar, come destinato per li Trattati con la sudetta Corona di Francia me n'andarei d'adesso à Munster per riassumerui vnitamente con il Signor Conte di Nassau li detti Trattati; il che ci hà fatto sperare, che tutte le cose si passerebbono così, e che non si haurebbe altra mira, che di sbrigare negotio con li Suetesi per poter poi intraprendere di terminare similmente quelli della Corona di Francia. Ma veniamo d'intendere, che à causa, e dopo l'arriuo del detto Signor Conte di Seruien si persiste ancora in tali pensieri; e che parimente si sono fate protestationi in fauore delle sue domande per deliberare sopra questa materia nel Direttorio di Magonza.

E quantunque non vogliamo loro prescriuere nè legge, nè misura alcuna per le cose spettanti a' soli Stati, e nullamente à gl' interessi di Sua Maestà Imperiale, nondimeno trouiamo tale essere stato l'vso d'ogni tempo, che le cose toccanti direttamente la dignità, e grandezza, lo Stato, & quello, ch' è proprio & patrimonio di Sua Maestà Imperiale siano state sempre poste in controuersia, e quasi conuenute ne' Tribunali; e ciò in consideratione & à sommossa di coloro, che si comportano da inimici di S. Maestà Imperiale senza nè meno vdirsi quelli, che vi hanno interesse, e lor appartiene.

Non poteuamo nè meno comprendere tal maniera di procedere, poiche questa consulta, ò tendeua al voto consultatiuo, ò al deliberatiuo, & decisiuo.

Li Deputati de' Signori Elettori, e Principi dell' Imperio non furono allora richiesti à nome di Sua Maestà di dar vn voto consultiuo, non lo giudicando in alcuna maniera necessario, ma tenendosi à quel poco, che gli Stati hanno concluso sopra tali materie li 26. Aprile dell' anno 1646. e di nuouo li 25. Settembre dell' anno 1647. l'hanno consegnato à gli Ambasciadori di Sua Maestà Imperiale in forma di consulta, ò decisione dell' Imperio; il che di giuridica ragione deue hauer luogo, & essere mantenuto. Ma di mirare à qualche conclusione decisiua; ciascheduno potrà hauer assai discretione per iscorgere che, nè l'Imperatore, nè il Re di Spagna, nè il Duca di Lorena si sottometteranno giamai ad vna simile soggettione, ma sotto la cre-

denza di tal conclusione si slontaneranno ben più tosto da tutti li mezzi della Pace in vece di auuicinarsene.

E quantunque non habbiamo nè il tempo, nè la commodità di dedurre quì à lungo le domande della Corona di Francia, potendo dir con verità esserui stabiliti li Compatti Speciali *nelle Diete publiche dell' Imperio, & à nome di tutti gli Stati per li quali nell' anno* 1548. *la Borgogna; e nell' anno* 1542. *la Lorena sono stati ammessi per Stati dell' Imperio, e compresi sotto li Circoli come gli altri Stati, & hanno di poi in diuersi rincontri, & occasioni porto assistenza in ogni maniera all' Imperio, e lo fanno anche effettiuamente di presente, di sorte, che questo non si potrebbe pagare con molti milioni, il che potrebbe prouarsi con molte esperienze.*

Se dunque non ostante tutto ciò si prendessero tali resolutioni in fauore della Corona di Francia non vi hà dubbio, che il Re di Spagna, & il Duca di Lorena non lo prendessero per il maggiore affronto del mondo, e non esponessero questa ingiustitia à gli occhi di tutti gli Stati dell' Europa con Manifesti publici; e non allegassero tutti gli Elettori, e Stati per infrattori delle Leggi publiche, tramutando le loro antiche amicitie, & patti in odij, & inimicitie, con far nuone confederationi, & intraprese per mare, e per terra; e che quelli che sin hora haurebbono cauato da essi grandi emolumenti, e dalla loro amicitia segnalati vantaggi non ne risentissero ben tosto il danno, e forse la ronina loro intiera. Ma che venga denegato à S. Maestà Imperiale di porgere alcun' aiuto, ò assistenza al Re di Spagna suo più prossimo parente e congiunto, e ch' ella sia obligata di talmente abbandonarlo, che la posterità sua etiandio sia isso fatto prina del giure di parentela; sono cose incompatibili con vna pace giusta, e ragionenole, contrarie alle Leggi diuina, ciuile, & humana, e che contradicono immediatamente di diretto al primo articolo Fiat Pax Christiana. *Questa dunque non sarebbe Christiana, ma più che Ethnica senza dire anche peggio. Sua Maestà Imperiale hà sonente dichiarato, che non si lascierebbe mai ridurre à sì inique conditioni, e sì contrarie ad ogni ragione, & equità.*

E se bene la parte auuersa dica, che la pace dell' Imperio è fondata sopra di questo; la cosa però è altrimente, e si troua verissimo, che questa pace consiste ne' Trattati con la Corona di Suetia hauutisi in mano poco dianzi. E quando anche S. Maestà Imperiale volesse concedere alla Francia quanto contengono le sue tre pretensioni (il che però non farà mai, nè renuntierà punto all' amicitia de' suoi, nè passera mai per infrattore di parentela presso di loro) non vi haurà per questo di lungo tempo, alcuna pace da sperarsi tanto per causa delle pericolose conseguenze, che risultano da questa rinuntia d' assistenza, che per li nuoni, e continui intrighi, e disegni, che le due Corone fabricano giornalmente frà loro; gli Stati sapendo essere stato sin' hora impossibile totalmente d' ottenere alcuna dichiaratione dà Signori Suetesi sopra l' Instromento di pace, e quando anche la dessero, possiamo assicurarui, che sarà in modo, che ci farà consumare ancor molto tempo, mentre hanno osato proporre à gli Stati nell' vltima deputatione di voler vnirsi con loro contra l' Imperatore, & allora si potrebbe peruenire al preteso fine. Da ciò si vede chiaramente à che mirino questi framezzamenti di trattati d' affari della Francia, e questa esclusione del Circolo di Borgogna, e del Duca di Lorena; questo è affine, che quando primieramente li Signori Mediatori, e in appresso tutti gli altri principali saranno satij dell' Imperatore, e che quanti restano d' amici suoi nell' Imperio saranno corrotti: gli Elettori, e gli Stati destinati da ogni parte per aiuto, & assistenza siano tanto più ageuolmente posti sotto il giogo del seruagio.

Et quì dee notarsi, che l' anno passato à Munster li Signori Plenipotentiari di Francia dissero vnitamente tutti espressamente à gli Stati Cattolici, ch' essi non poteuano far la pace con la Germania senza conchiuderla nel medesimo tempo con la Spagna; il che fù riportato ampiamente dà detti Cattolici al Conte di Traudmansdorff il 22. di Giugno in vna deputatione espressa; di modo, che non è da dubitare, che la Francia non sia perseuerante ancora ne' suoi sentimenti, e per tanto poco ò nulla riuolta à fare la pace con la Germania mentre per altro l' haueua destituita d' aiuto.

E come noi habbiamo sempre chiara, & apertamente protestato, che non poteuamo in modo alcuno acconsentire, che queste domande della Francia fossero quì ventilate così facciamo noi ancora, e protestiamo altamente vna volta per sempre, che non potremo mai consentirui; ma desisteremo piutosto da' trattati, & informeremo con vn corriere espresso S. Maestà Imperiale dello stato del negotio, & io Volmar infrattanto me ne anderò à Munster.

Veramente trouiamo strano che vi sieno genti, che osino dire, che nulla debban calere le nostre protestationi, ma douersi proseguire auanti dalla parte de gli Stati. Bisogna lasciar questo do canto, ricordandoci per tanto, che se bene tali intraprese siano state praticate poco auanti da alcuni principali, vi si sono nondimeno comportati con tanta discretione, che d'ordinario ne hanno communicato con li principali Elettori, e prime Case dell' Imperio sperando, che dal canto nostro non si sarà meritato, che si volti la danza, e che si trascorra in vn negotio di sì alta importanza. Ma per venir ad vn fine di tutto ciò ricerchiamo li Deputati di tutti gli Elettori, Prencipi, e Stati di rimettere questi negozi di Francia al lor luogo, e far più tosto, che i Signori Plenipotentiari di Suetia hauendo data la loro dichiaratione possano insieme con noi affrettarne la conclusione, e allora noi restaremo ancora nell' offerta di riprendere immediatamente dopo à Munster li negotij della Francia di modo, che mentre la Francia lo voglia non vi sarà alcun impedimento, ò almeno si scoprirà allora se sia vero quel, che si publica al presente, cioè, che la conclusione di questa pace dependa da queste tre domande. Trattanto li Signori Ambasciadori, e Deputati hauranno il modo d'aspettare li beneplaciti, e le risolutioni de' loro padroni sopra di ciò, come lo giudichiamo necessario per la grauità, & importanza del negotio; di che ne supplichiamo.

Si accorse Seruien, ch' era hora tempo di tastare il fondo di quella piaga, che pareua sempre bella esteriormente ma che non serrandosi punto daua soggetto di apprendere qualche intemperie di dentro, che il tempo in

Alemani ondeggianti contra l'Imperadore.

fine scoprisse. Il partito diuoto a' Francesi gli andaua tuttauia pascendo di belle parole, e speranze; rimarcando Seruien in varie occorrenze, che quelli, che più de gli altri s'erano mostrati arditi ne' loro ragionamenti à parte, accortamente si ritirauano quando era quistione di aggredire in aperto gl' Imperiali: lasciando volentieri a' compagni la gloria di quella impresa. Per altro non rinuenendosi frà loro chi non desiderasse prima d'ogni altra cosa di terminare i punti spettanti alla Suetia: non tanto s'erano proposti di ricusare quelli, che concerneuano la Francia; quanto di assicurarsi delle buone intentioni di quella Corona alla pace delle quali viueuano sempre con maggior dubbietà, che di quelle del Re Christianissimo. In altra stagione si sarebbe molto più temuto il loro cambiamento se la pace si fosse ritardata per il solo interesse della Francia, e che nel medesimo tempo gli affari dello Imperadore hauessero principiato à prendere buona piega. Seruien notificò all' Assemblea de gli Stati d'Imperio per bocca de' Deputati di Magonza in coformità de' concerti presi cò' Plenipotentiari Suetesi, che s'egli potea contribuire l'opera sua al progresso, e finimento della pace d'Imperio, l'offeriua di buon cuore, e di far conoscere con effetti sodi la mente sincerissima del Re in procurare all' Alemagna vn stabile riposo: ma si trouasse in debito di rammemorar loro, che hauendo essi lauorato per il corso di dieci mesi à gli altri affari fosse horamai tempo di badare à quelli della Francia altramente si corresse rischio se non faceuano caminare gli vni, e gli altri su 'l medesimo passo conforme al tenore de' Trattati non si spendesse vn lunghissimo indugio in caso, che dopo hauere finito con la Suetia si fosse obligato di ritessere il lauoro della pacificatione con la Francia. Li fù fatta risposta, che congiuntamente con quelli della Corona di Suetia, e de gli Stati d'Imperio si diffinirebbono quelli della Francia. Non ben sicuro Seruien della fermezza de' Deputati in quella risolutione, che conformauasi

Seruien sollecita la speditione de gli affari del Re.

mauasi alla sua dimanda, e che per via de' suoi partiali s'era studiato di far maturare in quell' Assemblea senza comparirui rispose subito, che quelle bisogne erano di troppo momento per non obligarlo ad vna più attenta riflessione: ma dubitaua non cadesse inutile qualunque discussione, e deliberatione à causa della dichiaratione fatta il giorno precedente da gl' Imperiali a' Plenipotentiari di Suetia, che non consentirebbono punto, che si trattasse in Osnabrug delle concernenze della Francia; e che in qualsiuoglia luogo se ne parlasse non comporterebbono mai, che la pace d'Imperio si stipulasse se il Re di Spagna, & il Duca Carlo non vi s'includessero. Che persistendosi in simile proponimento senza daruisi qualche compenso da gli Stati d'Imperio poca apparenza vedesse egli alla conclusione della pace; il Re Christianissimo non potendo giamai approuarla con tali conditioni.

Colloquio di Seruien co' Moguntini.

Il giorno appresso passato Seruien in visita de' Moguntini li pregò di dire per parte sua all' Assemblea, che non teneua incombenza dal Re di fermare alcuna conuentione per il trasporto della negotiatione in Osnabrug, che conforme a' preliminari douea farsi in Munster; ma che per compiacere à gli Stati d'Imperio non ricuserebbe di dimorare in Osnabrug fino à tanto lo conoscesse vtile al progresso della pace, e conferente al loro contentamento, purche si mettessero vna volta su 'l tappetto gli affari della Francia. Presero da questa istanza vna calda allarme li Plenipotentiari Cesarei, e la diedero ancora maggiore à Pigneranda il quale inuiò corrieri sopra corrieri con memorie, & istruttioni per inferuorare i suoi partiali alla resistenza. Nè vi voleuano armi men forte per combattere il decreto de gli Stati d'Imperio di trattare, e finire in Osnabrug le pendenze della Francia à suo grado; poiche la mattina, che doueano diuisarne à titolo di comunicar loro affari importantissimi furono appellati in casa del Conte di Lamberg oue li tre Com-

messarij Imperiali erano adunati; e quiui fecero la protestatione contenuta nel preinserto Scritto non senza contradittioni, e bisbigli di quel consesso. Poco auanti gli Elettorali condottisi soli all' habitatione de gl' Imperiali il Bauero sopra il medesimo soggetto entrato in lizza contro di loro s'era sì riscaldato, che Lamberg fù costretto di replicarli in questi precisi termini. Voi parlate ben' arditamente per vn' huomo, che non è punto sicuro, che il suo padrone sia tuttauia viuo. Se il Duca ò voi dubitate di ciò, ch' è douuto all' Imperadore; e S. M. Cesarea altresì non riconoscerà più il Duca per Elettore. Dopo questo colloquio pieno di amarissima bile tutto ondeggiò nella confusione & irresolutione; la maggior parte de' Deputati conoscendo chiaramente d'essere trà l'incudine, & il martello, ed esporsi ò à perdere le prerogatiue della loro libertà; ò per voler portarle troppo auanti imbarcarsi in vna operosissima impresa com' era quella di degradare il loro Capo. Perseuerauano dunque à nutrire di buone speranze li Ministri Francesi: ma gli Austriaci ne dispauentauano gli vni con le minacce, e guadagnauano gli altri con varij adescamenti. Studiauano per tanto di cercare ripieghi, che senza manifesta offesa de gl' Imperiali potessero in Osnabrug finire congiuntamente i due Trattati. Da gli Stati d'Imperio rimasti à Munster fù à quelli d'Osnabrug dirizzata la seguente protesta contra ciò, che da' loro colleghi si operaua.

Auuiso de gli Stati dell'Imperio, che sono à Munster inuiato à quei d'Osnabrug, li 12. di Giugno 1648.

SOPRA *la risolutione delle due lettere di corrispondenza, e delle Memorie qui alligate, che ci vengono inuiate dal Direttorio dell' Imperio d' Osnabrug li 8. corrente il Collegio de' Prencipi essendo di presente à Munster, di nuouo è entrato in consulta*

per deliberare soura quello, che gli Stati trouandosi di presente à Osnabrug deuono risoluere, e concludere trà loro; e con li Plenipotentiarij di Suetia sopra il punto di sodisfare la loro militia; ma particolarmente sopra quelli, che per poco, che non siasi fermato sù li due milioni di fiorini offerti; ma che si era passato frà li Principi sino à cinque milioni di Risdalleri, e ciò sopra la risolutione de gli vni, e de gli altri, che si sono trouati separatamente appo li Signori Suetesi.

2. Chè si è fatto questo sù la sola speranza, chè i Signori loro principali lo ratificarebbono.

3. Che vi sono stati aggiunti quattro termini considerabili.

4. Che ciò è stato accordato à causa dell' acceso desiderio, che i Signori Suetesi testimoniauano hauere della pace sino ad assicurar gli Stati, che la pace seguirebbe pochi giorni dopo la terminatione della quistione del Quanto.

In oltre, che non si è omesso d'imputare la colpa del ritardamento per la conclusione della pace à S. Maestà Imperiale, come se nullamente vi fosse inclinata, e simili altre particolarità. Ma poiche gli Stati, che sono à Munster in generale, & in particolare non hanno mai approuato questo modo di trattare, anzi vi hanno fatto, e tante volte parlato, e scritto contra, essendosi altamente dichiarati contro l'iniquità, la nullità, & assurdità di questi Trattati; hanno creduto, che molti scritti, & auuisi dirizzati da essi al Direttorio dell' Imperio sarebbono riceuuti amicheuolmente, & osseruati, come anche praticati a' quali hanno di vero risposto, ma non già effettuato, ancorche secondo le conuentioni preliminari tanto frà S. Maestà Imperiale, e le Corone, che trà gli Stati medesimi vi fossero obligati.

Ma ciò non essendosi fatto, le loro lettere non portando altro, che vna semplice relatione, e correlatione di quanto hanno trattato, e deuono ancora trattare. si può chiaramente vedere, che alcuni Stati slontanandosi totalmente dalla ragione trascurano l'autorità di S. Maestà Imperiale; sprezzano il legitimo rispetto, che le deuono; s'impegnano in conditioni impossibili; e turbano talmente tutti li Trattati della pace, che il fine sarà peggiore del principio.

Ciò essendo noi ripetiamo, e reiteriamo quanto habbiamo detto, scritto, e protestato contra tal sorte di Trattati, come parimente ciò, ch' era contenuto nelle lettere, e memorie communicatici, e sopra mentionate, che offendono la dignità, e grandezza di S. Maestà Imperiale, macchiano l' honore, e felicità dello stato della nostra cara patria, ò ridondano in pregiuditio dell' vno, e dell' altro de gli Stati in particolare di qualsiuoglia maniera che ciò sia. Tutto questo come si è detto, lo contradiciamo con ogni meglior modo, riseruando, che noi cercheremo tutti i mezzi possibili, e proprij per l' accomodamento.

In ordine à tutto questo noi toccheremo in poche parole i punti sopradetti con dire, che si resterà quì fermo sopra quelle conclusioni le quali si sono sempre communicate al Direttorio d' Osnabrug; nè basterà, che quelle del detto Direttorio le rinuersi, & annulli poiche sono esse eguali almeno nelle voci.

Al 1. *Primieramente è vna meschina riputatione per li Tedeschi d' hauere così facilmente dismenticate quelle parole* Semel pro semper, *delle quali si sono seruiti nel principio della quistione del* Quantum, *fondata sopra l' impossibiltà di poter passar oltre, il che è contro i nostri antichi costumi Tedeschi, nè meno auuantaggiose per proseguire vtilmente il Trattato.*

Tutti i suoi Deputati sanno bene, che non saprebbono caricare, nè obligare di quella sorte vn' altro de gli Stati, e quando lo credessero, non potrebbero meno impedire, che' l Collegio di Munster per alleggerirsi d' vn doppio peso non concedesse vn' assignatione simile alle truppe Imperiali, Bauarese, e Lamboiane, à che haurebbono anche maggior jus, e ragione, nè mancherebbono non più di potere.

Ad 2. *Perche confessano di non hauer ancora poter alcuno per ciò fare da' loro principali, e meno ancora quelli di Munster.*

Ad 3. *Li quattro termini non sono fuor di timore d' vna perigliosa conseguenza per ragione del licentiamento.*

Ad 4. *Se le Corone di Francia e Suetia desiderassero veramente la pace non procederebbono di quella maniera con tutti gli Stati; e tutti gli atti de' Trattati testimonieranno essere con*

ingiustitia che si sopracarichino di quel modo S. Maestà Imperiale, e gli Stati dell' Imperio.

Che finalmente la pace deue farsi fra otto giorni; ma che prima la quistione, Quomodo, con tutte le sue dipendenze; parimente le tre pretensiôni della Corona di Francia, come pure la nuoua domanda per la sodisfattione di Hassia, e finalmente quel che i Signori Plenipotentiari di Suetia proferiranno sopra l'instromento di pace, e tutte le cose deuono accordarsi, e accomodarsi dell' istessa maniera; parimente la ratificatione che si aspetta di Suetia, e che si brama, ma con dolore, vedendosi che sei settimane si sono impiegate nel punto del Quanto, *oue si sono apportate tutte le impossibiltà immaginabili.*

Ecco quello, che S. Altezza Monsignor Vescouo d'Osnabrug Minden, & Verden, e seco tutti gli altri Ambasciadori, e Deputati, che restano à Munster hanno deliberato, concluso, e risoluto insieme.

Da sì gagliarde oppositioni de gli Austriaci Seruien arguiua la necessità di non comportare il rinuiamento à Munster di quella deliberatione da prenderuisi l'vltima dopo il ricomponimento di tutte l'altre differenze. Conscij li Plenipotentiari di Suetia di tutte quelle controuersie non vi presero alcuna parte anzi Seruien à stento li persuase à far' alto nella loro negotiatione con gl' Imperiali: poiche questi negauano di trattar co' Francesi. Protestarono solamente, che non concluderebbono senza la Francia; e non mancherebbono giamai alla confederatione di che credeuano li Francesi di poter dormire in riposo tanto perche la guerra era loro lucrosa, che per la tenue sicurezza, che la loro Corona, e gli Sati d'Imperio erano per trouare nella pace se Cesare dimorasse armato sotto colore d'aiutare il Re di Spagna contra la Francia. Ma agitati da impatientissimo desiderio di vedere vna volta imposto fine a' loro affari turauano l'orecchie ad ogni altra consideratione, e rimostranza confortatiua ad aspettare gli amici: perche era vn' obice, & indugio del loro

L. i 22. Giugno 1648.

desiderio. Promessero nondimeno à Seruien di mandare quello stesso giorno ad intimare à gl' Imperiali; e à gli Stati d'Imperio, che non conferirebbono più con essi loro fino à tanto non supplissero a' compiacimenti della Francia: il che credeuasi rimedio assai vigoroso per costrignere i primi à cedere. Auanti di partire Seruien d'Osnabrug gli Stati d'Imperio lo pregarono d'inuiare loro la bozza del Trattato della Francia, che asseriuano d'hauer ben si veduta ma che fin' allora non presentata all' Assemblea da alcuno rappresentante del Re Christianissimo non haueano diritto di deliberarui sopra. Promisero nel resto di ricapo di mettere in tauola, e terminate i punti indecisi della Corona, & à suo fauore malgrado tutte le contradittioni de' Cesarei. Seruien condiscese alle loro petitioni tanto più, che trattauasi di dare la medesima cosa presentata già da' Francesi à gl' Imperiali; e che haueano grandissimo interesse, e premura, che i loro affari si digerissero auanti il finimento di quelli di Suetia. Gli Stati d'Imperio non hesitauano più in ingaggiar la loro parola di dichiararsi à fauore della Corona Christianissima: ma come questo era vn colpo mortale, che vibrauasi contra l'Imperadore: non voleuano anuentarlo se prima non erano sicuri d'ottenere la pace: discorrendo con molto senno, che si mostrarebbono troppo improuidi in disobligare il loro Sourano; e che la loro risolutione andasse vuota d'effetto, e à nulla seruisse. Questo era causa, che dubitando più della sincera volontà de' Suetesi per la pace, che di quella de' Francesi promessero di vscire d'affari con essi loro auanti di mettere questa altra quistione su 'l tappetto. Dall'altra banda ancorche li Suetesi impegnassero la loro fede a' Francesi di non dare più auanti vn passo fino à tanto, che questi non riceuessero piena sodisfatione: vacillauano nell' adempimento della loro parola nè erano assai charitateuoli per resistere alle facilità, che gli Stati d'Imperio apportauano al concedimento de' loro desiderij. Nondimeno rap-

Promessa de gli Stati d'Imperio.

presentato da' Francesi a' loro amici più confidenti il pericolo nel quale li gettauano se lasciassero addietro sino al fine le pendenze del Re à decidersi, cadendosi nelle medesime tele tese con sottile artificio da gli Spagnuoli per isbrancare gli Olandesi dalla Francia; e scorgendoli à comprendere, che li Suetesi diuenterebbono più arrendeuoli, e trattabili se vedessero le bisogne della Francia aggiustate; promessero nuouamente di appigliarsi à quella risolutione, che potesse essere oggetto de' più accesi desiderij del Re Christianissimo; ma che non poteano già esprimerla a' Plenipotentiari Cesarei se non allora, che si starebbe fra' procinti di conchiudere la pace, ò di costrignerli à conformarsi alla loro deliberatione, ò di separarsi da loro.

22. Giugno 1648.

Seruien chiede denari per gli Alemani.

Mandaua poi Seruien à Lionne sensate doglianze di vedersi abbandonato dalla Corte nel maggior huopo delle sue assistenze senza somministrarsegli alcuna somma di contanti da distribuirsi frà gli Stati d'Imperio, che haurebbono operato con più efficacia, che tutte le persuasioni, e rimostranze per far loro francare il salto d'vna sì atroce ingiuria contra l'Imperadore: e di vna pace sì lucrosa, e di tanto profitto alla Francia; gli Alemani non mettendo alcuno sguaglio, e differenza trà le promesse, e la pecunia numerata. Che il seruigio del Re apparisse in ogni lato discreditato à causa della scarsezza delle ricompense. L'affare del Vescouo di Minden essere costato all' Elettore di Brandeburg cento mila risdalli; e nè pure vn solo negotio in Osnabrug essersi compito senza moneta; i Francesi essendo i soli, che pagauano di rimostranze, di complimenti, e di belle parole: onde i loro amici si raffreddauano. Bullissero gli affari nella loro crisi, e se l'Alemagna era il luogo donde potea soprastare più danno, e pericolo alla Francia: bisognasse altresì considerare, che vi si poteano prendere risolutioni tali, che si augurerebbono d'hauerle souracomperate con milioni d'oro quando non sarebbe più tempo; e che pote-

uasi hora di leggieri distornare se vi si vsasse qualche attentione. I Suetesi non essere à bastanza fermi, & hauere il loro conto sicuro; è i Protestanti non apparere assai arditi. E pur l'Alemagna fosse il paese, e la patria de gli huomini venali, & interessati si che le ragioni nude non promoueuano molto il seruigio del Re contra Potenze stabilmente radicate oue all' autorità, e alle forze non accoppiassero gli atti di liberalità. La partenza di Pigneranda fosse per inagrire gli Stati d'Imperio; e per tanto pochi denari bastassero per infiammarli à risolutioni temerarie contra l'Imperadore; e Crane ne viuesse con molesta sollecitudine. Diffidaua tuttauia Seruien della loro perplessità, e flossezza, e molto più della propensione loro à ritornare all' ossequio douuto al loro Sourano. Affrettauano nondimeno la terminatione de' loro affari per timore di non ricadere ancora nel verno, e di correre il rischio di vna nouella campagna, che dopo tante sofferenze era per ridurli al sottile, & à più non potere ammassare il denaro per la sodisfatione Suetese.

La Cour rinfiamma gli Alemani.

La Cour portaua legna all' incendio cercando d'imprimere ne gli animi loro, che Pigneranda sopra insussistenti pretesti volgeua le spalle al luogo della pacificatione; che gli Ambasciadori Imperiali con vna bassezza inudita fossero andati à riceuere i suoi ordini di non prestare altro consenso alla concordia dell' Imperio, che quello li sarebbe à grado, & indetterebbe la Spagna; che la loro conditione fosse veramente deplorabile: veggendosi tanti gran Principi, e tante Città libere dipendere dal capriccio de gli Spagnuoli rifissati sempre mai ne' medesimi pensieri della Monarchia; e che rimetteuano à più opportuna stagione l'esecutione de' loro ambitiosi ordigni, che l'armi confederate, e la buona fortuna della Francia haueano per questa volta interrotti. Che à lei doueano tutta l'obligatione della loro franchigie, e de' loro suffragi, e di nominarsi tuttauia Stati d'Imperio; e che se Francesi più rimessamente gli hauessero souuenuti non

vi ſarebbe in hoggi più nè altra congrega nè altra Dieta, che quella, che teneuaſi in propatolo da gli Spagnuoli nella Corte di Vienna, & alla norma de' cui dettati regolauaſi l'Imperadore. Che queſte ragioni foſſero sì palpabili, ch'egli non ſtenterebbe à renderneli capaci ſe non preualeſſero gli artificij de gli Spagnuoli, che diſcreditauano in Oſnabrug tutti gli affari della Francia, e dipingeuano i più lieui diſguſti tra 'l Parlamento di Parigi, e la Corte con colori di vna totale riuolta. Infoſcauaſi la ſodisfatione per la militia di Suetia quanto più da preſſo conſideraua ſi il tempo, e la qualità del Trattato cominciando à dubitare ſe l' Alemagna ſarebbe capace di adempire le coſe conuenute tanto più che li Suteſi non erano gente da riceuere de' non valori.

Varie conſultationi, e propoſte ſi fecero trà le parti ma ſenza poterſi diuenire ad alcuna ferma riſolutione, che prima gli Stati d'Imperio non foſſero ben ſicuri della pace: poiche grandemente ſoſpettauano non voleſſero li Sueteſi intraprendere qualche coſa contra l'Imperadore atta à ritardare gli affari; e credeuano diſutile l'vſo de gli vltimi sforzi per la concluſione della pace s'eſſi non rimaneuano aſſicurati. E pure per quanto riferiuano li Deputati era l'erario dell'Imperadore ridotto sì al ſottile, che i prouedimenti neceſſarij al vitto cotidiano della ſua Corte faltauano; e appena poteua trouare aſilo ſicuro ne' ſuoi Stati eſpoſti alla mercè dell'armi confederate le quali gli haurebbono trattati con minore riſpetto di quello faceuano la Bauiera oue l'odio contra il Duca, & i fuochi, che vi preparauano s'erano conuertiti in denari contanti, che li Generali li domandauano per laſciarli in ripoſo. Il mercato era ſu 'l più ò il meno; e ſi ſarebbe facilmente terminato ſe li Sueteſi non ſi foſſero ſouuenuti di dugento mila fiorini, chè reſtauano della compoſitione fatta dal Duca col Re Guſtauo nel 1632. e che hora ripeteuano ſenza ammetterli di allegàre preſcrittione contra vn'armata, che ſapeua parimente preualerſi de' diritti

Anguſtie dell'Imperadore per falta di moneta.

non più ſtati. Era vn preteſto per eſcludere Turenna dall' hauere la ſua parte.

Impiegaua in tanto Scianut la virtù ſua perſuaſiua per imprimere nella Regina di Suetia il timore, che la facilità de' Plenipotentiari Ceſarei co' Proteſtanti in tutti gli articoli dibattuti prima con tanto ardore: e la loro acquieſcenza alla ſodisfatione della militia di Suetia non ammantaſſe il diſegno di renderſi ineſorabili alle giuſte domande, e pretenſioni della Francia ſopra i tre punti indeciſi: la cui conſeguentia conoſceuano di tale importanza, che ſenza il loro conſeguimento non poteſſe il Re condiſcendere all'accordo; e per tanto ſi prometteſſero, che acquetati vna volta gli Stati Proteſtanti, e ſodisfatti in tutti i punti li Sueteſi malageuolmente gli vni, e gli altri ſi riſoluerebbono à continuare la guerra per i ſoli intereſſi della Francia; e coſi ò l' obligarebbono ad vna pace lubrica, e rouinoſa; ò metterebbono diſſidio trà le Corone, ch'era il primo ſcopo delle loro intentioni. Rimoſtrò, che la pace ſenza queſti tre punti cedeua in detrimento sì grande della Francia, che ſe ne preſagiua la ſua rouina in Alemagna la quale per neceſſità tranaua ſeco quella de' ſuoi Confederati: poiche ſe debilitata la Francia non poteſſe accorrere con forze poderoſe in loro aiuto non era poſſibile, che là Suetia con le ſole ſue forze vi ſi manteneſſe alla lunga. Conſideraua la Regina, che tutta la ſua poſſanza in Germania conſiſteua nella ſola ſua armata compoſta la maggior parte d' Vficiali, e ſoldati Alemani. Che queſto corpo frà le incomodità indicibili, che ſofferiua non ſi teneſſe vnito, che con la ſola fiducia della pace, e della ſodisfatione promeſſa da gli Stati d'Imperio: ſi che ſe vna volta ſi publicaſſe, che tutto rimaneua compoſto temeua non rifiutaſſero gli Alemani di continuare la guerra; e che li Generali Sueteſi più non foſſero padroni, e diſponitori dell'armata. Ma Scianut rappreſentò, che l'autorità del Principe Carlo di ſangue pur Alemano conterrebbe tutti nella douuta

Scianut ſollecita la Suetia à gli accordi.

Senza la Francia impotenti li Sueteſi à durar nella guerra d'Alemagna.

vbbidienza; e che la Francia non temerebbe giamai d'esſere forzata da gli Alemani ad vna pace iniqua ſin tanto la Suetia perſeueraſſe fermamente nella fedeltà dell'amicitia, e della colleganza. Riconoſceua però per peſantiſſima, e d'attentiſſimo rifleſſo la conſideratione fatta dalla Regina per ſoffocare il male in culla, che minacciaua i Confederati, e per vie legitime.

Procurò in altra vdienza Scianut di ricauare dalla Regina vna riſpoſta categorica, e certa ſe concludendoſi la pace d'Imperio ſenza quella di Spagna accomoderebbe ella la Francia d'vna portione delle ſue truppe in ordine etiandio a' vantaggi ſuoi proprij, che accennaua il Cardinale in vna ſua lettera. La Regina l'affidò, che dal canto ſuo non ſolo conſentirebbe, che le ſue truppe trapaſſaſſero al ſeruigio della Francia ma v'impiegarebbe à tal'effetto i ſuoi autoreuoli vfici. Che per anco non hauea determinato il numero di quelle, ch'ella voleua ritenere dopo la pace; ma in tutto con le guernigioni non penſaua di ſerbare al più diece mila huomini; e del rimanente potrebbe valerſi la Francia. Ma come beneuola alle Maeſtà Chriſtianiſſime ſi diſpenſaſſe dal dar loro qualche ſalubre ricordo ſopra queſto ſoggetto; e prima, che ſapeua certiſſimamente, che gli Alemani erano diſguſtatiſſimi del ſeruigio di Francia; e per tanto faceſſe di meſtieri, che fin d'hora Turenna ſi applicaſſe da ſenno ad ineſcarli à militare per la Francia, e con modi ſoaui temperaſſe quell'aſprezza, e rigore con cui ſi era comportato verſo i Raitri ammutinati. Il Cancelliere ſopra queſto argomento diſſe, che Turenna in queſta ſeditione non hauea oſſeruato ciò, che in Tacito ſi legge di Germanico nell'occorrenza delle legioni Romane riuoltate in Alemagna. E non oſtante tutte le ſcuſe ben note in Suetia, che allegaua Turenna, e che la ſua prudente condotta ſperimentata in tante occaſioni induceſſe proſuntione, che non haueſſe mancato al debito di ſauio Capitano credeuaſi, che foſſe traſceſo in rigide dimoſtrationi d'au-

Li 13. Giugno 1648.

Taſto per le truppe Sueteſi.

Detto dell' Oxeſtern.

ſterezza ; e che i Raitri con vn procedere più ſoaue , & humano poteuanſi facilmente rauuiare. Auuertì in ſecondo luogo la Regina , che gli Alemani amaramente ſi lagnauano , che non ſi haueſſe in Francia alcuno riſguardo nella promotione de gli Vficiali alle cariche vacanti nè al merito nè al ſeruigio : ma ſi eſcludeſſero quelli della natione per preporre al comando gente Franceſe : traſandando l'ordine militare, che illeſo ſi conſerua eſattamente frà gli Alemani ; e quello , ch' era peggio ſi riempiſſero le cariche di giouanetti imberbi vſciti dall' Accademia ſenza alcuna eſperienza , e ſenza altro merito , che quello formaua loro il fauore, e la raccomandatione di qualche Dama ò Gentil'huomo di Corte : onde faceuano il più delle volte il loro nouitiato d'armi alle ſpeſe de' poueri ſoldati. In fine , che ſe il Re penſaua di valerſi di quelle truppe biſognaſſe applicarui di buon' hora affinche ſe la pace d'Alemagna ſi conchiudeſſe poteſſe ella in quello interuallo , che correua trà la ſoſcrittione , e la piena eſecutione del Trattato quando quella militia tuttauia dipenderebbe dalla ſua autorità , fare in ſorte , che il numero deſiderato dal Re prendeſſe impiego ſotto le ſue inſegne ; e gli preſtaſſe giuramento à miſura, che li Generali Sueteſi le andrebbono licentiando.

Opinione ne' Sueteſi dell' elettione de gli Vficiali Franceſi.

Eſpoſe Scianut alla Regina di quanto ſcandalo era caduta à gli Stati d'Imperio la petitione de' diece milioni per la ſodisfatione della militia. Ch' erano prorotti in lamenti , e in minacce d'accomodarſi coll' Imperadore ſenza le Corone ſe la diſperaſſero. Gia in quella Corte s'era diuorata col deſiderio vna parte di quella ſomma. Quando domandò li venti milioni d'oro fù per fare vn ſaggio dell' intentione de gli Alemani ; e in caſo, che poteſſero portare vna gran parte di queſto peſo la Regina diuiſaua di diſponere di qualche ſomma à ſuo piacimento. Hor che vedeua la commotione generale de gli Alemani alla ſemplice propoſta di ſei milioni di riſdalli , e che i lamenti di tutti gli Stati d'Imperio additauano la

Quanto ſmoderata la ſatisfatione per la militia Sueteſe.

loro pouertà incapace di vna groſſa contributione ſi riſtrinſero i penſieri al ſolo contentamento della militia con appagarſi di vna modica ſomma, che il Senato non poteua determinare perche dipendeua da' Generali, & Vfficiali, che conoſceuano à qual prezzo era per acchetarſi quella ſoldateſca. Stimaua Scianut, che ſe l'armata Sueteſe affidata vna volta del ſuo conto prendeſſe la medeſima foga impetuoſa verſo la pace, che gli Stati d'Imperio haueano premoſtrata, e che in tal caſo ſi negligeſſero i punti, che reſtauano à terminarſi trà l'Imperadore, e la Francia metteſſe à meglio per queſta, che il Trattato ſi ſcapezzaſſe ſopra il più ò il meno di queſta ſodisfatione con riſico di tutte le riuolutioni, che poteſſero arriuare in Alemagna nelle quali foſſe per trouare più il ſuo conto, che di reggere la guerra contra il Re di Spagna aſſiſtito dalle forze dell' Imperadore; il che poteſſe operare, che li Sueteſi non proferiſſero ancora l'vltima loro parola per queſta ſodisfatione; e che giudicaſſero non ruminare gl' Imperiali vna ſincera inclinatione à gli accordi. Il Cancelliere Oxeſtern li diſſe, che ſapeua di certo, che in Corte di Vienna non diuiſauaſi, che di temporeggiare: promettendoſi nella continuatione della guerra vno di quei miracoli, che altre volte haueano tratta la Caſa d'Auſtria da' fondi, e rifattala in poche ſettimane delle iatture ſoſtenute in parecchi anni.

Sentimento di Scianut.

Da' petti de' Sueteſi con tutta la ſua perſuaſiua non giungeua ancora Scianut à ſuellere il radicato ſoſpetto della conniuenza della Francia verſo il Duca di Bauiera: onde irato li diſſe il Cancelliere, che Turenna doueа per conto de' Raitri muouere le difficultà in tempo, che ſe gli offeriua la congiuntione; e non attendere, che l'Vrangel sù queſta fidanza s'impegnaſſe in vna marchia pericoloſa nella quale ſu'l punto di raccoglierne profitto importantiſſimo ſe li faceano domande d'impoſſibile concedimento; e che di certo ſarebbe caduto in maggior prò dell' armata Sueteſe ſe Turenna ricuſaua d'vnirſi ſe-

Diffidenze de' Sueteſi.

co: perche in tal caſo hauria formato diſegni proportionati d'agir ſolo ſenza imbarcarſi tanto auanti. Laſciato prima ſgorgare queſto torrente di collera riſpoſe Scianut, che confeſſauaſi troppo debole per ſeco contendere con ragioni; ma che trattandoſi di vn fatto di cui il Cancelliere non teneua informatione, che da vna banda, il giuſto voleſſe, ch' egli l'aſcoltaſſe, e li deſſe più credenza, che alle gazzette d'Alemagna. Che trattauaſi di giudicare delle intentioni del Re; e per tanto la coſa meritaſſe bene d'vdirſi quietamente il ſuo Miniſtro. In ſeguela li recitò quanto gli veniua ſcritto in giuſtificatione di Turenna; & à capo d'vn' hora di diſputa aſſai calda parue à Scianut di laſciarlo conuinto, che ſi foſſe corſo in ſuſpicare della mente del Re il quale non hauea punto influite co' ſuoi ordini à ritardare l'hoſtilità contra il Bauero. Capitate poſcia le lettere di Germania co' ragguagli dell' incontro fauoreuole dell' armi confederate con la morte di Milander Generale dell' eſercito Imperiale Scianut ridendo diſſe al Cancelliere, che hora ſi, ch' egli voleua ſtare sù la ſua, e vendicarſi de' ſoſpetti ingiuſti preſi della Francia. Li riſpoſe il Cancelliere con volto tutto di giubilo, che ingenuamente li confeſſaua, che l'eſito delle coſe lo ſtenebraua, e roboraua quanto l'altro giorno eſſo Scianut gli hauea rappreſentato cominciando à dubitare, che li Sueteſi non difendeuano vna buona cauſa; ma non ne haueſſe mai guadagnata alcuna con tanto guſto quanto egli perdeua queſta. Nondimeno per dirgli il vero ecco il momento onde la Regina, & il ſuo Conſiglio vedranno chiaramente con quale ſpirito ſi gouerna la Francia contra il Bauero: poiche ſe ſtrigneuaſi hora, che la fortuna n'apriua il camino all' armi confederate, e che Turenna vi trauagliaſſe congiuntamente con l'armata di Suetia verrebbono in chiaro della ſincerità de' conſigli di Francia, che darebbono alle due Corone vna pace ſicura. Ma ſe la Francia ſoſpendeſſe la ſua ſpada per riſparmiare ancora il Duca, nè voleſſe punto pro-

Riſpoſta di Scianut.

ſeguire la vittoria : biſognaſſe deplorare per diſperata à mai ſempre la concordia : nè poteſſero à meno di non formare vn' aſſicurato giudicio , ch' ella preferiua gl' intereſſi del Duca di Bauiera à quelli de' ſuoi Collegati, & alla quiete dell' Alemagna.

20. Giugno 1648.

Della colleganza con Polonia.

In adempimento de gli ordini riceuuti di Francia parlò poſcia Scianut alla Regina della confederatione , che al Re hauea propoſta la Republica di Polonia. Che per riguardi della Corona di Suetia ſi foſſe ſopraſeduto dal darui orecchio : poſciache ella hauea moſtrato deſiderio, che non ſi deſſe alcuno appicco à queſta pratica fino à tanto non ſi vedeſſe il deſtino della trattatione della pace d' Imperio. Qui eſpoſe i vantaggi , che ridondauano alla Suetia dall' accreditarſi li Franceſi tra' Polacchi : l' intereſſe comune delle Corone confederate dettando, che non brandiſſe quello ſcettro Reale perſona partiale , e affettionata alla Caſa d' Auſtria. In fine , che la Francia non entrerebbe in ſimile maneggio, che per il bene della cauſa comune ; e che ſe qualche occulta cagione rendeſſe queſto trattato ſoſpetto alla Suetia le attribuiſſero tanto i Franceſi , e faceſſero sì gran capitale della ſua amicitia , che ne reciderebbono ſubito il filo nè più oltre ſe ne ingerirebbono. Non omeſſe la Regina nella riſpoſta coſa , che valer poteſſe à dimoſtrare l' affetto ſuo ſmiſurato , & il guſto , che ſentiua di vn procedere sì obligante della Corona di Francia ; e il tutto ben ſcandagliato non rinuenne , che quell' amicitia , e colleganza riſultaſſe in alcun ſuo pregiudicio , purche ne gli articoli non ſi conteneſſe coſa , che intaccaſſe l' vnione trà la Suetia , e la Francia ; e che non ſe ne diminuiſſero li ſoliti ſuſſidij , le aſſiſtenze , e li buoni ſcambieuoli vfici trà loro. Che non prendeuaſi punto geloſia di ſimiglianti Trattati , che faceuanſi più per honore , che per intereſſi effettiui , e reali. Et entrati in ragionamento della morte del Re Vladiſlao riferì Scianut quanto intendeua de' ſentimenti de' Polacchi circa le perſone de' Principi Carlo , e Caſimiro

fratelli ; e che il loro desiderio potesse indurre li Polacchi à vibrare lo sguardo addosso al Duca di Neoburg cognato del defonto Re. La Regina credeua, che i Polacchi non cercarebbono il Re fuor della Casa hora regnante ; e disse, che s'ella non si trouasse occupata nella guerra d'Alemagna non abbandonarebbe punto i suoi ; nè soffrirebbe alcuna elettione fuor della linea Reale.

Interesse della Suetia nell'elettione à Re di Polonia.

Stimauano li Suetesi d'essere incomparabilmente più della Francia interessati nell'elettione à Re di Polonia : poiche à quella bastaua solamente di escludere i pretendenti di partiale inclinatione alla Casa d'Austria comune nemica ; la doue ad essi toccasse considerare le qualità, e conditioni di vn Re vicino con cui allo spirar della tregua poteano hauer guerra, e che sarebbe capo d'vno Stato posto frà popoli, che parea non coltiuassero con la Suetia, che vna pace sforzata. Ma se bene l'interesse della Suetia fosse grande in questa elettione giudicauano li Senatori pericolosa qualunque dichiaratione, e prematuro qualunque partito auanti d'essere ben'informati de' sentimenti della Republica : percioche se s'ingaggiassero à fauore d'vn soggetto à cui mancassero i necessarij suffragi veniuano à soprattirarsi per nemico certo colui, che sarebbe eletto à Re. Ma odorandosi l'esito, e l'elettione se la Suetia, e la Francia impiegassero i loro sforzi per fauorire quello de' due Principi fratelli cui l'aura della Polonia applaudesse : riputauano vtile l'acquistarsi l'affettione del nouello Re con questo gratissimo vficio ; e forse si adulauano, che per pagamento del riceuuto fauore egli rinuntierebbe le sue pretensioni sopra la Corona di Suetia. Desiderauano li Suetesi, che l'vno de' due fratelli del Re defonto assortisse quella Corona, la Regina in particolare, per la gloria della Casa Gustauiena ; e il Senato perche non li parea tale l'vno, e l'altro di quei Principi, che ne hauesse la Suetia à viuere con geloso timore. Consideraua ancora il Senato, che la Regina Christina era sola, & vltima della linea ; e conseguentemente temeua, che

Perche bramata dalla Suetia l'elettione de' fratelli d'Vladislao.

che ſe Dio ne diſponeua auanti di hauere prole foſſero quei Principi per riſuegliare la loro pretenſione la quale tanto meglio ſarebbe ſtata riceuuta in Suetia quanto, che non haueſſero più parte nel Regno di Polonia: eſſendo certo, che l'eſſere Re di Polonia era vna eſcluſione ſicura dalla Corona di Suetia meriteuole di godere di vn capo reſidente. E chi voleua ſapere, dicea Scianut, ſe in caſo dell'apertura di quella grande ſucceſſione l'vno de' ſudetti due Principi eſcluſo dalle ſue pretenſioni in Polonia non foſſe per renderſi accetto a' Sueteſi con accomodarſi eſteriormente alla loro credenza?

Preferito Carlo da' Sueteſi.

De' due fratelli propendeuano li Sueteſi al Principe Carlo: perche lo riputauano di genio pacifico, che non s'applicarebbe punto ad infeſtare i vicini; e che per eſſere il primogenito potea trattare con più giuſto diritto della rinuntia delle ſue pretenſioni ſopra la Corona di Suetia. Non fidauanſi di Caſimiro diffamandolo per incoſtante, e torbido, che toglieua ogni ſicurezza alle ſue promeſſe, e che non ſi ſcorderebbe mai la ſua prigionia in Francia. Rappreſentaua Scianut, che Carlo era in ſegreto affettionatiſſimo alla Caſa d'Auſtria: che la detentione di Caſimiro era ſtata giuſtiſſima dal canto della Francia oue con ogni humanità era ſtato trattato, nè haueſſe ſoggetto di riſentirſene; ò in tutti i caſi metteſſe à meglio, che vi foſſe vn Re in Polonia rimuteuole, che vno tenacemente legato co' loro nemici. Quanto alla pace tra' due Regni riconoſceuano li Sueteſi, che l'occaſione era opportuniſſima; e confeſſauano ingenuamente, che viuente il Re Vladiſlao non vi haueſſero mai voluto applicare: perche ſi era creduto, ch' egli non proponeua il Trattato di pace, che per rompere honoreuolmente quello della tregua. Le Parti hora foſſero diſpoſte à procederui con candore. Credeuaſi però comunemente, che operoſa, e piena di tralci riuſcirebbe queſta negotiatione particolarmente perche la Suetia non intendeua di rilaſciare coſa alcuna di quanto poſ-

ſedeua col beneficio della tregua. Fù riferito alla Regina, che il Moſcouita attrahendo col denaro nelle ſue Prouincie Vficiali ſtranieri ſi ſtudiaua d'inſtruire i ſuoi popoli nell' arte della guerra auuezzandoli à gli eſercitij martiali: benche null' altro diſegno ruminaſſe allora, che contra il Tartaro. Queſta nouella diſciplina in vno Stato, che ſaria formidabile per la ſua grandezza ſe conoſceſſe le ſue forze cadeua ſotto geloſo rifleſſo, e non garbaua punto a' Sueteſi i quali haueano pur rimarcato, che queſto nouello Granduca piantaua in vari luoghi del ſuo Stato nuoue fabriche d'ogni ſorte d'armi.

Al preinſerto Scritto poſto in mano di Seruien da' Deputati d'Olanda non volle egli far poſitiua riſpoſta ſe prima non cautelauaſi, e chiariuaſi di alcuni punti contenuti in eſſo, e di ſcoprire ciò, che diceano li Plenipotentiari Spagnuoli ſopra il medeſimo ſoggetto. Ma non li fù mai poſſibile di raccapezzarne, che parole generali tenendoſi li Plenipotentiari sì ſerrati come ſe ſi trattaſſe del più importante arcano del loro Stato, e co' loro più acerrimi nemici. Aſſeriuano ſolo, che gli Spagnuoli appariuano tuttauia aſſai ben diſpoſti alla pace; ma quando Seruien gli ſtringeua da preſſo diſcendendo a' particolari affrontauanſi ſopra ciaſcun punto conteſtato tanti nodi, e dubbij più ardui ancora che per il paſſato, che ſcopriuaſi manifeſtamente, che tanto veritieramente li Plenipotentiari di Spagna erano proni all' accomodamento quanto li Deputati Olandeſi erano ſtati fedeli mantenitori della colleganza. Diſſentiuano pur frà loro li medeſimi Deputati: perche alcuni bramauano in effetto con paſſione di promuouere la pacificatione delle due Corone: ed altri godeuano delle difficultà inſuperabili, che ſi frapponeuano per poter prontamente ripatriare: ſi che tutte le loro diligenze parauano più toſto à ſaluare le apparenze, che ad accertare alcun buono effetto non curandoſi in hoggi, che haueano il loro conto, dell' eſito, che ſortirebbono le diſcrepanze trà le due Corone

Diportamento de' Deputati.

di Francia, e di Spagna. Ciò non ostante Seruien bramoso di far vedere al mondo, che per la Francia non staua, che la pace non seguisse, riputò di douere trattare con essi nella medesima maniera come se si promettesse vn felice successo della loro interpositione: procurando di così ben mettere in chiaro le risposte, e le ragioni, che passauano per iscritto trà lei, & i detti Deputati, che quando Brasset l'esporrebbe sotto lo sguardo del supremo gouerno all' Haya non si potessero più adulterare con falsi colori come per innanzi: nè propalare, che gli Spagnuoli facilitassero l'accomodamento.

Giustificatione data da Seruien sopra la negotiatione della Francia.

2. Giungo 1648.

1. LA *prima esplicatione, che Seruien domandò loro fù per sapere se l'vltimo Scritto, che gli haueano dato era differente da quello, che gli Spagnuoli haueano innanzi detto essere stato loro consegnato.*

2. *Se nell'articolo del Principe D. Odoardo la loro intentione fosse quando proponeuano, che si mettesse in libertà incontanente appresso la conclusione del Trattato, che quella conclusione si douesse intendere dal giorno della soscrittione senza attendere quella del cambio delle ratificationi; e che l'optione delle due conditioni da essi proposta douesse appartenere al detto Principe.*

3. *Se non hauendo nominati, che li Mediatori nel parlare della dichiaratione, che douea darsi per l'assistenza del Portugallo, essi hauessero preteso di non fornire la medesima dichiaratione, che li detti Mediatori.*

4. *Se non fosse à proposito di conuenire intorno all' articolo di Casale, come era stato proposto da' Francesi lasciando solamente il tempo della duratione in bianco per iscanso delle nuoue difficoltà, che si formassero sopra l'altre conditioni quando si saria d'accordo di quella, che potesse essere regolata presentemente trà quindeci, ò venti anni.*

5. *Se non fosse altresì meglio di dirizzare l'articolo concer-*

nente le fortificationi di Catalogna come s'intende ch' egli deue essere segnato affinche non surgessero contestationi ne' termini.

6. Che per i limiti di Catalogna bisognaua sapere l'intentione de gli Spagnuoli, percioche se accettauano l'articolo ne' termini proposti da' Francesi, cioè, che tutto il Principato restasse al Re eccettuato Tarragona, Tortosa, e Lerida col loro territorio si potessero rimettere le controuersie de' limiti à' Commessarij. Ma se venisse detto in generale come haueuano preteso gli Spagnuoli, che ciascuno ritenesse quanto possedeua fosse necessario di presentemente conuenire de' luoghi posseduti, essendouene molti, che non erano pretesi dalle due Parti.

7. Che bisognaua parimente far' esplicare gli Spagnuoli sopra le dipendenze delle conquiste per torre tutte le ambiguità, che potessero obligare à riprendere l'armi dopo la conclusione della pace.

8. Se credeuano che la cessatione dell' hostilità auanti la conclusione del Trattato fosse vn buon camino per peruenire alla pace, poiche non vi haueuano mai voluto dar' orecchio durante la loro negotiatione con la Spagna, nè v'era alcuno, che non conoscesse come era più facile di compire il Trattato se gli Spagnuoli vi propendessero qualche poco, che di conuenire delle conditioni d'vna sospensione per tutti i luoghi oue l'armi adesso si trouauano in moto à causa dell' ardue difficoltà, che si affrontarebbono sopra l'alloggiamento di dette armi, sopra li quartieri, sopra le constitutioni, & altre contese.

9. Come la propositione fatta da essi d'andare à discutere fuori di Munster le controuersie della Lorena, e l'altre per anco indecise possano restar' eseguite, poiche sarebbe vn trasportare altroue l'Assemblea dopo vn lungo soggiorno, ch' era caduto inutile sino al presente. Che bisognerebbe formare vn nouello Trattato preliminare per il tempo, luogo, e sicurtà. Che i Mediatori forse non haurebbero il modo di conduruisi; oltre che non sarebbe possibile di disgregare di tal modo la negotiatione di Spagna da quella dell' Imperio; oltre à molti altri inconuenienti, che faceano vedere questa propositione più capace di rinculare la pace, e di dissoluere affatto la negotiatione in vece di promouerla.

Al primo. Li Deputati risposero quanto alla sudetta questione, che non haueano giamai dato nè indettato lo Scritto di cui gli Spagnuoli haueano per innanzi parlato, e che conuenisse necessariamente, che si fosse fraìnteso. Sopra che Seruien fece loro conoscere, ch' era stato vn' artificio di Pigneranda per non trattare cò Francesi durante l'absenza de' Deputati à fine di peruenire alla separatione tanto bramata da gli Spagnuoli.

2. Dichiararono, che la loro intentione era, che D. Odoardo si rimettesse in libertà immediatamente dopo la soscrittione del Trattato auanti il cambio delle ratificationi, e che l'optione delle due conditioni si diffenisse à Munster trà le Parti e senza rimetterla à detto Principe.

3. Che haueuano deferita per honore a' Mediatori l'incombenza di abbozzare la dichiaratione concernente il Portugallo, ma non rifiutassero di fornirne parimente vna allora, che si sarebbe conuenuto de' termini.

4. 5. Sopra il 4°. & 5°. rimasero in accordo di presentare à gli Spagnuoli gli articoli tutti formati tanto per Casale, che per le fortificationi di Catalogna.

6. Conuennero, che fora stato meglio regolare in Munster, se si potea le dipendenze di Catalogna, e sapere schiettamente auanti la conclusione del Trattato quello, che ciascuno douea ritenere; à questo effetto pregarono Seruien di fare qualche propositione con assicurarlo, che porgerebbero la stessa preghiera à gli Spagnuoli.

7. Che sarebbe altresì bene di praticare il medesimo per il rimanente delle conquiste, sopra ch' essendosi parlato di Casal maggiore, Piombino, e Portolongone insistettero forte, che si rendesse il primo, ò almeno si permutasse, poiche era più tosto vn' alloggiamento d'armate, che vna Piazza regolare; e per le due altre gli Spagnuoli se ne fossero assai ben dichiarato senza che tuttauia Seruien potesse fargli esplicare categoricamente.

8. 9. Pareuano conuinti non allegando risposte à gli accennati inconuenienti. E parlando in appresso de gli affari della Lorena Seruien rammentò loro contra quello, che haueano per l'auanti detto all' Haya come l'affare era stato primieramente ri-

messo da essi al giudicamento de' Commessari, ò d'arbitri, e poi la seconda volta à quello del Principe d'Oranges purche per tal conto non si ripigliassero l'armi, il ch' eccitò qualche alteratione trà loro; Riperda affermando, che Seruien dicea il vero: e Matheneße in contrario di non hauerne hauuto mai alcuna notitia, e che bisognaua dunque si fosse maneggiata da qualcheduno di loro separatamente senza saputa de gli altri. Il risultato della conferenza fù, che li Deputati pregarono Seruien di dare scritta risposta à quello, che gli haueano presentato, affidandolo, che hauriano porta la medesima preghiera à gli Spagnuoli; e questi haueano promesso di contentarli.

Mediatori con riserua.

Parea, che li Mediatori artatamente si astenessero dall' ingerirsi in questa negotiatione non ostante l'esatta informatione, che loro ne daua Seruien delle cui compiacenze non faceano gran caso imaginandosi forse, che procurasse di tenerli sodisfatti con belle parole nel medesimo tempo, che gli scontentaua con gli effetti; ma in questo meritaua egli qualche scusa, perche non egli ma gli Spagnuoli erano stati li primi à ritirare la mediatione dalle loro mani per metterla in quelle de gli Olandesi in loro pregiudicio: e con questa specie di falso honore sedurre, e distaccare li confederati dalla Francia. Nel colloquio poi de gli otto Giugno positiuamente espresse Seruien à gli Olandesi la sua impotenza ad entrare in alcuna sorte di negotiatione con gli Spagnuoli, che prima non si fossero dichiarati sopra Piombino, e Portolongone con parole sì chiare, e proprie, che non rimanesse luogo ad alcuno equiuoco ò cauillo. Ma appassiuansi sempre più le speranze della concordia trà le due Corone: osseruandosi dopo l'accomodamento con gli Olandesi parlar Pigneranda più sostenuto del solito sù la fidanza di vn cambiamento di scena, e d'vna pronta retrogradatione delle prosperità Francesi. Col solito zelo s'ingegnauano li Mediatori di persuadere Pigneranda à non partirsi dal modo tenuto fin'allora consistente in non per

Vficio de' Mediatori con Pigneranda.

dere quel buon concetto in cui trouauasi il suo Re d'essere propenso à gli accordi: perche oltre all' essere di conseguenza co' Principi, e co' popoli: la congiuntura de gli affari disponeuasi à promettерli delle prosperità; ma fino à tanto questo non si ottenesse il minimo accidente era atto à strauolgere tutto, e in ogni maniera quando non li complisse per hora l'aggiustamento basterebbe sempre per impedire la dichiaratione già fatta di non potersi accomodare il Re di Spagna senza l'Imperadore. Oltre alle proprie diligenze richiesero il Conte di Nassau, & altri stimati opportuni di adoperarsi con Pigneranda per esortarlo alla moderatione se bene credeuasi, che la perdita d'Ipri fosse per operar più di qualsiuoglia vficio, parlando egli più sostenuto del solito; e quanto alle differenze, che bolliuano trà le due Corone mostraua egli chiaramente di sperare fauoreuoli successi in tutti i lati coll' armi del suo Re con che fossero li Francesi per cagliare, e sbattere vna gran parte delle cose pretese. Che frà pochi giorni si sentirebbe il Regno di Napoli in vna piena calma; e libero altresì lo Stato di Milano almeno dalle molestie del Duca di Modana ne' quali casi se non restasse in Munster anticipatamente d'accordo di quello, che controuertiuasi, il che appariua quasi impossibile, la pace non era per farsi nè anche con le conditioni aggiustate fin' hora: dicendo egli, che li Francesi erano andati sempre trattando non per concludere ma per guadagnar tempo, e profittare de' vantaggi come haurebbono proseguito di fare se le loro cose fossero continuate con prosperità; nè douer' egli dall' altra parte abusare delle benedittioni, che il Cielo versasse lungamente sopra la Corona Cattolica con le quali se le offerisse il destro di stabilire vn' honoreuole accordo. Che se si discorresse d'vna sospensione d'armi generale proposta da gli Olandesi benche dichiaratasi fino allora la Francia di non poter darui orecchio: non l'abbraccierebbe ma ben si sarebbe d'opinione se di nuouo

Millanterie di Pigneranda.

si proponesse di accettare la particolare in Italia ancorche altri Ministri del Re suo Signore sentissero diuersamente.

Viuendo per vn de' lati Seruien con tenui speranze di riceuere da' Deputati Olandesi alcuna pruoua di buona volontà nella soscrittione con Spagna, e con molta apprensione per l'altro, che il loro disamore per la Francia non raccrescesse ne' continui colloquij con gli Ambasciadori di Spagna a' quali la loro interpositione seruiua d'orpello: stimaua vantaggioso per la stessa Francia di disarmarli di questo mezo del quale troppo abusauano; e di accattare il più honoreuolmente, che fosse possibile qualche acconcia occasione per farli vscire di Munster; imperoche valendosi del pieno potere, che teneuano da' loro Superiori, e del carattere de' Plenipotentiari per fare di spontaneo sentimento, e senza incarico varie aperture, e propositioni à gli Spagnuoli, che più malageuolmente si sarebbono intauolate se per auanti fosse bisognato consultarle, e risoluerle nel corpo dello Stato, infornauano, & auanzauano in poco tempo molte arcane negotiationi le quali haurebbono diuorato anni interi nel farle passare per le forme solite di quel gouerno. Trattauasi da loro di mettere il Vescouato di Munster sotto la tutela del Re di Spagna, e delle Prouincie Vnite; e per cominciare à cattiuarsi la beniuolenza di quei cittadini impiegauano ogni lor' opera appresso li Suetesi, e la Langrauia acciò nè diminuissero le contributioni. Arguiua da tutto ciò Seruien, che simile sorte d'amici infedeli stessero meglio alle case loro, che oue era la magione della negotiatione per la pace generale quale in varie guise storpiauano, e non faceano, che del male alla Francia tanto più, che cadeuano le apparenze, che gli Spagnuoli volessero oprar cosa alcuna coll' interpositione de gli Olandesi quando non fosse, che per disserrare questa via da riamicarli co' Francesi; il loro maggior interesse consistendo in mantenere il sangue de' medesimi

Pensiero di Seruien per intralciare vna più stretta vnione trà Spagna, & Olanda.

desimi Francesi inacerbito contra le Prouincie : e non già che la Francia hauesse lor' obligo della pace conseguita col lor mezo. Nè mancauano modi per rendere disutile l'intramessa de gli Olandesi con che si sarebbono cattiuato li Francesi l'animo de' Mediatori li quali in hoggi se ne stauano otiosi, e con ragione si offendeuano forte della concorrenza de gli Olandesi.

15. Giugno 1648.

Andaua parimente discorrendo Seruien, che non poteuano gli Olandesi rendersi assoluti, e pacifici padroni di tutto il commercio di Spagna senza rouinare affatto quello di Francia; e leuarle tutti i modi di profittarsi delle flotte dell' Indie, e succhiare l'oro di Spagna. Che fosse consuetudine anticata, che vn Principe il quale era in guerra non comportasse guari il libero trasporto delle comodità al suo nemico, e delle merci, che nascono nel suo dominio. E tanto più necessario paresse l'vso di qualche rimedio al male quanto, che il potissimo disegno de' medesimi Olandesi, e per il cui ottenimento haueano per auuentura antiposta la pace particolare alla generale era di farsi padroni di tutto il traffico di Spagna imaginandosi, che la continuatione d'vno ò più anni di guerra trà le due Corone li metterebbe in possesso di ciò, e di quello ancora, che fin' hora li Francesi haueano intrattenuto in Spagna : à che importaua infinitamente di recare l'opportuno compenso per non chiudere affatto quella porta all' oro, & argento, che in tanta copia ne veniua nel Regno. Oltre à questo intendimento di appropriarsi il traffico tutto di Spagna vn'altro ne potesse essere vagato per la loro mente quando desiderauano, che Pigneranda andasse all'Haya, ch'era d'ingelosire la Francia per obligarla à mettere in obliuione le cose passate, & abbassarsi à ricercali di nuouo. E pareua, che ruminassero hora il pensiero di più non allacciarsi con alcun Principe in vna lega stretta : dandosi ad intendere con la loro natìa prosuntione, che la positura del loro paese ; la loro possanza ; e lo stato in cui di presente si

Suo pensiero di sturbare il traffico de gli Olandesi.

trouauano gli affrancasse dal bisogno di chi che sia. Altri si figurauano, che il vero motiuo del preferirsi il Trattato particolare con la Spagna al generale, che poteano ageuolmente, e con più honore procacciare fosse stato per sottrarsi al grande impegno in cui erano con la Francia: poiche l'aggiustamento generale gli haurebbe sempre lasciati in vna certa dipendenza dalla stessa Corona, ch'essi stimauano essere loro di carico. Ogni vnione dunque, che diuisassero hora con la Spagna non tendesse, che à due fini; di farsi, cioè, ricercare con le gelosie, che voleano imprimere ne' Francesi; e di guarentirsi da' disturbi, che da' medesimi si pensasse d'inferire al loro commercio.

Contegno con gli Olandesi più conferente.

Se non si trattasse, che di trasandare vn poco le formalità per rimenarli: e che col dissimulare l'offese fatte alla Corona, ò per rimettere la confidenza, & vna sincera amicitia con essi la prudenza dettasse di farlo di buon grado si constituerebbe egli consigliatore di non guardarla sì pe 'l sottile; ma tutti coloro, che perfettamente squadrauano l'humore, e la complessione di quei popoli stimassero, che il correr lor dietro, e la compiacenza non fossero per suffragare, che à renderli più boriosi, & arroganti: e che in praticando infruttuosamente delle bassezze con loro non li distorrebbono per tutto questo dal loro fisso disegno; poiche il guadagno della mercatura per via del traffico era il più possente demone, che li tiranneggiaua; e che bisognasse hora ò cederglielo interamente con tanto discapito, e detrimento del Regno, e de' sudditi; ò entrare in contestationi, e querele con essi nelle quali ogni poco di vigore, che mostrasse la Francia bastaua per portarli più speditamente alla ragione: sperimentandosi, che i popoli quanto sono insolenti nelle prosperità quando non affrontano alcuna resistenza, tanto humili, e docili quando incontrano duri ostacoli, e molestie ne' loro disegni. Questo stesso metallo, che per sentire del più sauio di tutti

Traffico, fascino de gli Olandesi.

li Filosofi, è ogni cosa solleticaua non meno l'appetito de' Settentrionali, & in specialità li Suetesi i quali riusciuano più del solito tiepidi non già fino à dare sospetto della loro fedeltà ma ben si à fare, che li Francesi non si lodassero molto della loro affettione. Ma se il procedere de' Deputati Olandesi non fosse consistito, che in freddezza verso la Francia se lo sarebbbono tolto più in patienza i suoi Ministri: ma si lamentauano, che faltassero ancora in questa occasione alla parola ingaggiata di procurare più arditamente in auuenire la sodisfatione della Corona compiti che fossero i loro affari, e sbrigati essi da ogni altra faccenda. Ma dalle propositioni, che andauano tessendo, e dalla loro maniera d'agire chiaramente manifestauasi, che l'inclinationi almeno de' più habili frà loro pendeuano tutte dalla banda de gli Spagnuoli. Vi haueua di quelli, che credeuano, e con fondamento, che la loro mezanità seruirebbe anzi di disaiuto, che d'aiuto alla pacificatione delle Corone non solo à causa della gelosia, che agitando gli animi de' Mediatori li teneua immobili, e neghittosi: ma per il vincolo segreto, che annodaua insieme Spagnuoli, & Olandesi i quali impiegauano i loro colloquij non alla concordia delle Corone ma à stabilire impegni più precisi trà la Corona di Spagna, e le Prouincie Vnite. Diuisando Seruien di tradursi ad Osnabrug fece assapere a' Mediatori, & a' Deputati, che costretto à quel viaggio per compiacere li Suetesi, e gli Stati d'Imperio, che ne l'haueano pregato sarebbbe sempre pronto al ritorno ad ogni minimo auuiso, che riceuesse di qualche apparenza à progredire nel Trattato con Spagna. Li fù risposto, che non scorgendo di presente cosa, che potesse vtilmente occuparlo à Munster facesse molto bene di dare vna scorsa fino ad Osnabrug in quel tempo per non lasciare interrompere vn' opera sì salutare come l'auanzamento della pacificatione d'Imperio capace d'ingroppare l'altra trà le due Corone. Poco dopo il suo arriuo in detto luo-

Propensi à gli Spagnuoli.

go lo ſeguirono tre Deputati, cioè, Minderſuich, Matheneſſe, e Clant.

Giunti queſti ad Oſnabrug rappreſentarono à Seruien di eſſerſi quiui condotti per non veder altri, che lui, e preſentarli lo Scritto di queſto tenore.

Scritto dato da gli Ambaſciadori de' Stati Generali per parte de' Plenipotentiari di Spagna à Oſnabrug li 18. Giugno 1648.

Se la Francia conſente di rimettere il fatto della Lorena ne' medeſimi termini, ch' è ſtato li 30. Gennaio paſſato di tal ſorte, che la Francia ritenga per ſempre la Ducea di Bar con le dipendenze de' Veſcouati di Metz, Tull, e Verdun, e che al Duca Carlo ſia reſtituita la Lorena con tutte le ſue appartenenze, e dipendenze com' ella è ſtata poſſeduta dal detto Duca Carlo, e ſuoi predeceſſori, e che in riguardo della Lorena non reſti in diſputa la demolitione delle fortificationi di Nansì.

Se la Francia conſente di rimettere li cinque punti contentioſi trà le Corone ne' medeſimi termini, ch' erano ſtati li 10. Gennaio paſſato allora che la Francia gli hà rimeſſi al giuditio d'arbitri per vno Scritto conſegnato li 10. Gennaio medeſimo a' Plenipotentiarij de' Signori Stati Generali. E li detti cinque punti eſſendo rimeſſi in tutti quelli termini come ſopra, ſe la Francia ammetterà in riguardo di detti cinque punti i mezzi d'accomodamento compreſi nello Scritto de' Plenipotentiarij de' Signori Stati conſegnato li 25. Maggio al Conte di Seruien Plenipotentiario di Francia, e li 27. Maggio dato alli Signori Conte di Pigneranda, e Brun Plenipotentiarij di Spagna.

Se la Francia conſente, che gli altri punti quali oltre li ſopradetti cinque, & oltre quello della Lorena ſono compreſi nella memoria conſegnata dal detto Signor Conte di Seruien li 24. Aprile 1648. al Signor di Meinderſuich ſiano, e reſtino aggiuſtati, e riſoluti conforme la dichiaratione, che in riguardo di quelli per l'innanzi non è ſtata fatta da' detti Signori Plenipotentiari di Spagna.

O ſe la Francia non può acquieſcere alla detta vltima dichiaratione, che la Spagna hà fatta ſopra li ſudetti punti vlteriori, e che per di ſopra li detti punti compreſi in queſta preſente memoria del 24. Aprile la Francia pretende qualche altro punto, che in tal caſo ſi compiaccia il Signor Conte di Seruien Plenipotentiario di Francia di mettere per iſcritto tutte le pretenſioni della Francia ſenz' alcuna vlteriore riſerua.

Li Plenipotentiarij de' detti Signori Stati Generali ſupplicano il Signor Conte di Seruien Plenipotentiario di Francia di dare per iſcritto la ſua vltima, e finale riſolutione ſopra i punti compreſi in queſta preſente memoria alla quale vltima, e finale riſolutione della Francia li detti Signori Plenipotentiarij di Spagna ſi ſono impegnati di dare prontamente vna chiara, e categorica riſpoſta per conchiudere la pace trà le Corone ſenza vlteriore conteſtatione ò dilatione.

Eſpoſitione de' Deputati.

Aggiunſero, che ſarebbe ben ſtato lor deſiderio di recarli qualche coſa di meglio, ma ch' era quel più, ch' era loro riuſcito di ſbarbare dal Conte di Pigneranda in varij colloquij ſeco tenuti tanto in voce, che per iſcritto. Che l'haueano diſpoſto alla puntuale oſſeruatione delle precedenti ſue promeſſe auanti, che il tempo prefiſſoſi à queſte ſpiraſſe: ma indarno l'haueſſero martellato per inchinarlo à paſſare più oltre; ch' anzi caldiſſimamente gli haueſſe preſſati di penetrare la finale riſolutione de' Franceſi, e rappreſentargliela. Che per quanto poteano coniecturare da' ſuoi diſcorſi non bulliſſe in lui voglia maggiore, che di ſapere il più toſto in quanti piedi d'acqua ſi trouaſſe per predeterminarſi repente ò à conchiudere il Trattato, ò à ſcapezzarlo. Che lo pregauano di fornirli qualche eſpediente per terminare felicemente vna negotiatione sì importante al ripoſo della Chriſtianità; e di non rimandarli à Munſter araldi di guerra. Accomplite alle ſolite offitioſità de' rendimenti di gratie per l'incomodo ſoſtenuto del viaggio preſe Seruien lo Scritto per

Risposta di Seruien.

scorrerlo à suo agio; e lo stesso giorno fù à rimostrare loro, che non contenendo, che nuoui quisiti, e non alcuna decisione dalla banda di Spagna non lo rinuenisse idoneo à promuouere la pace. Si diedero per intesi gli Olandesi, che li Plenipotentiari Spagnuoli temeuano non intauolasse egli nouelle petitioni: agitati pure da tempestosa sollecitudine se perseuerasse nell' offerta fatta da Thuillerie circa la Lorena: poiche era stata limitata al tempo della permutatione delle ratificationi di già valicato. Espose Seruien, che bisognaua conuenire per auanti de gli altri punti, e sapere se le due Corone poteuano concordare insieme per le proprie concernenze immediate auanti di discendere alla pendenza della Lorena. Stettero sempre fermi li Deputati in dire, che gli Spagnuoli voleuano sortire di tutte le differenze in vna volta nè poteuano dall'altre sceuerare quella della Lorena à causa delle squadre Lorenesi, che in hoggi militauano nel campo del Re lor Signore, e ne componeuano la più considerabile portione; e ch' erano impegnati etiandio col detto Duca per via di vn nouello Trattato il quale non permetteua loro di lasciare i suoi interessi nel deretano luogo. La mattina seguente furono i prefati tre Deputati à dimandare la risposta à Seruien, che la diede del seguente tenore.

Scritto dato in Osnabrug dal Conte di Seruient a' Plenipotentiari de' Signori Stati li 19. Giugno 1648.

Il *Plenipotentiario di Francia credeua d'hauere assai chiaramente esplicato l'intentioni del Re, e della Regina Reggente sua madre circa le principali conditioni del Trattato coll' vltimo Scritto, ch' egli diede a' Signori Plenipotentiari de' Signori Stati; e haueua soggetto di promettersi da' Signori Spagnuoli risolutioni, e risposte decisiue più tosto, che nuoue interrogatio-*

ni denotanti poca dispositione dal canto loro al progresso della pace. Il detto Scritto de' sette di questo mese fà vedere, che nulla è stato cambiato al tenore delle dimande contenute nella Memoria de' dieci del Gennaio passato sol che allora proponeuasi di rimettere li cinque punti principali al giuditio d'arbitri per poter stipulare congiuntamente li due Trattati; e che in hoggi intendeuasi di terminare diffinitiuamente col Trattato di pace tutte le rimanenti indecise differenze. Lo Scritto dell' E E. V V. sotto li 25. del Maggio passato non contenendo alcun mezo decisiuo sopra la forma della dichiaratione, che douea darsi alla Francia circa il terzo articolo, e sopra il punto delle conquiste, e della Lorena, il primo essendo stato rimesso a' Signori Mediatori acciò proponessero sopra ciò qualche espediente; e li due altri rinuiati altroue per la loro decisione; il detto Plenipotentiario hà dimostrato con varie ragioni, che'l trasportare altroue la negotiatione saria più tosto vn riculare, che promuouere la pace.

Non potesse già la Francia dal canto suo più schiettamente esplicarsi di quello haueua adoperato à voce, e per iscritto sopra li cinque principali punti indecisi. Che si contentarebbono della promessa che farebbono gli Spagnuoli, che'l Principe Odoardo saria riposto in libertà immantenente dopo la firma del Trattato, e che la nuoua ne giungerebbe à Munster auanti il cambio delle ratificationi.

Che per la dichiaratione sopra il terzo articolo i Signori Spagnuoli son' obligati di appresentarne vna nuoua conforme a' concerti qui presisi per auanti poiche hanno rifiutata quella dirizzata da' Signori Mediatori, & accettata per parte della Francia.

Che l'articolo di Casale sarà segnato ne' termini, ch' è stato vltimamente riformato à istanza de' Signori Ministri di Spagna da quelli di Francia; e che 'l tempo delle conuentioni contenute in esso sarà regolato trà li quindici & venti anni.

Che per le fortificationi di Catalogna se n'vserà dalle Parti come si era praticato nel periodo della tregua trà la Spagna, e li Signori Stati.

Che per le conquiste la Francia resterà nel possesso di tutti i luoghi occupati in qualsiuoglia luogo alle quali sarà rinuntiato in buona forma insieme à tutti i luoghi di loro dipendenza particolarmente à quelli, che per auanti haueuano il titolo di Balliaggio, Castellania, Contea, ò Baronia per ragione de' quali ne sarà vsato come è stato fatto in riguardo de' Signori Stati per la Maggioria di Bolduc, Marchesato di Bergues, e Baronia di Bredà; in seguela di che tutto il Principato di Catalogna, e sue dipendenze resterà parimente alla Francia sol che le Piazze tenute dalla Corona di Spagna, le cui dipendenze saranno amicheuolmente regolate con gli espedienti, che proporanno le Parti.

Il detto Plenipotentiario non hà commessione d'entrare nella faccenda della Lorena fino à tanto, che i Signori Plenipotentiari Spagnuoli siensi nettamente esplicati sopra i sopradetti punti tanto più, che da alcuni loro Scritti pare, che richiamino in dubbio le cose delle quali haueuano per auanti fatta portare parola tanto da' Mediatori, che dall' EE. VV.

Se rifiutano di continuare questo ordine osseruatosi fino al presente verranno à commettere vna nouità contraria à ciò, ch' è stato per auanti conuenuto, e alla promessa data all' EE. VV. li 30. del passato Gennaio. Nondimeno il detto Plenipotentiario è obligato di rammentare all' EE. VV. che il giorno de' 30. Gennaio non si è fatta per parte della Francia alcuna sorte d'offerta di restituirsi la Lorena non tenendone allora alcuna podestà, & essendo stato sostenuto, che li Signori Spagnuoli doueuano effettuare la dichiaratione più volte antimessa, che la discrepanza della Lorena non ritarderebbe la pace; ò almeno accettare l'espediente del Duca di Longauilla ouero rimettere la differenza al giudicio d'arbitri sotto le conditioni contenute nel detto Scritto de' 30. Gennaio. La prima volta, che si parlò di restitutione fu per vno Scritto dato dal Signor della Thuillerie a' Signori Stati i quali i Signori Spagnuoli ponno hauer veduto.

Per gli altri punti contenuti nella Memoria data al Signor di Myndersuich li 24. del passato Aprile ne fossero stati gli articoli

ticoli presentati à Signori Spagnuoli, e sono tuttauia nelle mani de' Signori Mediatori, e de' quali si offrono copie se l'E E. V V. non le hanno.

La differenza di Sauoia può terminarsi in due giorni ogni poco, che gli Spagnuoli sieno disposti all' accordo.

L'articolo concernente li Barberini presentato dalla Francia non può riceuere alcuna difficoltà ragioneuole.

Il Trattato de' particolari non è nouità come si dice, essendo cosa solita, e presentata dal Duca di Longauilla nel medesimo tempo, che il generale.

La domanda delle somme douute da gli Spagnuoli pe'l cambio de' prigioni non può essere rifiutata poiche è fatta in sequela d'vn Trattato segnato da' Commessari di Spagna del quale si domanda l'esecutione.

Tutti i detti punti con gli altri per prima posti nelle mani de' Signori Mediatori essendo aggiustati diffinitiuamente si potrà per sentimento di detto Plenipotentiario senza vlteriore dilatione procedere alla soscrittione del Tratato.

Rimostranza di Seruieu.

Aggiunse poscia Seruien, che li pregaua di souuenirsi vn poco della vetusta amicitia della Francia con le Prouincie Vnite se riconoscessero vna vera propensione ne gli Spagnuoli alla pace: percioche tutti gli auuisi, e l'apparenze erano contrarie; e dauano manifestamente à diuedere la loro intentione null' altro essere mai stato se non di slacciare il gruppo dell' vnione trà la Francia, e la loro Republica. Risposero li Deputati, che trouauano Pigneranda propenso all' effettuatione delle promesse ma ritroso à passar oltre; e che il più duro ostacolo consisteua nell' affare di Lorena oue professauasi impotente à trasandare il contenuto nel loro Scritto; e che non consentirebbono giamai alla ritentione di Clermont, Stenay, Iametz. Duplicò prontamente Seruien senza dar lor' agio di procedere più oltre, che non bisognaua dunque più parlare della concordia ma di guerra. Che quelle tre Piazze non erano mica della vecchia Lorena. Che

il Duca Carlo le hauesse cedute al fù Re per diuersi Trattati; e che la Francia vi riteneua sopra antichi diritti, ma che in questo non batteua la difficultà. Che bisognaua sapere quello, che si voleua sopra il totale della controuersia à conto della Lorena: auuegnache gli Spagnuoli non tenessero alcuno diritto di chiederne la restitutione dopo le promesse di speranze per auanti date da loro di dipartirsene: ò almeno che ciò non impedirebbe la pace. Replicarono gli Olandesi, che s'egli reuocaua in dubbio quanto era stato proposto da Thuillerie antiuedeuano vna desolatione intera del Trattato di che si vedeuano in obligo di dargliene questo cenno, & auuertimento. Che lo pregauano di credere, che li parlauano con affetto, e schiettezza quali se volesse reciprocare verso di loro, e prendere pari confidenza in essi li giurauano, che non ne abuserebbono, e sapriano ben serbare sotto gran sigillo ciò, ch' egli non amasse, che arriuasse à notitia de gli Spagnuoli. Che se bene cessasse la loro nemistà con Spagna non si trouauano però annodati in lega seco; ma non fosse gia cessata la loro amicitia, e colleganza con la Francia. La parlata de' Deputati in questo suono mosse Seruien à dir loro suelatamente, che non haueua promesso di far loro alcuna dichiaratione precisa circa la Lorena, che gli altri punti non fossero prima aggiustati; ma che ben si contentaua di comunicar loro confidentemente, che quando tutto il rimanente sarebbe accomodato non richiamaua in dubbio, che il Re non si disponesse ad effettuare il contenuto nella propositione di Thuillerie. Di che nondimeno li supplicaua di non aprirsene punto fino à tanto, che l'altre controuersie non fossero terminate. Che dipendeua da gli Olandesi principalmente la pace trà le due Corone. Che se volessero dire pur vna volta vna sola buona parola à gli Spagnuoli, e fauellar loro con vigore gli ricondurrebbono facilmente alla ragione. Che lo poteano fare in hoggi senza pericolo, che cessaua la temenza della rottura del suo acco-

Risposta de' Deputati.

Rimostranza di Seruien.

modamento. Che vniuerſalmente ſi foſſe ſperato da eſſi, che almeno dopo il finimento de' proprij affari s'impiegarebbono focoſamente per quelli de' loro amici, e confederati. Che queſto era l'vnico argomento per ſopire le paſſate amarezze; e cambiare le querele in raffermamenti d'amicitia. Vno de' Deputati ſenza conſultare i colleghi riſpoſe, che haueano accomplito à più doueri di quello, ch' egli non s'imaginaua; e nell' vltime conferenze con gli Spagnuoli le cattiue parole foſſero ſtate di gran lunga ſuperiori alle buone. Seruien li replicò, che diſcorreua il romore di varie coſe atte à gonfiare le ſperanze de gli Spagnuoli, & alienarli viè più da' penſamenti della concordia. Che la franchezza, & affettione, ch' eſſi faceano traſparire per la ſodisfatione del Re gli obligaſſero à darne loro queſto cenno affinche prendeſſero ſollecita cura di recarui l'opportuno rimedio. Che Pigneranda vantauaſi d'eſſere ſtato ricercato da alcuni d'eſſi Deputati di paſſare all' Haya per maneggiarui vna più ſtretta colleganza: onde non biſognaſſe marauigliarſi della freddezza, & oſtinatione de gli Spagnuoli nel peſſimo ſtato de' loro affari: veggendoſi, che proueniuano da quella ſperanza. Che da varie bande s'intendeſſe, che il Conte di Naſſau haueſſe offerto all' Imperadore dieci mila huomini delle truppe, che gli Olandeſi diceuano di licentiare i quali ad vn tempo andauano publicamente preparando vaſcelli in Amſterdam per ſeruigio de gli Spagnuoli; e che il Conte di Solms Gouernatore di Maſtric adopraua ſi caldamente per rimettere in autorità nella Città di Liegi i ſeguaci della fattione di Spagna, e di cacciarne gli altri, che per auanti ſi erano moſtrati affettionati alla Francia, e alle Prouincie Vnite.

Olandeſi paghi del loro accordo non ſi auanzano più oltre con gli Spagnuoli.

I tre Deputati co' loro geſti, e diſcorſi ſenza punto heſitare ſignificarono di rimanere attoniti del tenore di tali auuiſi aerei, e ſenza alcuno fondamento: affermando, che il loro Stato era alieniſſimo da vn ſimile procedere; e che il tempo ſcoprirebbe l'intenſa ſua brama di

conſeruarſi caramente l'amicitia di Francia. Si reſtituirono à Munſter li tre Deputati Olandeſi ſenza frutto alcuno del loro viaggio: poiche trouata vna parte non contenta del concedutogli fin' hora, e l'altra riſoluta à non accordare di vantaggio ſtimarono vani gli vfici della loro interpoſitione; e ſpedirono all' Haya per ſapere ſe non oſtante il perdere in quei Congreſſi il tempo doueano trattenerſi ò pure riuenirſene all' Haya alla cui volta daua voce Pigneranda di voler quanto prima muouere con gran luſtro; ma perche le lettere credentiali del Re di Spagna per gli Stati Generali non erano con gli ſteſſi titoli co' quali erano trattati dalla Francia attendeua il ritorno del ſuo corriere, e in tanto preſe riſolutione di andarſene in Fiandra giache il Trattato per ſua eſtimatione non potea caminare; e che mentre la Francia non teneua à quell' Aſſemblea altro, che vn Plenipotentiario non neceſſario, la Spagna ve ne teneſſe di vantaggio: oltre che non ſlontanauaſi in modo, che in tre ò quattro giorni non poteſſe reſtituirſi al Congreſſo. Cominciò dunque à fare le ſue viſite di commiato; & vſcito da quella de' Deputati Olandeſi riferì, che gli haueano detto, che parea che le riſpoſte date alla loro Scrittura dalle Parti tendeſſero ſolo ad allungare la negotiatione ſenza apparenza di poterſi operare così preſto concluſione alcuna. Che haueſſe egli replicato, che dal canto ſuo pigliauano equiuoco, perche intendeua di parlar chiaro mentre non voleua riſpondere ſe non quando li foſſero preſentate tutte inſieme vnite le pretenſioni della Francia: giache in altra maniera non ſi verrebbe mai al fine; ed eſſere pronto in ſoſtanza di fermare adeſſo la pace coll' accordato fin' hora non potendo conſentire ad altre nouità; nè altra diſcrepanza vertire frà loro ſe non, ch' egli ſi fiſſaua in concludere ſenza più oltre tranare; e i Franceſi diuiſauano di trattare ſenza venir mai alle preſe; ed eſſergli paruto che gli Stati Olandeſi ne foſſero reſtati capaci.

Pigneranda ſi appreſta alla dipartita.

Suo diſcorſo col Ridolfi 19. Giugno 1648.

Suo ragionamento.

E vſcita voce appreſſo, che li Franceſi haueſſero cominciato à demolire le fortificationi di Nansì, ch'era l'arduo di quelle controuerſie; diſſe, che queſto era vn' operare di fatto; e che il Re Cattolico poteſſe anch'egli far mozzar la teſta à D. Duarte, e al Duca di Guiſa: e per tal via recidere il filo alla differenza; che però non ſapeſſe come in Spagna ſarebbe inteſa tal nouità: potendo eſſere, che non ſi voleſſe ſtare all' accordato fino allora. Diſſe ſuelatamente d'hauere ſcritto à Madrid, che non li rimaneua più che ſperare à Munſter dopo la pace con Olandeſi. Che il Re non poteſſe conſeguire l'altra con la Francia nè anche col polſo di qualche vittoria. Che à Mazzarini, che la diſuoleua ne anco importerebbono le perdite delle piazze, e tanto meno auuicinandoſi il tempo, che il Re Chriſtianiſſimo era per vſcire della minorità. Che fino à tanto Seruien s'era paſciuto di ſperanze di cariche, e d'auanzamenti s'era potuto credere prono alla pace ad oggetto di toccare la meta de' ſuoi deſiderij ma conſeguiteli era ſicuro, che traſferendoſi in Corte egli era più toſto per retrogradare, che per progredire auanti; e in ſeguela amaſſe più toſto di ſtantiare à Munſter capo del negotio, e con le ſue guardie. E per tanto non penſaua egli di dimorare più oltre in quel luogo ſenza profitto del ſeruigio del Re, e con detrimento grandiſſimo della ſua Caſa in lubrico di mancare per deficienza di ſucceſſione; e per non trouarſi modo nella lontananza di riſcuotere le ſue entrate non facendo conto della prouiſione, che tiraua perche tutta era abſorta dalle ſpeſe eceſſiue, che però li ſaliuano alla teſta fumi di diſperatione di coglierſela ſenza licenza con preſentarſi al Re acciò li faceſſe tagliare la teſta, ſe li pareua, più toſto che di dimorare à Munſter. Speraua, che i popoli della Francia infeſtati dall' armi, e dalle inſopportabili impoſitioni ſi riſoluerebbono à qualche ſolleuatione; e però gli Spagnuoli s'erano indurati nel proponimento di non ſtare all' accordato; e l'oblatione di fare

la pace col conuenuto fino hora non procedeua da sincera volontà di eseguire le medesime conditioni ma per conseruarsi presso il mondo il credito già acquistato, che gli Spagnuoli bramassero la concordia giache l'auuersione, che supponeuano ferma in Seruien à gli accordi gli assicuraua in ogni modo, che non verrebbono accettate. Prima di trarre il piede di Munster li Deputati d'Olanda furono per parte de gli Spagnuoli à presentare à Seruien il seguente Scritto.

24. Giugno 1648.

Replica de' Plenipotentiari di Spagna alla Memoria data dal Signor Seruien a' Deputati di Olanda.

A' Plenipotentiari de' Signori Stati Generali delle Prouincie Vnite.

Li *Signori Plenipotentiari di Spagna dicono, che lo Scritto presentato li* 18. *Giugno* 1648. *à Osnabrug al detto Plenipotentiario di Francia comprende, & esprime interamente l'essenza del negotio in termini precisi, e pieni di sincerità; e ne ringratiano li Plenipotentiari delli detti Stati.*

E desiderano che il Signor Myndersuik voglia in tempo, e luogo souuenirsi, e dichiarare il sentimento, che auanti il ritorno de' Signori suoi colleghi i detti Signori Plenipotentiari di Spagna hanno testimoniato per preuenire, & impedire gli effetti della presente campagna, e quali sieno state le risposte, e dichiarationi de' Signori Conti d'Auò, e di Seruien Plenipotentiari di Francia ò congiunta, ò separatamente acciò sia veduto chi delle parti voleua euitare gli articoli, che per la diuersità de gli euenti poteuano imbarazzare il corso de' Trattati.

Quanto à gli articoli della Memoria del detto Signor Conte di Seruien dicono li Signori Plenipotentiari di Spagna non hauer hauuto communicatione delle scritture date sotto li 10. *e* 30. *Gennaio per parte della Francia non più che dell' espediente pro-*

posto dal Signor Duca di Longauilla allegato nell' articolo 12. che nello Scritto del 7. mentionato nel 2° de' detti articoli, e peruenuto indirettamente alla notitia delli detti Signori Plenipotentiarij di Spagna essi vedono, che il detto Signor Conte di Seruien persiste nel medesimo, che contiene il suo Scritto delli 24. Aprile 1648. al quale sarebbe conforme ancora quello di presente ripetendo le nouità dimostrate da essi Signori Plenipotentiari di Spagna nel loro Scritto del 27. Aprile sudetto.

L'articolo quinto concernente 'l Duca Odoardo è inadmissibile, & impratticabile.

Li Signori Plenipotentiari di Spagna non hanno rifiutato alcuna dichiaratione sopra il terzo articolo dell' Instromento della pace, anzi è stato conuenuto, che la forma di detta dichiaratione resterebbe in sospeso sino al fine del Trattato come li Signori Mediatori possono.

L'articolo 7. fa vedere, che l'articolo di Casale è ne' medesimi termini nell' intentione della Francia, e nelle medesime estremità, ch' era da principio; li Signori Ministri di Spagna essendosi accordati à quanto è stato possibile all' intentione de' detti Signori interpositori.

L'ottauo articolo circa le fortificationi di Catalogna è soggetto à cautela stante, ch' egli non parla punto di quanto è stato conuenuto nella tregua dell' anno 1609. trà il Re di Spagna, e li detti Signori Stati; ma solamente di ciò, che si è praticato dappoi; accadendo souente, che per nuoui accordi, ò taciti consensi le parti nell' essecutione allarghino ciò, ch' era stato stipulato trà esse.

Il nono è direttamente contrario alla tregua de' trenta anni in Catalogna della quale s'è restato d'accordo testimoniando al presente di pretendere il Principato di Catalogna alla Francia, eccettuate le Piazze tenute dalla Spagna; quale nouità sì considerabile, e di sì gran conseguenza fatta tutta ad vn tratto in seguimento di tante altre, che li succedono l'vna l'altra ciaschedun giorno obliga li Signori Plenipotentiari di Spagna à dichiararsi così espressamente com' essi dichiarano, che intendono di potere nella medesima maniera migliorare in appresso le conditioni

della pace à profitto del Re loro padrone non potendo con giuſtitia ſempre reſtare in queſta diſparità, che la Francia accreſca i ſuoi vantaggi di tempo in tempo; e la Spagna non mai.

Nel decimo è detto, poiche il detto Signor Conte di Seruien dichiara non poter' entrare nell' affare di Lorena egli è ſuperfluo di parlare di tutto il reſto, e quanto à ciò, ch' è detto nel medeſimo articolo, che li Signori Plenipotentiarij di Spagna riuocano in dubbio le coſe delle quali per innanzi haueano fatto portar parola tanto da' Signori Mediatori, che i detti Signori Interpoſitori li detti Signori Plenipotentiarij di Spagna hanno tenuto, e tengono il contrario; il che ſarà reſo chiaro con la denegatione, che ne ſarà ſtata fatta da' detti Signori Mediatori, & Interpoſitori.

In riguardo del contenuto ne gli articoli vndecimo, e duodecimo, cioè, ſe alcuna offerta ſia ſtata qui auanti fatta della reſtitutione della Lorena; li Signori Plenipotentiari di Spagna ſe ne rimettono alla notitia de' detti Signori Interpoſitori, che non potrebbono negare, nè diſapprouare ciò, che s'era paſſato in tal propoſito non più che li Signori Mediatori. Ma poiche nel precedente articolo il detto Signor Conte di Seruien dichiara non hauere incarico d'entrare nell' affare della Lorena, dichiarano i detti Signori Plenipotentiari di Spagna, che nel detto caſo le loro iſtruttioni non permettono loro in modo alcuno di conteſtare ſopra gli altri punti; conſeruandoſi tuttauia dalla banda del Re Cattolico il medeſimo deſiderio di pace, che per auanti per ridurlo ad effetto allora, che la Francia ſi rimetterà nel camino di quella.

Queſto Scritto dimoſtraua la tenue ſperanza che doueuaſi concepire della pace variando, e diſcordando le Parti etiandio ne' fatti; e Seruien ſoſpettaua che i Deputati più temeſſero, che deſideraſſero l'accomodamento delle due Corone in ordine etiandio alla priuata cupidigia del ritorno alla Patria. Il Venerdi 26. Giugno furono li Deputati à recare à Seruien la riſpoſta de gli Spagnuoli poco conſentanea alla ſperanza dategli in Oſnabrug.

Si

Si dolse Seruien di questa risposta, che da principio li Deputati ricusarono di lasciargliela in iscritto assentendoui pur alla fine à contradio. Da questi due vltimi Scritti chiaramente constaua, che ne' punti delle conquiste di Catalogna, e Lorena contenenti tutta la sostanza del Trattato non hauessero giamai sinceramente deliberato gli Spagnuoli di attenere le promesse: esplicandosi ambiguamente sopra li medesimi per riuenire à disputare, e controuertere le cose, che pareano accordate subito, che lo stato de' loro affari lo permettesse. Sopra il primo tuttoche gli Olandesi hauessero sempre assicurato, che non s'incontrerebbe alcuna difficultà per Piombino, e Portolongone non era stato possibile di cauarne vna dichiaratione scritta nè alcuna sorte di espediente per regolare le dipendenze dell' altre Piazze acquistate. Sopra il secondo rauuisauasi assai, che gli Spagnuoli sfuggiuano di conuenire fermamente della parte di Catalogna, che douea restare al Re per timore di pregiudicare a' diritti, ch' essi pretendeuano riseruarsi sopra tutto il Principato. Negauano in hoggi, che da loro si fosse consentito alla tregua con altra intentione. Quanto alla Lorena la maniera con cui ne haueano parlato nello Scritto de' 18. Giugno dato in Osnabrug era sì oscura, e captiosa, che non sapeua Seruien farui sopra alcun fondamento certo quando ben propendesse all' accettamento della loro propositione. Nè erano per diffaltar litigi sopra la Ducea di Bar, che gli Spagnuoli voleano coartare alla parte, che rileua dalla Corona Christianissima: come pur erano per incontrarsene sopra l'ampiezza della Lorena, poiche con le parole di *appartenenze*, *e dipendenze* nella maniera stessa goduta dal Duca Carlo sottintendeuano tutte le vsurpationi fate da' Duchi predecessori tanto sopra li tre Vescouati, che sopra il Regno di Francia le quali si trouauano vnite, & incorporate alla Lorena. Se ne sarebbbono pur trouate nella liquidatione di ciò, che rileuaua da' tre Vescouati: percioche non

Del punto della Lorena.

pretendeuasi di comprenderui quello, che ne haueua rileuato dianzi; e senza questo il rimanente era poca cosa. Altre difficultà erano per surgere sopra le demolitioni delle Piazze, che li Deputati voleuano limitare alle fortificationi di Nansì. Da tutto ciò arguiuasi, che di presente le Parti non erano per pacificarsi; e che impegnate tant' oltre l'armate nelle attioni della campagna ciascuna vorrebbe vederne il fine auanti di trattare; e in tanto assaggiare se con la mostra d'inflessibilità riuscisse di guadagnare dalla parte contraria qualche rilassamento.

Pace ritardata.

Trouandosi tuttauia l'armi della Francia in grado di prosperità pareano risoluti li Francesi à non mollare, ò dimostrare almeno intrepidezza pari à quella de gli Spagnuoli quali con vn simile procedere più ageuolmente poteuansi domare, & astrignerli alle arrendeuolezze, che con li facilitamenti, che da loro sarebbono stati ascritti à debolezza, & à timore. In questi termini fauellò Seruien a' Mediatori coll' occasione di comunicar loro l'vltimo Scritto de gli Spagnuoli; e appresso hauerli scorti al conoscimento del fallace diportamento della parte contraria li pregò di considerare, che denudauano hora l'auuersione alla pace, che con tant'arte haueano ò celata, ò sbellettata con falsi colori: auuegnache Pigneranda partiua con lasciar Brun senza podestà di trattare da se solo: non essendo punto simile al vero, che ad vno straniero confidasse giamai in affare di sommissima importanza il suo segreto il Consiglio di Spagna; onde la mossa di Pigneranda leuasse il modo di proseguire il filo della negotiatione rendendo pure inutile la presenza d'essi Mediatori. Sodisfatto alle ordinarie officiosità partì Pigneranda di Munster alla volta di Fiandra con poco gusto dell' Assemblea, che con questo à poco à poco si andaua stessendo con rammarico de' pacifici; e sù l'esempio di Longauilla inaffiò tutti con la speranza del suo pronto ritorno; e che in tanto starebbe sempre in luogo

Dipartita di Pigneranda.

29. Giugno 1648.

sì propinquo, che poteua trasuolarui ad ogni apparenza di conchiuderuisi cosa di buono. Non lasciarono li Mediatori di rappresentarli, che in questa guisa dissolueuasi l'Assemblea non vi rimanendo persona per Spagna, che tenesse pieno potere di trattare; e per tanto la Francia in ciò si fosse mostrata più cauta, e più prouida à mira d'euitare le imputationi della rottura di quei Congressi.

S'era con la sua armata auanzato l'Arciduca sù la frontiera di Francia al rimbombo de' ricalcitramenti del Parlamento di Parigi a' desiderij del Re, e del Ministro, ch'era il vessillo alzato da' mal contenti del Regno i quali seruiuano d'inuito all'armi nemiche d'accostarsi per caldeggiare coloro, che osassero di dichiararsi. Nè Pigneranda haurebbe affrettata la sua di partita di Munster, ancorche più di sei mesi auanti mulinata, se non si fosse fermamente lusingato, che con la sua ritirata disperando i popoli della Francia della pace più ageuolmente si precipiterebbono alla riuolta. Giunse tuttauia molto à proposito à fauore della Reggenza, e gouerno di Francia la sconfitta del Generale Lamboy: perche s'egli ne fosse ito col meglio contra gli Hassi diuisaua d'accompagnare l'Elettore di Colonia nel paese di Liegi per rimetteruelo con autorità; e poscia passare in Fiandra in rinforzo dell'Arciduca. L'infortunio di questo Capitano famoso per varie battaglie perdute gli hauea appresa la scienza di ristorare la iatture in corto tempo: si che raccolti ben presto i frammenti del suo naufragio, e con le nuoue leuate risorgeua di già alla speranza di cimentarsi la seconda volta contra gli Hassi rimasti ben sì coll'honore della vittoria ma comperato con troppo sangue: si che vna seconda vittoria consimile compiua la loro rouina: auuegnache la loro fralezza impediua non raccogliessero il frutto delle loro fatiche, e di breue erano per ridursi sù la difensiua. La pendenza de gli affari di Vestfalia contribuir assai poteua alla guerra de' Paesi-Bassi: poiche come gli

E sù qual motiuo.

Sconfitta di Lamboy.

Diuisamenti d'hostilità contra il Belgio.

Spagnuoli erano per cauare vn valido ſoccorſo da quel Circolo ſe vi preualeſſe il loro partito; così a' Franceſi era per riuſcire d'incomodarli grandemente, e di formare vna gagliarda diuerſione contra di loro ſe vnendo vn corpo di gente à quello della Langrauia pettinaſſero in quel paeſe le nemiche: trapportandoſi poſcia tutte a' danni de' Paeſi-Baſſi; ò almeno con ingeloſire le Piazze, che gli Spagnuoli teneuano sù la Moſa li riduceſſero all' impotenza di ſguernirle per ingroſſarne la loro armata.

Nulla compromettere.

Era d'auuiſo Seruien di nulla intraprendere ò hazzardare coll' armi, ma che ſi attendeſſe ſolo à conſeruare: poiche la Francia dopo la pace d'Olanda guadagnaua aſſai quando nulla perdeſſe: replicando al Cardinale l'oſſeruatione fatta da lui, che i Franceſi non foſſero à botta delle diſauuenture inſigni, ſi che arriuando vn ſcacco all' armata retta dal Principe di Condè foſſe Parigi per crollare. A gli Olandeſi pur piaceua in eſtremo queſto equilibrio onde viueano più in riposo, e ſicuri, e vi trouauano tutto il loro conto; la doue accoſtandoſi l'armi a' loro confini, chiunque delle Parti, che con qualche ſegnalata vittoria foſſe preualuta li metteua in tempeſta, e in ſpeſe hora maggiormente, che bolliuano frà le Prouincie rancori, e diſſenſioni à conto della pace con Spagna, che le haueano riempite di putridi humori. Li Deputati della Zelanda nell' Aſſemblea generale eſpreſſero, che nella loro Prouincia ſeguirebbe la publicatione della pace come nell' altre ma con rinouellarſi li precedenti proteſti, e ſenza accompagnarla d'alcuna dimoſtratione di publica allegrezza feſteggiata all' Haya con varietà di ſentimenti: approuando gli vni, e gli altri condannando queſta pace ſeparata.

4. Giugno 1648.

Quando ſe ne fece la publicatione alla caſa della Città al ſuono delle campane, e fanfara delle trombette poca gente vi concorſe ad applauderla: ritirandoſi la maggior parte come che non preſagiſſero coſa di buono da

questa attione, che irritaua à sdegno la Francia il più fido, e valido appoggio della loro Republica. Affettarono, che questa solennità si atteggiasse alli cinque di Giugno sù le diece hore della mattina, perche in simile giorno, & hora li Conti d'Egmont, & Horn furono giustitiati à Brusselles quasi volessero rendere cotal honore alla memoria di questi due personaggi, che haueano perduta la vita per la libertà della loro patria; si che à capo di tanti anni di vna guerra sì attroce, e sanguinosa forzassero il Re di Spagna ad abiurare quell'ombra di Dominio, che conseruaua sopra quelle Prouincie; e in simile tempo con vn solenne Trattato autenticare, e legitimare quel dispoglio, e degradatione di sua souranità, che Guglielmo Principe d'Oranges nel sorgere di quella Republica osò di far decretare, & eseguire contra vn tanto Monarca. L'Ambasciadore di Portogallo, e li Residenti di Francia, Suetia, Danimarca, & Hassia ciuilmente ricusarono le botti impecciate, che la Generalità hà in costume di regalarne li Ministri de' Principi per farne in simili feste li falò, e fuochi d'allegrezza. Quello di Danimarca non allegò le comuni considerationi de gli altri: ma ben si che tuttauia inhumato il cadauero del fù Re di Danimarca suo padrone disdicesse ad vn suo benemerito seruitore, e Ministro il far fuochi d'allegrezza. Al Presidente di settimana, e al Pensionario d'Olanda, il Residente di Francia Brasset fece le sue scuse se si astenesse da qualunque dimostratione di giubilo per vn' attione sì disobligante la Francia; sì contraria al loro debito; e di tanto profitto à gli Spagnuoli, che rimaneuano tuttauia nemici, & in guerra con la Corona. Questa riserua di tanti publici rappresentanti cadde sensitiua a' popoli ciurmati fino allora, che la pace si fosse stipulata con gusto della Francia, e di tutti gli amici, e confederati delle Prouincie associate. La maggior parte de' Cattolici si astenne dal concorrere à questa funtione di allegrezza, non in riguardo della Francia, ma perche

Per qual motiuo scelro il giorno di publicarsi la pace.

Molti astenutisi dal festeggiare la pace.

non fatti da loro fuochi per alcuna prosperità delle Prouincie pendente la guerra sarebbono stati in questa occorrenza tacciati per troppo partiali, e diuoti alla Corona di Spagna. Con più lieta dimostratione fù festata questa publicatione di pace in Brusselles; e gli Araldi d'arme l'intonauano con queste parole: *Si fà sapere, che in honore di Dio nostro Creatore, e per il bene, e riposo di tutta la Christianità è stata conuenuta, & accordata vna buona, ferma, fedele, inuiolabile, e perpetua pace, & amicitia trà'l Re nostro Sire d'vna parte, e li Signori Stati de' Paesi-Bassi vniti, e le Prouincie di essi rispettiuamente dall' altra per essi tutti, e per qualsisia lor Regno, paese, terre, e Signorie, vassalli, e sudditi; col mezzo di questa pace, vnione, & accordo i loro vassalli, e sudditi potranno in auuenire andare, venire, frequentare, e conuersare questi Regni, paesi, e Signorie l'vno dell' altro tanto per mare, che per terra ò trafficando, ò altrimenti con tutta sicurtà, e franchezza come auanti la guerra faceano ò poteuano fare. E comanda per parte di S. M. à tutti quelli della sua suggettione, & vbbidienza, che in futuro debbano guardare, & osseruare la detta pace inuiolabilmente senza alcuna contradittione à pena di essere puniti come infrattori di pace, e trattati inesorabilmente senza perdono nè gratia.*

4. Giugno 1648.

A' Plenipotentiari chiedenti la permissione di ripatriare fù dalla Generalità spedito corriero espresso con ordine di continuare la loro stanza à Munster fino ad altro auuiso; e di proseguire ne' loro vfici per l'accomodamento delle due Corone. Che parimente si adoperassero acciò il Conte di Oldemburg compreso nell' istromento della pace d'Imperio ne venisse leuato. Disponeua il Trattato particolare della Casa d'Oranges con gli Spagnuoli, che la Cattolica Religione, e suo culto, & essercitio resterebbono tuttauia ne' luoghi, e Terre à lei cedute. Gli Stati Generali hora vi si opponeuano sù questo fondamento, che tali luoghi, e Terre essendo diuenute suggette alla loro souranità doueano soggiacere alle loro ordinationi, e regolamenti, che si praticauano in tut-

to il paese di loro Signoria. Surse per tanto Martedì passato vn' aspro litigio à conto della Baronia di Bredà per sapere à chi appartenesse il diritto di prouederui li Predicanti in vece de' Curati. La conclusione fù, che il Ius patronato si conserverebbe al Principe d'Oranges à cui apparteneua quella Baronia; ma che deuoluta la souranità a' Signori Stati sopra tutte le Terre del Brabante, che dimorauano loro per il Trattato di pace nella stessa forma, che il Re di Spagna la possedeua sopra l'altre, che li restauano sotto titolo di Duca di Brabante, essi disporrebbono de' beni, e prouenti Ecclesiastici con piena podestà: & in seguela speditono commessione all' Vfficiale di Bolduc di prenderne il possesso in quella Maggioria. Si prese pur deliberatione, che à Rosendal Knut per parte de gli Olandesi, e Noirmont per quella di Spagna conferirebbono insieme sopra tutto ciò, che cadesse in contesa circa la materia beneficiale, & il culto della Religione. A' loro Plenipotentiari in Munster commessero parimente qualche diligenza sopra vari punti specialmente sopra la facultà a' loro sudditi di andare à procacciarsi del sale nell' Indie. Risposero gli Spagnuoli, che compito, e chiuso il Trattato di pace i loro pieni poteri erano appurati. Nondimeno per nutrire questa gente col pascolo delle speranze, che incanta gli huomini, e per non disgustarli con vn rifiuto formale promisero di scriuerne fauoruolmente in Spagna; e per tal via menarli per la lunga fino à tanto, che senza romore prendessero il disinganno.

Disputa sù la collatione della Cura.

La lettera de gli 11. Giugno 1648.

Persone di conditione priuata in Amsterdam apprestando vascelli armati in seruigio di Spagna mossero dubbio in Brasset non se ne volessero seruire gli Spagnuoli all' attacco di Doncherchen: e per tanto dipartendosi dal costume del paese ne porse doglianze in voce al Presidente di settimana in vece di supplire con la penna: affrettandosi in ciò per dubbio, che la Generalità ò non eludesse la sua istanza, ò non lo lasciassero senza risposta. Gli Sta-

Instanze di Brasset.

ti se bene non gustassero questa nuoua forma di negotiare acciò non passasse in esempio nondimeno ordinarono subito all' Ammiragliato d'Amsterdam, che sospendesse l'apparecchio de' detti vascelli. E la Zelanda non ostante tutti i suoi schiamazzi, e protesti contra la pace inuiò tre suoi Deputati ad Anuersa per negotiarui l'apertura della nauigatione della Schelda, & il transito per essa del denaro di Spagna. Punti, che rompeuano in visiera a' Borghigiani d'Amsterdam: perche coll' apertura di quella riuiera il loro traffico correua manifesto risico di perire: la cui consideratione hauea loro fatto sempre temere la conquista d'Anuersa; e il passaggio del denaro per la Zelanda toglieua a' banchieri d'Amsterdam vn gran profitto, la speranza del quale gli hauea renduti sì ghiotti della pace. Di questa l'Agente dell' Arciduca Leopoldo felicitò gli Stati Generali in ordine alla nouella souranità da lòro acquistata. Introdusse pur negotio sopra le differenze vertenti tra' due Commendatori dell' Ordine Theutonico: ma la Generalità non voleua entrare in questa materia, nè ammettere l'Inuiato, che à conditione, che si osseruerebbe il decreto maturato da essa li 8. di Giugno, che l'Arciduca, cioè, non vserebbe il titolo di Granmastro di quell' Ordine quando tratterebbe nelle Prouincie oue non intendeuano, che per tale si riconoscesse à causa delle Commende situate in esse; ch' era vn stendere ben auanti la souranità spirituale, che gli Spagnuoli tacitamente ma però in effetti haueuano loro ceduta. Non insistendosi nondimeno perseuerantemente sopra questo scrupolo fù la mattina de' 25. il Mandato dell' Arciduca ammesso all' vdienza.

L'Arciduca non può titolarsi Granmastro de' Theutonici.

25. Giugno 1648.

Venne altresì appellato nel Consiglio della Generalità il Principe d'Oranges per cominciare à delineare lo stato della guerra, e militia, che intendeuasi d'intrattenere in tempo di pace su 'l fondamento del douersi sempre stare in guardia di vn nemico riconciliato. E dal Consiglio di Stato dato il suo conto di quello, che impor-

Vari regolamenti de gli Olandesi.

taua

taua il mantenimento di trentaquattro mila, e settecento cinquanta fanti, e di quattro mila, e trecento caualli si fermò per hora questo nouero riformato da quello, ch' era prima di cinquantatre mila quattrocento ottanta fanti, e di semila nouecento cinquanta caualli. Al Residente Brasset ordinò il Cardinale, che per parte del Re ringratiasse l'Ambasciadore di Portogallo, e li Ministri di Suetia, Danimarca, & Hassia del costante loro rifiuto alle dimostrationi di gioia, che voleuansi estorquere da essi per la publicatione della pace con Spagna. Che si fosse egli comportato con molto senno in non far risposta positiua al quisito di chi teneua incombenza di sbozzare l'istruttione dell' Ambasciadore destinato in Corte Christianissima, che cosa, cioè, si potesse inserirui per disporre gli animi ad vna reciproca sodisfatione. Oue se gliè ne riparlasse, destramente lo scorgesse à comprendere, che sarebbe malageuole, che la Francia riceuesse sodisfatione se comparisse con le mani vuote: importando altrettanto à gli Stati Generali per capo d'honore, & interesse, che al Re, dopo i passati amarissimi accidenti l'intauolarsi propositioni di gusto di tutti; li Francesi generalmente esacerbati da questo loro procedere dopo tanti tesori, e sangue profuso per cimentare la loro libertà, assodarla, e portarla al punto verticale di quella grandezza, che in hoggi possedeuano; il che causasse indegnatione, e fremito in tutto il Regno; si ch' era horamai tempo di non lasciarsi più menare per il naso dall' artificiosissimo Pau, e sua caballa.

14. Giugno 1648.

Significationi del Cardinale.

Sopra il fondamento indubitabile, che in auuenire li Francesi sarebbono più disamati da gli Olandesi, che gli Spagnuoli stessi s'era imaginato Pau d'annodarsi in più stretti vincoli con Pigneranda: impegnandolo in alcuni colloquij segreti, ch' egli hebbe seco prima di partire il Conte di Munster ne' quali si studiò di persuaderlo al viaggio dell' Haya ancorche il primo pretesto di giurare la pace fosse fallito. Ve l'inuitò ancora per parte del

Inuitato Pigneranda all' Haya.

Principe d'Oranges da cui erano di già vsciti gli ordini per far apprestare le barche, e li vascelli; e che la Principessa sua madre spasimasse di voglia di vederlo; che tutti i popoli ne sentirebbono vn giubilo indicibile; e questa apparenza seruisse in certa maniera à confermarsi nella buona volontà, che in essi hauea lui da qualche tempo in quà inspirata per la Spagna; e per finire di distruggere quelle reliquie d'affettione, che vi si conseruauano verso la Francia. Non si slontanò Pigneranda da simile apertura dicendogli però, che ne scriuerebbe al Re per vn corriere il quale al suo ritorno lo trouererebbe à bagni di Spaà donde potrebbe passare all' Haya. Che gli Olandesi non mostrerebbono gran senno se si fermassero in vn sì bel corso, e semplicemente si contentassero della stabilita pace senza pensare ad allacciarsi più strettamente con la Spagna per il lucro, e sicurtà del commercio tra' sudditi delle due Parti. Che vedeuasi la Corona di Suetia da gli vltimi confini del mondo venuta à dilatare le sue conquiste, e dominatione sino nella vicinità delle Prouincie Vnite; soggiogato il Mar Baltico; e col fianco del paese, che vi possedeua imporre à suo capriccio tributi à tutti i vascelli, e merci: mulinando l'ambitiosissimo disegno di dare la legge à tutti i mari settentrionali, e al traffico dell' Indie; e che le Città Anseatiche principiassero di già ad accorgersi dell' oppressione, che ineuitabilmente soprastaua loro da vna sì robusta possanza. Pau esaltò fino alle Stelle il senno, e la sincerità di Pigneranda; e concluse, che la Corona di Spagna non riteneua la metà dell' interesse, che incitaua gli Olandesi al dibassamento della potenza Suetese nel Mar Baltico.

Ordini di Spagna.

Ricalmato Napoli, & assicurata la pace con Olandesi il Re di Spagna inuiò ordine à Pigneranda, che in auuenire intendeua, che si trattasse l'accomodamento con la Francia con tutt'altre conditioni dalle già auuisate quando gli affari però non prendessero dal canto suo alcun

tracollo: in che rimetteuasi al suo discreto auuedimento. Ma il pericolo dell' Imperadore, e l'afflittissima pendenza del Duca di Bauiera impensieriuano Pigneranda dell' esito de gli affari d'Alemagna, ch' erano decisiui per la Corona di Spagna. A questa grauissima riflessione aggiungeuano peso le recenti sconfitte del Conte di Buccham, e del Lamboy; e raccresceuano le sue prime apprensioni, che l'induceuano à sentire, che il maggior seruigio di quella Monarchia consistesse in trarla quanto più tosto d'impaccio senza mettere in giuoco altre conditioni, che quelle, che haueano seruito di base à quella negotiatione quando però la fortuna frà questo mezo con vna delle solite strauaganze abbandonando la Francia non volesse vendicarsi di lei, che hauea abusata vna sì bella congiuntura di mettere in saluo con la pace tante prosperità, e tanti segnalatissimi vantaggi facendole prouare vn tal rouescio, che si riducesse à grado di riceuere per gratia vna compositione eguale con la Spagna; la quale amarissimamente rammaricauasi, che l'Inghilterra solita in altri tempi di equilibrare i disegni, e le forze delle due Corone, e più che mai rappellata in hoggi dalla consideratione del proprio interesse à porre qualche freno a' smisurati progressi della Francia s'insanguinasse con inudita fierezza frà le sue domestiche partialità: si che racchiusa nell' horrore delle proprie miserie s'inhabilitasse à gli accurati riguardi delle contese esterne, & à puntellare con le sue armi le affieuolite pendenze di Casa d'Austria.

Diuisamenti di Pigneranda.

Pendeuano in bilico le fortune di Cromuel nel tempo, che 'l Re non per anco s'era rifuggito all' Isola di Wight: hauendo à combattere in vn tempo contra il Parlamento, la Città di Londra, gli Scozzesi, ed vna parte della propria armata pure Presbiteriana; si che trouandosi il Re sotto la piena sua dispositione riuolse à lui tutti i suoi fauori per rimetterlo su 'l Trono; e con sì segnalato beneficio cancellare le colpe passate, & allacciar-

ſelo interamente pe 'l futuro. Lo menaua in parole il Re aſcoltandolo benignamente, e con moſtra di concedere tutto al ſuo piacere, e di ciecamente adherire alle ſue voglie; nell' iſteſſo tempo, che mulinando di trappolarlo diuiſaua li modi, e le conditioni di legarſi con gl' Indipendenti in conformità de' conforti, che li veniuano dalla Regina ſua conſorte. Interiormente però propendeua egli a' Preſbiteriani, e Scozzeſi co' quali per via del Miniſtro Gauffe, in hoggi vno de' Religioſi dell' Oratorio, infornò vna lunga, & intima negotiatione ſenza ſucceſſo veruno à cauſa delle ſue ſolite auuiluppatiſſime perpleſſità, e irreſolutioni.

Quanto ingannauaſi il Re d'Inghilterra.

Battendo la Regina d'Inghilterra nel negotio poſto da lei ſopra l'incudine di riconciliare al Re gl' Indipendenti non riceueua riſpoſta di conſentimento: lattata ſolamente di ſperanze generali, che ſi deſſe patienza, perche le biſogne non erano per anche ridotte alla debita maturità; e che ſtaua ſubordinato ſempre a' proprij arbitrij di eleggerſi quel partito, che più quadraſſe al ſuo guſto. Che voleua laſciar giungere gli affari à periodo tale, che con la ſua dichiaratione, & adherenza poteſſe imporre imperioſamente le leggi ad ogni altro, e non riceuerle. Con queſti ſuoi luſingheuoli fantaſmi negotiaua con tutti ſenza determinare le ſue perpleſſità: ſpargendo prodigamente il tempo in trattationi, che mai fioriuano ne gli effetti ancorche alla fine concludeſſe con gli Scozzeſi ma per gabbarli: auuegnache tutte le ſue attentioni ſi rifiſſauano finalmente nella fuga in Francia: ſpedendo Aſburnam, e Barclay ad Hormond, quale credeua Preſbiteriano, non perche lo ricettaſſe nell' Iſola di Wight, nè per aprirli l'arcano ſuo intendimento ma per taſtare le ſue inclinationi, e ſapere ſe occorrendo alcun biſogno della ſua opera qual capitale ne poteſſe fare. Aſburnham incorſe nel lubrico errore di riuelare ad Hormond oue il Re ſtantiaſſe; e ne commeſſe vn più graue il Re ſteſſo quando impedì non lo pugnalaſſero, ò

Speditione ad Hormond.

lo gittassero dalle finestre: passandosene anzi seco nell' Isola di Wight oue priuo di libertà fù rimesso nelle mani dell' armata. Cromuel il quale s'era veduto deluso, e burlato dal Re con la fuga quando s'imaginaua d'hauer seco serrato il mercato, e che à nulla meno pensasse, che à scappare; si diede in preda all' impressione, che tutte fossero fatiche gittate le sue per racquistarsi la beniuolenza Reale; che saria vna espressa follia il ricadere in sì enorme fallo di credere sincere le sue promesse, & intentioni; e però non vi restasse altro argomento per la propria sicurezza, che di far tramontare all'occaso la vita del Re; ma prima bisognasse disgomberare i duri ostacoli, che s'incontrauano trà via del Parlamento, e de' Scozzesi.

Cromuel si risolue all' eccidio del Re.

La suprema potenza d'Inghilterra che prima era nel Re trapassata violentemente nel Parlamento, e à questo dittrappata da' soldati si rendette spauenteuole, & esecranda à tutti quei popoli i quali se ciurmati da' Capi della riuolta s'erano mostrati insofferenti di vn gouerno sì legitimo, e sì soaue del miglior Re, che vnqua brandisse lo Scettro d'Inghilterra, hora non ostante tutta la loro preoccupatione di vna rea opinione contra il proprio Principe abbominauano il presente gouerno, che cotidianamente intristiua, e con tanto scompiglio, e confusione di cose, che il paese ne parea diuenuto vn caosse. E se il Parlamento si era scomunato in varie fattioni l'armata non rimaneua intatta dal contagio; gli Agitatori componendo vn partito, che tal volta teneua in iscacco li Generali. Risissi questi in metamorfosare il Regno in vn gouerno popolare, gli vni preferiuano l'Oligarchia argomentandosi alla dissolutione del Parlamento per conuocarne vn' altro à loro fantasia con podestà più limitata, e per tempo diffinito; e gli altri lauorauano all' introduttione della Democratia. Le due Camere scosso ogni timore de' Presbiteriani cospirauano ne' medesimi sentimenti dell' armata di spiantare affatto il Re, e la Mo-

Stato dell' Inghilterra.

narchia : vniti nel fine diſſentiuano ſolamente ne' mezi perche chi voleua proceſſare il Re ; e chi ſegretamente, e ſenza dimora proponeua il leuarlo dal mondo ; e chi ſtimaua più à propoſito di prendere vn più lungo giro, e con più artificio, e ſicurezza rouinarlo con preſentarli propoſitioni il cui accettamento lo ſpogliaſſe dell' autorità Reale, e la ripulſa giuſtificaſſe la ſua condannagione plauſibile al popolo quando ſarebbe per contumacia. Li furono inuiate all' Iſola di Wight per Deputati ; e ſe bene l'armata foſſe concorſa à queſto aſſaggio : nondimeno i ſuoi Generali, e Cromuel in particolare operarono ſotto mano, che le ributtaſſe con prometterli, che gl' impetrerebbono, ò eſſi ſteſſi li largirebbono conditioni più moderate di quelle del Parlamento, che moſtrauano di deteſtare come troppo dure, e come dettate dalla ſeuerità Preſbiteriana. Frodato il Re dalle blanditie inſidioſe dell' armata riponeua nel ſuo fauore tutte le ſperanze del ſuo riſorgimento contra i reiterati ricordi di Bellieure : ſi che inſiſtette, che ſi rimetteſſe queſto negotio al giudicio della medeſima à fidanza di riceuerne più mite trattamento ; e che col ſuo mezo giungerebbe alla fine al colloquio perſonale col Parlamento, ch' era la meta de' ſuoi deſiderij. Gradito in eſtremo riuſcì a' Generali l'honore, che il Re faceua all'armata in preferire il ſuo auuiſo, e ſentimento à quello del Parlamento ; & à ricambio gli offerſero ogni ſorte di buono vficio nel medeſimo tempo, ch' eſacerbauano l'irritate volontà del detto Parlamento. I Commeſſarij di Scotia dauanti il Re ſi proteſtarono contra le quattro domande, che li preſentarono li Deputati del Parlamento d'Inghilterra come contrarie alla Religione, alla Corona, e alle conuenienze fra' due Regni ; il che tanto più l'affidaua à ributtarle ma con ſuo danno : perche i ſudetti Deputati lo fecero racchiudere in vna più ſtretta prigione ; li leuarono d'attorno tutti i ſuoi domeſtici ; e gli aſſegnarono per ſeruirlo altri più fidi al Parlamento : raddoppiando

Quanti artificioſi rigiri alla perdita del Re.

Appanna nelle tele.

le guardie per tutto con diuieto ad ogni altro d'entrare nella sua camera, e di parlarli.

Artif de gl' Indipendenti.

Gl' Indipendenti disseminauano per tutto, che il Re mostrauasi prono ad accettare le propositioni non perche veramente lo credessero tampoco: ma per potere imputare a' Scozzesi la causa del rifiuto, ch' ei ne facesse à fine di renderli più esosi come sconciatori dell' accomodamento, e del riposo dell' Inghilterra: preparando già vna congerie di querele, che seruisse loro di pretesto per malmenarli quando se ne offerisse l'occasione. E se bene quelli del gouerno mostrassero non curanza delle loro risolutioni: tuttauia prouedeuano in modo alla custodia del Re, che non se li consentisse di andare à gittarsi nelle loro braccia al cui effetto vna parte dell' armata marchiò verso il Norte per far testa all' armata Scozzese se si accingesse al tentatiuo d'entrare in Inghilterra: risoluti di vsare ogni possibile diligenza, che il Re non scappasse da' loro artigli. Lamentatisi li Deputati Inglesi co' Commessarij Scozzesi perche non procedessero vniti con loro come in preterito fù loro risposto, ch' essi gli haueano imitati, e seguito il loro esempio quando per via d'vn Messaggio del Parlamento si notificò a' Scozzesi, che gl' interessi de' due Regni poteansi trattare separatamente. I rigori vsati al Re dopo la risposta fatta alle propositioni confermauano l'opinione, che se ne fosse in Parlamento prematuramente presa la risolutione in caso di ripulsa. Il Colonello Hormond Gouernatore dell' Isola di Wight, e ne' medesimi sensi de' Generali leuò da' fianchi del Re Asburnham, Barclay, & i Cappellani; e diede buoni ordini, che in veruna guisa furtiuamente non si trafugasse dall' Isola; onde fece arrestare vn certo Capitano incolpato, che machinasse di menarlo via, il quale venne tradotto all' armata per fabricarsegli il processo. Molti dubitauano della verità del fatto, e lo diffamauano per vna inuentione da colorire li rigori, che si raddoppiauano alla persona del Re.

10. Gennaio 1648.

Decreto del Parlamento per la prigionia del Re.

Dal Conte di Demby capo della Deputatione dato pieno conto in Parlamento della ſerie del colloquio hauuto col Re, e della riſpoſta, che ſi preſe per vn rifiutamento delle propoſitioni: ſtatuirono le due Camere, che il Re ſarebbe trattenuto prigione; e la Baſſa non ſapendo la riſolutione dell' Alta, e temendo di qualche remora ò contrarietà inuiò la ſudetta ſua commeſſione ſenza comunicargliela al Gouernatore Hormond: come pure al Viceammiraglio d'inuiare in quelle acque ſei vaſcelli da guerra per guardarne le imboccature. E con tanta ardenza, e fretta trauagliauano à dare vna nouella forma al gouerno dello Stato, che molti inſtauano acciò il giorno ſeguente, ceſſato ogni altro affare, ſi lauoraſſe à queſto vno importantiſſimo. Fù nondimeno rimeſſo appreſſo, che ſi ſarebbe riſpoſto à gli Scozzeſi come che allora con più agio, e libertà ſi poteſſe diuiſare del reggimento con cui ſi amminiſtrerebbe in futuro il Regno. Non oſtante qualſiuoglia auuerſione, che i precipui del Parlamento, e dell' armata paleſaſſero contra gli Scozzeſi parea, che poneſſero ogni ſtudio in metterli nel loro torto, & obligarli in caſo di rottura ad vſcire i primi à vibrare l'armi: e per tanto andauano compilando vna riſpoſta al loro Scritto già qualche tempo preſentato da eſſi, & in termini non meno aſpri, e piccanti; contentandoſi per hora di fare la guerra con armi di carta, o di tenerſi in apparecchio per non eſſere ſorpreſi con riempire i reggimenti de' ſoldati per auanti licentiati, e con arrolarne d'altri ſi che in caſo di biſogno poteſſero far capitale di vn corpo di ſopra venti mila huomini. Nominarono pure Azelrich al gouerno di Neucaſtel vno de' più acerbi nemici della Scotia non già perche di preſente mulinaſſero alcuna hoſtilità contra quella natione: ma ſolo à preſeruarſi, & à difenderſi da qualunque eſterna impreſſione d'armi fino à tanto ſi trouaſſero occupati in architettare, e fondare la Poliarchia, lauoro, che richiedeua intenſiſſima applicatione proſciolta da qualunque diſturbo,

ſturbo, e ſollecitudine per rimuouere gli oſtacoli, e contradittioni in ordine à che i più auuiſati conſigliauano di valerſi dell' oro, e non del ferro à propulſare gli aſſalti de' Scozzeſi, & à cacciarli d'Inghilterra ſe vi rientraſſero; e per tal via argomentarſi à ſconcio di vna guerra, che per altro ſaria ſtata il più feruente lor' voto ſe in caſa propria ſi foſſero trouati meglio ſtabiliti, & i loro affari più conſolidati.

Il loro precipuo diſegno era di proceſſare il Re, e degradarlo, che in pratica poteua auuenirſi in duriſſime arduità le quali ſarebbono creſciute à diſmiſura ſe l'armata di Scotia col titolo della ſua indennità, e tutela marchiaua in Inghilterra oue ſi ſarebbe ingroſſata de' Regij, e di coloro, che abborriuano vna sì portentoſa nouità, e di tanto maggior' horrore quanto, che alcuni di genio più atroce proponeuano di paſſarſi oltre etiandio contra il tenore del proprio intereſſe, che dettaua la conſeruatione della perſona del Re come che cedeſſe in loro prò maggiore il ritenerlo prigione nell' Iſola di Wight, che ò di darli la morte, ò di vederlo libero in Francia tutto che degradato. Dauano vanto di ritenere in hoggi, ch' era nelle loro mani, quel medeſimo potere, & autorità ſopra la perſona del Re, che dalla M. S. ſi ſaria infallibilmente eſercitato ſopra i Parlamentari oue la fortuna le foſſe ſtata altrettanto propitia quanto la prouaua auuerſa. Comparſo nel Parlamento Ireton Commeſſario generale dell' armata eſpoſe il ſentimento della medeſima ſopra la riſpoſta fatta dal Re; e che col rifiutamento di confermare le quattro domande à baſtanza ſi foſſe dichiarato, che più non voleua protegere, e gouernare il ſuo popolo. E per tanto l'iſteſſo popolo ceſſaſſe di più eſſerli ſuo ſuddito; e riueniſſe al medeſimo il primeuo diritto di gouernare il Regno ſenza di lui. Che caduta diſutile la loro lunga patienza ogni vno ſteſſe in eſpettatione come ſi comporterebbono, e ſe ſaprebbono prendere vna virile riſolutione. Che quegli huomini prodi, che ſopra-

Ruminano la degradatione del Re.

13. Gennaro 1648.

Propoſitione d'Ireton.

ſtauano all'armata non ſi ſtancherebbono giamai nella magnanima loro inchieſta: ma prometteuano di non punto abbandonare il Parlamento ſe queſto il primo non abbandonaua loro, e non ſdomenticaſſe anzi ſe ſteſſo.

Ragionamento di Cromuel.

Fauellò in appreſſo Cromuel, e preambolando dal valore, affetto, e pietà dell'armata diſſe, che hora viueuaſi con lieta ſperanza, che il Parlamento gouernerebbe in futuro il Regno con la ſua propria autorità, e con forze dipendenti da lui; e più non perſuaderebbe a' popoli d' attendere la loro ſicurezza, e felicità da vn' huomo oſtinato à cui Dio hauea indurato il cuore. Che coloro, che fino al preſente haueano ſoſtenuto il Parlamento à coſto del proprio ſangue lo ſecondarebbono tuttauia in sì magnanimo proponimento con cuore, e fede inverſo, e contra tutti. Che il Parlamento ſi guardaſſe, che con la ſonnolenza nell' amminiſtratione, e cura de gl' intereſſi del Regno co' quali erano concatenati quelli dell'armata non porgeſſe occaſione di ſoſpettare alla medeſima qualche frode ò tradigione; e che ſi miraſſe à laſciarla eſpoſta alla rabbia di vn nemico implacabile, ch' ella hauea vinto, e domato per amore, e ſeruigio del Parlamento; e il cui riſorgimento, e gouerno per queſta cauſa riuſcirebbe inſopportabile hora che la vendetta occuperebbe il luogo della giuſtitia: perche in tal caſo la diſperatione obligarebbe l'armata à penſare à qualche altro mezo per aſſicurarſi, e non già di adherire à coloro, che mancherebbono à ſe medeſimi. Che non metterebbe loro dauanti di quante male ſeguele, e pericoli ſarebbe per gli vni, e per gli altri mentre egli ſteſſo non vi potea penſare ſenza intremire. Così egli finì col mettere la mano sù la guardia della ſpada, che cominciaua ad eſſere l'vltima, e più forte ragione di quell'armata.

Sua hipocriſia.

Coll'hipocriſia velando Cromuel le ſue attioni per menare à gabbo quegli di corta viſta dicea di eſſerſi humiliato dauanti la faccia di Dio à Vindſor pentito, e do-

lente d'essere infelicemente sdrucciolato in vna enorme disubbidienza inuerso il Parlamento: marchiando con souerchia insolenza à Londra per forzarlo ad adherire a' suoi sentimenti. E che per pruoua di questo suo sentimento risolueuasi di tenersi dentro la sua sfera, cioè à dire, di esercitare solamente il suo mestiere di soldato; e di lasciare al Parlamento la cura de gli affari di Stato. Sedici hore continue stette la Camera adunata, & assisa per trutinare questa materia il cui risultato fù, che il Parlamento non si addirizzerebbe più al Re, nè seco coltiuerebbe più alcuna corrispondenza. Secondo, che ad ogni persona di qualsisia conditione saria interdetto qualunque commercio seco senza il consenso delle due Camere. Terzo, che i contrauentori si tratterebbono come rei di tradimento. Quarto, che non si riceuerebbe alcuno dispaccio, nè messaggio del Re: inhibendo ad ogni vno di più recarne alle Camere. Decretarono ancora, che la lettera inuiata dal Re al Parlamento non sarebbe riputata per vna risposta alle loro propositioni. Ondeggiò lungamente la Camera Alta in approuare sì ardite determinationi da molti Signori, e Pari robustamente impugnate ò per afflato de' Presbiteriani, ò perche in effetti conoscessero, che senza la Realità i loro titoli non erano considerabili, e d'alcun prò; e per tanto disconsentirono al decreto della Bassa. Preualendo tuttauia nella Camera Alta la fattione indipendente prenuntiauasi molle, e non dureuole la sua contradittione; e che coloro, ch'erano riusciti assai possenti per vincere il partito nella Bassa haurebbono etiandio assai credito, & autorità per far parlare l'armata, e col suo braccio costrignere i Signori all'approuatione. Che il più, che si potessero attendere fosse di proporre qualche addolcimento del decreto, e questo ancora à sommo stento impetrabile dalla Camera Bassa, impatiente di supprimere la Realità, e d'introdurre vna nuoua idea di reggimento; e per tanto sorda à qualsisia propositione tendente à

Risultato del Parlamento.

Camera Alta dibassata.

ritardare l'esecutione del loro disegno. Ch'altri in apparenza più misurati ma in effetti altrettanto pericolosi si auuisauano, che mettesse à meglio di auuezzare i popoli al presente gouerno : perche in tratto di tempo con più agio, e men rischio s'introdurebbe la diuisata Republica.

Il Giouedi nella Camera Alta li Signori ò vaghi di abbracciare vna risolutione in contraposto di quella della Bassa : ò per indugiare almeno d'accostarsi alla sua sentenza adherirono alla propositione antiposta dal Conte di Northomberland, cioè, che auanti di diffinire cosa alcuna sopra la faccenda, ch'era in tauola si pensasse alla maniera con la quale si haurebbe à reggere lo Stato in auuenire giache il decreto della Camera Bassa aboliua interamente quanto fino allora era stato osseruato per legge, ò per costume nel Regno. Il seguente giorno di Venerdi fù appuntato vn Comitè per simile discussione non senza speranza in coloro, che per vari rispetti abborriuano di vedere lo stabilimento del presente gouerno, che surgerebbe qualche scissura trà le due Camere atta à sconciare ò à ritardare almeno qualunque determinatione. Ma il sabato molti Signori, e Titolati pronti, e preparati à combattere, e ributtare la sentenza della Camera Bassa ò disperando del successo, ò spauentati dalle minacce dell'armata, che per espresso messaggio fece sapere al Parlamento; che vibrerebbe l'armi contra il Re, e contra i suoi adherenti, e di gia cominciaua à filare verso Londra vn reggimento d'infanteria per guernire il Vitheal, & vno di caualleria per mettersi nelle stalle del Re à titolo di protegere da ogni violenza il Parlamento sotto vari pretesti scantonarono; onde fù vinto il partito con la pluralità de' voti in consonanza di quello della Camera Bassa; ma non senza contrarietà auuegnache li Conti di Northomberland, Varuuic, Ratland, Manchester, & il Barone di Lauuare vi fermarono contra vna protestatione della quale gl'Indipendenti non si da-

23. Gennaio 1648.

24. Gennaio 1648.

25. Gennaio 1648.

La Camera Alta rapita nella stessa deliberatione.

uano gran fatto pensiero imaginandosi, che vna protesta non accompagnata da buone armi non potesse recare molto nocumento, e pericolo; e nulla meno impedire di afforzarsi in sorte, che tutte le oppositioni allo stabilimento del loro disegno andassero in auuenire vuote d'effetto. Con questo intendimento statuirono di mettere in Londra otto mila soldati dell'armata per tenerla à freno: riscuotere le tasse da' renitenti a' pagamenti; e seminare il terrore nel petto di quei Parlamentari, che fino allora s'erano mostrati contumaci alle loro voglie. Nel Vitheal proponendosi di alloggiare dumila fanti seicento de' quali v'entrarono li 25. conuenne à tutti coloro, che vi habitauano di sloggiare; & à gratia singulare recossi il Principe Palatino di continouarui la stanza. Per tal via senza fatica si sbrigauano di coloro; ch'erano loro sospetti con slontanarli dal Parlamento, e da Londra: ouero ne smungeuano grosse somme di contanti delle quali teneuano estremo bisogno per supplire alle spese eccessiue, che conueniua fare per mantenere l'armata, e per metamorfosare il gouerno del Regno.

25. Genaio 1648.

Dirizzò l'armata alle due Camere vfici di gratie per le vigorose risolutioni digerite contra il Re: promettendo di viuere, e morire con esse loro. E à mira di diradare l'ombre ne' Signori, e Titolati della Camera Alta scrisse loro il Generale Farfax in riprouatione della voce, che si facea vscire, che l'armata mulinasse il disegno di abbattere l'autorità de' Pari; e li fidanzò del contrario, e che li manterrebbe in tutte le loro prerogatiue, e diritti, col cui oppio procurauasi d'insonnacchiarli fino à tanto si fossero ben'assodati nell' autorità, e nel nuouo gouerno. E Cromuel ne' suoi colloquij familiari iua spargendo, che gli era stato molto à cuore di rimettere il Re su 'l throno de' suoi antenati: stimandolo il maggior bene, & interesse dello Stato; e che à tal' effetto souente si fosse prostrato dauanti Dio con tutta l'humiltà pregandolo d'illuminarlo, e guidarlo in vn sì lodeuole disegno;

Con quali arti s'impossessauano di tutta l'autorità gl' Indipendenti.

Cromuel nelle sue risolutioni si vale del pallio delle diuine inspiratio-ni.

ma che tal volta nell' ardore maggiore delle sue orationi s'era trouato tutto interdetto; la voce di repente mancandoli senza poter più profferire vna sola parola; il che s'era da lui interpretato per vna risposta, che Dio li faceua, e per vn segno euidente della reprobatione del Re da cui nulla di buono occorresse più sperare. Ad altri più suelatamente aprendosi dicea, che co' maligni, e fraudolenti, tale diffamando la sua bocca insolente il Re, era permesso di vsare la malitia, e la frode. Li Commessari di Scotia richiesero il Parlamento di dugento mila lire sterline, ch' erano douute al loro Regno in virtù del Trattato dell' anno passato; come pure, che si venisse a' conti per liquidare quanto era douuto all' armata, che intratteneuano in Ibernia. E in terzo luogo l'interpellarono se il decreto della Camera bassa di non più trattare col Re comprendesse gli Scozzesi sì che rimanesse con esso lui interdetta la pristina comunicatione? Ancorche il Parlamento à vile hauesse gli Scozzesi, e che nella Camera Bassa si statuisse di non farsi alcuna risposta alle loro domande: nondimeno attendeuano à munire quella frontiera di valide armi, e ripari, sì che nel loro consiglio segreto deliberarono di fortificare Neucastel, e di formarne vna Piazza d'armi habile à rintuzzare gli empiti di tutte le forze di Scotia. Diuisauano altresì di circondare di nuoui lauori di terra la Torre di Londra per meglio assicurarsi dell' humore di quei cittadini; e figurandosi ben premunito il lato, che risguarda la Scotia dal quale solamente poteano essere feriti ò sturbati si persuadeuano, che con due ò tre reggimenti in ciascuna Prouincia verrebbe loro fatto di leggieri di mantenere sotto la propria vbbidienza tutto il Regno.

Cercano di hauere nelle mani il Principe di Galles.

L'absenza del Principe di Galles gli auuolgeua in vna insanabile sollecitudine, ch' egli non si gittasse nell' armata Scozzese diffidando di potere giamai sicuramente stabilire il nouello gouerno, e viuere à posato animo fino à tanto l'herede della Corona non capitasse nelle loro

mani ; onde propoſero alcuni in quello ſteſſo Conſiglio d'inuiare in Francia Ambaſciadore per domandarlo. Suſpicauano trà la Francia, e la Scotia non ſi tramaſſero arcani diſegni à pregiudicio del Parlamento d'Inghilterra; e queſta geloſia veniua auualorata ne' petti loro da Milord Goring, e dall' Ambaſciadore di Spagna; e li medeſimi Scozzeſi gli aiutauano per farſi maggiormente ſtimare, e conſiderare, a' cui Commeſſarij fino à tanto dimorarono à Londra il Parlamento non fece alcuna riſpoſta: ma non sì toſto moſſero verſo Edemburg, che dichiarò, che gli Scozzeſi godrebbono vna piena libertà di vedere il Re mediante però la permiſſione delle due Camere. Che quanto all' autorità Reale in Scotia ne vſerebbe quel Parlamento come più li piaceſſe ò più toſto come potrebbe quando il Re ſi trouaſſe in quel Regno; poiche per quello riſguardaua l'Inghilterra ſenza mentire le due Camere penſauano, che il Re non ſarebbe guari in iſtato di poterui più gran coſa. Ordinò nel medeſimo tempo la meſſione di ſei Deputati in Iſcotia per intrattenere ſempre la pace fra' due Regni : poiche odorauano l'inclinatione de' Scozzeſi ad vn' aperta rottura à diuertimento della quale penſauano di ſpargere frà quella nobiltà qualche ſomma di denaro: e ſopra tutto di tenere allacciato il Marcheſe d'Argile, che col ſuo partito, il quale componeuaſi pure di tutto il Clero di Scotia, potea bilanciare quello, che inſorgeua contra gl'Indipendenti, e ch' era molto più numeroſo, e robuſto : perche generalmente gli Scozzeſi erano inzuppati di queſta opinione, che non otterrebbono mai quartiere nè mercè da gl' Indipendenti ſe preualeſſero : e che la ſicurezza della Scotia conſiſteſſe nel loro eſterminio. I Predicanti declamando contro di loro non gli appellauano più, che perfidi, e ſpergiuri; e quelli di maggiore audacia, & impetuoſità ſommoueuano il popolo ad andare coll'armi in caſa loro à prendere quella vendetta, che i più moderati laſciauano à Dio.

Vari decreti del Parlamento.

Tutti gridauano, che bisognaua ancora vna volta entrare armati nell'Inghilterra; e da questo romore, e discontento generale argomentauasi da molti, che dopo hauere inutilmente prouato i lenitiui con gl'Indipendenti metterebbono mano a' rimedij mordenti: e virilmente si comporterebbono in gente d'honore sin tanto si trouassero lungi da' pericoli. Ma se bene il Duca di Hamilton affidasse tuttauia Monterole, che non solo si fosse approuato dalla Scotia quanto da' suoi Commessarij s'era operato à Londra fino à scriuersi loro lettera di ringratiamento con ordine di continuare ad agire nella maniera tenuta nell'Isola di Wight; riflettendo tuttauia Monterole, che fin del passato verno s'era con simile protestatione imbastita quella infausta negotiatione, che terminò nella vendita del Re per la quale per pochi denari si comperarono vna grandissima vergogna, & il principio della retrogradatione delle loro prosperità; e che scorgeuasi in hoggi, che non dauasi alcuno buon sesto a' loro affari per prepararsi ad ottenere di forza quello, che non era verisimile, che spuntassero con sole rimostranze; arguiua ò che non ostentassero questo fermo proponimento della redintegratione del Re, che per indurlo à gradire il loro Conuenant, e la loro Religione; ouero per fare in sorte, che gl'Indipendenti i quali secondo tutte le apparenze sfuggiuano ogni briga, e litigio con loro fino à tanto hauessero dato acconcio allo stabilimento del nouello gouerno in Inghilterra si accordassero presentemente con loro à fidanza di spremerne più pingue conditioni, e succhiare vna parte del denaro, ch'era douuto alla Scotia, con giouarsene a' diuisati armamenti contra l'Inghilterra.

Asseueranze dell' Hamilton.

E per tanto quando Monterole interpellaua quelli di maggior credito nel gouerno ciò, che farebbe la Scotia se gl'Inglesi persistessero inflessibilmente, come da tutti i lati n'appariuano gl'inditij, in ripetere le cose, che gli Scozzesi dichiarauano essere contra il loro honore, contra

Dichiarationi de' Scozzesi à Monterole.

tra

tra il decoro del Re, e contra il tenore de' trattati trà le due nationi : rispondeuano, che si contenterebbono del testimonio della propria coscienza in hauere rappresentato ciò, che riputauano giusto sin tanto, che il Re supplendo a' desiderij della Scotia le somministrasse il modo di costrignere l'Inghilterra al suo douere. Benche caggia assai difficile il discernimento di disegni per anco informi, e che con tutta l'industria si nascondono perche recasi à vergogna, & ad infamia il dinudarli potendosi pure alterare ò per l'esterna violenza, che fà il nemico, ò per odij, e gelosie, che cotidianamente pullulano, e souente spingono gli huomini ad operare fuor della sfera de' proprij interessi : pareua tuttauia non fallibile il pronostico, che quanto il Re facesse à prò de gli Scozzesi ricaderebbe à niente, e che non s'indurrebbono per questo à cambiare methodo, & ad adoperarsi in suo seruigio : auuegnache ogni ragione voleua, che tutto ciò, che non fariano per la propria indennità, e sicurezza non fosse, che vno sprone ottuso per muouerli à faticare à prò di vn Principe, che stimauano offeso per ristare dall'inodiarlo; e che fosse vna mera follia il cercare la propria salute ò conseruatione nel risorgimento, e ristabilimento della sua grandezza Reale. Non erano dunque gli Scozzesi d'humore d'impugnare l'armi contra l'Inghilterra se non all'hora, che si trouassero ridotti al muro, e al più non poterne; nel qual caso cadeua altresì in questione, e sotto dubbio se il Re ne fosse per tirare alcun profitto quando anco i successi corrispondessero a' loro desiderij : imperoche mantenendosi immutabili nel proponimento di non giouarsi dell'assistenza, che poteano riceuere in Inghilterra dal partito de' Vescoui veniuano à dimostrare chiaramente, che non sarebbono men fissi ò meno studiosi in impedire la resurrettione delle fortune, e della grandezza del Re di quello farebbono in procacciare l'esterminamento de gl'Indipendenti; e per tanto parea, che non risultasse in scapitamento del Re,

Preuedimento dell'operationi de' Scozzesi.

e nulla più della Francia il lasciarli dibattere frà loro le querele senza ingerirsene; e che il Re senza suo estremo pregiudicio non potesse concedere a' Scozzesi le richieste concernenti il Presbiterio, & il Conuenant non solo à causa della perdita, ch'ei farebbe del partito de' Vescoui indissolubilmente legati a' suoi interessi se volesse guadagnarsi i Presbiteriani la cui amicitia era per lui poco fida, e sicura; ma ancora, perche gli Scozzesi non mostratisi affettionati al suo seruigio se non dopo l'improspera conditione delle cose loro douea temere non li fallissero la parola, e la fede subito, che cominciassero à montare in prosperità. A Monterole disse il Duca d'Hamilton, che attendeuansi di Londra i loro Commessari auanti il cui auuento pendesse tuttauia ambiguo se vi sarebbe guerra ò pace. Che se bene prima di ragunarsi il Parlamento non si potesse decretare la guerra rimanesse tuttauia subordinato al Comitè di cominciare l'accolta della soldatesca. Che sapeua, che molte persone d'honore fiancheggierebbono il suo disegno d'indurre la Scotia à sposare vna virile risolutione in prò del Re, e della propria libertà; e come si piglierebbe contra nemici possenti: così conuenisse impiegare l'estremo di lor possa, e l'assistenza de' loro amici, particolarmente del Re Christianissimo. Ma i medesimi Scozzesi, che in Neucastel haueano tante volte assicurato Monterole, che bastaua, che il Re approuasse il Conuenant per fare, che si precipitassero à votare le loro vene di sangue in suo seruigio; in hoggi pretendeuano, ch'egli lo segnasse prima di francarsi alcun passo.

Scozzesi in queste pratiche infideli.

E per tanto non ostante qualsiuoglia dichiaratione in contrario de' Scozzesi erano essi alieni dal pensiero di rimettere nel throno il loro Re: anzi in tutto il corso di quei turbamenti più lieta nouella non prurì il lor' orecchio di quella dell' imprigionamento del Re: e questo dolce rimaneua da vna sola cosa inacetito, che da' Presbiteriani Inglesi, cioè, non si fosse eseguito ciò, che ha-

ueano compito gl'Indipendenti. Il Conte di Traquaire assicuraua, che Hamilton, & Argile caminassero vniti nel seruigio del Re: ma dubitauasi non li Predicanti stornassero l'effetto de' loro buoni disegni. Condotto prigione in Edemburg il Marchese d'Huntlay li fù conceduto per gratia di coprirsi nell' andare à piedi sino alla carcere. Se li trouarono addosso varie lettere trà le quali vna del Re d'Inghilterra credentiale per Roberto Lesle; e con vna memoria, che il detto Roberto gli haueua lasciata per sua sicurezza il cui contenuto era vn comandamento preciso del Re di non deporre l'armi non ostante qualsiuoglia cosa, che da' Deputati Scozzesi si ponesse in opera, perche gli ordinaua il contrario. Correua qualche sospetto contra Monterole, che fosse stato conscio di tale messione; e che la Francia hauesse promessa la sua assistenza al medesimo Marchese in ordine à cui fece egli col mezo di Wilmoray, e di Milord Gray ammonire Monterole di non spendere alcuno vficio in suo fauore à fine di non ispessire l'ombre; come pure, che riponesse in sicuro tutte le carte, che serbasse presso di se per conto di quella negotiatione. Il sudetto Wilmoray cercaua di leuare tutti gli aiuti, che suffragar poteuano à saluare la vita ad vno de' più fedeli, e diuoti seruitori del Re. Da queste, e da molte altre conghietture veniua in chiaro Monterole quanto andasse errato il Re in fidarsi di questo huomo. Col pretesto delle nozze delle sue nipoti il Duca d'Hamilton si trasferì espressamente ad Edemburg à studio di supprimere la mentouata Memoria non per anco data fuori: dubitando di non esserui intricato. Grauissimo pregiudicio inferiua al Re questa carta, che facea palese l'ambiguità del suo animo, e che non hauesse proceduto co' Scozzesi con sincerità, e candore; ne potea nascondersi in silentio se non riconciliauansi due personaggi dal cui dissidio il Re era per trarre molto profitto. Riuscì con tutto ciò all' Hamilton di far disperdere la sudetta Memoria per procaccio, & opera di Mei-

Prigionia di Huntlay.

Infortunio del Re, che tutti i suoi segreti sempre si discoprissero.

gnis Luogotenente Colonello del reggimento del Marchese d'Argile il quale era interessato in questo supprimimento: auuegnache disarmando di difesa l'Huntley, giustificato rimaneua egli herede di tutti i suoi beni; e così per differenti rispetti degno di venia l'vno, nequitoso l'altro, & inscusabile concorsero nel medesimo sentire Hamilton, & Argile di torre ad Huntlay quella carta, ch' era tutta la sua difesa, e giustificatione. Li Deputati di Scotia di ritorno da Londra diedero conto della loro negotiatione al Comitè de gli Stati, & in quale grado haueano lasciato il Re nell' Isola di Wight: riportando ringratiamenti delle loro fatiche, e rimessero al futuro Parlamento di deliberare sopra sì importante faccenda. I Deputati del Sinodo, che componeuano il Comitè del Clero, che teneuasi nell' interuallo de' Sinodi dirizzarono in nome della Chiesa di Scotia la seguente lettera à quella d'Inghilterra.

14. Gennaio 1648.

Lettera inuiata da' Commessari dell' Assemblea generale della Chiesa di Scotia all' Assemblea de' Ministri d'Inghilterra.

REVERENDISSIMI, CARISSIMI, ET AMATISSIMI FRATELLI. *Come l'Assemblea generale della Chiesa di questo Regno, & i Commessari hanno per auanti in diuerse occasioni testimoniato i gran rispetti, & il particolare affetto che hanno per i loro fratelli d'Inghilterra, e la molta cura, che prendono d'auanzare l'opera di Dio, il che non solo hanno dimostrato con parole ma anche con le attioni; però habbiamo stimato à proposito in questa presente congiuntura, ò per meglio dire, in questa riuolutione di negozi d'aggiungere questo nuouo segno della nostra fraterna affettione à quelli, che di già habbiamo praticati; il che giudichiamo tanto più necessario in vn tempo nel quale il ritorno de' nostri Commessarij, ch' erano à Londra, e che habbiamo creduto, che douessero riuedere*

la loro gregge dopo vn' assenza di quattro anni ; e le informationi, che le persone mal affette potrebbono dare di noi a nostro disauuantaggio farebbono dubitare della nostra costante affettione verso di loro , e verso la causa comune , che habbiamo vnitamente abbracciata , e della quale siamo obligati di auanzare lo stabilimento sino al vltimo punto della nostra vita.

Desideriamo per tal effetto, che i nostri fratelli siano tanto sicuri come fratelli possano esserlo, che con la gratia, & assistenza del nostro Signor Giesu Christo qualsiuoglia cosa arriui non vi sara mai mutatione di negozi, che possa allontanarci da questi principij , e da quelle intentioni che habbiamo professate auanti Dio, & alla presenza di tutto il mondo col nostro solenne Conuenante , e con le publiche dichiarationi fatte da noi di tempo in tempo.

In effetto crederessimo, che sarebbe maggior fallo in noi, che in alcun' altro , e che attraherebbe maggior maledittione , e più seuero castigo di Dio sopra di noi se si potesse giamai hauer luogo di dire, che la Chiesa di Scotia non si fosse ricordata del fraterno Conuenant.

Dobbiamo al Re in verità ogni fedele obbedienza alla quale siamo obligati per le leggi ; e le nostre orationi & i nostri vfici non li mancheranno mai per difendere, e preseruare la persona , e sua autorità Reale per quanto l'vna , e l'altra potranno contribuire alla preseruatione, e difesa della vera Religione, e libertà de' suoi sudditi ; ma non si dirà mai che vogliamo separarci, ò vnirci con quelli , che cercheranno di disunire le cose , che sono state vnite nel Conuenant , poiche la gloria di Dio & il bene della Religione saranno sempre ciò, che noi principalmente cercheremo ; e considereremo sempre maggiormente l'interesse di Dio, che quello di Cesare, quantunque l'interesse di Dio possa procurarsi senza escludere quello di Cesare.

Non ben riceuuto generalmente per l'Inghilterra quanto dal Parlamento era stato decretato contra il Re di non più coltiuar seco alcuno commercio per preuenirne le male seguele si auuisarono con la seguente dichiaratione di giustificarla , e rendere applausibile il fatto. Era vna

congerie di tutte le più atroci incolpationi contra la ſua perſona, alla quale ſenza riſpetto alcuno fabricauaſi rigoroſo proceſſo di vita, e coſtumi, che ſi facea correre per le mani del popolo à fine di renderlo implacabilmente auuerſo allo ſteſſo Re. L'aggrauauano di tutti gli eceſſi ſotto il Regno del padre, e ſotto il ſuo commeſſi da' fauoriti, e da' domeſtici, Miniſtri, & Vficiali di guſtitia; e gl' imputauano à delitto fino alcuni infortunij, e malori, che in Parlamento s'erano altre volte riconoſciuti inueriſimili, & improbabili. Tutta la ſettimana ſi conſumò in ventilare la dichiaratione ſbozzata nella Camera Baſſa; e finalmente fù decretato di metterla ſotto il torchio; il che non paſsò con vniformità di voti perche tal' vno rappreſentò, che non eſſendoui alcuna pruoua di quanto allegauaſi contra il Re ſi ſoprattirerebbono l'[illegible] di tutti i popoli, e ſenza alcuno profitto moſtrer[illegible]ono peruerſa volontà; ma preualſe il numero ò perche ſtimaſſero, che queſta dichiaratione farebbe grande impreſſione ne gli animi de' ſudditi, e li prepararebbe à ſcuſare quanto fin' hora ſi era operato contra il Re, e quanto diuiſauano di operare più oltre; ouero voleſſero ſpingere sì auanti le coſe di renderle inaccordabili. Vi contribuì ancora la dichiaratione circolare del Parlamento, che diſſeminauaſi per Londra, e pe'l Regno.

21. Febbraio 1648.

MANIFESTO O DICHIARATIONE del Parlamento d'Inghilterra.

E Cosi *noto à tutto il mondo quanto infruttuoſe ſienò ſtate le noſtre lettere, e le noſtre propoſitioni precedenti addirizzate al Re della G. B. che vi è più luogo di marauigliarſi perche noi li mandammo l'vltima dopo tante altre, che che habbiamo riſoluto hora di non mandargliene più. Coſi non ve-*

diamo grande apparenza di poterlo muouere più con le nostre parole di quello dourebbe essersi mosso da' sospiri, e gemiti, e dalle lagrime, e gridi di tanti padri, fratelli, e figliuoli, che tutti insieme alzano la loro voce al Cielo; e dalla consideratione di tante centenaia di migliai di buoni sudditi di questi tre Regni, onde la stessa crudeltà si sarebbe mossa à pietà. Noi non vogliamo parere così ingrati verso Dio di scordarci, che non siamo giamai stati forzati à fare alcuno trattato; e nondimeno habbiamo più di sette volte presentato tali propositioni al detto Re, che tutto il Mondo può facilmente giudicare, che da noi si è impiegato tutto ciò, che dipendeua dalla nostra intelligenza per giungere alla pace: ma non hà giamai voluto accettare le nostre offerte, nè farcene delle ragioneuoli da potersi riceuere. Sapendo ogn' vno, che le propositioni, che li furono fate ad Oxfort, e concertate ad Vxbridge furono accordate, e riconosciute da' Parlamenti de' due Regni non solo come giuste ma etiandio necessarie per il mantenimento de' detti Regni in pace, e sicurezza; e benche la pertinacia nella sua maniera d' agire, e ne' suoi soliti rifiuti ci hauesse potuto obligare à valerci de gli auuantaggi, che Dio ci hauea dati; nulladimeno quando tutte le sue armate furono rotte, e che trauestito se ne fuggì d'Oxfort verso gli Scozzesi à Neuuarch, e di là à Neucastel; dopo che la detta Città d' Oxfort, e la maggior parte dell' altre, che teneuano per lui furono prese li presentammo ancora propositioni simiglianti à quelle, che se gli haurebbero douute offerire quando si trouaua col maggiore potere, e forza.

E non ostante il cambiamento presente della sua conditione; il rifiuto delle nostre propositioni, dopo che fù messo sotto la custodia de' Commessarij del Parlamento; che i nostri fratelli di Scotia si furono ritirati nel loro Regno; che tutte le guernigioni furono assuggettite; e che non si vedeuano più alcune forze in tutto il Regno, che tenessero per lui essendo senza contesa alla sola dispositione del Parlamento: le medesime propositioni li furono ancora di nuouo presentate à Homptoncurt. In tutte le quali attioni, e speditioni li Commessarij di Scotia si sono accordati con noi; e si sono congiunti cò nostri per dimorare pres-

so del detto Re, & osseruare la sua persona. Il medesimo Re non accordandoci punto le nostre propositioni, ma dandoci continuamente risposte, e rifiuti non aspettati, ciò douea spingerci à ricercare altri mezi più pronti per lo stabilimento della pace in questo Regno, senza porgerli più alcuna supplica ò preghiera; il che fu in maniera accordato da' nostri fratelli Scozzesi quando partirono di Neucastel, che i loro Commessarij dichiararono, che ancorche il Re non consentisse alle propositioni, essi mantterebbono sempre l'vnione, & i Trattati, ch' erano stati fatti frà due Regni. Ma noi erauamo così bramosi di vederlo concorrere con noi allo stabilimento della pace, che ancorche risoluessimo di mandare verso lui vn' altra volta, e moderassimo le detti propositioni per quanto lo potea permettere la sicurezza publica, e per preuenire & allontanare in cotal guisa li suoi scrupoli, & solite obiettioni; e ancorche non ci potesse cadere dalla memoria quanto pericolosi, ed inutili al publico fossero stati i primi Trattati con lui, e che le due Camere vnite a' Commessarij di Scotia hauessero dichiarato, che il Trattato personale non fosse sicuro auanti che le sicurezze, e sodisfationi fossero date; nondimeno noi vi consentimmo à conditione, che il detto Re seguerebbe solamente quattro articoli i quali noi non solo stimiamo essere giusti ma necessarij ancora per il mantenimento della pace pendente questo Trattato.

Habbiamo assai soggetto di souuenirci, ch' egli hà à varie riprese ricusato di ascoltare le nostre humili richieste per la pace. E quando lo pregammo di ordinare qualche luogo oue i Commessarij delle due Camere potessero trattare con lui sopra le propositioni di pace nomò Vindsor promettendo di tratteneruisi sino à tanto, che si fussero resi appresso della sua persona; ma la stessa notte s' incaminò così vicino à Londra, che l' haurebbe sorpresa nel tempo, ch' ei s' impegnaua à trattare con noi se non fosse stato lo sforzo, & il coraggio inuincibile d' alcuni della nostra fanteria, che si trouauano allora à Brainford i quali non senza pericolo dello loro vite costrinsero la sua armata à ritirarsi con vergogna, & apprensione: colpeuole delle barbare, & inhumane crudeltà, che commesse nel detto luogo di Brainford

per

per far conoſcere alla Città di Londra ciò, che douea attenderſi ſe Dio non haueſſe preuenuti i ſuoi ſanguinarij diſegni. E beniſſimo ci ſouueniamo, che il detto Re ci mando vna volta vn ſpecioſo meſſaggio per rinouare il Trattato; e che nello ſteſſo tempo queſto Meſſaggiero fù inſtrutto come douea maneggiare il ſanguinoſo aſſaſſinamento nella Città di Londra deſignato, & ordinato per commeſſione di detto Re publicata dopo.

Circa il tempo, che ſi trauagliaua al Trattato d'Vxbridge ſi ſcuſaua con vna lettera alla Regina di ſua propria mano come eſſendo coſtretto à queſto Trattato da' moti fattioſi del ſuo Parlamento d'Oxfort, e che frà eſsi non ſe ne poteano rinuenire due che foſſero del medeſimo parere, che lui ſè non ci voleua riconoſcere per il vero Parlamento d'Inghilterra: il che fece ancora con proteſta alla Cancelleria, che queſta riconoſcenza così forzata non ci facea eſſere vn vero Parlamento. Tutte queſte coſe benche ci deſſero à diuedere, ch'egli ſi burlaua di noi, e non ci obligaſſero molto ad applicare ad altri Trattati; nondimeno acconſentiſſimo ancora à queſto non oſtante il quale, e tutti gli altri da noi offerti habbiamo hora riceuuto vn tal rifiuto, che diſperiamo di poter più ritirare alcun frutto dalle miſsioni verſo lui coſi che non dobbiamo eſſere sì ſconoſcenti verſo il popolo di protrahere di vantaggio il ſuo ripoſo con ricercare più lungamente il conſenſo del detto Re ſopra queſte ò altre propoſitioni. Nè vediamo alcuna ſperanza, che alcun nuouo impegno lo poſſa maggiormente toccarlo, e più ſtrettamente obligarlo verſo queſto Regno, che il giuramento ſolenne della ſua coronatione; e tutti gli altri voti, proteſte, & imprecationi sì ſouente reiterate dauanti Dio, e gli huomini, e sì ſouente violate pendente il ſuo Regno. Potiamo ancora eſſere più giuſtificati in queſto fatto da quelli, che ſanno ciò, che ſi è paſſato tra'l detto Re, & i noſtri fratelli Scozzeſi quando queſti articoli furono accordati, e confirmati nella prima pacificatione, che fù fatta poco prima di queſta guerra, i quali ſubito, che vi hebbero voltate le ſpalle, e la loro armata perſa di viſta furono diſapprouati dal detto Re, e per ſuo comando publicamente abbruciati per mano del boia. Il che potrebbe ancora ſcordarſi ſe vna continua infrattione della

publica fede ne' tre Regni dopo che hà cominciato à portare la Corona non ci obligasse nostro mal grado di risouuenircene. Non pigliaressimo alcun piacere di rammemorarsi le nostre miserie ò mostrare la nostra vergogna se si potessero scordarsi ò nascondere; ma siamo hora costretti di appalesare ciò, ch'è stato troppo lungo tempo conseruato sotto silentio. Egli stesso in molti discorsi, e publiche dichiarationi haueа assai fatto conoscere i suoi maluagi disegni con questa massima, che hauea ordinariamente in bocca affatto contraria alle Leggi fondamentali di questo Regno, che spettasse à lui, e non alle due Camere del Parlamento congiunte ò separate di tutto ordinare; e che non haueano alcun potere di fare alcuna legge. Gli articoli segreti accordati per suo ordine nella conferenza di Spagna, e quelli del matrimonio di Francia sì pregiudiciali alla pace, sicurezza, legge, e religione di questo Regno, e la continuatione della corrispondenza con Roma sono cose sì euidenti, che non si possono negare.

Non potiamo scordarci ciò, che fece, e decretò il Parlamento, che fù tenuto il secondo anno del Regno di questo Re circa la morte del Re Giacomo suo padre.

Li 20. di Maggio 1626. la Camera de' Communi accusò il Duca di Buckingham frà l'altre cose in queste parole: conciosiacosache i Medici del nostro vltimo sourano Signore il Re Giacomo di felice memoria, che seruiuano S. M. nel mese di Marzo, nel vigesimo secondo anno del suo glorioso Regno nel tempo della sua malattia, ch'era vna febbre ordinarono per ricuperatione della sua sanità dopo mature considerationi fatte in diuerse volte sopra questo soggetto, che nulla sarebbe dato alla sudetta Maestà per seruirle di medicina ò d'alimento pendente l'interuallo di detta malattia, che per loro auuiso, e generale consentimento; questo ordine, & auuertimento fù dato à tutti gli Vficiali, e Gentil'huomini della sua Camera; che alcun cibo, ò beuanda non li sarebbe amministrato tre hore auanti l'accesso della sua febbre, nè durante detto accesso, nè dopo sino à tanto che il freddo dell'accesso fosse passato. Il detto Duca di Buckingham essendo seruitore di S. M. & Vficiale della sua Came-

ra contra il ſuo douere, e'l riſpetto, che douea hauere à queſta ſacra perſona, e dopo le conſulte, riſolutioni, & auuertimenti ſudetti ſenza alcuna conoſcenza di cauſa ordinò nondimeno, che ſi faceſſe per S. M. certi empiaſtri, & vna certa beuanda ſenza che li detti Medici del Re ne ſapeſſero alcuna coſa, e ſenza che foſſero preparati da alcuno ſpetiale ò Chirurgo di S. M. ma composti di certi ingredienti, ch'erano loro incogniti non oſtante che il medeſimo empiaſtro ò altro ſimile foſſe ſtato prima ſomminiſtrato alla ſudetta Maeſtà; alcuni de' detti Medici hauendone veduti i cattiui effetti contrarij alla ſua ſanità haurebbono ricuſata aſſolutamente la loro aſſiſtenza ſe i detti empiaſtri non erano leuati, non oſtante che il detto Duca hauendo fatto appreſtare vn ſimigliante empiaſtro, e beuanda il Lunedi 31. Marzo per alcuni leggieri preteſti lo fece applicare ſu'l petto di S. M. e li fece dare la detta beuanda in diuerſe volte pendente l'acceſſo auanti, che il freddo foſſe paſſato, e S. M. hauendone beuuto varie volte ſi rinuenne incontanente appreſſo in vna grande intemperie, ed apparuero diuerſi cattiui ſintomi ſopra di eſſa di modo, che li Medici vedendo lo ſtato della ſua ſanità peggiorato il giorno ſeguente dopo hauer conſultato tutti inſieme mandarono à pregare il detto Duca di non hazzardarſi più à dare alcuna medicina à S. M. ſenza loro conſenſo, & approuatione: e S. M. medeſima trouandoſi dopo queſto acceſſo molto peggio di prima quando credeua nel corſo della ſua malattia riceuere ſollieuo attribuì la cauſa della preſente ſua indiſpoſitione à' detti empiaſtri, e beuande, che il Duca gli hauea dati; il quale atto temerario fatto da vna perſona obligata, & impegnata al ſeruigio d'vn sì gran Re dopo sì infelici ſucceſſi di ſimiglianti rimedij amminiſtrati prima contra gli ordini ſudetti, & accompagnati da vna così cattiua riuſcita con diſpiacere, e rammarico di tutti i buoni ſudditi di S. M. è vn'offeſa, & vn delitto sì conſiderabile, che ſi può giuſtamente definire per vn'atto di proſuntione traſcendente, e di pericoloſa conſeguenza; la quale accuſa li Comuni decretarono in vna conferenza à' Signori della Camera Alta. Dopo che il Re venne nella detta Camera Alta, e volle pigliare conoſcenza di tale ac-

cuſa dicendole, che volea ſeruire di teſtimonio per ſcaricare il Duca in tutti quei punti : alle quale accuſa non fù fatta alcuna riſpoſta ſino à' 18. di Giugno ſeguente, e due giorni dopo fù ordinato dalla Camera de' Pari, che ſarebbe comunicata a' Comuni; ma quando la Camera era sù 'l punto di mandare le pruoue di quanto hauea auanzato di modo che non reuocaua in dubbio di giudicare contra il detto Duca il Re pigliò occaſione di diſſoluere il Parlamento; e benche la Camera de' Pari preſentaſſe vna requeſta per la ſua continuatione facendo vedere il diſpiacere, che hauea del deſiderio, che il detto Re dimoſtraua hauer ſopra queſto ſoggetto, il Parlamento fù diſciolto li 25. del detto meſe di Giugno. Nello ſteſſo tempo pendente la tenuta del Parlamento li Signori Dudley, Diggs & Iohn Elliot, che particolarmente trauagliauano à queſta conferenza, & eſame furono carcerati nella Torre di Londra due giorni dopo la detta accuſa, e ciò per ordine eſpreſſo del detto Re ſegnato di ſua mano. Il medeſimo Re mandaua continuamente meſſaggi alle Camere mentre trauagliauano à queſto affare; & il Parlamento eſſendo diſciolto auanti, che ſi poteſſe far giuſtitia, non n' è giamai ſtata fatta alcuna legitima ricerca ſopra la morte del detto Re Giacomo. Noi laſciamo giudicare à tutto il mondo chi ne può eſſere colpeuole.

Noi potiamo giuſtificare come la Città della Roccella è ſtata da lui tradita; e con queſto mezo dato il colpo fatale à' Proteſtanti di Francia hauendo preſtati molti vaſcelli della flotta d'Inghilterra, & altri nauilij mercantili al Re di Francia per eſſere impiegati contra quelli, ch' egli era obligato di mantenere; e perche la maggior parte di quelli, che vi comandauano ſi moſtrarono buoni Ingleſi ricuſando di vbbidire à' ſuoi ordini, noi potiamo raportarci alla lettera del detto Re ſcritta di ſua propria mano al Capitano Perington nella quale li comandaua di farli paſſare al ſeruigio della Corona di Francia, & in caſo di rifiuto di farli colare à fondo. Ma non potiamo ſcordarci il diſegno, che nutriua d'inſuggettirci per mezo della Caualleria Alemana ſenza parlare della Flotta Spagnuola venuta alle Dune l'anno 1629. & indebolirci con tanti impreſtiti forzati, ſigilli priuati, conuogli di denaro, ſchiarimento di foreſte, clauſura di Comu-

nità, augumentatione di polueri con vn nouero incredibile di patente, monipolij ſopra l'orzo di cui ſi fà la birra, ſopra il carbone di terra, ſapone, corami, vino, zucchero, alume, fardingo, ſpille, tabacco, e quaſi ſopra tutte le altre coſe congiunte con queſto compendio d'ogni ſorte d'oppreſſioni, e ſchiauitudine, che ſi è nomata tributo nauale. La tortura de' noſtri corpi, la mutilatione delle parti della noſta faccia, come del naſo, e dell' orecchie, i tormenti, le berline, e le ingiuſte prigionie potrebbonſi ancora ſcordare ſe le noſtre non foſſero ſtate ſopracaricate, & aſſuggittite alla ſuperſtitione, e condotte come ſchiaue in trionfo da' giuramenti d'Officio, ſcommuniche, articoli di cerimonie, nuoui canoni, e giuramenti canonici.

Si ſono ancora trouate coſe di rendere capaci la noſtra conditione peggiore di quella de' ſchiaui priuandoci d'ogni ſperanza di libertà. Il ſolo nome di Parlamento era diuenuto sì odioſo alla Corte, che ſe nell' interuallo di dodici anni ſe n'è conuocato alcuno non è ſtato, che per far vedere la potenza illegitima di quelli, che non ſi contentauano ſolamente di diſcioglierlo à loro piacimento ma che con publici proclami ci difendeuano di ſperare ò di domandare la conuocatione d'vn' altro, e nel tempo di queſte diſſolutioni non v'erano priuilegi aſſai forti per aſſicurare i gabinetti, le caſſe, e le perſone medeſime di quelli, che ſecondo il douere delle loro coſcienze opinauano ancora vn poco più liberamente, che gli ſchiaui: il che allora era vn delitto degno di prigione, e della morte, come è arriuato à molti. Ma non è aſſai l'hauere in cotal guiſa ridotto in ſeruitù vn Regno ſe i medeſimi autori delle miſerie d'Inghilterra non haueſſero fatto ogni loro sforzo per aggiungerui l'Irlanda, e la Scotia affinche la meſcolanza de' gridi de' vicini co' noſtri per ſimpathia accreſceſſe il malore de gli vni, e de gli altri. La Scotia douea eſſere la prima ſcena di queſta tragedia oue vna nuoua Liturgia, e nuoui canoni doueano ſeruire di prologo all' atto ſeguente; il che non ſuccedendo come ſperauaſi biſognò leuare vn' armata per forzarli ad accomodaruiſi; ma coll' interuenimento de' Milordi Ingleſi ſi conchiuſe la pace, che durò ſino à che il ritorno del detto Re alla Corte gliè la fece ſcordare, e diſ-

approuare; ma gli articoli abbruciati lasciarono assai ceneri per generare vn nuouo fuoco. Non vi mancaua, che alcuna forma di legge per far parere tutto giusto. Perciò, e non per alcuna assistenza, che se ne sperasse si hazzardò vn Parlamento à conditione tuttauia, che se non appoggiaua almeno non contrariasse i loro sentimenti, e non condescendendo à questa guerra contra Scozzesi come si speraua era vn delitto assai grande per meritare d'essere dissoluto con vna falsa, e scandalosa dichiaratione in nome del Re.

Cessato il Parlamento ottenne il Re per forza da' suoi sudditi ciò, che non hauea potuto hauere altrimenti. Non fà mestiere il dire come nel colmo di tante miserie gli Scozzesi nostri fratelli entrarono in questo Regno con vna potente armata auanzandosi come amici sino à che furono costretti di farsi il passo sopra il fiume Tyno. Fù allora giudicato necessario dal detto Re di conuocare il presente Parlamento il quale apportò ogni facilità sin tanto, che hebbe qualche speranza, che condescenderessimo con lui, e l'assisteressimo in questa guerra contra gli Scozzesi: ma s'auuide incontinente, ch' era vano lo sperare ciò da noi. E quando cominciassimo à considerare come andauamo ad imbarazzarsi in vna nuoua guerra, non ostante l'vltima pacificatione scorgessimo l'impossibilità d'euitare questi pernitiosi consigli nel tempo presente, ò il preuenirli in appresso senza citare in giustitia quegli, che n'erano gli autori. A che il Re si mostrò sì contrario, e talmente appassionato per questi pessimi Consiglieri, che haurebbe anzi abbandonato l'interesse del suo Parlamento, e del suo Regno, che di lasciare sottomettere detti Consiglieri all' esame delle leggi, e della giustitia di questo Stato. Circa detto tempo il pietoso disegno, così lo chiamauano, che hauea la Regina d'Inghilterra d'auanzare la fede Cattolica era pronto di effettuarsi essendo aiutato da vn digiuno, che il Nuntio del Papa hauea ordinato essere osseruato tutte le settimane come appariua dalle lettere del Segretario Windebanck, il quale non hauendo osato soffrire l'esame della Camera de' Comuni pigliò vn passaporto del Re per passare il mare. Il che fù fatto fuori del Regno in appresso apparire; e se bene il detto Re diuer-

tisse tutte le intelligenze, che noi poteuamo hauere ne' paesi stranieri; nondimeno non sapea negare le commessioni date in Corte à gli Agenti Cattolici, e che i medesimi Cattolici si armarono, e si solleuarono nel Nortuest d'Inghilterra, e della Prouincia di Galles fino à che furono costretti di tenersi in riposo. Non poteua altresì ignorare, che si faceano leuate di reggimenti in Londra, e ne' contorni sotto colore, che fosse per il Portogallo; e che alcuni d'essi vennero per assicurarsi della Torre di questa Città, e mal trattare il Capitano di essa. Tutte le quali cose sà benissimo potersi prouare essere state fate di suo ordine. Noi potiamo altresì attribuire à questo pietoso disegno la gran cabala, che s'era formata per opprimere il Parlamento coll' armata, ch' era verso il Norte; cosa che il detto Re hauea souente, e solennemente disapprouata. E non ostante tutto ciò, che si potesse fare per dissuadernelo il detto persistette sempre nel seguire il suo corso di modo, ch'essendosi risoluto, che si farebbe vna conferenza trà gli Vficiali à Bourroughbridge, vi si fecero qualche propositioni, e vi furono apportate instruttioni segrete da parte del Re per alcuni suoi confidenti, che dissero loro, che non erano prudenti di mostrare i denti se non voleuano mordere, e che il detto Re impegnerebbe le sue gioie per essi se li volessero essere fedeli, & andare più auanti; che sarebbono rincontrati dal Principe, e dal Conte di Neucastel con buon nouero di caualleria; e che i Francesi erano pronti per assisterli.

Questo arriuò nel mese d'Aprile, e noi non lo sapessimo, che al principio di Maggio circa il qual tempo i medesimi stranieri haueano disegno d'impadronirsi di Portmuth oue la Regina si portaua allora se i Porti non fossero stati meglio assicurati con buoni ordini à questo effetto. Questo strano procedere era sì grato al Re, che alcuno di questi confidenti essendo stato esaminato da noi furono ancora mandati dallo stesso Re verso l'armata con nuoue instruttioni, e nuoui ordini segnati di sua propria mano come appare da' scritti giornali di Maggio, e di Giugno 1641. & il tempo notato nella confessione de' Signori Iacob Astley, e Iohn Congers, Colonnello Leggs, & altri, che sono stati di già publicati à segno anche, ch' essendoui interuenuta

qualche dimora dal canto de' principali Vficiali fù ſpedito vn' altro Agente dalla Corte per ſollecitarli, e trattare con eſsi di certi ordini ſegnati dal Re: ma gli Scozzeſi eſſendo allora venuti à Neucaſtel furono coſtretti d'auanzarſi più oltre. Quali offerte non furono loro fate del ſacco di Londra ò di quattro Contee dalla banda del Norte con trecento mila lire ſterline, ò di gioie di gran valore ſe voleuano auanzarſi, e dimorare neutri in queſto diſegno? Il che è ſtato di già dichiarato da alcuni, che conoſcono meglio le propoſitioni fate dall' Oneil, che ruppe qui le prigioni: il Signor Iean Hinderſon, & altri con lettere di credenza del detto Re; in ſeguela di che pigliò sì ferma riſolutione d'andare in Iſcotia, che qualunqe richieſta li potemmo preſentare non fù mai poßibile diuertirnelo; e benche nell' anno 1641. non li piaceſſe di laſciare la commeßione, che il Parlamento gli hauea domandata, nondimeno trouò buono di confidare al Segretario Windebanck huomo riconoſciuto fautore de' Cattolici, molti bianchi ſegnati tanto in pergameno, che in carta, che furono impiegati da lui per dare diuerſi ordini conſiderabili per terra, e in mare. Si sà bene le lettere, che il Re mandò in Irlanda per il Milord Dillon incontanente dopo che vi fù ſcoppiata la ribellione, e doue, & in quali mani ſi trouaſſe il gran Sigillo di Scotia quando queſta commeßione addirizzata à ribelli d'Irlanda fù ſigillata ad Edemburg di cui ne furono ſparſe varie copie in Irlanda con lettere di proclama; e noi n'habbiamo lettere atteſtate con giuramento con le depoſitioni di quelli, che l'hanno veduto paſſare ſotto ſigillo: la quale commeßione fù altresì promeſſa come alcuni de' principali ribelli hanno confeſſato al Comitè d'Irlanda commorante in Londra la maggior parte de' quali erano Cattolici, e poſcia de' più attiui frà' ribelli sù l'interceßione particolare de' quali il detto Re abbandonò più di cinque Comitè dicendo, che ſperaua, che lo ricompenſerebbero in qualche altra maniera; e che volentieri vorrebbe accordare tutte le loro domande, ma che n'era impedito dal Parlamento d'Inghilterra di cui bramaua poterſi vendicare.

Noi habbiamo qui auanti dimoſtrato quanto deſideraresſimo, che ſi compiaceſſe di licentiare queſta armata Irlandeſe la quale

come

come appare dall' esame del Conte di Straford era stata leuata per ridurre questi Regni ; ma hora non ci voleua punto rispondere sopra questa domanda ; hora ci dicea chiaramente , che non la potea licentiare per ragioni cognite à lui solo ; & hora , che gli Scozzesi doueano essere prima licentiati. Si allegauano ancora alcune volte nuoui pretesti di diuersi reggimenti promessi alla Spagna à cui il detto Re s'era impegnato , e non se ne potea disdire. Di che hora non ce ne marauigliamo punto perche dalla confessione di Mar Carte , Mac Guire , & altri appare manifestamente , che questo pretesto di seruire il Re di Spagna non era , che per colorire il disegno di tener in piedi gente per cominciare questa ribellione ; e che alcuni del Comitè venendo di Londra trouarono questa inuentione per difendere il detto Re , che diceano essere mal trattato in Inghilterra & in Iscotia. A che serue di proua la prima clausola del giuramento ordinato dal Consiglio generale de' detti ribelli , ch' era concepito in queste parole ; per guardare la fedeltà , e douere al Re Carlo , e mantenere per ogni via il suo diritto Reale contra i Protestanti del Parlamento d'Inghilterra. E benche li facessimo intendere, che si appellauano l'armata del Re , e della Regina nondimeno non potessimo giamai pendente lo spatio di molti mesi ottenere alcuni proclami frà essi , e quando l'hauemmo non volle , che si stampassero , che quaranta copie con difesa espressa come appare sotto sigillo del suo Segretario.

Il che si può benissimo accordare con le lettere scritte al Milord Muskery vno de' primi ribelli della Prouincia di Munster con le quali l'assicuraua , che il Re era sodisfattissimo di ciò , ch' ei facea, e che col tempo lo ringratierebbe ancorche lo stato presente de' suoi affari non li permettesse di publicamente approuarlo come tuttauia fece qualche tempo appresso hauendolo ratificato lui medesimo in vna lettera presa à Naseby nella quale comandaua al Conte d'Ormond di ringratiare particolarmente il detto Muskery , & il Signor Plunket. Noi potiamo ancora souuenirci à questo proposito come il Conte di Leycester fù impedito da lui senza alcuno pretesto d'andare contra i detti ribelli : come altresi ricusò di dare vna commessione sì souente richiesta

dalle due Camere per Milordi Broohes , e Waton allora che in varie volte s'erano ammassate grandi prouisioni per il soccorso della Prouincia di Munster, & altri luoghi sì mal trattati, che Lymerich era affatto perduto : ma quando i ribelli mancauano di capi, e di gente da comando nel principio delle loro solleuationi noi haueuamo il nome di molti Cattolici, e persone di qualità, che per ordine espresso del detto Re dopo che i posti furono chiusi per comandamento delle due Camere passarono di là , e giuntaronsi à detti ribelli fino à segno , che molti Comandanti , & Vficiali essendo stati nominati da noi il detto Re li richiamò da' loro impieghi contra i detti ribelli , e fece ritirare i nauilÿ dal luogo ou' erano di guardia su'l mare affinche in questa maniera i ribelli poteßero più ageuolmente riceuere soccorsi da' paesi stranieri oltre le armi, e munitioni, che haueano pigliate in tutti i magazzini Reali, ch' erano di là, & anche di quà dal Conte d'Antrim, dal Milord Aboin, & altri per parte della Regina; benche il Consiglio d'Irlanda domandando alcuni pezzi di batteria per aiutare i poueri Protestanti non li puote giamai ottenere dal Re; anzi alcuni de' nostri vascelli , ch' erano mandati per soccorrerli furono pigliati da' suoi nauilÿ di guerra come pure i panni, & altre prouisioni mandate per terra; e venduti, e cambiati con armi, e munitioni per suo seruigio; & i ribelli spedirono ordini per pigliare i nauilÿ del Parlamento ma non toccarono quelli del detto come suoi buoni amici. Che il mondo può hora giudicare quale ragione habbiamo di credere à' ribelli quando giurano sì souente, che nulla faceano senza hauere buona autorità , e commeßione del Re ? Di sorte , che il Signor Phelim Oneil non poteua essere persuaso , che il Generale Lesley tenesse alcun Regio potere contro di essi.

Molti mesi prima, che ciò si cominciasse fù data à gli Arciuescoui, & altri del Consiglio Reale vna informatione sopra il giuramento, con la quale si auuertiua , che vi era vn gran disegno frà Cattolici per fare vna carnificina generale de' Protestanti in Irlanda , & Inghilterra ; e che vi era meschiata vna persona Reale ma che gli ordini veniuano dal Papa ; e oltre la lettera, che scrisse al Papa essendo in Spagna, e molte altre do-

po il suo ritorno in fauore del Duca di Lorena è costante, che il detto Re haueua vn'Agente à Roma auanti, che la detta ribellione fosse cominciata come appare da varie carte de' suoi Segretarij. E che i medesimi disegni si tramauano anco alla stessa hora per l'Inghilterra; e se noi ne vogliamo credere la confessione di molti seruitori della Regina Madre, che porta, che vi erano molte migliaia di persone appostate per tagliare la gola à' Protestanti di questo Regno quando il detto Re anderebbe in Iscotia, nondimeno ci potiamo souuenire, che i principali frà' ribelli hanno confessato, che il Comitè Cattolico, che teneuano qui presso del Re hauea comunicato questo disegno à molti della loro Religione in Inghilterra per auuiso de' quali benche vi si fossero cambiate alcune cose tuttauia generalmente conchiudeuano, che il simigliante sarebbesi eseguito di là, e di quà da' Cattolici di sorte, che quando Charlemont fù occupato in Irlanda il Signor Phelin-Oneil, e molti altri de' principali ribelli affermauano asseuerantemente, che si era fatto lo stesso della Torre di Londra, e che l' Arciuescouo era stato cauato di prigione da quelli del suo partito, ch' erano in detta Città oue diceano non essere stato minore lo spargimento di sangue, che in Irlanda. Egli è ben auuerato, che quando il Re ritornò di Scotia oltre à' preparatiui straordinarij di munitioni, e d'armi insieme co' nuoui, che si erano ammassati dentro, e fuori di Witehal, & oltre la gran quantità di fuochi d'artificio trouati, e presi nelle case de' Cattolici: la Torre di Londra fù anco ripiena di cose incendiarie, vi si messero delle granate, ogni sorte di fuochi artificiali, e mortari con grossi pezzi di batteria tutti pronti, e montati contra la Città di Londra. E il Signor Nilliacin Balfour, ch' era stato minacciato auanti per hauer ricusato le nuoue guardie quando viuea ancora il Conte di Strasford, fù deposto dalla sua carica, e surrogatoli dal Re altri Vfficiali i quali non solo ci erano sospetti ma toccarono gli habitanti della Città, che non osauano tenersi nelle loro case, come appare da diuerse loro requeste.

Da quel tempo più visibilmente apparue il disegno, che si haueua di agire contra il Parlamento à viua forza. L'accusa di

delitto di tradigione contra alcuni delle due Camere, e questo inudito atto di violenza commesso all' arriuo di detto Re contra la Camera de' Comuni dopo hauer allontanate le nostre guardie non lasciandocene, che quelle, che li seruiuano per opprimerci non erano, che prologhi d' vna sanguinosa tragedia; se il Parlamento, e la buona affettione de' Cittadini di Londra non ne hauessero interrotto il disegno, e non hauessero allontanate le sue nuoue guardie di già accostumate à nuoui Vficiali per prepararsi ad vn' altra scena.

Le Prouincie della campagna qualunque artificio, che v'impiegassero anco con minacce di costrigneruele coll' armi non vollero giamai consentirui; e ciò successe sì male, che il Milord Digby non osò sofferire l' esame, ma fù mandato per vna particolare negotiatione per ordine espresso del Re. Qual fosse la sua negotiatione oltramare lo potiamo ageuolmente raccogliere dalla memoria dell' armi, e munitioni, ch' egli hà impiegate perche noi potiamo produrre il proprio scritto del detto Re preso frà' suoi scritti, & impresso con le sue lettere alla Regina al suo primo abordo in Olanda. Ciascuno sà quale auuiso egli diede per far ritirare il detto Re in qualche Città di sicurezza, e farui la sua dichiaratione, come seguì; ma auanti, che si stabilisse nella Città di Yorch l' auuiso, che hauemmo delle commessioni da lui date al Conte di Neucastel, & al Colonnello Leggs per sorprendere Neucastel, & Hull: ci diede giusto soggetto di prouedere alla loro sicurezza; specialmente quando fummo auuertiti da' Paesi-Bassi, che doueano venire forze straniere, e dal paese di Danimarca intorno alla detta Città di Hull: oue si rendè altresì il detto Milord Digby con diuersi Vficiali di paesi stranieri, e con quantità d'armi, e munitioni da guerra. E se Suetesi non hauessero allora inuasa vna parte delle Signorie del Re di Danimarca haueuamo giusta ragione di temere, che la tempesta non venisse da quella parte à cadere sopra la Città di Hull oue trouauasi allora vn gran magazzino, & auanti di pregare il detto Re di trasportarlo altroue li rimostrammo, che oltre l' altre intelligenze, che haueuamo delle negotiationi straniere teneuamo auuiso certo d' vna flotta, che si preparaua in Danimarca,

e che vn seruitore del detto Milord Digby hauea sollecitato vn Marinaro ò Pilota per condurla al porto della detta Città d' Hull.

E auanti detto tempo il Re hauea spedito vn' Agente in Danimarca con lettere credentiali dolendosi d' essere inginstamente portato dal Parlamento alla distruttione d' vn' huomo, ch' era il Conte di Strafford allora viuente; ma ch' era risoluto di calcare vn' altra strada, che perciò domandaua soccorsi. E ne riceuette vna tale risposta, che frà gli altri grandi auuantaggi, che furono offerti a' Scozzesi prima, ch' egli andasse in Iscotia fù loro detto, che 'l prefato Re era assicurato di riceuere caualli, e denari da Danimarca; e con vna lettera intercetta dall' Haya al Segretario Nicolas publicata dopo lungo tempo trouiamo, che oltre i cannoni, e munitioni di guerra de' quali s' era proueduto in Olanda, v' erano ancora vascelli venuti di Danimarca, che doueano portare armi per armare dieci mila fanti, e mille cinquecento caualli per seruigio del detto Re; e che Cockran s'era saluato con molta destrezza, il che hauea quasi fatto perdere loro tutte le speranze da quella parte. E nell' vltime instruttioni del detto Cockran, perche ve n' erano altre prima in Danimarca, stampate dopo qualche tempo il detto Re disse, che allora noi cominciauamo à portarsi contra di lui; che faceuamo leuate à tal effetto; e che per questo soggetto pressaua sì gagliardemente per il soccorso di Danimarca d' huomini, denari, armi, e vascelli seruendosi di diuersi argomenti, e frà gli altri di quello contenuto nelle parole, che seguono parlando di noi: che per venire à capo del loro gran disegno, ch' era d' estirpare il sangue Reale, e la Monarchia d' Inghilterra haueuamo anco gettata vna grande infamia sopra la famiglia Reale procurando di far passare per illegitimi tutti quelli, che veniuano dalla sorella di detto Re di Danimarca per recidere in vn colpo tutte le pretensioni, e gl' interessi di tutta la stirpe; il cui detestabile, e scandaloso disegno haueuamo proseguito esaminando testimonij, e conferendo i tempi, e le circostanze per colorire vn sì gran delitto, quale il detto Re d' Inghilterra nel risentimento, che hauea per sua madre abborrirebbe, e punirebbe, e che speraua la

sua assistenza per la giustificatione d'vna sorella di sì felice memoria, e da cui era deriuata vna sì buona vnione, e lega trà le due famiglie, e Regni. Accusa falsissima, e che non ci entrò giamai nel pensiero di maniera, che crediamo, che vnqua sia stata commessa attione peggiore da qualsiuoglia Principe, che di tradire il suo sangue, e popolo verso vna natione straniera gettandoli sopra vn sì odioso scandalo in obbrobrio della propria madre. Il che noi repetiamo tanto più souente, che quando scoprimmo l'auuiso riceuuto, che Cockran era stato spedito in Danimarca per menarne forze, il detto Re lo negò nella sua risposta alla nostra dichiaratione de' 20. Ottobre 1642. Nelle medesime instruttioni di Cockran dichiara, che speraua l'assistenza di tutti i Principi suoi vicini, & alliati, e particolarmente della maggior parte della flotta de' Stati d'Olanda oue confessaua, che hauea mandato la Regina. Poteua anco aggiungere, che contra la sua promessa hauea mandato con essa le antiche gioie della Corona d'Inghilterra di valore inestimabile per essere impegnate ò vendute per hauere armi, e munitioni: il che ci venne à notitia auanti d'impugnar l'armi. Non haueuamo ancora solamente domandato lo stabilimento della militia auanti che la Regina sua sposa andasse in Olanda. E si può souuenire, che molti mesi auanti il suo viaggio in Olanda ella haurebbe passato il mare se non fosse stata rattenuta dalle rimostranze, che facessimo al Re perche penetrassimo allora, che haueua impacchettata la Corona, le gioie, e l'argenteria; onde poteuamo facilmente comprendere qual fosse il disegno di questo viaggio, che noi distornammo in cotal guisa sino all'inuerno. Aggiunto, che auanti la morte del Conte di Strafford fù detto à gli Vficiali, ch'erano à Borroughbridges, che il Re voleua ingaggiare i suoi sudditi per essi; e che i Francesi li doueuano assistere. Questo procedere, e molte altre simiglianti attioni ci hanno gettati in vna gran marauiglia à causa delle proteste solenni, che il detto Re hà sì souente reiterate appellando Dio à testimonio, e per vendicarlo, se hauea alcun pensiero di far venire armata dal Norte, e di leuare forze per impegnarsi alla guerra contra il suo Parlamento, ò inuadere i diritti de' suoi sudditi, ò far venire

forze straniere, che conforme egli medesimo dicea nelle sue dichiarationi, non rouinarebbono solamente questo Regno ma apporterebbono sopra il suo nome, e sua posterita le beffe, & vna perpetua vergogna. Nondimeno nel principio di questi disordini quando lui, e li Signori fecero questa protesta contra le leuate di genti da guerra comandò à suoi sudditi con vn proclama espresso d'opporsi à gli ordini del Parlamento; e hauea di già segnata questa ingiusta commessione di ripresaglia, e segretamente procuraua di ritirare tutto ciò, che potea di beni, vascelli, cannoni, polueri, e munitioni; di che noi potiamo mostrare vna lettera de' 30. di Giugno 1642. di sua propria mano al Signor Iean Heydon Luogotenente dell' artiglieria per farla segretamente condurre in forma di sauorra nè nauilij, e domandaua lettere, la cui soprascrittione fosse per argentarie, caualli, & armi, hauendo anco nello stesso tempo messo in piede appresso la sua persona guardie di caualleria, e fanteria con cui non solo maltrattò i nostri Comitè, che gli haueuamo mandati, & i nostri Vficiali, e publici messaggi; ma hà ancora protetto de' traditori, e ribelli come Bechrith, & altri, e co' cannoni, & armi riceuuti dal mare hà tentato di forzare la Città d'Hull; e ciò poco dopo la solenne protesta fatta à Yorch. Non era assai l'hauerci qualificati per ribelli, e traditori alzando il suo stendardo contra il Parlamento cosa, che alcun' altro Re d'Inghilterra hà giamai fatto; nè alcun' altro, che il Re Carlo haurebbe giamai stabilito vn' Anti-Parlamento in Oxford per opporsi, & agire contra il vero Parlamento d'Inghilterra, ch' egli stesso, e le due Camere del Parlamento haueano continuato per atto di Parlamento. Quando anco hebbe creato questi pretesi membri ad Oxford per indurli à falsare la fede, e l'affetto, che doueano à questo Regno veggendo, che col loro mezo ei non poteua auanzare i suoi pernitiosi disegni si burlaua della loro assemblea in vna lettera scritta alla Regina, e gli appellaua vn Parlamento abortiuo: onde quelli del suo partito possono conoscere qual ricompensa debbano sperare dopo hauer fatto ogni loro possibile per naufragare la loro fede, e coscienza nella sua mala volontà, e col chiamare forze straniere. Oltre à quello, che hab-

biamo detto appare dalle sue proprie lettere prese à Nasiby, e nel gabinetto di Milord Digby quali negotiati habbia hauuto dopo lungo tempo in tutti gli Stati conuicini. Noi habbiamo anco vna copia autentica della sua commessione data per far venire di quà dieci mila Irlandesi ribelli per soggiogare questo Parlamento, e la sleale, e rubella Città di Londra com' egli la chiama. Per questo effetto espressamente contra vn' atto del Parlamento fece primieramente vna tregua, e poscia vna pace con questi crudeli, e sanguinosi ribelli con sì odiose, e ontose conditioni, ch' egli medesimo hebbe vergogna di mandarle al Conte d' Ormonia; ma il comando ne fù dato al Milord Herbert appellato Conte di Glamorgan con ordine di condurre questo affare segretamente; & affinche potiamo vedere questa commessione la quale fù pigliata à Sligo il detto Milord soffrì vn grande specioso esilio.

Hora non ci marauigliamo più, ch' egli si sia scordato de' voti, e giuramenti, che non permetterebbe giamai sotto qualsiuoglia pretesto la Religione Cattolica ò l' abolitione delle leggi, ch' erano allora in vigore contra i recalcitranti con grandi imprecationi con le quali pregaua Dio d' agire con lui, e con la sua posterità della stessa ragione, ch' egli guardaua la detta professione, e suoi sì solenni giuramenti; e nondimeno appariua dalle lettere di proprio suo pugno alla Regina sua sposa, e nello stesso tempo al Conte d' Ormond, ch' ei consentiua, che si abolissero tutte le leggi fatte contra i Cattolici tanto in Inghilterra, che in Irlanda.

E benche noi hauessimo auuisi, & sufficienti pruoue della maggior parte delle cose sopra specificate non ostante la sua fede violata verso i Protestanti di Francia, Scotia, Irlanda, e di questo Regno, che oltre le ingiustitie, & oppressioni hà tentato d' insuggettire per mezzo delle forze Alemane, Spagnuole, Francesi, Lorene, Irlandesi, Danese, & altri stranieri; nondimeno desideriamo talmente il suo bene, e la pace, che dopo tanti rifiuti facessimo ancora vn' vltimo sforzo sì giusto, & honoreuole, che bisogna conchiudere, che non solo si sia egli scordato del suo douere verso il Regno: ma ancora il rispetto,

e cura , che deue hauere per se , & per la sua famiglia.

Ecco alcune ragioni fra'l gran nouero d'altre , che habbiamo, per far vedere che non potiamo più hauere alcuna fidanza in lui ; e che con giustitia habbiamo abbracciate queste risolutioni : nondimeno faremo ogni possibile per stabilire questo presente gouerno in maniera , che riesca di pace , & felicità al Regno.

Da gl'amoreuoli del Re fù in contraposto , e come vn contraueleno disseminata per Londra , e per il Regno la seguente carta circolare come dichiaratione del Re, che finiua d'inacerbire i sangui.

MANIFESTO O DICHIARATIONE del Re della Gran Brettagna à tutti i suoi Popoli.

SON' io così abbandonato , che non parlerò per me stesso ? sì che io parlerò , e farò arriuare la mia voce à tutto il mio popolo , il che haurei meglio amato di fare per l'organo delle due Camere del mio Parlamento d'Inghilterra se non ne fossi stato ritenuto da gli ordini publicamente impartiti da esse per impedire questa mutua comunicatione trà me , & i miei sudditi. E che altri , che voi è capace di giudicare le differenze vertenti trà me , e le sudette mie due Camere. Quanto à me non ne conosco d'altri , poiche io sono sicuro , che non vi hà , che voi , che goderete della felicità ò dell' infortuna , che seguiranno il buono ò cattiuo gouerno. Ciascuno di noi si vanta di contribuire ogni sua possa à nostro beneficio senza riguardo à gl' interessi suoi particolari. Per giudicarne desidero , che voi miriate la presente mia conditione , e nella quale verso dopo vn sì lungo tempo ; e se le mie attioni non sieno più parute volte al bene publico che al mio particolare. Fate il simile del procedere di coloro , che mi ritengono qui contra le leggi diuine , & humane , e

giustitia della mia ripulsa tanto chiaramente quanto si rappresenta à me stesso, e senza scontentare le due Camere per quanto almeno mi si consentirà senza tradire la mia propria causa. Io desiderauo di consegnare à Commessari la mia risposta già valicato vn mese, cioè, sin de' 28. del preterito Dicembre sigillata come per prima vsauo, e si è praticato con gli altri Commessari principalmente percioche quando le mie lettere ò risposte erano vscite al publico, & inuiate aperte auanti, che le due Camere le hauessero riceuute, erano state reamente interpretate, & il più souente in senso affatto contrario alle mie intentioni. Per esempio la risposta, che trasmessi di Haptoncourt fù biasimata come tendente a diuidere le due nationi perche io prometteua di satisfare gli Scozzesi in tutte le concernenze del loro Regno; i miei maleuoli procurando d'inferirne, che io voleua interessare la Scotia nelle leggi del Regno d'Inghilterra, il che è molto alieno dalla mia mente; non hauendo riceuuto la protesta, che formarono li Commessari Scozzesi contra i detti articoli se non perche erano contrarij al Conuenant, & a' Trattati trà due Regni. Se non hauessi fatto apparrere il mio disgusto haurei incorso il biasimo d'hauere abbandonato i loro interessi con qualche apparenza di verità stante che l'articolo della militia, e molte altre propositioni toccauano nel viuo gli Scozzesi; e il mio silentio le haurebbe approuate. Ma i Commessari hauendo rifiutato di riceuere la mia risposta sigillata sù la loro parola e del Gouernatore di questa Isola, che non si tirerebbe à conseguenza non più che se non l'hauessero veduta gliè la consegnai aperta. Mi gioua credere, che le habbino data vna esplicatione assai contraria alle mie intentioni, poiche da quel tempo in quà il detto Gouernatore mi hà leuato la maggior parte de' miei seruitori, raddoppiatomi le guardie, e ristretta la mia libertà, e tutto ciò per la sua stessa confessione per disgusto conceputo di quella mia risposta, non ostante la parola che mi haueua ingaggiata, e per l'ordine delle due Camere come dice, hauendomi confinato nel giro, e ricinto di questo Castello. Inuoco Dio à testimonio se la detta mia risposta meritaua vna simile replica. Oltre al rimprouero d'infedeltà, che può loro essere rinfacciato in hauere imprigio-

nato il proprio Re ſpero, che ſe bene per la Diuina permiſsione io ſia ridotto in queſto triſto, e miſerabile ſtato, nondimeno non diſfalteranno i modi per conuertire queſte mie afflittioni in conſolatione; e mi aſsicuro in tanto di portare queſta croce con patienza, e tranquillità d'animo. Ma non sò per qual cagione io ſia caduto in queſto generale ſconuolgimento de' miei affari particolarmente quando penſo, che hò ſagrificato alle due Camere del Parlamento per inſaldare la pace in queſto Regno non ſolo ogni mio bene ma quello che più m' è à cuore della propria vita, la mia coſcienza, & il mio honore nulla più deſiderando, che di ſtabilire la pace con vn buono, e ſicuro Trattato perſonale. Ma ciò che più mi fà marauigliare ſono le compiacenze, che hò hauuto per l'armata, e per i ſuoi intereſsi. Rammento pure le ſue proteſtationi, e giuramenti tante volte reiterati di mantenere i miei giuſti diritti: e principalmente i ſuoi riſultati di Neumarket, e S. Albano. Appello qui à teſtimonio le coſcienze de' principali Vfficiali di queſta armata ſe quanto hò detto non è vero; e ſe le mie attioni non ſono ſtate conſentanee all' eſpettatione loro? Se hanno qualche ragione la producano. In vna parola vorrei ſapere quello, che mi domandono; è forſe la pace? Io gliè n'hò moſtrata la ſtrada eſſendo pronto dal canto mio di ageuolarla al poſsibile. E forſe l'abbondanza, e la felicita? Queſti ſono gli effetti ordinarij della pace. E forſe il ripoſo? Io che bramo, che tutti gli huomini perdonaſſero, e ſi ſcordaſſero l'ingiurie come ſo hò offerta la poteſtà sù la militia durante tutto il mio Regno. E forſe la libertà di coſcienza? Colui à cui meno ſi conſente è il più diſpoſto à concederla. E forſe l'amminiſtratione della giuſtitia? Sono i Giudici commeſsi à ſcelta del Parlamento. E forſe la frequente conuocatione de' Parlamenti? Io l'hò interamente accordata per auanti. E forſe il pagamento all' armata de' decorſi? Quando tutte le faccende ſaranno rimeſſe in tranquillo ſarà certamente pagata con prontezza, e piacere; ma auanti egli è difficile anzi come impoſsibile à farlo.

Da queſto ciaſcuno potrà comprendere quali ſieno ſtate le mie continue fatiche per ritranquillare i miei Stati, e ſe bene queſte ſtraordinarie non mi ſtancherò mai non oſtante la conſi-

deratione de' miei passati, presenti, e futuri patimenti imperoche nulla scorgo di disposto à finire ben tosto questa miseria publica se voi non prendete vna volta risolutione di conoscere l' equità della mia causa, cioè à dire la vostra: non hauendo mai hauuto alcuno interesse separato da quello del mio popolo. Che se non posso ottenere d'essere ascoltato, ciascuno giudichi almeno chi sia colui, che impedisce il bene, che vorrei ò potrei fare. Che cosa temono di me se sono vdito, il che non si rifiutò giamai alla minima parte. Questo non può essere la ragione, poiche non stimo che vi sia alcuno tanto irragioneuole, che lo confessi, meno ancora de' discorsi iniqui, & impertinenti poiche con questo potrei forse maggiormente giustificare la mia detentione, che coloro, che ne sono gli autori non saprebbono fare essi stessi, i quali per tanto dourebbono desiderarlo. Così dunque di tutte le cose degne d'ammiratione questa mi pare la più strana; e si può facilmente raccogliere come questa gente, che mi hà si fattamente trattata, e mi tratta ancora in hoggi intendono di gouernare lo Stato. Che se il decreto del mio infortunio è tale, che bisogni, che io caggia con la libertà de' miei Regni non arrossirò punto per quello mi riguarda ma solamente piangerò le miserie del mio popolo per il quale prego Dio, che lo conserui non ostante qualunque cosa accada alla mia persona. De' 28. Gennaio 1648. Dal Castello di Carisburk nell' Isola di Wigt.

Per impedire al Re quei vantaggi, che si poteua promettere da questa carta voleuano prohibirla sapendo, ch'era auidamente ricercata, e letta tanto nella Città, che nell'armata. E dalle lettere, che apersero trouarono, che se ne spargeuano gli esemplari per le Prouincie; il che fù causa, che risoluessero di vedere tutti quelli, che si dirizzauano per il Regno per supprimerli: il che aumentaua la concetta opinione, che in effetti vscisse dal Re medesimo facendo esattissima perquisitione dell' originale sottoscritto di suo pugno.

A tutte le Parrocchie del Regno fù inuiato il preinser-

to libello famoſo contra il Re con ordine a' Predicanti di eſagerarne il contenuto a' popoli, e con queſto, co' ſoldati ſparſi per le Prouincie, e col mezo de gli Anabatiſti, Sciſmatici, e Settarij eccitare i popoli non ſolo à rendere gratie al Parlamento delle ſue ordinationi: ma à chiedere, che ſeueramente ſi puniſſe il Re reprobo, e proſcritto da Dio, e da gli huomini. Vſcirono tuttauia dentro breui interualli tre apologie in ſuo fauore, che lo purgauano di tutte le ſudette accuſe, & incolpationi: e manifeſtamente conuinceuano di ſfacciatiſſima malignità la fattione contraria; vna delle quali baſta di regiſtrarſi quì per paſtura del curioſo lettore.

APOLOGIA

PER IL RE D'INGHILTERRA.

POICHE *ſiamo inuitati dall'vltima voſtra ordinatione de gli vndici di Febbraio à non più addirizzarſi al Re della Gran Brettagna è ragioneuole, che noi vi facciamo riſpoſta, ſapendo, ch'ella è di gran conſequenza, e che pretendete di gouernarci d'vna nouella maniera; voi fate conto di chiuderci la bocca con le voſtre parole affettate, e per tal via darci à conoſcere l'impoſſibilità di riſpondere alla voſtra dichiaratione; ma ſappiate, che'l popolo non è sì cieco, che creda, che debba darſi per contento che voi teniate prigione il Re, e con le voſtre dichiarationi li leuiate la facoltà di parlare; in che voi moſtrate à tutto il mondo, che noi ſiamo de' ſchiaui volontari. Egli è vero, che voi hauete guadagnato troppo vantaggio ſopra di noi. Voi hauete tutta la poſſanza in mano, tutte le cariche, e tutte le ricompenſe col mezo delle quali vi ſiete renduto padrone dello Stato Eccleſiaſtico, e politico ſi che non ci ſarà conſentito di più zittire in auuenire. Voi volete riferiruene alla moltitudine; ma l'hauete tante volte gabbata, che più non vi crede hauendo alle-*

gato falſe ragioni per le quali non volete più addirizzarui al Re; e queſte ſteſſe ragioni ſono condannate dalla ſua autorità. Voi dite, che non foſte giamai forzato à ſtipulare alcun trattato di pace. Non ſono, che preteſti, & vn bel ſepolcro pieno di fracidumi; imperoche voi ſdomenticate il tempo nel quale foſte coſtretto di trattare con la perdita di Briſtol, e di Leiceſter oue il Re hebbe molta ragione di ringratiare Dio della ſua vittoria; e noi non ignoriamo il Trattato d'Vxbrige del quale parlate con tanta eſageratione quale non hauete ancora accomplito; il che noi alleghiamo per diſombrare coloro, che ponno imputarne il difetto à S. M. Brittanica. Hauete pure ributtate tutte le riſpoſte di quelli d'Homby, e d'Hamptoncurt; il che vi hà fatto conoſcere la giuſtitia delle propoſte, ch'erano ſtate fate à S. M. In fine voi non hauete, che quattro articoli per tenere il Re cattiuo. Queſti ſono i colpi mortali co' quali Bruto, e Caſſio ferirono gia Ceſare, ſapendo bene, che queſti quattro articoli ſono preteſti preſi da voi per iſpogliare il Re della ſua autorità, e tenerlo racchiuſo nell'Iſola di Wigt.

Che faremo dunque noi ſe il Re vuol dare maggior potere di quello, ch'egli habbia? poiche la ſua grandezza non conſiſte, che nel taglio della ſua ſpada; e la ſua poſſanza eſſendo la libertà del popolo ci è interdetta dal voſtro procedere. Si che potiamo dire: Quis cuſtodiet cuſtodem? *poiche voi tirate la ſpada, & aprite la borſa à voſtro piacimento. Queſto Regno non è egli ſtato gouernato ſempre dà Re? E ſtato giamai più felice, che dopo Guglielmo I. per lo ſpatio di 600. anni ſino al primo giorno che queſto Parlamento fù ſtabilito? E noi non fummo mai più ridottati, più ricchi, e più tranquilli, che ſotto la dominatione di S. M. la quale per correggere le colpe del tempo preterito hà approuato molti Atti al Parlamento, come gemme della ſua Corona col mezo de' quali ci rende preſentemente ſchiaui delle due Camere. Queſto ſi manifeſta aſſai per quelle parole del Parlamento, non vogliamo più far capo al noſtro Re; ma ſtabiliremo in tanto il Regno in pace, e proſperità.*

Non credete voi, che ſimile procedere c'induce à pregar Dio,

che tutte le miserie, che soprastano à questa natione cadano addosso alla Città di Londra francheggiata, e priuilegiata sopra ogn' altra Città del Mondo, e che gonfia della sua opulenza aspira à denudare il Re dalla sua potenza il quale non inclina punto à concedere nuoui priuilegi, ne ad accrescere le sue rendite, ma di concedere la libertà a' suoi sudditi. E perche S. M. non voleua spodestarsi della propria autorità hanno cominciato questa guerra. Da questo giudicate chi sia l' autore delle miserie, dell' effusione del sangue, e di tutte le crudeltà esercitate sopra i sudditi del Re de' quali voi rispandete il sangue sotto pretesto di francheggiarli. Non è dunque S. M. che debba accusarsi di queste calamità; lo confessate voi stesso nelle vostre Dichiarationi con queste parole, che per gratia di S. M. voi hauete ottenuto vn rimedio à tutti gli aggrauij passati. Egli vi hà à bastanza appalesato il suo affetto quando vi hà promesso con vn' Atto di non dissoluere il Parlamento senza vostro consenso. Ma questa superba Città di Londra affascinata dalle sue ricchezze dopo hauer tenuto à bada il suo Principe cominciò subito à cambiar consiglio, e intraprese di querelare il suo Maggiore, & Esceuini quali ristrinse in carcere. Dopo macchinò tutti i giorni nuoue turbulenze; e fece sapere al Re, che ruminaua di sconvolgere tutto il gouerno; di che aggrauò cinque persone del Parlamento protette in guisa da questa Città ribelle, che costrinsero il suo Re à sgombrarla il quale per ouuiare à queste estremità desideraua nel mese di Gennaio 1641. che le due Camere mettessero in iscritto le loro intentioni, e limitassero etiandio i loro priuilegi per preuenire tutti i mali futuri. In fine egli hebbe tanta bontà, che loro accordò più d' ogni altro suo predecessore. Ma questa concessione non fù ben riceuuta dalle due Camere credenti, che il Re voleua vulnerare i loro priuilegi. In seguimento di che fù costretto il Re di ritirarsi à Iorch; e il Signor Giouanni Hotham hauendo ricusato l' introito nella Città d' Hull à S. M. la costrinse à prendere de' soldati, e porre vn corpo di guardia per la sicurtà della sua persona sù l' esempio dell' operato dal Parlamento à Westminster. Questa fù la causa della spedita publicatione, che 'l Re apparecchiauasi à fare la guerra al Parlamento

lamento onde la nobiltà fù obligata di rendere questa testimonianza, che S.M. non haueua altro disegno, che di mantenere la pace. Non ostante questa dichiaratione si corse ad impadronirsi de' magazzini delle sue armi, e d'altre cose del suo dominio; si fecero leuate di caualleria, e fanteria; & ammassare denari da tutti i lati. Il Conte d'Essex dichiarato Generale dell'armi del Parlamento il quale in breue hebbe più copia di cannone, che'l Re di moschetti; più di lire Sterline, che S.M. di soldi, e nondimeno si accinse alla marchia in sì pouero stato alla volta di Nottingam; e per ouuiare à quelle estremità inuiò di nuouo li Milordi Suthampton, & Dorset al Parlamento per offerirli la riuocatione delle sue dichiarationi contro di lui, e di sbandare le sue truppe se il Parlamento volesse ritrattare le sue, e licentiare i suoi soldati. Ma rifiutarono questa via d'accomodamento, e sei mesi dopo cominciarono à mettere l'armi in campagna le quali non furono capaci di rabbattere in minima parte il lor'orgoglio vnica sorgente di quella guerra.

Fù costretto il Re di dare battaglia al Conte d'Essex à Edgeil & Vorcester oue perirono molti de' nostri fratelli. S'impadronì delle Città di Banbury, d'Oxford, e Reading oue piantò la sua Corte, & il suo Consiglio. Presa poi la marchia verso Colbroock fù incontrato da' Milord Northumberland, e Pembrock inuiati dal Parlamento i quali conuennero con S.M. che si discuterebbono le proposte di concordia nella sua Città di Windsor oue era la guernigione del Colonello Ven. In tanto non hauete fatto caso d'vna sospensione d'armi con S.M. facendo sortire di Londra tutte le vostre truppe nel medesimo tempo, che i vostri Commessari erano col Re hauendo disegno di rinserrarlo con Vindsor da tergo, Acton alla destra, Kingston alla sinistra, e Bramcoford alla fronte. Fù ancora à Homptoncurt à tre leghe dalla vostra armata, poi parti per Reading. Se le sopracitate ragioni non bastano al disgrauio di S.M. dalle vostre imposture prendete per sua giustificatione l'ambasciata del Signor Wince per parte del Re per trattare con voi. Ma delle sue proposte fù fatto poco caso.

Quanto allo scrupolo mostrato da S.M. d'appellarui suo Par-

lamento le vostre stesse attioni vi condannano poiche è noto di qual maniera abusaste la Camera Alta dalla quale cacciaste li Vescoui i cui stalli sono si antichi, che i Parlamenti stessi. Ne escludeste parimente i due terzi della nobiltà, e vi serviste in questa attione del Signor Hollis per accusare tutti i Signori, che ricusauano di ridursi al partito del Parlamento. E di poi quanti hauete forzati a ritirarsene? Si che in hoggi non si riguarda la Camera de' Signori, che come vn' anatomia, e non come vn corpo, e il vostro numero de' Comuni non saria, che vno scheletro se haueste assai temerità per volere stabilire le vostre Camere, poiche hauete perduto dugento Senatori de' più capaci del Parlamento i quali per seruire al Re s'erano ritirati a' proprij habituri in luogo de' quali foste costretto di crearne altri 60. Con questo nouello methodo di creare i pretesi Vficiali nelle vostre Camere voi attrahete tutto il mondo alla vostra vbbidienza. E perche alcuni Signori del vostro partito protestauano di non voler passare le vostre nuoue Ordinationi vi asteneste dall' informarui s'erano paghi della vostra dichiaratione. Fate voi delle vostre persone il medesimo giudicio, che Cesare faceua di Roma, gente nata alla seruitù. Voi rendete il Re vno scherzo della fortuna. Con la vostra rettorica volete, che crediamo, che il Re nell' vltima sua risposta habbia rifiutato di approuare le proposte del Parlamento. Doue è lo spergiuro del quale l'accusate per hauere contrauenuto al giuramento da lui prestato nel punto della sua coronatione? Poiche egli allora giurò di protegere il suo popolo; e perche non vuole comunicarui questa potenza al quale non appartiene, che à lui solo voi lo diffamate spergiuro? Non è forse egli vn Principe virtuoso, & vn modello di Religione, e di pietà a' suoi sudditi? E nondimeno lo giudicate incapace della Corona, e l'imbrattate di molti vitij. Quando mai questo Regno fù più potente, e più ricco, che sotto questo gouerno? Quando mai questo Clero hà più fiorito in dottrina? Quando i Giudici più esatti in mantenere la giustitia? Non è egli vn bello honore per voi d'hauer fatto morire li due Fauoriti di S. M. l'Arciuescouo di Cantorbery, & il Conte di Strafford il primo condannato con vn Atto del Parlamento estorto

dal Re; l'altro da vna delle vostre nouelle Ordinationi poiche le leggi del Regno non vi arriuauano.

Gran torto hauete d'accusare il Re d'essere stato il primo à rompere il Trattato di pacificatione con la Scotia; poiche appare il contrario per l'Editto d'amnistia, ch' egli fece publicare; e noi che siamo suoi sudditi habbiamo ricusato il perdono da lui offertoci. Voi accusate il Re d'hauer detto, che non era tenuto di rendere conto delle sue attioni, che à Dio solo; e che il Parlamento adunato ò separato non tiene autorità per stabilire vna legge. Voi fate apparere i suoi sentimenti di tossico, ma hanno il loro antidoto poiche con quelle parole assai dimostra, che non era venuto al mondo come vn Epicureo per prenderui i suoi piaceri, ma che riconosce Dio per supremo giudice delle sue attioni, e non ignora, che se Moisè medesimo hauesse mormorato come il popolo sarebbe infallibilmente perito seco. Non sono li Re Luogotenenti di Dio? Non hà egli prescritto vna legge a' medesimi Principi, & ingiunto a' popoli d'vbbidirli? Predisse altresi per il Patriarca Iacob, che lo Scettro non vscirebbe di Iuda. Ci comanda ancora di pregare per i nostri Re affinche viuiamo in riposo, e senza inquietudine. E Dio medesimo dice, che per lui regnano i Principi. Con giusta ragione perciò il Re protesta, che non deue rendere conto, che à Dio delle sue attioni. Da che se ne può inferire, che vn popolo radamente gode della pace quando crede, che li sia permesso di solleuarsi contra il suo Re. Ma se li fà l'obbiettione, ch' egli vuol protegere i suoi Vfficiali. Non è egli giusto, che ne vsi di quella maniera per reprimere il furore del popolo? poiche si può dire, che Dio hà ben permesso a' sudditi di dare qualche auuiso a' loro Principi, ma non già d'opporsi alla loro possanza.

Quanto al secondo articolo pe'l quale viene accusato il Re di hauer detto, che'l Parlamento non haueua potere bastante à condere vna legge. Si può rispondere, che ciò s'intenda di fare delle leggi à libito, volendo il Re dire, che'l Parlamento nulla può stabilire senza il suo consenso. E come la vera interpretatione è l'anima della legge ne segue in questo caso, che la detta legge si trouerà imperfetta senza la persona

di S. M. la quale è aßistita dal suo Consiglio, e da' suoi giudici. Al contrario quanto siamo noi infelici d'essere soggetti à Comitè poiche non la discorrono, che coll' Ordinationi? La gran Carta ci apprende, che non ponno tassarci senza il consenso del Parlamento, ma voi non ci volete comprendere il Re al quale habbiamo pagato de' sußidij, che molti suoi predecessori hanno rifiutato. Dopo queste turbulenze trouiamo, che nello spatio di sette anni ne habbiamo più pagati che in cento per auanti. Il Re non leuaua punto denari, che sopra li particolari; ma in hoggi quando rifiutiamo di pagare cinque lire ci danno la qualità di malignanti, ch' è capace di farci condannare alla multa di cinquecento lire, ò alla confiscatione di tutti i nostri beni. Euui nulla di più miserabile in vna Comunità, che d'appellare tradigione ogni sorte d'offesa? Voi dichiarate in vna delle vostre Ordinationi, che 'l popolo non deue essere oppresso. Nondimeno voi l'obligate di forza à seruire nelle vostre armate per esserne fatta vna carnificina. Li quattro articoli inuiati al Re dalle due Camere non tendono forse à rendersi padroni de' vostri beni, e delle vostre persone? Ch' è quello, che 'l Re comprende perfettamente, & hauendo rifiutato le propositioni fate dal Parlamento presero pretesto di farlo arrestare prigione senza altro pretesto, che di non hauerci voluto abbandonare alla vostra discretione. Voi accusate S. M. di non hauere voluto rendere conto, che à Dio solo; e voi non fate voi de gli Atti, che supprimete subito con vn solo scritto di vostro pugno? Non mostrate voi con simile procedere, che voi gouernate assolutamente nè volete rendere conto, che à Dio solo? Noi protestiamo dauanti lui, che còn displicenza noi scopriamo il vostro procedere, e crediamo sicuramente, che Dio v'impiega contro di noi come stromenti prouatiui della nostra patienza, e per punirci de' nostri peccati, che preghiamo Dio volerci perdonare.

Quanto alla morte del Re Iacopo voi volete spauentarci con mettere al volto di suo figlio vna maschera, che lo renda horribile tassando la sua persona sacra. Voi accusate il Duca di Bukingam suo Fauorito d'hauere applicato vn' empiastro nel detto Re, e d'hauerli fatto dar da bere durante la febbre contra l'or-

dinatione de' Medici. Se voi volete accusare questo Duca perche non allegate voi parimente, che li Medici, & Apotecarij i quali haueuano preparato l'empiastro, e la beuanda furono interrogati sù questo fatto i quali dichiararono, che il detto empiastro ne haueua guarito vn' altro della medesima maladia del Re Iacopo; ch' egli comandò al detto Duca di Buchingam d'applicarlo. Che gl'ingredienti dell' empiastro non erano malfacienti, ma forse più acconci alla sua età. Che fù di poi aperto il corpo del Re, e trouato sano, & intero senza macula. Donde procede dunque, che vn sì horrendo delitto s'imputa al Re Carlo il quale non vi pose giamai la mano. E forse, ch' egli non volle permettere, che si procedesse per le vie di giustitia contra il Duca? E pure si sà, che in quel tempo il Parlamento diuisaua di separare il Duca dal Re affinche il loro gran potere non potesse nuocere. E nondimeno per meglio disgomberare i sospetti d'vn' accusa sì esecranda, e maligna il Re stimò à proposito d'allontanare il suo Fauorito per timore, che non cadesse nelle mani de' suoi auuersarij.

Noi non approuiamo nè li giuramenti d'offitio, nè la carceratione del Signor Dudley Digg, & Giouanni Eliot; ma paragonando il preterito al presente troueremo la nostra conditione più peggiorata hauendo il Parlamento fatto ristrignere nelle carceri molte persone qualificate, e trattate con souerchio rigore. Voi dite, che la Roccella fù renduta per tradigione à falta di soccorso; e noi apprendiamo il contrario, che la Flotta Inglese vi fece il suo douere di che il Cardinale Richelieu haurebbe in altro tempo potuto prestare testimonianza. E voi non hauete soggetto di rinfacciare al Re la sua Religione poiche douete essere assai assicurati dalle lettere, che hauete dato al publico, ch' egli è Protestante di che voi hauete molti altri testimonij.

Per quello concerne l'armata, & il Nuntio del Papa condotto alla Regina d'Inghilterra, & il suo Agente si è risposto si sufficientemente à tutti questi capi, che voi trouerete, ch' egli è in hoggi espediente di passare sotto silentio ciò, che concerne questo affare.

Quanto à quello d'Irlanda del quale procurate biasimare il Re vi si risponde, che hauendo preueduto le dure condi-

tioni, che gli offeriuano Inglesi, e Scozzesi S. M. stimò à proposito di mostrare buon sembiante à gli vni, e à gli altri, & intrattenere Milord Dilon à fine d'obligarli à continuare nella loro lealtà. E circa quello, che dite, ch' egli fece spedire vna commessione à Cattolici per riuoltarsi sotto l'autorità del gran Sigillo di Scotia senza, che veruno se n'accorgesse sol che vn solo huomo il quale dice d'hauer veduto l'originale: quanto sopra è altrettanto difficile da credere quanto, che noi il trouiamo men credibile, essendo ben' ageuole à ribelli il contrafare vn Sigillo, e battezzarlo col nome del gran Sigillo di Scotia per fauorire la loro riuolta.

Voi allegate ancora, che questi Cattolici d'Irlanda hanno giurato di mantenere i Priuilegi del Re contra i Puritani d'Inghilterra; ma sappiate, che 'l primo di questi articoli era il loro douere legitimo, e l'vltimo vna querela particolare contro di voi. Bisogna altresì credere, che se noi non hauessimo conseruato in questo Regno l'honore del Re gl' Irlandesi non haurebbono commesse tante crudeltà. Ma noi non dubbitiamo punto, che Dio non si vendichi di loro pe 'l sangue, che hanno sparso.

Voi opponete ancora, che 'l Re non dichiaraua gl' Irlandesi ribelli se non con molto rammarico, e che à tal' effetto non fece stampare, che quaranta esemplari della Dichiaratione fulminata contro di loro. Ma voi non dite, che S. M. fù spinta à questa attione dal gran Consiglio d'Irlanda in riguardo, che v'era apparenza di poter rappellare gl' Inglesi, che s'erano impegnati à seguire il partito de gl' Irlandesi. E per tanto considerando le attioni di S. M. bisogna altresi considerare la necessità de gli affari, che ve l'hà potuto costrignere. Il Milord Digby non si è punto ritirato per euitare vn giudicio legitimo à che non solamente lui ma ancora il partito del Re s'è offerto; ma non vogliono cadere nelle mani di giudici, che dispongano d'essi à piacimento.

Quanto al Milord di Neucastel, & al Colonnello Leg, che voi accusate di repentino attentato contra le Città di Neucastel, e d Hull, e d'essersi impadroniti de' magazzini dell' armi haueuano ragione essendo fondati in commessione di S. M. poiche era

permesso d'impadronirsi de' vostri magazzini come voi hauete fatto di quelli del Re. Cosi bisogna credere, che se la Città d'Hull si fosse renduta à S. M. voi haureste ben tosto accettato le proposte di pace.

Vedete dunque come havete abusato il vostro Re hauendo cercato di mettere vna benda sopra i suoi occhi. Ma le vostre astutie non impediranno, che non seguitiamo il suo partito poiche Dio l'hà stabilito sopra di noi. In tanto noi dichiariamo, che voi non hauete guadagnato questa potenza, che hauete sopra di noi, che co' vostri artificij, e che quando anco lo rendeste miserabile in questo mondo, il che non è per anco arriuato, sarà egli sempre glorioso alla posterità. E per tanto vi consigliamo di ritirare le vostre Ordinationi poiche voi non guadagnarete giamai niente sopra di noi pensando obligarci à viuere sotto vn gouerno militare, e sotto vn Parlamento perpetuo. Il nostro sangue si riscalda nelle nostre vene quando consideriamo, che voi mostrate i vostri meriti & i difetti altrui come co' canocchiali, che multiplicano gli vni, e gli altri. Speriamo altresi, che voi non goderete di ciò, che hauete ammassato, e che con la vostra ambitione tropo enfiata vi procurarete la vostra ruina poiche non sapete contenerui ne' vostri limiti. Voi procurate di separare il vostro Re da noi ma sappiate, che 'l vostro attentato è senza esempio; e che in fine non intendiamo, che regniate sopra di noi; nè che si cambino le leggi dell' Inghilterra poiche il Re è il capo della legge col quale noi desideriamo, che à questo effetto voi trattiate in persona.

O à forza ò con astutia da qualche Prouincia estorsero li Parlamentari lettere di ringratiamento: l'altre protestandosi contra le loro intraprese, perche cominciauano à riuenire in miglior senno; à conoscere; & à detestare la tirannia. Questa auuersione mosse il Parlamento à dare autorità à tre di ciascuno Comitè Prouinciale di obligare alle carceri tutti coloro, che apparissero tramare nouità contra il gouerno con staggire i loro beni senza serbare alcuna forma di giustitia ancorche

I popoli cominciano à detestare il Parlamento.

per auanti si fosse diuisato nelle due Camere di supprimere l'autorità de' detti Comitè, ch'espilauano le Prouincie come contrarij alle leggi del Regno le quali con gran prudenza prouedeuano à ciò, che riguardaua la vita, la libertà, e la roba de' sudditi. Ma per soffocare in culla le solleuationi de' popoli, che tanto temeuano conuennero adoperare la forza, e la violenza con non curanza delle leggi, della dirittura, e dell' honesto. E per meglio assicurarsi della Città di Londra si che di repente non vi s' infantasse qualche partito à fauore del Re presero per pretesto d'impedire à gli Apprentisi di giucare nelle publiche piazze il giorno di Pasqua: poiche questi coll' affollarsi dalla banda di Westminster diedero soggetto al Generale d'inuiarui vn grosso di caualleria, che li sperse però: e di mettere nella Torre quattro mila fanti, e cento caualli con fortificare il Witheal, & altri luoghi della Città. Ordinò ancora, che dietro al palagio si terrebbono cinque barche armate ciascuna di cinquanta moschettieri per dissipare l'assemblee de' barcaiuoli. Che si leuassero le catene dalle strade: e si approntassero altre guardie per la publica sicurtà: al cui Comitè fecero vn' arroto di sei Pari, e di dodici membri della Camera Bassa contra il parere d'alcuni rimostranti, che con questo multiplico impediuasi la pronta, e segreta speditione de gli affari, ch'era stato il fine della creatione da principio di detto Comitè, il quale per tal via renderebbesi più autoreuole, e più riputato delle due Camere del Parlamento. Non per tutto ciò cessaua il popolo di far apparere il suo sdegno, e digrignare i denti di colera contra gl' Indipendenti quali accusauano di preuaricatori, & impostori, e particolarmente i soldati contra i quali mandauano mille imprecationi; & ad vn tempo dirizzauano al Parlamento memoriali, e suppliche per domandare istantissimamente, che sì rinouasse il Trattato personale col Re; che si pagassero i soldati; e si sbandassero, se pur non si volessero inuiare in Irlanda, à fine

Vari ordini del Parlamento.

à fine di ſcuotere da' popoli quella oppreſſione ſotto la quale gemeuano.

Da tutte le parti volauano queſte ſuppliche al Parlamento ſottoſcritte da moltitudine grande di gente : indarno nelle Prouincie gli Vficiali, e i Commeſſari del Parlamento cercando di chiudere la bocca, & interdire lo ſcriuere à gli vni con le multe, à gli altri con le carceri, & à tutti generalmente ò con le minacce ò co' blandimenti ; ſi che il Parlamento, che hauea il primo dato il moto a' tumulti per via di ſuppliche contra il Re ſi trouaua in hoggi aſſalito con le ſteſſe armi : indarno rammaricandoſi di vedere perduto il riſpetto alla loro dignità, e non andare li Senatori affrancati da pericolo. A' Scozzeſi rimaſti à Londra peruennero lettere con auuiſi, che la Francia haueſſe promeſſo alla Regina d'Inghilterra di aſſiſtere con poderoſi aiuti la Scotia ò perche cercaſſero d'imprimere cotale credenza ad oggetto di renderſi tanto più conſiderabili con la ſicurezza di vn' appoggio sì robuſto come quello della Francia : ò per giouarſi di queſto preteſto da mettere inſieme, & intrattenere l'armata ; e chiedere all' Inghilterra il pagamento delle ſomme douute alla Scotia. Nè à gl' Indipendenti ſpiaceuano queſte iſtanze, che ſeruiuano loro di motiuo per mungere denari da' popoli pur troppo ſpagati del gouerno ; ſi che il ſolo ſcoramento vniuerſale, ò l'ignoranza delle proprie forze gl' impediua di ſcuotere l' inſopportabile giogo.

Commotione de' Londreſi & altri popoli.

Timoroſo il Cardinale, che li Parlamentari aizzati da tanti lati contra la Francia non acciufaſſero in fine la congiuntura, ch' ella teneua tutte le ſue forze occupate contra la Caſa d'Auſtria per iſcaricare ſopra di lei parte delle ſue armi, che allettaſſero gli Vgonotti ad ingroſſarle : pregò Grignon Bellieure, che metteſſe in opera tutta la ſua induſtria, e deſtrezza per perſuaderli, che il Re intendeua di viuere con eſſi loro in vna perfetta intelligenza; e che nulla ſarebbe capace per farli violare

Preuidenza del Cardinale.

31. Gennaio 1648.

le leggi della buona amicitia, che vertiua tra' due Regni. Sopra tutto dissipasse l'ombre, che li Parlamentari potessero prendere di qualche arcana corrispondenza trà la Corona, e gli Scozzesi in loro disauuantaggio: giache si accorgeua, che li medesimi Scozzesi non mancauano d' ingrossare simili sospetti à mira di rendersi più stimabili; e di facilitare la riscossione del denaro, ch' era loro douuto. E di già il Parlamento si era disposto di sborsare loro qualche denaro à conto de' decorsi rifisso nel disegno di contentare tutti coloro, che poteuano opporsi allo stabilimento del presente gouerno ò almeno darglielo à credere affinche con questo sonnifero si addormentassero, e li lasciassero in riposo fino à tanto hauessero rassettato in maniera le cose loro, che cessasse ogni soggetto di temere vn rouescio.

L'armata compiacente à Londra, & alla Scotia.

A questo oggetto trattauasi Londra più soauemente, che in preterito, e cercauasi d'indurla à presentare vna petitione al Parlamento à fine di hauer occasione di cattiuarsela con compiacerla nelle sue domande etiandio per le concernenze della Religione. E mostrauasi hora altrettanta passione à ben trattare gli Scozzesi quanto quindici giorni prima si facea apparire dell' auuersione contro di loro. A sei Commessari, quattro, cioè, della Camera Bassa, e due dell'Alta destinati al viaggio di Scotia in vece delle querimonie, che con le prime istruttioni veniuano loro incaricate di portare contra i Deputati di quella Corona imposero vfici di complimento per parte dell' Inghilterra; e di promettere il pagamento del rimanente delle somme, che l' erano douute; e che in tanto correrebbono gl'interusuri à ragione di otto per cento. Doueuano altresì assicurare gli Scozzesi, che à loro piacimento vedrebbono il Re per le bisogne del loro Stato. Teneuano anco nell' istruttione segreta ordine di promettere loro cento mila lire sterline ogni anno per obligarli à strignere vnione trà loro con nodi indissolubili, ò per meglio dire, à pascerli di questa speranza per

diuertirli dalla rottura, che in ogni maniera voleuano declinare come velenosa al disegno di ben fondare la diuisata Poliarchia sopra le rouine della Realità. Mirauano in fine à distornare la Scotia dal prendere alcuna presentanea deliberatione à prò del Re: imaginandosi, che se riusciua loro di priuarlo adesso de' mezi, & espedienti di risorgere rimarrebbono in auuenire affrancati da ogni trauaglio, e disturbo. E in ogni caso diedero ordine a' loro Commessari di penetrare i disegni della Scotia; informarsi delle forze; e scoprire l'intelligenze particolarmente della Francia, e ciò, che negotiaua in Edemburg Monterole suo Ministro. E premettero tanto in affrettare il loro viaggio, che statuirono, che partirebbono alli diece; e farebbono cinquanta miglia il giorno. E perche ad alcuni de' Commessari non concedeuasi dalla propria complessione vna mossa sì celere, & incomoda: due precorsero gli altri quattro partendo di Londra la mattina de' diece per essere da gli altri seguitati con più agio ad oggetto di trouarsi tutti in Edemburg all'apertura di quella assemblea intimata per li 16. di Febbraio nella quale per ordinario digeriuansi, e fermauansi le cose, che in seguela decretaua il Parlamento.

Suoi disegni & imbrigamenti.

8. Febbraio. 1648.

10. Febbraio 1648.

Partenza de' Deputati Inglesi.

Non praticarono la medesima soauità co' sette Signori per auanti posti da loro sotto la verga nera; e che dalla Camera Alta n'erano stati tirati, e liberati, perche la Bassa decretò, che si rinserrassero tutti i prigioni con portarsene il decreto alla Camera Alta acciò l'autenticasse co' suoi voti. E per distruggere affatto, per quanto poteano, il partito Presbiteriano cacciarono dal Parlamento sette delli vndici Senatori della Camera Bassa di già accusati di vari delitti à disegno di fabricare loro il processo; con che scosso da' petti loro ogni timore diuisauano di perfettionare gl'incominciati disegni contra la persona del Re. Per anco contra il Principe di Galles non s'era presa alcuna ferma risolutione: perseuerando alcuni nella sentenza di spedirli Ambasciadore con prieghi di trasferirsi à Londra;

Preuagliono li soldati nel Parlamento.

Delibera-tioni ſopra il Principe di Galles.

ed era ſtato propoſto queſto viaggio al Conte di Dembigh, che coſtantemente il ricusò per dubbio di non eſſere riceuuto ò almeno di ſuo guſto: poiche di Francia gli erano capitati auuiſi, che in quella Corte teneuanſi diſcorſi à ſuo ſuantaggio. Sentiuano altri, che baſtaſſe il far auuertire il Principe di Galles di comparire à Londra dentro certo tempo, & in appreſſo ſi eſaminerebbe ciò, che ſi haueſſe à fare ſopra tal faccenda: con che mirauaſi più toſto à ciurmare il popolo, e darli ad intendere, che non la voleuano, che alla perſona del Re, e non alla ſua poſterità innocente, che à diſegno di conſeruarli la Corona. Gli articoli in numero di cencinquanta dirizzati contra il Re, e letti nella Camera Baſſa eſprimenti tutte le colpe, che gli addoſſauano come voleuano, che ſeruiſſero di ragioni, che giuſtificaſſero il ſuo imprigionamento nel Caſtello di Cariſboru da cui più non laſciauaſi vſcire, nè à chi che ſia d'accoſtarſegli cambiando ogni tre meſi coloro, che lo ſeruiuano per ordine del Parlamento: così pretendeuaſi d'alzare ſopra i medeſimi la tela del ſuo proceſſo. A trenta furono ridotti i ſuoi domeſtici di centrenta, ch'erano per auanti; e con queſto riſparmio ſtatuito, che il denaro s'impiegaſſe al mantenimento de'ſoldati, che lo cuſtodiuano. E ſe bene nel calamitoſo ſtato oue trouauaſi tuffato non laſciaſſe luogo ad alcuno timore da quella banda: viueuano tuttauia i ſuoi nemici con affannoſa ſollecitudine per il diſcontento vniuerſale ne' popoli del preſente gouerno. Non ſapeuano ben'aſſicurarſi della Città di Londra li cui habitanti, e Conſiglio appaleſauano diſinclinatione al loro partito. Ardeuano di deſiderio di diſarmare l'vna, e di mutare coloro, che componeuano l'altro: ma non oſauano d'accingerſi all'eſecutione fino à tanto ondeggiauano fra' dubbij, e timori della guerra de' Scozzeſi atta à ſuſcitare ardui oſtacoli, & impenſate trauerſie a' loro diſegni. S'infingeuano nondimeno di diſiſtimare quell'armi affinche fatto paleſe, che le temeuano non ne

accelerassero il protompimento; in ordine à che diedero alle stampe la seguente risposta allo Scritto de' Scozzesi, e assai pungente.

REPLICA DEL PARLAMENTO d'Inghilterra a' Commessari di Scotia.

SIAMO *sommamente obligati à Dio d'hauere sempre sormontato i nemici de' due Regni d'Inghilterra, e Scotia, che faceano conto di minarli co' loro artificij; e sotto vn falso pretesto di sodisfare à gl' interessi di questi Regni procurauano di rinuersarli à che li Commessari di Scotia hanno molto contribuito come consta per i loro Scritti. E per tanto siamo obligati d'auuertire il popolo, che non lasci rapirsi dietro alle loro finte persuasioni, e sappia, che la nostra Dichiaratione è fatta contra i Commessari di Scotia, e non contra il Regno di Scotia sù la credenza, che quel Regno non approuerà il procedere de' suoi Commessari nell' Isola di Wight nè quanto hanno scritto, ma che ci continuerà sempre la sua antica amicitia.*

Dicono in primo luogo, ch' essi hanno fatto tutto il loro possibile per ristabilire la religione, e la pace, ma che noi habbiamo ricusato di rinuiare al Re le prime proposte, che altre volte se gli erano dirizzate à Oxfort, e quelle, che s'erano manipolate à Vxbridge. Ci accusano in seguela di dilationi, e del cangio della principale materia dalla quale dipende l'vnione de' due Regni; e che per testificare l'intenso loro desiderio della pace haueuano consentito con essi di dirizzarne le proposte al Re quando posaua à Neucastel tuttoche vi fosse assai occasione di lamentarsene. Ma noi replichiamo à questo capo, che nulla fù inuiato à S. M. senza grandi ragioni, e senza il consenso di questo Parlamento, e ch' era necessario di cambiare molte cose nelle proposte inuiate à Oxfort, Vxbridge, e Neucastel à causa che la contenenza de gli articoli era tutta varia, e differente l'vna dall' altra. Nondime-

no nulla habbiamo cambiato, che recasse pregiudicio al Regno di Scotia ma habbiamo sempre dichiarato, che tutto operauasi di consenso de' due Regni come nell' articolo della militia, & altri.

Per le dilationi delle quali ci accusano è vero, che li Commessari ci hanno molto impedito con le nouità, che hanno voluto introdurre; ma lasciamo giudicare à tutto il mondo della nostra diligenza nel resto, e che non habbiamo fatto alcun cangio, che meriti di far breccia al nostro Conuenant.

Quanto alla militia allegano, che come il Re è il fonte d'ogni sorte d'honore giura nella sua coronatione di protegere il suo popolo; e come, dicono essi, potrebbe tutelarlo senza hauere la militia dal canto suo. Non vogliamo già priuare il Re della sua autorità, nè della sua militia sapendo, che gli è necessaria per opporsi à suoi nemici, e per mantenere le allianze: ma desideriamo questa possanza sì limitata, che nè il Re nè altri possa sturbare il publico risposo.

La ragione per la quale gli habbiamo appresentato le proposte à Hamptoncurt senza li Commessari di Scotia, il che si sostiene contrario al Trattato de' due Regni, è perche non vollero congiungersi alle nostre istanze, e prieghi allegando, che attendeuano risposta di Scotia, e giudicando non à proposito di presentare al Re le dette proposte della pace auanti, che l'armata del Generale Farfax fosse licentiata; e per questa ragione hauriano condotto il Re à Londra contra il grado del Parlamento, onde giudicate chi causaua le lunghezze.

I medesimi Commessari Scozzesi aggiungono, che desiderarono li 5. di Nouembre, che 'l Re trattasse in persona col suo Parlamento à Londra, ma che noi non degnammo di rispondere. Sarebbe mal à proposito di replicare sù la loro dimanda auanti d'hauer satisfatto alle nostre proposte: ò che noi accordiamo vn Trattato personale con lui auanti di hauer dato sicurtà à questi Regni, che si sono vnanimamente opposti al Trattato personale. Noi non ritardiamo punto il publico riposo, come dicono, anzi habbiamo vinto i nemici di questo riposo; e senza dubbio noi godereßimo in hoggi d'vna pace sicura se i Commes-

ſari di Scotia col loro procedere non haueſſero gittato il popolo in nuoue oppreſſioni. Come noi nulla deſideriamo di contrauenire al noſtro Conuenant, così non biſogna, che i Commeſſari alleghino, che le noſtre attioni faccino breccia al Trattato ſtipulato con eſſi, e che pretendano d'hauere intereſſe in tutto ciò, che ſiegue in caſa noſtra; che ciaſcuno oſſerui i ſuoi priuilegi riſpettiuamente come habbiamo aſſai dimoſtrato, ch' era noſtro intendimento con le noſtre lettere de' 24. Ottobre 1646. oue noi habbiamo decretato come doueuaſi diſporre della perſona del Re.

Quanto al Trattato perſonale dicono, che più volte s'erano inuiate delle propoſitioni al Re ſenza effetto, e che non ſaprebbono ben riuſcire ſenza queſto Trattato perſonale non eſſendoui apparenza, che accetti queſte propoſitioni, che ſono pregiudiciali alla Corona. Qual ſucceſſo hanno hauuto i Trattati d'Oxfort, Vxbridge, e Neucaſtel? E ſe vogliamo cedere tutti i vantaggi alla Corona perche habbiamo noi fatta queſta guerra? Sarebbe vn accuſarci noi ſteſſi. E vero, che habbiamo publicato nelle noſtre dichiarationi, ch' è neceſſario, che 'l Re interuenga perſonalmente nel Parlamento il quale ſenza di lui non vi hà che diſcordia, e calamità. Ma biſogna, che vi ſia preſente di comune accordo delle due Camere, poiche ſe vi veniſſe con diſegno di diſtruggere il ſuo Parlamento ſenza dubbio la ſua abſenza caderebbe più à noſtro prò, che la ſua preſenza. Il Cancelliere di Scotia haueua aſſai eſortato il Re a Neucaſtel quando li diſſe, che ſe non accettaua le propoſitioni perderebbe i ſuoi amici, la Città, il ſuo paeſe; e ben toſto l'Inghilterra ſi ſolleuerebbe contro di lui. Che ſe non ſi riconciliaua quel Regno lo degraderebbe, e ſtabilirebbe vn' altro gouerno. Che in fine li due Regni ſariano coſtretti di ſtabilire per propria ſicurtà la pace ſenza di lui. Se il Re non vuole aſcoltare le noſtre ragioni volete voi taſſare le noſtre propoſte? e s'elle ſono importanti non è egli giuſto, che per vn' affare di tal conſeguenza noi habbiamo vna grande ſicurtà?

Che ſe la preſenza del Re è neceſſaria per mantenere l'amicitia col ſuo Parlamento biſogna altreſi hauere le ſue ſicurezze affinche non ſi ripentano d'hauere fallato: come queſti ſteſſi Com-

messari n'erano d'accordo con noi quando rispondemmo alle lettere di S. M. de' 26. & 29. Dicembre passato, che noi giudicammo non essere à proposito, ch' ella si accostasse à noi auanti di hauerci data sodisfatione, e sicurtà. E l'assemblea de' Theologi di Scotia non l'accusa ella d'essere reo dell' effusione del sangue di migliai de suoi buoni sudditi? Questi Commessari allegauano la medesima che noi nella loro risposta à vna lettera di S. M. in data de' 13. Gennaio 1645. & nl presente dimandano il contrario, onde cadono in vna contradittione manifesta.

Quanto alla Religione ci allegano, cercate prima il Regno del Cielo; à causa che noi habbiamo posto questo articolo à piè delle vltime propositioni. Ma la Religione può essere il primo disegno, e nondimeno essere posta l'vltima. E per fare dell' opere marauigliose bisogna prima hauere vn fondamento sicuro. Habbiamo imitato il Pilota il quale hà il suo vascello carico di sì pretiose merci, che 'l loro valore trascende d'assai quello del vascello; se il suo vascello fà acqua lo racconcia, e calefatta auanti ogni cosa affinche possa sicuramente, e con agio trasportare le sue merci apprezzate cinquanta volte di più. Ci tacciano ancora d hauere omesso nelle propositioni il Conuenant tra' due Regni, e di non hauerui fatta mentione, che S. M. douesse accettarlo & ingiungere à gli altri d'osseruarlo sotto pena d'ammenda. A che si risponde, che l'hauer omesso il Conuenant in quelle propositioni non è argomento, che se ne sia sdomenticata la materia, che vi si contiene, e che non habbiamo alcun disegno di contrauenirui, di che noi potressimo più tosto accusare li Commessari per hauere violato questo Trattato hauendo impiegato il Milord Traquaire in questa vltima negotiatione col Re nell' Isola di Wight il quale era il primo delinquente, e per essere esente di perdono posto nel loro ruolo, e per tanto in questo punto contrario al nostro Conuenant; e bisogna che ne domandino ancora vn' amnistia.

I medesimi Commessari Scozzesi aggiungono, che il cuore del Re è nelle mani di Dio; e che sperano, che si lascierà suolgere à prendere il Conuenant; e che darà assai sodisfatione. Quale apparenza vi hà, che 'l Re lo voglia quando questi Commes-

sari

ſari nell' vltimo viaggio nell' Iſola di Wight gliè n'hanno data tale auuerſione, che hà riſpoſto di non voler darui orecchio. Non hanno ſoggetto di lamentarſi per hauere conſegnata la perſona del Re nelle noſtre mani. Noi crediamo, che 'l Regno di Scotia deue eſſere aſſai ſodisfatto, che noi ne diſponiamo, poiche è di noſtro diritto il quale reſterebbe violato ſe ſi voleſſe credere alle ſuppoſitioni de' Commeſſari Scozzeſi.

Siamo ancora accuſati da loro d'hauere omeſſa l'Ordinatione contenente, che ſi preſcriuerebbe vn certo tempo all' aſſemblea de' Theologi per riformare la religione tanto in Inghilterra, che in Irlanda, e di concedere la libertà di coſcienza. Era troppo tardi di preſcriuere quel tempo quando l'aſſemblea ſpiraua; oltre, che haueua dichiarato i ſuoi ſentimenti, che biſognaſſe procedere gradatamente nelle propoſitioni della religione; e che li 6. Aprile 1646. ella hà dichiarato di non trouare à propoſito, che s'inuiaſſero al Re propoſitioni generali concernenti la religione, poiche ſe concedeuaſi ſouerchia libertà alle coſcienze era vn' aprire la porta all' atteiſmo. Deſiderano, che la legge ſia ſtabilita per mettere in eſecutione il gouerno Presbiteriale; e nel medeſimo tempo dicono, che non ſi è obligato d'obbedire à queſta ſteſſa legge ſe coſi ſi voglia. Ma noi facciamo queſta diſtintione, che in molti luoghi la legge ricerca vna ſtretta obbedienza ſenza che ciò dipenda dall' arbitrio del popolo. Non potiamo conſentire vna poſſanza aſſoluta à' Miniſtri della Chieſa per eſcludere dalla comunione quanti à loro piace; ma deſideriamo, che ſia limitato dal Magiſtrato il quale hà del pari de' Miniſtri la coſcienza; imperoche à che ſerue l'autorità del Magiſtrato ſe non per riceuere le ſue regole, e ſeguire la ſua direttione? Deteſtiamo le opinioni de gli Anabatiſti perche le loro maſſime non tendono, che à ſconuolgere la pace de' Regni; e che la lor' opinione del batteſimo non è, che vna circoſtanza del tempo nel qual punto molti Dottori ſi ſono abuſati. Noi ſeguiremo la parola di Dio con ragione, e mai per forza.

Quanto à gli Antinomiani, e Libertini i quali rifiutano la moralità della legge di N. S. ſono aſſai rifiutati pe'l ſettimo articolo della Chieſa Anglicana, come pure gli errori de gli Ar-

miniani, pe'l 9. & 10. articolo. E dopo, ch'è stata abolita la Liturgia non s'intende più che de' Brunisti, e Separalisti. Accordasi vna indulgenza à gli Indipendenti perche molta gente di probità, e dotti, e diuoti allo Stato professano, e fanno delle conferenze religiose senza alcuno scandalo al publico, si che il tollerare vn fatto particolare non è vn concedere indulgenza à tutte le Sette. Nel resto si saprà bene ouuiare à gli eccessi ò abusi delle cose tollerate. Non ne segue per questo, che accordando la libertà di coscienza si voglia lasciare la briglia ad ogni sorte d'enormità. Muouono ancora vna quistione se debbansi tollerare coloro, che con le loro attioni fanno violenza alla persona del Re, e offendono la sua autorità, e che contrauenendo à diritti, e priuilegi hanno violato ciascuno articolo del loro Conuenant. Rispondiamo à questo capo col loro stesso argomento, che non si debbono tollerare coloro i quali attentano all'autorità, e persona del Rè, e che impediscono l'accomodamento trà lei, & il suo popolo sopra termini ragioneuoli come hanno fatto Cheisley, Bayly, Bucanan, & altri i quali non contenti di questa intrapresa li vollero attribuire la potestà di prescriuerci le leggi, ch'è vna contrauentione al loro Conuenant. Vi hà alcuno sì cieco il quale non vegga, che i loro Scritti si rapportano à questi vltimi tumulti di Londra de' 26. Luglio passato; e che la risposta del Rè è fondata sopra le loro massime di che potressimo allegare molti de' loro proprij Scritti per confutarli. Lasciamo giudicare al Regno di Scotia se noi siamo rei delle calumnie, che questi Commessari Scozzesi ci imputano, poiche si protestiamo dauanti Dio, che se le nostre intentioni sono mal interpretate, e che soprauenga qualche differenza, il che Dio voglia distornare, i sudetti Commessarij ne saranno soli la causa.

Quanto alla Corona dicono, che siamo tenuti per il nostro Conuenant d'accrescere, e non di scemare la grandezza, e potenza del Re. Ma non è lui obligato forse per giuramento alla sua coronatione di conseruare, e non diminuire i giusti priuilegi delle due Camere del Parlamento, e la franchigia de' suoi sudditi? E se il Re non hà violato il suo sacramento perche congiuntamente con noi gli hanno fatta la guerra? E se vi hà con-

trauenuto perche ſi lamentano di noi? Non ſono queſti gli steſsi Commeſſari Scozzeſi, che ci hanno incitati ad affrettare queſta guerra in eſecutione del Conuenant? Se vn Rè può ricuſare tal volta di conſentire ad vna legge per il bene della Religione, ò d'impedire le hostilità d' vna natione contra vn'altra, riſpondiamo, che ciò tal vna fiata può intrauenire, ma che queſto accidente non deue ſempre ſeruire di maſsima nella politia. Poiche è più veriſimile, che vn Rè ſolo s'inganni, che'l ſuo Conſiglio; e ch' egli impiegherà le forze di vn Regno per contraporlo all' altro; e armerà vna parte de' ſuoi ſudditi contra gli altri per renderſi aſſoluto di che habbiamo aſſai eſperienza.

Ci oppongono ancora, che la poteſtà di fabricare leggi appartenga al Re, e che hà promeſſo d' adoperare in ſorte, che ſaranno grate al Parlamento. E vero, che'l Re è obligato di stabilire tali leggi; ma ſe il detto Re non fà quello, che deue, e che metta in pericolo il ſuo Regno le due Camere di queſto Parlamento ſono tenute, & obligate di ſupplire à queſto difetto, e i ſudditi obligati d' obbedirle. E ſopra queſta maſsima il Regno di Scotia ſi è vnito con noi in queſta guerra di che li Commeſſari Scozzeſi conuengono come appare da' loro Scritti.

Per conto della militia, ch'è la baſe, e il fondamento della noſtra ſicurtà queſti steſsi Commeſſari Scozzeſi ſono stati ſempre con noi congiunti in queſto punto; e in hoggi vogliono eſſere i giudici della noſtra ſicurezza quando dicono, che l' vltima riſpoſta del Re ci deue eſſere di grande ſodisfatione. Le propoſitioni inuiate à Oxfort, Vxbridge, & altrone non furono elle punto fondate sù queſta maſsima? E li due Regni non erano d' accordo inſieme di queſto punto, e li Commeſſari parimente li 24. del paſſato Settembre circa la perſona del Re, cioè, s' egli non ſodisfaceua à quelle propoſitioni, nelle quali pur parlauaſi della militia, i due Regni conſulterebbono inſieme de' mezi della loro ſicurtà ſenza addirizzarſi più à S. M.

Non è egli ridicolo, che le leggi debbano eſſere violate con la forza ſenza che ſia altreſi permeſſo di difenderle contra la medeſima forza? Quale autorità haurà il Parlamento ſenza militia, ma con ſola carta pergamena per difenderſi contra i

ſuoi aggreſſori ? I Commeſſari di Scotia ci hanno promeſſo di non traſgredire le conuegne contenute nel loro Conuenant ; e ci vogliono preſcriuere quando dobbiamo licentiare l'armata in Inghilterra, e quante truppe ritenere ? Dicono, ch'è ingiuſto il tenere vn' armata in piede per rendere il Re ſchiauo ; e noi replichiamo, ch'è parimente ingiuſto, che'l Rè ci faccia ſchiaui dopo che hauremo licentiata la noſtra armata, la quale ſarà sbandata quando piacerà al Parlamento, e non à libito de' Commeſſari di Scotia, poiche noi trouiamo, che la libertà del popolo verſa più che mai in pericolo.

Quanto all' vltime coſe delle quali ci accuſano hauere cambiata la forma, e non eſſerne fatta mentione ne gl' intereſſi communi de' due Regni, è vero, che accordiamo loro queſto punto poiche hauendo riconoſciuto, che i Commeſſari frammiſchiauano gl' intereſſi de' Regni, e s' intereſſano nel gouerno medeſimo per ſeruirſi de' vantaggi di queſto Regno giudicammo acconcio la ritirata. E per tanto quando furono inuiate da noi le propoſitioni à Neucaſtel ſpedimmo parimente vna dichiaratione a' Commeſſari di Scotia per preuenire ſimili preteſti alla quale non hanno fatta riſpoſta. Ci rinfacciano, che le due Camere del Parlamento haueuano autorizzato li medeſimi Commeſſari Scozzeſi di trattare coll' armata sù le propoſitioni della pace, e che l'armata era la mediatrice tra'l Rè, e il Parlamento. Parlano in queſto punto ſecondo il loro deſiderio ; e queſto Parlamento non inuiò all' armata, che vn Comitè per ſapere le ſue intentioni ; ma ella ſi addirizzò al Parlamento come gli altri ſudditi di queſto Regno. Hor di dire, che'l Generale Farfax voleſſe fare delle propoſitioni al Re per iſtabilire la pace è coſa, che traſcende la noſtra conoſcenza ; ma ſappiamo di freſca data, che ci preſcriuono di fare de gli Vficiali, e di non trattare ò della militia ò del gouerno di Londra ſenza hauere il loro conſenſo. Non reſta più per eſſi, che di domandare vna parte delle rendite del Re come hanno di già fatto per la terza parte di queſto Regno, e per tal via potranno mantenere delle fattioni tra'l popolo. Ecco la noſtra riſpoſta à gli Scritti di queſti Commeſſari Scozzeſi.

La fama, che i partiali de' Scozzeſi in Londra magnificauano di vn'armata di ventidue mila huomini appuntata in quel Regno metteua gl'Ingleſi in anſioſa ſollecitudine, ch'ella non incoraggiaſſe la ſteſſa Città di Londra, e le Prouincie egualmente mal ſodisfate del Parlamento, e dell' armata à qualche audace intraprendimento contro di loro, ò almeno à fraporre duriſſimi oſtacoli all'opera incominciata di tutto ſottomettere alla loro autorità. Rinuiarono li Parlamentari in Olanda Stricland per dubbio del viaggio del Principe di Galles à quella parte con commeſſione di ſignificare alle Prouincie Vnite le cauſe, che gli haueano forzati d'inrigidire contra la perſona del Re; e pregarle di non porgere alcuno ſouuenimento al detto Principe in loro pregiudicio; e tampoco di fornire denaro ſopra le gioie, che la Regina voleua impegnare: pretendendo, che foſſero della Corona, e però ne apparteneſſe al Parlamento la diſpoſitione. Teneua altresì incarico di eſporre il ſeguito preſſo l'Iſola di Wight trà Rainſboru Viceammiraglio del Parlamento, & il Viceammiraglio della Flotta, che gli Olandeſi inuiauano al Braſile contra cui l'Ingleſe vibrò qualche cannonata per la renitenza fatta di abbattere lo ſtendardo: allegando, che queſto honore foſſe ben sì douuto al Re d'Inghilterra ma che Rainſboru nè parlaua in ſuo nome, nè lo rappreſentaua ma ben ſi del Parlamento nella cui qualità non gli era douuto queſto atto di oſſequio: auuegnache come Republica l'Ingleſe meno antica cedere douea à quella di Olanda il cui Viceammiraglio fù in fine coſtretto ad abbaſſare lo ſtendardo perche era ſolo contra tre vaſcelli di Rainſboru.

Geloſie de gl'Ingleſi per gli armamenti della Scotia.

Verſauano in molta perpleſſità delle riſolutioni de gli Scozzeſi non tanto ridottandoli per le proprie forze, che per la congiuntura della mala diſpoſitione della maggior parte delle Prouincie à ſolleuarſi, & impugnar l'armi all' ingreſſo de' Scozzeſi in Inghilterra. Del paeſe di Galles

più d'ogn'altro grandi erano li timori per esserne men sicuri, e per la difficultà di rimetterlo in vbbidienza se alzasse il ciglio contro di loro. Ma ciò, che più li facea abborrire, & apprendere la guerra era l'opinione di non hauer forze bastanti per opporle à quelle della Scotia, e tenere ad vn tempo à freno la Città di Londra della quale non sapeuano interamente assicurarsi. E per tanto tentauano ogni argomento per distornare gli Scozzesi dall' intraprendere cosa alcuna; e parimente alcuni loro Commessari doueuano offerire grosse somme di denari al Marchese d'Argile, & à gli altri men proni alla rottura perche ne distornassero gli altri. Credeuano altresì per tal via di guadagnare li Predicanti di Scotia; e fino à tanto non vedessero chiaramente, che cosa doueuano attendersi da quella natione asteneuansi dalla messione al Principe di Galles alla quale applicauano l'animo non per desiderio di hauerlo presso di loro ma per timore del male, che poteua recar loro nel passare al Campo de gli auuersarij. E se riusciua loro di liberarsene senza la sua presenza non erano forse per più oltre domandarlo. Parea, che gli Scozzesi principiassero à preparare l'armi contra l'Inghilterra: onde il Duca d'Hamilton inculcaua à Monterole, ch'era horamai tempo, che la Francia accoresse in aiuto de' suoi amici. Che gli era riuscito di cauare dal Segretario de' loro Commessari, non ostante il diuieto di nulla riuelare auanti il lor'arriuo, che il Re hauesse approuato il Conuenant in maniera tale, che darebbe luogo alla Scotia d'imbrandire l'armi à sua difesa. Che com'era necessario, che intraprendessero senza dimora qualche cosa considerabile; bisognasse parimente, che le loro armi si dessero in cura à persone d'altra qualità, che non vestiuano coloro, che di presente le reggeuano. Chisleij Secretario de' Deputati Scozzesi à Londra fece poi la relatione al Comitè della pendenza de gli affari d'Inghilterra; ma che teneuasi sotto gran sigillo perche l'haueano obligato à dare quell'aria, e co-

Inglesi sfuggono le hostilità contra la Scotia.

Hamilton si raccomanda à Monterole.

lore à quanto s'era trattato in quelle parti, che più quadraua alle passioni, & interessi di coloro, che lo faceano parlare.

Il premuroso zelo, che ostentauano gli Scozzesi per la reintegratione del Re non gli offuscaua nelle loro conuenienze si che se al ritorno de' loro Deputati dall' Isola di Wight il Parlamento fosse disceso à largire loro le cento mila lire sterline richieste andaua fama, che si sarebbono scordati il Re prigione senza muouerne fiato. E dubitauasi assai se il detto rifiuto; la sodifatione data loro dal Re; & il timore dell'armata de gl' Indipendenti gl' indurrebbe ad vna generosa risolutione: ancorche d'altro non risonasse Edemburg, che delle voci dell' ingresso armato de gli Scozzesi in Inghilterra; li Capi del partito d'Argile parlando molto rimessamente quando nel Comitè proponeuasi alcuna deliberatione conferente ad vn'aperta rottura. E quanto auanzaua Hamilton per far prendere l'armi à fauore del Re, tutto giornalmente trauersauasi da' Predicanti con le loro aringhe, e declamationi nelle quali nulla concedendo alle inuocationi, & intercessioni ò alla diuina misericordia anzi attribuendo ogni cosa al destino, & alla predestinatione Caluiniana diceuano, che Dio era assai possente da se per punire gl' Indipendenti senza ricorrere all' adiutorio humano; e che mettesse à meglio comportare l'ingiurie di già riceuute da gl' Inglesi, e le disauuenture, che soprastassero, che seruirsi dell' assistenza de' Realisti per vendicarsi de gl' Indipendenti, e per difendersene. Si che conietturauasi da gli huomini di senno, che à stento gli Scozzesi imbrandirebbono l'armi per contraporle a' nemici, e per la propria conseruatione: ma non già mai per reintegrare il Re; e però li Capi delle fattioni in questa occorrenza operauano con tale accortezza, che giouandosi de' Predicanti per contrariare le proposte, che desiderauano di vedere senza effetto: ostentassero vna buona volontà della quale il Re si contentasse per impotenza di meglio.

Scozzesi intenti alla singularità.

Dottrina de' Predicanti Scozzesi.

E in tanto vari profitti riueniuano a' Scozzesi da questa dimostratione di volere souuenire il Re, e querelare gl' Indipendenti: poiche non solo suffragaua à mantenerli armati ricercandosi per questo vna ragione assai forte; ma concedeua loro la facultà di essere admessi à parte de' segreti da' seguaci, & adherenti del partito del Re in Scotia, e in Inghilterra, e di conoscere le loro forze, & intentioni, che ignorauano; e così profittarne nel riuelarli à gl' Indipendenti: auuegnache non ostante qualsiuoglia astio, & animosità trà quelle due fattioni d'Hamiltoni, & Argilesi come fondauasi principalmente sopra le controuersie à conto della Religione, che seruiuano di pallio a' loro interessi erano per comporsi facilmente, e rimanere frà loro in accordo quando si mettesse in tauola l'interesse comune coll' esterminio della Monarchia vero fine della loro presa dell' armi, e con pari ansietà procacciato. I Commessarij di Scotia frà questo mezo intratteneuano vna stretta corrispondenza con gl' Inglesi seruitori del Re mediante la speranza, che dauano loro d'intrecciare insieme le conuenienze ancorche nel segreto poco ò nulla pensassero al sollieuo del Re ò a' fedeli suoi seruitori ma ben si di esterminarli tutti se potessero.

Doppiezza de' Scozzesi.

Il Cancelliere di Scotia, il Conte di Landerdail, e gli altri Commessarij giunsero li 18. di Febbraio in Edemburg oue la grande assemblea si douea tenere quel giorno stesso ma fù differita al giouedi ventesimo del mese. Non ostante, che publicamente professassero gli Scozzesi di voler assistere il Re, e che tutto concorresse per costrignerli ad effettuarlo: nondimeno quando considerauasi, che da' Commessari Scozzesi commoranti à Londra tutto non solo s' era fatto sperare ma promesso al Re di quanto sapeua desiderare; e che all' incontro il gouerno di Edemburg nulla delle cose promesse hauesse attenuto; che amendue li partiti conueniuano nel medesimo sentimento di non potere fidarsi di vn Principe, che haueano in mille guise vilipeso, oltraggiato, ed offeso si che

Giunta in Edemburg de' Commessari Scozzesi. 18. Febbraio 1648.

che non vi fosse altro scampo alla loro salute, che di renderlo inhabile à vibrare contra di loro la spada della giustitia, e l'autorità Reale; dubitauasi grandemente da gli huomini di maggior senno se da douero si cimenterebbono in suo seruigio. Aggiungeuasi à queste considerationi, che l'vno de' detti Commessari auanti di partire di Londra haueа toccato denaro da gl'Inglesi; e che li Deputati del Parlamento d'Inghilterra, che si attendeuano in Edemburg teneuano incarico di offerire vna grossa somma di contanti; l'esperienza apprendendo, che gli Scozzesi per altro prodi soldati non ben si difendeuano quando veniuano assaliti da armi dorate: si che presagiuasi il loro accomodamento con gl'Inglesi in pregiudicio del Re non ostante qualsisia dichiaratione, e vanto in contrario de' loro Commessari.

Scozzesi frali denaro.

I Predicanti di Edemburg inuehendo da due mesi in qua viè più atrocemente contra le reliquie de' Cattolici scomunicandoli; spogliandoli de' loro beni; e in fine forzandoli à sfrattare dal Regno presero la fantasia di accusare al Consiglio Monterole, perche in sua casa ogni giorno si celebrasse la Messa coll' interuenimento de' Cattolici del paese: disfogando la loro rabbia contra di loro in vna Città oue veramente non sapeuasi, che per più di diece anni si fosse detta vna sola Messa; e doue dopo vn mezo secolo il libero esercitio della Religione Cattolica rimaneua abolito. Ma Monterole sgridò coloro, che osarono di tenergliene proposito; e che fosse ontoso a' Scozzesi antichi, e fideli amici della Francia prorompere à tanta audacia di molestare vn suo Residente nel culto della sua Religione, che potrebbe libera, e publicamente professare quando anco fosse fra' Turchi; accennando pure quanto fosse ingiusto, che nel tempo, che i reggimenti Scozzesi in seruigio della Francia godeuano la permissione di tenere, e seruirsi de' loro Predicanti, presumessero d'interdire ad vn suo publico rappresentante il comodo di vn Prete Francese per dirgli la Mes-

Accusato Monterole da' Predicanti.

ſa. Si arrendettero in fine à sì incontraſtabili ragioni, nè più moſſero fiato di ſimile faccenda.

Aſſemblea generale di Scotia.

Dal Cancelliere con iſtudiato diſcorſo fù dunque dato principio alla grande aſſemblea deducendo per minuto la ſerie de' ſuoi negotiati, e di quanto era occorſo in Inghilterra, e nell' Iſola di Wight ſino al ſuo ritorno. Il Conte di Landerdale eſpoſe ciò, che vi ſi era fatto per auanti; & il Conte di Lanneric quello, ch' era accaduto dopo. Ma il Cancelliere à cauſa della ſua indiſpoſitione, e naturale tardità non potè compire la ſua aringa; e al Conte di Lanneric appena fù conceſſo di cominciare la ſua per il poco tempo, che li reſtaua; ſi che rimeſſero l' vno, e l'altro à riferire all' aſſemblea, che doueua conuocarſi li 25. quello, che di più importante occorreſſe. Il giorno auanti erano arriuati due de' ſei Commeſſari del Parlamento d' Inghilterra l' vno de' quali era vn' honorato Coltelliere; e l'altro quaſi di sì buona conditione. Seco era il Predicante Mareſciallo di pochiſſimo ſapere, e di mediocre eloquenza ma di gran nome, e credito appreſſo gl' Indipendenti; e che in effetti era l' anima, & il primo mobile di queſta Deputatione. Conſegnarono il di craſtino vno Scritto al Comitè in cui li rappreſentauano di tenere incarico di alcune propoſitioni di ſommiſſimo momento alla Scotia. Ma il Comitè per vendicare il diſpregio vſato a' Deputati Scozzeſi dal Parlamento d' Inghilterra con altrettanto ſprezzo, e ſtrapazzo furono rimeſſi da lui all' aſſemblea de' 25. per diſcuterui le loro petitioni. I Predicanti col loro ſolito zelo indiſcreto decretarono altreſi nel loro Sinodo di non concedere a' Predicanti Ingleſi la licenza di predicare nelle Chieſe di Edemburg, che per anco non era ſtata loro richieſta. Appena giunti li ſudetti Commeſſari Ingleſi diſcorſe per la Città il romore di sì atroci crudeltà, che gl' Indipendenti eſercitaſſero contra la perſona del Re, che ſe ben falſo ſarebbono riuſcite funeſte a' detti Deputati in ogni altro paeſe oue ſi foſſe conſeruata qualche ſcintilla d'amore, e

19. Febbraio 1648.

Romore contra gl' Ingleſi.

di tenerezza per la vita periclitante del ſuo Principe naturale. Il biſbiglio però, che ſe ne alzò li miſe in qualche apprenſione ma non gli eſpoſe già ad alcun pericolo, nè al timore di qualche inſulto ò riſentimento.

Si abboccarono col Marcheſe d'Argile, e ſeco hebbero lunghi, e ſegreti colloquij il quale propoſe, che ſi preparaſſe loro vn publico albergo con le tappezzarie della Corona; ma fù ributtato da tutta l'aſſemblea, e particolarmente dal Conte di Glankerne con parole pungenti: poiche oltre al non eſſere egli amico de gl'Ingleſi ſi ricordaua ancora delle ſollecitationi fate dal Marcheſe d'Argile in fauore del Conte d'Arglington in certa lite trà detti due Conti à conto di precedenza giudicata à fauore del Conte di Glankerna pochi giorni auanti. Il Conte di Landerdale diſſe à Monterole, che li detti Deputati in vece di accuſarlo, come s'erano dati per inteſi di voler fare, per mantice di fuoco trà le due nationi erano andati à viſitarlo, e portaſſero prieghi, & offerte alla Scotia in vece delle minacce, che ſi attendeuano da loro; ma che ſperauano, che per tutto queſto non ſi cambierebbono le riſolutioni di eſporre le loro vite, e fortune per la libertà, e reintegratione del loro Re. Che non metterebbe alcuna riſtrittione, nè modificatione all' obligo, che li correua di ſeruire al ſuo Principe come per auanti faceua. Che poca ſodisfatione di vero haueſſero per l'adietro riceuuta dalla M. S. ma ciò non oſtante doueſſero impiegare ogni loro poſſa in ſuo ſeruigio. Che il Cancelliere, il Conte di Lanneric, ed egli concorreuano nel medeſimo ſentire in queſto come in ogni altra coſa; e non dubitaua punto non gli aiutaſſe la Francia in queſto intendimento: onde attendeſſe con impatienza riſpoſta di vna lettera, che già lungo tempo hauea dirizzata al Preſidente Bellicure ſopra ſimile materia. Sferrò poſcia in vna inuettiua contra gl'Ingleſi: disfogando il ſenſo delle ingiurie ſpeciali riceuute, e di quelle, che haueano inferite al Re, che nulla meno ri-

Non bene accolti gl' Ingleſi.

Eſpreſſioni del Landerdale.

ſentiua. Anche il Conte di Lanneric li dimoſtrò vn sì profondo cordoglio del peſſimo ſtato de gli affari del Re, & vn dolore sì ſtudiato, & affettato, che lo laſciò in dubbio s' era ſincero: poiche diede nel patetico, e comico. Moſtrò d' eſſerſi fin' hora marauigliato delle lunghezze della Francia in aſſiſtere la Scotia nel diſegno di rimettere il Re ſu'l Throno: ma che maggiormente affliggeuaſi adeſſo dal vedere per l'vltime lettere riceuute, che non occorreua attenderſi coſa di buono da quella banda. Che alla Corona Chriſtianiſſima non era tuttauia vantaggio di vedere naſcere due Republiche nella ſua propinquità; e tramontare all' occaſo vn gran Principe ſuo vicino, e ſuo confederato, che niente più ſi tardaſſe non potrebbeſi più ouuiare.

Monterole li diſſe, che non dubitaua punto non faceſſe la Francia tutto il ſuo paſſibile per aiutare la Scotia quando da douero ella s'impegnaſſe nel ſoſtentamento della cauſa del Re: e che non poteua giamai farſi à credere, che fino à tanto il Duca ſuo fratello, e lui ſarebbono viui tolleraſſero, che ſi cambiaſſe in Republica vna sì antica Monarchia nella cui conſeruatione erano tanto intereſſati. Confeſsò il Conte di preuedere la rouina della ſua caſa in quella del Re; e che queſte due ſciagure foſſero aſſolutamente irremediabili. Fù poi il vecchio Generale Leſle à viſitare Monterole; e come quegli, ch' era più viſſuto, e nutrito frà gli eſerciti, che trà le Corti non oſtante, che non foſſe più fedele nè più ſincero de gli altri Magnati della Scotia riuſciua altresì men' accorto, men fino, e diſſimulato, onde li parlò anco con più libertà: preambolando il ſuo diſcorſo da vna inuettiua acerbiſſima contra gl' Ingleſi quali prouerbiò di perfidi, e traditori; e che non ſi doueſſe tampoco dare vdienza a' loro Deputati; anzi il dritto del giuoco voleſſe, che acceleraſſero la moſſa dell' armi contra l'Inghilterra altrimenti verrebbono à fare in Scotia ciò, che gli Scozzeſi doueano fare nel paeſe nemico. Che haueſ-

Ragionamento del Leſle.

ſe propoſto già qualche giorno, che ſi arrolaſſero ſenza romore nelle Città, & alla campagna quelli, che foſſero atti à portar l'armi à fine di marchiare nell' iſteſſo tempo, che la guerra ſarebbe dichiarata. Che non capiua perche il Principe di Galles tanto tardaſſe à comparire in Scotia: poiche la ſua preſenza era sì neceſſaria al Re ſuo padre, e à lui; e sì vtile alla Scotia. Troppo altresì indugiare la Francia à ſouuenirli di prouedimenti opportuni i quali difficilmente paſſerebbono il mare quando vna volta la guerra ſi foſſe appiccata: ma che vedeua bene, che le Corone, e gl' Ingleſi mal contenti voleuano attendere ciò, che la Scotia farebbe per il Re auanti di porgerle alcun ſuſſidio. Ancorche queſti tre perſonaggi principali della Scotia parlaſſero in vniſono à fauore del Re, e che il loro proprio intereſſe, e ſentimento gli obligaſſe ad imbrandire l'armi: poca fede preſtaua loro Monterole, che foſſero per farlo sì prontamente; e che quando vi ſi riſolueſſero foſſe per cedere in prò del Re, e della ſua poſterità. Imperuerſauano li Predicanti con le loro declamationi contra il diuiſamento d'aſſalire l'Inghilterra, ed vnirſi col loro Re; e Gueleſpy in ſette ouero otto ſermoni fatti da lui ſopra tal materia pregò Dio, che li guardaſſe dall' eſtreme trame, e macchinationi del Re contra la cui perſona compoſe certe orationi di varie imprecationi.

Eſpoſitione del Cancelliere.

25. Febbraio Martedi 1648.

Alli 25. con proliſſo diſcorſo il Cancelliere eſpoſe al Comitè le ſodisfationi, che il Re ſi compiaceua d'accordare quella volta, che le propoſitioni di pace ſe li preſentaſſero da' due Regni. Che approuerebbe il Conuenant ſenza però obligare chi che ſia à prenderlo; e per tre anni ſtabilirebbe il Preſbiterio nel quale interuallo ſi terrebbe vn' aſſemblea Eccleſiaſtica nella maniera già da lui propoſta per regolare le biſogne della Religione. Fauellò in appreſſo il Conte di Landerdale procurando di prouare, che da gl'Indipendenti s'era traſgredito il Conuenant in tutti i ſuoi punti; e violati tutti i Trattati in ciaſ-

cuno articolo. Amendue riempirono i loro discorsi d'inuettiue, e rampogne contra gl' Inglesi à segno, che il Conte di Landerdale disse con assai buon garbo, che v'erano quattro cose incomportabili à gl' Inglesi; il Conuenant, il Presbiterio, il gouerno Monarchico, e gli Scozzesi. Il giorno seguente del Mercoledi nell' adunanza del Clero fù deliberato di pregarsi il Comitè di non procedere oltre alla discussione de gli affari senza participarsi loro la serie di quello, che vi si andaua maturando. Ad alcuni del partito de gli Hamiltoni parue questa domanda temeraria, ed insolente; e dissero, che vn giorno sospirerebbono d'hauere i Vescoui da loro cacciati: poiche troppa parte si arrogauano i Predicanti nelle bisogne ciuili. Ma il Marchese d'Argile diede vna pia interpretatione alla loro richiesta; e tanto si adoprò, che spuntarono quanto desiderauano. Strepitauano li Predicanti improuatori delle condiscensioni del Re la cui lettera di credenza nel Cancelliere di Scotia non riputauasi da loro sufficiente: pretendendo di ottenere dalla sua propria mano ciò, che à bocca il Ministro per sua parte hauea esposto. Ma il Cancelliere negaua di poterli compiacere sino à tanto non lo comunicasse al Comitè del Parlamento.

Insolenza de' Predicanti.

Dalle loro cathedre li Predicanti fulminauano ingiurie, & esecrationi contra il Re; e prorompeuano in maledittioni, & imprecationi contra quei Parlamentari, che influissero nella rottura contra l'Inghilterra sotto il titolo di rimettersi il Re ò la Religione; e che a' soldati santificati accozzassero i rei, e maladetti, che haueano militato sotto i Regij vessili. Questo era il tenore ordinario de' sermoni di tutti i Predicanti trombetti di seditione: e con tanto feruore, che il Predicante Lesle osò dire al Duca d'Hamilton, che la malédittione di Dio sarebbe sopra la sua persona, e la sua posterità se fauorisse la causa, & i seguaci del Re; e in comprobatione de' suoi asserti dedusse per minuto tutte le sconfitte sostenute da' Scozze-

ſi, ch' erano in buon numero, quando erano entrati armati in Inghilterra. Vn' altro riſcaldatoſi nella ſua eſageratione, che Dio haueſſe laſciato cadere la ſua mano peſante ſopra la perſona, e la fortuna del Re con iſpogliarlo giuſtamente dello Stato, e della libertà ſenza, che queſti flagelli li toccaſſero il cuore, e lo rauuiaſſero: ſcappò, rotto ogni ritegno di moderatione, in vno acerbo ripigliamento contra i Commeſſarij Ingleſi, che aſſiſteuano alla ſua predica: ſgridandoli di ſpergiuri, e traditori. Queſta licenza sfrenata & incomportabile de' Predicanti credeuano alcuni, che foſſe fiancheggiata, e ſegretamente fomentata da' Magnati del Regno per potere palliare la propria freddezza; e dire, che le loro rette intentioni in ſeruigio del Re ſi foſſero auuenute nel robuſtiſſimo oſtacolo de' Predicanti i quali intimarono vn digiuno per la Domenica, ch' è il giorno in cui ſogliono hora gli Scozzeſi far aſtinenza per appartarſi giuſta lor poſſa da' riti de' loro antenati, e della Chieſa Cattolica.

Pſeudozelo come inuaſa gli Scozzeſi.

Generalmente auuampauano gli Scozzeſi di deſiderio di vedere il Principe di Galles nel loro Regno, e nell' armata; nè ometteuano argomento, che valer poteſſe à dar vigore all' opinione, che vi goderebbe piena ſicurtà; e vi trouerebbe vna poderoſa aſſiſtenza per iſpezzare le catene del Re ſuo padre. Ma qual pegno erano per dare, che non falliſſero le promeſſe quando teneſſero frà gli artigli vna perſona sì pretioſa, e non lo vendeſſero à gl' Ingleſi come haueano fatto il padre: auuegnache non deſiderauaſi il ſuo auuento in Iſcotia ſe non come l'vnico argomento per dare qualche aſſettamento a' loro ſconcertatiſſimi affari; che gli aſſicuraua da ogni timore, che doueano concepire del ſuo ritorno con valide forze fino à tanto ſtantiaſſe appreſſo Principi amici, e parenti; e che in fine quando foſſe ſtato in Iſcotia concedeua loro il modo di venderlo come il Re: ò di guardarlo, & opporlo à gl' Indipendenti qual volta ſi cimentaſſero queſti contra il loro Regno. E per tanto non il

Scozzeſi deſiderauano preſſo di loro il Principe di Galles.

proprio profitto ma quello della Scotia haurebbe fatto il Principe di Galles con simile deliberatione, ch' era il più spedito mezo per ageuolare il rannodamento, & vna più stretta vnione trà le due nationi; e per compire l'esterminio di quella Monarchia, e Casa Reale. E per verità in tutte le loro artioni trasparìua vna così poco buona volontà per il Re, che qualsiuoglia odio, che portassero à gl' Indipendenti, e qualsiuoglia timore allignasse in essi de' loro attentati non erano mai per muouerli à loro danni oue la perdita di questi loro nemici cedesse à giouamento del Re, & alla sua redintegratione. Fù il Cancelliere in visita de' Commessari Inglesi per vedere le loro Plenipotenze. Fecero questi qualche distributione manuale a' Predicanti vno de' quali disse, che gl' Inglesi l'assicurauano di dimorare fermi amici de' Scozzesi: poiche condiscendeuano à stabilire il Presbiterio, & à compartire frà loro del denaro, che niente men dell' altro era gradito. Spacciatamente però furono mandati li Conti di Lanneric, e Landerdale, e due de' Deputati Scozzesi all' habituro di quelli d'Inghilterra per ascoltare le loro propositioni consistenti in volersi generalmente nell' Inghilterra approuare il Presbiterio: pagare le somme decorse: e coltiuarsi fra' due Regni vna perfetta corrispondenza! esibitioni tutte, che sarebbbono state gradite al maggior segno se non hauessero dubitato della sincerità della loro esecutione.

Pimo Marzo 1648.

Dichiaratione de' Ministri.

Dichiararono li Predicanti nell' assemblea, che il Re mirasse più tosto à menarli à gabbo, che ad accomplire le cose accordate nell' Isola di Wight; e che la Scotia senza intacco della propria coscienza non poteua impugnar l'armi in suo seruigio. E se bene il Comitè delle bisogne politiche palesasse desiderio, che se li participasse la sudetta dichiaratione auanti di publicarsi; questa omissione però non giudicauasi sì essentiale, che ne cambiasse la presa risolutione. Questa ardita maniera d'agire de' Predicanti corroboraua l'imbeuuta opinione, che rimanessero

nessero scaldeggiati da' più autoreuoli dello Stato vaghi di orpellare la loro praua intentione inuerso gl' interessi del Re con la supposta impotenza. Notauasi hora nel Cancelliere di Scotia vna più rimessa operatione, che in preterito; e che il Marchese d'Argile, e sua caballa parlauano nel Comitè nel medesimo suono de' Predicanti ne' Tempij: onde veniuasi sempre più à chiarezza non ostante tutte le loro belle parole per attrahere in Scotia il Principe di Galles quanto graue, & inscusabile sarebbe stato vn simile errore; e che nulla di buono nè per se nè per il Re suo padre si douesse attendere da quel Regno tuttoche in aperto armasse conoscendosi, che tale armamento era vn'effetto della necessità, e del timore, che gl'ingombraua de gl' Indipendenti ò dell' antica ruggine contra gl' Inglesi dalle recenti ingiurie esacerbata; e per tanto non cimentandosi vn sì audace, e pericoloso intraprendimento, che per vltima estremità, e con proporsi per iscopo nientemeno lo storpio della reintegratione del Re, che l'eccidio de gl' Indipendenti: non complisse à gl' interessi della Casa Reale l'auuento in Scotia del Principe di Galles: anzi non potesse meglio approfittarsi di quei ricomponimenti, che col non ingerirsi in essi. E per conuerso questo dissidio tra' Scozzesi, e gl' Indipendenti quando non parasse in vn'aperta rottura suffragaua à gl' intenti, e conuenienze d'amendue loro, che se non si fosse auuerato da mille bande il soggetto de' disgusti, e gelosie trà essi si saria giustamente sospettato, che giucassero vna finta scena à gabbo di chi la miraua: auuegnache concedendo loro il modo, e pretesto di dimorare armati seruisse loro etiandio non solo à rendersi padroni de' due Regni, & à premunirsi contra le forze straniere sotto couerta di difendersi da' loro vicini: ma aiutasse ancora e gli vni, e gli altri à scoprire le persone presso di loro, e de' Principi forestieri, che insidiauano al loro stabilimento, e tramauano il loro esterminio; e ciò, che più focosamente ansauano ageuolasse lo-

Quanto conferente à fini della Scotia la presenza del Principe.

ro il modo di tirare in Scotia il Principe di Galles la cui abſenza li teneua in iſcacco continuo, ed era la ſola coſa, che gl' impediua di poter ſicuramente ſtabilire i loro affari. In oltre queſta differenza giouaua ancora in iſpecialità à gli Scozzeſi per cauare denari, e munitioni dalla Francia à fine di piantarla ſu 'l più bello, & accomodarſi con loro maggior vantaggio coll' Inghilterra, li cui Deputati nel colloquio co' Commeſſari di Scotia in vece di promettere lo ſtabilimento del Preſbiterio; vn buon trattamento alla perſona del Re; e di coltiuare vna piena corriſpondenza: non ſi eſplicarono, che di dare preſentemente cento mila lire ſterline, e pagare gl' interuſurij ad otto per cento del rimanente. Ma ad vn tempo il Parlamento d' Inghilterra fece marchiare alcun numero di truppe nella vicinità di Carlile ſi che ſe ne allarmarono gli Scozzeſi; e Dauid Leſle, e gli altri Vfficiali parlauano della guerra come di vn ſucceſſo infallibile. Fù ſpedito il Caualiere Morray per indurre il Principe di Galles al viaggio di Scotia: ma il Conſiglio di Francia fortemente ne lo diſſuadeua per capo di pietà, e d' intereſſe nel fraſtornare la perdita di vn giouine Principe sì congiunto al Re Chriſtianiſſimo per attegnenza di ſangue; e che ad eſempio del Duca di Brettagna, che accolſe ne' ſuoi Stati il Conte di Richemont, che fù poi il Re Henrico poteua con conſeruare il Principe di Galles ſerbarlo altresì à miglior tempo, e fortuna; & in tanto hauea in mano di che tenere in timore gl' Ingleſi, & impedirli di tentare coſa alcuna in ſuo pregiudicio: ceſſando qualunque apprenſione dalla banda della Scotia intereſſata nel mantenimento della ſua antica colleganza, e ch' era memore del male, che le haueano fatto, e voleuano fare gl' Indipendenti per non mai fidarſene.

Conuocatione del Parlamento di Scotia.

Si diede cominciamento al Parlamento di Scotia il Giouedi 12. del meſe di Marzo, & il Cancelliere vi fù eletto à Preſidente. Vi preualeua la fattione de gli Ha-

milconi. I Commessari Inglesi li presentarono vno Scritto con cui li dauano parte di tenere lettere dal Parlamento d' Inghilterra, e per tanto desiderassero di sapere à cui doueano addirizzarsi per consegnarle. I protrahimenti, e le dilationi vsate verso di loro erano cedute in prò de' medesimi; e per altro erano vn' effetto di forzeuole necessità attesoche quando ben hauessero fatto capo al Comitè, ch' era all' hora adunato per esporui le loro commessioni non teneuano tuttauia sufficiente mandato di conchiudere con altri, che col Parlamento: onde ogni precedente loro negotiatione sarebbe caduta inutile. Risoluettero pur alla fine li Predicanti di publicare la loro dichiaratione. Di tutti li secolari, che componeuano quell' adunanza sotto nome di Seniori non si rinuennero, che quattro trà quali Argile, & il Conte di Cassel z, che consentissero à questa publicatione. Conteneua per dare l' allarme à tutto il Regno, che la Religione versaua in estremo pericolo, e per la fattione de' Settarij d' Inghilterra, e per quella de' malignanti domestici, & à causa di coloro medesimi, che per souerchiamente compiacerli s' erano rattiepiditi nel primo loro feruore. Poiche nel Conuenant la difesa della persona, & autorità Reale veniua non solamente ingiunta ma subordinata etiandio à quella della Religione, & alle franchigie del Regno; e fin dal principio di quella vnione s' era sempre hauuta più cura della Religione, che di qualsiuoglia altra cosa. Cominciauansi nondimeno à separare questi interessi; e molti trauagliauano à tutto lor potere à persuadere la gente di sposare la querela del Re, e di rimetterlo in possesso della possanza Reale ancorche fin 'hora non fosse disceso ad appagare i desiderij de' suoi sudditi del Regno di Scotia in ciò, che concerneua il Conuenant. E pur non vi mancaua chi altamente publicaua, che S. M. hauea data ogni più ragioneuole sodisfatione à loro Deputati nell' Isola di Wight talmente, che se in questa congiuntura la trombetta di Sion

Tenore della dichiaratione.

non gittasse vn suono, che si potesse ben discernere; e se coloro, che n'erano le sentinelle non auuertiuano accuratamente il popolo del pericolo oue temeuano non cadesse: tradirebbono le loro cariche, e si renderebbono rei della loro dannatione.

Si faceuano dunque à credere d'essere obligati di dire liberamente, che il Re nulla hauesse sodisfatto a' desiderij, & istanze del Regno circa la Religione ancorche la loro domanda fosse sì giusta. Poiche in primo luogo il Re non accordaua altro in fauore del Conuenant se non, che com'egli prestaua fede all'espressioni della fedeltà de' Confederati, e credeua rette, e sincere le loro intentioni di mantenere la sua persona, & autorità, non ne volessero altresi diminuire la legitima grandezza. Che prometteua parimente, che subito, che potria trouarsi con honore, e sicurezza in vn libero Parlamento approuerebbe il Conuenant ne' due Regni per mettere à coperto dal rigore delle leggi e quelli, che l'haueano sottoscritto, e coloro che voleuano ancora soscriuerlo purche verun fosse forzato à farlo suo malgrado. Questo manifestasse, ch'egli non amaua il Conuenant nè l'approuaua se non quanto la necessità de' suoi interessi voleua; oltre che il parlare di vn'Atto per affrancare da ogni pena coloro, che l'haueano segnato ò segnarebbono pareua, che insinuasse, che hauessero dunque fallato, e per tanto abbisognassero di abolitione, & indennità. Di più la promessa del Re non era se non conditionale, e supponeua tante ristrittioni, che non gli era malageuole di trouare qualche scappatoia al bisogno: potendo facilmente cauillare ò l'espressioni de' Confederati ò la legitima autorità del Re per quello riguardaua il suo honore, e sicurezza, ò tutto ciò ancora, che concerneua la libertà del Parlamento. E quando bene quanto accordaua il Re fosse conceputo in termini assoluti: metteua solamente il Conuenant frà le obligationi volontarie: il che colpiua direttamente gli Atti de' Si-

Intentioni del Re come interpretate.

nodi, e de' Parlamenti, e li Manifesti de' due Regni, che tutti espressamente portauano, che il Re stesso segnerebbe il Conuenant, & ordinerebbe per Atto emanato da' Parlamenti de' due Regni, che tutti i suoi sudditi parimente il signerebbono sotto pena d'inubbidienza, e d'altra multa conforme conuerrebbono insieme d'accordo le due nationi; di maniera, che questo primo articolo cambiaua affatto la natura della quistione; incoraggiaua i Settarij, e malignanti; & induceua vna indifferenza detestabile nella causa di Dio. Nè considerabile era l'obbiettione, che le coscienze de gli huomini non douessero essere violentate: perche come ciascuno douea necessariamente abbracciare il Conuenant; la pena, che imponeuasi a' refrattarij non più costrigneua le loro coscienze di quello facesse la pena con la quale si puniscono i sudditi, che ricusano di prestare il giuramento di fedeltà non violentando la loro coscienza ad osseruare la fedeltà, che deuono; ò come la punitione imposta à gl' idolatri, a' bestemmiatori, & a' seduttori, de' quali souente si parla nella Scrittura, non più appellarsi vn violentamento della coscienza timorata di Dio.

E poi consentiua il Re à confermare il gouerno Presbiteriale, il Direttorio, e la continuatione dell' assemblee de' Theologi à Westmunster per vn triennio à conditione, che S. M. e la sua famiglia potrebbono proseguire nell' antica forma del Diuino seruigio se voleuano; e che venti Theologi del Re potessero conferire liberamente sopra quelle materie tanto con quelli di Westmunster, che con quelli, che sarebbono inuiati di Scotia affinche dopo questo colloquio il Re, e il Parlamento stabilissero dopo il detto triennio quel gouerno Ecclesiastico, che più si conformasse alla parola di Dio. Ma come bisognaua supporre, che tutte le conditioni, che il Re hauea chieste nel primo articolo si sottintendeuano in questo: non era che vna semplice tolleranza del gouerno in Inghilterra per tre anni: nè conteneua

in ſuſtanza altro di più ſe non ciò, che S.M. haueua alle volte accordato; & in oltre portaua vn'approuatione formale della Liturgia nella ſua famiglia. Di più queſto ſecondo articolo non ſolo apriua di nuouo la porta all' Epiſcopato: ma contaua ancora per nulla il progreſſo, che s'era fatto nella riforma, & vniformità della Religione; poiche ſe biſognaua ricominciare da nuoui colloquij con queſti nouelli Theologi, quanto s'era auanzato in ſimile affare tutto era perduto. Che non haueano già rifiutata dianzi la conferenza col partito de' Prelati; ma non poteſſero conſentire, che rinuerſaſſero, come parea, che voleſſero fare, li fondamenti, che haueano felicemente poſati di vna tanta riformatione. E come il Re dichiaraua, che voleua regolare quel gouerno Eccleſiaſtico, che ſi ſtabilirebbe in Inghilterra; queſta clauſola annullaſſe tutte le più importanti propoſitioni per la Religione delle quali li due Regni erano conuenuti, e le haueano congiuntamente preſentate à S. M. Poiche pretendendo il Re la voce negatiua ne' Parlamenti non potrebbono giamai abolire l'Epiſcopato atteſoche haueua egli poſitiuamente ſcritto ſotto li 16. di Nouembre à quello d'Inghilterra, ch' egli non poteua conſentirui ſenza ferire la ſua coſcienza, e ſenza eſſere ſpergiuro: perſiſtendo in queſto ſentimento nella riſpoſta li 28. Dicembre quando li furono inuiate le nouelle propoſitioni. Per tutte queſte coſe credeuano di poter dire, che come il primo articolo diſtruggeua il Conuenant; queſto ſecondo nientemeno rouinaua il gouerno Preſbiteriale, il Direttorio, e l'vniformità della Religione, che ſi era fermata ſecondo il Conuenant.

Criticata l'ebiatione del Re.

In fine confeſſauano bene, che il Re dimoſtraua d'eſſere propenſo à tollerare la ſuppreſſione di tutte le Sette, & Hereſie, e ſopra tutto quelle, ch' erano ſpecificate nel Trattato, e tutte l'altre opinioni contrarie a' principij del Chriſtianeſimo, all' ordine, & alla pace della Chieſa, e dello Stato; ma trouauano à ridire, che gli

Erastioni non vi fossero nominatamente compresi. I Presbiteriani odiauano questa Setta sopra ogni altra, che denominauasi dal suo maestro Erasto il quale negaua alla Chiesa la podestà di scomunicare, che haueua esercitata San Paolo sopra l'incestuoso Corinthiano, ch' era quello di cui li Ministri Puritani erano sì ghiotti: perche con le censure, che ciecamente fulminauano ad ogni capriccio si rendeuano formidabili ad ogn' vno. Riprendeuano parimente perche non si fosse compreso il Papato, e la Gierarchia Ecclesiastica nel medesimo articolo tuttoche il Conuenant contenesse vna espressa obligatione di estirpare queste due cose di maniera, che temeuano, che quanto s'era fatto parasse in fine in vna tolleranza di amendue: il Re accordandola à coloro, che non volessero sottomettersi al Presbiterio.

Esortatione de' Ministri per abusare dell' ignoranza.

Scoperto in questa guisa il pericolo aggiungeuano ancora i loro salubri ricordi, & esortationi à tutti quelli della loro communione, a' Signori particolarmente, e à gli altri Senatori del Parlamento di trauagliare auanti ogni altra cosa ad vna seuera riforma di se medesimo, e di prendere appresso guardia di non indurre se stessi in tentatione in compagnia de gl' empij. Che à nulla suffragarebbe loro di hauere euitato vn male se cadeuano ad vn tempo in vn' altro; e che non bisognaua punto dubitare, che li Prelati, e malignanti non fossero altrettanto à temersi per la Religione, che li Settarij. Ma che sopra tutto conuenisse considerare, che oltre a' malignanti aperti, e dichiarati, che haueano alzata la maschera contra il Conuenant ve n'erano d'occulti, che li screditauano segretamente, e biasimauano in specialità la lega solenne frà le due nationi con ispezzare gli anelli del Conuenant, e segregare gl' interessi del Re da quelli della Religione. Raccomandauano sopra tutto di souuenirsi del loro primo feruore di temere i giudicij di Dio contra i tiepidi, e violatori della sua allianza; e di preuenire con la prudenza tutte le cose capaci di generare ge-

losia fra' due Regni; che stati sì felicemente vniti nel medesimo interesse la loro buona corrispondenza non poteua essere troppo accuratamente conseruata. Così co' vocaboli più santi per meglio ciurmare i popoli parlauano questi Settarij, & heretici inueleniti contra il Re quale voleuano esterminare insieme con la Monarchia; e à questo effetto leuar popolo, e prouocare ogni vno contra di lui; e se non fosse stata la trombetta di Moise, che sonò più forte, che quella della pretesa Sion, e che il Parlamento chiuse la bocca alle loro impertinenze: à gli Hamiltoni sarebbe stato impossibile d'impugnar l'armi in dispetto del contrasto, che fece loro il Clero, e la fattione d'Argile insieme congiurati apertamente in contraposto del risorgimento del Re al cui oggetto inuiarono à Londra il Conte di Lothean per trattare con gl' Indipendenti, e senza la participatione degli Hamiltoni. Publicauano, che seguirebbe ben tosto la rottura trà le due nationi per poter vendere à più cara derrata il loro accomodamento con gl' Indipendenti col timore maggiore della guerra: in che poteano forse prendere abbaglio: poiche gl' Indipendenti tramauano d'impiegare contra gli Scozzesi le loro medesime armi: Cromuel affermando, che hauriano migliore compositione da essi con le minacce, e con le brusche, che co' blandimenti, e co' doni.

Loro fini.

19. Marzo 1648.

Espositione del Cancelliere di Scotia.

Terminate l'elettioni nel Parlamento il Cancelliere di Scotia vi delineò il pericolo al quale rimaneuano esposti la Religione, il Re, e le fortune publiche, e priuate in maniera sì patetica, ch'eccitò ne gli astanti lagrime di compassione inuerso il loro Principe naturale; e gl'infiammò nell'odio contra gl' Indipendenti. Espose, ch' era sì poco consentaneo al vero, ch'egli dopo il suo ritorno d'Inghilterra andasse perdendo i buoni sentimenti, che prima hauea fatto trasparire, come molti cercauano di andare insinuando, che volle dare per iscritto la sustanza di quanto s'era da lui espresso al suo arriuo:

di

di che il Parlamento li rese vfici di gratie. Rimarcossi tuttauia, che dopo hauer proposta l'accolta di vn'armata fece à se stesso vna obbiettione di attento riflesso, cioè, se non doueasi temere non tirasse il partito de' Vescoui profitto dal dissidio, e rottura fra' Presbiteriani, & Indipendenti, che lasciaua alla prudenza del Parlamento di soluere, e di procedere con tutta la riserua nell' opera di abbattere l'indipendenza si che il partito de' Vescoui, & i seruitori del Re non si rinfrancassero; il ch'egli disse ò per nuocere loro ò per torre a' Puritani ogni suggetto di querelarsi, e di opporsi alle rette intentioni, che molti si faceuano à credere, che gli Hamiltoni in hoggi coltiuassero. Per trauagliare con più facilità, e segretezza fermarono il giorno appresso di nominare qualche picciolo numero di persone capate dal corpo de' titolati, gentil'huomini, e popolo per ponderare gli assurdi, e pericoli de' quali veniuano minacciati; e con quali argomenti vi si potesse rimediare, che battezzarono col nome di Comitè de' pericoli. Ne stabilirono pure qualcheduno altro per la reuisione delle cose, che s'erano fate dopo l'vltimo Parlamento; e per regolare l'Excise, & inuestigare i modi di accumular denari. Riusciua molto rimarcabile, che il Marchese d'Argile non hauesse che cinque voti della sua fattione di diciotto, che compor doueano quel principale Comitè: anzi il Marchese stesso non vi saria stato compreso se il Duca d'Hamiltone, senza penetrarsene la causa, non hauesse pregato quelli del suo partito di non escluderlo.

Hamiltoni preuaglione, e fanno armare la Scotia.

Questo Comitè col suffragio di quelli del partito de gli Hamiltoni, che coll'aperta professione di abbracciare la difesa de gl'interessi Reali s'era rinforzato di quanti seruitori rimaneuano al Re in Edemburg in maniera, che nel Parlamento eccedeua di trenta in trentadue voti quello d'Argile abbozzò vno Scritto con cui dichiaraua, ch'era necessario d'imbrandire l'armi per mantenimento del Presbiterio: per supprimere la Religione Pa-

21. Marzo 1648.

pistica, l'Atheismo, l'Heresie, e le Scisme, che scomunauano l'Inghilterra le quali cose in Scotia si confondeuano, e metteuano à mazzo per cauare il Re da gli artigli de gl'Indipendenti, che lo teneuano prigione, e rimetterlo su'l Throno, e nelle sue giuste prerogatiue; e particolarmente nel possesso della voce negatiua, e della militia, che amauano meglio nelle sue mani, che in quelle de' loro nemici. Il Cancelliere, & il Conte di Lanneric lauorauano à limare, e mettere in miglior forma questa dichiaratione la quale douea appagare coloro, che prendeuano parte, & interesse alla redintegratione del Re, purche non l'alterassero ò vi cambiassero alcuna cosa come qualcheduno temeua. Non ostante questa dichiaratione porta al Parlamento li 24. perseuerauano li Predicanti nelle più amare inuettiue contra il Re, e contra qualunque risolutione si volesse prendere in suo fauore sino à prorompere nell'insolenza di dire, che dopo hauere imprigionato, & inceppato il furioso bisognasse ben guardarsi dal renderli la libertà, e di metterli la spada in mano. Credeuasi comunemente, che dentro pochi giorni vna nouella armata sarebbe in piedi: decretando il Parlamento, che si eseguissero gli ordini di vn Consiglio, che à tal'effetto saria stabilito; il che mosse il Conte di Calender à ricusarne la cura, e comando: onde gli vecchi Vficiali Generali erano per reggerla, e per partire quanto prima à questo effetto da Edemburg in ordine alle voci della fama, che il Generale Farfax quanto prima moueua di Londra coll'armata alla volta del Norte; per suo ordine munendosi, e fortificandosi Baruuic, di che i Commessari Inglesi in Edemburg diedero contezza al Parlamento per via di vna loro lettera à titolo di preuenire i disegni d'alcuni seruitori del Re i quali tentauano d'impadronirsene in pregiuditio delle due nationi si che dal canto dell'Inghilterra non contraueniuasi in parte alcuna alla vnione, & a' trattati nel rompere i disegni de' nemici de' due Regni. Dauansi denari,

24. Marzo 1648.

Inuettiua contra il Re.

24. Marzo 1648.

e vitto à tutti gl'Inglesi, che capitauano in Iscotia.

Nel rimettersi sotto la lima la premostrata dichiaratione del Parlamento fù destramente renduta men'efficace, & vtile à gl'interessi del Re sotto colore di comporla in guisa, che riuscisse men'acerba, e di niuno scontento al partito d'Argile, & al Clero del Regno. Decretossi parimente, che prima di publicarla si comunicasse a'Predicanti ancorche non si dubitasse della loro inflessibile contradittione fino à tanto credessero, che fosse per cedere in qualche prò del Re. Più d'ogn'altro contribuì il Cancelliere di Scotia à tal ordine: viè maggiormente roborando la concetta opinione, che le sue attioni non corrispondessero alle sue belle parole; e cominciauasi à tenere per fermo, che non per altro professasse di voler seruire il Re, che per presidere nel Parlamento, e mettersi tanto più in grado di nuocerli. I Predicanti renitenti à rendere notoria, e palese la prefata dichiaratione presentarono à coloro, ch'erano stati inuiati per parte del Parlamento alla loro assemblea vn nouello giuramento, che pretendeuano di far accettare à tutti i sudditi; i principali articoli del quale consisteuano in vietare à chi che sia di cooperare alla restitutione del Re ne'suoi diritti se prima non soscriueua, e giuraua il Conuenant. Promettesse di perseguitare, & esterminare i Cattolici, e Prelati come pure quelli della Setta Erianista, ed altre Sette, che non vnirebbonsi in alcuna maniera ne'tre Regni con coloro, che hauessero seguito il partito del Re. Che questi articoli si aggiungerebbono al giuramento, che prestauano li Re nel periodo della loro coronatione; e si prenderebbe da tutti i successori alla Corona. Che il Re non goderebbe il vantaggio della voce negatiua; ma saria tenuto all'osseruatione di tutte le cose, che li sarebbono proposte da'suoi Parlamenti. Che i ricusanti questo giuramento sarebbono incapaci d'ogni carica tanto ciuile, ch'Ecclesiastica: punendosi etiandio nella confiscatione di tutti i beni. Parea rigida assai, e

26. Marzo 1648.

Articoli del diuisato giuramento.

ſtrana la contenenźa di queſti articoli, che obligauano à promettere coſe fuor della sfera del potere di coloro, che ſariano forzati à prenderlo. Il Parlamento porſe prieghi a' Predicanti di laſciare ſtampare la ſua dichiaratione ſenza farla leggere nelle Chieſe: ma affrontò vna inſuperabile reſiſtenza, che moſſe ſtomaco ad alcuni Parlamentari li quali propoſero, che vi ſi accoppiaſſero le minacce: ma il Duca d'Hamiltone non lo ſoſtenne dicendo, ch'era pur aſſai ſe quelli del ſuo partito ſi leuaſſero quando ſi cominciaſſe à farne lettura nel Tempio del Parlamento; ma queſto triuiale eſpediente non fù admeſſo.

Dal Parlamento d'Inghilterra non era ſtata per anco introdotta guernigione in Baruuic parendoli, che baſtaſſe, che i terrazzani vegliaſſero sù l'armi per guarentirlo da ſorpreſa. E per tanto ſi conſultò in quello di Scotia ciò, che ſi doueſſe fare della detta Piazza, e di quella di Carlille; e perche ſi operaſſe con maggior' vigore, e ſegreto fondarono vn nouello Comitè, che componeuaſi di quelle perſone ſteſſe, ch'erano ſtate elette per riparare a' pericoli eccettuati tre cittadini del partito di Argile, che ſi ſcambiarono in altri tre di quello de gli Hamiltoni, e li conferirono ſuprema podeſtà di ordinare quanto ſtimaſſero idoneo alla ſicurezza de' confini, e delle ſudette due piazze contra le trame di quei malignanti, che voleuano impadronirſene. Indarno oppoſtoſi Argile alla creatione del nuouo Comitè quando vdì nominarſi per interuenirci diſſe di non poter accontarſi frà coloro, ch'egli hauea ſoſtenuto illegitimamente adunati: con che preſentata vna ſua proteſtatione, che non ſi poteſſe formare vn Comitè per aſſicurarſi delle ſudette due Piazze ſenza violarſi l'vnione trà le due nationi, e traſgredire il Conuenant, vſcì dal Parlamento col ſeguito di quelli della ſua fattione, che conſiſteua in vndici Signori, e trenta trà gentil'huomini, e cittadini. Quelli del partito del Duca d'Hamiltone, che ſoli erano rimaſti nella ſala del Parlamento hebbero conſiglio ſe difenderebbono à gli

Nuouo Comitè balioſo.

Argilesi di rientrare ò se gliè lo comandarebbono sotto pena di restar schiusi de' loro seggi, ch' era la sentenza più riceuuta. Ma il Conte di Traquaire dimostrò, che non era buon senno il far scoppiare il romore di sì gran dissidio frà loro: ma si douesse con ogni termine di vrbanità, e cortesia pregare il Marchese di riuenire in Parlamento: il cui auuiso fù con tanto feruore appoggiato dal Duca, che a' suoi prieghi ripresero i loro stalli senza recedere però da' primi sentimenti intorno al Comitè aualorati dalle rimostranze de' Predicanti. Le lunghezze intrecciate dal Duca in questo disegno dell'vnione de' due partiti, che li Realisti giudicauano ò impossibile ò dannosa al Re li metteua nella disperatione, & ingrossaua in essi l'ombre, che se il Duca non se la intendeua bene col Marchese non doueua trascurare l'occasione, che se gli era offerta di cacciarli dal Parlamento. E forse temeua egli non non ne diuenisse il partito del Re più poderoso del suo quando fosse estinto quello d'Argile; e per tanto i suoi proprij interessi l'obligassero à conseruare vna persona, che senza questa consideratione haurebbe volentieri rouinata. Quanto al Comitè per le due Piazze di Baruuic, e Carlille per le quali alzauasi tanto romore come che volessero sonare la trombetta auanti l'assalto per auuertire gl'Inglesi à preuenirli, se pure il Conte di Lothian non era passato più oltre, che di semplicemente auuisarneli: rispondeuasi, che vna simile impresa subordinata al vario parere di molte persone difficilmente poteua maneggiarsi col segreto, e la celerità, che conueniuasi; oltre che potea ancora succedere, che quelli del Comitè facessero risonare la dissensione, che bolliua frà loro per meglio ammantare il disegno d'impadronirsi di quei due luoghi. Frà queste controuersie non poteua il Principe di Galles comparire, e dimorare con sicurtà in Iscotia: onde Hamiltone disse à Monterole, che non dubitaua punto non viuesse il Principe quanto alla persona sicuro in Iscotia: ma che se li Predicanti non mutauano

Capi delle fattioni di molto accorgimento.

ſentenza i ſuoi intereſſi non poteſſero caminare con quella proſperità, che i ſuoi diuoti ſeruitori gli augurauano, e procurauano. Che biſognaua vſare ogni opera per guadagnarli: percioche ſe bene preualeſſe egli ſopra di loro nel Parlamento, lo traſcendeſſero tuttauia d'autorità, e di potenza nel Regno; onde nulla intendeua di mettere à ripentaglio eſſendoli molto più à cuore i proprij intereſſi, che quelli del ſuo padrone.

Sentimenti del Cardinale nelle faccende d'Inghilterra.

Con molto ſuo rammarico vdì il Cardinale creſcere viè più alla giornata, e peggiorare gl' infortunij del Re d'Inghilterra; e che la perſona ſua ſteſſa ſempre maggiormente periclitaſſe. Speraua, che Dio pacificarebbe quando li piaceſſe quella fatale diuiſione trà lui, & il Parlamento, al cui effetto la Francia perſeuererebbe come in preterito nell' vſo de' ſuoi vfici per ricomporla, s'era poſſibile, e vi s'impiegarebbe ogni volta, che il Parlamento lo deſideraſſe con tutta la fermezza, e ſincerità conueneuole all' allianza, che per sì lungo tratto di tempo annodaua inſieme li due Regni; e com' ella intendeua di eſatta, e fedelmente intrattenerla: coſi non voleſſe traſandare i ſudetti limiti. Impoſe per tanto à Grignon Bellieure Ambaſciadore di eſplicarſene altamente, e con vigore per l'Inghilterra: dando pur ad intendere, che qualſiuoglia coſa, che gli Scozzeſi ſapeſſero diſſeminare contraria à queſta verità, ò che vſciſſe dalle penne, e dalle bocche d'altre perſone dipendenti dalla Regina d'Inghilterra foſſe ſenza alcun fondamento; e in queſto non doueſſe omettere alcuna diligenza per iſcorgere li Parlamentari al conoſcimento delle maligne impreſſioni, che gli Spagnuoli ſi ſtudiauano d'incidere ne gli animi loro contra la Francia con varie inuentioni, & arcigogoli ad intento di ſchiantare il vincolo, che legaua i due Regni in buona amicitia. Gli aſſicuraſſe, che dal canto della Francia non ſi contrauenirebbe giamai alla buona intelligenza: anzi nulla laſcierebbe da deſiderarſi; e per tanto à torto ſoſpettaſſero la

21. Febraio 1648.

dimora di Monterole in Iſcotia, e che vi ordiſſe pratiche clandeſtine in contrario: il tempo eſſendo per chiarire queſta partita: come pur la Francia dalla ſua banda farebbe quanto poteſſe per dileguare tali ombre. Lo pregaua poi di rimaneggiarſi in ſorte, che quanto prima ne ſeguiſſe il riſtabilimento della quiete d'Inghilterra con la perſona del Re quale non dubitaua punto non foſſe per dare ogni più piena ſodisfatione a' ſuoi ſudditi. Che ageuole riuſciua il diſcernere, che tutto dipendeua dalla riſolutione, che prenderebbono gli Scozzeſi: poiche trattandoſi del loro intereſſe conneſſo à quello del Re v'era apparenza, che prenderebbono l'armi, e che queſto obligarebbe gl' Indipendenti à facilitare l'accomodamento col Re, e di concluderlo ſenza dimora amicheuolmente per non attendere d'eſſerui forzati com' era per ſuccedere ſe l'armata di Scotia entraua in Inghilterra, e s'ingroſſaua de' Preſbiteriani, ch'era vn groſſo partito, & in congiuntura, che il Regno era laſſo della guerra; che generalmente compatiuaſi al Re; nè approuauaſi il rigido trattamento, che ſe li facea; e cominciauaſi à conoſcere il ſuantaggio d'hauere in vece d'vno infiniti padroni. Che in fine la ſola reintegratione del Re era capace d'vltimare vna difficiliſſima guerra la quale era per inaſprirſi allora, che ſi manifeſtaſſe il diſegno d'opprimerlo con la Maeſtà Reale. Per altro la Città di Londra à ſufficienza paleſando i ſuoi ſentimenti, e la cura, che il Parlamento, e l'armata prendeuano per tenerſela allacciata daua à diuedere chiaramente la ſua paſſione di mettere il Re in libertà, e ſu 'l Throno. Per ſua eſtimatione il Re haueſſe grande obligatione à coloro, ch' erano ſtati autori di mal trattarlo: di compilar manifeſti contro di lui; di rifiutare il colloquio perſonale; di pretendere conditioni diſtruttiue della Realtà; e di fare sì eſorbitanti dichiarationi contro di lui: imperoche queſte coſe in vece di eſacerbare i popoli gli haueſſe alleniti in fauore del Re; e doue per prima ſi ſarebbono contentati

2. Marzo 1648.

di scuotere il giogo; assuefarsi al gouerno; & à poco à poco mettere col tempo in oblio il Re; s'erano alienati dal Parlamento, e l'essecrauano con tutta la detestatione imaginabile.

Effetti della dichiaratione contra il Re.

E di vero la prememorata Dichiaratione del Parlamento contra il Re era stata generalmente sì mal riceuuta per tutto il Regno, che i suoi più diuoti seruitori, e fedeli vassalli ò ch' erano del partito contrario à quello, ch' era stato autore della publicatione sperauano, che cadrebbe loro rouinosa, e non conferente a'loro disegni come s'erano imaginati quali non voleuano mettere alla luce prima di non vedersi in sicuro, e tranquillo: il che non poteuano conseguire se non erano in accordo co' Scozzesi delle cui intentioni viueano tuttauia ambigui, e con ragione dopo il cattiuo accoglimento fatto a' loro Deputati. E se bene gl' Indipendenti vsassero ogni arte, & industria per dare à credere, che non vi sarebbe guerra con la Scotia, e che in ogni caso ne rimarrebbono al di sopra, e ciò con contare l'armata Inglese assai più forte di quello, ch' era in effetti: e che diuolgassero parimente di volere far vscire in mare vna poderosa Flotta; il timore nondimeno, che la maggior parte di questo partito non sapeua dissimulare tanto per la Città di Londra, che di quasi tutte le Prouincie del Regno, e d'vna parte etiandio dell' armata era vn segno visibile, che non riponeuano vn certissimo fondamento sopra le proprie forze, e che suppliuano al difetto coll' industria, e la destrezza à fidanza di più facilmente sormontare i loro auuersarij per questa, che per altra via. Occupossi la Camera-Bassa il secondo di Marzo intorno à due lettere intercette l'vna della Regina, l'altra del Duca d'Iorch. La prima era stata ciferata tutta fuorche vn complimento sopra la difficultà del carteggiare trà loro. E la seconda era pure con note segrete. Il Duca d'Iorch dopo essersi messo al niego da principio disse, ch' egli scriueua al Re suo padre, che in conformità de' suoi ordini procurerebbe di scappare incontanente,

Titubabamento de gl' Indipendenti.

2. Marzo 1648.

te, che se gliè ne offerisse l'opportunità. Proposero alcuni di metterlo nella Torre di Londra; ed altri per contrario d'inuiarlo in Francia al cui viaggio mostraua molta propensione: il che saria stato vn sicuro argomento del dispregio, che faceano di tutta la famiglia Reale; ed altri, che non hauutosi alcun riguardo alla parola da lui ingaggiata di non fuggirsene si guardasse in luogo di sigurtà. Ma la pluralità de' voti fù d'vn sentimento più mite, che si ordinerebbe, cioè, al Conte di Northumberland di continuare ad inuigilare sopra la sua persona ancorche egli non dimandasse, che di essere sgrauato di cura sì fastidiosa.

Consultationi di quello haueuasi à fare del Duca d'Iorch.

Quando gl' Indipendenti videro, che a' Deputati del Parlamento non faceuasi alcuna risposta dalla Scotia cominciarono à dubitare dell' esito di quella negotiatione benche cercassero di far apparire il contrario; e che si vantassero, che il denaro sborsato, e quello, ch' era promesso non riuscirebbe men' efficace appresso quel Parlamento di quello fosse stato sopra i loro Predicanti, che declamauano instancabilmente contra il Re. E arguiuano per vn contrasegno d'esserne sicuri il licentiamento fatto d'alcuni soldati verso il Norte dalla Scotia; ancorche il vero soggetto di ciò fosse stato, che li riputauano del partito contrario. Ma non ostante la decantata buona intelligenza frà le due nationi lauorauano intorno alla dichiaratione contra vno d'essi Commessari di Scotia, che commorauano à Londra: auuisandosi, che quelli della fattione contraria godrebbono di simile occasione per rouinare, ò almeno discreditare vno de' loro auuersari; e che ciò suffragherebbe al loro intento di soffiare nel fuoco della discordia, e scissura de' Scozzesi. Ma come quei due partiti de gli Hamiltoni, & Argilesi non erano così male insieme come molti imaginauano, e ch' erano stati sempre d'accordo quando s'era trattato de gl' interessi della Scotia: cessaua ogni apparenza, che per tal via fossero per conseguire il diuisato vantaggio. E pure à

questo fissamente applicauasi la Camera Bassa la quale nulla meno trouauasi imbarazzata per le facende d'Irlanda oue sapeua, che l'armata Parlamentaria era sì mal contenta, che non osaua inuiarle denari per paura, che non gl' impiegasse à suoi danni; e nondimeno scorgeuano, ch' era per precipitare ne' più disperati furori se non ne riceueua non potendo alla lunga sussistere senza souuenimenti, e senza accomodarsi co' Cattolici confederati. Per profittare in qualche maniera de' loro disordini publicauano, che il Principe di Galles intratteneua stretta corrispondenza con gl 'Indipendenti; e che doueа trasferirsi in quel Regno, e ciò con isperanza di metterlo in sospetto à gli Scozzesi quali non credeuano di poter giamai darsi per sodisfatti se si leuassero loro le speranze di piantarsi in quel paese.

Nel Consiglio di guerra appariua qualche dissidio perche alcuni Agitatori misero auanti, che l'intentione dell' armata essendo stata di reintegrare il Re si stimauano in debito di effettuarlo; e che à questo bisognaua occuparsi.

Arti di Cromuel.

Veniua comunemente creduta per vna delle solite inuentioni fabricate nell' officina di Cromuel per imprimere affetti di gelosia ne gli Scozzesi nel dar loro ad intendere, che il Re trattasse alle strette coll'armata; ouero per priuarli del pretesto del suo ristabilimento: mostrando, che l'armata ò parte di essa almeno nutriua simile pensamento. Con questi artificij si studiauano di spargere sospetti, e scissura nel partito contrario quale giudicauano operoso di abbattere con la sola forza dell' ar-

Sue difficultà.

mi non che la loro armata non superasse quella, che gli Scozzesi poteano introdurre in Inghilterra: ma perche temeuano il discontento della maggior parte delle Prouincie del Regno onde si solleuassero al comparire di vn' armata straniera; e così riuscissero troppo fieuoli per contraporsi loro, e per tenere in fede la Città di Londra, che con le sole truppe, che vi erano dentro cadeua affatto impossibile. Nè interamente confidauano nell' istessa

armata diuisa, e stracciata in più sette, e fattioni: trouatisi molti soldati, & Vficiali diuoti al Re, ò almeno, che commiserauano il suo infortunio: al cui pericolo gl' Indipendenti iuano incontro col licentiamento di coloro, che scopriuano di questo sentimento, ò propensi al partito Presbiteriano; ma il numero appariua sì grande, che non poteano licentiare tutti i sospetti senza diradarsene troppo l'armata.

Fra 'l timore, e la speranza dell'accomodamento con la Scotia pensaua seriamente il Parlamento d'Inghilterra a' modi da tenersi per impedire non ritrouasse nel medesimo Parlamento vn partito à suo fauore. A questo effetto proseguiuasi la tela del processo contra li Senatori accusati: onde gl'Indipendenti à sommo stento, e coll'vso di tutto l'artificio spuntarono l'approbatione della gita all'armata di coloro, che la preterita estate vi si erano ricourati quando gli Speakeri se n' andarono; successo questo, che non istimauano sì lieue come alcuni si persuadeuano in ordine alla lunghezza del valicato tempo, che parea l'hauesse autentica da se senza il suffragio d'Atto di Parlamento, perche conferiua grandemente alle loro intentioni non lo misurando tanto dall'approbationi, che conteneua di ciò, che s'era operato da coloro, che allora abbandonarono il Parlamento, quanto dalle conseguentie, che ne tirauano della condannagione di coloro, ch'erano dimorati à Londra. Auuisandosi, che la tardanza potesse nuocere a' disegni, che ruminaua la Scotia, e giouare à quelli de gl'Indipendenti diuisarono di aggiornare, e lasciar vacante il Parlamento quando saprebbono, che gli Scozzesi starebbono fra' procinti d'inuiare i loro Deputati à Londra per differire la risposta, e menarli per la lunga sin tanto dessero miglior sesto a' loro affari, che ne patiuano estremo bisogno; poiche titubauano le Prouincie; & i Comandanti delle Piazze vacillauano nella fede verso il Parlamento. Il Colonnello Flemming il quale dal Parlamento, e dal Generale

19. Marzo 1648.

teneua commessione di prendere possesso del Castello di Pembrok, e dispodestarne il Colonnello Poyer si auuenne in vna resistenza, che punto non si era augurata: preparandosi questi à sostenere l'assedio più tosto, che à cedere spontaneamente il luogo. Il Parlamento per punire la contumacia a' suoi ordini il dichiarò con tutti i suoi adherenti traditore se dentro il breue corso di 24. hore non rendeua la Piazza con tutte l'armi, e munitioni da guerra conforme il mandamento del Generale pregato in caso di renitenza di sforzare il Castello, e mettere il Gouernatore nelle mani della giustitia. Le truppe, ch'erano à Glocester furono fate marchiare in rinforzo di Flemming; & imposto à Rainsburg d'inuiare vascelli per imboccare il Porto à fine di priuare il Castello de' soccorsi dalla banda del mare. Trasmesso per via d'vn tamburino al Gouernatore il comandamento del Parlamento lo lesse alla sua guernigione, e poi fece risposta, che quando à se, & a' suoi soldati si pagassero le paghe decorse, e che fosse rimborsato del denaro speso per le vrgenze della Piazza; e fattali tenere vn' abolitione in buona forma rassegnerebbe subito il Castello: altramente lo guarderebbe per il Re, e per il Parlamento secondo il tenore del Conuenant. E se bene egli diffidasse interamente del soccorso non lasciaua di mostrare, che credeua in contrario; e vsaua ogn' industria per imprimere la stessa opinione ne' suoi soldati. Vna compagnia di fanteria di Lughorn per via del mare trapelò nel Castello, e da questo buon successo prese ardire il Gouernatore di fare il giorno seguente vna furiosa sortita con tagliare in pezzi le guardie di Flemming; mise il restante in fuga; & occupò li due pezzi di cannone, che bersagliauano il Castello dentro cui gli strascinò, & in seguela si rendette padrone dell' istesso Castello di Pembrok, e della Città alzando i vessilli contra il Parlamento. Imaginandosi nondimeno, che le cose non dimorerebbono in questi termini ma che ben tosto forze molto maggiori lo tempesterebbono prepa-

Castello di Pembrok postosi in difesa.

rossi allo schermo con armare gli habitanti, e spremere dalla maggior parte della Prouincia le contributioni. Seco parimente s'vnì il reggimento del Colonnello Pouel; e molti soldati di Lughorn dopo hauer riscosse le paghe del Parlamento l'imitarono. Con questo rinforzo Poyer vscì in campagna, e caricò il Colonnello Flemming, il quale virilmente sostenne l'vrto con molto sangue delle Parti ma li conuenne in fine di cedere, e ritirarsi in vna Chiesa oue co' suoi fù ammazzato.

Vari moti per l'Inghilterra contra il Parlamento.

La prosperità di Poyer inuitò molti della Contea di Brechnot à dichiararsi per Realisti, e di portarne nel cappello il segno di nastri bianco, e celeste con questo motto; noi siamo impatienti di vedere il nostro Re.

Di questa sconfitta, e dell'ondeggiamento di quelle Prouincie oue la nobilità era Realista peruenuti gli annuntij al Generale Farfax riputò necessario di estinguere il fuoco nascente, e diede ordine à Cromuel di marchiare à quella parte con due reggimenti di caualleria, & tre d'infanteria. Il Colonnello Lambert soprastante alle truppe dalla banda del Norte trasmesse altresì al Parlamento, & al Generale Farfax li ragguagli della disertione de' suoi soldati trasfuggitori a' Scozzesi; e che alcuni si gittassero ancora trà le truppe di Marmaduk Langdale, ch'era sù la frontiera; & in particolare dugento caualli vi si fossero ritirati. Che gli Scozzesi faceanó auanzare vn grosso di truppe alla volta dell'Inghilterra: onde domandaua rinforzi di gente fedele, & agguerrita. Ma i sospetti, che gl'Indipendenti haueano della stessa armata diuisa in fattioni non consentiuano che gliè lo inuiassero della sorte, ch'egli desideraua tanto più, che s'ingrossauano i timori e della Città di Londra, e delle circonuicine contrade ancorche vi hauessero spinte altre truppe. L'antico Gouernatore del Castello di Pendennis, che il Parlamento voleua rimuouere essendo ritornato daua pur soggetto di diffidare di quella Prouincia. E la poca vbbidienza de' Gouernatori d'alquante Piazze nel-

Mal'a piega de gl' Indipendenti.

la Prouincia di Galles metteua loro il ceruello à partito apprendendo vna ſolleuatione generale di quei quartieri. Aggiungeuaſi à tante ſollecitudini, & impacci quella di non tener'armi à ſufficienza per opporle à tutto ciò, che credeuano douerſi dichiarare contro di loro in caſo, che gli Scozzeſi trapaſſaſſero in Inghilterra : come anco la ſtrettezza del denaro ò per li ſcialacquamenti di quello, che s'era riſcoſſo per licentiare le ſoldateſche, ò perche cercaſſero preteſti per chiederne a' popoli dell'altro, che vi ſi moſtrauano reſtij, e i Londreſi particolarmente.

Prouiſioni per comprimere quei moti.

Per preuenire le rouine, che da tanti lati minacciauano gl'Indipendenti ingiunſero à Milord Farfax di partire, & auanzarſi sù la frontiera il quale ſotto colore d'vn viaggio nella Prouincia d'Iorch per faccende famigliari, perche di queſti giorni li morì il padre, doueua paſſare à Bury in Suffolck oue era il quartiero generale : e di là ſpingere alcuni reggimenti verſo il Norte per incoraggiare quelle truppe, & impedire a'nemici di preualerſi della loro fieuolezza, e molto più delle loro diſſenſioni : poiche non prometteuanſi vna robuſta operatione dal braccio delle ſudette truppe del Norte à cauſa della diffidenza preſa, ch'anzi non fauoriſſero, & aiutaſſero coloro contra i quali diſegnauano d'impiegarle. Nè delle ſole ſoldateſche uiueuano gl'Indipendenti con ombra, e ſoſpetto ma dubitauano etiandio del Parlamento ſteſſo temendo ſe gli Scozzeſi proſperamente penetraſſero l'Inghilterra gli Preſbiteriani in eſſo non preualeſſero, e non lo coſtrigneſſero à concordare con la Scotia con la reintegratione del Re, il che del pari abborriuano. A queſto effetto nel loro Conſiglio ſegreto fù propoſto, che in caſo gli Scozzeſi ſi auanzaſſero, il Parlamento vacaſſe ſino à Settembre; e in queſto interuallo ſi ſtabiliſſe vn Comitè di perſone capaci dal loro partito il quale ſi fermaſſe à Londra per diſpenſare gli ordini neceſſarij : e prouedere particolarmente alla conſeruatione della ſteſſa Città in tempo sì torbido. E meditauano vn nouello giura-

mento per legare più tenacemente i popoli à mantenersi fermi nell' ossequio al Parlamento : diuisando di cacciare dalla stessa Città tutti coloro , che rifiutassero di prestarlo. Interpellarono la Scotia , che in virtù de' Trattati frà le due nationi si consegnassero loro nelle mani il Capitano Vogan , il Caualiero Filippo Musgraue , Tomaso Glenham , e Marmaduk Landgale con altri complici di nouità contra la buona intelligenza , che passaua frà loro. Il Parlamento di Scotia disdisse la domanda , e negò , che fossero autori di dissidio tra' due Regni ; nè tra 'l Re , & i suoi sudditi.

Ordini dati da gli Indipendenti.

Dalla relatione fatta dal Predicante Marescial al suo ritorno di Scotia si rinfrancarono gli animi sbigottiti de gl' Indipendenti : publicando , che quel Regno assai più setteggiaua , che l'Inghilterra ; e che quei popoli fossero più disposti ad insanguinarsi frà loro, che à portar l'armi in casa d'altri. Si procuraua di diffondere per tutte le Prouincie questa voce per tenerle in fede : aggiungendoui quella ancora della riunione di tutti i partiti , e che si trouassero fra' periodi di accomodarsi col Re. Stabilirono vn Comitè per impedire , che le nuoue riuolte del Castello di Tenty , e di Pembrok non hauessero seguele più pericolose massimamente se gli Scozzesi entrassero in Inghilterra prima di metterui compenso. Sperauano tuttauia , che li Predicanti , & il Marchese d'Argile parteggiarebbono per la loro causa : i primi essendo di gran credito appresso i popoli ; e l'altro frà le soldatesche. Temeuano nondimeno il partito della nobiltà , e gli Hamiltoni ; nè ben si assicurauano , che la cattiua intelligenza tra 'l Duca , & il Marchese non fosse più apparis-cente , che reale. A questo effetto inuiarono ordine al Generale Farfax di partire senza ritardamento alla volta dell' armata non già per far marchiare trè ò quattro reggimenti verso il Norte ma per tenersi in concio di muouersi con tutte le forze alla volta di Scotia a' primi susurri , che gli Scozzesi volessero riualicare in Inghilterra

per diſputar loro , & impedirne l'ingreſſo ; e darſi mano à quei Presbiteriani, che diuiſaſſero di congiungerſi con eſſi loro. E perche vn ſimile diſegno proſpereuolmente riuſciſſe non biſognaua riceuere diſturbi , nè alcuna diſtrattione dalla banda di Londra ; onde ſi adoperauano con ogni più ſoaue maniera per allacciarſela : ſtimando d'hauerui in parte proueduto con la forza della quale deſiderauano non eſſere coſtretti à ſeruirſene non ſolo à cauſa del groſſo numero di ſoldateſca , che in ſimile contingenza haueuano di biſogno altroue : ma ancora per hauere riconoſciuto, che alla riſolutione , e partito , che prendeua la Città quaſi tutte l'altre del Regno adheriuano. E in tanto come non confidauano molto nel partito d'Argile, e nelle ſciſſure di Scotia non oſtante le promeſſe, che mandaua loro il Marcheſe : coſi li teneua in affannoſa anſietà il diſſidio, che viè più creſceua nell' armata à ſegno , che deliberarono di caſſare ancora venti huomini per compagnia ancorche non traſcendeſſe allora il numero di dodici mila combattenti ; e i principali ſuoi direttori faceuano correre la voce, ch' eſſi trattauano col Re per metterlo in diffidenza de' Scozzeſi.

Negotiati artificioſi col Re.

E in effetti inuiarono all' Iſola di Wight per conferir ſeco alcune perſone priuate à fine di poterle in appreſſo diſapprouare ſe non otteneſſero ciò , che pretendeuano come gente, che non haueſſe alcuno incarico apparente. Il cattiuo trattamento , che per l'addietro haueua da loro riceuuto il Re , e le ſperanze , che concepiua nelle promeſſe de' Scozzeſi accreditauano per poco riuſcibile queſta negotiatione. Scorgeuano dall' altro lato aliena la Città di Londra dall' aggiuſtarſi con eſſi loro ancorche circoſcritta la dichiaratione contra il Re le offeriſſero conditioni vantaggioſe. Gli auuolgeua ancora in faſtidij , e penſieri d'intendere , che le truppe del Generale Lughorne nel paeſe di Galles alzaſſero i veſſilli del Re ; e che Milord Inchequin in Irlanda ſcriueſſe di trouarſi ridotto à tale eſtremità per mancanza di ſoldo , di

viueri

viueri, e di vestiti, che saria costretto di rappattumarsi co' Cattolici. Per rimediare à questo disordine furono nominati tre Commessari perche li recassero parte di quello li bisognaua tuttoche dubitassero non giungessero à tempo; e che fossero adombrati dell' intentioni dell'istesso Inchequin, che non hauesse scritto, che per prepararsi vna scusa, e giustificatione col Parlamento in caso di volgerli le spalle, come se vi fosse stato forzato da vna indispensabile necessità, e dopo hauerne premandato l'auuiso à Londra. Confermaronsi in questo sospetto poco appresso, che peruennero loro i più certi ragguagli dell' accomodamento suo co' Confederati: non affrettando per questo il viaggio in Irlanda de' loro Commessari ò perche dichiarato nemico del Parlamento Inchequin si guardassero da tutto ciò, che potesse afforzarlo; ò perche non haueano pronto il contante, che se li destinaua, e ch' era necessario per acchetare le sue truppe, & impedirle di prendere seruigio nel partito contrario. Nè si dauano molto pensiero della sorpresa dell' Isola di Landij tra'l paese di Galles, e di Cornauaglia fatta da' Confederati d' Irlanda: stimando ageuole la sua ricuperatione col mezo della Flotta, che metteuano insieme, e che veniua affrettata d'vscire in mare dal suo Viceammiraglio Raynsboru: rappresentando la necessità di essa molto maggiore di quella, ch'era in effetti con esagerare l'armamento di trenta vascelli, che in Olanda faceuano li Francesi à titolo di valersene nel mare Mediterraneo per ammantellare il loro vero disegno di puntellare gli Scozzesi nella diuisata impresa contra l'Inghilterra; il cui Parlamento com'era stato aggiornato per otto giorni così credeuasi, che si seruirebbono di questo espediente per eludere l'istanze, che venissero dalla banda di Scotia di poco loro grado à causa del numero di coloro, che nella Camera Bassa distornauano l'effetto delle loro risolutioni. E per tanto complisse alla sicurtà de gl' Indipendenti il mettere per qualche tempo tutta l'autorità in

Varie difficoltà de gl' Indipendenti.

14. Aprile. 1648.

mano di poche perſone ſicure, e ferme; e non col continuare la conuocatione del Parlamento porſi in auuentura di vedere maturarſi riſolutioni contrarie a' loro diſegni.

Seditione in Londra.

Ma il tumulto de gli Apprentici in Londra benche aſſai toſto ſedato pareua capace di cambiare il loro proponimento ò almeno di procraſtinarlo fino à tanto ſi foſſe dato acconcio à queſto diſordine, che n'era per figliare molti altri; e i principali del gouerno erano venuti nel penſiero di tenere vn groſſo di gente ne' contorni della Città in caſo, che l'armata doueſſe marchiare contra gli Scozzeſi. Ma operoſo riuſciua il far colta di numeroſe truppe, e molto più di trouare il denaro neceſſario à cauſa dell'auuerſione de' popoli al preſente gouerno. L'arduità affrontata poco dianzi quando non v'era chi loro ſturbaſſe l'eſattione dell'impoſte gl'impenſieriua forte d'imbatterſi in oſtacoli inſuperabili frà le ſolleuationi, che tutti i dì ſi vdiuano, e che à ſtento riuſciua di ſoffocare in culla. Contra gli aperti nemici preparauano l'armi, e contra gli occulti vn nouello giuramento per legare con più ſtretti vincoli i ſeguaci, e partiali, e per iſcoprire gli altri, che diuiſauano di cacciare di Londra ò aſſicurarſene per altra via; e con apparenza di giuſtitia ſe lo ricuſaſſero. In più ſtimoloſa ſollecitudine li teneuano gli Scozzeſi: perche non poteuano marchiare contra di loro ſenza hazzardarſi à perdere Londra ſe la laſciauano ſenza freno; nè minore all'incontro era l'aſſurdo di comportare, ch'entraſſero in Inghilterra ſenza diſputarglielo coll'armi per dubbio, che vna gran parte delle Prouincie non afferraſſe sì propitia occaſione per li capegli per dichiararſi contro di loro. S'andauano tuttauia conſolando con la ſperanza, che li due partiti de gli Hamiltoni, & Argileſi proromperebbono in fine à manifeſta hoſtilità frà loro nel qual diſſidio lampeggierebbe la ſalute de gl'Indipendenti: auuegnache non haueſſero, che à puntellare gli vltimi per trattenere amendue nella

19. Aprile 1648.

Scotia ò per lo meno dissipare i loro disegni contra l'Inghilterra. Il Clero, che cospiraua ne' medesimi ordigni d'Argile presentò al Parlamento il seguente Memoriale.

A Edemburgo il $\frac{21.}{1.\ Aprile.}$ Marzo 1648.

1. Aprile 1648.

Gli humili desiderij de' Commessari dell' Assemblea generale della Scotia, e sue Chiese presentati à gli Stati del Parlamento di presente congregati.

Le Signorie vostre haueuano bramato da noi, che hauessimo vna conferenza con alcuni Signori del Parlamento, e le cose erano digià auanzate à qualche sorte di gradimento quando siamo stati impediti di passar oltre da vna risolutione del Parlamento de' 16. del presente mese; habbiamo rimostrato con le nostre scritture del 17. e del 20. le ragioni che c'impediuano di continuare la nostra conferenza, e come effettiuamente non erauamo la causa di tal ritardamento; hora in qualità di seruitore di Gesù Christo per nostro proprio disgrauio, e per coltiuare vna buona correspondenza con le Signorie vostre vi rappresentiamo i nostri humili desiderij quali preghiamo che consideriate seriosamente.

1. *Desideriamo dunque, che possa vedersi chiaramente qualmente li motiui, e le cause che fanno intrapender la guerra sono giuste, e tutti quelli i quali sono bene affetti possano essere persuasi non solo della giustitia, ma anche della necessità dell' impresa; e che non si cominci à fare cosa alcuna circa la detta guerra prima che siasi restato d'accordo del soggetto per il quale si fà, e che si sia trouato essere legitimo.*

2. *E come le infrattioni del Conuenante fatte dal partito de' Settarij, che preuale hora in Inghilterra possono essere conosciute da ogn'vno desideriamo, che se ne resti d'accordo, siano giustificate sopra li Trattati fatti, e che il Parlamento dichiari quali sono i mancamenti, che deuono essere il soggetto*

di vna guerra affinche se ne possa cercare la reparatione.

3. Qualmente i motiui di guerra da intraprendersi siano tali, che non possano rompere l'vnione delle due Corone o Regni, ò apportare pregiudicio al partito Presbiteriano d'Inghilterra il quale non si è punto separato ancora dalla Lega nè dal Conuenante.

4. Che se il partito de' Papisti, Vescoui, ò malignanti venisse à prendere l'armi ancora vna volta, la nostra natione, & i nostri eserciti siano talmente lontani dal congiungersi con loro, & assisterli, che all'incontro prendiamo resolutione di far ogni nostro sforzo per rouinarli come nemici del Conuenante, e delle nostre buone intentioni, e che impieghiamo vna delle nostre mani per impedirli di rileuarsi mentre terremo l'altra occupata ad abbattere gl'Indipendenti.

5. E come l'impresa nostra deue essere primieramente per il bene della Religione desideriamo, che il Parlamento dichiari della stessa maniera, che noi habbiamo fatto, che quanto S. Maestà ci accorda nell'Isola di Wight sopra questo soggetto non puol sodisfarci in modo alcuno; il che ci farà conoscere, che hauete sincere intentioni per il bene, e sicurezza della vostra Religione.

6. Che non restauate sodisfatti d'alcuna cosa, che S. Maestà potrà prometterui in materia di Religione à meno di obligarsi con solenne giuramento di sua mano, e col suo sigillo per se, e suoi successori di accordare, e ratificare tutti gli Atti del Parlamento circa la Lega, e Conuenante come anche circa il perfetto stabilimento del Gouerno Presbiteriale, il direttorio, e la confessione di fede in tutta la distesa de' suoi Stati; e che S. Maestà prometta di non opporsi giamai allo stabilimento d'alcuna di queste cose, nè si disponga à cambiarle quando saranno state stabilite; e ne darà sicurezza auanti di ricuperare l'esercitio della sua autorità Reale.

7. Nel resto noi dichiariamo non hauere altra intentione quandoproponiamo tutte queste cose, che di assicurare la nostra Religione la quale non puol essere che per questo mezzo quale è stato, & è ancora (come vogliamo crederlo) il principal sog-

getto dell' intrapresa, che hoggi vuol fare la nostra natione.

8. Che per questo medesimo effetto, cioè, per la sicurezza della nostra Religione qual professiamo esser il fine principale della guerra alla quale siamo pronti d'impegnarci, e per venire à capo di tutte le cose contenute nel Conuenant; la vostra armata, e il Comitè, che deue hauerne la principale direttione non siano composti, che di persone le quali habbiano dato pruoue costanti della loro fedeltà nel nostro partito, e contra le quali non sia alcuno soggetto d'eccettione, ò gelosia di sorte che possiamo con maggior sicurezza, e più d'effetto inanimare quelli, che sono stati commessi alla nostra carica di seguire la causa di Dio, che haurete presa in mano; e che non possiamo dubitare della fedeltà di quelli à quali haurete rimessa la principale direttione di questa impresa.

9. Che auanti d'ogni altra cosa si prenderà vn solenne giuramento nel quale la Chiesa haurà l'istesso interesse, che per l'adietro nella Lega, e nel Conuenant mentre il soggetto di queste due imprese è del tutto simile.

10. Vogliamo credere, che quando pondererete prudentemente tutte queste cose da noi rappresentateui, & in eguale bilancia, non solo le trouerete giuste, ma anche necessarie; nè dubitiamo punto, che non vi sodisfacciano intieramente, che non giudichiate qualmente possono contribuir molto per istabilire i motiui sopra li quali dobbiamo trattare in questa occorrenza, e per fare che la nostra natione tratti con consiglio per la difesa, e riforma della nostra Religione, honore, e felicità del Regno, insieme il bene, e sicurezza de' Regni.

Sopra queste domande il Comitè pronunciò il suo parere, e lo significò al Parlamento il quale vi fece la seguente risposta.

7. Aprile 1648.

Auuiso del Comitè ordinato per esaminare gli articoli presentati da' Ministri, e trattar dopo con essi le risolutioni del Parlamento sopra detti Articoli.

Sopra il primo articolo, auuiso del Comitè.

Il *nostro parere è, che la prima parte del primo articlo sia conceduta; e quanto alla seconda, che si assicuri hauerne cura il Parlamento acciò non si faccia cosa alcuna, che habbia relatione alla guerra mentre durerà la conferenza de' Deputati del Parlamento, e della Chiesa.*

La risolutione del Parlamento.

Il Parlamento è del parere de' Commessarij con questa conditione, che non si eseguirà cosa alcuna non solo durante il tempo della detta conferenza sino à tanto, che il Parlamento sia stato auuertito delle risolutioni, che vi saranno prese.

Auuiso del Comitè sopra il secondo.

Noi trouiamo à proposito, che il Parlamento commetta ad alcuni la cura di rappresentare le infrattioni fatte nel Trattato, e nel Conuenant, e considerare i mezzi di cercarne reparatione, & il tempo, e maniera più auuenente per farlo.

La resolutione del Parlamento.

Il Parlamento giudica à proposito, che le infrattioni del Conuenant, e de' Trattati siano rappresentate, e per tal' effetto ordina, che il Comitè de' 24. ò alcuno del loro numero l'esaminino, e pensino alli mezzi più atti per hauerne reparatione, e farne loro rapporto in casa.

Sopra il secondo parere del Comitè.

Il nostro parere è, che il Parlamento dichiari qualmente questo Regno è sì alie-

no dal prender l'armi contra l'Inghilterra, che quanto qui s' intraprenderà sarà principalmente per fortificare l'vnione, che deue essere frà Regni, e per assistere i Presbiteriani, e le persone ben' affette d'Inghilterra.

Resolutione del Parlamento.

Il Parlamento approua quello, ch' è stato rappresentato dal Comitè circa questo articolo.

Sopra il quarto, l'auuiso del Comitè.

I nostri sentimenti sono, che il Parlamento dichiari qualmente approua la sostanza di questo articolo.

La resolutione del Parlamento.

Il Parlamento ne approua la sostanza, e ne rimette l'esplicatione à quelli, che sono incaricati di giudicare quali debbano essere li motiui di questa guerra.

Qualmente nel medesimo tempo, che si resterà d'accordo de' motiui sopra li quali si deue intraprendere la guerra il Parlamento dichiara non poter contentarsi di ciò, che S. Maestà hà concesso nell' Isola di Wight sopra il soggetto della Religione.

Risolutione del Parlamento.

Il Parlamento è stato dell' istesso parere sopra questo articolo.

Parere del Comitè sopra il 6.

Siamo d'opinione, che il Parlamento dichiari, che mentre la Religione è stata, e sarà sempre come crediamo il principale fine di tutte l'imprese di questo Regno si guarderà bene, che non si passi cosa alcuna nell' affare di cui si tratta, che sotto le conditioni, che si haurà sicurezza da S. Maestà per vn solenne giuramento di sua mano, & col sigillo suo proprio.

Ch' egli, & i suoi successori daranno il loro consenso à gli Atti del Parlamen-

to in fauore della Lega del Conuenant, e per lo ſtabilimento del Presbiterio, del Direttorio, e della Confeſsione di fede in tutto il contenuto de gli Stati di S. Maeſtà; e che nè la detta Maeſtà ſia per opporſi ad alcuno de' detti Atti, nè procurerà apportarui alcuno cambiamento, e per tal clauſola darà queſta ſicurezza auanti di ricourare l'eſercitio della ſua autorità Reale. Siamo di parere, che 'l Parlamento la rimandi al Comitè quale ſarà ſtabilito per regolare i moti dell' intrapreſa, che ſi wol fare affine di ottenere l'iſteſſa ſicurezza da S. Maeſtà ma che ſi domandi con termini, che paiano alquanto più dolci.

Riſolutione del Parlamento.

Il Parlamento eſprime il ſuo parere ſopra queſto articolo quaſi con le medeſime parole delle quali ſi è ſeruito il Comitè; e rimette al detto il prendere cura di addolcire li termini de' quali ſi ſono ſeruiti, e che ſembrano troppo ruuidi, & aſpri.

Il parere del Comitè ſopra il ſettimo articolo.

Noi ſiamo di parere, che 'l Parlamento dichiari niuno poter hauer comandi nell' eſercito nè meno nel Comitè qual ſarà ſtabilito per comandarlo, che quelli ſono conoſciuti ben' affetti alla cauſa, che ſoſteniamo, e contra i quali non è alcun giuſto ſoggetto di eccettione.

Riſolutione del Parlamento.

Il Parlamento non hà aggiunto coſa alcuna al parere del Comitè toccante queſto articolo.

Parere del Comitè ſopra l'ottauo.

Crediamo, che il Parlamento debba dichiarare qualmente ſeguendo i motiui della noſtra impreſa ſi obligherà ogni ſorte

te di perſone à preſtare giuramento, nel quale la Chieſa haurà tutto l'intereſſe, che gli apparterrà.

Riſolutione del Parlamento.

Queſto è anche ſtato trouato buono dal Parlamento.

Rimoſtranza del Comitè.

Piacerà al Parlamento di ordinare, che l'Aſſemblea della Chieſa deputi alcune perſone per trouarſi con loro le quali ſaranno ordinate dal Comitè per trattare con loro de' motiui della noſtra intrapreſa affinche ſi trouino tali, che poſſano congiunger inſieme queſto Regno per intraprendere le coſe, che poſſono contribuire via più alla difeſa, & alla riforma della noſtra Religione, alla ſicurezza, e gloria del noſtro Re, e della poſterità ſua, come parimente per il bene di queſto Regno.

Riſolutione.

Il Parlamento hà approuato ancor queſta rimoſtranza.

Dalle preinſerte petitioni, conſigli, e riſpoſte cadeua ageuole il conoſcimento dello ſtato de gli affari di Scotia, e di quanto poteſſe il Re prometterſi Alli 7. li Deputati del Parlamento conferirono con quelli del Clero ſopra la prefata riſpoſta: e per pregarli, che di concerto voleſſero diſcutere gli argomenti da fondare i motiui della guerra, che s'erano riſoluti d'intraprendere. Ma queſto lungo circuito preſo dal Parlamento per indurre i Predicanti ad adherire a' ſuoi ſentimenti non era per farli muouere del loro paſſo ordinario. Sperauano alcuni, che ſe bene s'induraſſero nella loro pertinace contradittione, due coſe giouar poteſſero ad incitare il Duca d'Hamiltone à procedere più auanti di quello, che per auuentura dapprima non era il ſuo penſiero; l'vna, che tutti coloro, che ſeco s'erano congiunti sù la fiducia, ch'egli operaſſe per la reintegratione del Re l'haurebbono re-

Il Parlamento di Scotia ſi riſolue alla guerra.

pente abbandonato ſe non cimentaua qualche impreſa conſiderabile; l'altra, che la marchia verſo la frontiera del Generale Farfax ſotto titolo di aſſiſtere all'eſequie del padre ma in effetti per appoggiare il partito d'Argile, e quei Scozzeſi, che non voleuano nè Re nè guerra contra gl'Indipendenti haueua data à tutta la Scotia vna grande allarme, & à gli Hamiltoni ſopra ogni altro. Molte ſuppliche comparuero al Parlamento dalle Prouincie del Regno abborrenti ogni mouimento di guerra, e non curanti il riſorgimento del Re. Anche gli Vficiali principali dell'armata congiurarono inſieme di preſentare vna ſupplica al Parlamento non tanto per chiedere nuoua paga, che per appoggiare gl'intereſſi d'Argile, e de' Predicanti. Il Generale dell'artiglieria, & il Generale Maggiore Midleton, & altri ricuſarono di ſegnarla; e queſta diſconformità di ſentenze fra' capi generò il diſſidio nell'armata; tutti i quali diſordini preſagiuano qualche ſtrana riuolutione particolarmente ſe il Parlamento, & il Clero preſto non ſi riconciliauano inſieme; & il minor male era di dar luogo, e preteſto al Duca d'Hamiltone d'abbandonare la cauſa del Re baſtandogli di poter dare ad intendere, che da lui non ſarebbe mancato di ſeruirlo ſe il potere foſſe andato del pari alla volontà. Addimandauano al Parlamento li Deputati di quello d'Inghilterra, che ſi conſegnaſſero nelle ſue mani quegl' Ingleſi, ch'erano paſſati in Scotia à fidanza di ſeruire il Re. La riſpoſta, che ne riceuettero non fù più grata della precedente; & inacerbiua maggiormente il lor ſangue. E ſe bene gli Scozzeſi haueſſero intentione di non far coſa alcuna à prò del Re; tuttauia il vehemente timore, & odio contra gl'Indipendenti gli aizzaua alla rottura con eſſi loro; ſi che erano coſtretti di far per loro propria conſeruatione quello, che non voleſſero operare per la reintegratione del Re; e di cominciare la guerra offenſiua per non ſoſtenere con troppo ſuantaggio la difenſiua.

Intentione de' Scozzesi.

Appariua dall'auuiso del Comitè, e dalle risposte del Parlamento l'intentione de' Scozzesi non molto prona al risorgimento della grandezza del Re mentre non lo voleuano assistere, che à conditione, che ben sapeuano non era egli giamai per accordare; e che nel proponere d'abbattere gl'Indipendenti domandauano tante cautele per ouuiare a'Realisti di rialzarsi, che pareua, che il potissimo oggetto de' loro mouimenti non fosse, che il loro esterminio. E se bene il Parlamento s'ingegnaua di dare a'Predicanti quella piena sodisfatione, che dal Re non poteano ottenere maggiormente quando hauesse esaudite tutte le loro petitioni; nondimeno chiedeuano tempo per consultare se doueano contentarsi della risposta: fermandosi trà loro di non poter trattare co' Commessari del Parlamento per regolare i motiui della guerra se prima tutte le loro richieste non fossero accordate. Queste cose succedettero li 4. & 5. d'Aprile. E il giorno de' 6. ponderatosi in Parlamento, che più volte si fosse offerto a'Predicanti d'agire di concerto, & co'comuni consigli, e che per brama di compiacerli si fosse abbassato il Parlamento ad atti contrarij al proprio decoro: statuì, che senza arrestarsi alle loro rimostranze si passasse oltre alle deliberationi concernenti il bene dello Stato: perche nulla più li nuoceua, che l'irresolutione. Di questa opinione altamente dichiarossi il Duca d'Hamiltone ò perche era certo, che il suo parere non andrebbe immune da contradittione; ò per appagare quelli del suo partito, che s'erano lamentati seco di tante lunghezze, e che cominciauano per istanchezza à ributtarsi, & à voler formare vn terzo partito; ò perche in effetti desiderasse di prestare vn segnalato seruigio al Re.

6. Aprile 1648.

Ministri contrarij al Parlamento.

Il Cancelliere di Scotia, che come Presidente godeua la prerogatiua d'interpellare le sentenze di chi li piaceua pregò il Conte di Cassels, & in appresso quello di Traquaire di profferire la loro, che conforme da lui antiuedeuasi consonarono in confortare gli altri d'essere in-

dulgenti alle domande de' Predicanti giache à menó di ciò non erano mai per requiare, & appagarsi. Si sarebbe per auuentura adherito à questo parere se il Conte di Lanneric per isconciarlo non si auuisaua di chiedere tempo per ponderare vn' affare di tanta importanza: onde ne fù rimessa la discussione al giorno seguente; e allora stimò à proposito il Parlamento, che si appellassero à consultatione li Deputati à diuisarne co' Predicanti; e che questi caldamente si esortassero di nuouo à moderare in qualche cosa il rigore delle prime loro petitioni come si effettuò l'istesso giorno, & alli 13. ancora con sì poca ventura, che nel disgregarsi protestarono di non più riuinirsi con dissoluersene il Trattato. Enfiati d'orgoglio li Predicanti, che scioccamente appellauano libertà di Ministri del Vangelo non poteuano tampoco concuocere, che il Parlamento resistesse a' loro voleri, e cambiasse vna sola parola delle loro domande. Costoro, che haueuano fulminato li Vescoui di Scotia à titolo d' essersi troppo ingeriti nelle bisogne temporali, e che haueuano confermato nel Sinodo di Glascon le constitutioni prohibenti l'ingresso à gli Ecclesiastici ne' tribunali secolari se ne arrogauano hora la sourintendenza; e in tutte le deliberationi del Parlamento pretendeuano la voce negatiua, e che appartenesse loro l' esplicatione de' trattati tra' due Regni, e di decidere i litigi delle contrauentioni. In fine presumeuano, che come à persone spirituali si douesse il supremo giudicio di tutte le cose; e così secondo i lor calculi, che il Re non regnasse se non precariamente con quelle conditioni, che à loro piacesse di prescriuerli; e che ne gli affari publici non s' impiegasse alcuno, nè si arrolasse soldato nell' armata senza la loro approbatione. Tutti gli altri huomini, eccetuati essi, passauano per gentili, e publicani. L'esito delle cose dimostrò quanto fossero ben fondati in queste visioni, e chimere, che à loro come à Gedeone appartenesse di capare i soldati, e di condurre i più braui alla zuffa: poiche

13. Aprile 1648.

Ne montano in orgoglio, & insolenza.

quando fù permeſſo loro d'agire, e di leuare vn'armata de' loro ſanti con quanto obbrobrio, e perdita per la Scotia non combattettero à Dumbur: comprouando con tal eſempio, che nulla gioua il valore della lingua quando è quiſtione di menare le mani. Da' Predicanti ſi maturò decreto di deporre Ramzaij, ch'era il ſolo frà loro, che hauea ricuſato di leggere nella ſua Chieſa la loro Dichiaratione, e che arditamente parlaua à fauore del Re: ma le femmine della ſua parrocchia moſtrarono più cuore, che il Parlamento: poiche dopo hauerlo ſeguitato ſino alla loro Congrega oue douea eſſere degradato, e ch' egli hebbe a' principali con ogni ſorte di contumelia rinfacciato la loro ſcelerata vita penetrarono dentro, e diſſero, che ſe faceſſero alcun torto al loro vecchio Parrocchiano ſapeuano il modo di cacciarli tutti di Scotia come già qualche anno auanti haueuano praticato co' Veſcoui. I Baroni, che parteggiauano per il Clero preſentarono al Parlamento la ſeguente Supplica rimeſſa al Comitè per eſaminarla.

Humile iſtanza de' Baroni, e Gentilhuomini di molte Prouincie di Scotia à gli honorabili Signori, & altre perſone congregate in queſto preſente Parlamento.

COME *apprendiamo con molta ragione i pericoli à' quali ſono eſpoſti la Religione, la perſona, e l'autorità di S. Maeſtà, le leggi, e la libertà di queſto Regno, che non hanno minor ſoggetto di temere in hoggi li Settarij li quali al preſente hanno il potere appo i noſtri vicini di quello altre volte ſi foſſe hauuto di temere li malignanti, & il partito de' Papiſti, e de' Veſcoui; e che habbiamo gran diſpiacere de' diſordini che poſſono per tal cauſa minacciare queſto Regno, dopo eſſerci rappreſentate le ragioni, che ci hanno fatto fare la noſtra Lega, e giurare sì ſolennemente il noſtro Conuenante; crediamo di eſſere*

obligati tanto in nostro nome, che in quello di Baroni, e Gentilhuomini di tutto il Regno, che sono bene intentionati di rappresentare alle Signorie vostre li timori, che habbiamo, che volendo abbattere, e rouinare li Settarij non rileuiamo li malignanti, e rimettiamo la Religione in altrettanto graue pericolo quanto era quello dal quale credeuamo di ritirarla particolarmente oue s'intraprenda di fare la guerra auanti, che si siano bene stabilite le cause sopra le quali si pretende farla; e che si sia rimasto in accordo de' mezzi, che douranno prendersi per eseguirla.

Perciò vi supplichiamo di gradire d'intrattenere vna buona vnione frà voi, prendendo di concerto le risolutioni, che deuono essere sì importanti, nè impegnare questo Regno in vna guerra, che non si veda chiaro ne' motiui, che la faranno intraprendere, nè contentarsi d'intendere ma voler anche seguire i sentimenti de' Ministri nelle cose, che riguardano la Religione; e non permettere, che le principali cariche tanto del gouerno ciuile, che dell' armata siano poste nelle mani di persone, che non habbiano dato pruoue certe dell' amore, che hanno per la causa, che sosteniamo acciò gli negotij possano essere guidati con intera sodisfatione di tutti quelli, che bramano ottenere i fini contenuti nel Conuenante, e che habbiamo giuste ragioni di sperare, che benedirà di tal sorte i nostri disegni, & attioni, che la Religione, Dio, & il Conuenante saranno in sicurezza; il Re della gran Brettagna ristabilito nelle sue giuste pretensioni, nel suo honore, & autorità; e che vna buona pace si farà dureuole per più generationi.

Rimostranza del Comitè al Clero.

18. Aprile 1648.

Il fermo rifiuto del Clero di concorrere ne' desiderij del Parlamento l'obligò à trattare senza li Predicanti l'affare: onde li Ventiquattro che componeuano il Comitè fondato per ponderare i pericoli a' quali staua esposta la Scotia, le contrauentioni del Parlamento d'Inghilterra a' loro Trattati, & il Conuenant gli presentarono in vno Scritto di questa sustanza. Che fra' mancamenti commessi da gl' Inglesi contra il Conuenant, e contra li

Trattati non voleuano comprendere il difetto del pagamento de' residui, che loro erano stati accordati quando entrarono la seconda volta in Inghilterra, nè le dumila lire sterline promesse quando ne sortirono l'vltima volta; nè parimente i decorsi douuti all' armata sì à lungo intrattenuta in Irlanda, e che ascendeuano à somme considerabilissime: il che per tanto formauano la loro prima querimonia, ed era quello, che più staua loro su'l cuore, e che amplificauano con più vehemente esageratione. Dimostrauano appresso in qual maniera il Re era stato tirato d'Homby suo mal grado, il che appariua dalla dichiaratione publicata da lui medesimo sopra questa faccenda; ch' era stato strettamente guardato nell' armata Inglese sin tanto, che il pericolo oue s'era veduto esposto di perdere la vita l'hauea obligato à conseruarsela con la fuga, & à rifuggirsi in vn luogo oue hora lo teneuano prigione senza consentirsi a' sudditi suoi di vederlo.

Che li Commessari di Scotia, e particolarmente il Conte di Landerdale erano stati mal trattati nella loro armata senza che loro si facesse alcuna riparatione de' torti riceuuti, nè risposta alcuna alla domanda se il diuieto ad ogni conditione di persone d'addirizzarsi al Re si stendesse sino à quelli della loro natione; non dettosi loro altra cosa se non di mettersi nelle loro mani il libro presentato alcuni giorni sono à questo Parlamento da' Commessarij d'Inghilterra con cui dichiarauano, che gl' Inglesi godeuano il diritto di soli disporre della persona del Re.

Che l'armata era marchiata hostilmente contra la Città di Londra, e contra il Parlamento d'Inghilterra forzandolo non solo à cassare gli ordini dati pochi giorni auanti ma à cacciare etiandio molte persone ben intentionate dalle due Camere del Parlamento con mettere vn grosso corpo di guardia nel Palagio Reale. Che in vece d'esterminare i Vescoui haueano stabilita vna illimi-

tata libertà di coſcienza peggiore aſſai della Gerarchia, che haueano abolita. In fine, che non v'era alcuno articolo del Conuenant, che malignamente non foſſe da loro violato.

Queſte erano le principali querele, che la Scotia formaua contra l'Inghilterra, e delle quali il medeſimo Comitè proponeua i ſeguenti rimedij; di far giurare, cioè, il Conuenant, oſſeruare il Direttorio, e ſtabilire il Preſbiterio in tutta l'Inghilterra. Supprimere tutte le Sette, e ſpecialmente gl' Indipendenti, che gli Scozzeſi haueano fino allora eſpreſſi con altro nome. Far ritornare il Re à Londra ò in vna delle ſue caſe vicine; e rappellare nelle Camere del Parlamento tutti i membri, che n'erano ſtati eſcluſi. Far ſbandare l'armata; e non permettere ad alcuno di portar l'armi, che non haueſſe prima giurato il Conuenant. Tutte queſte coſe ſi ventilarono li 21. nel Parlamento nel mentre, che il Comitè ſtaua tutto inteſo in eſaminare li mezzi de' quali doueano ſeruirſi per conſeguirle; e ne preſentarono al Parlamento per iſcritto il loro auuiſo con tal miſura, e cautela, che inherirono più che potero al ſentimento del Clero per non eſacerbarlo, ed erano del ſeguente tenore.

Articoli del Comitè per eſſere riſoluti nel Parlamento di Scotia li $\frac{10}{20}$ Aprile 1648.

Il Comitè de' Ventiquattro continuando à lauorare ſopra il negotio commeſſogli dalle Signor. e Voſtre, e prendendo in conſideratione i deſiderij de' Commiſſarij dell' Aſſemblea generale della Chieſa offre à voſtra conſideratione gli articoli ſeguenti quali accoppiati alle ſcritture preſentate Venerdì paſſato al Parlamento, e che vi ſono paſſate dopo poſſono ſecondo il noſtro credere eſſere il fondamento delle riſolutioni, che queſto Regno potrà prendere ſopra gli affari preſenti.

Primo

Primo articolo. Gli articoli sono stessi nella forma sche deuono esser passati nel Parlamento.

Gli Stati del Parlamento dichiarano qualmente la Scotia non essendosi mai impegnata di fare la guerra, che per lo stabilimento della Religione, e della pace sotto il gouerno di Sua Maestà; parimente tutte le cose, che vi si intraprenderanno al presente, ò che si potranno con obligo all' auuenire intraprendere, saranno solamente per il medesimo effetto affinche prima di principiar la guerra si venga ad assicurare, ch' ella sarà non solo legitima ma anche necessaria, e che tutte le persone ben' intentionate possano restare sodisfatte delle attioni del detto Parlamento.

2. *Il Parlamento risolue di chiedere reparatione delle rotture, che ogni uno vede, che li Settarij (così nominando gl' independenti i quali hanno vsurpata tutta l'autorità in Inghilterra) hanno fatte alli Conuenanti & alli Trattati, e ciò nella forma, ò maniera che sarà trouata la più giusta, e più espediente.*

3. *Il Parlamento prende similmente vna ferma risolutione con l'assistenza Diuina di non rompere dal canto suo l'vnione de' due Regni nè fare cosa alcuna, che possa disobligare, ò disanimare gli Presbiterani d' Inghilterra, che si sono sempre attaccati costantemente alla lega, & al Conuenant.*

4. *Il Parlamento dichiara qualmente è sì lontano di congiungersi al partito de' Cattolici, de' Prelati, e de' malignanti (caso che prendano le armi ancora per opporsi alli fini del Conuenant) che al contrario si opporranno ad essi, e procureranno di rouinarli come nemici della buona causa, e del Conuenant; & impiegheranno vna mano per tal soggetto mentre terranno l'altra occupata contra gli Settarij.*

5. *E perche le vltime offerte fatteci da S. Maestà sopra il soggetto della Religione non possono sodisfarci, e che i motiui principali di tutte le intraprese fatte, e da farsi da questa natione sono state, e saranno principalmente di vedere stabilita la Religione, come noi faremo ogni sforzo per tirare S. Maestà dalle loro mani, hauendolo rapito con violenza dal Castello d' Humby contra la sua propria volontà, e i desiderij de' due Re-*

gni, e che lo tengono ancor hoggi in vna stretta prigione in modo, che possa con honore, sicurezza, e libertà venire in vna delle sue case ò à Londra, ò all'intorno affinche li due Regni possano adrizzarsi ad essa per lo stabilimento della Religione, e d'vna pace dureuole; non pretendiamo nè meno di mettere nelle mani di S. Maestà, ò di chiunque possa essere vn potere si considerabile, che dia modo à chi l'haurà di apportare in qualunque modo alcun'ostacolo à' fini propostici nel Conuenant nè alcuno pregiudicio alla Religione, e gouerno Presbiteriale, anzi desideriamo, che prima di conchiudere alcune conditioni circa qualche accomodamento qual possa essere, S. Maestà dia sicurtà mediante vn giuramento solenne di propria mano, e sigillo delle sue armi, e che prometta tanto per se quanto per li suoi successori, che darà il suo consenso Reale à gli Atti, che gli saranno presentati da' Parlamenti delli due Regni, ò di ciascuno reciprocamente per fare osseruare la lega, & il Conuenant; e stabilire pienamente il gouerno Presbiteriale, la confessione di fede, & il direttorio in tutto il suo Stato quanto si stende; con assicurare che non si opporrà giamai allo stabilimento d'alcuna di queste cose, nè procurerà mai di abolirle vna volta stabilite, che saranno.

6. *Come non desideriamo far punto la guerra, che sopra giusti fondamenti, e necessarij così anche siamo risoluti di non dare alcuno comando nelle nostre armate, nè impiego veruno nel nostro Comitè, che à quelli i quali saranno riconosciuti fedelissimi per la causa, che sosteniamo; capacissimi per contribuire à mantenerla, e contro i quali non sia giusta ragione di eccettione.*

7. *Il Parlamento è contento di aggiungere alli motiui, e ragioni dell'impresa, che vuol fare vn giuramento nella forma del quale, & altramente desidera, che li Ministri habbiano la parte, che può loro appartenere, come si è praticato per l'auanti nel medesimo soggetto; & affine che nella conditione presa de' negozi le risolutioni del Parlamento possano hauere maggior forza siamo di parere, che questo Regno si metta in armi com'era nell'anno 1643. Noi habbiamo parimente dirizzato l'At-*

to per mettere il Regno in iſtato di difenderſi quale eſſendo approuato, & inuiato alle Prouincie crediamo, che ſarà dopo à propoſito d'inuiare le noſtre domande al Parlamento d'Inghilterra con qualche perſona à cui ſi limiti il tempo, che deue impiegare nel ſuo viaggio: e per aſpettare la riſpoſta ſopra le domande, che haueremo fatte.

Dopo, che il Duca d'Hamiltone ſi adoperaua con più feruore, che in preterito s'erano ſeco più ſtrettamente vniti coloro, che pareua voleſſero ſepararſi da' ſuoi intereſſi, e ſeco operauano in tanta armonia, che quattro de' ſuoi amici ogni giorno con altri quattro Realiſti conferiuano del regolamento di tutte le faccende auanti di proporſi in Parlamento: ſcegliendo in particolare gli Vficiali comandanti l'armata, che diuiſauaſi di leuare. A tutte queſte dimoſtrationi da' regolatori del gouerno dandoſi ancora più fauoreuoli interpretationi roborauanſi ne' Realiſti le ſperanze della ſpedita reintegratione del Re; e ſe bene pareſſe atto di giudicio temerario l'opporſi al torrente della comune opinione, & al ſentimento di tante perſone prudenti, e ben' intentionate: tuttauia l'eſperienze paſſate; la lentezza con la quale ſin' hora haueano agito gli Scozzeſi; e le ragioni, che haueuano di fare adeſſo per propria conſeruatione ciò, che diuolgauano di voler fare per lo riſtabilimento del loro Re teneua molti in dubbio, e perpleſſità del ſucceſſo in maniera, che ondeggiando quaſi tutta l'Inghilterra per dichiararſi à prò del Re gli Scozzeſi foſſero per operare aſſai à fauore de' ſuoi intereſſi ſe non ne impediuano l'effetto. In ogni caſo moſtraſſe gran ſenno il Principe di Galles di non affrettare la ſua venuta in Scotia ò per dubbio della fedeltà de' Scozzeſi, e del loro intereſſe: ò quando anco li foſſero diuoti, & affettionati per paura, che non cercaſſero di eſſerlo nel momento, ch' egli haurebbe rimeſſo, & aſſicurato le coſe loro con la ſua preſenza: oſſeruandoſi, ch' erano riuſciti ſempre men fermi, e di

Speranze riſorte ne' Realiſti.

Soſpette l'intentioni della Scotia.

manco probità à misura, ch' erano montati in prosperità, e fortuna; e che non haueuano giamai palesato sì acceso desiderio per la conseruatione del Re, che quando furono interamente sconfitti à Kyllayde; e che Montrose appena lasciò loro il modo di conseruare se stessi. Il Marchese d'Argile interpellò il Parlamento di vno aiuto di seicento soldati dell' armata per impedire à qualche dugento Irlandesi calati nell' Isola di Ila di passare in Argyle: molti credendolo vn' artificio per distornare l'inuasione in Inghilterra quando la propria casa ardeua del fuoco della guerra.

Il Parlamento approua le determinationi del Comitè.

Il Parlamento approuò le rimostranze, & auuisi del Comitè de' Ventiquattro: come anco i mezi per rifarsi dell' ingiurie riceuute, vno de' quali era di fare accolta presentemente di vn' armata; e di nominare gli Vficiali, che la doueuano comandare. Dauano soldo à tutti gl' Inglesi, che voleuano prendere seruigio dal Parlamento; e sussistenza in tutto il paese à gli stranieri, che la voleuano riceuere. Spedirono Fischer al Re per darli contezza de' loro diuisamenti in suo prò; e specialmente, che senza dimora ammassarebbono vna grossa armata il terzo della quale custodirebbe la lora frontiera. Al Parlamento d'Inghilterra inuiarono parimente vn corriere con commessione di non spendere più di cinque giorni à andare, & altrettanti à tornare, e quattro solamente per attendere la risposta, il cui tempo era stato domandato dal Marchese d'Argile prima di armarsi. Sedici reggimenti parte Scozzesi, e parte Inglesi nella Prouincia di Vlter in Irlanda dirizzarono al Parlamento di Scotia oblationi, e promesse di fare quanto ordinerebbe loro in seruigio del Re, e della Religione. Sbozzarono una Scrittura espressiua delle ragioni de' loro disgusti, e rottura con Inghilterra conceputa secondo il sentimento de' Predicanti, cioè à dire, poco consonante à gl' interessi del Re: perche quegli del partito d'Argile posero nel saggiuolo ogni parola: cambiando, & alterando quello, che

non conformauasi al loro gusto ò perche il timore del risorgimento delle fortune Reali desse lor'ombra di quelle stesse cose, che malageuolmente vi poteano contribuire, ò perche s'intenebrassero della souerchia autorità, che acquistaua à se stesso il Duca d'Hamiltone nella professione di faticare per gl' interessi del padrone : ò perche i Capi de' due partiti trouandosi in migliore intelligenza di quello, che mostraua l'esterno intralciassero nodi nell' esecutione delle cose, che andauano digerendo à solo oggetto d'imprimere nel Re la credenza, che veramente desiderassero di seruirlo.

Contrasto che fanno li Ministri al Parlamento.

28. Aprile 1648.

I Predicanti, che più sfacciatamente, che mai declamauano contra il Re presentarono al Parlamento vna nouella loro rimostranza con cui chiedeuano, che non si arrolassero nè Inglesi, nè Scozzesi, che hauessero militato per il Re da cui si douesse esigere l'approuatione di quanto desiderauasi dalla Scotia prima di dare vn passo auanti nella dichiaratione à suo fauore, A sommossa de' Predicanti fù pure presentata al Parlamento vna supplica sottoscritta da tutti gli Vficiali dell'armata per la quale ciecamente si sottometteuano a' suoi voleri. Si prometteuano di tirare dalla loro armata in Irlanda semila huomini per aggregarli à trenta reggimenti di fanteria di ottocento soldati cadauno, e dodici reggimenti di caualleria, e dumila cinquecento dragoni de' quali voleuano comporre l'armata. A rilente procedeuano gli Scozzesi nelle loro risolutioni tanto per li Comandanti dell'armata, che nella messione alle Prouincie di fare l'accolta delle soldatesche; nella speditione in Francia del Caualiere Flemming; e nella scelta di colui, che douea portare à Londra la lettera, che scriueuano al Parlamento d'Inghilterra coll' istanze delle reparationi delle riceuute ingiurie. Nè meno dauasi ancora alla luce la dichiaratione già abbozzata dal Parlamento, e potissima cagione di tante lunghezze: perche se bene contra il parere del Marchese d'Argile, e di circa quaranta del

ſuo partito, che ſi alzarono quando la detta dichiaratione vi fù approuata rimaneſſero in accordo di publicarla auanti d'interpellare li Predicanti de' loro ſentimenti non laſciarono per tutto ciò di metterla nelle mani del Clero prima di darle corſo, e di ſignificar loro, che porterebbono in patienza il tempo, ch' era loro neceſſario per eſaminarla. E non oſtante qualſiuoglia più robuſta contradittione, che vi ſi formaſſe dal Clero, il quale con fanatiche declamationi più acerbamente, che per il paſſato cercaua d'inagrire il popolo contra gli Hamiltoni, e non più contra il Re: e che il Marcheſe d'Argile procuraſſe di ritardarne quel ſucceſſo, ch' ei non poteua impedire; li Realiſti ſperauano di affrettare in guiſa gli affari, che 'l Parlamento poteſſe dentro pochi giorni vacare alla finale deciſione di quella faccenda; ſi che il Duca d'Hamiltone publicamente diceua, che metterebbe la ſua teſta à tagliare ſe auanti tre ſettimane non foſſe ammaſſata vn' armata di venti mila huomini. Ma quando anco il Parlamento effettuaſſe quanto andaua diuiſando; & il Duca d'Hamiltone accompliſſe i ſuoi vanti, che ſi dichiaraſſe la guerra à gl' Indipendenti; e ſi aſſaliſſero in Inghilterra ben' auuenturoſamente, dubitauaſi ſempre da Monterole non cedeſſero li riportati vantaggi à prò del Re, e ch' altro non poteſſe conſeguire, che di cambiare orizzonte, & vſcire da gl'intrighi de gl' Indipendenti per cadere in quelli de' Preſbiteriani quali non haurebbe men ſoggetto di temere per eſſere nientemen nemici della ſua perſona, e della Monarchia; la conſideratione di vn partito capace d'opporſi al loro non eſſendo per raffrenarli allora ne' loro pernitioſi diſegni. In queſti frangenti la Francia preſe vn partito per lei molto ſicuro, e ſalubre circa il viaggio à Scotia del Principe di Galles, che fù di aſteneſi da qualunque conſiglio, e di laſciarlo in piena libertà d'agire quel che più li piaceua per non entrare malleuadrice del ſucceſſo, e non irritare li Parlamentari.

Monterole incredulo à quelle apparenze.

Riſerua della Francia.

Credeua, che la prudenza, e molto più l'esempio del pessimo trattamento fatto da' Scozzesi al Re suo padre douessero distornarlo da simile pensiero; e che ben librate le conditioni, che in hoggi apponeuano al suo ristabilimento, e fra' l'altre di rimettere il Presbiterio, e soscriuere il Conuenant, ch'erano due cose, che sapeuano, che non voleua punto accordare fosse per venire in chiaro, che li tendeuano de' lacci per esterminarlo quando haurebbono perfettionata la loro impresa. E per tanto il più salubre ricordo per il Principe di Galles fosse di non accostarsi senza grandissime sicurezze ad vn luogo oue la sua perdita era irremediabile; e doue nulla più pareua lo sconsigliasse à venire, che l'accesissimo desiderio, che mostrauano gli Scozzesi di tiraruelo: mettendo in vso à questo effetto ogni sorte d'artificio, & in particolare con seminare della zizzania tra' capi delle due principali fattioni, che potea men nuocere à gl'interessi del Re, che la loro buona intelligenza.

12. Maggio 1648.

Presentarono al Parlamento i Predicanti la più lunga, e la più maligna Scrittura, che per anco hauessero compilata contra il Re esprimente le mende, che conteneuansi nella dichiaratione la più diforme delle quali era quella di essere disconforme a' loro sentimenti, e passioni. Mugraue, e Glenham sorpresero la Piazza di Carlile; e Langdale quella di Baruuic; e per poco, che Iorch non corresse la medesima fortuna. Nè sì tosto peruenne il romore di ciò a' Deputati Inglesi in Edemburg, che ne domandarono al Parlamento reparatione il quale si burlaua delle loro istanze. Anche il forte Castello di Pomfrart nella Contea d'Iorch qualche tempo dopo fù sorpreso da soldati trauestiti da paesani, che fingeuano di guidare caualli carichi di grano per rifornirne il luogo. Molti altri Castelli seguirono il partito Realista al quale soprastaua Langdale, che fù arrestato ben presto da Lambert con le vecchie truppe, che il Parlamento d'Inghilterra teneua nel Norte, che li sopraffecero vn quartiere

Sorpresa di Piazze all'Inghilterra.

con prigionia di molti gentil'huomini. Gran ſtrepito moſſero li Predicanti contra queſta nouità alla cui aſſemblea il Parlamento mandò dichiaratione di non eſſerne conſcio non che partecipe. A Monterole diſſe il Duca d'Hamiltone, che hora ſi trouauano poſti in biſogno dell'aſſiſtenze della Francia ſenza cui cadeſſe malageuole il compimento de' loro diſegni. Giurò parimente, che tutti i ſuoi deſiderij terminaſſero al ſolo centro del ſeruigio del Re; e che ſapeua coſpirare nell'iſteſſo ſuo ſentimento gran numero di perſone predeterminateſi ad eſporre le loro vite per il riſorgimento della ſua Reale grandezza. Dal partito d'Argile veniua egli tuttauia aggrauato, che operaſſe con fini molto differenti dalle ſue pretenſioni. Il Marcheſe co' precipui della ſua fattione conferirono co' Deputati Ingleſi ſopra la ſorpreſa di Baruuic, e Carlile. Più di ottanta Colonnelli di fanteria, e caualleria, che nelle Prouincie doueuano prendere in nota i nomi de gl' idonei all'armi non nominarono vn ſolo di tutti coloro, che haueuano ſeguito il partito del Re: ancorche molti di loro capaciſſimi di ſegnalarſi in quella importante occorrenza, & inrollati etiandio nel Conuenant; come ne anco ſi moſſero quegli, che s'erano obligati di veſtire l'armi contra gl' Indipendenti, e contra il Parlamento d'Inghilterra à cui quello di Scotia ſpedì il Luogotenente Colonnello Monthul con la ſeguente lettera à lui diretta, e con preſcriuerſegli d'eſſere di ritorno al finire del meſe ſenza altra iſtruttione, che di conſegnare la lettera al Speaker della Camera Alta, e dirli, che ſi fermerebbe à Londra qualche giorno per attenderui la riſpoſta & andare à dimandarla auanti di partire; e che in tanto il Parlamento di Scotia non farebbe vacanza.

Le volontà del Parlamento di Scotia alle Camere d'Inghilterra.

NOI *desideriamo primieramente, che le due Camere facciano pigliare effettiuamente il Conuenant da tutti i sudditi della Corona d'Inghilterra conformemente al primo articolo del Trattato, & alla dichiaratione de' Regni fatta nell' anno* 1643. *nella quale tutti quelli, che ricusassero di riceuere il Conuenant veniuano dichiarati nemici publici della Religione, e del paese, e doueuano essere puniti come tali, e che la riforma, e conformità nella Religione fosse stabilita conforme il Conuenant: che come le due Camere si erano accordate alla publicatione del direttorio: così esse obligassero tutti i sudditi d'Inghilterra, e d'Irlanda di seruirsene effettiuamente; che la confessione di Fede arrestata da' Ministri assembrati à Westminster, e mandata alle due Camere fosse approuata, e che il gouerno Presbiteriale con la subordinatione delle Chiese l'vne all' altre pienamente si stabilisse in Inghilterra, & in Irlanda. Che si supprimessero, & esterminassero generalmente le scisme, & heresie, e particolarmente il Socinianismo, Arminianesmo, & Indipendenza, e che si compisse di distruggere i Papisti, & i Prelati, e supprimessero il libro delle preci comuni di cui si seruiua nelle Chiese pendente il gouerno de' Vescoui.*

2. *Che conforme a' primi desiderij di questo Regno il Re possa venire con honore, sicurezza, e libertà à qualcheduna delle sue case ò in Londra ò vicino di Londra affinche li Parlamenti de' due Regni posino addirizzarsi à S. M. per ottenere il suo Real consenso nelle cose, che li saranno chieste da' suoi sudditi per ristabilire la Religione nella maniera espressa di sopra, e per fare vna buona pace.*

3. *Che tutti i membri de' due Regni, che sono stati fedeli alla causa, che noi manteniamo posino ritornare in Inghilterra con sicurezza, & esercitarui le loro cariche, che vi hanno hauute auanti, che la Città di Londra possa godere delle libertà, e priuilegi che hauea auanti, che l'armata ne l'hauesse priua-*

ta : che il Parlamento possa tenere , e deliberare de gli affari con sicurezza, e libertà. Che i due Regni possano senza alcuno impedimento addirizzarsi à S. M. e che non si troui più ostacolo allo stabilimento della Religione , e della pace. Noi desideriamo ancora, che la presente armata d'heretici comandata dal Barone Farfax sia sbandata ; e che quella, che sarà in piede in suo luogo sia composta solamente di persone, che habbino preso il Conuenant, e ben' affette alla Religione senza pretendere tuttauia d' obligare il Parlamento à sbandare l' armate in maniera che resti priuo di soldati per guardare le Piazze, che deuono essere conseruate per la sicurezza del Regno : le quali forze saranno solamente comandate da persone, che habbino preso il Conuenant, e che siano affettionate alla Religione.

Lettera del Presidente del Parlamento di Scotia al Speaker della Camera de' Signori d'Inghilterra.

Il *Parlamento di Scotia, che si troua hora radunato hauendo risoluto di procurare per ogni via giusta, & honesta d'intrattenere l' vnione fraterna , e buona corrispondenza, che deue essere tra' due Regni , & alla quale sono reciprocamente obligati per tante ragioni hà gran risentimento, che il Parlamento d'Inghilterra non habbia data alcuna risposta fauoreuole a' desiderij , che i Commessarij di Scotia gli hanno presentato diuerse volte per ordine del suo Parlamento per il bene della Religione, di S. M. e de gl' interessi di questo Regno ; & il detto Parlamento considerando i gran pericoli, che minacciano presentemente la Religione, la persona, & autorità della M. S. & anco la Monarchia, e la pace, e l' vnione de' due Regni di Scotia, e d'Inghilterra per la possanza, & autorità de gli heretici , e di quelli , che li fauoriscono hà stimato à proposito di fare queste domande , che non sono men giuste, che necessarie alle quali il Regno desidera hauere vna risposta chiara , e fauoreuole non hauendo alcuna intentione di pregiudicare à' diritti del Regno*

d'Inghilterra, nè a' priuilegi del Parlamento: ma il zelo, che hà hauuto la Scotia per la gloria di Dio, sua fedeltà al proprio Re, e 'l desiderio d' intrattenere l' vnione de' due Regni l'hà portato à fare le domande qui congiunte per mezo delle quali la Religione può essere stabilita conforme il Conuenant; S. M. può godere della sua libertà, e de' suoi giusti diritti: e stabilendosi la Religione, e la pace, i disordini presenti possono allontanarsi, e tutte le differenze, che possono nascere frà due Regni essere preuenute. Ch'è quello, che il Parlamento m'hà ordinato di scriuerui, e di segnare in suo nome questa carta col mio. Affettionatissimo amico, & humilissimo seruitore delle Signorie vostre. 26. Aprile 1648.

Richiesero di nuouo li Deputati Inglesi al Parlamento di Scotia i principali della loro natione rifuggiti in quel Regno con pretesto, che il rifiuto gli aggrauerebbe di tutti i mali, che ne deriuassero. Ma nè la messione à Londra del prementouato Luogotenente Colonnello Marshal; nè l'ordine dato di fare stampare la Dichiaratione del Regno; nè la sorpresa delle piazze di Barwic, e Carlile nella quale quel Parlamento professaua di non ritenere alcuna parte; nè la leuata d'vna numerosa armata; nè in fine i vanti de' Magnati di quel Regno, e l'asseueranze di quelli, ch' erano in Corte Christianissima delle sincere intentioni della Scotia à brandir l'armi à prò del Re, che pur cominciarono à trouare qualche credito nella maggior parte de' seruitori suoi, riusciuano dimostrationi bastanti à persuadere gl' intimi conoscitori del genio, e delle conuenienze de' Scozzesi, che da douero fossero per adempire le promesse; e che nella sorpresa di quelle due piazze, ch'era il più valido argomento per giudicare vantaggiosamente del loro intento non hauessero operato, che per la consideratione del proprio interesse, e non per quello del Re à cui come pure al Principe di Galles non per altro ricorreuano, e si valeuano de' loro seruitori, che per venire à capo de' loro disegni

Diffidenza dell' intentioni della Scotia.

tenendone estremo bisogno. E qualsiuoglia sforzo apparente d'Argile, e del Clero à sconcio delle deliberationi del Parlamento, & in particolare della leuata d' vna nouella armata doueua tenere perplesso, e dubbioso il Re, e renderlo più timoroso della buona intelligenza, che del dissidio di quei due partiti. In effetti le solenni imprecationi de' Predicanti nelle Chiese contra questi apparecchi militari non portauano altro titolo nè zimbello, che di trauersare il seruigio del Re; e la loro oppositione ò finta, ò sincera non miraua, che ad attrahere in Scotia il Principe di Galles per fargli vn brutto scherzo. Inuiarono al medesimo Principe per via del Caualiere Flemming l'vltima rimostranza de' Predicanti come vna glosa fauoreuole della loro dichiaratione, e con la quale pretendeuano di far conoscere, che non si fosse aggirato mai per la loro mente se non il seruigio del Re: il che sperauano douesse operare tanto maggior' effetto quanto, che le cose dette in nostro vantaggio da coloro che reputiamo nemici hanno più forza di quelle, che si dicono per noi stessi. I Deputati d'Inghilterra interpellarono il Parlamento di Scotia di proclamare per traditori de' due Regni tutti gli Scozzesi, che in qualsiuoglia maniera hauessero influito nella sorpresa di Carlile, e Barwic.

Fuga del Duca d'Iorch.

Il primo Venerdi di Maggio se ne fuggì il Duca d'Iorch con tanta destrezza, che i suoi Vficiali non se n'accorsero, che molto tempo dopo. Alloggiaua egli nel Palazzo di S. Iacopo oue prese costume nel giucare tutte le sere co' suoi gentil'huomini di nascondersi hora quà hora là, e di farsi cercare; onde quel giorno, che destinò di trafugarsi da douero per saluarsi al cui effetto tutto staua in concio, celatosi secondo il consueto, passò segretamente nella galleria, e calò sù le noue hore della sera per vna scala segreta al giardino di cui s'era fatta dare la chiaue dal giardiniero vn' hora auanti sotto pretesto di voler per tempissimo vscire alla caccia. Fuor

della porta il Colonnello Bamfild, che l'attendeua li diede vna perucca nera, e li miſe vn' empiaſtro sù la faccia, che li copriua vn' occhio: ponendolo in vna carrozza appoſtata, che li menò alla riuiera oue preſero vna gondola, e paſſarono in vna caſa vicina al ponte, e quiui ſi traueſtì in Damigella, e col detto Bamfild montato in barca diſceſe à Grinuich oue cambiatoſi il vento il padrone della barca ricusò fermamente di paſſare oltre colpito da qualche ſoſpetto nell' hauere per vn buco oſſeruato, che nella camera il Duca s'era ſtaccato l'Ordine della Giarettiera, che s'era ſcordato di leuarſi in quella caſa: poiche da queſto compreſe, ch'era perſona qualificata; e conſiderata la ſua età ſi auuisò che foſſe il Duca d'Iorch E per tanto Bamfild preſſandolo di proſeguire il viaggio perche la Damigella haueua vn' affare importante in Olanda il padrone ſoghignando li riſpoſe, che ſarebbe dunque la prima della quale haueſſe vdito mai parlare, che portaſſe l'Ordine della Giarettiera. Se gli diede allora ſcopertamente à conoſcere il Duca; & affidatolo di ricompenſa ſegnalata lo conduſſe à Tibury oue salì ſopra vn vaſcello Olandeſe, che ſtaua sù l'ancora attendendolo, e che lo tragittò à Midelburg.

Ordini ſopra ciò del Parlamento.

Al primo romore della fuga del Duca il Parlamento diede ordine, che ſi fermaſſero i Porti del Regno; e ſi faceſſero ſottili perquiſitioni tanto in Londra, che ne' contorni per trouarlo. Il giorno ſeguente il Conte di Nortumberland in cui cura era il Principe riferì al Parlamento quanto era à ſua notitia del ſuo ſcampo: rimoſtrando, che non ſenza fondamento haueſſe egli pur dianzi pregato le due Camere di ſgrauarlo di quella cuſtodia: ma come valicauano già ſei ſettimane, che gli era ſtato impoſto di proſeguire nella cura del Duca ſenza obligo di eſſerne malleuadore; coſi quel giorno ſteſſo la Camera de' Pari l'aſſoluette da qualunque imputatione à conto di queſta fuga; e quella de' Comuni conuenne adherire à queſto parere per non contradire a' ſuoi ſteſſi

ordini. Ma ò che fosse rappellata alla discussione d'altre faccende ò, come molti frà loro publicauano, lo giudicassero di lieue importanza non se ne parlò più in quella Camera. I principali del Consiglio segreto vacauano à rinforzare l'armata con segrete leuate non volendo distribuire nuoue patenti per fare publiche leuate, che gli Scozzesi non hauessero alzata affatto la maschera ancorche interpretassero per atto di hostilità la dichiaratione maturata in quel Parlamento: fingendo tuttauia d'ignorarla fino à tanto, che da' medesimi Scozzesi ne venisse loro data parte. Non ometteuano alcuna diligenza frà questo mezo per prouedere à tutto il meglio, che si potesse: procurando sempre di guadagnare Londra il che non era loro riuscito ancora con le blanditie: onde diuisauano di assaggiare il terrore dell' armata con fare, che le domandasse grosse somme di denaro per le paghe decorse; minacciando quei Cittadini d'ogni violenza se lo ricusassero.

Per assicurare ciò, che rimaneua in Irlanda alla diuotione del Parlamento deliberarono d'inuiare quaranta mila lire sterline al Colonnello Iones; nè disperauano di distornare le risolutioni della Scotia per via di qualche dissidio, e torbido, che si prometteuano di suscitarui; e à questo effetto fecero toccare al Marchese d'Argile vna grossa somma di contanti. A peggio andare s'imaginauano di poter sempre mai accomodarsi col Re con cui intratteneuano qualche negotiatione. Il romore delle minacce fate dall'armata alla Città di Londra operò vn' effetto tutt'altro da quello, che s'era prefigurato: poiche volendo quei cittadini profittare della congiuntura de gli affari, che l'armata era debole, diuisa in fattioni, & imbarazzata in tanti lati fecero seruire al loro disegno la denuntiatione di vn certo tale Euecard il quale depose con giuramento, che trouandosi li 20. d'Aprile in vn' albergo in Oxfort intese, che in vna camera contigua alla sua tre ò quattro Vficiali dell' armata asseriuano per co-

Denuntia al Parlamento.

ſtante, che ben toſto gli Scozzeſi doueuano entrare armati nel Regno; e che la Città di Londra doueua vnirſi con loro. Che per preuenire queſta congiuntione biſognaſſe diſarmare tutti i cittadini; & appellare al campo gli amici per armarli con che terrebbono à freno la Città, e ſotto la loro diſpoſitione. Diſarmata la Città ſe le potrebbono domandare dieci ò dodici milioni, ò darla à ſacco. Fù dunque preſentata al Parlamento vna ſupplica da quel Comune coll' eſpoſitione delle loro apprenſioni aumentate per l'approccio dell' armata alla Città, e per il numero de' ſoldati entrati nella Torre ſi che il traffico, & i viueri ſtraordinariamente rincariſſero; e per tanto ſupplicauano le due Camere di dar ordine, che l'armata foſſe prontamente ſlontanata. Che le catene, che à lei erano ſtate leuate nell' vltimo tumulto ſi reſtituiſſero. Che ſi liberaſſero i loro Eſceuini; e la militia vrbana ſi regolaſſe ſecondo i priuilegi della Città; e che il Generale Skippon ſtato ſempre del partito Preſbiteriano la comandaſſe. Che le militie di Weſtmunſter, e ſobborghi s'incorporaſſero come prima à quelle di Londra per viuere col Parlamento in maggiore ſicurtà com'erano congiunti di beniuolenza in virtù della Lega ſolenne, e del Conuenant. Con queſto moſtrauano i Londreſi d'hauere preſa l'allarme sù le minacce dell' armata, ma non perduto il coraggio obligando il Maggiore à dare ordine à tutta la militia di tenerſi sù l'armi al primo cenno.

Petitioni di Londra.

Dalle due Camere contra il deſiderio di molti, e contra l'eſpettatione vniuerſale furono accordate tutte le ſudette petitioni la cui ageuolezza molti attribuiuano alla paura de gl' Indipendenti, & alla loro fralezza, che in gran parte naſceua dalle diſſenſioni, che bolliuano nell' armata; ma comunemente ſtimauaſi, che il loro diſegno eſſendo di conſeruare Londra ſenza la quale non ſapeuano come ſuſſiſtere operauano tutto il poſſibile per venirne à capo per le vie più dolci credendo ſempre di poterla ridurre con la forza così facilmente come di pre-

Il Parlamento cõdeſcende alle richieſte di Londra.

ſente. Fatti dunque entrare nella Camera li Deputatî della Città l'Oratore li ringratiò de gli atteſtati del loro affetto verſo il loro Parlamento; e diſſe, che vna parte dell' armata non ſi era auuicinata alla Città, che à cauſa de gli vltimi tumulti: e che ſi darebbe ordine, che ſi ſlontanaſſe ſino ad vna certa diſtanza, che non recaſſe alcuno incomodo. Fù rimeſſa la militia ſotto la direttione de gli Vfficiali nominati dalla Città à quali ſopraintendeua Schippon ancorche non foſſe lor cittadino, e con autorità di reggerla in capite per la difeſa della ſteſſa Città, e del Parlamento con facultà di far man baſſa ſopra tutti coloro, che ſi opponeſſero all' eſecutione de gli ordini, che riceueſſe dalle due Camere. E per ampliare la gratia à tutti coloro, che foſſero complici col Maggiore, & Eſceuini ſcarichi dell' accuſe ò co' Pari incolpati di tradigione, che pur furono aſſolti: liberarono dalle medeſime pene Caply, Hollis, Maſſeij Clotworthij, e Long Senatori della Camera Baſſa, che n'erano ſtati eſpulſi; e gli rihabilitarono à riprenderui i loro ſeggi, e ſuffragi. Queſta indulgenza miraua à legare più ſtrettamente la Città al Parlamento, e ſtaccarla per tal via da' Scozzeſi; onde le due Camere hauendo deputato alquanti del loro corpo per certificare li Magiſtrati della Città delle gratie, e fauori, che le haueano compartito, e che ſi prometteſſero all' occorrenze vna grata corriſpondenza con nuoui atteſtati della loro fedeltà; la Città le aſſicurò della loro ferma, e perſeuerante riſolutione di tenerſi vniti à gl' intereſſi delle due Camere contra il nemico comune; e di viuere, e morire con eſſe, come v' erano obligati per i nouelli fauori.

Si riuniſcono Londra, il Palamento & l'armata.

Cromuel fù l'autore del conſiglio d'intrecciare inſieme gl' intereſſi del Parlamento, della Città, e dell' armata, che fù la carta di trionfo per gl' Indipendenti: e che per meglio riuſcirne ſi confortaſſe il Parlamento à trattare col Re non già per deſiderio dell' accomodamento: ma perche temeua non vi foſſero ſtraſcinati sù la propoſitione

Per procaccio di Cromuel.

ſitione de gli Scozzeſi ſi che facendola eſſi, e precorrendoli ſe ne toglieſſe loro l' honore conuertendo à proprio profitto il vantaggio, che gli auuerſarij pretendeuano di ſucchiarne. Ciò non oſtante li Realiſti ſperauano pur aſſai nel fauore, e coſtanza di Londra luſingandoſi, che perſiſterebbe nel niego all'armata di tutti gli prouedimenti neceſſarij, e di difenderſi in caſo ſe le voleſſe vſare violenza. E in effetti ella raddoppiò le guardie: racconciò le catene; e poſe tutte le coſe in grado d'ouuiare d'eſſere aſſalita, e manomeſſa. Gli annuntij dal paeſe di Galles, che le truppe Parlamentarie vi foſſero ſtate ben pettinate dal Gouernatore di Pembrok infiammaua i Londreſi contra l'armata quali credeuano, che ſarebbe coſtretta di retrocedere da quelle attenenze; ò di laſciare fermare il piede a' ſuoi nemici in luogo donde ſarebbe ſtato poſcia malageuole di ſcarnarli; maſſimamente ſe gli Scozzeſi perſeueraſſero nel proponimento della guerra. L'apprenſione hauuta delle riſolutioni della Città, & il deſiderio di ſodisfarla almeno apparentemente in qualche coſa gli hauea indotti il Giouedì auanti à condeſcendere à tutte le ſue richieſte; ma da queſta ageuole conceſſione inuaghiti i Preſbiteriani d'altre maggiori traſcorſero più oltre il giorno ſeguente con far ordinare, che ſi gouernerebbono ſotto vn Re ſenza deſignare quale, il cui partito fù vinto in diſpetto de gl' Indipendenti. In queſti ſi accrebbe la geloſia all' arriuo à Londra dell' Inuiato di Scotia Luogotenente Colonnello Marshal. Il giorno ſeguente de' 13. preſentò egli la lettera di quel Regno; e già dalle due Camere dichiaratoſi con giubilo vniuerſale, che l'Inghilterra ſarebbe coſtantemente gouernata dal Re, da' Signori, e da' Comuni fecero riſpoſta, che ſarebbe da loro mantenuto il Conuenant, & oſſeruati li Trattati tra' due Regni, e che congiuntamente con la Scotia tratterebbono col Re ſopra le propoſitioni, che gli haueano preſentate ad Hamptoncurt purche S. M. le accettaſſe prima d'entrare in Trattato.

7. Maggio 1648.

13. Maggio 1648.

Se voleuasi seguire il parere de' Presbiteriani tutto si sarebbe accordato alla Scotia ouero di darle vna sodisfatione di consenso de gl' Indipendenti, i quali non si conosceuano assai robusti per frangere tante macchine dirizzate contro di loro; e però consentirono al Conuenant, di presentare vniti co' Scozzesi nuoue propositioni al Re. I medesimi Indipendenti fecero tenere al Parlamento per via d'alcuni della loro fattione nella Prouincia di Bukingam vna supplica nella quale allegando, che li malignanti, ch' erano coloro, che haueano militato per il Re, proromPeuano in ragionamenti seditiosi, & insolenti da' quali ne potesse deriuare del male se non vi si rimediaua, pregauano il Parlamento di fissare tutti i suoi pensieri in questo affare di non lieue importanza.

Si proposero dunque sopra ciò varij espedienti, e molti sentiuano, che si disarmassero tutte le Prouincie; ma preuedeuansi nell' esecutione durissimi intoppi, e che fosse vn rimedio più idoneo ad accelerare, che à soffocare il male nella sua nascita frà quelle torbide contingenze, che tutti fluttuauano sù l' esempio di quella di Galles contra la quale marchiaua Cromuel con cinque ò sei reggimenti per rimetterla sotto l'vbbidienza del Parlamento auanti, che la continuatione delle loro prosperità, e l'occupatione dell' armata altroue rinfocolassero i vicini a' medesimi arditissimi intraprendimenti. La sorpresa di Carllile, e Barwic gli obligò ad affrettare questa speditione per vedere di disdossarsi tanti affari, che in vna volta cadeuano loro sopra le braccia: perche se bene le dette piazze fossero state prese da Vficiali Inglesi, e che la Scotia dichiarasse di non esserne complice: il ricouero tuttauia, e la protettione data per auanti a' suoi esecutori leuauano ogni fede alle loro parole. E benche non si credessero assolutamente predeterminati alla guerra quale non poteuano trattare senza la padronanza sicura delle due piazze; nondimeno recaua molesta sollecitudine à gli animi de gl' Indipendenti lo scoprire, che se-

gretamente Londra li ſecondaua, e fomentaua attendendo l'opportunità, e deſtro di preſentare al Parlamento vna ſupplica conſentanea a' loro deſiderij, che già lungo tempo cercauaſi di diſtornare: come pure vn' altra della Prouincia di Surrey almeno con quella faſtoſa oſtentatione con cui comparue quella della Prouincia di Eſſex accompagnata da più di mille caualieri, e tendente à procurare al Re vn migliore trattamento, e à fare ſbandare l'armata. Si rimaneggiauano li Preſbiteriani acciò l'altre Prouincie domandaſſero il medeſimo; e che il numero di queſte ſuppliche, e de' loro portatori obligaſſe il Parlamento à contentare i popoli con vna riſpoſta più preciſa di quella, che s'era fatta alla Contea d'Eſſex benche tutta ciuile, e corteſe quando ſi voleuano appagare di termini generali.

Nella Camera Alta decretoſſi di conferire al Generale Farfax pieniſſima poteſtà d'armare, e diſarmare anzi di arreſtare prigione ò rimettere in libertà per tutta l'Inghilterra chi più li piaceſſe; la quale deliberatione alcuni pochi frà loro indarno contrariarono. Ma la Camera Baſſa lo rifiutò aſſolutamente; e l'iſteſſo giorno ſtatuì, che ſi compiaceſſe la Città di Londra nelle ſue premuroſe iſtanze reſtituendola in quella autorità, che prima godeua con accordarſele non ſolo la militia ma il comando ancora della Torre dalla quale ne ritirerebbono, come pure dal Withcale, e dalle ſtalle Regie le truppe, che il Parlamento vi teneua da qualche tempo in quà; e così la guardia, e quella della Città rimetteuaſi nelle loro mani; in che ciaſcuno partito ſi luſingaua di rinuenirui il ſuo vantaggio; gli Preſbiteriani coll' aumentare il potere della Città, ch' era quaſi tutta del loro partito; e gl'Indipendenti in credere con tal prouiſione d'hauere appagata la Città ne' ſuoi deſiderij, ſi che non promouerebbe più oltre le ſue domande, che ſperauano nientedimeno di eludere: ò procraſtinarne la diſcuſſione nella Camera Alta oue preualeuano, ò con farle aſſolu-

Si allacciano la Città di Londra.

tamente rigettare adeſſo particolarmente, che auueraua-ſi la ſconfitta de' riuoltuoſi nel paeſe di Galles. E come queſta vittoria s'era ottenuta auanti l'arriuo di Cromuel: concepiuano nouelle ſperanze gl' Indipendenti, che accumulandoſi à queſta altre proſperità poteſſero diſpenſarli dal contentare la Città bramoſa ò d'accordarſi ſpecialmente col Re, ò di prouedere alla propria ſicurtà con vna concordia generale alla quale parea non ſi diſponeſſero ancorche ſapeſſero li grandi apparati militari della Scotia; e che dentro quindici giorni il Caualiere Tomaſo Glenham ne' contorni di Carlile ſi trouerebbe con vn corpo aſſai conſiderabile di gente; e che parimente più d'vna Prouincia ondeggiaſſe fra' penſieri della ſolleuatione. Se col fianco del Marcheſe d'Argile non riuſciua à gl'Indipendenti di diſtrahere gli Scozzeſi dall'inuaſione dell' Inghilterra: procurauano di leuar loro almeno il preteſto di farlo con accordare finalmente al Re il trattato perſonale il che fecero proporre nella Camera Baſſa l'vltimo giorno di Maggio ſenza fermaruiſi altro ſe non, che ſe ne delibererebbe il Mercoledì proſſimo baſtando loro in tanto di far apparire, che non erano alieni dal trattare col Re, come à tutte hore i loro auuerſarij rinfacciauano loro per renderli eſoſi a' popoli. Ma come ciò, che operauano era ſenza vna condotta regolare: coſi potea cadere voto d'effetto ſe non compariſſe vn' armata, che teneſſe in iſcacco quella del Parlamento.

Differiua il Generale Farfax la ſua marchia verſo il Norte à titolo di qualche ſua indiſpoſitione, che molti riputauano finta à diſegno di non abbandonare di viſta Londra fino à tanto vi foſſe ſoggetto di temere. Si fece vſcir voce di qualche trama ordita contra il Parlamento per introdurui nuouamente vn reggimento di caualleria, che vi preſe gli alloggi. Preſſo la Città di Winceſter Aſburnham fù arreſtato da' Parlamentari, e menato à Windſor. Fù poi conſegnato à Marshal la riſpoſta alle domande della Scotia contenente diſpoſitione di trattare

Arreſto di Aſburnham.

congiuntamente co' Scozzesi sopra le propositioni altre volte à lei dirizzate, purche per auanti consentisse, che il Presbiterio si stabilisse per vn triennio in Inghilterra. Si reuocassero tutti gli atti, e dichiarationi contra le due Camere; e la dispositione della militia si lasciasse loro per dieci anni. Impensieriuano forte il Parlamento i moti della Prouincia di Kent non così facili da comporsi come pure delle Contee, che le appoggiauano il fianco per l'asprezza de' siti ageuoli à guardarsi à mano se qualche Capo gli hauesse addestrati al maneggio dell' armi, & alla difesa: ma trouandosi senza condottieri come pure senza disegno credeuasi, che la loro resistenza non sarebbe guari dureuole. Gli apprendeua tuttauia à segno il Parlamento, che postergato ogni altro affare in questo solo tutto si abbandonò; e come la loro armata non era sì robusta come per auanti s'erano ingegnati di dare ad intendere per mantenersi in riputatione: si trouarono in obligo contra la prima loro intentione di consegnare, come habbiamo detto, il gouerno della Torre alla Città di Londra non tanto per cattiuarsela, come cercauano di farla creduta, che per seruirsi de' soldati, che la custodiuano, e di quelli, ch' erano à Withealc, e nelle stalle Regie per afforzarne l'esercito; e con tutte le forze percuotere il paese di Kent à fidanza di domarlo non meno coll' armi, che col negotio: hauendo à combattere con militie forensi non vscite giamai dalle loro case ancorche la situatione fosse assai forte: poiche diffaltauano di Comandanti, che sapessero preualersene.

Difficoltà del Parlamento.

Fù assegnato il comune ridotto delle genti per il giorno de' 9. di Giugno nel detto paese al cui romore cominciarono à trattare di deporre l'armi, e chiedere perdono auanti di hauere etiandio veduto il Campo dell' armi nemiche. Al randeuus doueua trouarsi Cromuel rifisso nel sentimento di domare con la forza i tumultuanti, che in questa guisa di leggieri si sarebbono seccati i primi germogli della seditione, e riuoltura, che per altra

Mossa dell' armi Parlamentarie.

via, & in lunghezza di tempo tenacemente abbarbicati difficilmente si sarebbono potuti suellere. In effetti ò che i sommouitori di varie, e differenti solleuationi si fossero dati à credere, che gli Scozzesi douessero entrare più tosto in Inghilterra; ò che la malefica la quale acerbamente perseguitaua il Re, e che haueua fin' hora interrotto ogni buon successo di qualunque intraprendimento à suo beneficio hauesse precipitato quelle contrade ad impugnar l'armi: certo era, che l'armata prometteuasi hora con altrettanta facilità di sottometterle successiuamente l'vna dietro l'altra con quanta difficultà dapprima preuedeua l'impresa se congiuntamente si fossero dichiarate fra' periodi de' dissidij, e delle distrattioni altroue della medesima. E per tanto benche si decretasse il Mercoledi di trattare col Re; la comune opinione era che ciò si preordinasse più tosto per tenere à bada il popolo con varie speranze, che di appigliarsi a' veri espedienti di peruenire alla concordia. Nè ben si distinse se questo Trattato sarebbe personale ò per via di Deputatati forse per hauere questa scappatoia da ricusare ò romperne l'esecutione, ò il decreto quando di nuouo si proporrebbe. Oltre che prima di trattare bisognaua, che il Re consentisse il comando della militia al Parlamento, & il Presbiterio per qualche tempo; e riuocasse tutte le dichiarationi sue contra il Parlamento nelle quali tanto più pertinacemente insisteuano quanto che sapeuano l'asprissima contrarietà, e resistenza, che per auanti era stata fatta dal Re. E scorgeuasi, che li Parlamentari non erano per presentare le propositioni: e per conseguentia entrare in Trattato, che il più tardi, che fosse possibile attendendo l'esito delle risolutioni della Scotia le cui leuate si auanzauano forte non ostante gli ostacoli, che frapponeuano il Clero, e la fattione d'Argile. Anche nel Norte, Marmaduk Langdale s'ingrossaua considerabilmente: li soldati amando meglio di andare sotto le sue bandiere, che di dimorare frà le truppe del Parla-

Artificij de' Parlamentari.

3. Giugno 1648.

mento, che Lambert comandaua: di che ne mandò à Londra i ragguagli con instanza, che se gl' inuiassero vecchie truppe se voleuano, ch' egli mantenesse in quei confini l'autorità Parlamentaria: non potendo fare alcuno capitale di quelle, che teneua allora sotto il suo comando.

Scaddero ben presto li Realisti dalle loro mal concepute speranze nella solleuatione delle Prouincie: poiche abbattute le difese del passaggio della riuiera in vicinità di Grauesend assai virilmente sostenute da alcuni Vficiali, che haueuano militato per il Re: il Generale Farfax li disarmò di tutta quella gente, che si rintannò ne' suoi tugurij al primo comando, che ne venne lor fatto si che non vi rimasero, che poche truppe verso Conturbery, e quelle, ch' erano all' ombra del Castello di Douures, le quali ben tosto imitarono l' esempio delle loro camerate. Quelle, che in numero di quattro mila caualli vbbidiuano à Milord Goring piene di sbigottimento alle nouelle di sì improspero assaggio vilmente l' abbandonarono il giorno stesso, che l' haueano eletto per loro conduttiere: si che fù costretto di varcare il Tamigi, e ricourarsi nel paese di Essex. Come operauasi sciolta mente frà quelle Prouincie senza precedente concerto, questa gente dell' Essex dichiarossi del medesimo sentimento di quella di Kent nel tempo, che questa Prouincia hauea gia deposto l' armi dalla cui dimostratione si saria forse astenuto se opportunamente fosse stata auuertita della resistenza preparata, e prima d' vn esito sì sfortunato. Ma hauendo dato principio alle sue hostilità con imprigionare coloro, che per parte del Parlamento si trouauano in quel luogo non sapeuano più come palliare il mancamento. Tale all' incontro era l' apprensione del Parlamento, che l' esempio di quelle Prouincie tumultuanti non eccitasse tutto il Regno à farne altrettanto, à cui sconcio diffalcauano le truppe, che si sarebbe all' hora di buon grado inchinato alla concordia. Milord Goring à causa del pri-

Prosperità dell' armi Parlamentarie.

uato ſuo intereſſe, ogni ſua opera impiegò per procurare, che perſeueraſſero nella prima riſolutione aſſicurandoli, che le Prouincie vicine ſi ſarebbono ſenza dimora dichiarate; e che Marmaduc Langdale inuiaua dumila caualli in loro ſoccorſo. Trapelato poco dopo à ſua notitia, che il Parlamento non voleua concedere quartiere, nè compoſitione à coloro, che per auanti hauendo militato ſotto le bandiere Reali s'erano congiunti co' ſolleuati, e che s'era etiandio propoſto di mettere à taglio la ſua teſta: ſtimoſſi in debito di accampare ogni ſuo ingegno per ridurſi in ſicuro più toſto, che di mantenere vn Generalato di sì poca duratione, e per la naturale incoſtanza, e leggierezza del popolo da non augurarſene alcuno auuenimento felice. Così di tutti quei ſolleuamenti non ne ridondò alcuno notabile profitto al Re à cauſa principalmente del lungo indugio ad entrare nell'Inghilterra dell'armi Scozzeſe, che pure incagionò, che s'incancheriſſero le ſciſſure nel proprio Regno.

Induſtrie de gl'Indipendenti.

Cominciaua l'armata à ſommoſſa de gl'Indipendenti à lamentarſi del Parlamento inteſi nello ſtudio d'impedire a' Preſbiteriani di traſalire à maggiore autorità, e grandezza, che pur troppo con loro diſpiacere vedeuano aumentata col ritorno nella Camera Baſſa de' Senatori eſpulſi l'anno decorſo. Queſto diſſidio non contribuiua al riſorgimento del Re il quale nientemeno doueа temere la loro buona intelligenza, che di vedere preualere vn partito in quelle dure contingenze, che del pari era per mettere in lubrico la ſua autorità, e perſona. Nel Principato di Galles fece Cromuel la ſua impreſſione hoſtile, & impadronitoſi della Città di Chepſtow con farui prigioni i più pigri ad inſaccarſi nel Caſtello ben proueduto di viueri, e munitioni come ad impreſa, che richiedeua più tempo, la raccomandò al Colonnello Euuer per condurla à fine con ſette compagnie di fanteria, e due di caualleria, &alcuni pezzi da batteria cauati di Glocester: proſeguendo egli la ſua marchia à dirittura

Marchia di Cromuel.

di

di Pembrok il cui aſſedio intendeua di perſonalmente dirigere come fece nel primo di Giugno. Quattro giorni dopo terminatoſi l'aſſedio del Caſtello di Chepſtow à viua forza: poiche Euuer col ſuo fuoco fatto tacere quello della Piazza aperſe vna sì larga breccia nelle mura, che le penetrò coll'aſſalto, e con vcciſione della maggior parte della guernigione, e del loro Comandante Colonnello Kennish. A queſto acquiſto ſuccedette ben toſto quello di Temby: rendendoſi à diſcretione il Colonnello Rece Powel con gli altri Vficiali, e ſoldati ancorche guernita la piazza di ſufficiente difeſa. Queſte truppe Parlamentarie paſſarono in rinforzo del Campo ſotto Pembrok riformito di gente, viueri, e munitioni ſopraintendendoui Poyer, e Lughorn conduttieri di ſtima, che alla fine conuennero con la deditione humiliarſi ſotto lo sforzo de gli aggreſſori.

La Flotta ſi dichiara per il Re.

Riuſcì all'incontro amariſſima a' Parlamentari la riuolta della flotta, ch'era capace ſe perſiſteuano nella loro riſolutione di dare il tracollo à gli affari à fauore del Re: poiche chi è padrone del Mare l'è ancora della Città di Londra; e doue queſta piega per ordinario ſeco ſtraſcina tutto il Regno. Dichiaroſſi ella altamente per il Re, e per la nobiltà della Prouincia di Kent in tempo, che il Viceammiraglio Rainſburg fermaua il piede nel Caſtello di Dale oue intendendo da' vaſcelli gridi d'allegrezza, & ignorandone la cauſa entrò ſubito in vn paliſchermo per accertarſene. Nel volere ripire sù l'Ammiraglio li marinari bruſcamente li diſſero, che più non lo conoſceuano eſſendo riuenuti in buon ſenno con ſottometterſi al Re la cui attione ſapeuano, ch'egli non voleua imitare. Che retti da lui con molta deſtrezza gliè ne rendeuano la pariglia aſtenendoſi dal fargli alcun cattiuo trattamento; e per tanto non erano per comportare, che perdeſſe coſa alcuna del ſuo equipaggio quale ad ogni ſuo cenno li ſarebbe renduto. Rainſburg ſtupefatto di queſta mutatione, che riconnobbe irremediabi-

le li richiese d'vna barca per menarlo à Londra preche il camino per terra non era per lui sicuro; la cui cortesia li fù disdetta, e li conuenne procacciarsi altra comodità. Gli Vficiali de' vascelli trattarono con mercanti Olandesi per incetta d'armi, e munitioni; e spedirono in Francia al Principe di Galles per darli conto del successo, e de' disegni di rimettere la Casa Reale nel pristino splendore. Occuparono con poco sangue, e sudore Dale, e Wamer con vscirne le guernigioni Parlamentarie. Entrarono in Sanduruich, & in Conturberij oue molti gentil' huomini di qualità si vnirono con essi loro sottoscriuendosi alla dichiaratione, che haueuano publicata fra' quali il Conte di Tanet, che imbarcò nel partito la maggior parte della nobiltà de' contorni di Ashford, d' Hatfild, e Charing. Ma il medesimo Conte guari non perseuerò in questo sentimento: perche ottenne la sua gratia, e perdono dal Comitè della sicurtà publica al quale propose varij espedienti per dissipare il partito, che battezzauasi col nome di supplicanti; e in effetti cominciò à suiare la nobiltà. A Rochester fù assegnato per gli otto di Giugno il randeuus generale di tutti i quartieri della Prouincia, che per essere gente quasi tutta di militia preuedeuasi ineuitabile la loro sconfitta alla prima affrontata co' soldati veterani del Parlamento. A Rochester fù dichiarato Carter Sergente generale di battaglia il quale diede principio subito alla sua funtione con attelare la fanteria in battaglia per meglio discernerne il nouero, e la forza; e rinuenne sette mila huomini ben' armati senza contare le genti lasciate alla custodia di Sandwich, Conturberij, e qualche altro luogo di circa tre mila. Trà la nobiltà surfero emulationi, e gare capaci di far abortire prima d'embrionarsene il disegno se per ventura non si fosse incontrato fortuitamente di passaggio in Rochester il Conte di Norwich à cui offersero il comando generale di quelle armi: conoscendolo pieno di fede, e di zelo ne' vantaggi del Re. Ma rin-

gratiati dal Conte di sì zaroso honore ciuilmente si scusò, che non saprebbe risoluersi à comandare vna sì braua nobiltà in vna Prouincia oue egli era straniero, e oue non mancauano Signori di paraggio per esercitare simile carica. Questo seruì à premerlo con più neruose istanze alle quali conuenne in fine arrendersi onde in vicinanza di Maidston messe le truppe in battaglia dalle quali fù proclamato Generale co' lieti viua viua delle medesime.

Propose egli, che si tenessero li quartieri ben serrati à fine di ributtare gli auuersarij se volessero soprafarne qualcheduno: ma alcuni, che malamente si vedeuano dispodestati del comando, & autorità sopra le truppe da loro leuate rappresentarono, che i soldati erano sì lassi della lunga marchia, che bisognaua rinfrescarli in buoni, e larghi quartieri; e questo auuiso preualse ritornandosene Norwich co' principali gentil'huomini à Rochester nel mentre, che il Generale Farfax auanzatosi con quattro mila trà fanti, e caualli trouò il ponte ad vna lega distante sì mal custodito, che l'occupò, e senza dar tempo alla Città di Maidston di riconoscersi la quale per non tenere alcuna certa notitia della vicina marchia de' Parlamentari se ne staua spensierata calò sopra d'essa. Ottocento soldati, che vi si trouauano dentro intrepidamente la difesero qualche tempo arrotando i ferri con proponimento di vendere ben cara à gli aggressori la lor pelle; si che Farfax veggendo rispinti i suoi, e raffreddati pose piede à terra per rannodarli, e rimenarli alla carica. I Realisti per tanto non riculauano senza disputare il terreno à palmo à palmo: ma multiplicando gli aggressori freschi, e vigorosi, che sferrauano à tutti i momenti si ridussero à combattere sempre ritirandosi, e cedendo per le strade durando il conflitto sei hore, à capo della quali si videro ristretti nel cimeterio, e nella Chiesa oue conuenne piegare sotto la forza, e rendersi. Si mosse il Conte di Norwich in soccorso di Maidston: ma appena fatta vna lega, che certificato della perdita di quel-

Conte di Noruuich eletto Generale da' solleuati.

Maidston preso da Farfax.

la Piazza rimisurò il camino à Rochester oue per poco, che li soldati non vi si ammutinassero gridando contra gli Vficiali perche non li menauano alla pugna; il che gli obligò ad intimare la marchia per la mattina seguente essendo venuti di Londra al Campo intendenti del mestiere. Alcuni erano però di parere, che si fortificasse Rochester per difenderlo più à lungo, che si potesse: ma con buon senno gli altri non vi adherirono perche la piazza non era nè forte nè fortificabile tuttoche la riuiera da vna banda le seruisse di bastione. L'honore di tutto il partito domandaua, che si cimentasse qualche cosa più considerabile, che di racchiudersi in vna cattiua piazza, e di non rileuante consequentia. Altri opinarono per vna contramarchia verso Conturberij ò per combattere i nemici, ò per impedire non disolassero la Prouincia. Era questo sentimento più animoso, che sauio: auuegnache se ben fossero à bastanza forti d'infanteria per arrisicare la pugna campale non haueuano più di dugento caualli habili ad vna sì grande attione; oltre che Farfax con retrocedere alquanto poteua riceuere rinforzi di gente, e scagliarsi sopra di loro nel qual caso non trouandosi in istato di fronteggiarlo non poteano prender altro partito, che di ritirarsi in vn'angolo estremo della Prouincia di Surry, e d'Essex. Statuirono dunque di ripigliare il primo disegno, & infilare il camino di Londra affinche nell'accostarsi alle prementouate due Prouincie le rinfocolassero à dichiararsi di nuouo, & à formare congiuntamente vn corpo sì considerabile, che trascendesse di robustezza quello de gli auuersarij. Rinuiato dunque il Colonnello Wiles col suo reggimento di fanteria di mille, e dugento huomini nella parte Orientale della Prouincia, & imposto ad Hatton di gettarsi in Conturbery presero la marchia verso Dortford donde il Conte di Noruich spedì vn corriere al Maggiore, & à gli Esceuini di Londra per auuertirli della sua mossa à quella volta; pregati di fauoreggiare il loro

Varie sentenze.

difegno ò almeno di non impedire alle loro truppe il tranfito per la Città à Weftmunfter; tutta la Nobiltà impegnando la loro fede, & honore, che gli habitanti non foffrirebbono il minimo torto. Ma il Magiftrato mandò la lettera fenza diffigillarla all' Oratore della Camera Baffa. Profeguirono li Realifti la marchia fino à Grefinuich oue accamparono per attendere qualche buona nuoua di quelli di Sudwark, Surry, & Effex, che non fi moffero ancorche haueffero fparfa per ogni lato vna dichiaratione di parteggiare per li Realifti. Efclamauano per tanto, che ridotti alla neceffità di appigliarfi ad vna delle due eftremità ò di perdere la loro libertà, e vita, ò di morire liberi erano rifoluti di rapprefentare l'vltima fcena della tragedia con la fpada alla mano ma che fe la ficcarebbono per tanto nel feno più tofto, che di offendere giamai li pacifici. Che appellauano à teftimonio il mondo s'erano coftretti da forzeuole neceffità à foftenere coll'armi vna fupplica piena di chiarità, e d'honore la quale alcune perfone fenza autorità haueuano hauuta l'infolenza di trauerfare, e dichiararfi implacabili nemici de' fupplicanti con minacce, che faceano trafparire vn' indicibile animofità à fegno, che il Caualiere Antonio Welding hauea giurato, che non trauerferebbe nè meno vna ftrada di Rochefter per faluare la vita ad alcuno di coloro, che haueffe fegnata la fupplica; e che Belles hauea propofto, che s'impiccaffero duoi fupplicanti di ciafcuna Parrocchia. Ch' era impoffibile, che vn fimile procedere non li prouocaffe à qualche rifentimento: oltre che riconofciuto, che la loro lunga patienza era ftata caufa della rouina de' loro affari, s'era in fine vn delitto l'vfare fupplicationi, valeua meglio perire per quefto. Che obligauanfi dauanti Dio di cofi buon cuore come implorauano la fua affiftenza di perfeguire fino alla perdita della loro vita quelli, che intraprendeffero d'opporfi ad effi nell' inchiefta legitima della loro humiliffima richiefta, e di protegerfi fcambieuolmente nella difefa di quefta caufa.

Supplicanti in cattiua piega.

E in caſo, che qualcheduno in particolare foſſe perſeguitato per queſto impegno prometteuano di correre tutti in corpo in ſuo ſoccorſo, e farli riparare il torto riceuuto.

Troppe del Noruuich in diſordine.

Norwich non riſpirando altra paſſione, che di rendere fruttuoſo al partito il ſuo Generalato laſciata la condotta dell'armata al Caualiere Guglielmo Campton Generale maggiore paſsò di naſcoſto, e ſolo nel paeſe d'Eſſex per vedere la poſitura dell' inclinationi di quella gente; e trouandola fauoreuole ſopra barche tragettarui l'armata. La notte le ſue truppe cominciarono à diſcoraggiarſi, e diſperare della propria ſalute non veggendo comparire alcuno ſoccorſo; e in ſeguela la loro ſconfitta ineuitabile ſe foſſero aſſaliti: poiche non ſapeuano oue dare della teſta per trouar barche da tragettare la riuiera, ch' era il ſolo ſcampo, che loro rimaneua dall' indegnatione del Parlamento, che gli hauea dichiarati tutti traditori; e con diuieto à chi che ſia di prendere l'armi ſenza ſua commeſſione. Si che con queſti doloroſi, e triſti fantaſmi accreſciuti dall' horrore delle tenebre preſo lo ſpauento non penſarono più, che à ſaluarſi con la fuga; e per tal via ſenza che li Parlamentari tiraſſero la ſpada dal fodero ſi diſſipò per vn panico timore queſto nugolo di gente, che prima minacciaua vna gran tempeſta. La più parte della fanteria con qualche caualleria tragittaronſi all' altra ripa del Tamigi ſenza ſapere doue andaſſero: cambiando luogo ſolamente perche li trouauano tutti poco ſicuri. Molti credendo di hauere preſa terra in Eſſex ſi ſtupirono veggendoſi in Midleſex in vicinanza di Londra, ed in ſeguela à due dita della loro rouina à cauſa dell' ordine mandato dalla Camera Baſſa ad vn reggimento di tagliarli à pezzi à miſura, che ſbarcaſſero, la cui eſecutione non era malageuole perche marchiauano à capriccio ſenza ordine, e ſe n'andauano per differenti ſentieri. Ma Campton ſcorto il pericolo ſenza rimedio compoſe con gli Vficiali del Parlamento

Diſſipate.

per tutto il ſuo partito nelle ſeguenti conditioni. Che tutti i pedoni conſegnando l'armi ſi ritiraſſero liberamente nelle loro caſe; e tutti gli Vficiali, e Gentil'huomini ſe n'andaſſero oue voleſſero con le loro armi, e caualli. Ma non furono attenuti i patti diſarmandoſi, e ſualigiandoſi li Gentil'huomini nel paſſare per li corpi di guardia. Il rimanente della nobiltà, e l'Infanteria inteſo vn sì indegno trattamento, & auuiſandoſi, che la capitolatione ſarebbe ancora peggio oſſeruata quando haueſſero rendute l'armi ſi auanzarono più riſtretti, e più riſoluti per non eſſere gabbati da quella canaglia; il reggimento eſſendo di gente paeſana sì idiota che non ſapeua ſtendere, nè ſegnare i detti articoli; onde la collera, e la diſperatione rimettendo ne' Realiſti il coraggio, e lo ſpirito preſero conſiglio d'impetrare migliori ſicurezze per la loro ritirata, e di ritorcere contra quelle militie la paura, ſi che in un corpo, & in buon' ordine marchiando alla volta loro i nobili con la piſtolla alla mano, & i ſoldati co' moſchetti non oſauano di contendere il tranſito, nè di moſtrare i denti come haueano fatto allo ſbarco. In queſta maniera paſſarono per mezo tutti i corpi di guardia ſino al ponte di Boua, che fù accomodato loro da quelli d'Eſſex proſeguendo la marchia ſino à Stratford, oue rincontrarono il loro Generale Norwich, il quale ſe ne ritornaua al luogo doue gli hauea laſciati credendo di ritrouarueli, ſi che ſtupidì di vn' auuentura sì inopinata, e ſtrana.

Capitolano.

Poi ſi ritirano.

Tennero i ſupplicanti in Colcheſter conſiglio del modo di reggerſi publicando vno Scritto circolare, che conteneua i loro grauami, & il proponimento coſtante d'impiegare le forze per opporſi à gli autori delle publiche calamità. Frà l'altre coſe riferirono, che à Vindſor Cromuel, & Ireton haueuano poſto in diſcuſſione tre punti, cioè, ſe doueuano vnirſi con gli Agguagliatori, e dare vna nouella forma alla Religione, & allo Stato; ouero trattare co' più moderati del partito Realiſta, e riceuere

Di quali diſegni imputati Cromuel, & Ireton.

il Re con vna podestà limitata ; ò se sarebbe più confe-
rente la degradatione del Re , e di dichiarare il Princi-
pe di Galles incapace della Corona surrogandoui il Du-
ca d'Iorch con eleggere vn Protettore. Che nel primo
disegno rinueniuasi più libertà, e profitto , che ne gli al-
tri ma fosse la sua esecutione piena di tralci , e di duris-
simi intoppi : e quasi impossibile il suo dureuole mante-
nimento. Il secondo non sembraua molto scabroso nè in
cimentarlo, nè nella sua duratione perche era assai acco-
stante allo stato presente ; ma non recaua molto profit-
to, & abbassaua forte la loro potenza. L'vltimo, ch'era
stato il primo nell'intentione de' proponitori non parcua
operoso d'effettuarsi ma difficilissimo à sussistere, e non
senza vn gran consumo di tesori , e di sangue con far
risorgere le famose querele trà le case d'Iorch, e di Lan-
castro sotto il nome di quelle di Galles , e d'Iorch. As-
pirando Cromuel al Protettorato solueua l'obbiettione
con dire , che questa guerra ciuile auanzerebbe forte i
loro affari : poiche in tal caso bisognaua incessantemen-
te, che l'armata sussistesse ; e così le loro ragioni più con-
uincenti ; e le loro domande parrebbono più giuste , ed
in seguela più facile l'ottenimento. Che quanto all'ef-
fusione del sangue non saria tirato , che dalle vene de'
simplici soldati de' quali pur troppo il Regno abbonda-
ua ; e quanto al tesoro Londra era il loro banco di de-
naro indefficiente. Aggiunse Ireton , che già s'era alla
metà del camino con la prohibitione fatta dalle due Ca-
mere di più addirizzarsi al Re aggrauato d'assai delitti
per deporlo : oltre che la sua prigionia l'andaua auuez-
zando insensibilmente ad vna vita priuata ; e facea ve-
dere al popolo , ch'egli era sottoposto al Parlamento i
cui editti , e decreti prendeuano tutto il loro vigore dalla
spada de' soldati, che legitimaua le loro attioni. Che il
Principe essendo complice de' misfatti del padre non po-
teua irne disgiunto nella pena : auuegnache impartite da
lui commessioni a' riuoltuosi del Principato di Galles
meritaua

meritaua come il padre di eſſere depoſto per hauere fatta la guerra al Parlamento ; e doueua per la ſteſſa ragione ſententiarſi incapace di ſuccederli. E acciò la Corona non ſeruiſſe à coprire i ſuoi delitti à titolo, che l'affrancaſſe da qualunque accuſatione come dopo la morte di Ricardo III. fù coronato à Re ſenza eſſere aſſoluto Henrico VII. dal crimine di leſa Maeſtà : biſognaſſe per tal cauſa coronare il Duca d'Iorch, che le due Camere teneuano nelle mani, e che per la ſua fanciullaggine era ancora di vita innocente, e lo rendeua più d'ogni altro biſognoſo di protettore per gouernare il Regno. Che fermatoſi queſto diſegno Cromuel cominciò à cacciare dalla Camera coloro, che credeua contrarij : ma eſſendoſi troppo affrettato impuntò ſenza paſſar più oltre. Che la ſcena di Weſtmunſter tralatataſi al Caſtello di Cariſbrock, il Re, che non poteua eſſere diſtronato con la pluralità de' ſuffragi nelle due Camere lo doueua eſſere con veleno nelle mani de gli Vficiali dell'armata. Che i ſudetti veniſſero in cotal guiſa abuſati coll'exciſa, la quale rouinaua inſenſibilmente li poueri, e con le contributioni menſuali ſe ne impoueriſſero i ricchi, che intratteneuano quell'armata la quale non s'era propoſto, che la ſouuerſione delle leggi, la diſtruttione del Re, e l'abolimento della Religione. Per queſte ragioni dichiaraſſero à tutto il Mondo, che pretendeuáno di ſperperare queſta armata à riſchio delle proprie vite, e fortune ; & à queſto effetto ſcongiurauano li compatrioti fedeli di nulla contribuire alla ſua ſuſſiſtenza, ma di aſſiſtere li ſupplicanti in sì arduo, e ſublime diſegno per la fedeltà douuta al loro Principe naturale, e per l'affettione, che portauano alla patria : perche ſe la fortuna della guerra foſſe loro propitia ne ſarebbe il ſucceſſo coronato de gli vliui della pace come i ſinceri, e leali ſudditi del Re adunati à Colcheſter la dimandauano con tutto il cuore à Dio.

Norwich con le truppe ſi ritirò à Colcheſter oue ac-

colse l'assedio, che ben tosto li posero li Parlamentari, che durò lungo tempo, e fù nobilitato con varie fattioni, e d'vna braua resistenza trouandosi fornita di fanteria, e caualleria e con prodi Vficiali, e molti gentil'huomini. Fù circondata d'ogn' intorno di Forti, Riuellini, e Ridotti con iscambieuole interfluenza per darsi mano, e soccorrersi; il Generale Farfax dirigendo l'operationi de gli aggressori. Si propose per oggetto Norwich di faticare, e diradare i nemici con frequenti sortite per obligarli à leuare l'assedio; ò se lo continuassero porgere il modo à gli Scozzesi con questa diuersione di penetrare ben' auanti l'Inghilterra; & a' malcontenti del gouerno di congiungersi seco. E per dar tempo à queste inuasioni si apparecchiarono ad vna lunga resistenza con introdurre nella Città li viueri, e le munitioni, e con lauorare intorno alle fortificationi delle quali era mancheuole, particolarmente per li difuori non tenendo, che vna imperfetta meza luna appellata il vecchio Forte dauanti ad vna porta. Le mura valeuano poco nè circondauano tutta la Città. Ma i soldati incoraggiati dall' esempio della nobiltà trauagliauano giorno, e notte à migliorarla, & ad alzare bastioni ne' luoghi oue era aperta. A gli habitanti atti à reggere l'armi fù ingiunto d'inrolarsi per difesa della Città sotto gli Vficiali, che vennero loro assegnati. Non intendeuasi per qual motiuo i supplicanti d'Essex dichiaratisi per il Re si fossero ritirati in Colchester Piazza men forte di Chensford, che lasciarono senza, che vi fossero costretti se non era, che si prometteuano valide assistenze dalla banda del mare il cui vantaggio falliua loro coll' acquisto fatto da Farfax d'vn' Isola al di sotto della stessa Città, che lo rendeua padrone del passaggio della riuiera: chiudendo pur tutti i valichi per terra in sorte, che persuadeuasi, che non potessero scapparli dalle mani. Così quelli di detta Contea non erano per suffragare alle speranze del Re come quelli di Kent, ch' erano stati causa della riuolta della Flot-

Assedio di Colchester.

ta capace di recarli grandissimi vantaggi non trouandosi marinaro in Londra, che volesse prendere l'armi contra le loro camerate; e quello, che recaua più sollecitudine al Parlamento era, che quando anco hauessero incontrato chi s'imbarcasse sù i legni, che apprestauano dubitauano forte non andassero subito à congiungersi con i Realisti in vece di combatterli: onde fù stimato acconcio d'inuiare in Olanda per frastornare ogni assistenza da quella banda alla Flotta, e così procurare di riguadagnarli con denari, promesse, & altre cose, che souuenissero à Dachilos il quale in absenza di Strikland era stato eletto à tal' effetto; e che se bene straniero coltiuaua stretta amicitia, e corrispondenza con gli Vficiali della marina nel lungo impiego esercitato nell' Ammiragliato. Ma se bene il Parlamento rifiutasse alla Flotta i viueri de' quali allora teneuano più bisogno credeuasi, che dalla stessa Città di Londra ne fossero per cauare col mezo di coloro, che fauoriuano il partito Realista, e che tutto metteuano in opera per tenere almeno gli affari in collo, e dar tempo all' armi di Scotia di fare la loro hostile impressione in Inghilterra. Coloro però, che più da vicino mirauano il procedere della Scotia scopriuano vn' affettata lentezza ne' loro apparecchiamenti martiali, che faceano ascendere à semila caualli, e ventiquattro mila fanti oltre alli semila che comandaua Dauid Lesle, & alli cinque, ò semila, che si tirauano d'Irlanda, il Parlamento dichiarando traditore allo Stato chiunque si opponesse in qualsisia maniera à questa colta di gente; e chi rifiutasse la parte della sua tassa veniua condannato in vna multa di ventidue Iacobi per ciascun caualiere, & otto Iacobi per pedone. Al Duca d'Hamiltone conferirono il comando generale dell' armi: suo Luogotenente generale fù dichiarato il Conte di Calender: e Dauid Lesle Luogotenente generale della caualleria. Midleton, e gli altri Vficiali generali della piccola armata doueuano amministrare le medesime cariche. Nel ringra-

Lentezza de' Scozzesi.

tiamento al Parlamento per il ſudetto Generalato il Duca d'Hamiltone intrecciò, che ſtimaua principalmente la carica perche li daua modo di manifeſtare l'innocenza delle paſſate ſue attioni, & il zelo, che ferueua nel ſuo cuore in ſeruigio del Re. Al vecchio Generale Leſle in nome del Parlamento ſi rendettero gratie de' ſeruigi preſtati nel tempo, che hauea capitanata l'armata di cui ſpontaneamente depoſe il comando pochi giorni auanti l'elettione dell' Hamiltone: oltre alli dumila franchi di penſione ſua vita durante, e con rimanere etiandio Generale delle forze, che ſi leuaſſero in tutela del Regno. Il Parlamento decretò di vacare per ragunarſi li 11. di Giugno.

Punti ventilati da' Scozzeſi.

Le biſogne della Scotia riduceuanſi à tre punti principali; ſe vi ſi farebbe l'accolta di vn' armata: 2. ſe queſta entrerebbe hoſtilmente nell' Inghilterra: e 3. ſe in tal caſo vi agirebbe per rimettere il Re ſu'l Throno. Quanto al primo tutte le apparenze accreditauano l'opinione, che vi ſaria vn' armata non tanto per gli ordini vſciti dal Parlamento à fine di mettere il Regno in poſtura di valida difeſa; nè perche ſi foſſero nominati coloro, che nelle Prouincie doueano fare le leuate, e comandarle, poiche tutte queſte dimoſtrationi à nulla impegnauano ancora la Scotia non ſtendendoſi, che à fare delle liſte d'Vficiali, e ſoldati ſenza ſlontanarli da' loro tugurij, ò ſtornarli da' loro meſtieri; nè meno per le dimande inuiate à Londra ò per le dichiarationi, che ſtauano fra' procinti di dare alla luce; ma per li ſegnalati vantaggi, che vn' armata in piede recaua ſempre mai a' Scozzeſi per iſdebitare la loro riputatione; ò per fare diſcredere il Mondo, che gli accuſaua per autori della prigionia di colui, che in hoggi diuolgauano di voler rimettere in libertà; ò per imitare li Realiſti, e Preſbiteriani Ingleſi contra gl' Indipendenti, e coſi intricare i loro vicini, e nemici in vn pericoloſo imbarazzo al quale eſſi ſi ſottraheuano, & approfittarſi della loro comune rouina; ò per attrahere

tanto più facilmente in Iſcotia il Principe di Galles, ch' era il loro più feruente deſiderio perche poteua più contribuire all'aſſicuramento de' loro affari, ed abbattere i loro auuerſarij; ò in fine per conſeguire vna pace vantaggioſa ſenza arrotare i ferri, e ſenza imprendere vna guerra i cui eſiti ſono ſempre incertiſſimi.

Non così ageuole cadeſſe il giudicio dell' impiego dell' armata quando foſſe ammaſſata ſe per portarla nell'Inghilterra, e fare la guerra à gl' Indipendenti; ò per conchiuderui la pace con conditioni, che inermi non poteano prometterſi. E ſe bene l' auuerſione in preterito paleſata da' Scozzeſi alla rottura col Parlamento d' Inghilterra conſegnando vigliaccamente nelle ſue mani il Re quando poteano più facilmente coſeruarlo, che di preſente ſoccorrerlo porgeſſe giuſta ragione di dubitare ſe foſſero veramente predeterminati alla guerra; e l'eſempio ſteſſo dell' Inghilterra oue dopo vn'anno ſtatoſi fra' procinti di batterſi ſe n' erano nondimeno aſtenuti per non concedere queſto vantaggio a' Realiſti, valer poteſſe d'argomento, che l' armate entrarebbono in ragionamenti di concordia, e pace in vece di combattere; concorreuano nondimeno poderoſe ragioni per far credere, che gli Scozzeſi aſſalirebbono l'Inghilterra per non perdere l'occaſione, che in hoggi offeriuaſi loro di malmenare gl' Indipendenti, e per tal via aſſicurare le proprie faccende, che ſempre ſtauano in bilico, che con qualche potenza, & autorità preualeſſero gli altri in Inghilterra. Grande parimente era l' intereſſe, che haueuano di torre a' ſeruitori del Re, & alla fattione de' Veſcoui la facultà di riſorgere, e di riſtabilire il Re, ò di participare alla gloria, & al profitto di vna sì magnanima attione ſe pur era vero, che non la poteſſero ſconciare com' erano per prouaruiſi per ogni verſo.

Dell' intentione della Scotia nella ſua hoſtilità.

Ma ſe bene in Iſcotia ſi haueſſe vn'armata per percuotere l' Inghilterra temeuaſi ſempre aſſai non foſſe il Re per profittarne: poiche quando la correſſero con tut-

Dubbio se l'armi Scozzese sarebbono di beneficio al Re.

ta prosperità, e coll'esterminamento de gl' Indipendenti tutto il vantaggio, che n'era per risultare al Re era di vedersi tradotto prigione in alcuna delle sue case sino à tanto suplisse a' loro desiderij di concedere le cose domandate; e forse peggiorando di conditione, auuegnache l'auuersione de' Scozzesi al Re, & alla Monarchia in caso di prosperità più non saria stata temperata dalla consideratione di vn partito contrario al loro, com'era seguito fino allora, che il Re s'era trouato in potere de gli vni, e de gli altri: ma si vedrebbe ridotto alla discretione di gente, che più nulla hauea à temere, e che gouernandosi co' soliti artificij s'era lasciata vincolare con giuramento da' loro Predicanti ad agire sotto conditioni contrarie alla Monarchia, che forniuano loro gli argomenti di scusare tutti i cattiui trattamenti, che li facessero come che in coscienza fossero tenuti à distruggerlo con tutti i suoi seguaci, & adherenti; il che comprendeuasi dalle parole con le quali era distesa la loro dichiaratione. E quanto alla dimora in vna delle sue case con honore, sicurtà, e libertà formando altra volta la glosa sopra quelle parole si fossero lasciati intendere, che credeuano di sodisfare al primo con seruire il Re di ginocchio, e titolarlo di Maestà rimanendo scoperti in sua presenza; al secondo con mantenerli guardie intorno alla persona, che lo guarentissero da male: imaginandosi di non contrauenire al terzo con tenerlo prigione, e leuarli per quanto essi diceuano la libertà di mal fare com'era per seguire quando non stesse nelle loro mani. Dal suono di questo comento comprendeuasi dunque, che gli Scozzesi presentemente non ruminassero altro disegno, che di esterminare gl' Indipendenti; impedire a' Realisti d'aiutare il Re; e quello, che più era loro à cuore tirare in Scotia il Principe di Galles. E se bene amplificassero la presura delle due piazze di Carlile, e Barwic in seruigio del Re; questo doueua tanto più far dubitare delle loro intentioni considerato l'interesse de' Scozzesi di tor-

Fini della Scotia poco sinceri.

re à gl' Indipendenti due posti sì considerabili, e particolarmente Barwic, che se ben men forte di Carlile tuttauia molto più importante perche da esso vna partita di caualleria poteua in vna notte essere alle porte di Edemburg, e disolare la più ricca Prouincia di Scotia.

Con tal mezo diedero qualche sodisfatione a' Realisti, che forse si richiamauano della loro lunghezza, e procedere, e che poteano essere loro di storpio, e nocumento se à gl' Indipendenti si congiungessero per far loro del male. Oltre, che questa sorpresa era stata eseguita sù l'allarme ò vera ò finta riceuuta la settimana auanti della marchia d'vna parte dell' armata de gl' Indipendenti; onde s'erano creduti in necessità di assicurarsi di quelle due piazze delle quali non haueano essi stessi potuto impadronirsi senza violare il Conuenant, si che per i proprij interessi haueano cooperato à questa attione, che oltre a' sudetti vantaggi contribuiua à disgrauare il Regno della sussistenza, ch' era costretto di fornire à tanti poueri Inglesi, che vi s'erano rifugiati: e per dare ancora questa proua della loro fedeltà al Principe di Galles, & inescarlo al viaggio di Scotia del quale si saria ben tosto ripentito.

E informandosi Monterole delle sicurezze, che intendeuano di dare auanti, che il Principe si gettasse nelle loro braccia; le rinueniua consistenti tutte in belle lettere, e buone parole, ch' erano le due esche con le quali s'era tirato da loro il Re nella propria armata per venderlo poscia à gl' Inglesi. E che il Duca d'Hamiltone, & il Marchese d'Argile agissero di concerto come molti credeuano, ò rissassero frà loro come procurauano di dare ad intendere, l'apparenze mostrauano, che gli affari non cambiarebbono il loro corso ordinario per quello concerneua il Re tanto più, che la Scotia teneua la stessa condotta, che guardaua il Duca d'Hamiltone ne' suoi interessi particolari di regolarsi in guisa, che in qualsiuoglia contingenza potesse mostrare, che la sua intentione

era ſtata ſempre propitia al riſorgimento delle proſtrate fortune del padrone. Dicea il Duca à Monterole, che credeuaſi, che la Francia non ſi contenterebbe di buoni voti per la loro intrapreſa; ma acciò ſuccedeſſe proſperamente vi aggiungerebbe i ſouuenimenti d'armi, e denari, che la Regina d'Inghilterra chiederebbe per eſſi. Non oſtante le trauerſie de' Predicanti le leuate ſi andauano auanzando; e le ſole Prouincie di Tife, e Galloway ricuſauano di prendere l'armi, che reggeuanſi interamente co' ſenſi del Clero; oltre che quella di Tife in queſta vltima guerra haueua perduto vn numero conſiderabile di gente nè poteua impiegare altroue il rimanente ſenza correre manifeſto pericolo ſe gl'Indipendenti ſi auuentaſſero contra la Scotia: poiche era di tutto il Regno il luogo più opportuno oue afferrare ò ſbarcare vn'armata ſtraniera. Ingroſſaua continuamente le ſue truppe il Caualiere Langdale; e nella preſa d'vn Caſtello vicino à Carlile dentro certo lago, che apparteneua al Caualiere Wilford Leuſon rinuenne di che armare buona parte della ſua gente. Lamentauanſi tuttauia li Parlamentari di Scotia, ch'ei ſi foſſe troppo affrettato in accogliere de' Cattolici nella ſua armata a' quali rimaneua aſſolutamente interdetto ogn'impiego. Milord Biron, che con improſperità ma con molta fede haueua ſeruito al Re nella Prouincia di Cheſter s'impadronì di Warington nella Prouincia di Lancaſtro.

Vari moti e ſucceſſi dell' armi.

Per impedire il prorompimento della guerra contra gl' Indipendenti la Prouincia di Tife preſentò al Parlamento vn memoriale acciò ſi conformaſſe a' ſentimenti del Clero ſe voleua, che i ſuoi habitanti non ſi diſconformaſſero da' voleri del medeſimo Parlamento: poiche ſenza queſta armonia non credeuano di potere legitimamente impugnar l'armi. Ma la Prouincia di Gallowaij, ed altre finitime all'occaſo della Scotia aſſegnauano vn certo luogo oue inuitauanſi tutti coloro, che repugnauano alle leuate per il giorno de' 10. di Giugno à fine di

congiunta-

congiuntamente ricorrere à gli vltimi argomenti, che loro restauano à sconcio della nuoua guerra. Il Conte di Lanneric à cui fortuitamente arriuarono i primi ragguagli di questi mouimenti gli spedì al Duca suo fratello, che stantiaua ad Hamiltone acciò dispensasse gli ordini opportuni per estinguere questo nascente fuoco tanto più, che li Predicanti di Glasco, ch'è la capitale della Prouincia oue il Duca d'Hamiltone verisimilmente doueа ritenere più credito, & autorità presentarono al Comitè vna supplica dello stesso tenore di quella della Prouincia di Tife; & il simile fecero appresso li Magnati della Città. Il Duca, che si trouaua su'l luogo si contentò di far solamente rispondere a' Predicanti, ch'erano tenuti per debito delle loro cariche di esortare i popoli all' vbbidienza de gli ordini del Parlamento: ma a' più seditiosi fece intimare di rendere conto delle loro attioni dauanti il Comitè de' Ventiquattro il quale ne fece ristrignere due nelle carceri d'Edemburg; e comandò à due reggimenti d'Infanteria, & à qualche compagnia di caualleria di auanzarsi verso Glasco, e verso Hamiltone per mantenerli dentro i termini del rispetto. Ma il Marchese d'Argile creduto mantice di quel fuoco in ordine a' sperati vantaggi, & alla professione publica di voler impedire per ogni via le leuate ritiratosi d'Edemburg con tutta la sua famiglia se n'era passato nelle Prouincie oue riteneua maggiore autorità, e ch'erano più propinque à quelle, che ricalcitrauano a' comandamenti del Parlamento: di che ombrato il Comitè de' Ventiquattro li dirizzò vna lettera con prieghi di restituirsi ad Edemburg alla prossima apertura del Parlamento. Applicossi egli à fortificare il Castello di Dombarton, & à spingere verso il West di Scotia li due reggimenti, che teneua nella picciola armata comandata da Dauid Lesle.

Spedirono in Irlanda per affrettare l'imbarcatione di quelle truppe, che doueuansi tragittare in Scotia in nu-

12. Giugno 1648.

mero di dumila caualli, e di cinque in ſemila fanti. Tre fregate del Parlamento d'Inghilterra veleggiauano per quei mari à fine di diſputarne loro il paſſaggio. Ripigliò il Parlamento le ſue funtioni occupandoſi intorno alla lettura delle ſuppliche d'alcune Prouincie, e di quaſi tutti li Preſbiteriani del Regno i quali domandauano, che ſi ſodisfaceſſe a' Predicanti auanti di mettere mano alle leuate. Furono rimeſſi al Comitè de' Ventiquattro per farui la riſpoſta come pure alle ſcritture preſentate da' Deputati d'Inghilterra intorno alle petitioni della Scotia con le quali prometteuano di mantenere la lega, & i Trattati ſecondo l'obligo del Conuenant, e di preſentare al Re le medeſime propoſitioni, che gli erano ſtate offerte in nome de' due Regni. Dauano anco parte al Parlamento di Scotia come inuiauano il Generale Farfax verſo il Norte contra coloro, che haueano impugnate l'armi con oggetto in ciò di più toſto ſeruire, che di nuocere alla Scotia. Non vbbidiua Argile a' cenni del Comitè con reſtituirſi à Londra: nè queſto oſaua di far ſuccedere vn comandamento alla preghiera per non eſacerbarlo in tempo, che poteua almeno ritardare ſe non affatto impedire il ſeruigio del Re: ſtimando più acconcio la diſſimulatione, e l'attendere, che l'armata tutta foſſe in piedi per farlo ſicuramente. Fù nondimeno interpellato delle cagioni onde era ſtato indotto à far marchiare i ſuoi due reggimenti verſo il Norte ſenza ordine del Generale. Si riconduſſe pure il Duca d'Hamiltone ad Edemburg trauerſandolo con tre in quattrocento caualli, che l'accompagnauano, e che non impedirono alle femmine di prorompere contra la ſua perſona in mille contumelie, & ingiurie. Il giorno ſeguente nell'andare à piede contra il ſuo coſtume al Parlamento fù ſeguito da circa ottocento Donne vna delle quali di vile conditione auuentò contro di lui tre ò quattro ſaſſi. E come l'eſpulſione de' Veſcoui cominciò dall' inſolenza delle femmine d'Edemburg credeuaſi in hoggi qualche coſa

Hamilton eſoſo al popolo.

ſomigliante in cui riparo inuigilaua il Preuoſto creatura de gli Hamiltoni fatto Colonnello della Città nella cui qualità preſtò il giuramento al Generale, e lo preſe da tutti gli Vficiali della Città. Gettò parimente quaranta huomini nel Caſtello; e ſe ne aſſicurò per tal via ſenza rimuouerne il Luogotenente, che dipendeua dal vecchio Leſle il quale ne rimaneua tuttauia Gouernatore più di nome, che d'effetto. I diſordini ſopiti fino allora con molta facilità nel momento, che credeuaſi di vederli ſcoppiare rappreſentauano vn'imagine di quanto era ſeguito dopo vn'anno in Inghilterra trà gl'Indipendenti, e Preſbiteriani i quali s'erano ſempre accomodati quando più credeuaſi, che doueſſero venirne alle mani. Pareua, che la reſiſtenza contrapoſta in Scotia à gli ordini del Parlamento non malamente contribuiſſe a' diſegni di quelli de' due partiti, che moderauano le briglie di quel gouerno: auuegnache col procraſtinare le leuate dauaſi modo al Principe di Galles di venire nel Regno auanti d'intraprendere coſa alcuna in ſuo ſeruigio; e di vedere rouinare i veri ſeruitori del Re d'Inghilterra coll'immature loro dichiarationi, laſciandoli in appreſſo perire come haueano fatto ſenza aſſiſterli.

Vantaggio del tempo per la Scotia.

Concedeua l'indugio a' Scozzeſi il deſtro di eſſere ſpettatori di quanto paſſaua in caſa de' loro vicini ſenza ingerirſene, e di mantenerſi ſempre in grado d'acconciarſi col partito, che preualerebbe in Inghilterra. O che per anco non ſi giudicaſſe à propoſito di terminare le diſcrepanze tra 'l Clero, e il Parlamento di Scotia; ò che li Predicanti temeſſero così forte la reintegratione del Re, che diſconſentiſſero à qualſiuoglia coſa, che apparentemente ſi ſtimaſſe capace di contribuirui; certo era, che tutte le pratiche, e diligenze fino allora poſte in vſo erano diſcoccate à voto moſtrandoſi alieni da ogni acconcio. Il Clero commetteua a' Predicanti di declamare contra le leuate ſotto pena di eſſere ſoſpeſi dalle funtioni, e ſpogliati de gli emolumenti delle cariche. E ſe bene

Clero contrario al Parlamento.

per iſcritto il Parlamento largheggiaſſe più che mai nelle conceſſioni, e gratie con eſſi loro pregandoli di eſaminare in qual maniera poteſſe viè più contentarli, ed aſſicurare interamente la loro Religione fecero riſpoſta con vn' altro Scritto domandando lo ſbandimento di quell' armata, che per anco non era in piedi. Che ſceglieſſero gli Vficiali di quella, che ſi leuerebbe incapaci di recare geloſia al Regno. Che il Re d'Inghilterra non ſi liberaſſe, che dopo hauer accordate tutte le coſe, che ſi deſiderauano da eſſo; e che i ſeruitori ſuoi i quali haueuano ripreſe l'armi nel Norte d'Inghilterra ſarebbono proclamati pet ribelli. Ma ben lungi il Parlamento dall' eſaudire petitioni sì irragioneuoli diſpensò varij ordini, e ſtatuì nuoue pene contra i Predicanti, che fauellauano contra le leuate. E per tanto ſe i medeſimi Predicanti, e quelli del partito d'Argile non haueſſero proſeguito in diſcreditare l'attioni de gli Hamiltoni, e diffamare il Duca, che aſpiraſſe à metterſi sù quel Throno Reale nel quale moſtrauaſi bramoſo di ricollocare il Re ſi ſarebbe auualorata l'opinione, che quelle ſcritture foſſero fittitie; e che ſe tra' Capi ſi coltiuaua qualche ſegreta intelligenza, come tuttauia da qualcheduno dubitauaſi; queſta non ſi ſtendeſſe ne trapelaſſe a' loro adherenti. In tanto qualſiuoglia oſtacolo, che faceſſero quelli d'Argile, e del Clero alle determinationi del Parlamento ne poteano ben ritardare le leuate, e l'ingreſſo in Inghilterra per più d'vn meſe laſciando perdere i ſeruitori del Re prima d'aiutarli ma non già impedire di metterſi in concio l'armata: perche Dauid Leſle non ſolo s'era ſcuſato di raccomandare quella del Clero ma Argile diede ordine a' ſuoi di cooperare alle leuate.

21. Giugno 1648.

Il Comitè fece riſpoſta a' Deputati d'Inghilterra, che la Scotia bramaua di mantenere fermamente la ſtabilita vnione, la Lega, & i Trattati; e che come quel Parlamento s'era compiaciuto di annuntiarle la marchia del Generale Farfax verſo il Norte d'Inghilterra ſenza inten-

tione di nuocere alla ſteſſa Scotia; coſi eſſa faceua ſaperli, che leuaua preſentemente vn' armata con proponimento di non adoperarla a' danni dell' Inghilterra. Si diſciolſe il Parlamento, che non douea più ragunarſi, che nel meſe di Marzo del 1650. reſtando appoggiata tutta l'autorità per la direttione delle publiche biſogne al Comitè ſtabilito per queſto interuallo di trentaſei perſone di ciaſcun corpo, che in tutto componeuano il numero di cento otto; e da queſti doueuanſi eſtrahere i ſuggetti per il Comitè deſtinato ad aſſiſtere all' armata. Se il Marcheſe d' Argile con altri ſuoi amici foſſero ſtati nominati di detto Comitè hauriano ricuſato d' interuenirui à cauſa del giuramento, ch' erano obligati di prendere coloro, che lo componeuano d' approuare, cioè, quanto ſi ſtatuiſſe in eſſo; e d' impiegarſi à tutto loro potere per farlo eſeguire. Anche il Cancelliere del Regno à titolo di qualche ſuo affare domeſtico ſi ſcansò di trouaruiſi; e poco appreſſo ſcantonò d' Edemburg. Decretò il Comitè pena la carcere à coloro, che reſiſteſſero, e contrariaſſero le leuate; e che i beni ſi applicaſſero al fiſco. Spinſe etiandio alcuni vaſcelli all' Orcade per traſportarne il reggimento del Conte Marton. Luogotenente Generale della caualleria dichiararono Midleton. Li dumila huomini ammaſſati nell' occidente della Scotia per opporſi a' diſegni del Parlamento furono dal Conte di Calender diſſipati dopo vna lieue reſiſtenza, e con morte di cencinquanta, ed' alcuni pochi prigioni. Quelli della Prouincia di Tife promiſero di fornire la gente, che loro ſi domandaua. Sbarcarono pure in Iſcotia mille, e dugento ſoldati venuti d' Irlanda a' quali il Conte di Cranford era deſtinato di comandare: ſi che in tutti i lati della Scotia riſonaua il romore dell' armi per marchiare dentro pochi giorni: aggiungendo loro fretta Lambert auanzatoſi ſotto Carlile oue s' era ricourato Marmaduc Langdale à cui il Comitè ſpedì ordine di non azzuffarſi con gl' Ingleſi ma più toſto retrocedere in Iſcotia ſe ſi

21. Giugno 1648.

Varie prouiſioni del Parlamento.

24. Giugno 1648.

vedesse pressato. Il Marchese d'Argile, e gli altri Signori del suo partito se ne stauano alle proprie case senza tentare cosa alcuna contra il Parlamento si che mai furono veduti nemici, che più di costoro trattassero con tanta moderatione. Da alcune lettere intercette, & aperte si auualorarono ne gl'Indipendenti le ambiguità per il dissonante lor tenore: perche gli vni scriueuano, che gli Scozzesi tradiuano il Re; e gli altri, che menauano per frode il Parlamento d'Inghilterra. Conformauansi in questo solo di accusare gli Scozzesi di perfidia; & ammonire gli amici, e nemici de' Realisti di non fidarsi in essi. Il portatore de' sigilli di Scotia dauanti il Cancelliere fù ristretto in carcere scoperto, che tiraua stipendio d'vn mezo Iacobo il mese da gl'Indipendenti. Ma vna lettera d'vn' Inglese rifugiato in Iscotia offese più d'ogni altro il Comitè: poiche dopo vn' acerba inuettiua contra il paese mandaua, che se Cain fosse nato Scozzese haurebbe riceuuto per punitione del fratricidio di non vscire mai dal natio paese in vece di correre profugo il Mondo; e che quando il Demonio esibì tutti i Regni del Mondo à Giesù Christo haurebbe estenuata la sua tentatione se non hauesse posta la mano sopra la Scotia per occultarli vn sì miserabile paese. Per giustificare la presura d'armi contra il Parlamento d'Inghilterra diede la Scotia in luce il seguente Manifesto.

MANIFESTO DEL PARLAMENTO di Scotia.

NOI gli Stati hora adunati nella prima sessione del secondo Parlamento triennale veggendo, che i nostri nemici, e molti altri direttamente opposti alla verità procurano d'annichilare tutto ciò, che 'l nostro douere c' incita di fare, calun-

niando il nostro procedere, e sinistramente interpretandolo siamo obligati di sgannare il popolo, giustificarsi di molte maligne calunnie, e far chiaramente vedere in tutti i luoghi di questo Regno la nostra costanza, e fermezza nella causa di Dio la quale noi trouiamo di presente in molto maggiore pericolo, che non era versata in tutte queste turbulenze.

Nel principio delle diuisioni, che bolliuano tra'l Re, & il Parlamento d'Inghilterra, questo Regno di Scotia per quasi due anni fece ogni suo sforzo per comporre quelle differenze: ma tutti i suoi sforzi furono inutili per i consigli, e pratiche de' loro comuni nemici fino à tanto, che molti migliai d'huomini periti per la rabbia, e pe'l furore della spada, e il florido Regno d'Inghilterra tramutato in vn lago di sangue, quando in questo miserabile stato i suoi popoli si stratiauano le viscere, e si ammazzauano, il Parlamento d'Inghilterra in quella pessima congiuntura inuitò alla sua assistenza questo Regno di Scotia, il quale hauendo veduto, che tutte le richieste, & istanze al Re erano state ributtate, e meritamente temendo, che'l residuo di questa tazza d'amarezza la quale si spandeua per l'Inghilterra non si versasse sopra di lui se i praui consigli cagione di questi disordini continuassero à preualere s'impegnò in vna lega solenne chiamata il Conuenant per la riforma, e difesa della religione, dell'honore, e prosperità del Re, e per la pace de' tre Regni, nel processo del quale questo accoppiò le sue armi alle forze de' suoi confratelli Inglesi, e per molti anni, e trà diuersi pericoli ne proseguirono congiuntamente l'esecutione fino à tanto, che per la benedittione di Dio sopra le loro comuni fatiche furono i loro nemici soggiogati, e puniti secondo, che li due Parlamenti stimarono à proposito.

La nostra armata se ne ritornò in seguela sù la promessa, che'l Parlamento d'Inghilterra ci fece, che li Trattati, & il Conuenant sarebbono osseruati inuiolabilmente. Ma tanto falla, che ci habbia attenuta la parola noi trouiamo, che non vi hà vn solo articolo del nostro Conuenant il quale non sia stato violato dauanti Dio, gli Angeli, e gli huomini dal partito predominante de' Settarij, e loro adherenti di maniera, che questo Con-

uenant è in ſtato di rimanere annichilato affatto, ò almeno traſandato. Poiche in vece, che noi ſperauamo, che ſecondo il primo articolo del primo Trattato fatto tra' due Regni l'anno 1643. il Conuenant ſaria preſo da' due Regni, e con vna loro dichiaratione, che tutti coloro, che lo rifiutaſſero ſarieno dichiarati publici, e comuni nemici della religione, e del paeſe, e trattati come auuerſari, e malignanti; vediamo hora, che con la forza, e violenza del partito de' Settarij non ſolo è obliato nelle nouelle propoſitioni, che dipoi ſono ſtate inuiate à S. M. nell' Iſola di Wigt, e che non vi è ſtato alcun' ordine nel paeſe per farlo oſſeruare, ma quello, ch' è peggio vi ſono delle perſone d'alta conditione, e con carica nell' armata, e altroue, che non l'hanno giamai preſo nè ſegnato, non eſſendoui ſtate tampoco confortate. Che la riforma in vece di procedere auanti ſecondo le clauſole del Conuenant è ſtata ritardata, & impedita, le ſciſma, & hereſie tollerate, e con tal mezo le beſtemmie horribili ſe non approuate, e profeſſate publicamente, coperte almeno, e protette. Che in vece di mantenere i diritti, e priuilegi del Parlamento le due Camere ſono ſtate altamente diſubbidite anzi minacciate. In fine coloro, che ſecondo il Conuenant doueuano eſſere puniti per hauere impedita la riforma della religione, diuiſo il Re dal popolo, ſeminata zizania tra' due Regni, formate delle fattioni, e partiti contra il Conuenant ſono ſtati aſſiſtiti, e protetti; e coloro che meritauano patrocinio perſeguitati; e in vece d'vna ferma vnione tra' due Regni ſi è procurato di metterli alle mani. E quantunque pe 'l medeſimo Conuenant i due Regni ſieno obligati di conſeruare la perſona, e l'autorità del Re ſenza appartarſi dalla tutela della vera religione affinche tutto il mondo poteſſe con le noſtre coſcienze far fede della noſtra lealtà, e che non ſi è penſato di ſcemare la giuſta poſſanza, e grandezza di S. M. queſto Regno di Scotia hauendo etiandio quando parti di Neucaſtel fatta la ſua dichiaratione contra l'ingiurie, offeſe, e pregiuditij ò violenze commeſſe contra la ſua Reale perſona: nondimeno con vn' attentato ſtraordinario, e ſubitaneo fu riſtretto ſotto guardia, e condotto nella caſa d'Oldemby contra ſuo grado, e contra la riſolutione de' due Regni da molti

ſoldati

ſoldati dell' armata, che comandaua il Signor Tomaſo Farfax, che lo traduſſero da vno ad vn' altro luogo ſecondo il loro capriccio, attorniato ſempre di guardie ſino à tanto, che per la ſicurezza della ſua vita fù coſtretto di fuggirſene di Hamptoncurt, come dichiarò con la lettera, che ſcriſſe di quel luogo, eſſendo ancora in hoggi ſtrettamente cuſtodito nell' Iſola di Wigt dalle forze della medeſima armata, e ſuoi adherenti, che hanno publicato rei di leſa Maeſtà tutti quelli, che in auuenire faceſſero capo al Re, ò riceueſſero ſue lettere; capitati à tanta eſtremità di far publicare, che non voleuano più fidarſi di lui; ſi che non ſolamente coloro, che teneuano paſſaporti per addirizzarſi al Re per parte di queſto Parlamento di Scotia ne rimangono per tal via eſcluſi non oſtante quanto è ſtato riſoluto in contrario dalle due Camere li 27. Gennaio 1647. ma ancora il Conte di Danderdale Miniſtro publico del Regno di Scotia fù contra il diritto delle genti rapito violentemente di Wobburne oue era il Re ſenza permetterli alcuno acceſſo preſſo la ſua perſona; del quale affronto non hà potuto hauere riparatione tuttoche domandata dal Comitè de gli Stati. E quando i noſtri Commeſſari vollero ſapere ſe il diuieto d'addirizzarſi ò ſcriuere al Re ſtendeuaſi ſino à ſuoi ſudditi di Scotia à fine di ſlontanare dalla ſua perſona tutti li Deputati di queſto Parlamento, & impedire il loro libero acceſſo preſſo la ſua perſona, e coſi non poteſſe eſercitare alcuna funtione nel gouerno de gli affari di Scotia, non vi fecero alcuna riſpoſta ſino à tanto, che i Commeſſari del Parlamento d'Inghilterra reſidenti in queſta Città d'Edimburg ci diedero in ſuo nome nel meſe di Marzo ſcorſo vn' ampla dichiaratione per la quale attribuiua à ſe ſolo la diſpoſitione del Re in Inghilterra.

Non trouiamo hora à propoſito d'inſiſtere ſopra ciò, che ſi è fatto in pregiudicio del gran Trattato circa il reſto del denaro, che ci è douuto per la noſtra fraterna aſſiſtenza, e di quella dell' armata d'Irlanda alla quale erano doute l'anno 1643. per conto arreſtato trecento dodici mila lire ſterline, ancorche non poſſiano abbandonare gl' intereſſi di queſte truppe, che i loro lunghi, e fideli ſeruigi non ſieno ricompenſati, poiche come il denaro

non è ſtato mai il ſoggetto nè il motiuo delle noſtre intrapreſe non oſtante qualſiuoglia coſa, che habbino detta, e ſuggerita i noſtri nemici: così non ne faremo conto per metterlo fra' noſtri diſguſti.

Per il gran Trattato trà la Scotia, e l'Inghilterra è eſpreſſamente ſtipulato, che in caſo, che vn' armata ſia meſſa in piede nell' vno de' due Regni, e che l'altro ne riceua del danno, il Comitè de gli Stati del paeſe da cui ſarà ſtato cauſato il male ſarà obligato di perſeguire, prendere, e punire rigidamente tutti i delinquenti. Del quale articolo il Regno di Scotia hà domandato molte volte l'eſecutione, e il Parlamento d'Inghilterra per ſue lettere promiſe di proueder ſubito, che ſi licentiaſſero le guernigioni Ingleſi, e che l'armata di Scotia vſciſſe d'Inghilterra. Ma i noſtri Commeſſari hauendo addimandato l'adempimento di queſta promeſſa, preualendo i Settarij non ne ritraſſero alcuna ſodisfatione nè riſpoſta. E ſe bene foſſe accordato per l'ottauo articolo del Trattato del 1643. che non ſi ſtipulerebbe alcuna tregua ò pace dall' vno de' due Regni, ò dalle loro armate ſenza il parere, e conſenſo d'amendue il che fù anco promeſſo dal Parlamento d'Inghilterra d'oſſeruare dopo, che le noſtre truppe ſarieno vſcite d'Inghilterra; nondimeno l'armata de' Settarij hà dirizzato delle propoſitioni affatto contrarie alle clauſole del Conuenant, che ſono ſtate preſentate al Re ſenza il parere, & conſenſo di queſto Regno di Scotia. Poi il Parlamento d'Inghilterra col medeſimo fianco, & autorità de' Settarij hauendo rigettato le propoſitioni accordate da' due Regni in pregiudicio del Trattato fatto trà eſſi hanno inuiato à S. M. nuoui articoli sbozzati à loro fantaſia contra i quali i noſtri Commeſſari d'ordine, & in conformità delle loro iſtruttioni ſi ſono proteſtato; queſti articoli non tendendo, che à diſtruggere la religione, la Corona, e l'vnione de' due Regni.

Tutti i quali diſordini, che minacciano vna ruina ineuitabile alla religione, e al gouerno chiamandoci come Chriſtiani, come ſudditi, e come Scozzeſi al noſtro douere inuerſo Dio, il noſtro Re, il noſtro paeſe, & i noſtri fratelli oppreſſi, & afflitti in Inghilterra, i quali ſono fermi, e fideli alla cauſa di Dio,

vogliamo prouare in primo luogo tutti i mezi di pace, e di fraterna dolcezza, che ſi potranno praticare à riparo di queſti danni, & abolire queſti diſordini, che potrebbono altrimenti impegnare queſto Regno in vna nouella guerra. E à queſto effetto habbiamo riſoluto d'inuiare alle honoreuoli Camere del Parlamento d'Inghilterra queſte neceſſarie, e giuſte dimande per la Religione, il Re, e la pace di queſti Regni.

1. Che le due Camere del Parlamento d'Inghilterra facciano in ſorte, che 'l Conuenant ſia preſo, e ſegnato da tutti i ſudditi di quella Corona conforme al primo articolo del primo Trattato, e alla dichiaratione de' due Regni fatta nell' anno 1643. per la quale vien detto, che tutti quelli, che rifiuteranno di prendere il Conuenant ſaranno dichiarati nemici publici della Religione, e del paeſe, e trattati come tali; e che la riforma, & vniformità nella Religione ſieno ſtabiliti ſecondo il Conuenant.

2. Che come le due Camere del medeſimo Parlamento hanno conſentito alla maniera del ſeruigio Diuino appellato il Direttorio, coſi lo faccino puntualmente oſſeruare da tutti i ſudditi d'Inghilterra, e d'Irlanda. Che la confeſſione di fede, che loro è ſtata preſentata dal Sinodo Nationale tenutoſi à Weſtminſter ſia approuata. Che 'l Presbiteriato con la ſubordinatione dell' aſſemblee inferiori alle ſuperiori ſia pienamente ſtabilito ne' Regni d'Inghilterra, e d'Irlanda. Che tutte l'Ereſie, e Schiſme vi ſieno ſuppreſſe, particolarmente il Socianiſmo, Arminianiſmo, Arrianiſmo, Anabatiſmo, Antinominianiſmo, l'Eratianiſmo, il Familiſmo, il Bruniſmo, l'Independenza; come pure, che ſi eſtirpi affatto la Prelatura, e ſi ſupprima il libro del ſeruigio ordinario volgarmente appellato il libro delle preci comuni.

3. Che conforme alle prime dimande di queſto Regno di Scotia il Re poſſa venire con honore, franchezza, e ſicurtà in qualche ſua caſa della Città di Londra ò contorni affinche li Parlamenti de' due Regni poſſano agire preſſo S. M. per ottenere il ſuo conſenſo Reale alle dimande, che le ſaranno preſentate per lo ſtabilimento dalla Religione, e d'vna buona, e ſtabile pace.

4. E affinche tutti i membri delle due Camere stati fideli à questa causa possano liberamente, e sicuramente ritornarui per continuare l'esercitio delle loro cariche; che la Città di Londra possa godere delle sue franchigie, e priuilegi delle quali godeua auanti questi torbidi; che'l Parlamento possa adunarsi, e deliberare con tutta libertà, e sicurtà; che li due Regni possano hauere libero accesso presso S. M. e che lo stabilimento della Religione, e pace non resti maggiormente impedito è necessario, che l'armata de' Settarij comandata da Milord Tomaso Farfax sia licentiata; e che veruno sia in auuenire impiegato il quale non habbia preso il Conuenant, e non sia ben' affettionato alla Religione, e al gouerno eccettuando nondimeno da questo licentiamento le guernigioni, che'l Parlamento d'Inghilterra sarà obligato di conseruare per la sicurtà di quel Regno le quali saranno comandate da persone della prementouata qualità.

Non dubitiamo punto, che'l Parlamento d'Inghilterra non consideri maturamente quanto queste domande sieno giuste, e necessarie alle quali speriamo vna risposta di sodisfatione. E quantunque per la potenza dell'armata de' Settarij, che l'obsede hora le nostre domande sieno dispregiate, e ributtate non siamo per tanto risoluti di rompere dal canto nostro l'vnione, ch'è tra' due Regni nè attaccarci à diritti particolari de' sudditi d'Inghilterra, ò intraprendere sopra la loro libertà; e meno ancora di fare vn' impegno nationale contra il Parlamento, e Regno d'Inghilterra; il nostro disegno essendo solamente di adherire à coloro la cui libertà, priuilegi, e fortuna ci saranno accetti al pari de' nostri. Se dunque siamo obligati di cimentare qualche guerra dichiariamo, che come tutti i disegni di questo Regno di Scotia non si sono proposti giamai altro scopo, che lo stabilimento della verità, e della pace sotto il gouerno del Re noi agiremo ancora pe'l medesimo fine, e saremo accurati nella condotta d'vna sì buona opera di non fare alcuna associatione con le forze di coloro, che rifiuteranno di giurare, e soscriuere la Lega solenne del Conuenant, nè di valerci d'alcuno mezo atto à disanimare ò in qualche maniera disobligare i Presbiteriani d'Inghilterra i quali continuano fermamente in questa

Lega solenne ; e che noi siamo sì alieni dal giuntarsi col partito de' Cattolici, de' Prelati, ò de' malignanti se imbrandiscono ancora l'armi per opporsi al Conuenant, ch'anzi vogliamo supprimerli al pari de Settarij ; dichiarando in oltre, che non daremo alcuna commessione nella nostra armata, e Comitè, che à coloro la cui integrità, capacità, e fedeltà à questa causa, e al Conuenant saranno riconosciute, e contra le quali non vi sarà alcun luogo di rimprouero.

E benche il nostro disegno sia di leuare il Rè dalle mani di coloro, che violentemente lo menarono d'Holdenby, e nella cui potenza è sempre prigione affinche possa venire con honore, libertà, e sicurezza in alcuna delle sue case di Londra ò contorni oue li due Regni potranno addirizzarsi per lo stabilimento della Religione, e pace ; nondimeno non siamo deliberati di mettere nelle mani di S. M. ò dī altri alcuna possanza capace d'impedire le clausole del Conuenant ò porre in pericolo la Religione, e gouerno Presbiteriano. Per contrario auanti di stipulare alcuno Trattato col Re non trouando le sue vltime concessioni, & offerte intorno alla Religione assai satisfattorie, ci donerà sicuranza con vn giuramento solenne sotto la sua soscrittione manuale, e sigillo d'accordare per lui, e successori suoi tutti gli Atti del Parlamento, e gli articoli, che li saranno presentati da' Parlamenti de' suoi due Regni rispettiuamente per ingiungere la Lega solenne, e il Conuenant ; come anco l'intero stabilimento del Presbiterio, Direttorio, e Confessione di fede in tutti i suoi paesi, Terre, e Signorie ; e che non vi apporterà mai alcuna oppositione nè cangio. E in oltre per mostrare il candore, e sincerità delle nostre intentioni vogliamo vnire al fondamento delle nostre intraprese vn giuramento solenne per la conseruatione de gl' interessi della Chiesa come è stato fatto auanti.

Ma ancorche non siamo risoluti d'imbarcarci in alcuna guerra auanti, che la necessità, e giustitia d'essa sieno ben dimostrate affinche tutto il mondo ne rimanga pago, e che la reparatione delle dette breccie, e rotture sia dimandata per le più giuste, e ragioneuoli vie, che si giudicheranno à proposito ; tuttauia non potiamo rispondere dell'altra amministratione, che ci è com-

messa se veggendo questi grandi, & imminenti pericoli, che pendono sù le nostre teste non ci seruiamo dell'autorità nostra per il bene, e sicurtà del Regno. E per tanto ci siamo determinati di porlo presentemente nel medesimo stato di difesa nel quale trouauasi l'anno 1643. essendo sicuri, che come la più parte di questi pericoli, e le risolutioni, che habbiamo prese per accomplire al nostro debito sono rese publiche con questa dichiaratione, tutti i zelanti della Religione, amatori della Monarchia, che sentono amaramente la carceratione del loro Rè, e dolenti del rammarico de' loro fratelli d'Inghilterra, ò cupidi di conseruare i priuilegi del Parlamento con la franchigia de' sudditi sì adopereranno con tanta più gioia quanto, che gli occhi di tutta la Christianità si fissano sopra di noi, e faranno tutto il possibile come ne li preghiamo à fine di proseguire l'osseruatione di tutte le clausole, e fini del Connenant tanto per la Religione, che per la persona del Rè, gouerno, e priuilegi del Parlamento; mediante che noi faremo vedere ad ogn'vno, che non siamo punto remoti da' principij del nostro Conuenant Nationale, e Lega solenne per la quale habbiamo giurato, e promesso dauanti Dio, e gli Angeli, ciascuno nelle sue diuerse vocationi, e professioni di lauorare alla riforma, & vniformità della Religione, e al gouerno Ecclesiastico in tutte le Terre, e Signorie del Re secondo la parola di Dio, e l'esempio delle migliori Chiese riformate; e non solo giusta nostra possa co' nostri beni, e le nostre vite difendere il nostro Sourano, la sua persona, e la sua autorità nella sua conseruatione della vera Religione, e della libertà de' suoi Regni ma ancora in tutte le cose concernenti l'honore di S. M. di concorrere con le leggi di questo Regno à fine altresi di dare con ciò vna pruoua singolare della diritta intentione di tutti coloro, che mantengono il Presbiterio, e che non sono mica contrarij alla Monarchia, come falsamente sono accusati da' loro nemici. E in particolare questo Regno di Scotia vuole hora manifestare ad ogn'vno come souente si è dichiarato, che 'l suo riposo, la sua fermezza, e felicità dipendono dalla sicurtà della persona del suo Rè, & dal mantenimento della sua autorità, e grandezza: imperoche egli è Luogotenente di Dio stabilito

ſopra di noi per mantenere la Religione, e amminiſtrare la giuſtitia eſſendo vniti con lui con vincoli sì ſtretti; e per queſta conſideratione, ch' egli è noſtro Rè naturale per vna lunga ſerie, e diſcendenza di sì illuſtri progenitori, tali che l' Europa non hà punto di che potere mettere ſeco in paralello per antichità, ſiamo riſoluti fermamente di adherirui come parimente à tutte le clauſole del Conuenant.

All' afflitte pendenze del Re traluſſe dalla banda d'Irlanda qualche ſperanza, che ben toſto qual lampo ſparì. Dopo due ſegnalate ſconfitte ingegnandoſi pure li Confederati di riſorgere in qualche maniera frà gli altri eſpedienti concordarono in queſto di ſpedirſi Deputati alla Regina d'Inghilterra, & al Principe di Galles per trouar modo ò coll' armi, ò col negotio di rimetterſi in piede; & altri al Papa, & alle Corone per implorare aiuti. Proponeuanſi i vantaggi della Religione; e deſideraſi da tutti fuorche dal Nuntio, e da vna parte del Clero il ritorno del Vicere Marcheſe d'Ormonia. A Roma per leuare dal Regno i più robuſti contradittori alla pace deſtinarono il Veſcouo Fernenſe, e Plunchetto autori della venuta dell' O-neil in Lagenia; e per queſta cagione reputati d'appaſſionata inclinatione à quella parte. In Francia mandarono il Muſgry, & il Dottore Brun con la ſomma di tutti i ſegreti; e voleuano aggiungerui per terzo il Veſcouo Clogorneſe perſona di grandiſſima capacità, e tenuto vnico direttore delle attioni di D. Eugenio. Ma conoſcendo queſto Prelato à che fine gli ſi fabricaua queſto honore ſi oppoſe in maniera, che ad onta delle loro minacce reſtò nell' Iſola; & in ſuo luogo inuiarono il Marcheſe d'Antrim Vltonieſe ancor'egli, e perſona di quanto buona intentione tanto rimeſſo nel negotiare, & allora perduto d'animo, perche vedeua il ſuo voto non poter ſeruire ad alcun bene mentre l'iſtruttione diſponeua, che due ſoli vinceſſero li partiti. In Francia ritrouarono il Marcheſe d'Ormonia paſſatoui per perſua-

Pendenze d'Ibernia.

Deputationi vſcite d'Ibernia, & à quali fini.

dere alla Regina d'Inghilterra quanto vtile cadesse alla Casa Reale, & in specie al Re suo marito il di lui ritorno in Ibernia con il solito titolo, e posto di Vicere; e che licentiato il Nuntio Ranuccini si spianerebbe l'accesso, & il riceuimento in quel Regno e del Principe di Galles, e di essa Regina ancora: auuegnache infoscandosi in lei ogni di più le speranze di ricuperare l'Inghilterra, & abborrendo di fidarsi della Scotia doue il marito era stato venduto ardeua di desiderio di ritirarsi, e quietarsi in Ibernia. Bramauasi di carpire dal Papa qualche buona somma di contante, che capitasse in man loro, e non del Nuntio. Terminossi poi l'assemblea coll' elettione del Consiglio. Gli Ormonisti insisteuano à fauore de' già carcerati; & à questi il Clero daua l'esclusione onde si diuenne al partito di mezo di prenderne tanti per parte, e parendo non disuguale la proposta fù anco spuntata. Nominarono quarantaotto aggiunti tutti della fattione d'Ormonia i quali hauessero da supplire in mancamento di ciascuno de' Consiglieri per non restare senza sufficienza di voti à lor gusto. Rimase di ciò aggrauato il Vescouo di Fernes, che contra le proteste chiarissime de gli vltimi Vescoui congregati ò per confusione delle cose come suol accadere nel fine de' Comitij, ò perche non apprendeua, ò non volle apprendere il pericolo della Religione lasciò correre il decreto, e rimase colpeuole di tutti gli auuenimenti futuri. A questo segno arriua ne' medesimi maneggi quella poco lodeuole facilità con la quale gli huomini credendo vltimamente di fermarsi nel mezo precipitano quasi sempre con ineuitabile danno à gli estremi danni.

Inciquin esce in campagna.

Consapeuole il Barone d'Inciquin de' Trattati, e de' fini dell'assemblea nel mese di Febbraio con dumila fanti, e pochissimi caualli inuestì di nuouo li quartieri de' Confederati. Erano i soldati sì mal in ordine, che i più stimarono hauer' esso ciò fatto per necessità di foraggi. Altri vedendo, ch'egli si accostaua à Kilkenia, e che atterriti

territi tutti osaua penetrare fino alle mura, e domandar denari sufpicauano di qualche segreto concerto per dare in mano a' Cattolici più viua scusa d'vnirsi con esso lui. E già egli hauea scritto al Parlamento, che se frà tanti giorni non lo soccorreuano di denaro, e di gente era costretto di far tregua co' ribelli, che con tal' epitetto nella lettera chiamaua i Cattolici. Sconfitti questi in due battaglie senza denari, e senza alcun' altro prouedimento per reintegrare la guerra, pieni di sbigottimento, di costernatione, e di miserie non solo mancauano di tutti i modi per raccogliere qualche sussidio con nuoue impositioni ma à stento si esigeuano le vecchie: si che ridotti all' vltima disperatione quelli, che habitauano su' confini trasfuggiuano a' Parlamentari co' quali pattuiuano certo annuo pagamento per redimersi dalle loro vessationi.

In Corte Christianissima dalla Monnerie suo Ministro in Ibernia restaua aggrauato il Nuntio Rinuccini di partialissima diuotione alle conuenienze della Corona di Spagna senza saper staccarsi da quelle del Generale O-neil partigiano dichiarato della medesima; indarno affaticatosi egli di persuaderlo à confidare del pari in coloro, che si appalesauano propensi alla Francia con offerirgli tutte quelle sicurezze, che più sapesse bramare non tendenti, che al consolidamento della Religione Cattolica. Mostraua il Nuntio di voler supplire a' suoi compiacimenti per diuertirli con tal arte dal rimettersi interamente nelle braccia della Francia come andauano diuisando à che il Nuntio, e l'O-neil robustissimamente ostauano, questi tenendosi sempre alle porte di Kilkenia coll' esercito per operare quanto li venisse indettato dall' altro, che l'affidaua, che tutto il denaro, che dal Papa si rimettesse in Ibernia à lui solo saria dato, e à gli altri non toccherebbe vn soldo. Consigliaua per tanto la Monnerie al Cardinale di far sequestrare à S. Malò le fregate, che col contante vi si tratteneuano per conto del Nun-

tio. Doppo la dipartita de' Commessari per Francia conferì la Monnerie col Colonnello Barre creatura del Conte d'Ormond, & inuiato à Kilkenia in suo nome per ordine del Re d'Inghilterra acciò s'affacendasse in attrahere nel suo Reale seruigio, come seguì, Milord Inciquin dichiaratosi apertamente in appresso per il Re sotto il comando d'Ormonia come Luogotenente generale di quel Regno. Domandaua egli alla Monnerie la protettione della Francia, e d'essere riceuuto in essa se per isuentura sinistrassero gli affari d'Ibernia. Si scusò il Ministro del Christianissimo di non poter assentirui senza vn preuio ordine espresso del suo Re al cui seruigio stimaua egli, che complisse l'acquisto di questo Capitano poiche il Nuntio, e il Clero cercauano di torre a' Francesi il modo d'eseguire in quelle parti i disegni del Cardinale; e à tal'effetto impediuano giusta lor possa non vi fosse altra armata in piede, che quella dell'O-neil.

Ma intolleranti di ciò li Francesi caldeggiauano li Generali di Linster e Munster, i quali pareuano predeterminatissimi à perire più tosto, che di vbbidire al detto O-neil. E se spacciatamente ritornaua Ormonia lusingauasi la Monnerie, che li Generali Inciquin, Preston, Taaf, e Monroe vnendosi seco, e consentendo il publico esercitio della Religione Cattolica saria l'Ibernia dentro lo spatio di diciotto mesi in postura di restituire il Re nel suo throno Reale. Alla prosperità dell'auuenimento conferisse la diligenza altrimenti in questo interuallo respirarebbono li Parlamentari, e s'afforzarebbono in guisa da infoscare ogni speranza di propitio succedimento.

Angustie de' Confederati.

Da' quattro angoli del Regno l'armi Parlamentarie premeuano li Confederati, che à tutta hora veniuano minacciati d'intera oppressione se sgorgassero sopra di loro serrati nel bellico del Regno: dal rigore della stagione riconoscendo vnicamente il beneficio del portrahimento dell'vltimo loro infortunio, che à primo tempo

ſtimauano ineuitabile. Stretti dunque dalle preſenti calamità, e molto più dal timore de' mali futuri, e più graui niun' altro ſcampo vi trouaua il ſupremo Conſiglio, che d'intreguarſi con parte de' nemici, che gli attorniauano, e per tal via reſpirare non ſolo, ma mettere il diſſidio frà loro, e tirarli in gara ſe far ſi poteua. Eſpoſero per via di Ziferino Barone al Nuntio queſto loro conſiglio dettato dalla neceſſità; ed egli non improuandolo conſentiua, che ſi trattaſſe vna tregua co' Scozzeſi dell' Vltonia ouero col Barone d'Inciquin più vicino, e più infeſto nemico per potere congiunti inſieme i conſigli, e l'armi cimentare l'eſpugnatione di Dublino: poiche appena cauata vna lieue contributione dal Contado di Kilchenia, e ritornato à Korch con publico Editto dichiarroſſi dalle parti del Re; & il nouello Conſiglio gliè ne fece grandiſſimi applauſi, e con ragione poiche contra ogn' humana aſpettatione ſi videro aperto il camino non ſolo di ſottrarſi all' imminente naufragio, ma di riunirſi al partito Regio; e mutata in vn ſubito fortuna di poter cacciare li Parlamentari d'Ibernia; e per tanto ſenza indugio ſeco trattarono, e concluſero la tregua della quale ſi moſtrò il Nuntio nientemen acerrimo impugnatore di quello ſi foſſe moſtrato l'anno auanti della pace tra' Cattolici, & i Realiſti, e per le medeſime conſiderationi: il che li ſoprattirò l'odio di tutto il Regno, che vedeua bene, che fin tanto queſto Miniſtro Apoſtolico vi riſedeſſe cadeuano le ſperanze d'alcuno acconcio, e ſollieuo alle loro miſerie; onde l'Inciquin ſtimaua neceſſario d'opprimerlo inſieme coll' O-neil, che ſoli coſtantemente la ricuſauano. Da alcune lettere del Barone capitate in mano del Nuntio venne egli in chiaro di queſte trame, che li metteuano il ceruello à partito. Haueua egli occupata quaſi tutta l'eſtate in viſitare le Città Cattoliche; eſercitare in eſſe i riti, e riforme de' Pontificali Romani; e frà tutte non rinuenne la più riuerente alla Sede Apoſtolica che Werfordia, Waterfordia in Lagenia, e Galuia in

Tregua impugnata dal Nuntio.

Conacia. Se n'era poi passato à Waterfordia tanto per vedere imbarcare li Commessarij per Roma quanto per aspettare da vicino il ritorno del Decano di Fermo il quale finalmente dopo gl' intoppi, e le lunghezze di tanti mesi à dodici di Marzo prese l'Isola à Duncanan su 'l cui arriuo si fecero infiniti e discorsi, e disegni. Egli haueа prima fatto intendere per lettere di portare seco la spada del già Conte di Tirone datagli in Roma da Fr. Luca Wadingo, e di volerla d'ordine dell' istesso consegnare all' O-neil discendente del medesimo Conte; & appena sbarcato confermando di hauerla seco suscitò frà gli Ormonisti vna incredibile solleuatione: gridando, che i pensieri di D. Eugenio parauano in fine à prendere il Regno per se, & à volerne l'Insegne dal Pontefice Romano. Aprissero tutti gli occhi, e resistessero à queste insidie coperto sotto il mantello di religione. Ma sopra i denari, che mandaua il Papa il disegno de' medesimi era di volerli in ogni modo nelle mani. Perciò appena publicata la mutatione d'Inciquin cominciò il Consiglio à pregare il Nuntio, che ritornasse à Kilchenia per risoluere col suo consenso vna tregua con esso lui. Egli se bene dubitasse di non essere appellato, che à negotio fatto, e di douer seruire di mezo per ricondurre il Marchese d'Ormonia à leuare le forze all' O-neil risoluette da principio à non tornare, e più presto trattenersi in quel luogo di doue haurebbe potuto secondo le congiunture prendere anco le deliberationi. Ma multiplicando gl' inuiti, e le lettere, & in vna di esse dichiarando il Consiglio, che niente si sarebbe stipulato senza la sua sodisfatione non sostenne di abbandonare nel bisogno tanta parte d'amici, ò dar loro ansa di querelarsi della sua timidità onde si restituì à Kilchenia. Il primo negotio di quell' assemblea fù, che il Clero mettesse auanti quelle propositioni, che li pareano necessarie per la Religione acciò giurandosi da ogni vno di osseruarle, e di non concludere mai pace senza di esse non si hauesse più à titu-

Imbarazzi & intrighi di quelli del Nuntio.

bare in questa materia. Si formarono queste pur alla fine in numero di quattro con molto stento, e contradittione nelle quali si procurò di comprendere tutto ciò, che spettaua al publico, e splendido esercitio di essa Religione: mancandoui solo l'articolo di volersi vn Vicere Cattolico ansiosamente promosso dal Nuntio, e nel quale si manteneua il Clero assai fermo, & alquanti fra' nobili. Ma perche il corpo della nobiltà, e gli Ormonisti non ne voleuano sentire parola si pensò di differire questo punto quando nelle future trattationi di pace si domanderebbono le sicurezze con preporla ad ogni altra; & erano del seguente senso.

Articoli fermati dal Clero Ibernese.

PRIMO. *Che i Cattolici Romani, Ecclesiastici, e Laici ciascuno nella sua maniera goderanno il libero, e publico esercitio, e funtione della Religione Cattolica Romana in tutto il Regno con quel lustro, e splendore col quale fiorì ò in Ibernia, ò in Inghilterra nel tempo che regnaua il Re Henrico VII. e sotto altro Re Cattolico suo predecessore Signore d'Ibernia.*

2. *Che il Clero secolare d'Ibernia, cioè, i Primati, Arciuescoui, Vescoui, Ordinarij, Decani, Capitoli, Canonici, Archidiaconi, Prebendarij, & altre dignità, e tutti gli altri Pastori del Clero secolare, e rispettiuamente i loro successori goderanno d'ogni sorte di giurisditione, priuilegi, immunità, con pienissimo, & amplissimo modo, e potere come il Clero secolare Cattolico Romano possedeua in questo Regno sotto l'vltimo Re Cattolico Henrico Settimo Signore d'Ibernia non ostante qualsiuoglia legge ò interpretatione, statuto, potestà, & autorità in contrario.*

3. *Che sarebbono per vno ò più Atti del Parlamento da formarsi nel prossimo Parlamento abolite, cassate, & annullate tutte le multe, pene, prohibitioni, & altro decretate per leggi, statuti, proclami, Editti dopo il 28. anno del Regno del Re Henrico Ottauo contra i Professori, e contra chi esercitasse il ri-*

to, e culto della Religione Cattolica Romana tanto Ecclesiastico, che Laico, e contra chi ne farebbe le funtioni ò ne haurebbe priuilegio, ò giuridittione.

4. *Che i Primati, Arciuescoui, Vescoui, Ordinarÿ, Decani, Canonici, Archidiaconi, Cancellieri, Thesorieri, Cantori, Preuosti di Chiese Collegiate, Guardiani, Prebendarÿ, & altre dignità, Rettori, Vicarÿ, & altri Pastori Cattolici Romani del Clero secolare, & i loro successori rispettiuamente habbino, tengano, e godano di tutte le Chiese, e beneficÿ Ecclesiastici con quell' amplissimo modo, che vltimamente il Clero Protestante godeua nell' Ottobre del* 1641. *insieme con tutti i frutti, emolumenti, prouenti, immunità, e di tutti gli altri diritti, che rispettiuamente apparteneuano alle loro Sedi, e Chiese tanto in tutti gli altri luoghi, che i medesimi Confederati Cattolici in questo Regno riscuoteuano dalle mani de' nemici con questo però, che si conseruino rispettiuamente a' Cattolici laici i loro diritti, secondo le leggi del Regno.*

Tempo inopportuno per la loro essecutione.

Articoli questi da pretendersi, e darsi fuora allora, che si sarebbono cacciati li Parlamentari, e con essi sradicato dal Regno l'heretico; e non quando le fortune, e le vite stesse de' Cattolici agonizzauano, e stauano per rendere l'vltimo fiato. E pure il primo articolo solamente fra'l Clero incontrò qualche difficultà nelle parole *per tutto il Regno*: perche alcuni si contentauano di ristrignerle a' quartieri in hoggi posseduti da' Confederati. Ma il Nuntio ottenne, che il Clero fermamente s'indurasse e per coscienza, e per honore in pretendere, che si dilatasse à tutto il Regno. Nel secondo articolo si specificò il Clero secolare senza farsi mentione del Regolare per la peculiare difficultà de' Monasterij impropriati, e ricercati da gli heretici, e posseduti da' Cattolici tiepidi nella restitutione della Religione Cattolica per temenza di perdergli se si cacciassero gli heretici. L'vltima clausola con la riserua in fine dell'articolo 4. significaua, che hauendo li Vescoui Protestanti leuati alcuni terreni à di-

uersi laici sotto pretesto, che non fossero compresi nelle impropriationi ò inuestiture fate dal Re à gli stessi Laici, essi voleuano riseruarsi il giure di poterli ripetere in giudicio secondo le leggi del Regno auanti à chi ne sarebbe giudice. Furono giurati questi articoli con qualche discrepanza perche vna parte voleua riserbarsi autorità di farui sopra ogni risolutione, che le fosse venuta in piacere, e di mutarli à sua posta; ma si concluse alla fine in vna dichiaratione separata, che à tutta l'assemblea insieme resterebbe solamente la facultà di dichiarare quando nel Regno fosse inhabilità ò impotenza di proseguire l'effetto d'essi articoli: il che interamente non piacque al Nuntio, perche se bene quando l'assemblea hauesse tutto il suo numero non dubitasse egli non preualesse la parte conforme à lui di senso: tuttauia quando fosse scarsa poteua succedere, che si dichiarasse questa impotenza, e così calare à conditioni minori.

Proposta del Nuntio.

Per rompere l'introdotta pratica di vna tregua de' Confederati con Inciquin dopo la sua ritirata fece il Nuntio proporre al supremo Consiglio, che D. Eugenio caricauasi con le squadre d'Vltonia d'amministrare, e trattare la guerra nella Momonia con non altri stipendij, che delle contributioni, che ne cauerebbe. Ma fù ributtata la proposta come vana, & inuerisimile non essendo credibili, che gli Vltoniesi i quali non poteuano ributtare, e cacciare dalla propria Prouincia gli Scozzesi molto più debili, e spossati d'Inciquino, fossero per debellare questi nella Momonia: oltre che non intendeua il Consiglio d'appoggiare in cura questa guerra à D. Eugenio squadrato di genio prono più tosto à nutrirla, & immortalarla, che à finirla. Nè voleuano in fine abbracciare vn partito escludente la tregua, che riputauano assolutamente necessaria al sollieuo delle loro prostrate fortune. Ben li compiacque il Consiglio di prolungare loro li quartieri fino a' venti d'Aprile. Comparue in questo mentre à Corca il Colonnello Gio: Barri fuggitto da'

Negotiato del Barri.

Parlamentari insieme col Marchese d'Ormonia. Negotiò egli con Inciquin, e poscia con saluicondotti dell'vna, e l'altra parte trattò più volte col supremo Consiglio à cui rimostrò come il sudetto Marchese era in grandissima gratia del Re il quale non potendo altrimenti dichiararsi gli hauesse dato vn segno, e cifra: e poi fatto sapere a' Scozzesi, che chi darebbe loro tal segno saria munito di pieno potere di concludere con essi loro: onde il solo espediente per quietare affatto l'Ibernia consistesse in ripigliare con sodisfatione del Re il Marchese d'Ormonia per suo Vicere: perche in tal caso anco gli Scozzesi difensori adesso della parte Regia sarebbono d'accodo con gl' Irlandesi. Che Inciquin con queste conditioni si vnirebbe anco egli, e per conseguentia non resterebbe altro aduersario, che gl'Inglesi à Dublino inhabili à resistere à tante forze. Adherendo il Consiglio al parere del Barri scrisse ad Inciquin proponendoli la tregua, che desse campo à trattare delle sopradette cose. Ma Inciquin, che non riconosceua il Consiglio supremo per vna legitima adunanza rispose al solo Dottore Fenell, ch'era vno de' Consiglieri domandando per la tregua conditioni impertinenti, e frà l'altre quattro mila scudi la settimana. Nientedimeno il Consiglio spedì due Commessarij à trattare di nuouo con Inciquin senza dissimulare la voglia di rihauere per Vicere il Marchese d'Ormonia il cui fine manifestamente appariua in ogni loro attione. Robustissimo contradittore nientemen del ritorno d'Ormonia, che della tregua appariua il Nuntio adoprandosi e con la lingua, e con la penna à sconcio dell'vno, e l'altro disegno. Rappresentaua al Consiglio i danni di questa tregua quanto alla Religione, e quanto all'honore del Regno, e quanto alla sodisfatione del sommo Pontefice, incompatibile coll'admissione d'vn gouerno heretico. Nel seguente foglio ristrinse le ragioni, ch'egli adduceua.

Il Nuntio in opposito.

RISTRETTO

RISTRETTO DELLE RAGIONI pro, & contra sopra la cessatione.

1. DEDVCONO *la necessità precisa supponendo affatto impossibile il guerreggiare in Lagenia, & in Momonia insieme per il mancamento d'ogni cosa necessaria.*

1. Non può piacere, che questa necessità si determini dal Conseglio solamente senza fare i conti dell' erario, e chiamare li Generali per sapere se ci sono armi, e soldati da poter fare tutte due le guerre perche molti dicono il contrario, & è certo, che l'essercito d'Vltonia era bastante à fare in Momonia la guerra contro Inciquin, e con vn'altra parte restare alla difesa di Lagenia.

2. Supposta questa necessità concludono facilmente esser più vtile far tregua in Momonia, che in Lagenia stante che il Barone si è dichiarato per la parte del Re, e però deu' esser' abbracciato da' Confederati per poter' anco sperare dalla Regina, e Principe più auuantaggiose conditioni nella pace, che si tratta, e dicono d'esser certi, che Nostro Signore approuerà il tutto perche suppongono, ch'egli non voglia leuare alcuna cosa al Re.

2. Inciquin tre volte si è dichiarato per il Re, e sempre hà mancato, il che molto più si può credere hoggi, che S. M. si troua in stato tanto infelice: anzi ci sono graui indicij, e ne parlano le lettere di Francia, ch'egli, & Ormonia siano Parlamentari, e però perche così sia concertato col Parlamento, ouero perche hanno veduto, che quelli, che tengono in Inghilterra per il Re hanno ottenuto buone conditioni dall' istesso Parlamento. E se questo è, che certezza puole hauersi, che la Regina sia per hauer caro, che i Cattolici trattino il

Barone d'amico? anzi che ſperanza, che S. M. ſia per auuantaggiare le conditioni mentre vede, che i Cattolici ſono deboli, e che per meglio confeſſare la loro debolezza vanno ad incontrare colla tregua vno, che quattro dì fà hà eſpilato tutta la Prouincia, rouinato le Chieſe, e fatto ogni male poſsibile à tutti? Quanto à Noſtro Signore ſi è riſpoſto, ch'egli crede ſempre eſſer maggiore ſeruitio del Re, che le Terre, e quartieri ſiano in mano de' Cattolici, che de' Proteſtanti, e che per queſto hà ſempre deſiderato, che ſi pigliaſſe Dublino, benche vi foſſe dentro il Marcheſe, e che però non ſperino, che la Santa Sede ſia per approuare queſta tregua per tal fine ſe non è manifeſto il vantaggio della Religione. Si diceua ancora, che ſe l'armi ſi moueſſero verſo Dublino coll'aiuto d'Inciquin come i Confederati deſiderano, e che l'Ingleſe, che vi è dentro ſi dichiaraſſe in quel punto per il Re, che s'haurà allora da fare? Forſe ammetterlo dalla noſtra come Inciquin, & allora non ſarebbono i Cattolici riſtretti frà due nemici, e la Religione più in mezzo, che loro? la qual conſideratione è diuenuta poi più veriſimile quando ſi è viſto frà gl'articoli propoſti da Inciquin per la tregua ancora, che quando il Giones ſi dichiaraſſe per il Re li Cattolici ſiano tenuti à fare ſeco l'iſteſſo.

3. Che fatta queſta tregua potrebbono le due Prouincie Vnite far' l'impreſa di Dublino, e liberarſi affatto dal Parlamento con guadagnare la Metropoli del Regno.

3. Si può dubitare, che non hauendo i medeſimi pigliato Dublino quando era tempo Iddio non gliè lo conceda hoggi, che lo vorrebbono. Se douranno fare l'impreſa Preſtone, & Oneill'inſieme ſaremo al medeſimo dell'altra volta; che la facci vn ſolo non ſi vede modo ò ſperanza di buon ſucceſſo. E ſe Inciquin foſſe come ſi è detto d'accordo col Giones oltre all'vnione di tanti Cattolici, che hoggi lo fauoriſcono, che acquiſto ſi farebbe per la Religione; e ſe la preſa di Dublino ſeruiſſe per ricondurre Ormonia come tanti credono non ſarebbe affatto rouinata la parte Eccleſiaſtica? Che prudenza è dunque metterſi à tanti riſichi mentre ſi può oppugnare vn' inimico, che ci mette in tanti ſoſpetti, e difender

da vn' altro fino à che Dio migliori le conditioni del Regno.

4. *Aggiungono, che se la tregua non si facesse, e si andasse coll'armi contra il Barone potrebbe risoluersi à vendere tutti i suoi quartieri al Parlamento, e far come disperato questo gran danno al Regno.*

4. *Ne segue dunque, che bisogna buttarsi in braccio ad vno del quale babbiamo probabilità, che sarebbe traditore. Ma vn tale argomento non vale appresso i molti, che scusauano Ormonia dell' hauer dato Dublino al Parlamento con dire, che i Cattolici stessi l' haueuano messo in disperatione. I più giuditiosi però stimerebbero maggiore vantaggio l' hauer il Parlamento inimico scoperto in quei quartieri, ch' un huomo d'astuta natura come il Barone il quale fino adesso non hà fatto altro, che ingannare la patria.*

5. *Concludono, ch'essendo le conditioni di concertarsi con Inciquin buone ancora per la Religione tanto più il negotio camina senza difficoltà, e con sodisfatione del Papa.*

5. *Le conditioni della religione in questo negotio fino adesso non appariscono altre, che quell' esercitio occulto di essa il quale è stato continuato fino à quì ne' medesimi quartieri de gl' inimici; ma di questo qualche cosa più si dirà à parte nella scrittura, che tocca la sodisfatione del Clero.*

Si risponde bene quando si fosse voluto hauer l'occhio di fare vna tregua con vantaggio della Religione, e d'altro bisognaua trattarla con vn' esercito in ordine se non maggiore almeno pari à quello, che tiene in ordine Inciquin, perche così le cose sariano passate con decoro, e con scusa frà tutti i Principi del mondo, e non con ignominia come succederà adesso. E perche è notorio, che D. Eugenio O-neil poteua andarui con tanto esercito da metter terrore, e forse vincere il nemico, e che il Consiglio non hà voluto mandaruelo, e molti della Prouincia si sono dichiarati di volerli resistere se v'andasse; non si vede come hora possa hauere caro di sentire le cose in tale stato, che più presto si voglia esercitare vn' odio intenso contra i Nationali, e

fratelli, & accarezzare per dir così vn' heretico, che valersi delle forze del paese per amplificare la Religione e dispergere l'heresia; e forse gli Agenti, che sono adesso in Roma ne potranno scriuer meglio il senso della Santa Sede.

Ristretto delle ragioni del Clero toccante il solo rispetto della Religione contro la Tregua.

1. Fanno forza sopra il continuato vso d'infedeltà, che si è visto in questo huomo secondo la nostra Religione. Coua, e Teochelia dopo hauer' hauuto da lui fede di esercitare la religione in capo à vn' anno restarono in vn giorno priue di tutti i Cattolici, che furono scacciati dal Barone sotto la fede, e non per altro, che per l'esercitio, che vi si faceua.

L'vltimo Marzo assicurò quei di Cassigia, che non gli sarebbe dato fastidio da' suoi soldati, e sotto la fede spogliò tutti gli habitatori con dire, che non poteua ritenere la soldatesca. Nella Cattedrale di Clunia pochi giorni sono leuò i Cattolici, e Canonici, e pose Ministri heretici si crede acciò la tregua troui i Protestanti in quel possesso. Con l'autorità dunque, e l'adherenza de' Cattolici, che si dourà credere di quest' huomo? Si come fù approuato, che il Clero temesse di mettere in autorità il Marchese d'Ormonia per il pericolo della Religione, l'istesso, e molto più milita con il Barone.

2. La Regina, & il Principe non hanno mai offerto buone conditioni per la Religione se non quando il Clero è stato in grande autorità, & i Cattolici vniti. Dunque in questa pace, ò accomodamento, che si spera da S. M. quanto più i Cattolici appariranno deboli in paragone d'Inciquin, & il Clero depresso tanto minori conditioni si haueranno per la Religione.

3. L'hauer scritto Inciquin con diuerse lettere, che bisogna opprimere il Nuntio, e D. Eugenio con gli adherenti è manifesto segno del pericolo della Religione: perche il Nuntio, e 'l Clero non hanno altro fine, che questo: e l'esercito Vltoniese si

dichiara di ſtare per loro, e conſeguentemente d'hauere i medeſimi fini. Che ſi può dunque aſpettare ſe ad vn tal animo ſi aggiungano le forze, l'adherenze, e l'autorità di fare? Il che toglie via affatto l'argomento, che ſi fà ex aduerſo, cioè, per eſſerſi il Barone dichiarato per il Re meritare d'eſſere abbracciato: perche anzi per eſſerſi dichiarato ſecondo la religione deue eſſere reietto ſecondo la forma del giuramento de' Confederati, che preferiſce la religione al Re come hanno moſtrato ſin da principio della guerra.

La politica, dicea egli, prometteua ſegnalati vantaggi dall' vnione de' Preſbiteriani co' Confederati Cattolici contra i Puritani. Ma chi ben conſideraua più à dentro il pericolo della Religione la quale in mano ò dell' vna ò dell' altra ſetta ſarebbe ſempre ò oppreſſa, ò à poco à poco diminuita, e forſe vna volta eſtinta aborriua ſimili voci d'incanto, & ogni concordia con heretici. Nè approuaua la ragione della neceſſità, che allegauano, e l'impotenza di non poter ſoſtenere due guerre per la pouertà dell' erario, e de' popoli ſi che douendoſi far tregua con vno compliſſe il farla più toſto col Barone d'Inciquin dichiarato per il Re, che co' Dublineſi ſeguaci del Parlamento. Furono appellati dal Conſiglio à Kilchenia li Veſcoui & i nobili della Momonia; onde il Nuntio con eſſi Veſcoui, e co' loro confratelli, che ſi trouauano nella ſteſſa Città tenne dauanti ſe vna Congregatione di ſedici Prelati a' quali leſſe gli articoli, che andauano attorno della tregua tra 'l ſupremo Conſiglio, & Inciquin aringando contro di eſſa, e ne riſultò vna dichiaratione al Conſiglio ſottoſcritta da quattordici Veſcoui, che la tregua ſecondo le circoſtanze preſenti, e per i pericoli probabili della religione non foſſe ſicura in coſcienza. Il Tuamenſe, & il Limericenſe s'erano prima ſottoſcritti all' iſtruttioni date dal Conſiglio a' Commeſſarij deſtinati ad Inciquin per il Trattato: ma preſſati dal Nuntio ſi ſottoſcriſſero egualmente alla dichiaratione contraria

Contraditione del Nuntio, e Clero alla tregua.

nel che però tutta la marauiglia cadeua ſopra il Tuamenſe perche quanto all' altro di Limerico erano diciotto meſi, che s'era ſtretto con la fattione Ormonica. Publicata la dichiaratione ſi vdì vn grandiſſimo tumulto delle due Prouincie di Lagenia, e Momonia meſcolato con tante minacce contra il Nuntio, che fino alcuni Religioſi vennero à dirgli d'hauere ſaputo in confeſſione, che ſi ordiua vna congiura contra la ſua perſona; e queſto l'induſſe à viuere con molta cautela per guardarſi dalla rabbia de' Momonieſi ſcaduti dalla ſperanza dell' imaginata loro felicità di godere ſei meſi di reſpiro. Anche i Lagenieſi fremeuano contro di lui di ſdegno come pur tutto il Regno eccetto gli Eccleſiaſtici diuiſi in due fattioni: gli vni adherendo a' ſenſi del Nuntio: gli altri apertamente alienandoſene. I Conſiglieri viſta la dichiaratione del Clero ſi comportarono più rimeſſamente andando più volte à trouare il Nuntio con procurare di ſodisfare in qualche maniera al Clero, e per tal via leuare lo ſcrupolo della tregua; e per tanto prorogarono a' Commeſſarij già da loro inuiati à Dungrauon il tempo da concludere à due giorni per volta, e furono di ritorno à Kilchenia ſenza concluſione, perche Inciquin s'era meſſo ſu'l grande, e voleua conditioni maggiori; e dall' altra parte ſcorgendo la fralezza de' Cattolici ſenza eſerciti in quella Prouincia ſcriueua alle Città, & ad ogn' vno come ſe la tregua foſſe fatta, & inuitò tutti i Cattolici à tornare ne' quartieri; e già praticauaſi in Momonia come ſe tutto foſſe compoſto. Il Conſiglio era tutto confuſo, e pentito della ſua imprudenza in appellare i Veſcoui quando le coſe erano come finite. D. Eugenio congregaua l'eſercito per appoggiare le riſolutioni del Clero; dichiarato Inciquin contro di lui, e contro il Nuntio il quale era altresì pentito d'eſſere vſcito dalla libertà del porto di Watterfordia, & entrato, per così dire, nelle ſtrettezze della carcere di Kilchenia oue era diligentemente oſſeruato, e non ne poteua partire ſenza la per-

Odio contra il Nuntio Rinuccini.

3. Maggio 1648.

Il Nuntio guardato.

missione de' Consiglieri. Staua fermo di seguire in questa seconda controuersia per la tregua il methodo da lui tenuto nella prima della pace: figurandosi, che si lasciasse di proseguire vna guerra senza alcuna necessità, e per interesse politico.

Era degno di osseruatione, che con fini, e mezi molto diuersi il Clero heretico della Scotia, & il Clero Cattolico dell' Ibernia separauansi da' comuni consigli de' loro Regni, e contrariauano giusta lor possa il risorgimento del Re; gli vni opponendosi alla guerra, che voleuasi fare per rimettere in libertà, e su 'l throno il Re; e gli altri impedendo la tregua, che li conciliaua il fauore di tutta l'Ibernia; esclamando il Nuntio, che non tanto si trattaua di tregua di cui è proprio di lasciare le cose ne' medesimi termini, che si trouano quanto di debilitare li Cattollici, e rendere forte il Barone d'Inciquin dichiaratosi già Realista perche li dauano dominio illimitato, gli accresceuano notabilmente li quartieri, e quello che li parea intollerabile, li concedeuano in ricompensa l'esattione delle decime Ecclesiastiche. Ma oltre di questo la confederatione non tenesse necessità alcuna di tregua nel qual caso quando gli altri motiui cessassero il contrahere con gli heretici fosse per se stesso illecito. Diceua, che l'esercito del Iones à Dublino consumato in osseruare l'O-neil tutta l'estate non arriuaua à tre mila soldati; e che per tenergli addietro erano d'auanzo li reggimenti del Prestone. Che in Conacia, & Vltonia gli Scozzesi non sapessero far altro, che inutili scorriere. Che il detto Barone in Momonia era ridotto con dumila fanti senza stipendio, e poco meno, che nudi: onde le genti di D. Eugenio in numero di circa sei mila gli haurebbono in pochi giorni disfatti; le quali genti offeriuasi il Nuntio di pagare co' denari del Pontefice, & addossarsi tutto il peso della Momonia. Al suono della moneta tutti li Vescoui condannarono la tregua; e l'Arciuescouo Tuamense, che da principio si mo-

Cleri opposti al senso dello Stato.

Immobile nelle sue contraditioni il Nuntio.

ſtraua contrario ſentita l'oblatione de' denari di Roma preſe la penna, e ſoſcriuendo con gli altri dichiaroſſi di farlo per queſto ſolo motiuo. E riſoluti tutti di procedere come fù fatto nella reiettione della pace : delegarono l'autorità di venire alle cenſure quando come la prima volta ne veniſſe il biſogno ; e ſuccedendo gl'impedimenti la facultà inſieme di ſubdelegare. Vſcita queſta dichiaratione è incredibile la commotione de gli animi, che ne cagionò : fremendo di rabbia contra i Veſcoui, e contra il Nuntio in particolare. E tenendolo di già nelle loro mani il ſupremo Conſiglio ſi riuolſe à concludere tre coſe. La prima di ſtrignere ſubito per Scrittura con Inciquin. La ſeconda fingere col Clero di voler procurare temperamenti di comune ſodisfatione. La terza di raccogliere con gran celerità l'eſercito di Preſtone acciò congiunto coll'altro d'Inciquin andaſſe alla volta di D. Eugenio. La prima, e la terza di queſte riſolutioni reſtauano occulte, & appariua ſolamente la ſeconda : il che riferito al Nuntio, e che in ſeguitamento ſi foſſero ſpediti li Commeſſarij al Barone volle chiarirſene dal Veſcouo di Lamerich vno de' Conſiglieri ſempre conſcio, & adherente a' loro penſieri ; e riſaputo il tutto li parue tempo di penſare al proprio ſcampo predeterminandoſi à fuggire.

Dichiaratione del Clero.

Scantiaua egli in Kilchenia oue hauea coll'occhio proprio veduto entrare trecento caualli armati ſotto la condotta del Viſconte Mugaret ſi che frà pochi giorni il ſupremo Conſiglio foſſe per darſi mano coll'eſercito d'Inciquin, con lettere circolari già dichiaratoſi contra la ſua perſona. Non ſapendo dunque qual ſicurezza ritrouare, ò di quali ſtrapazzi veriſimilmente non temere fece la mattina ſeguente per di fuori accoſtare la ſua lettiga à Kilchenia, e con due ſoli per gli horti della caſa, che occupaua ſalendo ſù la muraglia calò ad vna parte poco frequentata, e toccando di buon paſſo ſi fece portare à Mariaburgo oue furono ſubito à ritrouarlo alcuni Veſco-

Si determina alla fuga.

uo.

ui, e D. Eugenio. Fù creduto, ch' ei ſimulaſſe timore d'eſſere manomeſſo per non trouarſi preſente alla publicatione di vna tregua, che giuſta ſua poſſa egli robuſtamente contrariaua. Rimaſero attoniti tutti per l'improuiſa ſua partita non vdendoſi, nè veggendoſi, che conuenticole, e ſuſurri; e dubitauaſi pure non incitaſſe egli contro di loro l'O-neil ſe bene non lo temeuano molto perche non haueua allora più di ſettecento fanti; e volendo mettere inſieme il reſtante con le loro forze erano per antiuenirlo. Da Mariaburgo faceua diſegno di arriuare à Galuia perche ſtimaua neceſſario di collocarſi ſu'l mare per eſſere pronto in ogni diſaſtro à far vela; e quanto li parea ſicuro quel Porto tanto haueua prouata ben'affetta la maggior parte della Città ſituata nell'vltima parte occidentale dell'Iſola, cioè, nell'orlo eſtremo del Mondo vecchio. Ma quando ſtaua per incaminaruiſi li ſopraguinſe vna legatione del ſupremo Conſiglio per inuitarlo al ritorno, e per farli nuoue propoſte ſopra la tregua. Dodici giorni ſi trattenne in Mariaburgo sù queſta negotiatione nella quale per moſtrare dal canto ſuo ogn' imaginabile facilità, e ſaluare almeno il principale aiuto, che haueano per la Religione approuò, che D. Eugenio proponeſſe le conditioni, che deſideraua per ſicurezza ſua, e de' ſuoi adherenti à fine di poter quando poi ſi otteneſſero laſciar correre in queſto caſo la tregua. Ma la medeſima ſera furono riceuute dal Nuntio, e conſiderate per deriſorie.

7. Maggio 1648.

Preſtone partito da Caterlagh per la via di Kilchenia s'incaminò verſo Birr. Il primo auuiſo di queſta moſſa fù recato al Nuntio da vno della ſua famiglia, che tornando da Kilchenia vide marchiare l'eſercito; e com'è ſolito d'ingrandirſi queſta ſorte d'obbietti riferì, ch'era forte di diece mila ſoldati. A queſto annuntio prima marauiglioſſi, e poi impallidì D. Eugenio: perche non ſi trouaua, che con ſette in ottocento de' ſuoi benche ſi deſſe voce, e ſi faceſſe diligenza di maggior numero. Se Pre-

Moſſa del Preſtone.

ſtone veniua diritto à Mariaburgo ò ſe ne foſſe calato da Birr diſtante quattro ſole miglia coglieua in luogo sì debole ſprouiſti il Nuntio, e l'O-neil. Ma ò non andò veramente per la mente di Preſtone sì buon Cattolico vn penſiero tanto contrario al feruente ſuo zelo, & alla profeſſata ſua veneratione verſo vn Miniſtro Apoſtolico; ò volle prima metterſi in luogo di giuntare le ſue forze à quelle d'Inciquin forſe penſando, che D. Eugenio ſi trouaſſe più gagliardo, con le medeſime ombre ingannandoſi, che faceuano oſcurità anco à gli altri. In tanta anguſtia di penſieri, e di forze ſi riſtrinſe il Nuntio con D. Eugenio, e co' Veſcoui per diſcorrere del modo come ſottrarſi dall' imminente pericolo. Coll' eſſerſi tirato tanto addentro all' Iſola haueua perduta la libertà di partire, perche il tornare da Mariaburgo à Watterfordia era appunto il metterſi in bocca de gli ſteſſi perſecutori. In Watterfordia dopo l'arriuo del Decano di Fermo voleua il Nuntio ritornarſene à Roma veggendo la mala parata delle coſe per i Cattolici; molti potenti dichiarati contra la ſua perſona; diſprezzato il patrocinio della Sede Apoſtolica; e le fattioni poco meno, che alle mani frà loro: ſi che per poco, che la fragilità del ſenſo in quei primi moti non lo perſuadeſſe alla partenza. Ma ſcoperto il penſiero amari ſi vdirono li lamenti della parte, che ſi vedeua abbandonata. D. Eugenio gli ſpedì vn Religioſo à rappreſentarli con lagrime, che il ſuo coſtante ſeruitio, e quello de' ſuoi antenati verſo la Religione Cattolica ſenza alcuno riguardo nè della vita, nè delle fortune non meritaſſe d'eſſere laſciato in tempo, che ſi trouaua già oppreſſo da' nemici. Tutti i ſeguaci di lui, e la maggior parte de' Veſcoui lo pregauano genufleſſi à non abbandonare tanti figli: e quando non haueſſe riguardo all' honore di ſe ſteſſo, l'haueſſe almeno à quello della ſanta Sede di cui ſarebbe detto con perpetuo obbrobrio in Irlanda, che dopo hauer mandati ſoccorſi per la Religione gli haueſſe poi per vaniſſime ombre,

Conſiglio del Nuntio, e de' Veſcoui.

Rimoſtranze per rimuouere il Nuntio dalla fuga.

che ſarieno interpretate in ſiniſtro, fatti tornare ſubito indietro. Queſte ragioni lo moſſero à tirare auanti l'impreſa. Non poteua ritornare sù queſti penſieri à Mariaburgo peggiorate le coſe tanto, & in ſito da non potere ſcappare; ſentendo non più per lettere ma in voce l'iſteſſo O-neil pronto à mettere à riſchio quanto haueua nel mondo per la cauſa Cattolica. Concorſero per tanto tutti nella ſua ſentenza di ſeruirſi dell' autorità delegata da' Veſcoui conuocati in Kilchenia di venire alle cenſure contra l'ingiuſtitia della tregua. Ogniuno ſi ricordaua dell' effetto, che fecero ne gli eſerciti allora, che ſi rigettò la pace; e quando non ſeguiſſe appunto l'iſteſſo tutti ſperauano, che haurebbono intiepidito almeno ſe non raffreddato interamente quell' ardore della perſecutione. Se ben perſuaſo il Nuntio della giuſtitia della cauſa apprendeua tuttauia grandemente i giudicij humani che di lui farebbono ſe coſi languido ſenza tentare coſa alcuna deſſe in preda ſe ſteſſo, l'O-neil, & il denaro del Pontefice. Non poteua ſofferire di vedere in tanti modi ingiuriata la Sede Apoſtolica; e non temere vn diluuio di reprenſioni verſo la ſua negligenza. Concluſe per tanto, ch' era meglio, che ſi tiraſſe addoſſo qualſiſia biaſimo di troppo ardito, e leuare ogn' intacco alla ſuprema autorità, cioè, conforme al debito di Miniſtro preferire il publico all' intereſſe priuato.

E così à 27. di Maggio inſieme co' Veſcoui ſudelegati publicò la ſcomunica contra i complici, & adherenti della tregua; e l'Interdetto nelle Città doue veniſſero riceuuti. Parue da principio al Nuntio di ottenere l'intento confondendo tutti i diſegni del ſupremo Conſiglio; ſgomentando i popoli; e i ſoldati del Preſtone abbandonandolo per gittarſi alla parte dell' O-neil. L'eſercito Vltonieſe preſe forze, e vigore per vna difeſa; & il Nuntio rimaſe ſpalleggiato à baſtanza per ſaluare la perſona, e la maggior parte del denaro. Ma non paſsò guari di tempo, che ſi formò nuoua ſciſſura fra' Cattolici, e frà l'iſteſſo Clero:

Scomunica fulminata dal Nuntio coll' Interdetto.

poiche vna parte temente la ſcomunica adherì al Nuntio; & vn'altra parte tanto Veſcoui, che regolari, laici, & Eccleſiaſtici non ne fece alcun caſo come che la riputaſſero ingiuſta. E frà queſti fù Preſtone al quale il Nuntio hauendo inuiato il ſuo confeſſore coll'intimatione della ſcomunica diſſe egli, che non temeua cenſure hauendo già il parere di otto Veſcoui, e di molti Theologi, che vi haueano ſtudiato ſopra prima ancora, che ſi penſaſſe di fulminarla. Quattro Veſcoui di quelli, che prima s'erano ſottoſcritti alle cenſure ritrattarono l'opinione: credendoſi, che il timor di non perdere la roba, ò l'affetto di veder preualere la fattione della ſua parte foſſe vn'efficace motiuo per contrariàre le cenſure. Il Marcheſe di Clanricard vſcito dalla neutralità ſi ſcoprì adherente alla tregua: bramoſo di riſuſcitare quella pace, che da lui era ſtata propoſta ſotto Dublino col titolo di Preſide della Conacia. Cominciò ad aſſoldar gente per difendere la Prouincia in queſta nuoua commotione; e per congiungerſi con Inciquin come fece aſſai preſto. Grande aggiunta fù la riſolutione di Clanricard, e di tre Veſcoui di Conacia al partito contrario à quello del Nuntio: parendo quaſi tirati dalla potenza di queſto huomo. Con tal diuiſione, e rotture ſi caminaua à vedere doue paraua la futura campagna, e qual frutto produrrebbe la Lega ſtabilita con Inciquin. Il Nuntio per metterſi in ſicuro con buone guide ſi conduſſe a'confini della Conacia in caſa di Terentio Coghlano affettionatiſſimo alla Religione Cattolica: la cui prudenza, e la ſpontanea abdicatione de'maneggi publici lo rendeuano caro à tutte le Parti. Inteſe egli vna ſera, che il giorno ſeguente doueа paſſare il Preſtone per congiungerſi con le truppe del Viſconte Dillon.

Suoi effetti.

Non fù così preſto il Nuntio inclinato à partire, che il Coghlano à conſigliarglielo: ſi che in quello ſteſſo punto montato co'ſuoi à cauallo, e col beneficio della notte in quei paeſi aſſai lucida ſi conduſſe in ſito fortiſſimo sù la riuiera. Da quel luogo venne per acqua ad Atlone, e

Ritirata del Nuntio.

di là finalmente à Galuia donde non potè più partire. Ma publicato, che fù l'Interdetto alcuni del Consiglio ben' affetti alla causa del Nuntio si ritirarono dal carico; e subito ne furono surrogati altrettanti di quei quarantotto sopramentouati: restando finalmente il Magistrato in quel termine, che la fattione desideraua. Allora come sciolto ogni freno fù dichiarato, che D. Diego era violatore della confederatione; e per tanto proclamato ribelle, & incorso in delitto di lesa maestà. La giurisditione Ecclesiastica andò immantenente per terra. Vscirono ordini, che si carcerassero senza distintione alcuna tutti coloro, che difendeuano le censure, e fù eseguito contra molti. Altrettanti si messero in fuga frà quali il Visitatore de' Carmelitani Scalzi venuto di Fiandra, che s'imbarcò trauestito, e di notte. Si proposero giuramenti per obligare ogni vno à non fare alcun conto delle censure passate, nè di qualunque altra in futuro; e delle prime il supremo Consiglio appellò al Papa. E per tirare li Vescoui dalla loro si minacciò in vn' editto di leuargli le Chiese alle quali diceua il Consiglio, che haurebbe proueduto di suggetti à proposito. E quando i Consiglieri si videro senza speranza del ritorno del Nuntio ritennero il Decano di Fermo, ch'era rimasto à Kilchenia; e poco dopo gli leuarono tutte le scritture, che teneua in deposito del padrone. E alla fine hauendo al Nuntio nel principio della nuoua assemblea auuisato con lettere di partirsi dal Regno come ribelle della Corona d'Inghilterra scrissero à Galuia, che se li negasse vbbidienza, e lo trattassero come immeriteuole delle comodità necessarie alla vita. Alcune però di queste vltime risolutioni, e delle più atroci vscirono così priuatamente, & in tal maniera poi furono retificate, e negate, che parue, che non vscissero di piena volontà ma che gli autori si mantenessero ambigui per potere egualmente darle per fate a' fattiosi della loro parte, ò negarle à quegli altri, che le giudicassero indegne.

Ruine de' Confederati.

Rigori contra il Nuntio.

Campeggiamento dell'armi in Germania.

Ma eſpettatione di coſe di maggiore rimbombo, ed efficacia nel Mondo come quelle, ch' erano riputate idonee à variare la faccia dell'Europa occupaua in queſto tempo gli animi de gli huomini: imperoche l'armate in Alemagna ſi apparecchiauano ad applicarſi ad arditi, e fruttuoſi intraprendimenti non ſolo per rendere coſpicua con le pruoue della ſpada la loro eſperienza, e valore ma per decidere vna volta l'oſtinata, e vetuſta querela di chi doueſſe preualere d'autorità, ed imporre le leggi all'altro. Nella preterita campagna riferimmo, che percoſſo l'Elettore di Bauiera da apprenſione di non fabricare à ſe ſteſſo i ceppi ſe aiutaua Ceſare à pettinare, e conquidere l'armata capitale di Suetia, che fuggiaſca, & in diſordine ſe n'era paſſata nel paeſe di Brunſuic oſtò al Generale Milander di perſeguirla, e dì riportarne vna piena vittoria: impegnandoſi la fioritiſſima armata Imperiale ò per paſſione, & animoſità ò per intereſſe nelle hoſtilità contra il paeſe della Langrauia d' Haſſia ſi mal à propoſito, che ne retrogradò la buona fortuna di quell' armi, e fra' diſagi, e patimenti ben toſto ſi conſumarono. Poiche entrate in quel paeſe oue tutti i luoghi ſi trouauano abbandonati, e vuoti per eſſerſi la gente, & i beſtiami ritirati tutti ne' ſiti, e piazze forti di Caſſel, Zigenheim, Spangerberg, e nelle ſelue ſi trouò ben toſto l'eſercito Ceſareo circondato, e percoſſo da anguſtie, e miſerie tali, che non potè à lungo andare ſofferirne il peſo: ma li fù forza di ſoccombere ſotto di eſſo, e rouinarſi. Cercaua di riparare all'inclinata fortuna dell' eſercito il Generale Milander onde alli 14. di Nouembre riſtorò, e guernì il Caſtello d' Hamburg quale rinuenne demolito, e diſerto. Coronò poi d'aſſedio Marpurg Città poco forte la cui difeſa fù derilitta da' terrazzani, e ſoldati per ritirarſi nel Caſtello con far perire ſotto i ſuoi colpi qualche centenaia de gli aſſediatori, ridotti à tanta calamità, e diminutione per li rigori del verno; per la penuria della prouianda, e de' foraggi; e per

Operationi dell'armi Imperiali nel paeſe d'Haſſia.

l'inceſſanti fatiche delle marchie , del campeggiare , e di quello intempeſtiuo aſſedio , che ſenza operar coſa memorabile conuenne finalmente diſſoluerlo con danno, e vergogna ; e laſciare eſpoſta à pericoloſe contingenze coll' eſercito la fortuna di Ceſare.

Leuato dunque l'aſſedio; e riperduto il Caſtello di Marpurg retroceſſe per la Franconia al tratto del Danubio quando l'armata Sueteſe vtilmente giouandoſi de' quartieri , e del tempo , che gl' Imperiali haueano in varie operationi inutilmente ſpeſo potè frà gli agi, e le morbidezze del quartiere rinfrancarſi,e col denaro della Francia rimontare la ſua gente ; rifare il treno dell'artiglieria, & il bagaglio; e rallenarſi in guiſa da imprimere timore della ſua poſſa nel Duca di Bauiera , che pagò il fio della ſoprafina ſua politica mirando il ſuo Stato preda del ferro, e del fuoco , e pendente ſopra la ſua teſta la tagliente ſpada de' nemici. Poiche il Generale Vrangel l'vltimo giorno dell' anno 1647. valicò il Weſer sù i ponti di Neoburg, e di Minden con quattordici mila caualli , e ſemila pedoni effettiui per congiungerſi nella Franconia col Generale Turenna al quale ſignificò il Cardinale per parte del Re , che l'armata Sueteſe ſecondo gli appuntamenti preſi douea metterſi in marchia rinforzata con le truppe del Generale Cheniſmarch , e d'vna portione di quelle della Langrauia , che in tutto comporrebbono quattordici mila caualli , e ſette in otto mila fanti douendo alli 9. di Gennaio tragettare il Weſer ſopra vn ponte ad Albendorf quattro leghe ſopra Minden , e di là proſeguire il camino per ſeco vnirſi. Gli ordinaua per tanto di condurſi con la ſua armata preſſo la Città di Magonza nel medeſimo tempo , che la confederata ſi andaſſe auuicinando: imperoche come l'Vrangel, per ſuo dire, non hauea formato il ſuo diſegno, che ſopra le ſicurezze reiterategliene dalla Francia, ch' eſſo Turenna, cioè, ſarebbe pronto adaccozzarſi ſeco:ogni mancamento, che in ciò accadeſſe produrre poteſſe faſti-

Marchia de' Sueteſi.

17. Gennaio 1648.

Ordini del Re à Turenna.

diose seguele auuegnache per natura diffidenti li Suetesi auuiserebbono tutt' altra causa, che la vera, e ne sarebbono lamenti da disperati : querelando pur troppo la Francia, che la sua dichiaratione contra il Bauero non venisse autenticata da gli effetti; le guernigioni Francesi mantenendo con le Bauere la primiera corrispondenza senza turbarla con alcun'atto hostile. Lo douesse altresì muouere la consideratione dell' interesse della Corona à mettere in opera tutte le sue diligenze per far suentolare i suoi stendardi di là del Reno in congiuntura, che trattauasi di vn' vltimo sforzo d'armi per preualere di potenza in Alemagna, e rendere più trattabili gl' Imperiali i quali per compiacere à gli Spagnuoli azzoppauano la pacificatione. Il motiuo altresì della sua gloria particolare douesse essergli vn pungente stimolo, e superare tutti gli ostacoli per cimentarsi à qualche impresa sonora hor che l'occasione se gliè ne offeriua sì bella. E per tanto quando non tenesse sotto le insegne più, di cinquecento huomini andasse pure ad vnirsi coll' Vrangel: rimanendo scusato sempre l'huomo, che opera quel più, che può ; la doue il pretessere la sua immobilità coll' insufficienza delle forze offenderebbe li Suetesi i cui sospetti di qualche segreta intelligenza trà la Francia, e il Bauero in loro pregiudicio non mancherebbono d'essere aualorati da' comuni loro nemici. Fosse in hoggi quistione di vn colpo decisorio di molti affari di sommo momento; nè potesse cogliere congiuntura migliore di quella, che l'armata Suetese s'era rinfrancata, e l'Imperiale, e Bauera estenuate. A questi ordini il Cardinale accompagnò gli effetti rinforzando la sua armata, & inuiandoli qualche somma di denaro per Millet all' hora Marescial-lo di battaglia. Era l'armata di Francia di cinque mila pedoni, e quattro mila caualieri con vn tiraglio forbito di venticinque cannoni senza quelli de' reggimenti. Nel principio di Febbraio quando gl' Imperiali, e i Baueri vsciuano dalla Westfalia mal in ordine, e rouinati li Suetesi

Marchia de' Francesi sotto Turenna.

tesi con gli Hassi superiori di forze se gli attergarono spingendosi verso Francfort al Reno affinche coll' accostarsi à Magonza ageuolassero l'vnione co' Francesi. Peruenuti i ragguagli à Turenna di questa marchia spacciatamente valicò il Reno con tutte le sue truppe sol che il reggimento di caualleria d'Erlac, che non potè come più lontano giungere al pari de gli altri. I quattro reggimenti Francesi, che se gli erano mandati dal Re passarono il fiume con gli altri ma molto affaticati, e per i patimenti sofferti nel quartiere, e per la marchia di quattro giorni interi frà le neui, & i geli senza trouare nè fieno nè paglia. Presagiuasi dal rigore della stagione, e dalla disolatione del paese nientemeno, che dalla vendetta, che couauano in seno li Suetesi contra il Bauero per la sua trasgressione al conuenuto in Vlma, che trà le parti si tratterrebbono più fieramente l'armi di quello si fosse giamai fatto in quella guerra. Non sapeuano li Confederati se gli eserciti di Cesare, e dell' Elettore si opporrebbono loro in Franconia: perche in tal caso godendo dell' vbertà del paese alle loro spalle haurebbono rouinato tutto quel tratto per doue li Suetesi, e Francesi doueano marchiare se voleuano con essi loro affrontarsi.

11. Febbraio. 1648.

Alli 25. di Febbraio le due armate confederate peruenute in luoghi assai propinqui fù l'Vrangel à visitare Turenna in Guemond; lo scongelamento delle neui, e de' ghiaccci essendo stato di molto sconcio alla marchia, si che à sommo stento il cannone potè fare più d'vn' hora di camino per giorno. In questo abboccamento temendo Turenna non producesse qualche pernitioso effetto nel corpo della sua caualleria Alemana il vedersi fra' Raitri trasfuggitori suoi al Campo Suetese molti semplici soldati esercitare frà loro il grado d'Vficiale: pregò l'Vrangel di sodisfarlo ò con la restitutione de' suoi Raitri, ò d'altri reggimenti in luogo loro. Rimesse l'Vrangel alla Regina di Suetia la decisione di questo affare: allegando, che à Munster da' Plenipotentiari Francesi s'era consentito,

25. Febbraio 1648.

Abboccamento di Turenna e dell' Vrangel.

che presso li Suetesi militassero i sudetti Raitri senza mai muouer parola, che se ne dessero altrettanti di quelli dell' armata Suetese. Sopra la cui controuersia generandosi nuouo sangue grosso frà Turenna, e l'Vrangel impuntò la lor' marchia, che diuisauasi fare congiuntamente. Rimasero stupefatti li Suetesi in mirare ancora tanta caualleria Alemana nell' armata Francese lusingatisi per auanti nell' opinione, che tutta se ne fosse ita in visibilio; onde concepettero viua speranza, che i Raitri contumaci, ch' erano stati à visitarla potessero ancora suiarla dal seruigio della Francia, & indurla ad imitare il loro esempio: con che quanto se ne sarebbe debilitato l'esercito Francese altrettanto se ne inuigoriua il Suetese, che non proponeuasi meno, che senza aiuti, e compagni padroneggiare l'Alemagna. Temeua Turenna qualche sinistro se marciauano congiunte le due armate prima di comporsi questo litigio atto à mettere tutti i giorni alle mani gli Vficiali dell' armate frà loro. Sopra gli annuntij della mossa de' Confederati il Generale Milander coll' esercito Imperiale, & il Generale Conte di Gronsfeld con quello di Bauiera, ch' egli comandaua si ritirarono al tratto del Danubio. Gli Hassi si staccarono dal Campo Suetese dopo la congiuntione de' Francesi per rifarsi nel proprio paese ancorche distrutto. In stagione sì disacconcia al campeggiare li Confederati, che inseguiuano l'orme calcate da' nemici, come gli vltimi venuti stentauano à trouare di che nutrire se, & i caualli mangiati dalle due armate nemiche, che gli precorreuano.

Ritirata de' Cesarei & Elettorali.

I Francesi tragittarono il Meno ad Aschaffemburg, e li Suetesi à Schauenfort Città amendue, che occupauano sù la medesima riuiera sopra Wirtzburg; e come in vna lunga tratta di camino bisognaua tal' vna fiata riprendere fiato, e respiro, e tal vna fiata procacciarsi la prouianda altronde, che su 'l camino premuto da gl' Imperiali, che si slontanauano forte, li Francesi presero la dritta verso il Necaro, e li Suetesi al tratto del Meno verso Windsheim piazza guar-

data da gl' Imperiali, che inueſtirono, e preſero. Non oſtante qualunque ſtretta vnione frà le due Corone di Francia, e di Suetia, e la perfetta intelligenza trà Turenna, e l'Vrangel cercauano deſtramente li Sueteſi di approfittarſi della riuolta de' Raitri, ed incorporarli alla propria armata ſi che poteſſero fare ſenza i ſuſſidij, & i ſouuenimenti della Francia. A queſto effetto con induſtrioſe ſuaſioni, e coll' eſempio dauanti i lor' occhi della diſubbidienza de' medeſimi Raitri, e del rifugio trouato preſſo di loro s'ingegnauano d'infettare del medeſimo malore le ſquadre Alemane di Turenna; di ſuiarle dal ſeruigio della Corona Chriſtianiſſima; & allettarle à quello della Suetia à fine di eſimerſi alla neceſſità di ſpartire con eſſa le conquiſte; e dentro breui interualli conſtituirſi arbitri ſupremi delle faccende di Germania. A queſto ſteſſo berſaglio feriuano i loro ſtudij, e perſuaſioni per tirare Turenna nell' alto Palatinato, e in Boemia: perche impotenti à reſtituirſi dipoi con le ſole ſue ſquadre al tratto del Reno, & ad intrattenere la comunicatione con le forze della Francia per riceuere di tempo in tempo le opportune aſſiſtenze; e poſſedendo eſſi poſti, e piazze dall' Alto Palatinato ſino al Mar Baltico riuſciua loro molto facile di ſuſſiſtere, e mantenerſi; e rimaneua ſubordinato a' loro beneplaciti di concedere quei quartieri, che più compliſſero al loro intento; e di fare, che dipendeſſe da eſſi il deſtino de' proprij Confederati; in ordine al cui fine ſtimauano vtiliſſima alle coſe loro la contumacia de' Raitri, e ſotto mano la fomentauano. Si appoſe l'accorgimento di Turenna à queſto diſegno de' Sueteſi, e ſenza eſplicarſi d'hauerlo conoſciuto, e ſenza alterarſene la mutua buona corriſpondenza vi ſi oppoſe robuſtamente.

Fini de' Sueteſi.

Fù egli dunque à trouare l'Vrangel nel ſuo quartiere preſſo Windsheim, & all' apertura, che li fece di marchiare all' alto Palatinato riſpoſe, che queſto ſlontanamento li torrebbe tutti i ſuoi quartieri, e li farebbe perdere le piazze, che il Re teneua di quà del Reno: non re-

Sua lettera de' 3. Aprile, di Rotemburg ſu 'l Tauber.

Conferenza trà Turenna, e l'Vrangel.

uocando punto in dubbio, che gl' Imperiali, e Baueri non vi si auuentassero addosso, perche non haurebbono altra dimora sicura, che quella; & all' incontro li Francesi quando anco volessero soccorrerle non lo potrebbono à causa del paese intergiacente tutto disolato. Che in oltre la sua caualleria priuata fino allora del quartiere, e delle reclute, e giunto di già il denaro à Filisburg per accomodarla perderebbe affatto la sua armata s'egli la conducesse in vn paese sì remoto dalla comunicatione col Reno. Che pure li sarebbe conuenuto caminare in compagnia d'vn' armata nella quale molti semplici caualieri scorgeuansi diuenuti Vficiali: si che i suoi caualieri trouandosi sì mal trattati, e senza souuenimenti del quartiere, nè di moneta si disgusterebbono, e perderebbe l'armata, & il paese. Che se si volesse restituirli i suoi Raitri, ò dargliene de gli altri co' quali potesse soccorrere le piazze, che gli auuersarij attaccassero, e che dipendessero interamente da lui sin tanto le due Corone confederate prendessero qualche acconcio sopra i medesimi Raitri marchierebbe con essi nell' alto Palatinato ancorche non lo riputasse auuantaggioso alle stesse Corone: auuegnache lasciauasi sempre per tal via il nemico di quà dal Danubio. Adoprarono li Generali Suetesi tutta la loro eloquenza per indurlo à quella marchia con protestationi etiandio, che altrimenti si sarebbono separati da lui; e che ben si auuedeuano, che la Francia non voleua inferire alcun male al Duca di Bauiera. Conferirono di nuouo il giorno seguente sopra la stessa faccenda: esibendosi Turenna ancorche à malincorpo di marchiare in compagnia de' caualieri riuoltati dalla sua armata quando li Suetesi li significarono, che gl' Imperiali, e Baueri gli attendeuano di piè fermo di quà del Danubio; e però bisognasse combatterli. Ma che non mouerebbe punto verso l'alto Palatinato per non rimanere circoscritto da tutte le piazze, che il Re possedeua; e che promesso da lui qualche quartiere alla propria caualleria non sapria

Di sentimenti scõcordi.

come accomplire alle ſue promeſſe ſe ſi ſlontanaſſe da quella banda : oltre che non molto prò cauerebbono dal calcare quel camino, che li farebbe perdere Lauuingen per lo meno. Che il condurre de' caualieri ridotti all' inopia con camerate diuenute la maggior parte Vficiali niuna ragione il perſuadeſſe. Che ſe li voleuano à ricambio dare de' reggimenti, che riceueſſero i ſuoi ordini non ſarebbe renitente à compiacerli d'andare con loro nell' alto Palatinato. Moſtrarono li Sueteſi di prendere in buona parte le ſue ragioni, e d'acchetaruiſi; e per tanto dopo hauerli Turenna aiutati à prendere Boxberg, e Moſpach ſi riunì alla loro armata preſſo di Feichtuuand inſtantiſſimi d'hauere vn randeuus generale di che volentieri Turenna li compiacque; e li pregò, che non vi ſi trouaſſero li quattro reggimenti de' Raitri contumaci ſenza che poteſſe ſpuntarlo.

2. Maggio 1648.

Quiui peruennero loro ragguagli, che gl' Imperiali ſi tratteneuano à Donauert, ch'era il poſto ambideſtro ad oſſeruare gli andamenti de' Confederati, e trauerſarli, & à tagliare a' medeſimi la ſtrada da qualſiuoglia banda, che ſi volgeſſero verſo la Sueuia, l'alto Palatinato, e la Bauiera. Era d'auuiſo l'Vrangel, che ſi marchiaſſe drittamente à gl' Imperiali per coſtrignerli à riualicare il Danubio; e poſcia rompere il ponte di Donauert ſubito, che di quel luogo ne gli haueſſero ſcarnati. Ma Turenna li rappreſentò le arduità di queſto attentato, e che per altro attendeſſe quanto prima vn rinforzo di gente, e denari, che accomoderebbe la ſua armata : onde conuennero in concordia di far'alto cinque ò ſei giorni ancora in quei quartieri per oſſeruare gli andamenti de gli auuerſarij; e oue non ſi moueſſero marchiare contro di loro; e oue non riuſciſſe di obligarli ad abbandonare il poſto di Donauert ſe n'andrebbono li Generali à riprendere Memminga di non lunga, & operoſa eſpugnatione ſe gl' Imperiali, e Baueri toſtamente non accorreſſero in ſuo ſoccorſo come ogni ragion voleua : nel qual caſo ſe non voleuano affatto

Poſtura de gl' Imperiali e Baueri.

fuggire si saria alla vigilia di cimentarsi al fatto d'armi. Ben presto vscirono d'ambiguità con le nouelle della mossa da Donauert de gli auuersarij. Le due armate diedero mostra di se in battaglia con far due salue, e marchiare congiuntamente otto giorni fino à Donauert con proponimento di cercare gl'Imperiali, e Baueri verso Inglostat i quali per non hazzardarsi ad vna pugna campale inferiori troppo di forze valicarono il Danubio postandosi nella Bauiera per protegerla da hostili impressioni. Li Suetesi presero Walerseim appresso Norlinga; & i Francesi Storburg luogo vicino à Donauert. Prouarono gli vni, e gli altri disagiosa, & incomoda la dimora al tratto del Danubio; e Turenna, che sempre hauea antidetto, che non opererebbono cosa di proposito contra il nemico haueua ancora sconsigliato sempre questa marchia, che di già li metteua à piedi più di secento caualieri senza contare quelli, che nel camino dall' Alsatia in Franconia erano scaualcati, e la perdita di vna parte del bagaglio onde la sua armata si andaua diradando: e non comparendo denari di Francia era per dissiparsi in brieue. La fanteria s'era mantenuta assai meglio della caualleria: poiche non gli erano mancati cento huomini ne' viaggi, & accampamenti di tutto il verno frà tanti disagi sotto il cui peso due altre armate non addurate à simili patimenti sarebbono perite.

Marchie dell'armate.

Conosciuta dunque dall' Vrangel l'impossibilità di più oltre trattenersi in quei posti ripropose à Turenna l'aggressione dell' Alto Palatinato, e della Boemia sotto titolo della necessità, & importanza di rifornire Egra. Ma li venne replicato, che volentieri si coopererebbe al soccorso di Egra ancorche simile viaggio fosse per isconcentare, & incomodare la sua armata; ma che d'infilare la strada tanto alla destra verso l' Alto Palatinato, e la Boemia non vi si potesse risoluere; di che mostrarono li Suetesi montarne in ira, e di mandarne in Corte Christianissime amarissime querele. Dopo, che s'erano rinfor-

Vrangel non può tirare Turenna oue diuisaua.

zati li Suetesi co' Raitri seditiosi n'erano sì inorgogliti, che altro non meditauano, che di slontanare l'armata di Turenna da' suoi quartieri per rouinarla, & accrescerne la loro con sedurre gli Alemani, che militauano per la Francia rimostrando loro, che non erano vincolati al Re Christianissimo con giuramento militare. Esibiuasi pronto Turenna di marchiare con essi loro in Sueuia ò in Bauiera. S'imaginarono l'Vrangel, e Chenismarch, che se mouessero bruscamente verso la Bauiera senza preauuertirne li Francesi li costrignerebbono à seguirli in loro dispetto, e per lo scrupolo di separarsi da' Suetesi, e per la malageuolezza d'vna sì lunga ritirata soli, e co' Baueri a' fianchi, che per la superiorità delle forze poteano dare à Turenna qualche percossa. Partirono dunque auanti la luce del giorno da' contorni di Donauert contentandosi l'Vrangel di far sapere à Turenna, che la necessità di rifornire Egra lo rappellasse speditamente à quella parte al cui effetto hauesse etiandio cauata di Donauert la guernigione per l'impotenza di conseruare questo posto. A sì inaspettato ragguaglio vn crucciosо stupore occupò Turenna; ma non abbandonatosi per questo d'animo con prouido auuisamento spedì subito molti dragoni à Donauert à fracassare quel ponte acciò per esso non andassero i Baueri à combatterlo quando giungesse à loro notitia questa separatione dell'armi confederate; e poscia senza indugio mosse indietro l'armata con lasciare quattro squadroni nella pianura di Norlinga ad intento di serrare la fila delle sue truppe, e del suo bagaglio, e raccogliere i detti suoi dragoni se venissero rispinti. Fece vn lungo camino questo primo giorno affinche non lo potessero i Baueri raggiungere come anco per tenerli in caligine à qual parte dirizzasse la sua marchia, che fù per i marazzi di Dunkenspil la cui porta imbroccò con cinquecento caualli acciò la guernigione Bauera non sortisse addosso al suo bagaglio sotto il fauore di quei contorni tutti coperti. Condusse poi con passo più agiato l'esercito verso Bam-

Brutto scherzo de' Suetesi.

Marchia di Turenna.

berga alla testa del Meno per refocillarlo alquanto della sofferta fatica: occupando per suo quartiere la picciola Città di Ippohouen, e la schiena de' Suetesi, che in certa maniera protegeua senza poter essere circoscritto. Ma l'Vrangel contento di quello infinto, che non gli era riuscito staccò Chenismarch con le sue truppe dall'armata capitale per la funtione di rifornire Egra come fece; e giache tutti i suoi studij erano caduti infruttuosi per menare seco Turenna in Boemia si dispose d'andare con esso lui in Sueuia, nel Wittemberghese, & in Bauiera. Gl'Imperiali, e Baueri veduto, che Chenismarch s'era staccato alla volta d'Egra profittarono della congiuntura, e col rinforzo dell'armata del Conte di Buchaim passarono il Danubio. Celebrata la solennità di Pasqua di resoresso li due Generali dell'armate Suetese, e Francese ripresero nouello commercio frà loro con iscambieuoli officiosità, e cortesie; & accoppiate insieme le loro truppe alloggiarono appresso Chorendorf, e Geppinguen con rimanere in accordo di portarsi verso i quartieri del Wittemberg, e della Sueuia: premendoui l'Vrangel per riscuoterui certe contributioni, che pretendeua à se douute; e desiderando Turenna d'accostarsi al Reno per riceuere le reclute, e qualche paga, che il Re li mandaua; e con più agio far respirare le sue truppe logorate da tanti stenti.

11. Maggio 1648.

Gli vndici di Maggio dopo essere soggiornate le due armate qualche tempo ne' contorni di Geppinguen nel paese di Wittemberg peruenne à loro notitia, che gl'Imperiali, e Baueri insieme congiunti caminauano di là dal Danubio per coprir la loro marchia, e valicarlo poscia frà Vormatia, e Lauuinguen sopra vn ponte di barche, che portauano su' carri, e che potea dirizzarsi in vna notte per essere la riuiera in quella parte assai stretta: e sopraffare ad vn tratto i quartieri de' Confederati alcuni de' quali per maggiore comodità erano à sei, e sette leghe; onde Turenna, e l'Vrangel con mirabile prestezza adu-

Campeggiamenti dell'armate.

narono

narono le truppe cauandole dalle ſtanze, e moſſero à dirittura de' nemici i quali ſi auanzauano di già con molta fretta ma con altrettanta ripaſſarono il Danubio quando inteſero non ſolo il nemico deſto ma in moto di trouarli: ſi che prima di poterli arriuare ſi trouarono accampati sù l'oppoſta ſponda del fiume à Grontzburg oue teneuano vn ponte, che fù ſubito riconoſciuto da' Confederati, & vrtata con tal furia la guardia, che vi ſtaua alla teſta dalla banda oue erano li Confederati, che fù riſpinta con qualche coufuſione. Reggeua la Vanguardia quel giorno Turenna il quale veggendo di non poter più oltre auanzarſi riputò buon ſenno d'alloggiarſi più preſſo, che poteſſe al ſudetto ponte. Ma Milander oſſeruando, che lungo il Danubio li Confederati andauano cercando i luoghi più opportuni per gettare vn ponte ſu'l ſuo doſſo, e valicarlo, franti di già da lui li due, che vi teneua: ſi auuisò di abbandonare quei poſti di non buona guardia, e di accoſtarſi maggiormente à Laugingen à fine di appoſtare i loro andamenti con più ſicurtà per eſſere come circonuallato da paduli, e per i camini pantanoſi, e difficili, che s'incontrano di là dal detto Laugingen. Queſto luogo trouandoſi preſidiato da' Franceſi concedeua loro libero il paſſaggio del Danubio e di attergarſi à gl' Imperiali, e Baueri i quali furono perciò coſtretti à muouerſi; e preſero riſolutione, ma più tardi di quello biſognaua, di ritirarſi verſo Auguſta: poiche appena giunti à Zuſmarshauſin, sù la meza notte antecedente il giorno de' 17. Maggio hebbero lingua della venuta del nemico, oue le ſtrettezze di quelle ſtrade anguſte, e l'impedimento di molti paſſi malageuoli di quei contorni gli obligarono à formare vn'ordinanza di marchia tutto contraria al biſogno: imperoche la vicinità de gli auuerſarij richiedeua per vn lato di ritenere le forze vnite inſieme; e per l'altro la malageuolezza de' camini dimoſtraua l'impoſſibilità di poter sfilare à tempo tutta la gente, e tutti i bagagli per quelle anguſtie, e di non reſtare ſou-

Imbarazzo de gl' Imperiali.

ragiunti da' Confederati, & impegnati ad vn fatto d'arme. Da Turenna, e dall'Vrangel gettato il ponte fù tragittata la riuiera con dumila caualli per accertarsi dello stato, e risolutione de gl'Imperiali, e Baueri i quali riposauano nel loro quartiere nella cui prossimità non sì tosto peruennero li sudetti due Generali, che in persona li riconobbero: e subito si accorsero, che le partite Imperiali con meno accuratezza del solito, e di quello si costuma troppo confidauano nella qualità de' siti poco penetrabili. S'imboscarono dunque la notte, già che il paese coperto fauorisce le belliche insidie; & ad vn tempo sollecitauano il passaggio dell'armata senza bagaglio, e co' soli pezzi leggieri nel mentre, che due battaglioni di fanteria, che in hoggi si chiamano brigate, e quattro squadroni di caualleria, e di dragoni di Turenna strigneuano Denem Castello trà Norlinga, e Donauert per non lasciare alle spalle alcun luogo, che gl'incomodasse. Quattro altri squadroni di caualleria furono lasciati alla custodia del bagaglio, e del cannon grosso.

L'armata a fronte.

Con folto passo di notte tempo trauersarono dunque su 'l ponte il Danubio; e la caualleria alla punta del giorno li seguì appresso mouendosi rattamente questa per trattenere gl'Imperiali con le scaramuccie auanti di sloggiare à fine d'impegnarli alla giornata, che in tal caso sarebbe stata per loro ineuitabile à causa della impossibilità di ritirarsi con bagaglio, e cannone in vista di più di venti mila caualli. E in effetti subito, che gl'Imperiali, e Baueri si auuidero del valico, e disegno de' nemici presero la marchia si che quando li Confederati alle sette hore della mattina si auanzarono à Zusmarshausen loro quartiere non vi trouarono, che la retroguardia, che pur staua in moto di seguire dietro alle altre due ale nel far dell'alba, che la precorreuano; ed era questa comandata da' Generali Montecuccoli, Pompei, e Philip. O che confidassero li Baueri nel poco camino, che restaua loro à fare per mettersi affatto in saluo; ò che volessero

ſpacciatamente varcare il Lech per difendere l'ingreſſo a' nemici nella Bauiera; ò qual altra ne foſſe la cagione certo è, che il Conte di Gronsfeld loro Generale, e conduttore della vanguardia ſi meſſe alla teſta loro, rattamente guadagnando paeſe. Vn' ala dell' armata Ceſarea col bagaglio dietro la ſeguiua reſtando alla ſua ſchiena l'altra ala dell' isteſſa armata Ceſarea per protegerla, e per fare la ritirata con mille moſchettieri, & alquanti pezzi di cannone. Si era preſo concerto fra' Generali Ceſarei, e Baueri di riunirſi à Biber poſto vantaggioſo per vn' acqua paludoſa, che vi traſcorre, e per vna eminenza detta il Sandberg, che la domina. Moſſe nondimeno la caualleria Bauera per vna ſtrada differente da quella de gl' Imperiali la quale pure ſi era diuiſa parte nella vanguardia per non potere indouinare ſe in coda col ſeguir à dirittura, ò in teſta coll'andare à tagliare la ſtrada foſſero li Confederati per caricarla; e parte nella retroguardia pigliandoſi nel mezo la fanteria, ed i bagagli. Inſtituitaſi in tal guiſa la marchia ma con paſſo aſſai lento per cagione di vn paſſaggio, che ſi riſcontraua ſubito nell' vſcire di Ziſmarshauſen sù lo ſpuntar del giorno le partite recarono auuiſo, che le truppe de' Confederati cominciauano à diſcoprirſi; & alle ſette hore della mattina sferrarono contra la retroguardia Ceſarea comandata dal Generale Montecuccoli di ottocento fanti, e mille cinquecento caualli, e quattro pezzi d'artiglieria. Era ſeparata dal rimanente dell' eſercito, e la comunicatione impedita da' bagagli delle due armate, che frammezzauano; e più di ſeſſanta carra reſtauano ancor ad vſcir fuori del primo paſſaggio. Con tre tiri di cannone diede l'allarme dell' approccio de' Confederati. Turenna, e l Vrangel ſtaccarono, e ſpinſero ſette in ottocento caualli à pizzicare la coda de gl' Imperiali per trattenerli nella marchia frà tanto che gli ſquadroni trottaſſero appreſſo per auuiluppatli, e combatterli. Le prime truppe ad vn tiro di moſchetto trouarono in certa valle ventitre

Retroguardo Imperiale aſſalito da' Confederati.

ſquadroni, che voltando faccia gittarono dauanti loro la fanteria per guardare l'adito, & ingreſſo de' marazzi da vna banda, ed vn boſco eminente dall'altra fra' quali, e frà folte ſiepi conueniua difilare à chi diſegnaua d'accoſtarſi. Puntarono parimente due pezzi di cannone per tenere diſcoſti i più arditi, e più frettoloſi nel mentre, che il bagaglio marchiaua. Queſta diſpoſitione, e buon' ordine ſuffragò per qualche tempo à gl' Imperiali: poiche i prementouati caualieri ſtaccati fecero più tentatiui per ſpingerſi auanti: ma il gran fuoco della moſchetteria poſtata dietro le ſiepi, & in luoghi coperti gli fermò da principio, e poſcia li fece piegare, e riculare. Col beneficio d'alcuni piccioli paduli, che copriuano i lati ſoſteneuanſi gl' Imperiali contra la caualleria, e dragoni de' Confederati; tuttauia viuea con molta anſietà il Montecuccoli dell' eſito di queſta fattione conoſcendo difficiliſſima la ritirata, che richiedeua grande arte, attentione, e valore perche l'inimico ricaricaua con vigore ſtraordinario, e circondaua da tutti i lati le ſue genti obligate à far teſta d'ogni canto: nè però tralaſciauano di muouerſi, e di marchiare. Mandauaſi di mano in mano dinanzi la fanteria ad occupare i paſſaggi; e la caualleria à teſta baſſa sferraua contra gli ſquadroni de' Confederati, che ſi accoſtauano: e poi col caracollare immediatamente marchiaua; opportunamente ripigliaua poſto; e ricambiaua la fanteria.

Veduta queſta reſiſtenza, & vn sì buon' ordine da' Confederati rappellarono dalla coda dell' armata vn forbito reggimento di Dragoni del Cheniſmarch per tentare l'vltima pruoua di vrtare, e vincere la gente, che difendeua quei poſti; ma Turenna, che quel giorno guidaua la vanguardia conoſcendo, che ſe ſi concedeua queſto interuallo al nemico metterebbe in ſaluo il bagaglio ſi che non biſognaſſe perdere tempo ad inueſtirli ordinò al ſuo reggimento di caualleria di sferrare contro di loro, e con gli ſtendardi li quali operano, che nelle fattio-

ni di guerra i medesimi soldati con questi prestano più valorosa, e fruttuosa opera, che i comandati i quali non ne portano. E questa esperienza autenticata da tante pruoue non fallì tampoco in questa occasione: poiche scagliatisi contra la fanteria nel bosco non ostante la sua furiosa sparata, e di due pezzi, che ne ammazzarono parecchi la rinuersarono, e tagliarono in gran parte à pezzi occupando il cannone, e costrignendo la propria caualleria à voltar faccia come fece con buon methodo: poiche hor fuggiua, ed hora si volgeua à combattere contra chi l'incalzaua fino à tanto trouarono vna pianura & vna eminenza oue si rannodarono dietro à quindici squadroni freschi, & à due pezzi di cannone, che il Generale Milander vi hauea condotti dalla sua vanguardia per assistere co' buoni ordini, e con la persona a' suoi in quel frangente. S'era di già combattuto per più di quattro hore continue, e ritiratosi più d'vna gran lega di strada allora, che il Generale Milander sopragiunse con cinquecento moschettieri, quattrocento caualli freschi, e due pezzetti d'artiglieria à porgere calore alla retroguardia: collocandoli sù vn certo poggio, che haueua in fronte vn padule, e da' lati qualche valloni, che seruiuano à fare all' in fretta vn poco di tagliata.

Milander soccorre i suoi.

In tanto li Confederati erano vsciti da' difilati; e l'Vrangel per vn'altro camino con la sua ala s'era congiunto con Turenna; e tutti insieme di galoppo caricarono quel gran corpo di caualleria, che virilmente si portò nelle prime scariche: ma in fine rimase sbarragliata, e volgendosi sù la seconda linea l'vna, e l'altra mescolate insieme, e confuse non formarono più, che vna onda di fuggiaschi. Ma ad vn quarto di lega li Confederati, che li perseguiuano si auuennero in vna gola di vn marazzo dentro al bosco oue Milander hauea pur collocati mille moschettieri, & alquanti pezzi d'artiglieria per tenere addietro i vittoriosi, e dar tempo al bagaglio di traforare, e riceuere quelle truppe di caualleria, ch'egli hauea

menate sù la prementouata eminenza frà le quali, & il detto passo frammezzauasi quantità di carrette cariche del bagaglio, che per anco non erano passate delle quali saluarono li caualli, che le tirauano mediante il gran fuoco dell'amica moschetteria, che temperaua l'incalzo feroce de gli auuersarij. Auuertito l'Vrangel da vna guida, che si potea sù la mano manca del bosco infilare il camino calcato da gl'Imperiali, & interciderglielo ad vna lega distante vi fece galoppare le sue truppe alla cui vista rimasero attoniti gl'Imperiali di già sbalorditi per la morte del Generale Milander cui tutt'allora in questa vltima attione trafitto letalmente nelle reni da vn colpo di pistolla non fù concesso d'articolare altre voci a' suoi Vfficiali se non, che non pensassero più à lui perch'era morto, ma solamente à guadagnare il riuo di Schmuter non più di cinque quarti di lega discosto, e difenderne il valico se voleuano saluare la fortuna dell'Imperadore; e nel replicare loro *auanzateui*, *auanzateui* spirò nel letto d'honore, come per vanità s'appella da quelli del mestiere, con fama di perito, e prode Capitano. Appena caduto fù il suo corpo portato dentro alla tagliata, e poscia condotto in Augusta. Il Montecuccoli il quale similmente si trouaua escluso dalla strada impedita, & ingombrata dalla gran buglia gittatosi sù la man manca sbalzò da cauallo e redinandolo passò à piedi il marazzo, & entrò nella tagliata oue si rinouò più fiero, che mai il conflitto: gli vni con tutto lo sforzo inuestendola, gli altri con ostinatissima risolutione difendendola. Riconosciutosi da Turenna, che quel palude non molto lungi di là si terminaua: mandò colà ne' fianchi buon numero della sua gente à passare, & à cingere gl'Imperiali alle spalle. Non trouandosi più allora altro compenso, il Montecuccoli prese partito di porre in saluo la fanteria mandandola al fauore del bosco verso Landsberg doue tragittando il Lech venisse poi à suo bell'agio à ricongiungersi all'esercito come successe; ed

Morte del Generale Milander.

Partito preso dal Montecuccoli.

egli con la caualleria passare à trauerso de' squadroni de' Confederati, che numerosi gli haueano di già intercisa la strada si che li conuenne aprirsela con la spada alla mano, come fece, aiutato da' suoi dragoni poiche trapelò frà gli auuersari à corpo perduto; e la fortuna solita di fauorire gli estremi sforzi del valore lo rendette saluo sino à Biber oue l'armata hauea colto il destro di valicar l'acqua, e di postarsi dall'altro lato sopra il Sandberg in battaglia. Da Turenna era stato ordinato a' suoi, che vccidessero quanti caualieri ritrouassero di là dal padule: poiche nescio di ciò, che fosse per affrontare di là dal bosco non voleua restare imbarazzato de' prigioni. Accozzatisi in fine Turenna, e l'Vrangel nella ricordata pianura alla stessa hora, che vi si attelarono compirono di sconfiggere quella poca gente, che vi s'era rannodata.

Già dal Conte di Gronsfeld erasi sopra il ponte coll' esercito di Bauiera varcato il fiumicello Schmuter non guazzabile, che in certi luoghi, e con molta difficultà: spezzando da tergo il ponte con lasciare in abbandono mille carrette di bagaglie, sei pezzi di cannone, e alquanti stendardi; & oltre à gli Vficiali morti, due Colonnelli prigioni, due Luogotenenti Colonnelli, vn Maggiore, & alquanti Capitani. Durò questa zuffa dalle hore sette, e meza della mattina sino ad vn'hora, e meza dopo il merigio con perdita per gl'Imperiali del loro Generale, di qualche caualleria, e stendardi, e da cinque in secento fanti, e quantità di carra, e di bagaglie. Gran ricompensa di fama fù attribuita al Montecuccoli per essersi in quel frangente segnalato per ogni pregio di prouido Capitano, e di prode soldato: riportando da quel sfenturato incontro quella stessa lode, che altri ottiene con memorabili vittorie. Si trouarono postati gl' Imperiali in vn' villaggio nomato Slips a' cui piedi scorre il prementouato fiumicello, & à questo valico stauano due brigate di fanteria, e sei squadroni di caualleria per sostenerlo; le prime con incessante lauoro alzando ter-

reno per trincerarsi, e coprirsi lunghessa sponda. Sù la contraripa giunsero Turenna, e l'Vrangel li quali osseruarono, che il sudetto Conte con gli Vficiali maggiori dell' armata Imperiale si fortificauano sù vna costiera di pini, che comunicaua coll' istesso fiumicello per via di vn' argine il quale fendeua per mezo vn prato à tiro di moschetto. Scorta dunque l'arduità ò più tosto impossibilità di forzare quel passo, e riuo, che haueua le sponde alquanto paludose furono costretti li Generali delle truppe confederate di attendere la loro fanteria col cannone leggiero per tentare se potessero disloggiare le genti, che sotto il comando del Generale Maggiore Principe Vlric di Virtemberg custodiuano l'opposta sponda. Giunsero questi alla fine sù le tre hore della sera quando di già li pedoni Cesarei, e Baueri haueano perfettionato il loro trinceramento; e allora cominciarono à tempestarli di palle. I Baueri, che teneuano la lor guardia di caualleria à questo posto nol vollero punto abbandonare per dubbio, che le loro brigate, che lontana haueuano la ritirata quando non si vedessero sostenute non piegassero sotto quella grandine, che discoccaua il cannone de' Confederati; e ch' è causa, che nelle bocche de' soldati del nostro secolo sia souente il racconto dell' intrepido ardimento di queste soldatesche; e sì celebre per vn prodigio di brauura l'attione del sudetto Principe Vlrico, il quale costantissimamente per tre hore continue alla testa de' suoi squadroni si mantenne scoperto berzaglio de' tiri incessanti di venti pezzi d'artiglieria, che fulminauano con horrenda strage: volando d'ogn' intorno teste, braccia, gambe, e busti de' suoi soldati, e caualli de' quali si vide sparso tutto quel suolo si che gli stendardi si trouarono quasi solitarij quando il Generale maggiore Flekenstein fratello di vn' altro, che col medesimo nome, e grado militaua nel Campo Francese subintrò con altri sei squadroni, e due nuoue brigate al Principe, & alla sua gente rileuando il posto, e rinfrescando gli vni, e gli altri del pari vulnerati:

Nuoua pugna.

Ammirato valore del Duca Vlric, e delle sue truppe.

nerati: imperciochc il prefato trinceramento fabricato in fretta era ſtato quaſi tutto ſpianato dal cannone. Queſti vltimi non furono sì flagellati tirando l'artiglieria più lentamente, e in fine ceſſando il ſuo lauoro per la diſperatione di debellare gente di cuore indomita, & intrepida, e di poter forzare quel poſto diffaltando la munitione diuorata da vn sì gran fuoco: poiche non ne haueano portata à queſta ſpeditione, che quella ſi era creduta neceſſaria al ſeruigio dell' artiglieria in vn giorno di battaglia, ò per vn' incontro precipitato. Nell' altre ſtragi interi rimanendo li cadaueri de gli eſtinti all' occhio de' ſoldati, che vi ſono auuezzi non recano horrore; ma in queſta non ſenza dolore, e meſtitia mirauaſi ſeminata di membra, e ricoperta di lacere, e tronche parti di cadaueri la campagna, che generaua vn triſto, atroce, e lugubre ſpettacolo.

Strage horrenda alla viſta.

Dopo eſſerſi dunque indarno adoperata tutta l'induſtria, e la forza per diſloggiare da quel poſto i nemici ſi che la pertinacia de gli vni era vguale alla feroce determinatione de gli altri cominciosſi ad applicare à nuoui conſigli. Il Montecuccoli dubitando non ſcendeſſero più à baſſo li Confederati à guadagnare qualche paſſaggio ſu 'l Lech moſſe di notte tempo con le truppe aſſai conſternate, e ſbalordite di là del Werthach ſotto il cannone di Auguſta doue ſi trattenne ſino alli 20. di Maggio. Due coſe in queſta sì memoranda fattione ſpiccarono frà l'altre; la prima la prontezza con cui fù riſoluta, & eſeguita: poiche l'indugio di due hore ſolamente toglieua il modo à Turenna, & all' Vrangel di raggiungere gl' Imperiali, & haurebbe interrotto il corſo d'vna grande, e glorioſa campagna a' Confederati: e per tanto degno d'imminenſa lode è la coſtanza, e riſolutione di Turenna in ſuperare tutti gli oſtacoli duriſſimi in quei imbarazzatiſſimi valichi combattendo, e vincendo vna fanteria poſtata in ſiti vantaggioſi con la ſola caualleria laſſa d'vna sì lunga corſa, contandoſi dodici hore di camino dal

Celerità & intrepidità de' Capi Imperiali.

Campo presso Laugingen donde l'armata s'era spiccata sino al fiumicello Schmuter, che diuise in fine due sì formidabili potenze; l'altra la stupenda virtù, & inespressibile intrepidezza de gl' Imperiali, e Baueri nella difesa de' valichi di questo riuo: facendo per tante hore, ancorche trepidi, e storditi per la morte del loro Generale, e per tante disgratie, argine de' proprij petti contra la procella delle palle, che vibrauano tanti cannoni si che quel suolo mostraua qual macello d'huomini, e di caualli si fosse fatto rosseggiando per la copia del sangue sparso l'acque del Schmuter.

Il giorno seguente l'Vrangel statuì d'inuiare Chenismarch nell'alto Palatinato co' Raitri abbandonatori dell' armata di Turenna il quale insistette inflessibilmente, che se gli restituissero. Ma li Generali Suetesi domandarono l'anticipato rimborso del quartiero d'inuerno fornito a' medesimi il che seruiua loro di pallio per non priuarsi di vn corpo di gente, che pretendeuano, che in altri tempi dal Duca Bernardo di Vaimar fosse stato sbrancato dall' armata capitale di Suetia dopo la giornata di Norlinga; e che con queste truppe, e con molte altre del Rhingrauio Otto Ludouico, che se gli aggregarono al tratto del Reno ne formasse il corpo d'esercito titolato Vaimarese per fare la guerra in nome della medesima Lega. Conuenne in fine separarle à causa delle continue querele, e risse, che cotidianamente insorgeuano frà gli antichi Vficiali scacciati da questa turba tumultuante di Raitri, & i nuoui, ch' essi stessi haueano frà loro eletti, e che per non volere rinuntiare, nè spontaneamente degradarsi, la riconciliatione ne diueniua impraticabile. Affrettò questa segregatione l'essersi dall' Vrangel mostrato di concedere licenza a' detti Raitri di ritornare al seruigio di Turenna: poiche in due giorni ne passarono nel reggimento Mazzarini ò ad Erlach sopra quattrocento: si che niente più che duraua il commercio quasi tutti erano per restituirsi sotto gli stendardi della Francia; e per

De' Raitri ammutinati.

tanto ſi preſe partito, che Chenißmarch li conduceſſe altroue à cui preſtarono vn rileuantiſſimo ſeruigio nella ſorpreſa di Rathim principale Fortezza di Praga non ſapendo più come ritenerli, che col timore, che impreſſero in tutti con la morte fatta dare ad vn Raitro, che ſe n'andaua al Campo di Turenna. S'imbattè Chenißmarch nel Viſconte di Lamet, e nel Generale Maggiore Chutz, che riueniuano dall'aſſedio di Denem con le loro truppe trà le quali v'erano molti Vficiali del vecchio corpo de' Raitri facendo il medeſimo camino per ripaſſare il Danubio ſu'l ponte di Laugingen; onde frà quegli del medeſimo Chutz il cui reggimento intero di Raitri l'haueua abbandonato, & i detti Raitri in queſto incontro ſeguirono contumelioſe parole, & ingiurie; gli vni rinfacciando à gli altri la fellonia con prouerbiarſi per ſcelmi, ch' è la più atroce ingiuria frà gli Alemani; e già preparauano l'armi per batterſi ſe dall' autorità de' Capi non foſſero ſtati rattenuti. Ciaſcuno ſe n'andò al ſuo viaggio, & il Viſconte di Lamet col bagaglio, e cannon groſſo delle due armate ſi riunì à quella di Turenna.

Proſeguendo li Confederati il corſo della loro proſperità ſi accamparono à tiro di cannone dalla Città d'Auguſta. Il giorno de' 20. di Maggio il Montecuccoli varcò la riuiera accampandoſi à Fridberg poſto vantaggioſo per l'eminenze, & acconcio per eſſere rimpetto all' inimico il quale marciando hor sù hor giù lungo il fiume, hor da douero, hor con finte, e facendo diuerſi tentatiui con batterie, ed altro teneua deſti, & in continuo moto i Baueri, e gl' Imperiali per coſteggiarlo, ed opporſegli à tutti i guadi, e paſſaggi. Procurarono col cannone di sloggiarli ma ſenza alcuno riuſcimento eſſendoſi ben coperti contra le ſue offeſe; onde per dimorare più à lungo remoti dalla Città donde trar poteano la prouianda calarono più à baſſo, e ſi loggiarono ad Oberndorf ſu'l Lech luogo veduto da Donauert, e Laugingen oue Turenna, e l'Vrangel formarono ciaſcuno per le ſue truppe vn ma-

Tentatiui dell'armata.

gazzino. Marchiarono sù l'opposta sponda gl' Imperiali, e Baueri di rimpetto ad Oberndorf quasi con pari celerità. La caualleria de' Collegati tutta la notte attese à cercare i guadi della riuiera; e la fanteria trauagliaua à coprirsi, e puntare l'artiglierie nel luogo oue diuisauasi di fabricare il ponte, ch' era quello oue il Lech confonde le sue acque in quelle del Danubio; e doue il Re Gustauo lo valicò con la sconfitta del Tilly.

Consulta di guerra trà Imperiali, e Baueri.

Hebbesi consiglio da gl'Imperiali, e Baueri di ciò, che cadesse acconcio di fare. Furono di parere alcuni, che si douesse star fermo, fortificarsi, e difendere il valico godendosi il vantaggio di sito eminente, del fiume del Lech, e del fiumicello Acha auanti se, col passaggio di Purokheim vna lega addietro. Altri rappresentarono, che trouandosi li Confederati nell'Isola hauessero di già valicato il ramo, e braccio maggiore del Lech, e che l'altro ramo guadar si potesse con facilità. Che nè meno il Tilly con vn poderoso esercito potè trattenere quiui ò impedire il traualicamento di Gustauo Re di Suetia. Che la fanteria era poca, stracca, consumata, e diminuita notabilmente dalle lunghe, continue, e faticose marchie. Che il tempo di fortificarsi era breue massimamente douendosi alzare de' ripari in molti, e diuersi luoghi; e che l'armata non doueua nello stato in cui versaua impegnarsi in vn fatto d'armi. Si attennero dunque al consiglio di marchiare come fecero la mattina de' 27. di Maggio; e prima ben rinforzati i presidij di Rain, Augusta, e Landsberg si prese la strada di Rurckheim andando ad attrabbaccarsi presso Inglostat per portarsi di quiui alla difesa dell' Iser in caso, che li Confederati fossero passati il Lech; ouero alla difesa del Palatinato, e della Boemia per la via di Ratisbona oue hauessero riualicato il Danubio. Ma li Confederati si accinsero al traualicamento del Lech. Toccò quel giorno la vanguardia à Turenna il quale fece inuestire il Fortino, che dal canto suo protegeua il ponte con quella poca fanteria

Risolutione presa.

27. Maggio 1648.

che gli era rimaſta in vna sì lunga tratta di camino : ma al numero ſupplendo il vigore lo sforzò ſenza poter valerſene : poiche fabricato di faſcine con arena nel ritirarſi li difenſori vi poſero il fuoco. Era l'iſteſſo ponte guernito sù i due lati di faſcine come vn parapetto per coprire la moſchetteria, che andaua, e veniua dall'vno all'altro Forte. Vi ſi appicciò di leggieri la fiamma, che ſerpeggiò all'altro Fortino alla coda del ponte compoſto della medeſima materia : onde lo ſpauento gl'ingombrò in guiſa, che non hebbero luogo, che di leuare cinque ò ſei aſſe per intercidere il paſſaggio a' Confederati : li quali con ſollecitudine eſtinſero il fuoco auanti, che poteſſe tutto diſtruggere. Anzi ſcorto Turenna, che tutto poneuaſi da gli auuerſarij in abbandono per coſtipare le forze, e l'applicationi alla difeſa della Città : ordinò ad vna ventena di ſoldati di paſſare à nuoto la riuiera con le loro ſpade in bocca per iſmorzare il fuoco all'oppoſta teſta del ponte, e racconciare le aſſe per tragettarlo quella ſteſſa ſera ; alloggiando qualche corpo di fanteria da quella parte. Sopra barche più à baſſo, e parte ſu 'l ponte di Rain le due armate confederate ſi tragittarono all' altra ſponda con fieuole oppoſitione : poiche gl'Imperiali, e Baueri sfuggendo la tenzone niente altro ſtudiarono, che di riculare ſino à Monaco trà l'Ambre, e l'Iſer per metterſi à coperto. Geloſamente guardato dall'Elettore Rain come la porta de' ſuoi Stati vi haueua introdotto mille e quattrocento ſoldati per protegerlo contra lo sforzo de' nemici, i quali auuiſandoſi d'inferire maggior incomodo al Duca coll'incalzo del ſuo eſercito, e del Ceſareo di là dall'Iſer, che coll'aſſedio di Rain lo riſerbarono ad altro tempo quando, cioè, haueſſero poſto in confuſione, e ſcompiglio le difeſe, & i conſigli dell'Elettore coll'ingreſſo di tante armi sì riſolute nella Bauiera, che caualcarono ſenza alcuna oppoſitione : perche le due armate à due buone giornate di Rain haueano paſſato l'Iſer compartendo nelle piazze la fanteria.

Valico del Lech per li Confederati.

In tre giorni di marchia giunſero li Collegati nel Veſcouato di Freſſinguen sù la riuiera dell' Iſer; e la diligenza di Turenna, che guidaua la vanguardia fù cauſa di ſopraffarſi vn reggimento di dragoni de' nemici mentre voleua varcare la riuiera in ſeguimento de' ſuoi, trincerato con vari ridotti ne' debiti interualli sù la contrariua dopo hauerne abbruciato il ponte. Fù preſa la Città con tutti gli Vficiali, e ſoldati à diſcretione. Vi ſi alloggiarono dentro li Collegati, & atteſero à raccoglierui ogni ſorte di prouianda della quale teneuano eſtremo biſogno per non eſſere ancora la ſtagione di trouare in campagna il biſogneuole. I grani, la birra, il beſtiame, e le graſſine, che rimaneuano nella Città rinfreſcarono le truppe fornendole per quindici giorni di viueri. Fece il Duca di Bauiera imprigionare il ſuo Generale Conte di Gronsfeld, che gli haueua ingaggiata la parola d'impedire a' nemici l'entrata nel ſuo paeſe: mal ſodisfatto delle ſue operationi nulla corriſpondenti all'eſpettatione. Fù egli arreſtato in Ganckouen, e tradotto ad Ingloſtat. Non riputandoſi punto ſicuro l' Elettore in Monaco preſe partito di rifugiarſi preſſo l' Arciueſcouo di Saltzburg ſuo nemico à cauſa de' cattiui trattamenti, che gli hauea fatti pendente la guerra. Queſto amariſſimo affronto fece inghiottire la fortuna à Maſſimiliano Duca di Bauiera famato per il più ſaggio, il più ricco, e il più felice di tutti i Principi d'Europa: conuenendoli nella ſua graue età di ſettantotto anni come vn' altro Priamo farſi portare fuor de' ſuoi Stati, che vedeua d'ogn' intorno ardere frà viue fiamme; e in vn batello con la moglie, i figli, & i teſori metterſi sù l' Iſer per ſaluarſi: veggendo ſotto i ſuoi occhi dalla rapidezza del fiume affondata vn'altra barca con gli huomini, e bagaglie, che portauano. Ogni altro cuore men forte di quello del Duca era per ſoccombere ad vna sì graue ſciagura, e morire di dolore. Ma egli raſſegnandoſi nella prouidenza Diuina ſoſtenne virilmente il colpo; e benche cadeſſe

Progreſſi de' Confederati.

4. Giugno 1648.

Il Bauero ſcaduto della felicità, che godeua.

infermo tuttauia fù preseruato à soprauiuere alla pace dell' Imperio.

A capo di quattro ò cinque giorni col sereno assottigliata d'acque la riuiera si accinsero i Collegati à varcarla, come fecero con molta ageuolezza, perche s' imbattè allora, che l' acque dell' Iser erano molto basse, e men atto à difendersi, che il Lech onde era stato da' Baueri abbandonato alli 4. di Giugno. Precorsero dumila caualli à riconoscere il paese, e gli andamenti dell'armate nemiche quali trouarono in marchia di già molto slontanate dopo l'abbandonamento de' loro Forti, e Ridotti, che per qualche giorno sostennero, e fransero la violenza del cannone. Fecero però li Confederati parecchi prigioni con vn ricco bottino; e trouarono il paese copioso di prouianda con molto lor gusto, e comodo: poiche dal Danubio sino à Fressinguen pochissima vettouaglia era riuscito loro di buscarsi. Riferirono le partite a' Generali, che l'armata Imperiale s'era rifugiata in Austria; e la Bauera di là dal fiume Inn il quale venendo d' Ispruch, e fendendo la Bauiera si perde nel Danubio à Passau, e la separa da' paesi hereditarij, e dal Vescouato di Saltzburg. La morte del Milander; la prigionia del Conte di Gronsfeld; la fuga dell'armate sudette diradate, e pettinate; e le felicità de' Confederati riempirono il paese, e le loro truppe di tanta consternatione, e sbigottimento, che non faceuasi più che correre, e vincere senza alcuno contrasto; e le Prouincie intere erano preda, e bottino de' Suetesi, e Francesi i cui progressi non veniuano punto ritardati da Piazze, e riuiere ancorche guardate da soldatesca, che al luccicar dell'armi subito le abbandonaua, e se ne fuggiua.

Passaggio dell' Iser.

Consternatione, e miseria della Bauiera.

Non si stimarono ancora ben sicuri dietro l' Inn pensando di calare à basso sino al Danubio per auuicinarsi a' soccorsi, che sperauano dalla Boemia, Morauia e conuicine Prouincie. Più volte la corrente rapidissima dell' acque dell' Iser si leuò in collo vna parte de' materiali co'

quali si construiua il ponte: ma con tanta assiduità, e fermezza rimetteuasi quanto veniua rapito dall'onde, che in fine riuscì di dirizzarlo sopra trauature si che à capo di noue giorni l'armate lo varcarono con tutto il cannone, e bagaglio à quattro hore di camino sotto Monaco. La Città di Lanshut sù la medesima riuiera à sei hore di sotto à quella di Fressinguen, bella, e ben fabricata, e che stimasi la seconda Città della Bauiera fù vilmente derelitta dalla guernigione Bauera sù i primi ragguagli del ponte compito ritirandosi à Ratisbona: onde cadde subito in potere de' Confederati i quali vi piantarono vn magazzino per supplire à gli vrgenti bisogni delle due armate trà le quali si spartirono la Bauiera con tirare sù la carta geografica del paese vna linea dalla Città di Fressinguen sino alla riuiera dell'Inn, e montagne del Tirolo; e tutto questo tratto fù assegnato a' Francesi come quelli, che nell'arriuare sotto la detta Città occupauano la mano diritta; e quello della man manca sino al Danubio toccò a' Suetesi di più ampia stesa à proportione del maggior numero delle loro truppe: si che rimasero in concordia in cotal guisa della distributione delle Piazze; delle contributioni; e de' prouenti dal riscatto de' Villaggi, e delle piccole Città dal fuoco del quale haueuano minacciato il Conte Curtio primo Ministro dell'Elettore se il paese non componeuasi con essi senza indugio benche per questo non andasse esente dal sacco. Il secondo giorno di marchia arriuò al Campo Kutner Consigliere dell'Elettore per trattare in nome del suo padrone di qualche compositione à fine di redimere il paese da gl'incendij in conformità dell'intimatione fattasi per vn Trombetto al Conte Curtio. Dalla sua bocca li Collegati hebbero la confermatione della ritirata del Duca fuor de' suoi Stati: lasciata la maggior parte della sua fanteria alla custodia di Monaco sotto il comando del Generale Maggiore Royer Lucemburghese. La dimanda esorbitante di vn milione di risdalli stordì in guisa Kutner non munito di sufficiente

Spartimento della Bauiera tra' Confederati.

mandato

mandato per accordare vna sì gran ſomma, che ſe ne ritornò il giorno ſeguente ſenza concluſione con che le Città, e Borghi percoſſi da ſpauento trattarono ciaſcuna à parte taſſandoſi in denari per iſchifare l'vltime diſauuenture, che loro ſopraſtauano dall'irato, & inorgoglito nemico. Con iſpedito paſſo in tre giorni di camino ſi conduſſero li Confederati da Freſſinguen à Vaſſeburg vltima Città della Bauiera sù la riuiera dell' Inn preſſo le montagne di Saltzburg oue al loro arriuo fecero molti prigioni di coloro, che teneuano a' paſcoli i caualli da queſta banda di quà dal fiume per maggiore riſparmio. Si attendarono à viſta della Città ſituata in peniſola di quella riuiera, & alla quale per via ſolamente d'vna lingua di terra, ò più toſto argine, e poſcia di vn ponte ſi può andare, che pur è coperta d'vna coſtiera sù la quale tengono ſucceſſiuamente tre Forti di operoſo lauoro con reciproca interfluenza, e concatenatione d'altri ben' inteſi ripari ſino alla Città: il tutto guardato da ſei reggimenti di fanteria Imperiale; quattro di Bauiera; e due reggimenti di Croati. Per due giorni continui fù cannonata da amendue i lati, che la ſcopriuano à causa di vn gomito, che forma la riuiera, e con le bombe, che vi auuentarono li mortari; e con vna grandine di palle infocate in qualche parte l'incendiarono ſenza punto crollare la coſtanza de' difenſori; la onde giudicatoſi, che vi ſi richiederebbe vna lunga manifattura per l'attacco, & eſpugnatione de' Forti; che vi perderebbono la loro fanteria; che non per tutto queſto tagliauaſi a' nemici la ritirata per il lor ponte, che non poteano frangere; che preſa la detta Città non cauauaſi profitto corriſpondente al trauaglio à cauſa della ſua vſcita in montagne aſpriſſime per la marchia d'armate: preſero riſolutione li Generali di calare à baſſo della medeſima riuiera dell' Inn ſotto Muldorf appartenente all' Arciueſcouo di Saltzburg, & à rimpetto della quale l'Elettore poſſedendo qualche terreno vi haueua fatto ergere vn Forte, & incene-

Attacco di Vaſſeburg.

Abbandonato.

rare il ponte , che ſeruiua di linea di comunicatione trà eſſo, e la Città. Quelli del Veſcouo rappreſentarono la neutralità , che vertiua tra' Confederati , & il loro padrone in virtù della quale pretendeuanſi eſenti da qualunque hoſtilità , & alloggio. Ma furono rimandati con promeſſe di pieno aſſicuramento ſenza laſciare per queſto di alloggiare nella Città, e di valerſi de' grani, e rinfreſchi, che vi rinuennero come pure de' materiali per fabricare vn ponte, che indarno tentarono di gittare ſu 'l dorſo di queſta riuiera sì rapida , e profonda , che giamai giunſero à poter compirne la prima arcata, oltre al diſturbo, che riceueuano da gl' Imperiali accorſi alla difeſa in vicinanza di quella ſponda , e trincerati ne' boſchi oue impunemente poteano offendere , e ſconciare il lauoro. Tutte le diligenze, & attentioni de' Sueteſi vniuanſi in queſto oggetto di valicare l'Inn non ſolo perche le genti più beneſtanti, le ricchezze , e beſtiame della Bauiera nel mentre, che diſputauaſi il paſſaggio dell' Iſer vi ſi erano ricourate in ſaluo onde anhelauano ad ingoiarſele tutte : ma perche li Comuni del paeſe di Lintz di credenza Lutherana coltiuauano ſegreta corriſpondenza coll' Vrangel promettendolidi ſolleuarſi in ſuo fauore, e d'aſſiſterlo con venti mila huomini per trapportare la ſedia della guerra nelle Prouincie hereditarie. Mentre ſtaua occupato à Muldorf i popoli frà l'Auſtria , e la riuiera dell' Inn il cui paeſe s'appella Dobterems Lutherani , e ſudditi di Caſa d'Auſtria dalla quale veniuano forzati à profeſſare il Cattolichiſmo inuiarono alcuni meſſi trauestiti all' Vrangel per confermarli le promeſſe fate, e ſtimolarlo al paſſaggio del fiume per diece volte tentato con ogni ſorte d'induſtria, arte, e valore : gittandoui barche, e zatte, e diſperatamente cimentandoſi al ſuo traualicamento, etiandio per guadi à nuoto con far giucare furioſe batterie , & in fine quanto ſapeua ſuggerire l'ingegno, e il cuore à riuſcirne per ogni verſo: tanto pruriua l'animo de' Sueteſi vn sì grande , e fauoreuole inuitamento.

Confederati cercano di valicare l'Inn.

Ma s'era proueduto in tutti i luoghi dal Montecuccoli alla difesa con trinciere, fortini, e ridotti; mescolando la gente del paese con la fanteria dell' esercito, e distribuita lungo esso fiume di sua natura rapido, e largo con che eludeua tutti gli sforzi de gli auuersarij. Da Scharding mosse à Vilshouen per mettere il grosso dell'armata in sicuro col vantaggio del sito, fortificatione del Campo, e ponte del Danubio alle spalle finche si accrescessero le forze come speraua di breue: e gli animi balenanti de' soldati, e del paese si rinfrancassero. Assicuraua parimente con questo Passau, la condotta della prouianda, e l'vnione de' soccorsi, come anco ingelosiua l'inimico andandogli come nel fianco. Per tanti, e sì infelici sperimenti scaduti li Confederati dalla speranza di conseguire l'intento, e consumato di già tutto il grano, e foraggio si che mancaua il nutrimento, & il pascolo per tanti huomini, e caualli riuolsero le cure alla ritirata, & à mantenersi più che fosse possibile nel paese nemico le cui piazze migliori si trouauano ben fornite d'ogni prouedimento: si che dopo hauer mangiato tutto il paese lungo l'Inn sino à Vaschardin mossero indietro, e si accamparono ad Esguenfeld sù le sponde d'vn fiumicino trà la riuiera dell' Inn, e la picciola riuiera di Vils oue si trattennero qualche settimana senza fare alcuna pruoua. Nè l'Imperio, nè la Casa d'Austria, nè l'Elettore di Bauiera versarono giamai in maggior pericolo di rouinamento se riusciua a' Confederati di penetrare di là dal fiume Inn: poiche sperperate, e tremanti le loro armate senza Generale in congiuntura, che in tutti gli altri lati d'Alemagna quanto disastrauano le cose loro tanto quelle de' Suetesi cresceuano à maggiore robustezza essendo sbarcato il Principe Carlo Generalissimo con nuouo corpo d'armata condotta di Suetia per inuadere la Boemia: era facile da giudicarsi se in simile dichinamento, e dopo vna sì lunga, & infortunata guerra, l'Imperadore sì estenuato potesse far testa à tante armate vittoriose, che cor-

Vi si oppongono gl'Imperiali.

Pendenza pericolosa per la Casa d'Austria, e per la Bauera.

reuano tutta la Bauiera à libito, e tanti altri Stati? la più parte de' caualieri Imperiali, e Baueri dismontati; l'artiglieria rimasta addietro, e dispersa à Bamberga, & altri luoghi; l'infanteria nuda; il bagaglio perduto in gran parte, e dissipato; gli Vficiali, e soldati disperati, e ridotti all' vltima miseria; e l'esercito, che hauea alli 27. di Maggio abbandonato il Lech, & alli 4. di Giugno l'Iser vacillante nella custodia dell' Inn. In questa fluttuatione, e contingenza disastrosa per l'armi di Cesare, e dell' Elettore giunse Ottauio Piccolomini Duca d'Amalfi dall' Imperadore inuiato con carattere di suo Tenente Generale à reggere l'esercito essendo stata la carica di Marescallo conferita al Barone di Reuschemberg; quella di Generale della caualleria al Conte Raimondo Montecuccoli; e di Generale dell'artiglieria al Goltsch; si come l'Elettore di Bauiera surrogò il Barone di Encheforth al Conte di Gronsfeld. Verso Scharding alli 9. di Giugno il Piccolomini venne à riscontrare, & à comandare l'esercito capitale dell' Imperadore riceuuto da' soldati con profusissime testimonianze di giubilo, e di stima; nè s'ingannarono perche parue, che seco rimenasse la buona fortuna di Cesare, e ne rimbaldanzissero i suoi eserciti, come vedremo nel seguente Tomo.

Arriuo del Piccolomini nell' esercito.

30. Aprile 1648.

Il Cardinale approua la congiuntione di Turenna all' Vrangel.

Piacque estremamente al Regio Consiglio, come il Cardinale con sua lettera espresse à Turenna, la risolutione presa da lui di congiungersi coll' Vrangel per combattere i nemici: perche con ciò disarmauansi di pretesti li Suetesi di gridare, che la Francia caminasse di concerto col Bauero contra il comune interesse de' Collegati. Cessaua pure ogni argomento di querimonia ne' Suetesi se rifiutasse di accompagnarli nell' alto Palatinato, e nella Boemia quando la loro armata capitale preualeua incomparabilmente alla Cesarea; e che i Francesi terrebbono impegnata quella del Bauero. E gli affari d' Alemagna si vedessero ridotti à periodo, che sarebbe la Francia grauemente biasimata se per compiacere all' Vrangel abban-

donasse i suoi quartieri, e piazze al tratto del Reno in preda alle squadre Bauere; & ingaggiasse la sua armata in vn lungo viaggio senza sicurezza alcuna del ritorno; e spontaneamente si sottomettesse a' cenni de' Suetesi per perire senza alcun fallo. E quando s'intese, che l'armi confederate col ferro, e col fuoco disolauano la Bauiera il Cardinale raccomandò à Turenna per ordine della Regina la cura de gl'interessi della Religione Cattolica benche credesse superflua simile esortatione à persona così rassegnata a' voleri della M. S. ciascuno essendo ben'informato della maniera vsata da lui in simili occorrenze. Si stimasse tuttauia in debito di dargliene questo cenno per accomplire a' numeri tutti delle proprie obligationi. Risonasse in ogni lato lo spauento, che ingomberaua tutta la Boemia si che à gara concorressero i luoghi, e le genti ad offerire contributioni, e souuenimenti all'armate assalitrici senza tampoco attendere, che si domandassero. Suffragherebbe questo à ben raccommodare la sua caualleria riputando quasi impossibile, che in questa rotta, e confusione de' nemici ciascun giorno non si arrolassero soldati sotto l'insegne di Francia à che douesse egli accuratamente applicarsi in ordine al doppio interesse della Corona di debilitare il nemico, & afforzare se stessa. Profittasse dunque di sì propitia congiuntura per aumentare l'armata il cui intrattenimento quasi non costerebbe al Re: poiche trouerebbono la loro sussistenza nella propria forza, che li renderebbe padroni di tutti i buoni quartieri; la doue la fiacchezza delle armate riduceua il Principe à cui seruono alla necessità di far spese immense per ben pagarle se voleuano mantenerle. E quanto rifletteua all'incertezza de gli euenti martiali, & alla fatalità con la quale sono souente sconuolti i più belli proietti, e distrutte le più belle speranze concludeua, che in qualunque contingenza fosse vn gran vantaggio per il Re l'hauere vna poderosa armata in Alemagna; & vna gran consolatione per quegli, che seruiuano di ve-

dere Turenna alla ſua teſta. Che s'era raccolto qualche denaro per inuiarglielo, e con deſiderio per ſua particolare ſodisfatione, ch'egli haueſſe veduta ſolamente la metà delle fatiche, e de' ſtenti da ſe ſofferti per accumulare vna ſomma sì conſiderabile frà le ſtrettezze in cui languiua l'erario Reale dopo che le Compagnie ſourane con le loro impugnationi, e contraſti haueano aſſeccato in guiſa la borſa, che non ſapeuaſi oue ricorrere nè anco per ſomme modiche. Che dal Principe di Condè ſi foſſero ſpediti in Corte dieci corrieri per ſollecitare vna meza moſtra per la ſua armata, che ne teneua gran huopo; e fino allora mancaſſero i modi con che ſupplire nè anco al terzo del ſuo biſogno ancorche molti v'impiegaſſero tutte le loro cure, e credito. All'armata d'eſſo Turenna s'inuiaſſero nondimeno ottanta mila dobble, che li proteſtaua eſſere l'vltimo sforzo della podeſtà Reale, e per cui cagione molte altre parti ne languirebbono: onde non ſperaſſe già, che la Corte faceſſe di vantaggio ſino al finimento della campagna. A lui toccaſſe di compartire queſto denaro come più lo ſtimaſſe à propoſito ſenza punto attenerſi al conſueto de gli anni paſſati. Faceſſe pure il diſcernimento del merito di ciaſcuno, e di coloro, che teneſſero maggior biſogno di ſouuenimento ò in riguardo de' corpi, ò de gli Vficiali, ò de' ſoldati. In fine ne diſponeſſe ſecondo la ſua eſtimatione. Cadeſſe opportuna la ſconfitta del Lamboy; e biſognaſſe confeſſare, che la conſtellatione, che fauoriua in hoggi gli affari della Francia in Alemagna foſſe molto efficace, poiche in meno di quattro meſi le quattro armate, che il partito contrario intratteneua in vari luoghi haueano ciaſcuna rileuata vna ſegnalata percoſſa.

Parlamento.

Eſercito di Turenna ſouuenuto.

1. Giugno 1648.

Battaglia tra 'l Lamboy e il Geis.

Con le ſquadre del Circolo di Veſtfalia, Elettorato di Colonia, ed'altri Principi Eccleſiaſtici vſcì in campagna il Generale Lamboy per diſtrahere le forze, & i diſegni de' Confederati ſi che eſpugnato il forte Caſtello di Bredenfend nel paeſe di Giuliers guardato da gli Haſſi en-

trò in ſperanza di progreſſi maggiori. A queſto effetto auanzoſſi alla volta d' Eſueillar per combattere gli Haſſiani, e Sueteſi ſotto il comando del Geis Generale della Langrauia, che hoſteggiauano ne' contorni di Grauenbruk preſſo il fiume Erft in numero di circa ſemila combattenti con dodici pezzi d' artiglieria. Nel prato detto di Sant-Antonio la mattina de' 14. Giugno ſi affrontarono li due eſerciti, e da prima con proſperità per il Lamboy, che ruppe l'ala deſtra del Geis con vcciſione, e prigionia di molti ſoldati, & Vſiciali; ma la ſua fanteria ingorda di bottino auuentataſi confuſamente addoſſo al bagaglio, colta la congiuntura con prouido conſiglio il Generale Geis, e con tre ſquadroni di caualleria ſoſtenuti da ottocento moſchettieri sferrò contra la caualleria del Lamboy priua del caldo de' ſuoi pedoni, e roueſciato vno ſquadrone ſopra l'altro l'auuolſe nel diſordine, e poſcia nella fuga ricuperando il cannone con cui finì di ſbarragliare il rimanente delle truppe con morte di più di mille cinquecento, e prigionia di molti altri trà quali due Colonnelli, & acquiſto d'vndici pezzi d'artiglieria, trentaſette ſtendardi, e bandiere, e del bagaglio. Ecco come il Generale Geis la dipinſe in poche linee al Gouernatore di Neus Steinfelz ſotto li 14. di Giugno. Lamboy ſi è venuto preſentare queſta mattina à cinque hore in raſa campagna alla teſta della mia armata. Viſto l'inimico feci ſubito attelare le mie truppe, e ſoſtenni vn furioſo attacco, che durò quattro hore; il nemico coſtretto d'abbandonare la campagna laſciando tutti i ſuoi cannoni, e munitioni addietro, e tutta la ſua fanteria, e buona parte de' ſuoi ſtendardi, e molti ſuoi Vfficiali tanto grandi, che di tutta qualità prigioni: più di mille ſoldati prigioni, quaſi tutti i Capitani di fanteria, quattro Capitani di caualleria, vndici pezzi di cannone, tre mezi quartani, due colubrine, ſei pezzi da campagna, tutte le loro munitioni da guerra, e molti ſtendardi. Ma non per queſto ſi ſmarrì di coraggio il Lamboy auuezzo

14. Giugno 1648.

Sconfitta del Lamboy.

à ſimili ſciagure, e perdite anzi col denaro dell' Arciduca rimeſſe ben toſto la ſua armata, e di nuouo vſcì in campagna per riſarcire le iatture.

Tentatiuo e marchia dell' Erlac.

All' Erlac Gouernatore di Briſac non riuſcì altresì l' aſſedio poſto da lui à Friburg coſtretto à leuarlo dopo più sforzi inutili per ſoggiogare queſta piazza ſtimata di molta importanza alla ſicurtà di quella di Briſac. Veggendo dunque il Cardinale, che nulla rimaneua à ſperare da queſta banda pensò d' impiegare queſto corpo di truppe in parte oue riuſciſſe più fruttuoſo alla Corona, e di gloria particolare all' Erlac; ſi che ſcorto, che l' Arciduca s' era auanzato sù la frontiera di Piccardia à fidanza di ſpauentare la Francia, e di approfittarſi de' ſuoi deſiderij: lo rappellò nel Lucemburg con darli ad intendere, che al ſuo arriuo non trouerebbe nè oppoſitione nè alcun ſoldato in quella Prouincia rappellati dall' Arciduca per ingroſſarne la ſua armata. Che veriſimilmente Arlon non gli ſcapperebbe dalle vnghie, ò almeno il poſto di Virton, ch' era come tutto aperto, e che li fornirebbe il modo di mantenere groſſamente le ſue truppe à ſpeſe del nemico. Non dubitaſſe punto non ſi riſolueſſe l' Arciduca ad inuiare à quelle parti vn corpo di gente per fare reſiſtenza a' ſuoi progreſſi; ma ſe queſto compariſſe più fieuole del ſuo li fornirebbe vna bella materia di gloria con darli qualche percoſſa; e ſe più robuſto ſapria opportunamente ritirarſi, e metterſi in ſicuro. Lo ſtaccamento in tanto di detto corpo di cui l' armata dell' Arciduca ne rimarrebbe altrettanto affieuolita ſuffragaſſe al Principe di Condè per tirarne conſiderabiliſſimi vantaggi. Senza correrſi dunque alcuno inconueniente, la ſua marchia nel Lucemburg in queſta congiuntura preſterebbe ſegnalato ſeruigio alla Corona etiandio ſenza nulla intraprenderſi da lui. E per tanto lo ſcongiuraſſe, e per il motiuo del ſuo zelo ne' vantaggi della Corona, e per l' amicitia, che li moſtraua di ſormontare in queſta occorrenza tutti gli oſtacoli per eſeguire ſenza frammet-

20. Giugno 1648.

Ordini del Cardinale.

frammettimento di tempo gli ordini Regij. Li giouasse di credere, che all'arriuo di questo suo dispaccio non sarebbe più sotto Maneheim come n'era il di lui pensiero per conformarsi altresì à quelli di Turenna. Si riconoscesse questo per vn disegno vtilissimo ad aprirsi la comunicatione trà tutte le Piazze, che la Francia teneua dell' alto, e basso Palatinato: ma bisognasse differirlo ad altro tempo; e adesso alla Corona quello della sua marchia nel Lucemburg si riputasse più conferente, & incomparabilmente più vantaggioso quando bene gli Spagnuoli v' inuiassero forze superiori, che lo costrignessero à retrocedere senza indugio. In ogni caso se si trouasse impegnato sotto Maneheim voleua persuadersi, che l'assedio non sarebbe, che per pochi giorni. Solo lo mettesse in qualche sollecitudine, che auuicinandosi alla Francia non si estenuasse troppo il corpo delle sue truppe con la facilità, che haurebbono li soldati di abbandonare l'insegne; il cui timore l'inducesse à rappresentarli se per isканso di questo discapito conferisse la distributione più tosto di questo nouello corpo ò parte di esso nelle piazze di suo gouerno, e di cauarne à proportione li vecchi soldati, e gli Alemani ò altri, che meglio si conseruassero, e ne' quali più confidasse della loro fermezza: Pensiero questo, che gli era venuto, e la cui risolutione per tanto rimetteua à quanto stimasse à proposito su 'l luogo, se bene giudicaua, ch' egli non vi hesitarebbe sopra: poiche oltre al motiuo della conseruatione delle truppe haurebbe lui più gusto senza dubbio, che fossero soldati vecchi agguerriti, e che di lunga mano lo conoscessero.

Se quando sarebbe nel Lucemburg vedesse dallo stato, & andamenti de' nemici, che con vn buon rinforzo di truppe gli riuscirebbe qualche attacco sonoro, e considerabile come quello della Città capitale, ò di Momedy gliè ne desse sollecitamente auuiso, perche non v'era sforzo, che non facesse per procurarli simigliante gloria assicurandosi, che il Principe di Condè vi concorrerebbe

Mirasi ad assicuolire la difesa della Fiandra.

dal canto ſuo con guſto tanto più , che di rimbalzo gliè ne riſulterebbe gran profitto. E quando le belliche pendenze della Fiandra non permetteſſero à Condè d'indebolirſi : cercherebbe li modi d'inuiarli qualcheduno de' reggimenti, che ſi leuauano, ò alcune compagnie del reggimento delle guardie. E forſe la Langrauia poteſſe aſſai contribuirui di che biſognaſſe far negotio col ſuo Generale sù la promeſſa di rendergliene immediatamente la pariglia ; e ſe non voleſſe ſlontanar tanto le ſue truppe : proporre di comporre congiuntamente vn valido corpo d'eſercito per hoſteggiare tra 'l Reno , e la Moſa come nel Ducato di Giuliers , e verſo Gueldres , e Ruremonda le cui piazze vote di difenſori , e ſenza timore di ſorpreſa ſi poteſſero acquiſtare d'inſulto ; nè gli Spagnuoli ſapeſſero apportarui rimedio , che con diminuire l'armata dell' Arciduca della metà : altrimenti era ineuitabile la loro perdita. E oltre à gli altri vantaggi conſiderabili per la Francia ſi ſarebbono ſtabiliti colà buoni quartieri ſenza temerſi alcuna nouità dalla banda di Briſac atteſa la confuſione , e ſtordimento de gli Auſtriaci , e Baueri in Alemagna, che non laſciaua luogo à ſimile apprenſione.

Non frappoſe veramente alcuno indugio alla marchia verſo il Lucemburg l'Erlac per caldeggiare l'impreſe, che nella parte più ſenſitiua de' Paeſi-Baſſi diuiſaua il Cardinale picco , che la preterita campagna la fortuna dell'armi ſi foſſe mantenuta in certa ſorte d'equilibrio ; e per altro conoſcendo la neceſſità di preualere in queſta con acquiſti, e progreſſi sì grandi , che non ſolo accreſceſſero credito, e polſo alle coſe della Corona, e lo diminuiſſero à quelle de gli auuerſarij , ma toglieſſero l'animo a' mal contenti del Regno di tumultuare ſotto il beneficio di qualche ſiniſtro, e di ſcapitamento della riputatione, e concetto delle paſſate vittorie onde prorompeſſero in vn' aperta riuolta. A queſto effetto operò, che il Re conferiſſe il comando generale dell' armata al Principe di

Condè, e ſotto di lui al Mareſciallo di Gramont; & à capo di proliſſe conſultationi intorno a' luoghi, che ſi poteſſero fare oggetto di quell'armi fù deliberato di congiungere le conquiſte della riuiera della Liſa con quelle delle piazze delle maremme di Fiandra, & in ſegueIa diſcendere ſopra la Città d'Ipri, ch'era la ſola nel mezo, che impedir poteua queſta comunicatione. Conoſceuanſi le arduità di queſto aſſedio tanto più, ch'era impoſſibile di gettare della poluere ne gli occhi à gli Spagnuoli con tenerli in caligine di ſimile diſegno nel far loro à credere, che ſi miraſſe à colpire qualche altra parte, e di repente auuentarſi contra queſta: poiche la ſola marchia dell'armata ne additaua la traccia, e rendeua operoſiſſimo l'imbroccar Ipri, che non vi traforaſſe molta gente per difenderlo; biſognando all'armata dalla Baſſea ſino ad Ipri caminare come per vna ſtrada, mentre non vi è che il gran camino cinto d'ouattregani, che può nomarſi vn perpetuo difilato; valicare la riuiera ad Eterre; e moſtrare il fianco a'nemici, che teneuano i comodi paſſi della Liſa ad Armentiers, e Menin con arbitrio di combattere ò la vanguardia ò il retroguardo come più ſtimaſſero à propoſito; ſicuri, ch'egualmente li trouarebbono diſgiunti frà loro col tramezo d'vna quantità prodigioſa di bagaglie, di groſſo cannone, e di munitioni, ch'erano indiſpenſabilmente obligati à ſtraſcinare con loro: e che conueniua far varcare ſu'l medeſimo ponte il che ſaria ſtato veramente d'impoſſibile eſecutione ſe gli Spagnuoli con fatale ſonnolenza indiuidua lor compagna nel corſo di tutta quella guerra non haueſſero ad aſſai tardato à metterſi in campagna, ch'era ſtata la vera ſorgente di tutte le proſperità in Fiandra dell'armi Franceſi.

Principe di Condè al comando dell' eſercito di Fiandra.

Diſegni.

All'impreſa d'Ipri nulla propendeua il Conte di Paluau, e ſchiettamente eſplicoſene al Cardinale fiſſo in proporre, che ſi prendeſſe d'inſulto, il che ſtimauaſi da quelli del meſtiere opera arduiſſima oue non s'incontraſſe

9. Maggio 1648.

venturoſamente quel momento nel quale la guernigione dormiſſe con profondiſſimo ripoſo. Da più lati fù preauuertito Mazzarini, che gli Spagnuoli diuiſaſſero di auuentarſi con tutte le forze addoſſo à Cortrai; ma non ne fece alcun caſo per la ferma ſua fidanza nel polſo delle proprie forze, e per la vile eſtimatione in cui haueua quelle dell'auuerſario. Se n'aperſe per tanto col Principe di Condè, e che neſſun' altro fondamento ſcorgeſſe in quella opinione, che i ragionamenti, che nel paeſe ne diffondeuano gli Spagnuoli per nutrire i Fiamminghi di ſperanze, ed imprimere ne gli animi loro concetti del riſorgimento in brieue dell'atterrate fortune della loro Corona. Tutti i ragguagli à lui peruenuti conſiſteſſero, che à nientemeno penſaſſero, che à Cortrai conſcij della propria fralezza, & impotenza in riproua di che foſſero condiſceſi al baratto de' prigioni conducendo quelli di Francia in Cortrai, che toglieua ogni veriſimilitudine al penſiero di quell'attacco: imperoche non ſarieno ſtati sì improuidi di prouedere per tal via al rinforzo di quella guernigione; e alla difeſa, e preſeruatione della piazza.

Ordini per inueſtire Ipri.

Sopraſtaua ad vn corpo aſſai conſiderabile dalla banda del mare il Mareſciallo di Ranzau; & in Cortrai di cui era Gouernatore ſtaua con vna poderoſa guernigione il Conte di Paluau. Ad amendue ordinò il Principe, che ciaſcuno dal canto ſuo inueſtirebbe Ipri in ſorte, che ne ſchiudeſſero i piccoli ſoccorſi, che gli Spagnuoli alieni dal timore di quella oppugnatione voleſſero introdurui à fine di dare tutto l'agio all' armata capitale d'arriuarui; e occupare, e trincerare i poſti ſotto quella piazza auanti, che l'Arciduca con la ſua armata ſi affacciaſſe per trauerſarne il conquiſto. Dal canto della Corte nulla ſi omeſſe per accertare la proſperità di sì operoſo aſſedio ò ſia per il nouero delle truppe, ò per le munitioni da bocca, e da guerra delle quali eranſi formati abbondantiſſimi magazzini ad Arras, e Doncherchen. Sù queſto diui-

ſamento verſo la fine di Febbraio era partito di Parigi il Mareſciallo di Gramont à fine di viſitare le piazze frontiere di Piccardia, e di Sciampagna, e rifornirle del biſogneuole la cui cautela ſembraua neceſſaria per ouuiare, che gli Spagnuoli ſe ſi appigliaſſero al partito della diuerſione, non recaſſero più nocumento alla Francia con occuparle le ſue piazze di quello ne riceueſſero con la perdita d'Ipri. Guari non ſi trattenne Condè in Arras; & aſſegnato il randeuus in Amiens alle truppe inuiò à Gramont, che haueua il ſuo à Marle, di venirlo à trouarlo à Roye per conferire inſieme prima di metterſi in campagna, tanto ſopra le truppe intorno al cui nouero non biſognaua prendere abbaglio, che ſopra l'altre coſe neceſſarie all' impreſa. Il tutto ben concertato frà loro ſi raccolſero le truppe, & alli 8. di Maggio tragittata la riuiera della Somma, Condè andò ad accamparſi à Clery, e Gramont à Molins ambidue ad vna lega di Perona.

In queſto luogo fù à trouarli vn tale nomato Fortiles per parte del Conte di Paluau ſopra l'ordine riceuuto di paſſare col Mareſciallo di Ranzau il giorno 13. di Maggio ad impadronirſi delle imboccature d'Ipri, & inueſtirlo, à fine di rappreſentarli la neceſſità di traualicare la Liſa à Cortrai in vece di Eterre per riempirui i vacui delle truppe, che ne tiraſſe fuori per andare ad Ipri ſe non voleuaſi perdere Cortrai infallibilmente nel mentre, che percuoterebbono Ipri d'aſſedio. Nè ſi contentò di queſta ſua iſtanza al Principe ma più feruidamente ancora la promoſſe appreſſo il Cardinale il quale confidato nella buona fortuna del Re, e ſua non laſciò per queſto di rinouarli gli ordini eſpreſſi di portarſi con le truppe della ſua guernigione ad Ipri non oſtante il minacciato inconueniente, che inteſtato d'Ipri diſpregiò come irriuſcibile. E queſta circoſtanza è importantiſſima in queſto luogo per la diſcolpa del Conte di Paluau contra cui sferrarono le lingue, e le penne come di Capitano poco prouido, & auueduto nella cuſtodia del-

Inſtanza di Paluau.

le ſue piazze; querela indebita, & ſenza fondamento. Diede ſicura intentione il Principe à Fortiles di paſſare la Liſa à Cortrai oue il Raſle Sottogouernatore, ò ſia Luogotenente del Re, e San Romano Sottoluogotenente del Re furono à rimoſtrare congiuntamente al Conte di Paluau, che ſe ſortiſſe con mille, e ſecento pedoni, e con ſecento caualli de' più ſcelti, la rimanente ſoldateſca non ſarebbe ſufficiente à guardare vna piazza di sì ampio giro, e con le fortificationi ancora imperfette, e più contrarie, che fauoreuoli alla Città. Ma il Conte gl' informò di quanto li mandaua il Principe del ſuo paſſaggio per Cortrai à fine di laſciarui le truppe neceſſarie alla ſua difeſa; e in riproua moſtrò loro la lettera riceuutane di queſto ſteſſo ſenſo, e nella quale gli ordinaua la conſtruttione di vn ponte di barche à tiro di cannone dalla Città per paſſarui le truppe nell'iſteſſo tempo, che l' artiglieria, e le bagaglie ſi ſtraſcicarebbono sù quello della Città.

In vn Conſiglio di guerra oue interuenne Pleſſis Belliere Gouernatore della Baſſea neſcio della promeſſa fatta da Condè di trauerſare coll' armata Cortrai perſuaſe egli il valicamento della Liſa alla Gorga oue eſibiua di far dirizzare vn ponte, come camino queſto più corto di due giornate di marchia per l'armata, che non era l' altro per Cortrai. A queſto come più ſpedito adherì il Principe, & alli 9. di Maggio fù à Loyette preſſo Arras, & il Mareſciallo à Viuiers tragettando alli diece la Scarpa ſopra ponti. Seco portauano li ſoldati panatica per ſei giorni. Alloggiarono poſcia à Souche, e Lieuin ſu'l riuo di Lens oue diramarono l'armata in due corpi il primo, che guidaua Condè, l'altro Gramont nel mezo de' quali ſtauano le bagaglie, l'artiglierie, i viueri, il ponte di barche, e le munitioni da guerra col quale ordine traualicarono la Liſa ad Eterre. Nel mentre, che paſſaua tutto il treno per vn sì lungo difilato teneuaſi con le truppe in battaglia frà la Baſſea, & Eterre il Mareſcial-

lo con inuiare vna groſſa partita verſo Armentieri ad oggetto d'imprimere ne' nemici la credenza, che foſſero intentionati à quell' aſſedio. Immantenente, che vedde Gramont, che tutto era paſſato ne diede auuiſo à Condè poſtato dauanti Armentieri; il quale per diſimpacciarſi, e raccorciare la marchia fece infilare al bagaglio, e cannone vn' altro camino sù la manca ſotto la ſcorta, e condotta d' Aumont Mareſciallo di Campo il quale rimaneua coperto dalle ſue truppe, che non moſſero dauanti Armentieri fino à tanto, che non ſeppe l' arriuo di tutto il bagaglio: e che Condè non ſi fù con la vanguardia congiunto alle truppe del Mareſciallo di Ranzau, e di Paluau peruenute ſotto Ipri quaſi ad vn tempo, che il Principe vi arriuaua con frettoloſo paſſo; con che la Città fù alli 13. di Maggio inueſtita, e li quartieri compartiti in queſta guiſa. Condè occupò le auuenute di Menin e Courin; e Gramon quelle d' Armentieri, e Varneton; Ranzau quelle d' Aire, e Sant' Omero con la guardia de' poſti ſu' l Canale di Furne per la facilità de' conuogli. Paluau le auuenute di Bruges, e di Dixmuyde.

Quartieri preſi ſotto Ipri.

19. Maggio. 1648.

Con ogni poſſibile diligenza, e fatica ſi lauorò alla circonuallatione la quale ancorche di cinque ò ſei hore di giro, alli 19. ſi trouò in difeſa ma non già pienamente compita. Calculauaſi l' armata Franceſe aſcendere al numero di venticinque mila fanti, & vndici mila caualli; quella di Spagna di tredici mila huomini; e la ſeco congiunta del Duca di Lorena di ſette mila, oltre altre truppe Fiamminghe, e Vallone. Raccoglieua l' Arciduca dietro la Schelda, e ne' contorni di Tornai le ſue truppe à ſconcio del cominciato aſſedio. Paluau rinuiò quattro giorni dopo l' arriuo del Principe ſotto Ipri il Capitano Pillois à Cortrai per dire à Raſle di fare eſattiſſima guardia alla piazza perche Ipri ſaria toſtamente preſo; e che a' primi ragguagli, che li capitaſſero, che gli Spagnuoli ſi foſſero lanciati ſopra Cortrai rattamente ſi mouerebbe

in ſuo ſoccorſo. Furono Condè, e Gramont à riconoſcere i luoghi per i quali ciaſcuno dal canto ſuo aprir doueа la trinciera. Sortirono quelli della guernigione in tre ſquadroni di caualleria con qualche numero di moſchettieri auanzandoſi al fauore di quattro ò cinque molini à vento sù vna eminenza.

Li reggimenti della Milliarè, e di Buſſy, le compagnie de gli huomini d'arme, e caualli leggieri della guardia del Re, & i moſchettieri comandati dalle guardie, e de' reggimenti di Piccardia, e di Nauarra ne li cacciarono con le ſpade nelle reni ſino alla loro contraſcarpa con qualche ſpargimento di ſangue d'amendue le parti. La ſteſſa ſera fù aperta la trinciera in due attacchi propinqui frà loro contra vna gran faccia, vn largo foſſo d'acqua, & vna contraſcarpa con vna buona palificata. Li due battaglioni delle guardie aprirono queſta trinciera dalle due bande nell' attacco di Condè, e di Gramont inoltrandola à dugento paſſi ſino alle punte della contraſcarpa. Dopo noue giorni d'attacco li Polacchi à quello di Gramont trauerſarono à nuoto il foſſo della meza luna; e con accette ne reciſero la palificata, ch'era alla gola con tagliare à pezzi tutti coloro, che vi trouarono alla difeſa, e vi piantarono vn ben' inteſo alloggiamento. Il Minatore fù attaccato à quella di Condè, che obligò gli aſſediati à far la chiamata, & inuiarono per capitolare vn Luogotenente Colonnello Vallone, che atteggiò vn perſonaggio aſſai ridicolo con chi sà mirabilmente far riſaltarlo. Aſſicuraua ſempre, che i ſoldati ſi voleuano rendere ma che quella canaglia di cittadini non aſcoltaua ragione, e voleua in ogni maniera difenderſi. Finita la comedia il Principe accordò al Conte della Moterie Gouernatore della piazza la capitolatione ordinaria: e al Marcheſe della Moſſaye Mareſciallo di Campo incaricò d'impadronirſi di vna delle porte della Città, e di due meze lune, l'vna delle quali era preſa, l'altra attaccata. Alle dieci hore della mattina ne vſcì la guernigione di mille, e dugento

Operationi contra Ipri.

e dugento pedoni ſenza computare i feriti, & infermi, e trecento cinquanta caualli.

Al Cardinale ſignificò il Principe con ſua lettera de' 28. Maggio, ch' era ſtato obligato d'accordare quella capitolatione per poter accorrere al ſoccorſo delle Piazze, che gli auuerſari aſſaliſſero i quali la ſera auanti ſi foſſero affacciati alle linee per hauere il piacere di vedere prendere la Piazza in faccia loro. Domandò quel gouerno per il Signor di Chaſtillon. Entrò Condè li venti di Maggio in Ipri Città ricca, bella, grande, coronata d'aſſai buoni baſtioni con foſſo marauiglioſo, pieno d'acqua, all' intorno meze lune, e quaſi per tutto vna contraſcarpa. Venne tacciato di precipitatione nella reſa d'Ipri da gli Spagnuoli il Conte della Moterie contra le proteſte de gli habitanti traſcorſi ſino alle minacce. Ma egli ne haueua riceuuto mandamento dall' Arciduca il quale gli ſcriſſe due lettere; la prima di tener buono ſino à tanto foſſe venuto à capo dell' impreſa di Cortrai; e l'altra dopo la ſua redditione auuegnache viſitate da ſe le linee de' Franceſi, e conoſciuto di non poterle forzare non doueа attendere à capitolare all' eſtremità; ma per fargli ottenere buoni patti ſi accoſterebbe al Campo nemico con moſtra d'attaccarlo; e allora concludeſſe pure il ſuo Trattato.

Sette ò otto giorni dopo l'vſcita del Conte di Paluau da Cortari alla volta d'Ipri l'armata dell' Arciduca varcò la Schelda à Tornay, e poſcia la Liſa à Varuic ſopra Menin: prendendo la marchia alla volta d'Ipri con tutte le dimoſtrationi d'aſſalire il campo Franceſe; e per meglio farglielo credere collocarono molti tamburini, e trombetti alla teſta quando furono ad vna meza lega dalla Città aſſediata il tutto con oggetto d'impedire non ſi ſtaccaſſero truppe per gettarſi in Cortrai quale diſegnauano di colpire, e di riſcuotere dalle mani de' Franceſi etiandio per ſodisfare a' voti de' Fiamminghi, che acceſamente deſiderauano di vedere ſcarnati i nemici

da vn luogo, che riusciua loro molto infesto, & incomodo. Frà questo mezo, che mostrauano di prepararsi all' aggressione d'vno de' quartieri per tenerli in iscacco: la loro retroguardia, ch' era il corpo de' Lorenesi filò verso Cortrai alli 19. di Maggio dietro la quale marchiando l'esercito di Spagna fù l'istesso giorno inuestito Cortrai, e formato il Campo: applicandosi con sollecitissima cura alla linea di circonuallatione particolarmente dalla banda d'Ipri, il che veduto da Rasle non messe più in dubbio di non essere attaccato onde ne spedì per due ò tre persone la notitia al Principe. Adunò dipoi il Consiglio di guerra il cui risultato fù di farsi vna esatta rassegna delle truppe habili alla difesa, & vn bando con diuieto a' cittadini sotto pena capitale di non vscire dalle proprie habitationi. Che ciascuna compagnia si occuparebbe nel suo posto per mettere i lauori in miglior difesa. Le munitioni da bocca, e da guerra, ch' erano nella Città si asportarono nella Cittadella. Nella rassegna si contarono da mille quattrocento fanti, e cinquanta caualli comandati da' Capitani Roquerie, e Pillois frà quali da quattrocento ammalati essendo la maggior parte soldati di reclute introdottiui dal Marchese di Villequier lungo tempo auanti l'assedio. Gli attacchi furono dal Generale Bec disposti in tre luoghi ciascuno di mille huomini, il primo di Spagnuoli, il secondo d'Alemani, e Walloni; il terzo de' Lorenesi. Coll' opera instancabile d'vna moltitudine di paesani fù alli 20. auanzata assai da gli Spagnuoli la linea, e tutta la caualleria quel giorno impiegata à portare fascine sotto il tiro di moschetto dalla piazza al fauore di vn gran vallone; e da ciò argomentarono gli assediati, che meditassero di assalire la Città la notte seguente: onde il Rasle inuiò S. Romano con dugento pedoni, e venticinque caualli nel suburbio di Menin, che la Lisa segrega dalla Città, e quattrocento soldati nella Cittadella oue comandaua Blanquefort Luogotenente Colonnello del reggimento di Paluau sotto

l'autorità però del Luogotenente del Re: e con quattrocento huomini riſerbò a ſe ſteſſo la cura particolare de' baloardi della Città di nuda terra con che le piazze d'armi rimaſero ſguernite. Con venticinque huomini, e buona prouiſione di granate furono nelle Torri, e campanili ſignoreggianti alle dette piazze poſti da' Sergenti, e ſopra le mura ſparſe faſcine, e paglie per allumare il foſſo ſubito, che ſi ſentiſſe l'attacco. Tutti i poſti guerniconſi di munitioni, granate, e fuochi artificiali. Vn Sergente con dieci huomini fù laſciato nel Caſtello come un luogo di cui ſi faceſſe poco caſo, tanto era diſutile ad ogni altra coſa, che à guardare la teſta della riuiera per doue di poco fallirono gli Spagnuoli à ſorprendere la Città due meſi auanti con fanteria dentro barche calate da Menin; à che s'era dato l'opportuno compenſo con grandi alberi di vaſcelli, che trauerſauano la riuiera. La notte del Lunedi al Martedi vn' hora auanti giorno ſcoperſero quelli di dentro vn fanale ſu 'l campanile d'Alebec ad vna meza lega dalla Città, che ſuffragò à tenerli più deſti; e fecero ſortire dalle meze lune due huomini di ſei, che in ciaſcuna ſtauano per iſcoprire ſe veniſſe l'atteſo ſoccorſo. Ma à dugento paſſi trouarono, che gli Spagnuoli marchiauano à dirittura alla Città: di che trouandoſi in caligine Raſle ſe n' era paſſato al ſobborgo di Menin, e in queſto interuallo gli Spagnuoli aſſalirono da tuti i lati la piazza non ſolo con la fanteria ma con far mettere piede à terra ad vna parte della caualleria; l'altra tenendo la ſpada nelle reni de' ſuoi acciò la neceſſità di vincere ò di perire auualoraſſero in eſſi la riſolutione, & il coraggio. Auuertito Raſle dell' attacco della Città ordinò a' S. Romano di ritirarſi con le truppe nella Città, e d'abbandonare il ſobborgo, e poſcia volato oue erano i nimici li rinuenne, che s'impadroniuano delle piazze d'armi; e ſenza l'aiuto di ſette in otto caualieri, ch'erano ſeco à ſtento ſi ſarebbe rifuggito nella Cittadella con ordine à Pillois di menarui quel più di

Cortrai aſſalito da gli Spagnuoli.

fanteria, che poteſſe. Ma troppo tarda riuſcì queſta ſua diligenza perche di già il Generale Bec regolatore dell' impreſa ſi trouaua padrone delle ſtrade, e de' poſti per andarui. Alle due hore dunque dopo la meza notte con marauiglioſo ſilentio ſenza alcuna volata di cannone aſſalì da tutti i lati vigoroſamente la Piazza valicando il foſſo tuttoche i ſoldati ſi conficaſſero nel pantano ſino al ginocchio, & in alcuni luoghi ſino alla cintura con guadagnare allo ſteſſo tempo le fortificationi eſteriori, & i baſtioni ancora onde in men di due hore fù ſottomeſſa la Città col ſolo coſto di vna decina di ſoldati. Se ben nudi, e nouitij foſſero i difenſori haueuano nondimeno procurato di riſpingere gli aggreſſori e da' baſtioni della Città e dal ſobborgo: ma dumila fanti de gli Spagnuoli penetrarono nella piazza per il baſſo della riuiera: poiche i mulinari ſoliti di rattener l'acqua per meglio macinare appreſero à gli Spagnuoli di rompere à due ò tre leghe da Cortrai le caterate, e molini, che trauerſauano il corſo dell' acqua la quale ſe n'abbaſſò à ſegno, che non ve n'haueua più di due piedi ſenza che alcuno di quei di dentro ſe n' accorgeſſe. E queſti ſono de' vantaggi, che godono quei Generali, che trattano l'armi nel proprio paeſe: e che per il loro partito hanno il cuore de' popoli onde ſono pienamente informati di tutte le coſe conferenti al loro diſegno. Di quanti Gouernatori, & Vficiali de' più capati della Francia, che haueano veduto Cortrai nè pure vno ſi era auuiſato di mirare geloſamente queſta parte, e di ſtimarla ſoggetta à gl' inſulti: auuegnache per ordinario la riuiera è venti piedi profonda, e porta grandi, e peſanti barche di dugento botte. E in fatti il Generale Bec, che con otto in dieci mila huomini s'era due meſi auanti ingegnato di ſorprendere Cortrai non penſò giamai d' entrarui da quella parte. In eſecutione de gli ordini riceuuti S. Romano tolte ſeco le truppe del ſobborgo di Menin moſſe per menarle dentro la Città non laſciandoui, che vn' Vficiale con

trenta soldati a' quali comandò di non abbassare il ponte, che per ordine del Rasle ò suo; e fattosi precorrere da due caualieri per sapere quello, che si passaua intese, che la piazza d'armi era ingombrata di Spagnuoli onde rattamente mosse à quella volta per cacciarneli, e venutosi à chi viua frà loro ne seguì vna furiosa scarica nella quale sourabbondando il fuoco dal canto de gli Spagnuoli ne rimasero molti de' Francesi ò estinti ò feriti; e San-Romano non trouando alcun' adito alla Cittadella si ritirò nel Castello oue al leuar del Sole tre ò quattro trombetti, e tamburini per ordine dell' Arciduca furono ad interpellarlo di renderlo altrimente col cannone lo metterebbono in poluere. Ma nulla giouando le minacce con due pezzi si diedero à tempestare le mura, che diroccauano per la vecchiezza, e dietro di se non teneuano terreno Apersero pure la trincea dauanti la Cittadella il medesimo giorno del Mercoledi secondo giorno della presa della Città nella quale fece la sua entrata l'Arciduca non senza qualche pericolo per la sua persona: poiche vna salua del Castello gli vccise cinque ò sei della sua comitiua, il che l'obligò à ritornarsene nel sobborgo di Menin. Conueniua superare due fossi, e doppia contrascarpa contra moltissimi difensori; à che si accinse virilmente il Generale Bec. Con ogni sollecitudine affrettauansi gli Spagnuoli à premere con la trincera la Cittadella à fine di preuenire i soccorsi, che temeuano dalla vigilanza, & ardenza di Condè: e se bene quelli di dentro non lasciassero di fare qualche sortita molto à proposito, e con vccisione de gli assedianti disfacendo i loro lauori: nondimeno come angusto era lo spatio intergiacente trà la Cittadella, e la Città il Generale Bec s'impadronì di tutti li difuori coll'assalto: e salassò in più lati il fosso. Gli assediati incapaci di comprendere di poter' essere forzati senza breccia, senza assalto, senza mina, e senza riempire il fosso in vna Cittadella, che spacciauasi per vna

delle più belle di Fiandra si andauano assai ben difendendo con ristringere le loro difese dopo la perdita delle contrascarpe al corpo della Piazza; ma si smarrirono, & auuilirono allora, che occupata la caterata da gli aggressori, che riteneua l'acqua nel fosso della Piazza ne fù questo asseccato. Non era la Cittadella incamisciata, e per essere con molta scarpa, e di terreno magro, e sabbioniccio porgeua facilità di ripirui: poiche la palificata non era, che nel fondo del fosso, & imperfetta dalla banda della Città per doue ueniua attaccata; onde da Rasle fatta la chiamata, e consegnati gli ostaggi null' altro potè ottenere dal Generale Bec, che di rendersi à discretione all' Arciduca. Ma egli pieno di dispetto, e di rabbia non ostante la perdita di molta gente nella difesa de' difuori oltre à gli ammalati elesse più tosto di morire l'armi alla mano, che di commettersi alla discretione de' nemici: si che due hore dopo la meza notte rinuiati gli ostaggi si preparò à propulsare l'assalto, che ferocissimamente fù dato da gli Spagnuoli da quattro lati, con le mani ripendo sù li bastioni, e di là penetrando nella Cittadella con dare al filo delle spade sopra dugento Francesi trouati coll' armi impugnate; il rimanente essendosi ritirati in vn baluardo oue gittate l'armi chiesero di ginocchio misericordia, che ottennero da' vincitori ma non già di non restare spogliati, e il luogo saccheggiato: onde ricco fù il bottino perdendoui pure il Conte di Paluau il suo bagaglio, che vi hauea lasciato in serbo. Blanquefort, ed altri Vficiali perirono in questa difesa; e le Rasle, l'Intendente, San-Romano, la Rocquerie furono in barcho condotti prigioni à Gante. Prima di partire Rasle fece la compositione del Castello, che S. Romano accettò perche li cinquanta in sessanta huomini, che v' erano dentro non haueano mangiato, per alquanti giorni, che vn poco di segola bollita si che per falta di nutrimento languiuano senza vigore; oltre che il Castello nulla era per suffragare al riconquisto di Cortrai. Vni-

24. Maggio 1648.

uersalmente la gente rimase abbeuerata dell' errore, che fin' hora in molti dura, che la Cittadella fosse stata presa d'insulto come pure la Città nel medesimo tempo, & in arriuando; e pur la prima fù difesa per otto giorni di trincera aperta, & il nono portata via d'assalto. Ma quanto à Rasle, che comandaua nella Piazza ancorche in concetto di soldato, e di valore, e d'esperienza non corrispose questa volta co' fatti alla comune espettatione anzi parue, che perdesse la tramontana douendo risoluersi, ò à difendere, ò ad abbandonare la Città; & in questo caso ristrignere le sue difese alla Cittadella per dar tempo a' Francesi preso Ipri di soccorrerlo. La riscossa di Cortrai era importantissima à gli Spagnuoli; ma la celerità, la risolutione, e bizzarria con cui la cimentarono, e finirono rinuigorì grandemente le cose loro per altro assai languenti; & alle loro armi, e molto più al nome dell' Arciduca, che con sì lieti auspicij, e tanto senno le trattaua apportò riputatione, e gloria tanto maggiore quanto men' attesa: solite l'altre campagne fuorche l'anno antecedente di trattenersi sù la difensiua con tanto discapito della Corona Cattolica. Non poteua il Principe concuocere la perdita di Cortrai, ch' equiualeua per lo meno all' acquisto d'Ipri non sapendo capire come Città, Castello, e Cittadella fossero stati forzati in sì pochi giorni; e lo riputaua vn successo straordinario, e prodigioso. Guernita la Città d'Ipri di tremila fanti, e trecento caualli come pure l'altre piazze più esposte li restauano ancora per campeggiare dodici mila fanti, & otto mila caualli. Amaramente sentì la perdita di Cortrai il Cardinale si che addossandone la colpa a' difensori mandaua a' suoi amici, che si fosse preso Ipri, e perso Cortrai l'vno, e l'altro mal difesi. Questo in riguardo della Cittadella oue se si fossero ritirati tutti i soldati quando fù attaccata la Città poteano difendersi lungo tempo, e dar comodità al Principe di soccorrergli; & Ipri in riguardo del numeroso popolo di essa, e dell' abbondanza delle munitioni, e viueri essen-

doui dentro oltre la guernigione ordinaria ſei mila Cittadini armati. Era belliſſima coſa, che da ogni parte ſi credeſſe d'hauere ſcapitato in queſto ſcambio. Li Franceſi conſiderauano la perdita d'vna Cittadella, e d'vn poſto vantaggioſo ſu 'l fiume; & i Fiamminghi bilanciauano la perdita d'vna Città delle più grandi, più popolate, e più mercantili di Fiandra, ch' era Veſcouato, & vno de' quattro membri principali di eſſa. E Seruien, che più del Cardinale n'entrò in valigia perche queſto cominciamento di campagna sì bilanciato diſaiutaua la negotiatione di Munſter caduta tutta nelle ſue mani ſtrillaua, che la perdita di Cortrai in quella forma aggrauaua li Franceſi di molto biaſimo come quelli a' quali faceua più meſtiere di acquiſtare concetto appreſſo gli ſtranieri d'auueduti, e prudenti in conſeruare, che di braui, & arditi in acquiſtare, poiche veniuano tacciati d'eceſſo nell' vltima qualità, e di difettuoſi nella prima: come pure di ſaper meglio l'arte di raccogliere vn' armata, che quella di farla ſuſſiſtere. Che ſembraua ſtrano, che vna Piazza come Cortrai guernita di tanti ſoldati ſi foſſe guadagnata per aſſalto; e a' Franceſi conueniſſe attaccare regolarmente vna Cittadazza come Ipri oue ſi dicea, che oltre gli habitatori ſi trouaſſero più di cinquecento ſoldati. Non sì toſto fù preſo Cortrai, che l'Arciduca per la ſeconda volta ſi accoſtò alle linee de' Franceſi dauanti Ipri ſenza però faruì alcun tentatiuo ritirandoſi à Varneton oue ſi trincerarono.

Propoſta di Ranzau.

Munito Ipri de' neceſſarij fornimenti per la ſua difeſa ſotto il gouerno del Conte di Paluau miſe ſu 'l tappeto il Mareſciallo di Ranzau vna propoſitione, che di già haueua eſplicata in Corte la quale in carta altrettanto campeggiaua per bella, & eccellente quanto ſcopriuaſi nell' eſecutione affatto chimerica. Conſiſteua nell' intrapreſa d'Oſtenda, che prurì l'orecchio del Cardinale credendoſi facili le coſe, che più ſi bramano. Ma comunicata al Principe di Condè, & al Mareſciallo di Gramont, che

à queſto

à queſto effetto ſi abboccarono inſieme alla Chonoca trà Ipri, e Furnes la conobbero irriuſcibile ma per non farſi autori d'alcun' oſtacolo ad vn' impreſa di queſta importanza ſi contentarono di eſibire al Mareſciallo di Ranzau la ſcelta delle truppe, e de gli Vficiali, che gli erano neceſſarij per cimentarla, che non ſenza dolore viddero partire à quella volta preuedendone la perdita. E per ageuolarne il ſoccorſo il Principe moſſe con vna groſſa Vanguardia verſo Dixmuyde in viſta di attaccarlo: e così dar luogo à Ranzau di affrettare il ſuo diſegno di tanta facilità per ſuo credere, che non conſiſteua, che à riempire con faſcine vn foſſo nel quale tutti i gran vaſcelli entrauano à piene vele.

Tentatiuo contra Oſtenda.

Eraſi rifornito Ranzau di duoi pettardi; di tre ponti, vno di legno, l'altro di giunco, ed il terzo di corda; di tre mila faſcine, cinquanta ſcale, pontoni, aſſe, granate, zappe, picconi di ferro, ſeghe, ed altri ordigni con ogni poſſibile ſegretezza armando le ſue fregate, e quelle di Cales ſotto altri preteſti. Riceuuti dal Principe di Condè 900. ſoldati ne capò altri 1500. diſtribuiti in tre brigate ciaſcuna delle quali retta da vn Sergente generale di battaglia con quindici belandre ò barche, con ordine à quelli delle fregate di coprirle dalla banda del mare, e gettare l'ancora alla ſpiaggia d'Oſtenda. Imbarcati partirono la Domenica sù le ſei hore della ſera con la marea, e vento in poppa ma sì tenue, che non peruennero preſſo Oſtenda, che ad vn' hora, e tre quarti dopo la meza notte hauendo ſpeſo otto hore in circa in vn camino ſolito à miſurarſi in quattro ò cinque al più. Sconrarono vna fregata nemica arrente la ſpiaggia, che con qualche volata auuertì le Piazze dell' imminente aſſalto. Si accorſe allora Ranzau d'vna ſcabroſiſſima arduità, ò più toſto impoſſibilità in quella faccenda per prima non auuertita da lui, cioè, delle notti troppo corte: poiche partendo più toſto ſarebbono ſtati veduti, e ſcoperti da quelli di Nieuport; e ſe moueuano più tardi non pote-

Lettera di Ranzau de' 16. Giugno 1648.

Falli.

uano giungere ad Ostenda sotto il fauore delle tenebre. Nondimeno com'e alle due hore l'aria non era guari chiara, e che rauuisaua ogn' vno bramoso del buono vscimento dell' impresa, ò di non retrocedere senza tentare la fortuna comandò, che vrtassero à terra la Belandre saltando i soldati nell' acqua sino alla cintura per guadagnare la ripa.

Nel volergli disporre all' attacco si auuide di due enormi falli commessi da' suoi contra gli ordini espressi da lui dispensati, ò per souerchio ardore, ò per trascuraggine, ò per la nausea, & incomodo contratto dal mare. Il primo, che saltati à terra non portarono con loro le cose necessarie all' esecutione dell impresa; il secondo, e precipua cagione del loro infortunio l'essere vsciti dalle belandre senza lasciarui soldati per custodirle: imperoche i marinari scosso il giogo si allargarono in mare.

Rischiaratosi dunque con piena luce il giorno tutto il conuicino paese diede all' arme, e trà per questo, e per il difetto delle cose necessarie all' attacco Ranzau comandò la ritirata, e di rimbarcarsi sù le fregate, che gli restauano. Rimontaua all' hora la marea, e rinforzauasi il vento con pioggia, e tempesta dalla banda di Doncherchen, si che in vece d'accostarsi le fregate l'onde, e i venti le portauano verso Ostenda, la cui fregata calò sopra Ranzau, e lo prendeua prigione se vna piccola barca non lo saluaua. Alquante scialuppe, e barche in numero di sette cariche di genti rimasero absorte dal mare. Questo trauaglio durò fino ad vna hora dopo la meza notte, nel qual tempo la marea cominciò ad abbassare, e ritornare verso Doncherchen: e allora Ransau inuiò vna fregata per cacciare le belandre à colpi di cannone facendo pur discendere le fregate dirimpetto al rimanente delle truppe, & approssimarsi ad esse per protegerle contra quattrocento caualli, & vn corpo di fanteria sortiti di Nieuport, e dal Campo del Marchese Sfondrato per caricare li moschettieri Francesi, che stauano postati dalla banda

Improspero vscimento dell' impresa.

del Strand come virilmente eſeguirono parte ammazzandone, e la maggior parte prendendo prigioni in numero di ſopra mille: fatto Ranzaù meſto ſpettatore della ſconfitta de' ſuoi ſenza poterli aiutare. Trà gli vſciti da Nieuport con parte della guernigione fù D. Antonio Pimentelli il quale s'vnì al Marcheſe Sfondrato, e queſti con trecento caualli, e ſettecento fanti marchiò drittamente a' Franceſi per tagliarli frà le Dune, e 'l Mare: e con tal mezo trauerſare la loro rimbarcatione. Non s'vdì giamai d'alcun Capitano diſegno più di queſto mal digerito, ſpropoſitato, e più inuerisimile. Ma ſe l'idea non n'era ben diuiſata l'eſito altresì ne fù aſſai triſto perche vi rimaſero prigioni quaſi tutti gli Vficiali, e ſoldati che dal Principe ſe gli erano dati frà quali li Sergenti di battaglia Chambon, Eſcars, e San-Martin; e con fatica Ranzau ſi ſaluò, e lo rimeſſero quaſi per vna ſpecie di miracolo nella ſua barca. Che ſe nel Belgio la fortuna di queſta campagna all' armi Franceſi riuſcì tutt' altra dalla loro eſpettatione bilanciandoſene gli auuenimenti; quella altresì, che ſi trattò in Italia non hebbe i progreſſi, e l'eſito corriſpondenti a' preludij, che furono feliciſſimi, e che hora in breui tratti pennelleggiaremo.

2. Gennaio 1648.

Sentimenti del Cardinale.

Peruenuti in Corte Chriſtianiſſima gli annuntij della fattione ſotto Bozzolo non fece gran caſo il Cardinale del ſoccorſo di Sabioneta; e confortò il Duca di Modana di metterlo in non cale, perche i diſegni principali della Corona non feriuano quella Piazza la cui caduta haueſſero loro caſualmente fatta ſperare ſolo gli accidenti inopinatamente occorſi; ma l'importanza conſiſteſſe nella conſeruatione de' quartieri, e di Caſal maggiore per non perdere le fatiche, e le ſpeſe fatteſi fin' allora, & il cui ſolo frutto era quel paſſo del Pò, che biſognaua conſeruarſi con tutto lo ſtudio, e sforzo poſſibile per la riputatione, per la comodità, e per la ſicurezza di proſeguire la guerra da quella parte. Sarebbe ſtato di momento, che il Principe Tomaſo ſi foſſe potuto muouere: ma in effetti

s'era affrettato per trouarsi in grado di farlo, e particolarmente per assicurarsi il pane. In stagione sì rigorosa riuscisse difficile il campeggiare ad vn'essercito non proueduto delle cose necessarie. Douesse però il Principe essere adesso vscito in campagna; e li giouasse di credere, che gli Spagnuoli sarebbono costretti di rimaner deboli da quella parte per accudire all'altra.

22. Gennaio 1648.

Non lasciò tuttauia il Cardinale di mordere i Capi dell' armata Francese, che nella giornata di Bozzolo si fossero gouernati più con empito, che con consiglio: imperoche potendo trattenersi ne' quartieri & impedire il soccorso di Sabioneta rinforzando il presidio di Comesazzo, & assicurandosi la prouianda si fossero coll' auanzarsi à Bozzolo ò à San-Martino sù l'Oglio lasciati antiuenire da gli Spagnuoli, e gli hauessero poscia assaliti in luoghi forti, e suantaggiosi à gli aggressori con rischio di perdere in vn colpo la gente, & i quartieri. Il corriere medesimo gli hauesse apportato infinito contento perche se bene dalle lettere recate non vedesse le ragioni obliganti à cercare l'auuersario ne' suoi posti, nondimeno li porgessero occasione di rallegrarsi con tutto l'animo dell' auuantaggio ottenutosi contra gli Spagnuoli in maniera sì gloriosa per esso Duca: tutti gli auuisi conformandosi in raccontare marauiglie nientemen del valore della sua persona, che della prudenza del suo comando. La Regina espressamente li comandasse di scriuerli per sua parte, che non volesse in futuro esporre la sua vita come hauea adoperato in quella occorrenza; à che due possenti motiui l'obligassero: il primo dell' affettione, e tenerezza, che li portaua; il secondo pe 'l seruigio del Re tanto interessato nella sua conseruatione. E oue à se fosse permesso d'aggiungere le sue supplicationi affettuose a' desiderij della Regina lo farebbe con ogni maggior' efficacia, e si prenderebbe la libertà di rappresentarli, che per tutti i rispetti douea vsarne tutto altramente in auuenire, à che tanto più facilmente hauea

d'accomodarsi quanto, che non v'era alcun Francese etiandio trà più sobrij in dispensare le lodi al merito del coraggio, il quale non affermasse à piena bocca, che niun soldato nè Capitano poteua hauerne più di quello disfauillaua nel Duca di Modana.

Fù in appresso rispedito il Marchese Calcagnini con sodisfatione per quello risguardaua il Duca di Modana à cui prometteuansi largamente assistenze, & aiuti trascendenti quelli dell'anno passato, e che si farebbe la guerra in quel tratto dello Stato di Milano con ogni vigore: datosi ordine à tal conto per le reclute, e per mandare alcuni vecchi reggimenti, il treno dell'artiglieria, e grani. Dal Marchese di Fosdinuouo fù trasmessa al Duca di Modana con ogni buon termine vna lettera dell' Imperadore di querimonia per le risolutioni già da lui prese, ed esortatione però à ritrattarle. Ristrigneuasi dunque in sostanza à dolersi della sua confederatione col Re Christianissimo, e che si fosse dichiarato nemico di tutti i suoi nemici confortandolo ad abiurare vna simile colleganza, e specialmente di rinuntiare al Generalato di quella Corona; e se bene fosse conceputa in stile assai discreto scopriuasi nondimeno, che suo intendimento era di far valere vn giorno questa lettera di monitorio Imperiale. L'opinione de' suoi Ministri circa al farui ò nò risposta fù diuersa perche stante le riserue fate nelle capitolationi stabilite con la Francia parea buon consiglio il rispondere per meglio sincerar tal verità; ma dall' altro canto fù creduto, che rispondendosi si fornisse loro vna pruoua certissima d' hauere riceuuta la lettera la quale sarebbe loro stata difficilissima di trouare; e che in seguela si somministrasse il modo di procedere più oltre

22. Febraio 1648.

Doglianza dell' Imperadore.

Più fastidio daua al Duca il vedere le dispositioni della Corte di Francia per la marchia delle truppe douer seguir in differenti corpi, e per vari interualli; la doue desideraua di hauere le truppe in vn' istesso tempo acciò in il suo vrto

Desiderio del Duca di Modana.

riuſciſſe tanto più gagliardo, e ſicuro. Il Cardinale, che li celaua la vera cagione, ch'era la mancanza del denaro per le borſe chiuſe de' Partitanti à cauſa di qualche riformatione, che proſeguiua il Parlamento nell'abuſo del Regio erario, ſcuſauaſi con la lontananza, e con la neceſſità di accomodarſi a' venti ſe queſta puntualità non foſſe praticabile; che biſognaſſe vbbidire alla neceſſità, e cominciare la campagna con parte dell'eſercito; ouero aſpettare, che tutto foſſe arriuato, & vnito ſecondo, che in Italia ſi giudicaſſe più à propoſito. Che queſto anno godrebbe vn notabile vantaggio, perche deſtinato il Principe Tomaſo à comandare l'armata nauale reſterebbe al Marcheſe Villa in ſua abſenza il comando dell'eſercito di Piemonte, e con ordine di conformarſi in tutto alle riſolutioni di eſſo Duca, che potrebbe diſporre di quelle truppe, come ſe foſſe vn corpo diſtaccato dall' eſercito ſu'l Cremoneſe; & eſaminare ſe foſſe meglio di vnirſi inſieme nel principio della campagna: ò laſciare, che il Marcheſe operaſſe ſcioltamente il quale per il ſuo proprio valore, e per eſſere ſolo à comandare quella campagna non reuocaua in dubbio, che non voleſſe ſegnalarſi con qualche notabile ſeruigio alla Corona. E acciò lo poteſſe fare con facilità maggiore ſi foſſe con vno sforzo ſtraordinario proueduto di reclute, e d'artiglierie anco quel corpo; e dato ordine, che la caualleria, che ſi ſpingeua in Piemonte per ripartirla frà quell'eſercito, e queſto del Cremoneſe partiſſe infallibilmente da' quartieri per li dieci di Maggio: incaricandoſi al ſudetto Marcheſe di ſortire ſubito in campagna ancorche non foſſero giunte le reclute acciò il Duca poteſſe ſperare il medeſimo quando giudicaſſe di non attendere i ſopradetti tre reggimenti: eſſendo ſempre conſiderabile il vantaggio di far ſuſſiſtere l'eſercito in buon paeſe, & impedire al nemico di auuicinarſi a' quartieri, che ſi occupauano preſentemente nel Cremoneſe. Si foſſe parimente inuiata prouiſione ſufficiente di grano. In fine

Sentimenti del primo Miniſtro.

presupponesse il Duca per infallibile, che per l'affetto, che le loro Maestà li portauano: per la partialissima seruitù da se professatagli; e per l'intenso desiderio di vedere prosperare l'armi Regie si facesse quello, che humanamente si potea acciò riportasse vantaggi rimarcabili sopra gli Spagnuoli; e quanto si omettesse di fare tutto fosse assolutamente impossibile. Nè li desse alcuno pensiero il successo di Napoli, perche non era per apportare alcuna alteratione a' loro disegni non potendo cauare da esso alcuno soccorso per questa campagna à causa, che la Francia vi mandaua le medesime forze coll' armata nauale, che per prima vi hauea destinate; il che operaua, che gli Spagnuoli non solo non si seruissero altroue delle genti, che presentemente vi teneuano ma di vedersi in necessità di rinforzalo altronde. E mentre gli eserciti in Lombardia si aumentauano co' rinforzi non vedesse come fossero per rinuigorirsi quegli de gli Spagnuoli quando in Alemagna si trouauano sì occupati, che non bastauano tutte le loro forze per sottrarli a' pericoli, & imbarazzi; e in Catalogna non sarebbono meno impacciati de gli altri anni. E osseruarsi coll' esperienza di molti anni, che quando da gli Spagnuoli poteuasi disporre liberamente del Regno di Napoli non se ne fosse però cauata gente per seruitio dello Stato di Milano necessitati à farla passare in Spagna oue strigneua il bisogno maggiore; e molto più lo douessero praticare questo anno quando anco sopissero interamente i turbamenti del Regno: perche si trouauano in Catalogna più deboli di dumila huomini mandati à Napoli; e la Francia all' incontro in grado di trattare in quella Prouincia più vigorosamente, che mai l'armi.

La diuersione, che nel Regno farebbe il Principe Tomasa suffragasse pure al felice esito de' disegni di esso Duca di Modana: poiche restaua libero affatto dal pericolo, che gli Spagnuoli implicati nelle confusioni di Napoli adoperassero quelle forze alla difesa dello

Conta sù la diuersione di Napoli.

Stato di Milano; la doue li medesimi Spagnuoli attaccati solamente da vna parte haurebbono trouato modo di difendersi, e di rendere vani tutti gli sforzi de' Francesi; e nell' istesso tempo lasciati in pace nel Regno, acchetarlo affatto, e per tal via restare sempre sicuri dall' vna, e l'altra banda. Quando però il Principe Tomaso trouasse le pendenze di Napoli interamente disperate non si fosse allora per trascurare il pensiero di valersi di quelle truppe in maniera, che suffragassero sempre all' operationi dell' esercito nel Cremonese. Circa poi al pensiero suggerito dal Duca, che i Principi d'Italia si dichiarassero per gli Spagnuoli non vedeua egli, che fossero in istato di farlo, nè di prepararuisi; nè gli parea, che si douesse presuporre sì poco concetto della loro prudenza, che fossero per prendere adesso quelle risolutioni alle quali in preterito non haueuano voluto mai adherire mentre à peggio andare se le bisogne de gli Spagnuoli non erano deteriorate nè meno si trouauano in migliore stato di quello fossero otto mesi fà; nè i Principi finitimi al Modanese erano per mettersi in auuentura di soprattirarsi le forze Francesi, le quali quando non riuscissero assai valide per inferirne à gli Spagnuoli molto detrimento sarieno state sempre sufficienti per rouinare, e desolare affatto i loro Stati. Dubiterebbe egli finalmente, quando i Principi d'Italia fossero in grado di dichiararsi contra la Francia se vi calarebbono: non tanto per temenza delle forze Francesi, che per essere conscij della propria fieuolezza. Trà pochi giorni si sentirebbe l'vscita in campagna del Principe di Condè così robusto, che nulla più cercherebbe, che di prouocare l'Arciduca alla battaglia. E per tanto la perfetta notitia, che haueua il Duca delle faccende d'Europa l'affidasse, ch'egli lascierebbe, che gli Spagnuoli si sodisfacessero con persuadere al volgo il loro vantaggio; e che i Principi del loro partito credessero quello, che più piacesse loro dell' vltimo accidente di Napoli senza che à se recassero

cassero alcuna noia le voci, che gli vni, e gli altri disseminauano. Impegnato anzi tant'oltre il Duca nel seruigio della Francia godrebbe grandemente di mirare, che tutte le allegrezze de gli auuersarij si fondassero nella sola diminutione delle loro sciagure. Con tutta sincerità per fine lo supplicaua, e senza alcuna esageratione di credere, che se oltre al seruigio del Re la sua vita fosse impegnata ne' prosperi successi dall'esercito, ch'ei reggeua non potesse egli maggiormente fissare i suoi studij di quello faceua ne' mezi proportionati à questo effetto. Nè sapesse egli comprendere come osassero gli Spagnuoli di spacciare le cose loro nel Regno di Napoli per così ben rimesse, e consolidate quando il popolo non si era composto con essi loro, ma era stato tradito, e manteneuasi quieto ma armato con apparenza, che al comparire dell' armata tanto da loro desiderata fossero quegli animi per raccendersi di nuouo; e se restasse ancora in vita alcun Capo del popolo, che potesse dare la mano allo sbarco de' Francesi, e fermare il piede in terra vedrebbe in fatti, che conseguenze maggiori produrrebbe vn neruo considerabile di buoni soldati, e di Capi sperimentati, che quella turba popolare guidata da vn Capo senza condotta.

Con simili concetti procuraua il Cardinale di leuare i dubbij, che agitauano la mente del Duca di Modana; e di confermarlo, & inferuorarlo nel partito, e nell' attioni della futura campagna intorno alla cui prosperità lo rendeuano oltre modo vacillante i romori del Parlamento di Parigi, che prenuntiauano qualche funesta scissura nello Stato, che lo distrahessero da tutte le applicationi à parti remote onde nel più bello venisse egli lasciato nelle peste, & abbandonato alle vendette inesorabili di sì tremendi nemici come gli Spagnuoli; ma già, ch'egli era imbarcato in vn'oceano sì tempestoso s'ingegnaua di dirizzare in sorte la sua nauigatione, che senza far naufragio al suo honore, & alle fortune potesse toccare il

Dubbij del Duca di Modana

porto della sua sicurezza, e quiete in caso fallissero i suoi pensieri. E per tanto con ogni più feruente premura sollecitaua in Corte Christianissima pronte, e poderosissime assistenze, che in qualunque contingenza erano per suffragarli ad acquistarsi gloria, riputatione, e concetto ancora presso i medesimi Spagnuoli; & à comporsi più vantaggiosamente con essi loro.

Francesi vogliono vn capo della propria natione, e autoreuole.

Quanto languide, confuse, e discorde frà loro fossero state le operationi co' consigli de gli Vficiali Francesi nella preterita campagna pur troppo era stato sperimentato dal Duca con molto suo disgusto, e danno per non esserui vn supremo capo d'autorità della stessa natione à cui ciecamente vbbidissero. E per tanto à fine di non soggiacere di nuouo ad vn simile inconueniente pregò il Cardinale di mandarli soggetto, che per grado, e per pregi nella militia leuasse le contradittioni; & aggiungesse polso, e lustro all' armata. Fù compiacciuto dal Cardinale coll' elettione del Marchese di Plessis-Praslin Maresciallo di Francia auuezzo a' comandi di guerra in Italia oue lungamente erano stati da lui con molta lode amministrati; pratico de gli humori, & interessi della natione, e de' suoi Principi; e nulla men' habile al negòtio, che al maneggio dell' armi la cui combinatione parea pur necessaria per temperare con la politica la crudezza martiale in vn paese oue per la moltitudine de' Principi, e Stati vi abbisogna nullameno la prima, che la seconda. Doueа egli comandare all' esercito Francese sotto gli ordini del Duca di Modana; e supplire alla sua inesperïenza nel minuto dell' attione, che non si apprende, che in tratto di tempo, e di molte occasioni.

Appena pose egli il piede in Torino, che si lasciò rapire dietro i consigli de' Piemontesi, e di quella Corte, che premeua e per la propria sicurtà, e per l'vtilità, e riputatione nel campeggiamento dell'armi Francesi contra lo Stato di Milano da quella parte tuttoche senza comparatione meglio munita di ripari, che 'l lato del

Cremonese la cui Città era in molti luoghi sfasciata di mura , & aperta ; & il paese per secoli adagiato in vna profonda pace non forniua popoli esperti nell' armi , e bellicosi come i confinanti al Monferrato , e Piemonte. Ma sia , che 'l Maresciallo amasse di hosteggiare in vn paese , che gli era cognito , e l'altro incognito , e d' hauere per collega il Principe Tomaso intimo suo amico , e soldato , doue il Duca di Modana cominciaua à fare il suo nouitiato d'arme per così dire , e senza hauersi alcuna esperienza del suo humore , ò come fù scritto al Cardinale , che qualche bellezza l'allacciasse à Torino certo è , che venne subito in determinatione , e la participò con sua lettera de' 21. Febbraio al primo Ministro , che bisognaua accozzare le due armate , e discendere sopra Valenza , ò sopra Alessandria , ò Tortona se voleuasi accertare vna impresa , che seco tirasse in seguela il conquisto dello Stato di Milano. Ma preuedeua , che 'l Duca di Modana non ripudierebbe punto il pensiero d'aggredire lo Stato di Milano dal canto suo oue fosse per imbattersi in molte arduità. Perche se bene Cremona non era guari fortificata per la sua ampiezza era capace di riceuere vn gran corpo di truppe , e di seruire à gli Spagnuoli d'vna gran piazza d'arme , e per conseguenza mettterla fuor d'attacco. In tal caso non vi restasse da quella banda , che ò Pizzighitone , ò Lodi : ma per andarui conueniua lasciare alle spalle Cremona con tutta quella gente , che gli Spagnuoli vi volessero introdurre , e che non erano per ritirare dal vedere li Francesi internarsi nello Stato di Milano.

Appartenesse dunque a' Ministri Regij , che dimorauano in quei quartieri di preauuertire il Re se potessero fornire , e portare all' armata assai prouianda , e foraggio per la duratione d'vno di quegli assedij , che si cimentasse attesoche stando da tergo Cremona vana cadeua ogni speranza di buscarne per via di conuogli fino à tanto l'assedio sussistesse. Non fauellasse , che à tastone di

ſimile faccenda perche il paeſe gli era incognito; ma li pareua, ch' eſſendo aſſai anguſto, in Cremona ſtantiando vna ſpecie d'armata riuſciſſe malageuole aſſai il formare groſſi conuogli, e pendente l'aſſedio andare à cercare de' viueri. Tutto conſiſteſſe dunque nelle prouiſioni d'appreſtarſi quando ſi cominciaſſe, e che richiedeſſero in vn tratto vna ſpeſa eceſſiua alla quale conuerrebbe riſoluerſi oue ſi foſſe coſtretto di hoſteggiare in quel ſolo ſuolo. E ſe il Duca di Modana attaccaua dal canto ſuo era neceſſario, che 'l Principe Tomaſo ad vn tempo penſaſſe à valicare il Reno.

Conſigli tra 'l Principe Tomaſo & il Mareſcialo di Pleſſis-Praſlin.

Sopra gli ordini poſcia della Corte di trasferirſi all' armata nel Cremoneſe cominciò à conferire col Principe Tomaſo per i concerti, & operationi dell'armi, e dalla banda di Modana, e dalla banda di Piemonte. Non hauendo queſti allora riceuuto i diſpacci Regij per ſalire sù l'armata nauale, e portarſi à Napoli come acceſamente bramaua; e fino à quel punto credendo di douer reggere l'armata Franceſe,ch'era in Piemonte,ſentì amaramente, che il Duca di Modana comandaſſe l'armata ſuperiore, e nella quale fondauanſi le ſperanze, & i diſegni di acquiſti in quella campagna; e che la ſua quaſi auſiliaria haueſſe à contribuirui per via di diuerſione. Domandaua egli otto mila huomini per attaccare Mortara ſapendo, che à tutte le altre Piazze dello Stato di Milano ſi richiedeſſe magior neruo di truppe. Diuiſaua in appreſſo di ſeruirſi di Vigeuano per accoſtarſi al Teſino, il cui luogo teneua fiſſo nell' animo da che l' hauea veduto. Ma queſto non riſpondeua a' grandi apparecchi dirizzati contra il Milaneſe; e oltre, che vi biſognaua ſempre vn' armata, ò almeno groſſe ſcorte per andare a' ſudetti luoghi nel mezo di tutte le Piazze nemiche, non vedeuaſi durante queſta ſpeditione quello, che haurebbe à fare l'armata del Duca di Modana ſe non foſſe di rouinare il paeſe con dimoratui di cui haueua biſogno per gli attacchi, che ſi deſtinauano à quella, e

che ritardati rendeuansi più scabrosi. E quello, che ancora era peggio al Principe Tomaso non rimarrebbono truppe dopo il finimento dell' assedio da lui intrapreso, e sotto cui era per perire la metà della sua fanteria da inuiarsi in rinforzo dell' armata nel Cremonese; si che sarebbe conuenuto rimettere le conquiste da quella banda ad vn' altra campagna, e tralatare il quartiere vernale nello Stato del Duca di Modana. Il Calcagnini, che si trouò presente in Torino à questi diuisamenti dichiarò, che non credeua, che le persuasioni del Principe Tomaso cambiassero le deliberationi del Cardinale del quale si chiamerebbe souraoffeso il suo padrone. Queste proposte furono portate à Plessis-Praslin per parte del Principe dall' Abbate Boschetti à fidanza, ch' egli le approuerebbe per desiderio di non partire di Piemonte. Ma egli nettamente le ributtò dicendo, che se si fossero potute congiungere le due armate saria stato più à proposito di percuotere d'assedio vna delle migliori piazze dello Stato di Milano dalla banda del Piemonte: ma di ciò estinta ogni speranza conuenisse eseguirsi l'idea diuisata dal Cardinale, e raccogliere quanto più tosto vn poderoso corpo di truppe auanti di applicarsi ad alcuna impresa: altrimenti non haurebbesi mai, che vna cattiua armata dalla quale non doueuasi attendere cosa di buono. Intratteneua il Principe vna intelligenza in Alessandria il cui riuscimento cercaua egli di assaggiare: onde il Marésciallo prese il suo tempo di partire di Torino alla volta di Modana, che il Principe s'incaminaua alla sua intrapresa andando insieme ad Asti oue giunsero loro le nouelle, ch' era sfumata, com' era seguito di tante altre ogn' anno; e quiui cadde infermo di febbre il Marésciallo, e fù lungamente obligato à guardare il letto. E se bene languente di forze pressato dal Re alla partenza si condusse à Genoua, e di là à Parma, e poscia à Reggio oue con molto suo rammarico intese, che le truppe Francesi erano assediate da gli Spagnuoli nel loro quar-

10. Marzo 1648.

Il Duca, e il Principe non concordi nel comando.

tiere di Caſal maggiore con manifeſto pericolo di perderſi per le arduiſſime difficoltà di diſpegnarle; e la loro perdita toglieua interamente la ſperanza, & il modo di poter campeggiare ſecondo i protetti per quell'anno nel Cremoneſe.

Marcheſe di Caracena Gouernatore dello Stato di Milano.

Era ſucceduto nel gouerno dello Stato di Milano al Conteſtabile di Caſtiglia, & al Conte d'Haro ſuo figlio il Marcheſe di Caracena per lunghi anni habituato a' comandi dell'armi particolarmente nell'iſteſſo Stato di Milano oue era paſſato per tutti i gradi militari ſi che era reciprocamente conoſciuto, e conoſcitore di quei popoli, delle forze, diſpoſitioni, e qualità loro con godere il concetto, & il credito di Duce peritiſſimo, e prode. Conoſcendo egli quanto importaſſe alla ſicurezza dello Stato di Milano lo ſnidare da Caſal maggiore, & il cacciare oltre il Pò li Franceſi auanti ſi deſſe cominciamento alla campagna, e che ſenza queſto era per periclitare la fortuna dello Stato di Milano ſe ad vn tempo nella parte del Cremoneſe con groſſa armata Franceſe rimaneſſe vrtato dal Duca di Modana; e nell'altra confinante al Piemonte, e Monferrato da altro corpo d'eſercito aſſalito dal Principe Tomaſo, quando per i diſordini di Napoli non s'era trouato mai il Ducato più pouero di moneta, e di ſoldateſca, ſi che nella raſſegna da lui fatta nella pianura di S. Sigiſmondo preſſo Cremona alli venti di Maggio non ſi rinuenne effettiua, che di cinque mila fanti, e dumila cinquecento caualli, con dumila huomini di militie foreſi di niuno, ò poco ſeruigio: hauendo laſciato dalla banda di Nouarra li reggimenti di Lombardia, Borgognoni, e di Contarez; ſi accinſe nondimeno con generoſo conſiglio alla ſudetta impreſa di aſſediarli ne' loro quartieri, e di domarli, e vincerli con la fame interdicendo loro quei viueri, che traheuano dalla banda del Pò. Speraua altresì, che il Duca ſe veniſſe coſtretto di riceuere à quartiere nel ſuo Stato li Franceſi li riuſciſſero hoſpiti diuoratori, e sì incomodi,

Suoi conſigli.

che capitolaſſe ſubito con gli Spagnuoli per liberarſene. E à mira di diminuire gli oſtacoli al ſuo diſegno con celarlo al Duca fece vſcir voce, che moueuaſi per aſſicurare Sabioneta, e riuettouagliarla. Diuiſe la ſua gente in tre corpi; l'vno de' quali ſopra barche per occupare vn' Iſola del Pò di rimpetto à Caſalmaggiore nella quale entrò ſenza contraſto, e ne cacciò quei pochi Suizzeri, che guardauano ſeſſanta boui per tirare il cannone. La preſidiarono, e fortificarono per ſeruirſene all'eſcluſione de' ſoccorſi di Modana, & à premere Caſal maggiore. Gli altri due corpi ſi alloggiarono in vari poſti, e trà Roncadella, Cigognara, e la ſponda del Pò riſpondente alla medeſima Iſola, e vi alzarono tre Forti per iſtabilire la loro comunicatione, e riunirſi prontamente in caſo di biſogno. Caracena piantò il ſuo quartiere col groſſo dell'armata à Roncadella terra tanto più baſſa quanto baſtaua ad impedire a' Franceſi la comunicatione con gli Stati di Modana, e diſcoſta due miglia da Caſal maggiore oue Nauailles comandaua, e muniuaſi di ripari contra la forza, che ſi diſegnaſſe di vſare contro di lui.

25. Maggio 1648.

Quarrieri de' Franceſi blocati da Caracena.

Ma molto più crucciaua il detto Nauailles il vederſi con poca prouianda, e di non ſapere da qual parte procacciarne ò prometterſene. Spedì ſubito al Duca di Modana il Barone di Bauregard, e Brachet al Mareſciallo di Pleſſis-Praſlin per informarli dello ſtato delle coſe affinche prontamente ſi auanzaſſero per congiungere inſieme le truppe, e fornirlo di viueri. Tenne parimente vn conſiglio generale per potere col parere de gli Vficiali in ſimile frangente prendere la più opportuna riſolutione. Gli vni propoſero, che ſi andaſſe à ſloggiare dall'Iſola li mille fanti, e cento caualli, che vi ſtauano ſotto il comando di D. Diego Quintana. Sentiuano molti, che ſi abbandonaſſe Caſal maggiore, & andarſene alla volta di Viadana, e Breſſello per metterſi in luogo d'vnirſi con le truppe, ch'erano nel Modaneſe, e con quelle, che ſi attendeuano da Lerice, e di già erano per ſtrada. Altri voleuano, che ſi an-

Varietà di sentenze.

dasse à trouare l'inimico, e se li presentasse la battaglia. Quanto al primo punto di cacciare gli Spagnuoli dall' Isola fù opposta la mancanza del barcareccio; e che non potendoui far' entrare gente, che à cinquanta per volta, & al discouerto fosse offrirli vittima al ferro nemico nello sbarco. Che il disegno di Caracena poteua mirare ad impegnarli à questa diuersione per cogliere il destro, che buona parte de' Francesi si fosse tragettata nell'Isola à fine di soprafare Casal maggiore col corpo della sua armata non più distante di tre miglia, e con la ritirata à Sabioneta. La marchia verso Viadana gli esponesse altresì à molti inconuenienti. Che l'abbandonare Casal maggiore appannerebbe molto la riputatione dell'armi Francesi; e si concederebbe vn notabile vantaggio à gli Spagnuoli. Che diffaltassero altresì le vetture, i boui, i muli, e le barche à sufficienza per condurre con essi loro le munitioni. Che non solamente perderebbono l'artiglierie ma tutti gli equipaggi dell' armata riducendosi à grado di nulla operare per quella campagna; ch'era ciò, che domandauano gli Spagnuoli, e che li Francesi doueano giusta lor possa schifare. Che nulla gli strignesse, proueduto il quartiere di prouianda à sufficienza, per attendere le risposte di Modana, che sarebbe infallibilmente esortato alla costanza con sicurezza del soccorso in sostenimento del decoro dell'armi Francesi, e per conseruarsi il modo, e la facilità di cimentare qualche impresa considerabile in quella campagna à che erano inuitati da propitie congiunture. Che non capeuano ciò, che potesse essersi appuntato tra 'l detto Marescciallo, & il Marchese Villa per vna diuersione. Che gli Spagnuoli hauuto l'ardire d'inuestirli benche deboli non bisognasse, che imitarli apparendo da tutti i lati gl' inditij, che coll' vnione di tutte le forze li pettinarebbono molto bene. Astenersi dunque dall' attaccarli per giucar su 'l sicuro, e non hazzardare vn tentatiuo sì importante fino à tanto, che tutte le truppe non fossero insieme accozzate. A questo partito si attennero gli Vfficiali

ciali di cui ne ſpedirono contezza al Duca di Modana con affrettarlo a' ſouuenimenti di panatica perche ne penuriauano.

Attriſtauaſi il Mareſciallo di Pleſſis-Praſlin della ſua cattiua fortuna, che iſperanzato dal Cardinale alla gloria della conquiſta di vna gran parte dello Stato di Milano, che li rappreſentaua facile col piano di robuſtiſſime forze in carta: al ſuo arriuo trouaſſe, che queſte ſteſſe truppe, che doueano eſſere i precipui ſtromenti delle ſue conquiſte languiſſero di fame, e d'inopia aſſediate, e verſaſſero in manifeſto pericolo; e che à lui diffaltaſſero li modi di ſoccorrerle, e diſpegnarle. Accuratiſſimo per natura il Duca in tutte le concernenze di ſuo ſeruigio in queſta di ſommiſſima rileuanza per le coſe ſue vniua tutto lo ſtudio della ſua attentione, e vigilanza; e per tanto diſpensò gli ordini opportuni per l'vnione di tutte le ſue truppe tanto di caualleria, che di fanteria à Breſſello, che ſi trouarono alloggiate ne' ſuoi Stati; e fece preparare le barche, ed altri fornimenti acconci alle occaſioni, & accomodati al biſogno. Si tennero ſopra queſta importantiſſima pendenza più conſigli ne' quali deliberoſſi di prouedere ſenza indugio la panatica per potere con più agio preparare le forze à ſcuotere dalle loro truppe il lento aſſedio; & à queſto effetto da Breſello per via di Viadana ſotto la ſcorta di vn groſſo di caualleria fù ſpedito vn conuoglio di quattrocento ſacchi di farina, che Nauailles con altro corpo di caualleria fù à riceuere, & à condurre in Caſal maggiore. Con queſto ſouuenimento riſpirarono alquanto gli aſſediati Franceſi; e ſi alleggiarono le ſollecitudini di chi adoperauaſi per trarli di pericolo, e d'affanno. Tre eſpedienti offeriuanſi à queſto intento; l'vno di ſoccorrerli per acqua rimontando il Pò sù lo Stato Parmigiano; l'altro forzare il quartiere di Roncadello con vn concerto d'attacchi da farſi nel medeſimo tempo dalle truppe di Caſal maggiore, e da quelle, che tragittarebbono il Pò; il terzo di vnirſi inſieme verſo l'Oglio

In qual ſituaſtra pendenza il Mareſciallo rinuiene le coſe.

Preparamenti per diſpegnare li quartieri.

Diuiſamenti.

abbandonando Casal maggiore; ma con questo troppo scapitauasi di riputatione; perdeuansi tutti i preparatiui fatti per la campagna; e peccauasi in mostrare vna stima smisurata delle forze, e risolutioni de gli Spagnuoli.

Ritratto del Duca di Modana.

Era il Duca di gran cuore, che à guisa di palma non incuruauasi anzi solleuauasi arditissimamente ad affrontare, e combattere le arduità, e difficultà, che faceano ostacolo a'suoi desiderij; nè poteua egli sofferire in tutte le sue attioni, che se gli allegassero ò impossibilità ò intoppi inuincibili, ch' anzi questo era il vero modo per incitarlo, e spingerlo ad intraprendere le cose con tutto l'ardore, & à condurle à fine con vna fermezza, e tolleranza heroica. Giudicauasi vniuersalmente la perdita delle truppe à Casal maggiore irreparabile; il Pò, che lo separa da Bresello, e da gli Stati del Duca di Modana essendo in quella parte largo quasi vna meza lega, e rapidissimo di corso. V' era in oltre l'oppositione durissima di vn' Isola quasi di due miglia ben guernita, e ben fortificata, che guardaua il canale del medesimo Pò intergiacente trà lei, e la ripa di Casal maggiore, & assai angusto. Sù la sudetta ripa surgeuano vari Forti, e Ridotti con moschetteria per impedire gli sbarchi. E à fine di chiudere la via a' soccorsi dalla banda di Viadana terra del Mantouano, e di rimpetto à Bresello gli Spagnuoli cambiando posto vennero ad alloggiarsi in luogo, che ne interdiceua a' Modanesi la comunicatione. Per vn sì gran tentatiuo poche erano le truppe, e poche le barche per il loro transporto, e senza alcun luogo sicuro sù la contrariua per arriparui occupata tutta dalle truppe di Caracena; poiche la gente del Duca non eccedeua allora mille e dugento pedoni, & ottocento caualli. Ma attendeuansi per momenti le genti di Francia per via di Lerice, e della Graffagnana, e procacciauasi altro barcareccio. Ferueua altresì nel consiglio come accadde nelle materie dubbie, e graui la diuersità delle sentenze; affermando gli vni, che conuenisse lasciarsi rapire dietro la

Malageuole l'intraprendimento.

corrente del Pò, ò ſbarcare lungi in ſicurtà sù l'oppoſta ſponda ad intento di marchiare al luogo, che ſi appunterebbe con Nauaglia per combattere congiuntamente gli Spagnuoli: ma venne riprouato come d'impoſſibile eſecutione; poiche era vn penſiero temerario il preſumere di ſbarcare con poche truppe di rimpetto di Breſello oue ſtaua vna guardia di caualleria, e nella cui vicinità erano accampati gli Spagnuoli. Nè più riuſcibile appariua l'altra propoſitione, che con dodici barche ſi andaſſe contra Pò lungo la ripa Parmigiana mal grado la reſiſtenza del Duca di Parma; imperoche quando ſarebbbono montati più alto, che non era Caſal maggiore biſognaua ſempre trauerſare il Pò; vrtare nell' Iſola ben fortificata, e guardata; & affrontare, e vincere l'oppoſitione di ventiquattro barche armate di moſchetteria, e petrere, che continuamente rondauano quelle acque; dare di cozzo ne' Forti alzati sù la contrariua; e quello, ch' era ancora più duro, e malageuole à ſuperarſi la baſſezza, cioè, dell' acqua lungheſſa riua Parmigiana. Ma queſta arduità fù ben toſto leuata via gonfiatoſi il Pò con le pioggie dalle parti ſuperne, che gl' inuitò à quello ſperimento; onde inuiarono in vn batello Sciuppes Comandante dell' artiglieria con alcuni eſperti barcaruoli per ſcandagliare i guadi ſino à dirimpetto della prementouata Iſola, che copriua Caſal maggiore.

Vari conſigli e partiti.

Chouppes

Ma conueniua ottenere prima dal Duca di Parma la permiſſione di paſſare ſu'l ſuo Stato; e dubitando non ſi piantaſſe immobilmente ſu'l niego per qualche impegno di parola con gli Spagnuoli accortamente ſi auuiſarono di non promuouerne la dimanda, che nell'atto ſteſſo, che le barche cariche di gente ſarebbono à lanzana tirate contra il Pò; e che ſi prenderebbe il poſto: rimoſtrandoli, che s'incaminauano à prenderlo per fornirli queſta ſcuſa preſſo gli Spagnuoli, ch'egli non l'haueſſe accordato ſe non per l'impotenza aſſoluta di contradirglielo; e con queſto ſi ageuolaſſe la conceſſione, che deſideraua ſi gra-

Domanda del paſſo à Parma sù l'opera.

tuita, e non forzata in ordine all'interesse essentialissimo, che haueuano li Francesi, e Modanesi di tenersi lontani da ogni rottura con esso lui in quei frangenti. Dal Duca fù spedito à Parma il Segretario Gratiani, & il Maresciallo vi spinse Beauregard con lettere in loro credenza di questo suono.

Signor Duca di Parma.

29. Maggio 1648.

Io premo sì viuamente, che V. A. resti assicurata della mia particolare osseruanza, che hò voluto, che il Segretario Gratiani le rappresenti qualche cosa di vantaggio oltre quel che le haurà espresso il Signor Barone di Beauregard intorno alle presenti occorrenze. Desidero, che V. A. riconosca anco in questo la sincerità de' miei sentimenti, che sono accompagnati da vna estrema passione di seruirla; e perche ciò mi può venire dal fauore de' suoi comandi io ne supplico instantemente V. A. mentre rimettendomi al medesimo Segretario le bacio per fine le mani.

Signor Duca di Parma.

Il Signor Barone di Beauregard se ne viene per rappresentare à V. A. le occorrenze, che hanno necessitato le risolutioni, ch'ella intenderà da lui medesimo. Supplico V. A. di credere, che in tutte le occasioni io procurerò di renderle le douute testimonianze della mia singulare osseruanza la quale più volentieri le comproberò con seruirla ogni volta, ch'ella mi ci habiliterà per mezo di qualche suo comando, e qui per fine bacio à V. A. le mani.

Richiesta del passo al Duca di Parma.

Questi rappresentarono al Duca di Parma l'vrgenza in cui s'era posto di far traualicare le truppe per la riua Parmigiana in soccorso di Casal maggiore; & il Gratiani regolò con forme tali le sue espressioni, che si potesse intendere, che cadeua impossibile, che la necessità non isforzasse li Francesi à passare trattandosi di punto per loro di troppa importanza come quello di saluare le truppe

assediate in Casal maggiore. Mentre dibatteuasi in Parma questo punto della concessione il giorno de' 29. Maggio, e che il Marchese Gauffrido primo Ministro del Duca di Parma teneua in collo l'affare per auuertirne gli Spagnuoli acciò si preparassero à seco concertare etiandio qualche trauersia, e pregiudicio a' Francesi, si spinsero le barche fino a' confini del Parmigiano doue il torrente della Lenza sbocca nel Pò, e quiui fecero alto perche la caualleria, che caminaua lungo l'argine del Pò non potendo guazzare la Lenza bisognaua attendere la risposta del Duca per farla varcare su'l ponte à Sorbolo; e questo intoppo era stato la potissima cagione di procedersi con quella circospettione di chiedersi al Duca quel passo, che non poteuano prendere per terra come faceuano per acqua senza forzare vn corpo di caualleria del Duca sù l'opposta sponda, e così tirarselo à contrario, che à tutto potere voleuasi euitare.

Frà questo mezo, che attendeuasi la risposta da Parma risoluettero li Francesi d'impiegare vtilmente il tempo in vna operatione da loro non propensata. Alquanto sopra alla foce della Lenza osseruarono nel Pò varie Isolette poco distanti dalla ripa Parmigiana, e che si stendeuano quasi in faccia di quella grande, che occupauano gli Spagnuoli dauanti Casal maggiore. Stimarono dunque acconcio di scaricare la fanteria nella prima, e di là traghettarla successiuamente nell'altre à poco à poco; e seruirsi delle stesse barche al trasporto della caualleria nel Parmigiano affinche tragettata la Lenza potesse marchiare lunghessa sponda del Pò à misura, che la fanteria risaliua nell'Isole donde con le barche portandola più alto di Casal maggiore potesse penetrarui in dispetto di tutte le prementouate difficultà; quali più, che tutte le industrie, e più, che tutto l'ardire del Duca, e de' Francesi spianò, e vinse l'auuiso mandatosi da Parma à gli Spagnuoli della feruentissima istanza, che da' Francesi, e Modanesi faceuasi del passo con accennamento etiandio di prender-

ſelo à viua forza. Che à queſta il Duca non potendo nè volendo contraporſi null'altro più gli reſtaua d'operare à prò del Re Cattolico ſe non di trahere la conceſſione più in lungo, che poteſſe à fine, che con più maturità prendeſſero le loro miſure à norma di sì graue emergenza. Al tenore di queſto rapporto turboſſi tutto Caracena il quale collocando il principale fondamento della proſperità del ſucceſſo di quella impreſa nella parola ingaggiatali dal Marcheſe Gauffrido, in cui riſedeua allora l'autorità del gouerno di quello Stato, che lo Stato di Parma ſarebbe chiuſo all'armi Franceſi, e conſeguentemente ſicure le ſpalle ſi che tutti gli ſtudij delle ſue attentioni haueſſero ſolamente à fiſſarſi in ributtare da fronte i nemici, che in qualunque contingenza più diſaſtroſa non li potrebbono mai tagliare la ritirata à Cremona; vide con queſto cangio ſconuolta la diſpoſitione de' ſuoi diuiſamenti, e le ſue ſperanze volte capo piede da queſto inaſpettato accidente: imperoche all' ombra dello Stato di Parma era in mano de' Franceſi di valicare il Pò ouunque più loro piaceſſe ſenza contraſto, & à luogo più alto di Caſal maggiore. E come la fama al ſolito aggrandiua le forze del Duca, e le trombaua numeroſe di più di diece mila combattenti entrò in vna vehementiſſima apprenſione, che niente più tardaſſe, queſti tragittato il Pò non li circoſcriueſſero la ritirata à Cremona, ò per lo meno, che riſtretto in mezzo frà loro, e frà le truppe, che ſortirebbono di Caſal maggiore non veniſſe forzato alla battaglia con molto ſuo diſauuantaggio quando anco li riuſciſſe felicemente di attrahere à ſe, e congiungere inſieme le truppe ripartite in vari, e lontani poſti; e coſi in vn' hora auuenturare tutta la fortuna dello Stato di Milano, e della grandezza Spagnuola in Italia ſenza ſperanza equiualente, e ſenza altro prò, che della ſola ſconfitta d'alcuni migliai di ſoldati Franceſi. Gli entrò dunque sì nel viuo queſta apprenſione quando vdì li Franceſi marchiare lungo il Pò del Parmigiano, che precipitoſa-

Imbarazzo di Caracena.

Motiui di Caracena per la ritirata.

Ritirata di Caracena precipitata.

mente ritirate le genti dall' Isola, e riunite le retrocesse con tanta confusione come se già si vedesse alle spalle il nemico ancorche giamai simile fretta fosse men necessaria, che in quella occorrenza, nè alcuna armata in men pericolo di quella di Caracena, ché trauersò due riuiere senza fermarsi: poiche se bene il Duca, & il Maresciallo auuertiti dello sloggiamento de gli Spagnuoli con tanta maggiore letitia, e prontezza facessero trasportare l'armata sù l'opposta sponda: spesero tre giorni interi à varcare il Pò; da che può argomentarsi da quali difficultà, e trauersie saria stato accompagnato questo tragetto oue si fosse affrontato alcun' ostacolo. Da Nauaglia per fauorire lo sbarco delle truppe s'era fatta mostra di voler andare à combatterli ne' loro trinceramenti ben' affossati, e con arbori dauanti trauersati.

Sospetti nulla fondati di Nauailles.

Grande però fù l'allegrezza delle truppe quando si videro fuor d'assedio, e di pericolo, e in istato di rifarsi de' patimenti, e rinfrescarsi sù quello del nemico; ma incomparabilmente maggiore fù il giubilo di Nauailles colpito da ben' vehemente sospetto, che stranamente agitò la sua mente, che il Duca di Modana, cioè, segretamente colludesse con gli Spagnuoli, per l'esterminio delle truppe Francesi à ricambio de gli auuantaggi larghissimi, che li concedeuano nel suo accomodamento con quella Corona. E di questa sua ombra spessita in lui da gli artificij de gli Spagnuoli per disperarlo della sua salute, e delle truppe per altra via, che per vn' accordo con essi loro ne diede confidente ragguaglio al Cardinale, che trapelato à notitia del Duca l'infiammò di grauissimo sdegno contro di lui, che il tempo, gli vfici del Cardinale, e le maniere sommesse del medesimo Nauailles temperarono, e poscia affatto cancellarono dalla sua mente. Ben lungi dal potere egli realizzare l'infinto attacco de' trinceramenti Spagnuoli si trouarono le sue truppe sfornite di polueri, e di piombo.

Il Duca, e Plessis-Praslin lasciato Brachet à Bresello

Passaggio del Pò fatto dal Duca.

31. Maggio 1648.

co' viueri passarono il Pò alla punta del giorno senza trouare vn solo Spagnuolo, e scaualcarono alla casa di Baltassar Intendente dell' armata in Casale maggiore: e furono tutti à rendere gratie à Dio di sì prospero successo nella Chiesa de' Bernabiti rispondente alla piazza grande oue erano li Suizzeri con altre fanterie. Ogni buona regoladi militar prudenza voleua, che si premesse il nemico fuggitiuo, e consternato, ch'è il vero tempo nel quale si miete nel campo di Marte fecondissima messe di palme; e non concederli agio di riconoscersi, ingagliardire, e diuenire più inespugnabile con restituire le bisogne nella primiera dubbia lance. E pure dopo questo passaggio si trattennero otiosi tre settimane intere à Casal maggiore; corrompendo, e guastando tutto il frutto di sì insperato vantaggio: si che in queste due campagne del 1647. & 1648. contra lo Stato di Milano incomparabilmente più nocque, & ostò a' progressi de' Francesi la cunttatione, & irresolutione sì repugnanti, & insolite al focoso temperamento, & all' humore impatiente di quella natione, che non suffragarono, e giouarono gl' incontri propitij delle loro armi. Se con loro si fossero condotte le artiglierie, e le vettouaglie haurebbono precorso Caracena à Cremona per il diritto camino, e in seguela rinuenuta questa piazza senza vn soldato. Ma se bene il Cardinale hauesse assicurato il Marësciallo, che trouerebbe à Casal maggiore tutto in concio per dare cominciamento alla campagna: ben lungi da ciò vna parte delle truppe staua circondotta d'assedio; e l'altre, che gl'inuiauano di Francia indugiarono assai più del bisogno, e non capitarono, che per disgiunti interualli in più corpi, si che non si potè mai fare vna vnita, e gagliardissima impressione. E come scarseggiò in tutta questa campagna il denaro: così si prouò qualche strettezza di munitioni cominciando di già la Francia stessa à sentire in se qualche scissura per la quale colpito l'erario Reale, & il cuore di quella Monarchia languendo li membri più

Non si proseguisce il vantaggio.

Lentezza de gli apparecchi della Francia.

più lontani, e gli eserciti particolarmente si videro derelitti, e senza il consueto nutrimento procedendo l'esecutioni con lentezza. Non per questi disordini solamente ma per altri più graui d'vna improuida condotta nel maneggio di quell'armi fù diuelta di mano de' Francesi la fiorita palma della conquista d'vna gran parte dello Stato di Milano come partitamente andremo dimostrando. Dopo il passaggio del Pò seriamente si attese à fare incetta delle cose necessarie nelle quali si consumò quasi tutto il mese di Giugno il cui lunghissimo otio diede agio di respirare à gli sbattuti nemici in vece di soffogarli fra' loro disordini, e timori; e concesse loro il destro di preparare vn nuouo durissimo ostacolo a' disegni, & intraprendimenti de' Francesi; e questo fù vn trincerone co' suoi sporti in fuori di Forti, tenaglie, riuellini, & altro a' conuenienti interualli, che dal Pò presso Cremona tracciò Caracena fino al fiume dell'Oglio oue giace Rebecca per lo spatio di circa noue in diece miglia al cui lauoro come ad vn'argine in cui consistesse la salute di tutto lo Stato applicò i paesani non solo del Cremonese ma dell'altre Prouincie ancora: si che in breue fù ridotto à compimento, e con struttura tale, che tenendosi dietro di lui vn'armata era riputata comunemente insuperabile, ò almeno condannaua per temerario il pensiero di chiunque diuisasse di sforzarlo. Bisognaua varcar tre fossi, il primo quello d'vna gran strada profondamente affossata; & in appresso due canali larghi profondi, e pieni d'acqua, che in Lombardia con le caterate suffragono all'inondatione de' prati, & ad irrigare i campi, vno de' quali era il nauilio della Seriola; poi incontrauasi il fosso del trincerone largo, e profondo à proportione, e che con la terra, che si era cauata si formò il parapetto per i cui feritori acciò tirassero per di sopra si fabricarono di dietro tre banchette, di cento in cento passi fiancheggiato da buone meze lune; e in molti luoghi della sua lunghezza, e propinqui frà loro alloggiate, e trincerate le truppe, che lo doueuano guardare, e difendere.

Cagionata da' trambusti del Regno.

Trincerone lauorato da Caracena.

Di questo lauoro veniuano di giorno in giorno informati il Duca, & il Marefciallo da quelli del paese, e tanto più, che mancauano li rimedij si attristauano del male, il Duca in particolare ne sentiua immenso affanno conscio, che in quella ontosa ritirata di Caracena si era perduta vna bellissima occasione di vibrare vn gran colpo allo Stato di Milano. Che la necessitata loro sonnolenza rapiua dalle sue mani altri importantissimi vantaggi; tutta la militia de' nemici dissipata; e la loro armata ridotta à tre mila cinquecento fanti, e dumila caualli la maggior parte ancora senza stiualli, e senza pistolle, e tutti trepidi. Lamentauasi del Cardinale, che hauesse abbandonato affatto l'armata di Lombardia alla quale per mettersi in campagna s'era scordato d'inuiare vn testone, e fornire alle cose necessarie. Malamente concuoceua di vedersi per mancamento di denaro sequestrato in Casal maggiore senza poter preualersi di congiuntura sì acconcia à progressi segnalatissimi. Li promise Baltassar di trouare cinquanta mila lire per prouedere le cose necessarie; e che dentro quindici giorni metterebbe l'armata in istato d'vscire di Casal maggiore, e da quell' otio, che più la debilitaua, che non era per fare il contrasto de' nemici facendo li soldati più spesa nel quartiere, che quando sono occupati; e la maggior parte de gli Vficiali formando della guerra vn mestiere per viuere senza curarsi de gli auuenimenti.

Giubilo del Cardinale per il traualicamento del Pò.

Grande fù l'allegrezza del Cardinale all'annuntio del passaggio del Pò, e perche s'erano liberate quelle truppe con tanti Vficiali, e gentil'huomini Francesi, la cui perdita era capace frà quei frangenti di eccitare bisbigli, e caballe contra la presente sua grandezza; e perche era il solo vantaggio riportatosi in Lombardia dopo vn sì lungo tempo. E per tanto non dissimulò egli al Duca di Modana il proprio contento; e che non gli era mai giunta nuoua così cara come quella della ritirata de gli Spagnuoli in Cremona: perche mai più si era trouato in tanta

12. Giugno 1648.

inquietudine quanta gli hauea recato il raguaglio dell' Isola occupata da'nemici, e della loro marchia verso Casal maggiore. Hor restasse consolatissimo di quello era seguito in vantaggio del Re, e per la gloria di esso Duca, e perche erano in istato di approfittarsi di sì fauoreuole successo il quale benche senza sangue sarebbe però di gran consideratione per dar animo a' proprij, e leuarlo à gli auuersarij la cui debolezza riconosciuta da' Prinpi d'Italia potesse forse eccitarne qualcheduno à dichiararsi. Gli traffigeua l'animo, che il mancamento delle cose necessarie per proseguire la campagna in così buona congiuntura impedisse quei progressi, che verisimilmente haueuansi da sperare. Ma egli non potea preuedere, che il fondo dato per l'artiglieria à Sciuppes quando partì di Francia si diuertisse altroue; e che le venticinque mila dobble consegnate à Baltassar solo per la campagna si douessero consumare in altra cosa auanti di arriuare in Lombardia. I buoui, le munitioni, e tante altre prouisioni rimaste dell' anno passato perdute, e dissipate; il che di certo non fosse interuenuto ad esso Duca il quale se non si compiacesse di soprintendere, & inuigilare alla buona economia del denaro del Re, come si desideraua, non vi sarebbe pecunia, che bastasse alla profusione, che se ne facea: e si trouerebbono sempre in necessità; la strettezza, che patiua hora il Re di moneta non permettendo, che si prouedesse con quella larghezza, che voleuano li Ministri, che lo spendeuano. Sentisse dispiacere, ch' egli hauesse speso vn milione di lire; e vorrebbe, che li costasse tanto sangue, che simile spesa hauesse prodotto già effetti maggiori; ma li permettesse di dirgli, che il calculo non si era ben tirato se gli era supposto, che dal Re non si fossero fate spese maggiori, poiche dal conto, che se li poteua mandare vedrebbe, che dopo l'ordine inuiatosi di condurre la gente da Piombino si fossero spesi più di tre milioni. Non dicesse questo, che per occasione: poiche nel resto li dispiaceua, che

non si fosse fatto di vantaggio; le strettezze dell' erario, e le spese eccessiue in ogni lato impedendo di farsi dalla banda di Lombardia quel più, che si desideraua. Douesse egli considerare dal numero delle truppe inuiate, che in Francia bramauasi di souradempire le promesse; e che se le cose riuscissero, il maggiore profitto sarebbe il suo. Nel resto li direbbe adesso per sempre, che tale era l'affetto, & amicitia, e la stima, che haueua per la sua persona, che quando non si potesse proseguire la guerra da quella parte sarebbe egli il primo ad auuertirnelo; e che se la passione, che haueua per il suo seruigio non potesse farli trouare li modi di continuare la guerra in Lombardia con suo vantaggio, almeno l'astrignerebbe à notificarglielo mentre esso Duca s'era compiacciuto di esplicarli chiaramente à più riprese, che si darebbe per sodisfatto di questo. Nè sapesse discernere l'interesse, che potesse ritenere i Francesi dall' impiego delle loro truppe da quella parte quando non credessero di farui segnalati progressi: poiche quelle di Piemonte sarebbono bastate per occupare gli Spagnuoli; e quelle, che comandaua esso Duca si poteano volgere più vtilmente altroue. Lo supplicaua dunque di mettersi vna volta per sempre l'animo in riposo, e credere, ch' egli sarebbe il primo ad auuertirlo quando vedesse, che le guerre, che il Re era obligato d'intrattenere in tante parti con sì smoderati dispendij impedissero di trattare quella verso il Cremonese con le forze alle quali si era vincolato per il Trattato. Bisognasse dunque profittare della congiuntura; e poiche contra l'intentione della Corte erano state ad altro diuertite le somme fornite à Baltassar per l'vscita in campagna dell' esercito, mandaua adesso vn fondo di venticinque mila dobble da pagarsi all' istante à Modana: con che speraua si supplirebbe abbondantemente alle spese necessarie.

Discussione dell' impresa.

La stagione in tanto si auanzaua, che aggiungeua fretta a' Francesi d' intraprendere qualche assedio. La con-

quiſta di Sabioneta, ch'era la piazza più vicina à Caſal maggiore per arte, e per ſito riputata molto forte congiunta al Mantouano veniua valutata poco; e che il ſuo acquiſto non riſpondeſſe alle forze, & all'opinione, che haueuaſi de' Franceſi queſt'anno ſi che non vi reſtaua, che à dare di cozzo in quel formidabile trincerone per battere l'armata, che vi era di dietro: ma queſta impreſa comunemente ſtimauaſi tanto ſcabroſa, & ardua quanto neceſſaria. Sperauano, che l'armata del Marcheſe Villa poteſſe ageuolarla diſtrahendo da quella difeſa vna parte delle truppe Spagnuole per altro aſſai fieuoli; e in queſta conformità Pleſſis-Praſlin riceuette lettere dal medeſimo Marcheſe, che li dauano per certa la ſua vſcita in campagna per li dodici di Giugno; e che alli 25. ſi trouerebbe sù la frontiera del Piacentino co'reggimenti d'Angiù, e di Roncerolles, che ſoli erano di recente calati di Francia in Piemonte, e per gli quali impetrò dal Duca di Parma il paſſo. A queſte genti facea teſta D. Vincenzo Gonzaga con cinquecento caualli, e mille cinquecento fanti.

Le coſe erano dunque condotte à ſegno, che ò conueniua laſciare ſcorrere quella campagna ſenza cauare dalla guaina la ſpada, ò aſſalire, e ſuperare il trincerone: poiche non ſapeuano come disfogare altroue quella militare procella. A queſto come al partito più generoſo, e confaceuole alla fama, & all'honore di quell'armata ſi determinarono il Duca, & il Mareſciallo ancorche lo riputaſſero vn'oſſo duro da frangerui i denti. E ſe bene diffaltauano loro tuttauia molte prouiſioni per formare vn'aſſedio: ne haueano però à ſufficienza per vn ſimile cimento. Partirono dunque da Caſal maggiore alli 23. di Giugno, ma con qual numero di truppe non mi è ben conto; ancorche il Mareſciallo con ſua lettera al Cardinale ſotto li 21. di Giugno riferiſca, che non haueſſe allora più di ſemila fanti compreſi quelli del Duca; e che Boiſſac li proteſtaua ſempre, che ſenza le compagnie

franche del Cardinale, e di Birone non contaua più di ſettecento caualieri Franceſi idonei al ſeruigio. V' era poi la caualleria propria del Duca di numero poco inferiore. Verità è, che attendeua quanto prima li reggimenti d'Angiù, e di Roncerolles già vicini: come pure quelli di Nauailles, Pleſſis-Praſlin, delle galere, e di Prouenza di cui non teneuano ancora alcun lume ſicuro circa il loro viaggio. Si miſero altresì in marchia queſte truppe con molto ſenſo, e diſguſto à cauſa delle loro indigenze, e miſerie: ma nelle belliche più, che in tutte l'altre operationi humane domina aſſolutamente la fortuna alla quale Ceſare come ſi vede ne' ſuoi Commentarij non ſi arroſiſſe di attribuire quaſi tutte le ſue più preclare attioni. Queſta ſteſſa, che fauorì l'armi Franceſi in modo sì ſtrauagante al valico del Pò con ineſpreſſibile partialità, le accompagnò parimente in queſta duriſſima impreſa del trincerone: imperoche da vn Caualiere d'vna delle più coſpicue famiglie di Milano fù recato al Campo il piano della diſpoſitione di quel trinceramento, delle ſue difeſe, truppe & ordini, e con preauuertirli in iſpecialità, che il lato più debole, e per anco imperfetto, che quaſi ſenza contraſto poteuaſi ſuperare era quello dalla banda dell' Oglio. Per velar dunque alla perſpicacità, e notitia degli Spagnuoli il diſegno oue effettiuamente diuiſauano di colpire marchiarono, e ſi poſtarono coll' armata in luogo, che feriua il mezo del trincerone ma in molta lontananza dal medeſimo per potere più facilmente furare la marchia ſenza che il nemico ſe ne accorgeſſe. E per buona ventura sì rincontrò à queſto effetto la Terra ò Caſale di Dozeno ò Doſno, che non era più di due miglia diſcoſto dal mezo del trincerone oue giunſero sù le 21. hora de' 28. Giugno. E quiui ſi tenne conſiglio dauanti al Duca alla cui deſtra ſtauano il Mareſciallo di Pleſſis-Praſlin, e li Signori di Boiſſac, e Nauailles; & alla manca Baltaſſar, il Conte di Pleſſis, la Leu, e Sciuppes. Si teneuano in piede de

Diſpoſitione, & ordine per ſuperare il trincerone.

Bayes, de Rebec, de Raymond, d'Alleuimar, e Cleruille.

Propose il Marescciallo, che si marchiasse la sera per arriuare dauanti la punta del giorno presso il trincerone; e alla parte particolarmente oue disegnauasi di stampare il più feroce colpo. Fù contradetto da due ò tre, ch'erano di parere, che non si attaccasse prima di riconoscerlo. Che l'artiglieria non marchiaua la notte; e che bisognasse temporeggiare per eseguire sicuramente le cose. Sentiuano dunque, che con tutta l'armata si presentassero in battaglia à vista de gli Spagnuoli affinche ben conosciuto il tutto prendessero il partito migliore: auuegnache non sembrasse buon senno il fidarsi interamente in vna faccenda di tanta importanza, e nella quale non si sapesse procedere con assai cautela, e circospettione in riguardo di colui, che auuertiua il Marescciallo dello stato, e postura del nemico di cui era vassallo. Baltassar per contrario disse, che l'anima delle grandi imprese era la celerità; e il cogliere improuiso il nemico. Che non sarebbe mai di parere, che si attaccasse senza riconoscere i posti; ma che questa ricognitione s'era fatta non solo per il rapporto di vn gentil'huomo del paese molto sensato ma per la confermatione di trenta prigionieri di guerra testimonij tutti conformi, che il luogo più ageuole à forzarsi era verso l'Oglio. Che la scarsezza di panatica à causa della mancanza de'forni per fabricarne toglieua ogn'indugio. Che l'ardore de'soldati Francesi ricercaua d'essere senza frammettimento di tempo posto in opera. Che le nouelle leuate si dissipauano con le malattie, e per desiderio di rubare. Che i caualieri smontati cadeuano in pari incomodità. Che dal Cielo era stata fauorita in guisa la marchia dell'armata, che bisognaua profittare del bel tempo: poiche vn giorno di pioggia la rouinerebbe con le strade disagiose, & incomode. Che non iscorgeua alcun pericolo nella celerità ma molti nella tardanza. Che si riconoscerebbe à bastanza su'l luogo l'attacco, il quale non doueua farsi, che all'apparir del

Consiglio di guerra sopra l'attacco.

giorno ; e che s'erano ingannati dalle relationi del gentil'huomo Milanese , e de' prigionieri ne sarebbono quiti con riuenire al loro accampamento di prima dopo hauere intenebrati i nemici con vna falsa marchia. In fine concorrendoui tutte le circostanze, nè scorgendosi alcuno inconueniente per l'armata conchiudeua à fauore della diligenza. Disse il Marésciallo , che in questa occasione la condotta doueua pareggiare il vigore ; e per tanto cercare di assalire le truppe più deboli , & inesperte più tosto, che l'agguerrite, e robuste. Che secondo tutte le informationi la fanteria postata verso l'Oglio, e per qualità , e per numero fosse inferiore à quelle , che stauano ne gli altri luoghi. Che il mettersi in battaglia in vista delle linee rendeua troppo palese il loro disegno, & oltre al discapito riusciua anco impossibile per la gran quantità d'alberi , e di viti , che ne intralciauano il camino. Conchiuse dunque come pur fece il Duca , che il più pronto assalto sarebbe il più accertato ; ma perche gli ordini non si potessero dispensare così tosto , nè l'artiglierie , e le bagaglie essere pronte come desiderauasi conuenne per forzosa necessità rimettere al giorno seguente de' 29. la mossa dell'armata , e l'assalimento del trincerone.

Marchia l'esercito all'assalto del trincerone.

29. Giugno 1648.

Dal Marésciallo fù messo in iscritto l'ordine della marchia ; e come diuisauansi tre attacchi in vna medesima parte furono dati in cura, & à regolarsi à Boissac, e Nauailles Marescialli di Campo dell'armata del Re ; & alla Leu di quella di Modana la quale tanto nella marchia, che nell'attacco hebbe la vanguardia. Sù l'Aue Maria de' 29. cominciarono dunque à marchiare ciascuno tenendo per iscritto il suo ordine senza legarsi il Marésciallo ad alcuno corpo determinatamente : ricercando questa attione vna diligenza, e circospettione straordinaria à fine di non diffaltare alla minima cosa ; e per impedire , che alcun soldato non si staccasse dalla sua fila , e non andasse ad auuertire gli Spagnuoli del positiuo loro disegno,

disegno, che saria stato assolutamente la rouina di quella impresa. Col fauore dell'oscurità della notte toglieuano à gli Spagnuoli la certa notitia de' loro andamenti, e del luogo oue effigiauano l'impressione più robusta con che si assicurauano di non hauere à combattere, che vna sola parte delle forze opposte. Nel rischiarare del giorno giunsero alla ripa dell'Oglio verso Rebecca oue finiua il trincerone senza vdir romore d'alcun'allarme: il che gl'incitò à non perdere tempo in far fascine molto acconcie à facilitare il passaggio di tanti fossi, nè di attendere il ponte, che portauano à questo effetto con loro. La difesa di tutto questo tratto di trincerone staua appoggiata al reggimento di fanteria di Cignarca, & à quello di caualleria Alemana del Colonnello Stuz. Il primo era assai pieno ma come non haueua, che due ò tre anni d'antianità, e che l'altra fanteria à lui vicina erano militie forensi: il Duca, & il Marisciallo concepettero ottima speranza del loro tentatiuo, perche se bene presupponeuano, che il detto reggimento di secento caualli Alemani, & il migliore dell' armata fosse per adoperarsi virilmente: nondimeno sapeuano, che in simili occasioni la resistenza principalmente deuesi attendere dall' opera della fanteria.

Per istornare il concorso dell' altre truppe anzi di tutta l'armata Spagnuola al ributtamento dell' assalto da questo luogo accanto l'Oglio due infiniti attacchi furono ordinati dal Duca, e dal Marisciallo; l'vno al mezo del trincerone di rimpetto al sopramentouato Casale di Dozeno: e l'altro alla mano diritta, e perche comparissero con sembiante di veri prouidero, che nell' accostarsi al trincerone s'infingessero di caminare con tutte le cautele per non far romore, che li discoprisse. E corrisposto l'euento al consiglio perche la gente Spagnuola dimorò sempre ferma ne' suoi posti incerta, e in caligine del luogo oue si auuenterebbe lo sforzo principale; fece alto il Marisciallo in vn picciolo prato, che rinuenne come gli

era ſtato dipinto; e poſcia fù à riconoſcere il trincerone preſſo l'Oglio, e dal ſilentio de gli auuerſarij ſi appoſe, che ripoſauano ſenza alcuna ſollecitudine ò ſentore della marchia de' Franceſi, ſi che parlò alla ſentinella come vn ſoldato del medeſimo partito, e rinuenne tutte le diſpoſitioni nella maniera per l'appunto, che gli erano ſtate dal Caualiere Milaneſe delineate. Rattamente dunque ſe ne ritornò alle truppe oue faceano alto: e mandata al Duca di Modana vna piena contezza di quella pendenza diede cominciamento all' attacco sù l'idea diuiſata. E per tanto li tre prememorati Mareſcialli di campo con le loro brigate ſi auanzarono sù l'orlo del primo foſſo d'ageuole valicamento in quel luogo: ma il ſecondo ſi rinuenne molto largo, e profondo tuttoche non con altezza d'acqua à proportione, e con le ripe à ſcarpa, che ne ageuolauano la diſceſa, e la ſalita. S'imbattetero per buona ventura in vna cateratta, che riteneua l'acqua, e che rimoſſa ſcolò in guiſa, che alcuni ſoldati più arditi paſſarono non ſenza ſtento l'acqua; ed altri con gli alberi, che quiui trouarono reciſi da' nemici per valerſi de' rami, e bronchi da farne faſcine per la ſtruttura del trincerone trauerſarono il Cauo ne' luoghi più ſtretti. E di là ſi auanzarono al terzo molto più grande ma più comodo, ch' era il foſſo ſteſſo del trincerone dal cui parapetto grandinarono le moſchettate ſe bene con pochiſſima leſione de gli aggreſſori, li quali in meno di meza hora ſuperate tutte le difeſe col buon' ordine, e con vna rigoroſiſſima riſolutione li coſtrinſero ad abbandonare la linea a' Franceſi, che di volo la trapaſſarono. Il reggimento di Stuz arditamente sferrò contra la fanteria Franceſe per ricacciarla fuor del trincerone; ma da vn nembo di fuoco fù tenuto diſcoſto, e trattenuto tanto, che diede agio alla caualleria Franceſe ſotto l'ombra della propria moſchetteria di varcare i foſſi, e la linea con molto ſtento però, li Caualieri redinando i loro caualli, quali con molta fatica traſſero dal tenaciſſimo fango de' foſſi;

Attacco del trincerone.

e in vltimo furono costretti di farli passare ad vno ad vno sopra asse si che consumossi lungo tempo auanti, che potessero di varie fila comporne vno squadrone, che successiuamente si andarono formando à misura, che giungeuano li caualieri. Barradas dunque con vno squadrone, e Bezmò con altro d'vna compagnia di caualleria del Cardinale Mazzarini senza più oltre attendere sferrarono contra la caualleria, che videro in lor' opposito nel medesimo tempo, che per vn' altra apertura del trincerone alla manca entrauano il Duca, & il Marcsciallo occupando lo spatio di terreno, ch' era necessario per attelare in battaglia la loro gente. Caricati gli Spagnuoli non si ostinarono punto alla pugna: ma Caracena veduto il trincerone superato riuolse tutte le sue cure allo scampo, e salute delle truppe per non finire la guerra del Milanese in quella sola giornata a' suoi molto suantaggiosa per essere già smarriti di cuore, & il nemico baldanzoso: onde à briglie sciolte attese à gettarsi in Cremona la cui propinquità fù la saluezza della maggior parte dell' armata: il rimanente con la fuga saluatosi ne gli Stati de' Principi confinanti con rimanerui pochi morti, e da quattrocento prigioni frà quali il Conte Galeazzo Trotti Tenente Generale della caualleria dello Stato di Milano: quattro Capitani di caualleria, ed vn Sergente maggiore: si che pochi furono i persi, ma moltissimi i spersi; e tutti confusi, sbalorditi, e scorati. Tutto il bagaglio, e le artiglierie consistenti in tre pezzi rimasero preda de' Francesi; le loro polueri, e miccia bruciate; si presero quattro stendardi, & vna Insegna; e vi restò particolarmente disfatto il reggimento de' Suizzeri con la morte del Luogotenente Colonnello.

Vittoria al trincerone.

Questa insigne vittoria quasi non bagnossi nel sangue del vincitore la cui dolcezza non potè assaporare interamente il Maresciallo per la perdita del suo secondo figlio vcciso di moschettata nel fosso mentre il suo ardimento lo facea guida, & esempio à gli altri à traualicarlo. Fra' feriti annoueurauasi il Marchese Serra Mastro di Campo

Generale. La fama di questo successo di primo volo percosse di sì horrido spauento tutto lo Stato di Milano, che di già piagneuansi da loro per perdute quelle truppe alle cui braccia restaua raccomandata la salute di vno Stato di già sozzopra, e tremante. Questa disgratia con buon stomaco fù inghiottita, e digerita da Caracena il quale coprendo coll'esteriore di vn sembiante sicuro l'interna disperatione tenne consiglio di guerra nel quale si fermò, che rimasto D. Vincenzo Monsurì Generale dell' artiglieria con la sopraintendenza della difesa di Cremona, e con mille huomini, il restante dell'armata rattamente marchiasse à Pizighetone per guardare vn luogo di tanta importanza: impedire il passaggio dell'Adda, e la congiuntione dell'esercito Francese con quello di Piemonte: poiche preconosceuano infallibile la perdita dello Stato di Milano ò con la perdita di Cremona ò col traualicamento dell' Adda; e che per altro l'vna, e l'altro era quasi ineuitabile se sapendo il nemico ben vsare la vittoria con diligenza, e celerità conueniente applicauasi ad vna di queste due attioni. In niun luogo di lunga mano l'arme Francesi godettero vn più felice destino nel preludio d'una campagna. Per la tempesta de' tumulti di Napoli giamai lo Stato di Milano si rinuenne più affieuolito, e men' idoneo ad vna resistenza, & à poter star saldo al cozzo dell'esercito Francese. Le truppe di Caracena nell'infelice custodia del Pò, e nella più infelice loro ritirata al primo luccicar dell'armi nemiche già sgomentate, ed auuilite; hor' al trincerone abbattute d'animo, e vinte prima dal timore, che dal nemico commessero la salute alla fuga, e lasciarono libero il Campo a' vincitori.

Consternatione generale, e buoni ordini di Caracena.

Auanti che si rihauessero dallo spauento doueuano portar l'armi, e la vittoria, che nella prontezza della operatione consisteua, ò alle mura di Cremona Città grande ma mal fortificata, ò al passaggio dell'Adda, & all' ingresso della parte più vitale, e di miglior pasciona fino

Non proseguita da' Francesi la vittoria.

allora intatta di tutto lo Stato di Milano; e così auuentare arditamente nelle sue viscere i più sensibili colpi. Ma come dopo il transito del Pò non si secondò la viuace prontezza della soldatesca anzi coll'indugio di ventitre giorni si lasciò languire in Casal maggiore: così il frutto di vittoria sì felice sfumò, & andò à niente nell' otio di parecchi giorni alla Caua nel quale spuntossi l'impeto in cui tanto preuagliono le forze Francesi: dando agio à gli Spagnuoli di respirare, e riordinare alla difesa le cose loro confusissime, e quasi disperate. Posero per tanto macchia alla gloria delle proprie prosperità con sì languida operatione quando bisognaua di primo lancio afferrare nel brieue crine la fortuna, che con sì prodigo fauore stendeua loro le braccia.

Discolpe loro.

Allega il Maresciallo in discolpa, che quando mossero di Casal maggiore per venire al trincerone il pane di munitione, & il cannone furono separati dall'armata di vna distanza assai grande talmente, che col camino, che fecero si slontanarono in guisa dalle cose, ch' erano loro assolutamente necessarie, che pet non hazzardarle conuenne loro fermarsi oue seguì il conflitto, e la vittoria. Ch'essendo carichi, & imbarazzati di prigioni nel mezo del paese nemico senza alcuna più propinqua ritirata, che à Bresello forzatamente perdessero quel tempo, che pur troppo conobbe, che potea spendersi con grandissimo profitto se si fosse spacciatamente marchiato ad occupare il passo dell' Adda auanti, che l'auanzo della sconfitta de gli Spagnuoli rifuggitisi in Cremona potesse postarsi à suo agio di là dal detto fiume, che in vicinanza della medesima Città sbocca nel Pò. Che conuennero impiegare tutto il giorno susseguente à quello della vittoria per attendere l'artiglierie, il bagaglio, & il pane; e per mettere in sicuro i prigioni nello Stato di Modana sotto vna buona scorta. Gli addotti argomenti vengono nondimeno da alcuni de' più periti Vficiali della stessa atmata confutati con con-

Friuole.

trarie ragioni; e dimostrato, che nelle loro mani s'erano lasciate infracidire sì belle palme trionfali, sì che come Asderbale rinfacciò ad Annibale, haueſſero ben saputo vincere ma non già giouarsi della vittoria. Che questa era vna di quelle occasioni nelle quali verificauasi, che con la rattezza, & impeto poteuansi promettere segnalatiſſimi vantaggi; che con vn picciolo indugio corrompeuansi tutti. Frà l'altre vna à me pare irrepugnabile. Che non apparendo alcuna neceſſità di marchiare più tosto hoggi, che domani à Dozeno, e di procrastinare vn solo giorno l'attacco del trincerone: perche, potendo in meno di vn giorno riceuere il cannone, e i viueri non indugiare per vn sì brieue interuallo se lo stimauano neceſſario à perseguire il nemico in caso lo superaſſero al trincerone, & à preuenirlo nel paſſaggio dell' Adda? In oltre il cannone, ch' era addietro co' viueri poteua arriuare all'armata sotto Cremona chiusa d'aſſedio, ò quando erano inoltrati all' Adda non molto discosta: sì che oue si foſſe risoluto l'attacco, ò il paſſaggio non era opera d'altra fatica, che di fare auanzare i medesimi viueri, e cannoni, che con tutta sicurtà egualmente veniuano à dirittura per lo Stato del Duca di Parma al Campo. Nè i prigioni in sì picciolo numero impediuano la marchia, che pur due giorni dopo la battaglia con iscorta di trecento fanti, e cencinquanta caualli furono da Raimond condotti à Bresello. E per tanto ben custoditi quei pochi Vficiali col Trotti non era perdita sì considerabile quella di qualche soldato gregale fuggitiuo, ch' entraſſe in bilancia con gli ampliſſimi profitti, che traheuansi dal traualicamento dell' Adda, ò dallo spedito porsi in aſſedio à Cremona. Il pane altresì tardò più di sei giorni à comparire riceuutosi alla Caua; e pure non solo non mancò all'esercito, poiche nel marchiare al trincerone seco ne recarono le truppe prouisione abbondante per sei giorni, ma se ne haueua tanta copia quanta à capo di sei giorni ne apportò il conuoglio: onde magra è la scusa della sua deficienza.

Aggiungeuano à questa confutatione le querele contra il Marefciallo aggrauandolo, che reggendo Boissac la vanguardia, che incalzaua il nemico rotto, e fuggiasco tentasse Nauailles di preoccuparli il luogo, e rapirli la palma del loro perseguito, e di nuoua sconfitta sì che ne venissero ad amare parole; e che il Marefciallo per fauoreggiare Nauailles rappellasse Boissac affinche valicasse quella giornata senza nulla operarsi, e che il di à canto toccando la sua volta à Nauailles d'entrare di giorno ne riportasse tutto l'honore del battersi gli auuersarij. Questo piccolo interuallo, e respiro concesso à gli Spagnuoli fù la loro salute; tanto vn lieue indugio può trauolgere vna intiera vittoria, valendosene à riualicare l'Adda, & à rannodarsi dietro Pizighitone al cui luogo se il giorno stesso della zuffa speditamente à dirittura si fosse marchiato tutti gl' inditij appariuano, che i Francesi l'haurebbono occupato; e battuti di nuouo gli auuersarij già disordinati, e pieni di consternatione. Veniua creduto Plessis-Prasl[illegible] quanto propenso alla guerra contra lo Stato di Milano dalla banda verso il Piemonte à lui più nota, e più propinqua à Torino: tanto abborrente dall' hosteggiare dalla banda di Cremona sì che à malincorpo si accingesse all'attioni della campagna in questo lato; e freddissimamente procedesse nel passaggio dell' Adda. Tutti questi discorsi furono da me raccolti col proprio orecchio sù l'opera trasferitomi al Campo Francese immediatamente dopo il vantaggio ottenuto al trincerone senza mai appartarmene, che due giorni auanti la leuata dell'assedio di Cremona, cioè à dire, finita quella campagna per farmi portare à Piacenza à curare delle ferite.

Querele contra il Marefciallo.

Dopo il conflitto l'esercito vittorioso de' Francesi quella stessa sera si condusse alla cascina Mainardi distante qualche due miglia da Cremona. E il primo di Luglio si auanzò alla Madonna del Migliari: le partite caualcando il paese, che metteuano à ruba, e vi faceuano molti prigioni mentre il Duca volle in persona riconoscere i

Andamenti de' Francesi.

luoghi circonuicini. Alli due di Luglio marchiò alla Caua Conuento à due miglia ſopra Cremona, e intergiacente frà eſſa, e Pizzighitone. Andarono i Generali à riconoſcere la Città; e quel giorno medeſimo giunſe la caualleria condotta di Piemonte da Ronſerolles Mareſciallo di Campo. E come la lunga dimora à Caſal maggiore corruppe il frutto del proſpereuole valicamento del Pò con tanto ſcombuglio de gli Spagnuoli, e del paeſe: così l'otioſo ſoggiorno per parecchi giorni alla Caua riuſcì diſaſtroſo, e guaſtò la vittoria conſeguita al trincerone. Quì ſtettero aſpettando le artiglierie, che lentamente ſi ſtraſcicauano per gli Stati del Duca di Parma; e che poteuanſi con più frutto attendere ſe l'eſercito vſcito dall'otio foſſe calato ſopra Cremona ò auanzatoſi all'Adda per riceuerle dal Piacentino. Sagrificatoſi dunque al ripoſo il profitto della paſſata vittoria valſe queſto lungo indugio à gli Spagnuoli ſbaldanziti per iſcuotere lo ſpauento; raſſettare i diſordini; e rallenarſi per diſputare in appreſſo i progreſſi, e l'eſito di quella campagna. E però tanto in queſta, che nella precedente contra l'iſtinto naturale de' Franceſi peccandoſi di freddezza, & irreſolutione, la Città di Cremona per vna rara ventura ſcappò dalle loro vnghie: imperoche i loro Duci in vece di acuire rintuzzauano coll'indugio l'impeto, la ferocia, e la prontezza doti peculiari di quella natione onde preuale ſopra l'altre; e che in queſta occaſione erano loro infinitamente più proficue, e neceſſarie, che la cautela, la cunttatione, il methodo, e la prudenza le cui regole in ſimili caſi ſono di non ne hauer punto: perche la diligenza, e la celerità ſuppliſcono vantaggioſamente alla medeſima, e ſottentrano in ſuo luogo: mentre con gente ſtordita, conſternata, battuta, e confuſa, che non contrapone, che vna difeſa, e reſiſtenza balenante, e frale, e con cuore tutto palpitante è in lubrico di tutto abbandonare; l'incalzo, e l'vrto vigoroſo, e ſpedito opera effetti marauiglioſi di vittorie, e conquiſte, che ſcappano dalle

In ſimiglianti occorrenze la celerità e l'ardore neceſſarij.

dalle manj, ſuaniſcono, ò ſmodatamente ſi ſneruano ò debilitano con ogni poco di lentezza, e floſſamento. Dipendere da momenti fugaci le proſperità militari, che ſcorſi ſenza preualerſene mai più riuengono. E tutte quelle arduiſſime difficultà, che vna troppo ſpeculatiua prudenza raggroppa, e rappreſenta nel più piano, e nel più ageuole di deficienza di tutti i prouedimenti neceſſarij all'eſpugnatione di vna gran piazza con tremanti difenſori, e in particolare di viueri: ceſſauano ò coll' acquiſto della medeſima, ò col valicamento dell' Adda, che apriua loro vn paeſe opulentiſſimo d'ogni bene, e in tutto il corſo della guerra preſeruato illeſo oltre alle comodità, che haurebbero ſpremute da gli Stati vicini, e confinanti con la ſola riputatione della vittoria: cercando à gara di conciliarſi il fauore d'armi prepotenti, e formidabili, che campeggiauano sù le loro frontiere, e ſenza oſtacoli à correre quei Stati, e deſolarli. In ſimili ſpauenti, e ſcombuſſolamenti il Capitano doma il nemico, & à ſe ſottomette, & inſuggettiſce più paeſe con la ſola preſenza, che non fà con la forza, e col cannone quando ſi ſono ripreſi gli ſmarriti ſpiriti. E per tanto feliciſſimo è riuſcito in Italia il methodo di guerreggiare del Conte d' Arcurt il quale non domandaua ſe non doue erano gli auuerſarij, & a' ſuoi ſoldati di ſeguirlo: con che in poche campagne hà conſeguito nel più florido della potenza de gli Spagnuoli, e de' Principi di Piemonte più preclare vittorie, che non ſi è fatto collettiuamente da quanti Capi Franceſi, che vi hanno comandato gli eſerciti di quella Corona. E la ragione di ciò è manifeſta perche gran ſguaglio, e differenza ſi rauuiſa dal fare la guerra i Franceſi in Fiandra in vicinità del Regno, ò in Italia, ò altre parti longinque non già per quella conſideratione che gli ſcrittori vanno ſpacciando, che quegli acquiſti ſi reputino proprij: motiuo queſto di Stato, che riguarda la Corona con cui regola i ſuoi conſigli, & impreſe; ma à cauſa del temperamento, genio, &

Qual methodo più auuenturoſo di guerreggiarſi in Italia da' Franceſi.

Pallauicini.

Perche più nel Belgio, che nelle contrade longinque riescano li Francesi.

interesse delle persone priuate de' Francesi, e della natione, che quanto abboriscono le guerre lontane tanto amano la vicina di Fiandra, che si tratta sotto gli occhi del proprio Re ò del Ministro dispensiere delle mercedi douute al merito, e valore militare; e conseguentemente son più sicuri, che saranno rimeritate le belle geste, che nelle carte, e relationi scritte riescono assai più pallide, e languide. Che il clima della Fiandra non è guari differente da quello dell'altre Prouincie adiacenti della Francia; che non soffrono molti disagi, e patimenti, e possono in brieui giorni riuedere i proprij habituri, dilassarsi, e rifarsi, e molto più Parigi, e la Corte dalla quale attendono l'auanzamento delle loro fortune. Per contrario il clima d'Italia per i cocenti, & insopportabili giorni dell' estate prouano insalubre, incomodo, e mortifero; e i frutti acerbi, e l'agreste con la loro crudezza ne fanno assai più macello, che il ferro nemico, e l'insidie de' paesani. Per la lontananza dal padrone queste armate affrontano mille difficultà insuperabili, che sono fortissime rèmore a' loro progressi ò non pagate, ò di rado in tempi congrui: e diradandosi con le fughe, che loro sono facili non si riempono i vacui se non per interualli: e troppo tardi, e fuor di stagione si riceuono le reclute, & i rinforzi; la doue quelle di Fiandra in due giorni fanno consapeuole il Ministro delle loro vrgenze; trouano la borsa del Re aperta a' bisogni; & alle spalle hanno il paese amico, & abbondante di tutto, e particolarmente vn Parigi, che in vn'attimo, è capace di rimettere di tutto punto vn'esercito, come si è veduto à Valenciennes: si che vn Generale in Fiandra non hà da pensare, che à vincere il nemico; & in Italia li fà mestiere di sormontare in oltre mille intoppi famigliari: niente d'amico, e di propitio rinuiene; e bisogna, che conti sù i primi assegnamenti, che sono in effetti sempre più scarsi de' proietti, e delle promesse; e qualunque sinistro per la souerchia lontananza dalla Corte è irremediabile.

L'otiosa dimora dunque per tre settimane alla Caua à fine di attendere colà il cannone, e le farine dal Reggiano per via del Piacentino, ch'egualmente poteuano riceuersi al fiume Adda à cui appoggia il fianco l'istesso Stato di Piacenza arrestò nel maggior suo volo il lieto corso delle vittorie Francesi, che poteuano parimente rimaner caldeggiate dall'esercito del Marchese Villa se per via del Tortonese, ò del Pauese entraua nel Piacentino, ò si accostaua all'Adda in tempo congruo; ma tardò fino alla metà di Luglio à comparire sù quei confini ancorche hauesse fatto sperare al Duca di Modana, & al Maresciallo, che vi sarebbe per li 24. di Giugno. Di queste lunghissime procrastinationi vtilmente si valse Caràcena per rincorare le soldatesche, e preparare vna valida resistenza ad ogni hostile impressione: perche oltre à mille fanti parte Spagnuoli, e parte Italiani lasciati in Cremona sotto D. Ferdinando Rauanalo, ed altre genti del Quintana e Vilandria vi pose vn reggimento Alemano del Mainero, vna compagnia franca di caualleria di Gio: Pietro Ali, settecento caualli, e tutta la militia vrbana, e buona parte della forense di quella Prouincia. Diede gli ordini necessarij per risarcire i ripari, & aggiungerne de'nuoui alla Città; come anco di ergerne di fuori à fine di tenere discosto l'inimico più che si potesse dal corpo della piazza; à gara con feruentissimo zelo quei Cittadini, e gli Ecclesiastici maneggiando la zappa, e portando il zarletto in tutela della patria, e per tal via il lauoro venne affrettato, e perfettionato, & ad vn tempo l'erario Regio risparmiato, che per i disordini di Napoli staua scassato. Si rifornirono altresì di polueri, palle, miccia, ed altre munitioni. Nel margine del Pò si videro surgere vna gran tenaglia, che copriua da quella banda le mura della Città, e due meze lune per protegere per di fuori la Fortezza ò sia Castello. E per potere con più facilità assistere a' bisogni della Città; osseruare da tutti i lati gli andamenti de'Francesi per accorrere

Tardità corrompe i frutti della vittoria.

Prouisioni, e lauori alla difesa di Cremona.

al riparo; & impedirne il valico ſi miſe Caracena in Pizzighitone luogo forte ſù l'Adda à dieci miglia da Cremona, & ambideſtro à queſta Città, & à quella di Lodi.

E coll'opera di Gaſparo Beretta eccellente, e rinomato ingegnere vi perfettionò quel recinto interiore co' baſtioni al quale ſotto il Velada s'era dato incominciamento premunendolo con meze lune, e riuelini eſteriori con iſcauatione della foſſa nella quale fece entrare l'acqua del Serio; e con altri lauori rendette quel luogo fortiſſimo, che per auanti circoſcritto il ſito era ſtimato aſſai debole ancorche per le ſue conſeguentie importantiſſimo. Con pari diligenza, e maeſtria, e Lodi, e Pauia veniuano fortificate; e tutti i feudatarij dello Stato, e le militie appellati alla cuſtodia dell'Adda nel mentre, che i Franceſi attendeuano à correre, e depredare la campagna del Cremoneſe.

Fabrica d'vn Forte nel Mezzano.

Ma nè con più prouido, nè con più ſalubre auuiſo potè Caracena argomentarſi à mettere Cremona quaſi in ſicuro, che col Forte fabricato da lui frà queſto mezo, che neghittoſe ſe ne ſtauano l'armi Franceſi in vna Iſola del Pò di rimpetto quella Città, e che l'vniua ad vno Stato neutrale, e franco da ogni hoſtilità, ch'era quello del Duca di Parma per il quale tranquillamente ſenza eſſere non che offeſi dal cannone ma nè anco veduti da' Franceſi trasfondeuano nella piazza aſſediata qualunque ſouuenimento d'armi, viueri, munitioni, e genti anzi introdutui tutte le forze dello Stato di Milano ſe veniua loro à grado. Di queſto fatto memorabiliſſimo, e che premuniua Cremona di vn fortiſſimo riparo, e quaſi la rendeua ineſpugnabile contra qualunque sforzo d'armi fino à tanto ſteſſe in piede il ſudetto Forte diremo hora particolarmente per informatione dell'attento lettore come ſeguì. Di rimpetto à Cremona per lungo corſo d'anni s'era nel Pò formata vna Iſola di lunghezza ſopra vn miglio, e qualche coſa meno di larghezza nomata il Mezano del Chiſantolo ſeparato dalla detta Città quan-

Del detto Mezzano.

to era l'alueo del fiume : poiche frà questo Mezzano, e la ripa Piacentina non vi scorreua alcuno canale ma solamente in occasione delle grosse crescenze del Pò vi cadeua qualche acqua. Ab antico vi caminaua il Pò ò almeno vn suo ramo, che prima diuenne canale, poi si riempì di sabbia si che in hoggi è trasformato in vn bosco ; il Pò scorrendo trà l'Isola, & il territorio Cremonese. L'Isola manteneuasi sotto la giurisdittione del Re di Spagna tuttoche contestatagli dalla Camera di Piacenza come à lei appartenente. Ben librata da gli Spagnuoli la sua importanza se l'occupassero li Francesi imperoche con essa haurebbono padroneggiato il Pò, e circoscritto alla Città assediata qualunque soccorso per via del fiume si auuisarono di conseruarsi questa comunicatione libera spedendo D. Carlo d'Este col suo reggimento, e con altri mille fanti ad ergerui vn Forte : il cui lauoro con feruentissima, & indefessa diligenza venne compito in breuissimi giorni consistente in vn Forte di figura triangulare fiancheggiato sino al corso del fiume in faccia della Città non tanto per tenersi aperto il transito del Parmigiano al sudetto effetto quanto per giouarsene con altro Forte, che fabricarono sù la ripa Cremonese ne'l' opposta sponda del fiume, e darsi mano frà loro con impedire non passassero li brigantini, e barche di Modana, nè si mandasse dalla parte di sopra dou'era serrato il Pò con catene, e barconi armati alcuna soldatesca sopra barche ad attaccare vna meza luna eretta da gli Spagnuoli dauanti la porta della Città rispondente al Pò à dirittura del Forte nel Mezzano. Frà la Città, e questo Fortino sù la ripa Cremonese, che tuttauia resta in piede non può mettersi il nemico à causa della strettezza del terreno intergiacente frà lui, e la Città, & in seguela sotto la sferza del suo cannone, e della moschetteria ancora. Alla sua custodia si trattenne D. Carlo d'Este in persona con mille cinquecento persone per soli otto giorni, che fù l'interuallo nel quale si consegnò al Duca di Parma.

Forte.

Dono fatto dell'Isola al Duca di Parma con quali fini.

Poiche apprendendo Caracena, che la nouella fortificatione non suegliasse li Francesi, e non attrahesse à quella parte le loro armi per impadronirsene così tosto, che ne scorgessero la sua importanza nel quale caso diffidaua di poterlo mantenere se vi dessero di cozzo; e che in qualunque auuenimento la sua custodia ricercasse vn buon neruo di gente della quale scarseggiauano, e versaua in lubrico di perdersi nella difesa del Forte: pensò con nuouo argomento di prouedere, che non cadesse nelle mani de' nemici, e conseruare nientedimeno libera à se stesso quella comunicatione con lo Stato di Parma; & ad vn tempo incorporare quella grossa guernigione all' esercito alloggiato oltre. l'Adda, e Marchettona, e più alto verso Lodi per difendere il valico di quel fiume a' Francesi se vi si cimentassero ad oggetto di congiungersi con squadre del Marchese Villa, che si andauano accostando à quella parte, e così percuotere vnitamente la Città di Lodi quasi nuda di ripari, spingersi alle mura di Milano con mira d'assaggiare se riuscisse il profittare dello spauento di quel popolo. Li corse dunque nell' animo il pensiero di cedere questo Forte del Mezzano di Chisantolo al Duca di Parma con tutte quelle ragioni, che sopra vi riteneua il Re suo signore.

Di Gaufridi

Supremamente regolauansi in quel tempo le massime del gouerno, e lo Stato, e Corte di Parma dal Marchese Gaufridi Prouenzale di cui, come in altro luogo vuolsi pennelleggiare le qualità, fortuna, e peripetia così fia per bastare di presente alla lucida intelligenza di questo thema speciale della guerra Cremonese tanto solo, che fauorito del Duca Odoardo venne nel morire caldissimamente raccomandato al Duca Ranutio suo figlio, e successore acciò si reggesse interamente co' dettami, e consigli di questo Ministro assai scaltro, e ben'introdotto nell' arti della Corte: ma idiota, e inetto per gli affari di Stato come hoggi giorno ancora nelle altre Corti d' Italia si ricordano molti, che nell'auge della sua prospe-

rità io soleua formare questo reo giudicio di lui, e pronosticarli non buon' esito. Con esso fecero dunque capo li Regij Ministri di Spagna, e con le blanditie delle quali nell' vrgenze non sono mica scarsi, e delle quali Gaufridi à guisa di pallone leggiermente si gonfiaua, e ne inuaniua; e co' regali, per quanto allora n'andò la fama forse al solito bugiarda, e con le promesse lo persuasero ad accettare il Chisantolo per il Duca suo signore con vna segreta conditione di poter per quella parte far trapelare i soccorsi in Cremona: auuegnache non potendo essi protegerlo contra i Francesi amauano meglio darlo al Duca per vedere se pur riuscisse loro di giouarsene per quel fine, ch' era stato construtto. E per induruelo con le ragioni li rappresentarono, che non si potesse attaccare da gli vni, e difendere da gli altri senza piantarsi la scena della guerra ne gli Stati di Parma coll' intera loro disolatione; e con niun' altro argomento meglio si prouedesse ad vn sì enorme disordine, che col far trapassare il Chisantolo nelle mani del Duca in diffalco di grosse somme delle quali andaua creditore del Re Cattolico per residui di dote di Madama Margherita d'Austria. Dal Serafini, che affermaua hauer veduto nell' archiuio oue tuttauia si serba il trattato frà Caracena, e Gaufrido mi venne asseuerantemente riferito, che à cambio della promessa del libero transito d'ogni sorte di sussidio alla sfilata per Cremona obligaronsi gli Spagnuoli alla protettione, e manutentione dello Stato di Castro contra qualsiuoglia Principe niuno eccettuato. Rapporto, e non affermo ciò, che non mi è succeduto di vedere nel proprio originale: prestando men fede alla testimonianza auriculare, che all' oculare: sù questa fabricata la maggior parte della mia Historia con gli originali stessi, che ne sono la materia; onde ciò, ch' è dubbioso presso di me non lo spaccio per infallibile al lettore. Comunque sia certo è, che come il Duca Odoardo consigliandosi più col suo sdegno, e con la sua stizza contra Mazzarini, che col suo vero inte-

Conditioni del dono.

resse sdrucciolò in vn fallo enorme, & irreparabile nell' ageuolare cioè per i suoi Stati di Castro i soccorsi, e la conseruatione d'Orbitello, si che dalla sua opera, hò vdito dire dall' Ambasciadore di Spagna Marchese della Fuente, riconoscesse la Corona Cattolica particolarmente la salute di quella Piazza; così da Gaufridi si continuò nella medesima cecità, e si commesse l' istesso grauissimo errore di non discernere per allora, e per l'auuenire ancora quanto in ordine all' interesse di Castro fosse per riuscire al Duca suo padrone di danneggiamento, e disastro, che l'armi del Christianissimo non potendo pigliar piede nè in Toscana, nè in Lombardia si trouassero costrette à riualicare i monti: auuegnache per qualsisia cosa, che si fosse fatta dal Duca nel particolare di Castro non si saria mai Roma arrisicata d' intraprendere contro di lui per non tirarsi à contrario la Francia, e per non necessitare il Duca à gettarsi nelle sue braccia, & à dare motiuo à maggiori turbolenze in Italia. Riconosceuasi in fine la Francia la sola potenza in Europa atta à potere, e volere contra ogni attentato di Roma proteggere lo Stato di Castro; la ragione, e l' esperienza mostrando, che la Corona di Spagna non è giamai per tirare in gara il Papa, e disobligarlo ad intento di cattiuarsi la beniuolenza, ed obligarsi il Duca di Parma: cooperatosi anzi da lei col negotio, che cadesse in mano d' Innocenzo X. e poi restasse in quelle d' Alessandro VII. Ma era fatale, che l' imperitia di questo huomo si comperasse à denari contanti il proprio precipitio, e rouinasse se, & il Duca per quegli stessi mezi del negotio di Castro, e del suo abbandonamento nelle braccia de gli Spagnuoli per li quali s' era scioccamente dato ad intendere di raccomandare ad ancore sì forti la sua fortuna, & il riposo del suo padrone, di che più stesamente faremo incidenza altroue.

Errori di Parma.

Fù dunque consegnato il Forte dal Marchese Carlo Gallarati in nome del Gouernatore di Milano al Conte Carlo

Carlo Angusciola cognato del Gaufrido per il Duca in virtù d'vna scrittura passata frà Caracena, e Gaufrido rogandosene instromento da due Prócuratori l'vno di Milano di compagnia del Gallarati, e l'altro di Piacenza in compagnia dell' Angusciola il quale con buon numero di guastatori ne compì la demolitione cominciata nell' atto del segnarsi il sudetto instromento dalla guernigione Spàgnuola nelle sue parti principali : con che fù imbarcata da D. Carlo d'Este tutta la sua gente. Rasato il Forte il Duca finche durò l'assedio tenne vna guardia delle sue militie dietro il Pò dirimpetto à Cremona oue passaua il pontone della medesima Città nel Parmigiano; e all'Hosteria di Casteluetro pose vn grosso corpo di guardia di caualleria, come pure vn'altro di caualleria, e fanteria sù la ripa del suo Stato dietro al fiume. Con questo contratto nelle congiunture de'tempi, che correuano sì disastrose per gli Spagnuoli, e sì liete, e prospere per i Francesi con tanta sproportione delle loro forze haurebbe Gaufrido con importuno, & improuido consiglio soprattirato l'intero rouinamento, e l'vltima disolatione de gli Stati del Duca di Parma se la fortuna arbitra de gli euenti non lo fauoriua contra ogni apparenza di ragione con ottenebrare l'intendimento de'Francesi, e far loro apprendere, & approuare per ottimo, e conferente all'impresa di Cremona questo contratto, che quasi nè impossibilitaua ogni suo buon riuscimento. Poiche Gaufrido fù assai scaltro, & accorto in dare ad intendere a'Francesi per preuenire i temuti pericoli, & inconuenienti, che mettesse à meglio per il loro disegno, che il Chisantolo fosse in mano del Duca amico della Francia, che in quelle de gli Spagnuoli suoi nemici, mentre senza impiegar gente colà per chiudere quel passo, e coll' incertezza di mantenerlo saria da se rimasto ostrutto à qualunque soccorso, si che da quella banda verun sussidio saria traforato in Cremona.

Demolitione del prementouato Forte.

Entrò questa persuasione al Maresciallo sì tenacemen-

Non ne diffidano li Francesi.

te abbarbicandosi nella sua mente, che non si rinuenne tenaglia assai forte per isuergliela tuttoche li douesse cadere sospetta assai quella vendita per cagione delle congiunture nelle quali seguiua, e che il Duca di Modana v' impiegasse tutta l'efficacia delle sue rimostranze acciò si parlasse alto, e si desse qualche apprensione di risolutioni vigorose; rispondendo egli sempre mai di tenere mandamento dal Re di non scontentare altri Principi onde conuenne lasciar correre per non violare la massima, che'l Duca fatatamente si conficcò nel cuore di non discostarsi da' consigli del Maresciallo in pregio di prudenza politica, e militare; e di non scriuere in Corte contra le risolutioni, & operationi del medesimo ma di riferirsi sempre alle sue relationi, che si dirizzauano al Cardinale sopra le deliberationi prese ò sopra le attioni già consumate. Il motiuo nel Duca di fermarsi in questo sentimento era perche entrato nuouamente nel partito, e non hauendo in Corte amici fermi, & autoreuoli da fondaruisi sopra: & all'incontro il Maresciallo godendo la stima, & affetto del Cardinale con essere etiandio ben corredato di parentele, & adherenze giudicò, che se dopo hauere proferito il suo parere il Maresciallo andasse in diuersa opinione cadesse superfluo di passare vfici contrarij alla Corte perche à null'altro fossero per conferire, che à dispettarlo, inagrirlo, e renderlo nemico: il che da lui Principe cauto, e misurato apprendeuasi per vn grandissimo sconcerto nel seruigio Reale. In questa massima si fissò sì immobilmente, che in tutte le occorrenze di scriuersi in Corte si riportò sempre alle relationi del Maresciallo con aggiunte di qualche righe di suo pugno in piè delle medesime per loro confermamento. Sù questo fondamento per tanto non rimase altro à farsi dal Duca, che à disapprouare, e contradire la vendita dell'Isola con oggetto di smuouere il Maresciallo dal prestarui il suo consenso: poiche col solo contratto tanto bastaua à gli Spagnuoli hauer fatto per mettere Cremona à coper-

Il Duca perche attribuiua al Maresciallo.

to, e premunirla contra le cozzate dell'arme Francesi. Giunse parimente il Duca à confortare il Maresciallo di portare la guerra nello Stato di Parma oue il parlar risoluto non suffragasse. Niente altro ne potè strappare il Duca se non varie messioni à Parma per rompere quel contratto. E questa immobilità nel Maresciallo venne etiandio aiutata dall'arti fallaci di Gaufridi in assicurar sempre, che quella via si serrarebbe affatto ad ogni souuenimento per Cremona.

Non attenute le promesse.

Dubitò veramente il Duca dell'adempimento di questa conditione: ma non potendo guadagnare, che il Maresciallo mutasse proponimento mostrò di credere, che si atterrebbe sinceramente la parola per non dare motiuo con la diffidenza all'inosseruanza, che subito principiò à praticarsi: poiche da quella banda traforarono in Cremona le genti con ogni sorte di sussidio, e se ne ritraheuano gli ammalati, e feriti; e i Cremonesi passauano il giorno sù le ripe, e Stato di Parma à riuederui le mogli, e famiglie, & à diuertimento, e diporto: e sù l'annottare si restituiuano alla Città in sua difesa senza riceuere alcuna molestia nell'andare, e venire, e senza correre alcun pericolo anzi senza essere tampoco veduti, e discoperti dal Campo Francese. E ciò, che più recherà stupore, il medesimo Marchese di Caracena Gouernatore di Milano più volte con vn solo Segretario ò gentil'huomo in carrozza à sei trasferiuasi sù la ripa Parmigiana, e salito in barca tragittauasi à Cremona per ordinare quella difesa senza che i Francesi ne hauessero altra notitia, che quella per la via delle spie ò de' prigioni. E alle varie, e multiplicate querele sopra di ciò de' Francesi sempre Gaufrido con istomaccheuole suergognataggine si piantaua su'l niego; fingeua di non prestarui credenza; e che in futuro si dispenseriano ordini rigorosi dando bubbole, e canzoni senza risparmiare nè promesse nè giuramenti co'quali menaua per beffe, e dileggi quelli della sua natione.

Sua Lettera del primo Luglio al Cardinale.

Proposta di Cleruille.

Da Cleruille Ingegnere dell'armata Francese fù proposto al Marefciallo la fera fteffa, che furono abbattute le difefe del trincerone d'andare rattamente coll'efercito a'poftarfi trà la bocca dell'Adda, e Cremona. E quella fteffa notte gettare fù l'Adda i batelli, che ftrafcinauano con loro; e con vn corpo d'otto in nouecento fanti impadronirfi di Mafcaftorna luogo di là del detto fiume à tre miglia di fopra la fua imboccatura; e in cafo di refiftenza alla forprefa del luogo trafportare oltre l'acqua due pezzi di cannone ad inueftirlo in tanto, che fi attenderebbe à far montare per acqua la loro artiglieria, farine, ed altri prouedimenti per cominciare l'attacco di Cremona intorno al quale non bifognaffe punto hefitare giache la confufione de gli Spagnuoli apriua loro larghiffimo campo di metterfi à qualfiuoglia imprefa. Suffragaua mirabilmente a'loro difegni l'acquifto di Mafcaftorna tanto per afficurarfi di vn paffaggio sù l'Adda, che per feruirfene di fcala alla comunicatione col Piacentino del quale vi è vna lingua di diciotto miglia per lungo, e fei di larghezza confinante al Lodigiano, & al territorio di Mafcaftorna il cui Caftello con vna mediocre fpefa poteua renderfi fortiffimo à caufa del fuo fito vantaggiofo frà due paduli, e l'Adda fi che per vna fola auuenuta approcciauafi. Pendente il verno vi ftaua vna guernigione di quaranta huomini; e fe bene hora ve ne foffe maggior numero lo fpauento diffufo per tutto lo Stato facilitaua l'efecutione di quefta intraprefa fenza pregiudicare all'altre più importanti. Due obbiettioni formò il Marefciallo à quefto difegno l'vna, che incapaci i loro batelli di tragittare la caualleria conueniffe fare vn ponte, e quefto pure non fi poteffe non tenendo egli, che ventitre barche; e ricercando troppo tempo nel quale l'infanteria già paffata fi trouerebbe in lubrico di periclitare. La foluena Cleruille adducendo, che di tre ò quattro barche compor fi poteua vn pontone da tragittarfi qualche numero di caualli frà tanto la fanteria prendeffe

posto. Che come non v'era, che vna auuenuta à Mascastorna accessibile alla caualleria subito che questa con vna buona trincera sarebbe abbarrata, e chiusa: le truppe, che l'attaccarebbono più non rimanessero esposte ad alcun pericolo. L'altra fù, che non bisognaua occupare questo posto senza il contante ò vn'assegnamento certo per fortificarlo affinche il nemico non lo riprendesse in quel tempo, che l'armata del Re si trouerebbe impegnata in qualche altra impresa più rileuante. Ma se i Francesi tardarono ad applicarsi à Mascastorna non furono pigri gli Spagnuoli, che ne bilanciarono l'importanza à riforstificarla con ogni assiduità: si che dentro breui interualli per il suo sito, che n'era capacissimo la munirono di validissimi ripari, e la resero di malageuole espugnatione.

Dal Maresciallo fù spedito vn'altro suo figlio in Corte con le gradeuoli nouelle del trincerone sforzato, e de' nemici sconfitti, e con feruidissime istanze di souuenire l'armata delle truppe, e denaro promessi: perche se bene li rincrescesse di farli questa domanda sapendo, che i chieditori gli erano rincresceuoli, e stuccheuoli; nondimeno l'impossibilità di operare senza mezi lo violentasse à questa importunità. Che godrebbe in estremo di trouar modo d'alimentare la guerra nella stessa guerra: ma quel paese ne fosse incapace come troppo serrato; oltre che per mettere questa lettione in pratica bisognasse per auanti possedere qualche Piazza. Non ignorasse il Cardinale ciò, che conueniuasi all'armate; e quello, che interueniua quando erano abbandonate. Quando vorrebbe, che si agisse potentemente ne somministrerebbe loro i modi, che da se sarebbono impiegati con zelantissima cura in seruigio della Corona, e per la gloria particolare del suo Ministerio senza perdere vn momento à profittare della vittoria. Che non biasimaua punto quanto faceuasi per Napoli: ma fosse sicuro, che se hauesse forze poderose da quella banda le piazze del Milanese correrebbono questa campagna manifesto pericolo; e senza questo non lascie-

Primo Luglio 1648.

Istanze in Corte del Maresciallo.

Fiacchezza della difesa dello Stato di Milano.

rebbe di cimentarsi con vigore, & affettione. Se bene non si ricordassero i popoli dello Stato di Milano hauer mai veduta la patria in tanta distretta, e pericolo come in questo anno per la fieuolezza della loro resistenza, e per essere attaccata dalle due estremità con scaricarsi le forze dell' armi Francesi contra il Cremonese, ch' era il men munito, & il men preparato alla difesa ciò, che più non era accaduto in tutto il corso della guerra; nondimeno si aiutauano per tutti i versi à fine di non soccombere: sperando ne gl' interni turbamenti della Francia, e che per il disordine, e sconuolgimento delle finanze non potrebbono come prima souuenire l'armata in parti sì rimote. Per questa stessa ragione del mancamento dell'oro mirauasi rallentata la forza dell'arme Francesi in Catalogna godendouisi la quiete, che pareua presagirsi dal mutamento del Gouernatore per vocatione, e per professione Ecclesiastico, e pacifico.

Auuento in Catalogna del Cardinale S. Cecilia.

Poiche da Roma con celere passo contra suo genio erasi pur alla fine à gl' incessanti stimoli del primo Ministro trasferito in Catalogna il Cardinale santa Cecilia per amministrarui quel gouerno in qualità di Vicere. Era giunto à Perpignano il giorno 12. di Febbraio oue prestò il giuramento di fedeltà conforme lo stile del Principato; & alli 28. fece la sua pomposa entrata in Barcelona con dimostrationi di giubilo, e d'applauso ne' Catalani. Vollero, ch'ei v'entrasse à cauallo à che repugnaua egli perche non teneua gli habiti, che in casi simili sogliono vestirsi da' Cardinali. Rinuenne la Città, per quanto egli significò al Cardinale suo fratello con sua lettera segnata sotto li 4. di Marzo, necessitosa della residenza di vn Vicere vigilante nell' vso di limpida giustitia: poiche il disordine, e la confusione la faceano più tosto apparere vn ridotto di banditi, che la capitale d'vna Prouincia.

Come da esso trouata la Catalogna.

Promulgò egli subito alcuni bandi seueri per il rimedio mostrandosi accuratissimo della loro esecutione si che in pochi giorni con sodisfatione vniuersale se ne sperimentò

il giouamento. Quanto al gouerno ciuile poteuasi dunque dormire sicuro, e solo restaua l'applicarsi da senno à gli affari della guerra; & à questo effetto sollecitaua, che se li mandassero truppe, e denari particolarmente per le fortificationi; e stimauansi necessarie perche il suo auuento aggiunse stimoli alle diligenze de gli Spagnuoli per preparare l'armi; ma se non arriuauano loro truppe straniere non erano in grado di vscire in campagna che con cinque in semila fanti, & tremila cinquecento caualli onde per suo sentire se dentro il mese d'Aprile poteua attaccare Tarragona con quattro mila caualli, e dodici mila fanti si figuraua d'impadronirsi di tutte le fortificationi del Molo in tre settimane con che escludeuasi ogni soccorso per via di mare alla piazza assediata; & a' Francesi bastaua vno stuolo di galere da principio per custodire quella sola parte capace di gelosia, benche per quella campagna l'armata nauale di Spagna appena per il mese di Luglio potesse vscire da' porti ne' quali si racconciaua. Senza interesse, e passione ma con tutta la dirittura, e limpidezza rendeuasi da lui giustitia a' popoli suggetti appresso a' quali questo è il vero mezo per acquistarsi la loro beniuolenza, & estimatione massime accompagnandosi, com'egli facea, con la splendidezza, e col fasto. Compresse pur la licenza, e dissolutezza delle truppe con buoni regolamenti, e con farle viuere in buon' ordine, e disciplina. Raffrenò parimente la temerità impunita de' banditi, & assassini con esemplare castigo fatto dare à due Catalani li quali in Barcelona, di mezo giorno, & in vista del palazzo oue alloggiaua il Vicere, e sotto i suoi occhi ammazzarono con due colpi di pistolla il Balì di Matarò saluandosi poi nella Chiesa de gli Agostini Scalzi donde li fece incontanenente estrahere, fabricarli il processo, e la mattina seguente nell' hora stessa, che commessero il delitto, e nell'istesso luogo impiccare con molta comendatione, e lode di tutti gli ordini della Città al suo nome.

Suoi diuisamenti.

Suo gouerno.

Il Castello di Sapira posto in vna contrada del paese chiamata la Conca de Tremp fù per suo ordine li 20. d' Aprile preso essendo stato circa tre anni prima sottomesso da gli Spagnuoli. Comparue alli 5. di Maggio dauanti Barcelona con due galere il Contestabile di Castiglia, di ritorno d'Italia con passaporto di Francia per potere in caso di burrasca prender porto. Spinto dunque da vn vento furioso voll' entrare nel Molo in tempo, che il Vicere trouauasi à Surria luogo vna piccola lega discosto da Barcelona senza la cui permissione non li consentirono nel Molo l'ingresso gli Esceuini. Se ne volò egli dunque al primo auuiso di ciò à Barcelona, & in virtù del passaporto concesse alle galere di ricourarsi nel Molo à conditione, che chi che sia non calerebbe à terra per timore di qualche furiata ò insolenza del popolo contro di loro; la cui precautione fù stimata molto opportuna, e prudente; nè volle giamai admettere la visita del Contestabile qualunque istanza gliè ne facesse. Ben si lo regalò di vari rinfreschi. Con Marsin, D. Giosefo Margherit, & il Vescouo Marca hebbe il Vicere più conferenze sopra le dispositioni, e proietti della nuoua campagna; e concordeuolmente fermarono, che non v'erano, che quattro piazze d'attaccarsi: Tarragona, Lerida, Fraga, e Tortosa. La prima dificile come che la sua espugnatione ricercasse giuntamente forze da terra, e da mare per frastornare i soccorsi. Che vn'armata di dieci mila pedoni ne potea formare l'attacco, & in oltre vn corpo volante di tre in quattro mila huomini con la caualleria per impedire le scorrerie, & i disegni del nemico dalla banda di Lerida. La conseguentia della sua presa era di molto momento perche rompeua à gli Spagnuoli la loro comunicatione co'Catalani, e leuaua a' mali affetti al presente gouerno la speranza di ritornare sotto l'antica dominatione di Castiglia la cui voglia, e propensione non erano mai per perdere fino à tanto, che questa piazza stesse in potere de gli Spagnuoli. Ma per venirne à capo bisognaua

Passaggio del Contestabile di Castiglia.

Consultatione di guerra.

bisognaua sorprendere la vigilanza de gli auuersarij con fare auanzare qualche squadra di vascelli, e galere quando la guernigione era fieuole come allora à fine di forzarla alla deditione auanti la comparita della loro armata navale col soccorso. Lerida era ben fortificata, & à causa del Segre non assediabile, che con vna grossa armata; e il suo acquisto non concedeua, che tre ò quattro leghe di terra perche vrtauasi subito in Fraga. E questa era di malageuole aggressione per essere coperta da Lerida, e che i conuogli fra' periodi dell' assedio, & il suo rifornimento di viueri dopo la presa non poteuano farsi, che con vna potente scorta. La sua espugnatione nondimeno riusciua assai men' operosa di quella di Lerida, e le conseguenze n'erano di gran lunga più importanti; poiche la caduta di Fraga strascinaua seco quella di Lerida dentro brieue tempo; e in oltre disserraua il passo ad vna hostile impressione nel Regno d' Aragon. Tortosa piazza men forte dell' altre tre prementouate, e da sforzarsi in quindici giorni, e doue poteuasi fare sussistere su'l paese di Valenza facilmente la caualleria; trapportare la guerra in questo Regno; e mettere sotto contributione, e in gran scompiglio quello d' Aragon. Ma conosceuasi assai scabrosa l'impresa in ordine alla necessità di tenere vn corpo d'armata di là dall' Ebro, & hauere nel Campo abbondanti magazzini di vettouaglie per farlo sussistere. Vi si ricercaua pure dalla banda di quà vn grosso di caualleria per coprire la piana d' Vrgel, & il Campo di Tarragona. Per sapere ancora ciò, che dal canto loro poteuasi intraprendere giudicauano assolutamente necessario di attendere quali forze arriuerebbono loro di Francia: e quali comparirebbono à gli Spagnuoli fino allora non eccedenti il numero di semila pedoni, e quattro mila caualli. E prima di pensare ad alcuno cimento conuenisse ben munire la frontiera per impedire le scorrerie de' nemici i quali pendente il verno haueano posto sotto contributione gran numero di villaggi, che per

auanti s'erano moſtrati contumaci à riconoſcerli. La conclusione fù, che oue non ſi poteſſe attaccare Tarragona per diffalta d'armata nauale, quella di Tortoſa come più ageuole ſi cimentaſſe. Che in tanto ſi ammaſſaſſero à Flix, e Balaguer viueri, e munitioni per mantenere ſotto il loro arbitrio di volgerſi à quella parte, che più ſtimaſſero à propoſito; e in tanto ſollecitare in Corte le genti, e gli altri preparamenti neceſſarij: perche valicaua la ſtagione, che in Catalogna era la più acconcia ad hoſteggiare Inſiſtere particolarmente per la rimeſſa del denaro: perche cominciando di gia mancare alle truppe ſi abbandonauano queſte ad ogni ſorte di licenza militare con molto ſenſo del paeſe inſofferente ſimili inſolenze. Come che la guerra di Catalogna non alimentauaſi con le contributioni, ma conueniua al Re pagare eſattamente le ſoldateſche à fine d'impedire lo sfollamento de' popoli, che non ſi precipitaſſero à qualche aggiuſtamento con gli Spagnuoli; era comune ſentire, che reggendoſi dunque col contante per le gran ſomme, che ne aſſorbiua ne rimaneſſe notabilmente la Francia incomodata; e che à poco à poco foſſe per renderſi ſmunta del più liquido oro con infinito ſuo pregiudicio. Da vn memoriale eſibito da vn' Ambaſciadore del Principato al Cardinale primo Miniſtro rinuengo nondimeno il diſinganno diſcorrendo egli in queſta maniera. Che ne gli eſerciti di Francia più che ne gli altri di qualſiſia Potenza ſi contaſſero gran copia di Vficiali; queſti abbiſognaſſero per i loro ſtipendij maggior quantità di moneta, che il ſemplice ſoldato. Che gli Vficiali, che militauano nell' armata del Re Chriſtianiſſimo in Catalogna erano quaſi tutti Franceſi natiui i quali per ordinario nella ſtagione del verno ò per le reclute, ò per i priuati intereſſi ſi riconduceuano in Francia, e ſeco portauano ò dobble effettiue, ò realoni da otto ammaſſati ò col riſparmio del ſoldo ò co' prouecchi della campagna di Catalogna valutati aſſai per la quantità de' ſualigi, e saccheggiamenti de' luoghi.

Riſolutione preſaſi d'aſſediare Tortoſa.

Se reſtaua in Catalogna quel denaro della Francia che credeuaſi.

Auanti la guerra abbondasse d'oro, e d'argento di maniera, che molte volte non sapeuasi come barattarle, e ritrouare viglione ò sia moneta di rame; ed hora ancorche dalla Francia vi si rimettessero per sostenimento dell' armata, e della guerra dobble effettiue à sommo stento vi si trouassero dobble ò pataconi ò la moneta ordinaria col conio, e per seruigio del Principato: il che dimostrasse chiaramente, che tutto l'oro, e argento ritornaua in Francia; e pure dall'anno 1640. fino al 1648. per seruigio dell' armate, e della guerra fosse entrato in Catalogna sopra vn milione d'oro. I modi dunque oltre al sopradetto co' quali venisse asportato fuori il contante era, che gli habitatori di Catalogna non poteuano seminare; lauorare i terreni; e raccogliere i frutti de' campi come auanti la guerra; nè meno attendere al lauoro delle manifatture, e delle arti, che tirauano molto denaro: ma erano costretti di valersi de' Francesi li quali se ne ritornauano alle case loro, ò vi mandauano ogni anno tutto il denaro, che guadagnauano; si che calculauasi, che per carni spacciate per il Principato n'estraessero ciascun' anno dugento mila scudi; per grani, orgi, segale, & ogni sorte di legume trecento mila scudi con molto prò della Linguadoca, Ghienna, & altre Prouincie confinanti; per tele, & ogni genere di lauori dugento mila scudi; per pesca cinquanta mila; per . . . & ogni altra sorte di droghe, & altre merci, che le veniuano di Marseglia cento mila scudi la cui somma di denaro effettiuo di sopra tre milioni di lire ritornaua ogni anno in Francia senza quello, che seco portauano al loro ritorno gli Vficiali; si che ciò, che la stessa Francia effettiuamente inuiaua in oro, & argento à Catalogna ragguagliaua per lo meno la quantità, che vi si restituiua. E ciò comprobauasi da quello, che operaua Barcelona la quale suppliua alle spese eccessiue con moneta di viglione non sapendo come pagare in oro, & argento tuttoche conoscesse pur troppo, che l'hauere in essa tanto viglione fosse per lei vn grandissimo assurdo,

e diſcapito; e nel principio delle riuolte pagaua in oro, & argento perche non ne ſcarſeggiaua. Nè può ſoſpettarſi, che il denaro, che la Francia ſomminiſtraua paſſaſſe in Spagna ò altra parte: perche per natura infingardo il Catalano non intratteneua dopo i mouimenti ciuili alcuno commercio ò negotio con altri Stati, che con la Francia oue cominciandoſi à prouare penuria di denaro per le borſe de' Partitanti di già fermate creſceuano in conſeguentia gl'inconuenienti, e le difficoltà in Catalogna pe'l cui ſouuenimento ſcriſſe più volte al fratello il Cardinale S. Cecilia ſenz' altro prò, che di tormentarlo sformatamente con le ſue importunità. Ma l'afflisse allora in eſtremo quando ſpedì in Corte Chriſtianiſſima Launay ſuo Capitano di guardia con darli parte della neceſſità della ſua dipartita dalla Prouincia à cauſa del clima alla ſua compleſſione prouetta poco ſalubre, & incompatibile; e che penſaua di rattamente muouerſi alla volta di Roma oue lo chiamaua l'imminente morte del Papa ſecondo gli auuiſi, che di là ſe gli traſmetteuano di ſua malattia; tanto più che non ſcorgeua alcuna preuentione gagliarda per trattare l'armi con proſperità in quella campagna. Che lo pregaua d'impetrarli la licenza dal Re di laſciare quel gouerno, che forſe potrebbe incontrare per ſtrada. Era di già ſtucco di quel ſoggiorno, e nulla più anhelaua, che la ſtanza tranquilla, e delitioſa di Roma; ch'ei reputaua il vero elemento de' Cardinali. E fin della Domenica delle palme s'era aperto di queſto ſuo penſiero con Marſin, D. Ioſef Margherit, e Marca quando alli 15. di Maggio conuitati ſeco à pranzo li medeſimi due hore auanti il mezo giorno li pregò di ritirarſi, che dopo eſſerſi alquanto ripoſato li rappellerebbe per conferire con eſſi loro, prima di partire, le faccende del gouerno; & impatiente d'ogn'indugio montato in carrozza sù per le mura, per inuolarſi al concorſo de gli habitanti, vſcì dalla Città, e dal Principato.

Iſtanza del Cardinale S. Cecilia.

Per fermarlo nel Principato, & in quel gouerno ſe

mai era possibile, ò per farlo ritornare addietro s'era partito, il Cardinale suo fratello gli spedì su'l camino, che s'imaginaua, ch'egli farebbe vn corriere con vibrantissime istanze, che il Papa godesse vna perfetta sanità se non era, che gli auuisi, che se ne riceueuano in Corte Christianissima fossero falsi, e per contrario veri gli arriuati à Barcelona ò più freschi benche molto più distante da Roma, che Parigi. Che non si era pensato mai con maggiore applicatione, e vigore à fare qualche impresa considerabile in Catalogna, che quella campagna; e benche le tante, e sì lunghe sue dilationi per trasferiruisi in conformità de gli ordini precisi, e reiterati del Re di farlo con ogni diligenza hauessero impedito di eseguire più opportunamente quello, che si era risoluto; ad ogni modo non si fosse cambiato di pensiero come gli era facile di comprendere se voleua considerare, che per vna guerra difensiua non spendeua vn milione per l'attiraglio dell'artiglierie, nè s'impiegauano somme maggiori nelle strettezze à che erano ridotte le finanze Regie à fine di rinforzare quell'esercito, e renderlo più poderoso, che non era stato l'anno passato per stare con le mani alla cintola in vn tempo, che l'inimico era debolissimo, e che lo saria maggiormente nella risolutione presa di valersi à Napoli di vna parte delle forze, che teneua in Catalogna. Il dispaccio inuiatoli per Corbè suffragasse alla confermatione di questa verità scorgendolo al conoscimento, che la sua destrezza hauea indotto Marca, e Marsino à dirgli quello s'era auuisato fosse di suo gusto, e non altrimenti quello haueano nel cuore: essendo più malageuole à persone alzate a' posti eminenti di liberarsi da gli adulatori, che di trouarne. Li fondamenti dunque della sua partenza di Catalogna andassero à terra ma sussistesse quello, che gli haueua seruito di stimolo per mendicar gli altri, cioè, la passione di stabilire la sua dimora in Roma senza far caso del seruigio della Corona, e de gli ordini del Re: disprezzando li consigli del

Ordini per farlo retrogradare.

primo Miniſtro, e fratello: dimenticando le proprie obligationi: e trauagliando per renderſi infelice.

Rinforza il Cardinale le ſue premure, e querimonie.

Valicaſſero pochi giorni, che forzato dalla verità haueſſe ſcritto in Corte, che conoſceua l'honore, che riceueua da vn ſimile impiego: profeſſando di voler continuare due ò tre anni; di voler far fabricare galere; e promouere mille altre faccende in ſeruitio di S. M. e in hoggi ſcriueſſe tutto il contrario, nè penſaſſe, che à laſciare il gouerno etiandio ſenza licenza: onde ſi figuraſſe il concetto, che foſſe per formarſi della ſua ſtabilità da quelli, che haueano vedute le ſue lettere in conſiderare vn così repentino, e precipitoſo cambiamento. Quando ſi trouaua in Corte di Roma tutti gli ordini, e ſtudij cadeuano vani per farnelo ſortire; e appena metteua il piede in Catalogna, che riſolueuaſi al ritorno: hauendo in vn giorno ſquadrato ogni coſa, e deciſo quello conueniſſe d'operare. Haueſſe creduto diſdiceuole alla ſua dignità il chiedere licenza al Re di ritirarſi mentre ſcriueua, che riceuendo nuouo auuiſo dell'indiſpoſitione del Papa s'incaminerebbe à Marſeglia. E benche non ſi deſſe eſempio di Miniſtro di qualunque conditione egli ſi foſſe, che abbandonaſſe vn poſto ſenza permiſſione di chi gliè lo hauea dato, ad ogni modo lui, che poſſedeua notitie aſcoſte à gli altri riputaſſe la ſua riſolutione ottima; e ſe ne compiaceſſe tanto, che non contento di ſcriuergliene per dubbio forſe, che tenendola celata lo poteſſe defraudare della gloria d'vna sì bella attione volle participarla à due Segretarij di Stato; e pure queſti eſſendo pratichiſſimi della riuerenza, che ſi hà per tutti i cenni del Re rimaneſſero ſcandalezzati forte in vedere vna ſimile ſtrauaganza quando il Duca d'Orliens, & il Principe di Condè allora, che ſono fuori di Francia à comandare gli eſerciti non ardirebbono muouere vn paſſo per il ritorno ſenza domandare, & impetrarne la permiſſione Reale. Non era d'adeſſo, ch'egli s'era accorto della ſua proſuntione di ſopraſapere, e che farebbe gran torto à ſe ſteſſo ſe

Lo taccia di preſontuoſo.

prendesse l'altrui consiglio; e in fine, che possedesse in perfettione l'amore di se medesimo. Si fosse ancora accorto, che gl'interessi del Regno, & i suoi doueano cedere alle sue passioni particolari; e che si daua ad intendere di potere impunemente operare à libito confidato nella bontà d'vn fratello, che l'obligarebbe ad esercitare il credito, che teneua nel Mondo acciò tutti i suoi capricci si trouassero buoni. Purche fosse Cardinale tutti gli affari del Regno caminauano à marauiglia, nè importaua, che il Re riceuesse altre sodisfationi dal Papa; nè che il processo contra colui, che haueua voluto attentare alla sua persona restasse incagliato per non ottenere la remissione di Bopui della quale fora stato sacrilegio il parlare per dubbio non intorbidasse il suo auanzamento. In fine tutto fosse giusto, e necessario per l'auuantaggio della sua persona; ma era irragioneuole, che la Francia dopo hauer contribuito tutto al suo auanzamento pretendesse di seruirsi dell'opera sua se non era nelle forme, e ne' luoghi, che à lui pareuano. Si fosse hauuta occasione di persuadersi, che vna volta promosso; il sangue, e le sue obligationi lo portarebbono à pensare, e praticare tutti i modi possibili per solleuarlo nell'immensità delle occupationi nelle quali trouauasi tanto più, che in farlo non poteua in miglior forma cooperare per le sue sodisfationi, & interessi; ma fosse forzato à disingannarsi vedendo, che in cambio d'assistenza, e consolatione profittaua lui di tutte le congiunture per dargli disgusti, & inquietudini. Il suo buon naturale, e la tenerezza, che haueua per vn fratello ne hauessero prodotte in lui grandissime dentro breui interualli tollerandole: ma fosse horamai tempo, che si rauuedesse, e pensasse à liberarsene in auuenire procurando di mettere le cose in istato, che le sue attioni da quà auanti non fossero indifferenti. Notaua in lui, che per ordinario non parlaua, che di gloria, e di riputatione; onde vorrebbesi nell'istesso tempo vedere, ch'egli hauesse ben studiato il camino di procacciarsene

in ſommo grado. Queſto per ſua eſtimatione era ageuole ad ogni mediocre giudicio : poiche per iſtradaruiſi , e mettere in ſicuro il conſeguimento d'ogni gloria, e vantaggio, che haueſſe ſaputo deſiderare baſtaua il ſeruire queſta Corona nella maniera, che li foſſe preſcritto dal Re à cui doueſſe tutto, e conformarſi a' ſentimenti del ſuo primo Miniſtro ſenza che in ciò temeſſe di far coſa diſconueneuole : poiche ſe per vna parte egli ſapeua più di lui, e foſſe ſuo inferiore nella conoſcenza de-gli affari publici ad ogni modo conſtituito dalla natura ſuo maggiore, e la fortuna collocatolo in poſto da poter contribuire a' ſuoi ingrandimenti ſenza hauer biſogno in coſa alcuna della ſua opera non ſi ſarebbe fatto torto à ſeguire i ſuoi conſigli, & applicare qualche poco à dargli guſto; e li maggiori nemici, che mai poteſſe hauere ſarebbbono coloro, che li terrebbono differente linguaggio. Ma gia che poſſedendo la bilancia con la quale peſaua gl' intereſſi del Regno ſapeua di queſto modo in che conſiſteſſe il maggior ſeruigio del Re, e per tanto la ſua dimora doueſſe eſſere à Roma, e non altroue, e di ſeruirvi con certe regole, e conditioni nelle quali conſiſteſſe tutto il ſuo decoro, & honore ; ſi adoprerebbe egli affinche rimaneſſe conſolato ; e ſe per auuentura prima di ottenerne la licenza dal Re ſe la foſſe preſa ſi proſtrerebbe a' piedi di S. M. implorando la ſua clemenza acciò li condonaſſe queſto mancamento ancorche ſenza eſempio ; nè dimenticarebbe coſa alcuna acciò poteſſe quanto prima godere in Roma la quiete, & il ripoſo, e ſtabilire il ſuo ſenza permettere, che rimaneſſe interrotto da alcuna di quelle coſe, che lo riguardauano. Nel rimanente ſi rimetteſſe a' Segretarij di Stato, ſe pur hauea dato luogo ad intendere dalle loro riſpoſte l'intentioni Reali. E per quello concerneua il ſollecitare la partenza dell' armata nauale ſarebbe ſouerchio ardire il ſuo ſe li cadeſſe in penſiero, che chi diſprezzaua il gouerno di Catalogna benche tenuto à grande honore dal Cardinale Infante,

Ironia amara.

Infante, e dal Principe di Condè s'impiegasse in maneggio così inferiore.

Appena haueua posto il piede nel Principato il Cardinale Santa Cecilia, che se gli accese vna inestinguibile sete di restituirsi alla stanza di Roma donde era stato diuelto di forza dal supremo Ministro più coll'autorità regia, ch'esercitaua à libito, che con le rimostranze, e persuasioni. Prese egli pretesto dall'hauere inteso da Marca, che per quella campagna non vi fosse luogo ad alcuna conquista in Catalogna ma solo si pensasse à guardare l'acquistato. E dall'altro canto sentendo, che'l Papa non godesse buona salute hauesse posto in consulta con Marsin, e Marca se poteua interuenire al conclaue in Roma senza pregiudicare al seruigio del Re. E ritratane risposta, che dentro due mesi vn nuouo Vicerè giungerebbe in caso di bisogno in Catalogna onde se ne potesse andare quando tenesse sicuro ragguaglio della malattia del Papa diuisasse d' incaminarsi à Marseglia oue affretterebbe l'vscita in mare dell' armata nauale; e contribuirebbe le sue cure, & industrie tutte al felice vscimento delle fluttuanti facende del Regno di Napoli con le corrispondenze etiandio, che coltiuaua col fratello del Marchese del Vasto. E dopo la speditione fatta da lui à Parigi di Launnoij Capitano delle sue guardie mandasse al primo Ministro come riceueua lettera dall'Ondedei, che voleuasi fare messione di vn personaggio per reggere l'armi nel Principato. E perche per ordinario li Marescialli di Francia non hanno vsanza di vbbidire ad alcun'altro, che però volentieri non si saria sottomesso alla subordinatione del Vicerè; per tanto se bene la sua volontà dipendesse dal beneplacito Reale, e dal gusto del fratello lo pregaua d'vn benigno riflesso alla sua riputatione in simile incontro con gradire, che potesse partire di là per andare à seruirlo altroue; perche assolutamente quell' aria della marina li fosse nociua; e in ogni altro luogo non riuscirebbe affatto disutile seruitore alla Corona.

19. Marzo 1648. Pretesti friuoli del suo ritorno à Roma.

5. Aprile 1648.

Che per le lettere di quell'ordinario D. Olimpia instasse feruidamente per il suo ritorno. Che se bene credeua procedesse da disgusto in lei di vedere qualcuno del partito di Francia dichiarato partiale della Principessa di Rossano non lascierebbe egli di approfittarsene pe'l Re: onde lo pregaua di trouar buono, che s'incaminasse quella settimana alla volta di Perpignano oue li peruerrebbe la risposta per proseguire poi spacciatamente il suo viaggio del quale hauesse già dato parte a' Consiglieri, & alla Deputatione, che n'erano rimasti capacissimi sù la sicurezza, che'l Re inuierebbe persona d'autorità al comando dell' armi, ch'era l'oggetto del loro desiderio.

Capitata pochi giorni dopo al Cardinale S. Cecilia quella bella lettione, e seria ammonigione riferitasi poc'anzi la quale Mazzarini s'era fatto à credere, che saria idonea à precidere l'ali à quella sua inconsulta, & immatura brama del viaggio di Roma, e ad inchiodarlo nel gouerno di Catalogna, è indicibile quanto ne riauuampasse di sdegno; e com'era per natura subitaneo, e prosuntuoso diede in vna delle sue solite scartate con vna petulante, & impertinente risposta, che gli fece senza guardare alcuna moderatione nè rispetto al fratello; ch'anzi la fratellanza l'affidò à scapestrarsi con modi troppo aspri, e risentiti per vn cadetto inuerso al suo maggiore; e per vn seruitore del Re inuerso al supremo suo Ministro dal quale si doueuano riceuere con ossequio, e patienza i ricordi, e gli auuertimenti di che gliè ne premostrauano gli esempij li Magnati del Regno, e i Principi stessi del sangue Reale. Che se pur imaginaua, che il grado Cardinalitio, e i suoi pregi personali li potessero concedere maggior credito, e balìa di quella egli era in Francia per ritrarre dall' essere fratello del primo suo Ministro pigliaua vn grandissimo granchio; e daua à diuedere di non ben conoscere l'humore di quella Corte oue come in sua propria sede regna, ed impera despoticamente il fauore; e se ne saria immantenente à suo

Imperti-nente ris-posta del Cardinale S. Cecilia.

proprio costo auuisto se la prudenza, e'l placidissimo genio di Mazzarini non gli hauessero risparmiato le meritate mortificationi.

Li mandò dunque di suo carattere, che la lettera riceuuta di lui fosse dettata dalla passione che sempre soleua hauere quando tutti non sagrificauano roba, vita, e riputatione per ciecamente secondare i suoi sentimenti; onde per risposta si contenterebbe di dirgli, che da quella carta, dalla sua partenza di là, e dall' essere pieno di debiti riconoscerebbe, che non possedeua secondo lui affermaua l'amore di se medesimo: ma ben fosse zelatore della sua riputatione, e credito come haueua fatto conoscere in tutte le sue attioni; che però si contentasse, che li dicesse, che la lettera, che si era compiaciuto di dirizzarli fosse quella, per l'appunto, che seruir doueua di lettione, ed istruttione ad esso Mazzarini il quale per quanto accorgeuasi vanamente si andaua lusingando, che non si potesse tenere, e guardare la sua condotta. Quanto à se non volesse per hora entrare ne' particolari ma à suo tempo per proprio scarico, e difesa farebbe in carta conoscere à tutto il Mondo l'infinita patienza hauuta per quattordici anni continui in modo, che credeua si fosse preso gusto di fargli esercitare questa virtù fino nell' hosteria di Nemurs con ammiratione di tutta la Francia; tralasciando come lo trattasse l'anno preterito al suo arriuo in Corte dopo essere stato in procinto di perdere la vita à Tolone nel seruigio del Re; e per conformarsi al gusto del Ministro. Non volesse particolareggiare tutti i fatti se non, che in tutta la Francia se ne fauellaua con sensi assai liberi. Ma perche il Ministeriato da lui posseduto l'impediua di rimanere informato di quelle faccende, che non gli erano gradeuoli se le figurasse come più gliè le persuadeua la propria fantasia. Inuocaua pe'l rimanente tutto il Mondo à testimonio se vi fosse stato alcuno, che in zelo, passione, e diligenza l' hauesse soprauanzato in tutto quello haueua potuto ope-

13. Aprile 1648.

rare in prò della Corona; e se non si era parlato di Beaupuy fosse stato perche certamente non si saria concluso quell' affare ma ben si nociuto à gli altri. Ben'era verità, che se dal canto di lui si fosse corrisposto al Papa se ne saria facilitata la negotiatione: ma l'essersi veduto così poco gradita la sua promotione alla quale haueua più contribuito la congiuntione del sangue, che l'altrui diligenze hauesse raffreddato tutti i fauoreuoli sentimenti d'Innocentio. Si fosse egli giouato del fauore della Francia, e fattolo apparire maggiore di quello era in effetto; e s'era peruenuto alla dignità Cardinalitia hauesse anco ben trauagliato, & hauuta non piccola parte nel conquisto di Portolongone, e Piombino; risarcito l' honore alla Francia; & il credito al primo Ministro. Non riputasse giusto esso Mazzarini, che vn Cardinale rappresentasse, che non potesse seruire in vn luogo determinato: ma stimasse equo, e ragioneuole, che'l Re mettesse in arbitrio, e all' optione dell' Abbate di Sannicolas di stantiare à Roma ò d'andarsene à Napoli, ò di ritornare in Francia. In fine fosse radicato il concetto in tutti gli huomini sensati, che nel tempo del suo Ministerio non si considerassero nè ben trattassero gli amici; e si strapazzassero molto li parenti. E quanto mirauasi fatto per gli auanzamenti de' medesimi ogn' vno lo conoscesse dirizzato al di lui seruigio, e allo stabilimento del suo posto. Esagerasse la stima, e l'affetto conseruato per la sua persona; ma due volte, ch'egli si era portato à Parigi ne l' hauesse cacciato via; e in quel brieue interstitio di sua dimora tutta la Corte fosse testimonio del trattamento riceuutone; e pure contra il suo genio patientemente sofferisse per adherire all'altrui suasioni ancorche chiaramente vedesse, ch'esso Cardinale ne abusasse facendosi lecito per essere di tre anni di se maggiore di scriuere in vna forma, che non si saria vsata dal suo Generale quando staua nella Religione nouitio.

Suoi vanti

Si contentasse pertanto, che dicesse di credere, che non hauesse mai imparato come doueuansi trattare i fratelli, e

della ſua qualità, e della ſua conditione. E certo non ſapeua ſe queſta volta haueſſe ben preſo le miſure di conoſcere, e comprendere il ſuo humore come faceua profeſſione di raggirar tutti; ma le proprie riſolutioni ferme lo ſcorgerebbono al conoſcimento ſe haueſſe accertato. Non ſi foſſe potuto contenere delle riſa nell' intendere il cenno, che li daua, che doueſſe applicare tanto più volentieri al trauaglio quanto, che con eſſo contribuiua al sollieuo delle di lui arduiſſime, e multiplici occupationi. In queſto li permetteſſe, che con libertà fraterna li diceſſe, che ſi burlaua di lui ouero lo ſconoſceſſe: imperoche la ſua inimaginabile patienza gli haueſſe bendata la viſta, & il conoſcimento. Come à ſe conſentiuaſi in quel luogo di applicare di buon grado al trauaglio mentre dopo d'eſſere ſtato violentiſſimamente ſtraſcinato in Catalogna con carica di Vicerè gli ſi preſcriueua nell' Iſtruttione di attribuire à Marca diffamato per huomo inetto, e ridicolo nelle faccende politiche, e che haueua meſſo per terra l'autorità del Re col diuenire partigiano, & intereſſarſi per alcuni particolari; ſenza parlare del poco credito, e minore riputatione con la quale viueua in Barcelona. Di più dauaſi il Veſcouato d'Euol à Gorry, e dichiarauaſi di volerlo vnire alla Corona ſenza fare alcun caſo del ſuo honore. Non ſapeua come ſi perſuadeſſe eſſo Cardinale, che s'egli foſſe riſoluto di dimorare in Catalogna comportaſſe, che con tanto ſcapitamento della propria riputatione ſi ſcriueſſe dal Re al ſudetto Marca come à ſuo Miniſtro; e che ſeruiſſe in quelle contrade à cenſurare, e condannare tutte le ſue deliberationi nelle quali non foſſe concorſo col ſuo conſiglio?

Notato di raggiratore.

Suoi diſguſti.

Veniſſe da tutti riputata molto nuoua queſta maſſima di multiplicare li Miniſtri, e che'l Re ſcriueſſe à gli vni, e à gli altri, e tal volta preualeſſe il parere dell' inferiore. Non entraſſe poi à dire, che li foſſe paſſato per la mente, che vn Mareſciallo di Francia veniſſe à comandare l'armi in quella Prouincia indipendentemente da ſe;

Proſuntione ſua.

ordinando, che ſe li diminuiſſero il ſalario, e le prouiſioni. E pure non ignoraſſe, che non godeua altre rendite, che quella dell' Arciueſcouato: ingannandoſi chi credeua, che à ſe non deſſe l'animo di viuere ſenza che dalla Corte ſe li deſſe alcuno ſuſſidio come ben preſto riconoſcerebbe il mondo. Queſti ſuoi ſentimenti haurebbe ancora eſpreſſi auanti d'eſſere Cardinale ſe eſſo Mazzarini gli haueſſe compartito tali fauori di lettere come praticaua adeſſo. Nè capiua come foſſe ſtato poſſibile il cenno datogli, che conſeruaſſe nelle fibre vn tenero amore per lui mentre alla ſua arriuata à Parigi l'anno preterito ſe gli era fatto intendere, che ſi ſarebbono veduti la mattina con grande ammiratione di tutti; eſſendoſi trouati preſenti à tale ambaſciata Lionne, e l'Ondedei; e pure foſſe corſo pericolo di morire per cooperare vigoroſamente a' ſuoi diſegni. Li dimandaſſe per gratia di ridurſi alla memoria come trattaua ſeco quando era nella Religione; con qual forma ſi comportaſſe dopo eſſere in eſſa eletto à Generale; i trattamenti, che li fece quando era Maeſtro del ſacro Palagio; e nel ſuo arriuo à Fontanablò da Arciueſcouo. Ma non haurebbe certamente occaſione in auuenire di adoperare il ſimile: poiche in tempo ſuo non comparirebbe mai in quella Corte; nè li baſtaſſe l'animo di ſeruire fino à tanto foſſe lui primo Miniſtro, che voleua veniſſe men de gli altri conſiderato. E ſe il Papa penſaua à conferirgli Badie ſe li riſpondeua, che conueniſſe darle al figliuolo del primo Preſidente, e al ſuo Maſtro di Camera. Non ſi allungherebbe più oltre ſe non, che con più comodità à ſuo tempo, e diffuſamente metterebbe in carta tutto il paſſato; e con la continuatione delle ſue attioni farebbe conoſcere chi di loro haueſſe il torto; nè dubitaua, che molti non parlaſſero in ſuo disfauore perche non haueſſe voluto proſeguire la ſua dimora in quelle contrade; ma preſto ſi darebbono per ſodifatti quando vdiſſero le ſue ragioni; e à Roma affronterebbe in ciò poca fatica perche era ſta-

Rinfaccia i trattamenti fattigli.

bilito il concetto, che'l Cardinale Mazzarini non haueſſe ſtima nè affetto per alcuno ſe non nell'atto, che ſe ne ſeruiua. E il Cardinale Grimaldi più volte foſſe vſcito à dire, che non foſſero da lui conſiderati i ſeruigi preſtati. E per tanto non li giungeua nuouo quello li mandaua, che'l ſuo trauagliare non conferiſſe, che à renderlo infeliciſſimo.

Querele contro di lui.

A Mazzarini volauano in carte cieche molte querele contra il fratello, e frà l'altre, che condannato dal Real Conſiglio vn huomo à morte per mal affetto, e traditore del Re l'haueſſe egli aſſolto dalla ſentenza ſenza volere aſcoltare alcuno rimoſtrante gl' inconuenienti, e le male ſeguele dell' vſo di quella ſua deſpotica autorità. Che rimetteſſe con lubrica indulgenza i banditi, e coloro da' quali ſoſpettauanſi grauiſſimi danni alla Prouincia: onde i diuoti di Spagna ſteſſero all'erta per tentare contra il ſeruigio del Re qualche ſeditione, e riuoltura. Si foſſe impuntato contra i Tribunali della Città, e Deputatione ſenza voler diſſerrare l'orecchio a' ricordi, e a' conſigli. Che portaſſe ſtupore à tutti, ch'egli haueſſe accordato le prouiſioni del Contado di Caneto al Conte di Noailles, e quelle del Veſcouado d'Euol al Soprintendente, e coſi di molte altre particolarmente ad vn certo Poro ſoggetto ſenza merito nè ſeruigio ſe non quello d'vna bella moglie ſoſpettata di lubricità co' domeſtici del Vicerè. Che li foſſe ſcappato di bocca, che poco importaſſe, che la Catalogna foſſe della Corona di Francia, ò di quella di Spagna. Che tutte le cariche, vfici, e prouiſioni ſi largiſſero per denari ſenza diſcernimento del merito. Che procuraſſe di gouernar ſolo ſenza il conſiglio di Marca nè de gli altri Regij Miniſtri. Non curante di tutte queſte incolpationi il Cardinale S. Cecilia nè di tutto ciò, che altri ſi penſaſſe, diceſſe, ò operaſſe partì di Barcelona il giouedi 15. di Maggio con tanta fretta, che come dicemmo di ſopra, non diè luogo ad alcuno vficio nè complimento con eſtremo ſenſo di tutta la Città per hauere publicato

Guiſeppe Fontanella 20. Maggio 1648.

i ſuoi domeſtici, che la ſua moſſa ſeguiſſe ſenza il bene-placito Reale, e mal grado il primo Miniſtro ; onde laſciò vn gran biſbiglio, e ſobuglio nella Catalogna.

Si burla del gentil' huomo venutogli incontra.

A Rouana mentre ſtaua per imbarcarſi sù la Loira ſi auuenne in vn gentil'huomo ſpeditogli da Mazzarini con ſua lettera, & ordine del Re di non procedere auanti anzi ritirarſi al ſuo Arciueſcouato d'Aix. Ma egli letta la lettera, e con ſembiante compoſto alla letitia diſſe, che poteua muouere indietro alla volta di Parigi poiche appellatoui da S. M. di poco l'haueria precorſo. E i fatti verificarono le parole. Gli haueua Mazzarini fatto preparare in caſa dell' Abbate Mondini vn' appartamento per ſuo alloggio. Ma il Cardinale S. Cecilia fù à ſmontare all' habitatione del fratello il quale padrone de' ſuoi affetti, e paſſioni, ſe n'eccettui l'auaritia, ſeppe con mirabile, e patientiſſima tolleranza, e diſſimulatione anche in queſta faſtidioſa occorrenza vincerle, e compatire alla leggierezza, e alle ſtrauaganze di vn fratello Cardinale. E per tanto ſe bene pregno di grauiſſima amaritudine, e indegnatione tuttauia velandola accuratamente à gli occhi perſpicaci, & attentiſſimi della Corte per non trarre in ſcena le di lui vergogne con qualche proprio diſcapito : e maeſtro nell'arte di far ſeruire l'ira all'intereſſe fù ſubito à viſitarlo, e ad vſarli nel ſuo palagio ogni più amoreuole, riſpettoſa, e fauorita dimoſtratione; euitando per tal via di atteggiare qualche commedia il cui argomento ſariano ſtate le beffe, i dileggi, & il traſtullo guſtoſiſſimo, che ſi ſarieno preſi d'amendue i Cortigiani con troppo indecoro, e pregiudicio del Miniſterio fatto berzaglio dell' altrui maledicenze in tempo, che in aperto, e arditamente cominciaua ad eſſere combattuto ſomminiſtrando à gl'impugnatori ſuoi, e lume, e fiato l'iſteſſo Cardinale S. Cecilia con propalare ſenza alcuno ritegno, nè riſerbo à quanti ſi lagnauano delle durezze di Mazzarini ò ſi raccomandauano per vfici preſſo la ſua perſona i quali non erano pochi, che per ghermirli dalle

Mazzarini padrone delle ſue paſſioni.

mani

mani le mercedi, e le gratie più valido, e ſicuro iſtromento non ſi trouaſſe, che di far romore, perche ſuo fratello era vn coglione! Parole, che non cadero à terra ma auidamente raccolte da' Franceſi ſe le ſtamparono nell' animo tenacemente con indicibile detrimento di Mazzarini: imperoche con sì bella lettione ſi argomentarono à torturarlo colle importunità: à macchinare contra il ſuo poſto; e à minacciarlo per metterli paura; parendo loro, che più con queſte arti, che coll'oſſequio, e la ſeruitù ſi laſtricaſſero la ſtrada alle proprie ſodisfationi, & auanzamenti.

Di quanto ſuo pregiuditio il fratello.

Infleſſibile nel ſuo proponimento del viaggio di Roma oue fatatamente veniua rapito à cercarui ſenza indugio il ſepolcro incerò egli l'orecchio à tutte l'ammonigioni, e ſalubri ricordi di Mazzarini al quale hauendo rinfacciato, che non conoſceſſe il pregio del grado Cardinalitio, e di qual momento foſſe l'eſſere Cardinale vdì in riſpoſta, che vn Cardinale per verità nel poſto di primo Miniſtro della Francia, ch'egli godeua era d'apprezzarſi, e ſtimarſi pur aſſai. Partì dunque alla volta di Roma il Cardinale S. Cecilia laſciando in molta ambiguità Mazzarini, che co' ſuolazzi della ſouerchia ſua proſuntione non moderata dal ſenno non precipitaſſe in attioni ſconueneuoli al grado, e alle ſue obligationi verſo la Francia le quali riuerberaſſero alla fine in danno dell' innocente fratello. Moſſe dunque precipitoſamente alla volta di Roma ſenza vſare nell'accoſtarſi ad eſſa quando più feruena la ſtagione, che infetta, e rende inſalubre, e pericoloſa l'aria di quella campagna alcuna di quelle cautele, che ſoglionſi praticare per preſeruarſene: non aſtenendoſi tampoco al ſuo arriuo da quelle ſcapigliature, che pur troppo ſi prouano tal volta mortali quando ſono immoderate, e in quelle circuſtanze di tempo, di moto, e di cangio d'aria per le quali di rado altrui ſi conſente di vantarſene ò di contarle.

Se ne ritorna à Roma

8. Agoſto 1648.

Suoi diſordini.

Scriſſe egli à Mazzarini, ch'era arriuato à Roma aſſai riſ-

18. Agoſto 1648.

caldato, e afflitto da dolore di capo dalla cui incomodità col riposo speraua di liberarsi in brieue. Si presentò a' piedi del Papa con premeditato discorso, che si era concertato trà lui, il Cardinale Barberini, e l'Ambasciadore Fontenay per il quale in termini i più suaui s'ingegnò di mostrare, che infinitamente li dispiacesse di vedere le bisogne incaminate in modo, che rimanesse inhabilitato à seruirlo vtilmente in Francia oue si era da lui rappresentato quanto doueua per seruigio della Sta. S. e della sua casa à segno, che i suoi emuli non mancauano di notarlo per troppo appassionato. Non lo lasciò finire il Papa prorompendo in vna graue querela contra l'Ambasciadore come quegli, che in tutte l'occasioni cercasse d'inquietarlo. Al suono di quelle parole parue restasse sospeso il Cardinale di S. Cecilia, perche conoscendo Fontenay per caualiere d'indole suaue, di tratto affabile, e natura quieta sapeua in oltre, ch'era partialissimo seruitore della S. S. Che tutti gli adherenti à Spagna si affacendassero instancabilmente in far nascere accidenti turbatiui del suo riposo, della tranquillità della Città, e dell' ottima corrispondenza trà la Francia, e la Corte di Roma. Che gli prometteua di vnire tutto il suo studio per intrattenere questa buona intelligenza: ma lo supplicaua d'aiuto, perche da se solo non potesse operare con frutto. Mandò poi à D. Olimpia il regalo di varie galanterie di Francia nell' interno da lei assai sgradito, perche non adeguaua di gran lunga il valore delle promesse, che à lei s'erano date.

Vdienza del Papa.

Querela del Papa.

Come rifratta.

I mali, che prouengono dalle mutationi, e male qualità dell'aria sogliono essere traditori: e tale riuscì quello del Cardinale di S. Cecilia la cui febbre si scoprì alcuni giorni dopo: e lauorando di dentro tenuissima appariua di fuori si che li rimedij poco ò nulla operando s'impiegarono da' Medici i vessicatoy, che fruttarono assai abbondantemente il sabato giorno della decollatione di S. Giouanni. Ma la virtù vitale soccombendo alla ferocità

Ammala.

del male munito di tutti li Santissimi Sacramenti da lui con singolar pietà, e diuotione chiesti, e riceuuti rendette l'anima al suo creatore la notte dell'vltimo giorno d'Agosto vegnente il primo di Settembre senza fare testamento ma con dichiarare alquanti suoi debiti, & incaricare, che caldissimamente si pregasse il Cardinale Mazzarini, che pagasse a' Cenami li diece mila scudi, che loro doueua, e sono tuttauia douuti. Se la morte così tosto non l'impalmaua và fama assai costante, ch'egli si saria precipitato à risolutioni di molta acerbità, e sollecitudine per Mazzarini come di dichiararsi del partito di Spagna al cui passaggio veniua tentato da efficacissimi inuitamenti di mercedi, e di amplissime offerte non per guadagnar lui ma per perdere il fratello in Francia in congiuntura, che la sua priuanza riceueua strane scosse da gli vrti del Parlamento di Parigi, che sotto i titoli vistosi di qualche freno alle sterminate ruberie de' Financieri, & all' insatiabile ingordigia de gl' indiscreti Partitanti auanzauasi passo passo à temperare la baldanzosa autorità del Ministerio: onde ne deriuarono gli scombussolamenti del Regno, e le sue retrogradationi, che compongono vno de' primai argomenti del nostro Terzo decimo Tomo, che stà per vscire di sotto il torchio.

E muore.

Ma se la Francia fremeua in tempesta non prouaua gran bonaccia la Corte di Spagna chiudendosi in carcere personaggi qualificati per poter col loro gastigo esemplare mantenere in essa la calma, e la sicurezza. Rimaneua D. Carlo Padiglia Caualiere di S. Iago accusato dal Regio Fiscale d'hauere scompostamente sparlato del Re, del gouerno, e de' Ministri. Che con carta apocrifa quale affermaua di carattere di S. Colomba gentil'huomo Francese prigione in Fraga si fosse introdotto à D. Luigi Mendez d'Harò per andare à trattare col Principe di Condè della concordia trà le due Corone; e con quella suppositione valutosi del Capitano Domenico Cabral per l'intrapresa, che asseriua mulinarsi dal tiranno

Congiura in Spagna.

di Portogallo ſopra Cadiz per il medeſimo intento; e ſe non ſuccedeua la pace premeditaſſe d'introdurre l'armi Franceſe nel Regno d'Aragon; ed eccitarui vna ſolleuatione generale per farui coronare à Re il Duca d'Icar. Fù ſcoperta queſta congiura per via di vna lettera, che D. Carlo ſcriueua di queſta materia à D. Giouanni di Padiglia Gouernatore di Vercelli ſuo fratello nella quale li daua parte de' ſuoi ordigni. Era per tanto D. Carlo accuſato per autore, e promotore di quella tradigione. Per ſolleuare, e coronare à Re il Duca d'Icar voleua giouarſi de' Portogheſi quali diceua accingerſi all' impreſa di Cadiz formando con eſſi quei concerti, che pareuano più acconci à rendergli padroni del Regno di Galitia. D. Pedro di Silua Marcheſe della Vega della Sagra rimaneua aggrauato di vari delitti di leſa maeſtà. Che haueſſe incitato D. Carlo à diſporre la riuolta del Regno d'Aragon; e preſentatogli Icar per inſtallarlo in eſſo. Che vdito parlarſi maliſſimo della perſona del Re dal detto non l'haueſſe riuelato. Che tornato di Caramencel D. Carlo quattro ò cinque giorni auanti, ch'egli ſi abboccaſſe col Duca d'Icar li participaſſe D. Pedro la ruggine di detto Duca, e gl'inſinuaſſe come in quei tempi turbulentiſſimi cadeſſe facile di muouere ſolleuationi in Aragon, e gridarui à Re il Duca ſteſſo, che v'era gran ſignore, douitioso, e in grado di valerſi dell' aſſiſtenza della Corona di Francia da appuntarſi col Cardinale Mazzarini. Che venne affidato, che'l Duca guſterebbe vn ſimile diſegno come ſeco ſe n'era aperto. Fù dunque D. Pedro quello, che prima ne moſſe ragionamento al Duca.

Scoperta.

Depoſitioni de' rei.

Appariua dalle depoſitioni, che ſotto li 18. d'Agoſto 1648. ſi haueua notitia d'vna lettera, che D. Carlo di Padiglia dirizzaua al Capitano Domenico Cabral à Siuiglia; e d'vn altra ſcritta à D. Giouanni di Padiglia ſuo fratello nella quale li participaua l'ordimento di ſommuouere il Regno d'Aragon, e crearui à Re il Duca d'Icar. Che D. Rodrigo deſſe ad intendere, che v'interue-

niua D. Pedro di Silua Marchese della Vega della Sagra; e che ciò non fosse oscuro al Capitano Domenico Cabral, al Duca, & à D. Carlo, i quali nell' hore più calde insieme con D. Pedro conferiuano lunga, e frequentemente. Scriuendo D. Carlo à Cabral accadde, che vn suo domestico chiamato Filippo Cipriano entrato in qualche suspicione di detti colloquij dissigillò la lettera, & osseruatone il tenore la recò à D. Luigi d'Harò. E D. Carlo dichiarò come staua negotiando col Re di Portogallo acciò inuiasse secento mila ducati per aiutare i Francesi al conquisto di Lerida ò di Tarragona per ageuolare col fianco di dette piazze la riuoltura del Regno d'Aragon; e collocare sù quel solio il Duca d'Icar. La lettera, che D. Carlo trasmesse à suo fratello capitò nelle mani del Conte d'Assentar nella quale daua contezza di quanto iua maneggiando con D. Luigi d'Harò di condursi, cioè, in Francia à manipolarui la pacificatione generale per via del Principe di Condè, e del Cardinale Mazzarini, e d'vn suo Segretario nomato Vadinet con cui teneua amicitia col mezo del Signor di S. Colomba stato prigione in Fraga. Cabral era natiuo Portoghese; e doueano mettere Cadiz in mano di quel Re.

Recata la lettera à D. Luigi d'Harò.

D. Rodrigo di Silua Duca d' Icar restaua conuinto d'essersi esplicato come deploraua per perduta irremissibilmente la Monarchia di Spagna; e che venendo à morte il Re senza successione bisognasse prendere partito con la Francia; e vedere con le sue assistenze di appropriarsi la Corona d' Aragon oue teneua molta potenza, e moltitudine di vassalli; si che desse fauoreuole orecchio alle preaccennate macchinationi; e influisse ne' disegni perfidi del Padiglia, di D. Pedro di Silua, e del Capitano Cabral: promettendo al primo se giungesse à tirarsi infronte la Corona d' Aragon di spartire con esso lui tutte le comodità, e fortune. Che diuisaua il modo di leuare la vita al primo Ministro di Spagna; e pretendesse di farsi capo delle militie di Ribadio, e di Galitia per far cadere

queste Prouincie nelle mani di Portogallo à fine di riceuerne aiuti, e spalleggiamenti ne' suoi ordigni d'alzarsi à Re d'Aragon. Incolpauano pure il Duca di proponimento d'vccidere il Re ò con veleni ò con pugnalate come gli era facile à causa dell' ingresso, che hauea nelle sue stanze. Che di certi veleni in Saragozza facesse più esperienze in pollami, ed altre bestie. Che volesse rapire l' Infanta per casarla in Portogallo ò con Francia. Che consultaua gli Astrologi per antisapere l'esito de' suoi insidiamenti; qual meta figgessero alla vita del Re Filippo IV. e ciò, che succederebbe dopo la sua morte. Ma in questo processo conteneuansi tante inuerisimilitudini repugnanti al lume naturale, che quasi produceuano vna improbabilità dell' attentato per le difficoltà inuincibili, e per le repugnanze incontrastabili delle quali era vestito; e più tosto valeuano à conuincerli per pazzi, che per traditori; meri sogni tutti, e fantasie aeree di vaneggiatori. E nelle sue difese dimostraua il Duca, che non pretendeua vn palmo di terreno in Aragon; non sudditi, non parenti, nè amici. Che non era vissuto nè dimorato mai in quel Regno, e che non hauea potuto conciliaruisi seguito, nè adherenze. Che sempre s'era mostrato poco affettionato à quel paese, e Prouincia; e subito, che si accasò con la Duchessa d'Icar venne con sua moglie in Castiglia. Che non volle alleuare alcuno de' suoi figliuoli in Aragon amando meglio di perdere molti vantaggi con simile risolutione, che di lasciarli vscire di Castiglia; e per questo ricusasse di maritarui la figlia Marchesa Valeio ancorche il partito, che se le proponeua fosse considerabile; e ciò per tenerla, & annodarla in matrimonio in Castiglia. Che il potissimo motiuo di questa sua determinatione proueniua dal darsi per offeso della poca stima fatta della sua persona da quelle Corti quando li ricusarono di naturalizzare i suoi figliuoli ancorche accordata questa gratia ad altri, e particolarmente al fratello del Duca di Villahermosa. Tuttauia perche in ma-

Processo pieno d' inuerisimili.

teria di Stato, e di delitti di questa sorte li pazzi non sono più priuilegiati de' sauij la giustitia diede delle mani addosso à D. Carlo di Padiglia, & à D. Pedro di Silua; & il giorno seguente dal Presidente di Castiglia con suo viglietto chiamato à se il Duca d'Icar vi andò questi francamente, e fù subito sostenuto. Perfettionata la tela del processo il Duca dopo hauere per tre hore sofferto li tormenti senza confessare fù sententiato à prigione in vita in certo Castello; e D. Carlo Padiglia, e D. Pedro di Silua Marchese della Vega dicapitati; disfogandosi il rigore della giustitia contra l'effigie di Domenico Cabral, perche egli era morto nelle carceri. Confessarono gli Spagnuoli, che da' rei in tutto il processo non si fosse nominato alcuno Francese, nè palesata alcuna loro intelligenza in Francia. Maggior torbidità di quelle chimeriche macchinationi recaua al Consiglio di Spagna il dubbio, che viè più si andaua auualorando, che la Francia ò disperata della pace ò vaga di disperarla non entrasse col Portogallo in più stretti impegni di colleganza come quel Re ne rinforzaua viè più le sue istanze.

Preme il Re di Portogallo in vna lega con la Francia.

8. Aprile 1648.

E in effetti l'Ambasciadore Christianissimo Lanier appellato all' vdienza di quel Re, & à quella del Segretario di Stato se li parlò in viua specie d'vna lega difensiua, & offensiua trà la Francia, e quella Corona amaramente dolendosi, che i loro Ambasciadori, e Ministri riceuessero da' Ministri di Francia ne' loro interessi à Munster, Roma, & Olanda vna fieuole assistenza, e sol tanto, che parea bastasse loro di poter dire, che gli hauessero aiutati. Che con conditioni incerte di vn' ambigua, ed incerta conclusione del Trattato di pace trà quelle due Corone volesse il Re Christianissimo esigere dal Portogallo vna obligatione certa senza concedere tempo competente per conferirne co' principali delle Corti di Portogallo, ancorche si trattasse di far guerra; mettere impositioni straordinarie; ed alienar Piazze. Che questo non s'era mai atteso dalla Francia. Li rispose

l'Ambaſciadore, che li Miniſtri Portogheſi nella Corte di Francia s'erano impegnati ſpontaneamente à quelle propoſte per profittare di vn momento di tempo fauoreuole nella congiuntura delle faccende di Napoli. L'interpellò ſe nelle tre vltime Corti generali del Regno foſſe ſtata decretata la guerra da trattarſi con tutti i mezi; ò pure ſe ſi luſingauano, che lo Spagnuolo comune nemico, e sì poſſente foſſe per laſciarli ſempre in riposo come hauea fatto fin' allora; e ſe metteſſe à meglio l' hoſteggiare ſu'l paeſe del Re di Spagna, che di vedere piantata la ſcena della guerra in Portogallo per rouinarlo, e porre in diſordine i loro popoli. A che non fece altra replica il Re ſe non, che tutto attendeua dalla prouidenza di Dio, e dalla propitia fortuna, e buona volontà della Francia. Su'l tenore di queſte trattationi il Re di Portogallo ſpedì in Corte Chriſtianiſſima ſuggetto Franceſe di cui ignoro il nome, che preſentò al Re, & alla Regina ſua madre, e Reggente il ſeguente Memoriale, che contiene alcune particolarità curioſe, & arcane della riuolta di quel Regno.

SIRE,

Deſiderando il Re di Portogallo, che la M. V. ſia informata della pendenza de' ſuoi affari mi hà ſpedito eſpreſſamente à tal' effetto inuerſo di lei come non ſoſpetto, cui la naſcita obliga di dirle la verità ſenza imbellettarla in materia di tanta importanza come è quella di ſapere effettiuamente le forze de' voſtri amici, e confederati, e quelle de gli auuerſarij. E ſtata V. M. ben' informata per il paſſato de' progreſſi dell' armi Portogheſi, e della valida diſtrattione, che il Sereniſſimo Re di Portogallo, hà fatto gli vltimi cinque anni di cinque ò ſemila caualli, & quindici in venti mila fanti de' nemici, che teneua occupati sù le frontiere del ſuo Regno dalla banda di terra; onde ſaria qui ſuperfluo il repeterlo.

Venendo dunque allo ſtato preſente, SIRE, li Portogheſi i quali ſin dal principio, che ſcoſſero il giogo de' Caſtigliani hanno

no prouato penuria di caualleria in hoggi ne abbisogna più che mai à causa della perdita della maggior parte de' loro caualli nella continuatione della guerra senza hauere il modo di prouedersene d'alcuna parte, e paese straniero si che presentemente è impossibile al detto Re di raccoglierne in campagna più di due mila. In tanto l'inimico il quale hà le Prouincie d'Andalusia, Granata, e Cordoua, che gliè ne riforniscono i più eccellenti del mondo oltre à quelli, ch' egli caua ogni anno dal Regno di Napoli hà proueduto vna sola delle sue piazze d'armi, cioè, Badajos di più di cinque mila caualli senza che possano essere trattenuti colà coll' intraprese de' Portoghesi sù le piazze d'Estremadura, & Andalusia: onde passeranno indubitatamente questa campagna in Catalogna per opporsi alle forze di V. M. nè vi fosse, che vn vnico mezo d'impedirlo, cioè, di soccorrere il Re di Portogallo con vn corpo di mille cinquecento caualli, e tre mila pedoni sotto qualche Capo d'esperienza, e condotta.

Questo rinforzo à dumila caualli, che il Re D. Giouanni può mettere in campagna con dodici mila fanti non solo arresteranno la prementouata caualleria nemica ma hauranno il modo di fare progressi grandi, & imprese importanti per il bene della causa publica; e per contrario per falta di questo soccorso V. M. può giudicare, ciò, ch' ella debba sperare dalla diuersione di quella banda stante l'auuantaggio, che hanno i nemici dal preualere in caualleria; poiche quantunque li Portoghesi sieno più forti in fanteria questo non è bastante per renderli padroni della campagna come lo deuono essere gli aggressori.

Mi souuiene, SIRE, *e molti de' Ministri, che per l'addietro erano à parte del maneggio de gli affari come il Marchese di Surdis, il Signor di Sauigny, il Signor de Noyers si ricorderanno, che nel mese d'Agosto* 1638. *quando io apportai la nouella al fù Re Luigi XIII. d'immortal memoria dell' intentione de' Portoghesi, S. M. mi ordinò d'inuiar loro vn messo espresso per affidarli, che in caso volessero aiutar se stessi, e innalzare il Duca di Braganza al grado di loro Re inuierebbe loro cinquecento caualieri armati, e montati: mille altri con le*

selle, briglie, armi, e pistolle per montarsi in Portogallo, con diece ò dodici mila fanti; di che io feci loro portare parola da Tillac, che il fù Gran Priore di Francia, e me facemmo imbarcare alla Roccella. Sù questa sicurezza mi scrissero all' entrante del mese di Nouembre 1640. ch' era tempo di rammemorare à S. M. il detto soccorso. Ch' essi haueuano vn Capo in apparecchio di montare à cauallo con prima occasione, che non tarderebbe mai vn mese. Posi questa lettera nelle mani del Signor di Noyers à Ruel sù le dieci hore della notte, il quale la fece vedere al Cardinale Duca, che per tempissimo la mattina seguente la portò al Re à San-Germano, il quale l'hà sempre dipoi serbata; e li fece comandare dal Cardinale d'assicurare li Portoghesi, che non mancherebbe d'assistergli di tutto il bisogneuole quando ben douesse impegnare la metà del suo Regno.

I Portoghesi non faltarono alla loro promessa poiche dentro il termine d'vn mese, che fù all' entrante di Dicembre presero l'armi, acclamarono per loro Re legitimo, e posero nel trono Reale il Duca di Braganza di che volate le nouelle à S. M. mi fece l'honore di farmi spedire con lettera in mia credenza à fine di assicurare il Portogallo della sua assistenza, e che S. M. Christianissima non hesiterebbe punto à obligarsi di non stipulare alcun Trattato cò nemici, che S. M. di Portogallo non vi fosse compresa con pieno suo contentamento. E mi diede ordine espresso di sapere di che il Re di Portogallo terrebbe bisogno à fine d'informarne la Francia, di che il Signor di Sauigny è fedele testimonio.

Che se il Re di Portogallo non impiegò in quel tempo le forze della Francia riserbandole à tempo più opportuno, ciò non deue essere causa, che presentemente, ch' egli domanda il suo soccorso per il bene comune, debba riceuerne la ripulsa dopo tante offerte fattesegli per parte d'vn sì grande, e sì generoso Principe del quale sperasi, che V. M. habbia hereditato il valore, la virtù, e la magnanimità come hauea fatto gli Scettri, e le Corone.

Così, SIRE, *non sarà questa vn' attione degna di picciola lode l'hauere assistito vn Principe confederato, che inuia alla ve-*

ſtra perſona sù l'imitatione de' Re voſtri predeceſſori i quali ſono iti in perſona con grande armate à proprio coſto ad aiutare li Principi ſtranieri di che l'hiſtorie ci ſomminiſtrano aſſai eſempij etiandio quella del fù Re voſtro padre il quale durante la ſua minorità ſpinſe vna poderoſa armata in Germania à liberare la Città di Giuliers dalle mani della caſa, ch' è nemica à V. M. Chriſtianiſſima, & al Re di Portogallo.

Non ſenza giuſta cauſa dunque, SIRE, *deue il Re di Portogallo ſperare da V. M. ſoccorſo quando non vi foſſero tampoco interuenute tante oblationi, e promeſſe auanti l'eſordio del ſuo Regno, e dopo ſtante gli eſempij de' Re voſtri predeceſſori, & alle proprie conuenienze etiandio, ch' è di dargli modo di tenere occupate buona parte delle forze del nemico affinche con minore reſiſtenza poſſano le voſtre armi calare dalla Catalogna nell' Aragon, e in Nauarra antico patrimonio de' voſtri Auoli.*

Quello dunque, che importa è di giouarſi del fauore del tempo, e porre la mano all' opera affinche il ſoccorſo poſſa paſſare ben toſto in Portogallo; congiungerſi con le forze di quel Re; & entrare nel paeſe nemico, di che, SIRE, *attendo la riſolutione di V. M. per traſmetterne la notitia in Portogallo affinche tutto ſia pronto all' arriuo di queſto rinforzo, e coſi agire, & adoprare tutto il poſſibile per il bene comune, e progreſſo della pace, e tranquillità publica tanto neceſſaria à tutta la Chriſtianità*

E tanto lungi, che vna tanta lega offenſiua, e difenſiua trà V. M. e il Sereniſſimo Re di Portogallo poſſa in alcun modo riculare queſto bene tanto deſiderato; al contrario tanto più i nemici vi vedranno ſtrettamente legati per difendere i voſtri intereſſi tanto più toſto ſi diſabuſeranno veggendoſi racchiuſi trà due gran potenze; faranno il loro accomodamento; e ricercheranno l'amicitia di coloro contra i quali ſi accorgeranno di nulla poter guadagnare, e che molto ſia à temerſi di perdita dal canto loro.

Confermauaſi viè maggiormente quel Re nella ſua nouella dominatione con la fecondità della Regina ſua conſorte, che li partorì vn' altro figliuolo maſchio nomato

al battesimo D. Pedro. In questa occorrenza letitiosa publicaronsi trè mercedi; l'vna per il Marchese di Forcina primogenito dalla casa di Mellò, col titolo di Duca di Villanoua. La seconda per la soprauiuenza della carica di Maggiordomo maggiore per il giouane Marchese Gouea. E la terza di quella di Reggidore della giustitia, e capo della Relatione per il Conte di Veras ritornato non era guari dall' Indie oue era stato il nono Vicerè della sua casa con successione di padre in figlio. Non turauano l'orecchio alla proposta del maritaggio del loro Principe con la Principessa Louisa in caso però, e non altrimenti, che si stipulasse la lega tra'l Portogallo, e la Francia pe'l cui ottenimento offeriuano grossa somma di moneta pagabile in più rate di annui interualli.

Continuauano à loro vsanza l'armi Portoghese à scorrere, e depredare le Terre limitrofi possedute dal Re Cattolico asportandone gli armenti, e ricchi bottini. Per risarcire con vsura in vn colpo tutti questi danni il Marchese di Leganes spinse circa mille fanti, ed altrettanti caualli per occupare la Piazza d' Oliuenza coll' aiuto dell' intelligenza, che coltiuaua in essa; onde al prorompere dell' alba accostatisi alla medesima presero l'esterne fortificationi per ripire con le scale appoggiate alla muraglia sù li bastioni de' quali s'impadronirono, e voltarono l'artiglieria contra i cittadini. Accorse velocemente à quella parte con ottocento fanti il Gouernatore della Piazza D. Tello di Meneses; ed inuestì gli Spagnuoli con tale risolutione, e ferocia, che vna parte n'uccise su'l bastione, e gli altri precipitò nella fossa: sì che adontato dell' impresa fece ritorno il Leganes à Badajos. Fra' morti rinuennero Giouanni Pascasio Fiammingo Colonnello del Re di Portogallo, e che se la intendeua con gli Spagnuoli, come auuerarono con le carte trouate frà le sue robe, & vna chiaue del magazzino della piazza saluata pe'l valore del Gouernatore, che vi rimase grauemente ferito, e vi perirono alcuni

Sorpresa improspera d' Oliuenza.

pochi ſoldati col Maſtro di Campo D. Antonio Orſois.

Empiuano l'anima del Re D. Giouanni due penoſi penſieri, che ſi auueniſſe in inciampi inſuperabili la ſua comprenſione nella pace generale di Munſter onde reſtaſſe eſpoſto berzaglio alla tremenda inimicitia, e potenza della Corona di Spagna ſenza amici, & aiuti ſe non limitati, deboli, e remoti; e che affrontaſſe duriſſime, & inuincibili arduità in Corte di Roma per eſſerui riconoſciuto Re di Portogallo, e prouedute quelle Chieſe tutte, che gli aſſicurauano in gran parte quel diadema Reale. A' ſuoi voti fiancheggiati da gli vfici gagliardiſſimi della Corona di Francia à cauſa del predominio, che ſi era acquiſtata ne gli affari d'Europa opponeuanſi con tutta la loro poſſa gli Spagnuoli operando, che ſi temporeggiaſſe; ſi teneſſe in collo quella faccenda; e nulla vi ſi determinaſſe per non tirarſi à contrario vna Monarchia della quale la Sede Apoſtolica, e la Corte di Roma ſucchiano tant'oro, e tanto appoggio. Qualunque volta ſi erano poſti in diſcuſſione gl'intereſſi di Portogallo da che in quel Regno ſi era preſa nuoua forma di gouerno era ſtato facile di diſcernere, che i ſuffragi delle Congregationi tenuteſi ſopra d'eſſi propendeuano à ſecondare il guſto d'vna nobiliſſima natione, e per molte ragioni benemerita della Sede Apoſtolica, e della Religione Cattolica. Ma che in tanto ſolamente ſi andaua procraſtinando col non venire alle riſolutioni da eſſa deſiderate perche riſpetti vehementi obligauano la Corte ad vſare ogni più cauta circoſpettione acciò mentre ſi cercaua di gratificare vna parte non s'irritaſſero l'altre, che teneuano modi facili da recarle pregiudicij rileuantiſſimi. Queſta ragione ſi era più volte ponderata non ſolo a' Miniſtri Franceſi quando premeuano, che ſi poneſſe mano à più eſpreſſe dichiarationi ma non s'era reſtato di farla penetrare nell'iſteſſa Corte di Portogallo con così euidente chiarezza, che chi haueua voluto ſenza paſſione rifletterui ſopra non haueua po-

Solleciti penſieri del Re di Portogallo.

Nodi nell'affare di Portogallo.

tuto di meno se non di approuarla almeno di scusarla.

Scuse di Roma.

Tanto meno haueuano stimato necessario le medesime Congregationi, che si douesse con tali dichiarationi arrisicare la quiete del Dominio Ecclesiastico, che haurebbe potuto portar seco il rischio di quella di tutta Italia quanto, che col protrahere per qualche tempo questa sodisfatione a' Portoghesi non le apportauano se non discapito apparente: imperoche il sostantiale del loro stabilimento consisteua nel conseruarsi la ricuperata libertà come dalle forze poderose del Regno, e da gli appoggi, che haueuano poteuasi probabilmente conghietturare: sperando nel resto, che il tempo da se medesimo fosse per recare congiunture tali, che quello, che fin' allora alla Sede Apostolica haueua sembrato arduo, e pieno di difficoltà se le rappresentasse ageuole, e piano. Sù questa confidenza non haueuano mai li Ministri della medesima Santa Sede trascurate le opportunità alle Corti de' maggiori Principi, e alle Diete conuocate per la pace generale d'inuestigare ogni più sottil maniera con che salua la libertà di Portogallo si potesse progredire in quei Trattati. E sù la stessa confidenza si permesse a' Portoghesi non ostante la contradittione d'altri Principi il tenere in Corte di Roma vn Ministro, che regolandosi secondo lo stato delle cose potesse promuouere gl' interessi del Regno.

Del tenersi vn Ministro di Portogallo in Roma.

Ma perche l'ammettere vn Ministro, che facesse figura di publico Rappresentante non era altro, che vn' acconsentire in fatto à quel, che si andaua differendo con parole, e poteuansi da ciò aspettare turbolenze continue in vna Corte oue di sua natura risiede la quiete: parue bene, che restasse limitata la qualità della persona, che doueua occupare questo posto à titolo di gentil'huomo, ò vogliasi dire di personaggio. Vno de' migliori capi, che hauesse la Corte di Roma per ributtare le istanze de gli Spagnuoli saldissimi nella reiettione dell' Ambasceria Portoghese era, che'l moderno possessore del Re-

gno godeua di queſto poſſeſſo per parecchi anni ſenza, che li foſſe interrotto con altro, che con ſcritture: e perciò non darſi quaſi luogo alla reiettione dell' iſtanze di chi pacificamente poſſedeua. Queſto motiuo era di tal forza appreſſo la Corte Cattolica, che trouaua maggiore difficoltà nella riſpoſta di quel, che prouaſſe in tutte l'altre obbiettioni. E però fatta auueduta, che col correr de gli anni ſi andauano ſempre più roborando le ragioni de' Portogheſi voleua calare alla finale riſolutione d'intorbidare il poſſeſſo coll' inuaſione del Regno ſe la ſua fiacchezza non l'haueſſe renduta impoſſente all' effetto, e di hauerne, che la ſola mala volontà.

Oppoſitione de gli Spagnuoli.

Mentre couaua queſto fuoco ſotto le ceneri per poco, che dalla pietra focaia dello ſdegno vindicatiuo di vn cittadino non ne ſcoccaſſe vna fauilla, che incendiaſſe la ſua Republica. Troppo diuerſe dalle loro ſperanze riuſciuano le mercedi, e le riſpoſte, che ritraſſero dal Cardinale primo Miniſtro Stefano, e Gio-Battiſta Queſta alla loro propoſitione di mettere la Città di Genoua nelle mani del Re Chriſtianiſſimo per via di ſorpreſa, e d'intelligenza con Gian-Paolo Balbi di famiglia Patritia frà le vetuſte, ricca di parentele, e d'adherenze frà la nobilità, e di qualche ſeguito frà la plebe, ch'egli s'era ſaputo cattiuarſi col faſcino potentiſſimo della liberalità. Queſti di ſpirito torbido, e feroce ſbandeggiato dalla patria per varie incolpationi di lingua, e di mano ſi commeſſe alle furie di penſieri violenti, ed atroci per vendicarſi; & appellati à ſe li due fratelli Queſta ſuoi confidentiſſimi vno de' quali ſi trouaua fuori in militare impiego comunicò loro le ſue trame di cambiare quel gouerno col braccio poderoſo della Francia; e gli eſortò al viaggio in quella Corte per portarne l'apertura, e gl' inuiti al Cardinale. Vno de' due fratelli giunto à Parigi fece capo coll' Abbate Ondedei hor Veſcouo di Frejus Segretario ò Miniſtro del ſupremo Miniſtro per le biſogne d'Italia. Introdotto dunque col ſuo mezo alla bramata videnza li propoſe

Trame contra la Republica e Città di Genoua.

Autore il Balbi.

per parte del Balbi di mettere Genoua ſotto la poteſtà del Re, purche ſi mandaſſero mille fanti ſopra due ò tre vaſcelli i quali ſi terrebbono all' ancora in viſta di Genoua; e di notte tempo gl' introdurrebbe in Città con iſbarcare à certa parte del lido oue riſpondeua vna ſtrada ſotterranea, che dal Balbi era ſtata ſcauata da certe caſe, e magazzini contigui alla muraglia della Città, à queſto effetto da lui appigionata per lauorarui il ſudetto camino. Introdotti doueano queſti trapaſſare al palagio della Signoria, e tagliarui à pezzi la guardia, che vi ſi tiene di cento Tedeſchi; e così impadronirſi del luogo, ch' è aſſai forte, e leuar popolo col grido di libertà: ſupponendo, che non ſi ſarebbe fatto tirare l'orecchio ad impugnar l' armi per iſcuotere il giogo duriſſimo, & inſopportabile della nobiltà, ch' eſecraua come traſuperba, ed inſolente; ſi che à gli amici, & adherenti del Balbi non ſaria ſtata ardua opera di ſommuouerlo contra li Magiſtrati: e di pattuire, che il Re ſi aſſicuraſſe con un preſidio di quel gouerno, e cittadinanza per protegerla contra i tentatiui, e le forze de gli eſpulſi.

Riſpoſta di Mazzarini.

Fù dal Cardinale con molta attentione aſcoltato, e conoſciuta l'introduttione della gente, e l'eſecutione dell' impreſa praticabile. Ma profeſſandoſi egli amico, e partiale di quella Republica, e con eſſa viuendo la Francia in buona intelligenza ſenza hauerle porta occaſione alcuna di mal trattamento, ch' anzi s'era mancepata quaſi affatto dalla preciſa dipendenza dalla Corona di Spagna: e per altro portando animo alieniſſimo da ſimili intrapreſe per vie traditeuoli perche l'eſperienza li moſtraua, che delle cento ne falliuano le nouantanoue, riſpoſe al Queſta; che la Corona Chriſtianiſſima non haueua alcuna cauſa d'odio, nè di maleuolenza contra la Republica di Genoua, onde non ſapeſſe come aprire l'orecchio à ſimile pratica alla quale daua l'eſcluſione; ed era per licentiare il Queſta con sì acerbo rifiuto ſe dall' Ondedei non foſſe ſtato ſeriamente ſconſigliato, &

ammonito,

ammonito, che peccauasi contra le regole ordinarie della prudenza; che i tempi non erano sempre li medesimi ma si cambiauano si che li Genouesi poteuano prorompere à risolutioni offendeuoli la Francia; e che vna simile ventura si saria pagata à qualsiuoglia prezzo. Ch' era in costume a' Principi di tener' viue simili pratiche quando bene non si volessero effettuare non perdendouisi nè costando cosa alcuna.

Dislodata dall'Ondedei.

Pretese poi il Cardinale per colorire il suo trascorso di hauere conosciuti i congiurati predeterminatissimi all' attentato in qualsiuoglia modo per mezo d'altri Principi con accennamento etiandio, che non sarebbono rigettati da gli Spagnuoli; e per tanto hauesse giudicato buon senno di andarli trattenendo con pastura di parole fino à tanto, che col lento ma efficace rimedio del tempo stancati ripudiassero simile pensiero; ò suanisse da se; ò si scoprisse per altra strada, che per quella della stessa Francia: non essendo vsanza de' Principi di riuelare l'intraprese, che vengono loro proposte; nè che procurino l'esterminio di coloro, che si confidano nella loro fede, e procacciano l'incremento de' proprij Stati. Hor regolandosi il Cardinale in questa pratica più co' priuati sentimenti suoi, che con quelli di vn primo Ministro della Corona di Francia non volle darui appico ma fece risposta al Questa; che per hora implicato il Re in altre imprese, e disegni di non minore momento non si trouasse in grado di applicare à quella di Genoua, che richiedeua forze di polso in appresso per appoggiarne il suo riuscimento, e proseguirla con esercito proportionato se venisse meno il presuposto fauore del popolo à fine di sottometterlo à viua forza. Che però godendo del buon' animo per vna migliore congiuntura riserbaua à valersene à suo tempo; e così lo licentiò con buone parole, e con vna tenuissima somma di denaro: perche capitò alla Corte in congiuntura contraria a' suoi ordigni; che l'erario Regio cioè era smunto; e i modi scarsissimi d'ac-

Nella lettera sua à Giannettino Giustiniani.

3. Luglio 1648.

Risposta del Cardinale al Questa.

cumular denari à cauſa delle borſe chiuſe, de gli humori alterati, e de' tumulti pronti à ſcoppiare, che pur conferirono à diſtrahere il Cardinale da ſimile applicatione. E per ſottrarſi alle inquietudini, e pericoli ſe ſi ſcopriſſe, ò per approfittarſi del farſi egli diſcopritore de' negotiati l'vn de' Queſta preſa l'impunità riuelò al Senato di Genoua la ſerie di quelle trame; onde con feruentiſſime iſtanze al Gouernatore di Milano, e con altre diligenze procurò ſubito d' hauere nelle mani il Balbi quale cansò il turbine, che lo minacciaua con vna ſpedita fuga in Francia.

Il Balbi perſonalmente in Francia proſiegue la pratica.

Quiui adoperò tutta la ſua virtù perſuaſiua per indurre il Cardinale alla ſorpreſa di Genoua; ma batteua indarno le ſue orecchie, perche peggiorata la conditione delle coſe con lo ſcoppio de' tumulti di Francia; il denaro fatto più raro; e ſcoperte quelle macchinationi in Genoua con rimediarſi al pericolo della caua ſotterranea; e con ſtarſi più all' erta, e premunirſi contra l'inſidie, e per altri riſpetti ancora fù il Balbi ſentito, e riceuuto di mal grado abborrendo Mazzarini la viſta di vn' huomo, che li chiedeua denari, e dalle cui importunità credette di affrancarſi con vna modica ſomma di circa cento dobble. Intollerante il Balbi di vn sì indegno trattamento ne venne à tanta rabbia con non curanza de' pericoli a' quali eſponeuaſi, che ſi diede à lacerare la condotta del Cardinale, & à diffamarlo di genio per altro in ſegreto partiale alla Corona di Spagna alla quale ò non voleſſe nuocere, ò farle il men male, che per lui ſi poteſſe. Ma auuertito, che ſi penſaſſe di rinſerrarlo nella Baſtiglia ſe ne fuggì in Olanda; e quiui pure eſclamando di eſſere ſtato dal Cardinale tradito, & aſſaſſinato, e che arcanamente l' haueſſe denuntiato alla Republica di Genoua l'odiaua con vn ſommo incendio di rabbia ſenza riſparmiare le minacce, che per ogni via li darebbe la morte. E ſe bene prouaſſe allora molta ſtrettezza di denaro nondimeno rimandò al Cardinale le

Sua fuga in Olanda.

ſue cento dobble non potendo digerire la grandezza dell' animo ſuo ſcialaquatore d'opulentiſſima facultà di andare debitore al ſuo nemico d'vna sì tenue ſomma di denaro. Della temerità di queſto huomo diſperato viſſe lunga ſtagione il Cardinale con molta ſollecitudine, e paura frà le guardie dalle quali era ſempre circondato, e nelle caſe ſteſſe del Re dubitando ſempre di qualche ſopramano fino à tanto, che il tempo, e gli affari eſtinſero in lui queſta apprenſione; e ſepellirono il tutto in vna profonda obliuione. Sinceroſſi pure per via del Giuſtiniani preſſo la Republica di Genoua li Cardinale ſe ſi foſſero da lui admeſſi all' vdienza li Queſta, & il Balbi; e che chiaramente appariſſe, che non ſi foſſe voluto in Francia abbracciare queſta intelligenza dal lungo interuallo corſo da che li Queſta erano ſtati à Parigi, e dalle molte lettere ſcritte da eſſi in Corte in vari tempi lamentandoſi di non vedere alcuna riſpoſta, nè riſolutione ſopra le coſe chieſte da eſſi l'vna delle quali era vna tratta di grani, che s'era loro diſdetta, & il conſolato de' Franceſi conferito ad altro ſoggetto non oſtante tutte le loro più premuroſe iſtanze; oltre che il Re tenendo allora vna poderoſa armata in mare, e tante truppe, che vi ſi erano traghettate; & eſſendo il luogo oue far ſi doueua la ſorpreſa preparato ſenza mancare coſa alcuna all' eſecutione ſe non la volontà del Re manifeſtauaſi, che queſta non v'era mai concorſa ma ben sì l'intentione di fraſtornarne l'effetto quando eſcluſi li detti Queſta dalla Francia ſi foſſero riuolti ad vn' altra Potenza: in che quella Republica doueſſe riconoſcere la ſincerità dell' animo de' Miniſtri Regij, ch'era ſtato di diuertire ogni diſgratia, che le poteſſe ſuccedere coll' indugio, e con le dilationi, che ſono i veri antidoti di ſimili veleni.

Temuta la ſua diſperatione da Mazzarini.

Da tali diſturbi domeſtici ſcarico il prouido gouerno della Republica di Venetia coſtipaua tutte le ſue attentioni in propulſare gli sforzi dell' armi Ottomane e per mare, e per terra. Coſtretti i Turchi à diloggiare di ſotto

Sebenico con tanta loro ignominia, e con perdita di gente si alzarono gli animi de' Veneti alla speranza di portare in casa del nemico la guerra, e di farli prouare quei danni, che haueuano inferito alla Dalmatia. Si determinarono dunque all' acquisto della Città di Dernis intergiacente frà Chnin, e Clissa, e riputata conferente molto all' espugnatione di questi due luoghi importantissimi; e à prohibire in auuenire a' Turchi di discendere nuouamente sopra Sebenico: oltre all' essere vno de' magazzini della loro armata. Al Conte Ferdinando Scotti venne dal Generale Foscolo appoggiata in cura l'impresa alla quale si accinse congiuntamente col Giorgi Proueditore di caualli: mouendo à quella volta l'Infanteria Italiana diuisa in due corpi sotto la condotta speciale del Mastro di Campo Frezza, e del Colonnello Pere; e l'oltramontana in quattro retta da' Colonnelli Sergo, Briton, Caualiere della Taloniera, e Tenente Colonnello Pellizzari; e l'oltramarina in sei a' quali soprastauano il Scurra, Crutta, Possedaria, Theodosio, Soriche, e Mandusich. La caualleria reggeuasi con le direttioni del Colonnello Longaualle; e seruiua di Sergente maggiore di battaglia il Conte Almerico Sabini. Valicarono il fiume non senza contrastò, e la caualleria del Longaualle auuenutasi nella nemica, & in mille fanti, che il Bassà del luogo conducea per attaccare la scaramuccia, e con questo dar agio alla ritirata de' paesani si venne alle mani combattendosi con molto ardore, e poco sangue frà le parti. Di già si ritirauano i Turchi alla Città quando d'improuiso assaliti per fianco si confusero, e conuertirono i pensieri del combattere in quello della fuga con tanta precipitatione, che abbandonarono etiandio la Città aperta, e nuda di difesa. Fatti padroni della Città li Veneti hebbero consultatione di quello, che rimanesse à fare. Il Sabini proponeua l'attacco della Città di Chnin auanti, che il Bassà ripreso animo, e vigore contraponesse vna più robusta resistenza; e più poter promettersi

Progressi dell' armi Venete in Dalmatia.

hora col caldo, e con la riputatione di quella prosperità, che in altri tempi col polso di potente essercito. Che soprafatto il Bassà da grauissimo sbigottimento fosse retrocesso à Cetina, & in conseguenza slungato tanto da Chinin, che non così di leggieri potea accorrere in suo aiuto. Che con la riputatione, e grido delle conquiste di Zamonico, e Nouogradi più che col polso dell'armi essere li Veneti la preterita campagna entrati in Nadino, Vrana, e Scardona; e i Turchi ignari de' vantaggi de' siti per non hauere mai maneggiato che la marra, e la zappa riuscire altrettanto inesperti, & inetti alla difesa quanto all' espugnatione de' luoghi. Non mancherebbono pascoli alla caualleria nè essere necessario lo strascinamento del cannone frà tanta viltà, & imperitia de gli auuersarij tanto più che non era opera sì ageuole il condurlo per quei camini, ma supplir si doueua ad esso con la celerità nell' vsare il beneficio della fortuna. Altri in contrario sentiuano, che non si abusasse de' suoi passati fauori per essere di sua natura fugace, e lubrica: e gli esempi argomenti fallaci nel cimento delle imprese martiali tanto più quanto fondauansi sù la prosuntione della trepidatione de' Turchi, e che si abbandonarebbono al comparir de' Christiani ad vna ignominiosa fuga. Non sapeuano chi volesse constituirsene malleuadore. Prouar l'essercito estrema inopia d'ogni cosa, e di viueri in particolare; e Chinin potersi brauamente reggere al loro impeto, e frangerlo quando non era dato à gli aggressori di trattenersi à lungo in quei luoghi sterili. E se fossero costretti di retrocedere qual baldanza non prenderebbono i Turchi? Vinse nondimeno il partito più animoso, e quei medesimi, che à Dernis erano scappati con tanta infamia fuggirono pur da Chinin al solo luccicar d'armi nemiche. Torreggia Chinin dalla cima di vn'alta collina nel margine d'vna delitiosissima penisola alle radici de' monti diuisorij della Dalmatia dalla Bossina; e dalla natura li vengono formati per riparo duoi larghissimi fossi, che sono

Consiglio di guerra.

due fiumi, che precipitoſamente traboccano da detti monti, e li bagnano li fianchi ſi che coll' arte può renderſi vn' ineſpugnabile, & impenetrabile antimuro. Al piè della Fortezza ſtà vn groſſiſſimo Borgo con frale ricinto di muro, che li ſerue à decoro più che à ſicurtà. Baſtaua rompere il ponte, e preparare qualche reſiſtenza per deluderegli attentati de' Veneti : ma i Turchi rattamente retrogradarono à Cetina non iſtimandoſi baſteuolmente ſicuri di quà da' monti. Abbandonarono con la piazza otto pezzi d'artiglieria tra' quali vno di ſmiſurata grandezza nomato margarita, che credeuaſi tolto all' Arciduca Carlo d' Auſtria. Vi rinuennero vn' arſenale copioſo di ogni ſorte d'ordigni per iſtraſcicare per quelle balze il cannone, & vna buona prouiſione di munitioni. Fù diſtrutto il luogo col fuoco contra il parere del Conte Scotti il quale proponeua di preſidiarlo, e munirlo. E col ferro, e col fuoco pur ſcorſero dentro il paeſe per cinquanta miglia ritornandoſene poi à Scardona con qualche preda, e con più baldanza, e fiducia per l'impreſa di Cliſſa atta à coronare le loro fatiche, & à concedere a' Veneti il pacifico poſſeſſo di tutta quella Prouincia.

Sito di Chinin.

Da gran tempo il Generale Foſcolo aſpiraua à queſta palma. L'impreſa per la rinomea della Fortezza riputauaſi la più ardua di tutte quelle, ch'egli poteſſe cimentare. Giouandoſi hora dell'alacrità, e viuace diſpoſitione della ſoldateſca prima che coll' indugio languiſſe, e del comun deſiderio de' ſuoi, che gli augurauano la vittoria la propoſe al Conſiglio di guerra nel quale bilanciate tutte le difficoltà con ſourabbondanza di voti fù riſoluta con tanta maggior fidanza quanto che ſcopriuaſi, che il Baſcià ſotto couerta d'andare à ſollecitare i ſoccorſi s'era aſtenuto ſtudioſamente dal ſerraruiſi dentro : conoſcendo per auuentura il pericolo manifeſto di perderuiſi con la Piazza. E poſta Cliſſa nè confini della Dalmatia, che fronteggia la Boſſina, e ſu'l doſſo di monti alpeſtri per i quali malageuolmente ſi ſtraſcina il cannone per batter-

Diſegno ſopra Cliſſa.

Suo ſito.

la. Più famosa per la qualità del sito, e per le sue difese in quei vetusti tempi ne' quali l'aggressioni delle piazze non trattauansi, che col cannone, e con methodo assai rozzo, e grossolano, che per la struttura delle presenti sue fortificationi non guari prezzate da' moderni Ingegnieri, e con mura antiche, e non terrapienate nè fiancheggiate. Scorre sotto di lei il fiume Salona, e non è più di cinque miglia lontana dal mare.

Il Generale Foscolo incaminò dunque l'esercito à quell' attacco premandando per terra con la caualleria il Giorgi Proueditore della medesima. Sbarcò egli con la fanteria, bagaglio, e cannone per vnirsi seco in numero di diecimila huomini come seguì à Salona oue schierato l'incoraggiò à quella espugnatione; al cui effetto spinse la metà delle genti all' assalto del Borgo, e l'altra metà ad impadronirsi del Grebano monte alpestre, e sassoso predominante dalla banda di ponente tutto il primo recinto al quale per poco lo tocca onde il suo acquisto stimauasi opportunissimo per piantarui le batterie, e premere da tutti i lati la piazza. I Turchi ripartiti alla difesa de' duoi attacchi non diedero miglior saggio di esperienza, e di valore di quello hauessero fatto fino allora in quelle Prouincie : poiche vituperosamente abbandonarono il Grebano per timore di non essere tagliati fuori riconcentrandosi alla difesa della Piazza. Con la stessa facilità, e codardia derelitti li Borghi. Con vn pezzo da cinquanta si diede il Sergente Maggiore Sabini à forare il muro del primo girone nel quale con gli Albanesi, & Italiani guidati dal Capitano Degna entrò ben tosto per via d'assalto ancorche il numero di quei di dentro potesse promettere vna dura, e lunga resistenza in questo, e nel secondo ricinto, che fù parimente con lieue opera sforzato. Era dunque ridotta la Piazza à periodo di ben tosto pattuire la sua deditione purche se le impedissero i soccorsi esterni, che Techieli Bassà della Bossina andaua raccogliendo da tutte le parti, nel

17. Marzo 1648.

Attacco di Clissa.

mentre, che con qualche ſortita il Comandante moleſtaua tal'vna fiata il Campo; e in quelle fattioni ripreſero, e riperſero alcun poſto con rimanerui ferito il Sabini, & il Colonnello Sorgo. Fù d'ordine del Conte Scotti intermeſſa l'opera de gli aſſalti come troppo ſanguinoſa, e più incerta applicando à guadagnar terreno con gli approcci. Da' Morlacchi capitanati dal Prete Sorch, e dal Brittone, Longaualle, & altri Capitani. ſotto il Proueditore Giorgi ne' ſtretti valichi di Burri furono aſſaliti, e ſperperati li Turchi gente tutta paeſana, ed inesperta, che in fretta dal Baſcià in numero di circa dumila erano ſtati raccolti; e queſto ſucceſſo tanto più aſſicuraua quello dell' aſſedio di Cliſſa, li cui difenſori percoſſi dal timore delle rinforzate batterie cominciarono à dar ſegni di parlamentare, e di renderſi: ſi che impoſto ſilentio al cannone, e ſoſpeſe le hoſtilità col Conte Scotti li Deputati compoſero nelle ſeguenti conditioni. Che i Turchi raſſegnaſſero a' Veneti la piazza con vſcirne liberamente ſenza armi, e bagaglio. Che reſtituiſſero dodici prigioni à nomina del Generale Foſcolo. Ma furono mal guardate perche appena entrati li Veneti nella Piazza li Morlacchi i Poliſſani, che co' Cliſſani professauano capitale nemicitia meſſero tutto à ruba, & à ſangue ammazzandone più di trecento; nè haurebbono laſciata perſona in vita ſe il Generale non vi ſi opponeua: ſi che à ſtento potè ſottrarre al macello gli Vficiali della guernigione. Il bottino fù ricchiſſimo perche in queſto luogo ſtimato impenetrabile all' armi Venete v'erano ſtate ricourate le robe di prezzo da tutta la Prouincia. Luminoſa gloria, e riputatione ne riſultò all' armi della Republica, che in tanta diſparità di potenza non pur ſi difendeſſe, e propulſaſſe l'offeſe; ma pettinaſſe, e malmenaſſe il Turco. Si ventilò nel Conſiglio di guerra, e nel Senato di Venetia ancora ſe ſi doueſſe abbattere ò mantenere Cliſſa. Per la ſentenza de' primi occorreua alla conſideratione, ch'era vna Fortezza più di nome, che di fatti,

30. Marzo 1648.

Capitolatione di Cliſſa.

Sentenze ſopra la ſua demolitione.

fatti, e che con quella facilità, che da' Veneti era ſtata ſoggiogata poteuaſi da' Turchi ricuperare. Che queſti irritati per riſcuoterſi dallo ſcorno lo farebbono altreſi dalla ſonnolenza ſi che Cliſſa attraherebbe forſe poderoſi eſerciti a' danni della Dalmatia. Che la pace in fine douea eſſere lo ſcopo di quella guerra nella quale reſtituendoſi Cliſſa ſe ſi fortificaſſe hora ſi ſarebbe gettato l'oro, e l'opera in premunire l'altrui caſa, che con più ſenno voleuaſi impiegare à fortificare il proprio Stato. Che con vn tenue preſidio rimaneua ſoggetta à perdita; & vn groſſo oltre alla ſpeſa più di leggieri potea con vn bloco affamarſi. Che con queſto ſi torrebbe a' Turchi la fiducia d'infeſtare da vicino lo Stato Veneto. Che non era prudenza il diramare nè ſlontanare tanto le forze, che veniuano à debilitarſi tanto più, che intendeuano di giouarſene à conſeruare non ad acquiſtare.

In contrario fù detto, che ſe Cliſſa non era ineſpugnabile ogni poco, che ſi voleſſe aiutare il ſuo ſito ſi renderebbe tale; nè per timore di perderla hauerſi à diſtruggere tanto più che ſeruiua di fortiſſimo parapetto alle piazze della Dalmatia. Che con la demolitione appannerebbeſi la gloria della ſua preſa, & il luſtro dell'armi della Republica moſtrandoſi poco fondamento, e minor fiducia ne' progreſſi, che ſpontaneamente ſi cedeuano. Ch'era più vantaggioſo il fare la guerra nel paeſe nemico, & il tenerla diſcoſta dal proprio. Che Cliſſa mantenuta giouerebbe ad ottenere nelle paci più miti conditioni. Che i ſudditi, e ſoldati ne rimarrebbono ſconſolati, e ſi diſanimarebbono i Morlacchi, & altri popoli paſſati nella diuotione della Republica. Vſcì per tanto decreto dal Senato per il mantenimento di Cliſſa, e mandamento al Generale di aggiungerui li ripari neceſſarij. Techieli trepido per queſta perdita, e per la percoſſa de' ſuoi ſi ritirò di là dal fiume Cetina à Clim tagliando i ponti à fine di metterſi in ſicuro. Scoperſe, & oppreſſe vna coſpiratione de' Cattolici d'Albania

Il Senato decreta la conſeruatione de' ripari di Cliſſa.

per riporre se stessi, e le fortezze nelle mani de' Veneti.

Queste prosperità de' Veneti nella Dalmatia veniuano facilitate in gran parte dal trouarsi questa Prouincia per altro sterile quanto lontana dalla metropoli dell' Imperio Ottomano da cui si diffondono gli ordini, e le prouisioni tanto propinqua à Venetia, che per ischiena di mare in pochi giorni la riforniua del bisogneuole alla sua difesa. E per questa stessa ragione nell' Isola di Candia tanto remota da Venetia, e palestra della guerra non potendosi scaricare con pari facilità le truppe, & i prouedimenti non vdiuansi progressi di rimbombo. All' entrante però del Gennaio si accinsero li Veneti all' impresa di Mirabello Castello assai forte giouandosi dell' arriuo del Comandatore di Neuchese con le sue naui ben' armate, e con soldati auuezzi all' espugnatione di Piazze. Si fece dunque da due parti lo sbarco; quello da ponente sotto la direttione di Gild' has con gli Alemani, Italiani, e Croati; e quello dalla banda di Leuante sotto gli ordini del Caualiere di Gremonuille con tutta la natione Francese. Si attese ad alzare la linea contra il Turco, che in meno di due giornate poteua giungere di sotto Candia; ageuolando l'intento, e l'opera vn Borgo capacissimo si che con duoi attacchi peruennero al Castello, & in meno di 24. attaccarono il minatore alle mura con poco profitto à causa della roccia infrangibile, che incamicciaua la muraglia à sei piedi d'altezza; il che obligò li Veneti ad impiegare le galere; e ad aprir breccia in vn grosso torrione con ricinto di muro senza terreno si che con più di trenta pezzi d'artiglieria cominciossi à ferirlo, quando il Sacaia ò sia Tenente generale d' Vssaim Bascià comparue in soccorso della piazza sbuccando da vna picciola valle nel quartiere di Gremonuille più volte da lui virilmente vrtato, & altrettante rispinto: si che à capo d' vn lungo, & ostinato conflitto conuenne retrocedere con seicento Turchi meno del numero seco condotto; restando il medesimo Gre-

Fattioni nell' Isola di Candia.

monuille frecciato in vna coſcia. La mattina ſeguente ritentò la pugna nel quartiere di Gildhas di non men dura pruoua : onde caduto dalla ſperanza di protegere il Caſtello ſe ne ritornò à Candia nuoua ; & in queſta ſeconda fattione il Conte di Oldemburg Sergente Maggiore di battaglia rileuò nella teſta vna moſchettata dopo hauer fatto mirabili pruoue di valore. Priui dunque li difenſori di Mirabello d'ogni aiuto , incalzati dalle batterie de gli approcci capitolarono le reſa vſcendone con non poter portar altro con loro, che i veſtiti, e l'armi. Con queſto poſto i Turchi teneuano in iſcacco tutti i contorni di Spinalonga ſino à Sittìa, onde ne fù deliberata la demolitione per dubbio , che in abſenza dell' armata Veneta nuouamente li Turchi non ſe ne impadroniſſero. Queſto auuenimento riuſcì di molto conforto a' popoli di Candia per la ſperanza, che rinaſceua in eſſi, che ſarebbe ſeguito d'altre proſperità di momento : veggendo l'armata Veneta capitanata da Duci coraggioſi, e riſoluti ; e creſciuta à tale robuſtezza di forze, che poteua batterſi coll' auuerſaria ouunque l'afferraſſe.

Mirabello preſo e raſato.

Trouandoſi l'armata Veneta nel porto della Standia Iſola à otto miglia in circa diſtante dall' Iſola di Candia di rimpetto alla Città metropolitana vi ſi tennero più conſigli dauanti il Generaliſſimo Grimani, che la comandaua. Diſſentirono frà loro le ſentenze de' principali Vficiali ſoſtenute con molta fermezza, e calore ; gli vni volendo, che ſi andaſſe in vn certo Porto dieci miglia più oltre nel quale l'armata riparauaſi ſicura, e teneua ſoggette l' Iſole conuicine. Ma come il loro potiſſimo intento era d'impedire all' armata Ottomana l'vſcita dalle bocche di Coſtantinopoli occorreua in conſideratione, che s'entrauano in quel Porto poteſſero li Turchi col beneficio di vn vento freſco ſortire dalle dette bocche prima, che all' armata Veneta riuſciſſe di muouerſi dal Porto ; onde la propoſta di andar ad Ipſara fù riceuuta come quella, che in ſe conteneua più di gene-

Conſiglio di guerra.

rosità, e di brauura, & vna quasi certezza di combattere i Turchi se si cimentassero al tragetto in Candia. Era la sudetta armata di cinquanta galee sottili, sette galeazze, quarantaotto vascelli grossi da guerra, cinque brulotti, sei Tartane, e molti brigantini, e galeotte. Nauigarono dunque il primo di Marzo all' Isola di Zia à diece miglia da quella d' Ipsara à fine di auanzarsi congiuntamente all' occupatione del passo de' Dardanelli, e di là arditissimamente trapelare sino à Costantinopoli per prouare l'effetto, che producesse la repentina comparigione d'vna potente armata nemica. Nel Porto di Zia si tennero tre consigli di guerra per conuenire del camino più sicuro, che l'armata dourebbe premere mentre in quei mari la nauigatione pendente la stagione del verno è pericolosa, e soggetta à frequenti burasche. E di nuouo conuennero di portarsi all' Isola di Psara luogo di radunanza se la tempesta separasse i legni. La mattina de gli 8. Marzo con vento prospero le prore si dirizzarono à quella volta: ma il vento da sirocco rinfrescatosi la notte segregò l'armata in più parti; il Grimani con alquante galere corse sino al porto di Singian in Mettelino; due galeazze lo presero all' Isola di Sdrino; & il rimanente co' vascelli approdò à quello di Psara. Per più giorni durò il cattiuo tempo; e quando fù abbonacciato il mare, il Generale Grimani spedì brigantini à Psara con ordini, che se il tempo seruiua andassero à congiungersi seco à Mettelino altrimenti con le sue galere se ne verrebbe egli à Psara. Fatatamente fù calma, che l'inuitò alla partenza, e giunse à Psara la sera de' diciasette di Marzo, continuando la notte il mare tranquillissimo sino ad vn' hora auanti giorno nella quale cominciò à soffiare vn venticello di ponente, e maestro, che sempre più andò crescendo sino à furiare, & imperuersare il maestrale, ch' è la trauersia di quel Porto con tanta agitatione dell' onde, ch' entrate nel porto violentissimamente percuoteuano con furia terribile le ga-

Armata Veneta.

18. Marzo 1648.

Tempesta e naufragio.

lere minacciandole di funesta disauuentura. Ventidue galee sottili trà le quali la Reale del Generale Grimani teneuano addentate l'ancore trà la picciola Isola di S. Nicolò, e quella di Psara. Era il vento accompagnato da nembi, e turbini inespressibili, che sconuolgendo le galere senza potersi aiutare nè con gomene, nè con ancore, nè con altro riparo ò schermo furono portate à percuotere contra terra particolarmente la Reale ben che raccomandata con più gomene ad vn picciolo scoglio in cui per l'impeto miseramente si franse; si che l'onde inghiottirono quanti vi stauano sopra in numero di circa secento trà quali l'istesso Generale Grimani nell' ascendente delle sue glorie, e nel maggior feruore de' suoi magnanimi disegni, che li veniuano suggeriti dal suo ardentissimo, & impareggiabile zelo verso la Patria. Riusciua spauenteuole il sentire i gridi di tanta moltitudine ò che si annegaua, ò che veniua oppressa da' legni fluttuanti, ò che versaua in pericolo manifesto di sommergersi. Per buona ventura il vento tramutossi in quello di tramontana impedito per vna punta, che copriua il porto dal proseguire il violento agitamento dell' acqua nel medesimo; sottrahendo il restante dell' armata all' irreparabile naufragio. Perirono dunque in quella notte de' 17. verso li diciotto vigilia di S. Gioseppe alquante galere, e dodici vascelli, dumila galeotti, e molti soldati con segnalatissimo danno per la Republica nel principio di quella campagna. Ad vna sola ancora si ridusse il grosso vascello del Commendatore di Burlemont, che se fosse stata questa parimente strappata, ò frantasi la gomena nella sua perdita inuolueua quella di molti altri legni nell' vrto impetuosissimo contro di loro, che il vento, e l'acqua era per darli. Naufragarono diciasette galere, e dodici vascelli con perdita di dumila huomini frà soldati, marinari, e galeotti. Tra' vascelli andati à trauerso se ne contarono sette Fiamminghi, & il vascello del Signor di Vitrey di quattrocento huomini, e trenta pezzi

Generale Grimni con altra gente inghiotti dall' onde.

di cannone, come pure la fregata del Caualiere de Choupe armata di dugento huomini, e venticinque pezzi d'artiglieria. Il giorno ſeguente tutte le barche delle galere, e de' vaſcelli furono comandate di approdare à terra per ſepellire i morti gettati alla ſpiaggia ò che galeggiauano; e ripeſcato il corpo del Generaliſſimo Grimani fù poſto ſu'l vaſcello del Commendatore di Neuchefe per portarſi à Venetia al cui Senato venne dirizzata la ſeguente relatione del ſudetto naufragio.

SERENISSIMO PRINCIPE,

Io mi ſarei eletto più toſto di non eſſere, che di vedermi neceſſitato à formare queſti funeſtiſſimi caratteri, che vengo più col ſangue che con le lagrime per portare alla notitia della Serenità Voſtra l'infraſcritto auuenimento accaduto à queſta armata. Sotto li 9. ſtante ſi ſono giuntate à noi nel porto di Zia le naui del Signor Commendatore di Neucheſe vnite alla ſquadra del Signor Luca Franceſco Barbaro col calore de' quali habbiamo riſoluto di paſſare nell' acque di Pſara, & iui attendere l'vnione del Capo delle naui, che ſi trouaua poco lontano. Ma non riuſcitoci il diſegno per hauere traſcorſo la punta di quel ſeno ci conuenne trauagliare à ſecco tutta quella notte nel mare eſſendoſi anco ſbandate da noi per il tempo fortuneuole le cinque galeazze, e due galee ſottili, che ci aſſiſteuano. Approdammo il giorno ſeguente à Gauatha porto di Meteline, e ſucceſſiuamente à Sigri doue pur ſi riduſſe la galeazza Ciurana, e la galera del Signor Lorenzo Cornaro dopo l'eſſerſi inoltrata per ritornare fino à Imbro, & hauere ſcoperte ſei vele nemiche. Fatto poi opportuno rifleſſo al numero, e alla qualità delle noſtre forze, ch' erano eſpoſte à contingenze pericoloſe per eſſere, ſi può dire, in faccia de' nemici; ſtimò il Signor Capitano Generale, che foſſe neceſſario di dilungarſi; onde capitati ſotto li 15. nel porto di Pſara doue l'vnione era concertata ritrouammo non ſolamente le naui ſbandate da noi ma anco la ſquadra del Signor Gouernatore Gabrielli, che dopo la fuga delle noue galee de' Bei ſequeſtrate à Negroponte s'era condotto in quelle acque doue

pure tuttoche foßimo armizati con sicurezza nello stesso porto non habbiamo potuto esimerci dalle più graui, e funeste iatture, che per gran tempo habbia prouato la patria; poiche sopragiunti alle sei di notte da furiosißimo vento di Ponente maestro nella maggiore oscurità con nembi, e procelle inespreßibili, & horribilmente agitati, e sconuolti habbiamo infelicemente naufragato. Il Signor Capitano generale Grimani nell' ascendente delle proprie glorie, e nel feruore del suo ardentißimo impareggiabile zelo verso la patria, spettacolo infinitamente deplorabile, è perito con le genti di sua galera rotta, e dißipata. Trascorse dopo l'hauer lungamente sostenuto con le proprie diligenze, e col solito suo spirito, e coraggio, benche hauendosi potuto saluare, e quante sono persone d'intima conditione; essendo stati aunegati coll' E. S. tutti li Ministri & Officiali tra' quali il Secretario Cotti, il Signor Frapileo il Ragionato Zarzoni, il Colonello Zanoni, & il Sergente maggiore Santo Rugno. Delle altre galee, che in tutto erano al numero di ventidue salue si sono preseruate, ancorche habbino rileuato considerabilißimi danni, e queste sono quelle del Signor Pietro Querini, e del Signor Nicolò Moazzo, le rimanenti tuttoche dalla furia sono state risospinte ne' scogli, minore nondimeno è stato il loro detrimento mentre senza alcun dubbio hà potuto saluarsi la maggior parte delle loro genti per eßere andati dieci legni ad inuestire in terra; e queste sono le galee del Signor Zuane Miani, Benedetto Querini, Aleßandro Bon, Gio-Antonio Muazzo, Girolamo Loredano, Giacomo Loredano, il Caualiere Pauiela dal Zante, la galera di Corfù sopra la quale si trouò il Signor Generale Gildas, Francesco Duodo, Domenico Diedo, Marc-Antonio Balbi, Zuane Pasqualigo, Lorenzo Corner, Mattio Dandolo nobile della Colonia con galera armata del Regno la quale dopo quella del Capitano generale hà riportato maggiori danni, e le più essentiali perdite di gente; e il Signor Barbaro Badoer, che sostenendo le parti di Capitano della guardia comandaua la squadra del corno sinistro; quali tutte galere se bene aperte, e disfatte con gran perdita di robbe di ragione publica, e priuata con tutto ciò le persone benche con notabile diminutione si sono preseruate. Le due galeazze Commissa-

ria, e Ciurana ancorche sieno state agitate dal mare con qualche pregiudicio risentito nella frattura del timone, e nella perdita delle ançore non hanno pero sofferto maggior male.

De' vascelli, che al numero di ventisette in tutto frà le naui da guerra, & altre da carico, ch' erano in questo porto noue solamente sono periti di meno considerabili; e questi sono la Tiuana carica di biscotti publici; la naue Aron comandata dal Signor Francesco Morosini, che à grandissima fatica hà potuto saluarsi coll' hauer anco oltre la perdita delle robe proprie, e di tutte le sue sostanze rileuata in se stessa offesa considerabile. Come pure il Signor Iseppo suo fratello, che per accidente si attrouaua nella stessa naue, ancorche questo sia restato leggiermente offeso. Medesimamente sono naufragati altri sette vascelli di ragione del Signor Commendatore . . . . . cioè S. Iseppo, due brulotti, tre tartane, la fregata di Doncherchen. A questo si aggiunge la perdita di tutte le barche cariche, e filuche priuate, che portauano comodi per il publico seruigio. Io stesso dopo hauer trauagliato per lo spatio di cinque hore sostenendomi con vn solo cauo afferrato in vn sasso, restato solo à vedere il miserabile spettacolo di tante galee disfatte, gittato prima nel mare tutto quello, ch' era sopra la coperta, e liberata poi la galera da tutto il resto, non escludendone le mie proprie supellettili hò miracolosamente, e fuori d'ogni humana espettatione, & aiuto potuto ritrouarmi in terra per preseruare tante anime, e la mia gálera innauigabile nell' essere presente, e l'altre tutte sono rotte, e fracassate. Onde col parere di questi Eccellentissimi Signori, che qui si trouano habbiamo deliberato nella consulta, ch' è seguita con tutta celerità la riunione delle genti naufragose, e ricuperate con le robbe di rapine publica sieno imbarcate sopra le naui Olandesi affinche rinuigorite con esse possino più validamente seguire il Signor Capitano de' galeoni, che pure si attende frà momento coll' assistenza di suo fratello, e coll' interuento ancora del Signor Capitano delle galeazze, e si prenderano le più aggiustate deliberationi. Io per tutti li rispetti, e per decreto della medesima consulta adempite le parti, che mi spettano, e che il bisogno ricerca sarà necessario condurmi in Çandia non solo per

riparare

riparare alle mie grauissime particolari iatture, che mi fanno vedere la dissolutione delle proprie sostanze, e le perdite considerabili, che ne hò riportato per la desolatione della ciurma disfatta dalli disagi, e dalla fuga, e per altri danni incompensabili, & estremi; ma anco per riparare alla rouina di queste galere per quanto mi permetterà lo stato delle cose tanto più, che non vedendo alcun modo ò apertura di potermi condurre alli Castelli quando ciò resti decretato da gli altri Capi, che hanno il voto deliberatiuo, che l'armata habbia à conduruisi per non arrogarmi le parti lor proprie col montare sopra l'armata grossa: e vedendomi priuo del più valido corpo dell' armata sottile non restandomi, che oltre sei galere alla guardia di Candia oltre le due, che sono state preseruate di questa squadra, e le altre due ingiuntate alle galeazze sbandate mi persuado non meno per elettione, che per necessità mi conuenga far passaggio à quella parte nel che non potrò far di meno di non montare sopra vna delle naui per accelerare arriuato che io sia il risarcimento dell' armata col prouedere d'altri arsili per rimettere parte delle galere naufragate, se bene insuperabili stimo io le difficoltà per ottenere questo fine in riguardo della mancanza, che osseruai in quegli Arsenali di arsili nauigabili, e del pochissimo numero delle maestranze così nell' armata come pure in quella piazza.

Diligentissime in tanto, e vrgenti sono le mie applicationi, e premure per riparare nel miglior modo à publici pregiudicij, e per ricuperare le artiglierie naufragate, l'armi, e le munitioni, e per diuertire la fuga delle genti, che si vanno disperdendo, hò perciò impartito gli ordini, e fatti publicare i proclami più conferenti al publico vantaggio, riunir le ciurme, e le militie; e farle passare all' vbbidienza de' loro Capi; instituita vna nuoua Patuglia per l'arresto de' trasgressori; prohibito all' Isolani sotto seuere comminationi il loro ricouero, e ricetto; e fatte distruggere le barche, che si trouauano in queste riue per leuare il modo alli medesimi di participare gli auuisi à nemici à mira di tenere lontani altri pregiudiciali conseguenze; e parmi fin' hora di vedere molto bene disposte le cose di poter promettermi vnione, e ristabilimento delle medesime con la stessa dispos-

tione, e con le dimoſtranze de' rigori vſati per l'effetto ſudetto. Concorro à tutte l'altre parti del publico ſeruitio, e alla ricuperatione delle robe de' particolari anco per ſollieuo de' Signori Gouernatori, e Sopracomiti, che poſſo dire con verità alla Seren. V. che ſono ridotti in eſterminio.

Il Signor Luca Franceſco Barbaro, che habbiamo trouato in queſta parte alla direttione di ſua ſquadra ſoſtenendo le veci di Capitano ſopra le naui, & eſercitando i numeri tutti della diligenza, e del zelo mi hà ſolleuato in tutti gli affari con frutto, e vantaggio publico. Io per me ſteſſo tutto opero ſenza riſparmio di fatica, e di ſalute per ſupplire al proprio douere regolando ſempre tutte le operationi col parere, e beneplacito di queſti Signori, che mi aſſiſtono, e particolarmente del Signor Commiſſario Piſani, e Commendatore conoſciuto da me ſuiſceratiſſimo ne gl' intereſſi di V. Serenità. E certamente fino all' vltimo ſpirito impiegarò l'animo, la vita, e le ſoſtanze per autenticare il mio ardentiſſimo zelo ben noto all' E E. V V. anco per altri ſegni. Non credo però nel rifleſſo di tante anguſtie, e dell' eſſere in cui mi attrouo alcun modo onde io poſſa proſeguire l'attualità del mio ſeruigio, e l'intraprendimento di queſta carica per li danni, e iatture conſiderabili preaccennate alla Serenità V. e per lo ſtato mal fermo di mia ſalute. Da tali indotto à forza, che proſtrato nel grembo della publica pietà implori con tutta ſommeſſione gli effetti del mio ſollieuo con la liberatione del peſo di queſta carica la quale pur mi perſuado poter gratioſamente impetrare mentre l'E E. V V. ſieno benignamente per aprirmi il ſeno à neceſſaria giuſtitia, e compaſſione.

Al Signor Bailo in Coſtantinopoli ſpediſco in diligenza tutte le notitie acciò l'E. S. co' tratti ſoliti di ſua prudenza poſſa precorrere la fama, e mantenere la riputatione delle noſtre forze con la preuentione, e diminutione di queſto fatto.

Non poſſo anco omettere di rappreſentare la mancanza di denaro in cui ſi attroua queſta Commeſſaria; accidente, che maggiore accreſce le noſtre grauiſſime moleſtie. Mi riporto però à quanto li ſarà ſopra ciò dinotato dal Signor Commeſſario Piſani.

Hò procurato di ricuperare dall' ingiurie del mare il cadauero del già Signor Capitano generale, e dati gli ordini, che sia imbalsamato perche la patria possa serbare le ceneri pretiose di sì benemerito e valoroso cittadino. Credo, che non possi essere perito maggior numero di mille trecento huomini di persone ordinarie oltre le prescritte, & il Colonnello Altemburg. Mi riseruo però à più precisa informatione.

Giorgio Morosini Proueditore dell' armata ricuperò tutto quello, che poteuasi del naufragio; e col parere del Consiglio generosamente determinò, che i vascelli in numero di trenta spinger si douessero a' Dardanelli mentre egli si condurrebbe in Candia per risarcire i vecchi scaffi di galere, & armarli delle ciurme sopräuanzate à quell' infortunio. Questa rouina tanto più afflisse la Republica quanto ch' era accaduta sù l'esordio d'vna campagna, che si prometteuano per la qualità delle forze gloriosa. Intrepida, e magnanima al solito nelle più deplorabili sciagure etiandio messe subito mano al riparo coll' armamento di dodici nuoue galere; al morto Grimani pianto da tutti gli ordini della Città di Venetia surrogando nella carica di Capitano Generale Aluise Mocenigo, ch' era Generale in Candia.

Con sì infelice suentura balestrati li Veneti per poco, che come non vanno mai sole non ne incorressero vna più deplorabile, ch' era la perdita del Regno di Candia: imperoche li Turchi, che non erano stati pigri in allestire li prouedimenti necessarij all' espugnatione della sua Metropòli, che seco inuolueua il rimanente con tanta maggior alacrità vi si accinsero quanto che con vn sì grande naufragio dell' armata Veneta la credettero impossente à porgerui alcuno souuenimento, e dar calore à quella difesa. Per lo dispiegamento delle attioni dell' assedio di Candia si valeremo della continuatione, che di quella guerra ne scrisse il Brusoni ritoccata, e ricorretta ne' nomi da vn nobile Venetiano, che interuenne

à quelle belliche ſcene dopo hauerne io ſuenturatamente per viaggio ſmarrita vna minuta relatione ben particolareggiata, che à mia iſtanza ne ſbozzò, e mi diede in Modana Gildas. Hor da Vſſaim Baſcià Generale in quel Regno dell' armi Ottomane tutta la mole della guerra per terminarla in quel ſolo conquiſto riduſſe ſotto Candia ponendola in aſſedio. A Cazzaban caſale ignobile ad vn miglio d'eſſa dalla banda di Leuante piantò egli il Campo cominciando à muouere terreno nel monticello di S. Maria oue puntò in batteria cinque cannoni co' quali infeſtaua la ſottopoſta Città per impedire l'ingreſſo a' vaſcelli, e coſtrignere quelli, che vi ſi trouarono alla ritirata. Di notte tempo però vi trapelauano, e di giorno ſcaricauano i fornimenti à Dermata piazzetta aſſai comoda paſſandoſene di là alla Standia ò alla foſſa oue ſi riparauano ſicuri dall' offeſe nemiche. Da queſta prima batteria ſtendeuaſi coperto il Turco per vna valle fino à fronte al Forte S. Demetri; e di là per vn torrente, che ſcorre verſo la Madonna di Diauatogi alloggiò vn groſſo di gente per la baſſezza del ſito protetto da gl' inſulti dell' artiglieria nemica. Per via di vna ſtrada coperta ſbuccò in vn Ridotto in faccia della tenaglia della palma, e del Gieſù à tiro di moſchetto dalla faccia di eſſo à fine di ſpalleggiare i guaſtatori, e gli altri deſtinati al lauoro de gli oppreſſi. Quiui laſciò vn corpo di guardia ſotto alla ſferza del cannone: piantandone il dì à canto vn' altro di rimpetto alla Corona S. Maria; e nel più buio della notte da vn Forte, e Ridotto all' altro tirarono con prodigioſa celerità la trincea la quale inſieme li congiungeua; e queſta ſcambieuole interfluenza non reſtaua fraſtornata, nè incomodata dal cannone nè dal ſaettame dell' archibugiate diſcoccate dalle meze lune, e da' Forti. A riconoſcere queſti lauori ſortirono per tempiſſimo quattro à cauallo in habito da Turchi cioè il Maggiore Mannuna Greco, Giouanni Querini Comandante della natione Greca, D. Virginio

Aſſedio poſto à Candia da Vſſaim.

1. di Maggio 1648.

cameriero di Frà Vincenzo della Marra, & vn fante Capelletto i quali s'inoltrarono fra' lauori; ma ſcoperti per Chriſtiani rileuarono tutti quattro nel prendere la carica, e la fuga leggieri ferite. Accoſtandoſi dunque à poco à poco co' Ridotti, e le meze lune minacciauano di attaccarſi in primo luogo al Forte della Palma; onde i Veneti con la guida dell' Ingegniere Franceſco di Wert adoperando le ſolite armi di pali, e zappe andarono alzando terreno per tenere diſcoſti più che poteuaſi gli aggreſſori dalla piazza; e combattere, e disfare i loro approcci.

Sortite di quelli di Candia.

Sortirono alli 16. di Maggio con cinquecento fanti, e cencinquanta caualli guidati da Achille Remorantino Sergente Generale di battaglia: facendo alto nella valle di Saradini, & alle due hore di notte ſpinſero la compagnia di caualieri del Capitano Ghieri Franceſe ad aſſalire le nemiche trincee ſoſtenuta da due altre compagnie di Cappelletti. Rinuennero li poſti e ben guardati, e rinforzati ſi che furono virilmente riceuuti, riſpinti, e cacciati: reſtandone parecchi caualieri de' Veneti circoſcritti, e gli altri ritirandoſi nella foſſa di S. Demetri. La fanteria impegnata col nemico da fronte, e da tergo ſubito che ſi auuide d'eſſere ſtata derelitta dalla propria caualleria, e del pericolo in cui verſaua voltò per procacciarſi ſcampo nelle foſſe. La perdita per i Veneti ſi ſtimò di cinquanta caualieri, e ſopra cento pedoni trà morti, e feriti. Compianta vniuerſalmente da tutti fù quella del Wert ſtimatiſſimo per fede, valore, e peritia d'architettura militare onde il ſuo teſchio fù con immenſo giubilo viſto, e gradito da Vſſaim Baſcià il quale incalzando ferocemente l'aſſedio compiè il giro della circonuallatione aſſicurata con riuelini, e forti fabricati nelle douute diſtanze con dominare la Città in vari luoghi come dalla parte di Scirocco per fianco del Forte S. Demetri fino à Garbino, e per fianco della corona S. Maria. Leuò la batteria da S. Lucia, e ne diſtribuì cinque altre in vari lati per abbattere à furia di cannonate

li baluardi del Giesù, e del Martinengo. All' aſpetto di sì terribile forza non diminuirono l'animo ò la ferocia li difenſori anzi il Generale Mocenigo aſſiſtito da braui, ed eſperti Capi da guerra come intrepidamente accolſe l'aſſedio così con eſattiſſima vigilanza ſi accinſe à tutte quelle attioni, che ſturbar poteuano l'operationi nemiche: ſi che doue vedeuaſi deſtinare vna batteria colà accorreuaſi co' più induſtrioſi ripari. Riuedeua, e riuiſitaua frequentiſſimamente i poſti; riſtoraua le mura; le rifortificaua con terrapieni; ſcauauanſi, e nettauanſi li foſſi; alzauanſi riuelini per protegerſi contra le violenze dell' offeſe; occultauanſi per gli orli delle foſſe, e ſotto la contraſcarpa li fornelli ne' quali racchiudeuano molti barili di poluere per fare ſaltare in aria gli aſſediati oue ſe ne impadroniſſero, ò per rompere il terreno sù l'orlo del foſſo. Nelle meze lune particolarmente de' Forti S. Maria, e del Giesù, lauorauaſi con inſtancabile fatica all' eſcauatione delle mine per farli volare ſe vi penetraſſero. Rinforzarono le mura, & i baſtioni d'artiglieria, di fuochi artificiali, e d'altre armi atte à danneggiare i nemici, che ſi accoſtaſſero, & in ſpecialità ne premunirono i caualieri Martinengo, e Vettori per protegere i poſti, che veniuano aſſaliti. Lanciauanſi di notte tempo molte bombe dentro i loro lauori, e gettauanſi faſcine, e paglie ardenti, e pignate di fuoco per illuminare l'intergiacente ſuolo; e in fine non ometteuaſi alcuna operatione di quelle, che l'arte ſomminiſtra à difeſa di ſe, & à danno del nemico. Sortirono alli 24. di. Maggio in pieno giorno alquanti Greci, e Cappelletti dal Forte della Palma doue più approſſimauanſi li Turchi; e con armi corte ſaltarono nelle loro trincere, e le nettarono ritirandoſi al ſoprarriuo della moltitudine con morte di tre, e di cinque feriti. Alli 4. di Giugno con Tartana di Corfù riceuettero gli auuiſi dell' elettione à Procuratore, e Capitan Generale da Mare di Luigi Mocenigo, che ſopraſtataua al Regno, & à quella difeſa con carica

Operatione di quell' aſſedio.

di Proueditore Generale ſtraordinario dell' armi; di che moſtrarono incredibile allegrezza li popoli, e le ſoldateſche à cauſa del ſuo merito, e valore, e nientemeno della ſua limpidezza nel publico ſeruigio con la puntualità de' pagamenti in buona moneta onde ne rimaſe conſolata, e contenta la militia.

Varie proviſioni.

Rimaſe ſurrogato in ſuo luogo il Proueditore Generale in Regno Antonio Lippomano; e in armata eletto à Proueditore Generale Antonio Bernardo Capitano ſtraordinario delle galeazze. Alli dieci di Giugno approſſimatoſi il nemico à tiro di piſtolla contra la Freccia di S. Maria per impadronirſene, da' difenſori ſi fece volare vn fornello, che repreſſe il loro impeto rintuzzato ancora da vn nembo di moſchettate, che lo sforzò à retrocedere con iſcorno, e ſtrage. Vi pianſero li Veneti il Gantacelli Comandante Spagnuolo, che ſoprintendeua alla cura delle fortificationi eſteriori. Alli 13. li Turchi ſi portarono con vn grandiſſimo sforzo all' aſſalto della Freccia del Gieſù ma con la copia de' fuochi ne vennero valoroſamente tenuti addietro da' difenſori i quali perdettero la Clertè ſuggetto ſtimatiſſimo, e che à ſua particolare incombenza era la difeſa del poſto S. Maria. Conſumandoſi molta gente in ſì operoſo aſſedio il Proueditore Generale rappellò da' Caſtelli ſei galee per valerſi di maggior copia di gente al riſarcimento de' ripari, & al lauoro delle mine; & ottenne pure la perſona di Gildhas, che ſtaua sù l'armata con titolo di Generale dello ſbarco. Ma preuenuta dall' armata queſta petitione haueua il Proueditore Generale ſtaccato otto galee, due galeazze, e due naui ſotto Giorgio Moroſini per rinforzare il preſidio di Candia, e rifornirla di varij rinfreſchi, e d'vn buon Capo quale era riputato Gildas, Di già erano ſboccati nelle foſſe de' Forti S. Maria, e del Gieſù li Turchi; e reciſa la palificata, che loro ageuolaua la via à qualche gagliarda impreſſione s'erano tanto inoltrati co' lauori della zappa, che alloggiauano

13. Giugno 1648.

in tanta vicinità della Città, che coglieuano di mira coloro, che si affacciauano a' suoi parapetti. Con mine, e fornelli, s'internarono altresì nell' esterne fortificationi da più lati, e con sì gran ventura, che vna sola verso il Giesù fù incontrata, e dopo vna ostinata zuffa acquistata da' Veneti per opera principalmente del Conte Giacomo Valuasone Gouernatore del Forte S. Demetri. Haueua il Turco piantato duoi cannoni nella punta dell' angolo sinistro del Forte di Giesù co' quali tempestaua rouinosamente quella parte per leuarne le offese, che di là col moschetto dirizzauansi contra i suoi soldati, e guastatori. Ma alli 29. con vn fornello fù fatta volare quella infesta batteria, che la coperse tutta di terra: ma venne rimessa ben tosto da' Turchi il cui Generale Vssaim esponendosi come vn soldato gregale a' più comuni pericoli rileuò quel giorno vna moschettata nella guancia; e s'era eletto questo posto con lasciare ad Assan Bascià quello di S. Maria, suggetto di molto grido fra' suoi nella professione dell' armi, e che improuò sempre il pensiero di questo assedio in quella campagna perche non giudicaua, che si tenessero forze proportionate per riuscirne con prosperità.

Con frequenti, e vigorosi assalti restaua combattuta Candia da Vssaim Bascià; ma le più fiere hostilità prouaua insieme dall' indigenze de' ricapiti più essentiali, e necessarij alla propria saluezza, e sussistenza. Scemato era notabilmente il numero della soldatesca per le incessanti fattioni, e scaramuccie. Diffaltauano li viueri, e le munitioni da guerra per cagione del consumo ben copioso, che cotidianamente se ne faceua: onde esausta languiua, ed afflitta conosceuasi esposta alle più periglio-se contingenze. Ma la diuina prouidenza fece risulgere anco in questo frangente de' Veneti vn raggio della sua possa non meno, che della sua misericordia serenando in vn punto questo torbido con la comparsa d'vn valido soccorso di diece vascelli carichi di militia, di viueri, e d'apprestamenti

Soccorso opportuno.

d'appreſtamenti d'ogni genere, che furono ſpediti dal Proueditore Generale, Inquiſitore nelle tre Iſole Lorenzo Dolfino il quale dopo il preſo poſſeſſo di quella carica così applicatamente vigilo all' eſſentialità di quei biſogni, e con opportunità, e ſollecitudine tanto iſquiſita andò reiterando le ſpeditioni de' ſouuenimenti per tutto il corſo di quella campagna, che potè vantare il merito d' hauere coll' vſo di ſimili diligenze ſolleuata in parte quella oppreſſione, e ſoſtenuta, e preſeruata la piazza come dal Capitano Generale, e dal Senato ne ritraſſe à ſua gloria, e conſolatione vn decoroſo atteſtato delle più fauorite eſpreſſioni. Da Corfù altresì ſpinſe Lorenzo Marcello Proueditore ſtraordinario d'armata otto galere con guernimenti à ſollieuo di Candia; e queſte dopo lo ſbarco ſi giuntarono con altre formando vn corpo di ſedici galere, e tre galeazze in contrapoſto delle moſſe delle galee de' Bey, che caricate genti in Natolia voleuano ſcaricarle in Candia. Ma non hauendole incontrate, e venuti in cognitione li Veneti, che ſbarcati da mille Giannizzeri ſe ne ſtauano nel porto della Canea: volarono à quella parte per ſequeſtrarle in eſſo. Andò pur fallito queſto penſiero: poiche colto il deſtro da' Bey, che le galee, e galeazze della Republica erano ite à far acquata à Plataginea fiume poco diſcoſto dalla Città ſarparono, & vſciti dal porto trapelarono per mezo de' vaſcelli Veneti ſenza maggior perdita, che di vna galea, che più pigra inueſtì à terra quando ſi vide inſeguita dalle Chriſtiane. Il Bey con alquanti Turchi fatto captiuo, e liberati gli Schiaui. Manteneuaſi il groſſo dell' armata Veneriana non oſtante la percoſſa rileuata à Pſara in faccia de' Dardanelli per chiuderne la ſortita all' Ottomana, e combatterla ſe ſi affacciaſſe. Non oſaua ella d'vſcire anzi per ſegno più manifeſto della codardia, & ignominia de' Turchi caduti in tanto dibaſſamento, che non ſapeuano ſtare à tu per tu co' ſoli Veneciani piantarono alcune batterie alle punte de' Caſtelli

Operationi dell' armi di mare.

per tenere discosti li legni de' Venetiani, e protegere l'armata, e lo stretto di quel canale, che più non giudicauano impenetrabile all' ardimento de' nemici.

Questo successo, e lo scoramento de' Turchi haurebbono ageuolate le pratiche della concordia non interrotte giamai dal feruentissimo zelo dell' Ambasciadore Christianissimo se non li rendeua baldanzosi l'assedio posto da Vssaim Bascià alla Città di Candia: onde s'inzupparano di ben viua speranza di debellare in essa à forza d'armi tutto il Regno auanti scorresse tutta quella campagna. E però incerarono l'orecchie a' conforti dell' Ambasciadore, e à gli vfici del Bailo, e del Segretario Ballarino giunto alla Porta li 9. di Marzo. Fù per ordine espresso del Senato à visitare subito l'Ambasciadore di Francia per testificarli li sentimenti suoi gratissimi de' buoni vfici in quelle afflitte congiunture porti da lui alla Republica. Procurò di farli à credere, che li Venetiani fossero sì strettamente legati à gl' interessi della Francia, che vno de' più pungenti stimoli per incitarli alla pacificatione col Gransignore era quello di potere trouarsi in grado di secondare i disegni di quella Corona sopra il Regno di Napoli acciò si preualesse di vna sì bella opportunità. A questa esca non lasciauasi prendere l'Ambasciadore conscio pur troppo, che la sola gelosia, & apprensione dell' annidamento de' Francesi nel Regno di Napoli hauea precipitata la Republica à questa messione, & à stipulare l'accordo col Turco con conditioni tollerabili ad intento di costipare tutte le sue diligenze, & applicationi à trauersare ogni loro soppraccrescimento in Italia. E per tanto pregni di timore, e diffidenza nascondeuano in silentio all' Ambasciadore tutti i loro negotiati alla Porta: ingegnandosi il Ballarino di dargli ad intendere, che rimasto per tre mesi il Senato senza lettere, & auuisi del Bailo fosse stato costretto alla di lui speditione alla Porta per chiarirsi donde procedesse simile mancamento affinche vi si trouasse sempre qual-

Negotiationi alla Porta.

Vficio del Ballarino coll' Ambasciadore di Francia.

Gelosia ne' Veneti della grandezza della Francia

che ſuo Miniſtro il quale prendeſſe il maneggio di quegli affari ſe incorreſſe qualche ſiniſtro il Bailo. Ma ben preſto s'auuide l'Ambaſciadore, che queſto huomo ſi prendeua guſto di dargli la gabbattina; e ſeppe le conferenze di notte tempo hauute da lui, e dal Bailo col Viſir con poca ſperanza di propitio riuſcimento à cauſa dell' immutabile determinatione ne' Turchi di non chinare l'orecchio ad alcuno accomodamento ſenza il ſagrificio dell' Iſola di Candia. Per altro era il Viſir ben' affetto alla Republica; e volentieri ſi ſarebbe giouato d'ogni opportunità per renderle vn sì ſegnalato ſeruigio. I due Miniſtri Veneti ſi valſero appunto de' turbamenti di Napoli col Viſir per dar ombra a' Turchi del ſouerchio ingrandimento de' Franceſi nella loro vicinità; e della loro natiua inquietudine per muouere il Diuano alla pace con la Republica mediante l'offerta di groſſa ſomma di denaro, e della ceſſione di qualche altra Iſola à cambio dell'occupato in Candia dall'armi Ottomane. Oltre alle proteſtationi fate da' Venetiani di non cedere d'accordo la Candia: le ragioni di Stato, e d'honore gli obligauano à far apparire à tutta la Chriſtianità, che con la violenza, e la forza n'erano ſtati cacciati auuegnache abbandonandola per vn trattato oltre al rimprouero, e biaſimo, ch' era indeclinabile priuauanſi ſpontaneamente d'ogni diritto, e pretenſione à quella Corona; nè più poteano vſarne l'inſegne, & i titoli à cauſa della volontaria, e pattuita rinuntia; ma ſe il Turco gliè la rapiua à forza d'armi la violenza di vno vſurpatore non può priuare il legitimo poſſeditore del ſuo diritto; e conſeguentemente rimaneua la Republica come prima co' titoli, e preminenze, che le concedeua la Corona Reale di Candia.

Veneti ſi vogliono alla Porta de' turbamenti di Napoli.

Al Viſir il Granſignore maritò vna ſua figlia di quindici meſi, e con le medeſime cerimonie come ſe foſſe in età nubile, e da conſumarlo: conducendola dal vecchio Serraglio oue ſi alleuano i figliuoli de' Sultani al Serra-

Matrimonio della figlia del Sultano.

glio del Visir con comitiua, e corteggio de gli altri Visiri, del Mufty, e Cadaliſchieri côn altri capi Eccleſiaſtici, e de' Capi de' Giannizzeri. Veniua la Principeſſa ſotto vn baldacchino portato da' Buſtangi tenuta dalla nutrice à cauallo. Diuerſamente diſcorreuaſi di nozze sì premature imputandole alcuni all' auaritia d' Ibraim, che fece di notte tempo aprire il Bezeſtin, rompere le botteghe, & aſportarne quantità di gioie, e drappi di ſeta, & oro ſotto preteſto d'eſſerne poſto in biſogno per la pompa del maritaggio. Il Bezeſtin è vn luogo in Coſtantinopoli circondato d'alte muraglie, e ſpartito in ſtrade con lunghe fila di botteghe come in Parigi la fiera di S. Germano oue i più ricchi mercanti ſpacciano i loro capitali, e vi ſtantiano il giorno, ritirandoſi la notte alle proprie caſe; e qui laſciano come in vn luogo di ſicurezza quanto vi hanno di pretioſo. Rimaſto fino allora intatto, & inuiolabile poteuaſi appellare ſacro frà gente profana, & infedele; poiche il denaro de gli ſpedali, e meſchite vi ſi mette in depoſito da coloro, che ne hanno il maneggio come priuilegiato, & affrancato da qualunque timore, e ſoſpetto di fuoco al-quale Coſtantinopoli è aſſai ſoggetto come pure dalla rapacità de' ladri ma non già da quella d'Ibraim, che fece ſcauare i coffani delle meſchite, & aſportarne il contante in groſſa ſomma per eſſere dotati di gran ricchezze. Ve ne ſono ſette di Regia fondatione, e la più inſigne è la Solimana di cento mila ſcudi d'annua rendita; la più pouera non poſſedendo minor capitale di cinquanta mila ſcudi d' entrata. Altri diſſero, che la militia à cui era douuto vn quartiere del ſuo ſoldo ſin dal fine di Dicembre cominciando à biſbigliare, & à minacciare ſeditione per il primo giorno, che ſi teneſſe Diuano nel Serraglio del Granſignore oue aſſiſte ſempre gran numero di Giannizzeri: Ibraim veggendo per vn lato ineuitabile il tumulto ſe ſi conuocaſſe il Diuano ſenza pagarla; e per l'altro l' aſtenerſene ſenza alcuna apparente ragione accreſce-

Bezeſtin.

Moſchee.

rebbe con la ſignificatione del timore la loro audacia ſi appigliaſſe à queſto eſpediente del maritaggio per eſſere tutti i giorni al Serraglio del Viſir come per honorare della ſua preſenza la feſta ; e così prolungare la congrega del Diuano fino à tanto il denaro delle paghe foſſe pronto , come seguì dentro breui giorni con ſodisfarſi de' decorſi li Pretoriani. Altri affermauano, che inuaghitoſi Ibraim d' vna femmina del Viſir l'obligaſſe à ripudiarla ; e alla ſteſſa hora la faceſſe condurre al ſerraglio per goderſela. Queſta violenza, & oltraggio al ſupremo Miniſtro dell' Imperio nullameno offeſe lui, che tutti li Turchi eccitando vn sì gran mormorio che per acchetarlo ſi auuisò di queſto maritaggio per conſolare in qualche maniera il Viſir, che appaſſionatamente amaua quella ſua Donna : imaginandoſi di dare ad intendere alla gente, che quel rapimento non era ſtato per isfogare alcuna amoroſa ſua paſſione ma per habilitare il Viſir all' honore della ſua parentela del quale era incapace ſe non ſpogliauaſi dell' altre ſue mogli : auuegnache tale è il riſpetto douuto alle Sultane, cioè, alle ſorelle, e figlie del Granſignore, che ceſſa il priuilegio della legge di Mahometto il quale concede a' Turchi di prendere tante mogli quante ne poſſono nutrire. Sopra il debole ſpirito d' Ibraim il più inefficace motiuo era potentiſſimo per iſpingerlo ad ogni ſorte di attentato , & à conculcare tutto ciò, che frà gli huomini vi hà di più ſacro, e ſanto, eſſendo egli adorno di tutte quelle qualità, che ſi richieggono in vn Principe per fare, che incorra l'abbominatione de' ſuoi popoli ; onde ſe gli prenuntiauano vniuerſalmente imminenti ſciagure : e tutti fuor de' denti diceuano, ch' era ſtato troppo ſopportato, e che biſognaua fare à lui come à Sultan Oſmano. Nè la notte nè il giorno mai riſpiraua per la continua ſua agitatione di mente quaſi ſpecie di furore ; e quello, ch' era peggio non laſciaua alcun' altro in ripoſo con infinita lamentatione di tutte le perſone del Serraglio. Cadeua ſouente

Rumore contra Ibraim.

Ibraim eſoſo a' ſuoi.

del male caduco; in men di quattro mesi colpito per tre volte da fieri accidenti il che li proueniua dal souerchio vso del coito, e quando li medici l'esortauano alla moderatione li minacciaua di fargli strangolare. Sotto vn gouerno sì distorto marauiglia non era, che le bisogne caminassero con sonnolenza, e in tutt' altra guisa da quella si era veduta ne' tempi passati. Non vollero i Turchi armare le ottanta galere, che teneuano nel porto amando meglio di lasciaruene trenta, & alli 7. di Maggio partire coll' altre cinquanta: imperoche riputauano maggiore vantaggio il sorprendere i Venetiani sbalorditi tuttauia per la perdita sostenuta à Psara. Ma questo disegno non riuscì à bene a' Turchi: perche giunto il Capitano Bascià a' Dardanelli vi rinuenne trenta galeoni, e cinque galeazze si risoluti à contenderli l'vscita, che à due riprese indarno tentò di vincere gli ostacoli; e costretto à retrocedere nel Canale li costò la vita perche Ibraim inuiò vn Capigì à leuarli la testa nella sua propria galera, e nel mezo dell' armata, che comandaua. Al suo infortunio contribuì l'odio del primo Visir, il quale afferrò questa occasione per infiammare il Gransignore contro di lui; e così disfarsi di vn' huomo, che insidiaua al suo posto di primo Visir. Era stato costui vno de' precipui istigatori della guerra di Candia. All' incontro il Visir era stato guadagnato dalla Republica, e trascuraua gli apparecchi della guerra; onde si neglesse da lui di apprestare le trenta galere, ch' erano nel porto, ed' inuiarle in rinforzo dell' armata a' Castelli per ageuolarle il valico, che con gloria dell' armi Venete chiudeuasi all' armate Ottomane con vista di molto decoro ma in effetti con poco profitto: poiche le venticinque in trenta galere del Turco nell' acque dell' Arcipelago, e della Morea recauano tutti i sussidij di soldati, viueri, e munitioni alla Canea, che bisognauano per circondare d' assedio la Città di Candia.

Capitano Bascià fatto morire.

A questi trauagli della Republica accoppauansi le

moleste istanze della Francia di commettere al suo Ambasciadore in Roma d'vsare verso il Cardinale Barberini quelle dimostrationi publiche ò vrbanità, che si praticauano con tutti gli altri soggetti del Sacro Collegio senza alcuna differenza ò sguaglio, altrimenti il Re se ne chiamerebbe offeso à causa della protettione impartita da lui à tutta la casa Barberina. Dopo vn lungo tentennare diuenne finalmente il Senato alla risolutione di ordinare al suo Ambasciadore in Roma di comportarsi verso il Cardinale Barberini nella stessa maniera, che praticaua con gli altri Cardinali à fine di sottrarsi à qualche disconcio, & inconueniente minacciato loro dal Segretario dell' Ambasciata Francese Matharel, che dal Ministro, cioè, della Corona Christianissima si vseria il medesimo trattamento all' Ambasciadore della Republica, che questi farebbe al Cardinale Barberini. Questa specie di violenza nel medesimo tempo, che vdiuasi l'attacco della Città di Cremona attoscaua in sì fatta guisa l'animo del Senato contra il nome Francese, che infettandone anco il popolo fù facile, che prorompesse la sua rabbia in vna temeraria dimostratione sopra leggierissima contingenza. Poiche vn gentil'huomo Liegese nomato Lauergare, che à causa della lingua, dell' habito, della familiarità co' Francesi, ch' erano in Venetia, e dell' hauer militato sotto le loro insegne era comunemente riputato di quella natione hauendo da vn mercante riceuuto in pagamento per certa somma di denari, che li doueua due in trecento moschetti, che in pieno giorno furono asportati in sua casa fino à tanto si presentasse opportunità di riuenderli: venne accusato al Consiglio de' Dieci per macchinatore d'insidie, e tradimenti; si che senza altra informatione fù mandata la sbirreria ad arrestarlo colle sudette armi: il che appena si eseguì, che per tutta la Città vscì voce di vna grande cospiratione scoperta di Francesi contra la Republica come quegli, che in varie contrade della Città, e particolarmente in Canal regio

Istanza alla Republica della Francia à prò de' Barberini.

Astio de' Venetiani verso li Francesi.

Consimile à quello della Queua.

oue ſtantiaua il Segretario Matharel tenendo naſcoſte ſotto la loro diſpoſitione molte armi ordiſſero ò d'impadronirſi ò di ſaccheggiare la Città. Queſta impreſſione agitò ſtranamente gli animi del popolo, che alzando le grida per le ſtrade, e piazze publiche appena potè eſſere raffrenato da' Senatori d'autorità ſi che non ſagrificaſſe al ſuo inſano furore i nemici dello Stato, così qualificando all' hora li Franceſi. Ma eſaminato il ſudetto gentil'huomo, e riconoſciuta la ſua innocenza ſi pentirono del traſcorſo: e per corregerlo non ſolo li ridonarono la priſtina libertà ma ſeco paſſarono ciuiliſſime ſcuſe, e fecero riportare à ſua caſa li moſchetti tolti: il che ſuffragò per temperare la collera del popolo, che li Senatori ſogliono commuouere in tempeſta contra ò l'vna ò l'altra delle nationi dominanti à miſura, che comple al publico intereſſe di rendergliele auuerſo ò per meglio aſſicurarſene, ò per ſucchiarne con più facilità le riſcoſſioni pecuniarie.

14. Giugno 1648.

Geloſia de' Venetiani.

Queſto odio conceputo contra i Franceſi dal Senato naſceua dalla geloſia della ſouerchia loro proſperità ſi che la ſola impotenza à cauſa delle validiſſime diſtrattioni delle ſue forze contra il Turco lo riteneua nella linea del mezo ancorche quando l'armata Franceſe, che hoſteggiaua nel Cremoneſe haueſſe inuaſo, e manomeſſo lo Stato Venitiano non poteſſe recar loro maggior apprenſione, nè più aſpramente eſacerbarli; parendo, che il Re faceſſe loro vn grande oltraggio in non regolare la condotta delle ſue armi nel Milaneſe alla norma del beneplacito della Republica con tenerle lontane dalle loro frontiere, che le conueniua munire d'armi. Nè li potea guarire la vetuſta amicitia della Corona Chriſtianiſſima coltiuata con iſcambieuoli vfici per tanti anni, nè il partialiſſimo affetto verſo di loro di chi ne reggeua ſupremamente allora il gouerno; e riſentiua i loro trauagli, & infortunij quaſi ſuoi proprij come pure teſtimoniò alla Republica nella diſgratia di Pſara con queſti concetti.

5. Giugno 1648.

concetti. Che la nuoua del disastro accaduto nell' Arcipelago all' armata della Republica fosse stato sensibile à tutta la Corte, e segnalatamente alla Regina. Quanto à se quando non fosse stato obligato di prouare i medesimi sentimenti dall' interesse publico, e dalla sua peculiare diuotione verso quell' eccelso Dominio; il carattere di Ecclesiastico fora stato bastante à fargli risentire cotal disgratia con sensi partialissimi d'affetto, e di pietà singulare. Che tanto più la Regina affliggeuasi per questo infortunato accidente quanto, che conoscendo il bisogno, che haueua la Republica di soccorso, e desiderando di concorrerui dal canto suo in ogni miglior modo vedeua nello stesso tempo leuarselo dalle turbolenze, che pur troppo lungamente trauagliauano la Christianità; e dalla necessità in che ritrouauasi di tutto applicare all' indennità del suo Regno per rendere vani i disegni de' nemici i quali dando solo tanto spirito a' loro negotiati di pace quanto bastaua à tenerli viui nell' opinione del mondo, à nessuna cosa erano più attenti, che à preualersi di tutte le congiunture, che credeuano confaceuoli à riportare vantaggi notabili sopra la Corona Christianissima; e formando per ogni picciolo successo machine dalle quali per il solo desiderio, che ne hanno sperauano di douer conseguire lo sconuolgimento di tutta la Francia tanto più si allontanauano da' pensieri della pace quanto più ne publicauano, & ostentauano il desiderio. Onde vedendo la M. S. che le facilità dal suo canto à contribuire al conseguimento di vn tanto bene erano interpretate per effetti di debolezza, e non seruiuano che ad inorgoglire gli animi de' nemici era necessitata à fare sempre sforzi maggiori per procurarsi coll' armi il riposo sospirato dopo sì lungo tempo da tutta Europa. Supponeua il Senato assai informato dalla penna del Contarino di questa verità; e si assicurasse, che l'Ambasciadore Nani il quale vedeua le cose più da vicino li farebbe piena fede della passione, e rammarico, che si sentiua di tro-

Vficio di condoglienza alla Republica di Mazzarini.

Sue scuse.

uarſi in sì cattiue congiunture nelle quali non li veniua permeſſo d'operar quello, che voleua in ſeruigio della Republica. Ma ſe vn giorno piaceſſe alla diuina bontà di benedire le ſue inceſſanti applicationi, e fatiche, e la prudente, & efficace mediatione della Serenità ſua per far godere di quella quiete, ch' era tanto neceſſaria, e tanto dalla Francia deſiderata, conoſcerebbe la Republica quanto grande foſſe la pietà, e l'amore della Regina verſo di lei; e quanto foſſe per eſſere la ſua premura nella conſeruatione, & aumento de' ſuoi Stati, ed'vn Regno particolarmente, ch' è l'antimurale della Chriſtianità.

Moſtraua parimente il Cardinale di riſentire con affetti di grande acerbità le replicate ſciagure della Polonia nella perdita del ſuo Re Vladiſlao fra' maggiori Heroi del ſecolo, e nel pericoloſo, e lagrimeuole ſgorgamento in quel Regno delle numeroſiſſime falangi de' Coſacchi, e Tartari. Frà tutte le guerre ſoſtenute da' Polacchi niuna al pari di queſta ſeruile poſe quel Regno in tanta contingenza di rouinamento: auuegnache quel paeſe, & i ſuoi braui habitatori ſeruendoli di fortiſſimo antimuro contra le irruttioni delle ſchiere numeroſiſſime de' Tartari, diroccato il medeſimo con la riuolta de' Coſacchi rimaſe quel lato tutto aperto alle loro impreſſioni hoſtili tanto più formidabili quanto che alla fanteria eſpertiſſima di quelli ſi vnì la caualleria forbitiſſima de gli altri; e che inſieme congiunte componeuano il nouero di ſopra trecento mila armati aggreſſori di quelle aperte regioni. Ma à più lucida intelligenza di sì gagliardo, e ſtrepitoſo mouimento franca il pregio dell' opera il dare vna compendioſa informatione delle qualità di queſti popoli, e del ſuo Capo Kimelniſki primo mouitore di quella procella d'armi, che dall' hiſtoria compilata di queſto thema per chi oſſeruò ocularmente il paeſe, e i ſuoi moti ſi è da noi ſcorporata.

Guerra de' Coſacchi.

Concordemente conuengono le penne de' Scrittori,

che non ſia per anco valicato il ſecolo da che li Coſacchi hanno acquiſtato queſto nome la cui ethimologia deriui dalla voce Coſa, che in noſtra lingua ſarebbe Capra ò perche foſſero ſoliti di veſtire con panni di quei rozzi velli; ò perche nel praticare le balze emulaſſero la Capra nell' agilità; ò perche finalmente coſtumaſſero d'habitare in capanne di frondi non diſſimili da' couili delle capre ſilueſtri. Il proprio ſito di coſtoro ſtrettamente preſo non è che vna breue linea sù le ripe del Boriſtene di forſe nouanta in cento miglia Italiane; tratto di paeſe, che ſi ſtende ſino all' Euſino non lungi da quei luoghi oue paſsò Ouidio gli vltimi anni della ſua vita, e dell' eſilio: e doue affermano trouarſi vna Cittadella detta Ouidiana, che s'interpreta Città d'Ouidio nella quale ſi crede, che ſtieno ſepolte le ſue ceneri. E ben conſona quel paeſe con quello, ch' egli deſcriue alla moglie nelle ſue querule Elegie de Ponto.

Della qualità de' Coſacchi, e loro paeſe.

Non ager hic pomum, non dulces educat vuas.

E la ferocità delle genti accreſce forza alla pruoua doue ſcriue à Maſſimo ſuo amico.

Maxima pars hominum nec te pulcherrima curat
Roma; nec Auſonij militis arma timet.

Tuttauolta comunemente non giudicaſi, che da gli antichi traggano l'origine queſti moderni popoli ma ſieno vna coluuie ò ragunanza d'huomini ſcelerati, che fuggendo il caſtigo de' loro misfatti procuraſſero d' aſconderſi in queſti vltimi receſſi doue con la peſca, e con la caccia ſi procacciaſſero il vitto cotidiano; e à poco à poco con la piratica laſciata hereditaria a' nipoti ſi rendeſſero noti a' vicini. Non coltiuano coſtoro, che la picciola linea premoſtrata la quale ſi chiama zaporoſa da alcuni ſcogli nel Boriſtene, che appellano Poros, che in Italiano ſi direbbe ſoglia, e za che ſignifica dietro perche quegli Inquilini dietro quei ſaſſi tengono le loro habitationi.

Al preſente però molto largamente ſi ſtende il nome,

& il paeſe nominandoſi Coſacchi tutti gli armati alla leggiera, che militano à cauallo coll' arco, e l'archibugio; & il paeſe in hoggi ſi miſura dall' eſtremità del Palatinato ſino all' vltimo limite di Zaporoſa di ſopra ſeicento miglia Italiane per lungo, e di dugento in larghezza dentro i cui confini ragioneuolmente ſi potrebbe circoſcriuere vn' amplo Regno. E però vero, che tutto il ſopradetto ſpatio di paeſe è ſtato ſempre habitato dalla più bellicoſa gente della Ruſſia, e dalla più eſercitata nell' armi: perche trouandoſi ſouente infeſtata da' Tartari per neceſſità conueniuale addeſtrarſi nello ſtudio militare à fine, che foſſe ſempre in concio à contraſtare, e reprimere l'altrui hoſtile aggreſſione. Quella parte di terreno, che ſi ſepara da Zaporoſa è così fertile, che può andare à paragone non ſolo de' più colti d'Europa ma ſatiare ancora l'ingordigia d'ogni più auido agricoltore. Chiamaſi queſto paeſe Vkraine, cioè, confine la cui ferocità vien dimoſtrata dalla copia del grano, che ſi vede naſcere ſpontaneamente ſenza cultura da quello, che dalle falci ò da' venti viene crollato à terra, che in Idioma Rutheno ſi nomina *Padalizza*, e s'interpreterebbe nell' Italiano, *caduto*. Queſto hora ſi miete, hora ſi traſcura eſſendo sì copioſa la meſſe, che ſi raccoglie dal ſeminato, che rende i villani non curanti del godimento di quei doni, che la benignità del ſuolo partecipa loro; e che per eſſere le loro riuiere non nauigabili, & in ſeguela il loro traſporto à Coſtantinopoli, & altroue difficiliſſimo ſi mangia à viliſſimo prezzo, e quaſi per niente nel paeſe eſauſto all' incontro di denari. E quando il raccolto qualche anno rieſce ſcarſo l'indicano con pertiche piantate dalle quali pende vn baſtone per ammonire i viandanti di non laſciare paſcere ne' Campi i loro giumenti ſe non vogliono riceuere di buone buſſe. Queſta comminatiua ſi coſtuma anco in quei luoghi per doue s'interdice il tranſito alle genti, e da' traſgreſſori ſi riſcuote rigoroſa multa. Nulla meno, che di biade ab-

bonda il paese di laticinij, carni, e pesci, quelli per la copia de' pascoli, questi per la frequenza de' stagni. L'herba vi cresce à tale altezza, che vn' huomo à cauallo vi si può occultare.

Opulenza del paese.

Oltre à queste opulenze vengono dalla fecondità del terreno somministrate à gli habitatori delitie neglette, abbondanza d'asparigi grossissimi, e dolci; cipolle, & agli siluestri. Ma non si veggono horti con herbaggi curiosi, nè meloni, carcioffi, seleri, nè frutti di buon sapore. Tutto lo studio de' Cosacchi si fissa in procurare raccolta di caoli capucci, che mangiano freschi, e conseruano anco triti nel sale conforme si costumà in Alemagna. Non vi si trouano viti non perche il terreno sia loro inimico; ma perche non si vsa alcuna diligenza in piantarle, e custodirle come in Austria, & in altre regioni doue il verno si fà sentire souerchiamente rigido. Nè perche siano trascurati nell' agricoltura si vede, che applichino alla politezza delle fabriche villereccie, e delle Città. Non si presenta à gli occhi in così ampio tratto di paese casa di pietra fuorche in Chiouia tutte fabricandosi di legno, si che eccettuate poche habitationi possono dirsi comunemente vilissime capanne. Di queste sono alcune tessute di vimini incrostate di creta tenace; altre fabricate di legno con grossissima struttura. In questo solo sono ingegnosi, che nella commessura delle traui non adoprano vn chiodo, che le stringa. Nè di ferro altro si vede, che qualche luchetto con che chiudono le porte, e quei gangheri, che le sostengono. Le suppellettili poi non mal rispondono alla struttura de gli edificij; eccettuato il coltello, e le pignate, tutte l'altre cose sono di legno. Non tengono biancherie, che per l'vso del vestire e della mensa poueramente. Appresso i manco pezzenti rarissimi sono quelli, che adoprano le lenzuola; & in vna casa di famiglia numerosa vn letto solamente si vede per il padrone; gli altri dormono sù le tauole, sù la paglia, ò sù qualche succido cencio di lana. Niun' arte

Loro meschinità.

Loro mestieri.

ſi eſercita frà loro fuorche il fabro, ſalegname, la teſtura di drappi di canapa, e lana, che lauorano groſſamente con pettini di legno, la ſellaria, calzolaria, benche la maggior parte, che può ben dirſi, i due terzi portino ſcarpe di ſcorze d'arbori, che ogn'vno sà teſſere da ſe ò pure di cuoio crudo, e di corda che ſi veggono portare da gli Spagnuoli di montagna.

Intendono egregiamente l'arte di preparare il ſalnitro di cui il paeſe abbonda, e lo mandano à Danzica oue gli Olandeſi, & altre nationi ne caricano i loro vaſcelli per fabricare la poluere. Nè vi ſono mercanti ſol che in Chiouia oue ſi vede qualche pizzicagnolo di robe vili. Non vi ſono tampoco Medici, nè ſpetiali, nè venditori di ciambelle, ed altre luſinghe del palato. In queſta vece le piazze del mercato ſi veggono con macelli, e peſciuendoli, cacio, butiro, & altre robe comeſtibili. Il comune eſercitio è la coltura nella quale pure con pochiſſima cura ſi applicano. Non hanno lettere, che le volgari Ruthene, e di queſte pure ſono poco gl'intelligenti; la litterale loro è la Schiaua nella quale ſon tradotte tante dottrine de' ſanti Padri, e dicono differente dalla volgare come la latina dall' Italiana, la quale latina è pochiſſimo conoſciuta. I nobili ſolamente prima d'hora l'imparauano; e radiſſimi Preti ſi trouano trà loro, che l'intendino. Fra' Monaci però quelli maſſimamente, che dimorano preſſo il metropolita ſi ſcuopre qualche huomo di lettere, che tutto lo ſtudio impiega in ſoſtenere gli errori dello Sciſma tra' Greci, e Latini. Da queſto ritratto ſarà ageuole di rauuiſare i coſtumi di quella gente non mai vſcita da' ſuoi confini, che per eſercitare la militia la cui ſcuola rende gli huomini anzi aſpri, e ruuidi, che politi. Più volentieri frequentano la guerra, che di maneggiare la vanga. Grande è l'erario dell'vbbidienza con che poſſono in pochi giorni aſſoldare ſenza denari centinaia di migliai di ſoldati. Paiono alla ruſticità dell' aſpetto gente ſemplice ma ſi ſcorgono però nel pra-

Loro lettere.

Loro coſtumi.

ticare non punto goffi, e non ſenza viuacità d'ingegno, che ſi conoſce dal diſcorſo, e dal loro gouerno, nel quale ſi moſtrano molto cauti : percioche la theorica delle politiche è vn belletto, che fà comparire gli huomini nella loquela, e ne' loro ragionari ma che nella pruoua del reggimento ſpariſce, e manifeſta la ſparutezza de' difetti. Sono lubrici alle riuolte, di doppio cuore, traditori, e perfidi, de' quali non ſi può fidare ſenza buona ſicurtà. Da' più vecchi Colonnelli, e di maggior credito fra' Coſacchi ſi elegge il Generale con la pluralità de' voti; e ſe l'eletto ſi ſcuſa dall'accettarlo ò per vecchiezza, ò per inattitudine, ò per altro motiuo ſenza ammetterla incontanente l'ammazzano come indegno di tal' honore, ò come macchinatore di qualche tradigione. Ma ſe non ricuſa anzi ringratia la ragunanza dell' honore ſe gli applaude col feſtoſo viua viua, e tutti ſecondo il loro grado vanno à baciarli la mano, & eſercita ſopra di loro vna podeſtà aſſoluta col parere però del Conſiglio. Ma biſogna, che la ſua prudenza ne' fatti di guerra ſia felice, e che acquiſti concetto di ſagace, e valoroſo altrimenti ſe commette codardia l'vccidono come traditore, e ſubito n'eleggono vn' altro ; e però il loro comando non và molto diſgiunto dalle più tragiche ſciagure.

Gouerno.

Da queſta faragine di gente inculta ſi caua il ruuido Senato, che aſſiſte al Generale, che ſono tanti Cincinati, che rimouono la mano dall' aratro per applicarla al maneggio dell' armi. Maturano le propoſte, le diſcutono, e ſoſtentano ſenza oſtentatione d'eloquenza, nè di preualere nella parte dell' intendimento à gli altri ma con ſolo oggetto di giouare alla cauſa publica : perche ſe conoſcono migliori gli altrui ſentimenti non ſi vergognano, nè ſono ritenuti dal rimuouerſi dalla propria ſentenza, e di ſeguire la migliore. E queſta Republica ſi raſſomigliarebbe alla Spartana ſe foſſe appreſſo i Coſacchi così in vſo la ſobrietà come poſſono paragonarſi a' Spartani, e

ſuperarli nell' auſterezza dell' educatione : non potendoſi così di leggieri credere quanto ſieno patienti nella ſofferenza della fame, della ſete, delle fatiche, e delle vigilie, la cui tolleranza riluce nelle loro ſpeditioni marittime nelle quali tal volta è accaduto loro di ſopportare tre giorni il digiuno paſcendoſi di pane viliſſimo, aglio, e cipolle ; e nelle terreſtri ancora nelle quali all' vſanza de' Tartari marchiano ſenza bagaglio contenti di poco miglio peſto, che ingroppano al cauallo ; da' ſtagni tirano la beuanda benche d'acqua torbida, e puzzolente ; e sù la dura terra trouano il letto. Ma nelle caſe loro frequentano l'ebrietà ſenza interualli conſumando i giorni, e le notti in beuere ſin che i vapori fumoſi montando al ceruello li fanno cadere ſepolti nel ſonno. Quindi è, che mai ſi veggono accumulare ricchezze, nè procacciarſi comodità tutto ſpendendo profuſamente in bere. Nè ſe bene ſiano opulenti i bottini ne riceuono vtile di momento : percioche nè conoſcono il valore delle ſpoglie, nè trouano chi le comperi ; e delle ſpade ſteſſe acquiſtate in qualche fattione, che appreſſo di loro ſono diſutili adoperando la ſabla ſi ſeruiuano per l'vſo dell' accette in darle il filo in vece di acciaio, e delle canne di piſtolla per qualche ferro di carri ; ſi che di tante ricche prede rimane defraudato l'vniuerſale, nè d'altri acquiſti poſſono vantarſi i Coſacchi, che di quello della libertà. Nulla prezzano per tanto le ricchezze, nè conoſcono tampoco ò bramano altre delitie, che le ruuide loro ; nè d'altri paſſatempi ſi dilettano, che di ballare, d'andare à caccia, d'eſercitarſi nel tirare coll'arco, & archibugio in che rieſcono per eccellenza. Alle diuotioni poco attendono : frequentandoſi più la tauerna, che le Chieſe di maniera, che ſi conoſce praticarſi colà più toſto le maſſime di Romolo, che gl' inſtituti di Numa. Moſtrano però fermezza ne li errori della loro Sciſma tuttoche non li ſappino diſcorrere. Viuono nella fede de' Padri loro, anzi i loro Preti nè

Loro ſofferenza.

Loro eſercitij.

meno

meno conoſcono l'vltime differenze della diuerſità de' ſentimenti loro, e della Chieſa Romana di cui negano il Primato ſenza ſaperne addurre alcuno argomento; e molto meno della proceſſione dello Spirito Santo dal padre ſolamente. Negano il giudicio particolare dell' anime non conſentendo à quelle nè premio nè pena ſino al giorno del giudicio vniuerſale. Sono anco di parere di reiterare il batteſimo ne' latini. Conſentono al ripudio, & alla poligamia. Non ammettono ne' Preti il celibato; onde non ſi riceue alcuno, che non ſia maritato. E riputano il maritaggio sì eſſentiale al ſacerdotio, che ad vn Prete vedouo s'interdicono le funtioni ſacerdatoli. Sono migliori pedoni, che caualieri; vbbidienti a' loro Capi; habiliſſimi à trincerarſi ò coprirſi non ſolo con la zappa ma co' carri co' quali marchiano, ch'è vna ſpecie di trinceramento ambulatorio appellato da loro Gabor aſſolutamente neceſſario in quelle pianure diſerte caualcate da' Tartari poiche con queſto mille Coſacchi fanno teſta à ſemila di quegli infedeli non auuezzi à ſmontare; e che vn'argine, vn foſſo, vna ſbarra è capace di arreſtarli; onde in ogni altro paeſe fuor della Polonia tutta pianura non interciſa da foſſi, nè coperta da alberi ſarebbe difficile di far marchiare vn' armata in quella foggia nel mezo, cioè, de' ſuoi carri.

Loro ignoranza della Religione.

Il Boriſtene ſi rende innauigabile à cauſa delle roccie, che formano come vn' argine nel mezo del ſuo letto alcune delle quali grandi come vna caſa ſono à fior d'acqua, ed altre ſpuntano fuori ſei, otto, e dieci piedi d'altezza della cui inegualità ſi formano diuerſe caſcate ò ſalti, che ſi contano in numero di tredici ſino al mare alcune delle quali ſono di dodici, e quindici piedi quando l'acque ſon baſſe; e pure i Coſacchi ne' loro batelli di 60. piedi lunghi, e dieci ò dodici larghi, e di dodici in quindici remi à ciaſcun lato le paſſano non ſenza gran riſico; e quelli, che lo fanno proſperamente ſono chiamati veri Coſacchi, ch'è la loro carauana nel mare

Loro nauigatione e ſcorrerie

Negrò per salire a' gradi della militia. In ottanta, cento, e più barche munite di cinque ò sei falconetti ciascuna nelle quali entrano cinquanta in sessanta huomini armati cadauno di due archibugi corseggiano il mare Negro con ricchissimo bottino: sualiggiando le galere Turchesche, che trouano alle quali mettono poi il fuoco, e souente è riuscito loro d'entrare, e saccheggiare grosse Città come Trabisonda, e Sinope; ed' auanzarsi sino à due leghe da Costantinopoli per farui de' prigioni: spartendosi frà loro la preda, che souente costa loro molto sangue.

Ridotti à qualche regola di corpo militare.

Da Stefano Batori Re di Polonia considerato il seruigio importante, che poteano prestare costoro alle frontiere della Russia, e Podolia esposte alle continue incursioni de' Tartari se ne formò vn corpo di militia alla quale assegnò per piazza d'arme la Città, e territorio di Trethymiron su'l Boristene, & vn Generale per comandarla con facultà di eleggere gli Vficiali subalterni; & oltre alla paga concesse molti priuilegi, & esentioni. A questa fanteria Cosacca accoppiò dumila caualli per la cui sussistenza destinò la quarta parte de' redditi del suo dominio: onde furono i caualieri appellati quartani, & hora più comunemente quartiani. Premunì con queste forze la frontiera contra l'irruttioni de' Tartari; onde sotto il loro scudo tutto il paese deserto di là delle Città di Braclau, Bar, e Kiouia cominciò popolarsi, & à fabricaruisi quantità di Città, e Fortezze mediante le colonie, che vi calarono dalle Prouincie vicine. Da questo regolamento nè risultò alla Polonia vn segnalato beneficio quanto al propulsare le hostili impressioni de' Tartari, e coprire la sua frontiera; ma non potè schifare l'inconueniente, che da ogni mediocre intendimento era di leggieri preuisibile, che ordinandosi in corpo di militia questa gente in regione sì longinqua, e continuandosi à maltrattarla se le daua il modo di ricalcitrare à gli ordini superiori, e di riuoltarsi contra i Magnati della

Suo detrimento da ciò.

Polonia de' quali erano vaſſalli il che ſeguì la prima volta l'anno 1587. ſotto Giouanni Podknua lor Generale, ma oppreſſa ben toſto con la di lui decollatione. E nel 1596. dal Re Sigiſmondo III. difeſo loro di fare le ſolite ſcorrerie nel mar Negro per acquietare le querimonie del Granſignore le ritorſero contra la Ruſſia, e Lithuania con laſciare per tutto funeſti veſtigi della loro auidità & inſolenza ſotto la condotta del loro Generale Naleuaiko: ſprezzando gli ordini di diſarmare, e ritornarſene pacificamente alle loro caſe hor, che cominciauano à conoſcere il polſo delle proprie forze con le quali arditamente ſi fecero incontro all' armata Polacca del Generale Tolkierinski con cui preſſo la Città di Bialacerkieu ſi azzuffarono con proſperità; ma Tolkiermski con magiſterio di guerra ſpintili in luoghi ſuantaggioſi li coſtrinſe à venirne di ricapo alle mani, e li forzò à conſegnare nelle ſue mani il loro Generale Naleuaiko, che fece il medeſimo tragico fine del predeceſſore. Si riuoltarono parimente nel 1637. con pari infelice ſucceſſo ancorche la cauſa dal canto loro non ne foſſe affatto ingiuſta: poiche da' Magnati della Polonia ottenute dal Re in dono le Terre sù quelle frontiere, che ſeruiuano di quartieri à quella militia per accreſcerne le rendite vollero ſottomettere i nouelli ſudditi al medeſimo duriſſimo giogo, che prouano i paeſani delle Prouincie della Polonia, e che rieſce incomportabile all' humore de' Coſacchi peccanti più toſto in vn' eccesso di libertà. Per infrenarli dunque à fine di trattarli à loro fantaſia perſuaſero al Re Vladiſlao, & alla Republica d'ergere vn Forte à Kudak ſu'l Boriſtene d'vna ſituatione molto confaceuole al loro intento per la ſua propinquità a' Porohì, cioè, a' ſcogli di quel fiume, che ſeruono loro di ritirata. Ma i Coſacchi opponendoſi al loro diſegno ſe n'adombrarono; corſero all' armi; e nel tempo, che più facea meſtieri l'vnione frà loro entrati in diffidenza del loro Generale lo trucidarono eleggendo tumultua-

Per le riuolte.

Come mortificati da' Re.

riamente in ſuo luogo Pauluco perſona di poca capacità, & eſperienza onde incontrati dal Mareſciallo di Campo Potoſchi ne' contorni di Corſun auanti di chiuderſi nel lor Tabor furono quaſi ſenza contraſto ſconfitti; e i fuggiaſchi colti, & aſſediati à Baroruits, che li raſſegnarono inſieme col loro Generale, e quattro altri Vficiali principali a' quali la Dieta di Varſouia fece in eſſa Città tagliare la teſta, e ſpogliare i Coſacchi per punitione della riuolta de' loro priuilegi, e della Città di Trethymirouo: ſupprimendo ancora la militia, che fù cambiata in altra di nouella forma, e più ſommeſſa. Non ſcaduti d'animo per queſto, e per altre ſconfitte di minor conto, e tenaci della propria libertà ſi trincerarono di là dal Boriſtene ſu'l fiume Stareza ributtando per due meſi gli aſſalti de' Polacchi li quali furono coſtretti alla fine per minor male di capitolare con queſti diſperati con promeſſa di reſtituir loro i priuilegi, e rimettere l'antica loro militia di ſemila huomini ſotto vn Generale, che il Re deſtinaſſe. Non oſſeruarono punto loro la data fede: perche non sì toſto ſi ſepararono, che la maggior parte fù vcciſa ò ſualigiata dalle truppe Polacche ſenza riſtorare la loro militia anzi con crearne vna nuoua cambiandola ſpeſſo di Generale ad eſcluſione de' veri Coſacchi. Queſto cangio quanto aſſicuraua la quiete interna tanto affieuolì la robuſtezza della lor'oppoſitione contra l'impreſſioni eſterne correndo i Tartari à loro piacimento l'Vkraine. Si rimeſſero tuttauia qualche tempo appreſſo per opera del Re Vladiſlao il quale meditando la guerra contra i Tartari, ed i Turchi era coſtretto di far gran capitale di queſta militia ſiche la riſtabilì, e n'accrebbe il numero con aſſegnarle vn Generale del loro corpo, che fù Bogdan Kimielniſki.

Quanto tiraneggiati i paeſani dell' Vkraine.

I paeſani dell' Vkraine ſono sì aſpramente trattati, che ſe bene quel ſuolo vbertoſiſſimo ſia capace di renderli felici: viuono nondimeno in vna perpetua miſeria obligati di lauorare tre giorni della ſettimana con le loro

braccia, e caualli per seruigio del padrone, & à misura delle terre che tengono pagarli tante moggia di grano, molto pollame, vccelli, & altro a' termini di Pasqua, di Pentecoste, e del Natale del Signore; come pure di carreggiare la legna necessaria oltre al denaro contante, che pagano, & alle decime de' montoni, porci, miele, frutti, & ogni triennio il terzo bue. Sono in fine costretti di dare al loro padrone ciò, che li piace di domandare; e per tanto non è di marauiglia se constituiti in sì dura conditione non si fissino in alcuno desiderio. E questa despotica autorità non solo è reale ma personale ancora potendosi dire, che la Nobiltà Polacca gode vna specie di paradiso terrestre, e che i suoi sudditi prouano le pene d'vn Purgatorio: poiche quando capitano in potere d'vn Signore cattiuo sono in peggior grado de' forzati delle galere. E da questa aspra schiauitù nella quale sono tenuti nascono le frequenti loro riuolte disputando, e difendendo con molta ostinatione la propria libertà, & i più animosi frà loro se ne fuggono à Zaporouis ricetto de' Cosacchi nel Boristene; e fatta la loro carauana nel mare Negro vengono riputati Cosacchi Saporoski co' quali ingrossano oltre ogni credere le loro legioni, come mostra questa riuolta della quale prendiamo hora à parlare oue più di dugento mila Cosacchi sono entrati nella Polonia con impadronirsi d'vn paese lungo cento venti leghe, e sessanta largo. Cō' Tartari particolarmente è stata vna continua guerra, e frà loro passa vn rabbiosissimo odio ma in questo anno del 1648. poco auanti la morte del Re Vladislao si scordarono affatto di questa disamicitia fino allora irreconciliabile, mettendosi à lega co' Tartari per disolare congiuntamente la Polonia; e tirarono à solleuarsi quasi tutta la Russia alta. Questo vastissimo incendio nacque da picciola scintilla; & vn sì gran moto hebbe vna picciola cagione come d'ordinario accade.

Cosacchi e Tartari congiurati contra la Polonia.

Bogdan Kimielniski fù quello, che per priuato risentimento sposò la querela della sua natione. Traheua egli

Solleuatione di Kimielniski.

origine di padre nobile Polacco; nella sua giouentù arrolatosi nella militia Cosacca per i cui gradi peruenne alla carica di Capitano. Fù poscia dalla militia deputato alla Dieta di Polonia; poscia eletto Commessario generale, & in fine Generale. Nel 1648. ruminando il Re Vladislao la guerra contra i Tartari nel loro paese del Crim stimò costui degno di comandare l'armata Cosacca della quale facea molto caso in quella speditione. Ingelosita la Republica di questo armamento lo costrinse à sbandare la gente di già ammassata; & à fare diuortio da questo disegno con estremo suo rammarico, e cordoglio à causa dell' affronto, che in faccia del mondo li parea di riceuere da' suoi sudditi; nè sapendo concuocerlo, e staccarsi dal desiderio di portare la face della guerra nel paese de' Tartari è comune sentire, ch' egli intrattenesse segreto commercio con Kimielniski, e l'incitasse à sommuouere i Cosacchi per istrascinare suo mal grado la Republica nella necessità di leuare vn' armata, e di dargliene il comando per domare i ribelli; ma con segreto intendimento d'indurli à congregarsi con la sua armata quando si auuicinasse loro mentre composta di truppe straniere la maggior parte, e l'altre comandate da Vficiali suoi confidenti si daua ad intendere, che gli ordini della Republica in contrario sarebbono stati poco ascoltati; e che tutti l'haurebbono allegramente seguitato non solo contra i Tartari ma ancora contra i Turchi. Rimasto senza impiego Kimielniski con lo sbandamento delle truppe del Re ordinato dalla Republica fù porta occasione al suo torbido talento di vscire dall' otio per vn litigio, che li mosse contra alcune sue Terre il Czaplimiski Luogotenente di Konielposki grande Alfiere del Regno, che di ciuile diuenne criminale per il cattiuo trattamento fatto alla moglie, e figliuolo di Kimielniski. Questi ardendo di sdegno, e di vendetta si auuisò di valersi della congiuntura, che la lunga pace s'era fatta esosa a' Russi come quella, che porgeua l'opportuni-

tà, & il destro a' Signori Polacchi di calcarli con men rispetto. Cominciò dunque à caballare fra' Cosacchi la riuolta, e per non rimanere oppresso nel mentre, che si trouaua inerme; si pose in sicuro con ritirarsi nel principio del 1648. verso l'Isole del Boristene.

Era egli di statura più tosto grande, che mezana; d' ossatura grossa; e complessione robusta; di faccia tonda; il mento assai curto; gli occhi piccioli si che quando rideua gli chiudeua affatto. Non portaua barba ma ben si i mustacchi, che tanto si abbassauano sotto le labbra, che quasi giungeuano alla metà del mento, di colore oliuasstro. Il suo discorso, e gouerno l'indicauano di maturo giudicio, e d'ingegno acuto. E se bene parea, ch'egli si applicasse souerchiamente à tracannare non ristaua per tutto ciò dalla cura de gli affari. Era di maniera affabile, e popolare, che rendeuasi amabile a' soldati; nè per questo dismetteua la seuerità per mantenere in vigore la disciplina militare. A tutti, ch'entrauano nella sua camera porgeua la mano, e faceua sedere s'erano Cosacchi. Nè in quella staua con splendore; le pareti essendo ignude d'ogni sorte di tapezzerie, e senza alcun'ornamento di sedie, e bufferi ma ruuide banche con coscino di cuoio nero logorato. Vna coltrina solamente di damasco verde si stendeua dauanti il picciolo suo letto dal cui capo pendeuano l'arco, e la sabla, che sono le sole armi, ch'egli costumaua di portare. Nè la mensa si vedeua più ciuile ò di maggior lustro: auuegnache mangiauasi senza saluiete; nè altro d'argento appariua, che i soli bicchieri, e cucchiari: il resto del seruitio essendo di stagno. Non era però di buoni, e ben conditi cibi nè delle beuande, che si vsano nel paese, come dell'acquavite, che si lauora in tutte le parti del Settentrione di diuerse sorti di grano; di ceruosa, hidromele, ma non già di vino, che scarsamente compariua in tauola quando haueua commensali di conto, che costumassero di beuerlo ordinariamente. Nè trà le dimore della mensa, e la

Qualità del corpo.

Come trattauasi, e reggeuasi.

frequenza delle tazze mancaua la piaceuolezza, e l'argutia de' detti tuttoche la ruuidezza dell' aspetto loro persuadesse anco grossezza d'ingegno. Scrisse egli in Polonia lettere sommesse di querimonia dell' ingiurie, che li Cosacchi, e la sua persona riceueuano; ma in vece di risposta, e sodisfatione vdendo, che il Gran Generale del Regno Potoski si apprestaua per opprimerlo con gran forze e diffidando egli delle ricorse a' Tartari per aiuto, che passauano il verno in quelle campagne diserte per cogliere l'opportunità d'entrare nell' Vkraine, e farui le solite scorrerie sotto il Generale Tohaibeg brauo soldato ma souente refrattario à gli ordini del Cham, si riconcentrò ne' loro Forti inespugnabili de' scogli del Boristene. Di questi fatti di guerra ne hò attinte le memorie dall' Historia latina di Ioachim Postorio da cui parimente hà succhiate tutte le notitie Pierre Cheualier, il quale ne hà formato più tosto vna tradutione Francese, che data alcuna nuoua contezza.

Bellum Scytico-Cosacicum.

Histoire de la guerre des Cosaques contre la Pologne.

Di queste pratiche segrete del Kimielniski per la distanza grande de' luoghi non n'arriuò l'odore a' Polacchi, che assai tardi, e allora per estirparle ancora tenere marchiarono rattamente alla volta dell' Isole Zaporouiene con vna parte dell'armata, che staua di guardia à quelle frontiere, e particolarmente col corpo de' Cosacchi, che militaua per la Corona sotto la condotta del Commessario Hiacinto Schemberg in cui compagnia andauano Stefano Potoski figlio del Generale, Sapiha, Czarneski, & altri Vficiali auidi di gloria. Quella parte della militia Cosacca, che fù rimbarcata su'l Boristene giunta a' Scogli non frappose tempo di mezo all' vccisione de' loro Capitani, e di trasfuggire à Chimielniski: violando il nuouo giuramento con sì perfida attione. Con questo rinforzo Chimielniski marchiò in occorso di quell' altra parte della militia Cosacca, che veniua per terra, e che senza fatica indusse à seguire l'esempio delle camerate. Si che s'vnirono tutti i Cosacchi sotto l'imperio del loro

Generale

Generale Chimielniski, e fra' transfuggitori annouerauansi alcune compagnie di dragoni, che in questa guerra li prestarono vtile seruigio contra la nobiltà Polacca la quale per risparmio della spesa d'vna guardia Alemana, ch'era solita d'intrattenere haueua armato, e vestito molti di questi Russi alla foggia de' Dragoni Alemani; e con tal trasformamento dalla bassezza di schiaui presero spirito, e cuore proportionati al nouello stato. Forte dunque Chimielniski di quattro mila huomini non li fù operoso di venire à capo della sconfitta del rimanente delle truppe Polacche in numero di soli mille cinquecento ancorche si rinserrassero nel loro Tabor: perche furono tutti vccisi ò fatti schiaui da' Tartari; e tra' secondi contaronsi Scomberg, e Sapiehà; e tra' primi il Potoski, che spirò in quella campagna. Seppe preualersi Chimielniski di sì fausto esordio e mosse rattamente contra il grosso dell' armata Polacca di cinque mila soldati i cui Generali percossi dallo spauento della sconfitta delle truppe precorritrici verso il Boristene, della riuolta de' Cosacchi, e della congiuntione de' Tartari applicarono subito lo studio alla ritirata non alla fuga onde non potero inuolarsi alla velocissima celerità de' trascorritori Tartari contra i quali scaricati i piccioli pezzi di cannone, e scaramucciatosi cauarono à forza di tormenti dalla bocca de' prigioni lo stato, e disegno della loro armata, che riferirono composta di quaranta mila Tartari, e sette mila Cosacchi, che s'ingrossauano cotidianamente di paesani delle Colonie, che vi volauano da tutte le parti.

Vniti tutti i Cosacchi da Kimielniski.

Prima sua vittoria.

Vna sì grande disuguaglianza di forze confondeua i consigli de' Generali Polacchi consigliando alcuni la pugna, ed altri sconsigliandola; ma non dissentiuano nella sentenza, che vna più lunga dimora in quel luogo gli esponesse ad vna perdita ineuitabile, & ingloriosa: auuegnache con la caualleria poteuano i Tartari asseccarli di prouianda, e di pascolo i loro caualli si che presero partito di retrocedere nel mezzo de' carri. Ma ap-

Imbarazzi dell' armata Polacca.

pena mosse indietro l'armata per mezo miglio sempre virilmente combattendo, e coll' archibugio tenendo discosto il nemico, che ritrouarono vna foresta folta d'alberi, & oltre modo pantanosa oue il piede smucciaua, e quasi impenetrabile al Tabor si che tratto tratto vedeuansi i carri rouesciati, e gli huomini, e caualli à sommo stento trarre il piede dal tenacissimo fango. E per colmo del loro infortunio mille & otto cento Cosacchi stipendiati dalla Republica mantenutisi fino allora fermi nel seruigio quiui gli abbandonarono per seguire il partito delle loro camerate. Conuenne parimente lasciare i carri : perche oltre alla malageuolezza delle vie li Cosacchi precorrendoli le tagliauano, e trauersauano con alberi si che aperto in più luoghi il Tabor dopo vn'ostinato, e sanguinoso conflitto alla fine i Cosacchi, e Tartari lo penetrarono fra' tumuli de' proprij cadaueri, e manomessero, e presero tutti i Polacchi fuorche quelli, che ne' fanghi, e nella folla rimasero soffocati. I Generali con molti Colonnelli, e Capitani furono da' Tartari menati prigioni nel loro paese. Ne' contorni di Korsun riceuettero li Polacchi questa seconda sconfitta tanto più sensibile al Regno quanto che quasi nel medesimo tempo accade la morte del Re Vladislao 4. nella Città di Merecha in Lithuania quando la sua persona era tanto necessaria : non reuocandosi in dubbio, che col suo valore, riputatione, & altri sublimi pregi, che lo rendeuano venerabile a' suoi popoli, e tremendo a' nemici non hauesse ben tosto quasi col solo suo nome compressa la nascente ribellione de' Cosacchi.

Sua sconfitta.

20. Maggio 1648.

Morte del Re Vladislao.

Al Re recaua l'Ordine ò sia collare dello Spirito Santo il Visconte di Arpagiù Ambasciadore straordinario del Re Christianissimo per simile funtione, e per offerirli dugento mila risdalli per vn souuenimento contra Tartari se assalissero la Polonia. Giunse Arpagiù alli 7. di Maggio in Danzica oue l'accolsero con tutte quelle honoranze, che si sogliono vsare à personaggi del suo ca-

Ambasciata del Visconte d' Arpajou.

rattere, e merito. Venne quiui ad incontrarlo il Conte di Bregy Ambasciadore residente in Corte di Polonia del Re Christianissimo per informarlo della pendenza di quelle faccende, & interessi, che con la morte di detto Re patiuano qualche alteratione particolarmente perche doueuasi deuenire all' elettione di nouello Re frà la crisi di vn torbidissimo tempo com'era quello della riuoltura de' Cosacchi, e della loro congiuntione co' Tartari. Al Cardinale spedirono dunque li due Ambasciadori corriero co' ragguagli de' nuoui grauissimi emergenti; e col piano di quella Corte, e del Regno acciò per quello, ch'era correspettiuo alla Francia potesse soura di esso alzare la fabrica de' suoi disegni; e notificar loro celeramente la mente, e gli ordini Regij. Rappresentarono dunque, che con la morte del Re di Polonia il Regno reggeuasi dall' Arciuescouo di Gnesna Primato di esso; e che per la preminenza, e prerogatiua della sua Chiesa a' primi auuisi della mancanza del Re conduceuasi à Varsouia con tutti gli Vficiali della Corona, e co' Senatori, che commorauano in Corte fuorche il Gran Generale à cui incombe di vegliare alla custodia delle frontiere, che in tempo d'interregno si guardano con accuratissima esattezza: perche la Republica opera allora col motiuo del proprio interesse, e della sua conseruatione senza timore alcuno, che il Generale ne possa abusare; la doue viene sempre in qualche gelosia quando l'armi, & il denaro sono nelle mani del Re, che se ne può preualere allo stabilimento, & aumento della propria autorità in diminutione, e dibassamento della publica franchezza. Il medesimo Generale ancorche absente per la potenza, che li concilia la carica, e per l'adherenze, e brogli non lascia di ritenere nelle Diete molta autorità. I Marescialli, Grancancelliere, & altri a' quali spetta l'amministrare giustitia al popolo, e prouedere alla sicurezza delle strade riuscire altresì più accurati, e puntuali nell' esercitio delle loro funtioni in simili oc-

28. Maggio 1648.

Stato della Polonia.

correnze. Con questa vetusta economia ciascuno mostrarsi attento al suo vficio. Il prefato Arciuescouo dirizzare le lettere circolari à tutti i Palatinati ò Starostie, che godono prerogatiua di Palatinato per inuitarli à far assapere à tutti quelli del loro distretto ò balliaggi particolari d'inuiare i loro Deputati alla Dieta intimata à giorno prefisso in Varsouia ò altroue per fermarne la nuoua elettione del Re nella quale Dieta si assegna il tempo della nuoua conuocatione, e si dichiarano le conditioni, che li vogliono imporre; regolandoui pure la politia, la giustitia, e ciò, che spetta all' erario. I candidati alla Corona venir proposti accioche ciascuno auanti il tempo dell' elettione possa pesare i vantaggi, che la Republica può succhiarne, e le sono promessi per parte de gl' interessati. L'elettione poscia farsi in piena campagna sotto tende. Dal momento dunque della morte di vn Re ciascuno comincia ad ordire le sue pratiche nelle quali molti cercano più l'vtile priuato, che il ben publico secondo la gratia, che posseggono presso de' pretendenti, e le speranze di ricompense di gouerni, e cariche, e d'altri emolumenti la cui distributione dipende meramente dal beneplacito del Re. I brogli di quegli del paese riceuere estraneo fomento da' Principi stranieri secondo i vari affetti, & interessi. Ma trouandosi hora due Principi fratelli del Re morto in età di moderare le briglie del gouerno, e che poteuano dirsi presuntiui heredi della Corona à causa dell' ossequio, e tenerezza conseruata sempre da' Polacchi verso il sangue de' loro Re: non temeuasi punto non hauessero à ristrignersi à questi due Principi Fratelli, e nipoti de' due Re tanto benemeriti di quella Corona la cui memoria era nelle benedittioni, & applausi, e sì pretiosa à quei popoli essendo pur vscita per via dell' Auo da' Iagelloni, che fù il potissimo motiuo per preferire Sigismondo à Massiimiliano d' Austria senza la gelosia, che ingombraua la Republica della grandezza Austriaca. E per tanto riusciua molto

L'elettione coartata à due fratelli.

più facile l'indurre la Dieta all' elettione di vno de' fratelli, che à caparne vno ſtraniero : auuegnache fiſſi nel diſegno di limitare per ſempre il potere del nouello Re pochi Principi ſi ſarebbono trouati ben ſtabiliti altroue, che voleſſero ripudiare vna dominatione felice, & vna ſouranità libera, & aſſoluta per andare in contrade sì remote, e cercare vn Throno oue foſſe più captiuità, che ſouranità ; più maeſtà ſuperficiale, che maſſiccia ; e che per auuentura ſi vedrebbe forzato à preſtare vn giuramento pregiudicialiſſimo à quella ſteſſa grandezza, che l'ambitione gli haueſſe fatto ricercare. A meno dunque d'eſſere nato nel paeſe, e d'eſſere auuezzo coll' eſempio del Padre, del zio, e del fratello a' priuilegi immoderati della natione & all' auualamento della dignità Reale riuſciſſe dura, & incomportabile quella franchezza, che li magnati, e nobili Polacchi appellano, e ſtimano il fondamento dello Stato. Per altro nella contingenza delle guerre d'Europa conſeruandoſi la Republica, & arricchendoſi con la neutralità non era per volgere gli occhi ad vn foreſtiere capace d'auuolgerla nelle altrui querele, e malori con impegnatla à ſpoſare l'vno de' due partiti guerreggianti.

Non amano vn Re di ſmodato valore.

In oltre alla Polonia non faceſſe meſtieri vn Re di ſtraordinaria habilità : ricordandoſi del paſſato. E per tanto giudicauaſi, che nè il Senato, nè la nobiltà propenderebbono à Principi differenti di coſtumi, di lingua, d'habito, e di maſſime, e che foſſero appoggiati da Potenze formidabili, il che ammoniſſe la Françia di moſtrare, che ſe fauoriua vn partito ò ſoggetto non foſſe con intendimento di approfittarſene ma per nuocere à quello, che le foſſe ſgradeuole. Circoſcritto il merito della Caſa, il perſonale del Principe Caſimiro verſo la Republica foſſe aſſai tenue : perche la ſua condotta non era ſempre piacciuta à tutti gli ordini del Regno ; e non haueua altri amici, che quelli, che s'era acquiſtato dopo il ſuo ritorno d' Italia ; e ch' erano partigiani, e

Di Caſimiro.

creature della madre come il Palatino di Craccouia, il Vicecancelliere, il Vescouo di Posnania, gli Opilinski, il Vicecancelliere Sapichà, & alcuni della famiglia di Radziuile. Non poteuansi per anco discernere i partigiani dell' vno, e l'altro fratello: percioche tale per auanti adheriua all' vno esteriormente, che nell' esecutione era per disdirsi, e sposare vn'altro interesse. Al Principe Carlo adheriuano gli Ecclesiastici come à colui, ch' era della medesima vocatione modestamente da lui professata. Era ricco, secondo la fama, di dugento mila dobble contanti, ch' è vn metallo riuerito in Polonia al pari di quello, che si pratica ne gli altri Regni. Principe però di non tanta perspicacità nè viuacità, nè si attiuo nè di tanta esperienza come il fratello; ma forse li Polacchi non amauano vn Re di tanto spirito anzi più tosto vno che dall' Insegne Reali in poi non possedesse il midollo dell' autorità, e della potenza; e che di genio pacifico non pensasse, che à riempire gli scrigni, & à procreare heredi; nel qual caso più accetteuole Carlo di Casimiro, e alla Republica, e alla Casa d' Austria alla quale s'era egli mostrato sempre propensissimo ancorche di lei non interamente pago à causa del suo Vescouato di Vratislauia, e per altri disgusti. A prò della sua elettione erano dunque gl'Imperiali, e gli Spagnuoli con tutti i loro amici, & amoreuoli per impiegare ogni sforzo con prieghi, regali, artificij, e rimostranze a' quali potessero opporsi i partigiani della Francia rappresentando li segnalati beneficij, che poteua promettersi quel Regno dall' opera de' Francesi, e i comodi, che li ridondauano da gli vfici, e assistenze, che ne' suoi più fastidiosi imbarazzi se gli erano sempre porti, e che hora più che mai se li poteano porgere frà l' imminente vessatione del Tartaro, e del Turco; non trouandosi presentemente altra potenza tra' Christiani, che la Francia capace di reggere per se vna guerra, & ad vn tempo souuenire i suoi confederati: oltre all' opulenza del denaro per guadagnare i tiepidi ò

Di Carlo.

Fattioni nella Dieta.

De' Candidati.

renitenti à Casimiro; e per impugnare i fautori di Carlo il quale come cadetto non era sì considerato presso la nobiltà nè per pareggiare il fratello. E paresse assai verisimile, che Casimiro fosse per gouernarsi in tutt' altra guisa da quella tenutasi da lui fino allora.

In questa elettione sembrasse di gran momento il concerto della Suetia con la Francia per chiedere l'vno ò l'altro de' fratelli secondo, che venisse più acconcio: poiche questa conformità di desiderij, e di voleri riuscisse di gran peso appresso i Polacchi in quella torbida contingenza de' loro affari argomentando da ciò, che li Suetesi mirassero alla pace, e che facessero questo auanzo per trattarne con colui la cui elettione fauoriuano. In tanto li due Ambasciadori presero espediente di scriuere all' Arciuescouo di Gnesna vna lettera per affidarlo dell' affetto del Re Christianissimo verso la Republica per il cui riposo, e felicità impiegherebbe sempre tutte le sue forze, & amici. Scrissero ancora à vari Magnati senza dichiararsi partiali d'alcuno à fine di meglio scoprire le loro inclinationi, e nauigare poi secondo il vento, che soffiasse. Oltre a' Suetesi impiegar gli vfici de' Principi di Transiluania, Moldauia, e Valacchia per mostrare, che in quelle parti stesse delle quali la Polonia viuea con qualche gelosia intrattenesse la Francia credito, & intelligenza per temperare, e reprimere quelle Potenze. Prematuramente pensauano altresi al maritaggio del nuouo Re tanto più che riuscendo Casimiro sapeuano, ch' egli era innamorato della Regina vedoua; e per tanto desiderauano d'intendere dal Cardinale se promouerebbono, ò trauerserebbono queste nozze stimate poco fauste in Polonia oue osseruauasi, che da quelle di Sigismondo con due sorelle, e da quelle di Vladislao con la Cugina Germana quella casa Reale n'era rimasta infelicitata: parendo simili parentadi nel medesimo sangue non punto necessarij mentre si possono trouare altre Principesse per ammogliarsi. E à Sigismondo il Gran-

Diligenze de' Francesi.

Nozze infauste.

cancelliere Zamoski robustamente resistette in nome della Republica, e ne scrisse al Papa per impedirne la dispensa. Poco importasse alla Francia d'hauere il Re di Polonia col mezo della Regina vedoua amico quando non lo fosse interamente: poiche oue couasse vna hostile volontà contro di lei anzi si mostrasse suo aperto nemico non potesse nuocerle, che in segreto: posciache la Republica sempre lo costrignerebbe à mantenersi neutrale in ordine al suo abborrimento d'ingerirsi nelle guerre, e differenze de' suoi vicini, e molto meno de' longinqui: si che se il Re non era nel cuor suo tutto affatto per la Corona Christianissima potesse questa con quei mezi, che non le diffaltauano porre vn morso à quel Re brigando li Senatori à questo effetto, e quelli di maggior polso, e credito nelle Diete. Se ne passarono poscia gli Ambasciadori in Corte chiamatiui dalla Regina.

Polacchi ricorrono a' Ministri di Francia per aiuto.

In sì fatta pendenza di cose capitò à Varsauia il tristo annuntio della sconfitta dell' armata Polacca con la morte del Gran Generale di campagna ò sia Maresciallo di Campo; e la prigionia del Gran Generale, e di suo figlio; e che li Tartari, e Cosacchi si auanzassero verso Leopoli. In sì graue infortunio ricorsero à Bregy, che di Danzica vi s'era trasferito, il Grancancelliere, & il Vicecancelliere riconciliati insieme: rappresentandogli, che fondassero gran parte delle loro speranze ne gli aiuti della Corona Christianissima persuasi, ch' ella non comporterebbe, che vno Stato amico, & in simile frangente, senza capo, e senza Re periclitasse per diffalta di sua assistenza: particolarmente trattandosi della gloria di Dio. Che lo scongiurauano dunque di scriuere al Cardinale, che la presente constitutione de' loro affari richiedesse due cose: vn pronto souuenimento, cioè, & vna sicurezza à conto de' Suetesi. Ch' essendosi promessi dugento mila risdalli al defunto Re in caso, che i Tartari ò i Turchi inuadessero la Polonia; la medesima cortesia almeno si promettesse la Republica la quale non era

mortale,

mortale, e la cui potenza era di più ampia sfera, che la Reale. Che l'Arciuescouo di Gnesna, & il Vescouo di Posnania si obligassero in nome della Republica, & in caso di bisogno d' indurre la medesima alla pariglia verso la Francia; e che non solo nell' elettione ma dal Re eletto ancora si darebbono al Re Christianissimo argomenti precisi della propria gratitudine. Che se in Danzica si trouasse qualche somma di denaro per conto della Francia ò volendone essi accettare sopra il credito, che vi haurebbono come Ambasciadori d'vn gran Re si obligarebbono, quando restassero disapprouati, al rimborso nella prossima Dieta per la quale si constituirebbono cautione. Che oue questo espediente fosse impraticabile si contentasse almeno di concedere loro la gente leuata dal Colonnello Priemski per seruigio di Francia quando bene non trascendesse il numero di mille: perche promettevano à ricambio dopo l'espulsione de' Tartari, e Cosacchi di restituirli il triplicato sotto il medesimo comando del Priemski da traportarsi in Francia, che come persone zelanti del seruigio del Re Christianissimo, e che amauano la gloria del suo primo Ministro dichiarauansi, che se in questo frangente si abbandonasse la Republica ò non si facesse verso di lei alcuna dimostratione publica d'affetto dalla banda della Francia fosse da temersi non vi perdesse tutto il suo credito, che con vna bagattela poteua confermare, & accrescere in pregiudicio di quello della Casa d'Austria i cui partigiani sarebbono costretti di confessare, che la sola Francia attenesse le promesse.

Ponderatione di Bregy.

Si trouò tanto più impacciato à questa petitione Bregy quanto che prono ad esaudirla temeua di repugnanza, e disapprouatione nel Cardinale. Consideraua, che con vn regalo di diciotto mila risdalli potea la Francia impossessarsi dell'affetto, e della piena dispositione de gli animi di tutto quel Regno; e per altro fosse vergogna, che vna Republica sì possente come quella si potesse lamentare, che hauendo posta tutta la sua fiducia nella Fran-

cia ne rimaneſſe si bruttamente defraudata per paura di gittar' via diciotto mila riſdalli : priuandoſi dell'hònore, e profitto di mettere quello ſcettro Reale in mano di vn Principe, che gliè ne profeſſaſſe obligatione, e reſtaſſe allacciato à gl' intereſſi, e ſodisfationi della Corona Chriſtianiſſima tanto più, che la leuata di Priemski durante l'interregno non era per ſortire il ſuo effetto; e per conſeguentia il denaro ſi ſaria inutilmente ſpeſo con pericolo, che i ſoldati ſi ſbandaſſero atteſa la prohibitione capitale di eſtrahere gente fuori del Regno : ſi che contentauaſi la Polonia à ſuo coſto in pregarſi Priemski di continuare la ſua colta di mille huomini in nome della Republica, & in ſeruigio della medeſima fin che duraſſe il ſuo biſogno. Queſte ragioni inchinarono Bregy al concedimento di queſto ſuſſidio à fidanza, che il Cardinale non lo diſapprouerebbe per far vedere, che le ſue obligationi non erano riſtrette alla perſona del defonto Re ſòlamente ma dilatauanſi à gl' intereſſi della Polonia; ed egli voleua più toſto caricarſi del biaſimo di temerità, che per la troppa eſatta circoſpettione, & vbbidienza rouinare la ſtima acquiſtataſi dalla Francia in quel paeſe. Il titolo aſſunto dal Principe Caſimiro di Re hereditario di Suetia nulla conferiua alla ſua pretenſione à cauſa de' ſoſpetti, che prendeua la Republica, che non tiraſſero con queſto le forze Sueteſi ſopra la Polonia giache altre volte le haueua fatto perdere la Liuonia; e per tanto, che ſi eſtirpaſſe ogni ſoggetto di turbamento ſe eleggeſſero à Re vn Principe non fregiato d'altro inſigne prerogatiua, che di quella di Re di Polonia.

Confuſioni della Polonia.

Inuolta in faſtidioſiſſimi intrighi trouauaſi hora la Republica di Polonia, & in grado tale, ch'era ſuo mal grado coſtretta di violare le conſtitutioni, e le leggi fondamentali del Regno à fine di opporſi a' Tartari, & a' Coſacchi ribelli in congiuntura, ch'era ſenza Re, e per ſopraccreſcimento de' malori priua del ſuo Generale la cui elettione dipendeua dal Re: perche ſe bene l' Arci-

uescouo di Gnesna, & i Ministri potessero pregare qualche magnate sperimentato ne' fatti di guerra, e de' più esposti al pericolo di assumere il comando dell'armi non riceueua per questo sofficiente autorità per trattarle; ogni altro del pari potendo pretendere vna simile podestà subito, che hauessero raccolto qualche numero di truppe. E frà questa competenza, & emulatione de' Grandi i quali à gara si sforzerebbono di adoperarsi gli vni più de gli altri per meritare della Republica aspirando alla carica di gran Generale ò di Generale di campagna, l'vnione frà loro non era mai per riuscire ben ferma, e sincera com'era necessario in sì torbida occorrenza: onde restauano minacciati ad vn'hora della guerra ciuile, e straniera fra' dissidij de' due fratelli concorrenti alla Corona. Frà tante disgratie questa sola felicità, e contentezza prouaua la Polonia, che vna parte, cioè, de' suoi nemici non trouauasi guari in ordine non più che lei; e non haueua à combattere, che co' Tartari la cui inuasione di tre ò quattro mesi ristringeuasi solamente alla depredatione, e disolatione della campagna senza, che le piazze corressero alcun pericolo per la loro inattitudine, e difetto delle cose necessarie à sforzare vn luogo affossato, e vn poco munito. Più considerabile era la mossa de' Cosacchi: perche la Polonia era impotente à fare la guerra a' Turchi ò a' Tartari senza il loro braccio seruendole di antimuro; e la loro riuolta riusciua tanto più fastidiosa quanto, che seco strascinaua quella di tutti li Rutheni, ò Russi professori del Greco Scisma. Sperauano tuttauia li Polacchi di smorzare questo incendio con la confermatione immutabile de' loro priuilegi, e con accrescerli.

Quanto dannosa la riuolta de' Cosacchi.

Nel resto lusingauansi con la fidanza, che i Cosacchi non appellarebbono il Turco in loro fauore, nè accetterebbono i suoi aiuti: perche qualsiuoglia sicurezza offerisse per il mantenimento de' loro priuilegi sarebbe sempre lubrica, e sospetta; e meglio amassero di viuere

Eſpedienti per rim.nare i Coſacchi.

ſotto il dolce giogo di vna Republica ben'ordinata. E come il cattiuo trattamento fatto dall' vltimo Generale a' ſemila Coſacchi pagati dalla Republica ; e la tirannia, che i Signori della Ruſſia eſercitauano co' loro ſudditi erano ſtati la vera cauſa di quella ribellione : preſumeuaſi ancora, che i lenitiui delle promeſſe, & obligationi amoreuoli delle ſodisfationi curerebbono ogni agrezza de gli animi loro riconducendoli alla priſtina ſanità. Il tutto conſiſteſſe in vn pronto ſoccorſo per opporſi à quella irruttione nel mentre, che per via delle perſone di maggior credito frà loro ſi cercherebbe l'accomodamento. E però non tanto facea meſtiero alla Republica vna poderoſa aſſiſtenza, che vna pronta fino à tanto ſi rallenaſſe, e poteſſe vſare le ſue proprie forze. Così la diſcorreuano l'Arciueſcouo di Gneſna, il Gran Mareſciallo, il Grancancelliere, & il Vicecancelliere li quali ripremeuano Bregy à dichiarare ſpacciatamente ciò, che la Francia intendeua di fare in loro fauore dopo eſſerſi impegnata col Re defunto di ſouuenirlo, in caſo di guerra difenſiua contra i Tartari, di groſſa ſomma di contanti, che ſaria ſtato in queſta vrgenza vn ſicuro fermaglio per tenere à perpetuità allacciata la Polonia alla Francia, e a' ſuoi intereſſi. Venne queſto loro deſiderio alimentato con buone ſperanze, che non dubitauaſi, che la Republica non riceueſſe pruoue effettiue dal Re del ſincero, & ardente ſuo affetto: ancorche i grauiſſimi ſuoi impacci lo coſtrigneſſero ad intrattenere otto armate in terra, & in mare, che ſmungeuano tutti i ſuoi erarij, e popoli. Che haueſſe ſcritto feruidamente in Corte ; e dentro quattro ſettimane attendeſſe riſpoſta. Rimoſtrarono pure li ſudetti Magnati di Polonia, che non ſi eſponeſſe la Francia ad alcuno riſico, che il ſuo tenue ò poderoſo ſoccorſo alla Republica offendeſſe il Turco: poiche niuna hoſtilità ò controuerſia ſeco ſi haueſſe ma ſolo con vna maſnada di Tartari ſuiati da' Coſacchi ſudditi della Polonia la cui ribellione procedeſſe in gran parte dal

14. Giugno 1648.

castigo, che loro s'era voluto dare ad istanza del Turco irritato contro di loro per le piraterie commesse l'anno passato nel mar Negro; onde in questa guerra nullamente s'interessasse il Turco: e oue ciò seguisse quanto in hoggi apertamente si operasse à sollieuo della Republica per la gloria, & per propria riputatione si potesse allora fare in segreto à fine di guadagnarsi il cuore de' Polacchi.

Voleuasi affrettare l'elettione,

Cercauano li Ministri di accelerare il tempo dell' elettione à titolo specioso di antiuenire i danni, che soprastauano alla Polonia frà le vittorie del Chimielniski; ma questa proposta fù ributtata da molti Palatinati fermi nell' esatta osseruatione de gli antichi instituti: oltre che i Maggiorenti, ch' erano lontanissimi, e che in tanta angustia di tempo non haueano potuto trattare delle proprie conuenienze con quello de' due Principi, che meditauano di eleggere à Re abboriuano questa precipitatione, che gli escludeua dal meritare presso di loro; e che concedeua il destro a' principali Ministri di formarsi vn Re à lor modo; e per tal via vn picciolo numero solo profittare delle gratificationi, che i pretendenti sogliono fare a' loro partigiani: poiche in simili occorrenze appresso i Polacchi l'interesse publico è il men considerato. E se bene in alcuni pochi era sorto questo pensiero di anticipare il tempo dell' elettione era proceduto fra' primi moti d'apprensione per la morte del Capo, e per la mossa d'armi, che riusciuano loro spauenteuoli. Ma riuenuti in se, rallenati, e fatto rapporto da coloro, che si frapponeuano di concordia co' Cosacchi per vie amicheuoli di quello si hauea à temere ò à sperare, e che con agio si sarebbe di comune sentimento commessa l'amministratione della guerra ad vn numero di Magnati li men sospetti di pretendere al grande, & al picciolo Generalato allora l'elettione era per prendere il consueto suo corso, e per diminuirsi la necessità di vn Capo; anzi coll' indugio dell' elettione la Republica come vn' orfe-

Fermi nelle ferme e ne gl'instituti.

lina con miglior garbo poteua chiedere ſoccorſi, & indurui quei medeſimi, che pretendeuano alla Corona, ò s'intereſſauano à farla cadere in fronte à qualche loro beneuolo. Era il Principe Carlo premunito di tanti partigiani, e di contante pronto quale offeriua, e li conciliaua l'affetto della comune nobiltà, che ſe foſſe venuto à Varſauia, e di là auanzatoſi verſo Leopoli allargando la mano a'donatiui haurebbe preuenuto Caſimiro ſuo fratello, e formato vn duriſſimo oſtacolo a'ſuoi deſiderij. E paragonando i difetti, e le virtù de'due fratelli era certo, che i difetti del Principe Caſimiro non n'alterauano le buone qualità, che traſcendeuano quelle del Principe Carlo per regnare le cui virtù erano più confaceuoli, e neceſſarie ad vna perſona di priuata conditione, che ad vn Re. E ſe il titolo di Re di Suetia, che il primo aſſumeua poteua ſuffragare alla Republica d'argomento per ricuperare la Liuonia era per preualere all'altro, e quando l'affare ſi riduceſſe à mettere in accordo li due fratelli pareua aſſai più facile il far condiſcendere Carlo à cedere, che Caſimiro li cui diritti erano più viſtoſi. Tali erano le conghietture, che formauanſi ſopra quella pendenza dell'elettione à nouello Re di Polonia. Stauano ambigui gli Ambaſciadori Franceſi in queſto concorſo de'due fratelli alla Corona perche ſe bene in cuor loro deſideraſſero di vedere Caſimiro antepoſto: credeuano tuttauia per vn lato buon ſenno il non eſplicarſene nè di parteggiare à fine di aſſicurarſi, che non ſeguiſſe la proclamatione d'vno d'eſſi non fauorita anzi contra il fauore, e grado della Francia; e coſi vedere eletto vn Principe à Re, che non ſolo non ſarebbe tenuto alla medeſima della propria fortuna ma che la conſidererebbe come auuerſa, e contraria. E per l'altro premendo in hauer parte nell'elettione del nuouo Re veniuano ſtretti alla dichiaratione, & à douer manifeſtamente parteggiare per l'vno ſenza certezza della proſperità del ſucceſſo.

Fattione di Carlo.

Franceſi ambigui in queſta elettione.

Frà questo ondeggiamento di pensieri il ritorno del corriero spedito da gli Ambasciadori in Corte Christianissima recò loro qualche luce delle intentioni del padrone, e la norma più certa con la quale haueuano à gouernarsi. Mandaua dunque loro per mandamento della Regina il Cardinale, che la morte del Re Vladislao era vn'accidente di grandissimo momento in se stesso per la perdita fatta dalla Christianità d'vn Principe sì generoso, che souente le hauea seruito di scudo contra gl' Infedeli; e per quella variatione, ch'era capace di produrre ne gli affari di Europa specialmente se il suo successore non si prendesse nella stirpe Reale, ma che l'elettione cadesse sopra qualche straniero: poiche in tal caso non ostante qualsiuoglia precautione della Republica per legarli le mani, & impedire non s'ingerisse nelle differenze delle due Corone era assai verisimile, che con vn poco di destrezza, e col tempo li riuscirebbe di disporre la Republica à consentire d'vnirsi ò almeno assistere per vie indirette, e sotto mano il partito, ch'egli volesse fauoreggiare. Che non sapesse esprimere il senso della Corte per questa morte bastando il dire, che oltre a' pregi personali, che in lui sfauillauano, e che malageuolmente si trouerebbono in quel grado nel suo successore era vn Principe il quale s'imaginaua non solamente d'essere stato mal trattato in varie occorrenze dalla Casa d'Austria, che non l'amaua, e sconfidaua delle sue intentioni; ma che s'era strettissimamente annodato con questa Corona, e lo professaua apertamente fino à chiedere l'Ordine dello Spirito Santo; e che hauea preferito à tutti i partiti antemessi dalla Casa d'Austria l'allianza di vna Principessa Francese, la quale s'era di già impossessata del suo animo, e senza ritegno l'haurebbe inchinato à tutto ciò, che la Francia potesse ragioneuolmente desiderare dalla Polonia secondo le congiunture de gli affari. E perciò il dolore, che la Corte risentiua nell' animo di questa perdita era ancora scoppiato nell'

Sensi, & ordini di Mazzarini.

Ad Arpagiù, & Bregy 28. Luglio 1648.

Perdita per la Francia con la morte di Vladislao.

esterno: poiche trasandata la vetusta vsanza di non vestire il bruno nella morte de' Re del Norte hauesse honorata la memoria di Vladislao con questa publica dimostratione nientemeno per l'affetto, che li portaua, che per il parentado frà le loro Maestà. Rimetteuasi pertanto à gli Ambasciadori di passare in nome del Re gli vfici di condoglienza tanto co' Principi Casimiro, e Carlo, che col corpo della Republica; e di accompagnarli con tutte quelle più viue espressioni, che valer poteuano à scorgerli al conoscimento della parte sensibilissima, che prendeuasi nell' infortunio del quale Dio hauea voluto affliggere la Polonia.

Approuansi l'offerte.

Co' loro dispacci de' 7. e 14. Giugno si fossero riceuute nouelle de gl' imbrigamenti de' concorrenti allo Scettro di Polonia, e dell' irruttione de' Tartari nella Polonia congiuntamente co' Cosacchi ribelli. Approuasse il Re l'oblatione fatta à suo nome alla Republica dal Conte d'Arpagiù in Danzica, e da Bregy in Varsauia specialmente à conto della leuata del Colonnello Priemski sino à mille e dugento huomini, e d'intrattenerli à spese della Francia per tre mesi; le ragioni addotte per simili offerte non potendo essere più conuincenti per non attendere sopra di ciò gli ordini della Corte giache tutta la gratia, & vtilità di questo beneficio consisteua nella prontezza. Non trascurassero cosa alcuna per imprimere fortemente nell'animo de' Polacchi, che il Re prouasse vn'atroce dispiacere, che la distanza de' luoghi, e l'vrgenza in cui era posto di sostenere in tanti differenti paesi la guerra contra l'Imperadore, & il Re di Spagna li togliesse il modo di soccorrere potentemente la Republica nel suo presente bisogno, e d'inuiarui etiandio buon numero di truppe. La carestia del denaro, che di presente veniua incagionata dalle contestationi col Parlamento impedisse il farsi qualche sforzo etiandio per tenui rimesse di pecunia à fine di accrescere il sudetto reggimento del Priemski sino al numero di dumila huomini

mini à che tanto più volentieri ſi calerebbe quanto che intendeuaſi, che queſto ſouuenimento riſparmierebbe al Re le gratificationi particolari per hauer parte, e credito nell'elettione del nouello Re; tanto più che non ſaria, che vn ſemplice preſtito mentre la Republica obligauaſi, paſſata queſta occaſione, di reſtituire il medeſimo anzi con maggior numero d'huomini. E di queſto doueuano gli Ambaſciadori aſſicurarſi con ogni cautela per renderne l'eſecutione più certa, & infallibile. Non omettere l'vſo di qualſiſia diligenza per guadagnare la buona volontà della Republica non cadendo in conteſa ch'ella non foſſe ne' primi anni almeno per hauere vn gran potere ſotto il nouello Regno. Aſſicurarla, che ſe la guerra de' Tartari, e la ribellione de' Coſacchi continuaſſe il Re farebbe ogni ſua poſſa per aiutarla; e le darebbe pruoue maſſiccie del ſuo affetto. Tenendo li Polacchi preſſo di loro due Principi della ſtirpe del Re ambi capaci di poſſedere la Corona ſtimauaſi, che non sì di leggieri s'indurrebbono à metterla in teſta d'vn foreſtiere di differenti coſtumi, idioma, habito, e maſſime, che gl' impegnaſſe ne' turbamenti della Chriſtianità. Ma ſe ſeguiſſe altrimenti per qualche conſideratione, che da lungi non così facilmente rauuiſauaſi, gli Ambaſciadori non ſi contentaſſero già d'eſcludere giuſta lor poſſa l'Arciduca Leopoldo ò altri Principi della Caſa d'Auſtria ò adherenti al ſuo partito: ma ſi adoperaſſero in dare à diuedere, che la Francia hauea nella famiglia Reale ſoggetti più degni di quello ſcettro, e più idonei à rendere felici i popoli, ſe eleggeſſero per lor padroni. Ma non ſi ſtendeſſe molto ſopra vn caſo, che riputauaſi non fattibile: poiche veriſimilmente la Corona non era per diſputarſi, che fra' due Principi fratelli, e per quanto comprendeuaſi dalle loro relationi foſſe la bilancia per pendere dalla banda di Caſimiro, e per il diritto di primogenitura; e per il titolo aſſunto di Re di Suetia; e come à più gradito dalla nobiltà; e per la ſua eſperien-

Caſimiro più deſiderato dalla Francia.

za, e notitia de gli affari del mondo; e per altri vantaggi ſopra il fratello. Di queſta buona diſpoſitione il Re ſi rallegraſſe grandemente come che l'intentione, e voti ſuoi conſonaſſero interamente à ſuo fauore; in ordine à che ingiungeſſe a' ſuoi Ambaſciadori di appoggiare le ſue pretenſioni, & intereſſi con ogn' induſtria, e sforzo per acquiſtarli partigiani, e per eſcludere i ſuoi concorrenti al Throno Reale. Che ſe ſu'l fatto contra ogni eſpettatione riconoſceſſero, che tutte le loro diligenze andrebbono à voto, e che il denaro del Principe Carlo, e l'inclinationi del corpo Eccleſiaſtico componeſſero il maggior numero de' ſuffragi; prendere all' hora le loro precautioni in tempo con eſſo Principe à fine di non nauigare contra vento e marea, & opporſi ſoli al torrente, che lo porterebbe alla Realità: nella quale contingenza ſi gouernaſſero in ſorte, ch' egli poteſſe credere, che la Francia li foſſe ſtata fauoreuole ò almeno non disfauoreuole alla ſua eſaltatione: poiche ſopra queſto fondamento non ſaria malageuole in appreſſo di guadagnarlo affatto col mezo di vn' allianza, ch'egli poteua prendere in Francia con più profitto, che in alcun' altra parte. Non praticaſſero però queſto ſenza eſſere prima aſſolutamente eſcluſi dalla ſperanza di vedere riuſcire il diſegno del Principe Caſimiro i cui auanzamenti principalmente procuraſſero con ogni ſpirito, e deſtrezza. Ma quanto al fiancheggiare publicamente ò in ſegreto la pretenſione di Caſimiro attendendo il tempo congruo à tale dichiaratione il Re ſe ne rimetteua alla prudenza de' ſuoi Ambaſciadori i quali ſaprebbono ben ſcierre le migliori per ſeruirlo vtilmente ſchifando per vn lato d'entrare in vn'impegno sì aperto, che in caſo la coſa riuſciſſe non ſi foſſe offeſo il Re eletto, e riceuuta vna ſpecie d'affronto nella ſua acclamatione in diſpetto de' Franceſi; e fuggendo parimente l'altro eſtremo, che la buona ventura cadendo ſopra la perſona del Principe Caſimiro non credeſſe di non hauerne à profeſſare loro alcuna obligatione.

Al Re eletto per allacciarlo alla Francia hauendosi à proporre vn maritaggio non se ne ne discernesse alcuno più confaceuole, che quello di Madamigella di Longauilla sì veramente, che si maneggiasse in sorte di farlo più tosto desiderare, che di darlo per infallibile con rimostrare, che quantosiuoglia brillante il lustro di vna Corona Reale il Duca di Longauilla, & i suoi più prossimi congiunti à sommo stento si risoluerebbono di vederla tanto slontanata da loro. Porgere in fine l'affare con decoro facendo valere i pregi personali di questa Principessa; la sua nascita; sue allianze; suoi beni opulenti in terreni, e denaro contante; i suoi mobili, e gioie ascendenti il tutto à tre ò quattro milioni di lire senza contare, che non hauesse, che vn fratello di tre anni ricco di cinquecento mila lire di rendita delle quali sarebbe herede se venisse à mancare: si che per tutte queste considerationi fosse vno de' più douitiosi partiti d'Europa; e gli Ambasciadori haurebbono bel campo di guadagnare con tal mezo il nouello Re, & anticipatamente se mettesse à bene; come pure la buona gratia della Republica nel dimostrarle il prò, che la Corona di Polonia tirerebbe da questo parentado; e le assistenze, che di presente ne riceuerebbe per ricacciare i Tartari nel loro paese; e reprimere la ribellione de' Cosacchi. Che se poi il Principe Casimiro forte inclinato alla cognata desiderasse di sposarla dopo la sua elettione; il Re, che l'haueua di già obligata fino al segno noto al mondo per la stima, e tenerezza portata sempre alla sua persona perseuerasse ne' medesimi sentimenti, e le bramasse ogni sodisfatione e vantaggio tuttoche il suo procedere nel negotio del padre Magni Cappuccino nominato per sua opera dal defunto Re al Cardinalato, e che poteuasi dire vn soggetto interamente diuoto della casa d'Austria hauesse porta giusta occasione di credere, che si fosse affatto estinto in lei ogni sentimento propitio alla Corona i cui interessi non le fossero più à cuore. Ma come il Re si era

Per maritare il nouello Re in Francia.

Madamigella di Longauilla.

La Vedoua Regina raccommandata.

mosso à fauorire il merito della sua persona più tosto, che à proporsi per se alcuno profitto: continuasse tuttauia nel medesimo desiderio persuadendosi, che hora si pentirebbe de' suoi vfici per l'esaltatione del detto Padre Magni; e che incerta della conditione in cui hora si trouerebbe sia per applicarsi tanto più in futuro à promuouere la sodisfatione della Corona, & ad euitare i rimproueri d'ingratitudine.

Di maritare Casimiro in Francia.

In fine purche il Principe Casimiro si determinasse à maritarsi in Francia non si potesse meglio fare, che di lasciarlo in libertà di capare; e solamente trauersare le allianze, che li presentasse la Casa d'Austria. Approuasse il Re parimente le diligenze de gli Ambasciadori per appuntare co' Suetesi il soggetto da proclamarsi congiuntamente à Re di Polonia; come pure di far vedere alla Republica dalla banda della Porta, che alla Francia abbondauano più che ad ogni altra potenza gli argomenti di guarentirla dalle oppressioni dell'armi Ottomane. Sì chiare apparissero le intentioni della Regina di Suetia, e di quel Regno per l'intrattenimento della tregua con la Republica, che à gli Ambasciadori non restaua luogo di hesitarne in assicurarne positiuamente la Republica, se più conferente non giudicassero per auuentura il lasciar sempre qualche timore da quella banda; come pure dell'auuenimento, che sortirebbe il negotio delle contributioni de' Ducati di Oppelen, e Ratibor acciò cadesse loro sotto riflesso, che la sola intramessa della Francia poteua guarentirla da quei mali, e trarla di guai; e con questo rendersi più considerabile nell'elettione, e hauerui maggior parte. Nè fossero per auuenirsi in arduità ne' concerti con la Suetia sopra il soggetto da esaltarsi congiuntamente: poiche Scianut mandaua, che sopra l'annuntio della morte del Re Vladislao la Regina Christina discorrendo seco del concorso à quella Corona del Duca di Neoburg cognato del defonto si fosse aperta seco, che li Polacchi non doueuano

Mostrare alla Polonia il male che la Francia le poteua fare.

La Regina di Suetia premurosa, che si conseruasse la Corona di Polonia nella sua famiglia.

cercare il Re fuor della Casa Reale; e che se non fosse tanto occupata nelle faccende d'Alemagna non abbandonerebbe punto gl' interessi de' suoi congiunti; nè soffrirebbe di vedere sublimato à quel Throno Principe, che non fosse della famiglia Reale. Questa espressione meritasse bene d'essere comunicata a' Principi, & alla Republica suffragando ad vngere le loro volontà, & à prepararle ad vna perfetta riconciliatione de' due Regni. E di vero la Regina di Suetia con queste parole facesse trasparire la sua tenerezza, e generosità giuntamente nel preferire i vantaggi del sangue alle ragioni di Stato, che dettauano anzi di trauagliare all'abbassamento, e non all' esaltatione di due persone l'vna delle quali titolauasi Re di Suetia; e l'altra pretendeua il medesimo diritto dopo suo fratello. Stimasse à proposito di accattare destramente parola dal Principe Casimiro delle cose, che la Francia desiderasse dal nouello Re nelle faccende di Roma tanto per la nomina di soggetto gradeuole, e partigiano della medesima, che per leuare la protettione di Polonia al Cardinale Mattei, e collocarla nel Cardinale Orsino.

Risposte di Suetia.

Ben librate nel Senato di Suetia le proposte fate da Scianut per parte de gli Ambasciadori Visconte d'Arpagiù, e di Bregy era stato risposto alli 10. di Luglio dalla Regina Christina, che li ringratiaua con sue lettere speciali de gli vfici affettuosi, che le offeriuano, e che le accettaua perche gradeuoli. Sopra l'elettione à Re di Polonia li pregaua di dirigere tutte le loro attentioni, e pensieri allo scopo di conseruare quella Corona nella Casa Reale; e fiancheggiare l'esaltatione à quel solio d'vno de' due Principi fratelli senza parteggiare più per l'vno, che per l'altro: auuegnache non le occorresse alla mente alcuna consideratione, ò ragione assai robusta per predeterminarsi ad vna simile partialità offendeuole l'escluso. E per altro à null'altro si restrignesse ella se non, che la propensione à fauore della Francia per l'vno de'

10. Luglio 1648.

due fratelli non desse ansa, ò colore per forchiudere ambidue, come poteua accadere se l'autorità della Corona Christianissima s'impiegasse à prò di colui, che riuscisse il men'accetto alla Republica. Quanto all'apertura di vn Trattato di pace riconoscesse, che non potea seguire in più propitia congiuntura; e però ringratiaua gli Ambasciadori, che fosse passato per la loro mente, e ne gradiua l'intramessa nella forma esibita pregandoli di promuouere come da se questo maneggio, e senza suo consentimento. Che farebbe risposta alla lettera scrittale dal Duca di Curlandia con cui l'inuitaua dopo la morte del Re Vladislao alla pacificatione con farsi forte, che la Republica approuerebbe le sue proposte; e li significherebbe, che non ostante il rifiutamento altre volte del Senato di Suetia di admettere per magione dell'Assemblea di pace la Città di Francfort sù l'Odera antimessa da'Polacchi vi condiscenderebbe ella con farui interuenire i suoi Ambasciadori al designato tempo.

Della tregua trà Polonia e Suetia.

Lusingauasi la Regina, che li Francesi farebbono grandemente valere questo suo rilassamento dopo vna ostinata contestatione sopra la scelta del luogo. E per conto del tempo della conuocatione in detto luogo de'Commessarij de' due Regni non sembraua alla Regina troppo corto e troppo angusto ancorche li Francesi sottilmente il limitassero. Per la materia del Trattato consistente ne' due soli punti della Liuonia, e de'diritti pretesi da' due Principi fratelli sopra la Corona di Suetia ella pregaua i Francesi di andare disponendo gli animi à far diuortio dall'vno, e dall'altro: percioche senza queste conditioni la Suetia non chinerebbesi mai alla pace; e la moderatione del Re non sortirebbe quella prosperità di successo, che attendeuasi dalla prudenza di detti Ambasciadori dalla cui opera in ciò principalmente ella si promettesse il più grande effetto del loro affetto. Non esplicauasi per conto di quello, che dal canto suo si adopererebbe in riguardo della cessione, & abbandonamento

di quella Prouincia, e de' ſuoi diritti: onde non ſapeuaſi indouinare ſe foſſe per laſciarſi indurre à qualche indulgenza in fauore de' Principi, e della Republica mediante quella rinuntia; ma conietturauaſi, che nello ſtato in cui ondeggiaua la Polonia foſſe il nouello Re, e quella Republica per riſoluerſi à comperare la pace, l'amicitia, e forſe l'aſſiſtenza della Suetia à cotal prezzo. Rimarcò Scianut nel ragionamento della Regina certe forme idonee ad imprimere vn ben' vehemente dubbio delle intentioni intorno all' adempimento della tregua oue la Polonia di preſente ricuſaſſe la pace; nè ſapeua ben diſcernere ſe foſſe ſtato à ſegreto diſegno, che dandone contezza a' Miniſtri Franceſi trapaſſaſſe à quella de' Polacchi, e la paura in eſſi non gli aſtrigneſſe ad accomodarſi con conditioni, che per altro foſſero per parer troppo peſanti; ò ſe in effetti inſenſibilmente nel diſcorſo della Regina foſſe caduto qualche parola del diuiſamento della Suetia di querelare la Polonia in caſo ſi ſtipulaſſe la pace d'Alemagna.

Intereſſe della Francia nella pace trà la Polonia e la Suetia.

Il tramutamento della tregua in pace con la Polonia cedeua in profitto della Francia, e della Suetia come quelle, che con più polſo poteuano intraprendere contra la Caſa d'Auſtria ſenza alcun'altro diſtrahimento di guerra altroue di cui la prudenza ne domandaua lo ſcanſo. Le hoſtilità trà la Polonia, e la Suetia ſarieno ſtate ſenza dubbio di gran ſtorpio a' progreſſi di quell'armi in Alemagna; e per tanto la Francia con tanto feruore s'era adoperata per la concluſione della tregua, che hora deſideraua di conuertire in vna ferma pace. Non richiamauaſi in dubbio, che la fattione Auſtriaca prepotente nella Polonia non conſumaſſe tutti i ſuoi sforzi per far' eleggere à Re vn Principe del ſuo partito ſi come i Franceſi adoperauano ogni lor' poſſa per impedirlo. E il maggior vantaggio, che da ciò attendeuano i primi era di far rinouellare la guerra trà la Polonia, e la Suetia, almeno dopo il finimento della tregua, che i Franceſi

diuisauano di distornare; e perche la Republica à sommo stento era per imbarcaruisi, e che nel tempo dell'interregno trouauasi nella piena sua robustezza desideraua Arpagiù di mettere in tauola come di suo capo qualche propositione conferente alla pace frà quei due Regni. Sopra questa istanza della pace il Cancelliere Oxestern fece arrecare la carta del paese acciò coll' inspettione del sito apprendesse Scianut l'impossibilità dal canto della Corona di Suetia di mai consentire per alcun Trattato à restituire la minima parte della Liuonia la cui Prouincia non tanto per il diritto dell'armi, che per altri legitimi titoli da lei si pretendesse. E per quello risguardaua la pretensione de' Principi di Polonia allo scettro di Suetia rispose il Cancelliere, ch' era vn' articolo, che non admetteua altro temperamento se non di ripudiarla ò di conseruarla. Che la clausola nel trattato della tregua, che nel Regno, cioè, in tempo della sua duratione si conferirebbe della pace per gratificare le istanze del Duca di Curlandia fosse stata accordata contra il suo sentimento: giudicando pericoloso l'ordire vna negotiatione incerta, e che inagriua, & offendeua gli animi oue non riuscisse. E per tanto preferiua ad ogni altra l'intramessa Gallica come acconcia à lenire gli humori; & à fare la discoperta se fosse praticabile, che la Republica sopra la Liuonia, & i Principi sopra le loro pretensioni alla Corona di Suetia fossero per indursi à rilassarsi, e cedere affinche in simile auuenimento, e quando le Parti conuenirebbono nella sustanza del Trattato hauessero insieme colloquio della materia con fiducia di propitio vscimento: altrimenti mettesse à meglio il non passare più auanti per tema di qualche fessura nel trattato di tregua.

8. Agosto. 1648.

La Suetia risoluta à non rendere la Liuonia.

Il titolo di Re di Suetia assunto dal Principe Casimiro dispiacque alla Regina allegando, che dal defunto Re Vladislao pattuitosi per lui, e per i suoi di non vsarlo, hora contra la parola data Casimiro se ne volesse adornare,

adornare. Disse ella à Scianut in proposito dell'allianza trà le due Corone, che altre volte era stato lecito il discutere questo problema quando disaminauasi se cadesse gioueuole alla Suetia, e se potesse intralciare il corso della prosperità delle sue armi; ma dopo, ch'era contratta, e stipulata escludesse ogni ventilatione delle sue vtilità, bisognando religiosamente osseruarla. Aggiungeuasi il precipuo articolo dell'instruttione del Segretario Canthero spedito dalla Suetia in Polonia intorno al procurare il processo del Trattato di pace, ò conoscere se fosse impraticabile. Teneua incombenza di parlare, e di proporre la Città di Lubecca per luogo della conuocatione si veramente, che si rilassasse, e consentisse à Francfort sù l'Odera se vedesse, che col cedimento à questo punto fosse per ottenere di concludere i preliminari. Per mediatori rappresentare, che non trouandosi il Re d'Inghilterra in grado di pensare all'esterne faccende si contenterebbe la Suetia della Francia; nè dissentirebbe, che prendesse per commediatori li Venetiani, e gli Olandesi quando la Polonia immobilmente lo chiedesse. Voleuano venire à chiarezza li Suetesi s'era possibile di cambiare hora la tregua in pace co' pretesi vantaggi: imperoche oue la Republica presentemente non vi propendesse la Suetia credeua di non poter mai sperare, che di buon grado li Polacchi vi calassero; e sopra simile fondamento alzaua i suoi consigli con dubbio gagliardo non si preualesse del polso delle presenti sue prosperità, e vantaggi: poiche vnqua non s'era veduto à Stocolmo maneggiarsi con tanto feruore alcun'altro affare come quello del progresso di questa pacificatione dopo la morte del Re Vladislao.

11. Agosto 164[8].

Speditione in Polonia d'vn Segretario della Suetia.

Fini della Suetia.

Il Cancelliere Oxestern riputaua interesse delle Corone confederate la prelatione di Casimiro al fratello; e pregò Scianut di scriuere à gli Ambasciadori Francesi, che se non teneuano mandamenti in opposito farebbono opera accettissima alla Suetia se impiegassero i loro vfici

12. Settembre 1648.

Suetia antipone Casimiro.

in ſuo fauore: auuegnache da Scianut s'era ſempre celato al Cancelliere, che l'intentione della Francia ſi figgeſſe in aiutare il Principe Caſimiro: anzi in queſta ſteſſa vdienza moſtrò di credere, che li detti Ambaſciadori non teneſſero fino al preſente commeſſioni, che li determinaſſero più all'vno, che all'altro; e in generale haueſſero mandamento di fauorire l'inclinationi della Suetia come più intereſſata della Francia in ſimile elettione; e così far paſſare per vna ſpecie di fauore, che i Franceſi parteggiaſſero per Caſimiro in ſolo riguardo de' loro Confederati alla cui volontà aſſai attribuiuano. Queſta dichiaratione della Suetia à prò di Caſimiro fù aiutata dall'vficio, che ſotto mano egli fece portare in Corte di Suetia per via d'vn meſſo ſegretamente capitatoui, che ſe la Regina caldeggiaſſe la ſua elettione egli riconoſcerebbe queſta gratia con atti di perpetua, & indelebile riconoſcenza, & amicitia; e alla pace tra' due Regni apporterebbe ageuolamenti tali, ch'ella ſe ne darebbe per ſodisfatta. Scriſſe pur anco vna lettera ſegnata de' 18. d'Agoſto alla Regina, e col mezo di Bregy la traſmeſſe à Scianut acciò gliè la preſentaſſe confermante l'oblatione della ſua amicitia; compoſitione generale di tutti i litigi; e la rinuntia ſteſſa de' ſuoi diritti alla Corona di Suetia purche robuſtamente fiancheggiaſſe la ſua elettione à Re di Polonia. Ondeggiaua frà le perpleſſità il Cancelliere ſe ſi haueſſe à fare vna publica raccomandatione per Caſimiro; e finalmente diuenne nel parere, che queſte oblationi di Caſimiro come generali, ò fate per via di perſone non autorizzate non doueuano impegnare la Suetia in vna poſitiua dichiaratione di quel momento; e che in ſuſtanza tutte le circoſtanze ben librate foſſe l'inhabilità del Principe Carlo vno de' più bei pregi, che campeggiaſſero nella ſua perſona per portare al ſolio Reale di Polonia vn ſuggetto di quella tempra, che deſideraua la Suetia. In tanto non ſapeua fare diuortio dalla ſua opinione, che veniſſe in concio, che gli

Meſſo di Caſimiro à Suetia.

Qual ſoggetto bramaſſe la Suetia.

Ambaſciadori di Francia appoggiaſſero col loro credito Caſimiro in cui fauore la Regina ſi dichiaraſſe ſecondo la norma dell'emergenze, che ſopraueniſſero.

Quanto alle conditioni, che pareuano dare ſenza ſpruzzarſi in compenſo alcuna ſperanza alla Polonia, infleſſibilmente inſiſteua il Cancelliere nelle preterite pretenſioni, e domande ſenza offerire chechesia; nè infingeuaſi di dire, che le paci oue vna delle Parti cede il ſuo non ſi eſiguiuano, nè ſi atteneuano giamai, che à forza; e che la Polonia nel grado fortuneuole in cui verſaua non ſopracomperaua dalla Suetia vna pace, & amicitia perpetua col cedimento della Liuonia. Riconobbero dunque alla fine la Regina, & il Senato di Suetia per guadagnoſo al loro Stato, che la Corona di Polonia veniſſe in fronte à Caſimiro; e per tanto il Cancelliere inuiò il prementouato Canthero à Vpſala col ſuo parere, che fù abbracciato dalla Regina la quale ſpedì lettere in raccomandatione di queſto Principe alla Republica di Polonia: ma con queſta cautela, che prima di preſentarle conſultaſſe gli Ambaſciadori Franceſi per aſſicurarſi, che accoppiate à gli vfici del Re Chriſtianiſſimo ſortirebbono vn pieno effetto. Suffragaua alla propria pretenſione il Principe Carlo Ferdinando di Polonia con dirizzare alla Regina di Suetia rimoſtranze, che il titolo di Re di Suetia preſo da Caſimiro doueſſe raffreddare in quella Corona qualunque buona inclinatione inuerſo la ſua perſona; e che oue non reſtaſſe lui fauorito per l'elettione, la Caſa Reale di Suetia riceuerebbe lo ſcorno di vederſi negletta, e traſandata: perche i Polacchi non ſi determinarebbono mai all'acclamatione à lor Re di Caſimiro. S'imaginauano li Sueteſi, che ſe la fattione del Principe Carlo non era aſſai forte per alzarlo à quel ſolio Reale poteſſe almeno riuſcire baſteuole à dare l'eſcluſione à Caſimiro, il che gli auuolgeua in vna inſanabile ſollecitudine. Il meſſo di Carlo confeſſaua, che da principio era ricorſo al ſuffragio dell'Impe-

Raccomandationi cautelate per Caſimiro.

radore ma ſenza poter ſbarbarne alcun fauore : perche il fratello vi preualeua di gratia, e credito. Che li Gieſuiti affatto lo gouernaſſero ; e tutti li Religionarij ſarebbono maltrattati ſe perueniſſe alla Corona. Stimaua la Regina ſuo intereſſe, che la Realità non vſciſſe dalla ſua Caſa, e di non dichiararſi à contratempo, e mal à propoſito contra quello de' due fratelli à cui toccaſſe in ſorte. E però Canthero teneua due differenti diſpacci ; l'vno di raccomandatione per li due fratelli indiſtintamente ; l'altro à prò di Caſimiro per giouarſene ſecondo i conſigli, che dettaſſero gli Ambaſciadori di Francia. Ma ſe Carlo poteua impedire l'elettione di Caſimiro, e che non le mancaſſe, che il fauore delle due Corone confederate di Suetia, e di Francia per conſeguire l'intento riputaua à meglio l'aiutarlo, che ſofferire, che ſi chiamaſſe alla Corona ò il Duca di Neoburg ò il Principe di Tranſiluania il quale à queſto effetto hauea ſpedito vn ſuo gentil'huomo à Stocolmo oue la ſua eloquenza riuſciua inefficace ad eſtinguere nel cuore della Regina il giuſto deſiderio di vedere il ſuo ſangue riuerito, e in pregio, e non degradato, e poſpoſto al Ragozzi. Il Senato di Suetia d'altro non pareua curante ſe non della ſcelta di vn Principe per la Corona di Polonia le cui preterite attioni non preſagiſſero in futuro riſolutioni di molto ſpirito, e vigore. Se i Tartari, e Coſacchi inondaſſero la Polonia era d'auuiſo l'Oxeſtern, e l'eſpoſe in Senato, che ſi offeriſſe ogni ſuſſidio a' Polacchi in ſimile eſtremità come che l'intereſſe della Suetia richiedeſſe, che la Polonia non cambiaſſe punto forma di Stato ; e ſotto queſto preteſto ſi poteſſe per qualche tempo ancora intrattenere vn poderoſo corpo d'armata la quale per lo meno conferiſſe all'eſatta, e preciſa oſſeruatione delle conditioni della pace. Sù queſto parere riſoluettero di eſibire queſto ſoccorſo alla Polonia à conditione, ch'ella cedeſſe tutte le ſue pretenſioni à conto della Liuonia.

Cautela della Suetia.

Inuiato del Ragozzi preſo à beffe.

Come in quaſi tutti gli affari furono ſconcordi le ſen-

tenze de' due Ambaſciadori del Re Chriſtianiſſimo, coſì non ſi accordarono ſopra l'apertura, che voleua fare Arpagiù del trattato di pace trà la Polonia, e la Suetia dannandola Bregy per immatura, e che non ſe ne doueſſe muouer fiato prima di vederſi eletto, e coronato vn Re di Polonia. Adduceua in riproua, che tutte le faccende di ſimile natura antemeſſe nell'interregno ſi rimetteuano alla proſſima Dieta, che conuocauaſi immediatamente dopo l'elettione. Si moſtraſſero in oltre fermi li Polacchi in non ſpodeſtarſi della Liuonia, che à forza d'armi, & andaſſero grandemente errati la Regina, e il Senato di Suetia, & Arpagiù in credere, che la moſſa de' Tartari, e Coſacchi foſſe per apportare queſta neceſſità: poiche ſubito che i Polacchi haurebbono vn Re quel turbine ſi diſſiperebbe; e foſſe il Regno per trouarſi in appreſto di poderoſiſſime armate, alle quali potrebbe aggregare i medeſimi Coſacchi col concedimento de' priuilegi, che domandauano. Alla Dieta dunque futura riſerbar voleuaſi queſta pratica della pacificatione trà la Polonia, e la Suetia. Moſſe di Danzica per Varſauia li 13. di Luglio il Viſconte d'Arpagiù sù i feruenti prieghi della Regina. Il partito del Principe Carlo ſi rinforzaua, perche aiutauaſi per tutti i verſi inuiando à tutte le Città, e Prouincie larghe eſibitioni, e promeſſa etiandio di non maritarſi, e che laſcierebbe tutto alla Republica ſenza domandarle, che le rendite ordinarie. Che pagherebbe i debiti di ſuo fratello, e quelli, che ſi faceſſero per la preſente guerra; ſi che à queſto incanto ſi laſciauano prendere la gran Polonia, la Mazouia, & vna parte della picciola Polonia. Non dormiua dal canto ſuo Caſimiro deſiderato da buona parte della Corte, dalla Lithuania, dalla Ruſſia, e dal rimanente della Polonia; ma ſi trouaua ſenza vn ſoldo, ch'era vn gran mancamento, e ſuantaggio per lui. La Dieta di conuocatione in tanto fù terminata con aſſegnare il primo giorno d'Ottobre per quello dell'elettione la cui dilatio-

Diſcordia de' due Ambaſciadori Franceſi.

Oblationi del Principe Carlo.

Nnnnnn iij

ne cedette in molto prò di Casimiro fauorito parimente dalla Regina, e sua fattione. Non per anco li Suetesi propalauano le loro inclinationi. Coloro, che discorreuano, ch'essi fauorirebbono Casimiro per otteperne in compenso la cessione delle sue pretensioni e titolo di Re di Suetia nulla ben fondati pareuano: poiche per natura ombrosi non erano mai per fidarsi del sincero adempimento di simile obligatione oue l'elettione di lui à Re era anteriore. E sembraua ben credibile, che se Casimiro restaua semplice titolare Re di Suetia senza alcuno potere cessasse ogni timore di lui ne' Suetesi; e in seguela del Principe Carlo eletto à Re di Polonia senza titolo, e pretensione à quella Corona finche viuesse il fratello; tutti i diritti trouandosi presentemente nel primogenito. Temendosi dal Principe Carlo la contradittione della Francia, e la sua partialità per il fratello segretissimamente spedì sù le poste vn suo gentil'huomo in Corte Christianissima al Cardinale con esibitioni, che se fauorasse la sua elettione rinouellerebbe, e confermerebbe la confederatione, e confidenza trà le due Corone, e Case Reali; nè si legherebbe d'amicitia, & associatione con alcuno Principe d'Europa di cui si potesse dar per offesa la Corona Christianissima. Non si mariterebbe senza il suo consenso, e gradimento anzi sposerebbe ò la vedoua Regina cognata, ò altra Principessa Francese come più saria in grado à Mazzarini. E per quanto dipenderebbe da lui si farebbe conoscere per zelantissimo parente delle Maestà Christianissime; e che non fosse si allacciato alla Casa d'Austria come i suoi disamoreuoli disseminauano. Prometteua in fine la nomina al Cardinalato per Monsignor Mancini; e la protettione della Polonia ad Orsini, e che se Mazzarini si aprisse seco per altre sue sodisfattioni speciali, per quanto era in se, non andrebbono vote d'effetto. Teneua ordine, e podestà di tutto segnare, e di soggiornare à Parigi fino à tanto li mandasse la sua ratificatione. Con questo concedeuasi

Discorsi de Suetesi.

Messo di Carlo in Francia.

19. Agosto 1648.

tutta la facilità al Cardinale di trattenere presso di se il detto gentil'huomo fino à tanto s'vdisse à chi de' due fratelli toccherebbe la sorte dell'elettione; che oue si di. chiarasse per il Principe Casimiro non haurebbe Carlo giusto suggetto di lamentarsi de' Francesi, che si fossero lasciati rapire dietro la corrente tanto più, che il suo amore ò disamore non cadrebbe allora guari vtile ò nociuo alla Francia. E si potesse altresì interpellare e chiedere à Casimiro la sicurezza de' vantaggi, che meriterebbe il caldo, e l'aiuto della Francia: mostrandoli, che se bene suo fratello ne hauesse offerto molti, e segnalati: nondimeno fosse stato posposto à lui; e così da qualsiuoglia banda pendesse la bilancia li Francesi ne succiassero del profitto. E in tanto à grandissimo honore recauasi la Francia, che al suo fauore ricorressero li due fratelli concorrenti alla Corona, come vna tacita confessione della necessità del suo suffragio per la loro prelatione.

Ricorso de' due candidati alla Francia.

La fortuna, che tanta parte si vsurpa ne gli auuenimenti de' consigli, & operationi de gli huomini con impensato colpo fauorì ancora la pretensione di Casimiro: poiche la fuga delle truppe Polacche, e l'improuido gouerno de' loro Capi hauendo screditata la riputatione di quell'armi tolse altresì molto credito nell'elettione a' Commessarij, e Generali sostituiti in lor luogo, che spontaneamente rinuntiarono al comando, e tutto quel grosso di gente si dissipò; onde le brauate in credenza à bocca, & in iscritto fate da loro, che con quaranta mila sable assai taglienti verrebbono à collocare su'l Throno il Principe Carlo ricaddero à niente, e poteuasi dire, che vna fuga sì strana, e quasi incredibile, e senza che i Cosacchi gl'incalzassero tiraua quel diadema Reale in fronte al Principe Casimiro il quale doueua in gran parte riconoscerlo dal beneficio della fortuna, e da gli vfici del Grancancelliere, che seppe valersi dell'occasione. Vi si aggiunse pure, che il Vicecancelliere di Lithuania di gran polso in quelle Prouincie voltò casacca.

La fortuna propitia à Casimiro.

Queste afflitte contingenze della Polonia necessitauano pure li Polacchi à preferire Casimiro come più adatto alla guerra, e più idoneo à trattar l'armi: il che indusse alcuni à mezaneggiare fra' fratelli, & à persuadere Carlo di cedere per mettere il suo honore à coperto, e non soccombere per mera ostinatione: ma rendersi vtile, gradito, e considerabile à Casimiro il cui partito giornalmente s'ingrossaua; la doue se l'elettione seguiua tre settimane prima Carlo la guadagnaua nettamente della mano. Ma il bisogno d'hauere vn Re alla testa dell'armate operò ne' Magnati della Polonia, che si riuolgessero al primogenito. Prima di venirsi all'elettione furono dalla Dieta impartite le commessioni di Generale al Principe Vickeniuisck, & al Conte Forleg. A rilente procedeuano nel resto gli apparecchi della guerra, e con negligenza tale, che valicarono molti giorni senza alcuna notitia delle cose di Russia, e de gli andamenti, e marchia de' nemici: tanto queste grandi coluuie di gente d'ogni ordine generano confusione, e disordine in quella moltitudine, che per se saria formidabile con ogni poco di buon' ordine, disciplina, & vnione. Scrisse Casimiro alla Regina di Suetia vna lettera di suo pugno, & in Francese alla quale ella fece risposta altresì di sua mano molto obligante, e cortese per la quale mostraua di bramare molto la sua esaltatione. Il suo inuiato alla Dieta non vscì nondimeno da' termini generali co' quali raccommandò amendue i Principi come parenti della Regina sua padrona: poiche non poteua eccedere i limiti delle sue prime commessioni. Ma in appresso passò vfici con tutti i Senatori à fauore di Casimiro. I partigiani del Principe Carlo veggendosi priui del calore dell'armata, e de' suoi Comandanti, ch'erano i più potenti del Regno cominciarono à pensare alla ritirata per timore di non formare vna scissura nello Stato: ciascuna fattione eleggendo il suo Re per la prosuntione, che haueano d'essere

d'essere la più forte. E in fatti alcuni più appassionati feruidi adherenti di Carlo dichiarauano, che quando non riuscissero nelle pratiche con tanta fermezza fino allora promosse volgerebbono i loro suffragi à fauore del Principe Sigismondo di Transiluania: le cui voci li rendeua odiosi generalmente à tutti gli ordini del Regno come che amassero meglio vn' heretico, che vno de' loro Principi legitimi, e di Casa tanto benemerita della Corona. Per se ò per alcuno de' suoi figliuoli comparue col mezo d'vn suo Ambasciadore à quella Dieta candidato il Ragozzi Principe di Transiluania. Frà la discordia de' duoi fratelli non sembauano mica aeree ò mal fondate le sue speranze: imperoche i voti de gli heretici più tosto, che di fauorire Carlo acerbo, & implacabile odiatore della loro setta oue restasse escluso Casimiro si riuolgeuano à quel Principe. E in effetti tastarono in Bregy l'inclinatione della Francia se in caso simile lo preferirebbe à Carlo? Vdirono in risposta, che non teneua sopra simile proposta alcun'ordine dalla Regina. Ardua li sembraua la discussione se la parola del Transiluano riuscirebbe fidele, e sincera in riguardo della Francia; e se quella di Carlo di cuore Austriaco si atterrebbe da lui diuenuto Re di Polonia. Se montato il Ragozzi à quel throno Reale non tramuterebbe l'odio suo contra l'Imperadore in amicitia per intensa voglia di regnare sicuro, e tranquillo, e lasciare i suoi heredi pacifici possessori della Transiluania, e di quanto godeua nell' Vngheria. Per riuscire à Re di Polonia era costretto di farsi Cattolico nel qual caso si saria ingegnato di cattiuarsi la beneuolenza de gli Vngheri Cattolici, di sedurli à riuolta subito, che gl' intendesse schiamazzare, e gridare contra l'Imperadore per dar loro protettione, e fortificarne la propria potenza. E cosi trà l'Imperadore, e lui fosse per succederne souente gelosie, e diffidenze, ch' era vna delle ragioni per le quali credeuasi, che la Casa d'Austria minerebbe occultamente, e anco combatte-

Ragozzi imbriga la Corona di Polonia.

Difficoltà sue.

rebbe in palese oue fosse necessario la sua pretensione.

Fù l'Ambasciadore del Ragozzi alla visita del Conte d'Arpagiù à cui presentò lettera del padrone in sua fede; e gli espose come il Principe, e i duoi suoi figliuoli viuessero diuoti, & ossequentissimi alla Corona di Francia: Che Sigismondo destinato dal Padre per candidato in quella elettione Polacca voleua con nodi insolubili legarsi alla Francia, e per genio, e per conoscere, che acerrima sua nemica sempre li saria la Casa d'Austria tanto più se l'assortissero à Re di Polonia. Che riputaua robusto assai in quel Regno il partito Transiluano. Che trouauasi fornito di molt'oro, e d'vna poderosa armata. Che offeriuasi di sposare la vedoua Regina per tanto più strignersi alla Francia, e di largire al Principe Casimiro quel tanto, che la stessa Francia bramasse, e proponesse per la sua persona. Disse Arpagiù, che altro per allora non se li consentisse, che di trasmettere in Corte la contezza di quella sua proposta della quale alla sua dipartita non vdiuasi alcuna voce nè sentore: onde non poteua esserne carica la sua istruttione. Che per suo credere la Francia fauoreggierebbe la famiglia Reale nè mai saria propitia ad vn Principe non Cattolico; onde se il prenominato Sigismondo entrasse nella Religione Ortodossa, e i due fratelli Casimiro, e Carlo restassero forchiusi, il che non poteua sì di leggieri credere, in tal caso proponendo i vantaggi, che diuisaua fare per la Corona Christianissima cadesse per auuentura facile la sua prelatione à qualunque altro forastiero. Replicò l'Ambasciadore, che l'adherenze del suo Principe in Polonia erano considerabili; e che posto questo Regno in pace poteuano per auuentura l'armate de' Transiluani, & Vngheri impiegarsi altroue. Arpagiù sì mantenne immobile sù i due punti della Religione, e dell'esclusione de' duoi fratelli; che salui questi li giouaua di credere, che l'armi del Principe Ragozzi potessero vtilmente segnalarsi in vantaggio della Francia con volgerle al conqui-

Sue oblationi alla Francia per riuscirui.

Risposta d'Arpagiù.

sto del Regno di Boemia nel qual caso la stessa Francia reciprocarebbe seco la sua assistenza per soggiogare al Principe l'Vngheria soggetta all'Imperadore; con che si disgregarono contenti. Consideravasi in quelle circustanze, che i Cosacchi erano potentissimi, e i Russi ribelli sopra sessanta mila in arme, si che se il Transiluano accozzaua le sue à quelle forze, e che i Lutherani, Caluinisti, & Anabatisti della Polonia si aggregassero al partito, quella Corona sì Cattolica fosse per fortuneggiare, e correre manifesto rischio di rouinamento.

Proposta à danni dell' Imperadore.

Proseguiuansi feruidamente da' candidati le loro pratiche si che l'Ambasciadore del Principe Casimiro alli 28. di Ottobre fù ammesso all'vdienza per domandare la Corona per parte sua; e il giorno à canto fece lo stesso quello del Principe Carlo; e poscia si presentarono il Nuntio, l'Ambasciadore dell'Imperadore Marchese di Grana, e gli Ambasciadori Francesi; e questi si dichiararono apertamente per Casimiro. Il Nuntio, il Cesareo, e li Ministri di Suetia, Brandeburg, Curland, e Neoburg publicamente non vscirono da' termini generali se bene ne gli vfici priuati co' Senatori, e nobiltà in disparte li Suetesi in ispecialità premettero dichiaratissimamente à fauore di Casimiro. Sì non preualeua però la fattione di questo Principe, che gli animi vniuersalmente de' Polacchi non venissero agitati da molesta apprensione, che ne seguisse vna pericolosa scisma; e che quelli di Carlo non lo proclamassero Re dal canto loro, si che si vedessero ad vn tempo due Re, e spartita la Polonia in due fattioni per contendere frà loro coll'armi à quale la fortuna darebbe il suo voto. Ma Carlo Principe di rettissima mente andò incontro ad vn sì graue disordine: lasciandosi pure alla fine persuadere à cedere al fratello mediante certe conditioni tanto in suo prò, che de' suoi adherenti. Dal Vicecancelliere librato il rischio, che correua lo Stato nell'elettione de' due Re, che ciascuno si sarebbe adoprato di mantenere à forza

28. Ottobre 1648.

Carlo si ritira, e cede.

d'armi preferì il ben publico al ſuo priuato: del cui mutamento sì inopinato, e ſubitaneo venne ogn' vno in marauiglia. Dopo queſta riconciliatione fraterna ſi principiarono à dare li ſuffragi à fauore di Caſimiro per il quale il Reſidente dell' Imperadore ſi dichiarò poſitiuamente ancorche tardi, e che l'Ambaſciadore ſi foſſe tenuto dentro i termini generali.

18. Nouembre 1648.

Non sì toſto Caſimiro fù collocato ſu'l Throno Reale di Polonia, che gli Ambaſciadori Franceſi inſiſtettero feruidamente per accattar parola da lui, che darebbe la ſua nomina al Cardinalato per Monſignor Mancini della quale à più ripreſe Bregy s'era adoperato con tanta premura preſſo il defunto Re Vladiſlao per parte del Cardinale Mazzarini il quale non sì toſto impetrò la porpora al fratello, che li venne in penſiero per via della Polonia d'ornarne ancora il cognato non per alcuno affetto, ſecondo il ſuo conſueto dire, al priuato ingrandimento, e luſtro della ſua caſa, e parentela: ma per procacciare alla Francia creature, e ſeruitori in Roma, che vtilmente, e fedelmente la ſeruiſſero come ſe il Regno foſſe miſerabilmente caduto in tanta inopia di ſoggetti di probità, e valore, che biſognaſſe per mera neceſſità andarli mendicando in eſtranee regioni, e nella famiglia Mancina. Ma in vn duro ſcontro vrtaua queſto ſuo deſiderio: perche, il Re, e la Regina ſi trouauano impegnati à fauore del Padre Magni Cappuccino; e parea loro aſſai ſtrano di non potere gratificare vna loro creatura, e ſeruitore benemerito; ma che il Cardinale ſi arrogaſſe vna ſourana diſpoſitione di tutta la loro potenza, & autorità nell' vſo delle ſue particolari ſodisfationi. Honeſtaua queſta ſua petitione con rimoſtrare, che non ſortito il ſuo effetto la promeſſa della Regina di far Cardinale l'Arciueſcouo d'Aix con la nomina di Polonia, le convenienze voleſſero, che la riempiſſe d'vn parente, e non d'vn ſuggetto nemico ò indifferente à cui riueniſſe tutto il profitto d'vna gratia, ch' era deſti-

Negotiato col nuouo Re per la nomina à fauore di Monſignor Mancini.

Affronta varie difficoltà.

nata alla Francia. Resisteua la Regina con dire, che troppo tardi s'era aperto seco il Cardinale di questo suo desiderio marauigliandosi, che allignando in lui non gliè lo facesse insinuare fin' d'allora, che se li diede parte del pensiero del Principe Casimiro di lasciare il Cappello. Che se allora si fosse compiaciuto di farle risposta se li sarebbono notificati i sentimenti suoi, e del Re suo marito. Bregy la pregò di considerare, che in quel tempo non poteua importurnarla: perche l'Arciuescouo suo fratello non era stato ancora ornato della porpora. Ma la Regina replicò, che nondimeno il Cardinale n'era interamente sicuro. A che Bregy ridisse, che vna promessa non pigliauasi per vn' effetto; e che non poteua passare per la mente del Cardinale allora, che il Padre Magni douesse essere portato con tanto calore da S. M. quando il Re non era ancora dispegnato dalla parola data al Cardinale, e alla Regina reggente. Che non sapeua come si fosse indotta à fauorire li Magni partigiani manifesti di Spagna senza considerare in ciò l'interesse della Francia; e che quando sarebbono stati i migliori Francesi del mondo li pareua, ch'ella fosse in debito di abbandonarli per non trascurare vn' atto sì visibile della sua gratitudine, & affettione alla Regina Christianissima, e al Cardinale. Che per tanto la supplicaua humilmente di ristrignere i suoi vfici alla semplice raccomandatione; e non auanzarli fino alla nomina se non voleua scontentare chi era capace di renderle vna immensa riconoscenza. Perseuerò ella in dire, che troppo tarda era l'instanza.

La Regina desideraua il Padre Magni.

Si studiaua Bregy di mettere il Padre Magni in vilipensione, e discredito appresso la Regina con dirle, che preuedeua altrettanta impossibilità al suo esaltamento per la via di nomina, che per quella di raccomandatione; e che il Papa opporrebbe le medesime ragioni di rifiuto per il Padre Magni, che Vrbano Ottauo suo predecessore allegaua. Che dal Pontefice si ricercherebbe,

Combattuto in ciò da' Francesi.

che il ſoggetto da nominarſi foſſe riſguardeuole, e capace di preſtarli vn giornò vtile ſeruigio ; il che non poteſſe attendere dal Magni, ch'era vn frate il quale non ſoſteneuaſi, che ſopra vna ſua filoſofia tutta di punti in aria. Col Re qualche tempo appreſſo tenne Bregy parimente non differenti diſcorſi ; e che à ſtento potrebbe ottenere la promotione del ſuo Cappuccino. Ma vdì la medeſima antifona, che ſi era affacciato troppo tardi per Mancini ; e che non ſi ſarebbe mai auuiſato, che il Cardinale Mazzarini ambiſſe tanti Cappelli per via della Polonia. Che contro di ſe per offenderlo foſſe diretta la querela, che il Cardinale formaſſe contra il Conte Magno di ſegrete negotiationi in Corte Ceſarea col Duca di Terranoua ; ma che queſta non era la maniera d'obligarlo à condiſcendere à tutte le ſue domande. Che trattauaſi con lui come ſe foſſe inſolubilmente legato alla Francia ; e ne traheſſe tutti i profitti imaginabili. Che ſe li facea vna eſtrema ingiuria d'interpretare in ſiniſtro la voce corſa del maritaggio di ſuo fratello, e ſopra ciò farli vn'affronto credendo di ripararlo con la meſſione dell'ordine dello Spirito Santo come con tal regalo impartirli vn'honore di cui foſſe poco degno. E in fine non poteſſe ſenza intacco di riputatione abbandonare l'intereſſe del Padre Magni con cui s'era impegnato di parola d'impetrarli il Cappello rinuntiato dal Principe Caſimiro. Che non cambierebbe mai queſto ſuo penſiero quando anco foſſe ſicuro, che la ſua priuatione ſarebbe vana. Si riſtrinſe Bregy oue vide ineſpugnabile l'animo del Re à ſupplicarlo almeno per la nominatione di Mònſignor Mancini, che li fù corteſemente accordata ; onde credendoſi inuincibile l'oſtacolo del Papa per la promotione del Padre Magni citato à Roma à cauſa del ſuo libro *de luce mentium, & de vacuo* reſtaſſe riempita la nomina Regia del Mancini. Succeduta la morte del Re Vladiſlaò nel periodo dell'interregno non s'erano diſcontinuate le pratiche

Querimonia del Re.

da' Miniſtri Franceſi tanto con la Regina, e co' due Principi vno de' quali doueua eſſere eletto à Re, quanto col Grancancelliere, e gli altri Senatori del Regno per imbrigarli à concederli la nomina di quella Corona per il Mancini co' motiui de' maſſimi profitti, che al publico, & al priuato loro n'erano per riſultare dal cattiuarſi in sì ſenſibile maniera l'animo gratiſſimo del Cardinale ſupremo Miniſtro della Francia premuroſo dell'auuenimento hor molto più per la morte del Cardinale ſuo fratello.

Vfici feruoroſi per la nomina à prò del Mancini.

Acclamato poſcia à Re il Principe Caſimiro li due Ambaſciadori di Francia con caldi prieghi li furono iſtantiſſimi per l'oſſeruatione della ſua parola à prò del Mancini. Ma il Re ritornato dalla Chieſa oue preſtò il ſolito giuramento al ſuo Palagio fù ſupplicato da' Senatori tanto Eccleſiaſtici, che ſecolari acciò in fauore del ſuo fauſto, e felice inauguramento alla Corona ſi compiaceſſe di honorare della ſua nominatione al Cardinalato il Nuntio Apoſtolico Torres, che per eſſere la prima gratia, che li chiedeuano dopo hauerli poſto in fronte quel diadema Reale ſperaſſero, che non darebbe loro la ripulſa. Gliè la conceſſe di buon grado il Re, e in parole fauoreuoli, & irreuocabili con molto ſenſo de gli Ambaſciadori Franceſi quando lo ſeppero; e ne portarono ſubito altiſſime querimonie alla Regina, e poſcia al Re ſteſſo il quale ſi ſcusò, che non trouandoſi impegnato per alcuno non hauea ſaputo diſdire la prima petitione di coloro da' quali riconoſceua la Corona. Ch'era ſtato veramente colto improuiſo; ma che ingaggiata di già la ſua parola non voleſſe ſcreditarſi in queſto primordio del ſuo Regno per incoſtante; ch'anzi religioſamente l'atterrebbe. Il Viſconte d'Arpagiù volle in vn' vditorio riſguardeuole far ſcoppiare il ſuo riſentimento acciò non reſtaſſe occulto: poiche pregò gli aſcoltatori di riferirlo al Re, che ſe S. M. ò il Regno entraſſero giamai in guerra con alcuno Principe Chriſtiano ò di preſente, ò dentro qualſiuoglia interuallo di

Dal Clero di Polonia chieſta per Torres.

Riſentimento d' Arpagiù.

tempo si metterebbe alla testa de' loro nemici come Caualiere d' honore per vendicarsi, e far loro la guerra. Replicò le stesse minaccieuoli parole al messo di Suetia dando sospetto a' Polacchi, che per il primo nemico Christiano intendesse quel Regno : onde diuersamente furono sentite, e glosate. Il Cancelliere promise la sua opera tutta à Bregy per trauersare l' effetto di questa nominatione ; e per fare, che Mazzarini rimanesse compiaciuto ne' suoi desiderij. Ch' era stata vna supplicatione di conuenienza, che non doueua pregiudicare alla nominatione promessa dal defonto Re. Che pretendeuasi, che per il Nuntio Torres non vi fosse, che vna semplice raccomandatione ; onde si potesse riempire la prima di Monsignore Mancini : auuegnache il Re di Polonia pretendesse douuti à se due Cappelli : l' vno per la rinuntia del suo: l' altro in virtù della promotione solita farsi per le Corone. Ma contaua il Re senza l' hoste quando pretendeua sotto vari titoli due cappelli ; la Corte di Roma contestandoli il diritto, che senza contesa admetteua per l' altre Corone Cattoliche alla nominatione, e che per cortesia se li fosse solamente accordata da' Papi quando voleuano gratificare li Nuntij ò altra loro creatura. Dal Cardinale Mazzarini pretendeua il Grancancelliere, e in priuato, & per il publico del Regno mercedi, e souuenimenti, in compensatione della nomina del cognato Mancini : dicendo egli à Bregy, che la Corte di Polonia gouernauasi come quella di Costantinopoli oue diffi cilmente spuntauasi alcuno fauore senza pagarne vna parte. Le turbolenze sopraueunte in esso, e quelle in appresso della Francia resero febbricitanti queste pratiche, e rinuigorirono quelle dell' accomodamento trà la Suetia, e la Polonia le quali conuennero d' accordo nella Città di Lubeca per magione della loro pacificatione della quale viè più necessitauano li Polacchi à causa della guerra co' Cosacchi.

Detto del Cancelliere.

I primi auuisi, che capitarono à Chimielniski della

morte

morte del Re Vladislao li furono addirizzati da Adam Kisiel Palatino di Barclau di molta autorità appresso di lui, e nella Republica, e di rito Greco. Gli scrisse dunque vna lettera in tenore molto cortese, e soaue; che come non hauea dubitato mai del suo affetto verso lo Stato, così douesse procaccciarsi vna buona fama, e riputatione appresso gli altri Senatori. Che se bene la militia Cosacca si fosse trouata sempre gelosa della propria libertà, e gloria non essere tuttauia scappata mai à scuotere il giogo de' loro Re: i popoli della Russia professatisi in guisa fedeli, che haueuano preferita vna morte decorosa ad vna vita deturpata dalla perfidia. Viuere essi nella stessa patria ancora sporcata di discordie, e di sangue domestico nella quale ciascuno, & in particolare i soldati haueuano goduto sempre i loro diritti, e franchigie al pari de' vassalli di qualunque altro Regno, e la facultà di parlare, ed esporre i loro interessi, e lamenti de' torti, che riceuessero; le quali cose ogni volta che andassero per il pensiero di Chimielniski non potessero non rimuouerlo da ogni disegno hostile contra la Republica di Polonia. E per tanto hauer se voluto come ad amico suo, e ben'affetto alla militia Zaporouiana testificarli l'animo suo per via del Monaco Greco portatore della presente, e per gli ordini sacri, e per la canitie venerabile, non potendo ignorare esso Chimielniski, e suoi seguaci, ch'egli era il solo Senatore di Religione Ruthena, & in seguela interessato nella tutela de' suoi tempij, e franchigie nella quale era inuecchiato, e voleva morire. Dopo la guerra Comeinsé non essersi imbrattate le mani del sangue de' Russi, nè influito, nè concorso nelle rigidezze praticate contro di loro. E meritamente però richiedere, che se li prestasse fede: giache niuna cagione poteano pretessere di differenza. Le cose fattesi fin' hora non poter disfarsi; la guerra madre della fame, & della peste essere mali inuiati dal Cielo, che hora soprastauano alla Republica, e che sarebbe inhu-

Effetti ne' Cosacchi della morte di Vladislao.

Rimostranza al Chimielniski.

mano, & indegno di ſpontaneamente affrettare; più toſto douendo placarſi l'ira Diuina coll'orationi, e curare, e non inaſprire la piaga. Al Potoski ſteſſo caduto prigione eſſere ſempre più piacciuto di comporre i tumulti col negotio, che coll' armi. E da vn parente di eſſo Chimielniski ſapere, ch'egli ſteſſo quando s'era ritirato a' ſcogli Zaporouiani non eraſi aggirato per la ſua mente alcun penſiero hoſtile contra il Re, nè contra la Republica. Sopra quali motiui ò ſtimoli eraſi poſcia prorotto all'armi non eſſerli noto à baſtanza. In qualſiuoglia maniera però, ch'egli ò n'andaſſe vincitore ò con la teſta rotta con vna ſola battaglia non credeſſe già ò di finire la guerra, ò di riſarcire la perdita. E quando ſi combatte frà domeſtici più gloria ſi riporta il trattenere, che il vibrare la ſpada; e per tanto eſortarlo, che più oltre non voleſſe prouocare la Divina Maeſtà, e turbare la quiete della Republica; anzi rinuiare alle caſe loro i Tartari, e rimenare i Coſacchi ne' loro ſoliti quartieri; e in tanto mandare ſuoi Deputati ad eſponere i grauamenti, e torti, ch'eſſi, & lui haueſſero riceuuto per ripararli con eſibire tutti i ſuoi ſtudij, e ſeruigi per impetrarli la ſodisfatione, che ſapeſſe deſiderare: poiche tale era il poſto, che occupaua nella Republica, che non vi ſi poteua prendere alcuna riſolutione di pace ò di guerra ſenza ſua participatione; ma l'aſſicuraua, che ſaria ſempre più portato à terminare quei diſordini col negotio, che di fomentarli con la continuatione di vna guerra civile. Che le loro armi occupate di preſente in mutua pernicie ſarebbono più vtile, e glorioſamente impiegate contra i nemici de' Chriſtiani la cui condotta douea ſeruire loro di lettione per aſſopire le naſcenti turbolenze. Che in effetti diuiſi li Tartari per qualche diſcordia ſoprauenuta frà loro correuano ben ſubito all'armi come ſe haueſſero da decidere le loro differenze per queſta via; ma sfogato il primo fuoco della loro collera riueniuano facilmente da ſe ſteſſi, e ſi riconciliauano ſen-

za pacificatori. Che li licentiassero dunque, & altro non ritenessero d'essi, che l'imitatione di sì lodeuole esempio di deporre li dissidij.

Il Monaco portatore della lettera à stento scappato dalle mani de' Tartari peruenne al Campo de' Cosacchi a' quali Chimielniski fece lettura della carta del Palatino, e mostrò di approuarne la contenenza: al cui parere adherendo li più fù statuito, che cessate le hostilità si attendessero le risposte della Corte di Polonia, & in tanto rimandare li Tartari nelle pianure diserte per hauerli pronti in ogni occorrenza; e s'inuitasse il medesimo Palatino all' armata. Venne ogn'vno in stupore di questa moderatione di Chimielniski in quella contingenza di cose sì prospera a' suoi disegni; e non era senza misterio, perche se bene paresse, che nel più felice volo delle sue vittorie riponessero nella guaina la spada per risparmiare il sangue, & impetrare più facilmente venia, e guiderdone; faceua nondimeno con questo mostra, & ostentatione della sua potenza a' Polacchi per estorquere da essi quelle concessioni, che per via di semplici sommessioni non pareuano ottenibili. Ritiratisi dunque nella Città di Bialacerkieu se ne staua cheto nel mentre, che Crziuonos altro capo de' Cosacchi di mediocre talento ma ardito, e crudele depredaua la Russia, e la Podolia. Infingeuasi Chimielniski d'improuare queste insolenze, e di reprimerle col castigo de' Capi, con che addormentando li Polacchi s' impadronì della Fortezza di Bar. Con vn corpo di truppe auanzossi di là dal Boristene sino al fondo della Russia Geremia Michael Duca di Wisnowieski à cui si aggregò Ianus Tiskewioz Palatino di Kiouia con qualche gente, e col reggimento del gia Re Vladislao comandato dà Ossiuinski Generale di Campagna, ò sia Luogotenente Generale in Lithuania formando vn'argine a' detti Cosacchi, che co' paesani della Russia in nouero di cento mila minacciauano prima d'inondare la campagna della Polonia. Altro cor-

Risposta, e moderatione di Chimielniski.

po di gente con la nobiltà della frontiera mosse appresso i Cosacchi, & i paesani riuoltati dopo essere caduto vano vn secondo tentatiuo d'accomodamento co' loro Capi. Prouò in questa occasione la Republica più viuamente, che per anco non hauea fatto il disauuantaggio dell'interregno, & il non trouarsi nell'armate persona sufficientemente autorizzata per comandare tanti Signori qualificati, che frà loro non voleuano cedersi, & incagionauano il dissidio, & vn disordine sì grande, che le stesse prosperità diueniuano aride, e sterili nelle loro mani; onde quelli di più senno stimauano, che in vna sì lubrica congiuntura bisognasse sfuggire la battaglia, e ritirarsi con buon'ordine nel mezo del Tabor per postarsi à Costantinaw. Tutto si scompigliò nell'esecutione: poiche alcune truppe cominciarono à sloggiare di Pilaucze; l'altre precipitando la mossa precorsero le prime: accrescendo la confusione le tenebre della notte onde furono tutti preoccupati da panico terrore senza sapere la causa della fuga, e consternatione, che metteua nelle mani di Chimielniski vna preclara vittoria senza sangue nè sudore de' suoi se non fosse versato nella medesima ignoranza: interpretando per vno stratagema la fuga, che da' suoi scorridori li venne riferita; e però con lento passo, e circospetto gl'inseguiua. Accertato pur alla fine della confusione de' Polacchi sfoderò le sue armi contra Leopoli Città riguardeuole per il traffico ma nè molto forte nè guernita di braui soldati, e di magazzini di viueri, e da guerra. Soprastaua à tutti Arcisseuski vecchio Vficiale il quale hauea portato l'armi lungo tempo in contrade estranee, & à cui diedero speranze di vn pronto soccorso dalla picciola Polonia. Per parecchi giorni con le braccia de gli habitanti contrapose vna virile resistenza; ma abbandonato il Castello da coloro, che il guardauano, e preso da gli assediatori, che in numero di tre mila lo premeuano trattò con loro, e riscattò la Città slontanandone il nemico col mezo d'vna

Dissidio fra' Grandi del Regno.

Ritirata ò fuga de' Polacchi.

grossa somma di contante. Si presentarono dunque li Cosacchi dauanti Zamoscia Città fortificata alla moderna da Gio Zamoski Gran-Generale, e Grancancelliere di Polonia in tempo del Re Sigismondo per seruire di ritirata, e ricouero alla nobiltà di Russia quando veniua cacciata da' paesani riuoltati. Vna buona parte de' gentil'huomini de' Palatinati di Bedz, e Sandomira si trouarono nella piazza con mille cinquecento huomini, che Luigi Weiher Palatino di Pomerania vi condusse di Prussia; si che gli sforzi de' Cosacchi, e paesani ribelli per il corso di vn mese cadettero disutili, e dopo la perdita di molta gente si rintanarono nel fondo della Prussia. Riposando dunque Chimielniski co' suoi ne' quartieri del verno s'introdussero maneggi d'accordo terminati in vna tregua di pochi mesi, e non senza sudori à causa delle sue prosperità, che gli gonfiauano l'animo di speranze anco maggiori.

Prosperità di Kimielniski.

Impossenti li Re à cancellare la legge, che la natura fatatamente prescrisse à tutti i mortali hauea poco dianzi Christiano IV. Re di Danimarca pagato il comune tributo con la morte; men grande per le Corone, e per la sorte, che per la gloria, e per il pregio del valore. E di vero molto rimarcabile, che si sieno veduti ad vn tempo regnare nel Norte tre Principi; Gustauo cioè Vladislao, e Christiano fra' maggiori guerrieri, & i più prodi campioni dell'vniuerso, il cui cuore pareua vn Tempio di Marte. Non poteua dirsi di loro, che il Principato fosse vn vil dono del caso, che spesso fauorisce gl'indegni, & infingardi. Morì nel suo giardino posto ne' subburbij della Città di Coppenaguen metropoli del Regno. Il Granmastro, e il Cancelliere con alquanti Senatori hebbero frequente consiglio fino all'arriuo de gli altri a' quali spedirono corrieri con feruide istanze di comparire senza indugio per la nouella elettione dell' Arciuescouo di Breme primonato del defonto. La Dieta dunque del Regno precisamente conuocossi il giorno destinato

9. Marzo 1648.

Morte del Re Dano.

del Lunedì 27. Apprile compartita in quattro luoghi. I Senatori nella Camera del Consiglio; e li Deputati della Nobiltà, del Clero, e delle Città in varie Chiese. Si trasferirono il giorno à canto nella gran sala del Castello oue il Cancelliere del Regno riceuette per iscritto le risolutioni del Clero, e delle Città: ma non permesse ad alcun loro Deputato di esporre le proprie commessioni rinuiandoli con promessa, che si darebbe loro scritta risposta dalla Cancelleria. Tutti domandauano l' Arciuescouo di Breme. I Senatori, & i gentil' huomini vi apponeuano nondimeno due conditioni rifiutate dal Principe. Voleuano frà l' altre cose, che ripudiando le proprie pretendenze sopra la Corona di Noruegia riconoscesse quel Regno per incorporato alla Danimarca da cui assolutamente ne dipendesse: si che non potesse titolarsi Re di Noruegia, che in virtù della loro elettione, e non altrimenti. E questa discrepanza procrastinò ma non interruppe la sua elettione à Re di Danimarca. Il Giouedi 16. di Luglio la mattina li Cittadini di Coppenaguen si presentarono armati nella piazza auanti il Castello; e tutti gli Stati si adunarono ciascun corpo presso il principale Deputato della sua Prouincia. I gentil'huomini furono à trouare il Principe nel suo palagio. I Vescoui, e professori dell' Accademia si posero in piazza à man dritta d' vn theatro eretto per vna sì celebre attione come quella dell' elettione; & à man sinistra li Deputati delle Città. Due araldi vscirono i primi dal Castello; caminando sopra panni neri distesi dal detto Castello sino al Theatro. I gentil'huomini veniuano dietro di loro à copia conforme l'ordine delle loro Prouincie. Seguiuano li Marescialli di Campo del Regno i quali teneuano impugnato vn bastone coperto di bruno. Dietro di loro li gentil'huomini del defunto Re, e del Principe con tutti gli altri, che si trouarono allora in quella Città. Compariua poi il Principe sotto vn baldacchino di velluto nero sostenuto da otto gentil'huo-

Dieta del Regno di Danimarca.

Cerimonia dell' elettione.

mini; & in appresso marchiauano li Senatori del Regno. I gentil'huomini sì delle Prouincie come della Corte si vedeuano spallierati dal Castello fino al Theatro tutto à bruno, e nel fondo d'esso nel mezo staua il Throno Reale con quattro gradini con vna sedia, e baldacchino di velluto nero. Salì il Principe al Throno Reale in compagnia de' soli Senatori, e quando fù nel mezo riuolto a' medesimi li salutò col cappello alla mano restando in piedi à capo scoperto. Allora il Granmastro li dichiarò, che tutti gli Stati del Regno hauendolo eletto à Re si erano colà ragunati per notificarglielo, e prestarli il consueto homaggio, e giuramento. Il Re eletto così chiamauasi fino à tanto si coronasse montò su'l Throno, e i Senatori tutti posti in ginocchioni alzarono la mano, e prestarono il giuramento; e poscia furono admessi al bacio della mano successiuamente accogliendoli il Re à capo scoperto con hauere sempre allatto gli otto gentil' huomini, che teneuano il suo baldacchino, & i suoi araldi all'orlo del Throno. Il primo Segretario appellò tutti li gentil'huomini delle Prouincie secondo il lor' ordine; e per maggiore abbreuiamento saliuano ventiquattro alla volta con mettersi in ginocchio da' lati del Theatro dauanti due banchi. Alzauasi il Cancelliere, e fatta vna profonda riuerenza al Re nel mentre, che gli altri stendeuano la mano leggeua ad alta voce il giuramento: finito il quale veniuano condotti gli vni dopo gli altri à baciare la mano del Re il quale dimoraua assiso, e solo li salutaua di cappello quando la presentaua al bacio. Il medesimo methodo si tenne con quelli del Clero, e delle Città con questa differenza però, che le prime lor file solamente baciauano le mani al Re. In numero di otto in nouecento paesani inuiati da tutte le Prouincie prestarono il medesimo giuramento, e coll' istesso ordine senza che alcun di loro baciasse le mani del Re, il quale nella medesima maniera, ch'era venuto se ne ritornò al Castello. La cittadinanza fece tre salue à ciascuna

Giurato il nuouo Re.

delle quali rifpofero cinquanta pezzi di cannone, & alcuni vafcelli della flotta. I gentil'huomini, & i Deputati delle Città rimafero al feftino preparato loro nel Caftello: come à quelli del Clero, & a' paefani nella Città. Ma come quefto Re habbia poi faputo fenza fangue conuertire l'elettione in vna hereditaria fucceffione farà vn fatto memorabile da narrarfi à fuo luogo mentre non potendo partirmi dal filo de' tempi conuengo riuolgere la penna alle pendenze Heluetiche.

Querimonie de' Suizzeri.

15. Maggio 1648.

Lamentauanfi li Suizzeri della Francia fopra quattro grauamenti. Il primo per la vicinità dell'armi confederate delle quali viueuano in gelofia per la Città di Coftanza. 2°. A caufa della Franca-Contea non potendo comportare li Suizzeri di vederla coftretta à pagare per la neutralità con quella Corona vna groffa fomma di denari; perche quefta rifcuoteuafi dal fale, che à tal conto rincariua, & aumentaua di prezzo; e di cui li Suizzeri fi forniuano fi che la Francia veniffe indirettamente à rifcuotere da effi vna contributione. 3°. per l'impiego delle loro foldatefche fuor del Regno. 4°. per la deficienza ò indugio de' loro pagamenti, ch'era quello ancora, che più li toccaua nel viuo. Da gli Vficiali del reggimento della loro natione, che ferue di guardia a' Re Chriftianiffimi fù data contezza a' Cantoni con la feguente lettera di quanto in quella Corte erafi da loro auanzato nella negotiatione fopra le loro pendenze.

HONO-

HONORATISSIMI SIGNORI, ET SVPERIORI.

La pouertà, e necessità grande nella quale ci trouiamo al presente per causa de' pagamenti douutici, quali ascendono sino à vndeci mostre intiere; ci porge materia dopo vna longa patienza di ricercare appo voi aiuto di consiglio, & assistenza. Li Ministri del Re ci hanno domandato dopo il nostro ritorno dalla campagna alla Corte vna dichiaratione per iscritto, come, & in qual modo e forma potremmo esser pagati di vndeci mostre douuteci: hauendo allegato ogni volta, che fosse possibile di pagare per questa volta le dieci mostre, che ci erano douute dell' anno passato in contanti; ma che all' auuenire ci pagherebbono, e farebbono fare la mostra ogni mese regolatamente. Sopra di che noi il Colonnello, e Capitani, che ci trouiamo hora alla Corte habbiamo dato a' Signori Ministri la dichiaratione per iscritto, tanto à nome nostro, che à nome delle nostre Camerate assenti nella forma seguente, cioè. Che si come li detti Signori Ministri ci hanno offerto di pagare quattro mostre di vndeci, che ce ne sono douute nel primo anno dopo che la pace sarà conclusa, e ciò in denari contanti, così parimente domandiamo (essendo che 'l tempo della conclusione di detta pace era incerto, e conosciuto da Dio solo) che le dette quattro mostre ci siano pagate ne' quattro anni seguenti, cioè à dire, la prima nell' anno 49. la seconda nel 50. la terza nel 51. e la quarta nel 52. il che l' anno passato offrimmo parimente; del che li detti Signori Ministri erano contenti. Secondamente, che ci contentaremo di tre mostre da pagarsi con buone, e certe assegnationi, e cautioni sino al S. Giouanni del presente anno, e che quanto all' altre quattro ce le pagherebbono hora in denari contanti affinche possiamo fare le nostre riaumentationi, riempendo le compagnie, e pagare i nostri debiti; e che dandoci questa sodisfattione erauamo contenti, che si fosse fatta fare la mostra secondo l' antico costume tutti li mesi, e dopo fossimo pagati: tale è stata la nostra dichiaratione con la quale habbiamo

creduto di contentare li Signori Ministri in modo, che doueano hauerci concessa la nostra giusta domanda senza difficoltà alcuna, ò dilatione il che però non è stato eseguito, anzi ci hanno inuiata la seguente risposta; cioè, che ci auanzerebbono la prima, e le due mostre del presente anno pagandole in contante affinche potessimo accrescere le nostre compagnie, il quale articolo trouiamo greue, e ci cagiona cattiua opinione, e poco buona speranza de' pagamenti del presente anno mentre ci viene offerto la prima, e le due vltime mostre, e non le tre prime seguendo il costume antico. Circa al secundo punto di farci fare la mostra dopo queste tre mostre riceuute ciaschedun mese, e pagarci secondo la forza delle compagnie; e circa le altre dieci mostre dell' anno passato, domandano vn termine di tre anni per pagarci senza far mentione se sia in contanti, ò in assegnationi, ò altri mezi, cioè, in buon Tedesco non hanno volontà di pagarci le diece mostre; imperoche il Signor Tellier Segretario Regio non hà potuto tenersi di dire, che quando anche perdessimo le dette dieci mostre douressimo considerare, che dopo dieci anni non ci era stata fatta fare giamai alcuna mostra durante il qual tempo poteuamo hauere ammassato gran denaro non essendosi riguardato alla forza, ò debolezza delle compagnie; sopra di che habbiamo replicato non hauer tenuto, che a' Signori Ministri il farci far le mostre, e che se ci hauessero pagato le vecchie mostre seconde le capitolationi, e patti saressimo stati contenti, che ci fosse stata fatta la mostra ogni volta, e quante hauessero voluto; che se hauessimo potuto fare qualche profitto per intermissione delle mostre, come dicono li Signori Ministri, doueuano credere, e considerare, che'l mancamento delle paghe ci hà costretti di prendere in prestito vna gran somma di denaro per mantenere le nostre compagnie, e pagare per detta somma interessi inauditi; il che si sarebbe potuto euitare si ci hauessero fatto fare le mostre ogni mese, e dopo farci pagare; e non voleuamo parlare ancora dell' altre spese, e perdite fatte da noi, e sofferte in fare ogn' anno le riaumentationi di compagnie, & anco per la perdita de' nostri caualli, e bagaglio il che ascende molto più, che 'l guadagno preteso. Quanto alla forza delle nostre compagnie prendiamo à testimonio tutti li Ge-

nerali d'armate, che ci hanno comandato in questi dieci anni, quali diranno senza dubbio hauer sempre trouate le nostre compagnie in buono stato, e complete di vn giusto numero di soldati. E per l'vltimo punto li Signori Ministri aggiungono, che se le conditioni offerte non fossero grate all'vno, e all'altro ci darebbono congedo per ritirarsi à casa; e delle mostre douute le pagherebbono al numero di quattro nell'anno, che saria fatta la pace; e quanto all'altre le pagheranno in assignationi, & in qualche denaro. Dunque dopo hauer letta la risposta de' Signori Ministri, e considerato con quanta grand' ingiustitia vorrebbono frustrarci di queste dieci mostre dell'anno passato; noi habbiamo risposto di nuouo per iscritto nella seguente forma, cioè à dire, che non poteuamo, nè voleuamo alcunamente accettare le propositioni de' Signori Ministri come dannosissime à noi, ma che ci terressimo alla nostra prima dichiaratione quantunque sia in qualche modo pregiuditiale tanto à noi quanto alle nostre amicitie ò leghe; e caso che li Signori Ministri non fossero risoluti di darci vna sodisfatione conforme alla dichiaratione, noi pregheremo S. Maestà, & i Signori Ministri di pagarci secondo le nostre conuentioni di leghe, e capitolationi, e darci il nostro congedo per ritirarci con le nostre compagnie alla cara patria.

Li Signori Ministri hanno ben riceuuta questa risposta, ma non hanno alcunamente risposto sopra di ciò eccettuato, che non voleuano pagare le quattro mostre prime se non dopo la conclusione della pace; e per l'altre hanno voluto assegnarcele sopra diuerse partite da riceuersi l'anno 1652. e l'anno 1653. quali assegnationi sono mal sicure, e benche buone, si potrebbe assegnare il fondo ad altri, e frustrarci. Oltre che sarebbe vna troppo lunga prolungatione quale sorpasserebbe il termine delle nostre confederationi: nulladimeno per venire ad vna fine in questo negotio ci siamo dichiarati verso li Ministri, che se volessero pagarci sei mostre delle dieci frà dieci giorni in denaro contante, aspettaressimo per l'altre quattro sino alla conclusione della pace. Sopra di ciò hanno detto, che la necessità del Re era sì grande al presente, che lor sarebbe impossibile di trouare tanto denaro; la somma per tanto non essendo, che di dugento mila scudi, e che di

già s'era spesa tutta l'entrata regia dell' anno 1648. 1649. 1650. e 1651.. Li detti Signori Ministri hanno parimente cominciato à minacciarci, che se alcuno frà noi non volesse accettare le sopradette cose non se gli pagherebbe che vna sola mostra di quanto gli era douuto, e che si rimanderebbe con la sua compagnia alla propria casa. Li detti Signori Ministri dicono parimente, che non erano quì che cinque, ò sei di noi, che premeuano questo affare; e che li Capitani i quali erano nel paese non erano sì ardenti; il che però non è vero perche mentre non domandiamo in nome loro, e nostro che quantoci appartiene auanti à Dio, e l'equità speriamo che gradiranno più la nostra diligenza e sollecitatione, che altramente; perche se l'anno passato quando vollero rabbatterci quattro mostre tutti segnarono vnanimamente d'abbandonare più tosto il seruigio, che perdere quelle quattro mostre hora, che non solo è questione di quattro ma di dieci mostre li Capitani assenti approueranno senza dubbio la nostra sincera risolutione, e tanto maggiormente, che vediamo con quale dilatione, ritardamento, & inganno manifesto li Signori Ministri ci trattano dopo hauer loro resi sì notabili seruigi nella guerra da tanti anni in quà. Non habbiamo voluto mancare di sodisfare al douer nostro, & informarui, Honoratissimi Signori, tanto delle nostre giuste pretensioni, che della nostra infruttuosa negotiatione per vn corriere espresso, e supplicarui humilissimamente di prestarci le mani in questa nostra necessità, & oppressione affinche mediante l'autorità loro possiamo essere in sicuro dal nostro grandissimo danno qual sarebbe ancora la nostra intera rouina, essendo che la somma ascende per ciaschedun Capitano sino à quaranta mila franchi. Il che potrebbono le Signorie Vostre fare con la prudenza solita, non potendo celarui, che se voleste aiutarci con lettere, ò col mezo del Signor Ambasciadore ciò non ci apporterebbe gran profitto nè vtilità, anzi ciò causerebbe vna gran prolungatione quale affettano espressamente li Signori Ministri per trattenerci sino alla primauera affine di poterci comandare alla seguente campagna, & immergerci in debiti maggiori. Noi siamo parimente auuisati da buona parte, che li Signori Ministri daranno informatione con corriero espresso al Signor Ambasciadore, & anche à lodeua-

li Cantoni del nostro serioso negotiare con procurare di diuertire, e separare da noi le nostre camerate assenti; perche se per sorte il detto Ambasciadore il quale non dormirà in questo negotio facesse intenderui, che dopo la partenza del nostro corriero fossimo stati sodisfatti; vi supplichiamo humilissimamente di non dar fede alcuna à tali ò simili discorsi; perche quando ciò accadesse, che ci dessero sodisfattione non mancheressimo di darne auuiso con corriere espresso alle Signorie Vostre; & attendendo da voi vna paterna assistenza senza dilatione, preghiamo S. D. M. di conseruarui in lunga salute, e prosperità.

Di Parigi il primo Febbraio 1648.

Delle SIGNORIE VOSTRE

Humilissimi, & Obbedientissimi seruitori, il COLONNELLO, e CAPITANI del vecchio Reggimento delle Guardie dimoranti al presente in Corte.

Il Residente di Suetia in Zurich importunaua la Barde Ambasciadore di Francia perche eccitasse Turenna ad impadronirsi delle quattro Signorie poste di là dalla montagna di Arleberg appartenenti all'Arciduca, e confinanti co' Grisoni al Steig, ch'è il passo ordinario d'Alemagna in Italia, e nelle Terre de' Suizzeri dopo il detto Steig sino al luogo di Lindò ò Costanza. Il Reno separa li Suizzeri dalle Signorie, che dall'altra parte confinano alla Sueuia verso Lindò; nè vi hà che vn solo valico, ch'è Bregeno occupato l'anno auanti dall'armi Suetesi coll'occasione dell'improspero assedio di Lindò. Se l'armate confederate prendeuano queste quattro Signorie rendeuansi assai più considerabili appresso tutti li Cantoni; e sconciauano la comunicatione trà l'Italia, e l'Alemagna: obligando li Grisoni à riunirsi alla Francia. All' incontro il Marchese di Caracena Gouernatore

di Milano negotiaua con i Valesani per tirarli nell'alleanza col Re di Spagna al cui effetto offeriua loro la Valle di Oscela confinante alle loro Terre dalla banda del Milanese; e d'intrattenere vn loro reggimento in Italia.. Questo paese de' Valesani si stende per il lungo dopo il lago Lemano sino al Milanese, & è molto comodo à gli Spagnuoli per la communicatione della Franca-Contea, e de' Paesi Bassi coll' Italia; che però Caracena non ne faceua minor caso di quello de' Grisoni. Tra' Valesani, e la Franca-Contea non v'hà da vna banda, che il picciolo territorio di Geneura; e dall'altro alcune Terre del Cantone di Berna.

Al corpo Heluetico con saggio auuedimento li Borgognoni della Franca-Contea ricorsero per vna più stretta vnione trà loro: imperoche col polso di tante vittorie quanto in hoggi più affraliuasi, & estenuauasi la potenza di Spagna impegnata in loro tutela: tanto più auualorandosi, e preualendo quella di Francia ingelosiuansi, che non lascierebbe corrompere la bella opportunità del conquisto d'vna Prouincia à quella Corona di tanto momento giache con la spada impugnata staua alla gola d'essa senza consentirle alcuno schermo per sottrarsi alla nuoua padronanza con quei pesi, che se le volessero addossare se i Cantoni Suizzeri non imbracciauano apertamente lo scudo della loro difesa, e protettione. Fecero capo per tanto al Cantone di Berna, e per la vicinità; e per il gran commercio, che passaua trà loro à causa del sale; e per la fidanza, che guadagnato questo Cantone gli altri Protestanti, che soli poteuano sconciare l'ottenimento di questo loro desiderio cospirerebbono nel medesimo voto. Dirizzaronsi dunque le batterie a' Bernesi per espugnare la ritrosia à concordare insieme nella comune indennità, e conuenienza. E alla Dieta generale di Bada spinsero Richard segretario del Parlamento di Dola, il quale per ageuolare vna pratica sì ardua ne infornò la seguente proposta.

Sollecitudine de' Borgognoni.

PROPOSITIONE DEL DEPVTATO della Franca-Contea a' Signori Deputati de' Tredici Cantoni à Bada.

Se i Segnori de' Tredici Cantoni Suizzeri si compiacciono di trattare vna lega più stretta con la Franca-Contea di Borgogna com'ella è notoriamente necessaria à mantenere il riposo della loro Republica la prima pezza, e fondamentale, che se ne produrrà sarà vna piena potenza con tutte le clausole necessarie, che'l Re Cattolico Souano della detta Franca-Contea fornirà a' suoi deputati à questo Trattato i quali congiuntamente con quelli delle loro Eccellenze conueniranno delle sue conditioni il più giustamente, che la ragione detterà con reciproca promessione di difesa in occorrenza di bisogno, & altre somiglianti cose, che saranno concertate, e risolute sù la buona fede, che le dette Republiche, e Prouincie si daranno rispettiuamente per vincolo della vetusta loro confederatione sincera, vicinità, & amicitia senza che gli altri Confederati de' Signori Cantoni possano con legitimo fondamento prendere alcuna gelosia, ò disgusto di ciò; anzi per contrario douranno lodare, se hanno vn buon zelo la singolare prouidenza dell' Eccellenze loro in non lasciare scapparsi l'occasioni, che ponno meglio stabilire le Republiche, & accrescere gli appoggi al mantenimento della loro grandeza, e tranquillità.

A più lucida intelligenza di questa negotiatione sia il pregio dell' opera il ripetersi da più alto come trà la Casa d' Austria, e di Borgogna da vna banda, & i Cantoni Eluetici dall' altra rimane stipulata vna Collegatione hereditaria il cui vltimo Trattato nell' anno 1511. fù rinouato dall' Imperadore Massimiliano tanto in proprio nome, che di quello del Principe Carlo suo nipote così celebre, e glorioso nell' Vniuerso sotto quello di Carlo V. Imperadore.

Della lega hereditaria.

In virtù di questo Trattato tutti i Cantoni erano solamente obligati di contribuire sinceramente le loro forze alla difesa, e custodia dell' Austria, e Contea Borgogna oue contra ogni diritto, e ragione da qualunque altra Potenza ò Stato s'iuuadessero, e manomettessero. Nell' anno poi del 1634. li Cantoni confederati con lo Stato di Milano nella lega rifatta col Re di Spagna si obligarono alla tuitione della Franca-Contea nella maniera stessa, ch'erano tenuti per quella del Milanese. La proposta dunque di vna più stretta Collegatione con la Borgogna Contea fù vdita da' Deputati della Dieta di Bada, e maturato decreto, che si riferirebbe a' loro Signori Superiori; e infrattanto presentarono vno Scritto alla Barde Ambasciadore del Re Christianissimo a' Cantoni con cui chiedeuano la confermatione della vetusta neutralità per la Contea Borgogna, ò che'l cessamento almeno da ogni hostilità per auanti accordato dalla Francia à quella Prouincia durasse fino alla pace.

In tale conformità, e suono dirizzarono vna lettera al Re Christianissimo di cui attendeuano risposta dentro il mese d' Agosto per adunare poi vna Dieta nel mese venturo di Settembre, & intenderui le finali determinationi de' Cantoni sopra la proposta di vna più stretta allianza in auuenimento, che si rifiutasse la continuatione dell' armistitio.

Caldi mostrauansi i Cantoni in questa faccenda conoscendo l'interesse essentialissimo, che riteneuano nel riposo della Franca-Contea nientemeno, che in quello del proprio Stato: si che oue l'oro mago, prestigiatore, e supremo regolatore delle deliberationi di quei Popoli indigenti, & auari non gli abbaccinasse, ò non li facesse trauedere credeuasi, che non potessero mostrarsi non curanti, & insensibili alla incorporatione della Franca-Contea alla Corona di Francia.

I Cantoni Cattolici appariuano disposti à fornire in sua tutela tutto quel numero di gente, che addimandasse

se purche sborsasse il soldo della leuata, e del suo stipendio. E i Cantoni Protestanti non si sariano per lo meno contraposti al passo per tal conto stimandosi, che fossero anzi per procedere più oltre in virtù del debito, che loro correua per l'allianza hereditaria di protegere la Franca-Contea da qualunque assalitore, che à torto contro di lei imbrandisse l'armi. Che se tutti condescendessero alla petitione d'vna più stretta Colleganza co' Borgognoni toglieuasi alla Francia in futuro la facoltà d'inuaderli se non voleua tirare in gara tutta l'Eluetia.

A riparo di colpo sì fiero la Barde Ambasciadore Christianissimo affaticauasi in assidui, e feruidi vfici, e rimostranze, che la Contea-Borgogna appartenendo al Re non potesse l'Eluetia considerare questa Prouincia, che come membro de gli Stati d'vn Principe, ch'era suo nemico, e seco in guerra attuale. E però contra ogni regola di buon gouerno frà lo sboglientamento dell'armi non accorderebbono li Francesi la chiesta sicurezza per questa Prouincia consentendole, cioè, fino alla conclusione della pace la cessatione da ogni hostilità; imperoche libero il Re di Spagna dalla sollecitudine della sua difesa volger poteua i consigli, e costipare le sue armi all'offesa de gli Stati della Corona di Francia con più franca, e poderosa mano: atteso principalmente il non potere i Contesi promettere al Re, che quello di Spagna, l'Imperadore, il Duca Carlo, e gli altri auuersarij della Francia si asterrebbono dall'aggredirla da quella banda fra' periodi della cessatione, ò sospensione d'armi. Che in riguardo de gli vfici di raccomandatione, che porgessero li Suizzeri il Re adoprerebbe tutta la sua possa à beneficio della Contea-Borgogna sì veramente, che non ne rimanesse la sua Corona pregiudicata: confidando, che i Cantoni continuarebbono ad essere sì buoni, & equi amici della sua Corona, che di altra cosa maggiore non l'importunerebbono punto.

Vficio dell' Ambasciadore la Barde.

Sua lettera al Cardinale dell'vltimo di Luglio. 1648.

Che a' Borgognoni non restasse, che à calcare le medesime orme de' loro antenati per impetrare la cessatione delle hostilità con le antiche conditioni senza auanzarsi à più alte pretendenze.

Interesse de' Suizzeri.

Concoceuano mal volontieri li Suizzeri l'obligatione della Contea al Re Christianissimo di pagarli venti mila dobble per l'ottenimento di quella sospensione d'arme; imperoche raccogliendosi dall'impositione sopra il sale della Borgogna, del quale faceuano incetta, e prouisione veniuano à comperarlo più caro; onde mormorauano, ch'era vn tributo, che la Francia indirettamente riscoteua da essi quando non rimaneuano rimborsati della minima parte de' loro crediti. L'Imperadore, e l'Arciduca d'Ispruk interpellarono i Cantoni Eluetici di vna Dieta generale per dibatterui congiuntamente i modi di assicurare Costanza, Lindò, Bregens, e le quattro Signorie di Arlebeg, e l'attinenze del lago di Costanza contra qualunque insulto, e tentatiuo delle Corone confederate. Diuisaua la Casa d'Austria d'inuiare alcuni suoi Deputati à quella Dieta per maturarui deliberationi in discapito del seruigio della Francia. Questa partita era stata formata da Zweier Landerman del Cantone d'Vry persona habilissima, e che sotto i titoli del zelo della publica libertà imprimeua ne gli animi loro vehementi sospetti del geloso sopraccrescimento in quella vicinità della Francia per rinfocolarli, & incitarli alla conseruatione del Milanese, della França-Contea, e di tutti gli Stati patrimoniali di Casa d'Austria limitrofi all'Eluetia. Rappresentaua loro con efficacia, che se questo paese ancora cadesse nelle mani de' Francesi com'era intrauenuto dell'Alsatia, Brisgouia, e Città forestiere dir si poteua all'Eluetia auuolti tenacissimi ceppi, circondata all'hora, e blocata dall'armi Francesi dalla cui moderatione vnicamente dipenderebbe la loro franchezza, e souranità. La lettera dell'Imperadore chiedente la prefata Dieta era scritta nel medesimo suono con conforti ad vna

vnione con esso lui per la tranquillità del paese in lubrico di qualche hostile impressione de gli eserciti di Francia. Non accompagnata sì ardua istanza dal denaro riusciua ottusa, e disgrata à gli orecchi de' Suizzeri; e cadeua ageuole assai alla Barde Ambasciadore del Re di combatterla, e distruggerla, come pure di persuadere à quei popoli di trattenersi ne' vincoli dell'antica dipendenza dalla Corona Christianissima dalla cui munificenza più che da quelle di tutte l'altre Potenze insieme succhiauano opulentissimi profitti.

Di questo Ministro faremo quì incidenza disaminando se la querela incastrata nella sua Historia contro di noi designatici per vn certo quidam Italico sia parto di animo ingenuo, ò ammaliato dalla passione; e se la calunnia stessa poteua à buon diritto censurare ciò, che pretende si aggiusti alla tortezza del suo giudicio come misura del retto. Tratterò questo argomento sinceramente in historico, che si propone la narratione del vero appoggiato à testimonianze irreprouabili; e non in apologista ributtando non solo quanto antimette ma rilanciando l'offesa nell'offensore; & auuentando contro di lui ancora le saette come in simili tenzoni suol'essere vsanza; pago di riportarne la corona, e nel merito, e nell'ordine della causa senza cercare l'vltima vittoria. Perche meglio comprenda il Lettore la lite contestataci dal Sig. della Barde, Marchese di Maroles, rapportaremo sotto il suo sguardo le precise parole contenute nel suo libro titolato, *Historia de rebus Gallicis*.

Apologia dell'Autore.

1. E A *tempestate Rex atque Regina Mater Ioannem Labardeum delegere quem ad Heluetios Legatum mitterent. Sed cum nihil quod ad Rempublicam magis pertineret, tum in Euro-*

pa ageretur quam pax inter maximos Europæ Principes concilianda, illius opera in hoc negotio nonnihil profutura visa, eò interea dum ad Helueticos ire pergeret tantisper Osnabrugæ commorari iussus est, nam paucorum porrò mensium ea res futura videbatur. 2. Is apud Monasterium Vestfalorum, qua huic iter habere necesse erat ab Longauillâ Gallicæ Legationis Principe perhumaniter hospitio acceptus est, atque eodem honore ac cultu quo cæteri Legati habitus, eadem in ædium qua agitauit parte Regij Legati insignia, eadem in Sacris quibus vna cum Longauilla aderat, eadem in hospitali mensâ fuere. Auauxius verò, ac Seruianus hunc haud secus ac seipsos inuicem habuere, neque aliter poterant, cum Regio Diplomate, atque omnibus Regis, atque Mazzarini ad se, atque ad alios litteris esset appellatus. 3. Ideo accuratius mihi dicendum fuit, quod homo quidam Italicus eâ de re secus scripsit ex aliena lubidine atque inuidia in Labardæum: nam id illi ipsi tribuere nolim, qui in huiuscemodi rebus etiam supra verum alijs fauit, hos cum Residentes, aut ad minores Principes absque titulo missi essent Legatos nihilo secius appellando.

4. Sed Gallici apud Monasterium Legati Labardæum Suecicis adesse apud Osnabrugam æquum censebant vbi de pacis suæ negotio cum Trantmanstorfio atque alijs Ferdinandi Legatis agerent sicuti Rosenhamus qui Sueciæ negotia apud Monasterium Vestfalorum curabat adesse debebat Gallicis Legatis, vbi de pacis suæ conditionibus cum Imperatoris Legatis, aut cum Pacificatoribus apud Monasterium agebant. 5. Sed cum sæpius cum his, quam cum illis ageret, & Chigius alter ex Pacificatoribus hæretici hominis qualis Rosenhamus erat, conspectum ne dum aditum ac sermonem ex Romanorum disciplina defugeret, eò res redibat vti Rosenhamus Legatis Gallicis adesset, vbi cum Contarino modò Venetorum Legato agebant, quod certè Suecicis nusquam probabatur, atque adeo huic edixêre, vt ne posthac huiuscemodi colloquijs adesse volet, quo fiebat vt item suis Labardæum non adesse æquum censerent, sed vtrosque fide sociorum fretos nihil hos contra fœdus moliri credere. Ea res tamen satis digna Legatis Gallicis apud Monasterium visa, cuius causâ

ad Sueciæ Reginam mitterent Sanromanum, qui cum Chanuto Reginam doceret id contra fœdus esse, quod non ita pridem apud Hamburgum ictum fuerat, cuius fœderis legibus quid ab vtrisque in negotio pacis, vbi de hâc ageretur faciundum foret, cautum fuerat.

In chiarimento del vero trasportaremo à parola in questo luogo il racconto ne' nostri Mercurij, che hà mosso il Signor della Barde à strignere la penna non sò se mi dica in sua confutatione; imperoche tutt'huomo, che à bella posta non si cuce gli occhi per non vedere verrà subito à chiarezza, che non v'hà contrarietà per impugnarla: ò pure per formare contra l'Autore vna querela di capriccio: e così fabricarsi vn saraceno ò vna chintana per romperui dentro qualche lancia, ò saettarlo per bel diletto. Il testo è contesto in questa forma di parole.

Dimoraua in Osnabrug per nome del Re Christianissimo la Barde, il quale era trattato in qualità di Deputato della medesima Corona da tutti gli altri Plenipotentiari fuorche da' Suetesi, che lo riconosceuano per simplice Residente à causa, che nel Trattato preliminare era stato concertato, che li Plenipotentiari delle due Corone collegate nell'vno de' due Congressi assistessero personalmente; e nell'altro col mezo d'vn Residente. Nel dare, e riceuere le visite da' Cesarei in Osnabrug desiderò il sudetto della Barde, che non volendo trattarlo come Ambasciadore, si compiacessero altresì di non trattarlo in qualità di Residente ma ben si con termini generali, e in qualità astratta dall'vna, e l'altra carica senza pretendere à tal conto la mano in casa de' Cesarei. Procurò pur'egli col mezo de' Plenipotentiari Francesi in Munster, che'l Nuntio l'honorasse della sua visita, e con titolo d'Eccellenza come quegli, che nuouamente fosse stato dichiarato dal Re Anbasciadore suo presso li Suizzeri. Ributtò il Nuntio le loro dimande di-

Tom. 5. part. 2. pag. 377.

» cendo di ſapere, che'l ſuo eſempio non ſarebbe ſeguito
» da gli altri Principi, onde non voleua renderlo diſutile,
» & otioſo in quei Congreſſi con non poter commerciare
» con alcun'altro, percioche da eſſi non ſarebbe trattato mai
» nella maniera, che farebbe il Nuntio; ne voleua per-
» mettere, ch'egli riceueſſe titolo, & honori più grandi
» dal Miniſtro Pontificio, che da quegli de gl'altri Princi-
» pi. In queſta parte ancora come in ogn'altra l'Ambaſcia-
» dore Veneto ſi copriua coll'eſempio del Nuntio per non
» compiacere à gli altrui deſiderij.

Per introdurci con paſſi più certi nella diſcuſſione dell'argomento propoſtoci dobbiamo preauuertire il Lettore, che il preinſerto racconto è tolto di peſo con qualche mutationcella dalle memorie, che ſi compiacque il Signor Cardinale Chigi già Mediatore Pontificio in Munſter communicarci auanti, che foſſe alzato alla ſuprema Cattedra della Chieſa. Frà le molte hore d'agio, ed otio, ch'egli hebbe in quel lunghiſſimo Congreſſo compilò latinamente, ò per ſuo ordine, ò dettato qualche ſuo domeſtico ſcriſſe due Tometti latini; l'vno concernente il cerimoniale adoperato in quella numeroſa, e maeſtoſa congrega d'Ambaſciadori, Mandati, Reſidenti, & Agenti de' Potentati d'Europa di cui ſi ſiamo giouati nel noſtro Quinto Mercurio con tanto vtile de' più grandi Segretari, e Miniſtri di Stato de gli hodierni tempi, che'l Signor di Lionne il teneua ſouentemente trà le mani nel formare le ſue iſtruttioni à gli Ambaſciadori del Re, & in altre occorrenze ancora. L'altro conteneua l'Hiſtoria del Trattato, e pacificatione di Munſter trà l'Imperadore, l'Imperio, e le Corone confederate. Da sì douitioſa miniera trahemmo il metallo del riferito racconto, che rinuennimmo di queſto carato, e ſuono.

Oſnaburgæ erat nomine Regis Chiſtianiſſimi Monſieur la Bardæ: qui quidem à cæteris Plenipotentiarys eiuſdem Coronæ

habebatur pro Legato, & à Suecis duntaxat honorabatur velut Residens, ex eò quod in Conuentione Præliminari cautum esset, quod vtriusque Coronæ Legati in alterutro loco Legatos, in altero Residentes habere possent. Cæsareanos vero visitans, & ab eisdem reuisitatus Osnabrugæ dictus la Bardè præcauendo institit, vt quandoquidem Cæsareani illum non velut Ambasciatorem honorare vellent, saltem non & vt Residentem, sed in generalibus, & abstractim ab vtroque munere tractarent, sed neque primas aliquas in domo Cæsareanorum prætendit.

Apud Nuncium tres instantias fecerunt Galli, vt Dominum de la Bardè visitatione sua honoraret, & titulo Excellentiæ (erat enim etiam destinatus Orator ad Heluetos) sed renuit Nuncius, dicens scire se quod non foret pariter honorandus ab alijs: ideoque nolle se otiosè reddere illum, vt videlicet non posset cum alijs tractare, ex eò quod non honoraretur ab ijs quemadmodum à Nuncio: nec etiam committere quod quis plus honoris, aut tituli acciperet à Legato Pontificio, minus à cæteris. Venetus quoque tum hac in parte, tum in rebus alijs similibus exemplo Nuncij se defendit.

Per quello poi tocca la controuersia intorno al condursi seco da gli Ambasciadori li Residenti dell'altra Corona confederata nel medesimo Quinto Tomo pag. 870. per la prima volta ne fauellammo con queste stesse parole.

Se ne passarono poi li Plenipotentiari Francesi à casa « dell'Ambasciatore Veneto, desiderando questa Confe- « renza per hauere luogo di condurui Rosenham, & ag- « giungere stimoli a' Suetesi di praticare il simile in Osna- « brug conforme il tenore de' Trattati di lega', che obli- « gauano li Plenipotentiari delle due Corone d'vsarne in « quella maniera. S'era ingegnato il Contarino senza « omettere à conto di ciò qualsisia industria d'impedirne « l'effetto con dire, che bastaua appellare il prefato Ro- « senham nelle conferenze, che potrebbono hauere con « le Parti. Ma li Francesi tanto più si persuasero, che'l si- «

» lo della negotiatione vedendosi in Munster col mezo
» de' Mediatori, e faltando questi in Osnabrug fossero li
» Suetesi per rendersi renitenti ad appellare con essi loro
» il Residente Francese la Barde quando entrassero in con-
» gressi con gl' Imperiali s'essi in Munster non premostras-
» sero loro l'esempio, non trattando con li Mediatori se
» non in presenza del sudetto Rosenham.

Con tali premesse come con certissima scorta s'introdurremo al conoscimento della narratione fatta dal Signor della Barde per metterla poi al riscontro della nostra; e vedere quale diuersità, e dissonanza versa trà loro; e delle due la consentanea al vero.

Primo membro, ò articolo di quella del Signor della Barde è di questa sostanza. Ch'eletto Ambasciadore del Re a' Suizzeri si auuisaua S. M. che l'opera sua potesse cadere molto gioueuole al sommissimo de gli affari all'hora veglianti, ch'era quello della concordia frà le Potenze maggiori d'Europa manipolata ne' Conuenti di Vesfalia; onde gl'impose di fermaruirsi per quei pochi mesi ne' quali stimauasi di vederne la fine.

Fin qui non saprebbe fingere non che scoprire alcuna sorte di contrarietà nel nostro racconto al suo: poiche l'Ambasciata a' Suizzeri alla quale dal Re era stato nominato vi si troua à letteroni di aguglia. Nè in tutti i Tomi delle nostre Historie saprà additarci oue si faccia mentione della primiera sua elettione ò destinatione a' Conuenti di Vesfalia della quale al disteso egli parla: colorandola in forma, che assai vi risalisce il merito della sua persona, & il pregio della sua opera mentre và ad atteggiare in quei luminosi teatri vno de' principali personaggi. E nella nostra narratione non mouendo fiato di ciò, ogn' vno, se non è Babuasso, che hauea gli occhi di panno vedrà, che per tal conto non può farci alcuno richiamo; e che se presuppone, che habbiamo scritto tutto altrimenti da lui; tutto hà fatto sua mercè gratuita: vrtando in disordine su'l primo passo.

Quando

Quando la nostra Historia introduce in quella gran Scena della pacificatione generale il Signor della Barde non si fà da capo sino dalla sua elettione, e messione, ma dalla sua stanza, e dimora in Osnabrug con quelle parole - *Dimoraua in Osnabrug*, &c.

Questo tanto basterebbe per risposta al primo articolo della sua compositione concernente la lite, che ci muoue. Deuo nondimeno dire per sourabbondanza, che della vocatione, e designatione della Barde à Osnabrug non ci fù concesso d'ordire la nostra narratione, perche nella Regia Segretaria del già Conte di Brienne tutta da noi riuilicata, nè in quella del Cardinale Mazzarini riuscì d'auuenirci nella lettera, che a' Plenipotentiari senza fallo sarà stata dirizzata cò ragguagli della prouisione fatta dal Re del Signor della Barde per quei congressi. Nè porterà stupore lo smarrimento di tal carta à chi sà, che frà gli scombussolamenti di Parigi, e del Regno, e la fuga, e ritirata del Cardinale in Alemagna s'eclissarono molti dispacci, e scritture di quelle segretarie. Ma se lice discorrere per conghiettura, e per i lumi, che ci somministrano le lettere stesse del Signor della Barde pare similissimo al vero, che'l Cardinale quando gl' impetrò la nomina all' Ambasceria Eluetica nullamente intendesse, che ne' Conuenti di Vestfalia se ne giouasse ; vi si spacciasse per Ambasciadore ; e n'assumesse le sopransegne, e le preminenze ; ma solamente intendesse di graduarlo ad vn trattamento trascendente quello del semplice Residente, e spareuole à quello d'Ambasciadore come ne fù vsato in Osnabrug in ordine al pregio, e alla stima in cui haueuasi la sua persona peritissima de gli affari publici, come appresso fia detto.. Fù dunque spedito ad Osnabrug espressamente, poiche se non abbagliamo non è questo luogo su'l camino di Parigi in Eluetia, per riempirui il nicchio vacante di Residente del Re ; e per manipolarui co' Plenipotentiari di Suetia le facende, che

cotidianamente occorressero intorno alla pacificatione di Cesare, e dell'Imperio con le Corone confederate, compita la quale hauesse à trapassare all'esercitio della sua ambasciata a' Suizzeri. C' inducono in questa credenza il tenore delle lettere del Cardinale, che qui sotto si registrano, e la notitia della necessità, che v'era d' vn Residente di Francia in Osnabrug per adempimento del Trattato Preliminare attesa l'impossibilità di tratteneruisi permanentemente Ministro alcuno della stessa Corona con carattere superiore d'Ambasciadore ò Plenipotentiario: fissi li Suetesi nel custodire à se stessi in quella magione la souraстanza; come in quella di Munster gelosamente se la manteneuano li Francesi. Conchiudiamo dunque per questo primo articolo, che se la Barde lo vorrà scorgere con la fedeltà della propria vista, e considerarlo con occhio limpido non lo trouerà dissentiente nè vario dal nostro racconto.

2. Articolo. Narra come nel suo necessitato passaggio per Munster restasse con le più significanti forme di cortesia accolto suo hospite dal Duca di Longauilla capo della Gallica Legatione, e con le medesime honoranze, e riceuimenti di Regio Ambasciadore, che praticauansi con gli altri di tale carattere si che in casa, à tauola, nelle Chiese quando vi andaua col Duca se gli compartiuano i medesimi honori, che si fanno à chi riluce di simile dignità. Che Auò, e Seruien reciprocassero seco quegli honori, che vsauano frà loro: nè poteuano dispensarsene à causa delle Regie commessioni, e delle lettere, che à lui, e ad altri il Re, e Mazzarini dirizzauano, titolandolo d'Ambasciadore.

Con vn *transeat* si risponde interamente al sopradetto, e si confuta, e conuince per nulla correspettiuo non che stonante al recitamento allegato del Mercurio. Il Signor della Barde parla delle accoglienze, che di grande honore se li fecero in Munster da' Plenipotentiari Francesi. E il Mercurio non dà alcuno cenno di ciò; nè

fauella de' trattamenti, che riceuette da' Plenipotentiari del Re Christianissimo; e per tanto nulla contrarietà, ò diuersità di narrationi trà loro. Egli parla di Munster, e de gli Ambasciadori Francesi; e noi d'Osnabrug, e de gli Ambasciadori Suetesi. Il precipuo argomento della nostra penna è il trattamento fatto da' Suetesi in Osnabrug al Signor della Barde; e lui scansa d'hauere ragionamento di ciò come nulla quadrante al suo intento, al suo gusto, e à quel grado, e stallo in cui voleua, che'l Mondo credesse essersi da lui occupato in quel augusto teatro; e volgendo la penna all'accoglienze, e riceuimenti fattegli in Munster da gli Ambasciadori del suo Re prende, ma goffamente, il destro di contestarci vna querela ingiusta, ch' essendo egli come Regio Ambasciadore, e nulla differentiato in ciò dal Duca di Longauilla, e da' Conti di Auò, e di Seruien, anzi dal Re medesimo, e dal suo supremo Ministro l'hauessimo nondimeno trattato tutt'altramente, & appellatolo Residente. Così confonde egli i tempi, i luoghi, e le persone dando sospetto, che volesse cogliere questa cagione per amplificarui l'honore della sua messione, e il merito della sua opera. Trauolge lo scritto da noi, e trasfigura, e trauisa il vero in sì contrario sembiante, che guai à chi toccasse d'hauere à piatire di nulla seco. Non sò come vn'intelletto sì perspicace possa hauer preso errore in cosa di tanta chiarezza se per altro la collera col suo fumo non l'hauesse accecato facendolo trasentire, e giudicare sì diuersamente dal suono delle parole, che'l vocabulario non saprebbe fornirne di più proprie, e più significanti. La sua interpretatione è distruttiua del testo: e se per confermatione di quanto s'era detto de' trattamenti riceuuti in Osnabrug luogo stabile della sua residenza, e della sua opera si è trasuolato à Munster, delineando quanto sopra i trattamenti suoi era occorso col Nuntio, e coll' Ambasciadore Veneto; questi due Mediatori non erano li Plenipotentiari Francesi ma contra-

distinti con consigli, & operationi differenti; e se i Ministri del medesimo Re l'honorauano col trattamento d' Ambasciadore, li Mediatori non prendeuano norma, e legge da loro: ciascuno nel pieno dominio del proprio arbitrio. Dedurrà anzi lui dalle preinserte linee del Mercurio intorno alle diligenze, & vfici spesi indarno da' Plenipotentiari Francesi per ridurre à sua istanza, e richiesta il Nuntio ad honorarlo della sua visita, e del titolo d'Eccellenza come quegli, ch'era nomato Ambasciadore a' Suizzeri, tutto l'opposito dal tenore della sua incolpatione, che noi habbiamo scritto secondo, ch'egli obliquamente ne inferisce, che da gli Ambasciadori Francesi non sia stato trattato d'Ambasciadore: imperoche come si sarebbono arrischiati li Plenipotentiari del Re Christianissimo d'aprir bocca in simile materia, e di premere con le loro rimostranze il Nuntio senza prelucere col proprio esempio; e per tal via rendere la loro persuasione efficace? Gli hauerebbe altramente resi mutoli, e turato loro le fauci senza saper'imaginare risposta all'argomento, che si saria allegato dal Nuntio, che lo battagliassero, cioè, perche si arrendesse a' loro desiderij quando essi riluttauano, e ricusauano di adoperare quello à che inuitauano gli altri tuttoche più forti ragioni militassero dal canto loro. E per tanto indirettamente almeno si è scritto da noi, che la Barde da' Francesi era riconosciuto per Ambasciadore mentre di poco garbo, e di poca buona gratia per loro saria stato di confortarui il Ministro Apostolico. Nè anco in questo capo troua il Mercurio sconcorde a' suoi detti ò al vero il che basterebbe per nostro discarico, & à sua confutatione.

Ma ci gioua d'internarci, e dire, che habbiamo gran fondamento di credere, che le bisogne del riceuimento fattogli in Munster da' Plenipotentiari Francesi non caminassero sì piane, sì tranquille, & in quell'armonia, ch'egli si è studiato di dare ad intendere, e farsi di festa. Per rimanerne persuaso, e scorgerlo al co-

noſcimento con quanto ſuo prò, e vantaggio della ſua dignità, e titoli ſi foſſe ſcritto da noi paſſando in ſilentio i contraſti da lui affrontati nel preteſo trattamento de' medeſimi Plenipotentiari Franceſi, preghiamo il lettore di gittare lo ſguardo ſopra la lettera, ch' egli ſteſſo ne dirizzò al Cardinale de' 7. Dicembre 1645. che quì à baſſo è ſtata traſportata in copia. Mal in accordo trà ſe ſi rauuiſano le ſue lettere, e le ſue narrationi. Se ſi foſſe trouata la relatione, che ne compilò, e traſmeſſe in Corte non ci mancarebbe vna pieniſſima notitia di tutte le particolarità di quel ſuo riceuimento nel quale li tre Plenipotentiari non erano concordi per non piacere à qualcheduno di loro, ch' egli prendeſſe titolo, e qualità d' Ambaſciadore in Munſter medeſimo non che in Oſnabrug oue militaua più ragione per diſputarglielo; e ne auuertirono il Cardinale in ordine al diſſeruigio, che n'era per riſultare al Re. In detta ſua lettera ſi accenna, e non ſi ſpiega l'oppoſitione; ma non diſſimula il gaudio prouato dell'eſſere ſtato in quella maniera cauato dalla categoria de' Reſidenti nella quale ſtimaua, che alcuno de' medeſimi Plenipotentiari Franceſi amaſſe di tenerlo. Nella ſudetta ſua lettera rappreſenta quelle materie sì digeſte, per ſua eſtimatione, come ſe ſi foſſe per toccare all' hora la meta di quelle lunghe, e ponderoſe negotiationi. Era ſingulare in queſta ſua ſentenza auuegnache di quel tempo non iſcorgiamo in alcuno diſpaccio de' Plenipotentiari, ò della Corte, che ſi verſaſſe da altri in ſimile credenza. Con tanti nodi, & intrighi vedeuaſi auuiluppata quella trattatione, che preuedeuaſi, che'l tempo ſolo ne poteſſe eſſere lo ſcioglitore; e in ſeguela, che diuorerebbe vn lunghiſſimo indugio prima di trarla sù l'orlo della concluſione.

Aggiungiamo hora, che dal fauorito trattamento ſpeciale de' Plenipotentiari del ſuo Re non ben arguirebbe tal vno, che pareuole foſſe ſtato quello de gl' Ambaſciadori, e Miniſtri de gli altri Potentati, che componeua-

no l'Assemblea di Munster; si come dall'essersi da' medesimi Francesi, e dalla Corte titolato d'Altezza il Duca di Longauilla mal se ne inferirebbe, che la Congrega di Munster gli attribuisse il medesimo titolo; sapendosi anzi, che'l Nuntio, gl'Imperiali, gli Spagnuoli, il Veneto, & altri gliè lo rifiutarono immobilmente. L'istesso è intrauenuto al Signor della Barde in Munster intorno al trattamento d'Ambasciadore. E per tanto fin'hora risscontrati li due racconti non vi si osseruerà alcuna diuersità non che contrarietà: diuisando lui dell'accoglimento fattogli in Munster da' Plenipotentiari Francesi, e non dal Nuntio, dal Venetiano, e da altri; nè di quello, che in Osnabrug riceuette da' Plenipotentiari Suetesi, ch'è il punto della querela.

3. Articolo. Ch'egli haueua particolareggiato quelle cose perche da vn certo tale Italico era stato scritto tutt'altramente, più tosto per suo credere à compiacimento de' suoi disamoreuoli, & inuidiosi, che di proprio talento poiche sopra il vero etiandio haueua largheggiato in fauore di semplici Residenti, e Mandati a' Principi inferiori nientemeno appellandoli Ambasciadori. Tergerà da questo quidam Italico la nota di borioso vantatore la publica notorietà della rara, e stimabilissima ventura da lui incontrata d'essere introdotto ne' sacrari delle più riuerite, & arcane memorie, e notitie in Regij gabinetti, e nelle Segretarie, & Archiuij di vari Principi, e loro Ministri: si che della vasta, e sommissima negotiatione ne' Conuenti di Vesfalia per la concordia generale potrà pregiarsi d'hauer letto, e scorporato quanti dispacci ò in cifera, ò in piano sono passati trà la Corte di Francia, e i suoi Plenipotentiari, e Ministri senza mentouare gli aiuti, e i lumi venutigli altronde. Se questo vanto dar si possa il Signor Marchese di Maroles me ne rimetto alla sua stessa Historia per contenerci ne' limiti della mera necessità d'incolpata difesa.

Ci riconuiene dell'hauer noi titolato d'Ambasciado-

re chi non era ſe non ſemplice Reſidente ò ablegato, ò ſenza carattere a' Principi inferiori. Il ſuo richiamo per auuentura non è affatto ingiuſto. Ma dal non eſſerſi vſato bilanciatamente tal methodo col Signor della Barde non dourà già inferirne vn' appaſſionata partialità inuerſo gli vni; & vn' animoſità, & aſtio inuerſo la ſua perſona. Ed ecco la ragione della diſparità, e differenza trà lui, e gli altri. Con ogn'altro poteuamo diſpenſarci dall' eſattezza, e rigore dell' oſſeruatione in cui ci poneua l' obligo dell'arte: con lui ſolo ci era interdetto ſe non voleuamo farci ſquadrare per ignorantiſſimi del meſtiere; e pieni d' implicanza, e contradittione ne' noſtri racconti: anzi ſmemorati affatto d' hauere in più luoghi ſcritto, e replicato, che per il Trattato d' Amburg prouedeuaſi con vn' articolo eſpreſſo, che come in Munſter vn Sueteſe, così in Oſnabrug dimorerebbe vn Reſidente Franceſe. Si che appellando, e qualificando in quel luogo il Signor della Barde per Ambaſciadore confondeuamo l'intelligenza del lettore con commettere vn fallo enorme in vna parte sì importante, & eſſentiale. Con gli altri ci erauamo dichiarati nell' vltime pagine del Decimo Tomo, che nell' anacroniſmo de' titoli, e dignità potremmo di leggieri incorrere; la mole dell' opera, che haueuamo trà mano, e l' attentione tutta ſtipata da noi in cercare, e preſentare a' lettori notitie ſicuriſſime, e recondite togliendoci il modo di ſtudiare il punto, e il momento nel quale altri dalla conditione di Reſidente, ò mandato era traſalito à quella d' Ambaſciadore. Così ci proteſtammo fin da quel tempo con le ſeguenti parole. Ne' titoli, cariche, e dignità potrebbe taluno redarguirmi d'anacroniſmo di cui vn moderno, ed eminente ſcrittore ſi gioua con più ſchiamazzo, che colpo contro d' altro autore di non minor grido, ma men pio. Per eſempio Scianut in Corte di Suetia, e Lanier in quella di Portogallo portauano prima il titolo, e carattere di Reſidenti, ò Mandati, e poſcia d' Ambaſciadori del Re Chriſtianiſſimo. Il corto interuallo di

Tom. 10. pag. 1754

» questa graduatione ci hà renduti poco accurati in cercar-
» ne la distintione appellandosi col marco più degno d'
» Ambasciadori. Così interuerrà forse d'altri fregiati di ti-
» toli di Conti, e Marchesi.

Ciascuno abbonda nel suo senso. Altri impiega tutto il suo studio in ritoccare, ripulire ogni periodo delle loro compositioni, rimetterle al torno, e lisciarle; e noi lo spendiamo in rintracciare, e ristoppiare dalle Segretarie, e Gabinetti le più recondite, e pretiose memorie imaginandoci, che'l Lettore sia per gradire infinitamente più, e solleticarlo la notitia d'vna sublime negotiatione, che li giunge improuisa, nuoua, e sicura, che vn racconto già rancido, sbozzato da tante penne tal volta trà loro sconcordi, ò trauisato col lo stile, ò con la perturbatione dell'ordine, e in se non ben certo, anzi con la verità ò zoppicante, ò vacillante tuttoche contesto dall'autore con fiorita dicitura, che nel secolo, che corre dilitica l'orecchio; e in vn altro riesce disarmonizzante.

Se poi à sommossa de' maleuoli al Signor della Barde più che di spontaneo mouimento l'habbiamo trattato disfauoreuolmente nella nostra Historia, cadde da se l'incolpatione quando li fia dimostrato, che dalla nostra penna nulla è vscito d'offendeuole, ò ingiurioso alla sua persona ò honore. Quanto sconosciuto di volto tanto conosciuto di merito l'habbiamo sempre riuerito col cuore, e commendato con la lingua. Dal genio inclinati à consecrarci al seruigio della virtù siamo stati incuriosi de' spropositi della fortuna, alla quale non sogliamo offerire voti, & incensi. Che se ci siamo scossi alla puntura della sua stampa è, che teneri, e gelosi della riputatione facciamo gran caso di tutto ciò, che ci viene da vn sì grande huomo; la doue se non ne hauessimo fatto maggiore stima, che d'vno scrittore dozzinale, e triuiale saria stato passato in silentio, e dispregiato ogni suo asserto, come ne habbiamo vsato con certi disgratiati

non

non sò se più ignoranti ò maligini traboccati à tanta insania, e furore, che profanando co' loro infami libelli quanto vi hà di più sacro, di più eccelso, e maestoso nel mondo per vn giocondo delirio hanno etiandio presunto con le baue d'insolita mordacità di potere molto più à pregiudicio di questi, e di quegli autori, che à prò delle loro fatiche il giudicio applausore dell'vniuersità de' letterati, e della fama. Ma consentasi loro l'impazzire, che non habbiamo tolto à dare biada à gli asini.

Quanto poi à gl'istigamenti altrui dobbiamo dare questo ossequio alla verità, che auanti la publicatione della sua Historia habbiamo vdito concordi gli applausi al valore del Signor della Barde; e da' comuni voti della fama per la sua consumata, e lunga esperienza ne gli affari di Stato preconizzato al pari d'ogn'altro nel Regno degnissimo di trattare la Segretaria di Stato per le facende straniere: essendone stato dato da lui in tempo di Luigi XIII. vn nobilissimo saggio con inespressibile sodisfatione de' Ministri, & Ambasciadori, che seco hebbero occorrenza di negotio.

4. Articolo. Che gli Ambasciadori Francesi riputarono equo, che la Barde in Osnabrug assistesse presso quelli di Suetia nella pacificatione manipolataui con Trausmendorf, e gli altri Ambasciadori Cesarei nella maniera, che Rosenham praticaua in Munster per gli affari di Suetia presso li Plenipotentiari Francesi quando con gl' Imperiali ò co' Mediatori accadeua negotio concernente la pace.

Come la nostra narratione esordisce per quello risguarda il Signor della Barde dalla stanza, ch'egli haueua in Osnabrug, e non dalla sua messione in quel luogo in questo articolo ancora non si può fingere contrarietà, ò diuortio di sentimenti trà noi: onde potressimo trapassare ad altro argomento. Soggiungiamo nondimeno, che non da gli Ambasciadori, come vorrebbe fare à credere, presso i quali la sua opera in Munster era riputata super-

flua, huomini ambedue, dico Auò, e Seruien, sì giusti estimatori del proprio merito, che per quelle facende tuttoche delle più ardue, e sublimi, che offerir si potessero à Ministri credeuano il loro ingegno anzi superiore, che vguale; ma da gli ordini del Re co' quali fù destinato all'assemblea di Osnabrug, e spiccato à tal'effetto da Parigi, & incaminato à quella volta, e non per trattenersi scioperato in Munster ò per aiutare li Plenipotentiari nel loro lauoro, il cui humore dilicatissimo, vitreo, non troppo sociabile, e intollerante, & incompatibile trà loro stessi molto meno era per ammettere, e comportare il quarto collega, e seco spartire la gloria, che sperauano di riportare dalle loro vigilie, e sudori. Fisso il Signor della Barde in mantenersi nell'altrui opinione per Ambasciadore dipinge co' più smunti colori quella sua gita à Osnabrug, affinche non vi risalisca la qualità di Residente, che andaua ad atteggiarui, e che formaua l'oggetto della sua maggiore auuersione, & esecratione come appare dalle sue lettere stesse qui sotto trasportate à parola. E nondimeno assai simile al vero, che li Plenipotentiari Francesi mirassero di mal occhio vn più lungo soggiorno di lui in Munster massimamente col carattere d'Ambasciadore, che ad alcuni di essi moueua stomaco; si che cupidi di disimbarazzarsi di quell'intrigo nel quale gli auuiluppaua il suo trattamento affrettassero la sua mossa alla residenza. Tace però, e dissimula la qualità, che vestiua, e seco portaua in quel luogo; e che tanto più li coceua quanto, che in Munster era stato veduto trattarsi in Regio Ambasciadore da' Plenipotentiari Francesi: e però non vuole, che s'intenda se non da coloro, che non lo ponno ignorare quando dice, che doueua assistere colà come Rosenham faceua per la Suetia in Munster oue altro personaggio non giucò giamai, che di semplice Residente; la cui voce come d'incanto fugge, & abborre. E in questa qualità rimaneua subordinato, suggetto, e lega-

to à gli ordini, e mandamenti de' Plenipotentiari Francesi come di suoi Superiori a' quali era tenuto rendere conto de' suoi maneggi, e negotiati; e carteggiare immediatamente con essi loro, e non col Cardinale, e col Conte di Brienne: il che esacerbaua maggiormente la sua amarezza, e gli era incomportabile come appare per la lettura della sua carta infrapposta.

Dalla riposta, che li fece il Cardinale Mazzarini segnata a' 23. Dicembre 1645. si raccoglie manifestamente, che non se li consentiua di sfoderare in Osnabrug la qualità d'Ambasciadore ma solo quella di Residente. La minuta di detta lettera, è di carattere del Signor di Lionne; & del medesimo ancora la postilla, che si legge nella margine, e ch'è rimarcabile veggendosi, che se bene nella mansione della lettera si honorasse di nominato all'ambasciata de' Suizzeri non per tanto intendeuasi di appoggiare in Osnabrug quel trattamento se di buon grado non gliè lo consentissero li Suetesi fondati senz'appello nel Trattato d'Amburg. E l'istesso Signor della Barde tuttoche per il molto suo merito, e fama del suo valore da' Plenipotentiari Suetesi accolto con significationi di stima, e d'honore trascendente l'ordinario, che praticauasi co' Residenti riconosce nella sua lettera dell'vltimo Gennaio 1646. al Cardinale, che in quel tempo non vsciua dalla sfera de' Residenti: augurandosi perciò di andarsene quanto prima ne' Suizzeri per seruirui il Re in qualità d'Ambasciadore. E dal Cardinale sommamente si gradì, che si accommodasse alle leggi del luogo astenendosi, cioè, dalla pretensione d'atteggiarui il personaggio d'Ambasciadore per dubbio non vi suscitasse qualche confusione, che perturbasse il lauoro della concordia con quella sua importuna, & indebita pretendenza, che l'esponeua alla vergogna del rifiuto in richiesta inaccordabile. Imperoche sì dilicati scopriuansi li Suetesi in tal materia, che la più minima disuguaglianza, e spareggio si volesse seco introdurre

da' Francesi riceueuasi da loro per enormissima offesa.

Era stata loro inuentione lo smezzamento della magione per la concordia generale, & in due differenti luoghi per conseruarsi intera la parità co' Francesi: in che furono sì tenaci, e scrupulosi, che insorto litigio intorno à chi sarebbe il primo à fare la visita all'altro, cioè, se la Legatione Suetese si tradurrebbe à Munster per attribuire questo honore a' Plenipotentiari Francesi della prima visita, ò se la Gallica Legatione trapasserebbe la prima à Osnabrug pe'l medesimo effetto, e conuenutosi di vedersi, & abboccarsi insieme nel Villaggio di Lingerik miluogo trà Munster, & Osnabrug: in questo ancora si affrontò la medesima difficoltà, chi saria, cioè, il primo in quel Casale, che andrebbe all' albergo dell' altro. Nè concordandosi tampoco in questo punto si prese l'espediente, che si legge nella nostra Historia. E per far conoscere qual dilicato spirito era quello de' Suetesi à commouersi ad ogni lieue ombra di maggioranza; e quanto pe'l sottile la guardassero, e ostinatissimamente impuntassero nella pretesa parità con la Francia, basta di sapersi, che faltando di Mediatione il Conuento di Osnabrug dopo essersi dalla Suetia elusa, & esclusa quella di Danimarca; e proposto loro, che la Veneta vi supplirebbe con trapportarsi di tempo in tempo il Contarino à quel luogo non ricusarono punto la Veneta Mediatione ma ben si il suo Ministro Contarino non per altra cagione, che per hauere piantata la principale sua dimora in Munster: pretendendo, che la Republica spiccasse da Venetia vn suo Senatore, & Ambasciadore il quale andasse à stantiare in Osnabrug affinche tutto battesse eguale trà le due Corone confederate. Se dunque sì scrupolosi, sì dilicati, sì saldi prouauansi li Suetesi nel punto dell' vguaglianza de' trattamenti co' Francesi com' era verisimile giamai, che si rilassassero nell'accomplimento del Trattato d'Amburg regolatore della differenza: si che tenendo essi in Munster presso li Plenipotentiari Francesi il Signor Ro-

ſenham con carattere di ſemplice Reſidente compor-
taſſero, che'l Signor della Barde deſtinato à ſoſtenere il
medeſimo incarico, e titolo preſſo di loro in Oſnabrug
aſſumeſſe la qualità d' Ambaſciadore con manifeſta traſ-
greſſione del ſudetto Trattato, e dell' vguaglianza prete-
ſa: offuſcando di molto per tal via il luſtro, e decoro
della Legatione Sueteſe in quel luogo ſteſſo oue arroga-
uaſi la ſouraſtanza.

La funtione eſſentialiſſima in oltre, che in Oſnabrug
trattar doueua il Signor della Barde era quella di aſſiſtere
perſonalmente alle conferenze de' Sueteſi con gl'Impe-
riali, e co' Deputati de' Principi, e Stati dell'Imperio
nelle cui caſe come voleua egli interuenire con la rap-
preſentatione d' Ambaſciadore del Chriſtianiſſimo? Im-
peroche di cedere in luogo terzo a' Sueteſi, che ſeco lo
menauano non era caſo poſſibile, nè per conſentirſi mai
dalla Francia; ſotto qualſiuoglia titolo, e preteſto, ella
dico, che in tempo de' Trattati della Tregua d'Olan-
da volle, & ottenne in caſa ſua medeſima di ritenere il più
degno luogo ſopra l'Inghilterra. Di precedere poi a'
Sueteſi pizzicaua il penſiero dell'impoſſibile, e diſperato
in Oſnabrug. Nè batteuano più le biſogne del pari oue
preſſo li Plenipotentiari Franceſi in Munſter ſi tratteneſſe
Roſenham con titolo di Reſidente di Suetia, e in ſegue-
la in grado tanto inferiore à quello d' Ambaſciadore, e
per i titoli, e per le honoranze, e per gli ſtalli, e per i
trattamenti attiui, e paſſiui; e in Oſnabrug ſi miraſſe
preſſo li Plenipotentiari Sueteſi vn Miniſtro di Francia
in pareuole grado, e dignità con loro marchiare nella
ſteſſa riga, e tal volta alla teſta? E com' erano li Sueteſi
per tollerare vn sì grande digradamento, e inferiorità ſe,
come ſia detto à ſuo luogo, per non eſſere ſtato menato
Roſenham da' Franceſi all' habitatione del Nuntio rifiſſo
immobilmente in non ammettere non che il colloquio
ma l'aſpetto de gli heretici, conducendolo ſolamente
alla caſa del Veneto Mediatore ne fecero tanto ſchia-

mazzo, e richiamo gli Oxestern Padre, e figlio, & il Saluio; nè vollero mai arrendersi alle vibranti, e feruide istanze de' Francesi di menare con loro la Barde alle conferenze co' Cesarei imaginandosi, che in ciò vi si rauuiserebbe della disparità oue il loro Residente non assistesse, che ad vna parte, non al totale della mediatione; e il Residente di Francia si trouasse presente à gl' interi colloquij de' Plenipotentiari Suetesi? Lo sperimentarono in fine li Francesi vna impresa di disperato riuscimento. E il Signor della Barde non si è punto arrischiato nè mica oserebbe di auanzarsi à segno di affermare, che in Osnabrug da' Suetesi fosse accolto in grado d'Ambasciadore, tuttoche con molta arte sia stato adombrato questo fatto da lui, mentre esordendo il suo racconto dalla messione fattasi dal Re di lui à Osnabrug, e dal suo riceuimento in Munster con accoglienze, e trattamenti d'Ambasciadore trasuola di là à Osnabrug in forma da lasciare in caligine il Lettore se con la medesima dignità ò con altra inferiore: poiche non vi si qualifica mai Residente: nè muoue fiato della sua pretensione; e solo obliquamente la delinea à coloro, che d'altra banda n'erano istrutti esprimendo la sua assistenza presso i Suetesi nella maniera, che Rosenham adoperaua presso i Francesi: non potendo esentarsi dall'accennamento di tale particolarità à causa del famoso litigio, che ne soprauenne, e ch' egli non poteua celare; nè dare in tal caso alcun probabile colore, nè veruna credibile apparenza di scusa al suo colpeuole silentio.

5. Articolo. Che sfuggendo il Nuntio Chigi per gl' instituti di Roma non che l'accesso, & il colloquio ma la sola vista d'vn heretico, quale era Rosenham non potessero li Francesi condurlo seco se non all'hora, che conferiuano col Contarino Veneto Mediatore, il che non approuatosi da gli Ambasciadori Suetesi li venne imposto di astenersene nè vollero alle loro ammettere la Barde riposandosi entrambi sù la buona fede, che non

violerebbesi la loro confederatione. Parue nondimeno à gl' Ambasciadori Francesi di spedire per questa pendenza S. Romano alla Regina di Suetia à fine di rappresentarle, che quanto si operasse da' suoi Plenipotentiari era contrario alla contenenza del Trattato d' Amburg, che regolaua quel tanto si hauesse d'adoperarsi dalle parti in quei Conuenti.

Questo Articolo si può diuidere in due. Il primo appartenente all' insorta difficoltà del condursi li Residenti alle conferenze de' Plenipotentiari per ragione dello scrupolo del Nuntio in ammettere alla sua presenza heretici. E quanto à questo punto preciso ecco come se ne parla nel prementouato Tometto d' Historia della cui participatione si compiacque il Cardinale Chigi, poi Alessandro VII. esserci liberale. I Plenipotentiari delle Corone conuennero di dare le Repliche alle Risposte Cesaree per li 6. di Gennaio 1648. Voleuano i Francesi nel presentare le loro in Munster a' Mediatori, che vi assistesse Rosenham Residente di Suetia per obligare ad vna pari risolutione li Suetesi in Osnabrug senza palesare alcuna diffidenza. Ma sentendo disseminarsi dal Nuntio, che nessun commercio con Deputati heretici la Santa Sede, e i suoi Ministri ammettere potessero trasandato il Nuntio si tradussero alla Casa dell' Ambasciadore Veneto col Residente di Suetia, e col Deputato della Langrauia d' Hassia, e quiui depositarono le Repliche: dalle quali risecate le cose nulla appartenenti alla Legatione Francese in disparte l' esposero al Nuntio, che dissimulò questo modo di procedere; ma conforme al suo solito sempre contradicendo à tutto ciò, che recar potesse il minimo pregiudicio alla Religione Cattolica, al culto Diuino, ò allo Stato Ecclesiastico nell' Imperio. L' istesso giorno li Suetesi à voce fecero in Osnabrug le loro Repliche alle Risposte Cesaree senza appellarui il Residente Francese la Barde, consegnando Atto di ciò a' Segretarij delle Deputationi Cesarea, e Suetese.

Nuncius Apostolicus admittere hæreticos detractat.

Il ſecondo capo riguarda la ſpeditione in Corte di Suetia del Signor di S. Romano. Quanto al primo per non renderci con la proliſſità ſtuccheuole al Lettore non ripeteremo quanto ſteſamente in tale argomento arduo, e ſcaglioſo ſi è narrato da noi: rimettendolo per vna pieniſſima informatione di ciò al Tom. 5. pag. 870. Tom. 6. pag. 707. 713. 837. 887. 1007. Tom. 7. pag. 1204. oue è la negotiatione di S. Romano in Suetia Tom. 12. pag. 253. Nel trito racconto di tutte le circuſtanze di queſta negotiatione lunghiſſima rinuenga, ſe può, l'arguto, e acuto ingegno del Signor della Barde coſa, che ſia ſtonante, e diſarmonizzante, non che contraria al ſuo racconto, e al vero, che però veniamo tanto più in marauiglia come ſi ſia tenuto adontato del noſtro Mercurio; e n'habbia fatto richiamo con dare vn ſenſo alle parole sì differente dalla loro proprietà, e ſuono. E per tanto ageuole è ſtato di trarci nella credenza, che mancandoli il vero ſoggetto di mouerci nè anco vna lieue querela da altro ſegreto motiuo vi ſia ſtato ſpinto: imitando coloro, che montati in ira afferrano à qualunque arme ſi para loro dauanti.

Qualche diſſonanza più, che ſconcordanza trà noi potrebbe ben raffigurare nella meſſione à Stocolmo di S. Romano quaſi vnicamente indirizzata per ſuo dire à componere il diſſidio à conto del conſortio de' Reſidenti à gli Ambaſciadori nelle loro conferenze; doue trouerà ne' precitati luoghi de' noſtri Mercurij, che'l potiſſimo motiuo di quel viaggio fù di ſcoprire ſe quella Corona haueſſe influito co' ſuoi ordini, conſenſi, conniuenze, e gradimenti nelle pratiche clandeſtine per vn' accordo ſeparato di quella Corona coll'Imperadore trà Roſenham, e gli Ambaſciadori di Spagna. Come l'affare era di ſommiſſima importanza ſi era preſo deliberatione tra' Plenipotentiari della Corona Chriſtianiſſima di ſpedire qualcheduno à quella Corte; e n'era loro venuto il conſiglio, conforto, e mandamento dal Re, e dal

Cardinale,

Cardinale, come può vedere il lettore nel Tom. 5. pag. 858. nel Tom. 6. pag. 885. & 887. Di maniera, che'l potiſſimo motiuo del viaggio di Sanromano fù per taſtare il fondo delle intentioni di quella Corona intorno all' accomodamento ſeparato, ò vnito alla Francia con Caſa d'Auſtria di cui viueuano geloſi in eſtremo, & amari. Hor per quanto ſapeſſero Scianut, è Sanromano in Suetia; Longauilla, Auò, e Seruien in Veſtfalia adoperare di ragioni, di perſuaſioni, e d'vfici mai potero ſcuotere la ſaldezza de' Sueteſi, e ſuolgerli dal proponimento di eſcludere la Barde dalle loro conferenze fino à tanto il Nuntio perſeueraſſe in non ammettere Roſenham per difenderſi dal ſottoſtare; & intolleranti de' ſecondi honori. E in queſto diſſidio per i Reſidenti ciaſcuno riputaua i contrarij infleſſibili nello ſtorto; coſtante ſe nel retto.

Chiuderemo quanto appartiene à queſto argomento con prieghi al Lettore di collationare, e riſcontrare i racconti addotti, e citati ne' noſtri Mercuri con le lettere, e diſpacci, che ſi trouano ſottinſerti ſe vuole venire à chiarezza come ſiaſi oſſeruata vna limpida integrità da noi nello ſcorporamento delle memorie, che hanno ſeruito di pretioſi materiali alla fabrica delle noſtre hiſtorie; e che nelle coſe ſoſtanticuoli nè pure vn capello ſi ſiamo diſcoſtati dalle lor'orme. A buon diritto per tanto ſi pregiamo di due coſe; l'vna, che le originali notitie, e memorie, che compongono l'argomento delle noſtre opere non poteuano ripeſcarſi, & attingerſi da luoghi più certi, e più riueriti; l'altra, che Scrittore veruno vnqua ſi valſe con più fedeltà, e candore delle Segretarie, gabinetti, e regiſtri de' Principi e Miniſtri di quella rauuiſerà ne' noſtri ſcritti oue ſi leggano con occhio deputato da ogni paſſione.

LETTRE DE MONSIEVR DE la Barde à Monseigneur le Cardinal Mazzarini.

D'Osnabrug le 7. Decembre 1645.

IE m'estonne de ce que l'on a fait entendre a Vostre Eminence, selon que jay pû connoistre par la depesche du 21. du mois passé, que ce qui s'est passé a Munster *sur mon sujet peut apporter prejudice au seruice du Roy, veû que pas vn des Messieurs les Plenipotentiaires ne m'a fait paroistre qu'ils eussent cette pensée, soit que l'exemple de M. de Rorté, qui a esté icy quelque temps, donnast ce sentiment, soit qu'ils ayent crû, qu'ayant esté destiné par deux ou trois fois à des Ambassades, & estant nommé par la grace que V. E. m'a faite à celle de Suisse, il y auoit raison de me traitter comme ils ont fait. Tant-y-a, Monseigneur, que je n'ay trouué en eux aucune hesitation en cette affaire. Pour dire ingenuëment la verité à V. E. je ne fus pas fasché d'estre tiré par ce moyen de la Categorie des* Residens, *où quelques-vns de Messieurs les Ambassadeurs auec lesquels je dois tenir correspondance, m'eussent peut-estre mis par mesgarde, & m'eussent donné des mortifications par les suscriptions & souscriptions de leurs Lettres ; ce que j'ay crû deuoir euiter, outre qu'ils eussent peut-estre desiré de moy des honneurs qu'ils n'ont pas pretendu cy-deuant.*

Mais j'ay toûiours dit à Messieurs les Plenipotentiaires, que ie receuerois en ce lieu le traittement que l'on m'y voudroit donner, considerant plustost le solide, selon le sentiment de V. E. qui est le seruice du Roy, que des ceremonies de preseance. C'est ainsi que i'en ay vsé, Monseigneur, & en telle sorte que ie crois n'estre pas mal auec Messieurs les Plenipotentiaires de Suede. Ils me tesmoignent l'vn & l'autre mettre en consideration l'employ que j'ay eu cy deuant, & auoir regret de n'auoir pas pû d'abord

me traitter comme ils estiment deuoir faire, auec autres chôses plus fauorables, qu'il ne m'est seant de dire à V.E. en parlant de moy mesme.

S'il estoit question de la seruir elle en son particulier, je ne prendrois garde à aucune condition, qualité, ni dignité; car mon seul contentement seroit de satisfaire à la passion que j'ay de luy rendre le tres-humble seruice que je dois: Mais il n'en est pas de mesme du seruice du Roy, parce que l'employ qu'on y a, est vne chose publique, que constitüe le rang & la qualité de celuy qui y est employé; en quoy si vn homme se contente de quelque chose de moins que ce que l'opinion du monde luy donne, cela luy fait beaucoup de tort; chose qui est si vraye, Monseigneur, que depuis que l'on a sceu le sentimenet de V. E. touchant ce qui s'est passé a Munster, j'ay receu quelques lettres de la Cour, mesme de ceux qui doiuent sçauoir que V. E. ne me met pas dans la Classe des Residens, qui me traittent de la mesme sorte qu'eux. C'est trop importuner V. E. sur vn sujet qui lui paroistra peut-estre ridicule; mais tout ce qui regarde l'honneur d'vn homme, luy est plus important que la vie. Celle-cy sera toûjours employeé gayement & courageusement pour le seruice de V. E. Mais au nom de Dieu je la supplie tres-humblement de me conseruer l'autre qui m'est plus chere. Iespere que le reste de cet hyuer suffira pour faire la paix, si nos parties s'y portent sincerement; & qu'ainsi seruant en ce lieu pendant ce temps-là, j'auray satisfait à la volonté de V. E. qui est le seul contentement que je puis auoir dans cet employ, veû particulierement que je n'auray le plus souuent à rendre compte de ce que j'y feray qu'à Messieurs les Plenipotentiaires, & non à V. E. de sorte que ce seront d'œuures mortes à son esgard. Il y a ving-cinq ans que j'en fais de cette nature: ce qui me fasche fort.

23. Decembre 1645.

RESPONSE DE MONSIEVR LE Cardinal au S. de la Barde

La minute est de la main de M. de Lyonne, comme la Postille.

Postille. Rousserau fera cette Lettre, & la portera signer à S. E. auec celle de M. de Longueuille, quand elle sera preste. Il faut prendre garde à la suscription, de ne pas qualifier Resident, mais nommé à l'Ambassade de Suisse.

MONSIEVR *I'ay receu la Lettre qui vous auez pris la peine de m'escrire du 7. du courant. Ie n'ay jamais crû que ce qui s'estoit passé à Munster entre Messieurs les Plenipotentiaires & Vous, pût apporter aucun preiudice au seruice du Roy. Mais je vous auoüe qu'ayant eu auis que vous alliez à Oznabruk auec la pensée de pretendre la mesme chose des Ministres de Süede, qui par les preliminaires ne sont obligez de traitter qu'en qualité de Resident, s'ils ne veulent, la personne qui doit estre de la part du Roy à Oznabruk; j'ay apprehendé que naissant des difficultez pour le traittement, le seruice de S. M. n'en pût souffrir d'autant plus que ces Messieurs n'ayant point de Mediateurs s'assembleront souuent auec les Imperiaux, à quoy les preseances nous eussent osté le moyen d'assister; ce qu'est pourtant tres-necessaire. I'ay esté rauy d'apprendre par vostre lettre, que tout s'est passé autrement que je ne l'auois crû. Du reste ne vous mettez point en peine, & continuant le talent que Dieu vous a donné pour seruir vtilement, soyez asseuré que ce ne seront pas œuures mortes, & que je les sçauray bien releuer a vostre auantage.*

11. Ianuier 1646.

LETTRE DE MONSIEVR DE LA BARDE à Monseigneur le Cardinal.

MONSEIGNEVR

I'ay crû estre obligé de rendre compte à V. E. d'vne affaire qui me semble assez importante. C'est touchant la presence

d'vn Ministre du Roy aux Conferences qui se feront entre Messieurs les Plenipotentiaires de Suede, & les Imperiaux pour les affaires de la Paix. Ie ne suis icy que pour cela, suivant l'Article 9. du Ttraité de Hambourg fait en 1638. dont il y aura vne copie jointe auec cette Lettre. Il est donc question, Monseigneur, de l'obseruation d'vn Traité, par lequel la maniere de negotier la paix en deux lieux, a esté establie, & les moyens prescrits, par lesquels les negotiations qui se feroient en ces deux lieux iroient de mesme pas, & les Traitez seroient conclus en mesme temps, & seroient comme vne mesme chose. On veut maintenant renuerser ces fondemens, comme V. E. verra s'il luy plaist par le memoire cy-joint, ensemble ce que j'ay fait pour essayer de porter Messieurs les Suedois à obseruer le Traité. Monsieur Oxenstiern en estoit demeuré d'accord à Munster auec Messieurs les Plenipotentiaires. Mais il croyoit me pouuoir persuader que nous ne l'obseruions pas, & qu'ainsi ils n'estoient pas obligez de l'obseruer de leur costé, dont je ne suis pas tombé d'accord; mesme vn peu auant qu'il allast à la Conference chez les Imperiaux, je luy enuoyay vn des miens, pour luy representer derechef que Monsieur de Rozenham se deuant trouuer à l'heure mesme à celle qui se feroit à Munster, je ne voyois pas, au moins pour cette fois, comment il pouuoit se dispenser de m'admettre à celle d'Osnabrug: sur quoy il demeura ferme à ne vouloir point que j'y assistasse. Ce procedé est bien estrange, Monseigneur. Ces Messieurs-cy veulent tout à leur mode. Par le moyen de la negociation de viue voix, sans que personne y soit present, les voila auec les Imperiaux dans vne liberté entiere de faire tout ce qu'il leur plaira.

Vostre tres-humble & tres-obeissant seruiteur, DE LA BARDE

A Osnabrug ce 11.
Ianvier 1646.

Du 15. Ianuier 1646.

LETTRE DE MONSIEVR LE CARDINAL à Monſieur de la Barde.

IE m'aſſûre que quand Meſſieurs les Plenipotentiaires de Suede n'auroient point fait de difficulté à vous traitter d'Ambaſſadeur, vous auriez maintenant reconnu vous-meſme que cette qualité feroit preiudice aux affaires en beaucoup de rencontres ; & cela eſtant, que vous auriez eſté le premier à demander de vous en deſpouiller.

Le 18. Ianuier 1646. à Munſter.

MESSIEVRS LES PLENIPOTENTIAIRES à Monſieur de Brienne.

MONSIEVR *Les Plenipotentiaires des deux Couronnes ayant à traitter les affaires en diuers lieux, il y a clauſe expreſſe dans l'Alliance, qui porte qu'vn Miniſtre de Suede doit eſtre preſent aux Conferences qui ſe tiendront par les François à Munſter, & vn autre de la part de la France en celle des Suedois à Oſnabrug. Pour ſatisfaire à cette obligation mutuelle, nous diſmes à M. Oxenſtiern, que nous menerions auec nous le S. de Roſenham leur Reſident, quand nous irions faire noſtre replique chez les Mediateurs, ne doutant pas qu'ils ne fiſſent le meſme à Oſnabrug enuers le S. de la Barde. Il y teſmoigna quelque repugnance, diſant qu'il ſuffiroit apres les conferences de donner communication de ce qui y auroit eſté fait ; mais comme nous luy euſmes fait connoiſtre que ny eux ny nous n'eſtions pas libres en cela, & que c'eſtoit vne conuention du Traitté à laquelle nous ne pouuions déroger ſans ordre de nos Maiſtres, il teſmoigna d'y acquieſcer. Il eſt arriué neantmoins qu'eſtant de retour à Oſnabrug, il fit grande difficulté ſur ce point audit S. de la Barde, s'arreſtant principalement ſur la peine que nous aurions aprés auoir conferé chez M. le Nonce, où il ne*

ſe pouuoit trouuer perſonne de leur part, d'aller chez M. Contarini repeter les meſmes choſes en preſence de leur Reſident; de quoy ledit S. de la Barde nous ayant donné aduis, pour oſter tout pretexte aux Plenipotentiaires de Suede, nous leur ſimes ſçauoir que nous irions faire noſtre Replique chez M. Contarini ſeul, où nous menerions auec nous le S. de Roſenham, afin qu'il aſiſtaſt à la premiere & principale communication, auant que d'aller trouuer M. le Nonce. Et de fait, nous l'auons ainſi executé ponctuellement, le Reſident ayant eſté preſent à tout ce qui s'eſt dit & paſſé en noſtre conference, qui n'a pas duré moins de ſix heures. Eux au contraire ont fait leur replique aux Imperiaux, ſans qu'ils y ayent voulu appeller le S. de la Barde, quoy qu'il leur ait pû dire, ou repreſenter là-deſſus.

Ce manquement en vne choſe dont nous eſtions demeurez d'accord, & contre ce qui eſt ſi exprés dans le Traitté, nous ſemble meriter d'autant plus de conſideration, que le Comte de Trautmandorff eſt toûiours à Oſnabrug, & que les Suedois refuſant d'admettre à leurs conferences vn homme de la part du Roy, il y a lieu de craindre qu'il ne s'y traitte de choſes qu'on ne veut pas qui nous ſoient connuës. Nous auons bien reſolu de leur en faire viuement nos plaintes; mais nous ſommes d'autre coſté obligez de les faire auec le moins de bruit qu'il ſe pourra, de crainte qu'il ne paroiſſe à l'Aſſemblée qu'il y a du déconcert entre nous; ce qui nous pourroit cauſer du preiudice. Que s'ils ne nous donnent ſatisfaction, nous eſſayerons de tenir les choſes en eſtat juſques à ce qu'il ayt plû à leurs Majeſtez de nous preſcrire a quel point nous deuons porter cette affaire. Cependant nous en donnerons aduis à Monſieur de la Thuillerie, à ce qu'il puiſſe auoir plus de lumiere, pour deſcouurir eſtant à Stokolm ſi cette conduite vient du mouuement particulier des Plenipotentiaires de Suede, ou ſi c'eſt vn ordre ſuperieur, & vn deſſein formé.

De Munster le 20. Ianuier 1646.

LETTRE DE MONSIEVR DE Longueuille à Monsieur le Cardinal.

CEluy que j'auois enuoyé a Osnabruk est de retour. Quoy que M. de la Barde & luy ayent pû faire, les Ambassadeurs de Suede ne nous ont donné aucune satisfaction des plaintes que nous leur auons fait faire, tant pour ce qui est de faire aßister M. de la Barde a leurs conferences auec les Imperiaux, que pour les Eueschez.

Ils maintiennent qu'il y a disparité que M. de la Barde assiste a leurs Conferences auec les Imperiaux, & que M. de Rosenhan n'aßiste qu'à celles que nous faisons auec vn des Mediateurs, & voudroient encore que lors que les Mediateurs iront parler aux Imperiaux, que Rosenhan y fust. Tout cela ne dépend pas de nous, ces Mediateurs n'estant pas pour consentir d'auoir vn tesmoin present quand ils parleront aux Imperiaux.

Du 20. Ianuier 1646. à Munster.

MEMOIRE DE MESSIEVRS les Plenipotentiaires.

CE que nous y pouuons adjouster maintenant, est que par les plaintes & instances que nous leur auons faites, de receuoir M. de la Barde dans leurs conferences, tant par nos lettres, que par vn Enuoyé exprés, nous n'auons pû les porter à nous donner aucune satisfaction. Ils couurent le refus qu'ils en font de bien mauuais pretextes selon nostre jugement, disant que si le Ministre du Roy doit aßister a leurs conferences à Osnabruk, le leur doit estre icy present, non seulement quand nous serons avec les Mediateurs, mais encore quand les Mediateurs parleront aux Imperiaux. Ils tournent l'affaire en vn point d'honneur, pretendant que la chose n'est pas égale entre eux & nous, d'autant qu'ils traittent immediatement auec les parties, & que le Ministre du Roy auroit connoissance de tout ce qui s'y passe; au lieu qu'icy leur Resident n'aßiste que lors

que

que l'on traitte auec l'vn des Mediateurs, & partant ils veulent qu'il soit encore present lors qu'on va chez M. le Nonce, & lors que l'vn & l'autre Mediateur vont chez les Imperiaux, ou bien qu'on traitte directement auec les parties. Pour les deux premiers points de cette proposition, il y a de l'impossibilité, & pour le 3e. il ne depend que de nous seuls, puis qu'il en faudroit conuenir auec les Mediateurs & auec les parties, & regler la seance; joint qu'il est incertain, si apres cela les Suedois ne pretendroient pas encore que le S. de Rosenham se trouuast aux allées & venües que les Mediateurs pourroient faire de part & d'autre.

LETTRE DE MONSIEVR LE Cardinal à Messieurs les Plenipotentiaires.

Du 27. Ianuier 1646.

J'Ay appris par vne lettre de M. de la Barde ce qui s'estoit passé entre les Plenipotentiaires de la Couronne de Suede & luy, touchant ce qu'il a desiré, en exclusion du Traitté preliminaire d'assister aux conferences qui se feront entre les Imperiaux & lesdits Plenipotentiaires. Et bien que je ne sçache pas encore vos sentimens là-dessus, ny quelle resolution vous aurez prise, je ne laisseray pas de vous dire par auance en general les reflexions que j'ay faites sur cet incident.

Les termes du Traitté sont si formels en faueur de nostre pretention, que j'ay peine à comprendre comme quoy des personnes raisonnables s'aheurtent auec tant d'obstination à ne vouloir pas s'y conformer. Le procedé est tout-à-fait estrange; & il paroist bien qu'ils veulent tout à leur mode, sans se soucier beaucoup de ce que nous pouuons dire ou faire. Cette conduite, aprés tout ce qui s'est passé en la negociation de Rosenhan auec les Espagnols, est vn desir si opiniastre de demeurer en entiere liberté dans leurs conferences de nos ennemis, sans que personne y assiste de nostre part, quoy que nous ayons appellé leur Ministre aux nostres, seroit bien capable de donner de mauuais soupçons de leurs intentions à des gens tant soit peu méfians. Neantmoins j'estime que s'il est jugé à propos, pour d'autres,

considerations, de n'insister pas dauantage de nostre costé, & de les laisser sur leur foy, quelques raisons que nous ayons pour pretendre le contraire : il faut sur tout s'estudier à le faire de si bonne grace, & auec tant de franchise, que sans qu'ils le puissent imputer à foiblesse, ny à la crainte de leur déplaire, il paroisse qu'il ne nous en reste rien sur le cœur ; que nous auons vne pleine confiance en leur sincerité, & que nous ne sommes pas moins asseûrez de sçauoir tout ce qui se passera entre les Imperiaux & eux, que si M. de la Barde assistoit à leurs entreueûës.

Cependant, comme j'ay veû dans la dépesche de M. de la Barde, que la principale ou seule raison dont M. Oxenstiern s'est serui pour se deffendre de celles qu'il luy alleguoit, a esté de dire que la chose n'estoit pas de mesme à Osnabrug qu'à Munster, parce que nous n'appellons M. de Rosenhan qu'auec les Mediateurs, & non pas lors que nous traittons face à face auec les Ennemis ; ce qu'ils ne peuuent mettre en vsage, faute de Mediateurs ; j'ay songé que d'vne mauuaise rencontre, on pourroit peut-estre en tirer beaucoup de fruit, en remediant à ces conferences, qui à la longue pourroient bien causer quelque mauuais effet, quoy que presentement il n'y ait que de bonnes intentions du costé des Suedois, & ainsi, faire, comme on dit, d'vne pierre deux coups. Ce seroit que vous traittassiez, Messieurs, immediatement auec les Imperiaux, & que vous y appellassiez M. de Rosenhan. Alors les Suedois seroient entierement dans leur tort, s'il nes pratiquoient le mesme à l'endroit de M. de la Barde ; & je ne vois pas ce qu'ils pourroient dire pour s'en excuser.

Du 27. Ianuier 1646. à Munster.

MESSIEVRS LES PLENIPOTENTIAIRES à M. le Comte de Brienne.

MONSIEVR, ... *Ce qui nous fasche, & nous met le plus en peine, est la conduite des Suedois dont nous vous auons donné auis, & le changement qu'ils ont fait aux*

choses que nous avions icy concertées auec M. Oxenstiern, tant pour n'auoir pas voulu que M. de la Barde fust present à leurs conferences, que pour auoir compris dans leurs demandes des Eueschez & biens d'Eglise. Nous voyons que le Comte de Trautmandorff n'a point parti d'Osnabrug; ce qui fait douter s'il n'a point quelque esperance de faire vn Traitté particulier auec les Suedois, à quoy les Espagnols ne manqueront pas de le confirmer. Nous persistons neantmoins à croire qu'ils ne commettront point d'infidelité. Ils nous font tous les jours de nouuelles protestations de leur constance; mais pour en dire vray leur procedé n'est pas tel qu'il deuroit estre au commencement d'vne negociation, où l'estroite vnion des Alliez ne doit pas seulement estre en effet, mais encore paroistre au dehors. Il n'y a rien que nous ne fasions pour les ramener dans les bonnes voyes, & pour connoistre le fond de leur intention. Ce qui nous empesche d'en juger plus mal, c'est que par le rapport dudit S. de la Barde & du S. Stinck qui a esté enuoyé à Osnabrug, il y a diuersité d'auis entre les deux Ambassadeurs, & qu'en effet M. Oxenstiern a fait response à vne lettre commune que nous auions escrite, contenant nostre plainte, & nous sçauons qu'il est d'humeur quelquefois à soustenir ses sentimens auec opiniastreté.

LETTRE DE MONSIEVR DE la Barde à Monsieur le Cardinal.

A Osnabrug le dernier Ianuier 1646.

QVant à la qualité d'Ambassadeur dont V. E. a voulu me toucher vn mot par sa lettre, cette affaire est tousjours aux termes ou je l'ay mise d'abord. Mais il est mal-aisé que je ne souhaitte estre au plustost en lieu où je serue le Roy en cette qualité, afin d'auoir au moins quelque honneur, aprés tant de peines & de trauaux.

Du 3. Feurier 1646.

MEMOIRE DE MONSIEVR LE Cardinal à Meſſieurs les Plenipotentiaires.

IE crois vous auoir marqué, Meſſieurs, par mes precedentes tout ce que j'ay pû vous dire d'icy ſur la conduite que tiennent les Suedois auec nous, & particuliérement ſur le refus qu'ils font, par de mauuaiſes raiſons, d'admettre M. de la Barde dans leurs conferences auec les Imperiaux à Oſnabruk, comme nous auons appellé le S. de Roſenham aux noſtres à Munſter, quoy-que les inſtances que nous leur en auons faites ſoient fondées en l'execution d'vn Traitté.

A Munſter le 3. Feurier 1646.

MESSIEVRS LES PLENIPOTENTIAIRES à Monſieur le Comte de Brienne.

MONSIEVR, *Ce que l'Ambaſſadeur de Veniſe à dit de Monſieur Oxenſtiern, n'eſt pas ſans quelque fondement. Nous n'eſtimons pas que ces Meſſieurs les Plenipotentiaires de Suede ſoient pour manquer à l'alliance, & qu'ils tombent dans vne faute ſi prejudiciable; mais il eſt vray pourtant que leur conduite depuis quelque temps nous donne ſujet de n'en eſtre pas ſatisfaits. Il eſt certain que les proſperitez de la France ne leur agréent point trop; & M. Oxenſtiern quand nous auons conferé enſemble ſur les ſatisfactions des Couronnes, ne s'eſt pas pû empeſcher de faire connoiſtre qu'il trouueroit nos demandes bien hautes. Nous ne doutons pas auſſy que le deſſein des Suedois ne ſoit de ſe rendre Protecteurs des Proteſtans en Allemagne, & de nous decrediter parmy eux pour ſe faire plus valoir, & leur paroiſtre neceſſaires. Ces conſiderations, & les manquemens qu'ils ont faits à l'execution de ce qui auoit eſté concerté entre nous, ſur la Replique dont nous vous auons desja donné auis, nous ont fait reſoudre d'enuoyer en Suede le S. de*

S. Romain, auec les Lettres du Roy, portant creance à la Reyne de Suede, & à ses principaux Ministres. Le sujet le plus important de sa Commission, est pour découurir si le déconcert des Ambassadeurs de Suede auec nous est venu de leur propre mouuement, & d'vn caprice du Comte Oxenstiern, ou si c'est par vn ordre superieur. Nous luy auons donné charge de s'en adresser principalement à M. le Chancelier Oxenstiern, & de faire connoistre à luy seul la conduite de M. son fils, auec le plus de douceur & de moderation qu'il se pourra. Il doit encore s'informer s'il y a diuision entre les Ministres, qui sont ceux qui ont la plus grande puissance, & quel est l'estat present de cette Cour, lequel il importe que nous connoissions bien au vray. Il essayera aussy de penetrer jusques à quel point ils se pourront relascher pour leur satisfaction, & s'ils ont vne veritable inclination pour la paix. Nous auons écrit les mesmes choses à Monsieur de la Thuillerie; & il est sans doute qu'estant sur les lieux, il prendra de grands esclaircissemens.

MESSIEVRS LES PLENIPOTENTIAIRES à Monsieur de Brienne.

Du 20. Feurier 1646. à Munster.

MONSIEVR, *Nous ne vous escriuons pas exactement toutes les particularitez de ce qui se passe à Osnabrug, pour ce que nous sçauons que M. de la Barde vous en tient auerty. Les Plenipotentiaires de Suede persistent à ne le vouloir point admettre dans leurs conferences, & tous les jours ils nous donnent quelques nouueaux sujetz de mescontentement & de soupçon contre eux. Ce qui nous a fait resoudre que l'vn de nous iroit presentement audit lieu d'Osnabrug, sous pretexte de l'affaire dudit S. de la Barde, qui est sceuë de toute l'Assemblée, mais en effet pour faire viuement nos plaintes à ces Messieurs de toutes les procedeures qu'ils tiennent enuers nous, & pour essayer de connoistre si cette conduite prouient d'vne hu-*

meur particuliere desdits Plenipotentiaires, ou si c'est par ordre de leurs Superieurs.

Du 10. Feurier 1646. à Munster.

MEMOIRE DE MESSIEVRS LES Plenipotentiaires à Monsieur le Cardinal.

ENcore que le point de l'administration de M. de la Barde aux conferences des Plenipotentiaires de Suede auec les Imperiaux, ne soit pas si important, & qu'il semble qu'on pourroit ne s'y attacher pas si absolument, puis que la presence des Residens de part & d'autre n'est pas vne suffisante caution de la fidelité de ceux qui traittent en public, & qu'il resteroit assez d'autres moyens, à qui voudroit manquer de foy; les Suedois neantmoins nous ont donné tant d'autres sujets de mescontentement, que nous n'eussions pû dissimuler celuy-là, sans receuoir vn tres grand prejudice au reste de la Negotiation. Et comme c'estoit vne manifeste contrauention au Traitté d'Alliance, nous auons estimé la deuoir releuer pour plusieurs considerations.

Pour n'accoustumer pas les Ambassadeurs de Suede à faire les choses auec hauteur; & sans nostre consentement, pour les tenir dans l'obseruation exacte de l'Alliance, & ne leur donner pas occasion d'enfraindre les articles l'vn apres l'autre, si nous souffrions qu'ils le fissent impunément en celuy-cy.

Qu'il ne s'agissoit pas seulement d'appeller M. de la Barde à leurs conferences, mais d'executer deux autres articles concertez entre nous conformément à l'Alliance, dont l'vn regarde les Eueschez Catholiques qu'ils s'estoient formellement obligez de ne point domander; & l'autre, que par l'instance que nous leur auons faite de surseoir la Negotiation pour quelques jours, comme nous auons fait diuerses fois, ils n'y ont pas respondu nettement.

Que leur procedé a fait paroistre publiquement vn déconcert dont les Ennemis peuuent tirer aduantage, ou du moins prendre occasion de ne tenir pas le bon chemin, de traitter conjointement auec les deux Couronnes sous l'esperance de quelque diuision.

Que dans leur Replique ils ont fait vne si expresse declaration de n'auoir point de differend auec le Roy d'Espagne, que cela est peu obligeant pour de bons amis, & contraire à ce qui auoit esté arresté entre nous, que les deux Traittez pourroient bien estre separez, mais que l'on ne s'en expliqueroit point.

Et enfin, pour pouuoir par le moyen de cette plainte bien & raisonnablement fondée penetrer plus auant dans leurs intentions, leur conduite nous donnant diuers suiets de soupçon.

Nous auons reconnu toutes ces choses si importantes, que non seulement nous en auons escrit à M. de la Thuillerie; mais voyant par ses lettres qu'il deuoit partir de la Cour de Suede dés le 25. du mois passé, nous auons jugé d'y enuoyer d'icy exprés M. de S. Romain, ainsi qu'il en a esté donné auis par la derniere dépesche, afin que sur son rapport nous pussions sortir de nos doutes, ou donner les auis à S. E. que nous estimerons conuenables au bien du seruice du Roy, & receuoir ensuite les ordres de leurs Majestez.

Lors qu'il fut question de donner nos repliques, nous proposames à M. Contarini l'expedient dont S. E. nous fait l'honneur de nous parler, qui est de traitter auec les parties mesmes en presence des Mediateurs & de nos Alliez; & ledit S. Contarini ne le desapprouue pas; mais ne nous en ayant rien dit depuis, nous croyons qu'il y a trouué de la difficulté, ou de la part de M. le Nonce, qui ne veut point estre present aux lieux où les Protestans sont admis, ou peut-estre mesme de la part des Imperiaux, à cause des difficultez qui pourroient naistre pour les seances.

M. de S. Romain ayant passé à Osnabrug pour prendre congé de M^rs les Suedois, M. de la Barde & luy ont crû, que pour rompre le voyage de M. de S. Romain, dont ils ont tesmoigné vn peu d'apprehension, ils eussent conuenu de quelque expedient, & s'estoient laissez entendre, ou que nous traittassions immediatement comme eux; auquel cas ils appelleroient M. de la Barde, ou que les affaires demeurassent de part & d'autre en l'estat qu'elles sont, en attendant la response de Suede, ou qu'on traittast par escrit. Le premier moyen ne

dépend pas de nous seuls, mais des parties aussi & des Mediateurs, comme il a esté dit cy-dessus. Admettant le second, ce seroit ceder entierement, & montrer que l'on dépend de la resolution de Suede; & le troisiéme eust pû estre pratiqué, en donnant la replique. Mais comme il eust toûjours falu conferer sur les points dont on n'est pas d'accord, on fust retombé dans le mesme inconuenient; ou si on eust voulu escrire sur toutes choses, cela eust apporté des longueurs où il n'y eust point eû de fin.

Du 17. Feurier 1646. à Munster.

RESPONSE DE MESSIEVRS LES Plenipotentiaires au Memoire de M. le Cardinal.

LOrs que nous auons tesmoigné nostre ressentiment aux Suedois de leur mauuais procedé en l'affaire de M. de la Barde, nous auons heureusement rencontré les sentimens de S. E. ayant toûjours pris grand soin de leur faire connoistre que nous n'auions aucun doute de leur fidelité; mais qu'il ne leur estoit pas moins important qu'à nous d'éuiter tout ce qui peut faire croire à nos parties qu'il y a du déconcert entre nous, afin que perdant pour vne bonne fois l'esperance de nous diuiser, elles prennent plustost resolution de sortir d'affaire. En effet, nous eussions dissimulé le refus qu'ils ont fait d'admettre ledit S. de la Barde, s'il ne nous eust paru qu'ils ne l'auoient exclus que pour conuier les Imperiaux à s'ouurir plus librement à eux en l'absence d'vn Ministre du Roy. Ce qui nous a le plus affermi dans la maniere d'agir que nous auons tenüe, a esté que les Suedois ne se tiennent point obligez de tout ce qu'on cede pour leur complaire, le reçoiuent comme chose deüe; & au lieu d'en faire autant de leur costé, en deuiennent plus entreprenans. Nous souhaitons que les offices que le S. de Crisantes a promis de faire en Suede, fissent enuoyer les ordres aux Plenipotentiaires qui sont icy, qui les obligent à vne conduite plus sincere, laquelle fasse paroistre qu'ils veulent demeurer

demeurer plus exactement dans l'obseruation des Traittez d'Alliance.

RELATION DE M. D'AVAVX à M. de Longueuille, & à M. Seruien, de la Conference du 19. Feurier 1646.

Comme je deuois partir ce jour là, M. Oxenstiern enuoya de bon matin demander heure pour me visiter en particulier. Ie ne sçaurois dire assez le contentement qu'il me tesmoigna de voir que je m'en retournois satisfait de luy, & d'esperer que M[rs] mes Collegues le seroient aussi. Ie vis encore tout clairement qu'il n'a eu aucun dessein de se cacher de nous, quand il ne mena pas M. de la Barde à la conference, mais qu'il a estimé ne le pouuoir faire auec la dignité de la Couronne de Suede, & que le premier refus l'a engagé à y persister jusques au bout. Il contoit bien aussi que nos plaintes n'ont procedé d'aucune defiance. Ie luy fis auoüer que cette entreueuë auec les Imperiaux estoit plûtost vn acte de ceremonie que de negociation, & que la presence de M. de la Barde ny de M. de Rosenhan n'est pas ce qui asseûre l'vnion des Couronnes, mais c'est ce qui l'auroit fait paroistre aux yeux de tout le monde. Ie luy dis de nouueau comme en confiance, qu'outre cette raison, il ne falloit pas qu'ils s'accoûtumassent à faire les choses à leur mode, & que cela ne leur reussiroit pas. Il en tomba d'accord, auec tant de douceur & de condescendance, & mesme d'excuses du passé, qu'il eust fallu estre de mauuaise humeur pour ne sortir pas bons amis.

LETTRE DE M. CHANVT A M[rs] les Plenipotentiaires.

Du 24. Feurier 1646.

Le seul & vnique fondement sur lequel M. le Chancelier s'appuye, pour justifier l'exclusion de M. de la Barde de la conference auec les Imperiaux à Osnabrug, est que M. de Ro-

ſenhan n'eſt point receû chez M. le Nonce à Munſter. D'où il conclud qu'il n'eſt pas preſent au Traitté entierement ; qu'on n'obſerue pas de noſtre part le Traitté ponctüellement ; que le rebut du Miniſtre de Suede à la face de toute la Chreſtienté, eſt vne injure inſupportable à la Couronne. Que lors que nous auons promis que leur Reſident ſeroit preſent à nos conferences, nous auons deû ſçauoir ſi les Mèdiateurs l'y receuroient, & ne les pas engager à receuoir vn ſi notable affront.

Du 7. Auril 1646.

LES PLENIPOTENTIAIRES à M. de Brienne.

Vous aurez veû par les lettres de Stokolm comme M. le Chancelier Oxenſtiern ſe ſert d'vne nouuelle raiſon pour ſoûtenir l'excluſion de M. de la Barde des Conferences, ſe plaignant de ce que le Reſident n'eſt pas admis chez M. le Nonce. Mais comme il n'en auoit point eſté parlé du tout juſques icy, on peut inferer auec beaucoup d'apparence que ledit S. Chancelier, comme tres-habile qu'il eſt, voyant que nulle des raiſons alleguées par ſon fils ne pouuoit eſtre ſoûtenüe, a trouué cette derniere pour defendre ce qui s'eſt paſſé. Et ne le pouuant pas condamner en public, a fait neantmoins en ſorte que l'on a enuoyé en meſme temps des ordres aux Plenipotentiaires de Suede de reparer ce manquement par vne meilleure conduite auec nous dans les choſes eſſentielles.

Se poi per dir vero ò per feruentiſſimo amore al ſangue de' Principi ſuoi padroni affermi tuttauia il Conte Teſauro, che D. Siluio in Iurea ſosteneſſe col nome i fatti di Gouernatore, e la direttione di quell'armi, onde à lui, e non al Marcheſe Vercellino-Maria Viſconti ſopraſtante alla Regia guernigione di Spagna foſſero douute le palme, e le corone di sì egregia difeſa sarà vno de' precipui argomenti, che con gli hoſteggiamenti del Piemonte ne' due anni 1640. e 1641. intrecciati di reconditi negotiati campeggierà ne' due primi Tomi

de' nostri Mercurij, che vsciranno rifusi à nuouo natale dietro alla stampa di già molto auanzata del Decimo-terzo Tomo, e d'vna Historia tutta contesta d'arcani dall' anno 1600. sino al 1613. soggetto del primo Volume, che si mette sotto il torchio.

IL FINE.

Errori, e Correttioni.

PAG. 14. *lin.* 34. reprimeuano, *leg.* ripremeuano. *pag.* 29. *lin.* 22. indurli, e forzarli, *leg.* indurle, e forzarle. *pag.* 186 *lin.* 4. riuscirà, *leg.* riusciranno. *pag.* 198. *lin.* 15. rappresentate, *leg.* rappresentare. *pag.* 250. *lin.* 4. arguiua e teneua, *leg.* arguiuano, e teneuano. *pag.* 380. *lin.* 30. effetto, *leg.* affetto. *pag.* 536 *lin.* 33. faceua *leg.* faceuano. *pag.* 545. *lin.* 15. contenute, *leg.* conuenute. *pag.* 680. *lin.* 16. passibile, *leg.* possibile. *pag.* 697. *lin.* 17. egli non non ne diuenisse, *leg.* egli non ne diuenisse. *pag.* 732. *lin.* 25. Monthul, *leg.* Marshal. *pag.* 780. *lin.* 30. a'gli estremi danni, *leg.* à gli estremi. *pag.* 836. *lin.* 13. desiderij, *leg.* disordini. *pag.* 864. *lin.* 11. Reno, *leg.* Tesino. *pag.* 886. *lin.* 28. rigorosissima, *leg.* vigorosissima. *pag.* 968. *lin.* 25. dotati, *leg.* dotate. *pag.* 981. *lin.* 16. Gabor, *leg.* Tabor. 1026. *lin.* 28. priuatione, *leg.* promotione.

Extrait du Privilege du Roy.

PAR Lettres Patentes du Roy, données à Paris le 20. jour de Ianuier 1669. ſignées DVBVISSON, & ſcellées du grand Sceau de cire jaune, il eſt permis à Meſſire Vittorio Siri, Conſeiller du Roy en ſes Conſeils, & Hiſtoriographe de France, de faire imprimer les XI. XII. & XIII. Tomes de ſon Liure, intitulé, *Del Mercurio, ouero Hiſtoria de' correnti Tempi*, par tel Imprimeur & Libraire que bon luy ſemblera, & ce durant le temps & eſpace de huit années, à commencer du jour que chaque Tome ſera acheué d'imprimer; auec défenſes à toutes perſonnes, de quelque qualité & condition qu'elles ſoient, de l'imprimer, ou faire imprimer, vendre ny débiter en aucune maniére que ce ſoit, ſans le conſentement dudit Expoſant, ainſi qu'il eſt plus au long porté dans leſdites Lettres de Priuilege.

Regiſtré ſur le Liure de la Communauté des Imprimeurs & Marchands Libraires de cette Ville, ſuiuant & conformément à l'Arreſt de la Cour de Parlement du 8. *Auril* 1653. *Fait à Paris ce* 9. *Auril* 1669.

Signé, ANDRE' SOVBRON, *Syndic.*

Et ledit Sieur Siri a cedé le Priuilege cy-deſſus à Sebaſtien Mabre-Cramoiſy, Imprimeur du Roy, pour le XII. Volume ſeulement.

Ce douziéme Volume a eſté acheué d'imprimer pour la premiére fois le dernier jour de Mars 1672.